GIARDINO SERAFICO ISTORICO.

TOMO PRIMO.

GIARDINO
SERAFICO ISTORICO
FECONDO DI FIORI, E FRUTTI DI VIRTU', DI ZELO, E DI SANTITA'

Nelli trè Ordini instituiti dal Gran Patriarca de Poveri

S. FRANCESCO.

Dove si vagheggia l'Origine, il Progresso, e lo Stato di tutta
LA RELIGIONE DE MINORI
Con tutto ciò, che in essa avvenne di Singolare, Glorioso, e Grande.

Aperto in due Tomi, & esposto alla commodità, diletto, e divozione de Professori di Regolare Istoria.

DAL

P. PIETRO ANTONIO
DI VENEZIA M. O. RIFORMATO.

TOMO PRIMO.

CONSACRATO
All' Eminentissimo, e Reverendissimo
RANUCIO PALLAVICINO
Professo del Terz'Ordine del P. S. Francesco, e del titolo di S. Agnese Diacono Cardinale di S. R. Chiesa.

IN VENEZIA, MDCCX.
Per Domenico Lovisa.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

CORONATA TRIVMPHAT. Sap. 4.

HVMILITAS GLORIAM PRECEDIT

EMINENTISSIMO,
e Reverendiss. Signore.

AL primo Giardino del Mondo piantato dalla mano di Dio per delizia dell' Uomo, e perduto dall' Uomo con disgusto di Dio, fù dato un Cherubino Cu-

stode,

stode, che con Spada di fiamme vegliasse nell'ingresso à guardia dell'Innocenza contaminata una volta dal fiato del traditore Serpente. A questo mio Giardino piantato dalla mano del Patriarca de Poueri per gloria del Cielo, per utilità della Chiesa, e che porta in fronte il Nome di Serafico, come che Serafici sono li Fiori, e li Frutti, ch'in esso fanno pompa di Santa bellezza, non doueasi eleggere Protettore, ò Custode, che fosse minore d'un Serafino. Tale ritrouando VOI, Eminentiss. e Reuerendiss. Signore, si per il posto vicinissimo al Trono supremo, che tenete nella militante Gerusalemme, si per la Figliolanza del Serafico Padre, à cui auete voluto esser ascritto nel Terz' Ordine de Penitenti, hò dato coraggio alla mia pouertà di presentarsi à Vostri piedi per consagrarui la prima Parte di questo Giardino. Ve la presento (nol niego) cum quodam Prologo pudoris, *come in somigliante proposito disse Sidonio; Rossore, che mi corre al volto ne riflessi della Vostra Porpora, à cui presumo accostarmi, con un' Opera più che imperfetta, e cotanto improporzionata all' altezza del vostro Carattere. Pure tale qual'è, ve l'offerisco, e ve la dedico. A Principi Grandi, specialmente di S. Chiesa fregiati con la sublimità del Regal Sacerdozio, non può mai donarsi cosa uguale al loro merito; nientedimeno resta animata la pouertà in riflettere, che la loro Clemenza riguarda con occhio di gradimento cortese l'offerta, quando il donatore viene à dar il tutto, perche dà quanto può. Anche la Vecchiarella dell' Euangelo, che offerì due soli minuti al Tempio fù lodata da Cristo d'auer fatto un Sagrifizio maggiore de gli altri, perche li diede col desiderio di più offerire, se auesse auuto di più. Così non auendo io capitale maggiore, vi consagro le fatiche d'un pouero Operario, e vi presento una parte del Giardino Serafico con quel pò di coltura, che la mia debolezza s'è studiata d'aggiongerui. Dono miserabile in se stesso, ma però che viene arrichito dal riuerentissimo ossequio con cui l'offerisco, e dall' infinita ammirazione con cui venero la Vostra Virtù. Certamente se vorrete riguardare alle imperfezioni del mio lauoro, pareraui questo più tosto un Spinaio, che un Giardino; ma se darete un occhiata à Fiori che vi son dentro prodotti dalla*

Sidon. lib. 8. Epistol.

sola

sola feracità del terreno, e vorrete lasciarui piegare ad'vn generoso gradimento da quell'innata Beneficenza, che vi predomina, si verificherà in esso l'Oracolo d'Isaia, Et ponet desertum eius quasi delicias, & solitudinem eius quasi HORTVS Domini. *Così perfezionato dalla Vostra Protezione, e nobilitato dall'esser ancor Voi una porzione del medesimo, si renderà il Giardino degno di Voi, perche essendo Voi offerto à voi stesso, si potranno dire di lui le parole del Profeta Ezechiele,* Terra illa inculta, facta est vt HORTVS voluptatis. *Ad'un tale Patrocinio, ponno altri soggetti à quali siano dedicati i Libri piegarsi, ò per istinto di cortesia, ò per elezione di gratitudine; ma l'Em. V. con buona sua pace dourà impegnaruisi per debito forzoso di proprio interesse. Come che Voi siete la Porzione più illustre, che oggi nobiliti la gloria del Giardino Serafico, così trouando voi stesso in lui, non potrete lasciarlo senza Protezione per non abbandonare Voi stesso. Trà li Fiori Serafici non ancora recisi dalla Falce di morte per metterli in seno dell'Eternità, Voi siete certamente il più Eminente, e con tutta giustizia siete figurato nel Giglio, di cui scrisse Plinio, Che* nulli florum excelsitas maior. *Quale, e quanta sia una tale eminenza, intendeuò ben io di dirlo, col schierar quì una parte di quei fregi, che vi rendono tanto Grande; non già per vsare con Voi quella frase con cui l'adulazione suol lusingare l'altrui piacere, ma col sincero ristretto di quei molti tesori, di Natura, di Fortuna, e di Grazia, che rendono douiziosa, e sublime la Vostra bell'Anima; e con la nuda verità del racconto la fanno incapace, perche superiore, ad'ogni adulazione. Ma per dare nel genio all'Vmiltà della vostra modestia, io farò di buon cuore vn affronto alla giustizia della vostra lode. Tacerò la Nobiltà più tosto Principessa, che Priuata del vostro Sangue, le preminenze de Feudi, ch'ancora possiede; il Dominio di molte principali Città di Lombardia, che resero più eleuata la Famiglia da cui sortiste. Non rammenterò la viuacità del vostro intelletto nell'applicazione de studj, si che suderebbe il Secolo à rinuenire uno Spirito più*

Isa.c.51. n.3.

Ezech. 36.35

Plin.

inna-

innamorato del merito del ſapere, ò ſia negli oſtruſi inuiluppi delle Scolaſtiche ſottigliezze, ò ſia nella prontezza delle Dottrine Canoniche, Legali, e Politiche, ò ſia nell'amenità dell'Arti liberali con le quali tutte, or unite, or ſeparate vi guadagnaſte nelle dimore voſtre in Germania la confidenza, e la ſtima de Principi Sereniſſimi; nell'Aſſiſtenza alla Nobiltà Foraſtiera appoggiataui da Clemente IX. l'amore di tutte le Nazioni d'Europa; nell'Inquiſitorato di Malta le tenerezze più fine di quell'Eminentiſſima Religione; nella Segretaria del Concilio l'applauſo di Roma, e della miglior parte del Mondo. Non parlerò (oltre l'altre Cariche da Voi riguardate come fatiche coronate dal merito) del Gouerno di Roma ſteſſa da Voi amminiſtrato per il corſo di dieci Anni continui, in cui ſi viddero con tanta gloria in cimento le voſtre Virtù con le ſtrauaganze de tempi, e con le congionture più ſpinoſe; le quali al fine ſeruirono tutte di Corona al voſtro ſapere, di Trofeo alla voſtra Prudenza, e d'applauſo alla voſtra Condotta. Ometterei pur anche quella Porpora, che rende altrettanto Voi riueribile, quanto Voi la rendete più illuſtre, ſe non foſſe un troppo luminoſo ſegnale del premio, con che vn Pontefice nelle ſue Promozioni giuſto al pari, che ſaggio, hà voluto dare vn riſalto al merito della voſtra Virtù, perche in più alta proſpettiua del Mondo, ſia veduta da tutti. Solamente vi ricordarò quello che voi ſteſſo volete forſi ſia il voſtro fregio, ſe non più grande, almen più caro, ch'auete ridotte le Lane di Franceſco à viuer in Camerata con la Porpora, che per farla più amabile à Voi, e più ſanta, auete naſcoſte le Ceneri Serafiche à preſidio del fuoco, che sfauilla l'Oſtro Cardinalizio; Tall'è l'illibatezza del voſtro viuere; tale la ſoauità del tratto accompagnata coll'altezza della Dignità; tale l'ardore della Perfezione Religioſa nodrita in grembo de ſagri Scarlati colla prattica delle Virtù più Clauſtrali, che ſopra di Voi cadono troppo bene l'ammirazioni di Sidonio, Plus admiror Sacerdotalem Virum quam Sacerdotem, qui nouo genere viuendi, Monachum complet non ſub palliolo, ſed ſub Paludamento.

Sid. &c.

Di

Di tanti splendori dunque li quali se ben tacciuti da me, non lasciano però d'illustrarui per edificazione del Mondo Cristiano, potete compartirne parte à quest'Opera, si come tanta ne compartite (coll'esserne Parte) à quella Religione, di cui ella tratta; e partecipando della vostra luce al Libro, nella maniera apunto che fà il Sole con le nuuole, e vapori della Terra, toglierli quel fecciosо ch'egli hà per natura, e solleuarlo à quel lucido, e quel decoroso ch'egli non è. Non è veramente (il sò, ed'il confesso) questo Giardino ò vago, ò ameno per l'inaffiamento, che possano auerui dato li miei poueri sudori; ma egli è altretanto più fecondo per l'incremento datogli da Dio, si che per quello ch'egli è in se stesso, pare possa rassomigliarsi al Giardino, entro cui l'Innamorata de Cantici inuitaua il suo Sposo, veniat Dilectus meus in HORTVM suum; *e che passeggiato da lui trà le Areole de gli Aròmi più odorosi di Santità, satollollo à bastanza con tanti fasci di Gigli trasportati al Paradiso.* Dilectus meus descendit in HORTVM suum ad areolam aromatum vt pascatur in HORTIS, & lilia colligat. *L'auerui quello Sposo Celeste, ch'in figura di Giardiniero volle mostrarsi alla prediletta Maddalena, tante fiate raccolti, e i Grappoli de Martiri, che sparsero il Mosto del sangue ad inebriar di gioia la Chiesa; e li Pomi Granati di tante Porpore in Vaticano, ò coronati dal Triregno, ò dal Regal Sacerdozio, e li molti altri frutti di tante Dottrine, che seruirono più volte di piedestallo alla Fede, si che potrebbe dire lo Stesso Sposo Diuino,* Descendi in HORTVM nucum, vt viderem poma convallium, & inspicerem si floruisset vinea, & germinassent mala punica; *pareua che douesse render un tal Giardino esente da ogni insulto. Ma pure perche anche nel primo Giardino di Edem, s'introdusse il Serpente à sputar le sue baue sù l'Albero della Vita; in un'altro Giardino certi Vecchioni tesero insidie per lordare l'innocenza di Susanna, anche quando lauauasi; ed'in un'altro ancora la Stessa Sposa lagnossi di certe picciole Volpi, che dauano il guasto alli frutti,* Capite nobis vulpes parvulas, quæ demoliuntur vineas, *sù tali esempi dell'infelicità de Giardini, hò conosciuta la necessità di prouedere al mio d'un Serafino Custode. Voi dunque Eminentiss. e Reuerendiss.*

Cát. 5. 1.

Cát. 6. 1.

Cát. 6. 10

Cát. 2. 15

* *Si-*

Cãt.4.16 *Signore sarete per vostra benignità quell'Austro fecondo ch'inuoco con le parole della Sposa* Veni Auster persla in HORTVM meum, & fluent aromata eius; *acciòche fugando gli soffj de gli Aquiloni più Critici, possano senz'intoppo scaturire li balsami di queste Piante à frutto, & edificazione de buoni; Voi quel Porporato Sansone, che col fuoco del vostro zelo metta in fuga le Volpi mordaci de Momi; Voi in somma quel Sauio Daniele, che coll'ombra del vostro gran Nome, custodisca dall'insidie de Vecchioni Aristarchi il credito alla Santità, ed'Innocenza; che furono sempre li ornamenti di questo Giardino Serafico. Conueniuasi far di quest'Opera come dispose Dio della Manna. Sin à che ella era piouuta dal Cielo, non si curò fosse conseruata in vasi preziosi, ma ogn'uno ne raccoglieua come poteua, or in legno, or in terra. Ma quando finito il miracolo doueuasi conseruarne una porzione per memoriale del gran benefizio, allora volle che in Vaso d'Oro fosse riposta nel Santuario, ciouè l'Arca del Testamento. Così li Fiori, e li Frutti di questo Giardino sin che sono stati sotto la coltura della mia mano, poco importaua, che fossero in Vasi ricchi, e pregiati; tutto bastaua alla pouertà del lauoratore, ma ora che denno uscire alla luce per farne un Regalo al Publico, doueuasi loro destinare uno de Conseruatorj più nobili, ed'eminenti, cioue il glorioso nome di V. Em. Il Rè Assuero sù l'ingresso del suo Giardino coltiuato dalla stessa mano Reale diede quel famoso Conuito, in cui il numero de Conuitati non fù minore del numero de suoi Sudditi,* iussit septem diebus conuiuium præparari

Hester. 1. 5. in vestibulo HORTI, & nemoris quod regio cultu, & manu consitum erat. *Facciano pure altretanto di sfoggio con Opere voluminose, e singolari, Auttori più doviziosi d'erudizione, e di Dottrina, ò più ricchi d'Idee, ed'eloquenza. Io non hò capitale per tanto. A misura della mia pouertà, hò raccolto da questo Giardino Serafico, e consegrato al merito di V. Em. un rusticano rinfresco di Fiori, e di Frutti, imbandito al diuoto gusto della Santa curiosità. Rinfresco, che per riguardo del lauoratore miserabile, ed imperito sarebbe stato fuggito, ed'aborrito da tuttti, ma sarà certamente, anche così*

rozzo

rozzo, com'è, gradito, ed'accettato da molti, e forsi con quel profitto che si desidera, quando nel Frontispizio dello stesso Giardino serua per inuito Reale il riuerito Patrocinio, e Nome d'un tal Porporato. Degnateui dunque Eminentiss. e Reuerendiss. Signore di donare al Giardino, che finalmente è anche vostro l'Onore della Vostra Prottezione, & al Lauoratore che ve l'hà presentato la gloria di dedicarsi col bacio riuerente della Sagra Porpora.

Di V. Em.

Venezia S. Bonaventura li 4. Ottobre 1710.

Umiliss. Divotiss. & Obligatiss. Serv.
Frà Pietro Antonio di Venezia
Diffinitore de Min. Riformati.

ORDINE, ET ARGOMENTO

Delle quattro Parti del Primo Tomo.

PARTE PRIMA.

COntiene l'Origine, il progresso, e lo Stato presente di tutta la Serafica Religione instituita dal Gran Patriarca de Poveri San Francesco. Le Riforme, che successivamente nacquero in essa. Il numero delle Prouinzie, Conventi, e Monasteri, si de Frati, come di Monache, che sono in tutto l'Ordine, & il numero delli Frati, e Monache, che vivono in essi. Il Catalogo di tutti li Ministri Generali, sì de Padri Osservanti, e Riformati, come de Conventuali, Capuzini, e del Terz' Ordine Claustrale. Li progressi mirabili, e Conversioni de Popoli Gentili, & Idolatri fatte da Frati Minori per le quattro Parti del Mondo. Le Religioni, e Congregazioni Secolari, e Regolari, Ordini Militari, & Equestri, che sono stati promossi, ò che dipendono dall' Ordine di S. Francesco.

PARTE SECONDA.

ESpone li Santi, Beati, Martiri, Confessori, e Vergini, che fiorirono nell'Ordine Francescano dal principio della Religione sino al tempo presente. Il Catalogo di quelli, che sono al giorno d'oggi in Sacra Ruota, ò si sono fatti li Processi per essere Canonizati, e di quelli, li Corpi de quali si ritrovano intieri, ed'incorrotti.

PARTE TERZA.

COntiene in ristretto le Vite de Sommi Pontefici, e Cardinali, il numero de Patriarchi, Vescovi, Arcivescovi, & altri gran Prelati, che fiorirono nell'Ordine Serafico, e che à tal grado, e dignità furono assonti dalla S. R. Chiesa, e dalla stessa Chiesa, da Principi, e da Monarchi adoperati furono in gravissimi negozj, & importanti maneggi.

PARTE QUARTA.

TRatta di quei Pontefici, Cardinali, Imperatori, Rè, Duchi, Marchesi, e Conti dell'uno, e l'altro Sesso, che vestirono, ò professorono una delle Trè Regole instituite dal P. S. Francesco, ò almeno doppo morte vollero esser vestiti con l'Abito del suo Ordine, e nelle Chiese de Frati Minori esser sepolti.

OR-

ORDINE, ET ARGOMENTO

Delle trè ultime Parti del Secondo Tomo.

PARTE QUINTA.

COntiene li Dottori più celebri, che fiorirono nell'Ordine Minoritico. Il Catalogo, e numero generalissimo di tutti gli Uomini Letterati, e scientifici, che hanno scritto, ò stampato in esso Ordine sino à questo tempo, & il numero delle Donne più segnalate, che scrissero nell' Ordine medesimo.

PARTE SESTA.

RAguaglia il possesso di Terra Santa preso dal Serafico Padre S. Francesco, e continuato da suoi Figli. Li Martiri, che sparsero il Sangue, e lasciorno la vita per la Santa Fede in quei Luoghi beati. La Serie delli Guardiani del Sacro Monte Sion, con tutto quello, che occorse di più raro, e notabile sotto il loro governo. Le Grazie, Privilegj, e Titoli, che godono li suddetti Guardiani, e quelli Religiosi, che stanno al servizio di Terra Santa, e li Tributi, e Spese più ordinarie, che sono costretti à far pagare da Turchi in Terra Santa li Religiosi di S. Francesco.

PARTE SETTIMA.

NArra li Privilegi particolari concessi da Cristo al Serafico Patriarca, & alla sua Religione. Le Vittorie, e Trionfi gloriosi riportati in varie occasioni dalli Figli di lui; e per Corona dell'Opera pone per ordine Cronologico due Indici, uno latino, e l'altro volgare, delle Chiese sparse per tutto il Mondo, alla cura de quali furono intronizati li Francescani, con il numero appresso di quanti Frati Minori furono destinati Vescovi per cadauna Chiesa.

IL FINE DEGL' ARGOMENTI.

INDICE
DEL PRIMO TOMO
DEL GIARDINO SERAFICO

Nel quale si contengono quattro Parti, ogn' una de quali rapporta quanto segue.

PARTE PRIMA.

Origine delli Trè Ordini instituiti dal Serafico Patriarca San Francesco, e de primi germogli dell' amplissima sua Religione detta de MINORI. Delle Riforme successivamente nate in essa, con lo stato presente della medema.

PRefazione al Lettore. Fol. 1

Cap. 1. Compendioso racconto della Vita del Padre S. Francesco Fondatore dell'Ordine de MINORI. Fol. 9

Cap. 2. Vicende della Religione doppo la morte del Santo, e di varie Riforme, che nacquero in essa. 11

Cap. 3. Riforma detta REGOLAR OSSERVANZA, e d'altre Riforme successe nel suo tempo, con lo Stato presente della medema. 12

Cap. 4. Ultima Riforma dell'Ordine Francescano detta PIU' STRETTA OSSERVANZA, chiamata in Spagna de Scalzi, in Francia, e Fiandra de Recoletti, in Germania, Polonia, ed' Italia de Riformati, con le Provinzie, e Conventi, ch'al presente si trovano in essa. 26

Cap. 5. Conventi, e Provinzie de Padri del Terz'Ordine Francescano in Francia, Spagna, e Portogallo soggette al Ministro Generale di tutto l'Ordine, cioè de Min. Osservanti, e Riformati suddetti, & Epilogo generalissimo di tutte le Provinzie, Conventi, Frati, e Monache tanto dell'Osservanza, come della Riforma al medemo Ministro Generale soggette. 44

Cap. 6. Registro di tutti li Ministri Generali successori del Serafico P. S. Francesco fino al tempo presente, e cose più notabili occorse sotto de medemi. 50

Cap. 7. Progressi mirabili de Francescani, Osservanti, Riformati, e del Terz'Ordine per le quattro Parti del Mondo; nell'Indie Orientali, & Occidentali, nella China, e Mondo nuovo. 74

Cap. 8

Cap. 8. Stato presente de Padri Min. Conventuali, con le Provinzie, e Conventi di essi. Numero de Frati che in quelli s'attrovano, e Serie dei loro Generali dalla divisione dell'Ordine sino al tempo presente. 191
Cap. 9. Origine, e principio della Riforma de Padri Capuzini, con li lor Generali, e Stato presente della Religione di essi. 200
Cap. 10 Del Secondo Ordine instituito dal P. S. Francesco detto delle povere incluse, e di S. Chiara d'Assisi prima Pianta di esso. 210
Cap. 11. L'Ordine suddetto di S. Chiara si dilata per il Mondo, e cresce in Santità di Vita, e nobiltà di Sangue. 214
Cap. 12. Del Terz'Ordine Francescano chiamato de Penitenti, e della sua propagazione per l'Universo. 221
Cap. 13. Il predetto Terz'Ordine diviene come gli altri Religione formale, e Serie de suoi Generali con le Provinzie, Conventi, e Frati, che di presente si trovano in essi. 228
Cap. 14 Ordini, e Congregazioni Regolari uscite dall'Ordine Francescano, ò ch'hanno dipendenza da esso, e prima di quello de Minimi. 243
Cap. 15. Origine delle Monache dell'Immacolata Concezione instituite dalla B. Beatrice de Silua. 249
Cap. 16. Ordine dell'Annunziazione della Madonna, fondato dalla B. Giovanna Valois Regina di Francia. 255
Cap. 17. Delle Monache cognominate Capuzine instituite da Suor Maria Longa Napolitana, con l'etimologia di questo nome. 260
Cap. 18. Riforma delle Carmelitane Scalze promossa, e stabilita da S. Pierro d'Alcantara. 263
Cap. 19. Altre Congregazioni Regolari, e Secolari dell'uno, e l'altro Sesso, uscite dall'Ordine Francescano. 280
Cap. 20. Ordini Militari, & Equestri promossi, ò dipendenti dall'Ordine di S. Francesco, e prima delli Cavalieri del Santissimo Sepolcro. 286

PARTE SECONDA.

Intrezzio meraviglioso di varj Fiori di Santità, che germogliarono nel Giardino Serafico, e di soavi fragranze riempirono il Mondo dal principio della sua fondazione fino allo Stato presente.

Cap. 1. SAnti Canonizati dell'Ordine de Minori. Fol. 293
Cap. 2. Beati Martiri, e Confessori del medemo Serafico Ordine de quali si celebra la Festa con l'Uffizio. 299
Cap. 3. Catalogo di tutti li Venerabili Servi, e Serve di Dio, che nelli Trè Ordini del P. S. Francesco vissero, e morirono celebri per Santità, e fama di Miracoli, de quali si sono formati

li

li Processi con auttorità Apostolica, ò si tratta di presente nella Sacra Ruota la loro Canonizazione, disposti secondo l'ordine de tempi, ne quali morirono. 309
Cap. 4. Altro Catalogo di molti Santi, Beati, e Venerabili Servi, e Serve di Dio delli Trè Ordini sopradetti, li Corpi de quali, ò parti essenziali di essi si trovano al giorno d'oggi, ò si conservarono lungo tempo miracolosamente incorrotte, ed'intiere. 322
Cap. 5. Calendario novissimo delle Feste dei S.S.|B.B. dell'Ordine di S. Francesco col modo, e Rito di celebrare il di loro Uffizio. 343
Cap 6. Altro Calendario de Santi, e Beati del Terz'Ordine detto de Penitenti, per consolazione delli Professori di tal Instituto. 347

PARTE TERZA.

Ristretto de Pontefici, Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, ed'altri Prelati, che fiorirono nell'Ordine de Minori, e dal medesimo Ordine à tale eminenza di grado, e dignità furono assonti dalla Santa Romana Chiesa.

Cap. 1. Figli del Serafico P. S. Francesco sollevati al Trono del Vaticano. fol. 359
Cap. 2. Cardinali del medemo Instituto, e varie notizie intorno à tal preeminenza. 376
Cap. 3. Cardinali Prottetori della Religione Serafica, dalla sua fondazione sino al tempo presente. 474
Cap. 4. Patriarchi, ch'uscirono dall'Ordine Francescano, dove anco si spiega quanto appartiene al grado di Patriarca. 479
Cap. 5. Vescovi, & Arcivescovi dell'Ordine suddetto, con la dichiarazione, ed'etimologia dei detti nomi. 485
Cap. 6. Elettori del Sacro Romano Impero dell'Ordine di S. Francesco, e curiosa notizia intorno ad'essi. 569
Cap. 7. Legati, e Nunzj Apostolici dell'Ordine Serafico, disposti secondo l'ordine de tempi. 572
Cap. 8. Ambasciatori, Inviati, & Oratori de Principi del medemo Ord. 598
Cap. 9. Confessori de Pontefici, de Principi, e de Monarchi dell'Ordine di S. Francesco. 605
Cap. 10. Lettori del Sagro Palazzo Francescani, e Predicatori Pontifizj del medemo. 614
Cap. 11 Commissarj Apostolici, Sagrestani Pontifizj, e Capellani de Papi, de Principi, e de Monarchi come di sopra. 620
Cap. 12. Penitenzieri Apostolici, Vicarj de Papi, e Presidenti nella Sagra Basilica Lateranense. 627
Cap. 13. Inquisitori generali (contro l'Eretica pravità) dell'Ordine Francescano. 637
Cap. 14. Teologi famosi dell'Ordine Minoririco, che furono al Concilio di Trēto, principiato sotto Paulo III. l'Anno 1545. proseguito sotto Giulio III. e Marcello II. e terminato sotto Pio IV. nel 1564. 662

PAR-

TAVOLA
DEL PRIMO TOMO
Delle cose più notabili disposta per Alfabetto.

A

Abito col quale S. Francesco ricevette le SS. Stimate dove conservasi. 745
Abito, e figura del Frate Min. Oss. 26. *del Riformato d'Italia.* 37. *del Scalzo di Spagna.* 42. *del Recoletto di Francia.* 43. *del Terz'Ordine Oltramontano.* 46. *del Conuentuale.* 199 *del Capuzino.* 209. *del Terz'Ordine d'Italia.* 239. *del Minimo.* 248.
Abito, e figura della Monaca di Santa Chiara detta Vrbanista. 220. *del Terz' Ordine Claustrale.* 240. *del Terz'Ordine detta Pizochera.* 241. *de lla Concezione.* 254. *dell'Annonciazione.* 259. *della Capuzina.* 262. *della Teresiana.* 279
Agnese Ferro d'Aragona Madre di Ferdinando Rè di Spagna si fà Monaca del Terz'Ordine con trè sue Nepoti. 695
B. Agnese figlia del Rè di Boemia si fà Monaca di S. Chiara, e scriue alla S. Madre, quale gli risponde. 709
B. Agnese Sorella di S. Chiara fugge dalla Casa paterna, e si và à rinchiudere in S. Damiano: 211
Aimone Inglese 5. Min. Generale dell' Ordine corregge il Breuiario Romano per ordine del Pontefice. 57.
B. Alberto da Pisa 4. Min. Gen. muore doppo 4. mesi, & il Papa lo piange con la Religione asieme. 56
B. Alberto da Sarziano è mandato Legato Apostolico in Etiopia. 82. *visita la Terra Santa. iui. unisse la Chiesa Greca con la Latina. iui. altre sue Legazioni. iui. in Milano passa all'altra vita. iui.*
Alessandro V. Sommo Pontefice, e sue azioni magnanime. 367.
Alfonso Benauides Fr. Minore fà gran conuersioni nel Messico. 91
Alfonso Duca di Modena si fà Capuzino. 208
Alfonso Enrico Duca di Portogallo, è salutato primo Rè di quel Regno. 702
Alfonso Lupo Scalzo Riformato instituisce la Compagnia di S. Giacomo de Spagnuoli in Roma. 285
Alsazia Regno si descriue. 714. *Rè del medemo si fà Frate Minore sotto la Regola del Terz'Ordine. iui.*
Amadeo Ottauo Duca di Sauoia veste l'Abito del Terz'Ordine. 424. *viene eletto Antipapa in tempo di Scisma. iui. rinonzia il Papato.* 425. *cerimonia fatta in tale rinunzia. iui. si ritira alla solitudine di prima. iui. muore santamente. iui.*
Ambasciatori, & inviati di Principi Francescani, e lor Catalogo. 596
Americo Vespuzzi ritroua il Mondo nuouo. 701
Andrea Minorita riduce all'obbedienza della Chiesa Romana il Patriarca delli Giorgiani. 77
B. Angela da Desanzano del 3. Ordine fonda la Congregazione delle Orsoline. 280
B. Angela da Foligno sua morte quando occorse. 308. *sua festa quando si celebri. iui.*
B. Angelina Corbara Auttrice del 3. Ord. Claustrale. 228. *fonda Monasteri, e dilata molto l'Instituto.* 229.

Angelo d'Albano Riformato Missionario nella Cina. 100
Angelo da Corsica del Terz' Ordine fonda la Congregazione del B. Pietro da Pisa. 281
Angelo della Ioyeuse Duca, e Pari di Francia si fà Capuzino. 206
Antonio di Compostella Cardinale si fà Frate Minore. 668
Antonio del Terz' Ordine grand'Operario Euangelico nell'Indie. 97
S. Antonio di Padoa, sua morte, e Canonizazione quando occorse. 294. Compagnie da esso instituite quali siino. 285. sua Festa quando si celebri. 294
B. Antonio Pagani Oss. fonda la Congregazione delle Dimesse di Vicenza 280. altre Compagnie ancora. iui.
Antonio dalle Piaghe di Cristo gran Ministro dell'Euangelo. 190
B. Antonio da Stronconio introduce l'Osseruanza nella Corsica. 301. sua festa quando si celebri. iui.
Antonio di Troia Commissario Apostol. nell'Oriente unisse alla Chiesa Romana la Nazione Soriana. 83
Appocrisarj Pontifizj, e loro num. 714
Aragona Regno, e suoi Rè, e Regine Francescani. 690
Arca del Santo di Padoa da chi lauorata. 58
Arciduchi Francescani, e loro Serie. 742.
Arciduchesse parimente. 750
Arciuescoui Francescani, e loro numero. 489. Etimologia del nome di essi. 486
Ardicino dalla Porta Cardinale si fà Frate M Oss. 437
Arloto da Prato XI. Ministro Generale suo Padre, e trè suoi fratelli si fanno Frati Minori. 58
Armenia Regno si descriue. 740. Rè Francescani del medemo. iui.
Auignone Città da chi venduta al Papa. 706

B

Badè Rè di Sennar crudelissimo per natura. 179. cambatte con suoi Ribelli, e rimane vittorioso. 181. fa trucidar in Sennar Monsù della Roy. iui. chiama alla sua presenza li Missionari Riformati con timor d'esser fatti morire 182
Bartolomeo d'Apona M. Oss. nel Concilio di Fiorenza unisce la Chiesa Greca oon la Latina. 82
Bartolomeo Minorita Confessore di S. Francesca Romana. 299
Basilica Lateranense da chi fabbricata. 627. prima, e Capo di tutte le Chiese del Mondo. iui.
Basilio di Gemona Riformato Missionario Apostolico di China 100. parte da Venezia, arriva à Corfù doue s'inferma 101. si risana, e parte per Aleppo 102. Arriua in Bassorà. iui. descrizione di Niniue, & altre Città. 103. si parte per l'Indie, e descriue Suratte. 104. dà notizie del Congo. iui. Incendio di Suratte. 105. suo arriuo à Battauia. 109. descrizione di China 117. stato de Cristiani in quell'Impero. 118. crudeltà de Chinesi verso i loro figliuoli. iui. principia à confessare, predicare, & à battezzare molti. 123. Grandezza di Quancheu. iui. è sostituito Vicario Apostolico in detto luogo. iui. si dà tutto allo studio di Caratteri Cinesi. 124. battezza più di 300. Gentili. iui. visita alcune Prouinzie di China. 125. battezza 180. Idolatri. iui. modo di vestire delli Missionarii. 127. si parte per NunKuang, & è assalito da Corsari. 135. è fatto Vicario Apostolico di Xensì. 143. descrizione di Xensì. 144. si porta à predicare doue mai più è stato publicato il Vangelo. 156. credito di lui presso il Vescovo Rosaliense. 161. fatiche, e sudori di lui. iui. muore santamente l'Anno 1704. 162.
Beati dell Ordine di S. Francesco, e loro numero. 292. de quali si celebri la festa, & Uffizio. 299

B. Beatrice da Silua fonda l'Ordine della Concezione. 249
B. Bernardino di Feltre si fà Frate Min. Off. e doue fù Nouizio. 302. instituisce il Monte di Pietà. iui. muore in Pauia, & è venerato come Beato. iui. Compagnie da lui instituite. 284
S. Bernardino da Siena si fà Frate Minore. 295. promoue la Regolar Osseruanza, iui. è fatto primo Vicario Generale di essa. 14. rifiuta più Vescouati. 295. introduce l'Adorazione del SS. Nome di Giesù. iui. muore nella Città dell'Aquila. iui. sua Canonizazione. iui. sua festa quando si celebri. iui.
Bernardino di Venezia Riformato Miss. nella China fatto Vescouo di Argos. 100 si parte da Venezia, & arriua in Battauia, e poi nel Congo. 107. Si parte per Batan qual si descriue. 108. Entra in Cina. 115. si dà allo studio della lingua Cinese 116 scriue il suo arriuo all'Isola di Sanziano. 119 poi di Macao. indi in Quamcheu. 120. è fatto Vicario Apostolico di 4. gran Prouinzie. 132. il Rè di Portogallo lo nomina Vescouo di NamKing 139. indi Vescouo di PeKin. 141. si porta alla sua Residenza doue fatica mirabilmente. 151
B. Bianca Madre di S Lodouico Rè di Francia professa la Regola del Terz' Ordine. 682. B. Isabella sua figlia si fà Monaca di S. Chiara. 304. sua festa, & Vffizio quando si celebri. iui.
Boemia Regno si descriue, e Regine di esso Francescane. 709.
S. Bonauentura Dottor Serafico si fà Frate Minore. 378. suoi Studi, e suo profitto. iui. legge publicamente in Parigi. 379 rifiuta l'Arciuescouato di Iorch. iui. grand'Amico di S. Tomaso d'Aquino. iui. è creato 8. Generale dell'Ordine. 380. sua carità verso gl'infermi. iui. riforma tutto l'Ordine Serafico. 381. fà la Translazione di S. Antonio di Padoa. 294. è fatto Cardinale. 381. presiede al Concilio di Lione. iui. muore in esso 382. sua Canonizazione. 295. sua festa quando si celebri. iui.
Bonauentura da Calatagirone 59. Ministro Generale compone la pace trà le due Corone. 67
Bonauentura dal Venere Terziario Francescano Vomo di S. Vita. 236
Bosna Regno si descriue. 739
S. Brigitta Principessa di Suezia Terziaria Francescana fonda l'Ordine di S. Saluatore. 282. sua morte, e Canonizazione quando seguita. 298. sua festa quando si celebri. iui.

C

Calendario dell'Ordine Francescano. 343. del 3. Ordine detto de Penitenti. 347
Camello soffre la fame, e sete più d'ogni altro Animale. 177
Capellani de Papi Francescani. 623.
Capuzini, vedi Frati.
Cardinale di nome, incognito prima di morire vuole vestirsi l'Abito di San Francesco. 668
Cardinali dell'Ordine Serafico, e loro Serie. 377. de Min. Osseru. 432. de Conu. 438. de Capuzini. 453. del 3. Ordine. 454.
Cardinali Prottetori di tutto l'Ordine Serafico. 474. de Conuentuali nel secondo Tomo foglio 422
Cardinali sepolti con l'Abito, ò nelle Chiese di S. Francesco. 767
Carlo da Monte Granello del 3 Ordine fonda la Congregazione di S. Girolemo di Fiesole. 281
Carlo II. Rè di Spagna faceua gran stima delli Francescani. 699
Casa d'Austria, e sua origine. 675.
Caso terribile della Giustizia Chinese. 137. altro notabile d'un buon Cristiano. 149. d'un altro giouinetto Cinese. 152
Castiglia Regno si descriue. 690. Rè, & Regine di esso Francescane. 691
Catagonto fratello di Melealim Soldano di Babilonia si battezza, e veste l'Abito del Terz' Ord. 674
Catalogo de Ministri Generali di tutto l'Ordine di S. Francesco 55. de Conuentuali. 195. de Capuzini. 201

del 3. Ordine. 234 de Minimi. 244
Catarina d'Aragona Moglie di Enrico VIII. Rè d'Inghilterra è da esso ripudiata. 727. veste l'Abito del 3. Ord. iui. muore Santamente. 734
B. Catarina di Bologna si fà Monaca di S. Chiara. 305. muore santamente. iui. sua festa quando si celebri. iui.
Catarina Regina di Bosna del 3. Ord. Francescano. 739. il Turco inuade il suo Regno. iui. si porta à Roma, e lascia il Regno alla Chiesa. iui. muore, & è sepellita in Araceli. iui.
Catarina Duchessa di Camerino fauorisce li Capuzini. 200
Caualieri del SS. Sepolcro da chi instituiti. 286. si uniscono con quelli di Malta. 287. à chi spetta la Creazione di essi. iui. num. de loro Gran Maestri. iui.
Caualieri della Milizia di Cristo da chi instituiti. 288. della Milizia Cristiana parimente. iui. dell'Ascensione di Cristo. 289
Cause de Serui di Dio, che sono in Sacra Ruota dell'Ordine Francescano. 309. de morti auanti la diuisione dell'Ord. 310. de PP. Oss. 314. de Riform. 316 de Conuentuali. 319. de Capuzini. iui. di Monache di S. Chiara. 320. del 3. Ordine. 321. di tutta la Religione unita insieme. 242
Cerimonia usata trà Padri Domenicani, e Francescani Oss. e Riform. intorno alli Generali di essi. 52
Certosini di Venezia introdotti nella Città per opera di S. Bernardino di Siena. 284
B. Cherubino di Spoleti instituisse le Compagnie del SS. Sacramento. 284 inuenta li Tabernacoli, e le Custodie. iui. anco le Lampade che ardono auanti il Venerabile di continuo. iui. e che si dia il segno con la Campana quãdo si porta agl'Infermi. iui. sua morte quando successe. iui.
S. Chiara d'Assisi sua nascita, & azioni mirabili. 210. s'abboca col P. S. Frãcesco, e la veste del suo Abito. iui. anco sua Sorella B. Agnese. 311. molte Donzelle seguono il loro esempio. iui. S. Francesco gli prescriue la Regola. iui. visse inferma 40. anni cõtinui 212 prima di morire è visitata dalla B. V. iui. muore, & il Papa con li Card. gli fanno l'esequie. iui. sua Canonizazione. iui. sua festa quando si celebri. iui.
B. Chiara da Monte Falco del 3. Ordine sua festa quando si celebri. 307
Chierici de Padri Oss. e loro num 47. de Reform. 48 del Terz. Ord. Oltr. iui. de Conu. 196. de Capuzini. 205 del 3. Ordine Cismont. 232. di tutto l'Ordine Francescano. 242
Chiesa di Magonza priuilegiata. 569
Chiesa del Santo di Padoa si descriue. 294
China Impero famosissimo si descriue. 117. è diuiso in trè grã Vescouati. 120
B. Cinga Sorella di S. Elisabetta Regina d'Ong. si fà Monaca di S. Chiara. 707
Clemente V. crea molti Frati Minori Vescoui nella Tartaria. 488
Clemente da Brescianon Riform. trucidato dagl' Eretici nelle Valli di Lucerna. 99
Collegi di Terziarie Frãcescane soggette alli Padri Oss 47. alli Reform 48. alli Padri del 3. Ord. Oltram. iui. alli Conu. 195. di tutta la Religione. 242
Collegio di S Bonauentura di Roma da chi fondato. 193
B Coletta Verg. riforma l'Ord. di S Frãcesco. 304 sua festa quando si celebri. 305
Cõmissarii Apostolici Francescani. 620
Commissario Generale dell' Ord. e sua origine. 54. come si elegga. iui. Serie de medemi. 70
Cõpagnie diuerse. Vedi Congregazioni.
Concilio di Trento quando principiato, e quando finito. 662. Teologi Francescani che furono al medemo. iui.
Confessori de Papi Francescani. 605. de Principi, e Monarchi. 606.
Confraternità. Vedi Congregazioni.
Congregazioni, e Cõmpagnie di varie sorti instituite da Francescani. 280. delle Dimesse in Vicenza. iui. di S. Croce. iui. dell' Oratorio di S. Girolemo. iui. delle Orsoline. iui. del B. Pietro da Pisa. 281. di S. Girolemo in Spagna. iui. di S. Girolemo di Fiesole. iui. delli Gesuiti iui. di S. Brigitta. 282. delle Sig. Oblate. iui. delle Signore di

Robando . iui. di S. Maria della Carità in Francia . iui . delle Conuertite in Francia . iui. delli poueri Infermi nella Spagna . 283. di S. Gio: Gerosolimitano in Portogallo . iui . delle Figlie di Dio in Parigi. iui. della morte di Mantoa . 284. del SS. Sagramento. iui. delli Disciplinanti in Perugia , Foligno , e Spoleto . 285. delli Oblati di M.V. in Viterbo . iui. del Confalone in Roma iui. delli Disciplinãti in Roma stessa, & in Triuiglio: iui. delle Sacre Stimmate in Roma ancora . 286. delle Canonichesse Collegiate di Nola . 786. delle trè deuozioni , & 10. Beneplaciti nel Tomo II. pag. 513. della Corona di 73. Aue Marie , & 8. Pater noster . iui. di quella del Sig. di 33. Pater , & altrettante Aue Marie . iui. della Società detta delli trè Ordini della B. V. iui. della Vergine addolorata in Anuersa . iui.
Confusio Ateista è venerato da Chinesi per Santo . 156
Conuenti de Min. Oss. 47. de Rifor. iui . del 3. Ordine Oltr. 48. de Conu. 195. de Capuzini . 205. del 3. Ord. Cism. 232. di tutta la Religione . 242. de Minimi . 247
Conuento d'Araceli passa dalli Conuentuali alli Oss. 62. quello degl'Angeli d'Assisi ancora . iui. anco quello della Verna nel Tomo II 329. così quello di S. Chiara di Napoli. 415
Conuento de Monaci Benedittini si fà tutto Francescano 75
Conuentuali sono licenziati da tutta la Spagna , e i loro Conuenti dati alli Osservanti . 63
Conuentuali che furono al Concilio di Trento . 664. Osseruanti , 662. Refor. 663. Capuzini . 664
S. Corrado del 3. Ordine sua festa quando si celebri . 297
Corpi de Santi , e Beati Francescani incorrotti , ed' intieri . 322. de morti auanti la diuisione dell'Ordine . 323. de Min. Oss. 327. de Reformati. 332. de Conuentuali . 335. de Capuzini . iui. di Monache di S. Chiara . 336. del 3 Ordine . 339
Costantino Figlio del Rè dell' Indie si battezza , e si fà Frate Min. Osseru. pag. 741
Costantino Gerachi dalla Zafalonia primo Ministro del Rè di Sciam. 114. fauorisce li Missionarii di China appresso il Rè . iui . è inuidiato da Grandi del Regno . 133. è fatto morire con la Moglie dai Ribelli . iui.
Cristoforo Colombo acquista le Indie Occidentali . 701
Cristoforo Numalio da Forlì primo M. Generale doppo la diuisione dell' Ordine . 64. e fatto poi Cardinale . 445
B. Cunegonda digiuna in fascie . 304. si conserua Vergine nel Matrimonio. iui . rimasta Vedoua si fà Monaca di S. Chiara . iui . sua Beatificazione , e festa quando si celebri . iui.

D

Danimarca Regno si descriue. 723 suoi Principi Francescani . 724
B. Delfina Contessa d'Ariano del 3. Ordine si conserua Vergine col Marito S. Elzeario sino alla morte . 308. sua festa quando si celebri . iui.
Demetrio Rè dell' Asia teneua sù la Clamide Reale descritto à reccamo il Mondo tutto . 2
S. Diego d'Alcalà sua festa quando si celebri. 296
Diego Fernandez M O. Arciu. di Cagliari è fatto V. Rè di Sardegna . 563
Diego di Silua Frate Min. primo Inqu. Generale di Portogallo . 693
Diego di Valdiero Riformato trucidato nelle Valli di Lucerna dagl' Eretici 99.
Dio de Lamazeni , chi tale sia tenuto da essi . 146
Dimesse di Vicenza , & altre , Vedi Congregazioni .
Dogi di Venezia sepolti nelle Chiese de Francescani . 782
S. Domenico Fondatore dell' Ordine de Predicatori portò il Cordone Serafico sino ch'ei visse . 225
Duchi Francescani. 743. Duchesse dello stesso Instituto . 752
B. Dulcellina prima dell'Ordine delle Signore di Robando . 282

Ecu-

E

ECubea Regina di Cipro doue sepolta. 780

B. Elena Enselmini da Padoa diuiene muta e cieca. 303. sua festa quando si celebri. iui.

Elena da S. Antonio opera miracoli ancor viuendo, 703. muore santamente. iui.

Elettori del S. R. Impero, e loro num. 570. loro Vffizio, e precedenza. iui. detti Francescani. iui.

Elia da Cortona secondo Generale dell' Ordine è priuato dell'Vffizio. 55. simula Santità, e di nuouo viene eletto, mà poco doppo è priuato di nuouo. 56

S. Elisabetta Regina di Vngheria di chi figliuola. 707. si marita col Duca di Turingia. iui. Rimasta Vedoua è caciata dal Regno. iui. veste l'Abito del Terz' Ordine. iui. muore Santamente. iui. sua Canonizazione iui. concorso notabilissimo alla detta funzione iui. sua festa quando si celebri. 298.

S. Elisabetta Regina di Portogallo. 703 si marita con Dionisio Rè di quel Regno. 704. resta Vedoua, e si veste l'Abito di S. Chiara. iui. fabbrica un Monastero alle Monache doue per ordinario conuersa. iui. muore santamente, & è Canonizata. 298. sua festa quando si celebri. iui.

B. Elisabetta d'Amelia del Terz'Ordine 308. sua festa quando si celebri: iui.

S. Elzeario Conte d'Ariano del Terz' Ordine sua festa quando si celebri. 298

Enrico Algouio Francescano Arciv. di Magonza. 570. come eleuato à tal dignità. iui.

Enrico Rè di Cipro, e di Gerusalemme morto il fratello succede alla Corona. 736 sue virtù principali. iui. è priuato del Regno, e mandato in prigione in Armenia. 737. si libera dalla prigionia, e ritorna al commando. iui. rinonzia la Corona, e si fà Frate Minore, iui.

Enrico IV. Imperatore piglia la protezione del Sacro Monte della Verna. 676

Enrico IV. Rè di Francia ama sopra modo l'Ordine di S. Francesco. 682

Enrico III. Rè di Castiglia auuelenato. 779

Epilogo Generalissimo de Frati Oss. 47. de Riformati. 48. del 3. Ordine Oltramontano. iui. de Conuent. 105. de Capuzini. 205. delle Monache di S. Chiara 219. del 3. Ordine Cismontano. 232. di tutta la Religione unita insieme. 242

Esposizione della Regola di S. Francesco fatta dalli 4 Maestri. 57.

Etiopia si descriue. 162. S. Matteo Apostolo primo che vi predicò la S. Fede. 163. ritorna alli errori di prima. iui. Sono mandati li Min. Oss. in essa iui. sono scacciati dalli Infedeli. iui. ritornano li Riformati, & alcuni sono fatti morire. iui. si portano di nuouo, e trouano adito presso l'Imperatore. 164.

Euandro da Viterbo è fatto Cardinale da Pietro Corbaro Antipapa. 473

F

FEderico II. Imperatore trasporta lo Studio di Bologna in Padoa. 780

B. Felice Capuzino muore in Roma d'annii 70. 302. sua festa quando si celebri. 303

Felice V. Antipapa, Vedi Amadeo VIII. Duca di Sauoia.

Felice Peretti Conuentuale ultimo Inq. Francescano di Venezia. 659. poi Generale, Vescouo, Card. e Papa, 660

Feramondo di Marcomiro primo Rè di Francia. 681

B. Ferdinando Rè di Castiglia del 3. Ordine quanto pietoso verso i poueri. 696. Imprese segnalate di lui. iui. sua festa quando si celebri. iui,

Ferdinando il Cattolico caccia li Mori,

ri. & Ebrei da tutta la Spagna. 701

Feste dell'Ordine Francescano, Vedi Calendario.

Figura del Frate Osseruante, Vedi Abito.

B. Filippa da Borgo S. *Sepolcro sua festa doue, e quando si celebri.* 305

B. Filippa Mareri *sua festa doue si celebri.* 303.

Filippo III. e Filippo IV. Rè di Spagna *lor diuozione singolare verso l'Ordine Francescano.* 697. *s'affaticano sopramodo perche l'Immacolata Concezione di* Maria *S. V. sia dichiarata di fede. iui.*

Filippo Grimaldi Gesuita Missionario di Cina si porta in Italia. 124

B. Filippo di Messico, sua Istoria, e Beatificazione. 129

S *Francesca* Romana *del Terz'* Ordine *fonda la* Congregazione *delle* Oblate. 282 *sua festa quando si celebri.* 299

S. *Francesco Patriarca* Serafico *di chi figlio.* 9. *sua nascita al* Mondo *quando occorse. iui. rinunzia le facoltà paterne. iui. si ritira nel* Deserto. *iui. instituisce il suo primo* Ordine. *iui. scriue la prima* Regola. 10. *si porta in* Roma *per la conferma. iui. il Papa lo licenzia. iui. visione del Pontefice. iui. li concede quanto dimanda. iui. celebra il primo Capitolo. iui. manda cinque Frati à* Miramolino Rè *di* Marocco *dal quale sono martirizati.* 11. *si porta in* Soria, *e visita il* SS Sepolcro. 74. *arriua in Damiata, e conuerte il* Soldano *alla* S Fede. *iui. tentato da una* Mora *la conuerte alla* Fede *Cristiana.* 75. *torna in Italia, e riceue le* Sacre *Stimmate.* 11 *sua morte quando successe. iui. è Canonizato con gran solennità.* 293. *sua* Festa, *e Translazione quando si celebri: iui.*

Francesco *Cirano* Frate Minore *scorticato viuo per la* Fede *in Algieri.* 98

Francesco *Gonzaga* Ministro Generale *doppo otto anni è fatto Vescouo di* Cefalù, *di Pauia, e di* Mantoa. 66

Francesco *Maria da* Castel S. *Pietro* Min. *Generale viene eletto V.* Rè *di* Sicilia. 68

Francesco Lichetto Ministro *Generale priua* 72. *Guardiani in* Ongaria. 64

S. *Francesco di Paola si fà* Frate Minore. 243. *visita i Santuarii d'Assisi, e ritorna alla* Patria. *iui. fabbrica una Chiesa, e li appare* S. *Francesco, perche la faccia più grande. iui. dà principio al suo* Ordine, *e lo chiama de Minimi. iui. scriue trè* Regole. 244. *forma del suo Abito. iui. sua festa quando si celebri iui.*

Francesco *Sansone Min. Generale offerisse* 30. *mille* Frati *per la Crociata.* 63

Francesco Sforza Duca *di* Milano *visita il* Corpo *di* S. Francesco. 63

B Francesco *Solano chiamato l'Apostolo del* Perù, *e perche causa.* 95. *da chi beatificato.* 302. *sua festa quando si celebri. iui.*

Francesco *da Salemme* Riformato *è mandato in Etiopia.* 164. *arriua nel* Regno *di Fungi. iui. passa più auanti, e muore in Selica, iui.*

Francesco *di Vilar* Duca *di* Segouia *si fà* Frate Minore, *e per qual causa.* 743

S. Francesco *Xauerio passa all'* Indie. 88. *si presenta al Vescouo di* Goa *Francescano, iui. lo fauorisce con li suoi* Frati. *iui,*

Francesco *Ximenez* Min. *Oss. è fatto* Gouernator *della Spagna.* 441. *indi Arciuescouo di Toledo.* 442. *Opere marauigliose da lui fatte. iui è creato* Cardinale. *iui. sua morte quando occorse. iui.*

Frati Minori *perche chiamati con tanti nomi* 11. *sono spediti da* S. Francesco *al* Rè *di* Marocco. 76. *altri nella* Mauritania. *iui. altri dal* Pontefice *all'Imperatore de Tartari, & ad'altre Nazioni Idolatre. iui.*

poi nel Regno di Egitto, & in Armenia. iui.
Frati Osseruanti primi che passano all' Indie Orientali. 87. vi piantano la S. Fede. iui. anco li Riformati passano all' Indie, al Brasile, & alla Cina. 88. poi nel Giappone. 89. nell' Indie Occidentali fanno mirabili conuersioni. iui. entrano nal Messico, & operano merauiglie. iui. poi nel Regno di Zeilan, & altri Regni. 94 conuertono molti Rè, e Principi Idolatri. iui. fondano in Mechiocan Prouinzie, e Conuenti. 94. numero de Gentili conuertiti alla Fede da Francescani nell'Indie. iui. passano alla Florida, nel Congo, & altri Regni. iui. Si portano in Etiopia. 96. all' Isola di Capo Verde, e nella nuoua Francia. iui. in tutta la Grezia. 97. nell' Albania Seruia, e Macedonia. 98. nelle Valli di Lucerna. 99. di nuouo all'Etiopia, & alla Cina. 100. nella Russia, e Transiluania, doue conuertono migliaia di Scismatici alla Fede Cattolica Romana. 162
Frati Osseruanti, e loro numero. 47. de Reformati. 48. del Terz'Ordine Oltram. iui. de Conuentuali. 196. de Capuzini. 205. del Terz' Ordine Cismontano. 232 di tutta la Religione insieme. 242. di S. Francesco di Paola. 247
Frati Conuentuali si diuidono dagl'Osseruanti. 191. Vomini segnalati usciti da essi. 192. Teologi de medemi al Concilio di Trento. iui. Cardinali di questo Ordine. 193. Onori del medemo. 194. numero di sue Prouinzie, de Frati, e de Conuenti. 195. Serie de loro Generali. 196
Frati Capuzini, e loro origine. 200. suoi Generali. 201. stato presente di tutta questa Religione. 205. Vomini singolari usciti da essi. iui. Cardinali de medemi. 207. Predicatori di Sacro Palazzo. iui. suoi Teologi al Concilio di Trento. 664
Frati del Terz'Ordine Claustrale, e loro origine. 228, Prouinzie Oltramont. e stato di esse. 48. Prouin. Cismont. e stato di esse ancora. 232. Generali del 3. Ordine. 234
Frati Reformati, Scalzi, e Recoletti sono la stessa cosa. 30
Frati del Conuento d' Amalech martirizati. 78
Frati Minori in Sacra Ruota per la Canonizazione. 309. de Min. Oss. 314. de Riformati, 316. de Conuentuali. 319. de Capuzini. iui. del 3. Ordine. 321
Frati Minori incorrotti, ed'intieri. 322. de Min. Oss. 327 de Rifor. 332 de Conuentuali. 335. de Capuzini. iui. del 3. Ordine. 339

G

Galeotto Teutonico Fr. Min. Arciu. di Magonza. 571
B. Gandolfo di Benasco sua festa quando si celebri. 301
Gasparo Borgia Card. del 3. Ordine, & Arciu. di Toledo è fatto V. Rè di Napoli. 454. e 558
Generale de Min Oss. e Riformati è il solo Generale di tutto l'Ordine Francescano. 52. è annouerato trà li Grandi di Spagna. iui. tale è riconosciuto dalla Religione di S. Domenico. iui. così da tutti gli altri Ordini Regolari. iui. da tutti gli Principi, e Monarchi. iui. come si elegge. 53. auttorità di lui. iui.
Generali dell' Ordine di S. Francesco. Vedi Ministri Generali.
Gerardo Cuspiniano Arciu. di Magonza Frate Minore. 570
Gerusalemme Regno si descriue. 735. suoi Rè Francescani. 736
B. Giacomo dalla Marca parla nel ventre della Madre 301. si fà Frate di S. Francesco. iui. propaga l'Osseruanza per il Mondo. iui. è fatto Inquisitore contro li Fraticelli. iui. conuerte molti Infedeli. 302. rifiuta più Vescouati. iui. sua morte quando successe. iui. sua festa quando si celebri. iui.
Giacomo Primadizj M. Osseru. passa Missionario Apostolico in molti Regni

gni Orientali. 80. unisce la Chiesa Armena cō la Latina. 81. quieta una Controuersia insorta nella Puglia. iui. ritorna in Oriente doue patisse molti trauagli. iui.
Giacomo da Sarnano Riform. impalato da Turchi nell'Albania. 98.
Giacinta Marescotti Monaca di Santa Chiara instituisce la Compagnia delli Oblati di Maria Verg. in Viterbo. 285
Giouanna da Roueredo Clarissa fonda due Monasteri di Monache nel Trentino assai famosi. 32. sua morte quando successe. iui. libri da essa scritti. iui.
B. Giouanna Valois Regina di Francia è visitata dalla Madonna. 255. si elegge il Confessore Francescano. iui. si marita col Duca d'Orleans. iui. la tratta male. iui. di ciò è castigato. iui. sale al Trono Reale, e fà diuorzio con essa. 256. si fà Causa per ordine del Papa. iui. si Sentenza à fauor del Rè. iui. segue il diuorzio. iui. la Regina si ritira in Burges. iui. fonda l'Ordine dell'Annonziazione. 257. il Papa conferma la Regola. iui. si propaga per molti luoghi. iui. muore santamente. iui.
Giouanna Zuniga moglie del Cortese cōduce all'Indie le Monache di Santa Chiara, e quelle del 3. Ordine. 219.
B. Giouanna da Segni del 3. Ordine. 308 sua festa quando si celebri. iui.
Giouanni Alburcherche 2. Arciuesc. di Goa è fatto V. Rè dell'Indie Orientali. 544
Giouanni Caluo. 51. Min. Gen. muore nel Concilio di Trento. 65.
S. Giouanni da Capistrano M. Osseru. impiegato da più Pōtefici in grauissimi negozj. 296. publica la Crociata. iui. Vittoria di Belgrado per sua intercessione. iui. torna in Italia, destinato Legato in Lombardia, & altre parti. 85. instituisce l'Ospitale di S. Maria della Scala di Verona. 285. torna in Ongaria, e passa al Signore. 296. sua festa quando si celebri. iui.
Giouanni da Fiorenza Frate Min. 78. mandato al Kam de Tartari è riceuuto con grand'onore. iui. conuerte alla Fede molti Infedeli. iui.
Giouanni fratello d'Alfonso V. Rè di Portogallo si fà Frate di S. Frācesco, e morto il fratello è chiamato alla Corona, & egli la rifiuta. 702
Giouanni Duca di Braganza acclamato Rè di Portogallo. 703
Giouanni Conte della Puebla Nipote di Ferdinando V. Rè di Castiglia Frate Minore, riforma l'Osseruanza in Spagna, e dà principio alla Riforma detta de Scalzi. 697
Giouanni da Monte Coruino Frate Oss. passa in Oriente, e riduce molte Nazioni all'obbedienza della Chiesa Latina. 78
Giouanni Conte di Brema vien chiamato alla Corona di Gerusalemme. 670. acquista la Terra Santa. iui. perde poi ogni cosa. 671. vien chiamato all'Imperio d'Oriente. iui. gli appare S. Francesco. 672. rinunzia l'Impero, e veste l'Abito de Minori. iui. muore santamente. 673
Giouanni da Gubbio del 3. Ordine Vomo famoso. 235
Giouanni Gran Kam de Tartari si conuerte alla Fede, e veste l'Abito del Terz'Ordine. 674
B. Giouanni da Massazio del 3. Ord. sua festa quando si celebri. 307
Giouanni Tessirando Francescano fonda l'Instituto delle Conuertite in Francia. 283
Giouanni da Zumaraga primo Arciuescouo del Messico, scriue le mirabili conuersioni degl'Indiani fatte da Frati Osseruanti. 92
Gio: Battista Caramba del Terz'Ordine prodigioso nelle scienze. 237
Gio: Battista da Castel Nuouo Riformato Missionario nella China. 100. desgrazie incontrate nel viaggio. 110. suo arriuo al Tunchino, e sua descrizione. iui.
Gio: Francesco Nicolai Riform. si porta Missionario Apostol. alla Cina 103 suo arriuo in Sciam. 114. è fatto Prò Vicario Apostolico di Monsig. Lopez Domenicano. 131. conuersioni numerose fatte da lui. 132. muore il Lopez, & egli

& egli è sostituito in suo luogo. 137 doppo 16. Anni di sua dimora in Cina si porta in Roma. 142. è fatto Vescouo di Baruti. 160. indi Vicario di S. Pietro. iui.

Giosepppe di Gerusalemme Riformato Missionario in Etiopia. 164. succede in luogo del P. Francesco da Salemme. iui. si presenta all'Imperatore, che lo riceue benignamente. 168. lo stesso fà il Generale di S. Basilio. iui. ritorna in Roma, e conduce seco sei Giouini Etiopi. iui. si cresimano tutti in S. Pietro Montorio. 172. ritorna in Etiopia, & arriuano al Gran Cairo. 173. passano Deserti lunghissimi, doue vedono cose marauigliose. iui. soffrono molti disaggi. 174 passano sotto la Zona torrida con li Compagni. 179 sono arrestati à Kandal. iui. sono posti in libertà, e poi violentati à farsi Soldati. iui. di nuouo sono posti in arresto. 180. li vengono leuate le cose Sagre. iui. fuggono in una Città di refuggio, da doue attendono, ò vita, ò morte. 181

Gondisaluo di Vallebona Min. Generale doppo morte appare glorioso ad' un Frate. 59

Girolemo d'Ascoli Min. Generale inuiato Legato in Costantinopoli. 58. è creato Cardin. e poi Papa.

Girolemo da Pistoia Capuzino rinonzia il Cardinalato.

Girolemo della Rouere Nouizio dell' Ordine in Perugia è fatto Cardinale, e poi Papa. 364

Gregorio IX. del Terz' Ordine primo Pontefice Francescano. 359.

B. Guido da Cortona doppo morte gettato in un Pozzo miracolosamente si scuopre. 301

B. Guido del 3. Ordine fonda l'Ord. di S. Maria della Carità in Francia. 282.

B. Grifone Fiamengo passa in Oriente, e riduce all'Obbedienza della Chiesa Romana la Nazione Maronita 86 è creato Patriarca della medema. iui.

Guardiano di Gerusalemme da chi si elegge. 53. quello del Gran Conuento di Parigi parimente. iui.

I

S. IGnazio fondator della Compagnia di Giesù, prima Terziario di S. Francesco. 281.

Ignazio Garzia Frate Minore propaga molto in Portogallo il Terz' Ordine Francescano. 226 anco nella Spagna. iui. così pur nell' Italia si dilata. 227. auuiso sopra tal Instituto. iui.

Imperator di China permette, che si predichi il Vangelo. 139.

Imperator de Tartari si conuerte alla fede Cristiana. 79. fabbrica un Conuento alli Frati Minori. iui.

Imperatori Francescani, e loro numero. 670. sepolti con l'Abito, ò nelle Chiese di S. Francesco. 776. Impe. ratrici parimente. 677.

Inghilterra Regno si descriue. 725.

Innocenzo IV. dà il titolo di Pred. di penitenza alli Frati Minori. 76. li manda Ambasciatori al Gran Kam de Tartari. iui. conuertono alla Fede il Rè Sartaco, e l'Imperatore. iui. conuertono altre Nazioni. iui.

Innocenzo XI. spedisse nella China i Reformati. 100

Innocenzo XII. manda li Riformati di S. Francesco in Etiopia. 164.

Innocenzo Lunello Ministro Generale muore nel Concilio di Trento. 65

Inquisizione contro l'Eretica prauità, e sua origine. 637. primi Inquisitori chi furono. iui. principio di essa in Italia. 638. nello Stato Veneto. iui. primo Inquisitore di Venezia chi sia stato. iui. suo principio nella Spagna. 639. anco in Portogallo. iui. primo Inquisitore di detto Regno chi fù. iui. si diuide l'Inquisizione trà Domenicani, e Francescani. 639. molti di essi martirizati. iui. Catalogo delli Inquisitori Francescani. 642

Instituto di S. Chiara si diffonde per tutto il Mondo. 213. Imperatrici, e Regine del medemo. iui. prime compagne della Santa chi furono. iui.

B. Isa-

B. Isabella Sorella di S. Lodouico Rè di Francia Clarissa, sua festa quando si celebri. 304
Irene Imperatrice di Costantinopoli viene scacciata dal Trono. 670
Isabella Regina di Castiglia si sposa con Ferdinando il Cattolico, e con tali Nozze si uniscono sei Regni in un solo. 701
Isabella Ortega prima Compagna di S. Teresa assegnatale da S. Pietro d'Alcantara. 264
Isole Canarie, perche così chiamate. 779
S. Iuone Auocato de poueri del Terz' Ordine sua festa quando si celebri. 297

L

Laici de Min. Oss. e loro numero. 24. de Riformati. 41 del Terz' Ordine Oltramont. 45. de Conuentuali. 196. de Capuzini. 205 del 3. Ordine d'Italia. 232. di tutta la Religione. 242
B. Ladislao Ongaro si fà Frate Minore. 706. sua festa quando si celebri. 707
Legati, e Nunzij Apostolici Francescani e loro Serie. 572
Lettera di S. Pietro d'Alcantara scritta à S. Teresa sopra la pouertà in qual occasione. 272
Lettori, ò Maestri de Min. Oss. 24. de Reformati. 41. del 3. Ordine Oltr. 45. de Conuentuali. 196. de Capuzini. 205. del 3. Ordine d'Italia. 232. di tutta la Religione. 242
Lettori del Sacro Palazzo. 614. loro Vffizio. 787 num. de medemi. 615
B. Lodouica Albertoni del Terz' Ordine, sua festa quando si celebri. 308.
S. Lodouico Rè di Francia del 3. Ord. fonda il Monastero delle Conuertite in Parigi. 283. sua festa quando si celebri. 297
S. Lodouico Vescouo di Tolosa di chi fù figlio. 295. rinonzia la Corona di Sicilia, e si fà Frate Minore. iui. sua morte quando successe. iui. festa di lui quando si celebri. iui.
Lodouico figlio di Carlo Vmberto d'Angiò Rè d'Vngheria è chiamato alla Corona di Polonia. 700. veste l'Abito del Terz'Ordine. iui. nella sua morte tutto il Regno si veste di luto. iui.
Lodouico VIII. Padre di S. Lodouico Rè di Francia primo Rè Francese che si vestì dell'Abito del 3. Ordine Francescano. 681
Lodouico figlio d'Emanuello Rè di Portogallo fonda l'Ordine di S. Gio: Gerosolimitano. 283
B. Lucesio primo Santo del Terz' Ordine, sua festa quando si celebri. 306
B. Luigi da Bologna Legato del Pontefice in Etiopia. 85. conduce alla presenza del Papa diuersi Ambasciatori de Principi Orientali. iui. discorso di questi al Pontefice. iui. lo dimandano per suo Patriarca. iui. doppo alcuni anni li viene concesso. iui.
Luigi Pozzo da Borgo nuouo Min. Generale si troua al Concilio di Trento. 66
Luigi la Corutè Gesuita, encomia il Vescouo di PeKin Riformato nella China. 159
B. Luzia da Calatagirone del Terz' Ordine. sua festa quando si celebri. 308

M

Marchesi Francescani, e loro numero. 744. Marchese parimente. 756
B. Margarita da Cortona del Terz' Ordine sua festa quando si celebri. 307
Margarita figlia di Massimiliano Imperatore abbandona il Mondo, e si fà Monaca nelle Scalze Reali di Madrid. 678
B. Margarita Principessa Colonna da se stessa si taglia li Capelli. e si veste l'Abito di S. Chiara. 762
Maria della Pace 3. Compagna di S. Te-

Teresa trouata da S. Pietro d'Alcantara. 266.
Maria Longa Napolitana viene auelenata dalla Serua. 260. si risana miracolosamente, e si porta in Loreto. iui. veste l'Abito del Terz'Ordine. iui. si confessa da S. Gaetano. iui. sue opere di Carità. iui. fabbrica un Monastero di Vergini. 261. si rinsera in esso. iui. prende la prima Regola di S. Chiara. iui. si sottopone al gouerno dei Capuzini, e da ciò ebbero il nome di Capuzine. iui.
Martiri Francescani primi dell'Ordine quali siino. 76. li secondi parimente. iui. altri dell'Indie Orient. & Occid. 95. di Tamna. iui. di Calecut. iui. del Giappone. 95. nel gran Mogol, e Sourate. 96. altri del Terz'Ordine nel Giappone. 97. dell'Inghilterra, Scozia, & Irlanda. 98. della Fiandra, e Germania. iui. dell'Africa, & Albania. iui.
Martiri di Maroco lor festa quando si celebri. 294. di Cepta. iui. Gorgomiensi. 299. del Giappone. iui. num. generale di tutti, e quanti siino. 790
Martino II. detto IV. ogni sera daua l'assoluzione alli Frati Min. 667 muore con l'Abito di S. Francesco, e con esso ordina di esser sepolto. iui.
Martino V. soggetta li Frati del 3. Ordine sotto il Ministro Generale di tutto l'Ordine. 230. lo stesso fà il B. Pio V. 231. Sisto V. li pone in libertà perche si gouernino da se stessi. iui.
B. Martino da Valenza battezza nell'Indie un millione, e mezzo di Gentili. 89. scriue al Capitolo Generale. 90. doppo morte spare dal Sepolcro, e più non si ritroua. 333.
B. Matteo da Basci Min. Osseru fonda la Riforma de Capuzini. 200. muore in Venezia, & è sepolto alla Vigna. 201
Matrimonii di Chinesi come si fanno. 152
Melealin Soldano di Babilonia conuertito alla S. Fede porta il Cordone di S. Francesco. 673
Michiele da Cesena Min. Generale sotto di lui la Religione patisce gran trauagli. 59
B. Michielina da Pesaro. 308. sua festa doue si celebri. iui.
Ministri Generali di tutto l'Ordine di S. Francesco, e loro Catalogo. 55. de Conuentuali. 196. de Capuzini 201. del Terz'Ordine Claustrale. 234. de Minimi. 244.
Missionarii di Cina Francescani 100. d'Etiopia. 162. di Manilla, e loro num. 121. del Congo. 107. e 208. di Transiluania. 162. d'Albania. 98. di Val di Lucerna. 99.
Missionarii della Concinzina sono tutti imprigionati. 143
Missioni de Padri Osseruanti, e loro numero. 24 de Riformati. 41. de Capuzini. 205. di tutto l'Ordine. 242.
Modo di viuere, e vestire delli Missionarij di Cina. 130. di quelli d'Etiopia. 183.
Monache di S. Chiara, e loro numero. 219. del 3. Ordine da chi poste in Clausura. 231. della Concezione da chi fondate. 249. dell'Annunziazione. 255. Capuzine. 260. delle Teresine. 263. delle Canonichesse Collegiate di Nola. 786
Monache Clarisse di Bresciano costantissime in obbedire all'Interdetto del Sommo Pontefice. 751. lodi date per ciò dal Papa ad esse. iui.
Monasterii di Monache soggette alli Padri Osseru. quanti siino 24. alli Reformati. 41. alli Conuentuali. 196 alli Capuzini. 205. alli Frati minimi 247
Monsù della Roy Inuiato del Rè di Francia in Etiopia è trucidato in Senar. 181

N

Napoli Regno fertilissimo si loda. 685. Abitatori antichi di lui chi furono. iui.
Nicolò III. Spiega la Regola di S. Francesco. 58
Nicolò IV. Sommo Pontefice Francescano

scaño sue azioni gloriose si descriuono. 364
Nicolò V. visita il Corpo del P. S. Francesco. 62
B. Nicolò Picchio, e Compagni martirizato in Gorgomia dagl'Eretici. 98
Niniue si descriue. 103
Nome di Riforma cosa significhi. 11.
Nouiziati de' Padri Osseru., e loro numero. 24. de Padri Riformati. 41. del 3. Ordine Oltramontano. 45. de Conuentuali. 196. de Capuzini 205. del 3. Ordine d'Italia. 232. di tutto l'Ordine. 242
Numero de Padri Osseru. 24. de Reformati. 41. del 3 Ordine Oltramontano. 45. de Conuentuali. 196. de Capuzini. 205. del 3. Ordine Cismont. 232. delle Monache di Santa Chiara. 219. delle Terziarie. 242. di tutta la Religione di S. Francesco. iui. de Minimi. 247
Nunzij Apostolici Francescani: Vedi Legati.

O

ODorico da Forlì Frate Minore fà gran conuersioni trà gl'Infedeli. 79
Oliuiero d'Albi Capo degl'Eretici Albigensi. 637
Oratorio di S. Girolemo di Vicenza da chi fondato. 280
Ordine de Minori quando, e da chi instituito. 9. di S. Chiara. iui. de Penitenti. iui. de Capuzini. 200. de Minimi. 243. della Concezione. 249. dell'Annonziazione. 255.
Ordini vsciti dall'Ordine Francescano, vedi Congregazioni.
Ordini Militari, & Equestri usciti dal medemo Ordine, vedi Caualieri.
Origine del Commissario Generale nell'Ordine Francescano. 54. come si elegga, e quanto duri nell'Vffizio. iui.
Orsoline da chi fondate. 280
Ospitale della Pietà di Venezia da chi instituito. 284. di Bologna. iui. della Scala di Verona. 285.
Ospizj de Padri Osseruanti. 24. de Reformati. 41. del Terz' Ordine Oltramontano. 45. de Capuzini. 205. di tutto l'Ordine Francescano. 242

P

PAlatino di Boemia ribellatosi all'Imperatore resta priuo di tal dignità. 569. ritorna in grazia del medemo. iui.
Palio, che usano gli Arciuescovi cosa significhi. 486
Paolo da Mantoa Riformato trucidato da Turchi in Albania. 98
B. Paolo da Trinzi Folignate stabilisce la Regolar Osseruanza in Italia. 12
Parocchie de Padri Osseruanti. 24 de Riformati. 41. del 3. Ordine Oltramontano. 45. de Conuentuali. 196. di tutta la Religione. 242
Pasquale d'Aragona del 3. Ord. Card. & Arciu. di Toledo è fatto V. Rè di Napoli. 462
S. Pasquale Baylon veste l'Abito Frãcescano trà Frati Scalzi di Valenza. 296. era diuotissimo del Santissimo Sacramento. iui. sua morte quando successe. iui. sua festa quando si celebri. iui.
Patriarchi antichi, e moderni quali siino. 479 privilegi, & auttorità de medemi. 380. loro ornamenti quali siino. iui. dell'Ordine di S. Francesco quanti siino. iui.
Penitenziaria di Roma, e sua origine. 627. numero de Penitenzieri terminati dal B. Pio V. 628. Assegna la medema à trè Religioni conspicue. iui.
Penitenzieri Apostolici Francescani, e loro Serie. 629
S. Pietro d'Alcantara veste l'Abito trà Scalzi Riformati. 297. sue mirabili virtù, e penitenza. iui. stabilisse la sua Riforma, e si propaga per tutta la Spagna, e l'Indie ancora. iui. promoue la Riforma di S. Teresa. 263. gli assiste anco doppo morte. 277. da chi Canonizato. 297. sua festa quando si celebri. iui.

Pie-

Pietro d'Assisi Francescano Auttore dell'Ospitale della Pietà di Venezia. 284
B. Pietro Battista, e compagni crocefissi nel Giappone. 299. loro festa quando si celebri. 300
Pietro Corbaro Antipapa si rauede, e rinonzia quel posto. 357
Pietro Gambacurta del 3. Ordine fonda la Congregazione del B. Pietro da Pisa. 281
Pietro Figlio di Giouanni II. Rè d'Aragona si fà Frate Minore. 691. azioni magnanime di lui. 692
B. Pietro Regalado riforma l'Osseruanza in Spagna. 301 sua festa quando si celebri. iui.
Pietro di Siuiglia Frate Minore conduce le Monache di S. Chiara al Mondo nuouo. 219
Pietro Tomerio Arciuesc. di Colozza fatto Vice Rè d'Ongaria. 537.
B. Pio V. si mostra bramoso di vedere il Corpo di S. Francesco. 63
Pio II. estingue la facoltà, & elezione della Ministra Generale delle Monache del 3. Ordine, 229.
Polonia Regno si descriue. 710
Pontefici Francescani, e loro Serie. 359. altri che vestirono in vita l'Abito, e doppo morti con esso sepolti furono. 667
Portogallo Regno si descriue. 702 chi fù il primo Rè di esso. iui.
Predicatori del Sagro Palazzo, e loro Vffizio. 616. e 787.
Predicatori de Padri Osseru. e loro numero. 24. de Riformati. 41. del 3. Ordine Oltramontano. 45. de Conuentuali. 196. de Capuzini. 205. del 3. Ordine Cismontano. 232. di tutta la Religione. 242
Prefeture de PP. Riformati, e loro numero. 41. e 242
Presidenti della Penitenziaria Lateranense Francescani. 634
Primo Cardinale della Repub. di Venezia, chi sii stato. 415
Principi segnalati Francescani, e loro Serie. 748. Principesse parimente 762. sepolti nelle Chiese dell'Ord. 776
Processione di S. Giacomo de Spagnuoli in Roma da chi instituita. 285.
Processioni de Chinesi ai loro Idoli. 147
Prouinzie de Padri Osseruanti, e loro numero. 24. de Padri Riformati d'Italia. 33. de Scalzi, e Recoletti Oltramontani. 38. del 3. Ordine Oltramontano. 44. de Conuentuali. 195. de Capuzini. 202. del Terz' Ordine Cismontano. 232. di tutta la Religione unite insieme. 242. de Minimi ancora. 246

Q

Qualità ricercate nelli Missionarii d'Etiopia. 183
Quancheu, ò Canton Città della Cina si descriue. 123

R

Ragioni della Chiesa sopra il Regno di Napoli. 685. Tributo annuale del medemo. 686
Raimiro Perugino Frate Minore instituisse la Compagnia della morte in Mantoa. 284 in Bologna un' Ospitale. iui. in Perugia la Compagnia delli Disciplinanti, così in Foligno, Spoleto, & altri luoghi. iui.
Raimondo Gaufredi Min. Generale rinonzia il Vescouado di Padoa, e perciò viene priuato dal Papa anco del Generalato. 59
Raimondo Lullo del 3. Ordine prodigioso nella Dottrina. 306. muore per la Fede di Cristo in Tunesi. iui. sua festa doue si celebri, iui.
Ranuzio Palauizino Cardinal veste, e professa con trè de suoi Cortegiani il Terzo Instituto di S. Francesco. 467
Rè di Francia Francescani. di Nauarra. 681. di Napoli, e Sicilia 685. d'Aragona. 690. di Castiglia, e di Leone. 695. di Portogallo. 702. d'Vngheria. 705. di Boemia. 709. di Polonia. 710. d'Alsazia. 714. di Suezia. 715. di Danimarca. 723. d'Inghilterra, Scozia, & Irlanda. 725

725. di Gerusalemme, e di Cipro. 736. di Bosna, Dalmazia, e Candia. 739. d'Armenia, e dell'Indie. 740

Regno di Francia de primi del Mondo. 681. suo primo Rè chi fosse. iui.

Regno di Napoli, e di Sicilia si descriuono. 685. primi abitatori di essi chi fossero. iui.

Regno di Sciam si descriue. 111. il Rè di lui si mostra affezionato alli Cristiani. iui. fabbrica una Chiesa à sue spese. iui. scriue al Rè di Francia, & al Papa, e gli manda presenti. 112. usa gran cortesia alli Missionarii Riformati. 114.

Regno di Spagna, e suoi primi abitatori. 690. passa sotto varie Nazioni. iui. finalmente agl'Austriaci. 691

Regolar Osseruanza si stabilisce in Italia. 12. passa nella Francia. 13. poi nella Germania. iui. indi nella Boemia, Vngheria, e Scozia. iui. anco nella Sicilia, e Puglia, iui. ottiene un Vicario Generale. 14. il Papa la diuide dalli Conuentuali, e li dà la precedenza, e li Sigilli dell'Ordine. 15. Stato presente di essa. 16

Riforma detta più stretta Osseruanza cioè de Reformati, Scalzi, e Recoletti da chi prese l'origine. 26. viene chiamata con nomi diuersi. iui. S. Pietro d'Alcantara la stabilisce, e dilata. 27. passa all'Indie, e Mondo nuouo. iui. viene introdotta anco in Italia, poi nella Francia. 28 indi nella Germania, e Belgio. iui. si erige in Custodie. iui. poscia in Prouinzie. iui. Santi, e Beati di essa. 30. Dottrina, e dignità Ecclesiastica di lei. 32. Stato presente della medema. 33

Riforma prima dell'Ordine Francescano detta de Cesareni, quando principiasse 11. la seconda fatta da S. Bonauentura parimente. 12. delli Celestini. iui delli Clareni. iui. delli Narbonensi iui. delli Neutrali. iui. altre Riforme ancora. iui. della Regolar Osseruanza. iui. de Coletani. 15. degl'Amadei. iui. delli Capreolani. iui. de Scalzi, ò del S. Vangelo. iui. de Riformati in Italia. 26. de Recoletti in Francia. 28. de Capuzini. 200.

Riuoluzioni del Regno di Sciam. 132. Sacerdoti degl'Idoli fomentano la soleuazione. iui. muore il Rè ben affetto à Cristiani quali sono imprigionati. 133

Roberto fratello di S. Lodouico Vesc. di Tolosa Rè di Napoli deuotissimo dell'Ordine di S. Francesco. 686. compra i luoghi di Terra Santa dal Soldano di Egitto per li Frati Minori. 687. prima di morire veste l'Abito Francescano, e con esso si sepelisce. iui.

Roberto Guiscardo primo Duca di Calabria. 685

S. Rocco del 3. Ordine suo Corpo doue riposi. 298. quando si celebra la sua festa. iui.

Rodolfo Conte d'Aspurgh primo Imperatore di Casa d'Austria. 675

S. Rosa di Viterbo del 3. Ordine appare al Pontefice, e gli ordina che faci la translazione del suo Corpo. 298 sua festa quando si celebri. iui.

S

SAcerdoti de Minori Osseruanti, e loro numero. 24. de Reformati. 41 del 3. Ord. Oltram. 45. de Conu. 196. de Capuzini. 205. del Terz' Ordine Cismontano. 232. di tutta la Religione uniti insieme. 242.

Sagrestani Pontifizj Francescani, e loro numero. 620

B. Salomea Regina di Galazia di chi figliuola. 303. veste l'Abito di Santa Chiara. iui. sua festa quando si celebri. iui.

B Saluator da Orta marauiglioso nei miracoli. 302. sua festa doue si celebri. iui.

Saluator da Offida trucidato da Turchi in Albania. 98

Santi Canonizati Francescani. 293. del 3. Ordine. 297

Sanzia Regina di Napoli morto il Ma-

Marito si fà Monaca di S. Chiara. 688.
Sciam Regno si descriue. 11. riuoluzioni di lui. 132
Sentenza difinitiua del Vescovo di Nola sopra il Culto immemmorabile di Berto prestato al Dottor Sottile. 312
Serui di Dio Francescani de quali si è principiata, ò fornita la Causa della loro Beatificazione, ò Canonizazione, e prima de morti auanti la diuision dell'Ordine. 309. dell'Osseruãza. 314. della più stretta Osseruanza, 316. de Conuentuali. 319 de Capuzini. iui. del 3. Ordine. 321. di Monache di S. Chiara 320. di tutto l'Ordine uniti insieme 799
Serui di Dio Francescani intatti ed'incorrotti. 322. de morti auanti la diuisione dell'Ordine. 323. dell'Osseruanza. 327. de Riformati. 332. de Conuentuali. 355. de Capuzini. iui. del 3. Ordine. 339. di S. Chiara. 336. di tutta la Religione uniti assieme. 792
Sette di China di quante sorti. 156 sentimenti ridicoli de Cinesi. 158
Sicilia, e Napoli si descriuono. 685
Siluano Epenstersi Frate Minore Arciu. di Magonza. 571
Sisto IV. Sommo Pontefice visita il Corpo di S Francesco. 63. pensieri del Papa intorno ad esso S. Corpo. iui. azioni gloriose di esso Pontefice. 369
Sisto V. Francescano quanto glorioso, e felice fosse il suo Pontificato. 372.
B Stefano Molina Capo de Riformati in Italia. 28. suo primo Conuento qual fosse. iui.
Stefano Fabio Giesuita Mission. Apostolico di S. Vita in Cina. 153. predice il giorno della sua morte. iui.
B. Stopa del 3. Ordine fonda in Spagna la Congregazione detta di S. Gerolemo. 281
Studii de Padri Osseru 24. de Reform. 41. del 3. Ordine Oltramont 45. de Conuentuali. 196. de Capuzini. 205. del 3. Ordine Cismont. 232. di tutto l'Ordine. 242
Studio di Padoa da chi fondato. 780
Suezia Regno si descriue. 715.
Suratte Città dell'Indie quanto sia grande. 104

T

TAbacco nell'Etiopia da Religiosi non si può prendere essendo cosa scandalosa. 184
Teologi stati al Concilio di Trento Francescani. 662
S. Teresa si sente inspirata da Dio di riformare il suo Ordine. 263. scriue il pensiero à S. Pietro d'Alcantara. iui. il Santo gli risponde, e la conforta all'impresa. iui. si porta in Auila à un tal effetto, e si abbocca con essa. 264. gli troua alcune Compagne per la nuoua fondazione. iui. ritorna in Auila, e spiana alcune difficoltà per cauar il Breue. 265. dubii della Santa, risolti da S Pietro. 266 è inuitato à pranso da S. Teresa. 268. à Tauola rimane alienato da sensi. iui. viene cibato da Giesù Cristo. iui. arriua il Breue ma gli manca una Clausula. 269. supera il Santo nuoue difficoltà. 270. di nuouo si porta in Auila per diffender la pouertà di S. Teresa. 271. Lettera del Santo sopra tale proposito. 272. dispone il Santo altre cose per la fondazione. 273. S. Teresa si porta in Auila, e S. Pietro sẽ bene infermo si porta à visitarla. 274. insorgono nuovi rumori contra la Santa e tutti due vengono biasmati. iui. si porta dal Vescouo, e spiana ogni difficoltà 275. arriua il Breue Apostol. iui. si stabilisce il tutto per dar principio al primo Monastero della Riforma. iui. Il giorno di S Bartolameo entra la Santa in esso con le Compagne datele dal Santo. 226. solecitudine straordinaria di S. Pietro in promouere, e coadiuuare à questa Riforma. iui. prouede la Santa di Confessore. iui. vltimo abbocamento di S. Pietro con S. Teresa. 277. doppo morte la protegge ancora. iui. gli appare, e la corregge intorno alla pouertà. iui. altre volte la consola, e gli porge aiuto, e conseglio. iui. la Santa amaua molto li Frati Scalzi Francescani, ma specialmente li Compagni del Santo à quali parlaua cõ il uolto scoperto. 278

Terz'Ordine di S. Francesco, e sua origine. 221. il Santo prescriue la Regola di esso. 222. si dilata per tutta la Cristianità. iui. Abito di esso Ordine quale sia. iui. si riduce in Religione formale. 228
Terziarii Comensali de' Padri Osseru. e loro num. 24. de Riform. 41. tutti uniti. 242
Terziarie soggette alli Padri Osseru. quante sino. 24. alli Riformati. 41. alli Conuentuali. 196. tutte unite insieme. 242
Titoli dell'Imperator d'Etiopia. 168.
B. Tomaso da Fiorenza è mandato Legato in Etiopia. 83
Tomaso Baiar Francese si fà in Etiopia Maometano. 182
Traslazione di S. Francesco quando fù fatta. 56. di S. Antonio. 57. di Santa Chiara. 58. di S. Rosa. iui.
Tunchino Regno si descriue. 110

V

VEscoui Francescani, ed etimologia di questo nome Vescouo. 485. Catalogo di essi. 489
Vespero Siciliano quando successe, 577.
Veste inconsutile di Cristo di qual colore fosse. 222
Vgone di Digna fonda la Congregazione di Robando in Parigi. 282.
Vicarj Papali di Roma Francescani. 627
Vicedomino de Vicedominis Frate Min. e Cardinale, fatto Papa muore lo stesso giorno. 361
Vicende della Religione Serafica doppo la morte di S. Francesco. 11
Vice Rè Francescani di Sicilia. 68. di Napoli. 454. e 462. d'Vngheria 537. dell'Indie Orientali. 544. di Sardegna. 563
B. Viridiana Vergine vestita da San Francesco del 3. Ordine, sua festa quando si celebri. 307
Vita di S. Francesco scritta in compendio. 9
B. Vitale dalla Bastia del 3. Ordine si ritira à far Vita solitaria, sua festa doue si celebri. 306
B. Vmiliana da Fiorenza del 3. Ordine sua festa quando si celebri. 307
Vngheria Regno si descriue. 705
Vgolino Conti di Anagni Card. del 3. Ord. primo Papa Francescano. 359
Vrbano IV. mitiga la Regola di Santa Chiara. 214

X

XEnsì Prouinzia di Cina si descriue. 144

Il fine dell'Indice del Primo Tomo delle cose più notabili.

L' AUTTORE
à chi hà letto.

OGn'uno ben sà, che non vi fù mai Uomo senza diffetti, nè Stampa senza errori. Sò, che dovrei quì notare, oltre li retroscritti, altri errori, che sono occorsi, ma perche, ò mai, ò di rado si leggono, perciò li tralascio, assicurandomi, che la prudenza del saggio Lettore à quanto notar potessi suplire potrà, mentre alcuni sono così euidenti, che accusandosi da se stessi, non hanno bisogno di emenda; altri poi si minuti, che nulla alterando il senso, meritano men correzione, che scusa, e tanto più, che se qualche parola è fallata, ò per accre-

crescimento, ò diminuzione di consonanti, ò altro errore in Ortografia, si ritrova la medesima in tanti altri luoghi di questa mia Opera rettamente impressa.

Errori

Errori.	*Correzioni.*
fol. 49. lin. 5. Custodie 10	Custodie 8
Fol. 63. lin. 35. B.Giacomo della Macca	B. Giacomo della Marca
fol. 81. lin. 3. dove si vide	dove si vede
fol. 312. lin. 26. *Notarj Actuarj*	*Notarij Actuarij*
fol. 318. lin. 13. Scabri	Scalzi
fol. 491. lin. 26. Vesc. di Maia.	Vesc. di Maina
fol. 501. lin. 45. Bernardo dalla Torre	Beltrando dalla Torre
fol. 517. lin. 3. Tomaso Botigliero	1395. Tomaso Botigliero
fol. 605. lin. 23. Lorezo di Roma	Lorenzo di Roma

PARTE QUARTA.

Meraviglie di Maestà, e Grandezza così Ecclesiastiche, come Secolari, cioè Pontefici, Cardinali, Imperatori, Rè, Duchi, Principi, ed'altri Titolati dell'uno, e l'altro Sesso, che tratti dall'odore della Santità dell'Ordine de Minori professorono una delle Trè Regole instituite dal Serafico Patriarca, ò almeno doppo morte vollero esser sepolti coll'Abito Francescano.

Cap. 1. Pontefici, che vivendo vestirono, e doppo morte sepolti furono con l'Abito di S. Francesco. Fol. 667

Cap. 2. Cardinali, che seguirono lo stesso essempio. 668

Cap. 3. Imperatori d'Oriente, che professorono una delle Trè Regole da S. Francesco instituite. 670

Cap. 4. Imperatori Romani, & Austriaci Francescani, con l'origine di essi. 675

Cap. 5. Rè di Francia, e di Navarra del Serafico Instituto, & origine di detto Regno. 681

Cap. 6. Rè di Napoli, di Majorica, e di Sicilia non disgiunti da quelli di Francia. 685

Cap. 7. Rè delle Spagne, cioè d'Aragona, di Lione, e di Castiglia, e prima delli Rè Aragonesi. 690

Cap. 8. Rè di Lione, e Castigliani. 695

Cap. 9. Rè di Portogallo. 702

Cap. 10. Rè d'Ungaria. 705

Cap. 11. Rè di Boemia. 709

Cap. 12. Rè di Polonia. 710

Cap. 13. Rè d'Alsazia. 714

Cap. 14. Rè di Svezia. 715

Cap. 15. Rè di Danimarca. 723

Cap. 16. Rè d'Inghilterra, Scozia, & Irlanda. 725

Cap. 17. Rè di Gerusalemme, e di Cipro. 735

Cap. 18. Rè di Bosna, di Dalmazia, e Candia. 739

Cap. 19. Rè d'Armenia, e dell'Indie. 740

Cap. 20. Arciduchi, Duchi, Marchesi, Conti, Principi, ed'altri Titolati Francescani. 742

Cap. 21. Arciduchesse, e Duchesse principali dell'Ordine di Santa Chiara. 750

Cap. 22. Pontefici, e Cardinali, quali doppo morte furono sepelliti nelle Chiese de Frati Minori, ò con l'Abito di S. Francesco. Fol. 766

Cap. 23. Principi, e Monarchi sepelliti nelle Chiese de Francescani, ò con l'Abito di Frate Minore. 776

Cap. 24. Dogi di Venezia, ed'altri Principi di gran riguardo sepelliti nelle Chiese, ò con l'Abito di S. Francesco. 782

Il Fine dell' Indice de' Capitoli del primo Tomo.

§ *Prima*

Prima Censura Operis,

NOvum Opus, cui Titulus: GIARDINO SERAFICO ISTORICO, studio, ac labore Reverendi Patris Petri Antonii de Venetiis nostræ Reformatæ Provinciæ S. Antonii Deffinitoris, ac Religionis Cronologi concinatum, non sine magna animi voluptate percurri, & jussu Reverendissimi Patris Commissarii Generalis attente perlegi; In eoque nihil S. Matris Ecclesiæ Fidei dissonum, nihil bonis moribus repugnans, vel à Catholico instituto alienum, reperi; ut propterea indignum censeri possit, quin typis mandetur, & publici iuris fiat; Quinimmo omnibus, qui Regulari Historia delectantur admodum proficuum existimo.

In Conventu S. Mariæ Vallis Agni 10. Iunii 1710.

Ego Fr. Beatus de Valle Agni Ord. Min. Strict. Observ. Concionator, & S. Theologiæ Lector.

Secunda Censura Operis.

DE mandato Reverendissimi Patris Commissarii Generalis totius Cismontanæ Familiæ, Opus quidem mirabile Reverendi Patris Petri Antonii de Venetiis Cronologi, ac nostræ Reformatæ Provinciæ S Antonii Deffinitoris, cui titulus in Fronte est: GIARDINO SERAFICO ISTORICO, avida, at solida attentione legendo consideravi. Et quia in eo nihil, quod Catholicæ Veritati, vel Ortodoxæ Fidei, seù Christianis moribus, adversetur, imò omnia ibi exarata ad perfectionem Evangelicam verbis, & exemplis, faciliter, atque feliciter conducentia, ingenti animi consolatione firme reperi, dignum publica luce ob varietatem, veritatem concinnantem, & claritatem rerum ibi magno studio, pervigili diligentia, ac indefesso calamo industriose dispositum, certissime censeo, nec non omnibus, tam Ordinis nostri Religiosis, quam variæ Historiæ studentibus, valdè jucundum, ac perutile, si Typis mandetur existimo.

Tarvisiii 20. Iulii 1710.

Ego Fr. Io: Clemens à Venetiis Lector Theol. Concionator Emeritus, ac Tribunalis SS. Inquisitionis Consultor.

Facul-

Facultas Reverendissimi Patris V. Commissarii Generalis.

FR. Antonius à Montebuso Seraph. Reformatæ Provinciæ Lector Theologus, ex Provincialis, ac olim Deffinitor Generalis; nunc verò totius Reformatæ Cismontanæ Familiæ V. Commissarius Generalis, & Servus. Dilecto Nobis in Christo Patri Fratri Petro Antonio de Venetiis Cronologo, ac Deffinitori nostræ Reformatæ Provinciæ S. Antonii, Salutem in Domino sempiternam.

CUm non parvo profectui, utilitati, jucunditatique futurum sit omnibus Historias pervolventibus, nec non summo decori Ordini nostro, judicetur Volumen in septem partes divisum, à te nuper eruditè, ac dilucide elaboratum, cuius Titulus est: GIARDINO SERAFICO ISTORICO, si per impressionem publicum fiat. Hinc juxta Apostolicas, & Ordinis Nostri Constitutiones premissa necessaria revisione, & approbatione; Tenore præsentium, ad salutaris Obedientiæ meritum facultatem Tibi impertimur, quatenus servatis servandis, illud Typis mandare possis, & valeas.

Datum Romæ apud S. Franciscum ad Ripam die 4. Augusti 1710.

Fr. Antonius de Montebuso V. Commiss. Gen.

Loco ✠ Sigilli.

De mandato Suæ Paternitatis Reverendiss.

Fr. Antonius de Trebio Secret. Generalis.

NOI REFORMATORI
Dello Studio di Padoa.

HAvendo veduto per la Fede di revisione, & approbazione del P. Fr. Vincenzo Maria Mazzoleni Inquisitore nel Libro intitolato, *Giardino Serafico Istorico secondo di varii Fiori, e Frutti del P. Pietr'Antonio da Venezia Min. Osserv. Riform. Tomo I. e II.* non v'esser cos'alcuna contro la Santa Fede Cattolica, & parimente per Attestato del Segretario Nostro; niente contro Principi, & buoni costumi, concedemo Licenza à Domenico Lovisa Stampator, che possi esser Stampato, osservando gl'ordini in materia di Stampe, & presentando le solite Copie alle Publiche Librarie di Venezia, & di Padoa.

Dat. 31. Luglio 1710.

(Carlo Ruzini Kav. Proc. Reform.
(
(Alvise Pisani Kav. Reform.

Agostin Gadaldin Segr.

PRO-

PROTESTA DELL' AUTTORE.

Che si deve stampare nel principio del Libro per comandamento del Sommo Pontefice Urbano VIII. Conforme alle dichiarazioni della S. Congregazione fatte in Roma l'Anno 1642.

AVendo la Santità di N. S. Urbano VIII. a' 13. di Marzo del 1625. publicato nella Sacra Congregazione de i Riti, & in quella dell'Universale Inquisizione un Decreto, & confermatolo a' 15. di Luglio del 1634. nel quale proibisse lo Stampar Libri, quali contengono li fatti di persone celebri in fama di Santità, ò Martirio, che uscirono da questa vita, ò miracoli, ò rivelazioni, ò qual si siano benefizj come ottenuti da Dio per loro intercessione senz'esser riconosciuti, & approvati dall'Ordinario: & quelli, che sin'ora sono stampati in niuna maniera vuole, che siano approvati. Et di più il medesimo Santissimo a' 5. di Giugno 1631. hà dichiarato, che non siano admessi Elogj di Santo, ò Beato assolutamente quali cadono sopra la persona; ancorche possano admettersi quelli, che cadono sopra li costumi, & opinione di Santità con protesta nel principio, che non si pretende dare à cose simiglianti l'auttorità, che dimana dalla Chiesa Romana, & che la fede s'appoggi solamente sù quella dell' Auttore. Soggettandomi à questo Decreto, & alla sua confermazione, & dichiarazione con l'osservanza, che se gli deve, protesto di non ricevere in altro senso qualunque cosa di quelle, che riferisco in questo mio Libro, nè che alcun altro lo riceva, se non in quello solamente, che si fonda in auttorità umana, non nella Divina della Chiesa Cattolica Romana, & della Santa Sede Apostolica; eccettuando solamente quelli, che la medesima Santa Sede hà già descritti nel Catalogo de Santi, Martiri, ò Beati, ed il tutto sottometto umilmente a' piedi di S. Madre Chiesa.

PRE-

PREFAZIONE
AL LETTORE.

SOvra i fondamenti della grandezza, e del fasto è sempre solito il Mondo ergere la fabbrica delle sue glorie, ma Iddio, che và tutto differente dalla mondana Politica, per innalzare gli edifizj ammirabili della sua onnipotenza si serve delle basi più deboli dell'Umiltà, che essendo allora più stabili quanto più hanno profonde le radici, tanto maggiormente rendono sicura, e durabile la gran mole. Così apertamente si vede in questo gran Palagio dell'Universo, la cui vastità, bellezza, e simetria si rende incapibile alla mente umana, mentre fù fondato sù la pianta del nulla. La gloria medesima, che dal mondo si acquista con la sublimità de commandi, e con l'abbondanza delle ricchezze, si dispensa da Dio à chi più si nasconde nelle solitudini della bassezza, e si toglie à chi più si gonfia nella superbia. Così protestò l'Ecclesiastico; *Est propter gloriam minoratio, & est qui ab humilitate levabit caput*. Questa gloria, che deriva dall'abiezione fù riconosciuta nel mio gran Padre S. Francesco d'Assisi, che essendo umilissimo, e povero, sù gli edefizj delle sue grandezze fece comparir le meraviglie di Dio, che tanto più gli aveva resi sublimi, quanto più profonde avevano le fondamenta.

Eccl. c.20. n. 11.

Io però quì mi dichiaro, che non intendo discorrere della glorificazione fatta da Dio in Francesco nell'altra vita, poiche si sà benissimo esser egli per la sua umiltà stato sollevato alla prima Sedia de Serafini, da cui il primo Angelo restò precipitato per la sua superbia. Intendo di far conoscere quanto Iddio lo abbia glorificato nel mondo con le grandezze, privilegj, ed eccellenze della sua Religione, che sarà il Sommario di quanto si contiene in quest'Opera, che mi son dissegnato di esporre alla publica luce, per il motivo di dimostrare quanto resti glorificato il Signore nel mio gran Patriarca nelle grandezze appunto della sua Religione.

Ed'in fatti se corre obligo ad'ogni figlio di metter in chiaro quanto più gli è possibile le glorie della propria madre, non correva anche à me questo debito, che per privilegio speciale di Dio, son fatto degno d'esser annoverato trà Figli della Serafica Religione? Tan-

to più che fin da teneri anni professai una singolar divozione à questo Sacro Instituto, e regnarono sempre in me gl'impulsi di raccogliere le notizie più degne di un tanto Ordine, come pure hò procurato di fare in alcuni libri da me esposti in publico, anche nei primi tempi, che indossate queste Serafiche divise ero stato fatto degno del Carattere di Sacerdote, nella qual verde età diedi alla luce li miei Fasti Serafici, che furono quasi l'Idea, ò modello della presente Opera.

Fù mio pensiero di mandar fuori questo Volume con titolo di Galleria Francifcana, come accennai, e promisi nella mia Guida Fedele al viaggio di Terra Santa, ma doppo avervi considerato sopra con matura riflessione, per giusti, & adeguati motivi hò cangiato pensiero, & idea, e risolto di farlo comparire col nome di *Giardino Serafico*, imperoche conoscevo potersi assimigliare la Francescana Religione alla Sposa de Sagri Cantici, che si dilettava dimorare frà le delizie de Giardini, e degl'Orti. *Quæ habitas in Hortis fac me audire vocem tuam*. Ponderai da vantaggio, che se Adamo nello stato dell'innocenza fù riposto da Dio nel Paradiso terrestre, qual'altro non era che vn Floridissimo Giardino ripieno d'ogni delizia da cui restava allettato egli non solo, ma con esso lui tutto il genere Umano, e che ivi fù collocato dal Divino Monarca, acciò di lui prendesse la cura, *Tulit ergo Dominus Deus hominem, & posuit eum in Paradiso voluptatis, ut operaretur, & custodiret illum*; così per appunto mi era lecito il dire, che il Serafico Adamo Francesco, qual doveva esser il Progenitore d'una sì numerosa Famiglia, fù posto dal Supremo Regnante in un terrestre Paradiso, in un'Orto deliziosissimo, che fù il suo Apostolico Instituto, acciò egli divenisse di quello sollecito Agricoltore, *ut operaretur, & custodiret illum*, onde comparisse tutto florido, e fruttifero nella propagazione d'innumerabili Figli.

Cant. 8. n. 13.

Gen. 2. n. 15.

Per rendere però facile al Lettore la cognizione di quanto in quest' Opera si contiene hò giudicato bene dividerla in sette parti, essendo consiglio di Columella dividere in più parti gli Orti, e i Giardini, acciò così divisi coltivandoli il Giardiniero venga allegerito dalla fatica, e ne riceva diletto. *Ipsa Hortulorum descriptio quanto est minoribus modulis concisa fatigationem veluti minuit, & stimulat eos, qui opera moliuntur, & ad festinandum invitat: nam ferè vastitas instantis laboris animos debilitat*. Li medemi Geografi sogliono dividere in quattro parti il mondo, e lo compendiano in pochi fogli, acciò l'occhio umano con più agevolezza possa vedere, e contemplare la vastità della terra. Anzi Demetrio potentissimo, e fortissimo Rè dell'Asia con ricamo di gemme, e d'oro, dall'ago artifizioso d'industre ingegno si aveva fatta descrivere sù la Real Clamide, ridotta in più parti, e ristretta in compendio la machina dell'Universo. *Clamys ei longo tempore texebatur superbum opus ad simulacrum mundi, & syderum*.

Colum. lib. 4. c. 18.

Demetrio Rè dell'Asia portò ricamato su la Clamide l'Universo

Plutar. in vita Demetr.

Avendo dunque distinta in sette parti quest'Opera, con più bell' agio potrà il Lettore trascorrerla, e vedrà diffusamente le grandezze dell'Ordine Francescano, che sono i fiori, ed' i frutti del Serafico Giardino. Conoscerà quanto si sii dilatato, e diffuso per tutte le parti del Mondo. Ammirerà il numero di tante Provinzie, e Conventi, e di così numerosa prole, che in essi giornalmente dimora. Intenderà, che il Santo Patriarca Francesco d'Assisi hà partoriti al Cielo

cen-

cento Santi, mille, e settecento Martiri, e trè mila Confessori. Ch'hà donati al Sacro Triregno del Vaticano sette de suoi Figli, e dalla sua Religione sono usciti sessanta Cardinali, oltre quelli, che sono, ò incerti, ò che hanno con atto eroico d'umiltà renunziata la Porpora. Verrà in cognizione, che questo Santo Instituto viene ancor decorato di molte dignità, titoli, e preminenze, mentre vanta nella serie de suoi Prelati da trenta Patriarchi, sopra trecento Arcivescovi, e circa due mila Vescovi. Computa molti Abbati, ò Priori degl'Ordini Monacali, dieci Penitenzieri Maggiori della Chiesa Romana, cinque Vicarj Pontificj di Roma, venti Legati à latere, ducento, e cinquanta Nunzi Apostolici, dieci Capellani, Sacristani: e più Confessori de Pontefici, ed'un gran numero de Padri, e de Teologi illustri di Concilj Generali, ascendendo al numero di cinquanta solamente quelli che interuennero al Sagro Concilio di Trento con stupore di tutto quel celeberrimo Sinodo, trà quali alcuni Arcivescovi, molti Vescovi, e Procuratori de Vescovi absenti: più Lettori, e Predicatori del Sagro Palazzo, più Bibliotecarj Apostolici, un gran numero di Penitenzieri del Pontefice nelle Basiliche di Roma, & vna Caterva d'Inquisitori Generali per tutte le parti del Mondo.

Non mi voglio qui dilungare in riferire appieno le cariche, i ministerj, gli offizj, titoli, ed'onori, tanto dentro la Religione, quanto fuori d'essa appresso le Corti, e persone non solo ecclesiastiche, come di Consultori, e Qualificatori della Santa Inquisizione di Roma, Teologi de Cardinali, e Prelati, Esaminatori de soggetti, che si promovono à Vescovati, e Consultori di varie Congregazioni della Chiesa Romana, ma eziandio appresso le persone secolari, come di Vice Rè, di Capellani Regij, d'Ambasciatori, Elemosinieri, Consiglieri, e Confessori in gran numero, e di molte altre illustri dignità, il di cui racconto per la prolissità riuscirebbe à chi legge troppo tedioso. Dirò solo, che la Religione Minoritica è degna di grande ammirazione, e merita tutti gli encomj per il lustro di molti priuilegj concessile da Sommi Pontefici, da Università, da Academie, da Popoli, da Principi, da Regi, da Imperatori, e da Monarchi. Si guadagnò queste prerogative per li continui servigj prestati in tante occasioni alla Santa Sede, & in voce, ed in scritto, e con le operazioni, e con la vita, e col sangue, e per le incessanti fatiche, e sudori sparsi per la commune utilità del Cristianesimo; e finalmente per le rare virtù, scienze, e meravigliose dottrine, che la resero adorna con istupore del Mondo tutto, essendo gran meraviglia, non trovarsi alcuna Chiesa Cattolica, cominciando dalla Romana Capo di tutte l'altre, fino alla più infima in cui Christo si adora, ove non risuoni ancora la vigilanza zelantissima de Figli del S. Patriarca Francesco, e dove non sij stato sparso il fruttifero seme della pietà, e delle scienze.

Facendo quindi passaggio alla dignità Secolare, che solleva tant'alto l'Instituto Serafico, devo brevemente avvertire, che questa comprende 22. Imperatori, e 20. Imperatrici, trà Padri, e Figli; cento Rè, ed'altretante Regine; Duchi, e Duchesse, direi per la moltitudine, senza fine; Conti, Marchesi, che numerar non si possono, quali tutti si sono umiliati alle Ceneri di S. Francesco per far acquisto di meriti, e farsi grandi nel Cielo.

In ordine poi alle lettere, e ſcienze non sò come diſtinguer la Serie di tanti Uomini ſegnalati, ed' Illuſtri, che fregiarono la Religione. Frà queſti almeno comprenderò 34. Dottori de più celebri, e famoſi, e trà queſti ancora ne ſcieglierò 12. in particolare, ogn'uno de quali ſarebbe valevole à fondar nuova Scuola per eſſer ſeguitato come Maeſtro; calcolandoſi tutti quelli che hanno ſcritto dal principio dell'Ordine ſino al tempo preſente ſopra il numero di cinque mila, le opere de quali quanto ſiano giovevoli, e di profitto, e d'utile alla Santa Romana Chieſa, & al proſſimo lo sà tutto il Mondo. Gli Eretici particolarmente tanto paſſati, quanto preſenti ſi vedono coſi depreſſi dalle profonde, e Cattoliche dottrine d'uomini tanto illuſtri, che non potendo à queſte in altro contradire ſi ſono poſti à ſtrapazzare con viteperj l'Ordine Franceſcano, e Domenicano, come ſi può vedere in Guglielmo di S. Amore Dottor Pariſienſe, & altri, contro de quali ſi armarono le penne erudite di quei gran Luminari della Chieſa Bonaventura il Serafico, e Tomaſo l'Angelico, che ſcriſſero in difeſa dei loro Ordini. Tutto ciò chiaramente ſi narra negli Annali dell'uno, e dell'altro Inſtituto, ove anco ſi accenna, come il ſopradetto Guglielmo fù condannato da Papa Aleſſandro IV. e confutati li ſuoi errori da più Dottori dell'uno, e dell'altro Ordine, frà quali ſi reſe ammirabile Bernardo, o Bertrando, detto anco Strabone da Baiona, ò Barpona Franceſcano ſottiliſſimo Teologo, comparſo incognito in quel Congreſſo, che diſciogliendo con ſomma facilità gli argomenti dell'Averſario nella Univerſità di Parigi, queſti ſtupito, e tremante eſclamò, e diſſe: *Vel tù es Angelus è Cœlo, vel Dœmon ex Inferno; vel Strabo de Baiona.* Al che egli riſpoſe: *Neque Angelus, neque Dæmon, ſed Strabo ſum de Baiona*, da che ſi cava quanto andaſſe famoſo per il Mondo il nome di queſto inſigne Dottore. A tutto ciò potrebbeſi aggiongere per autenticare la dottrina, e Sapienza, che fiorì ne figli Serafici, e mirabilmente illuſtrò l'Ordine Franceſcano, l'atteſtato dell'iſteſſo Demonio, che ſe ben Padre della menzogna, sforzato da Dio à paleſare la verità dell'Indulgenza di Porziuncula per bocca d'un invaſata (come s'hà nel Libro delle Conformità del noſtro Ordine) coſi parlò à tale propoſito: *Bene credo quod neſcitis mihi reſpondere; quia ſi eſſent hic omnes Sapientes Minorum, qui hodie ſunt meliores, & ſapientiores de mundo, ego ſola confunderem omnes per Scripturam*, come ſi può vedere nel citato libro, ove diſteſamente ſi regiſtra il ſucceſso.

Lib. 2. 14. in ord prò 2. par. fruct. 2. col. 4. pag 152.

Rende ancora glorioſa, e conſpicua la Religione Serafica il poſseſſo, e cura, che ella tiene de Luoghi di Terra Santa: ma circa di ciò mi rimetto à chi legge prenderne nella Seſta Parte la informazione. Dirò ad ogni modo, che frà tante Religioni, che illuſtrano il Mondo Cattolico hà voluto il Divino Monarca decorare unicamente il Minoritico Ordine per circa quattro Secoli con queſte adorabili memorie à riguardo dei meriti del Serafico Inſtitutore, eſsendo egli ſtato un vero imitatore di Criſto, ed'à lui ſimile per le piaghe Sagroſante impreſse dallo ſteſso Redentore nelle ſue membra, pegni amoroſi, e ſegnali della noſtra Salute; Così pure è ſtato ancora diſtinto, e favorito ne ſuoi Figli con l'eredità di quei Santiſſimi Luoghi, ne quali furono operati li principali miſterj della noſtra Redenzione. E ſe i di lui Figli come veri ſeguaci ſuoi profeſsano una vera vita Apoſtolica, ed una ſtrettiſ-

ſima povertà, coſi ad eſſi vengono conſegnati quei poſti, che reſtarono ſantificati da Chriſto con la ſua poveriſſima naſcita, allor quando, *Non erat ei locus in Diverſorio*, e con la ſua penoſiſſima morte, mentre allora ſi vide ridotto à tale mendicità, che non haveva da porre il Capo, *Filius Hominis non habet ubi caput ſuum reclinet*. A Franceſcani dunque vengono donati quei Venerabili Santuarj ſpruzzati dal Sangue dell'Agnello Divino, le particolari notizie de quali ſi averanno (come diſſi) nel proprio ſito; Come pure à ſuo luogo, cioè nell' ultima Parte, s'intenderanno le Vittorie ſegnalate, e le Impreſe memorabili, e glorioſe, che intrapreſero i Serafici Campioni, e che molte volte riportarono per il maggior Culto di Dio, onore della Regina de Cieli, decoro della Chieſa Cattolica, e profitto dell'Anime con altre particolarità riguardevoli degne di memoria.

Luc.2.n.7.

Matt 8.n. 20.

Queſti ſaranno i Fiori, & i Frutti del mio Giardino Serafico; Giardino tutto differente da noſtri; quando egli ſarà ſempre durabile, e glorioſo, la dove noi coltiviamo Giardini, che ſono pieni di vanità, non ſatollano le voglie umane, e facilmente marciſcono.

Conſerimus Platanos, diſponimus ordine lauros,
Areolas Hortis dividimuſque ſuas,
Quæ ſtolidi ſerimus vix tertius aſpicit hæres:
Ecce operæ prætium quod tuus hortus habet.

Herman. Vgo Gemitus Animæ pænitentis.

Salomone medeſimo, che ſi fabbricò ne' Giardini, e negl'Orti un trattenimento ameno per ricrearſi, *Feci hortos, & pomaria, & conſevi ea cuncti generis arboribus*, ove legge l'Ebreo, *Feci hortos, & Paradiſos*, s'accorſe, che queſti erano pieni di vanità, corruttibili, e tranſitorj, *Vidi in omnibus vanitatem, & afflictionem animi, & nihil permanere ſub Sole*. Non così potrà dirſi di queſto Sacro Giardino, luogo ameniſſimo fatto creſcere con gli inaffi della Grazia Celeſte, irrigato da limpide fonti, ripieno di ſante delizie, veſtito di Erbe ſalubri, ornato di fiori ſempre nuovi, fecondato da piante feconde, da cui ne uſciranno frutti di vera ſoavità, e fiori di ſomma perfezione per apportare à gli animi un divoto contento. Quivi averà occaſione il Lettore di ricrearſi con utile, e non rendere ſtanca la mente, *Non tibi erit laboris afflictio, ſed operatio voluptatis*, perche in eſſo, *Zephyris melioribus halant, Perpetui flores*, Fiori, e Frutti, che godono una primavera perpetua.

Eccl. c.2. 5.

c.2.n.11.

P.Aug. de Gen. ad litt. lib. 8. c. 8.

Quos neque frigoribus Boreas, nec Syrius urit
Æſtibus, æterno ſed veris honore rubentes.

Claud. de Raptu Proſerp. lib. 1.

Che ſe à caſo in queſto mio Giardino ſpiraſſe qualche vento contrario la cenſura, e la Critica, opponendomi, che ſenza queſto mio Libro potevano averſi in altre Iſtorie Serafiche quelle notizie, che io quivi raccolgo, potrei riſpondere eſſere molto meglio dar di mano ad un libro ſolo per conoſcere le grandezze della Franceſcana Religione, che affacendarſi ad inveſtigarle in più Tomi, che non così facilmente ſi poſſono avere in pronto quando abbiſognano. E poi io dirò, che fà più bella pompa aver dentro d'un vaſo molti fiori

arti-

artifiziosamente uniti, che andare osservando questi ad'uno ad'uno divisi per i viali degl'Orti, e de Campi. Un'altra ragione ancora può giustificare quest'Opera, ed è l'asserire, che se bene molti hanno scritto sopra le grandezze, eccellenze, e privilegj della mia Religione, ad ogni modo, dopò il nostro celeberrimo Annalista Luca Vvadingo, forse altro Autore non averà esposto fin'ora alla publica notizia quanto io di particolare, e di nuovo, se ben alla breve, pongo sotto l'occhio del mondo.

Lo stile sarà in alcun luogo diverso, perche tanta è la varietà della materia, che non può andar vestita d'una medesima forma. E poi quest'Opera si come fù da me raccolta la maggior parte mentre mi ritrovavo in Soria, e nella Palestina luoghi occupati da Barbari, così non puote ricever da me quegli abbigliamenti, che le averebbe prestati altra penna, ritrovandomi divertito da viaggi, e da altri incontri. Dirò da vantaggio, che ne' luoghi della Passione del Redentore, non conveniva studiar artifizj di fiori nello scrivere, quando il Rè de dolori si faceva ivi vedere tutto cinto di spine.

Ma sia come si vuole, e per la forma del mio stile regni frà questi fiori la ruvidezza delle spine, non se ne prenda stupore chi legge, perche anche la Rosa, che de i fiori è Regina vuol andar corteggiata dalle spine. Queste spine siano stimoli, che accrescano al Lettore il desiderio di scorrer questi miei fogli per raccoglierne quei fiori, e frutti, che li saranno di maggior gradimento. *Ut stimulis illis ægrè contactum admittentibus, ad majus desiderium colligentes provocet.*

D. Basil. Ep. 149.

Supplico finalmente chi legge compatire le imperfezioni, cavando da questi Fiori come Ape industriosa il miele, e non come Ragno il veleno; e conchiudo con dire, che se i triboli, e le spine sono frutti della colpa, perche prima del peccato era senza le spine la Rosa, tutto ciò che si troverà quivi d'aspro, e d'amaro venga attribuito all'Autore, e quanto vi sarà di buono, e soave, giudicatelo parto di quel Giardiniero Sovrano, da cui *Omne datum optimum, & omne donum perfectum.*

DEL

DEL GIARDINO SERAFICO ISTORICO

PARTE PRIMA.

Origine delli trè Ordini instituiti dal Serafico Patriarca S. Francesco d'Assisi, e de primi germogli dell'amplissima sua Religione detta de MINORI: Delle Riforme successivamente nate in essa, con lo stato presente della medema.

IN un tempo che il mondo Catolico era quasi tutto cangiato in un sterile deserto intralciato da piante selvaggie, e da spine orride di vizj, scielse Iddio il Serafico Patriarca, acciò in mezzo di questa boscaglia piantasse un Giardino, qual riuscisse fecondo di fiori, e frutti di perfezione Evangelica, e di singolari eccellenze adorno, per esaltar le glorie della Fede, e del nome di Cristo. Iddio stesso però volle prima inspirarne al medesimo Francesco l'Idea, onde potesse à simiglianza di quella dar principio alla meravigliosa coltura d'opera così grande. Con questo modello adunque appreso dal Padre de lumi si pose il Santo à fondar la sua Religione, che ben può chiamarsi quella Terra fertile accennata dall'Evangelista S. Luca, ò per dir

dir meglio figurata da Christo , e celebrata dal Sommo Pontefice Nicolò III. nell'espoſizione della noſtra Regola , *Aliud cecidit in Terram bonam , & fecit fructum centuplum .*

Lucæ c. 8.

Mà perche queſta Terra fruttifera , e ſeminata dal Verbo Divino non foſſe ſoggetta à pericoli , nè ſottopoſta al ſeminatore delle zizanie , volle prima Franceſco cingerla con triplicato recinto , che furono le trè Regole , con cui la reſe forte , e ſicura , la prima delle quali gli fù dettata da Criſto perſonalmente apparſoli ; le altre poi ſuggeriteli con ſpeciale illuſtrazione nell'anima . Perciò ſicome la Spoſa de Sagri Cantici fù encomiata con quel Nobil Titolo di Orto rinchiuſo , *Hortus concluſus Soror mea Sponſa* , così la Religione de MINORI , come vera Spoſa di Criſto , per eſſere fondata nei conſigli Evangelici , fù veramente un'Orto rinchiuſo , & un Giardino rinſerato dalla ſiepe triplicata delle Regole Celeſti , che la guardavano da ogni nocivo incontro . Troppo amara riuſciva à Franceſco la diſgrazia di quel primo Giardino , cioè del terreſtre Paradiſo , luogo di delizie , e di piaceri , ſempre florido , e ſempre fruttifero , ove fù ripoſto il primo noſtro Parente , perche rifletteva che eſſendo quegli privo di Clauſura , ò recinto che lo attorniaſſe , v'entrò l'antico Serpente , che ingannò , e ſovvertì Eva , e per mezzo di lei anche Adamo . Queſta fù la cagione che à forza d'aſſidue preghiere impetrò che Criſto medeſimo gli dettaſſe la prima Regola del ſuo Ordine , e gl'inſtillaſſe le altre due per formar con queſte un forte riparo alla difeſa della ſua Religione , onde rimaneſſe intatta dalle perſecuzioni nemiche.

Cant. 4. n. 12.

Vedraſſi in tanto in queſta prima Parte l'origine del Serafico Fondatore , e daremo della ſua vita vn ſuccinto raguaglio , moſtrando la inſtituzione delle trè Regole , che munirono d'ogni intorno queſto miſterioſo Giardino . Di più accenaremo la varietà di riforme , che ſucceſſero doppo la morte del Santo Inſtitutore , e conforme la indigenza de tempi premunirono di quando in quando il ſacro recinto dell'Orto Minoritico , ò diſtruſſero l'erbe ſelvatiche , ò ſpinoſi germogli , cioè le inoſſervanze , che per opera del commune averſario talora s'introduſſero nella Religione . E finalmente daremo altre notizie , e generali , e particolari dell'Ordine con lo ſtato preſente in cui ſi trova ; perche poi nelle altre Parti , che col Divino ajuto anderemo ſucceſſivamente eſponendo , averà chi legge ſempre più maggior motivo di appagarſi nelle meraviglie di queſto Giardino Serafico , e di porger la dovuta Gloria à Criſto , che ne fù l'Autore primario , ed à Franceſco , che fù il promotore dipendente da Criſto.

CAPITOLO PRIMO.

Compendioso racconto della Vita del Padre S. Francesco Fondatore dell' Ordine de Minori.

REggeva lo Scettro Apostolico in Vaticano Lucio III. Sommo Pontefice, e l'Imperio d'Occidente Federico Primo detto Barbarossa, quando oppressa la Chiesa da numerosa turba d'Eretici imperversati, depredata dal furore de congiurati Scismatici, ed'abbattuta dalle guerre funeste de disuniti Cattolici, potea dirsi il Mondo un Campo aperto di sanguinosa battaglia. Compassionando Iddio le miserie del popolo Cristiano, e di Chiesa Santa sua Sposa, fè che nel 1182. adi 26. di Settembre in giorno di Sabbato, nascesse il Serafico P. S. Francesco in Assisi antica, e bellicosa Città dell'Umbria, acciò quel Sole, che spuntava dall'Oriente disgombrasse le tenebre delle colpe, ed apportasse alla cadente Chiesa gl'opportuni ripari.

Nascita del Seraf. P. S. Francesco.

Allevato egli trà gli agi, e delizie della Casa paterna, già che suo Padre (chiamato Pietro de Moriconi) era uno de più doviziosi, e nobili Mercatanti, che vantasse in quei tempi l'Italia, non seguì punto la carriera pericolosa del senso, ma proveduto di due gagliardi ripari, Castità, e Carità, con quella domava la ribellione della Carne, con questa s'esercitava in sovvenire à bisognosi. Ripieno intanto del Divino Spirito, & avvalorato da celesti visioni, si diede al totale disprezio del mondo, rinunziando in mano del Vescovo d'Assisi tutta la paterna eredità, e quanto mai potesse avere in questo mondo di prezioso, perche più spedito la congiurata machina dell'Inferno potesse opportunamente distruggere. Così abbandonata la Città, i Parenti, gli amici, le delizie, & anco se stesso à se stesso togliendosi, tutto si diede à Dio, cercando luoghi solitarj per ivi sentire trà quegl'alti silenzj la voce del Divino Amore. In questa Scuola divenuto Maestro dello Spirito, rivolse l'animo alla conversione del mondo, alla riforma de Cristiani, e prendendosi per guida il Sacrosanto Vangelo, dopo aver riparato trè Chiese cadenti col sussidio di mendicata limosina, correndo l'anno del Signore 1208. nell'anno undecimo d'Innocenzo III. essendo egli d'anni 27. instituì per soccorso della Chiesa il suo primo Ordine, che volle si chiamasse de MINORI. Nel 1212. piantò il secondo delle Suore povere dette Damiane dalla Chiesa di S. Damiano, ove cominciarono ad abitare vestendo del suo Abito S. Chiara, ed instituendola Prelata, & Abbadessa di esse: e nel 1221. cominciò il Terzo de Penitenti, attendendo egli intanto all'umiltà, ed'innocenza, & ad instruire, e moltiplicare i suoi Religiosi, veri seguaci del Nazareno Amante Crocefisso.

Nome di suo Padre.

Rinunzia le facoltà Paterne.

Si ritira al Deserto.

Instituisce trè Ordini.

Sparso per tutto l'odore soavissimo della sua Santità, non tardarono molti pietosi Uomini allettati da tanto esempio ad'abbandonar il Mondo, e vestiti della sua livrea, seguire l'indrizzo d'esemplare sì glorio-

ſo. Furono queſti Frà Bernardo Quintavalle Nobile Aſſiſiano, e Frà Pietro Cataneo Canonico della Cattedrale d' Aſſiſi. Frat' Egidio pur d' Aſſiſi, e Frà Sabbatino, Frà Morico dell' Ordine de Crociferi, e Frà Giovanni Capella, Frà Filippo Longo, e Frà Coſtanzo, Frà Barbaro d' Aſſiſi, e Frà Bernardo Viridante, ò Viridanzio, Frà Silveſtro d' Aſſiſi, e Frat' Angelo Tancredi Nobile Cavaliere, che tutti furono vomini prodigioſi, e Santi, eccettuatone Frà Giovanni Capella, che qual altro Giuda, apoſtatando dall' Ordine, per diſperazione ſi appicò.

In Rivo torto ſcrive la prima Regola.

S' unirono queſti dodeci Eroi, e primi Padri dell' Ordine in una piccola Caſetta chiamata Rivotorto, che fù la Metropoli di tutto l' Ordine Franceſcano, oggi creſciuta in ſontuoſo Convento, dove il Serafico Padre vi compoſe la prima Regola ſcritta di ſua mano, ma dettatagli dallo Spirito Santo, e conferitali à ſuoi Diſcepoli, da tutti con ſommo giubilo, e riverenza poi approvata; onde ſi diſpoſero unitamente portarſi à Roma per riceverne dal Sommo Pontefice la conferma.

Si porta in Roma per la conferma.

Arrivati alla preſenza d' Innocenzo Terzo eſpoſe Franceſco la cauſa della lor venuta, Supplicandolo ſi degnaſſe confermar quella Regola, che cavata dal Santo Evangelo aveva con ſemplici, e brevi parole compoſta. Ma ſtando in forſe il Sommo Pontefice di approvare una nuova Regola, che pareali ſuperiore alle forze umane, ricevvto benignamente il Santo, lo licenziò, con ſoggiungerli dover fare ad una ſi importante ricchieſta il dovvto riffleſſo. Prevenne la divina Clemenza il Sommo Pontefice, & in ſogno li fè vedere quanto dovea riuſcir neceſſaria, e fruttuoſa alla Chieſa di Dio la Religion di Franceſco; Peroche vide nè ſegreti ſilenzj della notte, che ſtava per rovinare la Chieſa del Laterano, e che un' uomo povero, e diſpregiato colle proprie ſpalle, perche non cadeſſe coraggioſamente la ſoſtentava. Quindi accorgendoſi altri non eſſer queſto che Franceſco, il quale con la Santità, e dottrina de ſuoi doveva riparare la Chieſa di Dio, abbracciatolo la mattina con abbondanza di lagrime gli confermò la Regola, lo ricevè con li Compagni alla Profeſſione, à quali anco diede gli Ordini minori, & al Santo ſino al Diaconato, ed' inſtituitili Predicatori di penitenza, quanto mai ſeppero chiedere benignamente li conceſſe. Tutto ciò avvenne l' anno del Signore 1210. alli 16. di Aprile. E ſe bene da queſto Pontefice non ne ebbe la ſolenne conferma con Breve Apoſtolico, ma ſolo *vivæ vocis oraculo*, la ricevè poi da Onorio Terzo ſuo ſucceſſore nel 1223. l' ottavo anno del ſuo Pontificato.

Il Papa lo licenzia.

Viſione del Pontefice.

Coſi avvalorato Franceſco con ſuoi Diſcepoli dalla piena di tante gratie, ſi diede ben toſto à ſcorrere il Mondo, e trovatolo un covile di Fiere, ſe da per tutto circondato vedeaſi d' Albigenſi, Vmiliati, Valdenſi, ed' altre Sette d' Eretici ſcomunicati, Apoſtati di S. Chieſa, eſortando, riprendendo, opportuni, importuni, sbarbate le zizanie, diſſipati gli errori per forza di virtù, miracoli, & eſempj, lo fecero un Santuario della Diuina grandezza, fuggandovi la barbarie colla dolciſſima Legge dell' Evangelo, ſtabilirono per tutto la Pietra fondamentale del Vaticano. Così crebbe in pocchi anni con tal maraviglia la Religion di Franceſco, che nel Capitolo Generale, detto delle Stuore, convocato in Aſſiſi l' anno 1219. vi concorſero più di cinque mila Frati,

Primo Capitolo celebrato da S. Franceſco in Aſſiſi.

Frati, trovandosi presente il P. S. Domenico, dove anco furono ricevuti all'Abito più di cinquecento giovani.

Francesco dunque vedendo con singolar suo contento stabilita la Religione, e decorata col sangue di cinque suoi cari figli, cioè Berardo, Pietro, Accursio, Adiuto, & Ottone martirizati da Miramolino Rè di Marocco l'anno 1220. adì 16. di Gennaro, si diede tutto alle Divine contemplationi, e ritiratosi sopra del Monte Aluerna l'anno 1224 à 14. di Settembre in giorno di Venerdì fù stimmatizato da Christo con prodigio non più inteso. Finalmente due anni doppo, cioè nel 1226 essendo egli d'età di 45. anni, alli 4 di Ottobre in giorno di Sabbato, nel quale anco nacque, à guisa di lucidissima Stella portata da candida nuvoletta galleggiante sopra l'acque, se ne volò al suo Signore; avendo governato la Religione anni 18. come Fondatore, e primo Generale di tutto l'Ordine Serafico.

Primi Martiri dell'Ordine.

S. Francesco riceve le Stimate da Christo.

Successe la sua morte l'anno 1226.

CAPITOLO II.

Vicende della Religione dopò la morte del Santo, e di varie Riforme, che nacquero in essa.

MOrto il Serafico Padre, e Legislatore Francesco Fondatore, e Patriarca dell'Ordine de Minori, con questo unico, e preciso nome s'intitolarono i suoi Frati per molto tempo, finche durò la Religione indivisa; ma subintrando successivamente per la fondazione di varie Riforme molte divisioni, per significare con la voce le parti dividenti, fù di bisogno al nome commune di Frati Minori aggiunger ancora altretanti termini restritivi, ò vocaboli particolari; onde s'udirono le denominazioni de Frati Minori Osservanti, dè Minori Conventuali, dè Minori Amadei, dè Minori Coletani, dè Minori Reformati, de Minori Capuccini, & altre come si dirà più avanti.

Cagione per la quale li Frati Minori si chiamino con tanti nomi.

Nacquero dunque nella Religione le Riforme occasionate dagli abusi, che contro la pura Osservanza del Regolar Instituto, dopò la morte del Santo Legislatore s'andavano introducendo. Imperciochè, quantunque si raffredasse nella Communità il primiero fervore, non mancarono però mai Uomini religiosissimi, che separandosi da rilasciati procurarono di riaccenderlo. Ne poteva altrimenti avvenire, perche tanto promise il Signore al Serafico Patriarca dopò avergli inspirata la Regola, dicendo: *Volo ut Regula hæc observetur ad litteram, sine glosa, sine glosa: Et si opus fuerit, noviter oriri, & nasci faciam*. Ebbero dunque le dette Riforme per fine, non l'institutione d'un nuovo stato, ò di nuova vita, mà la restitutione del primiero stato, e la restitutione dell'antica vita come lo significa il nome stesso di Riforma: *Reformatio enim est ad antiquam perfectionem revocatio. Et reformari est ad antiquum statum, & perfectionem revocari.*

Promessa di Christo à S. Francesco *Ann. ord. an: 1223. Croniche Ord. pag. 12.*

Nome di Riforma cosa significa.

Molte dunque furono nella Religione Serafica le Riforme. La prima rilassazione introdotta nell'Ordine da Frat'Elia, e seguaci, fù riformata dal B. Cesario da Spira, e da S. Antonio da Padoa l'anno 1236.

Prima Riforma dell'Ord.

Cronolog. Ordinis p. 35.

1236. *Ab his prima Ordinis Reformatio sumpsit exordium*: il che fù solo dieci anni doppo la morte del P. S. Francesco. Poi S. Bonaventura essendo Generale nel 1269. riformò tutto l'Ordine.

Altre Riforme di esso.

Orb. Ser. lib 5. To. 1. pag. 651. & seq.

Sorse poi la Riforma detta dei Celestini promossa da Frà Pietro da Macerata, e da Frà Liberato suo Compagno nel 1294. e fù così chiamata, perche venne favorita da S. Celestino V. Sommo Pontefice; come pure quella de Clareni l'anno medemo da Frat'Angelo da Cingoli Marchiano; Oltre quelle dei Narbonensi, de Neutrali, di Filippo di Magiorica, di Pietro di Villacrezio, di Filippo Serbegalio, d'Antonio da S. Giovanni, di Giovanni de Popula, di Mattia Tiburtino, di Pasquale dall'Aquila, di Girolamo Lanza, e di molti altri, che ò presto sparirono, ò ristrette frà i limiti d'una sola Provincia non sortirono il fine preteso.

CAPITOLO III.

Riforma detta REGOLAR OSSERVANZA, ed altre successe nel suo tempo, con lo Stato presente della medema.

Prima Origine della Regolar Osservanza.

LA più famosa Riforma frà tutte è stata però quella detta dell' OSSERVANZA. Di cui se vogliamo rintracciare i suoi più remoti principj, ella si concepì nell'anno 1311. dal Sacro Concilio Viennense sotto Clemente V. ove per rimediare à gran torbidi nati frà zelanti, e rilasciati per la diversità de pareri, e l'aperte trasgressioni, fù la Regola de MINORI solennemente dichiarata, & esposta, uscendone con gran bene della Religione la Decretale: *Exivi de Paradiso* inserta poi nel Corpo del *Ius Canonico*, che più d'ogn'altra alla pura intenzione del Santo Institutore s'accosta. Vero è, che ò per la negligenza de Superiori, ò per esser stati in quel tempo troppo radicati gli abusi, non subito detta Decretale sortì il suo effetto; onde crescendo le trasgressioni diedero motivo ad'alcuni zelanti d'appartarsi da rilasciati per osservarla. Così circa l'anno 1334. videsi germogliare L'OSSERVANZA nella persona del B. Giovanni da Valle, ritirato con pochi compagni in alcuni più esemplari Conventini nella Valle di Spoleti à coltivarla: Mà perche la sua Riformazione non fù prudentemente diretta, mancò nel 1354. sotto Innocenzo VI.

Clem. V. spiega la Regola di S. Francesco.

Vad. to. 3. anno 1334. Orb. Ser. to. 2. lib. 6. c. 1.

B. Paulo Trinci stabilisce la Rif. detta Osseruanza.

Rinacque però nell'anno 1368. col mezzo d'uno de più fervorosi Compagni del B. Giovanni predetto, e fù il B. Frà Paulo Trinci, nato di Ottavia Orsini, e di Vagnozzo Trinci Fratello di Ugolino Principe di Foligno, e di altre Città nell'Umbria. Egli avea preso l'Abito di S. Francesco in età di anni 14. nel 1323. di nostra salute; nè mai volle ordinarsi Sacerdote, contentandosi d'esser annoverato trà Frati Laici, quantunque allevato da Principe. Veduta dunque la vita che il B. Giovanni da Valle tenea con altri suoi Discepoli sopra i monti, se ne invaghì, e sovente col B. Tomaso da Foligno, che morì martire in Ongharia, divisò della maniera, che si doveva te-

tenere per restituire la Religione all'antica osservanza della Santa Regola. Finalmente più non potendo soffrire, che i Conventi avessero terreni, e censi; che i Frati andassero calzati, e che il rigore della Disciplina Claustrale fosse assai ralentato in molti luoghi; tanto operò parte con le parole, e parte col suo esempio (che molto valse essendo egli in concetto d'un Uomo Santo) che tirò alle antiche asprezze non pochi del suo Ordine, i quali nello spazio di parecchi anni vissero per Italia in concetto di molta Santità. Ajutò anche non poco il suo zelo il Padre Frà Tomaso da Firignano Modenese Generale in quel tempo dell'Ordine Serafico, che poi divenne Patriarca di Grado, e Vescovo Cardinale Tusculano il quale morì del 1381. in opinione di Beato. Egli assai compiacevasi dello spirito de nuovi Riformati, à quali concesse, che scalzi, e co' Zoccoli a' piedi, la Regola pratticassero di tutto punto; & accioche non fossero disturbati da quelli, che non volevano rinunziare alle dispense, e à gl'indulti fatti alla Religione dalla pietà de Romani Pontefici, assegnò al B. Frà Paolo Trinci in grazia del Principe suo Zio, l'anno 1368. sudetto il Convento di Brogliano, & altri poveri, e solitarj nell'Umbria, Toscana, Marca, e Romagna, in guisa che *Reformatio toties ab aliis intentata radices fixit*; tali furono li principj di questa amplissima Riforma nella Religione Francescana, che crescendo sù li fondamenti dell'umiltà, ed un'estremo rigore, si dilatò per ogni parte della terra, e partorì uomini per dottrina celebri, e per santità famosi, quali furono S. Bernardino di Siena, S. Giovanni da Capistrano, S. Diego d'Alcalà, il B. Giacomo dalla Marca, il B. Alberto da Sarziano, li Beati Giacomo, e Marco da Bologna, il B. Cherubino da Spoleti, il B. Bernardino di Feltre, il B. Antonio da Stronconio, gli undeci Martiri Gorgomiensi, e cento altri.

Il Min. Generale la favorisce.

Li concede molti Conventi.

Cronol. Ord. pag. 86.

Santi, e Beati usciti dall'Osservanza.

Dall'Italia passò questa Riforma nella Francia, dove piantò le radici nel 1388. per opera di trè zelantissimi Padri, à quali fù concesso il Convento di Mirabello, come solitario, e più devoto nella Diocese Pittaviense, dal quale poi si riformorono molti altri Conventi fino al Concilio di Costanza. Nell'Aquitania fù trapiantata nel 1402. dal Padre Frà Pietro da Villanova favorito da Bonifacio IX. con sue lettere: *Sacræ Religionis &c.* 13. Kal. Maii apud S. Petrum Anno 13. In Castiglia fino del 1399. dal B. Pietro Villacrezio ne ebbe l'introduzione, e fù ampliata dal B. Pietro Regalado suo Discepolo. Similmente fù favorita nei Regni d'Aragona, e di Valenza nel 1400. & in Portogallo tenne questa norma, e propagolla nel 1408. il Vener. P. Fr. Diego Arias di Astorga Predicator insigne con suoi compagni. Del 1452. e sequenti fù dilatata per l'una, e l'altra Germania da San Giovanni da Capistrano, come pur fece in Boemia, & in Ungaria. L'anno 1446. penetrò L'OSSERVANZA nella Scozia à richiesta di quel Rè Giacomo Primo, ed' introdottavi dal Ven. P. Cornelio di Zirchzea Olandese; & ivi pur continuò trà le reliquie de Cattolici occulti palese la memoria del P. Roberto Stuardo consanguineo del Rè Giacomo V. che l'anno 1530. predisse le rovine della Patria, & i suoi vaticinj autenticò con evidenti segni di santità. In Sicilia fù promossa nel 1425. da trè Religiosi di santa vita: Matteo Vescovo Agrigentino, Bonaventura d'Agrigento, e Paulo da Palazzuolo.

Passa nella Francia.

Orb. Ser. to. 2. lib. 5. pag. 18.

Indi nella Spagna, e Portogallo.

Poi nella Germania Boemia, Ungaria, e Scozia.

In Sicilia, e Puglia.

Nel-

Nella Puglia si propagò finalmente L'OSSERVANZA per li miracoli, e buon governo del B. Tomaso da Fiorenza; quegli, che all'Imperator d'Etiopia fù Oratore di Papa Eugenio IV.

Varj nomi con quali erano chiamati li Frati Osseru.

Varj nomi in diversi tempi sortirono li Frati di questa Riforma; da principio si chiamarono: Li Frati delli Romitorj per causa de piccioli, e rimoti Conventini, ch'abitavano. Poi si dissero, Li Frati della Famiglia, perche separatamente da se una particolare famiglia constituivano. Ultimamente dal Sacro Concilio Constantiense con nome maggiormente espressivo del loro Santo fervore furono addimandati nel Decreto: *Supplicationibus Personarum 9. Kal. Octobr.* 1415. Li Frati dell' *Osservanza*, che dura fino al presente.

Vad. t. 4. an. 1375. n. 44.

Da tutto ciò si ricava, che la Religione in quei tempi era divisa in due parti Omogenee però, *& ejusdem rationis*, per l'unità del Capo Generale, à cui ubbidivano, e per l'identità della professione, che facevano. Li Frati dell'una addimandavasi Della *Communità*, quelli dell'altra dopò il Concilio Constantiense, Dell' *Osservanza*: Crescendo frà tanto con la lunghezza del tempo frà primi le trasgressioni, e nascendo frà ambe le famiglie discordie, e contese, per rimediare alle prime, e por fine alle seconde, nell'anno 1430. celebrandosi il Capitolo Generale in Assisi, vi destinò Martino V. Sommo Pontefice il Cardinale Giovanni Cervantes con titolo di Riformatore dell'Ordine de Frati Minori, à fine di riunire assieme le dette parti, estirpare gli abusi, e restituire à tutto l'Ordine la disciplina Regolare. Quì furono publicate le Constituzioni scritte da S. Giovanni da Capistrano; che confirmate dal Sommo Pontefice Martino V. s'addimandarono, le *Martiniane*: e quì promettendo con Solenne giuramento il Ministro Generale con tutti li Vocali la loro osservanza, abrogato ogni Privilegio, e tolta ogni divisione, s'unirono tutti per vivere *Vnius moris in Domo, & in Domino*. E questa fù la seconda generale Riforma dell'Ordine più imperfetta della prima: perche se ben non abbracciò dispensazione nella Regola, remise però alquanto del rigore fin'all'ora professato, secondo le dichiarationi di Nicolò III. e Clemente V. come nelle prefate Constituzioni si vede.

Val. t. 4. an. 1430. n. 1. &c.

In Assisi si compongono le cose in ordine alla purità della Regola, ma senza frutto.

Parve tranquillata ogni tempesta; ma perche di ciò pentiti, & il Generale, e molti della Communità, si fecero l'anno medemo assolvere dal giuramento, & ottennero dal Sommo Pontefice Privilegj affatto dispensativi sopra, & oltre il precetto dell'altissima Povertà prescritta nella Regola (come si vede nelle Bolle: *Pervigilis Voce Pastoris 6. Kal. Augusti, & ad Statum Ordinis Fratrum Minorum X. Kal. Septembris*) obligarono li Padri Osservanti à tentare una quasi totale separazione da loro, si per sfuggire le molestie de Superiori inosservanti, si per dilungarsi dal pericolo d'incorrere nelle rilassazioni, communicando con rilasciati; ricordevoli di quello disse il P. S. Francesco al B. Cesario da Spira, *Concessum fratribus, & à Christo, & à se ipso, recedere à Regulæ transgressoribus*. Tanto ottennero l'anno 1445. da Eugenio IV. immediato Successore di Martino (il primo che à privilegiati diede il nome di Conventuali) come appare dalla Bolla: *Vt Sacra Minorum &c.* Idus Ianuarj: nella quale fù loro concesso un Vicario Generale, e questo fù S. Bernardino di Siena, *cum plenitudine potestatis*, in null'altro, che nella sola confermazione dal Ministro Generale dependente.

Li Osseruāti dimandano un Vicario Generale, e l'ottengono.

Mariano Cap. 8.

Ger-

Germogliarono in tanto d'ambi le famiglie, e de Conventuali, e degli Osservanti nuove Riforme; non mancando mai Spiriti fervorosi, che le promossero; altre de quali vissero soggette al Ministro Generale di tutto l'Ordine, altre al Vicario Generale dell'Osservanza. Del 1406. in circa quella de Colettani (così detti dalla B. Coletta, che d'ordine di Cristo fù Riformatrice in Francia) Degl' Amadei (così denominati dal B. Amadeo Menez Portughese, attinente della Corona di Portogallo, fratello del Conte di Portalegre, e della B. Beatrice da Silva Fondatrice della Religione delle Monache della Concezione, prima Monaco Geronimiano, e poi Frate Minore, che nel 1450. ne fù l'Autore in Italia. Delli Capreolani (così chiamati dal P. Frà Pietro Capreolo M. Oss. della Provinzia di Milano, il quale favorito da Nicolò Marcello Doge di Venezia l'anno 1474. su'l Bergamasco, Bresciano, e Cremonese vi pose il pedale; se ben questa presto ebbe fine; e quella de Scalzi, ò del S. Evangelo, che dal B. Giovanni della Puebla ebbe principio in Spagna, come di sotto si dirà. Trovavasi dunque in quei tempi la Religione Francescana divisa (oltre i Conventuali) in cinque Riforme, cioè: d'Osservanti, de Clareni, d'Amadei, de Colettani, e de Scalzi. Frà tante parti non potevano aspettarsi, che turbolenze, dissensioni, contese; E furono tali, che mossero tutti li Regi, e Principi d'Europa à supplicare il sommo Pontefice à fine gli dasse opportuno rimedio. Bramoso perciò Leone X. d'unir assieme questi membri, e restituir la Religione allo stato, nel quale s'attrovava à tempi del Serafico Patriarca, convocò in Roma vn Generalissimo Capitolo, e fù il centesimo terzo della Religione, nel quale ordinò, che tolte tutte le divisioni, e rinonziati tutti li Privilegi, quanti ve n'erano, s'accordassero à formare un solo Corpo, soggetto ad'un sol Capo, riducendosi à vivere, vestire, professare, & abitare tutti d'una professione, e d'un Cuore. Ubbidirono li Riformati, cioè Osservanti, Clareni, Amadei, Colettani, e Scalzi, e solo ricusarono i Conventuali, à quali rincresceva lasciare i Privilegi, le possessioni, l'entrate di già acquistate. Quindi restò allora la Religione divisa in due sole parti affatto dissimilari, etoregenee, & essenzialmente distinte. L'una de privilegiati, l'altra de puri Osservanti della Regola *Ad litteram*, & il nome di FRATI MINORI sin'allora à tutti univoco per l'unità della Regola, e della Professione, diventò equivoco; cominciando i Conventuali à professare l'Osservanza della Regola mitigata, & in tutti quasi li precetti dispensata con privilegj; e seguitando gli altri à professarla, come dall'institutione fino à quel tempo era stato fatto. *Pure, & simpliciter*. E però questi soli, volle il Sommo Pontefice, che sicome si dichiaravano con la pura osservanza della Regola legitimi Figli del Serafico Padre, & eredi del suo Spirito; così fossero anco eredi de gradi, dignità, e preeminenze proprie dell'Ordine Serafico, transferendo in essi i Sigilli, & il Grado supremo di solo Generale, & unico Capo successore del S. Patriarca, & ordinando, che soppressi tutti gli altri titoli, si chiamassero con nome distintivo D'OSSERVANTI. Tutto ciò consta diffusamente nelle Bolle Pontificie: *Ite*, *& Vos an.* 1517. *& Celebrato Nuper* 12. *Apr.* 1518. Dal che si deduce, che li nomi de Conventuali,

Insorgono nuove Riforme nell' Ordine.

Il Pontefice conuoca il Capitolo Generale in Roma.

Diuide la Religione in due corpi.

Transferisce il titolo di Ministr. Gener. & i Sigilli nell. PP. Osserv.

li, & Osservanti, quali sino à quel tempo aggionti al nome commune di Frati Minori, erano stati differenze mere accidentali nell' Ordine, per la sudetta divisione, e Riforma generalissima (che fù la terza nella Religione) divennero differenze affatto essentiali, constitutive di due Religioni *toto genere diuise*.

Così ebbe l' ultimo suo stabilimento la Generale Riformazione dell'Ordine Francescano, sotto nome *di Regolar Osservanza* (della quale parlaremo anche in altro luogo avanti la Serie ò Registro dei Ministri Generali) la quale produsse (oltre li Santi, e Beati poco fà di sopra accennati) copia sì grande d'vomini insigni in dottrina, in Santità, e miracoli, che con la lor vita, e destrezza nell'operare, e predicare furono d'utile, & aiuto mirabile à Sommi Pontefici, de quali se ne servirono opportunamente in ardue, e difficili funzioni, che riuscendoli felicemente meritorono d'essere molto cari alla Cristianità tutta. E tanta era la stima che facea la Chiesa delli Padri Min. Osservanti, che il Sommo Pontefice Eugenio IV. nel tempo dei loro Capitoli scriveva alli Superiori Generali queste precise parole: *Segregate mihi viros in obsequium Sedis Apostolicæ ab omni Ordinis officio liberos*, volendo servirsene di essi ogni qual volta portava il bisogno, come frequente accadeva. Così fecero (oltre il sudetto Eugenio) Nicolò V. Calisto III. Pio II. & altri molti Sommi Pontefici.

Vadt.5.c.6

In maniera poi si dilatò per l'Universo in quantità de' Frati, e de Conventi, che calcolato il suo stato nel Capitolo Generale celebrato in Roma l'anno 1700. contava 79. Prouincie, e trè Custodie. 2168. Conventi. 683. Monasteri di Monache. 36363. Frati, e 25756. Monache, con 515. Missioni, e le Cause de Servi, e Serve di Dio, de quali si trattava in Sacra Ruota la lor Santificazione ascendevano al numero di 68. Tale in quel tempo era lo stato della Regolar Osservanza, che quì sotto distendo à chiaro intendimento di chi legge.

Stato presente dell' Osservanza.

Pro-

Provincie de Padri Osservanti Cismontane num. 33.

1 PROVINCIA di S. Francesco nell'Vmbria tiene Conventi 34. Monasteri di Monache 13. Noviziati 2. Studj 16. Lettori 88. Predicatori 190. Sacerdoti 278. Chierici 33. Laici 200. Tutti li Frati 511. Tutte le Monache 504. Cause de Servi di Dio in Sacra Ruota nu. 1.

Prov. Cismontana de PP. Oss.

2 PROV. di Roma Conu. 28. Monast. 8. Parochie 1. Noviz. 2. Studj 9. Lett. 50. Pred. 140. Sacerd. 399. Chierici 70. Laici 128. Tutti li Frati 597. Tutte le Monache 423. Cause de Servi di Dio n. 1.

3 PROV. della Marca Anconitana Conv. 48. Mon. 8. Noviz. 3. Studj 15. Lettori 50. Pred. 100. Sacerd. 370. Chierici 90. Laici 240. Tutti li Frati 700. Tutte le Monache 480. Cause de Servi di Dio n. 2.

4 PROV. di Toscana Conv. 45. Mon. 14. Ospizi 1. Noviz. 3. Studj 24. Lett. 130. Pred. 220. Sacerd. 507. Chierici 86. Laici 286. Tutti li Frati 879. Tutte le Monache 780. Cause de Servi di Dio 4.

5 PROV. di Bologna Conv. 36. Mon. 9. Parochie 2. Noviz. 3. Studj 19. Lett. 62. Pred. 218. Sacerd. 380. Chierici 80. Laici 150. Tutti li Frati 600. Tutte le Monache 642. Cause de Servi di Dio 2.

6 PROV. di Venetia detta di S. Antonio Conv. 35. Mon. 11. Collegi di Terziarie 7. Parochie 1. Noviz. 3. Studj 12. Lett. 200. Pred. 230. Sacerd. 476. Chierici 50. Laici 184. Tutti li Frati 710. Tutte le Monache 680. Tutte le Terziarie 174. Cause de Servi di Dio 3.

7 PROV. di Genova Conv. 20. Mon. 5. Noviz. 2. Studj 4. Lettor. 35. Pred. 50. Sacerd. 220. Chierici 50. Laici 84. Tutti li Frati 354. Tutte le Monache 351.

8 PROV. di Milano Conv. 26. Mon. 9. Ospizj 3. Noviz. 1. Studj 11. Lett. 82. Pred 160. Sacerd. 348. Chier. 48. Laici 137. Tutti li Frati 533. Tutte le Monache 682.

9 PROV. di Principato in Regno di Napoli Conv. 28. Mon. 3. Noviz. 3. Studj 6. Lett. 22. Pred. 40. Sacerd. 198. Chier. 39. Laici 169. Tutti li Frati 406. Tutte le Monache 88.

10 PROV. di sette Martiri nella Calabria superiore Conv. 18. Mon. 1. Ospizj 2. Noviz. 2. Studj 4 Lett, 18. Pred. 28. Sacerd. 100. Chierici 25. Laici 68. Tutti li Frati 187. Tutte le Monache 18 Cause de Serui di Dio 1.

11 PROV. di Messina detta Vallis Dæmonum seù Nemorum in Sicilia Conv. 27. Mon. 3. Ospiz. 2. Paroch. 1. Nouiz. 2. Studj 7. Lett. 18. Pred. 38. Sacerd. 160. Chier. 25. Laici 75. Tutti li Frati 260. Tutte le Monache 112.

12 PROV. di San Nicolò di Bari Conv. 40. Monast. 3. Noviz. 2. Studj 9. Lett. 34. Prædic. 67. Sacerd. 296. Chierici 59. Laici 240. Tutti li Frati 595. Tutte le Monache 114. Cause de Servi di Dio 1.

13 PROV. di S. Bernardino in Abruzzo Conu. 34. Mon. 1. Nou. 2. Studj 6. Lett. 27. Pred. 40. Sacerd. 180. Chier. 60. Laici 160. Tutti li Frati 400. Tutte le Monache 30. Cause de Servi di Dio 2.

14 PROV. di S. Angelo in Puglia Conu. 32. Noviz. 2. Studj 11. Lett. 18. Pred. 40. Sacerd. 146. Chierici 54. Laici 120. Tutti li Frati 320.

15 PROV. di Dalmazia Conu. 20. Mon. 3. Ofpizj 2. Missioni 2. Noviz. 2. Studj 2. Lett. 20. Pred. 60. Sacerd. 125. Chierici 20. Laici 25. Tutti li Frati 170. Tutte le Monache 62.

16 PROV. di Candia Conu. 12. Ofpizj 1. Noviz. 2. Studj 2. Lett. 10. Pred. 12. Sacerd. 52. Chierici 10. Laici 21. Tutti li Frati 83.

17 PROV. di Polonia maggiore Conu. 31. Mon. 7. Ofpizj 1. Miss. 15. Noviz. 4. Studj 10. Lett. 60. Pred. 200. Sacerd. 393 Chierici 90. Laici 200. Tutti li Frati 683. Tutte le Monache 200. Cause de Servi di Dio 2.

18 PROV. di Polonia Minore Conu. 34. Mon. 12. Miss. 20 Noviziati 3. Studj 6. Lett. 20 Pred. 50. Sacerd. 450. Chier. 50. Laici 190. Tutti li Frati 690. Tutte le Monache 290. Cause de Servi di Dio 2.

19 PROV. di Corsica Conu. 30. Ofpizj 1. Noviz. 2. Studj 6. Lett. 20. Pred. 30. Sacerd. 188. Chier. 62. Laici 80. Tutti li Frati n. 330.

20 PROV. di Ragusi Conu. 9. Noviz. 1. Studj 3. Lett. 10. Pred. 24. Sacerd. 100. Chierici 10. Laici 10. Tutti li Frati 150.

21 PROV. di Brescia Conu. 24. Mon. 8. Paroch. 1. Noviz. 2. Studj 10. Lett. 66. Pred. 76. Sacerd. 250. Chier. 36. Laici 104. Tutti li Frati 390. Tutte le Monache 300.

22 PROV. di Basilicata Conu. 33. Noviz. 2 Studj 4. Lett. 24. Pred. 40. Sacerd. 150. Chierici 32. Laici 108. Tutti li Frati 290. Cause de Servi di Dio 1.

23 PROV. di Bosna Argentina Conu. 18. Ofpizj 5. Miss. 4. Paroch. 92. Noviz. 3. Studj. 6. Lett. 10. Pred. 145. Sacerd. 295. Chier. 83. Laici 42. Tutti li Frati 420.

24 PROV. di Napoli detta Terra di lavoro Conv. 25. Mon. 3. Collegi di Terziarie 1. Noviz. 2. Studj 10. Lett. 40. Pred. 60. Sacerd. 248. Chier. 67. Laici 153. Tutti li Frati 468. Tutte le Monache 130. Cause de Servi di Dio 1.

25 PROV. di Calabria Citra Conv. 23. Mon. 1. Noviz. 2. Studj 3. Lett. 22. Pred. 90. Sacerd. 140. Chier. 29. Laici 100. Tutti li Frati 269. Tutte le Monache 18.

26 PROV. d'Albania, Grecia, e Macedonia Conv. 7. Noviz. 2. Studj 2 Lett. 5. Pred. 15. Sacerd. 65. Chier. 15. Laici 7. Tutti li Frati 87.

27 PROV. di Pavia detta di S. Diego Conv. 11. Mon. 2. Noviz. 2. Studj 6. Lett. 14. Pred. 50. Sacerd. 110. Chier. 20. Laici 37. Tutti li Frati 167. Tutte le Monache 98. Cause de Servi di Dio 1.

28 PROV. di Savoia, e Piemonte detta di S. Tomaso Apostolo Conv. 24. Mon. 5. Ofpizj 2. Parochie 1. Noviz. 2. Studj 5. Lett. 30. Pred. 40. Sacerd. 180. Chier. 37. Laici 77. Tutti li Frati 294. Tutte le Monache 194. Cause de Servi di Dio. 1.

29 PROV. di Palermo detta Val di Mazzara in Sicilia Conv. 19.

No-

Noviz 2. Studj 5. Lett. 20. Pred. 86. Sacerd. 178. Chierici 50. Laici 92 tutti li Frati 320. Cause di Servi di Dio 3.

30 PROV. di Catania detta Val di Noto in Sicilia stessa Conv. 21. Noviz. 2. Studj 6. Lett. 36. Pred. 60. Sacerd. 120. Chierici 50. Laici 80. tutti li Frati 250. Cause di Servi di Dio 5.

31 PROV. di Russia Conv. 21. Mon. 3. Noviz. 3. Studj 7. Lett. 16. Pred. 36. Sacerd. 210. Chier. 70. Laici 62. tutti li Frati 342. tutte le Monache 80.

32 PROV. di S. Ladislao in Schiavonia Conv. 10. Mon. 1. Ospizj 7. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 16. Pred. 36. Sacerd. 80. Chierici 36. Laici 50. tutti li Frati 166. tutte le Monache 40.

33 PROV. di Bulgaria Conv. 6. Ospizj 12. Missioni 3. Paroch. 12. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 3. Pred. 20. Sacerd. 26. Chierici 6. Laici 8. tutti li Frati 40.

Numero Generale Cismontano.

Tutti li Conventi Cismontani uniti assieme	828.
Monasteri di Monache	134.
Collegi di Terziarie	8.
Ospizj	40.
Missioni	44.
Parochie	111.
Noviziati	72.
Studj	250.
Lettori	1277.
Predicatori	2691.
Sacerdoti	7417.
Chierici	1542.
Laici	3506.
Terziarj Comensali	800.
Tutti li Frati Osservanti Cismontani uniti assieme	13266.
Tutte le Monache ad essi soggette	6326.
Tutte le Terziarie Collegiate Cismontane	200.
Cause de Servi di Dio	33.

Auuerta il Lettore, acciò non erri nel numerare li Frati, se per sorte volesse farne il riscontro, così nella presente Tauola come nelle seguenti spettanti alli Padri Osservanti, e Riformati, che li Lettori, e Predicatori, si contengono nel numero delli Sacerdoti, perciò non si devono due volte numerare.

Provinzie de Padri Osservanti Oltramontane Num. 46.

Provinzie Oltramon. de P.P.Oss.

1 PROVINZIA di S. Pietro in Franzia tiene Conv. 39. Mon. di Monache 18. Collegi di Terziarie 1. Ospizj 2. Noviz. 2. Studj 10. Lett. 80. Pred. 600 Sacerd. 735. Chierici 75. Laici 150. tutti li Frati 960. Tutte le Monache 650.

2 PROV. di Francia Parigina Conv. 26. Mon. 39. Colleg. 2. Ospizj 1. Noviz. 7. Studj 11. Lett. 40. Pred. 150 Sacerd. 290. Chierici 120. Laici 140. tutti li Frati 550. Tutte le Monache 884. Cause de Servi di Dio 1.

3 PROV. di Castiglia Conv. 30. Mon. 43. Colleg. 1. Noviz. 9. Studj 8. Lett. 30. Pred. 370. Sacerd. 660. Chierici 154 Laici 210. tutti li Frati 1024. Tutte le Monache 1541. Cause de Servi di Dio 6.

4 PROV. di S. Martino di Turonia maggiore Conv. 33. Mon. 8. Colleg. 1. Ospizj 1. Noviz. 6. Studj 6. Lett. 50. Pred. 150. Sacerd. 350. Chierici 40. Laici 70. tutti li Frati 460. tutte le Monache 260. Cause de Servi di Dio 1.

5 PROV. di Turonia Pictaviense Conv. 26. Mon. 16. Ospizj 1. Noviz. 4. Studj 8. Lett. 32. Pred. 168. Sacerd. 318. Chierici 44. Laici 42. tutti li Frati 404. tutte le Monache 560.

6 PROV. d'Aragona Conv. 28. Mon. 17. Colleg. 1. Ospizj 1. Noviz. 4. Studj 7. Lett. 36. Pred. 280. Sacerdoti 480. Chier. 76. Laici 130. tutti li Frati 686. tutte le Monache 690. Cause di Servi di Dio 3.

7 PROV. d'Aquitania antica Conv. 36. Mon. 21. Nouiz. 4 Studj 11. Lett. 50. Pred. 300. Sacerd. 340. Chierici 64. Laici 136. tutti li Frati 540. tutte le Monache 602.

8 PROV. di Galizia Conv. 43. Mon. 26. Noviz. 6. Studj 10. Lett. 50. Pred. 305. Sacerd. 410. Chierici 126. Laici 110. tutti li Frati 646. tutte le Monache 1180.

9 PROV. di S. Bonav. nella Francia Celtica, e Narbonense Conv. 50. Mon. 12 Colleg. 1. Noviz. 4. Studj 10. Lett. 60. Pred. 210. Sacerd. 460. Chier. 94. Laici 110. tutti li Frati 664. tutte le Monache 346.

10 PROV. di Portogallo Conv 32. Mon. 29. Colleg. 1. Noviz. 4. Studj 6. Lett. 24. Pred. 270. Sacerd. 370. Chierici 120. Laici 78. tutti li Frati 568. tutte le Monache 2006. Cause de Servi di Dio 3.

11 PROV. di S. Lodovico Narbonense Conv. 36. Mon 7. Ospizj 1. Missioni 1. Noviz. 4. Studj 6. Lett. 36. Pred. 130. Sacerd. 300. Chier. 56. Laici 126. tutti li Frati 482. tutte le Monache 224.

12 PROV. di Scozia teneva Conv. 23. ma ora non hà che il solo titolo.

13 PROV. di Danimarca teneva Conv. 33. mà ora il solo titolo come la sudetta.

14 PROV.

14 PROV. dell'Imac. Concezione nella Castiglia Vecchia Con. 37. Mon. 45. Noviz. 4. Studij 10. Lett. 30. Pred. 280. Sacerd. 410. Chierici 118. Laici 160. Tutti li Frati 688. Tutte le Monache 1659. Cause di Servi di Dio 1.

15 PROV. di Betica Conu. 40. Mon. 22. Colleg. 1. Noviz. 5. Studj 11. Lett. 45. Pred. 260. Sacerd. 615. Chierici 75. Laici 236. Tutti li Frati 926. Tutte le Monache 1110. Cause di Servi di Dio 3.

16 PROV. di Burgos nella Spagna Taraconense Conv. 34. Monast. 15. Colleg. 1. Ospizj 3. Noviz. 3. Studj 6. Lett. 30. Pred. 140. Sacerd. 310. Chierici 110. Laici 108. Tutti li Frati 528. Tutte le Monache 536. Cause di Servi di Dio 2.

17 PROV. degl'Angeli nell'Estremadura in Spagna Conv 21. Mon. 9. Noviz. 4. Studj 8. Lettori 18. Pred. 216. Sacerd. 360. Chier. 104. Laici 130. Tutti li Frati 634. Tutte le Mon. 340. Cause de Servi di Dio 1.

18. PROV. di Cartagena Conv. 40. Mon. 23. Noviz. 4. Studi 9. Lettori 40. Pred. 350. Sacerd. 610. Chier. 128. Laici 193. Tutti li Frati 931. Tutte le Monache 830. Cause di Servi di Dio 1.

19 PROV. di S. Gio: Battista d'Algarbi in Portogallo Conv. 33. Monast. 18. Colleg. 1. Noviz. 4. Studj 6. Lett. 20. Pred. 250. Sacerd. 660. Chier. 100. Laici 90. Tutti li Frati 850. Tutte le Monache 1030.

20 PROV. del S. Euangelo nel Messico Conv. 64. Mon. 5. Colleg. 1. Ospizj 14. Noviz 2. Studi 5. Lett. 12. Pred. 310. Sacerd. 740. Chier. 82. Laici 125. Tutti li Frati 947. Tutte le Monache 351. Cause di Servi di Dio 2.

21 PROV. di Maiorica, & Isole Baleari Conv. 11. Mon. 3. Noviz. 2. Studj 2. Lett. 4. Pred. 85. Sacerd. 210. Chier. 50 Laici 54. Tutti li Frati 314. Tutte le Monache 106. Cause di Servi di Dio 1.

22 PROV. d'Aquitania la nuova Conv. 45. Mon. 42. Noviz. 6. Studi 9. Lett. 26. Pred 170. Sacerd. 340. Chierici 82. Laici 65. Tutti li Frati 487. Tutte le Monache 502

23 PROV. di S. Michiele in Spagna Conv. 32. Mon. 23. Colleg. 1. Noviz. 5. Studj 9. Lett. 26. Pred. 235. Sacerd. 436. Chierici 122. Laici 110. Tutti li Frati 669. Tutte le Monache 830.

24 PROV. di S. Croce in Cantabria Conv. 28. Mon. 28. Colleg. 1. Noviz. 5. Studj 20. Lett. 50. Pred. 410. Sacerd. 590. Chier. 86. Laici 98. Tutti li Frati 774. Tutte le Monache 115.

25 PROV. delli 12. Apostoli di Lima nel Perù Conv. 28. Mon. 2. Colleg. 1. Ospizi 4. Missioni 20. Parochie 20. Noviz. 2. Studi 8. Lett. 30. Pred. 276. Sacerd. 710. Chier. 50. Laici 104. Tutti li Frati 864 Tutte le Monache 190. Cause de Servi di Dio 2.

26 PROV. di Canaria Conv. 21. Mon. 5. Ospizi 2. Missioni 15. Noviz. 8. Studi 4. Lett. 15. Pred. 130. Sacerd. 320. Chierici 80. Laici 80. Tutti li Frati 480. Tutte le Monache 290.

27 PROV. di Sardegna Conv. 11. Mon. 2. Ospizi 1. Noviz. 1. Studi 3. Lett. 10. Pred. 30. Sacerd. 115. Chier. 24. Laici 65. Tutti li Frati 204. Tutte le Monache 52.

28 PROV. di Valenza Conv. 32. Mon. 16. Noviz. 3. Studi 12. Lett. 40.

40. Pred. 300. Sacerd. 440. Chierici 124. Laici 176. Tutti li Frati 740. Tutte le Monache 486. Cause di Servi di Dio 3.

29 PROV. di Catalogna Conv. 30. Mon. 13. Colleg. 2. Noviziati. 3. Studj 9. Lett. 36. Pred. 165. Sacerd. 330. Chierici 115. Laici 160. Tutti li Frati 605. Tutte le Monache 355.

30 PROV. di S. Giofeppe in Giucattan dell'Indie O   Conv. 34. Ofpiz. 4. Miff. 12. Paroch. 15. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 13. Pred. 35. Sacerd. 130. Chier. 8. Laici 24. Tutti li Frati 162.

31 PROV. de SS. Pietro, e Paulo in Mechiocan nella nuova Spagna Conv. 33. Mon. 1. Ofpiz. 8. Miff. 59. Paroch. 22. Noviz. 1. Stud. 3. Lett. 6. Pred. 40. Sacerd. 110. Chier. 20. Laici 46. Tutti li Frati 176. Tutte le Monache 30. Caufe de Servi di Dio n. 3.

32 PROV. del SS. Nome di Giesù di Guatimala nell' Indie O Conv. 30. Ofpiz. 5. Miff. 90. Paroch. 29. Noviz. 1. Studi 6. Lett. 10. Pred. 50. Sacerd. 140. Chier. 16. Laici 48. Tutti li Frati 204.

33 PROV. di S. Fede nella nuova Granata Conv. 26. Mon. 1. Ofpiz. 2. Miff. 50. Paroch. 42. Noviz. 5. Studi 3. Lett. 6. Pred. 150. Sacerd. 300. Chier. 12. Laici 26. Tutti li Frati 338. Tutte le Monache 48.

34 PROV. di S. Francefco di Quito nel Perù Conv. 20. Mon 1. Ofpiz. 1. Miff. 37. Paroch. 37. Noviz. 2. Studi 3. Lett. 8. Predic. 60. Sacerd. 150. Chier. 16. Laici 42. Tutti li Frati 208. Tutte le Monache 30.

35 PROV. della SS. Trinità di Chilo nell' Indie O   Conv. 12. Mon. 1. Ofpiz. 2. Miff. 10 Paroch. 8. Noviz. 1. Studi 2. Lett. 6. Pred. 35. Sacerd. 64. Chier. 11. Laici 28. Tutti li Frati 103. Tutte le Monache 35.

36 PROV. di S. Croce nell' Ifola Spagnuola detta di S. Domenico Conv. 13. Mon. 1. Ofpiz. 3. Miff. 7. Paroch. 7. Noviz. 3. Studi 5. Lett. 6. Pred. 90. Sacerd. 110. Chier. 12. Laici 52. Tutti li Frati 174. Tutte le Monache 40.

37 PROV. di S. Giorgio di Nicaraguas nell' Indie O   Conv. 12. Ofp. 2. Miff. 25. Paroch. 13. Noviz. 1. Studi 2 Lett. 4. Pred. 16. Sacerd. 115. Chier. 10. Laici 23. Tutti li Frati 148.

38 PROV. di Granata Conv. 35. Mon. 28. Noviz. 4. Studj 12. Lett. 40. Pred. 220. Sacerd. 615. Chier. 110. Laici 105. Tutti li Frati 830. Tutte le Monache 1170. Caufe di Servi di Dio 1.

39 PROV. di S. Antonio delle Carcare preffo gl'Indi Antipodi Conv. 28. Miff. 10. Paroch. 40. Noviz. 2. Studi 3. Lett. 15. Pred. 100. Sacerd 210. Chier. 16. Laici 80. Tutti li Frati num. 306.

40 PROV. di S. Francefco di Zacateca preffo i medemi Antipodi Conv. 34. Ofpiz. 8 Paroch. 8. Noviz. 1. Studi 4 Lett. 8. Pred. 36. Sacerd. 112. Chier. 13. Laici 60. Tutti li Frati 185.

41 PROV. di S. Giacomo di Xalifco nei medemi Antipodi Conv. 40 Miff. 63. Paroch. 23. Noviz. 1. Studi 3. Lett. 6. Pred. 76. Sacerd. 112 Chier. 20. Laici 55. Tutti li Frati 187.

42 PROV. di S. Tomafo nell'Indie Orientali Conv. 20. Collegi 3. Ofpizi 4. Miff. 35. Paroch. 60. Noviz. 1. Studi 2. Lett. 6. Pred. 100. Sacerd. 160. Chier. 16. Laici 30. Tutti li Frati 206.

43 PROV. di S. Elena nell'Isola Florida Conv. 16. Mon 2. Osp. 2. Miss. 3. Paroch. 9. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 6. Pred. 30. Sacerd. 60. Chier. 8. Laici 30. Tutti li Frati 99. Tutte le Monache 30.

44 PROV. della Madre di Dio Assunta nel Paraguai Conv. 12. Ospiz. 7 Paroch. 7. Noviz. 2. Studj 3. Lett. 6. Pred. 50. Sacerd. 106. Chier. 16. Laici 32. tutti li Frati 153.

45 PROV. di S Gio: Battista d'Azores Conv. 14. Mon. 6 Osp. 2. Miss. 4. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 7. Pred. 21. Sacerd. 96. Chier. 10. Laici 46. tutti li Frati 152. tutte le Monache 250.

46 PROV. di S Saturnino in Sardegna Conv. 12. Mon. 1. Ospizj 1. Noviz. 2. Studj 3. Lett. 12. Pred. 52. Sacerd. 155. Chier. 40. Laici 72. Tutti li Frati 267. tutte le Monache 72. Cause di Servi di Dio 1.

Custodie.

1 CVSTODIA di S. Paolo nel nuovo Messico Conv. 3 Ospizj 14. Miss. 30. Paroch. 30. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 13 Pred. 40. Sacer. 90. Chier. 6. Laici 30. Tutti li Frati 126.

2 CVST. di S. Francesco di Malaga Conv. 2. Ospiz. 4. Noviz. 1. Studj 1. Lett. 2. Pred. 4. Sacerd. 10. Chierici 2. Laici 6. tutti li Frati 18.

3 CVST. di Terra Santa Conv. 6. Ospizj 17. Miss. 5 Paroch. 18. Studj 2. Lett. 20. Pred. 30. Sacerd. 150. Laici 50. Tutti li Frati 200. Questa per esser immediate soggetta al Ministro Generale è commune sì alli Padri Osservanti, come alli Riformati.

Il Gran Convento di Parigi soggetto pure allo stesso Ministro Generale, dove sono trè Studj Generali, Lettori 20. Pred. 40. Sacerdoti 230. Chier. 20. Laici 50. tutti li Frati 300.

Numero Generale Oltram.

Tutti li Conventi Oltramontani uniti assieme	1340.
Monasteri di Monache	549.
Collegj di Terziarie	20.
Ospizj	90.
Missioni	471.
Parochie	370.
Noviziati	150.
Studj	290.
Lettori	1120.
Predicatori	7786.
Sacerdoti	14984.
Chierici	2802.
Laici	3960.
Terziarj Comensali	1350.
Tutti li Frati Osservanti Oltramontani	23097.
Tutte le Monache ad'essi soggette	19430.
Tutte le Terziarie Colleggiate Oltramontane	500.
Cause de Servi di Dio	35.

Unendo poscia assieme tutto il Computo sopradetto spettante alli Padri Osservanti sì Cismontani, come Oltramontani si numerano.

Pro-

Numero generalissimo de P.P. Oss. Cism. & Oltram.

Provinzie	79.
Custodie	3.
Conventi	2168.
Monasteri di Monache	683.
Collegi di Terziarie	28.
Ospizj	130.
Missioni	515.
Parochie	481.
Noviziati	222.
Studj	540.
Lettori	2397.
Predicatori	10477.
Sacerdoti	22401.
Chierici	4344.
Laici	7466.
Terziarj Comensali	2150.
Tutti li Frati Osservanti Cismontani, & Oltramontani	36363.
Tutte le Monache Cismontane, & Oltramontane	25756.
Tutte le Terziarie Colleggiate Cismont. & Oltramontane	700.
Tutte le Cause de Servi di Dio Cismont. & Oltramont.	68.

Tale è lo stato presente della Regolar Osservanza.

Abi.

Abito del Frate Min. Osseruante.

CAPITOLO IV.

Ultima Riforma dell'Ordine Francescano detta PIV' STRETTA OSSERVANZA, chiamata in Spagna de Scalzi, in Franzia, e Fiandra de Reccoletti, in Germania, Polonia, & Italia de Reformati, con le Provinzie, e Conventi ch'al presente si trovano in essa.

TAle, come si è fatto vedere è lo stato presente della REGOLAR OSSERVANZA cresciuta tanto tempo in Santità, prudenza, e dottrina. Ma perche ancor questa à simiglianza di tutte le cose sublunari, mancati quei Santissimi Promotori, cominciò col tempo à rimettere dell'antico rigore, e raffreddarsi nel zelo dello Spirito Serafico, fù bisogno ch'anche in essa, facesse Iddio nascere Uomini Apostolici, che di nuovo la riformassero, e restringessero, onde n'insorse la Riforma detta PIV' STRETTA OSSERVANZA, che à dì nostri con frutti di perfezione, e Santità persevera, e di cui al presente siamo quì per trattare.

Il B. Gio: della Puebla Riforma l'Osservanza in Spagna.

Vad. ann. 1480. e 1487. n. 3. Orbis ser. t. 2. l. 7. c. 2. n. 12. & s. Item n. 19. & seq.

Cominciando dunque à farsi troppo sensibilmente vedere anco nel Corpo stesso dell'Osservanza sudetta le rilassazioni, volle Iddio principiare à riformarla per mezzo del Beato Giovanni della Puebla Spagnuolo già Conte di Bell'Alcazar, e Principe di Real Sangue. Essendo Monaco Geronimiano della Santa Casa di Guadalupe, venne in Roma, e dalla mano propria di Sisto IV. preso l'Abito Francescano, visitati li Monasterj dell'Umbria, el Convento d'Assisi per sua divozione, se ne ripassò in Spagna, dove nel 1488. assieme con li Padri Andrea da Perugia, Ilarion da Todi, e Francesco dalla Bastia tutti trè della Provinzia d'Assisi, munito con due Brevi d'Innocenzo VIII. *Nuper pro parte 12 Octobr. 1487. & Sacræ Religionis 6. Idus Martii*, fondò in somma Santità la Custodia delli Angeli in Spagna, che cresciuta poi in Religiosissima Provinzia gloriasi d'esser stata nel Corpo dell'Osservanza il primo origine di questa Santa Riforma: *Siquidem hæc in toto Orbe fuit prima Observantiæ Reformatio*, & il B. Giovanni da Guadalupe suo Discepolo, secondato dal Ven. Padre Frà Pietro Melgari, Angelo Pinciano, Michiele da Cordova, e Giovanni dall' Aquila, con Breve di Alessandro VI. *Piis fidelium. Prid. Kal. Novemb.* fondò due altre Custodie l'una detta della Pietà in Portogallo, e l'altra del Santo Evangelo in Estremadura l'anno 1496. quali poi furono erette in Provinzie, la prima nell'anno 1518. la seconda nel 1520. Con

Nomi diversi de primi Riform. Scalzi di Spagna.

trè nomi si chiamavano da principio quei Riformati: cioè DEL S. EVANGELIO, perche rinonziando ad'ogni dichiarazione facean professione d'osservare la Regola come suona la lettera. DEL CAPVCCIO perche vestivano una sorte di Capuccio non più costumato nell'Ordine, e de SCALZI, perche spogliati d'ogni calceamento,

omni.

omninò nudis pedibus incedebant. E questo è il vero principio de Frati Minori Riformati Scalzi nella Spagna, che nel 1500. suddetto furono totalmente separati dagli Osservanti, & immediatamente soggettati al Ministro Generale di tutto l'Ordine. Quindi dopò varie contradizioni, e travagli, ottennero di poter vivere, vestire, & ampliarsi nell'anno 1515. sotto Leone X. come sin al presente successivamente hanno fatto.

Nell'anno predetto 1515. vestì l'Abito Religioso nella prenomata Custodia del S. Evangelo il glorioso S. Pietro di Alcantara, il quale avendola santificata col suo esempio (gia ridotta in Provinzia sotto il nome di S. Gabriello) e due volte governata come Ministro Provinziale, aspirando sempre più à maggiori rigori di vita Apostolica, con facoltà di Paolo IV. nell'anno 1561. gettò i fondamenti alla strettissima Provinzia di S. Giuseppe, non senza gravissime opposizioni, fortemente superate dalla sua sempre invitta costanza. Con l'erezione di questa Provinzia diede l'ultima mano alla perfetta Riforma de Scalzi, dilatata poi per tutte le Spagne, e propagata nell'Isole Filippine, nella China, e nell'Indie con somma gloria del Riformato Instituto; onde stabilita così la Riforma, detta de Scalzi, e cresciuta di Provinzie affatto da quelle degli Osservanti distinte, ottennero da Gregorio XIII. di esser immediatamente soggetti al solo Ministro Generale, di modo che à niuno di lui inferiore non Reformato fossero tenuti ubbidire, ma partendo quello dalle Spagne fosse tenuto commettere ad'un Riformato Discalzo il loro governo. Qual Constituzione confermò anco nel 1642. Urbano VIII. con sua Bolla: *Alias fel. rec. cord. & c. 8. Aprilis*. Non contenti di tale esenzione meditarono sotto Clemente VIII. una separazione totale dal Corpo tutto dell'Osservanza, & un'independenza dal governo, procurando con ogni calore d'avere un Vicario Generale del Corpo della Riforma. *Cum plenitudine potestatis*: Tale apunto, quale l'impetrarono li Padri Osservanti da Eugenio IV. allegando quei stessi motivi in rispetto à Padri Osservanti, che indussero S. Gio: da Capistrano à chiederlo per la sua famiglia in riguardo à Padri Conventuali, benche però non consentendo i Riformati d'Italia per degni rispetti furono rigettate anco le dimande de Riformati Spagnuoli. Non si perdettero di animo: ma nel 1621. andato in Roma frà Paolo di Madrid Scalzo della Provinzia di S. Gioseppe Laico, & introdotto all'Udienza del Sommo Pontefice Gregorio XV. tanto s'adoprò, che ne sortì l'intento: E perche li Scalzi di Spagna, e li Riformati d'Italia formano un sol Corpo Riformato *ejusdem rationis*, nel tempo, e giorno medemo, che il Papa concesse il bramato Vicario Generale à Scalzi Spagnuoli, volle darlo anco à Riformati Italiani. Ambi le Bolle di questa concessione cominciano: *ex injuncto nobis*, e ponno leggersi appresso il P. Gubernatis nel secondo Tomo del suo *Orbe Serafico*. Fù nulladimeno abrogato questo Generale Vicario da Urbano VIII. con Bolla: *Romanus Pontifex* l'anno 1624. avendolo con grand'istanza dimandato il Rè di Spagna, & il Ministro Generale, attesoche in luogo del frutto preteso, partorito avea quella concessione molte turbolenze; per il che li stessi Riformati Italiani bramavano vi si provedesse.

S. Pietro d'Alcantara veste l'abito nella Riforma l'anno 1515.

La stabilisce perfettamente.

Si dilata nell'Indie.

Orb. sexto. 2. li. 7. c. 2. n. 42. e seq.

To. 2. lib. 7. c. 2. n. 13. e cap. 3. nu. 191.

Or ritornando al filo, essendosi divulgato nel 1518. lo stabilimento della detta Riforma ne Regni di Spagna, s'accese in molti zelatori

della pura Osservanza la brama, che à simiglianza di quella s' introducesse anco in Italia. Secondò il santo lor desiderio il P. Francesco Lichetto Ministro Generale, assegnando nell'anno 1519. alcuni de più divoti Conventi già santificati dalla presenza del P. S. Francesco, il primo de quali fù quello di Fonte Palombo nella Valle di Rieti, ove il Serafico Patriarca illuminato da Dio scrisse la Regola. In questi si ritirarono quei perfetti Religiosi affine di rinovare lo Spirito del Santo Patriarca, avendo per Capo il B. Stefano Molina Spagnuolo gran Predicatore, e Teologo, in Roma da Cardinali, e Pontefici, e fuor di Roma da Principi, e gran Signori onorato, ossequiato, favorito, di cui si scrive, aver fatto da trecento Legazioni. Uomo in somma di molta santità, come nota il Gonzaga, trovato incorrotto il suo Corpo dopò molti anni di sepoltura, qual successe l'anno 1579 nel Convento di Nazano. Di lui anco si legge nella Cronologia dell'Ordine nostro: *Auctor fuit, & fundator Reformationis in Provincia Romana, immo per universam Italiam*. Con tanto ardore si propagò questo Instituto, che in pochi anni crebbero i Conventi in tal numero, onde potè Clemente VII. ergerli in Custodie, come fece l'anno 1532. con sua Bolla che comincia: *In suprema militantis specula 16. Kal. Decembris* in vigor della quale subito li Riformati diedero principio à celebrare i loro Capitoli, & eleggersi un Custode di governo per Provinzia con loro Guardiani, e Discreti, come nella Bolla gli veniva concesso, ricevendo alla loro vita i Frati dell'Osservanza medema, che à loro volevano unirsi spinti dal zelo di più perfettamente vivere nella purità della Regola, e Professione; onde in vigore di questa facoltà Pontificia si riformarono molti Conventi, e fù da Frati zelantissimi sempre mantenuta nella sua strettissima Osservanza.

Fonte Palombo primo Convento de Riformati in Italia capo de quali fu il B. Stefano molina.

Cap. 243.

Bull. Rom. t. 5. Cōst. 35. pag. 502.

Nell'anno 1579. dall'Italia passò nella Francia, accoltavi da gran numero di zelantissimi Religiosi, ch' ebbero per loro Antesignani, il B. Francesco Doziecho, il B. Pietro Chamboretti, il B. Roberto Prevosti, & il B. Francesco Simoni: tutti celebri per santità, e Dottrina, lodati dal P. Arturo nel suo Martirologio, ed'altri.

Passa in Francia nel 1579.

Nell'anno 1598. gettò le radici nella Germania Inferiore, & adiacenti Provinzie, e nel 1620. anco nella Superiore, e Provinzie adiacenti si distese. Tanto finalmente per ogni parte del Mondo, così Fedele, come Infedele dilatossi, che essendo moltiplicati in gran numero i Conventi (dopò d'aver Urbano VIII. abrogati nella Riforma i Vicarj Generali) giudicò bene di erigere, come fece, le Custodie in Provinzie: assolvendo li Riformati Cismontani, come erano li Oltramontani, dall'obbedienza de Ministri Provinziali Osservanti, e facendoli, à simiglianza delli Riformati di Spagna, al solo Ministro Generale soggetti, come il tutto si può vedere nella Bolla: *Iniuncti nobis*: data l'anno 1639. 12. di Maggio, e così vivono, e vanno crescendo di giorno in giorno à meraviglia.

Poi nella Germania nel 1598.

Urbano 8. erige le Custodie Rif. in Provinc.

Bull. Ro. t. 5. Const. 240.

Or questa è la Riforma, che al presente fiorisce dal Corpo dell'Osservanza nella Religione de Frati Minori. Che se bene i di lei Professori con denominazioni estrinseche vengono da diverse Nazioni diversamente chiamati, come in Spagna Scalzi, ed'in Francia, e Fiandra Recolletti, ella è nondimeno per l'identità dell'Instituto una sola, e sempre l'istessa; E perciò come tale ugualmente comunica à

tutti

tutti i suoi Religiosi di qualunque Nazione il Nome commune di Riformati, abbenche in Italia, Germania, è Polonia egli si sia reso, e più noto, e più familiare. Così Riformati si chiamano li Scalzi di Spagna nelle Croniche della Religione dal Barezzi, e dal Cimarelli M. Osservante, e ne libri di quanti scrissero del loro origine, e progresso. Leggasi la Cronica del P. Mariano, in cui si tratta de Padri Scalzi, Intitolata: *Chronica Observantiæ strictioris reparatæ, reductæ, ac Reformatæ*: E si troveranno centinaja di volte col nome di Riformati. Leggasi la vita di S. Pietro d'Alcantara stampata da Francesco Marchese Prete dell'Oratorio di Roma nel 1667. nella quale oltre il sentirsi mille volte risuonare il nome di Riforma, e Riformato, si vede anco una lettera scritta dall'istesso Santo, che così incomincia: Io Fr. Pietro d'Alcantara Commissario Generale sopra tutti li Frati Minori Conventuali Riformati di Spagna, ne fia stupore se si chiama de Conventuali, perche à causa d'evitare le molestie degl'....... erasi con facoltà Apostolica al Generale de Conventuali con tutta la sua Riforma soggettato. Con tutto ciò perche fanno maggior auttorità le Bolle Pontifizie, vedasi quella di Urbano VIII. *Romanus Pontifex* 7. *Maii* 1624. e quell'altra. *Cum sicut* 20. *Aprilis* 1644. in cui dieci, e più volte chiama li Padri Scalzi col nome di Reformati.

Così parimente in risguardo à Recolletti di Francia, e del Belgio vedasi la Bolla di Clemente VIII. *Prò injunctis nobis* 1596. Et un'altra del medemo Pontefice: *Exponi nobis* 1602. 15. *Septembris*; nelle quali più volte trovasi loro accummunato il nome di Riformati. Item le Bolle d'Urbano VIII. *In Cathedra* 5. *Novembris* 1626. *Exponi nobis* 1624. & altre.

Il Corpo dell'Osservanza, è diviso in due parti

Da quanto abbiam'detto, ormai s'inferisce, che il Corpo tutto della regolar Osservanza nella Religione Francescana dal 1500. (ò almeno 1517.) in quà vive in due parti diviso, cioè: *in Osservanza non Riformata*, & *Osservanza Riformata*: La prima parte ordinariamente si chiama con nome commune; *L'Osservanza*: La seconda à differenza di quella s'intitola: *La più stretta Osservanza*. E questa denominazione, come ch'ella è intrinseca, e proveniente dalla più pura, & esatta osservanza della Regola, adequatamente, *necessario*, & *quidditative*, conviene à tutti li Riformati di qualunque Nazione, ò siano Scalzi di Spagna, ò dell'Indie, ò siano Recolletti di Francia, ò del Belgio, ò siano Reformati d'Italia, Germania, e Polonia: Tutti perciò chiamati nelle Bolle Pontifizie; *Fratres Strictioris Observantiæ*. Quanto à Riformati Cismontani vedansi le Bolle di Clemente VII. *In Suprema* 1532. Di Gregorio XIII. *Cum illius vicem* 1579. Di Clemente VIII. *Prò Injuncti nobis* 1596. Di Paolo V. Di Gregorio XV. e di Clemente VIII. *Sanctiss. & Individuæ Trinitatis*; con altre molte. Così à rispetto à Recolletti di Francia veggasi quella di Urbano VIII. *In Supremo Apostolatus Solio*. Parimente trattando de Scalzi di Spagna leggasi la Bolla della Beatificazione di S. Pietro di Alcantara di Gregorio XV. *In Sede Principis* 1622. Quella della Canonizazione del medemo 1670. Quella di Gregorio XV. *Ex injuncto nobis* 1621. Quella di Urbano VIII. Romamanus Pontifex 1624. e molte altre appresso il Gubernatis *Tom.2. lib. 7. per totum*.

Con che validamente resta provato, che li Scalzi, Recolletti, e Ri-

e Riformati sono una sola cosa, e formano nel Corpo della Regolar Osservanza un sol membro Riformato distinto da quello non Riformato. Così con gli altri l'afferma il P. Michiel Angelo da Napoli M. Osserv. (che poi fù Vescovo di Giovenazzo) nella Cronologia dell' Ordine, dove in tal modo scrive: *Poterat æquo jure prætermitti particularis Discalceatorum, Recollectorumque tractatus, iidem enim sunt cum Fratribus Reformatis, quò ad normam vivendi, præter quasdam merè accidentarias circumstantias, nempe acuti Caputii, vel pedum pœnitus discalceatorum.* Et il P. Arturo Recolletto nelle Addizioni al Martirologio Francescano, così meglio lo dichiara: *Quantum vero ad Recollectos in Gallia, Reformatos in Italia, & Discalceatos in Hyspania, iidem sunt inter se, & vulgi nomine, seù Terrarum ac Provinciarum spatiis solummodo disterminantur.* In quel modo, che li Padri Osservanti detti in Francia Cordiglieri, in Polonia Bernardini, in Italia Zoccolanti, sono ben distinti nel nome, ma gl'istessi nella sostanza.

Cronol. Ord. fol. 319.

Pag. 651. col. 1. §. 210.

Da questo compendioso racconto chiaro si raccoglie, che la Regolare Osservanza nella Religione di S. Francesco è simile ad un bell' Arbore, che quantunque in due gran Rami ugualmente diviso, non lascia però d'esser un sol Arbore per l'Unità del Pedale, da cui li Rami essenzialmente dipendono, & in cui concordemente s'uniscono, ricevendo da un solo principio, & il nutrimento per vivere, e la Virtù per fruttificare. Tutto questo grand' Arbore si chiama: *Ordo Fratrum Minorum Sancti Francisci de Observantia nuncupatorum*: Ma quando si parla de suoi Rami in particolare, l'uno si intitola: *L'OSSERVANZA* semplicemente, overo *LA FAMIGLIA*. L'altro *LA PIU' STRETTA OSSERVANZA*, overo *L'OSSERVANZA RIFORMATA*. Niuno di questi Rami nel politico governo dell'altro s'intrude: Niuno dall'altro, *neque ratione originis*, *neque ratione subjectionis* depende, fuorche l'uno, e l'altro ugualmente nell'istesso modo al medemo Capo, che è il Generale Ministro, soggiace: Ambi concorrendo del pari alla di lui elezione, e potendo quegli esser assonto non meno da un Ramo, che dall'altro, perche sono nella professione d'una sola Regola l'istessi Vivono separati questi Rami, è vero, ma non però essenzialmente distinti, mantenendo essi la stessa natura, le stesse proprietà, la stessa Virtù in produrre frutti della medema specie, cioè à dire veri Frati Minori figli di S. Francesco. Non può dirsi, che l'uno sia rampollo figliato dall'altro, ò che l'altro sia il Ceppo, onde questo derivi, perche ambi son Rami immediatamente da un Primo prodotti, cioè, dal Serafico Patriarca, come di sopra si è detto.

Sãti e Beati della Riforma.

Resta ora vedere li mirabili frutti, che in ogni tempo hà prodotto questa Santa Riforma in aumento della Chiesa Cattolica, & essaltazione della Fede di Cristo, Onde se vogliamo discorrere delli Martiri, Santi, Beati Confessori, e Vergini vederemo, che sempre mai fù Madre feconda nel produrne al Cielo. Nacquero nelle Spagne li Santi Pietro d'Alcantara, e Pasquale Baylon con tanti Discepoli, e Compagni: Il B. Pietro Battista con altri al numero di ventitrè crocefissi nel Giappone in odio della Cattolica Fede. Li gloriosi Campioni di Cristo, Martino da Valenza, che dopò aver convertito un millione, e cinquecento mila Idolatri alla Fede, chiaro di miracoli nel 1534. passò al-

Morti nelle Spagne.

la

la Gloria Celeste: Sebastiano da S. Gioseppe, Antonio, e Ricardo da S. Anna, Biasio Palomino, Giovanni da Palma, Pietro dall'Ascensione, e Giovanni da S. Marta con molti altri, tutti martirizati nell'Isole Moluche. Nell'Indie vissero santamente, & acclamati per gran Servi di Dio morirono li Padri Cristoforo da Zamora, Andrea da Guadaluppe, Martino di Giesù, Francesco Simbron, Michiele da Garovillas, Giovanni da Ripa, e Frat'Angelo da S. Gregorio Converso. Nel Messico con non minor concetto lasciarono questa Valle di pianto, Francesco Ximenio, Alfonso Errera, Turribio Motolina, Antonio da Città Rodrigo, Garzia Cisneros, Giovanni dalla Penna con Frà Pietro da Gante Laico quello che invitato da Carlo V. perche ricevesse gli Ordini Sacri, e poi l'Arcivescovato del Messico stesso, mai ne all'uno, ne all'altro volle acconsentire. Nel Giappone, oltre tanti martiri, visse pure con gran fama di virtù: Luigi Sotello di Siviglia, e nella China Francesco da Montiglia, e Pietro Alfaro, l'uno, e l'altro figli della Provinzia di S. Gioseppe: oltre Bartolomeo da Iniesta Valenziano martirizato da Mori, e Damiano da Valenza martire nell'Africa. Riformati Spagnuoli furono maravigliosi, e gran Servi di Dio, Francesco da Cocogliedo, Luigi d'Aracilo, Aluaro de Rosas, Francesco Moneo, Alfonso Rodriguez, Antonio Nibricense, Giovanni da Gangora, Antonio Sobrino, Martino da S. Maria, Angelo Pinziano, e Giovanni da Guadaluppe, e questi due morirono in Roma. Pari à suddetti nella Santità della vita furono Alfonso Suarez, Sebastiano Pastori, Rocco Moreno, Luigi da Fuensalida, Antonio Ortizio, Antonio d'Alcantara Nepote del glorioso S. Pietro, Diego Milano da Villanuova, Antonio da S. Gioseppe, Michiele degl'Angeli, Francesco da S. Giacomo, Francesco da Segovia, Girolamo di Ghelues Portughese, Francesco da S Nicola, Gasparo da S. Gioseppe, Alfonso Lupo, e Giuseppe da S. Maria con cento altri.

Nell'Indie. — Nel Messico. — Nel Giappone, China, & Africa. — Altri Ven. Spagnuoli Riformati.

De Laici poi fiorirono mirabilmente nella Santità per tutta la Spagna, Sebastiano di S. Maria, Francesco di Gatta, Diego da Murcia Andrea Rodriguez, Martino da Carrascosa, Giorgio dalla Calzada, Francesco di Galisteo, Francesco Melo Portughese, Diego Baylon Nepote di S. Pasquale, Giovanni da Cordovilla, Diego Mancados, Giovanni da Capraria, Diego Ernandez, Giuliano di S. Agostino, Pietro Lupo, Andrea Ibernon, Giovanni Linario, & Antonio da S. Anna martirizato nel Giappone.

Nell'Italia parimente produsse questa Santa Riforma molti Beati Confessori, & altri Venerabili Servi di Dio, come il B. Stefano Molina Auttore della stessa Riforma in Italia, B. Angelo del Pas Spagnuolo, B. Martino Gusmano Spagnuolo ancora (che morì nel Convento di Rocca antica l'anno 1575.) Cherubino da S. Luzia, Simone da Calatiscebeta, Angelo, e Guglielmo da Calatagirone Siciliani, Ferdinando Isola, e Giacomo da Sarnano, martirizati nell'Albania nel 1650.) Antonio da Fiume freddo, Bonaventura da Palazzuolo, Paulo da Mantova, e Saluator da Offida uccisi anch'essi nell'Albania l'anno 1644. Clemente da Brescianom della Provinzia di Venezia morto trucidato per la Fede nelle Valli di Lucerna con Frà Diego da Valdiero Piemontese nel 1655. Bernardino da Calenzana, Lodovico da Breno della Prov. di Brescia, Francesco da Turicella Marchiano, e Damiano da Vicari di Sicilia. Frà il numero delli Riformati famosi d'Italia non deve lasciarsi

Nell'Italia.

ſciarſi il Venerab. P. Bartolomeo da Saluthio, che morì in Roma l'anno 1617. di cui ſi ricorda l'Italia tutta per gran concorſo di popolo alle ſue prediche acclamato, in ogni luogo felicità d'Italia, ſplendore di Roma, Santità della Riformata Oſſervanza, Servo vero di Dio: onde fù moſſo Papa Paolo V. permetterli di ſuo ordine una onorata Sepoltura alquanto ſollevata da terra, come ſi vede in S. Franceſco à Ripa. Per la Marca, & altrove da gli eſempj di vita Santa, e dal credito di gran Servo di Dio fù famoſo il nome di Frà Santi da Ripa Tranſone il cui Sepolcro à Morlupo ſi vede, dove l'oſſa ſue furono collocate l'anno 1595. Morirono pure in Sicilia trè Chierici, quali à guiſa d' innocenti Colombe, andarono à ripoſare nel Cielo, cioè Fr. Serafino da Palermo, Frà Matteo da Girgenti, e Frà Franceſco Maria da Trapani abbracciato dal Crocefiſſo, che teneva in mano prima di ſpirare.

Coſi pure nel numero de Laici Riformati d'Italia, furono ſopramodo famoſi per Santità, e miracoli, Lodovico, Tomaſo, e Luigi da Calatagirone, Lorenzo Ruello, Bernardino dalla Sambuca, Benedetto da S. Fradello, Bonaventura da Malta, Barnaba da Piſtoia, Domenico da Monte Leone, Bonaventura da Girgenti, Serafino Luca da Francofonti Siciliano, Innocenzo da S. Luzia, Vmile da Biſignano, Egidio da Girgenti, Innocenzo da Chiuſa, e trà moderni, Carlo da Sezza, Criſtofolo Milaneſe, e Michiele da Colle longo. Le azioni di queſti, e di tanti altrì Riformati, che qui ſi tacciono, ſi trovano deſcritte nelle Croniche particolari de Riformati Spagnuoli, e degl'Italiani dal P. Bonifazio Bonibelli in quella di Roma, dal P. Pietro Tognoletto in quella di Sicilia, dal P. Arcangelo da Salto in quella di Piemonte, e Savoia, e da chi ſcrive queſt'Opera in quella di Venezia.

Nella Germania, & altri Regni.

Anco la Germania germogliò mirabilmente i ſuoi frutti nella Franceſcana Riforma. In Boemia 14. de ſuoi Figli furono fatti morire precipitati dal Campanile, e Chieſa di S. Maria della Neve nella Città di Praga l'anno 1614. Nella Fiandra, Inghilterra, Scozia, Ibernia & Ollanda altri ſenza numero ſagrificarono la vita à tormenti, alla morte per la confeſſione della Cattolica Fede. L'anno 1673. volò pur al Cielo la gran Serva, e Spoſa di Criſto Suor Giovanna Maria della Croce, detta anco da Roveredo, Fondatrice di due Monaſteri di Monache Clariſſe, l'uno in Roveredo ſua Patria, l'altro nel Borgo di Val Sugana nel Trentino, entrambi ſotto la cura di quelli noſtri Padri Riformati. La Santità di queſt'anima fù di tal ſorte, che la ſua vita poteva affermarſi vn quaſi continuo eſtaſi d'amore, vna interrotta Serie di rivelazioni, un'aſſiduo godimento di Spirito col ſuo Amantiſſimo Spoſo Gieſù, dal quale fù chiamata à ſe la Domenica delle Palme dell'anno ſudetto. Li proceſſi per la di lei Beatificazione già formati ſtanno in Roma con ſperanza di feliciſſimo eſito. Tralaſcio di rammemorare tanti altri Servi, e Serve di Dio della Riforma, quali poſti tutti aſſieme, trà Martiri, Confeſſori, e Vergini paſsano il numero di 106. le Cauſe de quali ſi promovono al giorno d'oggi nella Sacra Ruota per la loro Cononizazione.

V. M. S. Gio: Maria della Croce fondatrice di due Monaſteri.

Fiorì anco in dottrina, & in dignità Eccleſiaſt.

Nella Scienza, e dottrina fiorì ancor mirabilmente, uſcendo da eſsa Dottori Sacri, e Scrittori famoſi di numero copioſiſſimo, quali hanno dato alle ſtampe ſegnalati Volumi in benefizio dell'anime, e di Santa Chieſa. Ebbe pur l'onore di dare alla Religione trè Generali

nerali Ministri delli più famosi, che siino stati nell' Ordine, cioè il P. Benigno di Genova di Santissima vita eletto in Salamanca l' anno 1618. Il P. Giovanni di Napoli eletto in Toledo nel 1645. così celebre, e famoso, che il Monarca di Spagna Filippo IV. parlando di lui così diceva à suoi confidenti: *E' tanto grande la stima, che la Città di Napoli fà del Generale Fr. Giovanni, che ben meglio può dirsi: Napoli di Fr. Giovanni, che Fr. Gio. di Napoli*, & il P. Michiel Angelo della Sambuca Siciliano, che poi fù Vescovo di Catania, eletto pur in Toledo l'anno 1658. Molti Vicarj, e Comissarj Generali: Vescovi, Arcivescovi, Confessori de Pontefici, Sacri Penitenzieri, & Evangelici Missionarj. Si divide al presente in 68. Provinzie, 4. Custodie, ed 8. Prefeture. Tiene 1432. Conventi, 250. Monasteri di Monache, e 304. Missioni. Numera in oltre 30050. Frati, 7243. Monache à loro soggette, e le Cause de Servi, e Serve di Dio de quali si tratta al presente in Sacra Ruota la lor Canonizazione sono in numero 106. come dalla Tavola delle Provinzie, e Conventi che quivi immediate soggiungo potrà il Cortese Lettore appagare la devota curiosità.

Stato presente di essa.

Provincie Cismontane de Padri Riformati Num. 33.

1 PROVINCIA di S. Francesco nell' Umbria tiene Conv. 21. Monast. di Monache 3. Ospizi 1. Noviz. 2. Studj 4. Lett. 20. Pred. 100. Sacerd. 150. Chierici 30. Laici 150. Tutti li Frati 330. Tutte le Monache 90. Cause di Servi di Dio 2.

2 PROV. di Roma Conv. 34. Monast. 1. Noviz. 3. Studj 9. Lett. 50. Predic. 180. Sacerd. 377. Chier. 40. Laici 266. Tutti li Frati 682. Tutte le Monache 40. Cause di Servi di Dio 5.

3 PROV. della Marca Anconitana Conv. 23. Mon. 3. Noviz. 3. Studi 7. Lett. 30. Pred. 150. Sacerd. 225. Chier. 50. Laici 145. Tutti li Frati 420. Tutte le Monache 106. Cause di Servi di Dio 1.

4 PROV. di Toscana Conv. 18. Paroch. 2. Noviz. 1. Studj 9. Lett. 35. Pred. 150. Sacerd. 220. Chier. 32. Laici 133. Tutti li Frati 385.

5 PROV. di Bologna Conv. 12. Ospiz. 1. Paroch. 1. Noviz. 1. Studj 6. Lett. 30. Pred. 50. Sacerd. 150. Chier. 30. Laici 88. Tutti li Frati 268.

6 PROV. Veneta detta di S. Antonio Conv. 21. Ospizi 11. Noviz. 2. Studj 10. Lett. 90. Pred. 190. Sacerd. 293. Chierici 40. Laici 153. Tutti li Frati 486. Cause de Servi di Dio 2.

7 PROV. di Genova Conv. 17. Monast. 2. Noviz. 2. Studi 9. Lett. 40. Pred. 70. Sacerd. 200. Chier. 40. Laici 105. Tutti li Frati 350. Tutte le Monache 60.

8 PROV. di Milano Conv. 21. Ospizi 3. Colleg. 1. Noviz. 2. Studi 10. Lett. 60. Pred. 160. Sacerd. 430. Chier. 54. Laici 132. Tutti li Frati 616. Cause di Servi di Dio 2.

9 PROV. di Principato Conv. 17. Noviz. 2. Studi 6. Lett. 30. Pred.

Pred. 90. Sacerd. 150. Chier. 34. Laici 110. Tutti li Frati 294.

10 PROV. di sette Martiri in Calabria Super. Conv. 22. Noviz. 2. Studi 7. Lett. 16. Pred. 100. Sacerd. 120. Chier. 46. Laici 164. Tutti li Frati 330.

11 PROV. di messina detta *Vallis Dæmonum* in Sicilia Conv. 15. Noviz. 2. Studi 4. Lett. 36. Pred. 83. Sacerd. 170. Chier. 32. Laici 158. Tutti li Frati 360. Cause de Servi di Dio 1.

12 PROV. di Bari Conv. 29. Ospizi 1. Noviz. 2. Studi 16. Lett. 40. Pred. 144. Sacerd. 290. Chier. 70. Laici 209. Tutti li Frati 569. Cause di Servi di Dio 5.

13 PROV. di S. Bernardino nell' Abruzzo Conv. 13. Noviz. 2. Studi 6. Lett. 16. Pred. 34. Sacerd. 90. Chier. 30. Laici 80. Tutti li Frati 200.

14 PROV. di S. Angelo nella Puglia Conv. 19. Ospizi 3. Noviz. 2. Studi 8. Lett. 40. Pred. 70. Sacerd. 114. Chier. 30. Laici 76. Tutti li Frati 220.

15 PROV. di Cortica Conv. 14. Noviz. 2. Studi 5. Lett. 20. Pred. 60. Sacerd. 166. Chier. 30. Laici 64. Tutti li Frati 260. Cause di Servi di Dio 1.

16 PROV. di Brescia Conv. 13. Collegi 3. Ospizi 6. Noviz. 2. Studi 6. Lett. 16. Pred. 90. Sacerd. 191. Chier. 17. Laici 83. Tutti li Frati 291. Cause di Servi di Dio 1.

17 PROV. di Basilicata Conv. 20. Ospizi 1. Paroch 1. Noviz. 2. Studi 5. Lett. 20. Pred. 60. Sacerd. 142. Chier. 40. Laici 132. Tutti li Frati 314. Cause di Servi di Dio 1.

18 PROV. di Napoli detta Terra di Lavoro Conv. 16. Nov. 2. Studi 8. Lett. 30. Pred. 90. Sacerd. 218. Chier. 62. Laici 120. Tutti li Frati 400.

19 PROV. di Calabria Infer. Conv. 24. Noviz. 2. Studi 6. Lett. 24. Pred. 60. Sacerd. 125. Chier. 27. Laici 125. Tutti li Frati 277. Cause di Servi di Dio 1.

20 PROV. di Pavia detta di S. Diego Conv. 21. Mon. 2. Noviz. 2. Studi 6. Lett. 30. Pred. 80. Sacerd. 210. Chier. 60. Laici 130. Tutti li Frati 400. Tutte le Monache 74.

21 PROV. di Torino detta di S. Tomaso Conv. 23. Mon. 1. Noviz. 2. Studi 14 Lett. 30. Pred. 100. Sacerd. 252. Chier. 44. Laici 110. Tutti li Frati 406. Tutte le Monache 36. Cause di Servi di Dio 2.

22 PROV. di Palermo detta di Val di Mazara in Sicilia Conv. 22. Noviz. 3. Studi 8. Lett. 30. Pred. 70. Sacerd. 209. Chier. 44. Laici 197. Tutti li Frati 440. Cause di Serui di Dio 7.

23 PROV. di Siracusa detta Val di Noto in Sicilia stessa Conv. 19. Noviz. 2. Studj 6. Lett. 20. Pred. 60. Sacerd. 130. Chier. 50. Laici 120. Tutti li Frati 300. Cause di Servi di Dio 3.

24 PROV. di Polonia maggiore Conv. 27. Missioni 60. Noviz. 3. Studj 9. Lett. 30. Pred. 70. Sacerd. 270. Chier. 62. Laici 114. Tutti li Frati 446.

25 PROV. di Polonia Minore Conv. 18. Miss. 14. Noviz. 1. Studj 5. Lett. 24. Pred. 60. Sacerd. 150. Chier. 51. Laici 92. Tutti li Frati 293.

26 PROV.

26 PROV. di Trento detta di S. Vigilio Conv. 9. Mon. 2. Ospizj 1. Noviz. 1. Studj 3. Lett. 10. Pred. 40. Sacerd. 94. Chier. 13. Laici 65. Tutti li Frati 174. tutte le Monache 63. Cause di Servi di Dio 1.

27 PROV. d'Austria Conv. 24. Mon. 4. Noviz. 2. Studj 6. Lett. 40. Pred 250. Sacerd. 329. Chier. 72. Laici 179. tutti li Frati 580. tutte le Monache 162.

28 PROV. di Boemia Conv. 27. Mon. 2. Ospizj 2. Noviz. 4. Studj 7. Lett. 30. Pred. 120. Sacerd. 403. Chier. 105. Laici 173. tutti li Frati 681. tutte le Monache 80. Cause di Servi di Dio 15.

29 PROV. di S. Salvatore in Ungaria superiore Conv. 23. Missioni 18. Noviz. 2. Studj 7. Lett. 30. Pred. 124. Sacerd. 182. Chier. 70. Laici 100. tutti li Frati 352

30 PROV. di S. Maria nell'Ungaria Inferiore Conv. 22. Mon. 2. Ospiz. 2. Miss. 4. Noviz. 2. Studj 6. Lett. 24. Pred. 200. Sacerd. 240. Chier. 50. Laici 60. tutti li Frati 350. tutte le Monache 90.

31 PROV. del Tirolo Conv. 16. Mon. 9. Ospizj 1. Noviz. 2. Studj 4. Lett. 30. Pred. 162. Sacerd. 218. Chier. 24. Laici 91. tutti li Frati 333. tutte le Monache 168.

32 PROV. di Baviera Conv. 20. Mon. 6. Ospizj 7. Miss. 1. Noviz. 3. Studj 13. Lett. 40. Pred. 200. Sacerd. 326. Chier. 75. Laici 178. tutti li Frati 582. tutte le Monache 248.

33 PROV. di Bosna Croazia detta Cargnola Conv. 15. Ospizj 1. Noviz. 2. Studj 4. Lett. 12. Pred. 60. Sacerd. 160. Chier. 28. Laici 105. tutti li Frati 293.

Custodie.

1 CUSTOD. di S. Nicolò nella Lorena Conv. 4. Miss. 2. Paroch. 1. Noviz. 1. Studj 1. Lett. 5. Pred. 18. Sacerd. 54. Chier. 10. Laici 15. tutti li Frati 79.

2 CUSTOD. di Transilvania Conv. 4. Miss. 3. Paroch. 4. Collegj 1. Noviz. 1. Studj 1. Lett. 2. Pred. 26. Sacerd. 27. Chier. 16. Laici 10. tutti li Frati 53.

3 CUSTOD. di Costantinopoli Conv. 4. Paroch. 3. Lett. 6. Pred. 8. Sacerd. 16. Laici 6. tutti li Frati 22.

Prefetture.

1 PREFET. di Val di Lucerna Ospizj 2. Miss. 8. Lett. 6. Pred. 14. Sacerd. 24. Laici 10. tutti li Frati 34.

2 PREFET. di Scutari in Albania Ospizj 9. Miss. 16. Lett. 4. Pred. 16. Sacerd. 16. Laici 18. tutti li Frati 34.

3 PREFET. di Macedonia Ospizj 5. Miss. 5. Lett. 3. Pred. 12. Sacerd. 12. Laici 12. tutti li Frati 24.

4 PREFET. di Servia Ospizj 3. Miss. 3. Lett. 2. Pred. 6. Sacerd. 6. Laici 6 tutti li Frati 12.

5 PREFET. di Oriente Ospizj 2. Miss. 4. Paroch. 2. Lett. 2. Pred. 6. Sacerd. 6. Laici 4. tutti li Frati 10.

6 PREFET. di Tripoli di Barbaria, Ospizj 1. Miss. 4. Lett. 1. Pred. 4. Sacerd. 4. Laici 1. tutti li Frati 5.

Tutti li Conventi Cismontani uniti assieme	668.
Monasteri di Monache	37.
Collegi di Terziarie	5.
Ospizj	63.
Missioni	141.
Parochie	32.
Noviziati	71.
Studj	243.
Lettori	1037.
Predicatori	3653.
Sacerdoti	7374.
Chierici	1508.
Laici	4352.
Terziarj Comensali	670.
Tutti li Frati Riformati Cismontani uniti assieme	13902.
Tutte le Monache ad essi soggette	1217.
Tutte le Terziarie Collegiate Cismontane	112.
Cause de Servi di Dio	50.

Provin-

Frate M. Riformato.

Provinzie Oltramontane de Padri Reformati suddetti num. 35.

1 PROVINZIA di S. Gio: Battista in Sassonia Conv. 9. Ospizi. 2. Missioni 6. Noviz. 1. Studj 3. Lett. 20. Pred. 40. Sacerd. 110. Chierici 20. Laici 30. Tutti li Frati 160.

2 PROV. di S. Croce in Sassonia Conv. 18. Mon. 8. Collegi 4. Missioni 15. Parochie 12. Noviz. 1. Studj 5. Lett. 25. Pred. 220. Sacerd. 350. Chier. 42. Laici 140. Tutti li Frati 532. Tutte le Monache 210.

3 PROV. d'Argentina Conv. 20. Mon. 18. Ospizj 2. Paroch. 3. Noviz. 2. Studj 6. Lett. 20. Pred. 30. Sacerd. 220. Chier. 64. Laici 140 Tutti li Frati 424. Tutte le Monache 340.

4 PROV. di Colonia Conv. 28. Mon. 14. Miss. 2. Paroch. 4. Noviz. 2. Studj 8. Lett. 12. Pred. 40 Sacerd. 330. Chier. 56. Laici 140. Tutti li Frati 526. Tutte le Monache 390.

5 PROV. d'Ibernia Conv. 60. Noviz. 20. Studj 30. Collegi Sapienziali 4. Lett. 220. Pred. 700. Sacerd. 1130. Chier. 280. Laici 110. Tutti li Frati 1520.

6 PROV. d'Inghilterra tiene ancora Conv. 9. Mon. 2. Collegi 1. Ospizj 55. Miss. 55. Paroch. 24. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 20. Pred. 70. Sacerd. 90. Chier. 14. Laici 10. Tutti li Frati 114. Tutte le Monache 100.

7 PROV. di Bertagna maggiore Conv. 10. Ospizi 2. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 10. Pred. 34. Sacerd. 146. Chier. 40. Laici 44. Tutti li Frati 230.

8 PROV. della Pietà in Portogallo Conv. 20. Noviz. 4. Studj 1. Lett. 4. Pred. 50. Sacerd. 230. Chier. 52. Laici 46. Tutti li Frati 328. Cause de Servi di Dio. 2.

9 PROV. di S. Gabriele in Estremadura Conv. 30. Collegi 1. Noviz. 3. Studj 8. Lett. 15. Pred. 140. Sacerd. 380. Chier. 110. Laici 110. Tutti li Frati 600. Cause de Servi di Dio. 2.

10 PROV. di S. Gioseppe in Fiandra Conv. 30. Mon. 45. Colleg. 4. Noviz. 3. Studj 9. Lett. 20. Pred. 226. Sacerd. 550. Chier. 90. Laici 230. Tutti li Frati 870. Tutte le Monache 1300.

11 PROV. di S. Elisabetta nella Turingia Conv. 13. Mon. 1. Colleg. 3. Miss. 4. Paroch. 1. Noviz. 1. Studi 5. Lett. 12 Pred. 136. Sacerd. 180. Chier. 34. Laici 98. Tutti li Frati 312. Tutte le Monache num. 20.

12 PROV. di Germania Inferiore Conv. 44. Mon. 26. Miss. 17. Paroch. 15. Noviz. 4 Studj 10 Lett 24 Pred. 600. Sacerd. 670. Chier. 160 Laici 220. Tutti li Frati 1050. Tutte le Monache 944.

13 PROV. di S. Andrea nell' Artesia, & Annonia Conv. 15. Mon. 30. Noviz. 3. Studj 7. Lett. 18. Pred. 260. Sacerd. 330. Chier. 50. Laici 112 Tutti li Frati 492. Tutte le Monache 850.

14 PROV. dell' Arabida in Portogallo Conv 23 Noviz. 3 Studj 2. Lett. 4. Pred. 34. Sacerd. 210. Chier. 60. Laici 78. Tutti li Frati 348.

15 PROV.

15 PROV. di S. Gioseppe nella Castiglia Conv. 42. Noviz. 4. Studi 9. Lett. 22. Pred. 130. Sacerd. 440. Chier. 128. Laici 200. Tutti li Frati 768. Cause di Servi di Dio 9.

16 PROV. di S. Antonio di Lisbona Conv. 24. Ospizi 4. Noviz. 1. Studj 2. Lett 10. Pred. 70. Sacerd. 298. Chier 60. Laici 70. Tutti li Frati 426.

17 PROV. di S. Gio: Battista nella Murzia, e Valenza Conv. 31. Noviz. 2. Studj 8. Lett. 24. Pred. 150. Sacerd. 340. Chier. 150. Laici 170. Tutti li Frati 660. Cause di Servi di Dio 8.

18 PROV. di S. Gregorio nell' Isole Filippine, e Regno della China Conv. 20. Mon. 3. Ospizj 66. Miss. 50. Paroch. 75. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 8. Pred. 90. Sacerd. 510. Chier. 65. Laici 100. Tutti li Frati 675. Tutte le Monache 69. Cause di Servi di Dio 28.

19 PROV. di S. Paolo nella Spagna Conv. 26. Noviz. 2. Studi 6. Lett. 22. Pred. 90. Sacerd. 280. Chier. 100. Laici 100. Tutti li Frati 480. Cause de Servi di Dio 4.

20 PROV. di S. Diego nel Messico Conv. 12. Ospiz. 2. Noviz. 1. Studj 5. Lett. 6. Pred. 140. Sacerd. 146. Chier. 18. Laici 50. Tutti li Frati 214.

21 PROV. di S. Bernardino in Francia Conv. 31. Mon. 3. Ospiz. 2. Miss. 2. Paroch. 1. Noviz. 1. Studj 6. Lett. 16. Pred. 180. Sacerd. 260. Chier. 61. Laici 150. Tutti li Frati 471. Tutte le Monache 61.

22 PROV. di S. Dionisio in Francia Conv. 24. Mon. 4. Ospizj 3. Miss. 2. Noviz. 1. Studj 8. Lett. 36. Pred. 190. Sacerd. 230. Chier. 70. Laici 115. Tutti li Frati 415. Tutte le Monache 130.

23 PROV. dell' Immacolata Concezione nell' Aquitania Conv. 30. Mon. 2. Ospizj 2. Noviz. 2. Studj 8. Lett. 40. Pred. 270. Sacerd. 280. Chier. 50. Laici 98 Tutti li Frati 428. Tutte le Monache 40.

24 PROV. di S. Maria Maddalena in Francia Conv. 14. Mon. 2. Noviz. 1. Studj 4. Lett. 20. Pred. 76. Sacerd. 190. Chier. 30. Laici 90. Tutti li Frati 310. Tutte le Monache 46.

25 PROV. di S. Diego nella Betica Conv 18. Miss. 1. Noviz. 2. Studj 4. Lett. 20. Pred. 70. Sacerd. 130. Chier. 50. Laici 60. Tutti li Frati 240. Cause di Servi di Dio. 1.

26 PROV. di S. Francesco in Francia Conv. 25. Mon. 2. Ospizj 4. Miss. 1. Noviz. 2. Studj 4. Lett. 30. Pred. 120. Sacerd. 290. Chier. 60. Laici 100. Tutti li Frati 450. Tutte le Monache 76.

27 PROV. della Madre di Dio nell' Indie Orientali Conv. 12. Mon. 1. Collegi 8. Lett. 12. Ospizj. 1. Paroch. 130. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 12. Pred. 100. Sacerd. 210 Chier. 20. Laici 44. Tutti li Frati 274. Tutte le Monache 30. Cause di Servi di Dio 1.

28 PROV. di S. Gioseffe in Fiandra Conv. 16. Mon. 33. Collegi 1. Ospizj 7. Miss. 1. Paroch. 1. Noviz 2. Studj 5. Lett. 20. Pred. 190. Sacerd. 298. Chier. 64. Laici 120. Tutti li Frati 482. Tutte le Monache 830. Cause di Servi di Dio. 1.

29 PROV. del SS. Sacramento in Francia Conv. 16. Mon. 2. Noviz. 2. Studj 4. Lett. 12. Pred. 50. Sacerd. 130. Chier. 44. Laici 50. Tutti li Frati 224. Tutte le Monache 80.

30 PROV. di S. Antonio nel Brasile Conv. 20. Ospizj 4. Miss. 7. Paroch. 7. Noviz. 1. Studj 3. Lett. 16. Pred. 50. Sacerd. 200. Chier. 14. Laici 30. Tutti li Frati 244.

31 PROV.

31 PROV. di S. Pietro d'Alcantara in Spagna Conv. 22. Noviz. 2. Stud. 5. Lett. 20. Pred. 90. Sacerd. 180. Chier. 51. Laici 98. Tutti li Frati 700.

32 PROV. di S. Antonio nell' Artesia Conv. 10. Mon. 17. Ospizj 4. Paroch. 2. Noviz. 1. Studj 6. Lett. 12. Pred. 60. Sacerd. 140. Chier. 50. Laici 74. Tutti li Frati 264. Tutte le Monache 490.

33 PROV. della Solitudine in Portogallo Conv. 20. Noviz. 4. Studj 1. Lett. 10. Pred. 20. Sacerd. 190. Chier. 48. Laici 60. Tutti li Frati 298.

34 PROV. dell'Immacol. Concez. nel Brasile Conv. 10. Ospizj 1. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 6. Pred. 30. Sacerd. 130. Chier. 15. Laici 33. Tutti li Frati 178.

35 PROV. di S. Pietro di Alcantara nel Regno di Napoli Conv. 10. Mon. 1. Collegi 1. Noviz. 2. Studj 2. Lett. 6. Pred. 26. Sacerd. 60. Chier. 26. Laici 50. Tutti li Frati 136. Tutte le Monache 20.

Custodie.

1 CUSTODIA della SS. Trinità nella Turonia di Francia Conv. 2. Noviz. 1. Studj 1. Lett. 4. Pred. 8. Sacerd. 20. Chier. 2. Laici 6. Tutti li Frati 26.

Prefetture.

1 Prefettura della China Ospizj 2. Miss. 2. Lett. 4. Pred. 5. Sacerd. 5. Laici 2. Tutti li Frati 7.

Tutti li Conventi Oltramontani uniti assieme	754.
Monasteri di Monache	213.
Collegj di Terziarie	26.
Ospizj	163.
Missioni	163.
Parochie	275.
Noviziati	88.
Studj	195.
Lettori	796.
Predicatoti	4780.
Sacerdoti	9878.
Chierici	2248.
Laici	3377.
Terziarj Comensali	700.
Tutti li Frati Riformati Oltramontani	16148.
Tutte le Monache ad'essi soggette	6026.
Tutte le Terziarie Colleggiate Oltramontane	570.
Cause de Servi di Dio	56.

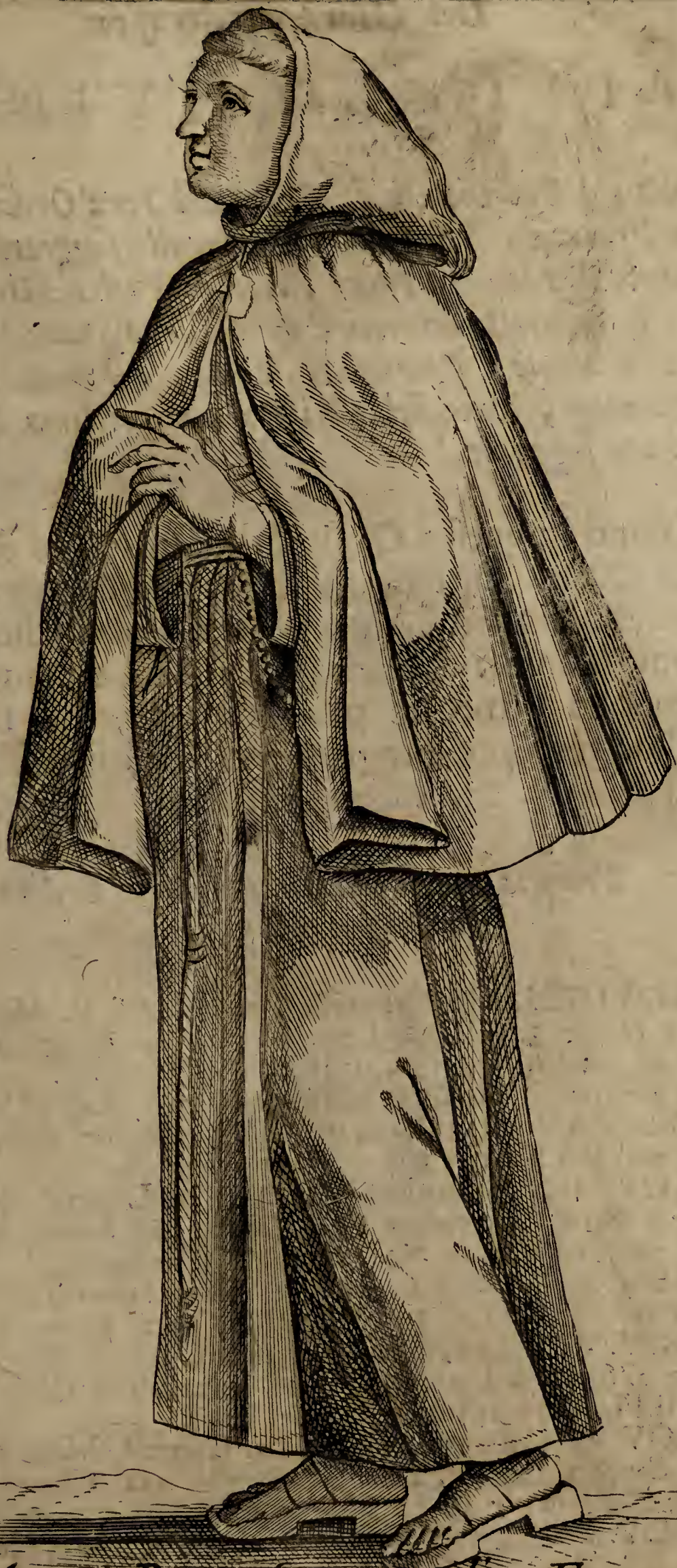
Unendo poscia assieme tutto il Computo sopradetto spettante alli Padri Riformati sì Cismontani, come Oltramontani si numerano.

Pro-

Provinzie	68.
Custodie	4.
Prefetture	7.
Conventi	1432.
Monasteri di Monache	250.
Collegi di Terziarie	31.
Ospizj	226.
Missioni	304.
Parochie	307.
Noviziati	169.
Studj	438.
Lettori	1833.
Predicatori	8433.
Sacerdoti	17246.
Chierici	3755.
Laici	7729.
Terziarj Comensali	1370.
Tutti li Frati Riformati Cismontani, & Oltramontani	30050.
Tutte le Monache Cismontane, & Oltramontane	7243.
Tutte le Terziarie Colleggiate Cismont. & Oltramontane	682.
Tutte le Cause de Servi di Dio Cismont.& Oltramont.	106.

Tale è lo stato presente della più stretta Osservanza.

42

Frate Scalzo di Spagna.

Frate Recoletto di Francia.

CAPITOLO QVINTO.

Conventi, e Provinzie de Padri del Terz' Ordine Francescano in Francia, Spagna, e Portogallo soggette al Ministro Generale di tutto l' Ordine, cioè de Padri Min. Osservanti, e Riformati suddetti, & Epilogo generalissimo di tutte le Provincie, Conventi, Frati, e Monache tanto dell' Osservanza, come della Riforma al medemo Ministro Generale ora soggette.

SI scrivono in questo Capitolo le Provinzie de Padri del Terz' Ordine Oltramontani per essere soggette alla direzione del Ministro Generale di tutto l' Ordine Serafico, onde come membri di questo gran Corpo, ancor esse quivi si pongono; mentre poi diffusamente si scriverà più avanti l' origine, e progressi del medemo Terz' Ordine nelli Capitoli 12. 13. e seguenti.

Provinzie de Padri del Terz' Ordine Oltramontane num. 7.

1 PROVINZIA di Portogallo tiene Conv. 18. Mon. 3. Collegj 3. Noviz. 3. Studj 2. Lett. 10. Pred. 90. Sacerd. 330. Chier. 44. Laici 20. tutti li Frati 394. tutte le Monache 120.

2 PROV. di S. Michiele Arcangelo nella Betica Conv. 13. Ospizj 1. Noviz. 2. Studj 4. Lett. 18. Pred. 90. Sacerd. 240. Chier. 76. Laici 40. tutti li Frati 356.

3 PROV. di S. Francesco in Francia, e Lorena unite Conv. 24. Mon. 2. Noviz. 2. Studj 4. Lett. 18 Pred. 60. Sacerd. 190. Chier. 24. Laici 50. tutti li Frati 264. tutte le Monache 32.

4 PROV. di S. Ivone in Francia Conv. 20. Noviz. 3. Studj 2. Lett. 16. Pred. 100. Sacerd. 200. Chier. 23. Laici 64. tutti li Frati 287.

5 PROV. di S. Lodovico in Francia Conv. 11. Mon. 3. Ospizj 3. Noviz. 2. Studj 2. Lett. 7. Pred. 56. Sacerd. 102. Chier. 34. Laici 42. tutti li Frati 178. tutte le Monache 100.

6 PROV. di S. Elzeario in Francia Conv. 8 Mon. 2. Osp. 2. Noviz. 1. Studj 2. Lett. 7. Pred. 40. Sacerd. 122. Chier. 16. Laici 26. tutti li Frati 164. tutte le Monache 80.

7 PROV. di Lieggi Conv. 7. Ospizj 4. Paroch. 6. Noviz. 2. Studj 2. Lett. 8. Pred. 30. Sacerd. 100. Chier. 10. Laici 8. tutti li Frati 118.

Tutti

Tutti li Conventi uniti assieme	101.
Monasteri di Monache	19.
Collegj	19.
Ospizi	3.
Parochie	6.
Noviziati	15.
Studj	18.
Lettori	84.
Predicatori	466.
Sacerdoti	1284.
Chierici	227.
Laici	250.
Tutti li Frati del Terz' Ordine Oltram.	1761.
Tutte le Monache ad' essi soggette	360.

Habito, e figura del Frate del Terz'Ordine Oltramontano è quella che segue.

Frate del Terz' Ordine Oltramõtano

Resta per fine di questa materia epilogare tutti uniti li computi sopradetti per maggior commodo de curiosi, cioè tutto lo Stato presente della Serafica Religione soggetto al Ministro Generale di tutto esso Ordine, che è quello de Padri Osservanti, Riformati, e del Terz'Ordine suddetti, e però separando primieramente ogni Corpo di essi, e poi tutti assieme unendo, e della maniera che siegue.

Epilogo Generale de Padri Osservanti Cismontani, e Oltramontani.

PRovinzie num.	79.
Custodie	3.
Conventi	2168.
Monasteri di Monache	683.
Collegi di Terziarie	28.
Ospizj	130.
Missioni	515.
Parochie	481.
Noviziati	222.
Studj	540.
Lettori	2397.
Predicatori	10477.
Sacerdoti	22401.
Chierici	4344.
Laici	7466.
Terziarj Comensali	2150.
Tutti li Frati Osservanti Cismontani, & Oltramontani	36361.
Tutte le Monache ad essi soggette	25756.
Tutte le Terziarie Collegiate Cismont. & Oltram.	700.
Tutte le Cause de Servi Dio	68.

Epilogo Generale de Padri della più stretta Osservanza, cioè Scalzi, Recoletti, e Riformati Cismontani, & Oltramontani.

PRovinzie	68.
Custodie	4.
Prefetture	7.
Conventi	1431.
Monasteri di Monache	250.

Collegi

Collegi di Terziarie	31.
Ospizj	226.
Missioni	304.
Parochie	307.
Noviziati	169.
Studj	438.
Lettori	1833.
Predicatori	8433.
Sacerdoti	17246.
Chierici	3756.
Laici	7729.
Terziarj Comensali	1370.
Tutti li Frati Riformati Cismontani, & Oltramontani	30050.
Tutte le Monache Cismontane, & Oltramontane.	7243.
Tutte le Terziarie Collegiate Cism. & Oltram.	682.
Tutte le Cause de Servi di Dio Cism. & Oltram.	106.

Epilogo de Padri del Terz' Ordine Oltramontani soggetti alli Padri suddetti.

PRovinzie	7.
Conventi	101.
Monasteri di Monache	10.
Collegi di Terziarie	3.
Ospizj	10.
Parochie	6.
Noviziati	15.
Studj	18.
Lettori	84.
Predicatori	466.
Sacerdoti	1284.
Chierici	227.
Laici	250.
Tutti li Frati del Terz' Ordine Oltram.	1761.
Tutte le Monache ad essi soggette	360.
Tutte le Terziarie Collegiate.	50.
Cause de Servi di Dio del Terz' Ordine Francescano Claustrale, e non Claustrale.	26.

Dalli quali Computi separati, tutti assieme uniti, si cava il seguente Epilogo generalissimo;

Epilogo Generalissimo de Padri Osservanti, Riformati, e parte del Terz'Ordine ad essi soggetti uniti assieme.

PRovinzie num.	154.
Custodie	7.
Prefetture	7.
Conventi	3700.
Monasteri di Monache	943.
Collegi di Terziarie	62.
Ospizj	366.
Missioni	829.
Parochie	794.
Noviziati	406.
Studj	996.
Lettori	4314.
Predicatori	19376.
Sacerdoti	40931.
Chierici	8326.
Laici	15445.
Terziarj Comensali	3520.
Tutti li Frati Osserv. Riform. e del Terz'Ord. Cism. & Oltram.	68174.
Tutte le Monache ad essi soggette	33360.
Tutte le Terziarie Collegiate	1432.
Tutte le Cause de Servi Dio	176.

Tale è lo stato presente in quest'anno 1710. dell'Ordine di S. Francesco soggetto al Ministro Generale di tutto esso Ordine, cioè de Padri Osservanti, Reformati, e parte del Terz'Ordine ad essi soggetti; il Catalogo de quali Ministri Generali nel seguente Capitolo si scrive.

CAPITOLO VI.

Registro di tutti li Ministri Generali Successori del Serafico P. S. Francesco sino al tempo presente, e cose più notabili occorse sotto de medemi.

Sino che l'Ordine Francescano durò senza divisioni, da un solo Superior Generale fù sempre governato; mà subintrando, e nascendo varie Riforme à causa delle rilassazioni introdotte (come abbiamo veduto) si vide anco in varj tempi à più Capi sottoposto, se bene come non principali, tutti soggetti al primario, cioè à quello che tiene il luogo del Serafico Padre, e Fondatore di esso come la Regola prescrive. Questo Ministro Generale durava sino alla morte, quando però non fosse stato deposto, ò da Ministri Provinziali à causa d'insufficienza, come appunto commanda la Regola stessa nel Capo 8.: *Et si aliquo tempore appareret universitati Ministrorum Provincialium, & Custodum prædictum Ministrum Generalem non esse sufficientem ad servitium, & comunem utilitatem Fratrum, teneantur prædicti Fratres, in Nomine Domini, alium sibi eligere*: ò pure se dal Vicario di Cristo non fosse sollevato à posto più alto, come di Cardinale, ò Vescovo, come ben spesso, e d'ordinario avviene. Durò dunque un tal governo sino all'anno 1505. essendo Generale di tutta la Religione il P. Egidio Dolfino d'Amelia, eletto in Terni l'anno 1500. sotto di cui correndo il quinto anno del suo Generalato, con auttorità di Giulio II. fù statuito dall'Ordine, che in avvenire non più di sei anni dovesse durare il General Ministro. Il che poi fù confirmato con maggior solennità da Leone X. l'anno 1517. quando fù divisa l'Osservanza da Conventuali, & anteposti li Padri Osservanti in tutte le cose alli Conventuali medemi, atteso che li Osservanti professavano la Regola Serafica giusta la sua purità, e senza ammetter frà essi alcun Privilegio relassativo, ma *purè, & simplicitèr* secondo la mente del Santo Legislatore, come in altro luogo più diffusamente si è detto. Ora perche nella Regola di S. Francesco si ordina, che uno di questa Religione sia eletto in Generale Ministro, e non più, commandò il sudetto Pontefice nella Bolla detta di Concordia, che incomincia: *Omnipotens Deus. Anno* 1517. *prid. Idus Junii*. che il Superiore de Conventuali non si chiamasse Ministro, ma Maestro Generale, come si pose anco subito in esecuzione. Ecco le parole precise del Pontefice nella citata Bolla espresse: *Et deinde Fratres Conventuales cum Priuilegiis eis à Sede Apostolica concessis viventes, ac redditus, & possessiones, aliaue bona temporalia secundum huiusmodi privilegia retinere volentes, per alias nostras litteras etiam statuimus, & ordinamus, quod vnum ex eisdem Fratribus Conventualibus, vita, & moribus idoneum sibi eligere possent, qui eorum Magister Generalis appellaretur, & eorundem Fratrum Conventualium, sub dictis privilegiis viventium curam gerere, & electionis de se factæ confirmationem à dicto Ministro* Ge-

Il Ministro Generale durava in vita.

Cap.8.

Ora dura solo sei anni.

Bulla Concord. Leonis X.

Generali Totius Ordinis petere deberet; prout in litteris prædictis plenius continetur &c. E così fù osservato fino all'anno 1585. secondo del Pontificato di Sisto V. nel qual tempo fù introdotto chiamarsi il Generale de Conventuali Ministro, come si può vedere nelle Bolle prima, e seconda dell'Errezione della Confraternità del Cordone del Serafico P. S. Francesco nella Chiesa del medemo Santo d'Assisi, ambi dirette al P. Clemente Bontadosio da Monte Falco all'ora Generale de Conventuali, dove nella prima data sotto il dì 19. di Novembre 1585. lo chiama Maestro General de Frati Minori Conventuali, e nella seconda data sotto li 6. di Maggio 1586. lo nomina moderno Ministro Generale di detto Ordine, il che si deve intendere solo nuncupative, e per privilegio; mentre come si è detto, non può darsi che vn solo Generale Ministro in tutto l'Ordine Serafico, e perciò s'intitola il sudetto: *Ministro Generale dell'Ordine de M. Conventuali*, così il Capuccino de *Min. Capuccini* à differenza di quello de Padri Osservanti, e Riformati, quale si publica, e chiama in ogni luogo per vigor della Regola, e di detta Bolla col titolo di *Ministro Generale di tutto l'Ordine di S. Francesco*. Così l'intese il Gran Pontefice Leone X. nella Constituzione: *Ite, & Vos in Vineam meam*, e così vuole, e comanda che si debba da tutti intendere, quando encomiando la Religione Serafica così disse: *Sacram Minorum Fratrum Religionem . . . . . . Amari usque ad mare dilatatam* (parla quì degli Osservanti) *fuisse à Deo per S. Franciscum in Ecclesia plantatam . . . . . vt habere debeat vnum Ministrum Generalem Totius Ordinis Minorum, prout in Regula S. Francisci continetur*. E se bene alcuni reclamarono sopra questo punto, prima sotto il mentovato Pontefice Sisto V. intorno alla precedenza, compromettendosi forse da esso ogni favore, ad ogni modo il Vicario di Cristo amante più tosto della Giustizia, che facile à lasciarsi portare da umano affetto, rimessa la Causa, & informato per mezzo d'alcuni Cardinali, e Prelati destinati à tal fine, non volle, che il litigio andasse più avanti, ma ordinò, che si ponesse in silenzio, e più non se ne parlasse. Di nuovo però sotto Clemente VIII. fù risvegliato à causa, che il Procurator Generale Osservante essendo Oltramontano, per il corso di trè anni continui non si lasciò vedere alle funzioni Papali, onde poi ritornato à Roma, quello de Conventuali pretendeva sopra di lui la precedenza; ma ventilata nuovamente la Causa, fù dichiarato dalla Sacra Congregazione con Decreto emanato l'anno 1593. adi 26. Novembre: competere la detta precedenza in Capella Pontificia al Procurator Generale dell' Osservanza doppo quello de Padri Domenicani, e non ad' altri. E l'anno 1602. per altro motivo fù confirmato lo stesso con altro Decreto spedito alli 25 di Gennaro del medemo anno.

Ne con differente opinione fù stabilito dalla Santa Sede nella lite promossa nel 1625. da Padri . . . . . qual durò fino all'anno 1631. intorno alli Sigilli dell'Ordine, quando fù definito il dì 22. Marzo, esser il vero Ministro Generale di tutto l'Ordine Serafico quello de M. Osservanti, e come tale competere ad esso solo li Sigilli con l'Iscrizione: *Minister Generalis Totius Ordinis S. Francisci*. Tutti li sudetti Decreti si possono vedere nell'*Orbe Seraphico del P. Gubernatis*, Fondati sopra l'Oracolo di Leone X. nella Bolla: *Licet alias, &c.* Data sotto li 6.

G 2 di De-

Tom.1. li. 3.pag.402 Tom.2.li. &c.16.§.4. pag. 220. & seq.

di Decembre 1517. dove dichiara: *Quod ipsi Fratres de Observantia, veri, & indubitati Fratres Ordinis S. Francisci, & eius Regulæ observatores semper fuerint, & Diuina favente gratia sint futuri, sine aliqua interruptione, vel diuisione à tempore editæ Regulæ*. Che se poi appresso di alcuno, ò male impressionato dagl'altrui scritti, ò poco prattico di quanto per più Secoli si costuma intorno à ciò nel mondo Cristiano, non convincessero le sudette ragioni, che sono le più valide, e le più forti, veniamo à ciò, che *manus nostræ contrectant de verbo veritatis*: Voglio dire all'esperienze de facto. Il Capo Supremo de Padri Osservanti, e Riformati viene riconosciuto per solo Generale di tutto l'Ordine Francescano dalla S. Sede, perche, come abbiamo veduto, Leone X. così lo dichiara, e perche li dà il primo luogo in Capella Pontifizia dopò il Generale dei P. S. Domenico. Solo Generale di tutto l'Ordine de Minori viene onorato da Principi, Rè, e Monarchi, quali ragionevolmente non considerano altro Generale di tutto l'Ordine di S. Francesco, che quello di questo gran Corpo Osservante, e Riformato. Così lo venerano tale li gran Monarchi delle Spagne, freggiandolo con il famoso Titolo di Grande di Spagna con farlo coprire, e sedere alla loro presenza: in guisa che vogliono essi, che in passando questi, ed'entrando nelle Città à loro soggette, sia ricevuto, & onorato con le stesse dimostrazioni di stima, con che vengono trattati tutti gli altri Grandi di Spagna. Tale viene riconosciuto dalla Republica di Venezia pur essa Testa Coronata, onde passando egli per quella Dominante meraviglia del Mondo, esso solo de Francescani, viene onorato come Generale di tutto l'Ordine Serafico col prezioso Regalo solito à farsi da quella Saggia Republica à Principi più famosi, ed' à Soggetti titolati, ed'insigni dopò esser stati in pieno Colleggio ad'inchinare la publica Maestà del Principe appresso del quale è fatto sedere con stima non ordinaria, e singolare. Generale solo di tutto l'Ordine de Minori viene conosciuto da tutte le Religioni, & in specialità da quella di S. Domenico, mentre frequente si vede in Roma stessa, che ivi trovandosi ambidue li Generali di queste due gran Religioni Domenicano, e Francescano, e volendo con fraterna Carità publicamente visitarsi l'un l'altro per rinovare l'essempio antico de loro Santissimi Patriarchi Institutori, portasi il Generale de Domenicani alle Scale del Convento d'Araceli degl'Osservanti, e questo à quelle della Minerva di S. Domenico, e quivi abbracciandosi alla presenza di gran numero de Religiosi d'ambidue gli Ordini, che li accompagnano, e sù gli occhi d'un mondo di popolo, che vi accorre per sì divoto spettacolo, si getta l'un Generale à piè dell'altro strettamente, e lungamente gareggiando negl' atti d'umiltà, non vuole l'uno all'altro cedere, ma superarsi frà di loro nell'abbassamento. Lotta di tanto essempio, che cava abbondanti le lagrime da gl'occhi de Spettatori, che considerano giustamente in quei due legitimi Generali di Religioni sì conspicue li due Santi Domenico, e Francesco. L'istesso si osserva, e si prattica quando il sudetto Generale di S. Domenico viaggia, & arriva in alcuna Città, dove unitisi li Domenicani, e Francescani Osservanti, ò Reformati, si portano processionalmente à riceverlo, & il Superiore Francescano de sudetti Padri lo accoglie, e lo serve, porgendogli l'acqua bene-

Il Generale de PP. Oss. e Refer. è il solo M. Generale di tutto l'Ordine di S. Francesco.

E' creato Grande di Spagna.

Onorato dalla Republica di Venezia.

Tutte le Religioni tale lo riconoscono.

Cerimonia che usano li Generali di S. Domenico, e di S. Francesco, in Roma, e fuori di essa.

benedetta entrando in Chiesa, dove poi posto à sedere sopra l'Altare maggiore, vanno prima li Francescani à bacciargli le mani, e doppo li suoi Domenicani, Fonzione da me praticata l'anno 1692. in Treviso col Reverendissimo P. Antonio Cloche al presente dignissimo Generale di S. Domenico, il quale portatosi in detta Città, e trovandosi amalato il nostro Guardiano di S. Maria di Giesù, ch'era il Padre Vicenzo di Venezia, & Io suo Vicario, ebbi l'onore di fare la narrata fonzione, (e poi servirlo il giorno seguente venuto à vedere il nostro Convento,) che cavava le lagrime di tenerezza à tutto il popolo, che in grandissimo numero era concorso per vedere una cerimonia così singolare mai più veduta. Così viceversa si prattica quando arriva il Generale Francescano Osservante, quale viene pur incontrato da suoi Francescani, e Domenicani con le stesse formalità, & ordine dichiarato di sopra. Ne devesi da chi si sia leggiermente sospettare, non che credere viva ingannata una Religione così antica, cotanto celebre, come è quella di S. Domenico nel riconoscere per solo Generale di tutto l'Ordine Francescano quello degli Osservanti, e Riformati, anzi sarebbe leggerezza molto condannabile il solo imaginarselo, dalle quali ragioni di esperienza, e di fatto, chiaro apparisce essere il solo Generale di tutto l'Ordine Serafico quello degli Osservanti, e Riformati già detti.

Dunque se la Santa Sede Cattolica Romana, se li Sommi Pontefici Vicarij di Cristo, se il Concistoro de Cardinali (sù gli occhi de quali tiene luogo in Capella Pontifizia esso Generale) se tutti li Principi, Rè, e Monarchi Cattolici, Se tutte le Religioni, se tutto il Cristianesimo, sapendo un solo dover essere il Generale di tutto l'Ordine di S. Francesco, e non più, riconoscono tutti d'accordo senza dubitazione solo Generale di tutto esso Ordine il Capo supremo degl' Osservanti, e Riformati, chi dunque potrà concepire il contrario, quando la verità già suelata, dimostrà esser tutto l'opposto di quello, che ciò negando, alcuni scrivono? Chi però hà sano intendimento, e camina senza passione, vede bene qual opinione deve tenersi di questa Controversia.

Come si elegga il detto Generale.

Eleggesi questo Ministro Generale di tutto l'Ordine Serafico per pluralità di voti Generalitij, cioè de Provinciali, e Custodi, ed'altri Padri, e Vocali stabiliti dalle Constituzioni dell'Ordine. Il tempo prefisso di quest'elezione sempre è la mattina del Sabbato delle Pentecoste nel Capitolo Generale, che celebrasi per ordinario ogni sessenio una volta in Roma, & una volta in Spagna. Se in Roma sotto la Presidenza dell'Eminentissimo Sig: Cardinale Protettore: Se in Spagna sotto quella del Nunzio Apostolico, ò di qualche altro insigne Vescovo, ò Cardinale dalla S. Sede à ciò deputato. Dopò la quale, se l'elezione è seguita in Roma, portasi il nuovo Generale accompagnato da tutto il Capitolo, e Frati in grandissimo numero (erano l'anno 1700. circa trè mila) processionalmente à piedi del Sommo Pontefice, da cui riceve la conferma; L'auttorità del Generale è celebrare i Capitoli Provinziali, ò Personalmente, ò per mezzo de suoi Comissarij, ed à lui solo appartiene confermare i Provinziali eletti, dopò conosciuta legitima la loro elezione. In Capitolo, ò Congregazione Generale, & anco fuori di essi, se occorre, deputa i Guardiani di Gerusalemme, e del Gran Convento di Parigi, il primo lo elegge da se, ma il secondo viene

Auttorità di lui.

Guardiano del Gran Convento di Parigi come si elegge.

ne eletto nella maniera seguente. Prima si deve sapere, che il Gran Convento degl'Osservanti di Parigi, e composto di Frati di quattro Provinzie, li Frati de quali si chiamano Cordeglieri di Francia, le quali Provinzie trà di loro si dicono confederate. Mandano queste quattro Provinzie al Convento di Parigi ciascuna certo numero di Sacerdoti, ei loro Studenti di Filosofia, e Teologia per li gradi di Sorbona. Frà li Frati Sacerdoti ciascheduna Provinzia hà nel detto Convento li suoi Discretti, tutti, ò Dottori, ò Professori attuali, ò Padri Maestri de Studj, ò d'altre facoltà. Le dette Provinzie hanno l'alternativa del Guardiano, e Vicario del Convento. Li Discretti fanno l'elezzione ordinariamente di trè Soggetti della rispettiva Provincia à cui tocca il governo, e mandato tal Scrutinio, ò sia elezione al Generale dove risiede, ò in Roma, ò in Madrito, questi manda la Patente di Guardiano à chi vuole dei trè nominategli, se bene per ordinario la manda al primo in Lista, come più raccomandato, ò qualificato. Oltre di ciò deputa il Generale i Lettori de Studj Generali, e li Predicatori ne' Pulpiti qualificati. Visita personalmente, ò per mezzo de suoi Visitatori tutte le Provinzie, e Conventi di tutta la Religione, e dalla di lui auttorità dipendono molte altre disposizioni. Terminato il suo Generalato si prelegge quel Convento, che più le aggrada in tutta la Religione, se bene per l'ordinario viene promosso, se non al Cardinalato, almeno, ad'un Vescovado, ò Arcivescovado de maggiori dell'Europa.

Origine del Commissario generale dell' Ordine.

Deve in oltre sapersi, che la Religione Serafica soggetta al Ministro Generale di tutto esso Ordine, per la sua gran vastità, ed'interminabile, quasi direi, ampiezza, si divide in due parti, ò sia due Famiglie, una chiamata Cismontana, perche abita di quà dai Monti, e l'altra Oltramontana, perche di là da essi Monti le sue Provinzie, e Conventi racchiude. Terminato perciò ch' hà il Ministro Generale il suo uffizio, che per l'ordinario è di sei anni, e convocato il Capitolo dove da lui è stato ordinato: tutti li Ministri Provinziali, e Custodi, da tutte le parti del Mondo concorsi per la nuova elezione, devono osservare principalmente due cose: Prima, che se il Generale, che terminò il suo uffizio fù Cismontano, il nuovo da eleggersi dovrà essere Oltramontano, e così vice versa, secondo la determinazione di Papa Leone X. espressa nella sua Constituzione motivata nel principio del presente Capitolo, salvo se altro determinato non fosse dal Romano Pontefice.

Come si elegga.

Secondo, ordina, e commanda lo stesso Vicario di Christo (e questi è il punto, ch'ora trattiamo) che oltre il Ministro Generale, al quale, come si è detto, per l'immensa vastità dell'Ordine sarebbe molto difficile poter assistere à tutti li bisogni, & occorrenze della Religione, vuole, dico, s'instituisca un Commissario Generale, che resti però sempre soggetto al medemo Ministro Generale, come tutti li altri Frati dell'Ordine, e che sia di Nazione Cismontano, quando il Ministro Generale sarà Oltramontano, e Oltramontano quando Cismontano sarà il Generale, qual General Commissario durerà solo trè anni, quali compiti, dovrà di nuovo il Ministro Generale con li Diffinitori Generali di quella Famiglia dalla quale si avrà da eleggere venire all'elezione di nuovo Soggetto, che così eletto proseguirà nell'Offizio di Commissario Generale un'altro triennio, cioè fino al futu-

Quanto duri nell'Vfficio.

ro

ro Capitolo Generale. La suddetta funzione chiamasi Congregazione Generale, perche non vi concorre tutta la Religione, ma solo una parte di essa rappresentata nelli Diffinitori Generali di quella parte, che dall'anno 1691. in quà soli vi concorrono, mentre per l'addietro, secondo il tenor della cittata Bolla di Leone X., intervenivano anco li Provinziali, e Custodi della parte medema, e ciò à differenza del Capitolo Generale nel quale concorrono universalmente tutte le Provinzie del Mondo. Questo Commissario Generale finalmente per determinazione di Papa Innocenzo XI. l'anno 1688. deve essere una volta Riformato, e l'altra Osservante, come sino al presente nella Cismontana Famiglia si osserva. Data dunque la sudetta breve notizia, scriveremo prima la Serie di tutti li ministri Generali veri Successori del Santissimo Patriarca giusta il prescritto della sua Regola eletti dal principio della Religione sino al tempo presente, e poi li Commissarj Generali, che hanno parte anch'essi nel governo della Religione medema, con dependenza però in ogni cosa dalli Ministri Generali suddetti, come abbiamo di sopra accennato.

Ministri Generali di tutto l'Ordine Francescano secondo la Regola prescritta da S. Francesco.

1 IL Serafico Padre, e Patriarca S. FRANCESCO d'ASSISI secondo il computo de più esatti Cronologisti diede principio al suo Ordine li 17. di Maggio nel 1208. confirmatoli poi da Innocenzo III. che lo constituì Primo Generale del medesimo Ordine, del quale sin oggidì con successione giamai interrotta ne contiamo 80. Successori con questo grado.

S. Francesco d'Assisi primo Generale del suo Ordine.

2 Passato da questa vita il S. Padre l'anno 1226. si fece il primo Capitolo Generale in Roma l'anno seguente 1227. nella Pentecoste alla presenza di Papa Gregorio IX. dove fù eletto à voti communi il P. FR. ELIA DA CORTONA Provinzia di Toscana, Vomo dottissimo, e de più prudenti, che in quei tempi vantasse il mondo, quale dopò aver governato trè anni, fù per le rilassazioni da esso lui introdotte contro la purità della Regola, privato dallo stesso Pontefice dell'Offizio. Sotto di questo Generale fù canonizato il Padre S. Francesco dal medemo Gregorio IX. l'anno 1228. Notano li Scrittori essere stata questa fonzione solenissima per molti Capi. Il primo per le cerimonie insolite, e disusate in quel tempo, e per l'addietro; mentre era solo in costume di leggersi i miracoli in Concistoro segreto de Cardinali, & essendo approvati si scriveva senza tanto apparato nel Catalogo de Santi quello si aveva da canonizare. Secondo per la singolare dimostrazione fatta in ciò dal Pontefice, che andò in persona in Assisi, e cavando lui stesso co' Cardinali il Sacro Corpo dall' Urna (forse per sodisfare al desio de Cardinali medemi, & altri Principi bramosi di vedere in esso le Piaghe del Redentore rinovellate) e discorrendo egli medesimo al popolo della vita, e lodi del Santo, raccontò con gran tenerezza di Cuore molte cose, ò vedute à farsi dal Santo vivente, ò da

Fr. Elia da Cortona 2. Generale priuato dell'Offizio.

Canonizazione di S. Francesco fù la più solenne di tutte.

ò da lui ſapute per la ſtretta familiarità, che ſeco ebbe. Terzo per la preſenza del Corpo del Santo Padre, il che dice l' Annaliſta Vadingo non eſſer ſucceduto à neſſun altro Santo nell'eſſer Canonizato. Quarto per la chiariſſima atteſtazione, & acclamazione delle genti, e dei medeſimi Cardinali, che due anni innanzi l' avevano veduto, e conoſciuto, & oſſervato Stimmatizato. Oltre la Bolla della Canonizazione ſpedì Gregorio IX. altre diverſe lettere à Prelati delle Chieſe, eſortandoli alla venerazione, & à ſolennizare la feſta di ſi gran Santo. Compoſe Inni, Rime, & Antifone per il ſuo Uffizio; come fecero anco ad imitazione di lui diverſi Cardinali, e Prelati, fabbricando altri Inni, Reſponſorj, & Antifone, come ſi dirà in altro luogo.

B. Gio: Parenti 3. Generale dopò ſei anni rinonziò l'Offizio.

3. Depoſto Frat' Elia ſi convocò in Aſſiſi il ſecondo Capitolo Generale l'anno 1230. dove concorſero circa due mila Frati per la Tranſlazione del Corpo del Glorioſo Padre dalla Chieſa di S. Giorgio alla nuova fabbricata à nome ſuo, e fù eletto per terzo Generale il B. GIOVANNI PARENTI Fiorentino, il quale dopò aver governato ſantamente l'Ordine ſei anni rinonziò l'Offizio. Onde di nuovo fù tumultuariamente eletto Frat' Elia l'anno 1236. atteſa la ſimulata ſantità oſtentata al Pontefice, avendoſi à tal effetto laſciato creſcere la barba eremitica, coſa nuova non più prattigata nell'Ordine; ma ſcoperta la ſua finzione, dopò aver governato la Religione circa trè anni, fù di nuovo depoſto dall'offizio. Sotto il governo del B. Giovanni ſuddetto fù canonizato S. Antonio di Padoa, e S. Eliſabetta Regina d' Ongaria Profeſſa del Terz' Ordine da Gregorio IX. & un' anno dopò ſeguì la di lei Translazione fatta da Siffrido Veſcovo di Magonza il primo di Maggio in Marpurg. Scrive Tritemio, che il numero della gente che vi concorſe arrivò ad' un millione, e duecento mila perſone. Li doni, e l'offerte portate furono in tanta copia, che non poterono ſtimarſi. V'intervennero Federico Secondo Imperatore, che offerì alle Reliquie della Santa una Corona d'oro: Arrigo Langravio Principe di Turingia col fratello Corrado, e Soffia ſua Madre: Ermano, e Soffia figli della Santa con un' onorevole Caterva d'altri Titolati inferiori: Gli Arciveſcovi di Magonza, di Colonia, di Treveri, e di Brema con altri Prelati di diverſe Chieſe, e Monaſterj. Fù pure dichiarato Beato ſotto lo ſteſſo Generale il Servo di DIO Benvenuto da Gubbio, e ſotto Frat' Elia ſi fece la Tranſlazione accennata del Corpo di S. Franceſco, & ebbe principio la prima Riforma dell'Ordine chiamata de Ceſareni.

Fr. Elia di nuovo eletto, e poco dopò ancora dall' Offizio depoſto.

S. Antonio di Padoa, e S. Eliſabetta Regina d' Ongaria canonizati da Gregorio IX.

B. Alberto da Piſa 4. min. Generale.

4. Il B. ALBERTO da Piſa Miniſtro d' Inghilterra fù eletto in Roma nel 1238. preſidendo l'iſteſſo Gregorio IX. governò l'Ordine ſantamente Meſi quattro, dopò quali paſsò al Signore alli 8. di Settembre dello ſteſſo anno, la cui morte quanto foſſe dal Papa, e dalla Religione ſentita, e lagrimata, lo manifeſtò quella bella Antifona, che fece ſua Santità al P. S. Franceſco che comincia: *Plange Turba paupercula*, &c.

Fr. Aimone Ingleſe 5. Generale.

5. Il PADRE AIMONE, ò Girolamo Ingleſe, Uomo conſumato in lettere, e nella Religione, eletto in Roma con l'intervento del ſopradetto Pontefice l'anno 1239. governò l' Ordine anni 5. e morì in Anagni. Nel tempo di queſto Generale paſſorno di queſta

vita

vita terrena alla celeste la B. Elena Enselmini da Padoa Clarissa, e la B. Viridiana da Castro Fiorentino, la quale fù ricevuta dal P. S. Francesco nel Terz' Ordine. Fù fatta l'esposizione sopra la nostra Regola dalli quattro Maestri Teologi nell'Università di Parigi, cioè Alessandro di Ales, Gio: di Rupella, Gofredo Custode di Parigi, & Alberto di Bastia; ed'il Generale stesso per ordine del Papa corresse il Breviario Romano, e vi aggiunse alcune Rubricche; entrò anco nell' Ordine San Bonaventura. Il Sepolcro di questo Generale si vede ornato dei seguenti versi.

Regola di S. Francesco spiegata dalli 4. maestri.

Hic jacet Anglorum Decus, & Decor Aimon
Minorum vivendo Frater, hos quoque regendo
Pater eximius Lector Generalis, in Ordine Rector.

cioè: Qui giace degl'Inglesi il chiaro lume.
Aimon, che de Minori fù vivendo
Fratello, e Padre ancor, mentre gli resse;
Generale Lettor, Rettor supremo.

6. Il P. CRESCENZIO da Iesi della Provinzia della Marca, Uomo venerando, e Dottore famoso di Leggi Canoniche, e Civili, eletto in Genova l'anno 1244. governò anni quattro. Fù eletto Vescovo d'Assisi, ma bramoso della Regolar Osservanza rinonziò il Vescovato, e tornò alla Religione, dove compose alcune Opere molto utili. Sotto il suo governo dalli Compagni del Serafico Padre fù scritta la sua S. Vita, e passò da questo Mondo al Cielo la B. Umiliana da Fiorenza Vedova Terziaria.

Fr. Crescenzio da Iesi 6. min. Generale rinonzia il Vescovato di Assisi.

7. Il B. GIOVANNI Pico da Parma Provincia di Bologna eletto in Avignone nel 1248. essendo Presidente del Capitolo Innocenzo IV. governò l'Ordine anni otto. Nel Capitolo seguente da lui convocato in Roma l'anno 1256. alla presenza del Papa ch'era Alessandro IV. rinonziò l'offizio. Sotto il governo di questo Santo Generale, il di cui Corpo si conserva incorrotto nella Chiesa de Padri Osservanti di Camerino, morì il B. Guido da Cortona, e nel 1253. la Vergine S. Chiara, e dà lì à trè Mesi la sua amata Sorella B. Agnese. Fù pure canonizata la stessa S. Chiara dal suddetto Pontefice Alessandro IV.

B. Gio: da Parma 7. Generale rinunzia l' Offizio.

8. S. BONAVENTURA Fidanza da Bagnoreggio Toscano, ma della Provinzia di Roma Dottor di Parigi, e poi di S. Chiesa eletto absente in Roma l'anno 1256. governò anni 18. Fù il primo Cardinale dell'Ordine Francescano assonto dai Chiostri de Minori, creato da Gregorio X. l'anno 1273. Riformò tutto l'Ordine, e fù il primo che lo distribuisse in Provinzie, e Custodie, come anco prescrisse la forma dell' Abito, ch'oggi si porta, ordinando la mozzetta al Capuzio. Sotto il suo governo passò alla Gloria S. Rosa di Viterbo Vergine Terziaria nel 1258. Da Gregorio X fù dichiarato Santo il B. Lucesio, qual fù vestito dell'Abito del Terz'Ordine dal P. S. Francesco l'anno 1221. e l'anno 1263. fù ordinata da esso Generale la Translazione del Corpo di S. Antonio di Padoa, e lo collocò nella Chiesa dove ora riposa. Chiesa in grandissima parte antica, e parte nuova. L'antica è quella parte, che è dalla parte orientale fin' à gli Or-

S. Bonaventura 8. min. Generale Riforma tuttò l'Ordine.

Translazione di S. Antonio di Padoa.

gani, e fù fabbricata alcuni Secoli avanti il nascimento di Cristo nostro Redentore, come Tempio consagrato à Giunone, di esso ne fà menzione Livio, purgato poi, e dedicato al culto del vero Iddio fù detta la Chiesa Maggiore della Città, alla quale poi nell'anno 1129. Giacomo Corrado Vescovo di Padoa diede quest'altro nome: *S. Maria Mater Domini*. Doppo accresciutavi la parte, che contiene il Choro, le Torri, e quanto è da gli Organi in poi, in onore, e riverenza del glorioso S. Antonio, per antonomasia vien detta la Chiesa del Santo. In questa Chiesa dunque fù portato il Sagro Corpo, e posto dentro d'un'Arca d'una pietra di materia particolare di bellissimo colore trovata miracolosamente nel tempo della sua morte, lavorata dai Santi Quattro Coronati Martiri, che patirono sotto Diocleziano Imperatore, da quali Artefici eccellentissimi dispose la Divina Sapienza fosse fabbricato, e preparato il Reliquiario per questo suo dilettissimo Campione. Alla suddetta Translazione fatta con grandissima solennità a' 7. di Aprile nella Domenica in Albis si trovò presente questo Santo Generale, che trovato il Corpo del Santo tutto risoluto in polvere, osservò la lingua intiera, fresca, e rubiconda, come se fosse viva; onde presala nelle mani con abbondanza di lagrime compose allora la divota, e bella Antifona: *O lingua benedicta, quæ semper Dominum benedixisti, & alios benedicere fecisti, nunc manifeste apparet quanti meritis extitisti apud Deum*. Poscia baciandola tenerissimamente la ripose nel Reliquiario con altre Reliquie, quali si conservano nella Sontuosa Capella in questi ultimi tempi fabbricata. Nel 1259. successe anco la Translazione della suddetta Vergine S. Rosa, fatta da Papa Alessandro IV. così da essa ammonito in sogno. E l'anno seguente quella di S. Chiara dalla Chiesa di S. Damiano, à quella fabbricata al suo nome.

Descrizione della Chiesa del Santo.

Arca di S. Antonio da chi lavorata.

9. IL P. GIROLAMO d'ASCOLI Marchiano, eletto in Lion di Francia, mentre si trovava Nunzio Apostolico in Costantinopoli, l'anno 1274. governò l'Ordine anni cinque. Fù poi Cardinale, e Papa, e chiamossi Nicolò IV.

Fr. Girolamo di Ascoli, 9. Generale.

10. IL P. BONAGRAZIA da S. Giovanni della Provinzia di Bologna eletto in Assisi l'anno 1279. governò anni sei. In tempo di questo Generale Nicolò III. espose la Regola de Frati Minori, e S. Benvenuto Vescovo di Osmo fù canonizato da Martino IV.

Fr. Bonagrazia 10. Generale dell'Ordine.

11. IL P. ARLOTTO da Prato della Provinzia di Toscana, eletto in Milano nel 1285. governò l'Ordine poco più d'un'anno, perche morì in Parigi. Scrisse la Concordanza del Nuovo, e Vecchio Testamento, ed'entrò nella Religione il Padre di questo Generale, e trè fratelli, Uomini di nobil sangue, e valorosi al secolo, e tali furono anco nella Religione, poiche furono molto chiari in virtù, e di bontà religiosa.

Fr. Arlotto da Prato 11. Generale. Suo Padre, e trè fratelli, si fanno Frati Minori.

12. IL P. MATTEO d'Acqua sparta della Provinzia di S. Francesco Lettore del Sacro Palazzo, eletto in Monpolieri l'anno 1287. governò anni due, creato Cardinale da Nicolò IV. Francescano. Fù Prottetore dell'Ordine, e scrisse diverse Opere.

Fr. Matteo d'Aqua Sparta 12. Generale.

13 IL P. RAIMONDO Gaufredi Francese della Provinzia di S. Lodovico Dottor Parigino, eletto in Rieti l'anno 1289. essendo Presidente nel Capitolo Nicolò IV. sudetto con due Cardinali dell'Ordine,

Fr. Raimōdo Gaufredi 13. Generale.

dine,

dine, cioè Fr. Bentivenga de Bentivenghis, e Frà Matteo d'Aquasparta governò anni sei. Si trovò presente alla di lui elezione Carlo II. Rè di Sicilia con la Regina Maria sua Consorte, coronati dal Papa in detto tempo. Questo Generale fù eletto Vescovo di Padoa da Bonifazio VIII. ma perche non volle accettare la dignità, allegando la sua insufficienza, fù privato dal Papa del Generalato con dirgli, che mentre non era buono di regger un Vescovato, meno era capace di governare una Religione sì grande, onde ritirossi à vita privata nella sua Provincia. Sotto di questo Generale ebbero principio le Riforme, una detta de Celestini, e l'altra de Chiareni; e passò all'altra Vita la B. Cunegunda Vergine Clarissa Duchessa di Polonia l'anno 1292.

Ricusa il Vesc. di Padoa.

Muore la B. Cunegunda Duchessa di Polonia.

14. Il P. GIOVANNI Minio da Muro Maestro in Teologia nativo della Marca, Lettore del Sacro Palazzo eletto in Anagni l'anno 1296. essendo Pressidente lo stesso Pontefice Bonifacio VIII. governò anni 8. creato poi Cardinale, e Protettore dell'Ordine. Sotto il suo governo fù canonizato S. Lodovico Rè di Francia Professo del Terz' Ordine l'anno 1298.

Fù Protettore dell' Ordine.

S. Lodovico Rè di Francia canonizato.

15. Il P. GONSALVO da Vallebona della Provincia di Galizia Maestro in Teologia, e molto zelante della Regola eletto in Assisi nel 1304. governò l'Ordine anni 9. Scrive F. Alvaro Pelagio, (che fù Vescovo di Silvas in Portogallo, nel Libro da lui composto *De planctu Ecclesiæ*.) che il sudetto Generale fù nativo di Spagna, e di nobile famiglia, ma più nobile di virtù, e grand'osservatore della povertà Evangelica, col quale, dice, lavai le scudelle nella medesima pila nel Convento di Lucca, mentre egli era Ministro Generale, e Maestro in Teologia, e de più dotti di quel tempo. Poco doppo la sua morte, qual successe in Parigi l'anno 1313. apparve ad'un Frate in forma gloriosa con Scettro, e Corona d'oro in testa, sedendo sopra un Trono di Maestà, e dissegli, che gli haveva dato Iddio quella Sedia per havere con intiera purità osservata la sua Regola, e Santa Povertà. Sotto il suo governo fù concesso alla Religione da Benedetto XI. di poter fare l'Officio delle Sagrate Stimmate. Morì la B. Angela da Foligno Vedova Terziaria nel 1309. e fù dichiarata Beata da Clemente V. la diletta Sposa di Christo Chiara da Monte Falco.

Sua insigne humiltà.

Appare dopo morte ad'un Frate.

16. Il P. ALESSANDRO d'Alessandria della Paglia della Provincia di Genova Dottor Parigino, eletto in Barcellona nel 1313. essendovi presente Pietro Rè d'Aragona, governò un'anno, e sei mesi, morendo in Roma alli 5. d'Ottobre, e fù sepolto in Araceli. Per la morte di questo Generale stette l'Ordine mesi 17. senza Superiore, sicome la Chiesa senza Pontefice. Sotto di lui ebbe principio nel 1314 la Riforma delli Narbonensi, e fù martirizato il B. Raimondo Lullo Portento di Sapienza nell'Africa l'anno 1315. Professo del Terz'Ordine Francescano.

Origine delli Narbonensi.

17. Il P. MICHIELE da Cesena Dottore famosissimo della Provinzia di Bologna, essendo in Parigi, fù eletto in Napoli l'anno 1316. governò anni 13. Si trovorno à questa elezione Roberto, e Sancia Rè di Napoli, e sotto il suo governo la Religione patì gran travagli per le dissensioni col Papa; onde per quietarle fù necessario de-

Fù deposto dall'Officio e S. Lodovico Vesc. di Tolosa canonizato.

deporlo dall'Officio. Il secondo anno del suo Generalato fù canonizato S. Lodovico Vescovo di Tolosa da Giovanni XXII. e l'anno 1319. fù fatta la Translazione del suo S. Corpo.

18. Il P. GERARDO Odone Francese Dottor Parigino della Provinzia d'Aquitania, e gran Maestro in Teologia, eletto in Parigi l'anno 1329. governò anni 14. fatto Patriarca Antiocheno, e Vescovo di Catania da Clemente VI. Scrisse molte Opere eccellenti, specialmente *in moralibus*, con quali acquistossi il bel titolo di Dottore morale.

Fatto Patriarca d'Antiochia.

19. Il P. FORTANERIO Vasselli della Prov. d'Aquitania, ò Linguadocca Maestro in Teologia, eletto in Marseglia nel 1343. governò quattro anni, e mezzo fatto Vescovo di Marseglia, indi Arcivescovo di Ravenna, Patriarca di Grado, e poi Cardinale da Innocenzo VI. Sotto il suo governo fù canonizato S. Ivone Protettore de Poveri, Professo del Terz'Ordine da Papa Clemente VI. l'anno 1345.

Fù Arciv. di Ravenna Patr. di Grado, e Card.

20. Il P. GUGLIELMO Farinerio Dottor Francese della Provincia d'Aquitania eletto in Verona l'anno 1348. governò anni 8. e fù creato Cardinale da Innocenzo VI. Sotto di lui passorno alla Gloria Celeste la B. Giovanna da Segni nel 1350. e la B. Michielina da Pesaro nel 1356. ambe Terziarie del P. S. Francesco. Scrive Marco da Lisbona, che in quest'anno 1348. fù così gran peste generale, che appena restarono vivi la terza parte dei Frati dell'Ordine.

Fù Creato Card.

Peste universale molto crudele.

21. Il P. GIOVANNI da Buco Francese della Prov. d'Aquitania Maestro in Teologia, eletto in Barcellona l'anno 1357. avendo governato circa un'anno, e mezzo, morì mentre visitava la Borgogna, onde prese il governo dell'Ordine Frà Guglielmo Farinerio Cardinale per commissione del Papa. Sotto il governo di questo Generale vestì l'habito nella Religione D. Pietro d'Aragona Infante, e figliuolo del Rè D. Diego, e della Regina Costanza, sorella di S. Lodovico Vescovo di Tolosa.

Pietro Infante d'Aragona si fà Frate Min.

22. Il P. MARCO da Viterbo della Prov. di Roma, eletto in Genova l'anno 1359. governò anni 8. creato poi Cardinale da Urbano V. Sotto questo Generale Mancò la Beata, e Santa Vergine Delfina Verg. Moglie del S. Conte Elzeario ambi del Terz'Ordine del P. S. Francesco.

Fù creato Cardinale. Muore la B. Delfina.

23. Il P. TOMASO di Firignano Dottore del Colleggio, e Provincia di Bologna gran Predicatore, e Maestro in Teologia eletto in Assisi l'anno 1367. governò anni 6. creato poi Cardinale da Gregorio XI. Fù anco Patriarca di Grado, e Vescovo Tusculano. Sotto il governo di questo Generale, ebbe principio, ò per dir meglio il suo stabilimento la Riforma della Regolar Osservanza dal B Paulo Trinci da Foligno, e fù canonizato S. Elzeario Conte d'Ariano sudetto Professo del Terz'Ordine da Urbano V. nel 1369.

E' creato Card. e Patr. di Grad. &c.

Riforma detta Osservanza.

24. Il P. LEONARDO Rossi da Gifone nella Campagna, Ministro della Provincia di Napoli, e Dottore di gran grido eletto in Tolosa l'anno 1373. governò anni 6. Fù poi Cardinale creato da Clemente VII. Antipapa, & indi confirmato da Urbano VI. vero Pontefice.

Fatto Cardinale.

25. Il P. LODOVICO Donato Patrizio Veneto della Provincia di

di S. Antonio eletto in Strigonia Provincia d'Ongaria, dove fù convocato il Capitolo ad'istanza del Divotissimo Rè d'Ongaria Lodovico I. Consobrino di S. Luigi Vescovo di Tolosa l'anno 1379. governò anni 4. assonto al Cardinalato da Urbano VI. Questi fù il primo Porporato della Republica Veneta.

Pr. Card. della Republ. Ven.

26. Il P. PIETRO Conzano da Sulmona Ministro della Prov. di S. Bernardino Dottore in Teologia eletto in Ferrara l'anno 1383. governò vn'anno, e cinque mesi, e poi morì, visitando la Toscana nel Convento di Pistoia.

Vive poco tempo.

27. Il P. MARTINO S. Giorgio da Rivarolo della Prov. di Genova Dottor in Teologia, eletto in Padoa nel 1384. governò l'Ordine solo due anni, perche morì, visitando la Provincia di Genova. In questi tempi era gran Scisma nella Chiesa, e nella Religione, essendovi due Pontefici, e due Generali, perciò s'avverte, che li Generali non legittimamente eletti quì si tralasciano.

Ebbe pur poca vita.

28. Il P. ENRICO Alfieri d'Asti nel Piemonte, della Provincia di Genova secondo altri, Maestro in Teologia eletto in Fiorenza l'anno 1387. governò anni 18. e morì in Ravenna. Sotto il suo governo fù concesso il Culto di Beata alla Serva di Dio Suor Filippa d'Abruzzo Monaca di Santa Chiara da Innocenzo VII. e fù canonizata da Bonifacio VIII. Santa Brigida di Svezia Professa del Terz'Ordine Francescano, prima di fondar la sua Religione.

B. Filippa d'Abruzzo.

29. Il P. ANTONIO Angeli da Pireto Greco secondo Rodolfo, ò da Peretto Provincia di Roma, secondo altri, Dottor famosissimo in Teologia, eletto in Argentina l'anno 1405. doppo haver governato trè anni fù privato da Gregorio XII. dell'Officio, perche durante lo Scisma, senza auttorità del Pontefice avea convocato il Capitolo nella Città dell'Aquila.

E' privato dell'Officio del Papa.

30. Il P. GVGLIELMO Gianetti fù dall'istesso Pontefice eletto in luogo del sopradetto l'anno 1408. & avendo governato l'Ordine meno di due anni, morì in Sovereto di Toscana, onde per ordine del Papa ripigliò il governo il sudetto Antonio da Pireto, il quale avendo governato con gran prudenza fino all'anno 1420. fù creato Vescovo secondo Marco da Lisbona. Sotto questo Generale ebbe principio la Riforma della B. Coletta.

Antonio da Pireto ripiglia l'Officio.

31. Il P. ANGELO Salvetti Nobile Senese Ministro della Prov. di Toscana, e Dottore del Collegio di Bologna eletto in Forlì l'anno 1421. governò due anni, e cinque mesi, dopò quali s'infermò in Siena, & ivi morì, e fù seppellito in una Sepoltura di marmo, innanzi le grade dell' Altar maggiore.

muore in Siena.

32. Il P. ANTONIO da Massa Ministro della Provincia di Toscana Dottore in Teologia eletto in Ferrara l'anno 1424. governò anni 6. fatto Vescovo della sua Patria. Sotto questo Generale hebbe pace la Chiesa cessando lo Scisma, e nella Chiesa stessa, e nella Religione.

Fatto Vescovo della sua Patria

33. Il P. GVGLIELMO da Casale in Monferrato della Provinzia di Genova grand' amico dell'Osservanza, e Religioso di gran governo, eletto in Assisi l'anno 1430. nel primo Capitolo Generalissimo sotto Martino V. & Eugenio IV. governò l'Ordine quasi 13. anni. dopò quali morì in Fiorenza. Questo Generale ritrovossi al Concilio di Ferrara

Rinovossi al Concilio di Ferrara.

rara con suoi Teologi, e sotto il suo governo fù dato alli Padri Osservanti il Sacro Monte della Verna nel 1431. & i luoghi di Terra Santa l'anno 1434. da Eugenio IV. nel qual'anno si fece la Translazione del Corpo di S. Bonaventura alla nuova Chiesa eretta in Leone di Francia. Nell' aprire l'Vrna sagrata trovarono la sua testa cò capelli, colle labra, cò denti, e colla lingua intiera non altrimenti che se vivesse, dopò 160. anni dalla sua morte, cosa di gran meraviglia, e non senza mistero. E S. Bernardino da Siena fù eletto primo Vicario Generale dell' Osservanza l'anno 1436.

Translatione di S. Bonaventura.

S. Bernardino di Siena primo Vicario Generale dell' Osservanza.

34. Il P. ANTONIO Rusconi da Como Provinzia di Milano Dottore in Teologia, eletto in Padova nel 1443 governò anni 7. In tempo di questo Generale, Francesco Sforza Duca di Milano nel 1456. visitò in Assisi il Corpo del Serafico P. S. Francesco, dalla qual veduta si prodigiosa, osservatolo starsene in piedi con le doti del Corpo glorificato, replicò quanto disse il Cardinale Egidio Cariglio Albernozzi Arcivescovo di Toledo, e Legato d'Italia nel 1354. quando veduto quel Sagro Corpo prima di lui nella forma sudetta, proruppe in queste parole: *Quod nisi aliud instaret miraculum ad confirmandam Fidem, hoc solum de statione Francisci sufficeret ad corroborandam.* Anzi Nicolò V. Sommo Pontefice mirando questo prodigio l'anno 1449. e volendo baciarli il destro piede, il Santo per umiltà lo ritirò, come ora se nè stà; lo pregò il Pontefice di farlo degno baciare il suo Costato, e le di Lui mani, & egli benignamente l'uno, e l'altro permise, e volendolo sposare con la Chiesa *cum annulo Piscatoris*, ritirò le mani, ma precettato per obbedienza l'accettò, restato cosi Sposo della Chiesa. Sotto questo Generale l'anno 1445. Papa Eugenio IV. diede il Convento d'Araceli di Roma à gli Osservanti, e l'anno avanti quello di S. Maria degl' Angeli d' Assisi, e nè prese il possesso S. Gio: da Capistrano.

Francesco Sforza Duca di Milano visita il Corpo di S. Francesco.

Nicolò V. visita pure il Corpo di S. Francesco.

Convēti d' Araceli, e S. Maria de gl' Angeli dati alli PP. Osservanti.

35. Il P. ANGELO Serpenti da Perugia della Provinzia Serafica Dottore in Teologia eletto in Roma l'anno 1450. essendo Presidente l'istesso Nicolò V. dopò aver governato trè anni, e trè mesi morì in Perugia. Sotto questo Generale dal medemo Pontefice fù canonizato S. Bernardino di Siena con l'intervento di 3800. Frati Osservanti.

S. Bernardino di Siena canonizato.

36. Il P. GIACOMO Bosolino da Mozanica Ministro della Provinzia di Milano Dottore in Teologia eletto in Bologna nel 1454. governò 4. anni, e morì in Milano d'anni 40. della sua età. In tempo di questo Generale entrò nella Religione il B. Amadeo Menez Portughese.

B. Amadeo si veste Frate Minore.

37. Il P. GIOVANNI da Sarzuola Catalano della Provinzia d'Aragona Maestro in Teologia eletto in Roma l'anno 1458. dopò haver governato l'Ordine anni 6. rinunziò l'Vfficio. Sotto il suo governo ebbe principio la Riforma detta degli Amadei, dal B. Amadeo souracennato.

Riforma delli Amadei.

38. Il P. FRANCESCO Aurea detto poi della Rovere di Savona Provinzia di Genova, vomo che superava d'ingegno, di scienza, e dottrina tutti i Dottori di quel tempo in Italia, eletto in Perugia, l'anno 1464. governò anni 5. fatto Cardinale da Paolo II. e poi Sommo Pontefice con nome di Sisto IV.

Fù Card. e Papa.

39. Il P. GIOVANNI Zanetti da Udine Provinzia di S. Antonio Dottore in Teologia eletto in Venezia l'anno 1469. governò anni 6. fatto

fatto Arcivescovo di Tebe, e Vescovo di Treviso. Sotto il governo di questo Generale ebbe principio la Riforma delli Capreolani, e fù fatta la Translazione del Corpo di S. Bernardino di Siena l'anno 1472.

40. Il P. FRANCESCO Nani detto Sansone Nobile Bresciano, e famoso Dottore eletto in Vrbino nel 1475. governò l'Ordine anni 24. dopò quali morì in Fiorenza, avendo rinonciato (secondo alcuni) il Cardinalato. Questo Generale offerse al Sommo Pontefice trentamilla de suoi Frati in servigio della Crociata; Sotto il suo governo fù canonizato S. Bonaventura Dottor Serafico, come anco li primi cinque Martiri dell'Ordine da Sisto IV. Nella Spagna furono licentiati li Padri Conuentuali, e dati tutti i loro Conventi alli Osservanti. Nella Spagna stessa fù dato principio alla Riforma de Scalzi, detta più stretta Osservanza dal B. Gio: della Puebla, & accresciuta assai dal B. Gio: da Guadaluppe suo Discepolo; e l'anno 1496. passò da questa Vita all' eterna il B. Bernardino di Feltre.

Li Conu. Licenziati dalla Spagna.

Riforma delli Scalzi principia in Spagna.

L'anno 1476. secondo del suo Generalato andò Sisto IV. Sommo Pontefice ad'Assisi à visitare il Corpo del Glorioso P. S. Francesco, cosa da lui tanto desiderata. Dal Ministro Generale, che ivi trovossi fù fatto apparecchiare il tutto, e dato l'ordine per una notte à tant'ore, il Cardinale Arcivescovo di Milano Stefano Nardini molto familiare, e grato al Papa, Andrea da Norcia Capitano della guardia di sua Santità, il Ministro Generale, il Custode, & il Sagrestano, che portava una Torcia accesa in mano entrarono con sua Beatitudine nel luogo dove stà quel Santissimo Corpo, e postisi con le ginocchia in terra, attentamente guardandolo, non potevano contenersi da lagrimare per la gran commozione che provorono nell'anima in vedere così prezioso Tesoro; cessato alquanto di lagrimare il Papa con gran timore, e riverenza, baciò le di lui sagrate piaghe de piedi, delle mani, e del costato: Poi tagliatigli alcuni capegli della sua Corona se gli tenne come care reliquie, e con questo se nè tornò consolatissimo. Ebbe pensiero il sommo Pontefice di far aprire la Capella del Santo per mostrar al Mondo così maravigliosa Reliquia, sperando d'aumentare in tal modo la fede, e divozione nell'anime de Cristiani: ma communicata la sua intentione col B. Giacomo della Macca (la cui Santità ben conosceva) acciò col mezzo dell'orazione sapesse da Nostro Signore, se tal fosse la sua divina volontà, doppo d'aver il B. Padre fatto orazione, disse à Sua Beatitudine, esser Divina disposizione, che quel Sagro Corpo stesse segreto, fino che in altro tempo la Cristianità se ne potesse servire, scoprendolo nella maggior necessità della Chiesa. Ridolfo scrive, che il B. Pio V. ebbe ancora gran desiderio di vederlo, e commise al Generale de Conventuali il P. Giovanni Pico da Serra Petrona, che procurasse ogni modo di ritrovare la porta, e Scala, per cui si và à quel sagrato luogo, e che il buon Padre s'affaticasse molto, cavando di notte, e di giorno senza però poter rinvenirlo in conto veruno. Disposizione veramente Divina, acciò un Deposito di si gran pregio non patisca detrimento, conforme si legge del Corpo dell'Apostolo S. Giacomo in Galizia esser posto in luogo si profondo, e segreto, che è impossibile poterlo ritrovare.

Sisto IV. visita il Corpo di S. Francesco.

Cron. p. 3. lib. 5. c. 54. n. 137. e 138.

Pẽsiero del Papa interno il S. Corpo.

Il B. Pio V. brama di vederlo anch'egli.

41. IL P. EGIDIO Dolfino d'Amelia, della Prov. Serafica Mae-

stro

Rinuncia l' Ufficio.

ſtro in Teologia eletto in Terni l'anno 1500. governato ch'ebbe l'Ordine 6. anni rinonziò l'Ufficio. Sotto il ſuo governo, l'anno quinto del Generalato fù ſtatuito dall'Ordine con auttorità Apoſtolica, che il Miniſtro Generale non duraſſe più di 6. anni, eſſendo Sommo Pontefice Giulio II. quale fù Nipote di Siſto IV. e Novizio in Perugia del medeſimo Ordine.

Fù Arciv. di Raguſi.

42. IL P. RINALDO Graziano da Cotignuola Dottore in Teologia della Provinzia di Bologna eletto in Roma l'anno 1506. governò l'Ordine anni 4. fatto Arciveſcovo di Raguſi.

Muore in Roma.

43. IL P. FILIPPO Porcacci da Bagnacavallo della Prov. di Bologna Maeſtro in Teologia eletto in Roma nel 1510. governò l'Ordine ſolo un'anno, e trè meſi, poiche morì in Roma ſteſſa chiamato da Giulio II. per affari importanti della Chieſa.

Fù l'ultimo Generale commune alli Conventuali, & Oſſervanti.

44. IL P BERNARDINO Prato da Chiari nel Piemonte della Prov. di Genova Dottore di Bologna, e Penitenziero in S. Pietro di Roma, eletto in Aſſiſi l'anno 1512. governò l'Ordine anni 4. Queſto fù l'ultimo Generale commune alli Conventuali, & Oſſervanti. Sotto il ſuo governo veſtì l'abito Religioſo nella Cuſtodia Riformata del S. Vangelo S. Pietro d'Alcantara nel 1515. Furono canonizati da Leone X. li ſette ſecondi Martiri dell'Ordine, e dichiarata Beata la Ven. Suor Lucia da Salerno Vergine Terziaria.

Seguono li Miniſtri Generali Oſſervanti, e Riformati eletti doppo la totale diviſione dell' Ordine fatta da Leone X. l' anno 1517. ne' quali fù trasferito il Titolo, la precedenza, & i Sigilli, come veri Succeſſori del Serafico P. S. Franceſco nella di loro Perſona rappreſentato, giuſta al preſcritto della ſua Santa Regola.

Fù Cardinale.

45. IL P. CRISTOFORO Numalio da Forlì della Prov. di Bologna eletto in Roma giuſta la Bolla di Leone X. governò poco più d'un'anno, eſſendo creato Cardinale dallo ſteſſo Pontefice, il quale anco canonizò S. Franceſco di Paola, e S. Corrado Profeſſo del 3. Ordine de Minori.

La Riforma detta più ſtretta Oſſervanza aumenta molto in Italia.

46 IL P. FRANCESCO Lichetto da Breſcia celeberrimo Scotiſta, eletto in Leone l'anno 1518. governò anni 2. perche viſitando l'Ongaria morì nella Città di Buda. Si legge di queſto Generale, che ſolo in un'anno, mentre viſitava le Provincie dell'Ordine, privò dell' Officio 72. Guardiani, benche molti di eſſi foſſero ſuoi cariſſimi amici. Scriſſe contro Lutero, & altri Eretici, e ſotto il ſuo governo cominciò ad'aumentarſi in Italia la Riforma detta più ſtretta Oſſervanza.

Leone X. preſcrive la clauſura alli Frati e Monache del 3. Ordine.

47. IL P. PAULO da Soncino Milaneſe eletto in Carpi Provincia di Bologna nel 1521. governò anni 3. e morì in Avignone. Sotto queſto Generale da Leone X. fù preſcritta la Regola, e modo di vivere in Clauſura alli Frati, e Monache del Terz'Ordine; e furono ſcritte nel ruolo di Beate dallo ſteſſo Pontefice la B. Iſabella Vergine Sorella di S. Lodovico Rè di Francia Monaca di S. Chiara; e la

B. Mar-

B. Margarita da Cortona del Terz' Ordine Francescano.

48. IL P. FRANCESCO Quignoni detto degli Angeli Spagnuolo, eletto in Burgos l'anno 1523. governò anni 5. creato Cardinale da Clemente VII. Sotto questo Generale ebbe principio la Religione de Capuzini nella Provincia della Marca dal B. Matteo da Bassi M. Osservante; e dallo stesso Pontefice fù annoverata trà Beati la Diletta Sposa di Cristo Cattarina da Bologna Clarissa.

Fatto Cardinale Principia la Riforma de Capuzini.

49. IL P. PAULO da Parma della Prov. di Bologna Uomo di gran maneggio, ed'eccellentissimo in ogni scienza, molto amato dalla Corte di Roma, è da Clemente VII. Sommo Pontefice, eletto in Parma l'anno 1529. governò anni 4. Morì nel Convento dell'Annunciata della sua Patria, e sopra la sepoltura da suoi Nipoti della Nobil famiglia Zandemaria vi fù posto tale inscrizione.

Muore nella Patria.

Paulo Pissotto Parmensi Ludovici Piss. Fr. Universi Ordinis Minorum Minist. Gener. Sapientiss. Theologo, vita, ac scientia raro. Nepp. IIII. & Nen. è Zandemaria auunculo B. M. P. obiit anno salut. 1534. *ætatis suæ* 54. *men. quinq. die.* 11. *Septimò Idus Novembris*. Sotto questo Generale furono da Clemente VII. eretti li Conventi de Riformati in Custodie l'anno 1532.

Li Conventi de Riform. sono erretti in Custodie.

50. IL P. INNOCENZO Lunello Spagnuolo della Provincia di Cartagena, eletto in Nizza, Provincia di S. Lodovico l'anno 1535. governò anni 6. Si trovò al Concilio di Trento, terminato il suo Officio, ove anco passò à miglior vita.

si ritrovò al Concilio di Trento.

51. IL P. GIOVANNI Calvo della Provincia di Corsica, eletto in Mantova l'anno 1541. governò l'Ordine anni 5. Sotto questo Generale fù fatta la institnzione delli Commissarii Generali dell'Indie, e morì ancor lui nel Concilio di Trento.

Sono instituiti li Cõmissari dell'Indie.

52. IL P. ANDREA Isolano Recolletto della Provincia d' Algarbe in Portogallo, eletto in S. Maria degl'Angeli d' Assisi l'anno 1547. governò l'Ordine anni sei con sodisfazione universale. Sotto di lui fù dichiarato S. Rocco vero Professo del Terz' Ordine Francescano da Paulo III. nella Bolla, che incomincia: *Cum à nobis*. Data l'anno 1547. e nella Spagna si diede principio à celebrare l' Officio della Translazione di S. Antonio di Padoa.

S. Rocco è dichiarato Professo del 3. Ordine di S. Francesco.

53. IL P. CLEMENTE Dolera da Moneglia nel Genovesato della Provincia di Bologna, eletto in Salamanca l'anno 1553. governò anni sei, sotto il Pontificato di Giulio III. e di Paulo IV. dal quale fù creato Cardinale di S. Maria d' Araceli, e poi da Pio IV. Vescovo di Foligno.

Fù Cardinale, e Vescovo di Foligno.

54 IL P. FRANCESCO Zamora Spagnuolo della Prov. di Cartagena, eletto nella Città dell'Aquila l'anno 1559. governò anni sei. Ritrovossi al Concilio di Trento, scrisse sopra i Salmi, e compose altre Opere; Morì nel 1571. essendo in viaggio, doppo haver rinonziato più Vescovati. Sotto il suo governo fondò S. Pietro d'Alcantara la strettissima Provincia di S. Giuseppe l'anno 1561.

Si trovò al Concilio di Trento.

55. Il P. LUIGI Pozzo da Borgonovo della Prov. di Bologna eletto in Vagliadolid nel 1565. governò anni sei. Egli ancora si trovò al Concilio di Trento, e sotto il suo governo fù dato alli Padri Osservanti la cura del Regal Monastero di S. Chiara di Napoli dal B. Pio V. l'anno 1568. e l'anno seguente la Sagra Penitenziaria Lateranense. Morì nella Città di Bologna, e nella Capella dell'Annunziazione fù sepellito sopra il cui sepolcro si legge quest'Epitaffio.

Mon. di S. Chiara di Napoli, e la Penit. Lat. viene data alli PP. Osserv.

Frater Aloysius Puteus Burgonovanus, ex Minoribus Observantibus hic situs est. Quem omnes, qui aliquam eruditionis famam in familia sua attulerunt, Magistrum qui Rempublicam Franciscanam administrarunt exemplum sibi præcipuum asciverunt. Qui vero Concil. Trident. interfuerunt, quo ille à Pio IV. Pont. Max. missus adfuit utramque doctrinæ, & sapientiæ mirificè comprobarunt. Qui Provincialia, & Generalia munera tandiù exercuit laudem tot Italiæ suggestus concionibus celebravit. Scotum tanta diligentia, & voce, & scriptis explicavit, ut vix ullam horam vacuam, aut meditando, cum assiduè ageret, aut agendo cum perpetuo meditaretur habuisse videatur. Demum ieiuniis, vigiliis, peregrinationibus, studiis magis quam ætate confectus gravibus, appoplesiæ per quatuor annos, incomodis, divexatus, christianæ patientiæ nobile nobis exemplum reliquit.

Obijt 9. Novembris 1580. ætatis verò suæ LXXIII.

56. Il P. CRISTOFORO da Capo de Fonti nella Provincia di Bertagna, eletto in Roma l'anno 1571. governò anni 8. sotto li Pontificati del B. Pio V. e di Gregorio XIII. dal quale fù creato Arcivescovo di Cesarea.

Fatto Arc. di Cesarea.

57. Il Ven. P. FRANCESCO Gonzaga della Prov. di S. Antonio (di cui si tratta nella Corte Romana la Causa della sua Beatificazione) eletto in Parigi l'anno 1579. governò santamente l'Ordine anni 8. sotto il Pontificato di Gregorio XIII. e Sisto V. Scrisse l'Istoria Serafica della Religione; Fù poi Vescovo di Cefalù in Sicilia, di Pavia, e finalmente di Mantova. Sotto questo Generale ebbe principio in Francia la più stretta Osservanza chiamata ivi de Recoletti.

Principia in Francia la più stretta Osservanza detta de Recoletti.

58. Il P. FRANCESCO Tolosa Spagnuolo della Provinzia di Cantabria, eletto in Roma l'anno 1587. governò anni sei, dopò i quali fù assonto al Vescovato di Tuì nella Galizia. Sotto il suo governo fù canonizato S. Diego Confessore da Sisto V. Sommo Pontefice.

S. Diego canonizato da Sisto V.

59. Il P. BONAVENTURA da Calatagirone Prov. di Sicilia, eletto

to in Vagliadolid l'anno 1593. governò anni 7. Fù Padre di gran giudicio, non solo nel maneggio dell'Ordine, ma anco nelle cose di stato; poiche frà gli altri fù uno di quelli, che per commissione di Papa Clemente VIII. trattò la pace frà le due Regie Corone Enrico IV. di Francia, e Filippo II. di Spagna; perlo che il Papa lo creò prima Patriarca di Costantinopoli, instituendolo poi appresso Vescovo di Patti in Sicilia, ed ultimamente Arcivescovo di Messina. Sotto questo Generale ebbe principio nella Germania inferiore la Riforma detta più stretta Osservanza nel 1598. e nello stesso anno dal sudetto Pontefice fù dato alli Riformati il governo del Regal Monasterio di S. Chiara di Napoli, e della Maddalena.

Principia la Riforma nella Germania inferiore.

60. Il P. FRANCESCO Sosa Nobilissimo Spagnuolo della Provinzia di S. Giacomo, eletto in Roma l'anno 1600. governò anni 6. doppo i quali fù creato Arcivescovo di Canaria, e poi Vescovo di Segovia, sotto il suo governo fù Beatificata la B. Coletta Vergine, che fù Riformatrice dell'Ordine, e concesso il Culto di Beato al Servo di Dio Frà Salvator di Orta da Paulo V. come pure lo stesso culto alla B. Elisabetta d'Almelia Vergine Clarissa.

B. Saluator da Orta, e B. Elisabetta d'Almelia sono Beatificati

61. Il P. ARCANGELO da Messina Pr. di Sicilia, eletto in Toledo l'anno 1606. governò anni sei con gran zelo la Religione, doppo quali fù creato Arcivescovo di Monte Regale in Sicilia. Sotto di lui fù canonizata S. Francesca Romana Terziaria Francescana, che poi fondò l'Ordine delle Signore Oblate sotto la Regola di Monte Oliveto.

S. Francesca Romana Canonizata.

62. Il P. GIOVANNI de Iero Spagnuolo della Provincia degl'Angeli, eletto in Roma l'anno 1623. governò vn'anno, e sei mesi dopò i quali morì; nel di cui luogo fù sostituito Vicario Generale il P. Antonio dal Treio fratello di Gabriele dal Treio Cardinale del Terz'Ordine, qual governò fino al seguente Capitolo Generale, fatto poi Vescovo di Cartagena. Sotto il governo di questi fù fatta la Translazione del Corpo di S. Pietro d'Alcantara nell' anno 1616.

Translatione di S. Pietro d'Alcātara.

63. Il P. BENIGNO da Genova della Provincia di Sicilia, e primo de Riformati, che à tal dignità fosse inalzato, eletto in Salamanca l'anno 1618. governò anni sette, doppo i quali fù immediatamente eletto nel medemo Capitolo per auttorità Apostolica Commissario Generale, e vi durò anni nove; Cosa in vero mirabile, nè più intesa nell' Ordine, da che si argomenta di quanto talento nel governare fosse dotato da Dio. Sotto il suo governo si propagò la Riforma, *Più stretta Osservanza* nella Germania Superiore, e Provincie adiacenti, e fù posto nel Ruolo de Beati da Papa Vrbano VIII. il B. Giacomo della Marca.

Si propaga la Riforma nella Germania Superiore.

64. Il P. BERNARDINO de Senis della Prov: di Portogallo Lettor Giubilato, e Commissario Generale Oltramontano, eletto in Roma l'anno Santo 1625. governò anni otto. Fù poi Vescovo Visense, seù Visivense, ò sia di Viseo, che è uno de migliori, e de più desiderabili del Regno di Portogallo. Sotto di lui Vrbano VIII. canonizò S. Elisabetta Regina di detto Regno, dichiarò Beati li 23. Martiri del Giappone, & il B. Felice Capuzino; & il Sacro Monte dell' Alvernia fù dato in governo alli Padri Riformati.

S. Elisabett Regina di Portogallo Canonizata.

65. Il P. GIO: BATTISTA Campagna della Prov: di Principa-

Legato di Filippo 4. per l'Immacolata Cõcezione di M. V.

to, eletto in Toledo l'anno 1633. governò anni sei, dopò i quali fù creato Vescovo di Tortosa in Catalogna, poi di Pozuolo vicino a Napoli, con l'onore di Legato del Rè Cattolico Filippo IV. à favor del Misfero dell'Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine.

Custodie Riformate erette in Provincie

66. Il P. GIOVANNI Merinero Spagnuolo della Provincia di Castiglia, eletto in Roma l'anno 1639. governò anni sei, li quali terminati fù fatto Vescovo di Città Rodrigo, e poi di Vagliadolid. Sotto il suo governo le Custodie Riformate furono erette in Provincie da Papa Vrbano VII. nel 1639.

Muore in Madrid l'anno 1648.

67. Il P. GIOVANNI da Napoli della Nobile Famiglia Mazara figlio della Riformata Provincia di Terra di Lavoro, Soggetto de più famosi; e qualificati di quel tempo, eletto in Toledo l'anno 1645. governò circa 4. anni morendo in Madrid nel 1648. accompagnato dalle lagrime della Religione Serafica, e fù seppellito nella Chiesa di S. Francesco. Fù eletto in Vicario Generale il P. Daniele da Dongo pur Riformato, qual governò l'Ordine sopra due anni, cioè fino al seguente Capitolo Generale.

Fatto Vescovo di Tarracona.

68. Il P. PIETRO Manero Spagnuolo Lettor Giubilato della Provincia d'Aragona, e Qualificatore della Santa Inquisizione di Spagna, eletto in Roma l'anno 1651. doppo aver governato l'Ordine cinque anni fù creato Vescovo di Tarracona. Scrisse molte Opere; *De Patientia, & contra Gentiles*, & con grande eleganza diede alla luce la Vita della B. Giovanna Valesia Regina di Francia, Fondatrice dell'Ordine dell'Annunciazione sotto i Vessilli della Religione di S. Francesco.

Si fà la Trãslazione del Corpo di S. Diego.

69. Il P. MICHIEL ANGELO Bonadies dalla Sambuca della Riformata Provincia di Sicilia detta di Val di Mazara, eletto in Toledo nel 1658. governò anni sei, dopò i quali fù creato Vescovo di Catania. Sotto questo Generale fù fatta in Alcalà la Translazione del Corpo di S. Diego. l'anno 1659.

B. Salomea, Ferdinando Rè di Castiglia, e Lodovica Albertoni Beatificata.

70. Il P. IDELFONSO Salizanes Spagnuolo Lettor Giubilato della Provincia di S. Giacomo, e Qualificator della Santa Inquisizione, eletto in Roma l'anno 1664. governò l'Ordine anni sei, doppo i quali fù fatto Vescovo di Oviedo nel Regno di Leone della Spagna Tarragonese, e poi di Corduba nella Spagna Betica. Sotto il suo governo fù canonizato S. Pietro d'Alcantara da Clemente IX. e dichiarati Beati la B. Salomea Verg. Regina di Galazia Mònaca di S. Chiara, il B. Ferdinando Rè di Castiglia, e la B. Lodovica Albertoni Vedova Romana ambi Professi del Terzo Ordine Francescano.

Vescovo di Siracusa.

71. Il P. FRANCESCO MARIA Rini da Polizio della Prov. di Val di Mazara Guardiano attuale di Gierusalemme, eletto in Vagliadolid l'anno 1670. governò anni quattro, e mesi con gran lode, e zelo, doppo i quali fù creato Vescovo di Siracusa, e poi di Girgenti.

Da Carlo 2. Rè di Spagna è creato V. Rè di Sicilia.

72. Il P. FRANCESCO MARIA da Castel S. Pietro della Provincia di Bologna, detto poi da Cremona, eletto con Breve speciale di Clemente X. in luogo del sopradetto Rini l'anno 1674. governò anni due, doppo i quali, celebrato il Capitolo Generale in Roma, si portò alla Corte di Spagna, dove con raro esempio, fù da Carlo II. eletto Vice Rè di Sicilia, ma prima di portarsi al governo di quel Regno li fù dalla morte troncato il filo del vivere, accidente, che diede molto da dire à chi professa politica mondana. Sotto il suo governo furono dal sudetto

Ponte-

Pontefice Clemente X. dichiarati Beati li undici Martiri Gorgomiensi, & il Gran Francesco Solano, cognominato l'Apostolo del Perù.

73. Il P. GIOSEPPE Ximenes Samaniego Nobile Spagnuolo della Provincia di Burgos, eletto in Roma l'anno 1676. governò anni 6. Scrisse questo Generale molto egregiamente la Vita di Scoto Dottor Sottile, e della Ven. Madre Suor Maria d'Agreda, e terminato il suo Offizio fù creato Vescovo di Placenza nell'Estremadura.

Scrisse la vita di Scoto, e di S. M. d'Agreda.

74. Il P. PIETRO MARINO Sormano Nobile di Milano Guardiano attuale di Gerusalemme, eletto in Toledo l'anno 1682. governò anni sei, fù poi Vescovo di Vigevano dello Stato di Milano. Sotto questo Generale furono dichiarati Beati da Papa Innocenzo XI. li Servi di Dio Pietro Regalado, & Antonio da Stronconio ambi Professi della Regolar Osservanza.

BB. Pietro Regalado & Antonio da Stronconio Beatificati da Innoc. XI.

75. IL P. MARCO da Sarzosa Spagnuolo della Provinzia di Betica Lettor Giubilato, & insigne Teologo, eletto in Roma l'anno 1688. governò poco più d'un'anno, mentre con dolor universale dell'Ordine passò all'altra vita.

Muore nell'Officio.

76. Il P. GIOVANNI Alvino Spagnuolo Provinziale di S. Michiele, e Diffinitor Generale, eletto con Breve di Papa Alessandro VIII. l'anno 1690. in luogo del sopradetto Sarzosa, governò anni 4. A questo Generale furono offerti più volte dal Rè Cattolico Carlo II. pingui Vescovati, che sempre rifiutò con somma edificazione dell'Ordine in cui volle vivere fino alla morte, qual successe l'anno 1699. Sotto il suo governo furono canonizati dal sudetto Pontefice Alessandro VIII. S. Giovanni da Capistrano della Regolar Osservanza, e S. Pasquale Baylon della più stretta, chiamata in Spagna de Scalzi, & in Italia de Reformati.

S. Gio: da Capistrano e s. Pasquale Baylon canonizati.

Rinonzia più Vescovati.

77. Il P. BONAVENTURA Poerio Diffinitor Generale, e Lettor Giubilato della Provinzia di Calabria, eletto in Vittoria Città di Catalogna l'anno 1694. doppo aver governato l'Ordine circa trè anni fù creato Arcivescovo di Salerno. Sotto questo Generale fù ordinato à tutta la Religione il Breviario novissimo, che ora si usa, avendo anco impetrato dalla S. Sede di poter celebrare li Offizj di molti Santi, e Beati dell'Ordine, che prima non si facevano.

Breviario Novissimo si pone in uso. Fatto Arcivesc. di Salerno.

78. Il P. MATTEO da S. Stefano, detto anco da Messina Diffinitor Generale, e Lettor Giubilato della Provinzia di Sicilia, eletto con Breve di Papa Innocenzo XII. l'anno 1697. in luogo del sopradetto Poerio, governò anni 3. doppo quali fù creato Vescovo di Cefalù in Sicilia stessa.

E' fatto Vescovo di Cefalù in Sicilia.

79. Il P. LODOVICO de Torres Spagnuolo Lettor Giubilato della Provinzia di Galizia, eletto in Roma l'anno Santo 1700. dove si trovorno presenti da trè mila Frati, governata la Religione poco più d'un'anno passò à miglior vita. Sotto il suo governo fù concesso il Culto, e dichiarato Beato il Servo di Dio Giacomo Schiavone detto da Bitetto nella Provinzia di Bari.

Muore doppo un'anno.

80. Il P. IDELFONSO Biezma Spagnuolo della Provinzia di Castiglia Lettor Giubilato, e Commissario Generale dell'Indie, eletto con Breve di Papa Clemente XI. l'anno 1701. in luogo del sopradetto *di Torres*, che ora felicemente governa, aggionge freggi alla Religione Serafica, & acumula meriti nelle sue gloriose azioni, per esser poi queste à suo tem-

tempo, con quelle di tutti gli altri, consegnate nelle Istorie alla memoria de posteri dalla penna erudita di più sublime Scrittore.

Seguono li Comissarj Generali dell'Ordine.

1. CElebratosi dunque l'anno 1517. il Generalissimo Capitolo nel Convento d'Araceli di Roma per commando di Leone X. dal quale fù divisa la Religione in due Corpi (come altrove si è detto) uno senza privileggi rilassativi della purità della Regola detto de Min. Osservanti, e l'altro privileggiato chiamato de Conventuali, e data la precedenza, li Sigilli, e Titolo di Ministro Generale di tutto l'Ordine di S. Francesco à quello degli Osservanti, fù eletto in Ministro Generale di tutto l'Ordine Serafico (e fù il 45.) il P. Cristoforo Numalio da Forlì della Provinzia di Bologna, e perche era Cismontano, il primo Commissario Generale eletto secondo il tenor della predetta Bolla fù di Nazione Oltramontano, e fù il P. NICOLO' GILBERTO, detto poi Frà Gabrielle Ave Maria, per la causa, che si dirà nel Cap. 16. trattando dell'Ordine dell'Annonziazione, nel qual Offizio di Commissario Generale fù confirmato di nuovo nella Congregazione Generale celebrata in Burdigale Provinzia d'Aquitania, onde proseguì fino al futuro Capitolo Generale.

2. Il P. FRANCESCO degli Angeli Spagnuolo, eletto nel Capitolo Generale celebrato in Carpi l'anno 1521. Fù poi Ministro Generale nel Capitolo seguente, & indi Cardinale di Santa Romana Chiesa.

3. Il P. ILLARION Sacchetti da Fiorenza, eletto in Burgos l'anno 1523. e confirmato nella Congregazione Generale celebrata in Assisi nel 1526.

4. Il P. MATTIA Benkam Custode della Provinzia di Colonia eletto nel Capitolo Generale di Parma l'anno 1529.

5. Il P. NICOLO' Ebron Ministro della Provinzia di Colonia stessa, eletto nella Congregazione Generale di Tolosa l'anno 1532.

6. Il P. LEONARDO Publizio Piemontese, eletto nel Capitolo Generale celebrato in Nizza di Provenza nel 1535. e confirmato il secondo triennio.

7. Il P. GERMANO Aubert Ministro della Provinzia di Francia Parigina, eletto in Mantova l'anno 1541. e confirmato pur esso altri 3. anni.

8. Il P. CLEMENTE Dolera da Moniglia della Provincia di Genova, eletto in Assisi nel 1547. Compito il primo triennio fù eletto in Bologna Commissario di Curia, nè si sà quello fosse determinato intorno al nuovo Commissario Generale. L'anno poi 1553. nel Capitolo Generale di Salamanca fù eletto Ministro Generale di tutto l'Ordine, e poi da Paolo IV. nel 1557. creato Cardinale di Santa Maria d'Araceli. Fù anco Vescovo di Foligno.

9. Il P. ANDREA Isolano della Provinzia d'Algarbe in Portogallo Ministro Generale dell'Ordine, terminato l'Offizio di Ministro Generale, nel Capitolo sopradetto di Salamanca, per le sue rare virtù fù eletto in Commissario Generale Oltramontano l'anno sudetto 1553. e durò nell'Offizio anni 6.

10. IL P. ANGELO d' Aversa della Provinzia di Napoli detta

Terra di Lavoro, eletto nella Città dell'Aquila nel 1559. governò trè anni.

11. IL P. ALVISE Pozzo da Borgo nuovo della Provinzia di Bologna, eletto nella Congregazione Generale celebrata nel Sacro Monte Alvernia l'anno 1563. Fù poi Miniſtro Generale.

12. IL P. FRANCESCO Guſmano Spagnuolo della Provinzia di S. Michiele, eletto nel Capitolo Generale di Vagliadolid. nel 1565. durò 6. anni.

13. IL P. BONAVENTURA da Chiavari Provinzia di Genova, eletto in Roma l'anno 1571.

14. IL P. ANTONIO Gineſtretto Cuſtode della Marca, èletto nella Congregazione Generale celebrata in Roma nel 1575.

15. IL P. ANTONIO Aquilerio Spagnuolo Miniſtro della Prov. di S. Giacomo, eletto in Parigi l'anno 1579. durò 6. anni.

16. IL P. TOMASO da Maſſa Miniſtro della Marca, eletto in Roma l' anno 1587. e confermato nella Congregazione Generale celebrata in Napoli nel 1590.

17. IL P. MATTEO da Burgos Spagnuolo Miniſtro della Prov. dell' Immacolata Concezione, eletto nel Capitolo Generale di Vagliadolid nel 1593. e confermato in Vittoria nel 1596.

18. IL P. GIO: FRANCESCO Macolino della Prov. di Bologna, eletto nel Capitolo Generale di Roma l'anno 1600.

19. IL P. FRANCESCO da Belgiojoſo della Prov. di Pavia, eletto nella Congreg. Generale celebrata in Roma nel 1603.

20. IL P. PIETRO GONZALEZ di Mendoza Cuſtode della Prov. di Caſtiglia, eletto nel Capitolo Generale di Toledo l'anno 1606. Per indulto Apoſtolico durò 6. anni.

21. IL P. PAOLO da Sulmona della Prov. di S. Bernardino, eletto nel Capitolo Generale celebrato in Roma nel 1612.

22. IL P. EVANGELISTA da Gabbiano Prov. di Milano, eletto nella Congregazione Generale celebrata in Roma l'anno 1615.

23. IL P. GIOVANNI Venido Spagnuolo della Provinzia della Concezione, e Commiſſario Generale dell' Indie, eletto nel Capitolo Generale di Salamanca l'anno 1618.

24. IL P. BERNARDINO de Senis della Provinzia di Portogallo, eletto nella Congregazione Generale celebrata in Segovia l' anno 1621. Fù poi Miniſtro Generale, Indi Veſcovo Viſenſe.

25. IL P. BENIGNO di Genova Riformato della Provinzia di Sicilia Miniſtro Generale, terminato il ſeſſenio, per le ſue ſingolari virtù, e zelo veramente Serafico, per Indulto Apoſtolico fù ſubito eletto Commiſſario Generale nel Capitolo celebrato in Roma nell' anno del Giubileo 1625.

26. IL P. ANTONIO da Galbiato della Riforma di Milano, e Cuſtode di quella di Baviera, eletto nella Congregazione Generale celebrata in Roma l'anno 1629.

27. IL P. PIETRO d'Urbina Miniſtro della Provinzia di Caſtiglia, eletto nel Capitolo Generale di Toledo nel 1633. Fù poi Veſc. di Coria, & indi Arciv. di Valenza.

28. IL P. FRANCESCO da Guerra Spagnuolo della Provinzia dell' Immacolata Concezione, e Segretario Generale dell' Ordine, eletto per Breve ſpeciale di Papa Urbano VIII. l'anno 1636.

29 IL P. BENIGNO di Genova Riformato, che fù Ministro, e Commissario Generale sopradetto, eletto la seconda volta nel Capitolo Generale celebrato in Roma l'anno 1639. fù confirmato di nuovo il secondo triennio nella Congregazione celebrata in Roma stessa nel 1642. Quanto grandi fossero i meriti di questo Venerab. Padre appresso l'Ordine tutto, oltre quello si è detto in più luoghi di lui, basterà riferire quanto venne ordinato dal P. Pietro Manero Ministro Generale l'anno 1651. nella sua Pastorale datta sotto li 29. Giugno del medemo anno dove, frà l'altre cose, che ordina alli suoi Religiosi, nutrendo singolar pietà verso questo insigne Prelato, così nel fine soggiunge, e prescrive:

Reverendissimus P. Fr. Benignus à Genua, olim Minister Generalis totius Ordinis, & multoties Commissarius Generalis Familiæ Cismontanæ, mortuus est Romæ die 15. Aprilis hujus anni 1651. maxima opinione Sanctitatis: qui ob rarum integritatis, & religiositatis exemplum, posset annumerari inter preclaros Ministros Generales, qui in exordio Religionis floruerunt. Mandamus itaque quod in singulis Conventibus, cum omnium Fratrum assistentia, Missa solemnis Defunctorum pro ipsius anima decantetur; & quod singuli Sacerdotes dicant unam Missam privatam, Clerici, Laici, & Moniales generale officium defunctorum.

Orb. Ser. Tom. 4. pag. 418.

Fr. Petrus Manero Minister Generalis.

30. IL P. GIOVANNI da Palma Custode della Provincia degl' Angeli, e Confessore della Regina, & Infanta Maria Teresa di Spagna, eletto nel Capitolo Generale di Toledo nel 1645.

31. IL P. GIOSEPPE Maldonato Spagnuolo Commissario dell' Indie, eletto nella Congregazione Generale celebrata in Vittoria Provinzia di Cantabria l'anno 1648.

32. IL P. SEBASTIANO da Gaeta, eletto nel Capitolo Generale di Roma 1651. e confirmato di nuovo l'anno 1654. per Breve Apostolico di Papa Innocenzo X.

33. IL P. GIOVANNI di Robles della Provinzia di Castiglia, e già Vicario Generale, eletto nel Capitolo Generale celebrato in Toledo l'anno 1658.

34. IL P. GIOVANNI Muniessa della Provinzia di Aragona, Qualificator della Suprema Inquisizione, e Predicator Regio, eletto nella Congregazione Generale di Vagliadolid nel 1661.

35. IL P. BONAVENTURA Cavallo Riformato della Provinzia di Napoli Predicator Cesareo, e de più famosi Oratori del suo tempo, eletto nel Capitolo Generale di Roma l'anno 1664. e confirmato

mato di nuovo con Breve speciale di Papa Alessandro VII. nel 1667. ma passati due anni, fù fatto Vescouo di Caserta, onde fù sostituito in suo luogo il P. Francesco di Turricella della Riformata Provinzia della Marca, dove anco morì con segni di gran santità l'anno 1679.

36. IL P. GIOSEFFE Ximenez Samaniego della Provinzia di Burgos, eletto nel Capitolo Generale di Vagliadolid nel 1670. Fù poi Ministro Generale, & indi Vescouo di Placenza.

37. IL P. DIEGO Fernandez di Angulo della Provinzia di Granata Predicator Regio, e Qualificator della Suprema Inquisizione di Spagna, eletto nella Congregazione Generale di Toledo l'anno 1674. Fù poi Arciv. di Cagliari, e V. Rè di Sardegna, indi Vesc. di Avila.

38. IL P. FRANCESCO MARIA de Nicolis detto da Cremona prima Ministro Generale fatto con Breve da Clemente X. l'anno 1674. per esser stato assonto al Vescovato di Siracusa il P. Francesco Maria Rini da Polizio Ministro Generale. Fù eletto Commissario Generale nel Generale Capitolo celebrato in Roma nel 1676.

39 IL P. ANTONIO da S. Giovanni Ministro della Provinzia di S. Angelo eletto nella Congegazione Generale di Roma l'anno 1679.

40. IL P. MARCO da Sarzoza Ministro della Provincia di Betica, eletto nel Capitolo Generale di Toledo l'anno 1682. Fù poi Ministro Generale.

41. IL P. GIVLIANO Chumilla Ministro della Provincia di Cartagena, eletto in Spagna l'anno 1685.

42. IL P. CARLO FRANCESCO di Varese già Provinciale di Roma, e Procurator generale della Riforma, eletto nel Capitolo Generale di Roma l'anno 1688. primo eletto in ordine all'alternativa.

43. IL P. ANTONIO d'Antrodoco della Prov. Osservante di Roma primo eletto dal solo diffinitorio Generale senza li Provinciali, eletto nella Congregazione Generale di Roma l'anno 1691.

44. IL P. GIACINTO Ernandez di Torre della Provincia d'Aragona eletto nel Capitolo Generale celebrato in Vittoria l'anno 1694.

45. IL P. ANTONIO di Cardona della Provinzia di Catalogna eletto nella Congregazione Generale celebrata in Spagna l'anno 1697. dopò Arciv. di Valenza.

46. IL P. CHERVBINO di Nardò Ministro della Riformata Provincia di Bari, eletto nel Capitolo Generale celebrato in Roma l'anno 1700.

47. IL P. GIO: ANTONIO di Palermo della Provinzia Osservante di Roma, elettó per Breve l'anno 1703.

Dopò li sudetti à causa delle guerre, e proroga del Capitolo Generale sono stati fatti per Breve di N. S. Papa Clemente XI. due V. Commissarii Generali, cioè, per l'Osservanza il P. Celestino di Milano, e per la Riforma il P. Antonio di Monte Buffo della Provinzia Serafica ambidue già Diffinitori Generali eletti l'anno 1706 nella forma sudetta.

Questi sono li Superiori Generali, e Commissarii Generali dell'Ordine Minoritico, che ad imitazione di quel Celeste Cherubino, che con spada di fuoco assisteva alla Guardia del Paradiso terrestre, armati

mati di vero zelo ebbero in Custodia il Giardino Serafico, ò come Supremi Cultori lo resero fiorito, e fecondo, allontanando da esso ogni maligna influenza di contrarietà, purgandolo da viziosi germogli, & irrigandolo con l'inaffio della Santità, della Dottrina, e della prudenza. Ne mancherà giamai l'Occhio di Dio di provederlo per l'auvenire, e di vigilanti Custodi, e d'Agricoltori esperti, acciò sempre più verdeggino le sue piante, e siano abbondevoli i frutti.

CAPITOLO VII.

Progressi mirabili de Francescani, Osservanti, Riformati, e del Terz'Ordine per le quattro Parti del Mondo, nell'Indie Orientali, & Occidentali, nella China, e Mondo nuovo.

DEsideroso il Serafico Patriarca della salute dell'Anime, per cui aveva instituita la sua Religione, divisa nelli trè Ordini accennati, determinò metter in opera il Divino commando, che lo aveva eletto per nuovo Riparatore del Mondo Cristiano. Ardendo dunque di Santo zelo di propagare la Fede volle di propria persona portarsi frà gl'Idolatri, e distribuire nello stesso tempo i suoi Frati in diverse parti alla conversione degl'Infedeli.

Si porta in Soria.

Quindi l'anno di Cristo N. S. 1219. con 12. compagni portatosi in Ancona, e trovato imbarco salpò, e veleggiò in Oriente, approdando à Tolomaida, dove divisi li Compagni, e spediti alla pesca dell'Anime, egli con Frà Illuminato si voltò verso Damiata, risoluto di predicare la Fede al Soldano, e d'abbattere nel Capo la sporca Setta del perfido Maometto. Giunto per Mare à Giaffa smontò, e portossi alla visita del Santissimo Sepolcro di Cristo, non saziandosi mai di baciare quei sassi consagrati col Sangue del Redentore, come pure fece nel suo ritorno dall'Egitto. Qui dunque giunto il Santo Padre, e posto il piede sul Sacro Monte Sion prese il possesso di quel Santuario, ove poi ritornato con diploma del Soldano, fondò il primo Convento, dal quale come primario tolse il Guardiano di Gierusalemme il suo Titolo. Da questo, come da Pulpito, si diede à predicare la legge Francesco, e potè dire: *Ego autem constitutus sum Rex ab eo super Sion Montem Sanctum eius prædicans præceptum eius.*

Vad. ad ann. 1219.

Visita il Sepolcro di Christo in Gierusalēme.

Ps. 2. n. 6.

In Damiata è condotto davanti al Soldano.

Da Gierusalemme s'auvanzò al vastissimo Regno d'Egitto, & arrivò vicino à Damiata, dove fù preso da Saraceni, quali con malissimi trattamenti lo condussero al Soldano, che gli dimandò chi era, e che cosa cercava; Rispose il Santo, che egli era un povero Servo di Dio andato colà à predicare la vera Fede di Christo, sola, necessaria alla salute, per la verità della quale s'esibiva d'entrare nel fuoco stesso. Di che il Soldano stupito, & altresi illuminato dal Cielo, trato in disparte il Santo, lo pregò, che volesse supplicare per

lui

lui S. D. M. acciò gli inspirasse ad abbracciar quella legge, che fosse più sicura per la salute, offerendoli molti doni, quali tutti rifiutò il professore dell'altissima povertà, contento d'vna sola grazia, cioè il Diploma, overo Ordine Regio di poter caminare per tutto il suo Imperio, predicare, e piantar Conventi: promettendoli intanto, che prima della sua morte gli averebbe mandato due de suoi Frati, quali l'averiano instruito nella Santa Fede, e battezzato, come poi tutto successe l'anno 1238. Licentiatosi finalmente dal Soldano il Padre Santo ritornò come (si disse) in Gierusalemme, ed' indi si diede à scorrere la Soria tutta, predicando la vera Fede di Christo, e fondando Chiese, e Conventi; nella qual Missione ebbe l'incontro di quella Mora bellissima di fattezze corporali, ma sozza nell'anima, che tentata dal Demonio l' invitò seco à peccare. Finse il Santo di acconsentire ogni volta però, che essa le dasse licenza d'eleggersi il letto; si contentò colei; onde il Santo avicinatosi al fuoco, stesi tutti li carboni accesi sul pavimento della Camera, snudatosi vi si coricò sopra, voltandosi, e rivoltandosi sopra quelle bragie, come se fossero fiori; dal qual spettacolo la Mora confusa, e pentita, inginocchiatasi avanti al Santo li chiese perdono, e l'acqua del Santo Battesimo; indi vivendo santamente, servì à guisa d'vn'altra Samaritana nella conversione dell'anime, banditrice della parola Divina. Caminò tutto quel Regno il S. Padre, à gl'ultimi confini del quale, nella Montagna negra alloggiò in vn Convento de Benedittini, quali chiesero da lui l'abito suo bigio, onde non solo questo Convento prese l'abito Francescano, ma molti altri appresso, come avea predetto molti anni avanti vn Monaco di Santa Vita, secondo notà il Vadingo all'anno 1219.

Lo convertè alla Fede.

Tentato da una Mora la converte alla Fede.

Alcuni Conventi de Benedittini si fanno di S. Francesco.

Conosciuta per tanto da Sommi Pontefici instituita la Religione da Francesco per riparare con la Predicazione, e Santità la Chiesa di Dio, incaricarono quest'Officio à Francescani, destinandoli per tutto l'Vniverso à predicare. Così che Gregorio IX. Sommo Pontefice, come Oracolo Divino, lasciò scritto: *Quoniam abundavit iniquitas, & refriguit caritas plurimorum Sacrum Ordinem dilectorum Filiorum, Fratrum Minorum, Dominus suscitavit, qui non quæ sua, sed quæ Iesù Christi sunt, quærentes, tam contra profugandas hæreses, quam contra pestes alias mortiferas extirpandas se dedicarunt etiam Evangelizationi Verbi Dei in professione voluntariæ paupertatis*. E di questi attestò il Cardin. Vitriaco, che morì con opinione di Santità nel 1240. che Iddio havea mandato al Mondo i Frati Minori. *Vt contra Antichristi periculosa tempora novos Atletas præpararet, & Ecclesiam præmuniendo fulciret. Hic est Fratrum Minorum Sanctus Ordo, & Apostolicorum Virorum admiranda, & imitanda Religio. Qui lectulum Salomonis, tanquam Fortes Christi milites ambiendo, de porta ad portam cum gladijs transeundo super Muros Hierusalem constituti sunt Custodes*. Matteo Parisio Monaco Inglese Cronista antico soggionge: *Sub his diebus Prædicatores, qui appellati sunt Minores, favente Papa Innocentio, subito emergentes terram repleverunt habitantes in Vrbibus, & Civitatibus deni, & septeni, nihil omnino possidentes, de Evangelio viventes, in victu, & vestitu paupertatem nimiam præferentes, nudis pedibus incedentes, maximum humilitatis exemplum omnibus præbuerunt*. Questa dunque è la Religione, di cui Nicolò III.

Vad. ad ann. 1219.

Iacob. de Vitriaco in Histor. Occid. c. 31

così parlò: *Evangelico fundatur eloquio, vita Christi roboratur exemplo, fundatorum militantis Ecclesiæ Apostolorum, ejusque sermonibus, actibusque confirmatur*. Quindi l'istesso Santo Padre, conoscendo la sua Religione, esser stata fondata da Dio per la Conversione dell'anime spedì subito nell'Africa i suoi cari figliuoli Berardo, Pietro, Acursio, Adjuto, & Ottone, che per la Fede furono presi, flagellati, & esigliati in Marocco, ma ritornando di nuovo con voce intrepida predicando, catturati di nuovo, dal Rè medesimo furono di propria mano uccisi l'anno 1219 e poi da Sisto IV. canonizati. Altri sette pure mandò trà Saraceni Frat'Elia Ministro Generale, cioè Angelo, Daniele, Samuele, Donulo, Leone, Nicolò, & Ugolino, martirizati anch'essi l'anno 1237. à Cepta trà Mori Tingintani, posti poi nel Ruolo de Santi Martiri da Leone X. Indi nel 1245. Innocenzo IV. sudetto, quello, che gli diede il titolo di Predicatori di Penitenza, sotto di cui uscì dalle parti Orientali la ferocissima Nazione de Tartari, con tanto impeto, che minacciava soggiogar tutto il Mondo, perche compartitisi questi Barbari per l'Asia, e per l'Europa con grossissimi Eserciti l'una, e l'altra acquistarono, arrivando in Bulgaria, Polonia, & Ungaria, mandò Ambasciatori con sue lettere ai Capi di questi eserciti il P. Anselmo Francescano Religioso di gran talento, con due compagni Predicatori, i quali guidati da felice scorta giunsero in Persia, dove furono introdotti innanzi à Baiothnoi Capo, e Generale dell'Esercito, e con lui trattarono varie cose, che riuscirono molto utili per la Santa Fede, come scrive S. Antonino, e le nostre Croniche, e ciò fù nell'anno primo del suo Pontificato.

Primi Martiri dell'Ord. Francescano.

Innoc. IV. dà il titolo di Predicatori di Penitenza à Frati Min.

Par. 2. l. 1. c. 32. n. 82. & 83.

Verso Settentrione mandò pure il P. Giovanni di Plano, accompagnato anch'esso da due Predicatori al Gran Chan de detti Tartari di fresco eletto, chiamato Cuichacham, al quale presentarono le lettere del Papa, quali lette da lui, senza dir parola alcuna ad' essi, lor fece subito rispondere, & avuta la risposta, licenziatisi da quei Ministri, se ne ritornarono à sua Santità, patendo nel viaggio molti travagli, e disagi.

Il Papa mãda Ambasciatori Frati minori all' Imper. de Tartari.

L'anno seguente 1246. spedì di nuovo il sudetto Pontefice il P. Lorenzo Portughese suo Penitenziere alla Gran Tartaria con altri Francescani, qual condusse di tal modo la sua Legazione à fine, che convertí il Gran Cham, & altri Principi alla S. Fede, e battezzò un numero considerabile di quelle genti. Ridusse anco alla Fede Christiana il Rè Sartaco, al quale S. Lodovico Rè di Francia scrisse lettere di congratulazione. Nel 1248. vennero poi molte lettere da diversi Principi d'Oriente, che il sudetto Cuichacham s'era fatto Cristiano, e con esso molti Principi del suo Regno. Le quali lettere furono ricevute da Innocenzo IV. e da S. Luigi Rè di Francia, e contenevano, che gli mandassero altri Religiosi, acciò l'ammaestrassero nella Fede Cattolica; nè mancarono subito di compiacergli, speditivi molti Frati Minori, e Predicatori, i quali fecero gran frutto nella conversione di quei Tartari alla Cattolica Fede, instituendo in quei Paesi una Vicarìa con molti Monasteri, dove anco furono martirizati molti Francescani predicando à quei Tartari la Fede di Cristo. Il che veduto dal Pontefice gli scrisse, & ordinò, che si dilatassero à propagar il Vangelo nelle Terre de Saraceni, Greci, Bulgari, Cumani, Etiopi, Soriani, Iberi, Alani, Gazari, Gothi, Zicchi, Ruteni, Giacobiti, Nubiani, Nestoriani, Giorgiani, Armeni, Indi,

Convertono alla Fede il Rè Sartaco, è l' istesso Imperat.

Altre Nazioni da essi convertite.

Iodi, Moselini, Ungari, Mori, & ogn'altra parte di Infedeli, alle quali Nazioni mandò suo Nuncio Apostolico l'anno stesso 1246. il P. Giacomo dal Rosario con altri Frati Minori, il quale battezzò il Rè d'Armenia, e convertì al rito Cattolico un gran numero di Scismatici, & infedeli, doppo le quali fatiche passò all'altra vita per riceverne il premio l'anno 1260.

Fr. Andrea minorita riduce il Patriarca Georgiano nella obbedienza del Romano Pontefice.

Nello stesso tempo travagliava pur con fervore grandissimo per la riduzione di molti Prelati Scismatici un certo P. Andrea Minorita con altri suoi compagni, la cui vita esemplare, e santa conversazione con la dottrina oprò tanto efficacemente, che ridusse il Patriarca della Nazione Georgiana à confessare il Primato del Pontefice Romano, e riconoscerlo per vero, e legittimo successore dell'Apostolo S. Pietro, come si vede nella Lettera, che scrisse l'istesso Patriarca à sua Santità riferita dal P. Vadingo nel secondo Tomo de suoi Annali all'anno 1247. nel fine della quale celebrò molto le virtù, e Religioso procedere del detto P. Andrea, e suoi compagni, che con tanto profitto dell'anime esercitavano il talento datoli dal Signore, con l'aggionta della rigorosa Osservanza della lor professione Evangelica. Tutto questo esagerò il Patriarca à sua Santità con le seguenti precise parole: *Questi figli di V. Beatitudine sono Religiosi di perfezione non ordinaria, & in tutte le loro operazioni fanno conoscere di quante rare virtudi siino dotati, e perciò meritano ogni onore, e riverenza da chi si sia, ciaschuno di loro è degno di sentirsi dire quella sentenza dell'Autore della Vita: Euge Serve bone, & Fidelis, &c. attesoche frà la nostra Nazione, come anche in tutte l'altre, vanno sempre diffondendo il buon' odore della sua Santità à beneficio de Popoli, &c.* Con le lettere accennate delli Georgiani, inviò le sue anche il Patriarca Ignazio delli Giacobiti, riconoscendo il Primato del Sommo Pontefice, e confessando, che la Chiesa Romana, era Madre, e Capo di tutte le Chiese del Mondo.

Vnione della Chiesa Greca con la Latina per opera de' Francescani.

Gregorio X. l'anno 1272. spedì suoi Legati à Michiele Paleologo Imperatore di Costantinopoli li Padri Girolamo d'Ascoli, che fù poi Papa, Raimondo Berengario, Bonagrazia da S. Giovanni, e Bonaventura Mugello, nel qual tempo celebravasi il Concilio di Leone, nè tardò molto, che fece ritorno il sopradetto P. Girolamo, e Compagni dalla lor Legazione, accompagnati da nobili Ambasciatori de Greci, mandati à sua Santità per unirsi, e render ubbidienza alla Chiesa Romana; nella qual unione vi concorse l'Imperatore con 40. Principi della Grecia; Il Papa cantò la Messa, essendovi presenti li detti Ambasciatori, anzi l'istesso figlio dell' Imperatore, che con gli altri unitamente cantarono il Credo con l'Articolo dello Spirito Santo, che procede, dal Padre, e dal Figliolo, ricevendo al fine la pace insieme con tutti gli altri Fedeli. Si trovarono parimente presenti à questo Concilio gli Ambasciatori de Tartari condotti dall'istesso P. Girolamo, i quali rendendo ubbidienza al Papa, & alla Chiesa, furono battezzati con molto onore dell'Ordine Francescano, passando tutte le dette cerimonie per le loro mani.

Altri Frati Minori mandati in Tartaria.

Oltre al sudetto narrato, mandò pure Benedetto XII. l'anno 1341. à richiesta dell' Imperatore de Tartari due Frati Minori à predicare in Tartaria la Fede Cattolica, con titolo di Legati di sua Santità, cioè il P. Giovanni da Fiorenza, & il P. Nicolò Bonetti,

Bonetti, accompagnati dalli Padri Gregorio Ongaro, e Nicolò Molano, & altri, come conveniva à Legati Apostolici. Fù poi bisogno che il P. Bonetti ritornasse à Roma per alcuni negozj, onde il P. Giovanni compì il suo viaggio con gli altri compagni. Giunti ad Amalech intesero per cosa certa, che l'Imperatore de Tartari era morto di veleno, e che à lui era succeduto un Cazis Moro. L'Imperatore morto amava tanto i Frati Minori, che chiamava Padre uno di essi, chiamato Francesco d'Alessandria, il quale l'aveva curato d'una fistola miracolosamente, e tanto di esso confidava, che gli diede in governo il proprio figlio, accioche lo battezzasse, e l'istruisse nei costumi, e nella Fede Cattolica.

Frati del Convento d' Amalech martirizati.

Il nuovo Imperatore fù differentissimo da questo, e si mostrò crudelissimo contra i Cristiani, perche fece fare un bando, che non rinegando essi la Fede di Cristo, fossero tutti ammazzati. All'ora furono presi tutti li Frati, che stavano nel Convento d'Amalech, cioè il Provinciale P. Raimondo Ruso, con cinque Sacerdoti, & alcuni Laici, che fabricavano la Chiesa, quali tentati in diversi modi à rinegare la Fede Cattolica, stettero tutti costantissimi in essa, dicendo ad'alta voce, che volevano morire per Cristo: il che inteso dai Mori, gli tagliorono à pezzi, & in tal modo quell'anime sante se ne volarono al Cielo il giorno di San Gio: Battista dell'anno 1342. Non tardò però molto la Divina vendetta à cadere sopra l'empio Imperatore, perche da lì à poco tempo morì di Spada, e tutta la sua Casa fù abbrucciata, mostrando Dio la sua giustizia per l'innocente sangue de suoi martiri. Il P. Giovanni poi, Legato della Sede Apostolica, passando per molte Provinzie, e Regni in Oriente, fù ricevuto con gran venerazione. Entrato nell'Imperio del Gran Cham fù accolto da lui con molto onore, e gli diede licenza à lui, & à i suoi Frati di poter predicare liberamente nel suo Impero. Ripieno perciò il P. Giovanni di Spirituale contento, prese un Crocefisso assai grande in mano, e cominciò à predicare à quelle genti, per lo che molti si convertirono alla Cattolica Fede, & ivi edificò molte Chiese, e Monasterj, come si legge nella Seconda Parte delle nostre Croniche.

Fr. Gio. da Fiorenza è ricevuto dal gran Cham de Tartari cô onore, e converte molti alla Fede di Cristo. *Lib. 8. c. 45. n. 97.*

Fr. Gio: da Monte Corvino passa in Oriente, e riduce molte Nazioni all'obbedienza della Chiesa Romana. Convertono un Principe Nestoriano, e li fabbrica una Chiesa.

Il P. Giovanni da Monte Corvino, huomo di singolar dottrina, e molto perito in diversi linguaggi, per undeci anni caminò molte Provincie d'Oriente, penetrando sino alle parti più interiori della Tartaria, la dove è la Città di Cambilech, che all'hora era la Corte dell'Imperatore Cobila; Ivi pervenuto presentò al detto Imperatore una lettera del Sommo Pontefice Nicolò IV. con la quale lo persuadeva à lasciare la sua abbominevole Idolatria, & abbracciare la Santa Fede Cattolica. Grandissimi furono li disagi, e travagli, che tolerò questo Ven. Religioso in così lunghi, & aspri viaggi, per quali molte volte si vide in pericolo evidente di morte à causa delle calunnie, e persecuzioni degl'Eretici Nestoriani; mà non furono senza frutto tante sue peregrinazioni, perche nella Corte del Gran Cham, ò Imperatore de Tartari, convertì alla Fede di Giesù Cristo più di cinque mille Infedeli, reconciliò alla Chiesa un gran Principe Nestoriano, descendente da quel gran Personaggio chiamato

già

già il Pretegianni dell' India (onore che si dà al giorno d' oggi all' Imperatore d' Etiopia) il quale ampliò grandemente ne suoi Stati la Religione Cristiana, e Cattolica per il singolar' affetto, e devotione, che aveva alla Chiesa Latina; onde edificò un Tempio molto curioso, e ricco, degno della sua Reale Magnificenza, e l' intitolò *Chiesa Romana*. Intesi perciò (doppo alcuni anni) dalla Santità di Clemente V. li molti progressi, che frà quei Barbari aveva fatto il P. Frà Giovanni, fece consagrare Vescovi sette Religiosi Frati Minori, tutti Uomini di gran sapere, isperienza, e zelo (li nomi de quali si vedono nel nostro Cattalogo de Vescovi Francescani) li mandò all' Impero di Cobila, acciò ajutassero quel grand' Operario Evangelico nella conversione dell' Anime, e lo consagrassero Arcivescovo, e Primate di quel vasto Impero, concedendoli, che presidesse come suo Vicario Apostolico à tutti li Vescovi, e Prelati, salvo sempre l' obbedienza al Sommo Pontefice, e la ricognizione del Palio, al che obligava il P. Giovanni, e suoi successori. Altri pure in varj tempi furono inviati a' Tartari da Urbano V. e da tanti altri Pontefici: specialmente da Bonifacio IX. che l'anno 1392. ne mandò 24. in una sol volta nei monti Caspi, dove ridussero alla Cattolica Fede circa dieci milla di quei Tartari, e captivorno di tal guisa l' animo di quell' Imperatore da essi convertito alla Fede, che volle anch' egli fabbricargli un Convento vicino al suo Palagio, dove spesso portavasi à pranso con essi, nè mai si poneva la sera à dormire, se prima non riceveva dal superiore de Frati la benedizione.

Clemente V. crea Vescovi sette Frati minori in Tartaria, & un' Arc.

L'Imperat. de Tartari li fabbrica un Convento.

Illustrò molto l' Oriente con la sua vita esemplare, e predicatione Evangelica in quei tempi, anche il P. Odorico di Forlì, il quale scorse quasi tutti li Regni, e Provinzie Orientali, e nello spazio di diecisette anni, che peregrinò frà Medi, Persi, Indiani, è Saraceni, convertì alla Fede di Giesù Cristo più di venti mila Infedeli battezzati di sua mano. Questo insigne, e famoso Propagator di nostra Fede Cattolica, in una Cronica da lui stesso compilata delle cose più memorabili successe nel Mondo dal suo principio fino al Pontificato di Benedetto XII. fà menzione d' alcuni Religiosi Francescani, che in quel tempo passarono dal Regno di Soria à visitare Terra santa, dove trovarono, ch' alcuni Christiani, ò per suggestione del Demonio, ò per non poter tollerare le miserie della schiavitudine, nella quale li tenevano li Saraceni, avevano appostatato dalla Fede di Giesù Cristo, onde compassionando quei Servi del Signore lo stato di quelle povere Anime, tanto s' affaticorono, che le ridussero al grembo della Chiesa. L' istesso P. Odorico fà anche menzione di cinque altri Religiosi Minori, quali esponendo le loro vite à grandissimi pericoli, e travagli, passorono al Regno d' Egitto per consolare, & animare quei poveri Cristiani, che colà erano Schiavi de Saraceni; il principale di questi Religiosi era il P. Angelo da Spoleto Religioso molto fervoroso nella conversione dell' anime, per la quale conseguì la palma del Martirio nella Provinzia di Bulgaria.

Fr. Odorico di Forlì fà gran cōversioni frà gli Infedeli.

Vad. ad ann. 1311.

Altri sei Religiosi di Terra Santa andarono in quel tempo al Regno di Armenia per assistere all' interesse Spirituale del Rè Orsino tanto devoto della nostra Serafica Religione, che supplicò il Sommo Pon-

Altri Francescani passano al Regno d' Egitto, & in Armenia.

Pontefice Clemente V. acciò li concedesse di potere sempre avere in sua compagnia sei Frati Minori, come gli aveva avuti suo Fratello defonto. Non è da maravigliarsi, che li Rè d' Armenia portassero tant' affetto alla Religione del P. S. Francesco, mentre avevano avuto della loro Reale Famiglia un Rè tanto valoroso come fù Hayton (chiamato poi nella Religione Frà Giovanni) il quale doppo avere in cinque battaglie campali superato li maggiori Principi del Mondo, cioè il Tartaro, il Medo, il Persiano, & il gran Soldano di Egitto, fece risoluzione di rinunziare per amore di Giesù Cristo l' Impero di 24. Rè di corona per obbedire ad' un povero Superiore della Religione di S. Francesco. Nè di questa verità si citano già Auttori interessati: Leganfi pure Sanuto, Plato, Genebrardo, & altri; anzi meglio di chi si sia ne fà autentica testimonianza un Breve di Clemente Quinto riferito dal nostro Annalista al luogo citato.

Sanut. l. 3. p. 3. c. 2. Plat. de bono stat. Relig. l. 2. c. 26. V ad. ad an. 1306.

Frà Giacomo di Primariccio passa alla missione di molti Regni Orientali.

Il P. Fr. Giacomo Primadizio di sangue illustre della Città di Bologna, si rese più illustre, e famoso per la sua predicazione, e dottrina accompagnata da una conversazione esemplare, con che accrebbe splendore all' Osservanza Minoritica, e meritò l' onore di esser il primo Vicario Generale, che in quella fosse eletto per voti. Questo Religioso (uomo molto celebrato da più lettere Apostoliche, per li grandi servizi fatti alla Chiesa in varie Legazioni) fù mandato dal Sommo Pontefice Eugenio Quarto col carattere di Vicario Generale in tutto l' Oriente, concedendogli auttorità plenaria sopra tutti li Conventi, e Religiosi di Siria, Persia, Etiopia, Armenia, Bulgaria, Georgia, Iberia, Cumaria, Tartaria, Ongaria, Polonia, & altri Regni, e Provinzie specificate nelle lettere Apostoliche: Con due altri Religiosi della sua stessa Provinzia Frà Francesco, e Frà Luigi da Bologna egli s' incaminò l' anno 1437. alla sudetta Missione, nella quale il negozio di maggior importanza, e di maggior gloria per tutta la Chiesa Romana impostogli dal Papa era la riduzione degl' Armeni al Cattolichismo: per la quale, doppo tante, e tanto gravi difficoltà, che mostravano ormai impossibile il solo trattare di ridurre all' obbedienza della Sede Apostolica una Nazione tanto dilatata per tutto l' Oriente, e sommersa in tanti errori, alla fine piacque alla Divina Misericordia conseguisse egli l' intento de suoi buoni desiderj, riducendo il Patriarca, e tutta la Nazione Armena à risoluzione di mandare li loro Legati al Concilio di Fiorenza, acciò protestassero à nome loro la dovuta obbedienza al Sommo Pontefice, & abbracciassero la Fede, e Dottrina della S. Chiesa Romana: Così furono accompagnati dallo stesso P. Fra Giacomo sino al Concilio, dove furono ricevuti con ogni dimostrazione d' affetto, & accettati dal Sommo Pontefice Eugenio IV. il quale (lette le lettere della loro Legazione) determinò trè Cardinali con molti altri Dottori, acciò assistessero all' istruzione delli Armeni, e gl' insegnassero li Misteri della nostra Santa Fede Cattolica, specialmente in quelle cose nelle quali dissentivano dalla Chiesa Romana. Doppo molte, e continue conferenze, si concluse felicissimamente l' unione, e si publicò il Decreto (di cui si conserva nell' Archivio di Gierusalemme

Manda li Legati del Patriarca Armeno al Concilio di Fiorenza.

lemme

lemme un'Istromento con la Bolla) dal Vescovo di Padoa in una sessione generale, celebrata nella Chiesa maggiore di Fiorenza alli 22. di Novembre del 1439. dove si vide, che lasciando gli Armeni li loro errori, e scisma, diedero al Sommo Pontefice la dovuta obbedienza, accettando tutti li Capitoli, Dichiarazioni, Definizioni, Statuti, e precetti contenuti nel sudetto Decreto, con tutta la Dottrina, che tiene, & approva la S. Chiesa Cattolica Romana, e la Santa Sede Apostolica: Anzi per compita loro sodisfazione fecero tradurre, e scrivere in lingua latina, il Decreto à loro già intimato nel suo proprio Idioma, il quale fù letto da un Religioso Frate Minore, che serviva d'Interprete frà Latini, & Armeni. Conclusa questa Santa Unione d'incredibile contento all'Apostolico cuore del Sommo Pontefice, che con tanto ardore l'aveva desiderata per salute dell'Anime, concedendo al P. Fr. Giacomo di Primadicio nuove grazie, e privilegi lo rimandò in Oriente, acciò con la sua Dottrina, e prudenza conservassegli uniti nell'obbedienza, e devozione della Sede Apostolica, e riducesse all'Ovile di Cristo altre Anime, che in quei vastissimi Paesi, andavano, come pecorelle senza Pastore disperse, non avendo il cibo spirituale, con il quale la S. Madre Chiesa alimenta li suoi veri figli.

Si conclude l'Unione della Chiesa Armena con la latina.

Essendosi in quel tempo rinovata nella Puglia un'antica controversia circa l'annuale Communione de Fedeli, affermando alcuni, che peccava mortalmente, chi non si communicava il giorno di Pasqua di Resurrezione, quando ben'anche si fosse communicato la Settimana Santa; Inviò sua Santità il P. Fr. Giacomo alla Città di Lecce, acciò divulgasse, dove stimasse necessario, il sentimento della S. Sede Apostolica, cioè, che sodisfaceva al precetto della Chiesa della SS. Communione, quello, che si fosse communicato la Settimana Santa, e per tutta l'Ottava di Pasqua di Resurrezione, con che s'acquietorno tutte le dispute, e si pose fine alla controversia.

Nella Puglia quieta una Controversia intorno alla Communione Pasquale.

Nel passare poi il P. Fr. Giacomo sudetto all'Oriente scorse molte Provinzie di quei Paesi, dove con gran zelo, e desiderio della salute dell'Anime, procurava di conservare quell'Unione, & obbedienza alla Santa Chiesa, e disporre altri Scismatici ad'una così Santa, e lodevole Concordia. Quindi è, che oltre li travagli di tanti, e sì lunghi viaggi, non mancarono al benedetto Padre nuove molestie cagionateli dalla contradizione delli Candiotti, e quelli di Chio, i quali pretendevano d'essere esenti dalla sua giurisdizione; per il che li fù necessario fare nuovo ricorso alla Sede Apostolica, la quale dichiarò qual fosse l'auttorità concessali. Avendo poi compito questo Padre il tempo del suo Vicariato Generale, occupato più nella riduzione delli Scismatici, che nelli negozj della Religione, ritornò all'Italia, dove il Sommo Pontefice per l'isperienza, che aveva della sua attività nel maneggio de negozj di somma importanza, lo rimandò la terza volta in Oriente, specialmente alla Palestina per affari toccanti (come dice l'istesso Pontefice nella Bolla) al bene universale di tutta la Cristianità, & aumento di nostra S. Fede Cattolica, e come anco può inferirsi dalle Lettere Apostoliche, per la totale ricuperazione della Terra Santa, se bene per l'accidente che si legge nell'Istorie non si conseguì l'intento.

Ritorna in Oriente, e patisce gran travagli.

Nel Conc. di Firenze si fà l'Unione delli Greci con la Chiesa Latina per mezzo d'un Frate m.

Nello stesso Concilio di Firenze l'anno 1440. fecesi l'Unione anco de Greci con la Chiesa Latina per opera del Vener. P. Fr. Bartolomeo d'Apona, quel famoso Predicatore, che riformata con la sua vita, e dottrina l'Italia, scorse la Grecia, e commosse tutta la Corte di Costantinopoli al bene.

B. Alberto da Sarciano Legato in Etiopia.

Ammirabile fù il B. Alberto da Sarziano gran Predicatore degli Osservanti, il quale nell'istesso tempo per la Palestina, per la Libia, & Egitto predicò con tanto frutto, che non solo ridusse all'obbedienza della Chiesa Romana la Nazione delli Giacobiti, e Gofti, ma quella ancora delli Etiopi Abissini. Arrivato questo Servo di Dio al Cairo col Carattere di Legato Apostolico, disputò avanti al Soldano d'Egitto contra la sua legge: & indi li concesse di andare liberamente per tutto il suo Impero, e per la Soria; ma non volendo permetter che passasse avanti, nè meno all'Indie per esequire la sua legazione, mandò per alcuni de suoi Religiosi all'Imperator Costantino d'Etiopia un translato delle lettere di sua Santità, ed'egli intanto visitò la Terra Santa, dove fù fatto Commissario Apostolico in Palestina l'anno 1441. Di là condusse poi in Italia al Concilio Generale di Fiorenza alcuni Prelati Armeni, e Giacobiti, quali riconobbero il Pontefice Romano per Capo, e Supremo Pastore della Chiesa. Di questa Unione ci fanno certi due Bolle di Papa Eugenio IV. e l'ultima Sessione di quel Concilio celebrata alli 23. di Aprile dell'anno 1442. Finito il Concilio il Papa lo fece suo Commissario, acciò publicasse l'Unione in esso fatta de Greci con la Chiesa: sopra la qual Unione li diede certe lettere Apostoliche scritte in latino, & in greco, sottoscritte di sua mano, e di tutti i Cardinali, e sigillate col suo solito Sigillo di piombo, e con un'altro Sigillo attaccato ad'un cordone d'oro, confermate dall'Imperatore de Greci con lettere rosse. Li diede anco altre lettere sottoscritte, e sigillate nel medesimo modo, che contenevano, come gli Armeni, e Giacobiti s'erano uniti alla Romana Chiesa per mezzo di lui. Queste lettere con vna Spina della Corona di Nostro Signor Giesù Cristo, e con un pezzo della Croce dal Medesimo B. Alberto portata da Costantinopoli, sono conservate con gran riverenza nel Monastero di Cetona della Provincia di Fiorenza. Fù poi inviato Legato al Patriarca d'Aquileia l'anno 1443. & indi Commissario Generale della Cruciata contro Turchi, e finalmente doppo aver sofferti molti travagli per la Chiesa, e per la sua Religione della Regolar Osservanza, nella quale visse da trenta anni con sua molta gloria, se ne passò al Signore in Milano nella Festa dell'Assunzione della Madonna l'anno 1450. come si legge nella 3. Parte delle nostre Croniche. Nelle sudette fatiche li furono compagni quaranta Religiosi, frà quali il P. Battista da Levanto, che doppo fù Vicario Generale dell'Osservanza, & il B. Tomaso da Fiorenza già prima stato Vicario Provinciale nella Calabria, di cui diremo appresso, & il P. Bartolomeo da Poliziano, Religiosi, non meno zelanti della conversione dell'anime, che della pura osservanza della Regola.

Visita la Terra Santa.

Unisce alla Chiesa li Armeni, e Giacobiti.

Altre sue Legazioni.

Muore in Milano nel 1450.

Lib.3.c.37.

Desiderando ancora questo Santo Pontefice d'unire all'obbedienza della Santa Romana Chiesa il Pretegiani, altre volte nomato, Imperatore dell'Etiopia, nel medemo tempo, cioè l'anno 1440. man-

mandò il B. Tomaso da Fiorenza sudetto con trè compagni suo Legato Apostolico al detto Imperatore con amplissima auttorità di trattare con quella Maestà, come à lui paresse, secondo l'importanza del negozio; nel qual viaggio patì tanti disagi, e mali trattamenti da Mori, che fù in procinto d'esser martirizato, come si legge nelle stesse Croniche, dove rimetto il Lettore per non rendermi tanto prolisso.

B. Tomaso da Fiorenza Legato in Etiopia.

Lib. 2 c. 29.

In questo istesso tempo ritornando S. Giovanni da Capistrano di Terra Santa (dov'era andato à riformar i luoghi de Frati) arrivò accompagnato con gli Ambasciatori Armeni incaminati al Concilio per unirsi con la Chiesa Romana; Quindi 'l Papa lo mandò subito suo Legato in Lombardia, & altre parti, acciò con la sua predicazione confermasse quei popoli nell'ubbidienza della Chiesa, & ancora perche vi riducesse quelli, ch'erano stati sedotti nel Concilio di Basilea, e che per rispetto di Felice Antipapa s'erano separati dalla Santa Sede. Così felice riuscì l'Ambascieria di questo Santo, che ritornorono all'ubbidienza, & amicizia del Papa, il Duca di Milano Filippo Maria, & altri Principi d'Italia. Fatto questo lo destinò nel 1444. Nuncio Apostolico nella Sicilia; Indi alla Republica di Venezia assieme con S. Lorenzo Giustiniano, sopra la Religione de Gesuati l'anno 1445. Poi lo mandò Legato in Francia, Turonia, e Borgogna nel 1446. e finalmente in Boemia, Moravia, Valachia, Russia, Ongaria, & altri luoghi nel 1447. ove con la sua sapienza, e Santa Vita operò cose sopra modo maravigliose.

S. Gio: da Capistrano destinato di nuovo Legato in Lombardia, & altrove.

Dal medemo Pontefice Eugenio IV. fù mandato pur in Oriente il P. Antonio da Troia figlio della Provinzia di Sant'Angelo, Uomo di gran dottrina, e prudenza, già sperimentato nel maneggio di altri negozj importanti dalla Sede Apostolica. Col carattere dunque di Commissario Apostolico fù spedito agl'Imperj di Persia, e dell'Assiria, dell'Etiopia, della Tartaria, & alle Nazioni delli Nestoriani, Soriani, Drusi, e Maroniti del Monte Libano. Oltre li molti travagli, che patì questo Ministro Evangelico per conseguire l'intento di quest'Unione, è molto notabile l'industria, e sollecitudine, con la quale ridusse à soggettarsi alla Chiesa Romana la Nazione Soriana, il cui Patriarca chiamato Ignatio inviò à Roma l'Arcivescovo di Edessa, acciò come Legato suo, e di tutta la Nazione ricevesse in suo nome la Dottrina, e fede della Chiesa Cattolica Romana. Accompagnò il sudetto Legato il P. Antonio da Mesopotamia sino à Roma, dove furono ricevuti molto onorevolmente dal Sommo Pontefice per il contento, che sentiva dal vedere, che tante anime venivano à riporsi per opera de Francescani da lui tanto amati nelle braccia della sua vera Madre S. Chiesa. Proseguendo tuttavia nella Chiesa di S. Giovanni il Concilio, che s'era cominciato in Ferrara, trasportato à Fiorenza, furono deputati alcuni Cardinali, e Dottori, acciò esaminassero nelli Misterj della Fede il sudetto Legato, il quale sentì bene di tutto, fuor che nelli articoli della processione dello Spirito Santo, e delle due Nature, e due volontà, in Cristo. Ben'istrutto intorno à quanto tiene circa li detti articoli, & altri, la Chiesa Cattolica, si concluse felicemente l'Unione in

Fr. Antonio da Troia mandato Commissario Apost. à diversi Imperii.

Riduce alla Chiesa Cattolica la Nazione Soriana.

Errori delli Soriani, & altre nazioni d'Oriente.

una sessione Sinodale celebrata alli 30. di Settembre dell'anno 1444. Nell'anno seguente con la medesima solennità si celebrò l'unione di due altre Nazioni di quelle alle quali era stato inviato il Padre Antonio, cioè de Maroniti, e de Caldei; E' però vero, che mai fù universale l'unione di queste due Nazioni; perche fù solamente delli Maroniti, e Caldei del Regno di Cipro. Solo fù universale l'Unione, che abbiamo detto di sopra delli Soriani, ò Siriani (che si piglia per l'istesso) e si chiama ancora Giacobita Siriana. Li errori, che teneva quando s'unì con la Chiesa sono li medesimi, che confessò di sopra il suo Legato; ma quelli ne' quali è incorsa doppo, che ritornò allo Scisma di prima con le trè Nationi Orientali; li principali sono quelli delli Armeni; li particolari sono il dire, che il Verbo Umanato è uguale all'Eterno Padre tanto nella divinità quanto nell'umanità: Che la Sagratissima Vergine non fù santificata, se non nel giorno dell'Incarnazione: Che li Angeli sono della Natura della luce, e del fuoco; & altri molti, che tengono nel loro Catechismo. Con tutto questo si vantano di veri Fedeli, e presumono che la vera Chiesa sia la loro, gloriandosi d'essere seguitati da Armeni, Goffiti, & Abissini. Benche questa Natione fosse anticamente molto celebre frà li Orientali, e si dilatasse per tutti li Regni, e Provinzie dell'Oriente, fino al famoso Impero della China, al presente si rinchiude à pena frà li termini di Mesopotamia, dove tiene un Patriarca, che per sua commodità risiede nella Città di Caramit, tenendo la Sede Patriarchale nel Monastero di Zafran, vicino alla Città di Merdin. Da pochi anni in quà tiene un'altro Patriarca nella Città d'Aleppo, che per essere Cattolico, hà patito molti travagli, e persecuzioni, e finalmente la morte l'anno 1702. consumato da inedia nella prigione, ma non senza qualche frutto, e si spera nella Divina grazia abbi da essere maggiore. In tempo che questa Nazione fioriva, aveva la sua Chiesa particolare dentro il famoso Tempio del Santissimo Sepolcro del Nostro Redentore Giesù Cristo, & un insigne Monastero de Religiosi dentro la Santa Città di Gierusalemme, il quale da Turchi è stato ridotto in Moschea. Hanno al presente la Chiesa di San Gio: Marco, mal proveduta, e peggio servita; e fù quella casa dove si ricoverò l'Apostolo San Pietro doppo, che l'Angelo del Signore lo liberò dalla prigione d'Erode. Io visitai questa Chiesa il giorno 15. di Febraro dell'anno 1701. dove osservai trà l'altre cose, che sopra l'Altare Maggiore, stava spiegato il Corporale con il Calice sopra di esso coperto col suo velo, come si costuma quando si vuol celebrar Messa: dimandai cosa significasse quel Calice sopra l'Altare, al che fù risposto, che ivi si conservava il Sacramento; m'accostai per vederlo, come pur fecero altri, che si trovavano in mia compagnia, e scoperto il Calice vidi entro di esso un Bussolo di legno con alcune particelle di pane, qual'era, dicevano, il Sacramento, ma con tanta poca venerazione tenuto, che chiunque voleva vederlo, era in libertà di farlo à suo piacere. In questa Chiesa nelli giorni di festa celebrano li Offizj Divini, mà con pochissima riverenza, & in quelli usano l'I-

dio-

dioma Siriaco, ò Caldeo quantunque il suo volgare, ò usuale sia l'Arabo.

Poco doppo cioè l'anno 1455. fù mandato da Calisto III. suo Legato al Preteggiani nell'Etiopia, & Armenia, quel Gran Ministro della Chiesa Frà Luigi da Bologna, il quale fece così bene le parti del Ministero ingiontoli, che condusse seco à piedi del Pontefice Pio II. molti Ambasciatori de Principi Orientali à prestargli obbedienza, li nomi de quali sono: Michiele Algerio Ambasciatore di David Imperatore di Trabisonda: Nicolao Tefilo Ambasciatore di Giorgio Rè di Persia, dell'Armenia maggiore, e della maggiore Iberia: Mahemed Turnoman Ambasciatore d'Assembec Genero dell'Imperatore, e Rè della Mesopotamia, il cui Padre Carai si chiamava Luca. Turcoman Amurat Armenio Ambasciatore d'Vrtembec Signore dell'Armenia Minore, e Cassadan Carcechan Ambasciatore di Gargora figlio di Gazabec Duca della minore Iberia. Venendo questi Ambasciatori per la Colchide, e Scitia, passarono il Tanai, & il Danubio, & entrorono nel Regno d'Ongaria, da dove vennero in Germania, salutorono l'Imperatore Federico Terzo, di là vennero à Venezia ricevuti con grand'onore da quella Republica. Nè fù minore l'onore fattogli in Roma, dove furono ricevuti come Ambasciatori de'Rè, andatigli incontro diversi ordini di dignità, alloggiati à spese del Publico; Gionti poi alla presenza del Sommo Pontefice, che li ricevè in publico Concistoro, fecero questo Ragionamento: *Vostra Santità inviò à noi Frà Luigi di Bologna Religioso dell'Ordine de Frati Minori, il quale ci riferì, che V. Santità era andata à Mantoa, acciò uniti li Cristiani, facessero Guerra à Mahamed Imperator de Turchi, e che desiderava, che li nostri Principi lo disturbassero in Asia, sin tanto, che quelli li facevano guerra in Europa. Parve molto buona la proposta, perche li nostri Principi abborrivano li Turchi, e stimano V. Santità, e la venerano come Vicario di Cristo. Tutti stanno con animo di condescendere alle vostre dimande, per il che ad'istanza del vostro Nuncio si sono riconciliati dalle discordie, che avevano frà loro, e deposte le armi con volontà di ripigliarle contro il Turco, come voi disponerete. Sempre che piacerà à V. Santità saranno in piedi cento venti mille vomini, che entreranno nell'Imperio del Turco sino all'Elespont, & nella Tracia, quando V. Santità farà, che all'istesso modo operino li Occidentali. Questa è stata la causa della nostra venuta, e per baciare li V. piedi come Vice Dio, che siete sopra la Terra. Con noi altri sono confederati Bendia Rè di Mengriglia, & Arabia, Pancrazio dell'Iberia, Marcia Marchese de Gorzia, Ismaele Signore di Sinopia, e Catasimena, Faccia Duca d'Anagosi, & il Caraman Signore della Cilicia &c.* Poi supplicorno il Sommo Pontefice, che facesse Patriarca de' Cattolici in Oriente il medemo Fra Luigi da Bologna da esso guidati alla sua presenza, di che li compiacque l'anno 1460. Pio Secondo suo Successore. Questi, & altri molto laboriosi furono gl'impieghi di Fra Luigi di Bologna in 23 anni di occupazioni simili, che tralascio di riferire, avendo egli fatto trè volte il viaggio da Roma à Persia, e dalla Persia à Roma, alla Grecia, alla Germania, alla Tartaria, alla Georgia, alla Polonia, & ad'altri molti Regni, e Provincie dell'Asia, & Europa, sollecitando ora l'uno, ora l'altro Principe contro il Turco nemico della fede Christiana; onde ben merita si coronasse la sua vita con fine glorio-

Fra Luigi da Bologna Legato del Pontefice nell'Etiopia.

Conduce al Cōcilio diversi Ambasciatori de Prencipi Orientali.

Discorso delli Ambasciatori al Papa.

Dimādano Fra Luigi Per lor Patriarca, e li viene concesso.

riofiſſimo, già che la eſpoſe à tante diſgrazie per ſervire la Criſtianità, & obbedire alla Sede Apoſtolica, dalla quale ricevè molti Elogj datili da Sommi Pontefici, ſpecialmente da Pio Secondo nella Bolla, che mandò al Principe Filippo di Borgogna, quando portoſſi da lui con li Ambaſciatori ſudetti.

B. Grifone Fiamengo e ſue virtù.

Anche il B. Grifone di Nazione Fiamengo Religioſo di coſi grande capacità, e ſollevato ingegno, che nell'anno 22. di ſua età ottenne il grado di Dottore nella famoſa Vniverſità di Parigi, doppo avere inſegnato à molti publica, e privatamente la Dottrina Criſtiana, ſi portò ad'inſtruire la Nazione delli Maroniti accompagnato da un'altro Religioſo chiamato Frà Pietro di Barcellona, che per eſſer ſtato lungo tempo frà quelle Nazioni Orientali, aveva ancora molta prattica del loro linguaggio. A queſta Nazione che trovandoſi priva in quei tempi di Miniſtri Evangelici, e frà tante Nazioni Sciſmatiche, aveva non poche reliquie delli antichi errori, e teneva gran neceſſità di chi l'iſtruiſſe nella Legge Evangelica; andò il Padre Frà Grifone ſuddetto, e col ſuo eſempio, e Dottrina, fù di tanta utilità per quelle genti, che diſcacciò gli errori, da quali viveano ingannati, riparò le loro Chieſe, ordinò meglio il Culto Divino, e riordinò coſi bene le coſe, che pareva la Nazione Maronita foſſe ritornata al ſuo ſplendore di prima. Venticinque anni converſò il Beato Frà Grifone frà li Maroniti, predicandogli, & inſegnandogli à vivere ſecondo il Rito della Santa Romana Chieſa. In queſto tempo ſi portò à Roma à trattare alcuni negozj ſpettanti à quella Nazione con il Sommo Pontefice Caliſto Terzo, il quale conſagrò Veſcovo il B. Frà Grifone, e lo creò Patriarca delli Maroniti. Ritornando poi al Monte Libano ordinò alcuni Veſcovi, e diede l'abito della Religione noſtra à due giovani, uno chiamato Giovanni, e l'altro Gabriele, che fatta la loro profeſſione inviò à Venezia, e di là à Roma, acciò ſtudiaſſero la lingua Latina, nella quale fecero profitto non meno, che nella virtù; poiche per queſta riceverono il grado Veſcovale, con che furono di grand'utilità à quella Nazione. Sino al dì d'oggi ſi conſerva trà Maroniti la memoria d'un Religioſo Frate Minore chiamato Frà Gabriele (credeſi ſia quello che ricevè l'abito dal B. Frà Grifone) da cui ricevè gran lumi quella Nazione con la Vita d'alcuni Santi, che compoſe, e traduſſe in lingua Siriaca, nella quale anco hanno ſcritto la ſua Vita. Incredibile era l'affetto, che il B. Frà Grifone s'era acquiſtato trà queſta Nazione, e graviſſimi furono li patimenti, e travagli, che ſoffrì in due volte che andò à Roma per ſollecitare, e promovere le coſe di loro vantaggio, e profitto; con ciò ſi reſe tanto obligati quei popoli, che lo ſtimavano, e lo chiamavano il loro Padre, e Tutore, Maeſtro, e Direttore. Vedendo poi che le coſe di queſta Nazione caminavano bene, ardendo egli ſempre più nel deſiderio della ſalute dell'Anime, determinò di paſſare in Perſia: Ma il Signore non ſi compiacque di compire queſta ſua volontà, perche imbarcatoſi alle Coſte di Soria, fù da venti portata la Nave nel Regno di Cipro, e preſe Porto nella Città di Famagoſta; Quivi per l'infermità ſopragiontali in Mare finì ſantamente li ſuoi giorni, e fù ſepellito nel Convento di S. Franceſco della

Paſſa in Oriēte dove riduce all'obbedienza di S. Chieſa la Nazione Maronita.

E' creato Patriarca delli ſudetti.

Determina di paſſare in Perſia ma s'inferma, e muore,

la

la medesima Città. Tradusse questo Servo del Signore molte Opere in lingua Caldea per instruzione delli Maroniti, e molte altre ne compose, che già si smarirono con altre Scritture nelle persecuzioni che provò la Religione. Solo delle sue Opere, s'è preservato un'Itinerario de Santi Luoghi da lui veduti, e venerati in Terra Santa. Di ciò che fece il suo Compagno P. Pietro da Barcellona doppo la sua morte à favore della Nazione Maronita si legge nella Cronica di Siria, ò Terra Santa.

Quindi maravigliato di tanti progressi il sopradetto Cardin. Vitriaco, scrisse, che sino quando egli viveva, li Francescani già per tutto il Mondo diffusi facevano innumerabili conversioni, se bene, con tutto questo non possedevano un palmo di terra, che di lor fosse; anzi non avevano nè animali, nè Case proprie, nè altre vesti, che una povera Tonaca col Capuzio, ma quà, e là divisi, & ordinati, *puras Evangelici fontis aquas cum siti haurientes, non solum Evangelica præcepta, sed, & consilia, vitam Apostolicam expressius imitantes, omnibus modis adimplere laborant.* Di maniera, che non solo movevano allo sprezzo del mondo i popoli, & gli uomini fastosi, e nobili, ma da gli stessi barbari, Saraceni, Scismatici erano ammirati, rispettati, ascoltati, e sovvenuti. Ne ciò deve recar maraviglia, perche questi erano figli di quel Serafico Padre, di cui rivelò Iddio à S. Brigida, che il petto di Francesco era un Mongibello di quel fuoco celeste, di cui disse egli: *Ignem veni mittere in terram, & quid volo nisi ut accendatur?* Certamente ebbero petto di fuoco tanti altri Santi Martiri, fino al numero di mille, e settecento che tutti morirono Beati per la confessione della fede di Cristo. Così nel 1291. settanta quattro Monache, e da quaranta Frati furono trucidati da Saraceni in Tolomaide, dove ancora si mirano le vestigia, e ruvine dei loro Monasteri da me vedute, e compiante l'anno 1700. & altri in Palestina, Damasco, & altre parti d'Oriente; In somma per tutto il Mondo si trovarono Francescani, quali non contenti di starsene racchiusi frà i limiti del Mondo vecchio, subito scoperto il nuovo ivi se ne passorono, dico all'Indie Orientali, & Occidentali, ove furono i primi à seminare la parola Divina, e publicar la fede, come attesta la Cronica dell'Ordine, e lo conferma Auberto Mireo Decano della Città d'Anversa, dicendo: *Primi Præcones Evangelij in India Orientali, & Occidentali fuerunt Sodales Franciscani, qui, & primi fere in ijs locis Episcopi fuere.* Al che si sottoscrive il P. Domenico Gravina del Sacro Ordine de Predicatori con dire; *Hi enim primitus in novam Hispaniam in Indos occiduos Christi Fidem adduxerunt, ut una die unus solus septem mille Indos baptizari, alter quadrigentos mille diversis vicibus sacra unda asperserit, & Fr. Martinus de Valentia suis manibus, plusquam centum millia quoque baptizasse perhibeatur, & nullus sit angulus, vel Occidentis, vel Orientis, quem luce Evangelij non collustrarit Francisci soboles.*

Ivi dunque arrivati l'anno 1403 in brevissimo tempo fondorono, e Case, e Chiese, e quelle solo dell'Indie arrivarono fino à cento, e trenta, tutte fabbricate da Padri Osservanti, oltre à quelle, che piantarono nelle Terre de Saracenti, Etiopi, e Persi. Per 40. anni continui in Goa, à Coilano, à Cananoro gli Osservanti soli pre-

Vitriacus loco ut supra.

Revel. extrau. cap. 90.

Lucæ. c. 12. n. 49.

Francescani sono li primi che andorono all'Indie.

Vox Turturis p. 2. pag. 395.

Vi pianta la Fede.

Barezzi Cron. p. 4. lib. 1. c. 3. 14. e. 15.

predicarono, tennero Cattedre, convertirono quei popoli, sentirono le confessioni de Portoghesi, hebbero cura degli Spedali, e vi fondarono sotto all'Impero Portughese cinquecento, e più Chiese, come lasciò attestato il Reverendissimo Padre Gonzaga Generale dell'Ordine, e doppo Vescovo di Mantova con dire: *Quidquid in India Orientali quadraginta per annos continuos laboris fuit, sive in infirmis curandis, sivè in Infidelibus convertendis, sivè Cathecumenis instruendis, sivè in conversis in officio continendis, sivè in Sacramentis administrandis, sivè etiam in alijs operibus charitatis exercendis, id totum, ex Franciscanorum humeris pependit*, e nella medesima carriera pure affaticano al giorno d'oggi. Che sijno stati li primi à faticare nell'Indie Orientali li Francescani Osservanti, lo afferma, oltre i suddetti, Girolamo Plato Giesuita con queste parole: *Primos omnium, qui tantam hanc Provinciam aggressi sunt, Franciscanos fuisse legimus, atque eosdem etiam in ijs regionibus inveniendis, cum anteà de nomine quidem auditæ essent, magnoperè contulisse.* E più à basso: *Itaque cum impetrata Classe Columbus Mexicana Regna feliciter aperuisset, atque in Hispaniam tam læte rei nuncius revertisset, statim aliquos eius familiæ Patres in ea loca navigarunt anno circiter à Christo nato* 1493. & altrove: *Ab his initijs hic Ordo per eas Regiones diffusus multiplicatis in brevi Domicilijs, tresdecim Provincias instituere, in quibus, magnam Christianæ rei operam navarunt, & adhuc navant.* Il medesimo scrivono altri, come anco si può vedere nel Martirologio dell'Ordine sotto il dì 31. Agosto. Segue poi l'Istorico, e nel racconto dice, che li Domenicani seguirono li Francescani nel 1505. Indi li Agostiniani, e finalmente li suoi Giesuiti l'anno 1541.

Lib. 1. de bono Statu Religios. c. 30.

Ivi sudò molto il Padre Frà Giacomo Borbano, mentre in Goa era Vescovo il Vener. Padre Frà Giovanni Alburquerque M. Osservante, nel di cui anno quinto del suo Vescovado gionse ivi San Francesco Saverio mandatovi da Paulo Terzo Sommo Pontefice, il quale subito andò da lui à raguagliarlo della cagione del suo passaggio, li presentò li Brevi del Papa, nelli quali lo dichiarava Nunzio Apostolico, e rassegnandosi tutto alle mani di lui, li promise, che di quell'auttorità, che la Santa Sede gli dava, tanto, e non più si varrebbe, quanto à lui nè fosse in piacere. Il Prelato, ch'era uomo di molta virtù, e tutto conforme al desio del Saverio, perche concerneva al servigio di Dio, e salute dell'anime, rizzollo, vide, e gli rese i Brevi, e si chiamò pienamente contento, ch'egli usasse tutta l'auttorità, che per la Santa Sede se gli concedeva, e quanto anch'egli far potesse in suo prò, tutto largamente gli offerse, e tanto si strinsero insieme con nodo di Santa amicizia, che sempre durò, e crebbe frà loro con iscambievole affetto; onde il Santo Prelato comandò tosto à suoi Frati, che li dassero ricetto, & aiuto, cedendogli molte Scuole, e Collegj, ne quali ammaestravano la gioventù Indiana. Quindi il Saverio scorgendo il zelo, prudenza, e perfezione del buon Pastore lo chiamava Vigilantissimo Prelato.

S. Francesco Saverio arriva all'Indie. Si presenta davanti al Vescovo di Goa.

Lo favorisce con suoi.

Si avanzarono nel 1540. à Regni di Zeilan, del Brasil, e della China, dove anco l'anno 1588. fù spedito da Gregorio XIII il Gran Servo di Dio Frà Martino Ignazio Loyola con molti altri Francescani;

Passano li Osserv. al Brasil, & alla China.

ma

ma infermatosi per viaggio volò al Cielo per ricever il premio delle sue fatiche, proseguendo in tanto li compagni la mente piissima del Vicario di Cristo. In detto vasto Impero (di cui parleremo altrove) faticano pur al presente li Riformati Spagnuoli, dove hanno, e Provinzie, e Conventi, & anco li Riformati Italiani, quali hanno Missioni, e Case, ne quali facendo l'officio di Ministri Apostolici, raccolgono frutto mirabile nella Vigna di Cristo.

Indi li Riform. Spagnuoli, e Italiani.

All'Isole di Salomone, e nelle Filippine sotto lo stesso Gregorio XIII. eressero li Riformati Spagnuoli la Provinzia di S. Gregorio. Nel Giapponese Impero con Breve di Sisto V. Penetrarono pur li medemi l'anno 1593. & à nome del Rè Cattolico dal Rè Quabacondano impetrarono, che i Cristiani potessero fabbricar Chiese, e Spedali, fossero li Giesuiti dall'esilio rivocati, e non fosse proibito il predicare la verità Evangelica. Non andò poscia molto, che pentitosi il Barbaro, fece prendere li Padri Pietro Battista, e compagni al numero di ventitrè, con trè Giesuiti Giapponesi, i quali doppo strazj, carceri, scherni, e torture, ricusando di piegarsi alla Setta Idolatra, strascinati per tutto il Regno alla vergogna legati in Croce, e trafitti di lancia presso la Città di Nangasacco, alli 5. di Febraro 1597. terminarono il corso della vittoria, e da Vrbano VIII. sono stati dichiarati Beati.

Poi nel Giapone dove 23. di essi sono Crocefissi.

L'Indie Occidentali, e tutta l'America alla Francescana Famiglia portano gran devozione, & obligo. Nell'Isola Spagnuola navigò col Colombo il Ven. P. Frà Giovanni Perez, avendo seco molti Frati del medesimo Ordine, e diè principio alla Provinzia di S. Croce negl'anni 1493. e fù il primo, che fabbricò Chiese, e consacrò Altari. Poi del 1502. vi andò il P. Alfonso Spina con molti Padri Spagnuoli. Vi passarono ancora molti Francesi, e solo di Picardia se ne contano quattordici. Sotto Carlo V. misero piede nel Messico, e con Ferdinando Cortese vi navigarono di Fiandra i Padri Giovanni Tect, e Giovanni d'Aora Sacerdoti con Frà Pietro di Gante Laico altre volte nomato, i quali con molti segni, e virtù, molte migliaia d'Infedeli convertirono à Cristo. Di questo Frà Pietro soleua spesso dire D. Alfonso Montular dell'Ordine de Predicatori (che fù secondo Arcivescovo di quella Città, successor immediato al P. Frà Giovanni di Zumaraga M. Osservante) queste precise parole: *Non ego Mexici Archiepiscopus sum, sed Fr. Petrus de Gandavo Laicus Ordinis S. Francisci.*

Le Indie Occident. molto devono à Frãcescani.

Plato lib. 2. cap. 30.

Entrano nel Messico

Da Spagna parimente verso là s'inoltrarono nel 1534. il B. Martino da Valenza detto l'Apostolo dell'Indie Occidentali, Capo di quella famosa Missione, chiamata dal Mariano: *Prima Missio Fratrum Reformatorum in novam Hispaniam*, & il P. Martino da Corumnia, Toribio Motolinia con altri al numero di dodeci, tutti figli della Riformata Provincia di S. Gabriello, detta de Scalzi, i quali battezzando popoli intieri, e faticando notte, e giorno per Dio, autenticando con miracoli la verità che insegnavano, doppo haver convertito un millione, e cinquecento milla Idolatri alla Fede, tutti morirono in concetto di gran santità. E quivi è degna di riflesso una bella consideratione, & è, che si come in questo tempo s'innalzarono nel Mondo le crudeli fiamme dell'Eresia di Martino Lutero, ch'apportò tanto danno, & inquietudine à molte genti per la falsa dottrina,

B. Martino da Valenza battezza vn millione, e mezzo d'Idolatri.

Considerazione notabile.

è diabolica sua predicazione, Iddio copiosissimo nelle sue misericordie volle à tante miserie per mezzo del sudetto Beato provedere, facendo, che si come vn Martino Lutero già Religioso, commetteva tante sceleratezze, ingannando tante anime Cristiane, così vn' altro Martino detto da Valenza, fosse adornato di così singolari virtù, e bontà di vita, che con la predicazione dell'Evangelo, meritasse di convertire al Signore numero infinito di genti: e la dove quel scellerato Eresiarca con suoi seguaci s'affaticava di rubbare alla Chiesa, & à Cristo tante anime de credenti: così all'incontro il suo fedele Servo Martino, e compagni, battezzassero maraviglioso numero di genti Idolatre fino al segno da noi accennato, come copiosamente si narra nella Quarta Parte delle nostre Croniche, e chiaramente si vide nelle molte Lettere latine, che scrisse questo Sant'vomo, raccontando le fatiche sofferte da suoi Religiosi, e la conversione mirabile degl'Indiani. E se bene per negligenza, e trascuraggine, come anco per l'antichità si sono perdute tali memorie, vna sola scritta l'anno 1531. li 12. Giugno al P. Matteo Vueissen Commissario Generale dell'Indie qui sotto si rapporta, per compita sodisfazione de divoti Lettori, quale trasportata nella favella nostra, dice in questa maniera.

Barez. P. 4 c. 6.

Reverendissimo, e Dignissimo Padre.

Lettera del B. Martino da Valenza.

NOi si troviamo nell'ultime parti del Mondo, cioè nell'India, e nell'Asia Maggiore, dov'è stato cominciato da vostri figliuoli ad annunciar il Vangelo, e da gli aridi rami la fede hà dato principio al nascere; imperoche colla grazia del Nostro Salvatore, il quale inebriando i torrenti col vino del suo amore, cioè i Predicatori del Vangelo Santo, hà moltiplicato le piante col lambico delle sue parole: ed acciò non mentiamo in cosa alcuna, i nostri figlioli hanno dato l'acqua del Santo Battesimo à più d'vn millione d'Indiani, e ciaschedunodi essi da per se, ed'in particolare quei dodeci, ch'insieme con me furono qui mandati dal Reverendissimo Cardinale di S. Croce, e dal P. Francesco degl'Angeli allora Ministro Generale, han battezzato più di cento mille Indiani. Tutti questi Padri venuti in queste parti hanno imparato i varj parlari di questi paesi, ed'in essi predicano la parola di Dio, ed'esplicano ad innumerabile gente i misterj della nostra fede. Frà essi Indiani, li figlioli de più nobili, e ricchi ci danno gran speranza della salute dell'anime loro, impercioche questi sono nutriti, ed'allevati nella santità di vita, e buoni costumi da nostri Padri ne'nostri Conventi, delli quali n'abbiamo già venti fatti, e giornalmente se ne vanno facendo con grande assiduità, giubilo, e letizia de gl'Indiani. Nelle Case le quali eglino hanno fabbricato dirimpetto à nostri Conventi, in alcune vi sono cinquecento di questi vomini ottimamente instrutti nella Dottrina Cristiana, ed'in alcune ve nè sono più, ed'in altre poco meno. I figlioli predicano privatamente à loro parenti, ed'anco in publico maravigliosamente, e molti di essi

sono

sono Maestri d'altri putti. Cantano ogni giorno con gran divozione, e solennità l'Vfficio della Madonna, e la Santa Messa, e la notte nelle loro Chiese cantano il Matutino nella maniera che fanno i Monaci, levandosi innanzi giorno à quest'effetto. Sono di tenacissima memoria, e di perspicace ingegno, e sono semplici senza alcuna frode, amatori della pace, nè mai trà loro nasce contenzione alcuna, e quando parlano, parlano con piacevolezza, e con gli occhi abbassati. Le Donne sono onestissime, ed'ornate di quella vergogna, che rende questo sesso onorevole, e grave. Le loro confessioni, ed'in particolare quelle delle Donne sono ripiene d'incomparabile purità, ed'inaudita sottigliezza, e diligenza. Ricevono il SS. Sacramento con molte lagrime; fanno gran stima de Religiosi, e specialmente de nostri, essendo i primi, che qui siano venuti, dando loro per la Dio grazia bonissimo esempio, per lo che privatamente vbbidiscono più volontieri à questi, che à gli altri, e da loro ricevono la forma delli digiuni, e degl altri Spirituali esercizj. Fanno maraviglioso profitto nella Dottrina Cristiana, e sono grandemente dediti alle cose della nostra Fede, e quelle più presto imparano, che li figlioli de gli Spagnuoli, à gloria, & onore di Nostro Signore, il quale sia benedetto ne Secoli de Secoli. Amen.

Dal nostro Convento di Talmanalco d'incontro alla gran Città di Messico della Custodia del Santo Vangelo li 12. Giugno dell'anno 1531.

Molto fece ancora, e molto oprò nel Messico medemo il Servo di Christo P. Alfonso de Benavides. Questi arrivato colà nel 1526. innumerabili Gentili levò dall'ombre della morte, e condusse alla luce della vera vita. Egli battezzò i Popoli Pori, Senechi, Soccori, e Sevileti, e fabbricò trà essi Chiese, e Spedali. Le Nazioni di Querj, Tompori, Tanai, di Pocos, Tevas, Hemes, Taòs, è di Petra. Gli Acumezani, Moquiti, Apuchei, e di Vaqueros, tutti gli istrusse nella Legge Vangelica. Estirpò con istupore le superstizioni de Bonzi, atterrò li Tempj degl'Idoli, e con evidenti miracoli instruì nel viver Cristiano talmente quei popoli, che al giorno d'oggi sono migliori Cristiani, che gli Europei. Nella Città principale del Messico, detta Santa Fè, per mancanza di Chiese, si celebrava la Messa alla scoperta, ed'egli ne fabbricò molte con Seminarj, e Scuole. L'anno 1627. battezzò il Prencipe di Quinia con la Moglie, e figliuoli, e lo rese molto devoto dell'Ordine Francescano. Dopò di lui abbracciò la S. Fede in Afacaro di Xila, Saraba Capitano Supremo, il quale divenuto estatico all'eloquenza, e forza di dire del P. Alfonso, tosto s'arrese alle sue prediche, e con tutti i suoi Sudditi diventò figlio, e seguace del Nazareno. Indi nel 1529. passò avanti questo zelante Missionario, e penetrò trà le Nazioni bellicose di Afaches, e di Navia, quali si estendono in larghezza di Paese 500. miglia, & in lunghezza sopra 300. ed'ivi seminando la Divina parola, e predicando à quei miseri la verità di nostra Santa Fede, eresse Croci, fabbricò monasteri, fondò Scuole, e Chiese, il tutto venendo confirmato da Dio, che à tutto ciò concorreva con mirabili segni. Quindì non è stupore se il P. Frà Giovanni di Zumaraga primo Arcivescovo del Messico scrisse del 1535. al Ministro Generale, ed à tutti li Padri Vocali radunati nella

Alfonso Benavides opera gran conversioni nel Messico.

Battezza il Prencipe di Quinia.

Menologio Serafico 20. Iulii n. 8.

Lettera di Fr. Gio. Zumaraga primo Arciv. di Mesico.

Città di Nizza Provincia di S. Lodovico sotto la Festa della Pentecoste la seguente Lettera; dalla quale si vedono li gran frutti di conversioni fatti da Francescani in quel Regno, tradotta questa dal latino in volgare dice in questa maniera.

Molto Reverendi Padri.

Gonz. inp. & 12. Conv Pro. S. Evang. & Surius ad ann. 1524.

SAppiate, che noi grandemente ci affatichiamo nella conversione degl' Infedeli, delli quali per grazia di Dio, nè sono stati battezzati per mano de nostri Padri dell'Osservanza più d'vn millione. Cinquecento Tempj degl'Idoli sono stati rovinati sino dalle radici. Ventimila figure d'empj Demonj Idoli loro, che solevano adorare sono stati rotti, e conquassati, ed'in molti luoghi si sono fabbricate Chiese, ed'Oratorj Cristiani, ed'in somma la Santa Croce è da gl'Indiani portata per stendardo, riverita, & adorata: il che quanto sia degno di meraviglia non si può quasi imaginare per una mutazione così grande come questa, che gl'Indiani Idolatri, che solevano ogn'anno offerire in Sacrificio più di ventimila putti, e putte, ora fatti Cristiani, in vece di sparger il Sangue vmano, offeriscono al vero Iddio se stessi, con laudi, Inni, e Cantici Spirituali, facendo fare lo stesso à loro figlioli, e ciò per opera, Dottrina, e ministero de Padri della Religine nostra, li quali l'hanno così ben ammaestrati nella via del Signore, che non si può dire à bastanza quanto questi figlioli onorino, riveriscano, e con quanta divozione adorino l'Altissimo Iddio: Oltre che spesso digiunano, si flagellano, fanno continue orazioni, e con lagrime, e sospiri lodano, e ringraziano Dio, che gli hà convertiti alla vera fede. La maggior parte di essi arrivati alla debita età, leggono, scrivono, e cantano benissimo, ed in somma sono devoti, e buoni Cristiani, il che dimostrano con vivi effetti: posciache spesse volte si confessano, e ricevono con gran divozione i Santi Sacramenti ed' istruzioni Cristiane da Religiosi nostri, esplicandole poi loro elegantemente à suoi parenti vecchi, & ad altri. Si levano à mezza notte al Matutino, recitano di continuo l'Vfficio della Madonna della quale sono particolarmente divotissimi. S'alcuni de loro parenti tuttavia infedeli, tengono nascosti gl'Idoli, con gran sollecitudine glieli pigliano, portandogli à nostri Religiosi, dal che è nato alcune volte, che diversi di questi benedetti figlioli sono stati ammazzati da loro stessi parenti, e fatti martiri di Cristo, vivendo in Cielo con Nostro Signore coronati con la corona purpurea del Santo martirio. Qui nell'India ciascuno de nostri Conventi hà vna Casa à dirimpetto per insegnar à figlioli, nella quale vi è la Scuola, il Dormitorio, il Refettorio, è Capella con l'Altare. Sono questi figlioli dotati di grand'umiltà, e benissimo costumati, onde onorano, amano, ed'hanno in gran venerazione, i Religiosi, come se fossero loro progenitori. Sono casti, d'ingegno vivace, e particolarmente nell' arte del dipingere ingegnosissimi. Frà li Frati nostri, che sanno lingua Indiana, ve n'è uno particolarmente, che si chiama Frà Pietro da Gante Laico, il quale quantunque non sappia (come si porebbe sapere) quel linguaggio,

sup-

ſupplifce nondimeno con fatti, ſervendo al Signore con grand'affetto di cuore, e queſto hà il carico, ed il governo di più di 600. figlioli Indiani, è gran mediatore frà quelle piante, per allevarle nel timor di Dio, e per accreſcere maggiormente la Fede di Criſto s'intromette in molte opere buone, e particolarmente ne' Matrimonj, inſegnandoli, come ſi deve oſſervare la fede matrimoniale, e poi con gran feſta gli fà celebrare le nozze. Ed'accioche anco le fanciulle foſſero inſtrutte nella Santa Fede, l'Imperatrice Eliſabetta hà mandato ſei oneſte, prudenti, e divote Donne, alle quali comandò, che doveſſero far fabbricare in queſte parti una gran Caſa nella quale ſotto il patrocinio, e governo del Veſcovo, poteſſe ammaeſtrare ſino à mille figliuole, educandole nelli Santi coſtumi della Chieſa Cattolica Romana. Da quali ammaeſtramenti di queſte Donne, e fanciulle, e de noſtri Religioſi dati à figlioli, col favore dello Spirito Santo ne naſce poi, che eſſi ammaeſtrano li loro parenti, come abbiamo accennato, e ſi verifica in loro il detto del Santo Rè, e Profeta David: *Ex ore Infantium, & lactentium perfeciſti laudem*. Iddio ſalvi le Paternità Voſtre, le quali umilmente ſupplico, che preghino Dio, che finiſca l'Opera, che hà incominciato.

Da Meſſico li 12. di Giugno 1535.

Frà Giovanni Zumaraga.

Nel medemo Meſſico l'anno 1536. ſi portorono à coltivar quella gran Vigna li Padri Giovanni de Salas, e Diego Lopez, e nelle Provinzie di Xuman, Tapia, Xabotas, Quivira, & Ajaxos furon in tal guiſa proſperati dal Cielo i lor ſudori, che operando il Signore per lor mezzo ſtupendi miracoli, illuminavano ciechi, davan l'udito à ſordi, è liberavano gl'infermi da qualunque male ſolo col farli ſopra il ſegno della Santa Croce, e leggerli l'Evangelo: *Cum Ieſus loquebatur ad Turbas &c.* & aggiungere due orazioni, della B. Vergine, e di S. Franceſco; onde eran da tutti acclamati per uomini calati dal Cielo. Alle volte era tanto il concorſo degl'infermi, che da ogni parte correvano per eſſere ſanati, che ſtavano occupati tutta la notte fino all'ora decima del ſeguente giorno. Una volta occorſe, che battezzorno in un ſolo giorno *per aſperſionem* ſino à dieci mila Gentili. Ad'eſſi ricorrevano popoli di varie Nazioni, mandati ben inſtrutti nella Fede dalla Ven. Suor Maria di Gieſù d'Agreda, quella che colà inviſibilmente portavaſi per mano d'Angeli à predicare il Vangelo à gl'Indiani, come ſi legge nella ſua vita, quali conſolavano i Padri al meglio che potevano.

Altri m. Oſſ. paſſano al Meſſico.

Opera il Signore per mezzo loro miracoli.

Legg. Franc. in ejus vita

Occuparono ancora, oltre tutto il narrato, li Franceſcani il contorno de Regni di Mechiocan, Xaliſco, Cibola, Zocateca, Panuco, Tucuman, Quito, Papajan, Guatemala, Nicaraguas, Coſtarico, Chile, e Perù; ed in queſto Regno, ſolo il B. Franceſco Solano battezzò, e convertì alla Santa Fede più migliaja d'Indiani, e perciò meritoſſi con giuſtizia il Titolo d'Apoſtolo di quel ampio Regno.

B. Franceſco Solano detto Apoſtolo del Perù.

Mà per venire più al particolare, e porger al lettore più diſtinte noti-

Nel Regno di Zeilam, & altri Regni fanno conversioni maravigliose.

notizie, dirò: chè penetrati li Francescani nel Regno di Zeilam su-detto l'anno 1540. ridussero gran numero di quelli Idolatri alla verità del Vangelo, & in primo luogo battezzorno il Rè, e la Regina di sette Corlei. Nel 1548. la Regina di Bera; l'anno seguente l'Imperator, Imperatrice, è tutta la Corte della gran Isola Zeilanda; & l'anno 1556. il Rè di Tanora con la Regina, e due figlioli ridussero pure alla cognizione del Sacro Santo Vangelo. Battezzorno di più nel 1594. il Rè delle Canarie con sette mila Vassalli; il Rè di Canada, la Regina Madre, & il Principe suo Figliuolo. Nel Regno d'Infanapa l'anno 1613. regenerorno alla grazia mediante il Santo Battesimo, quel Rè, con la Madre, e due suoi figlioli, uno de' quali chiamorono Costantino, che poi nella Provincia di S. Tomaso vestì l'abito Serafico trà Minori Osservanti, e divenne buon Teologo, e Predicatore famoso. Finalmente nel medemo Regno dall'anno 1624. fino al 1633. per opera de Francescani riceverono la fede Cristiana settanta mila anime de Gentili: e dall'anno 1636. fino all'anno 1646. altre seicento mila furno regenerate alla grazia, come si può vedere nel Menologio Francescano alli 16. Aprile, 20. Decembre, ed in molti altri luoghi.

Il Figlio del Rè si fà Frate di S. Francesco.

Battezzano il Rè di Mechiocan, e solo i Francescani Osservanti, & Rif. Convertirono alla Fede Cristiana sette millioni d'Idolatri.

Battezzorno in oltre il Rè di Mechiocan, e lo nominorno Francesco, è vi fondorno in una sola Provinzia fino à 70. Conventi. Ridussero in somma, nell'Indie sole alla Cattolica Verità li Frati di S. Francesco Osservanti, e Riformati, più di sette millioni d'Idolatri, come nota il Vadingo ne' suoi Annali all'Anno 1537. con molti altri Scrittori dell'Ordine. E perciò Leone X. Adriano VI. & il B. Pio V. concesse loro le fonzioni Parochiali, e Vescovali nell'aministrazione della Santa Cresima.

I primi, che passorno alla Florida furono i Recolletti di Francia.

I primi Religiosi, che alla Florida, Virginia, & Canada navigarono, furono i nostri Recolletti di Francia, che nel 1600. dalla Provincia di S. Dionisio trasferitisi colà, fino à nostri giorni in moltiplicate Provinzie è Conventi, vi si mantengono.

Operari Evangelici che faticorono nell'Indie.

Sudarono anco molto nella Conversione degl' Indiani li seguenti Campioni di Cristo: Frà Francesco Colmenerio, Gio: Fucheri, Ruffino dalla Speranza, Bernardo da Sagonto, Bartolomeo Ruitz, Pietro Boniferri, Gio: d'Almeda, Pietro dal Castiglio, Gasparo di Valverde, Francesco Montiglia, Gironimo di Giesù, Francesco della Torre, Antonio Casali, Michiele di Bologna, Antonio Laureri, Diego Landi, Ferdinando di Leuia, Luca di Almadbar, Alfonso d'Ascalona, Giovanni di Goanne, Alfonso Ordonez, Michiele Garovillas, Andrea di Castro, Francesco Marquina, Gio: de Bejan, Michiele Ferioncillo, Martino Gilberti. Diego Olart, Alfonso Betanzos, Martino Sarmiento, Gio: Osorio, Francesco Ledesma, Ferdinando Bassacio, Christoforo Ruitz, Bernardino Marmorei, e Giacomo del Regio sangue di Danimarca. Questo fattosi Frate Minore trà Padri Osservanti, divenne in breve molto eccellente nelle lingue Greca, Latina, & Ebraica. Portossi poi nell'Indie Occidentali, dove anco in brevissimo tempo apprese quell'Idioma, nel quale predicando convertì molti Gentili alla Fede Cristiana, e fù il primo, che nel Regno di Mechiocan ministrasse il Sacramento dell'Eucharistia. Morì poi ornato di Spirito profetico nel 1525. e

Giacomo di sangue Reale di Danimarca veste l'habitio frà Frati Osservanti, e si porta nell'Indie.

come

come tutti li suddetti, in opinione di Santità.

Così pure nell'istesso concetto in Lima riposò, oltre il B. Francesco Solano, detto l'Apostolo del Perù, il Ven. Padre Alfonso d'Alcanzes con altri. Nella Provinzia di S. Tomaso Giovanni da Soria. Alle Canarie Antonio Sora, Lodovico di Lerma, Pietro de Monti, Bartolomeo Sacerdote, e Frà Michiele Converso. Non vorrei però tanto inoltrarmi nel lodare la mia Religione, ch'alcuno mi tenesse troppo parziale di essa; onde solo dirò quello disse in Aleppo di quelli nostri Francescani, al Padre Mariano da Maleo, già Guardiano di Gierusalemme, l'anno 1651. un Padre Felice da Napoli Scalzo Carmelitano nel ritorno dall'Indie Orientali, il quale narrò, che già avevano fatto pesca ne contorni di Goa li Frati di S. Francesco di cinquento Catecumeni per battezarli solennemente alla Pasqua (& era di Settembre quando partì.) Or pensi ogn'uno quanti ne averanno aggiunto fino alla Pasqua stessa? molti più certo, perche nel Verno meglio si negozia, e camina dell'Estate, quando per il gran caldo bisogna star ritirati. Era ivi Arcivescovo il P. Frà Francesco de Martiri M. Osservante, come cavo da' Registri del Vaticano, Prelato di gran stima, sotto l'ombra del quale fiorivano quei Religiosi in opere di pietà si segnalate.

Altri operari Apostolici, morti in concetto di Santità nell'Indie.

Frà quelli poi, che dagl'Indiani in premio delle Apostoliche fatiche ricevettero la palma del Martirio, ò furono uccisi per la confession della Fede trà quei Barbari Occidentali, Gio: Pietro Crescenzi nel suo Presidio Romano nè conta da quaranta; ma molto meglio, & in maggior numero si veddono nelle Croniche, & Annali dell' Ordine; onde per non molto diffondermi, con brevità dirò, che non solo l'Indie, ma il Mondo tutto, acciò si aumentasse la fede, fù inaffiato dal sangue de Frati Minori. Onde per tesserne brevemente un racconto (oltre le primizie dell'Ordine nelli primi cinque, e poi nelli sette Martiri di sopra descritti, si hà, che l'Indie Orientali fino nel 1371. furono spruzzate coll'innocente sangue di quattro Francescani, che per la Fede vi morirono gloriosi, anco in miracoli appresso Tamna. Questi furono Tomaso da Tolentino Capitano di si gloriosa Squadra, Giacomo da Padoa, Pietro da Siena, e Demetrio da Tafelizio Giorgiano Interprete delle lingue Orientali, nelle quali era versatissimo.

Martiri Francescani dell'Indie stesse.

Martiri di Tamna.

Nelle stesse Indie l'anno 1500. altri otto Religiosi morirono trà le fatiche, & i Martirj, salvo il Padre Enrico di Coimbra, che fondata la Custodia di S. Tomaso, fatto Vescovo di Cepta, e primo Inquisitore contra gli Eretici, e Marani di Portogallo, servì al Rè Emanuello per Consigliero, Confessore, e Teologo. Trè furono trucidati à Calecutte, gli altri nella conversione del Regno di Cochino vi lasciaron la vita. Altri sottentrarono à questi, è trà Cristiani Tomei si posero à predicare, e ne Regni di Mozambico, di Melinda, e di Narzinga piantarono i Vessilli della Santa Croce l'anno 1505. Nel Giappone altri otto furono martirizati à fuoco lento (oltre li 23. Crocifissi l'anno 1596.), cioè Ricardo di S. Anna, Pietro d'Avila, Vincenzo da S. Gioseppe, Apollinare Franco, Paolo da S. Chiara, Francesco da S. Bonaventura, Luzio, e Leone ambi Terziarj; avendo li trè primi battezzato essi soli da seicento mila Gentili.

Gonz. p. 4. in conv. 10. Prov. S. Thomæ.

Trè à Calecut.

Otto nel Giappone.

Molti nell' Indie Meridionali, in Mogor, e Sovrate.

tili. L'America tutta, le Indie Meridionali, e le Provinzie Cumane, furono anch' esse bagnate dal loro sangue. Così Seraglione, la nuova Franzia, l'Isola della Torre, l'Isola di S. Domenico, la nuova Granata, l'Isola di S. Christoforo, Guadalupa, Guinea, e Brasile ebbero Maestri, e Martiri li Francescani. L' istesso successe in Mogor, e Sovrate, in Maliapor, e Madrapatan, dove da Frati Osservanti, e Riformati fù publicato il Vangelo.

Passano ad altri Regni.

L'anno 1595. posero il piede nel Regno Martavano, nell'Isola Samatra, e nel Regno del Congo, dove al presente hanno Case, e Missioni li Capuzini, ne quali luoghi, quanti sudori, e fatiche, quanta fame, e sete, freddo, e caldo, pericoli, e catene, Carceri, ferite, e morti, abbino sofferto, à me non basta l'animo di ridire. Gli Scrittori però dell' Ordine riferiscono, che solamente nell' Indie, più di cinquecento Francescani per mano de' Gentili sono stati coronati con la gloria del Martirio.

Numero de martirizati nell'Indie.

Entrano in Etiopia, & altri Regni.

Sparsero pure il sangue, e sudori nell'Asia, Mesopotamia, e Caldea, nel Regno di Fungi, ed' Etiopia, dove sono entrati di nuovo li Riformati d'Italia l'anno 1700. per rinovare quelle missioni distrutte, con speranza d'ottimi successi, di che più diffusamente ne parlaremo à suo luogo.

Li Padri del 3. Ord. passano pur essi all'Indie.

Faticarono ancora, e sudarono assai nell' Indie Orientali li Padri Francescani del Terz'Ordine Claustrale, i quali poco doppo delli Padri Osservanti, e Riformati, posero in esse il piede; posciachè abbiamo per certo, ch' ivi si trovavano prima del Pontificato di Paulo III. mentre questo Papa nella sua: *Ad fructus uberes &c.* data sotto li 3. di Luglio 1547. fà espressa menzione de Frati, e Monache Claustrali del Terz'Ordine esistenti nell'Isole, è Terra ferma dell'Indie, dicendo in un luogo: *Sane prò parte dilectorum filiorum moderni Ministri Generalis, & Fratrum Collegialium, ac Monialium, nec non aliarum Fratrum, & Sororum dicti Ordinis Regnorum Hispaniæ, & Portugalliæ, ac Insularum, & Terræ Firmæ Indiarum nobis nuper exhibita petitio continebat, &c.* come tuttavia perseverano, riportando copioso frutto nella conversione di quella gente, corrispondente al loro zelo, e fervente predicazione. Ivi hanno questi Padri un' intiera Provinzia chiamata d' Angola, & è soggetta à quella di Portogallo, come scrive il P. Gubernatis nel suo *Orbe Seraphico*, ed' un Convento nell' Isola di Loada, che separa il Regno del Congo da quello di Angola medema, fondato l'anno 1603. come rapporta il nomato Autore nello stesso Tomo al foglio 642.

Tomo I. pag. 626.

Entrano nell' Isola di Capo Verde.

S' avanzarono pure nel caduto secolo, e promulgorno il Vangelo nell'Isole di Capo Verde, dove fiorirono in Santità molti Servi di Dio di detto Terz'Ordine; frà quali si venera il Corpo d'uno incorrotto, ed' intiero, come riferisce Georgio Cardoso nel suo Agiologio Lusitano, che vidi in Roma nella Libraria de nostri Padri Ibernesi nel Collegio di S. Isidoro, & in quest' Isole hanno molti Conventi, e specialmente in quella di S. Giacomo.

Et in quella d'Acadia nella nuova Franzia.

Nell' anno 1680. il P. Massimiliano da S. Andrea, & il P. Marcello da S. Filippo della Provinzia di S. Iuone di Francia del medemo Instituto, passorono à piantare la Fede nell' Acadia Provinzia della nuova Franzia nell' America Settentrionale, nel luogo chiamato in

quel

quel linguaggio : *Chedaboudou*, e da Francesi : *La Fortezza di S. Lodovico*, dove nello spazio di due soli anni ridussero alla verità di nostra Santa Fede una gran moltitudine di quei Gentili.

Martiri del 3. Ordine nel Giappone.

Dalle lettere Annue della Compagnia di Giesù, e particolarmente dell'anno 1566. fino à questi nostri tempi sparsamente si trovano molte memorie de Padri del Terz'Ordine Serafico nell'Indie, ò de Martiri conspicui, ò de Missionarj famosi, due de quali raportaremo; cioè, il P. Giovanni (la cui Patria non si scrive) Operario zelante della Cristianità di Omura Regno del Giappone nel 1630. e Luigi Conxirò di Goyè Terziario Secolare, che fù bruciato per aver dato albergo al sudetto Padre; e perche trattavano, i di lui negozj Antonio Masuque con sua Moglie, e due figli, furono tutti decollati adi 28. di Settembre dell'accennato anno 1630.

Frat'Antonio del 3. Ordine insigne Operario dell'Indie.

Il P. Gasparo Berzeo Giesuita uomo veramente Apostolico; molto simile nella predicazione, e vita al glorioso S. Francesco Saverio di cui fù Compagno, e da lui inviato à Goa Capo dell'Indie nel 1549. Scrisse in una sua lettera, riferita nel Libro intitolato: *Epistolæ Indicæ &c.* foglio 104. stampato in Lovanio l'anno 1566. scrive, dico, come passando da Bazaja Fortezza de Portughesi, lungi da Goa ottanta leghe à Tramontana, nel 1549. vi trovò un P. Antonio del Terz'Ordine di S. Francesco, diligente Operario nella Vigna di Cristo (e ferventissimo Religioso vien chiamato dal P. Bartoli nella sua Asia) à prieghi di cui passò con esso il P. Gasparo à visitare un Popolo da lui convertito alla Fede, ed'un Tempio, che da Pagodo d'Idoli l'avea consagrato in Tempio di Dio, dove quei novelli Cristiani vennero loro incontro con grandissima festa à suon di Trombe in numerosa, e divota processione. Fuori dell'Indie poi, in Bagdat, ò Babilonia, e nella Persia, e Media vi lasciaron per Cristo molti Francescani la vita, lasciando quelli, che per la Fede morirono nella Palestina, Soria, & Egitto, quali fino à duecento si contano nel Menologio Serafico, perche di questi, come Luoghi à Terra Santa soggetti trattaremo à suo luogo di essi.

In tutto l'Arcipelago si trovano Francescani.

La Grecia tutta fù pur inaffiata, ò col sangue, ò con li sudori de Frati Minori. Essi faticano al presente in Costantinopoli, Galata, e Pera. Tutte l'Isole dell'Arcipelago per il più sono abitate da Frati Riformati, ò Capuzini; hanno Conventi, Ospizj, ò Missioni in Milo, Tine, e Naxia; In Smirne, Andros, Paris, Scio, e Cerigo; Così pure in Atene, nel bel Regno di Cipro, Candìa, e Morea, nel qual Regno solo li Riformati hanno otto Ospizj. Per ogni parte sudano in convertir Mori, e Scismatici, e sopra tutto in far ritornar alla Fede li miseri Rinegati, di che più volte fui testimonio di vista, ritrovandomi in Cipro l'anno 1700. dove in soli trè Mesi nè vidi quattro à far ritorno all'Ovile di Cristo per opera, & industria del P. Gioseppe di Sternatia della Riformata Provincia di Bari Missionario Apostolico, & allora Guardiano in quel Regno, versatissimo nelle lingue Greca, & Araba, il quale mi riferì, che in meno di quattr'anni, ne avea riconciliati alla Chiesa circa trenta, quali poi di nascosto faceva fuggire sù le Navi de Mercanti Cristiani, vestendoli anco spesso dell'abito Religioso, sino che uscivano dalla veduta de Paesi Turcheschi non

Convertono Rinegati, e li riconciliano alla Chiesa

ſenza grave pericolo di morire per eſſi, perche ſe li Turchi ſe n'accorgeſſero, ſubito i Frati ſarebbono preſi, e poi vivi arſi nel fuoco, onde ciaſcuno può chiaro vedere in quanti pericoli vivono del continuo li Frati di S. Franceſco. Anco in Nazaret, dove arrivai nel Meſe di Agoſto del ſuddetto Anno, riconciliosſi per opera de' noſtri Padri alla Chieſa Romana un Giovane Ungaro, chiamato Giovanni Krienz da Nayſſol Luterano, il quale portatoſi con altri Pellegrini Nobili Tedeſchi in Paleſtina per viſitare i Santi luoghi di Gieruſalemme, doppo aver viſitato il Taborre, e Mare di Tiberiade, quivi infermatoſi ſi riduſſe à morte, onde illuſtrato dalla Grazia Divina, abiurò l'Ereſia nelle mani del P. Florenzio Liger di Boemia Riformato, e ricevuti li Santiſſimi Sagramenti, reſe con divozione nella Caſa di Maria il ſuo Spirito à Dio, il che pur fece otto giorni doppo il Conte Gio: Goffredo Saur Germano, volando entrambi, come ſperiamo, à godere la Gieruſalemme Celeſte, già che non puotero veder la Terreſtre ſe non col Cuore.

Vn Eretico abiura Lutero in Nazaret.

E qui paſſando dal Levante al Ponente, non dobbiamo paſſar ſotto ſilenzio quello, che patirono i Franceſcani in Inghilterra, Ibernia, Fiandra, e Germania per la confeſſione della vera Fede. Nell'Inghilterra per la Cattolica difeſa furono come traditori condennati da Enrico VIII. li glorioſi Campioni di Criſto, Giovanni Foreſti Confeſſore della Regina Catterina, Augo Richeo, Ricardo Risbeo, Antonio Brobreo, Tomaſo Corto con altri trentadue.

Martiri dell'Inghilterra, Ibernia, Fiandra, e Germania.

In Ibernia hebbero la ſteſſa ſorte Cornelio Veſcovo Dunenſe, Patrizio Veſcovo Maonenſe, Conucchio de Reucherche, Giovanni Olorcan, & altri, tutti Franceſcani.

In Fiandra pari ventura incontrarono nella Città di Gorgomio l'anno 1572. Nicolò Picchio Guardiano, Girolamo Verdano Vicario, e compagni al numero di undeci, poſti tutti nel Catalogo de Santi Martiri da Clemente X. con altri innumerabili, che ſi tralaſciano.

In Zurfania Giovanni Rinktel, e Teodorico Loet morirono per Criſto. In Ruremonda Pietro Menquio, & altri. In Germania Criſtiano Sui. In Delfi Cornelio Muſſi, & in Algeri da Mori ſcorticato fù il Padre Franceſco Cirano, che del 1603. paſſava Ambaſciatore del Rè di Cuco al Rè di Spagna. In Africa provarono la Saracineſca barbarie Michiele Augollono, Pietro Belviſiano, Guglielmo Anglico, Monaldo, Franceſco, Antonio, & altri in gran numero.

Frà Franceſco Cirano ſcorticato vivo in Algeri.

Nell' Albania vi laſciaron la vita molti di quei zelanti Miſſionarj Riformati, trà quali furon trucidati li Padri Paulo da Mantoa, e Salvator da Offida l'anno 1644. e non molto doppo, cioè nel 1648. nella Città di Scutari furono impalati li Padri Ferdinando d'Albizola della Provinzia di Genova, e Giacomo da Sarnano di quella di Roma, quali ſopportorno il crudele martirio con gran coſtanza d'animo, e confuſione de perfidi Maomettani, mentre ſopra de loro corpi la notte ſeguente apparirono lumi, e raggi di luce veduti da Turchi, e Criſtiani con loro gran meraviglia, & apprenſione della novità del prodigio.

Riformati uccisi in Albania.

Cron. Provin. S. Antonii in ejus vita lib. 4. pag. 407. e 383.

Gravina Vox Turturis p. 2. c. 24.

Numeroſi poi nelle Provinzie di Franzia paſſarono innocenti per le ſpade crudeli degl'Ugonoti. Non hò cuore di raccontargli tutti, ne me-

ne meno li strazj, che ad onta della Romana Chiesa quegli infidi ribelli, quelle furie scatenate d'Averno, in quel Cristianissimo Regno, sù gl'occhi degl' abbattuti Cattolici fecero de Francescani. Il Crescenzi nel suo Libro citato ne numera più di sessanta, senza gli altri che non racconta, quali però tutti si ponno vedere nel Menologio Serafico in molti luoghi.

In Germania faticorono assai per difesa della Cattolica Verità Alfonso Requisens Vescovo Barbastriense, Carlo Vveinperger Vescovo Nazianzeno Predicator Apostolico in Austria, e Stiria, Girolamo Strassen anch'egli Vescovo, e della mia Santa Riforma nelle Terre dell'Impero Propagatore. Francesco Vvalburg più di due mila Luterani rese Cattolici. Molti nè convertì Mattia Obirhardt: Migliaia di migliaja Luterani, Anabatisti, Zuingliani, Calvinisti, Giudei, Turchi, Impenitenti instradò per lo Sentiero di penitenza il Padre Uldrigo Seitz. Moltissimi ostinati peccatori, e più di mille Eretici, guadagnò co' suoi sudori Apostolici il Padre Guglielmo Berg. Molti strazj, fatiche, e stenti nell'Austria, Palatinato, e Boemia patirono prima li Osservanti, e poi li Riformati per levare quei Popoli dall'Abisso de vitii, e dalle tenebre dell'Eresia. In Praga quatordeci Riformati furno fatti morire con crudeli tormenti dalli perfidi Eretici l'anno 1614. Tutta la Città di Vvolffensteil nell' Eidbergese con undici Borghi fù ridotta alla Fede Cattolica: la Città di Stomburgo con due Castella, e quatordeci Ville. La Città di Montingen con trè Castella, e sessanta Terre. La Città Ahoncehen con qnattro Ville. Il Castello di Reggenhausio con sei Ville. Nauburg, e dodeci luoghi: Offenhermen, un'altra Città, e più terre di quei contorni dalle follie di Lutero, alla verità Cattolica passarono solo per opra di Dio, e per mezzo de Francescani.

Eretici cōvertiti da PP. Osservanti, e Riformati.

Legg. Frācescano 2. di Decemb.

Anco le Valli di Lucerna, dove Lutero, e Calvino sparsero il veleno dell'Eresia, se bene sono sotto il Dominio de Duchi di Savoja, furono si può dire, quasi del tutto purgate dalla vigilante assistenza de Riformati, e Capuzini, quali con le loro Missioni Apostoliche da loro medemi piantate, attendono fino al presente à svellere la Zizania degl'errori, & à piantarvi la bella Palma della Verità Evangelica. Quivi per difesa della Cattolica Fede, & obbedienza al Vicario di Cristo dovuta, l'anno 1655. adi 14. di Maggio furono crudelmente trucidati il P. Clemente di Brescianon della mia Riformata Provincia di Venezia, & il Devoto Frà Diego da Valdiero laico della Riforma di Piemonte detta di S. Tomaso, sfogando nello stesso tempo la loro arrabbiata crudeltà contro d'un'innocente, e semplice fanciullo chiamato Giacomo Bima d'età di 12. anni Discepolo del sopradetto P. Clemente, quale abbracciatosi al seno dell'amato Precettore barbaramente uccisero assieme con lo stesso Maestro.

Cron. Prē. S. Ant. in ejus vita lib. 4. pag. 463.

Chiuse co' suoi scritti la bocca à Vvicleffisti, Guilielmo di Vodefordia, & ad Erasmo rintuzzò l'orgoglio Francesco Knalio ambedue Osservanti. L'Austria sentì il P. Amadeo pure Osservante, che contro l'Eresia minacciando sù i Pulpiti, e verso al Cielo orando, con tutto il Corpo lo vide sollevarsi da terra. Contemporaneo li fù il P. Metardo gran nemico de Luterani, Predicatore dell'Imperatore, il quale non morì senza publica acclamazione di vita, e di Santità. Il

Gonz. p. 2. in Prov Austria.

P. Gio: Battista Lucatelli da Pesaro uomo di gran pietà, e dottrina, da Conventuali passò trà nostri Scalzi Riformati di Spagna, da dove si portò nell'Indie, & ivi predicò con gran frutto dell'anime, piantò Conventi nella China, e convertì molta gente.

Missione de Riformati andati nella China.

Ma già che della China abbiamo di nuovo parlato, ripiglio la penna, e mi porto à narrare la segnalata Missione di cinque Religiosi Riformati Italiani spediti dalla Santità di Papa Innocenzo XI. l'anno 1680. cioè li Padri Frà Bernardino dalla Chiesa Veneziano, figlio della Provinzia Serafica, e Teologo di Cristina Regina di Svezia: Gio: Francesco Nicolai da Lionessa, ora Vescovo di Baruti: Gio: Battista da Castel Nuovo, Frat'Angelo d'Albano tutti trè della Provinzia di Roma, & il P. Frà Basilio di Gemona Lettore Teologo di quella di S. Antonio, poi Vicario Apostolico di Xensì. Il primo di questi consagrato Vescovo d'Argoli, & instituito Vicario Pontifizio in quel vasto Impero, partì da Venezia con li sudetti verso il fine d'Ottobre del sopradetto anno, e doppo quattr'anni di viaggio, alla fine v'entrarono l'anno 1684. non senza aver patito varie fortune di mare, Naufragj, disastri, & altre traversie. Furono in tal maniera benedette dal Signore le lor fatiche, che arrivati in Quam cheù Metropoli della Provinzia di Canton alli 27. di Agosto dell'anno sopracennato, in breve tempo appresero la lingua tanto stravagante, e difficile, e diedero principio ad'esequire il Ministero ingiontoli dal Vicario di Cristo, facendo risplender il Sole del Sacrosanto Vangelo in mezzo alle tenebre di quei ciechi Gentili con frutto notabile di quelle genti Idolatre, come dalle relazioni venute in Roma alla S. Congregazione *de Propaganda*, più d'una volta s'intese. Passati alcuni anni nè furno inviati degl'altri, e l'anno 1693. furno spediti altri quattro col medemo Carattere, cioè, il P. Fr. Gio: Bonaventura di Roma, il P. Fr. Antonio di Castro Caro della Provinzia di Toscana Predicator insigne, il P. Fr. Gioseppe Francesco di Langasco Alunno del nostro Collegio di S. Pietro Montorio, & il P. Fr. Placido di Polonia in molte virtù Mecaniche versato, come di dipingere, d'intagliare sul Rame qualsisia cosa, di stampare libri, e legarli (cose tutte molto utili in quei Paesi.) A suddetti poi non molto doppo, furon spediti altri undeci Religiosi da *Propaganda*, cioè due Min. Osservanti, trè Domenicani, due Agostiniani Scalzi, e quattro Preti Secolari, parte de quali nel lungo camino finirono i giorni della lor vita, e circa questi ultimi tempi sono stati spediti dalla Santa Sede altri nostri Religiosi per coltivare la Cattolica Vigna in quei vastissimi Regni.

Altri missionari Riformati inviati alla China.

P. Gio: Francesco Nicolai Prelato Domestico Vescovo Assistente, e Vicario &c.

Nel tempo dell'accennata Missione era di là partito il sudetto P. Gio: Francesco Nicolai da Lionessa, doppo sedeci anni di fatiche, e disagi, e sostenuto gran tempo l'Officio di Vicario Apostolico, onde arrivato in Roma l'anno 1699. ad'informare la Santa Sede dello Stato in cui stavan le cose di quella Missione, fù accolto dal Sommo Pontefice Innocenzo XII. con tutto l'amore Paterno, e poco doppo in premio delle sue gloriose fatiche fù consacrato Vescovo di Baruti, e dal Regnante Sommo Pontefice Clemente XI. fatto Vicario di S. Pietro di Roma.

Per soddisfare la divota curiosità del Lettore, rissolvo registrar qui le seguenti lettere, scritte parte dal suddetto

Monsi-

Monsignor Fr. Bernardino della Chiesa, e parte dal mentovato P. Basilio di Gemona Vicario Apostolico. Ne si meravigli, chi legge, se alcune di queste istesse lettere (già stampate nella Cronica della Riformata Provinzia di S. Antonio, da me data alla luce l'anno 1688.) troverà qui replicate di nuovo, poiche così mi è parso necessario, e perche si abbiano vnitamente tutte sotto dell'occhio, e perche non così facilmente si potrà aver per le mani la Cronica suddetta, per appagarsi di notizie così riguardevoli.

Copia d'alcune Lettere scritte al Signor Valerio Brolo dal P. Basilio di Gemona M. O. R. suo figlio lo Missionario Apostolico nella China, & altre scritte da suoi compagni ad alcuni Padri della Riforma, & ad altre persone di stima, da quali si scorge il frutto notabile, che fanno in quel famoso, e vastissimo Impero.

GIESV MARIA.

Signor Padre Amantissimo nel Signore.

Partenza da Venezia del P. Basilio di Gemona, e suoi disaggi fino à Corfù.

PIù tardi assai di quello mi sarei persuaso comparisco con la presente à portargli con mille saluti i ragguagli del mio viaggio, e stato: Il viaggio non poteva quasi esser peggiore, mentre li son voluti trè mesi per arrivare da Venezia à Corfù, il che si fà per ordinario alla più lunga in quindeci giorni, e ciò doppo più pericoli evidentissimi, quali c'hanno fatto tenere per persi più d'vna volta, or d'esser sobissati da un Turbine, or ingoiati dalla tempesta, or rotti in un scoglio, ma *de omnibus his liberavit nos Dominus*, che sia per sempre benedetto. Con questa occasione abbiamo preso più porti, & oltre quelli della Dalmazia, s'hà passato il Golfo, e siamo stati alcuni giorni alle radici del Monte Gargano detto S. Arcangelo, per l'apparizione di S. Michiele; di li pigliamo porto in Brindisi, ò Brandizzo, Città, e Porto si famoso appresso i Romani, dove si ricouravano tutte le loro armate, dove hò veduto molte belle antichità. Poggiamo poi verso Corfù non più che 160. miglia distante in circa, ma dopò alcuni giorni bisognò tornar à dietro in Dalmazia alla Città destrutta di Budua, ove facessimo le feste Santissime di Natale, & io m'ammalai di febre assai grave, ch'haveva del maligno, con cui mi partij per Corfù; e per grazia del Signore coll'assistenza del Medico, e Chirurgo peritissimi, che si trovavano in Vascello, in poco tempo uscij di pericolo, ma per il mal governo circa il vitto, mai potei pienamente liberarmi, di modo, che arrivato in Corfù, di nuovo ripigliommi la febre, se ben lenta, da cui, pochi giorni sono, io sono (se pur così è) esente. Mi sento però assai bene, e ciò per grazia di Monsignor Illustrissimo Marc' Antonio Barbarigo Arcivescovo di questa Città, che m'hà tenuto in suo Palazzo, e fattomi curare con grandissima carità, del che ne ringrazio il Signore. Infirmità si lunga di circa cinquanta giorni accompagnata dall'affetto di Monsignor Illustrissimo, & altri di sua Corte, col Medico, che m'hà as-

S'inferma gravemente.

Poi Si risana con l'assistenza è carità dell'Arcivesc.

hà assistito, vorrebbono frastornare il mio viaggio, se ciò è da Dio, io non repugno, che solo desidero servirlo, ò sia in Italia, ó in Grecia, ò nella China, perciò se al tempo dell'imbarco sarò sano, non mancarò per la mia parte all'intrapresa, se infermo, havrò pacienza di far à modo di chi mi governa. V. S. mi raccomandi al Signore, acciò disponga le cose à sua maggior gloria: Io non manco supplicarlo per le continue felicità di V.S.e di tutta la Casa. Tutti saluto, e Fratelli, e parenti: per ora non scrivo ad'altri per non aggravar la mia convalescenza, si conservi, il Signore gl'Assista, lo protegga, lo benedica, e lo faccia Santo, & io resto.

Corfù Lunedì di Carnevale alla Latina 1681.

Amantissimo figlio, e Servo nel Signore
Fr. Basilio di Gemona M. Ref.

All' Istesso.

Arriva ad Aleppo, e parte per Ninive.

GIà che mi si porge nuova occasione, non voglio mancare di nuovamente riverirla per supplire alla scarsezza delle lettere future. La settimana ventura si spera la nostra partenza di quí per Ninive, ora Mussol, e Bagdat, ora Babilonia, e bisognerà vestirsi da Paesani alla Turchesca, cosa che molto mi preme, bisogna però aggiustarsi per servire il Patron grande, per cui vorrei anco morire. Se vuole mi capitino sue lettere, le mandi à S. Bonaventura à Venezia, dove vi sarà ordine per mandarle qui in Aleppo all'Illustrissimo Signor Negri Vice Console della Nazion Veneta, qual me le trasmetterà all'Indie. Il Signor la conservi, e prosperi, con tutta la nostra parentela, qual tutta caramente saluto, e resto.

Aleppo 23. Agosto 1681.

Di V. S. Molto Illustre.

Frà Basilio di Gemona M. O. R.

All' Istesso.

Scrive da Bassorà il suo arrivo, ma poco sano.

GRazie all'Altissimo: che per sua pietà s'è compiacciuto guidarmi salvo fino à questa Città di Bassorà, ultima dell'Imperio Turchesco, dove s'attrovano Europei, e Cattolici, & Eretici, Indiani, e Gentili, e Maomettani, & è meno aborrito il nome Cristiano, che in altri luoghi, e paesi dominati dalla gran bestia. Circa la sanità non la godo perfetta per esser passati trè mesi, che patisco di flusso, che in Babilonia m'haveva ridotto à somma fiacchezza con febre,

febre, son però assai in stato per intraprender la navigazione per l'Indie (che sovrasta trà pochi giorni d'vna Nave de Mori) ove spero giungeremo trà due, ò trè mesi alla Città di Surat per indi proseguire la navigazone verso la China. Il viaggio sin qui, per difficile, e pericoloso venga descritto, e stato assai felice, levata quella poca d'infermità, con cui s'è compiacciuto il Signore di essercitarmi. Gli Arabi, e Crudi infestano tutto il Paese, & il vero Iddio ci hà liberati da tutti, e provisti di buone Caravane, onde non v'è seguito, ch'vn giorno una pericolosa scaramuccia in cui restò morto, come dissero, un Arabo col suo Cavallo. A 28. Agosto (già lo scrissi) partimmo d'Aleppo, tempo il più à proposito per questi viaggi, perche l'Estate, il caldo li rende impraticabili, & ai 3. di Settembre passammo l'Eufrate, ed'entrammo nella Mesopotamia, à una picciola Città nominata Bue, ai tredeci avanzamo à Dielochier, Città principale della Mesopotamia, ma da non compararsi ad'alcuna di quelle d'Europa, come pure sono le altre Città de Turchi, mal proviste di muraglie, per tutto Casali, e peggio d'abitazioni fatte di terra, ò pur di mattoni non cotti, assai sufficienti però per questi animali, che siedono in terra, mangiano in terra, e dormono in terra. Ai 18. partimmo di qui verso Nisech antica Città, e da Nisibi à Ninive, chiamata Mussol fabricata dall'altra parte del fiume à Ponente, dove che l'antica era fabricata sull'istesso Tigre à Levante, & ivi si vedono alcune Reliquie: Quivi giungemo ai 27. Settembre, e per aspettar vna Caravanna, essendo allora il digiuno de Turchi, ci convenne aspettare vn mese intiero, finalmente à 28. Ottobre, seguitammo il viaggio non più per terra, ma per il Tigre sù certi legni detti Caleche, mal fatti, e sostenuti nell'acqua da quantità di Vtri, verso Bagdat, ò Babilonia, alla qual Città approdamo à 6. Novembre, & ai 19. dell'istesso c'imbarcammo per Bassorà sù certe Barche fabricate all'Europea, assai commode, e quasi toccando la Città in 18. giorni v'entrammo, che fù il giorno sempre fausto dell'Immacolata Concezione di N. Signora. Quivi stiamo di giorno in giorno aspettando l'imbarco per l'Indie, che il Signore feliciti. Feliciti ancora V. S. Eccellentissima con tutta la Casa, e Fratelli, quali abbraccio nel Signore, &c.

Descrive il suo viaggio, & incontri passati.

Racconto di Ninive, & altre Città da lui vedute.

Bassorà li 14. Decembre 1681.

Amantissimo figlio nel Signore.
Fr. Basilio da Gemona M. Refor.

All'Istesso.

IDdio benedetto s'è compiacciuto con tutte le mie debolezze accenateli da Bassorà condurmi felicemente, e con prospera Navigazione all'Indie, nelle quali toccai Surate Città del gran Mgol (Imperatore, che comanda à 37. Regni) li 22. Febraro. A 17. Decembre

Arriva all'Indie, e tocca Suratte dove descrive il

il Regno, e dà altre notizie.

bre partì da Baſſorà, à 3. Gennaro approdammo à un Porto di Perſia nomato Congo, dove convenne trattenerſi un Meſe à cauſa dì Mercanti, che non ſapevano sbrigarſi, e da li partiti li due Febraro à 22. come diſſi, pigliammo porto in queſta Città: Qui havemo trovato Monſignor Franceſco Pallù Veſcovo d'Eliopoli, Terziario del noſtro P. S. Franceſco, e delegato Apoſtolico in tutto l'Imperio della China, dalle di cui direzioni pendemo nell'iſtanza del lungo viaggio, che ci reſta ſino al termine delle noſtre Miſſioni. Quegli hà fatto il viaggio per l'Oceano (& è la terza volta che vide queſti Paeſi) e con eſſer navigazione ſi lunga, in cui quaſi tocca gli Antipodi di coſtì, in ſei Meſi l'hà terminata, dove noi in camino aſſai più breve, ci havemo ſpeſo quaſi ſedeci meſi: Coſi è piacciuto al Signore, ne ſia per ſempre benedetto. Il quando, e per dove ſiamo per incaminarci da qui, per ora non è ancor riſoluto, eſſendovi ſomme difficoltà (per quanto riferiſcono, nell'ingreſſo de luoghi delle noſtre Miſſioni. Se Dio ci hà eletti per entrarvi, c'entraremo al ſicuro al diſpetto di tutto l'Inferno, e ſucceda ciò, che può ſuccedere. *Si Deus prò nobis, quis contra nos?* Deſiderarebbe forſe V. S. qualche notizia di queſti paeſi; Io à queſti non bado, mentre negozj più urgenti hò per il penſiero: Quel che poſſo dirgli di haver oſſervato è la diverſità delle Religioni; à Baſſorà comincia, ma più che s'auvicina all'Indie, più fioriſce la Gentilità; Qui, non molti anni ſono, omninamente ſignoreggiava, ma ora per noſtra diſgrazia, l'Imperatore con la maggior parte de'Regni ſudditi, hanno abbracciato il maomettiſmo: pure ve n'è gran quantità: Queſti miſerabili Gentili ſono degni di ſomma compaſſione al vedere quanto ſoffrono à ſervire al Diavolo. Ogni mattina, ſia quanto freddo eſſer ſi vogli (al Congo qualche tempo v'è freddo, qui poco, ò niente, & il meſe di Febraro, in cui v' entrai, può pareggiarſi al noſtro Maggio in ragion di caldi) vanno al Mare, e nudi v'entrano à lavarſi, con molte cerimonie, e le Donne ancora, non però omninamente nude, ma coperte con panno di Bombace, come hò viſto in queſte parti, prima di riveſtirſi pigliano vn poco di cibo, ne più mangiano ſino à notte; ne mai mangiano alcuni (perche ve ne ſono di diverſe ſette) robba toccata da altri, ne meno alcuna coſa.... fuor che frutti, & erbaggi. Al Congo vidi vn Pagodo (coſi chiamano i tempii dedicati à loro Idoli) dove non ve n'erano indi altri, che in mezzo teneva vn ſaſſo quaſi quadrato tinto di roſſo, & innanzi à quello un vaſo di profumi, ve n'erano degl'altri Pagodi, ma non potei entrarvi, e queſti ſono tutti ſotto un Albero maraviglioſo, che ſolo ſerve per un Boſco, poiche creſciuto, che gl'è gitta da rami le radici, che ritornando à terra s'ingroſſano in nuovi Alberi ſenza fine; Queſti in loro morte s'abbrucciano, & in alcuni luoghi, co'morti mariti ancor le mogli viventi. Hanno in ſomma venerazione le Vacche, & in Congo pagano vn groſſo tributo al Rè di Perſia, acciò non ſe n'uccidano. Se una di queſte calpeſta le ceneri, quali eſpongono al mare, di qualche Defonto, quello è già canonizato. Miſeri, che con cento volte più fatiche s'acquiſtano l'Inferno di quello, che fatica vn Criſtiano per guadagnarſi il Paradiſo. Nel reſto Alberi, e Quadrupedi, e Volatili, ſono quaſi tutti diverſi da quelli di Italia. Vi ſono Leoni, Tigri, Elefanti. Pa-

Qualità di quelli di Surate.

Particolarità del Congo, e ſuoi coſtumi.

papal-

pagalli tanti, che stordiscono. Ma lasciamo queste bagatelle. Ora grazie à Dio mi ritrovo sano, e disposto à proseguire il camino incominciato: Mi raccomandi al Signore, che m'assisti. Non cesso ancor io supplicare constantemente la Divina Bontà per la di lei salvezza, è corporale, e spirituale, ne mancherò sin che vivo, &c.

Surate nell'Indie 7. Marzo 1682.

D. V. S. Molto Illustre.

Amantissimo figlio nel Signore
Fr. Basilio da Gemona Missionario
Apostolico de M. Riformati.

All' Istesso.

Parte da Suratte per China.

AL mio arrivo in Suratte significai à V. S. il mio viaggio sin qui, ora che s'avicina il tempo della partenza, sono à riportargli i dissegni ch' abbiamo per il futuro. Di quattro ch'eravamo qui giunti col P. Bernardino di Venezia Vescovo d'Argoli, e suffraganeo di Monsignor d' Eliopoli Vicario Apostolico della China, il P. Gio. Francesco da Lionessa, & io siamo destinati ad'accompagnar l'istesso per procurare, se piacerà al Signore di concederlo, l'ingresso nella China, sin ora tanto conteso, che niun Europeo, fuor che alcuni Portoghesi, hà potuto spuntarlo. Sia fatta la volontà Divina: Frà trè, ò quattro giorni pigliaremo il viaggio per Bantam, Isola sotto la linea Equinoziale nella parte Australe, sù una Nave Inglese, & ivi attenderemo dal Signore qualche opportunità per navigare sconosciuti alla China: Gli altri con Monsign: d'Eliopoli navigaranno verso Sciam, Regno opulentissimo, il di cui Rè permette ad'ogni Religione libero l'essercizio de proprij Riti, dove già molti anni fà alcuni Vescovi Francesi han posto la sua ressidenza, impediti di poter penetrare più oltre, ove noi aspiriamo. Questo Rè hà mandato un'Ambasciatore in Francia, & à Roma, e v'è qualche apparenza sia per abbracciare la Christiana Fede. *Vtinam*. Siamo qui ricevuti, e trattati con tutta Carità da Signori Francesi. Io con un'altro siamo stati venti giorni à Iulaij, Villa quindi distante dodeci miglia, nel qual mentre, Giovedì Santo à sera s'accese il fuoco in questa Città, & in più volte, che si riacese sin'alla terza Festa di Pasqua aurà abbrucciato 400. Case, ne è meraviglia, perche molte, e molte sono fabricate di semplici canne, benche la Città sia si ricca, che traficcarà 400. millioni all' anno, pure v'è un'estrema miseria nella Plebe, gran parte vanno ignudi, tanto che coprono sol le vergogne, onde anco le case corrispondono alle qualità delle persone: In questi tempi v'è una curiosità singolare, che i Gentili in tutto superstiziosi stimandosi soli Idonei à contraer matrimonj, quotidianamente ne contraggono di nuovi, e la solennità si fà molto singolare; perche il giorno del Matrimonio (& anco alcuna volta la notte) il Sposo và per tutta la Città

Incendio successo in Surate l'anno 1682.

Forma di contraer li matrimonj in Surate.

accompagnato da moltitudine di plebe con Tamburi, e certe Trombe di suono assai sconcertato, lo seguono, ò precedono altri con gli Utensilij avuti in dotte, uno porterà il letto, un'altro una Caregha, un'altro alcuni piatti, un'altro poche scudelle, un'altro pignatte, & altri altri vasi simili, che in questi paesi, come nella Turchia, sono assai buoni, altri molti con altre bagatelle, e finalmente altri con cestelli coperti ripieni di robba da mangiare. Le Spose ordinariamente sono d'età infantile di cinque, ò sei anni, li sposi l'istesso, ma alle volte un Vecchio pigliarà una simil Sposa, e quel che è peggio, la poverella, morto il vecchio marito, non può più maritarsi, legge (dicono) fatta da che i Commandanti Maomettani non permettono alle mogli l'abbruciarsi cò Mariti, e ciò per sbrigarsi dal sospetto, che hanno, che le Mogli procurino la morte per i Mariti medemi. Miseri in tal maniera tiranneggiati dal Demonio. Vn'altra curiosità si osserva in questi miserabili. Questi hanno circa mezze le braccia circondate chi da cerchi d'argento, chi d'avorio, chi d'oro: & à piedi (tutte vanno scalze) portano ceppi d'argento, alcune grossi quant'il mio braccio, altre più sottili, secondo la propria possibilità. Di Gentili alcune sette tengono la trasmigrazione dell'anime, onde grandemente abboriscono l'uccisione d'ogni vivente; quando vengono à morte lasciano gran quantità d'argento al Governatore, acciò per alcuni giorni proibisca l'ammazzar animali, e pigliarvi Pesce. Un giorno della Quaresima scorsa uno diede alcune migliaia di Ruppie, Monete di quest'Imperio, che vagliono circa lire quattro delle nostre, acciò per un sol giorno prohibisce la pescaggione. Così se la passano questi meschini, e quantunque si stimi, con l'ajuto del Signore, facile la loro conversione, la rende però difficile il governo Maomettano, che non permette se gli predichi la Fede di Cristo con speranza siino tutti per abbracciare il Maomettismo. Iddio ci proveda, che n'hanno necessità. Non voglio esser più lungo. Se Dio mi darà vita, gli darò (spero per l'auvenire) notizie maggiori. Saluti cordialmente i miei fratelli, & amici. Il Signore dia à tutti la sua santa grazia, e conservi V. S. con tutta felicità sin che ci godiamo in Paradiso. Amen.

Altre Curiosità di Suratet.

Suratte li 7. Aprile 1682.

Di V. S. Molto Illustre.

Amantissimo figlio nel Signore
Fr. Basilio di Gemona Missionario Apost.

Lettera del P. Bernardino di Venezia della Riformata Provincia di S. Francesco, Vescovo di Argoli, e Vicario Apostolico nella China, scritta al M. R. Signor D. Bonaventura dalla Chiesa suo fratello, da Battavia li 22. Luglio 1682.

Molto

Molto Reverendo Sig. e Fratello Carissimo.

Fr. Bernard. di Venezia Vesc. di Argoli scrive il suo arrivo à Batavia.

A *Quæ multæ non potuerunt extinguere charitatem*. Fù sempre tale, e sarà l'amore fraterno, con che li vivo congionto, anche per debito di reciproca corrispondenza, che li diluvij, ò mistici di tribulazioni, ò reali di tanti Mari sin qui transandati col Divin favore, ò da navigarsi in futuro, ne valsero, ne prevaleranno giamai in punto minuirlo, non che estinguerlo, anzi quella morte, che con si orgogliosо imperio signoreggia nel campo di questo mondo, ch'ardisce à fronte scoperta arrogarsi quel titolo d'*Vltimum terribilium*, terrà per difficile l'incontrar] un' eguale, *fortis est ut mors dilectio*: Perciò non siali di stupore, quando per non calcitrare à quei stimoli di puro affetto, che pur frequenti io sento, in tante stille lo grondo sù le carte con quanti caratteri le figuro per inviargliele testatori veridici di quanto in essi l'autentico à quest'effetto, dunque benche già più volte d'altri luoghi gli habbi scritto, risolvo scriverli da questa Città di Batavia nella Giava maggiore Porto famoso di Mare del Dominio Olandese, dove ora col Divino ajuto mi ritrovo con il P. Basilio da Gemona, & Gio: Francesco di Lionessa, essendo il P. Gio: Battista, & Angelo passati da Suratte per Siam con Monsignor Vescovo d'Eliopoli, e per l'incertezza del ricapito dell'altre, stimo bene ragua gliarlo succintamente del viaggio d'Aleppo sin quà, che seguì doppo vn mese di dimora in quella Città mercantile li 28. Agosto 1681. in buona Caravana per Berbechier Metropoli della Mesopotamia con varj incontri, e pericoli di Arabi Ladroni, Cordi, e Turcomeni, abitatori tutti di solitudini in Case di Canne, ò Padiglioni dove arrivamo in quindeci giorni con caldi grandi, essendo pafsati per varie Città, e Ville, singolarmente Bire, e Severic, e qui fummo obligati pagar alcune piastre come Europei: in Berbechier fummo quattro giorni, d'onde partimmo per Mussol, & ivi giongessimo, passati incontri consimili, e viste specialmente le Città di Merdin, e Nisibi, quella sul Monte, e questa in piano con altri Castelli, e Ville, in nove giorni con l'esperienza, ne doi ultimi dì d'acque sulfuree, e pessime, ivi fermassimo per un Mese, essendo tempo di digiuno per li Turchi, dopò il quale partimmo in buona compagnia per il Fiume Tigre, alla di cui riva è posta detta Città di Mussol già l'antica Ninive, verso l'antica Babilonia ora Bagdet, alla quale pervenimmo in dieci giorni fermandocisi tredeci in essa, avendo già due giorni prima di giungervi, veduto le ruvine della seconda famosa Babilonia, e scorsi medemi pericoli di ladroni; da lì per barca in dicisette giorni fummo in Bassorà Porto del Mar Persico edificata parimente come l'altre presso detto Tigre, lungi dal mare quattro dì, e quivi fummo ricevuti benignamente da Padri Carmelitani, e vi dimorammo nove giorni, e doppo in una Nave de Mori veleggiammo prima per il Congo Porto della Persia, dove fermatisi per un Mese in Casa del Signor Agente de Portoghesi, molto ben visti, e trattati, d'onde navi-

Dà notizia di più di tutto il suo viaggio.

Arriva al Congo dove si ferma due mesi.

gammo per Surrate giongendovi felicemente li 22. Febraro, e ritrovandovi il sudetto Prelato con altri Preti, & Ecclesiastici Missionarj con giubilo di tutti, ivi dimorammo due Mesi, essendo la Città popolatissima, & vna delle prime Scale di Mare per Mercanti dell' Indie, soggetta al gran Mogor; vi sono molti Francesi, da quali fummo ben trattati, di là li 18. Aprile col favor Divino navigammo per questa Isola di Giava, dove gionti doppo vari tempi contrarj dassimo fondo nel Porto della Città di Bantan, ma perche era attualmente in guerra, e quasi distrutta per differenze, che passano trà il Padre con il Rè figlio, essendo questo ajutato dalli Olandesi, doppo otto giorni fù necessario navigar per questa Città lungi da lì quindeci leghe in circa all'altezza Australe di sei in sette gradi, alla di cui vista di mezzo dì, li 8. Luglio 1682. naufragammo presso d'una picciola Isola, salvate per Divin favore le vite di tutti, & alcune nostre cose manuali, ma perso il meglio, e mandatoci vna barca da Signori Francesi, deposti i Religiosi, con abiti secolari entrammo in questa Città d'Eretici, non potendosi in altro modo, dove siamo stati ricevuti benignamente da Signori Francesi, in Casa de quali siamo co' medemi, sperando in breve passare per Siam, e poi per la China, piacendo à Dio. In questa Città si vive al modo Europeo, e forte, vi corron l'acque al modo di Venezia, & abbonda d'Orti; Giardini, v'è qui un Padre Giesuita Fiamengo, che dalla China passa per Europa con doi Giovani Chinesi; Parimente v'è vn Padre Domenicano, che da queste parti ritorna in Europa: Detto Padre Giesuita si dice il P. Coplet, e fù nella China 22. anni, Religioso prudente, e Venerabile, e vien da quì per la commodità del passaggio. Il popolo di questa Città, è quasi per metà Cattolico reso famelico del Vangelo per la scarsezza de Sacerdoti, quali non vi ponno dimorar, che sconosciuti, ne ministrar sacramenti senza gran pericolo. La Nave in cui naufragammo, era d'vn Mercante Moro, ma noleggiata da Signori Inglesi, quali n'havevano il governo. Tutto ciò m'occorre significarli succintamente, posciache per notar tutte le particolarità degl'accidenti seguitici, ò delle qualità de Paesi, è necessaria molta carta, e tempo; Mi resta dunque raccomandarmi alli suoi santi Sacrifizj, e ferventi orazioni, à cui non mancarò, per mia parte, rendere reciproche corrispondenze, mentre pregandoli dal Signore ogni felicità, di vivo cuore la saluto con tutti li parenti, & amici, quali il Signore benedica, e riempia della sua Santissima Grazia.

Poi à Bantan, e dopò naufraga 18. leghe lontano.

Forma della Città di Bantan.

Di Batavia li 22. Luglio 1682.

Di V. S. M. Reverenda.

Cordialissimo Fratello.
Fr. Bernardino dalla Chiesa Vesc. d'Argoli, e Missionario Apostolico nella China.

Altra

Altra Lettera del P. Basilio di Gemona, scritta al nostro P. Guardiano di Venezia nello stesso soggetto.

Molto Rever. Padre.

L'Aver sin' ad' ora ritardato à scrivere, è causa di scrivergli nuove più liete. Scrissi già giorni per Inghilterra al M. R. P. Provinziale, ch' eravamo costretti di ritornare da Batavia à Suratte, ora il Signore hà avuto di noi pietà, & per mezzo del Padre Filippo Coplet, che dalla China ritorna in Europa con due Giovani Chinesi molto periti in quella lingua, e nelle scienze della China, c'hà fatto grazia di passare sù d' una Nave Olandese, che dentro il Mese di Settembre farà vela à Siam, dove il Giugno venturo si spera l' imbarco per la China. Il nostro viaggio da Suratte in Bantan fù assai felice, ma l'aver ritrovata quella Città occupata dagli Olandesi, sovertì tutti i nostri dissegni, ci sforzò venir in Batavia, e poco è mancato non ci rimandasse à Suratte, se Dio non provedeva, oltre l'aver occasionato il naufragio, che patimmo cinque leghe da Batavia, per ignoranza del Capitano nulla pratico di questi mari, con la perdita del principale delle nostre robbe, particolarmente Libri, & Vesti Ecclesiastiche. Sia benedetto il Signore, ora stiamo aspettando il passaggio à Siam, impazienti, che il nostro arrivo in China si vada tanto diferendo, mentre una Nave Olandese da Olanda è giunta quì in quattro mesi, e mezzo: *Judicia Dei abyssus multa*: Supplico V. P. M. R. raccomandarmi al Signore assieme con tutti li suoi Religiosi miei amati fratelli, quali tutti riverisco *ex corde*, tenendo molta necessità delle loro orazioni, e dalla lor bontà mi prometto sovegno opportuno. Nostro Signore prosperi V. P. M. R. à cui baccio le sacre mani.

Arrivo del P. Basilio in Batavia.

Batavia nell'Isola di Giava maggiore li 31. Agosto 1682.
D. V. P. M. R.

Devotissimo & Obligatissimo Figlio, e Servo nel Signore
Frà Basilio di Gemona M. O. Riform.
Missionario Apostolico.

Lettera scritta dal P. Gio: Battista di Castel nuovo del Regno di Siam all' Illustriss. Monsign. Tomaso Retano già Vescovo di Adria.

Illustriss. e Reverendiss. Signore.

HAvrà creduto V. S. Illustriss. ch' io mi sia scordato della promessa, che li feci di scriverli da queste parti, ma ciò non è, perche sempre mi è stato à cuore di servirla quando il Signore me ne hà data la commodità. Spero nel Signore, che V. S. Illustriss. goda perfetta sanità, io parimenti sono di perfetta salute, come tutti li miei

Compa-

Compagni. Gionti, che fummo à Suratte, secondo che di lì scrissi à V. S. Illustrissima, Monsignor d'Eliopoli Vicario Apostolico della China, che lì trovammo, non giudicò espediente di andar tutti cinque alla China; onde inviò Monsignor d'Argoli con il Padre Basilio di Gemona, & il Padre Gio: Francesco da Lionessa à Bantan nella Giava; per dover di lì pigliar imbarco per la China. Il Padre Angelo d'Albano, e me condusse seco à Siam. Partimmo circa il fine di Aprile, & in due mesi, e mezzo giongemmo à Siam: il camino fù costeggiando la Costa di Malabar fino all' Isola Zeilam, dapoi si traversò il Golfo di Bengala fino all' Isola Sumatra, & entrati dentro lo stretto di Malaca andammo fino mezzo grado vicino alla linea Equinoziale, dapoi voltando in dietro si gionse felicemente à Siam nel principio di Luglio. A Siam ritrovammo Monsignor d'Aurem Vicario Apostolico del Regno del Tunchino, ch'era stato consecrato il giorno della Pentecoste, già preparato per il ritorno dal Tunchino à quella Missione: Io parimente fui determinato con trè altri Missionarj, & uno, che andava per Ambasciatore al Rè di Tunchino, avanti di partire non mancai di scrivere à V. S. Illustrissima, ma le lettere non furono inviate per mancanza di commodità. Partimmo à mezzo Luglio, e facendo felice viaggio, alle spiaggie di Concincina fummo assaliti da quattro grosse barche di Corsari Chinesi, con i quali si combattè per trè hore in circa, dapoi il Signore ce ne fece liberi, restando morto dalla nostra parte solo il Capitano. Giunti al Tunchino si mutammo di vestimenti: due si vestirono da Marinari, uno restò, come Capellano della Nave, & io entrai, come Secretario dell'Ambasciatore.

Il P. Gio: Battista di C. nuovo scrive il suo arrivo in Siam.

Fù assalito da Corsari Chinesi, e giunge al Tunchino dove muta Vestimenti.

Furono presentate le lettere del Rè Cristianissimo con doni degni di chi li mandava, ma il Rè appena ricevute le lettere cadè infermo, & in pochi giorni andò à ricever il castigo delle tirannie usate con i Christiani. Il figlio asceso al governo si scusò di poter dar la libertà della Religione, per esser questo contrario alle leggi del Regno, ma che non averia impedito, che se questo facesse, sarebbe bastante. La Cristianità in questo Regno è numerosissima: arriveranno à cento, e ottanta mila Cristiani, ma destituti di Sacerdoti, perche fino adesso non hanno permesso, che alcun Sacerdote restasse nel Regno; ve ne sono alcuni, ma pochi. Questo Regno non è molto grande, ma è tanto abitato, che è incredibile. L'anno passato fù una carestia si grande, che dicono, esser morta la quinta parte degl'uomini, e questa credo, che fosse una providenza di Dio, acciò si conoscesse la carità Cristiana, che mentre i Gentili morivano in gran numero per la fame, i Cristiani si ajutavano l'uno l'altro, i ricchi sustentando i poveri. Tiene il Rè sempre un numeroso essercito per la continua inimicizia, che hà con la Concincina. Il linguaggio di questo Regno, & il simile della China, e degl'altri Regni circonvicini, sono in tutto differenti da nostri: non vi è declinazione de Nomi, ne Conjugazione de Verbi; il tempo, caso, numero, genere, e simili regole, che sono nella nostra lingua, in questa lingua non sono, ma solo con l'aggionta d'altri Termini si conosce ciò, che è necessario: non vi è parola, che

Christianità di Tunchino.

Costumi del Tunchino.

che passi due sillabe; la significazione del Termine dipende tutta dall'accento, ò grave, ò acuto, ò come il nostro interrogativo, & altri, di modo, che una istessa parola scritta con i nostri caratteri arriva ad' avere sino sei significazioni solo con variar accento: onde avviene, che quando parlano, in particolare quando orano, ò leggono, pare che cantino: e chi non sà, e li sente recitar Orazioni, crede di certo, che cantino. Nello scrivere si servono di caratteri all' uso Chinese, che sono tanti, quante sono le parole: Consumano tutta la vita nello studio di quello, e mai arrivano alla perfetta cognizione di tutti; e in questo consiste la virtù de' Letterati di questo Paese. Il Vestire del Paese è una Veste bianca di sotto talare, & una nera di sopra, come quella, che portano i Gentill' Uomini Veneziani con le maniche grandi nella stessa forma. Terminati i Negozj mi fù necessario tornare in dietro per esser entrato publicamente. Partimmo à mezzo Novembre, & in un mese di navigazione felice giungemmo à Siam, dove ritrovai li compagni, che gionti à Bantam, e trovata la Città assediata dagli Olandesi, voltarono per Batavia li vicina delli stessi Olandesi; e nel viaggio fecero naufragio con la perdita della maggior parte della loro robba; dapoi non trovando commodità per la China, furono necessitati à ritirarsi in questo Regno. Il P. Angelo, che venne con me à Siam, ritrovai già esser partito per il Regno Laos con un' altro Missionario Francese, non essendo in quel Regno ancor stato annunziato l'Evangelio in questi nostri tempi; Io ancora non hò avuto altra determinazione, dove debba andare. Questo Regno di Siam non è molto popolato, e di più l'anno passato vi fù una mortalità grande. Questo Rè si mostra molto affezionato alla nostra Religione, hà dato licenza à i Missionarj d' andare per tutto, e far Cristiano, chiunque si vuol fare, & adesso un Governatore d' un Castello hà dimandato di farsi Cristiano con tutta la sua Casa, che sono più di cento persone, e molti altri del Castello, e si spera la conversione di tutto quel luoco; attualmente stanno li Missionarj à catechizarli. Il Rè l'anno passato mandò solenne ambasciata al Rè di Francia, & al Papa; le lettere del quale tradotte in Italiano le includo. Quando Monsignor di Metellopoli Vicario Apostolico di questo Regno fù per partire per la Cocincina, dove è andato à consecrare un Vescovo in quel Regno, il Rè lo mandò à chiamare, e donandoli una Croce, che fatto fare haveva per portare in petto, addimandò, che gli spiegasse, che cosa voleva significare; per un'ora di tempo gli spiegò il mistero della Santa Croce, la sera mandò due Scrittori al Seminario per scrivere tutto quello, ch' il giorno gl' haveva detto Monsignore. In questo ritorno di Monsignore d' Eliopoli gli presentò una lettera del Rè di Francia con alcuni doni, & il Rè adesso per contracambio fa edificare per noi una bella Chiesa à sue spese. In questo Paese uomini, e donne vanno nudi con un poco di tela cinta in mezzo, gl' uomini non hanno barba: è tanto pieno questo Paese di Pagodi, o Tempj dedicati alli Idoli ch'è incredibile; ve ne sono alcuni di sontuosissimi, che non si possono stimare inferiori a i sontuosi edifizii dell' Europa; Idoli d'oro massizio, Piramidi, Mausolei, e Sepolcri altissimi, nè vedemmo uno, che haveva 80. gradini di salita, e cinquecento piedi di cir-

Parte da Tunchino, & arriva à Siam.

Descrizione di Siam.

Il Rè di Siam ben affetto à Cristiani.

Fabrica una Chiesa à sue spese.

Particolarità di Siam.

di circuito, & in cima una Piramide alta, indorata, e di simili se ne vedono molti. Le case tutte sono di Bambussi, che sono canne grosse, delle quali abbondano questi paesi. La Città circondata, & in più lochi divisa da un grosso fiume, tutte le strade della Città sono piene d'Arbori da una banda, e dall'altra, ma le case tutte di Bambussi. Pane e Vino, in queste parti non se ne trova: Il Riso è il mantenimento di questi Regni. Le scienze, & Arti liberali sono incognite in queste parti. Suoni, Canti, Balli, Teatri, e simili singolarità dell' Europa non si vedono. Per i negozj delle Missioni viene in Roma quel Missionario, che fù al Tunchino per Ambasciatore, il quale, se averà da passar per Venezia, egli presenterà la presente: e per fine non m'occorrendo altro la riverisco umilmente, prostrato bacciandole le sacre mani, e pregandole dal Cielo longa serie d'anni in prosperità, e pace, resto.

Altre curiosità di esso Regno.

Di Siam nel fine dell' anno 1682.
Di V. S. Illustriss. e Reverendiss.

Vmilissimo, e Devotissimo Servo
Fr. Gio: Battista da Castel novo M. Riform.
Missionario Apostolico.

Lettera del Rè di Siam, che manda à sua Santità.

Il Rè di Siam scrive al Rè di Francia.

LEttera della Reale Imbasciata del grande Rè del Regno, Dramahanna conserii Iuthia, la quale manda al Santo Papa, il quale è Capo, e Padre di tutti li Christiani, la Religion de quali difende à fine, che risplenda, e governa, à fine che tutti li Cristiani perseverino in essa fermi, e stabili, e stiano fra li limiti della Religione, e della Giustizia.

Essendo costume antico, che li supremi Rè, e Principi, li quali prevagliono in forze, e meriti, con molta sollecitudine procurino, e molto desiderino sapere tutto quello, che si fa, e si costuma frà quelle; perciò, quando il Santo Papa ci hà mandato la sua Real Imbasciata per mezzo di D. Francesco Vescovo d'Eliopoli, ciò è stato molto conforme alli desiderj del nostro Real petto, e doppo haver fatta attenta riflessione, e chiaramente inteso tutto il contenuto della lettera della Reale Imbasciata, le di cui parole erano favi di dolcezza, il Nostro Reale cuore è stato riempiuto di grandissima allegrezza; per questo abbiamo fatta risoluzione di mandare 1. Oepta pipat rachia maitri narchis. 2. Oclavang serii visan santon. 3. Ocon nacon Vichiai, li quali porteranno al Santo Papa sopra la sua testa le lettere della nostra Imbasciata, e li presenti à fine di conservare frà di noi la Reale amicizia, e vicendevole amore,

Regali da lui mandatigli.

more, & unione, la quale non s' abbia à rompere giamai, da oggi, fino alla fine dei Secoli futuri in perpetuo, e doppo, che questi nostr Imbasciatori avranno spediti tutti li negozj de quali sono incaricati, desidero, che ritornino, à fine, che mi portino le nuove del S. Papa, che vogli continuare à mandar le sue Imbasciate à fine, che questa amicizia, & unione tanto eccellente, preziosa, & insigne perseveri ne' Secoli avvenire. In fine desidero, che il Santo Papa goda ogni bene, e felicità nella Legge de' Cristiani, e viva vita longa, e questa colma di meriti, Santità, allegrezza, e tranquillità, &c.

Transunto della Lettera al Rè Cristianissimo.

LEttera della Reale Imbasciata del grande Rè del Regno, Dramahanacon serij Iuthia, la quale manda à Voi ò grandissimo, e potentissimo Signore de Regni di Francia, e Navarra, il quale avete dignità sopra eminenti, il riflesso, e splendor delle quali risplende, come il Sole. Voi, il quale osservate una legge Eccellentissima, e perfettissima, e per questo guardando Voi, e difendendo la legge, e la Giustizia, avete riportato Vittorie de' vostri nemici, la fama delle quali si è sparsa per tutte le Nazioni dell'Universo.

Circa le lettere della Reale Imbasciata tutta Maestosa, la quale Voi, ò Potentissimo Rè, ci avete mandato per mezzo di D. Francesco Vescovo d'Eliopoli fino à questo Nostro Regno, doppo aver inteso, e penetrato il contenuto della vostra illustre, & elegante Imbasciata, il Nostro Real petto è stato riempito di grandissima, & eccessiva allegrezza, & hà procurato di cercare quei mezzi, che sono più proprj per stabilire una forte, e ferma amicizia per l'avvenire, e quando habbiamo saputo, ch'il Direttor Generale della compagnia di Suratte mandava quì un Vascello per la nostra Imbasciata, & Imbasciatori, allora il nostro Cuore Reale hà conseguito li suoi desiderj, perciò mandiamo N. N. N. (gl'oltrascritti Imbasciatori) per portare le nostre Lettere, Imbasciata, e presenti, le quali noi vi mandiamo, ò grande Rè, à fine, che frà di noi vi sia una ferma intelligenza, perfetta unione, & amicizia, e questa sia ferma, & inviolabile per il tempo futuro, e se Voi ò Grandissimo, e Potentissimo Rè desiderate qualche cosa dal Nostro Regno, vi preghiamo di dirlo alli nostri Imbasciatori, e quando questi saranno spediti, vi preghiamo di dar loro licenza per ritornare, à fine, che ci portino le nuove delle vostre felicità, e grandissimo, e potentissimo Regno, e di più vi preghiamo di continuare à mandarci Vostre Imbasciate, e che la nostra amicizia sii ferma, & inviolabile per sempre. In fine imploriamo l'Onnipotenza di Dio, acciò vi conservi con ogni prosperità, e che le accresca ogni giorno più, à fine che possiate governare i vostri Regni di Francia, e di Navarra con ogni tranquillità, che riportiate vittoria de vostri nemici, e viviate vita longa, e piena di prosperità.

I doni furono due Cati di Calambà, e dieci Cati di Aquila per ciascuno; Cato è un peso eguale ad'una libra, e meza di nostro peso: Calambà, & Aquila sono legni in questi Regni preziosissimi, e molto stimati &c.

Lettera scritta dal P. Gio: Francesco da Lionessa M.O.Rif. doppo Vescovo di Baruti, dal Regno di Siam al Sig. Sebastiano Barochetti Mercante di Venezia.

Molto Illustre Signor, e Patron Colendiss.

ANche da queste parti sì remote dell'Occidente, cioè da confini, ò per meglio dire dai fini d'Oriente, ne quali è situato questo Regno di Siam in cui ora mi ritrovo, mi stimo obligato d'inviargli una picciola memoria dell'affetto precipuo, che gli professo. Con scrivergli dunque questa mia gli significo come già dà varj luoghi di quest'Oriente gli scrissi altre mie, il ricapito delle quali non è sicuro per la lunghezza del viaggio, dove gli davo parte de varj accidenti seguiti nel nostro venire in queste parti. Ora però mi resta notificarli, come per misericordia di Dio, Monsignor Vescovo d'Argoli con gli altri quattro Missionarj, che partissimo da Venezia, si ritroviamo in questo Regno vivi, e con bastante salute, benche divisi in varie parti per sodisfare al nostro offizio di procurare la salute eterna di queste genti. Monsignor d'Argoli, il P. Basilio di Gemona, & io siamo in una Città detta Lovò, dove il Rè di questo Regno dimora la maggior parte dell'Anno per suo diporto, il quale più, e più volte ne hà convitati à veder alcune Caccie d'Elefanti, alle quali esso era presente poco lungi da noi (recreazione veramente degna d'un Rè) e ne hà mandato più volte il mangiare con Regia splendidezza, avendo ricevuto all'udienza detto Monsignore d'Argoli, e datone à tutti trè un'abito di panno al modo Religioso, che così lo abbiamo voluto ricevere, e non più ricco, come esso pensava, e voleva darcelo. Quì dunque ne stiamo per apprender lingua di China per poi navigare à quella volta, se Dio ne aprirà il camino, e in questo mentre attendiamo ad'ammaestrare, e ministrare i Sacramenti à varj Cristiani di varie Nazioni, che quì si ritrovano, & à procurare di battezzare i fanciulli, e creature di pochi anni, figli di questi Gentili, e moribondi, de quali ne habbiamo battezzati 40. fin quì, e quasi tutti sono morti. Il P. Angelo d'Albano stà molte giornate lontano da questa Città in un luogho detto Loconthai, dove ne apprende la lingua, e con la medicina si fà amar da quelle genti, e fin' ora scrive aver fatto dodeci Catecumeni, & altri spera farne in breve. Il P. Gio: Battista da Castel nuovo stà non molto lungi da quì, in un luogo detto Sancod, dove apprende lingua del Pegù, che è un Regno vicino à questo, & hà cura di molti Cristiani. Per altro nella Città Metropoli di Siam stà il Vicario Apostolico, che è un Signor Francese con altri Missionarj Francesi di molta bontà.

Si ritrova in questo Regno nella Corte del Rè medemo un tal Signore detto Costantino Gerachi suddito di Venezia, e nato in Zefalonia, d'onde da putello partì per Inghilterra, e di là poscia per queste parti, quale essendo entrato in grazia di questo Rè, oggi è il primo Ministro di Stato, benche non ne abbia voluto ricevere il ti-

Il P. Francesco da Lionessa scrive il suo arrivo in Sciam medemo.

Rè di Sciam dimora buona parte dell'anno à Louò.

Usa gran cortesie con lui, e compagni.

Regno del Pegù è vicino à quello di Sciam.

Costantino Gerachi di Zafalonia primo ministro del Rè di Sciam.

il titolo per umiltà, essendo ancora giovine, & il Rè lo ama quanto un figlio, e quello che è meglio vive da Cattolico Romano, e ne mostra affetto specialissimo. Il governo di questo Regno è assoluto, e di tal maniera, che dal primo all'ultimo sono come Schiavi del Rè, specialmente gli Nazionali, i Forastieri però sono molto onorati, e ben visti dal detto Rè. Vi sono parimente una gran quantità di Mori, e Turchi, quali molto possono in questo Regno, e si teme, che il Rè un giorno si faccia Maomettano, nondimeno è molto ben affetto à Cristiani, ora però è Gentile, & adora gli Idoli con tutti li Nazionali del Regno, quali con difficoltà si convertono alla nostra Fede, e sono poco stabili. Gli castighi, che il Rè dà à suoi sudditi delinquenti non si possono esprimere, e per picciolo errore li fà bastonare di mala maniera, e quanto sono più grandi, tanto più vi sono soggetti. Essendo in queste terre poco freddo, e molto caldo, tutti vanno mezzi ignudi, e solo coprono con un panno più, ò meno ricco se stessi dal mezzo in giù, e con una veste di tela bianca alle volte si coprono li grandi del Regno dal mezzo in sù. Altre cose dovrei scriverli per sua curiosità, che lascio ad'altri tempi, per ora mi resta di vivo cuore salutar V. S. con il Sig. D. Bonaventura, e gl'altri Signori Fratelli, e Sorelle di Monsig. di Argoli &c.

Dal Regno di Siam li 24. Agosto 1682.

Di V. Sig. molt'Illustre

Affettuosissimo Servo
Fr. Gio: Francesco da Lionessa
Mission. Francescano Rifor.

Altra lettera scritta da Monsig. d'Argoli M. Rif. al Sig. D. Bonaventura Chiesa suo fratello doppo il suo arrivo in China.

Molto Rever. Sig. e Fratello Carissimo.

Il P. Bernardino di Venezia Vesc. d'Argoli arriva in China con alcuni compagni.

COn l'havermi conceduto il Signor Iddio d'arrivar finalmente à quest'Imperio di China in compagnia del P. Basilio di Gemona, e del P. Gio: Francesco di Lionessa, mi si presentano bastanti motivi di replicar molte mie nel medemo tempo, acciò per varie vie possa assicurarne alcuna, che venendo alle mani di V. S. M. R. gli porti il felicissimo annuncio, qual credo stia sospirando, mentre m'è noto l'amor fraterno, e specialissimo, con cui sempre si compiacque d'amarmi, & è, che doppo quattro anni dalla mia partenza da Venezia con ottima salute, e fuora d'ogni pericolo, e difficoltà sono arrivato, & entrato in questo grand'Imperio terminandovi un viaggio sì lungo, e faticoso non senza spezial providenza di chi governa l'Universo; & è seguito di tal maniera, che recò à tutti ammirazione. Passò dunque così, che favoriti dal Magnanimo Rè

di Siam, e dal Signor Costantino Gerachi suddito della Serenissima Republica, nativo di Zefalonia, e principal Ministro di detto Rè in quel Regno, della commodità dell'Imbarco sopra d'una Nave Chinese, che questo per ordine d'esso Rè mandava ad'alcune Isole vicine alla China; dandosi le vele a' venti alli 17. di Luglio 1684. nello spazio di 37. giorni navigammo sin'à dette Isole poste alla destra della Città di Macao de Portughesi, e di là alli 24. d'Agosto dentro d'un Barchetto Chinese partimmo alla volta di questa Città di Quan Cheù Metropoli della Provincia di Quantung; alla quale giungemmo a' 27. del medemo, e vi fummo ricevuti da nostri Religiosi Scalzi di Spagna Missionarj nel loro Ospizio con sommo giubilo, e fraterno amore, e per esser giorno di Domenica avanti mezzo giorno fummo subito à celebrar le Messe in rendimento di grazie, conoscendo chiaramente noi, & essi, che l'esservi giunti con tanta facilità, e senza ostacoli, era più effetto della Divina Bontà, che umana industria, e doppo qualche giorno di riposo ciascun di noi diede se stesso all'essecuzione di quello, che dalla S. Sede gli veniva imposto, essendoci applicati allo studio perfetto della lingua Chinese per procurar la salute d'infinite genti Idolatre, che vivono in quest'Imperio sì vasto, & à tal effetto è necessario vestire alla Chinese, e trasformarsi in essi nell'esteriore, acciò questi con l'animo si convertano al loro Creatore. Gli altri due Compagni rimasero in Siam, essendo necessarj in quelle Missioni; e più per non poter tutti giunti assicurarsi d'entrar in China. Quanto allo stato di queste Missioni, non hò che dire di particolare, se non che raccomandarlo alle sue sante orazioni, e Sacrificj. La Cristianità di quest'Imperio non è poca, gli costumi de Chinesi ancora non mi sono noti per esperienza perfettamente, onde non mi metto à riferirli in questa; mi resta solo d'esprimergli quel vivo desiderio, che tengo di ricever sue lettere, essendomi per altro rallegrato in sommo nella mia partenza da Siam, nel qual tempo ricevei una Lettera del Sig. Pietro Dominossi, che mi dava sicura notizia della buona sanità goduta sì da V. S. M. R. come da tutti gli altri nostri Fratelli, Sorelle, e Parenti, &c. Mentre di tutto cuore con li miei compagni saluto V.S.M.R. con gli amici tutti nominati.

Ritrova li nostri Scalzi di Spagna.

Si danno tutti allo studio della lingua Chinese.

Dall'Imperio di China nella Città di Quam Cheu Metropoli della Provincia di Quamtum, ò Canton li 20. Novemb. 1684.

Di V. S. M. R.

Cordialissimo Fratello
Fr. Bernardino dalla Chiesa Vescovo d'Argoli
Vic. Apostol. nella China.

Segue

Segue altra Lettera del P. Basilio di Gemona, scritta al suo Signor Padre, dopò il suo arrivo in China.

Signor Padre Amantissimo.

NOn sò se mi crederà vivo; con tutto ciò è piacciuto al Signore per sua infinita pietà, doppo quasi quattr'anni dalla mia partenza di Venezia condurmi in China sano, e salvo già scordato di tutti i travagli di si lungo camino, se non che quivi istesso non mancano, ne ponno mancare ad'un Europeo, quanto più ad'un Missionario? Del resto del mio camino gl'hò scritto di luogo in luogo, di qui pure hò scritta vn'altra mia pochi giorni fà. Partj col nostro Missionario Vescovo d'Argoli dal Regno di Siam, dove dimorammo un' anno, e mezzo favoriti da quell'Imperatore Idolatra, provisti d'elemosine, di vestiti, di vito, e d'imbarco, in cui imbarcati à 20. di Luglio dell'anno presente, velleggiassimo per China, e con esser li Chini si poco fedeli, pure per esser ligati con gli ordini di quell'Imperatore ci servirono molto bene, & arrivati à Porti di China vicino alla Città di Macao, il Capitano ci procurò un Barchetto di contrabando ben armato, con cui, e con la spesa di 58. Reali ci condussero in Cantone, dove ritrovammo quattro nostri Religiosi Scalzi Riformati di Spagna, che ci accolsero con la carità fraterna propria dell'Ordine, e fin' ad'ora vivo nella lor Casa, in cui hanno una gran Chiesa in questa Città di Quamcheu fù Metropoli della Provinzia di Cantone, apprendendo lingua, che per quanto s'apprenda mai basta; pure coll'ajuto di Dio hò appreso tanto, che basta per sentire alcuna confessione in occorrenza di bisogno. Con tante lingue hò guadagnato, che non sò parlarne niuna, e quantumque forse scriva Italiano, il parlare però prima misturato col Porthoghese, e l'un, e l'altro col Spagnuolo, è veramente un terzo, che nulla tiene di tutti trè. Sia benedetto Iddio, che per sua pietà m'hà veramente ridotto per forza al stato di fanciullo, che niuna lingua, ne meno la propria sà parlare. Egli può nondimeno *ex ore lactantis, & infantis perficere sibi laudem*, ch'è quello, che unicamente sospiro. Se desidera notizia della China, Impero che consiste di quindeci Provinzie, che sono altretanti grandissimi, e popolatissimi Regni, si prefigga ciò, ch'un antico Missionario m'hà detto, cioè, che è vn roverscio totale dell' Europeo. Il vivere, il vestire, pratticare, il parlare, il concepire istesso, è tanto opposto al nostro, che non saprei che dire d'auvantaggio: Dio ci guardi l'arrviare ad'un Convito di China, è un picciolo Purgatorio. Le sue vivande sono tutte trinciate in piccioli bocconi, e non ci vuol meno per poterle mangiare, perche nelle lor Mense non appaiono, nè cortelli, nè forchetti, ne Cucchiari, ne tampoco vsano delle mani, se non di certi palli un palmo, ò poco più lunghi, ch' han da fare di necessità l'offizio di tutti li nostri Istromenti. Il loro mangiare hà da esser freddo, il bere caldo, sia d'Agosto, sia di Gen-

Il P. Basilio di Gemona arriva in China.

E ricevuto dalli nostri Scalzi di Spagna.

Descrizione di China.

Conviti de Chinesi come siino.

Gennaro, sia Aqua vita, fatta di riso, che in queste parti dalle Indie in quà si vsa; sia acqua con vn poco di foglie dentro, che chiamano Chà, tutto hà da esser ben caldo: Il vestire de miserabili è ridicolo, perche è al roverscio delle altre parti dell'Indie, nelle quali si coprono dalla cinta in giù almeno sino alle ginocchia, questi coprono dalle vergogne in sù; Li commodi veramente vestono onestamente. Qui non si può far visite senza vestir stivali fatti al lor modo. La testa, la portano con di dietro una picciola treccia lunga quanto erano li capelli, come i più lunghi delle nostre Donne, avanti, che il Tartaro gli li facesse tagliare, e per Capello si porta un come cesto coperto, ò di certi pelli rossi, ò di seta pur rossa. Il pratticare hà mille impertinentissime cerimonie, di riverenze le mani sino à terra, il batter la terra con la testa: in una cerimonia la destra è più onorata, in un'altra la sinistra, il tutto accompagnato con parole esorbitanti, e veramente menticose, in quel che parla di estreme umiliazioni, & in quel di cui si parla, d'estremo ingrandimento, nelle quali l'errare è gran peccato, & il non errare gravissima, & insopportabile difficoltà. Si servono poi di certe carte rosse, quali si mandano innanzi, quando si và à visitare alcuno, e scritte con otto, ò dieci parole, che non occupano la centesima parte della carta, tanta è la lor vanità. Ne titoli poi d'ingrandimento per quelli à quali si presentano, e di umiliazioni à chi li presenta, sono si pontuali, che ci vuole un Maestro ogni volta, che si hà da scrivere ad'uno. Mentire, inganni, frodi per guadagnare, artifizj per vivere, invenzioni per ingannare, se è vera la fama commune, qui v'è un mercato per provedere l'Europa tutta. Il concepire istesso finalmente tanto diverso dal nostro è la causa principale della difficoltà in apprender la lingua, per il che per ordinario bisogna pervenire tutto l'ordine delle nostre frasi per formarne una sua. Un'onzia di carità divina basta à concuocer tutte queste fredezze. Dio ce la conceda, che veramente ce n'è bisogno, per poter durarla con tante molestie proprie di questa Missione, che non sò se ne sia un'altra, che possa assimigliarseli, con tutto che paia abbondar di commodità più d'ogni altra. Il stato della Cristianità, se i Missionarj avesero piena libertà, non saria cattivo, che finalmente come vomini ragionevoli cedono alla ragione facilmente: ce ne saranno cento milla in tutta la China, che è vn grano in vn Granaio. Io quivi ne hò battezzati quattro, trà quali una picciola figliolina esposta, raccolta da un povero Cristiano, che trà pochi giorni se n'andò al Cielo. Questa è una miseria grande nella China, che i Padri, quando vedono non poter sostentar le figlie, le espongono nelle publiche strade, ne i luoghi remoti alla morte. Tanta empietà si trova in questo Regno, che finalmente, con le sue ruvine, e perdite di tanti millioni di anime ci stà predicando una verità mai ben capita, cioè la grazia incomparabile, & inestimabile, che Dio ci hà fatta in farci nascere nel grembo di Santa Chiesa, & nella strada, che diretta ci conduce al Cielo, dove tanti millioni di altri con niun maggior demerito nati nell'Infedeltà, ciechi precipitano immediatamente all'Inferno. Dio faccia per sua pietà, che non abusiamo un tanto benefizio, ne

Lor modo di vestire.

Cerimonie de medemi.

Viaj de Chinesi.

Stato della Cristianità di China.

Crudeltà de' Padri verso i loro figli.

ne usciamo dal camino, acciò possiamo eternamente fruire nel Cielo la beatifica faccia del nostro Creatore, &c.

Di Cantone 27. Novembre 1684.

D. V. S. M. Illustre, & Eccellentissima.

Amantissimo figlio, e Servo nel Signore
Fr. Basilio di Gemona M. Ref.
Missionario Apostolico.

Altra Lettera pervenuta da China scritta l'anno 1685. da Monsignor d'Argoli al Signor D. Bonaventura dalla Chiesa suo fratello accennato.

Molto Reverendo Signor, e Fratello Carissimo.

Il Vescovo d' Argeli scrive da China à suo fratello in Venezia

Già che lo stato di queste Missioni di China, e l'obligazioni del mio stato, offizio, e ministero richiedono, che spedisca persona à posta verso Roma, mi par giustamente, che più d'ogn' altra commodità possi questa stimarsi sicura per ricapitar mie lettere à V. S. M. R. onde se ben hò scritto più volte in questo medemo tempo per varie vie, desiderando di Significarli il mio felicissimo arrivo, & ingresso in questo grand'Impero, risolvo nondimeno d'aggiunger anche la presente lettera, acciò veda quanto viva si conservi in me la di lei memoria. Supponendo dunque, come nell'altre, dell'ottima sua salute, qual sommamente gli bramo, e prego dal Signore Dio assieme con ogn'altra felicità corporale, e spirituale, gli notifico qualmente partj dal Regno di Siam in compagnia del Padre Basilio di Gemona, e del P. Gio: Francesco da Lionessa per venir à questa volta, doppo d'aver ivi dimorato per lo spazio d'un anno, e mezzo, per mancanza di commodità d'imbarco, e per altri motivi, nel qual tempo furono estraordinarj gli favori, che ricevemmo dal magnanimo Rè di quel Regno, e dal Signor Costantino Gerachi altre volte nomato, per mezzo di cui ottennuto finalmente l'imbarco sicuro sopra d'una Nave Chinese d'esso Rè, con il rimanente, sì di provisione per il viaggio, come de mezzi proporzionati per facilitarsi l'ingresso in China, con che principiammo la navigazione alli 17. di Luglio 1684. lasciando gli altri due compagni in quelle Missioni di Siam, per non stimarsi bene il venir tutti assieme à causa di molte difficoltà, che si temevano, e navigando prosperamente, quantunque il Mare di China sia il più pericoloso à navigarsi, arrivammo in breve all' Isola di Sanziano, memorabile per la gloriosa morte dell' Apostolo dell' Indie San Francesco Saverio li seguitavi allora, quando procurava d'entrare in China. E di là dopò alcuna difficoltà del flusso, e reflusso del Mare, giungessimo alla vista della Cit-

Suo arrivo fatto in Sanziano dove morì S. Francesco Saverio.

Poi à Macao Città de' Portoghesi.

la Città di Macao abitata, e governata da Signori Portoghesi, onde alli 23. d'Agosto 1684. si diede fondo frà certe Isole à quella vicine, dove procuratosi dal Capitano della Nave un Barchetto de Chinesi con promettergli per il nostro trasporto dentro China cinquanta Patacche, partimmo secretamente in esso con un' interprete Gentile, che conducevamo, & in spazio di trè giorni arrivammo felicemente alla Città di Quamcheu Metropoli della Provinzia di Quamtung, ò Cantom, dove ora mi trovo. Onde alli 27. del detto Mese terminammo felicissimamente il nostro viaggio di quattr'anni, e mezzo dalla partenza di Roma, non senza specialissimo favore della Divina Providenza per le molte difficoltà, che potevano impedirci l'entrata in queste Missioni, e quello che è più ammirabile fù l' aver ritrovato in questa Città due Ospizj, e Chiese della nostra Religione Serafica, l'una dentro la Città, e l'altra fuori delle mura, nella quale con sommo giubilo fummo ricevuti dal M. R. P. Bonaventura Ibagnes, e dagl' altri Padri Missionarj nostri Religiosi Scalzi di Spagna, ed' altri Padri Missionarj Agostiniani, quali in tal tempo si ritrovavano assieme con i nostri; che però fummo subito à celebrar le Sante Messe in rendimento di grazie essendo giorno di Domenica, e quinquagesimo del giorno in cui partimmo dalla Città Metropoli del Regno di Siam; e doppo il rendimento di grazie continuammo il restante del giorno in santa conversazione, raccontando i favori, che Dio ci aveva conceduti in tutto il viaggio; e saputosi il nostro arrivo dal M. R. P. Carlo Turcotti Missionario della Compagnia di Giesù, e Milanese di Nazione, subito venne à visitarci, e rallegrarsi del nostro buon successo nell'ingresso di China, e nell' antecedente viaggio. Riposati adunque per qualche giorno, in cui m' informai dello stato presente della Missione, cominciammo finalmente ciascun di noi ad' esseguir il proprio Ministero, & à perfezionarsi nello studio della lingua Chinese; di cui in Siam havevamo appresi i primi rudimenti, con che già stiamo travagliando nella Vigna del Signore, il qual speriamo, che sia per concedersi ottimi successi. Li Cristiani di China non sono pochi, ma in comparazione dell' innumerabili Gentili appena si conoscono, per il che è forza che vestiamo, e viviamo alla Chinese in quanto s' appartiene al modo di conversare, benche molto differenti siano dal nostro naturale le loro maniere in dette operazioni. In queste Missioni di China ora siamo trè Vescovi, l'uno è il Sig. D. Francesco Pallù Vescovo d' Eliopoli, e Vicario Apostolico di Fo-kiem, qual è morto nella Provinzia di Fo-kiem, & ora ricevemmo le nuove, l' altro è il P. Gregorio Lopez Vescovo Basilitano, e Vicario Apostolico di Nam Kimg, questo è di nazione Chinese, e Religioso Domenicano, & Io. Voglia Dio, che possiamo promovere la conversione de Gentili, e procurar l'aumento della Cristianità, col fine, con che la Santa Sede n' hà constituitì in tal grado. Finalmente se portasse il caso, che il lattore della presente s' incontrasse in V. S. ò con sue lettere in tempo di ritorno, potrà valersi di lui per mandarmi sue lettere, & anco qualche altra cosa, che gli venisse commodo, sia di devozioni, sia di medicine durabili, e buone, sia di curiosità Veneziane, che possano guadagnar gli animi de Gentili, specialmente Mandarini, e Governatori di Città,

Finalmente in Quãcheu Metropoli di Cantom.

Trova due Ospizj di Francescani.

E visitato dalli Missionarj di Canton.

Si dà allo Studio della lingua Chinese.

Trè Vescovi sono in China con esso lui.

Città, del favore de quali molto necessitamo. Onde non solo ne supplico V. S. M. R. ma giuntamente gl'altri Parenti, & Amici, accertandoli del merito, che può guadagnarsi in opera sì pia, ordinata ad' aprir il camino della predicazione Evangelica. E per non moltiplicar lettere prego V. S. M. R. operar, che vagli la presente appresso di tutti li nominati di sopra. Mentre di vivo cuore me gli ratifico.

Nella Città di Quam Cheu li 3. di Gennaro 1685.
D. V. S. M. R.

Affezionatissimo Fratello
Fr. Bernardino dalla Chiesa Vesc. d'Argoli,
e Vicario Apostolico nella China.

Segue altra Lettera scritta dal P. Basilio di Gemona alli RR. PP. Egidio di Mel, Francesco di Asolo, Eugenio di Bergamo, e Francesco di Bassano Padri di Provinzia in questa Riformata Provinzia di S. Antonio.

Padri Molto Reverendi.

Resto molto stupito, che doppo aver scritto tante volte non abbia potuto dalla mia Provinzia ricever ch'una sol carta di Frà Lorenzo l'anno passato in Siam, non perche pretenda aver meriti, perche si ricordino di me, ma perche suppongo la sua carità esser tale, che d'un figlio, benche degenere, non possa scordarsi. Bisogna aver pazienza, e in tutto gettarsi nelle mani di Dio, la di cui ammirabil providenza e posso, e devo, e ammirare, e predicare nel condurmi con tanta diversità di successi, finalmente doppo quattr'anni in China più sano, che non ero in Europa: Sia il Signore per sempre benedetto. Vi gionsi col nostro Monsignor d' Argoli, & il P. Gio: Francesco da Lionessa li 27. Agosto prossimo passato sopra una Nave dell'Imperatore di Siam, à sue spese, e dall'istesso provisti, e d'Abiti, e di limosine. Supplisce così il buon Padre Celeste, per mezzo de Gentili, dove manca la Carità de Cristiani: Fù la nostra venuta in China in tempo opportuno, per oviare ad un gravissimo scandalo eccitato nella China dalla sospensione della metà de Missionarj, che tanti sono li Regolari di Manilla: 12. Francescani: 7. Domenicani: e 4. Agostiniani, à causa del non aver questi potuto soggettarsi al giuramento prescritto dalla Sacra Congregazione. Il nostro Monsignor fa quanto può, e noi coll' ajuto di Dio abbiamo cominciato ad' amministrare in due Chiese de nostri Padri, che ci anno accolti con carità propria di nostra Religione, il Sacramento della Penitenza. Quel del Battesimo, sin'ad' ora l'hò conferito à dieciotto adulti, e due fanciulli, doppo aver *in solidum* col mio com-

Numero de'Missionarj di Manillà.

Il P. Basilio batteza alcuni Chinesi.

pagno in Siam battezzati sessanta piccioli figli *in extremis*, de quali almeno cinquanta sappiamo esser passati alla Gloria: Grazie al Signore. Quì è morto li 29. Ottobre prossimo passato Monsignor Vescovo d'Eliopoli del Terz'Ordine nostro, onde la China tutta, sin che Monsignor Lopez China Domenicano non sia consacrato, che s'aspetta in breve, sta in mano del nostro Monsignor Vescovo. Ha mandato questi espresso à Roma per il ben della missione. Voglia Dio, che succeda. Io non hò che più aggiungere, solo accertarle, che la divozione, qual professo alle Paternità Vostre M. RR. sempre durarà in me, ne fornirà, che con la vita, e le prego con le loro sante Orazioni ajutar la debolezza del mio Spirito per poter à prò dell'anime essercitare in gloria di Dio, e salute propria l'ingiontomi ministero. Se le PP. loro M. RR. hanno alcune curiosità per i Mandarini, divozioni per i Cristiani, & alcun buon libro per me da mandarmi, quì il tutto è necessario; & io gli restarò sommamente obligato. Mi compatiscano se scrivo in commune senza far memoria dell'obligazioni, che conservarò sempre à cadauno in particolare, perche la gran sollecitudine della partenza, & li molti altri negozj, che hò per le mani, non mi permettono di vantaggio. Ogn'uno s'accerti della corrispondenza, che à cadauno in particolare le devo, e con tutta umiltà, e riverenza gli baccio le sacre mani.

Quang Cheu Metropoli di Quang tung 3. Gennaro 1685.

Delle PP. Vostre M. Reverende.

Devotiss. & Obligatiss. Servo, e figlio
Fr. Basilio da Gemona &c.

Altra lettera del P. Basilio à suo Signor Padre.

Sig. Padre Amantissimo.

PEr supplire all'obligo di naturà, all'altre aggiungo questa, acciò se per sorte si perdessero, sappia che per grazia del Signore arrivai in China li 27. Agosto 1684. con Monsignor d'Argoli del nostro Ordine, à cui assisto quì in Cantone applicato agl'essercizj fanciulleschi, ch'è ad apprender lingua, e godo miglior salute, che non in Europa, con tutta la mancanza di pane, e vino, che ne meno si sente, in comparazione di dover aggiustarsi ad'un modo di vivere, e pratticare in tutto impertinente, & è diametro al nostro opposto: faccia Dio possa rendergli molti servizj, il che unicamente desidero. Scrissi al Sig. Zio, & à miei fratelli due Mesi sono per Messo à posta, onde per ora questo basti. Li riverisca cordialmente con tutti li nostri parenti, & amici, quali tutti tengo pre-

senti,

senti, per continuamente raccomandarli al Signore con V. S. *in primis*, qual prego pregar per me, e resto.

Quang Cung. 1685. 16. Marzo.
D. V. S. Molto Illustre.

Amantiss. Figlio, e Servo nel Signore.
Frà Basilio di Gemona, &c.

All' Istesso.

LA retroscritta inviata à Marzo mi ritornò alle mani, onde di nuovo aggiungo queste quattro righe per avisarla pure, come grazie al Signore me la passo bene, e già comincio à balbutire questa benedetta lingua, e predicare, e confessare, m' intende chi può; bisogna haver pazienza, che questo è camino per cui necessariamente hà da passare ogni Missionario: Qui grazie al Signore doppo il mio arrivo n' hò battezati da 30. La Missione è fecondissima, il popolo senza numero; Questa Città avrà un millione di Genti, & una Villa è vicina all'altra; Sin' ora quì mi trattengo, non sò quello sarà di me. Monsignor Vescovo d' Argoli Vicario Apostolico, con cui venni in queste parti è andato alla visita di trè Provincie vicine; Ora si trova lontano due mesi di camino da questa Città (tanto è grande questo Impero, e tutto popolato). Prima di partire deputò me per suo Provicario Generale, e mi lasciò con la sua auttorità; non potei seguirlo, perche non avevo lingua di cui egli necessitava, l' aspetto doppo Pasqua. Doppo che Dio sà ciò, che sarà di me. Ovunque mi sia, stia sicuro, perche sempre mi stà nella memoria per raccomandarlo al Signore con tutta la Casa, parenti, amici, e patria. Serva questa per miei fratelli, Signor Zio, &c. che non posso scrivere à longo, ne più, à quali tutti prego longa salute in questa, e l'eterna nell'altra, dove, e non prima, per quanto posso giudicare ci rivedremo. Piaccia al Signore sia in luogo, che possiamo uno dall' altro ricever consolazione, qual gli prego perfetta anche in questa vita. Il camino per la China v' è ogni anno, chi lo fà da più parti, e pure non sò vedere una sua, ne de miei fratelli, può essere mi stimino morto: pur son vivo grazie à Dio, le di cui benedizioni la prosperino con tutta la Casa. A Dio. A Dio.

Principia à predicare e confessare alla Chinese.

Grandezza della Città di Quancheu.

Il P. Basilio è lasciato dal Vesc. di Argoli suo Provicario Apostolico in Quancheu.

Di Quamg Cheu in China li 15. Ottobre 1685.
Di V. S. Molto Illustre.

Amantiss. Figlio, e Servo nel Signore.
Fra Basilio di Gemona &c.

Dello stesso P. Basilio ad un suo Sig. Zio.

Molto Illustre, e Molto Rever. Sig. mio Osserv.

STò molto desideroso sapere il stato di V.S.M.R. qual voglio supporre conforme à miei desiderj, Io grazie al Signore in questi ultimi confini del Mondo me la passo con buona salute; Sin' adesso hò atteso ad apprender lingua, qual mi sarebbe quasi sufficiente per ministrare li Sacramenti, se qui si parlasse sol d'una lingua. Da qui avanti attenderò un poco più al studio di questi Caratteri, qual per apprender intieramente non basta la vita intiera d'un'Uomo; Il necessario però che sono cinque in sei mille, coll' ajuto del Signore non difido d'arrivarlo. Sin' ad'ora non son stato in tutto inutile; in questi due anni che vivo in China, m'hà graziato il Signore conferir il Santo Battesimo à sopra 300. Infedeli. Quest'anno son stato sei mesi peregrinando in compagnia di Monsignor Vescovo d'Argoli nostro Religioso Vicario Apostolico, & hò veduto parte delle due Provinzie Contigue, Kiang si, & Fò Kien: Per poter esequir le mie obligazioni con frutto dell' anime, hò molto bisogno dell' orazioni aliene frà quali, e spéro, e prego le sue. E' la China un Mondo in epilogo. Genti senza fine, terre senza termine, superstizioni senza numero, Cristianità pocchissima *comparative* al numero innumerabile quasi degl'abitanti. Preghi Dio per me, io mai mi scordo nelle mie deboli orazioni di sua persona, a cui tanto devo. Nostro Signore gl'assista con sue benedizioni.

Si dà allo Studio difficillissimo delli Caratteri Chinesi.

Battezza sopra 300. Infedeli.

Quang Cheù in China 4. Settembre 1687.
D. V. S. M. R.

Affettionatiss. & Obligatiss. Nipote, e Servo
Frà Basilio di Gemona &c.

Altra Lettera scritta à suo Sig. Padre.

Sig. Padre Amantissimo.

IL Lator della presente è il M. R. P. Filippo Grimaldi Gesuita, gran favorito di quest' Imperatore di China, e perciò una delle prime colonne di questa Missione: Viene in Europa, per negozj di grandissima consequenza per la propagazione dell' Evangelo in queste parti, m' hà detto dover passar per costì, onde l' hò supplicato pigliarsi l' incommodo di levar questa, & in persona dargli quegl' avisi della mia persona, che da me potrebbe desiderare: Il raccomandarglielo, ben sò esser superfluo. Basta il dirgli, che se io potessi servirlo col proprio sangue, lo farei: e mi saran più cari li servizj, che li prestarà, che se li ricevessi io stesso. Benche sia persona di tanto merito, con tutto, come Religioso,

Filippo Grimaldi Gesuita favorito dall' Imperat. di China parte per Europa.

gioso, non disgradarà li piccioli servizj, che V. S. potrà rendergli: Alla sua persona, & alla Communità tutta lo raccomando per tutto ciò, che potesse costì occorrergli. A lui non manchi consegnar lettere, e sue, e di tutti miei fratelli, che egli mi farà grazia portarmele. Prego il Signore, come sempre farò, conservi V. S. e tutta la Casa in sua Santa grazia, con tutte le felicità, che sà desiderare, e resto.

Quamg Cheù in China 20. Settembre 1687.

D. V. S. M. Illustre.

Vmilissimo & Obedientissimo figlio
Frà Basilio di Gemona
Missionario Apost.

All' Istesso.

UGuali à desiderj sono l'allegrezze, che uno riceve dal conseguir ciò che desidera. Da ciò potrà comprender quanto mi sia riuscita cara la sua delli 4. Gennaro 85. capitatami alla fine di Settembre 87. che mi fece sospirar quattr'anni, e più, che è dopò un'altra, che di lei mi capitò in Siam; Grazie infinite ne siano al Signore. Godo in sommo del buon stato di V. S. e di tutta la Casa. Iddio lo conservi per molti anni con copia di benedizioni di sua Santa Grazia, ch'è l'unico tesoro, che può in questa, e nell'altra vita arrichirci, e di che quotidianamente lo supplico. Dei miei fratelli, sperava, che vno fosse per supplire il mio luogo in mia Religione, se Iddio li destina per altro camino, sia fatta sua Santa volontà, non s'appartino dai camini del Cielo, e basta perche sia consolato. A V. S. à miei fratelli, & al Signore Zio hò scritto annualmente, non v'essendo occasione, che una volta all'anno, e spero ch'à quest' ora, già saprà il mio arrivo in China successo l'anno 1684. al fine d'Agosto; doppo son stato sano, e sono grazie al Signore, ritrovandomi abitualmente moltissimo migliorato da quel che ero in Europa. La Rottura mi s'è sanata nel camino, ma qui in China, perche non mi manchi qualche memoria del benefizio del Signore, dall'altra parte mi son rotto, cosa però, che non mi dà fastidio. Qui m'hà graziato il Signore di battezar 300. Infedeli, hò viste trè Provinzie. Quangsurg: Kcang. sì: e Fò Kien: che sono trè vastissimi Regni di questo grande Imperio: da qui à poco partirò, piacendo al Signore, col Sig. Vescovo d'Argoli, à cui assisto inseparabile, e che pur la saluta, alle Provinzie di suo Vicariato nuovamente assignateli, che sono Lunc quang, & Chè Kiang, dove spero aver occasione d'esser molto più fruttuoso, con tutto, che il bene fin ad'ora successo per la nostra venuta, ben merita tutti i travagli di si lungo camino, per cui sortire, non ricusarei molto maggiori. Di tutto ciò ne sian grazie al Signore, &c. Il Signor Zio à cui

Si risana dalla Rottura da una parte, e si guasta dall'altra.

Visita altre Provinzie di China.

à cui faccio questa commune, per non far mazzo grande, mi stà à cuore conforme à meriti, che hà meco. Prego il Signore li dia pacienza in questi ultimi anni, che già penso siano quelli de quali stà scritto; *& amplius eorum labor, & dolor, &c.* Gradisco in sommo la memoria, che appresso il Signore di me conserva, quant'à me gli son figlio, e tanto basta, perche non manchi à miei doveri. Perche conservi memoria di China gli mando qui un libretto, dove sono l'orazioni communi tradotte, &c. La traduzione pero la manderò per altra via, che ora non m'e possibile, stando il Messo per partire. Prego il Signore gli assista, la conservi, la benedica, e ci faccia grazia ad'ambi di vederci vn dì nel Cielo. A Dio.

Quang Cheù sù 1. Ottobre 1687.

D. V. S. Molto Illustre, &c.

Cordialissimo, & Obligatissimo figlio, e Servo nel Signore
Fr. Basilio da Gemona M. Refor.

Altra Lettera del medemo P. Basilio di Gemona scritta da China al Signor Dottor Andrea Brolo suo diletto Fratello.

Signor Fratello Amantissimo.

Ricevo una sua delli 2. Gennaro 1685. qual m'è stata di grandissima consolazione uguale à desiderj, che nè teniva. Ringrazio il Signore, che l'hà fatto Padre di molti figli, sappia però, che con ciò hà un carico molto grande, che è un obligazione speziale di render conto di loro al Divino Tribunale, li faccia pur buoni, e santi, il che è facile à chi comincia negl'anni teneri à indrizzarli al Divin servizio, che nel resto più che ne averà, sarà più consolato, e non aurà, che sospirare per causa loro. Prego il Signore li dia sua Santa benedizione, e li conservi perpetua quella grazia, che nel Battesimo riceverono: Vna grazia li dimandó, che sin che sono innocenti, ogni giorno li faccia far qualche special divozione per me affin che Dio per sua pietà mi conceda quel spirito, che m'è necessario per servirlo come devo, che nel resto, non hò da desiderare di vantaggio in questo mondo. O quanto sarei contento, che Dio gli concedesse un figlio, che supplisse il mio luogo in mia Religione, e Provinzia. Questo pure voglio sperarlo, che Dio è Omnipotente. Faccia lei la parte sua in ben instruirli, il resto lasciamolo à Dio. Aggradisco le nuove, che mi dà, e mi sarà molto grato, se annualmente gittarà due fogli con una duplicata per avisarmi del stato suo, e di

e di nostra Casa: le lettere bisogna scriverle di modo, che per Decembre possano esser in Roma, dove il nostro P. Procuratore delle Missioni aurà l'incombenza di mandarle per due vie. Io grazie al Signore me la passo con salute molto migliore, che non godevo costì: Scrissi della mia entrata in China l'anno 84. d'Agosto. Qui hò battezzati 300. in circa, & appreso quanto basta per ora la lingua. Or attendo à libri Sinici, studiando lor caratteri numerosi di molte decine di migliaia. Vesto alla Chinese, come tutti gli altri Missionarj, con un par di calze, capaci di due gambe, & uno di Calzoni, capaci di un gran Sacco di Noci con le scarpe di tella negra, e le suole di tela bianca, e per salire di Casa, come per ricevere, ò far visite bisogna calzarsi i stivali pur di tela negra con le suole un dito grosse di tela bianca: il bireto, ò Capello è propijssimo da Zane, fatto di paglia fina in questa figura △, è coperto di peli rossi, ò di seda rossa: nel resto il modo Sinico è un contraditorio d'Europa. Vol più? che la bellezza delle Donne consiste non nella faccia, ma ne piedi: chi li hà più piccioli, quella è la più bella, & usano arte singolare di stringerli fortemente quando sono picciole, di modo, che non li lasciano crescere, dal che viene, che tali femine non ponno caminare, che pochi passi per casa. Nel resto è bisogno di non poca violenza per assuefarsi à modi Sinici, il che, à chi sua vita l'hà offerta à Dio è poco, tanto più, che da ciò ne risulta copiosa Messe d'anime, che si riducono dall'Infedeltà. Faccia Dio, ch'io ancora qui non sia inutile, &c. Mi raccomandi al Signore giuntamente con tutti di Casa, e Dio gli benedica.

Battezza molti fedeli, ed'attende allo studio de Libri Sinici.

Modo del suo vestire.

Quang Cheù fù 1. Ottobre 1687.

Di V. S. Molto Illustre, & Eccellentissima.

Cordialissimo fratello, e Servo nel Signore.
Fr. Basilio da Gemona &c.

All' Istesso.

ALla sua tanto più cara, quanto più desiderata del 85. hò già risposto per via di Manilla à Spagna, replico questa per l'altra parte del mondo, che è di Goa à Portogallo, acciò perdendosi l'una si salvi l'altra. Hò sommamente goduto di sua buona salute, come della Signora Cognata, figli, & altri di Casa, e ne dò grazie al Signore, qual quotidianamente prego per le felicità sue, e di sua Casa. Godo di più gl'habbia il Signore donato un figlio Maschio, e spero n'aurà degl'altri: non si scordi però che è debitore à Dio d'vno per la Religione. Circa le figlie, il fastidio che hà da pigliarsi è, in mandarle ancor fanciulle per li camini del Cielo, facendole sospirare per la beata eternità, che c'hà il nostro gran Padre promessa, nel resto non si pigli pena, che chi le creò, se sarà da loro conosciuto, e ser-

e servito, come si deve, ne terrà la cura, che si deve sperare da Padre si buono: Circa la mia persona, grazie al Signore son sano, molto più che non era costì; stò servendo all'Illustrissimo Signor Vescovo d'Argoli nostro Religioso, Vicario Apostolico di Chè Kiang &c. con cui spero quanto prima portarmi à sua giurisdizione, dove aurò maggior occasione d'impiegarmi negl'offizj di mio ministero, qual fin ad'ora m'hà fruttato sopra 300. Infedeli di mia mano battezzati. Vò studiando li simbolici caratteri di China, per la di cui intelligenza, un'età intiera non basta, si sono numerosi, si equivoci, si varj; con tutto ciò col ajuto del Signore spero apprender quanto basta per il mio ministero. Nel resto prego il Signore consoli V. S. e in questa, e nell'altra vita giuntamente co' figli, e tutta la Casa: Una grazia gli dimando, che mattina, e sera faccia da figli quotidianamente raccomandarmi specialmente al Signore, che mi dia grazia di servirlo, come devo, ch'io gli prometto intiera corrispondenza. La lascio con salutarla con tutti li Parenti, & Amici, à quali tutti dò cento mille saluti. A Dio, che ci faccia vedere, & abbracciare nella terra de sempre viventi.

Quang Cheù fù 28. Ottobre 1687.

D. V. S. Molto Illustre &c.

Cordialissimo Fratello, e Servo nel Signore.
Fr. Basilio di Gemona M. Ref. &c.

Altra del medemo P. Basilio scritta à suo Signor Padre.

Signor Padre Amantissimo.

M'E' venuto à trovare sino in China una sua di Gennaro 85. Non potrebbe creder quanto mi sia stata cara, essendo quattr'anni, che tenevo desiderio: Scriva pure V. S. e non tema, che alcuna, piacendo al Signore mi capitarà. Godo di sua buona salute, come di tutta la Casa, che N.S. per sua pietà conservi con continuo aumento di sue grazie, del che non cesso quotidianamente supplicarlo. La morte di mia Ameda, che sia in gloria, molto mi spiace: è un passo, che tutti dovemo farlo; perciò *æquo animo ferendus*: La raccomando al Signore conforme alle moltissime obligazioni, che li devo. De miei fratelli vedrei volentieri alcun carattere, e molto più goderó, se saprò, che sono ubbidienti, e di consolazione al suo buon Padre, vivendo al mondo si, ma non scordati del Cielo. Del Signor Andrea ricevo una, da cui intendo avergli il Signore donati non pochi figli, che è àddossatoli un carico di gravissimo peso: Tocca à V. S. ajutarlo à

so à portare, invigilando quanto più può, che in sua tenera età siano ben instrutti nella pietà, timore, & amore di Dio, che ciò avendo, averranno sufficiente patrimonio per passar gloriosamente la vita. Io per me dò molte grazie al Signore della poca libertà, che mi permise, essendo fanciullo; conoscendo manifestamente aver evitati con ciò moltissimi peccati, che sono il maggior infortunio, che possa succederci in questa, e nell' altra vita, e prego il Signore per questo particolare in specialità, ne dia il Premio à V. S. Zio, & Ameda. Mi rallegro, che il Signor Lodovico habbia abbrazzato il Stato Ecclesiastico, all'arrivo di questa spero, sarà già Sacerdote, me gli raccomando ne suoi santi Sacrifizi, che io ne miei non mi scordo di lui, come ne degl'altri: Ciò che gli desidero principalmente non sono ne ricchezze, ne piaceri; ma la Santità almeno tanta, che basti per entrar nel Cielo: questa à tutti è semplicemente necessaria: ma chi è Sacerdote è di più debitore all'Altissimo: Deve esser Specchio, in cui mirando il mondo scuopra le virtù, che li convengono: Voglio sperare nella Carità del Signore che l'elesse, gli darà talenti sufficienti per in ciò traficarsi la beata eternità, che à tutti ci conceda. Che consolazione di Padre, vedere i suoi figli tutti caminare à gran passi, per li sentieri della Santità: Questa è una delle felicità, che io in questa vita al mio buon Padre desidero. Era morto per la fede il Beato Filippo Gieronimo nostro Religioso Messicano in Giapone: Al tempo di Urbano Ottavo, successe la di lui Beatificazione co' compagni, in tempo che la sua Madre in Messico era ancor viva. Si celebrò in questa bellissima Città la solennità del suo Santo Patrizio con le maggiori pompe, e splendidezze, nulla però fù più ammirabile, che la sua buona Madre. Nella processione solenne l' Arcivescovo con il Vice Rè la pigliarono in mezzo, e giunti alla Chiesa fattala sedere all' Altare, gli bacciarono il Ventre con quelle parole: *Beatus Venter, qui portavit tam bonum filium*; la buona Vecchia fù tanta la consolazione che sentì, che in otto giorni spirò l'anima al Signore, protestandosi esser Madre del ben auventurato Frà Filippo di Gièsù. Che felicità di Madre morir di gioia per haver vn buon figlio: O s'io potessi far tanto per mio Padre! s'affatichi almeno, che gli altri suppliscano, già che la santità non è legata, ne à luoghi ne à tempi, ne à ministerj, ne à offizj: Dio è per tutto, e per tutti, onde ogn'uno in ogni luogo, in ogni stato può farsi Santo, e parlando de figli, li Padri sono con l'esempio, e ammonizioni gran parte della loro Santità. Quanto à me, lodato, e ringraziato ne sia il Signore, me la passo con salute molto migliore, che costì: Servo All'Illustrissimo Monsignor Vescovo d'Argoli nostro Religioso Vicario Appostolico di qui; con cui vivo inseparabile per ora; qual pure caramente la saluta. Il tempo che hò impiegato in ministerj, visitando con detto Monsignore alcune Provinzie, m'hà fatto il Signore grazia di battezzare 300. Infedeli; quest' Anno intiero l'hò applicato al Studio di Libri Sinici: Perche vedi che sorte di studio, e di carattere, quì gli mando tradotte l'orazioni, si cominzia à legere dove noi finiamo, con l'ordine, che vedrà nel primo foglio, segnato con numeri: Cadauna lettera significa

Racconto del B. Filippo Messicano Riformato, e sua Beatificazione

Forma di leggere alla Chinese.

fica intieramente una cosa, ne una sola, ma moltissime, per esser equivoca, ne v'è differenza da nomi à verbi, ò adverbj, &c. l'istessa parola significa, amore, amare, amato, amando, in ogni tempo, in ogni numero, e caso: solo se gli varia il sito, ò se gl'aggiunge alcuna altra lettera: Hò tradotti in latino alcuni Libretti de Classici di China, che sono come la Sacra Scrittura appresso di Noi: quando habbia opportunità di scrivergli, e mandarli li vedrà: Son di breve di partenza per Chè Kiang Vicariato del detto Signor Vescovo due Mesi di camino lontano di qui, se piacerà al Signore, per trattenerci in quelle parti, sino à nove disposizioni della Santa Sede. Ora qui stamo con un poco di timore non si sollevi qualche borasca in questa Missione, à causa d'esser stati denunziati all'Imperatore alcuni Missionarj, che vennero il Luglio passato per entrarvi. Con tutto ciò confido nel Signore disporrà le cose à sua maggiore gloria. In genere hò scritto altre volte, come quì ce la passamo: Tutti li Missionarj vestimo da letterati, che sono la Nobiltà di China, per cui non giova il nascere, ma bisogna, ò faticarsi nelle guerre, ò lambicarsi il cervello ne studj di sue Geroglifiche lettere: la nostra vita è più da Monache, che da Frati, la Casa è la Clausura, ne per salirvi si rompe, perche (in queste Provinzie) ò si và in Sedia coperta, ò in barca: Il predicare è in Casa, e cò Libri che si dispensano, e per mezzo di Cathechisti. Questa pare ancora terra fatta alla moda, si è contraria à costumi di tutte l'altre Nazioni, con tutto ciò è abondantissima di Messe, che annualmente ogni Ministro raccoglie, qual serve à radolcir le Croci, che ben pesanti dovemo tutti portare. Faccia Dio ci servano di Scala alla gloria: qual prego incensantemente la feliciti in questa, è nell' altra vita; nella quale solo spero ci vedremo. Saluto caramente miei fratelli. Il Signor Zio, con tutti li nostri Parenti, & Amici, e sono.

Li Missionarij di China vestono da letterati, e stanno come in clausura.

Quang Cheù fù in China 28. Ottobre 1687.

Di V. S. Molto Illustre, &c.

Amantissimo & Obligatissimo Figlio, e Servo nel Signore
Fr. Basilio di Gemona Min. Refor.
Missionario Apostolico.

F.R.

Al Molto Reverendo Padre Frà Massimo di Valcamonica Ministro Provinciale de Minori Riformati della Provincia di Sant'Antonio.

ECcomi à pagare l'annuo tributo d'ossequio à questa mia Santa Madre col raguagliarli il mio stato, che grazie al Signore è buono, e migliorato di molto della poca salute, che costí godeva. Sono passati trè anni, che mi trovo in China col nostro Illustrissimo Monsignor Vescovo d'Argoli il P. Bernardino di Venezia, à cui servo sin ad'ora inseparabile. L'anno passato, come scrissi, scorsi parte delle due Provincie Kiang sì, & Fò Kien, nel qual camino, comprendendo gli avanti, e doppo battezzati, m'hà graziato il Signore di sopra 300. Battesmi. Quest'anno intiero, per diverse cause, l'hò tutto passato quì quasi ozioso, per esser questo territorio ben provisto di Missionarj, per rimediar all'ozio hò atteso al studio de libri Scinici, e suoi simbolici caratteri, spero apprenderò, coll'ajuto del Signore, quanto basti per le necessità della Missione, e intelligenza delle Controversie, che tempo hà vertono trà Missionarij circa i Riti Scinici. Al Padre Gio: Francesco di Lionessa mio Compagno è toccato per Divina disposizione esser Assistente Provicario, &c. All'Illustrissimo Signor Vescovo Lopez China Dominicano, qui in questa Chiesa Consecrato, con cui scorrendo continuamente la Christianità delle Provincie Settentrionali, in due anni hà battezzato trè milla Infedeli. Ora mi trovo di partenza col nostro Monsignor d'Argoli al suo Vicariato, che sono le Provinzie di hù Kuang, Chè Kiang, che tengono Cristianità, & due altre, che non n'hanno: se non nasce alcun torbido, spero averò occasione di più travagliare, con tutto ora stamo temendo, per esser stati denunziati all'Imperatore cinque Padri Giesuiti Francesi, che il Luglio passato vennero per entrarvi, & esser questa causa, che tocca al Tribunal de Riti nostro gran nemico, speramo in Dio che favorirà la sua Causa, qual prego quotidianamente feliciti V. P. M. R. con tutta la nostra Provinzia, e quelli in particolare, che si ricordano di me nè suoi santi Sacrifizij, & orazioni, che non spero vedere nè lei, ne loro, se non in Paradiso, al quale Dio per sua pietà tutti ci conduca.

P. Gio. Frãcesco di Lionessa suo Vicario di Monsignor Lopez.

Di Quang. Cheù fù di China 28. Ottobre 1687.

D. V. P. M. R.

Cordialissimo, & Obligatissimo figlio, e Servo nel Signore
Fr. Basilio di Gemona M. Ref.

All' Istesso.

Monsig. d. Argoli Vic. Apost. de 4 gran Provinzie.

Il P. Basilio sà nuove conversioni.

VOrrei alcuno di costì fosse sì sollecito in scrivermi, com'io in scriverli, non lasciando passar mozione, che sol viene una volta all'anno, senza miei caratteri alla mia buona Madre, cotesta Santa Provinzia, che sempre mi stà nel cuore. L'Illustriss. e Reverendiss. Monsig. Bernardino di Venezia Vescovo d'Argoli, e Vicario Apostolico di quattro grandissime Provinzie, che sono quatro grandi Regni, e solo per passar dal primo al secondo, cioè di Chè Kiang, ad hù Kuang ci vogliono circa 800. miglia di camino, computato da Chiesa à Chiesa, deputatomi per suo Vicario Generale, ne m'hà lasciato, ne mi lascia scostar dal suo lato; onde applicato à negozj publici, non hò opportunità d'attender come gl'altri immediate alle Conversioni; con tutto saranno circa 600. quelli, che m'hà fatto grazia il Signor di battezar di mia mano. Se non m'inganna la propria opinione, anzi non propria, ma commune della maggior parte di questa gran Missione, hà fatto il buon Signore una delle sue solite meraviglie, servirsi di mezzi sì improporzionati per conservarla, essendo ben commune il concetto, che se noi non fossimo arrivati, si sarebbe prima persa la metà, e poi pian piano ridotta agli estremi: Adesso non è tempo di recitar l'Istoria, à suo tempo si saprà Il P. Gio: Francesco di Lionessa altro compagno, ch'entrò con noi in Cina, serve nell'istesso posto l'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Vescovo Basilitano, Domenicano Cino, che tiene, e più Provinzie, e molte più Christianità à suo conto. Siamo tutti, & amati, e ben visti da tutti questi Missionarj antichi, che sono Gesuiti, Domenicani, Agostiniani, e nostri Scalzi di Spagna, i primi in particolare ci portano in palma di mano; Grazie al Signore la missione ora corre con molta felicità, non essendo quasi niuno di settanta Misionarj, che non raccolga centuplicato frutto dalla Vigna incaricateli, annualmente, e ben molti lo doppiano, triplicano, &c. e molto più. Il detto mio Compagno qui in Xang haì, dove è la Cristianità più numerosa, presisi à suo cargo li Battesimi, in meno di trè anni, ne battezzò trè mille: Per altro non ci mancano Croci. Voglia il Signore si servano per aumento di merito. Ben diversamente è passata la cosa in Siam, del qual Regno qui voglio dire qualche cosa delle triste novelle, che di là ci sono venute: Ben sapranno l'affetto, che quel Rè Gentile c'aveva preso, qual finalmente era gionto à tale, che l'anno precedente alla Tragedia c'aveva dichiarati tutti trè suoi Misionarj, assignatici annualmente 500. Reali da otto, e ciò per agenza del Signor Constantino Gerachi Cefalonioto, descendente da Padre Veneziano, che governava tutto il Regno, & c'era molto affezionato. Or successe, che per difender il Regno dagl'Olandesi, e farlo Cristiano, s'ottenne dal Rè Cristianissimo Soldatesca, e Misionarj Giesuiti: Alla Soldatesca furon date da guardare due fortezze, che sono le due porte del Regno, una à Ponente nomata Merghin trà Malaca, e Pegù, l'altra al mezzo dì, in mezzo al fiume, che dal porto conduce alla Città Metropoli di Siam. Con ciò le cose della Religione andavano con gran fervore, il che molto discontentò i Sacerdoti degl'Idoli, disseminandosi per il Regno; che tutti ave-

Conversioni numerose del P. Gio: Francesco di Lionessa.

Rivoluzioni del Regno di Siã.

Li Sacerdoti delli Idoli fomentano la sollevazione.

avevano à farsi Cristiani per forza, à fine di causar sollevazione, al che molto conferì l'affetto, che agli Europei mostrava il Rè, & le Chiese, che di nuovo si edificavano, dando il detto Signore grandi essempj di pietà Cristiana, particolarmente in una Chiesa da lui eretta contigua al suo Palazzo, in cui la Settimana Santa si praticarono gli essercizj più devoti, che si vedono nelle Città Cristiane. Posto questo principio di Religione, s'aggiunse un'altro d'interesse di stato. Era molto tempo che i Magnati del Regno, invidiavano la potenza del detto Sig. Constantino, viste poi Europee soldatesche in poter delle sue fortezze, finirono di concludere, ch'il Regno doveva cadere in mano di Stranieri, onde formarono un'occulta congiura, sollevando in tutte le parti la plebe, & infermatosi il Rè circa Aprile, e Maggio dell'anno passato 88. con questa occasione, un collactaneo del Rè, Generale dell'Armi, si fece capo di Ribelli, s'impossessò del Palazzo, pose guardie al Rè, gl'ammazzò un suo figlio addottivo, e fece prigione il Sig. Costantino, qual doppo sei settimane di tormenti, fece crudelmente morire: Morse finalmente il Rè (infelice, che ne meno c'hà lasciato potere di raccomandarlo al Signore doppo tanti benefizj, co quali c'obligò, & il Preside Francese fù costretto a ritirarsi, circa di che essendo successo qualche disordine, ben tosto lo pagarono, & anco lo pagano i Missionarj, poiche coll'Illustriss. Monsignor Vescovo di Mettelopoli furono tutti presi, caricati di catene, & vessati dall'insolenze di que' Barbari, trà essi, penso, s'attrovi il nostro Compagno il P. Angelo d'Albano, ch'ivi faceva il Missionario. In tal stato s'attrovano ancora, se non che per agenza d'un buon Sacerdote Portughese, al Sig. Vescovo furon levate le catene, e datagli per Carcere una picciola casupola, dove con trè de suoi Missionarj può consolarsi con dire la S. Messa. Ciò ch'abbia à succedere, Dio lo sà. Li Parenti del Sig. Costantino furono tutti presi, e fatti Schiavi. La sua povera Moglie, nata in Sian di Padri Giapponesi, s'è portata con straordinario valore, soffrendo gravi tormenti in difesa della Religione, & onestà; Ora con un picciolo figlio stà Schiava nel Palazzo del nuovo Rè, qual per stabilirsi fece ammazzar ancora i due Principi fratelli del Rè defonto: si susurra però, che uno se ne sia fugito, & faccia arme per ricuperar il suo Regno: La Divina Providenza, ch'il tutto governa, saprà ancor da ciò trarne la sua gloria; per quanto apparisce à nostri occhi, è perdita questa molto lacrimabile, essendosi chiusa à Missionarj la porta più franca, che havevano per le Missioni di Cocincina, Tunkino, e China: Pare con tutto ciò, che il buon Signore voglia compensarcela per altra parte, poiche quest'anno istesso si son conclusi trattati di Pace trà quest'Imperatore, & il Moscovita, e speramo, che annualmente veranno alla Corte Caravane di Mercanti Moscoviti, con che potranno venire ancora i Missionarj; l'ultima Città de' Moscoviti confinante con le terre Tartare di quest'Imperatore di China, si chiama Nipchà: ne dista più di 260. leghe da questa Corte; camino, che han fatto in un mese, e mezzo gli Ambasciatori, che furono à concluder la Pace, & se non sono giunti, non puonno esser molto lontani dalla Corte, & il Corriero, ch'hà portata la nuova l'hà fatto in 10. giorni. Sarebbe molto desiderabile, s'aprisse que-

Il Sig. Costantino Gerarchi primo missionario, e invidiato da grandi.

Vn Generale dell'Armi si fà capo dei Ribelli.

Muore il Rè ben affetto ai Missionari quali tutti sono imprigionati.

Il Gerachi è fatto morire con la moglie, e parenti.

Il Moscovita fà Pace con l'Imperatore di China.

ſe queſto camino, ch' aprirebbe la porta alle Miſſioni di tutte le Tartarie, e della China iſteſſa per terra; potendoſi per queſta via in un ſol anno aver le riſpoſte de coſtì, dov' ora biſogna aſpettarle 4 anni, e non baſtano per ordinario. Non voglio eſſer più lungo. Supplico V. P. M. R. rimmetter l'occluſa à mio Padre, & avviſarlo, che à lei mandi la riſpoſta, qual mi farà grazia mandar à Roma, e farla conſegnare al Sig. Antonio Nicolai, fratello del mio Compagno, ch' hà il camino ſicuro per queſte parti: Di nuovo ſaluto in *Domino*, & cordialmente riveriſco tutti li Padri, e fratelli di coteſta S. Provincia, e pregandoli dal Signore un Spirito tutto Serafico, li ſupplico non ſi ſcordar di me ne ſuoi Santi Sacrifizj, & orazioni: Son, & ſarò *ex animo*.

Xang hai 28 Ottobre 1689.
Di V. P. M. R.

Riceva V. P. mille cordiali ſaluti dal noſtro Illuſtriſs. Veſcovo, e dal P. Gio: Franceſco di Lioneſſa, che ora ſiamo tutti aſſieme.

Cordialiſs. & Obligatiſs. figlio, e Servo nel Sign.
Fr. Baſilio di Gemona &c.

Altra Lettera dello ſteſſo P. Baſilio ſcritta à ſuo Sig. Padre nella ſteſſa materia.

Sig. Padre in Criſto Amantiſſimo.

ECcomi grazie al Signore ancor vivo, e ſano, benche già non più mi raviſi di che nazione io mi ſia: Chi legerà mie lettere Italiane, che ſono molto poche mi conoſcerà per tale, chi m' udirà à parlare *inter domeſticos*, non ſaprà s' io ſia ò Spagnuolo, ò Portugheſe, ò Italiano, che tutto lo miſturo aſſieme: Parli come mi voglia, non potrà V. S. non intendermi, che l'affetto Paterno ſente, e percipiſſe il ſuono di più mal articolati accenti, e meglio mi farà conoſcere queſti, che non farebbe la perſona ſteſſa, qual non ſervirebbe, che a moverli le riſa, così ſono *mutatus ab illo*, con barba proliſſa, in cui già cominciano apparir le nevi, e ridicolo veſtito di Tartaro, e China, che per le publiche ſtradde, mi tirarebbero addoſſo le pietrate li fanciulli; Piaccia all'infinita Bontà sì aſſiſtermi, che in queſta Comedia poſſa col ben fare le mie parti, incontrar l'aggrado di quel buon Signore, che per tante vie incamina i ſuoi alle felicità *ab æterno* preparate. Doppo l'ultima, che l'anno paſſato ſcriſſi di Nan king riſarcitomi dell' infirmità ben longa di diſenteria, fui col noſtro Illuſtriſſimo Sig. Veſcovo d'Argoli Vicario Apoſtolico di 4. Provinzie, che ſono 4. grandiſſimi Regni, à cui ſervo di Secretario, e Provicario Generale, e che caramente la ſaluta con miei fratelli, fui diſſi, alla Provinzia di Nù kuang, per viſitar quelle Criſtianità: Il Signore fù ſervito darci un poco da meritare, incontrando tempi

tempi di ribellioni, e tumulti, che ci costrinsero quasi inutilmente fare, e rifare ben 800. miglia nel spazio di 4. mesi. Nel camino s'incontrammo una notte con circa 200. altre barche di passaggio ad' ancorare in mezzo à due Isole in una gran laguna, vennero i ladroni, & assalita la Squadra dalla parte à noi più remota, rubarono 60. Barche, levandoli sin l'ancore di ferro, senza à noi disturbar punto i nostri sonni, nè lo sapemmo, se non per il racconto de poveri rubati; Ne sian grazie al Signore, che si compiaque liberarci; così rivenimmo à queste parti, per dispaziar le lettere per Europa: Mentre non hò cura di Chiesa particolare, non hò molta occasione d'attendere immediate alle conversioni, e battesmi; quest' anno m'è stato il più sterile, ch' abbia avuto sin' ad'ora, non passando 130. quelli, ch' in Sù Kuang da me riceverono il Santo Battesimo. Grazie al Signore, che almeno non sono totalmente inutile; la Messe in questo vastissimo Imperio è copiosissima, ancorche dentro, tanta infinità di gente, apena apparisca; raro è quel Missionario, che non conti almeno cento annui battesmi, e molti scaperanno 2. 3. 4. 5. 6. e 7. cento. Causa veramente estrema compassione veder Città con più millioni d'Anime, & apena potervi dentro numerare poche decine de Cristiani. Dio ci proveda per sua pietà. Maggior motivo di compassione c'han dato le nove venuteci dal Regno di Siam: Quel povero Rè sì gran nostro Benefattore, che ci manteneva, e c' aveva dichiarati suoi Missionarj, deputatici per il Sig. Vescovo, e noi due suoi compagni 500. Reali da otto all'anno, morì, e morì Infedele, non lasciandoci ne meno la consolazione di poterci mostrar grati col raccomandarlo al Signore. Mentre stava infermo, il Capitan Generale del suo Regno apertamente si sollevò, pigliò l'armi, pose guardie al Rè, & all'altro nostro Benefattore. Il Sig. Constantino Gerachi, che era il suo primo Ministro, fù preso, e doppo sei settimane di tortura, e tormenti, fù sacrificato al furore di quel Ribelle: Ancorche questa perdita sia di sommo pregiudizio à tutte queste Missioni Orientali in commune, & alla nostra in particolare, che correva a suo conto, non molto ci disconsola, essendo che per aver avuto nella sua morte gran parte gl' interessi della Religione, si può sperare, che dal Regno temporale, qual egli tutto amministrava abbia fatto un felice passaggio all'eterno. Sua Moglie è sì buona, e santa Giappona, che s' è portata d' Amazone ne più crudi travagli, e tormenti con un suo picciolo figlio, move à pietà, ridotta ad'esser schiava di chi prima avria ambito servirla: Dio gli assista, che spero se ben con martirio più lungo, già gloriosa Confessora di Cristo, non perderà quell' invidiabil Corona. Doppo questo tragico successo le cose della Religione subito cominciarono à precipitare; li Soldati Francesi, che presidiavano due Fortezze del Regno furono costretti à partirsi, li Missionarj coll'Illustriss. Monsignor Vescovo Vicario Apostolico, tutti furono presi, e posti in catene, e ceppi con moltissimi strapazzi, un nostro Compagno, che ivi lasciamo, credo abbia incorso l' istessa fortuna. Le Chiese furono profanate, e date à Sacerdoti d' Idoli, quali non ardendo, ò temendo impossessarsi, si deputarono per Magazeni communi: Basti in questo proposito, che m' interompe

Il P. Basilio è assalito da Corsari andando à Nù Kuang col Vescovo di Argoli.

rompe l'allargarmi un desiderio ben vivo, che Nostro Signore conceda a V. S. la grazia di non morire prima, che altri di me stesso gli raccontino simili Istorie. O' come morirei contento, e felice! M'aggiuti con sue orazioni per ottenere, & à sè, & à me una santa felicità. Abbraccio cordialmente miei amati fratelli à quali tutti, & al buon Vecchio Signor Zio, se già Dio non se l'ha raccolto, sia questa commune. Dio gli prosperi, benedica, e feliciti in questa, e nell'altra vita. Amen.

Kang Gai 28. Ottobre 1689.
Di V. S. M. Ill. & Eccell.

Cordialiss. Figlio, e Servo nel Signore
Frà Basilio di Gemona &c.

All' Istesso.

VOglia il Signore ritrovi questa V. S. con tutta sua Casa con la salute, e prosperità che li desidero, e dal Signore continuamente li prego. Io grazie al buon Padre, che con tanta providenza mi levò di costì infermo, perche sano lo servissi in queste ultime parti del mondo, me la passo con salute, trà non pochi travagli che vanno indispensabilmente annessi al ministero. Hò coll'Illustrissimo Sig. Vescovo d'Argoli, che caramente la saluta, & à cui servo di compagno, e Provicario Generale, nel suo Vicariato Apostolico di 4. Provinzie, che sono 4. Vastissimi Regni: Chè Kiang. Hù Kuang Sù, Chueng, & Kuei Cheù, scorso buona parte di questo mezzo mondo, che è la China, visitando Cristianità, & amministrando li Santi Sacramenti, nel qual Ministerio hò havuto la grazia di battezzare sin'ad'ora 600. Infedeli: l'altro Padre compagno da cui spero averà V. S. ricevute lettere, perche sò glie l'hà scritte, ora dista due mesi di camino lontano di quì, & serve nell'istesso Ministerio un'altro Vescovo Nazionale Domenicano, e trà tutti quattro siamo *cor unum*, *& anima una*; Molto più di me fortunato è stato detto Padre Compagno, che numera più di 3400. battesmi fatti di sua mano; Io mi contento con il poco che il Signore mi concede, ben superiore ad ogni mio merito. Non manchi pregarlo m'assista con grazia proporzionata alle necessità che tengo di sua singolar assistenza in un ministerio si vasto; dell' istesso favore io prego i miei fratelli, e l'istesso direi del buon Vecchio Sign. Zio, ma molto dubito s' à questo tempo, non che al capitar di questa, sia in *humanis*. O' vivo, ò morto, con gli altri miei parenti più stretti lo raccomando al Signore. Mi faccia lui per sua pietà degno d' esser esaudito, e V. S. con tutti i nostri ne sentiranno gli effetti, con una grand'abbondanza di tutte quelle ancor temporali felicità, che puonno maggiormente facilitargli l'acquisto dell' eterne. Viva felice,

& in

& in mio nome, oltre i miei fratelli, e congionti, saluti tutti gli Amici. A Dio.

Quang Cheù fù 27. Novembre 1690.
D. V. S. M. Ill. &c.

Cordialiss. Figlio, e Servo nel Signore
Fr. Basilio di Gemona.

All' Istesso.

GRazie al Signore son vivo, e sano, e molto desideroso di sapere della salute di V. S. miei fratelli, e tutta lor Casa; qual come racomando continuamente alla Divina Maestà, così spero, che la sua infinita bontà gli la concederà, e conservarà. Io hò scorso molte terre di questo Vastissimo Imperio, col nostro Illustriss. Monsig. d'Argoli Vicario Apostolico di 4. gran Provinzie; per divina misericordia la mia venuta in queste parti non è stata totalmente inutile, preghi Dio mi dia lo spirito necessario per sodisfar al mio ministerio, e corrisponder alla mia vocazione. Qui le conversioni benche poche in paragone all' infinito numero degli abitanti, in se sono molte, à cadauno à molte migliaja; Di mia mano io hò battezzato circa 600. per non tener ministerio determinato, & esser applicato ad' altro. L'altro Vicario Apostolico Dominicano Cina à cui serviva il mio Compagno il P. Gio: Francesco di Lionessa passò à miglior vita a' 27. Febraro passato, e lasciò per Vicario in tutto il suo Vastissimo Vicariato detto Padre mio Compagno, persona *nunquam satis laudanda*, che sin' ad' ora havrà fatti circa 4000. battesmi. Questo è quanto posso scriverli di queste Missioni: Rapporto qui un caso degno di sapersi succeduto à Giugno passato 1690. In una Città di Hù Quang. Una donna moglie del figlio d' una Vecchia, per disgrazia venne à parole con la buona Vecchia, qual uscì di casa, gridando, e lagnandosi dell' ingiurie, che pretendeva aver ricevute dalla moglie di suo figlio; Per disgrazia passò in quel tempo per la calle un gran personaggio della Corte, qual informato del Caso, ne diede parte all' Imperatore, Et eccoti la sentenza inapellabile salita dalla Corte.

Muore Monsignor Lopez Cina Vicario Apostolico ed il P. Gio: Francesco di Lionessa suo Prò Vicario supplisse alle sue voci.

Caso terribile dalla Giustizia Chinese.

Prima. Che il Marito, e Moglie siano scorticati vivi.

Seconda. Che il Capo della famiglia, cioè il più vecchio di quel cognome sia inforcato, per aver mancato all' insegnanza della famiglia.

Terza. Che gli abitanti delle due Case laterali siano banditi.

Quarta. Che due governatori della Città siano privi dell' Offizio.

Quinta. Che la Casa dove si comise si gran delitto, sia atterrata, & il pavimento seminato di sale.

Sesta. Che alla Vecchia si dia il publico vitto.

Tanto superstiziosa è l'ubidienza, e riverenza, che questa gente pretende ne figli verso loro Padri, e nelle Mogli verso i Padri de loro Mariti: dove che il farlo riconoscere un Dio Padre Universale, & il rispetto, riverenza, amore, e servitù, che se li deve di

giustizia è si difficile. Non conosce le felicità d'esser nato nel Cristianesmo, chi non vede l'infelicità de Gentili, & la tirannia, che sopra di loro essercita il Demonio, à cui servono. Piaccia al Signore, che corrispondiamo à si grande grazia, che senza verun merito, anzi con molti demeriti previsti, ricevemmo dalla sua infinita bontà; da cui non mancherò pregar à V. S. e tutta la sua famiglia perpetua assistenza, perche possiamo congiongerci nel Cielo, mentre sua Ammirabile Providenza, ci vuole in terra tanto divisi. Abbraccio in *Domino* tutti miei fratelli, e Nipoti. Il povero Sig. Zio, già suppongo, ch' al ricever di questa, sarà passato al Signore, ò vivo, ò morto che sia non manco à miei doveri. A Dio, & à rivedersi in Paradiso.

Quang Cheù fù 8. Aprile 1691.
D. V. S. Molto Illustre.

Vmiliss. e Cordialiss. figlio, e Servo nel Signore
Frà Basilio di Gemona, &c.

Lettera scritta dalla Cina dal P. Bernardino dalla Chiesa Vescovo d' Argoli, e Vicario Apostolico, al P. Angelico di Venezia fù suo Padre Spirituale. M. Osserv. Riformato.

Molto Rever. Padre mio Carissimo.

Ricevo una sua delli 18. Aprile 89. trè anni già scorsi doppo scritta; Non può credere quanto consuolo m' abbia reccato per essere si scarse le nuove, che di costì arrivano; e per desiderarne alcuna principalmente della sua persona. Ringrazio il Signore, che l' abbia conservata sin à questa età, e de molti meriti, che li hà graziato di guadagnarsi con tanti impieghi si onorati in cottesta sua Santa Provinzia. Io per l'affetto che gli professo, e per li motivi, che me gl' obligano, non posso di lei scordarmi, e col mio indiviso Compagno P. Frà Basilio ben spesso hò fatto commemorazione della sua persona, qual ora molto più m' obliga con la memoria, che dichiara conservare di me, la quale mi persuado non sarà oziosa, ma bensì per la di lei Carità, accompagnata dalle sue orazioni per impetrarmi l' assistenza Divina, di cui vestito per l' adempimento de' ministerj ingiontomi, il Signore gli pagherà abbondantemente la sua Religiosa Carità. Quanto à me, grazie al Signore, mi trovo in queste Terre con buona salute. Sin ad' ora hò servita la Sacra Congregazione di Vicario Apostolico, da qui innanzi già vedo mutato il stato delle cose, mentre sua Santità hà concesso al Rè di Portogal-

lo il

lo il *Ius patronato* in questa Cina, e trè Vescovi, frà quali mi scrive sua Maestà aver proposto me per Vescovo di Nan king: qual per lo meno sarà una Diocese maggiore, che tutta Italia, Spagna, e Francia insieme: le Bolle non sono ancor gionte, e così non posso far giudizio adaquato di ciò sia per succedere. Quest' anno una fiera persecuzione, che si mòsse in Chem kiang, Provinzia di mio Vicariato, con quasi evidente miracolo ci hà partorita la publica permissione del Cristianesmo in Cina, grazia, che in più di 100. anni mai si puote ottennere: Perche essendo i Padri della Corte ricorsi all'Imperatore contro il Vice Rè di quella Provinzia, che ci travagliava, doppo già salita sentenza in favore del Vice Rè, il giorno del glorioso S. Giosеppe nostro Protettore, commandò l'Imperatore si facesse nuova Consulta sopra questo Caso da tutti i Tribunali, quali vedendo l'inclinazione dell'Imperatore, condescesero finalmente in detta permissione, con che speriamo s' aprirà la porta à nuovi progressi nella missione, e forsi che con questo favore si vedrà il Giappone ancora aprirsi, che Iddio ce lo conceda. Raccomando la mia persona all'Orazioni di V. P. M. R. cui caramente salutano li Padri Frà Basilio, e Frà Gio: Francesco miei compagni, che ora son qui meco, e con quali in breve passarò à Nan king. Dove gli hò comprata una Casa, in cui potran'attendere all' Apostolico Ministerio. Riverisco Cottesti Padri miei conosciuti, e sono

Il P. Bernardino di Ven. Vesc. di Argoli è nominato dal Rè di Portogallo Vescovo di NanKing.

Permette l'Imper. di China, che si predichi il Vangelo.

D. V. P. M. R.
Quang Tung 10. Settembre 1692.

Vmiliss. & Affezionatiss. Servo, e Figlio nel Signore
Fr. Bernardino dalla Chiesa Vescovo d'Argoli, e Vicario Apostolico.

Altra del medemo Vescovo al Sig. D. Bonaventura dalla Chiesa suo Fratello scritta da Nam King. l'anno 1694.

Molto Illustre, e Molto Rever. Sign. Fratello in Cristo Osservandiss.

SCrivo questa per ricercar da V. S. notizie di sua persona, e dello stato di Casa nostra; qual suppongo, come continuamente prego il Signore, sia conforme à miei desiderj, e giuntamente darli raguaglio come grazie al Signore mela passo con salute, giuntamente con miei compagni, che caramente la riveriscono. Il Serenissimo Rè di Portogallo m' hà fatto il favore di nominarmi per primo Vescovo di Nan king Città di questa Cina, dove ora

m' attrovo aſpettando le Bolle, che non finiſcono di capitare, ſuppoſto ciò ben vede V. S. l'obligazione, che in accettando, tenirò di reſedere, ſenza ſperanza, che mai più potiamo rivederci in queſto mondo; ſia fatta la Volontà del Signore, qual ci conceda rivederci in Cielo: Ora deſidero da V. S. un favore, & è che veda di mandarmi il Leggendario Franceſcano ſtampato in Venezia in più Tomi l'anno 1676. con l'Iſtorie intiere delle guerre ultime dell' Imperatore, e Venezia contro il Turco. Lo mandi à Liſbona ad' uno di quei Mercanti Veneziani, che ivi riſiedono, pregandolo à rimetterlo à Goa al Signor Agoſtino Ribiero mio corriſpondente, che mi rimetterà il tutto in Cina, e ſe m' aviſerà d' alcuno Signor Veneziano, che ſtii in Liſbona, potrò ancor io per queſta via mandarli alcuna coſa di Cina. Per queſto camino potrà ſcrivermi ogni anno più volte, aviſandola che le Navi di Liſbona per Goa partono ſempre il primo di Marzo, *e ſemel in anno*. Voglia il Signore tenga ſpeſſe, e buone nuove di ſua perſona, e di tutta noſtra Caſa, a' quali tutti prego dal Signore mille Benedizioni, e raccomandandomi à ſuoi Santi Sacrifizj, & orazioni reſto per ſempre.

Nam Kim. 12. Ottobre 1694.
Di V. S. M. R.

Affezionatiſs. fratello, e Servo nel Signore
Fr. Bernardino della Chieſa Veſcovo d'Argoli,
nominato di Nan Kim.

Altra del Padre Baſilio nello ſteſſo Soggetto.

Sig. Padre in Criſto Amantiſſimo.

DA' una Lettera, che ſcritta di Luglio del 90. in Venezia, mi capitò a' 6. di queſto Meſe, inteſi il buon ſtato di V. S., e tutta la Caſa, ancorche non hò avuta la ſorte di legerlo in ſua lettera, m'è ſtato di ſingolar conſuolo, del che ne dò le dovute grazie al Signore, non ceſſando di raccomandarli quotidianamente alla Divina Pietà, e molto in particolare V. Sig. conforme all' obligo inſeritomi dalla natura, & incaricatomi dal Signore nel primo precetto della ſeconda Tavola. Io à Dio grazie, continuo con la ſalute, che coſtì non averei ſperato, & ancorche poco faccia per mia inſufficienza, & altri intoppi in ſervizio della Miſſione, parmi eſſer più utile, che non ſarei ſtato coſtì, dove tanto più abondano i Predicatori Evangelici, quanto più qui mancano. Sin' ad' ora hò ſempre ſervito il noſtro Monſignor Veſcovo d' Argoli Vicario Apoſtolico di 4. gran Provinzie, quale s' è com-

compiacciuto sin da principio sostituirmi per suo Prò Vicario Generale. Ora sono mutate le cose, detto Illustrissimo è stato promosso dal Serenissimo Rè di Portogallo al Vescovato di Nam king nuovamente eretto in China, & il suo Vicariato Apostolico cessarà. S'arivaranno le Bolle, e che esso accetti ben sò io, che non mi permetterà il lasciarlo, e così mi converrà finir la vita in questa Missione; facciasi la volontà del Signore, à cui tutto mi rimetto, pregandolo si degni farci grazia, che ci rivediamo in Paradiso per mai più apartarci. Se vuol scrivermi, la via è commodissima, benche le lettere giungeranno tardi, mandi le sue lettere al P. Guardiano di Venezia, à cui io dò l'istruzione necessaria in questo proposito. A miei fratelli dò cordialissimi abbrazzi pregando sempre il Signore, che li conservi in sua santa grazia, e li feliciti giuntamente con V. S., & in questa e nell'altra vita.

Nam King. 13. Ottobre 1694.

D. V. S. Molto Illustre, & Eccellentissima.

Vmilissimo, & Obligatiss. figlio e Servo nel Signore.
Fr. Basilio di Gemona.

Altra lettera di Monsig. Vescovo di Argoli scritta al Signor D. Bonaventura dalla Chiesa suo Fratello.

G. M. F.

LA gran distanza de luoghi priva V. S. e me della consolazione, che avereſſimo dal ricever spesse nuove l'uno dell'altro, bisogna aver pazienza, e ringraziar il Signore, che pur arriva alcuna lettera, e di là quà, e di quà là. Ora mi capita la sua delli 6. Novembre 1692. mandata per Moscovia, e venuta per l'Indie. Hò inteso da quella il buon stato suo, e de nostri fratelli, e Sorella, del che ne rendo molte grazie al Signore pregandolo si degni conservarli lungo tempo, e con intiera salute in sua santa grazia. Me la passo grazie à Dio con salute pur io, come fanno i miei compagni, i quali caramente la salutano. Il Stato delle cose ora è tale, che può esser ancor che un giorno ci rivediamo, perche scrissemi il Serenissimo Rè di Portogallo d'avermi nominato per Vescovo di Nam King, & ora arrivano le Bolle per altro Soggetto della Compagnia di Giesù. Di Roma mi scrivono, che sono Vescovo di Pekim, ma le Bolle non apariscono. Sia fatta la volonta del Signore à cui mi raccomandi caldamente perche ne tengo necessità. Di Goa tengo aviso, che

E fatto Vescovo del PecKin.

che il Signor Agostino Ribero Mercante hà ricevuto lettere per me di Venezia, penso saranno di V. S. mà per riceverle è necessario alcun Mese. Questo Signore tiene grande corrispondenza in Lisbona, & è Agente del Monsignor Nunzio in Portogallo *pro tempore* in queste parti, & è mio amico particolare. A questo Signore puol V. S. inviare mie lettere, & altro, che mi capitarà sicuro. Resto con riverirla, e mi rassegno.

Nam King 12. Ottobre 1695.

Di V. S. M. R.

Affezionatissimo Fratello
Fr. Bernardino dalla Chiesa
Vescovo d'Argoli &c.

Seguono altre lettere del Padre Basilio di Gemona scritte à suoi Parenti, & Amici.

Signor Padre in Cristo Dilettissimo.

Il P. Gio. Francesco di Lionessa parte per Roma Procuratore della missione.

SPero che con questa, ò prima di questa Monsig. Vesc. di Berito il P. Gio: Francesco di Lionessa, già mio compagno, che due anni sono passò à Roma per Procuratore della Missione darà, ò averà dato parte à V. S. del mio stato: Dopò la di lui partenza fui oppresso da un'accidente di convulsione di nervi, e vertigini, che quasi un'anno mi hà tenuto poco meno, che inutile. Grazie al Signore mi trovo alquanto migliorato, e me la vò passando, come piace al Signore à cui non cesso ne miei quotidiani Sacrifizj raccomandar con la persona di V. S. i miei amatissimi fratelli con tutta la Casa, pregando la Divina bontà ci faccia grazia, che tutti assieme ci rivediamo in Paradiso. Detto Monsignor Vescovo, col favor del Signore, ritornerà in Cina, per le mani di cui aspetto lettere, è di V. S. e di ciascheduno de miei fratelli, e Nipoti pure se vi sono. Sono molti anni, che non hò nuova niuna di V. S. onde ben può imaginarsi quanto mi sarà di consolo legger suoi caratteri. A tutti i nostri Parenti, & amici invio cordialissimi saluti, quali prego il Signore li conservi in sua Santa grazia, e dia à V. S. & ad essi quelle felicità, che somme gli desidero qui, e nell'altra vita.

Xang tung. 27. Ottobre 1698.

Di V. S. Molto Illustre, & Eccellentissima.

Vmiliss. & Ossequientiss. figlio, e Servo nel Signore.
Fr. Basilio da Gemona &c.

Al Mol.

Al Molto Reverendo P. Ministro Provinziale de Min. Osserv. Riformati della Provinzia di Sant'Antonio.

Benche si mal corrisposto, non voglio lasciar di pagare l'annuo tributo à cotesta Santa Provinzia mia Madre, avisandola, ch'è piacciuto al Signore restituirmi salute sufficiente per travagliare ancora qualche poco in questa Vigna del Signore. Ricevuti i Brevi di mio Vicariato, volevo portarmi con prima occasione alla mia Provinzia, ma tante cose si sono attraversate, che venuto à questo Xan tung., non hò potuto passar avanti: mi restano ancora circa 500. miglia sino alla Metropoli di Xen sì: Se mi viene il compagno, che aspetto trà dieci giorni, intraprenderò subito il camino, se nò, temo sarò necessitato aspettar à Pasqua: Facciasi la Volontà del Signore. Mentre qui mi son trattenuto hò avuto occasione d'accompagnar à PeKing il Signor Vescovo già d'Argoli, nel suo primo accesso alla sua Catedrale; il frutto, che s'è cavato con occasione d'amministrar il Sacramento della Confirmazione, che è stato di veder ridotti al tribunale della Penitenza moltissimi, che da molti anni non comparivano, hà abbondantemente compensato i dissaggi del camino. Nel resto le cose di questa Missione vanno con suffiziente tranquillità. In Cocincina (è un Regno poco distante da Cina) v'è vna fiera persecuzione; Tutti i Missionarij son stati incarcerati, eccetto un Giesuita Mathematico del Rè, & i naturali sforzati à rinegare. Sin ad'ora sapemo, che sono stati condannati à morir di fame 4. ò 5. Cathechisti, de quali l'uno alla data delle lettere, doppo 15. giorni d'inedia stava ancor vivo, aspettando d'ora in ora la cena beata. Felice lui. Quando sia giunto alla mia Missione, spero nel Signore di poterli dare liete nuove del mio Ministerio. Raccomandomi caldamente all'orazioni di V. P. M. R. è di tutti cotesti Religiosi miei Padri, e fratelli assicurandoli, che io ancora *coram Deo*, d'essi non mi scordarò, A Dio, che ci faccia grazia di rivederci in Paradiso.

Il P. Basilio è fatto Vic. Apostol. di Xensi.

Nella Cocincina tutti li Missionarij sono fatti prigioni.

Si nam fù: 24. Ottobre 1709.

Di V. P. M. R.

Vmilissimo Servo in Domino
Fr. Basilio di Gemona Vicario Apostolico di Xen sì.

All'

All' Istesso:

Mol. Rev. P.

DA' Padri Osservanti quì giunti un'anno fà, pochi mesi sono stando in Xan tung coll'Illustriss. Sig. Vescovo d'Argoli, or di Peking, ricevei la gratissima, e desideratissima di V. P. M. R. qual accompagnata dalle cortesissime offerte, che col suo Reuer. Diffinitorio con tanta carità mi fanno, confesso il vero mi causò sensibil augmento alla stima, & affetto, che sempre conservai, e continuamente mi và crescendo per altre esperimentali notizie verso cottesta mia Ven. e Santa Madre, qual non cesso di raccomandare quotidianamente al Signore, pregandoli la continuazione di Sua Divina assistenza per poter avantagiarsi sempre più nel Divin servizio, e nella professata perfezione. Se V. P. M. R. & il suo Rever. Diffinitorio la fan da Padri, già suppongono di trattar con un figlio, qual mi glorio di essere, e perciò mi dispensaranno da quell'espressioni di gratitudine, che per altro sarebbero dovute alla lor molta carità. E perche senza dubbio desiderano saper il stato di questo lor povero figlio, eccolo in poche linee. Ricevute le Bolle del mio Vicariato l'anno scorso 1700. il giorno della Natività del glorioso S. Gio: Battista coll'Illustrissimo di Peking partij da Nan King per Xan tung, per ivi pigliar il compagno P. Placido Polacco, e nell'Autuno immediato venir à questo Xen sì. Giunto il tempo s'infermò il Padre compagno per il che fui ad accompagnare detto Signor Vescovo di Peking, da dove ritornato, vedendo il mio compagno inabile al ministerio fui sforzato aspettare un'altro, che è il P. Antonio di Castro Caro Fiorentino, qual giunto agli 11. di Aprile pigliammo il camino à questa nostra Provinzia, questo fù di 22. giornate, 4. per la Provinzia di Xan tung, 4. per quella di Peking, 10. per quella di Hò nam, e 4. per questa di Xen sì. In tutto questo camino benissimo popolato non vedemmo un sol Cristiano, fino ad'arrivare alla Metropoli Singanfù, dove risiedeva un Padre Gesuita, che c'accolse con tutta la Carità possibile. E' questa una delle maggiori, e più remota Provincia della Cina, confina à Settentrione co' Tartari, à Ponente co' Lamazeni, nel resto con altre Provinzie di Cina, numera non meno di 123. Città. Vi sono due Corpi di Cristianità 12. giorni di camino lontani l'una dall'altra, anni sono erano molto copiose, ma adesso per penuria de Operarj son ridotte in miserabil stato. Ora sono in procinto per visitar questa più Settentrionale, per il che ci voranno quasi due mesi: Sono appunto quasi due Mesi, che venni à questa Chiesa, in cui ora mi trovo di Sai-iven h: en, Città distante dalla Metropoli circa 27. miglia, contava già mille famiglie Cristiane, ora appena vi sono 150. persone dell'uno, e dell'altro Sesso, hò travagliato quanto hò potuto, ma con poco successo, vi vuol la mano dell'Omnipotente non solo per ridur tanti Apostati, ma per riscaldar tanti freddi. Il buono è, che mi dicono esser questa la peggior Cristianità di que-

Monsig. di PeKing si porta alla sua residenza.

Descrizione della Provinzia di Ken sì.

queste parti. Trà poco piacendo al Signore mi chiarirò del vero con la visita dell'altre: finita questa Visita, se il Signore mi dà salute, penso portarmi all'altra Cristianità Australe, dove i Cristiani sono, e più copiosi, e meno freddi. Il camino è pessimo più della metà, trà balze, e monti, e dirupi, più praticate dalle Simie, & altre bestie, che dagl'uomini, confido nel Signore, che mi darà le forze necessarie per acudir à queste povere anime sommamente necessitate, il che posto, spero sarò in questa Provinzia men inutile, che non son stato gli anni passati, quasi tutti in controversie, e con mancanza del necessario per far il ministerio; Si che potrò dargli qualche buona nuova di gloria del Signore, e prò di quest'Anime: la mia Bolla mi constituisce Vicario Apostolico di questa Provincia, à cui *privativè quoad omnes alias* tocca il governo tutto, e delle Cristianità, e de ministri tutti, che le coltivano. Altro soggetto era necessario per tal ministerio, me l'addossai però volontieri per portar seco più di peso, che di onore, e per le molte necessità di queste povere anime, che per trovarsi in terre più remote, son le meno soccorse che l'altre, che stanno in Provinzie più commode; Vero è, che oltre le forze Spirituali mi mancano anco le corporali, e benche mi trovi alquanto migliore che nelle terre Australi, trovo però grandissima difficoltà nel cavalcare, appena cavalco due miglia, che le gambe, e piedi mi sforzano per il dolore à scender dalla bestia, e pure bisogna cavalcare, chi vuol amministrare i Santi Sagramenti, e visitar le Cristianità. Spero ch'il Signore m'agiuterà, e molto confido nelle Sante Orazioni di cottesti Santi Religiosi miei fratelli, de quali come io mai mi scordo, così confido non esser da lor scordato per venir ancor essi à parte del bene, che il Signore si conpiaccia d'operar per mezo di questo suo inutil Servo. Supplico V. P. M. R. raccomandarmi alle lor orazioni, accertandoli, che mai mancarò di corrispondere nell'istessa moneta: Riveriscali tutti, abbracciali tutti, e prego à tutti quel spirito, che gli è conveniente per ottenner quelle Corone, che il Signore gli hà preparato nella beata Eternità, la di lui infinita bontà conservi V. P. M. R. con quegli augumenti di grazia, che ex animo li prego, e desidero, non solo per arrichire la propria Corona, ma anco per conservare, ed accrescer il Spirito Serafico in questa Santa Provinzia, alla di lei persona, e Pastoral cura commessa. Se all'arrivo di questa fosse altro Provinziale, supplicolo communicarla al suo antecessore M. R. P. Gregorio di Valcamonica, e suo Diffinitorio, come pure agli altri suoi Antecessori M. R. P. Fortunato di Verona mio Lettore, Francesco di Bassano, Angelo di Castel Franco miei antichi, & amici, e Patroni, Riveriscali con tutta specialità, e resto.

E'fatto Vicario Apostolico di Xensì.

San iuen in Xensì di China 30. Agosto 1701.

D. V. P. M. R.

Vmilifs. Cordialifs. & Obligatifs. figlio e Serv. in Dom.
Frà Basilio di Gemona
M. Rif. Vic. Apost. di Xensì.

Altra dello stesso P. Basilio scritta à suo Fratello nello stesso Soggetto.

A Due sue, che solo mi giunsero l'anno passato l'una del 92. l'altra del 96. con la trista nuova del passaggio, benche à miglior vita, come spero, prima del nostro Sig. Padre, e poi del Sig. Zio, risposi nella prossima mozione, che fù l'anno passato: Or con l'occasione che scriuo in Europa il mio arrivo al Vicariato incaricatomi dalla Santità di N. Sig. Papa Innocenzo XII. non voglio lasciare di riverire V.S. co' nostri Carissimi Fratelli, mio Cognato, Nipote, e Nezze, & gl' altri nostri Parenti, & amici, il che servirà per testimonio della memoria, che di loro conservo quotidiana al sacro Altare con speranza d'esser da loro corrisposto nelle loro quotidiane orazioni, con che verranno à parte del bene, che la Divina Bontà si compiaccia operare per mezo di questo suo inutil servo in prò di quest'anime necessitate. Grazie al Signore mi ritrovo con salute, se non intiera, almeno sufficiente, per non star quì ozioso, come son stato alcuni anni, doppo l'accidente, ch'altre volte accennai. Giunsemi le Bolle di sua Santità stando in Nan Kimg coll'Illustrissimo Sig. Vescovo già di Argoli, ora di Peking, per il che coll'istesso Illustrissimo partì l'anno 1700. à 25. di Giugno per andar lui al suo Vescovato di Peking, & io al mio Vicariato Apostolico di Xensì: Diversi accidenti mi fecero accompagnar detto Sig. Vescovo alla sua Cattedrale, e trattenermi in Xan tung altra Provinzia di China, fino ad'Aprile scorso, agli 11. del quale partito per Xen sì, doppo caminati quattro giorni per la Provinzia di Xan tung, 4. per quelle di Peking, 10. per quelle di Hò nan, e 4. per questa di Xensì, giunsi finalmente sano, grazie al Signore alla Metropoli nomata Sigan fù, dove i Padri Gesuiti han Chiesa: E' questa una Provinzia, e più remota, e delle più grandi, benche à proporzione di sua grandezza men popolata ch'altre diverse, numera 123. Città, per passarla da Levante à Ponente è necessario un mese intiero, e altretanto, se non più, dall'Ostro à Settentrione; confina à Settentrione co' Tartari; à Ponente co' Lamazeni, gente che riconoscono per Dio un suo Rè vivente, qual è Religioso, nè mai si vede, il suo sterco istesso è levato per Reliquia, e il più bello è, che mai muore, perche quando essendo già vecchio, & al fine, quei Religiosi, che gl'assistono elegono un'altro più simile à lui, che possono ritrovare, e dicono, ch'essendo vecchio s'è trasmigrato in un giovane: Pazzia creduta miserabilmente non solo da quelle sue genti, ma da tutti i Tartari confinanti, che riconoscendolo pure per Dio vivente, gli tributano, e lasciano in testamento il meglio di sue sostanze; onde è creduto il più ricco Principe del Mondo tutto. Trà tanta infinità di gente cieca vi sono in questa Provinzia due Corpi di Cristianità distanti per il meno dodeci buone giornate l'una dall'altra, e la maggior parte del camino è per monti, dirupi, e balze, sol abitate da Simie, Tigri, & altre bestie. Già alcuni anni queste Cristianità erano molto fiorite, mà poi à cau-

Dio dei Lamazeni, chi sia.

causa d'una persecuzione, e di mancanza d'Operarj sono moltissimo diminuite. Ora son per visitare questa parte Settentrionale, per il che vi voranno due Mesi; mi ritrovo in questa Città San-iven hien, in cui si ritrovavano già mille famiglie Cristiane, & adesso appena vi sono 150. persone, che mantengano il Cristianesmo, vero è che questa è la peggior Cristianità, come dicono. Utinam sia così. Nel resto trà le molestie, e non poche, della missione, è una consolazione il vedere povere Donniziuole, e gente miserabili, trà un' infinità di Gentili, da quali patiscono continue molestie per non voler concorrer alle lor superstizioni, mantenersi immobili, come un Scoglio; Io faccio conto di veder un foltissimo Spinaio, e dentro di esso alcune poche rose, tanto più preziose, quanto più rare; e pensando alla nostra Europa, mi sovviene il detto di Cristo Signor Nostro: *Surgent Ninivitæ in die illa, &c.* In una Cina dove il servir à Dio è tenuto per sacrilegio, pur si trovano à migliaia, e migliaia, che contra tutti gli attentati d'Inferno, e quel ch'è più contra tutti i scherni, e rimproveri de Padri, Madri, Mariti, e Patroni, conservano la fedeltà dovuta al Signore che li creò, e chiamò alla sua Santa Fede; & in Europa, dove il tradir la sua Religione è un'infamia, pur si trovano, e piacesse al Signore fussero pochi, che contra tutti gli agiuti della Divina grazia, e contro i continui rimproveri, e della propria conscienza, e de' Predicatori, e Confessori, fanno una vita da Gentili, rompendo con tanta facilità il Decalogo, leggi date da un Dio vivente, come fussero date appunto, da un Dio di legno, ò di pietra, ch' adorano i Gentili. Nel camino da Naukeng à Xan tung, e Pekung, e da Xan tung à questa Xen sì, hò incontrato diversissime Processioni, e moltissimi uomini, e quel che in Cina, e più notabile, Donne ancora, che caminavano diverse giornate per andar à venerar due Idoli, l'uno, che chiamano la Santa Madre in un monte più alto della Provincia di Xan tung, e un'altro in un'altro monte di questa Xen sì. Il veder i travagli, che sostengono questi miserabili per andar all' Inferno in un tempo, e mi eccita à lagrime di compassione, e mi stimola à dar infinite grazie al buon Signore, che per sua sola bontà si degnò farmi nascere di Padri Cristiani, da quali col latte bevessi la fede, e ricevessi il Santo Battesimo. O se i Cristiani conoscessero questo incomparabil benefizio della lor vocazione alla Santa Fede, quanto sarebbero lontani dal vivere, come molti vivono. Con quanta diligenza procurarebbero sottrarsi agl'eterni infortunj, ne' quali irreparabilmente precipitano quei tutti, che sono privi della vera Fede. *Sine fide impossibile est placere Deo.* Da questa sola Cina quotidianamente piombano all'Inferno l'anime à decine di migliaia, e quant'altri ne precipitano dall'Imperio di Mogol, da quello di Persia, di Tartaria, e tanti altri, siche ebbe gran ragione chi asserì cader continuamente dalla terra all'inferno l'anime, come dalle nubi alla terra fiocca la neve nel più crudo inverno. Qual dunque è la grazia, che il Signore hà fatto à noi altri, di poterci sottrare à questa suprema di tutte le desgrazie? E qual castigo meritarà un Cristiano, che conoscendo Dio pur l'offende, quando un Gentile, che non lo conosce eternamente si danna? Sig.

Costanza mirabile d' alcune Cristiane della China.

Processioni dei Chinesi ai loro Idoli.

Fratello mio dilettissimo io mi consolarò di V. S. si prevalga di queste notizie, e riflessioni per infervorarsi sempre più nel servizio del Signore da cui hà ricevuto trà gl'altri questo incomparabile benefizio, e fattosi esempio di Cristiana perfezione à tutta la Casa, arrichita la Corona, che il Signore li tiene preparata nel Cielo, non parlo cò proprj meriti, ma anco con quelli di tutti gli altri, ch' harà scortati al servizio del Signore, qual prego se ci hà separati in terra, si degni per sua pietà unirci nel Cielo, sia questa commune à nostri fratelli, e Nipote, qual già suppongo capace di ogni dottrina conveniente per farsi Santo. Mi raccomando all'orazioni di tutti, pregandole intiera salute temporale, & eterna. A Dio.

San iven hien nella Provinzia di Xen sì
in Cina 2. Settembre 1701.

D. V. S. Molto Illustre & Eccellentissima.

Cordialissimo Fratello, e Servo in Domino.
Fr. Basilio di Gemona M. Ref.
Vic. Apost. di Xen sì.

Al Molto Reverendo Padre Fr. Fortunato di Verona Ministro Provinziale de' Minori Riformati della Provinzia di Sant' Antonio.

Molto Reverendo Padre.

GLi anni scorsi hò avuta la consolazione di ricever due di V. P. M. R. l'una prima, che fosse Provinziale, l'altra essendovi attualmente, e benche allora respondessi con la dovuta gratitudine, non voglio mi passi questa occasione senza riverirla, e darli parte del mio stato: doppo l'accidente altre volte motivato, che mi tenne quasi un'anno inutile, grazie al Signore son andato sempre di ben in meglio, siche giuntemi le Bolle di Vicario Apostolico partj coll'istesso Illustrissimo Vescovo di Peking, e finalmente ritornato à Xan tung mi presi un compagno, che è il P. Antonio di Castro Caro fiorentino nostro Religioso, con cui in 22. giornate ben lunghe giunsi alla mia Provinzia di Xen sì, cioè all sua metropoli detta Sigan fù à 2. di Maggio scorso. Benche possa supporre, che V. P. M. R. saprà queste dispposizioni, nulladimeno potendo esser l'opposto, brevemente li dirò, che Alessandro VIII. Sommo Pontefice divise la China tutta in trè Vescovati, che sono Macar, Nan King, e Peking il che tutto avanti che s'effettuase, la Santità d'Innocenzo XII. dismembrò da questi Vescovati 9. Provinzie, che sono 9. grandi Regni, & eresse 9. Vicariati Apostolici, assignando à cadauno il suo con auttori-

Tutta la China è divisa in trè Vescovati.

torità suprema non dipendente, se non dalla Sacra Congregazione, e sua Santità, da cui devono dependere tutti i Missionarj, siano Secolari, ò Regolari di qualunque Ordine, frà questi per disgrazia di questa mia povera Provinzia fui numerato ancor io, & assegnato à questa Provinzia di Xen sì. Accettai per le grandi necessità già à me note di questa Cristianità, e per aver opportunità di travagliar qualche poco in servizio di quest'anime: *Vtinam*, le forze *utriusque hominis* fossero adequate al necessario travaglio. Già stò coll'aratro alle mani, incontro vastissime Campagne, sol fertili di spine, pietre, e mall'erbazie inutili. Que Campi, che già erano abondanti di messe, or li vedo poco meno, che insteriliti affatto. Mi trovo ora in vna Città detta San iven, in cui non molto tempo hà si contavano sino à mille famiglie Cristiane, & ora apena si trovano 200. persone dell'uno, e dell'altro sesso che professino il Cristianesmo, annoverati 30. che noi qui avemo battezati. Son due mesi in circa, che stò travagliando, e con poco frutto. E' questa una Provinzia non delle più popolate, ma delle Maggiori di China, per correrla si da levante à Ponente, come dall'Ostro al Settentrione non ci vuol meno di un mese per quasisia rumbo che si camini: Confina al Settentrione cò Tartari, à Ponente cò Lamazeni, e dall'altre parti con altre Provinzie dell'istessa China, cioè Xan sì, hò naù, hù Kuang, e Sù Chuen: Contiene 123. Città, vi sono in essa due corpi di Cristianità l'uno da questa parte Settentrionale, l'altro dalla parte Australe in Kan Chung fù, distа l'una dall'altra 12. giornate ben lunghe, e la maggior parte per montagne piene di dirupi, e precipizj, e sol habitate da Simie, Tigri, & altre bestie. Ora vò à visitare questa parte Settentrionale, per il che dicono esser necessarj due mesi, e doppo, se Dio mi dara forze bastanti, anderò à passar l'Inverno in kan Chung, dove l'aria è più mitte, ed'io sommamente temo li grandissimi freddi di qui, à quali anco corrispondono i calori, che però non mi danno tanta molestia, e questo anno di caldo sò essere morte almeno trè persone, cosa da me per avanti mai udita, ne pensata. Pensarà mò V. P. Molto Reverenda, che in Provinzia si vasta haurò gran quantità di Missionarj, quando arrivai ne trovai uno, e doppo arrivato questo pure me l' hanno chiamato à Peking, benche spero, e il P. Vicario Provinziale Gesuita m'hà dato parola, che ben presto ritornerà lui, ò manderà un'altro con compagno per assister l'uno qui, l'altro in Kan Chung questa è la causa, che questa già fioritissima Cristianità sia adesso si diminuita, la mancanza di chi l'abbia coltivata. Se Dio mi dà forze, spero col suo Divin agiuto, che il mio ministerio non sarà inutile, e col tempo potrò darli alcune buone nuove. Per adesso voglio raccontargli un caso successo nella Chiesa di Sì gan fù; Già non molti anni, v'era un buon Cristiano, che tutto dato al servizio di Dio dimorava nella Chiesa sì, ma à spese sue, & à tempi opportuni andava scorrendo le Cristianità insegnando, e catechizando &c. Era lui solito communicarsi ogni Domenica, quando ecco un Venerdì à sera andò confessarsi, e dimandar il Sacramento per il Sabbato, gli disse il Padre, che aspettasse Domenica, che sarebbe stato meglio, rispose forse sarebbe tardi, si che gli fù concesso. Andò di più à una bot-

Scarsezza de Missionarj nella China.

Caso notabile d'un buon Cristiano di China.

tega

tega dove si vendono le Casse da morto, e diede à quel Mercante trè Scudi, perche gliene dasse una quando fosse morto. Il Mercante gli disse, che un Cassone di trè Scudi era troppo vile, e che aurebbe impiegato quel dinaro, e col guadagno datogliene uno di più decoro. Rispose che uno di trè Scudi gli bastava, e che non voleva spender più. La sera del Sabbato si fece riscaldar aqua, e si lavò tutto il corpo, vestisi di vesti nette, e la Domenica mattina, mentre stava il Padre confessando, e lui con i Cristiani recitando à Coro in Chiesa, prima della Santa Messa, il buon'huomo diede un grido, e cadè à terra, accorsero tutti, chiamarono il Padre, che li desse l'estrema Unzione, e ricevutala spirò; Poco doppo vennero alla Chiesa Alcuni Comedianti Gentili à dimandare che cosa v'era di nuovo, interrogati il perche, dissero che avevano visto un Vecchio andarsene dritto dalla Chiesa al Cielo, gli mostrarono il Cadavere, e dissero, esser lui stesso. Buon viaggio, voglia il Signore, che lo seguitiamo ancor noi. Supplico V. P. Molto Reverenda fare questa commune à tutti, non avendo tempo di risponder à parte à chi dourei, resto molto obligato alla sua carità, e memoria che di me conserva ne suoi Santi Sacrifizj, accertandolo ch'io non manco di corrispondergli nell'istessa maniera. Mi farà favore ancora in mio nome, riverire tutti i Padri, e fratelli co'quali s'attrova, raccomandandomi alle di loro orazioni, & in particolare i suoi già discepoli, e miei amati condiscepoli cò quali tutti voglia il buon Signore riunirmi nella Beata Eternità, e qui resto con tutto l'affetto.

San iven in Xen sì 7. Ottobre 1701.

D. V. P. M. R.

Vmilis. Cordialissimo, & Obligatissimo figlio, e Servo
Fr. Basilio di Gemona M. Ref.
Vicario Apost.

Lettera dell'Illustrissimo Vescovo d'Argoli, ora di Peking al Signor Dottor Bonaventura della Chiesa suo Fratello.

Carissimo Fratello salute, e Pace.

NOn posso esprimere il consuolo, che m'hà reccato la gratissima di V. S. M. Reverenda scrittami li 14. Settembre 99. Puol essere ancora, che si rivediamo in questo mondo, stante la poca buona volontà, che tengono li Ministri del Serenissimo Rè di Portogallo circa la mia persona, che però non mi vogliono dar congruo, e vorrebbero, che m' opponessi à quanto hà fatto la Santa Sede in favor di queste Missioni, il che non posso, ne voglio, è nè supplico sua Santità, volermi dare la sua Santa Benedizione per venire à bac-

Cioè la pensione, che gli viene pagata

bacciarli i suoi Santi piedi, è prepararmi ad una buona morte, già hò servito 20. anni, e con bastanti disgusti, e travagli: con tutto ciò *non mea, sed tua voluntas fiat mi Amantissime Deus*. Aviso V. S. non mi mandar cosa alcuna per via di Portogallo, perche temo non mi verrà alle mani, ma bensì per via di Spagna, e Franzia avendo grande commodità de Navi, che vengono à Cina, e massime per mano delli Signori Nunzj Apostolici, quali con tutta carità mi favoriscono qualunque volta l'incomodo cò mie lettere per Roma. Non hò ricevuto cosa alcuna di quanto V. S. mi dice avermi mandato, e temo sij per venirmi cosa alcuna per quella via. Godo in somma della sua salute, e di tutti li parenti à quali mi farà grazia riverire tutti, e mi raccomando all'orazioni di V. S. mi saluti caramente il Carissimo mio P. Angelico, che non si scordi di me nelle sue Sante Orazioni, e Sacrifizj. Quest'anno nella Provinzia di Xantum, avrò cresimato 1500. Anime, hò comprato una Casa, e fatta una nova Chiesa in una Città, che si chiama Sin chin Cheò. Se V. S. sapesse il bene ch'è il fare una Chiesa in Cina, l'assicuro, che buscaria traccia per farne trè, non dico una, per tanto dica da mia parte al Signor Giuliano Paton, che mi mandi 300. Ducati per farne una, e l'assicuri in mio nome, che il Sig. Iddio lo pagherà, se ciò sortisse avisi il Sig. Secretario di *Propaganda Fide* in Roma, che li rimetterà al Sig. Nunzio in Spagna, e quello alli Padri Agostiniani in Manilla, e da Manilla in 15. giorni vengono à Cina due volte l'anno, una per Fò-Kien, e l'altra per Quang tung. Con che di cuore la riverisco, & abbraccio.

dal Rè di Portogallo.

Frutto notabile fatto dal Vescovo di PeKia.

Di Fin-Chin Cheò della Provinzia di Xan tung li 27. Ottobre 1701.

Affettionatiss. & Obligatiss. Fratello
Frà Bernardino dalla Chiesa
Vescovo di Peking.

Del P. Basilio al Sig. Andrea Brolo suo Fratello. Gemona.

SPerava per mezzo dell'Illustriss Sign. Vescovo di Berito Vicario Apostolico di Hu-Quang, che è partito per Roma per negozj della Missione, e che sò gl'hà inviato mie lettere, ricever alcuna ova, ma fin adesso non l'hò vista, con tutto ciò non voglio mancare all'affetto, che fraterno li conservo, per pregarli come faccio continuamente nè miei freddi Sacrifizj, continua la divina assistenza, acciò con gl'altri due nostri Signori fratelli, e tutta la famiglia, possiamo un giorno, riunirci nella beata eternità, che il Signore per sua pietà ci conceda. Avisai l'anno passato d'esser giunto à questa Provinzia di Xen sì assegnatami per mio Vicariato, numerosa di 123. Città, in cui per passare da un confine all'altro *à quattuor Ventis* non vi vuol meno ch'un mese di camino: in 15. Mesi, che vi son dimorato, fin ad ora hò scorse tutte queste Cristianità, che son ben poche

in tan-

in tanta moltitudine di gente : Si riducono à due Corpi , de quali nelle parti Settentrionali è capo Sè gan fù Metropoli della Provinzia , e si stende à due , e più giornate si verso Levante , come verso Ponente , e Settentrione ; Nelle parti Australi è Capo Han Chung fù , confinante con Sù Chuen in distanza di 13. giorni da Sì gan fù , e si stende quasi nell'istessa forma : Li Cristiani già erano molte migliaja , ma à causa della molta penuria di Missionarj , e difficoltà di provederli in terra si remota , sono notabilmente diminuiti, in tutte due le parti , non arrivano à 4. mille qui , ch' ancora si conservano Cristiani , ci hà fatto il Signore grazia di moltiplicarli in tutto questo tempo di 15. Mesi , con più di 560. Battesimi , sollievo necessario per le molte fatiche, e sudori, che costa il coltivo di Vigna si orida , si incolta , si inselvatichita , com'è questa . Consideri V. S. un Cristiano trà mille Gentili , senza Sacerdote , che l'instruisca, trà mille , e mille occasioni di prevaricare , non è un miracolo che si conservi ? E pure il Signore fà continuamente tali miracoli : Venne à battezzarsi in una di queste Villette un giovinetto , supplicandomi à voler far presto , perche era fugito di casa , e suo Padre in niuna maniera voleva , che si battezzasse , lo battezzai , & egli tutto allegro disse : Adesso ritorno à casa , m'amazzi pure mio Padre , che io sarò molto contento . Si trovano molt' altre povere donniziuole , che maritate con Gentili , al dispetto del marito , e di tutta la famiglia , si conservano Cristiane , benche stiano anni , e anni , senza veder faccia di Sacerdote , e se si potessero confessare , & udir una messa all'anno si stimarebbero felici ; Ecco gli effetti della Divina grazia in un cuore , che non gli resiste : Dirà V.S. una Cristiana si può maritare con un Gentile ? *Secundum Ius Canonicum*, chiaro stà che nò, ma qui non v'è legge , che possa impedire tali Matrimonj . Le povere Donne *non sunt sui juris* , vogliono , ò non vogliono han da maritarsi con chi i suoi Padri l'han promesse , alle volte prima che nascessero : Vano alla Casa del Marito senza averlo mai visto , e son più schiave , che spose , perche son comprate ; Quì uno che vuol maritarsi hà da comprarsi la moglie , altrimenti non l'averà , e il bello è , che senza vederla , hà perciò da servirsi di persone, che fanno questo Offizio , e riferiscono al Sposo , che la Donna , che se gli propone è bella , è abile, &c. e per l'ordinario mentono ; Si conclude il matrimonio , si porta la Sposa à Casa del Sposo , e la trova una persona brutta , stolida , & inabile à ogni servizio di casa , con tutto ciò bisogna aver pazienza ; Se poi muore il Padre, & il figlio , e non hà con che comprarli la Cassa da morto ; si rissolve a vendere la moglie, & allora è ben venduta : Miserabil sorte di queste povere donne ; Cert'è che le nostre d'Europa in lor comparazione son felici , perciò non é da stupire, che quivi molte , è molte, ò s'impichino da se stesse, ò si gettino nè pozzi, ò ne fiumi. Il più notabile ch'abbia osservato ne miei viaggio è stato il camino ad Han Chung . Passate di qui cinque giornate à camino piano s'incontra ne monti , sette giornate di camino prima d'uscirci ; Dio buono ; che camino ! Solo i Cini potevano, e aprirlo, e pratticarlo , salite, e discese di quattro , cinque, e sei miglia, diruppi, e precepizj , che fanno orrore ; monti uno doppo, e uno sopra l'altro che vanno alle Stelle: moltissime vol-

te

Caso notabile d'un giovanetto Chinese.

Forma di fare li matrimonii in China .

te si trova uno si sepolto, che per onde si miri, non può in piano mirarsi 200. passi di distanza, tutto monti, tutto boschi, tutto pegaschi, e per fine il settimo giorno v'è la testa del Gallo, così chiamano l'ultimo monte, per salir il quale l'industria Cina, hà trovato modo di erger scale di pietra ben erte, che una doppo, e una sopra l'altra, van tessendo quel pezzo di monte per circa due miglia sino à porci in luogo da poter scendere in una gran vallata, dove stà l'altro Corpo di Cristianità fondata già 50. anni da un Santo Religioso Gesuita P. Stefano Fabro Francese, che predisse à Cristiani il giorno, & ora di sua morte, che fù il giorno dell'Assensione del Signore sul mezzo giorno l'anno 1657. Di tutte le Cristianità ch'hò vedute in Cina, quest'è quella che più s'accosta all'Europea, se potessi passarei ivi tutta la mia vita. Trà l'altre cinque miglia trà monti, v'è una Chiesetta, sopra la cima d'un monticello solitaria, in cui v'è un Tamburo in luogo di Campana, toccasi il Tamburo, ed'ecco uscire da quei monti, e valli, per dove stan seminate alcune case, e huomini, e donne, e fanciulli, chi per una parte, chi per un'altra, come piccioli Pulcini quando li chiama la Chiocca, rende devozione il vederli. Il mal del Paese è, che è molto infestato dalle Tigri: La prima notte, che io arrivai, vennero diversi Cristiani alla Chiesa, dove trattenendosi un poco tardi, circa un'ora di notte, eccoti la Tigre, che passò ben vicino alla Chiesa, per il che quei poveri non ardirono andar à dormire à Casa sua. Poco doppo in Sinò Chaì, dove stà la Chiesa Parochiale, entrò, stando io ivi, la Tigre, fù vista, e la seguitarono una quantità di gioventù: A due Gentili diede due bosetade, con che all'uno levò un'orecchia, e morì il giorno istesso, à un'altro sgrafiò la fronte, e morì pochi giorni doppo; miseri che dall'unghie delle Tigri passarono à quelle de Demonj. In questa Provinzia v'è gran quantità di Maomettani; son molte centinaja d'anni che entrarono, e si computano per naturali, diffondendosi *per naturalem propagationem*, nè v'è pericolo ch'uno si converta. Il viver qui è molto più libero, che nelle parti Australi, e se vi fussero Missionarj, si farebbero senza dubio copiosissime raccolte. Li camini son tutti lodosi, in tempo di pioggie è tutto fango, in tempi di secchi con un poco di vento, è tanta la polvere, ch'è piena l'aria tutta per dove si camina, per il che bisogna un straordinario consumo di vesti. Eccoli qui le brevi notizie, che posso darli di questa Provinzia, dove spero (*Deo dante*) lasciar le mie ossa: Li Signori nostri fratelli, e Nipoti tengano questa per sua, li saluto, & abbraccio *ex toto corde*, raccomandandomi alle loro orazioni. Prego il Signore tutti li conservi nella sua santa grazia, e ci faccia rivedere nell'eterna gloria.

P. Stefano Fabro Gesuita, missionario famoso di China.

Sì gan fù Metropoli di Xen sì in Cina 7. Agosto 1702.
Di V. S. M. Ill. & Eccell.

Cordialiss. Fratello, e Servo nel Signore
Fr. Basilio di Gemona M. R. Vicario Apostolico di Xen sì.

Altra dello Stesso scritta al P. Min. Provinciale di Venezia sua Provinzia.

M. R. Padre.

PEr poca materia ch'io abbia di scrivere, non voglio mancare al mio annuo tributo di riverire V. P. M. R. cogl' altri RR. Padri, e miei dilettissimi fratelli di cotesta mia amata Provinzia, dandogli parte, che il Signore ancor per sua pietà mi conserva vivo in questo ultimo angolo del mondo, e benche sia molto debilitato di forze, posso però *taliter qualiter* far il mio ministerio, tanto più arduo, quanto meno sono quei, che in esso mi aggiutano: Passan' due anni, che qui giunsi, & essendo la Provinzia si vasta, che due Italie intieri non l'adequano, e le Cristianità si separate, che ci vogliono 13. giorni di pessimo camino per andar dall' una all' altra: Sol io col mio compagno avemo sin' adesso avuto cura, & il Signore ci hà dato la sua Santa benedizione, havendola (oltre altri miglioramenti di che necessitava) accresciuta di 1070. battesmi, che c' hà concesso in questo tempo d' amministrare, col aver anco aperti nuovi campi all' Evangelica messe, che non dubito, daranno copioso frutto, quando non manchi, chi li coltivi. Qui prima di noi non giunsero altri, se non Padri Gesuiti, e perche la Provinzia è molto remota, e difficile à provedersi è stata molto tempo quasi che abbandonata. I campi lavorati da Padri antichi andavano in mala maniera insalvaticando, ora per grazia del Signore già fanno altra comparsa, e venendo, come spero, due Padri Gesuiti ad agiutarci, spero veder fiorita campagna, dove prima non si vedevano, che bronchi, e spine. Così il Signore và consolando questo nostro esilio inconcepibile cred' io, à chi nol prova: Frà millioni, e millioni di persone così vivemo, come fossimo Romiti, ne par che i Cini con noi altri facciano numero. Le loro esteriorità à noi altri non servono, che di noja, e le lor conversazioni di fastidio, e pure non potemo non desiderarle per predicargli il Santo Evangelio. Io faccio conto, che come il Signore anticamente per mezzo di tiranni santificava i suoi Predicatori, cosi qui, dove per la fiacchezza della gente, pare che i tiranni sarebbero di pregiudizio, voglia santificarsi, col conservarci in continua abnegazione de nostri desiderj umani, e genii naturali, *Vtinam*, ceda il tutto à gloria maggiore di S. D. M. e prò di quest' anime. Io son molto contento d' aver occasione di poter travagliare alquanto in Servizio di Dio, così avessi il Spirito necessario per tanto ministerio. Quando qui giunsi non potevo cavalcar due, ò tre miglia, che non mi dolessero le ginocchia, si che disperava quasi di poter scorrer queste Cristianità. Il buon Signore è andato accrescendomi le forze conforme à i bisogni; La prima giornata che feci di 20. miglia in circa, bisognò che al scender da un Mulo che cavalcava, mi pigliassero due sotto le braccia per introdurmi in Casa, poi hò esperimentato, che dovendone far 30. e più, Dio mi dava forze per 30. con che mi risolsi alle 13. giornate già dette, e grazie al Signore le feci con felicità, e con le

stesse

stesse le risceci per il ritorno apparecchiato di nuovo all'istesso camino, se il Signore si compiaccia: così spero, trà poco più di due mesi. Questa qui è la mia vita, accompagnata da un continuo esercizio di pazienza per catechizare, instruire, e render capaci de Santi Sacramenti gente, che oltre l'esser naturalmente di più rozzi ch' in mia vita abbia incontrato, son state più anni destituite di cultura di Sacerdoti, il che hà occasionato in tutta la Provinzia notabile, e compassionevol diminuzione della Cristianità, e se non si provedeva di Vicario Apostolico, molto temo, che poco à poco sarebbe andata perdendosi affatto, dove che se vi fosse, chi la coltivasse, credo sarebbe trà l'altre tutte la più feconda. Supplico V. P. M. R. raccomandarmi à cottesti suoi Santi Religiosi, che mi ottengano dal Signore, e spirito, e forze corrispondenti al mio ministerio, che così verranno anch'essi à parte di quel bene, che il Signore per le loro intercessioni oprarà con questi fiacchi instrumenti. Supplicolo anch' io conservi V. P. M. R. con la salute, e forze necessarie per il suo ministerio, e promova con quotidiani progressi la Santità di cotesta Provinzia, di cui benche indegno figlio, prima (per parlar Cino) si seccarà il Mare, ò infraciderannoi macigni, che io mai mi possa scordare.

Si gan fù in Xen si 10. Agosto 1703.
Di V. P. M. R.

Vmilis. Devotis. e Cordialis. figlio, e Servo in Domino
Fr. Basilio di Gemona M. R. Vicario
Apostolico di Xen si.

Vltima lettera dello stesso P. Basilio di Gemona scritta l'anno antecedente alla sua morte al Sig. Andrea Brolo di lui fratello.

DAll' Illustrissimo Sig. Vescovo di Berito hò saputo haver lui rimesse al Sig. Padre (che il Signore abbia in gloria) stimandolo vivo le mie lettere, e che stava in Roma aspettando le risposte. Sin' ad ora io non l'hò viste, non voglio però mancare al mio affetto, che mi sprona, oltre la memoria che quotidianamente conservo *coram Domino*, annualmente significarli il mio stato con desiderio d' haver molto buone nuove del suo, e di tutta la Casa. Dall'anno passato sin' ad' ora, benchè non abbia avuto intiera salute, non m' hà mancato, grazie al Signore, il sufficiente, per far il mio ministerio, quando m' hà bisognato; mi trovo sin' adesso solo con un Compagno Fiorentino di mia Religione in questa vastissima Provinzia; già sono passati due anni, che l'andamo à suoi tempi scorrendo per amministrare i Santi Sacramenti à poveri Cristiani, quà, e là dispersi, & annunziar la Santa Fede à questi miserabili gentili, de quali sin' ad' ora in questi due anni il Signore ce n'hà dati à battezare più di 1700. La Primavera passata fui convitato à terre, dove non era ancor giunta notizia veruna della legge di Dio; di quei che vennero ad

Il P. Basilio và à predicare dove mai più vi furono Missionarj.

udire furono molti, e trà gl'altri diversi letterati, co' quali ebbi longhe dispute, e benche molti restassero, à mio parere, convinti, non fù uno che volesse battezarsi, per vergogna, si crede, d'esser il primo à voltar le spalle à sua antica Religione; la benedizione del Signore cadette sopra 60. poveri, che con tutto fervore chiesero il Santo Battesimo: Non sò se in altre mie gl'hò scritto, chi sono questi letterati. Ora brevemente dico, che la Cina (oltre i Mori, ò Turchi, che già circa 600. anni entrarono, e sono millioni, che si propagano per generationem, tiene trè Sette principali, che si chiamano Gũ Kccão, de letterati, Fẽ Kccaõ, furisti, e Taõ Kiaõ questa per riconoscere per autore un Sy Lacõ Kiuñ uomo Cinese, che fiorì più di 500. anni avanti la venuta di Cristo N. Signore, e suoi seguaci son come Religiosi, altri, che fanno vita celibe; altri maritati; Son dati ad una Diabolica contemplazione, in cui il Demonio miseramente gl'inganna. Adorano quantità di Idoli, facendo animate le stelle, e dicendo ch'or l'una, or l'altra viene in questo Mondo ad' incarnarsi. Hanno uno come Generale della Religione, qual, dicono, nasce segnato dal Demonio, con cui tiene comerzio, e con Negromantiche Scritrure caccia Demonj, e fà altri prodigj; Di questi son moltissimi Stregoni. L'altra de Furisti fù originata da un Indiano, figlio d'un Rè dell'Indie, e pur precede la Venuta di Nostro Signore; Venne alla Cina, circa gli anni di Nostra Salute, e miseramente infettò tutto questo vastissimo Imperio. Discorre mille inezie; riconosce il nulla per principio delle cose, e con tutto ciò venera molti Idoli, e pratica infinite superstizioni, suponendo la trasmigrazione dell'anime co' nostri Pitagorici. Tiene un'infinità di Religiosi, e Religiose, che mantengono il suo credito appresso la plebe, cuoprendo con maschera di Religione un profondo atheismo, che tengono nel cuore. La terza, e propria Religione della Cina, è quella dei Letterati, fondata da primi Fondatori dell'Imperio Nepoti di Noè, e propagata dal loro gran Confusio, venerato in tutte le Città; come il maggior Santo c'habbia il mondo. Ciò che questa venerasse anticamente si disputa da Missionarj, altri vogliono, che fin da principio fusse Atheista, altri che nò, mà che l'Atheismo fusse introdotto dagli Espositori posteriori. *Quid quid sit de antiquis* il certo è, che secondo la corrente di quanti espositori si trovano è Atheista. Hanno sì speziosi titoli di Xang ty id: sovrano Imperatore, e di Spiriti infiniti, mà in realtà dichiarano tutto ciò in modo, che per spiriti, null'altro intendono, che la potenza naturale di tutte le cose. Basta à questi parlar di Paradiso, e Inferno per farli concluder per falsa la Dottrina che se gli predica; Ecco i lor fondamenti: Tutte le cose, dicono, han due principj, l'uno immateriale per se retto, e principio di tutti i movimenti; l'altro materiale, che riceve detti movimenti. Questo materiale si divide in due opposti, che chiamano in, & iang, e pretendono si trovino in ogni cosa per minima che sia. L'immateriale si chiama ly, id: ragione primiera (*summa, & prima rerum ratio*) à cui attribuiscono, oltre l'esser eterno, una somma bontà, somma retitudine, somma purità, somma attività, & essenzial perfezione. Parrerebbe fosse il vero Dio, se non gl'assegnassero trè cose incompatibili con la Divinità. La prima è la dependenza dalla materia, che chiamano Ky, e la fanno pur eterna non potendo concepire, che il ly tutto immateriale, possa,

Altre notizie di China.

E' divisa in trè parti.

Prima Setta.

Seconda Setta.

Terza Setta di cui è Capo Confusio.

possa, ò sussistere, ò operare senza la materia. La seconda: il concorrer necessariamente come comparte alla composizione di tutti gli enti. La terza, il negargli l'intelligenza, e per conseguenza la libertà, perche poste queste non concepiscono, come fosse sì invariabile l'ordine prescritto nell'Universo dall'eterna Sapienza, non vedendo sciochi, che quest'ordine istesso necessariamente suppone quell'intelligenza, che essi per salvarlo vogliono escludere; Dicono dunque, che nel principio questo ly movendo il Ky, ò la materia la divise nell' iñ, & iang, che è pura, & impura; della pura formossi il Cielo, dell'impura la terra; queste due materie poi, secondo diversi gradi di purità, & impurità assieme mischiate formarono i cinque lor elementi, che sono, acqua, foco, legno, metallo, e terra, con tutte le grosse qualità, che ora in esse s'attrovano (à differenza di quella terra, formata dalla prima divisione della materia, la qual astrhae da tali qualità) e tutto ciò per virtù del ly necessariamente incluso in ogni materia, dalle materie di questi in infiniti modi mischiate uscì l'infinita varietà di cose, che si vedono nell'Universo, *& inprimis* l'Uomo, che constando di materia più pura, e retta, è il più nobile di tutte le altre cose, ma perche questa materia, benche più pura, respetive all'altre cose, è però capace di maggiore, e minore purità: da quì nasce la differenza degli uomini, altri ottusi, altri sottili, altri savj, altri ignoranti, altri nobili, altri plebei, altri maschi, altri femine, altri di lunga, altri di curta vita, e perche il ly che si trova in tutte le cose, come lor parte essenziale opra in tutte, secondo la disposizione della materia in cui si trova, e la materia dell'uomo è la più perfetta di tutte l'altre, ne segue, che sol nell'uomo si trova intelligenza, e libertà, delle quali è principio l'istesso Ly, come dell' operazioni di tutte l'altre cose. L'uomo dunque dall'altre cose non si distingue, se non *tanquam purius ab impuriori, rectum ab obliquo*, nel resto *quoad compositionem, & dissolutionem* non è diferente, nè dalle bestie, nè dalle piante. La composizione si fà con l'unione delle due materie con tali, e tali disposizioni, la dissoluzione con la separazione delle medeme, siche morendo l'uomo, l'una parte, che è più impura và alla terra, e l'altra più pura si risolve in aria. Che Paradiso dunque, che Inferno puonno concepire questi miserabili? Da quì viene, che ne lor libri non fan altro, che condannar per false le due altre Sette, che mettono premio, e pena doppo questa vita; Questa è la dottrina speculativa della Setta litteraria di Cina. Dissi speculativa, perche la prattica è molto diferente (come che il Cuor umano non può assentire d'esser simile alle bestie, & alle pietre, di cento litterati, almeno nonantanove seguono nell'opre, ciò che condannano ne' libri; adorano gli Idoli, usano mille superstizioni spettanti à dette Sette, e doppo morto alcuno di Casa loro, chiamano i Religiosi, che intercedano appresso i Giudici dell'Inferno per l'anime de morti, e con ridicole cerimonie rompano l'Inferno, acciò l'anime ivi discese possano scampare. O' quante grazie dovemo noi al Signore che c'hà fatti nascere nel Cuore della Cristianità, e nutriti col latte della Dottrina Evangelica, benefizio che non può adequatamente concepirsi da chi non vede l'infinite miserie del Gentilesmo, e quanto sia difficile ritirar uno da quei camini, che sin da fanciullo intraprese, e dissuadergli quelle dottrine, che imbevute col latte, col continuo esercizio, se gli sono quasi che conaturalizate. *Felices Christiani si suam norint fęlicitatem*. Chi

vive ingrato alle sue vocazioni facilmente si scusarà, pensando che la legge di Dio è molto pesata, dove che gl'Idolatri, caminando conforme al senso, senza rimorsi di conscienza passano allegri i loro giorni, ma oh quanto s'ingannano! La legge di Dio molto pesata? Venga venga all'Indie, venga à questa Cina, e troverà la verità di ciò che disse N. Signore: *Iugum meum suave est, & onus meum leve*; Quando il Demonio può levar uno all'Inferno strascinandolo, non lo leva in Carozza nò; Questi miseri son legati dal Demonio con mille Catene; Non parlo dell'Idolatrie, & infinite superstizioni da lor tenute per atti di Religione; Son millioni, che con solenissime esecrazioni s'obligano in tutta la vita à mai mangiar carne, ne pesci, ne ovi, ne agli, ne cipolle &c. e non bever vino, e perche? Perche si pensano esser obligati doppo morte à pagar la morte data à una bestia, à un Verme, col trasmigrar essi pure in vermi, ò bestie. Distruger un formicaio? ò che infinità di omicidij? Ei Pulzi, i Pedochi? bisogna lasciarsi mangiare, chi non vuol farsi reo d'auer levata la vita, à chi il Cielo la diede. E le piante non hanno ancor esse la vita dal Cielo? Sì, e perciò i più spirituali insegnano, che il tagliare una fuor di tempo, non è meno peccato, che l'ammazzar una bestia. Il gettar poi un grano di formento, di riso, ò altri legumi, cosi che il Cielo produce à si gran fine, come è il conservar la vita umana, questi è un delitto poco meno che inespiabile. Il Pozzo, e fuoco son quelli, senza de quali non si può passar la vita, perciò l'onorarli è cosa di debito commune; e chi senza peccato potrà disprezzarli? Il passarvi sopra non è un disprezzo? il scaldar i piedi al fuoco, l'abbrucciar cose di mal odore, il sentarsi sopra il bordo del pozzo, il sputarvi d'appresso, non sono tutti disprezzi? Molto maggior disprezzo però sarà l'ultimo del mese, quando il spirito del fuoco và à dar parte al Cielo di tutto ciò che è passato in quella Casa tutto il Mese scorso, ò l'ultima Luna dell'anno, quando tutti i spiriti vanno pure al Cielo, à dar conto di ciò, che è passato nel Mondo l'anno passato; senza tema dell'ira del Cielo attender à balli, ò canti nel qual peccato di disprezzo cade pure chiunque verso la Stella polare, ò sputa, ò piange, ò urina; al fuoco, ò canta, ò piange; di notte chi esce nudo di sua stanza, col dito mostra l'Iride, si trattiene molto à mirar la Luna, ò il Sole, e che sò io? mille altre impertinenze. E' mò si grave la legge di Cristo N. Signore? Sia pur sempre benedetto, che senza noi ne pregarlo, ne saperlo c'hà liberati da si grave, e intolerabil schiavitudine, e postici in un ampio camino, che dritti ci guida ad'una eterna, e incomprensibil felicità. Faccia lui per sua pietà, che noi per nostra ingratitudine non la perdiamo: e mi conservi V.S. con tutta la Casa con perfetta salute, e tutti quei beni, che lui conosce espedienti per facilitarsi l'acquisto dell'eterna. Oltre i nostri amati fratelli, e Nepoti, saluti caramente in mio nome i nostri parenti, & amici, e à rivederci in Paradiso.

Penitenze terribili dei Chinesi.

Sentimenti ed'opinioni ridicole dei medemi.

Sì gan fù in Xen sì di Cina 13. Agosto 1703.

D. V. S. Molto Illustre, & Eccellentissima.

Amantissimo fratello, e Servo in Domino.

Fr. Basilio di Gemona M. R. Vic. Apost. di Xensse.

Li Originali delle sudette lettere scitte in Carta Cinese si conservano nell'Archivio della Provinzia.

An-

Ancorche da tali lettere si ricavi un lume sufficiente per conoscere la qualità di sì degni Ministri della Santa Sede, e Propagatori della Fede Cattolica nell'Impero di Cina, ad'ogni modo, perche la dignità Sacerdotale, e Vescovale, massime quando è accompagnata dalla perfezion della vita, e Dottrina, porta seco un tal credito, che pare nelle sue relazioni non possa mentire; quindi perche conosca ogn'uno le singolari virtù delle quali furono adorni questi trè zelantissimi Missionarj, voglio soggiongere altri particolari, da quali potrà dedurre, chi legge, il merito, virtù, zelo, e Dottrina, che li decororno. Porrò in primo luogo il soprascritto Monsig. Fr.Bernardino dalla Chiesa Vescovo di Pekin ancor vivente, con riferire quanto di lui lasciò scritto il P. Luigi le Contè della Compagnia di Giesù, già Missionario in Cina per alcun tempo, nel suo Libro scritto in Idioma Francese, stampato in Parigi, e poi in Amsterdam l'anno 1697. intitolato: *Novelle memorie sopra il stato presente della China* La di cui penna erudita, e la vita esemplare di esso Sacro Scrittore, forma un breve raguaglio delle condizioni, che fregiarono l'animo zelante di tanto Prelato, che se bene scrive poco, dice però molto, & obliga i riflessi di chi legge alla stima dovuta verso un tanto Vener. Pastore. Nel libro dunque cittato, scrive le seguenti parole.

Tom 2 let. 8. pag 134.

Si consolarono li Fedeli doppo la perdita di Monsignor d'Eliopoli (era questi Professo del Terzo Ordine) che Dio chiamò à se, con l'arrivo di due altri Vescovi, che poco tempo doppo successero in suo luogo in qualità di Vicarj Apostolici. Il primo era Monsignor d'Argoli di Nazione Italiana, e Religioso dell' Ordine di San Francesco Riformato, di considerazione nella sua Religione per le sue rare virtù, e per la sua capacità; & Sua Santità non poteva sciegliere un'uomo più saggio per ponerlo alla testa d'una sì florida Missione. Passando per Siam, il Sig. Costantino Gerachi mosso dal di lui merito lo presentò al Rè, il quale desiderò di trattenerlo nelli suoi Stati: ma come gli Ordini della Santa Sede l'obligavano di passar avanti, volle almeno dargli contrasegni della sua stima, & affetto, con assegnarli una pensione considerabile, non meno à lui, che à due Religiosi dello stesso Ordine suoi Compagni. Di modo, che se non fossero sopravenute, poco doppo, le rivoluzioni successe in quel Regno, questo buon Rè degno d'una miglior fortuna, averebbe avuto li suoi Missionarj nella Chiesa, come li più zelanti Principi dell'Europa.

Elogio del P. Luigi la Corutè al Vesc. di Pe-King.

Doppo che questo Saggio Prelato si ritrova nella China la sua soavità naturale hà molto contribuito alla consolazione de Fedeli, & alla conversione degl'Idolatri. Egli hà scorso con molto zelo le Provinzie, che la Santa Sede gli hà confidato, insegnando, esortaudo, consacrando Preti del Paese, amministrando il Sacramento della Confirmazione, ravivando per quello dipende da lui tutti li cuori, che parevano per diversi interessi intepiditi nella Carità di Giesù Cristo. E benche naturalmente non dovesse esser grato al Rè di Portogallo, le pretensioni del quale non s'accordano con lo stabilimento delli Vicarj Apostolici, nientedimeno hà egli maneggiato li Spiriti con tanta prudenza, che tutte le Nazioni credono avergli delle obligazioni particolari, &c.

Ma molto più chiaro si scorge la verità del merito singolare di questo insigne Prelato, e della sua gran costanza in mantenere i dritti della Santa Sede, da quello scrive il Cardinale di Tournon al Nunzio Apostolico di Portogallo, doppo aver publicata la mente della Santa Sede, e data regola certa, e generale alli Missionarj di

ris-

rispondere all'Imperatore in quella urgente occasione ; onde con sua data in Macao nel giorno 10. di Decembre 1707. raccomandandogli i suoi dispacci per Roma così gli scrive : *Procurarono (i. . . .) con veementissime insinuazioni d'indurre li trè Vescovi di Pekino , di Ascalona , e di Macao à non ubbidire , & appellare . Il primo (cioè il nostro Monsig. Fr. Bernardino) fortemente tentato resistette gloriosamente con aver conservati li suoi Religiosi Francescani nella Missione , e nella devuta ubbidienza al Decreto , professata giuridicamente avanti il Regolo . Vero è che il buon Vescovo hà poi subito provato lo sdegno de Padri . . . . nella inimicizia intimatagli in iscritto , e nella suspensione della sua congrua , che è la pensione , che gli viene pagata dal Rè di Portogallo , &c.*

Così scrive il Cardinale Tournon al Nunzio Apostolico di Portogallo del nostro Saggio , e fedelissimo Prelato della Santa Sede Vescovo di Pekino ; di cui viva , e gloriosa sempre sarà la memoria delle sue Apostoliche fatiche .

P. Gio: Francesco di Lionessa fù Vicario Apostolico in China. Fatto Vescovo di Baruti, e poi Vicario in S. Pietro di Roma.

Compagno fedelissimo del sopranomato Monsignor Bernardino della Chiesa , ora Vescovo di Penkino , fù il P. Gio: Francesco di Leonessa Francescano Riformato , di cui abbiamo fatta menzione , così benemerito della Santa Sede , che doppo aver faticato molti anni in Cina nella carica di Provicario Apostolico di Monsig. Cina Domenicano , e doppo la sua morte , sostituito in suo luogo Vicario Apostolico nelle Provinzie vastissime di Hsi Quang fù creato Vescovo di Baruti , & attualmente tiene la carica di Vicario in S Pietro di Roma dignità , che non si dispensa , che à Prelati veramente degni d'un tal grado , oltre quella di Prelato Domestico , & Vescovo Assistente di N. S. Papa Clemente XI. Sarebbe troppo ardua l'impresa , se io volessi descrivere il suo ferventissimo zelo dimostrato nei Regni Cinesi nello spazio di 15. anni , che ivi dimorò sottoposto à travagli , à persecuzioni, ad'angustie in quegl'ultimi quasi dissi , confini del mondo . I suoi meriti , i suoi sudori , il suo Spirito , richiederebbero altra penna , che la mia per toccare anche succintamente la sollecitudine del suo Apostolico ministero adoperato in utile de prossimi , e dilatamento della Fede , traendo dagl'errori della Gentilità al conoscimento di Cristo una gran quantità di anime , e facendo adorare la Croce da quelle misere Nazioni acciecate in tanti errori d'Idolatria . Di quanta perizia egli fosse nell'esercizio di quelle vaste Missioni ne fà memoria in più luoghi l'Autore del Disinganno , opera concernente à Missionarj Cinesi , che parlando di lui , specialmente nell'Introduzione à carte 41. num. 30. così scrive : *L'Illustrissimo , e Reverendiss. Monsig. Gio: Francesco Nicolai della Lionessa Vescovo di Berito Missionario , e Vicario Apostolico nella Cina , notissimo per la sua impareggiabil perizia , e cognizione de Libri , e costumi di quell'Impero , e di credito così singolare , che da lui prende la Santa Sede in Roma le informazioni più rilevanti nella Causa che verte &c.* E nel libro intitolato : Difesa del Giudizio formato dalla Santa Sede Apostolica nel dì 20. Novembre 1704. e publicato in Nankino dal Cardinale di Tournon alli 7. Febraro 1707. intorno à Riti , e Cerimonie Cinesi , à carte 52. così di lui si legge . *Ne vanno disgiunti da tutti questi li Missionarj dell'Ordine Serafico , doppo la solennissima protestazione , che à nome di tutti loro inviò à Roma il P. Giacomo Tarin Superior Generale adi 4. Decembre 1701. e doppo la degna testimonianza già fatta più volte alla Santa Sede dal Reverendiss. Padre*

dre A Leonissa Vescovo di Berito dell'Ordine stesso, il quale al giorno d'oggi ritrovasi in Curia. Indi nella prima Appendice contro certa Scrittura col titolo: *Notæ in notas adiectas Decreto Legati de Latere Turnonis* alla pagina 107. così discorre: *E chi non sà, che la Sagra Congregazione hà usata ogni maggior diligenza nell'esaminazione di detti fatti, che non contenta di averli esaminati per l'autorità degli stessi Autori Gesuiti, gli hà finalmente esaminati con gli stessi Rituali Cinesi, ordinando fossero trasportati in latino da Monsig. Francesco de Nicolais A Leonissa Vescovo di Beritto. Si vedono pure adesso stampate le traduzioni di varj testi de Rituali Cinesi fatte da questo erudito Prelato nell'anno* 1700. *per commando replicato di quel Sagro Tribunale, primieramente il giorno* 15. *Aprile; indi li* 21. *Giugno; dipoi li* 5 *Luglio: finalmente li* 12. *del medesimo, che convincono di temerità chiunque fosse tanto ardito di mettere in dubbio, quanto da me vien detto.*

Ma non occorre cercar testimonj dagl'Uomini delle condizioni di così degno Prelato, quando stanno registrate le sue eroiche operazioni nel Libro di Dio, che gli hà preparato il premio meritato per tanto popolo ridotto all'odorazione di lui, & al lume della verità Evangelica, e per le molte fatiche sostenute da esso con tanto frutto dell'anime. E ciò basti aver accennato brevemente di quest'indefesso Operario della Fede Cattolica, in vece di quel molto, che potrebbe dirsi, e passo sotto silenzio, per non offendere la modestia di chi ancor vive alla maggior gloria del Signore, e buon servigio della Santa Sede.

Il terzo Soggetto, che devo rammemorar di nuovo è il Reverendiss. P. Basilio di Gemona Francescano Riformato della Provinzia di Sant' Antonio, del quale si è scritto anco di sopra. Per autentica prova delle cospicue qualità, e dottrina di un tal Padre, basta riferire l'Illustriss. e Reverendiss. Vescovo Rosaliense Vic. Apostolico in Cina, che avendo scritte 90. Proposizioni sopra le Controversie vertenti circa il culto, e riti Cinesi, volle presentarle al medemo, acciò le esaminasse, e dicesse sopra di quelle la sua opinione. Nel margine del libro continente le sudette Proposizioni, ed'intitolato: *Observationes in Quæsita Sinarum Imperatori, &c.* dedicato al Regnante Sommo Pontefice Clemente XI. così dall'istesso Monsig. Rosaliense vien citato il P. Basilio.

Credito, e stima del P. Basilio presso il Vesc. Rosaliense V. Apostol. in China.

De Reverendiss. Patre Basilio à Glemona Ordinis S. Francisci Vicario Apostolico in Provincia Xensì. Indi così scrive di lui. *Sed quid opus est in Dictionariis Reverendiss. Patris Basilii aliquot verba ad investigandam eius de rebus controversis sententiam aucupari? Cum de auctoritate Reverendiss. Ascalonensis egi quid inter me, D. Ascalonensem, & Rev. Patrem Basilium NanKini anno* 1700. *gestum sit narravi. Huic Reverendiss. Patri nonaginta duas Propositiones tamquam certas, & evidentes exhibueram, quas ipse, mihi assentiens, tales etiam sibi videri, apposita singulis, subscriptione, declaravit, &c. Nihil itaque fortius, aut luculentius ad demonstrandum quid de his nostris controversiis sentiat idem Reverendiss. Pater, quam aliquas ex illis Propositionibus exhibere &c.*

Di quanta integrità di costumi, e zelo dell'Anime egli poi fosse dotato non occorre cercar maggiori evidenze di quelle che sono già note alla Santa Sede, e publiche nel grand'Impero Cinese, ove come Vicario Apostolico portò il Nome di Cristo, e gettò i suoi sudori, battezzando i migliaia di Gentili, e lasciando impresse le memorie d'una Santità veramente Serafica. Con 20. anni di permanenza in quelle ampie Regioni hà fatto acquisto di una gran copia di meriti, de quali ora

Qualità singolari del P. Basilio, e sue fatiche.

gode il frutto per haver sacrificata la vita nelle fatiche incessanti del suo Evangelico Uffizio. Parmi degne d'esser quivi poste alcune parole scrittemi in una lettera dell'Illustriss., e Reverendiss. Monsignor Nicolai à Leonissa Vescovo di Baruti, altre volte accennato, dove così si esprime: *Il P. Basilio di Gemona è un gran Missionario, un Ministro veramente Apostolico di vita, dottrina, e costumi illibati, & essemplarissimi*. Così pure stimo bene soggiongere altra lettera del medemo Prelato, con la quale mi significa la perdita di un tanto Padre con tali sentimenti.

Molto Rever. Padre mio Dilettissimo.

SCrivo queste poche righe a V. P. M. R. con le lagrime agl'occhi, e con il cuore trafitto da una somma afflizzione causatami dalla dolorosa, & inaspettata nuova della morte del nostro Reverendiss. e Dilettissimo P. Basilio di Gemona seguita alli 16. di Luglio 1704. come mi avisa Monsig. della Chiesa Vescovo di Pekino più con sospiri, che con caratteri; rimettendosi ad'altre più diffuse che non sono quì capitate. Amico mio non posso più: procuri suffragare quella benedetta Anima, benche la suppongo piamente nel Cielo in possesso di quella Corona meritata con tante, e sì apostoliche fatiche, e preghi per me.

Roma li 19. Febraro 1706.

D. V. S. M. R.

Affettionatiss. & Obligatiss. Servo

Frà Gio: Francesco Nicolai Vescovo di Berito &c.

Se il Signore concedeva ulteriori anni di vita à questo suo Servo maggiori progressi avrebbe egli fatti nella cultura Evangelica, ma Dio lo volle nella Gloria, come si spera, per fregiarlo con quella Corona, ch'era condegna à tanti suoi travagli, e stenti sofferti in partorire tante Anime al Paradiso.

Missione d' Etiopia. Lascio finalmente tanti altri Missionarj famosi spediti dalla Santa Sede in questo nostro Secolo in varie parti, come nell'Alemagna, Russia, e Transilvania, nella Tartaria, e Mesopotamia, dove molti furono martirizati, e solo mi porto alla famosa Missione d'Etiopia riaperta di nuovo da nostri Riformati coll'assenso di quel Potentissimo, e ricchissimo Imperatore Abissino, per piantarvi la Fede Cattolica Ortodossa Romana; onde acciò il Lettore abbi qualche contezza d'una spedizione sì insigne, risolvo quivi di darne una succinta notizia; con quanto è passato fin'ora intorno alla medema.

grandezza, e confini di essa. Chi è prattico dell'Istorie saprà, come l'Etiopia divisa in due gran parti, cioè Superiore, & inferiore, è una porzione vastissima dell'Africa, parte principale trà le quattro del Mondo sino ad'ora conosciuto. L'Etiopia Superiore contiene il Regno, ò Impero degl'Abissini, li confini del quale sono così vasti, che si estendono (passando nel mezzo sotto la Linea Equinoziale) dal Tropico del Cancro, fino quasi al Tropico del Capricorno, occupando quel potentissimo Imperatore tutto quasi quel gran tratto di Regni, che sono trà un Circolo, e l'altro assieme col Mar Rosso, ò Seno Arabico, con l'Oceano Etiopico: in guisa, che il Tolomeo, & il Magini assegnano à quel vastissimo Paese seicento, e settantadue Leghe di circuito. Li suoi termini, ò con-

confini sono li seguenti: Da Settentrione hà li Regni di Nubia, e di Bugia: Dall'Oriente il Mar Rosso sino al Paese di Ajana, & il Regno di Dancalo: Da mezzo dì li Monti della Luna, di dove è opinione abbi la sorgente il Nilo: e da Ponente tiene il Regno di Maniconghi con la Nubia in parte, & il sudetto Fiume Nilo.

Questo vastissimo Impero dell'Etiopia bagnato ne'tempi della primitiva Chiesa dalli sudori, e predicazioni di S. Matteo Apostolo, & Evangelista, & ivi martirizzato per la Fede fù in diversi tempi illustrato dal zelo d'altri vomini Apostolici, che doppo aver affaticato per farli conoscere, & abbracciare l'Evangelio di Cristo, vi perdettero con il prezioso guadagno dell'anime, e del Paradiso, la vita. Trà questi felici Operarj della Chiesa furono specialmente nei Secoli andati molti Missionarj dell'Ordine Francescano in varj tempi mandati à predicare colà, frà quali fù molto segnalato il B. Alberto da Sarziano chiaro germoglio della Francescana Osservanza, il B. Tomaso da Fiorenza, Bartolomeo Poliziano, Battista da Levanto, Antonio da Troja, Luigi da Bologna, & altri poco fà nominati, Religiosi tutti zelanti della conversione dell'Anime, i quali fecero si bene le parti del ministero ingiontoli dalli Vicarj di Cristo, che come abbiamo veduto, ridussero gran numero di anime in seno dell'Evangelo.

S. Matteo Apost. primo che gli predicò la Fede.

Doppo li Frati Min. Osser.

Ritornato dipoi alli errori di prima l'Etiopico Impero, furono mandati di nuovo Missionarj Evangelici nei Secoli à noi vicini, acciò con la predicazione di nostra S. Fede, riducessero quell'anime infelici dalla falsa credenza nella quale vivono, alla verità della Fede Romana Cattolica. Sono trascorsi 70. anni in circa, che operando in quei Regni li Padri della Compagnia di Giesù, furono scacciati di là con tutti li Cattolici, che vi si trovavano; ma non raffreddatosi per quell'accidente il zelo de Sommi Pontefici, tentarono l'impresa li Missionarj Riformati di S. Francesco, cioè li Padri Giuseppe Torculano della Provinzia di Roma, il P. Felice di S. Severino della Marca, & il P. Antonio da Pietra Pagana della Provinzia di Principato nel Regno di Napoli, quali nel 1646. diedero il sangue nell' Isola di Suachen per la confessione della Fede Cattolica Romana: come pure nell'anno 1668. vi andarono li Padri Lodovico di Laurenziana, & il Padre Francesco da Mistretto l'uno della Provinzia di Basilicata, e l'altro della Provinzia di Val di Mazara in Sicilia inviati dalla Sac. Congregazione de Propaganda all'Imperatore Facilidasso rinegato, & Apostata, dal quale con crudeli tormenti furon fatti morire, accopiando all'onore di Apostoli la palma di Martiri di Cristo. Così nell'anno 1697. furon spediti à quei popoli nemici della Chiesa Romana, per trovare li scacciati Portoghesi 70. anni sono, il Padre Antonio della Terza Provinzia Riformata di Bari, e li Padri Benedetto da Tripaldo, e Pasquale di Montella ambi della Provinzia Riform. di Basilicata: l'ultimo de quali Medico versatissimo ebbe felice l'ingresso nella Corte dell'Imperatore, dove fermatosi per poco tempo, fù poi con altri Missionarj di diverso Instituto, ch'ivi (con altro titolo) si trovavano, furiosamente scacciato.

Ritornano gli Etiopi alli errori di prima.

Scacciano li Gesuiti.

Ritornano li Riformati di S. Francesco e sono martirizati.

Altri vi morirono per la Fede.

Di nuovo ritornano li Riformati quali sono scacciati.

Ora grazie infinite à Dio, nel principio di questo Secolo cotanto fertile di sciagure, e disgrazie alla Cristianità, parve, che esso Signore Iddio volesse contrapesare li travagli della Chiesa con la nuova Missione felicemen-

te aperta nei Regni istessi dell'Etiopia Abissina. Poiche il zelo veramente grande del Sommo Pontefice, e Capo di tutta la Chiesa Apostolica Cattolica Romana Innocenzo XII. di santa memoria, mosso dagl' impulsi dello Spirito Santo, spedì nell'anno 1700. ultimo del suo Pontificato, suo Ambasciatore, ò Nunzio Apostolico nell' Etiopia il P. Francesco da Salemme della Riformata Provinzia di Sicilia, Religioso di tanta sollecitudine, e zelo di salvar l'anime perdute, e singolarmente quelle miserabili d' Oriente, e dell' Africa, che per 40. anni continui essendo ancor Sacerdote secolare, aspirò con santa impacienza, e ferventissime brame di piantarvi la Fede. Religioso che non perdonò à fatiche, disprezzò li pericoli, passò Mari, azzardò la sanità, e la vita propria, sempre assiduo, & indefesso nelli patimenti, e sudori per servizio di S. Chiesa, e per la conversione dell'anime. Con esso dunque (destinato come sopra) Nunzio Apostolico nell'Etiopia, si accompagnarono li Padri Giuseppe Maria di Gerusalemme della Provinzia Riform. di Roma, Carlo da Cilento della Prov. di Basilicata, e Teodoro Krump. della Prov. di Baviera, onde partitosi il Nunzio con si povera, e Religiosa, ma fervorosa comitiva dalla Città famosa del Gran Cairo, Emporio dell' Egitto l'anno 1700. nel dì 4. Ottobre, giorno consagrato alla Festa del Serafico S. Francesco s'incaminò verso l' Etiopia, e doppo il viaggio pericoloso, tedioso, e lungo di ben sette mesi, arrivò li 26. Aprile 1701. alla Città di Sennar, Metropoli del Regno di Fungi, dove trattenutosi circa due mesi, alla fine partì con alcuni compagni, & alli 3. di Agosto dello stesso anno gionse alla Città di Selica una sola giornata lontana da Gondar Capitale, e Metropoli dell' Etiopia. Ma quando il Santo Religioso, ormai vicino alla metà de suoi fastidiosissimi viaggi, e quasi in Porto bramato della sua Legazione, credeva goder il contento di aver intieramente obbedito alle commissioni dal Vicario di Cristo incaricateli, ò almeno di dover consolare le sue speranze coll' ottener il martirio, assalito da furiosa infermità terminò nel giorno 4. d' Agosto dell'anno 1701. il corso della vita, e de suoi viaggi, chiamato da Dio al riposo eterno, come speriamo, à goder il premio delle sue santissime brame, e gloriose fatiche in età di 66. anni. Prima dunque di morire, chiamati li suoi fedelissimi, & afflitti Compagni, & esortatili à proseguire l'impresa, li pregò à voler riconoscere per loro Capo, e Superiore il sudetto P. Giuseppe Maria di Gerusalemme, Religioso molto versato nelle lingue di quei popoli, dotato di tutta la prudenza, armato di Cristiana costanza, fornito d' ardentissimo zelo, e proveduto di quelle virtù, che si richiedono ad'un ministero di tanta portata, come hà chiaramente poi dimostrato l' esito felice della sua gloriosa condotta. A questo Padre per tanto, consegnò il moribondo Padre Salemme li Brevi Apostolici di N. S. Papa Innocenzo XII. sostituendolo, e dichiarandolo, conforme la facoltà d'altri Decreti Apostolici, Inviato Apostolico in sua vece all' Imperatore dell' Etiopia: e così avendo disposto, e predetto molte cose di quella Missione (tutte verificate) rese lo Spirito al suo Creatore, seguito poco doppo dalli Padri Carlo da Cilento, e Antonio dalla Terza il primo de quali lasciò la vita in Gondar alli 25. di Settembre 1701. & il secondo in Arbaci Città del Regno di Fungi alli 8. di Luglio del 1702.

Arriva nel Regno di Fungi, e poi à Selica dove passa all' altra vita.

Succede in luogo il P. Giuseppe di Gerusalemme.

qua-

quali si come furono uniti in vita à sparger tanti sudori, e sostenere tanti patimenti, e disaggi per la dilatazione della Cattolica Fede, permise il Signore ricevessero unitamente il premio delle loro indefesse fatiche.

Li Brevi Apostolici erano del seguente tenore:

Illustri, ac Potentissimo Regi Æthiopiæ.

INNOCENTIUS PAPA XII.

Illustris ac potentissime Rex Salutem, ac lumen Divinæ gratiæ. Quod ad sublime terrenæ dignitatis fastigium, Celsitudinem tuam Deus optimus maximus, qui Rex est Regum, & Dominus Dominantium evexerit, tibique fecerit nomen grande, quod nedum Populi, quos longè lateque moderaris Imperio, revereantur, sed exteræ quoque quantumvis dissitæ nationes, in honorem habeant: Eidem profectò largitori bonorum omnium acceptum referre debes, ac proinde pronum, docilemque animum, ad eundem probè colendum exhibere. Nos itaque qui licet immerentes Dei ipsius vices gerimus in Terris, & si longo locorum intervallo à Te separati, Apostolica tamen charitate, non disiuncti indeficientibus votis optamus, ut cœlesti beneficientiæ congruè respondeas, ita ut, tibi humanis quibus frueris bonis, & his quidem fugacibus, ac transitoriis, supernæ aliquando felicitates, & immortales addantur. Verum quia id nemo assequi potest, nisi hanc Romanam Ecclesiam Principis Apostolorum Sedem omnium Orbis Ecclesiarum Matrem, ac Magistram agnoscat, eique firmiter adhæreat, Pontificiæ nostræ solicitudinis partes esse duximus, Te etiam atque etiam hortari, ut semitam Catholicæ Veritatis, quæ ducit ad vitam, ingrediaris, & majorum, qui hanc ipsam veritatem complexi sunt sequaris exemplum, Tuque ipse præbeas cæteris, quò æternam salutem sibi valeant comparare. Proinde non gravati sumus mittere isthucusque Religiosum Virum Patrem Franciscum Mariam de Salem ordinis Sancti Francisci, cujus zelum, ac pie-

tatem

tatem probè novimus, ad hoc, ut puritatem doctrinæ, quam Apostolica Sedes juxta Sacrorum Conciliorum Decreta, quæ à veris Christi fidelibus reverenter suscepta inconcussè servantur, dilucidè explicet, simulque detegat errores, quos humani generis hostis ejusque Sectatores temere in animarum perniciem disseminare ausi sunt. Cupimus autem, atque à te vehementer exposcimus, ut dictum P. Franciscum Mariam, ejusque socios libenter excipias, & in re tanti momenti humaniter audias, certoque tibi persuadeas. Nos unicè Dei honorem, animarumque pretiosissimo Christi Sanguine Redemptarum salutem nobis hac in re proposuisse, qui de cætero parati sumus, Celsitudinem tuam eosque omnes, qui prefatam veritatem alacriter, & sincerè susceperint, sicut reliquos omnes Catholicos in Pontificiæ charitatis sinum amanter recipere, & fovere. Interim omnipotentem Deum propitium, ac faventem Celsitudini tuæ ex animo præcamur.

Datum Romæ die 22. Martii 1700.

Quello diretto al Generale de Monaci così diceva:

Dilecto Filio Generali Monachorum Etiopum S. Antonij.

INNOCENTIVS PAPA XII.

Dilecte Fili salutem, & lumen Divinæ gratiæ. Præcipua Pontificiæ solicitudinis vota cum sint, divini cultus amplificatio, & animarum, quas proprio sanguine redemit Christus, æterna salus, cogitationes in hunc scopum nostras dirigere, quantum imbecilitas nostra patitur, nunquam intermittimus. Probè enim novimus, quam arduam in districto Dei Iudicio, injuncti nobis Pastoralis muneris redituri sumus rationem. Urget itaque nos officj debitum, ut præter eam quæ à nobis adhibenda est in custodiendo Domini-

cogrege

co grege vigilantiam, sedulam quoque eidem augendo, atque amplificando operam impendamus. Cui quidem proposito perficiendo, dum tota animi contentione incumbimus, non postremo loco paternæ nostræ charitati Tù, atque istius Instituti, cui prees, professores occurrunt. Si enim, ut par est credere, à sæculo vos abduxit inquirendæ veritatis studium, Cælestium rerum meditationi, divinoque cultui vacandi desiderium, fraudari vos spe ac optione nostra Apostolica sollicitudo non sinit. Certè una est Mundi hujus Viatoribus tendendi in Patriam Beatitudinis via, à quà si quis vel minimum aberraverit, indè exulare semper æterno cum luctu cogetur: Quidem decet, ut sicut unus est Deus, ac Dominus, ita sit corpus unum, spiritus unus, & una fides; Ideoque Christus unitatem pro eis, qui credituri erant, à Patre summis præcibus expostulavit. Constat autem hanc veritatem alibi inveniri non posse, quam in soliditate illius petræ, super quam Deus fundavit Ecclesiam, adversus quam Portæ Inferi non prævalebunt. Agnovit hanc veritatem aliquando celeberrima Natio vestra, & Apostolicæ Sedi libenti animo se submisit, rata, non aliunde veræ fidei præcepta hauriri posse, quam ab hac ipsa Romana Ecclesia, Orbis omnium Ecclesiarum Matre, ac Magistra. Proinde nos spem maximam in Deo, qui via veritas, & vita est, merito constituentes, ac de prudentia, & docilitate vestra plurimum nobis pollicentes, mittimus isthuc Religiosum Virum Patrem Franciscum Mariam de Salem Ordinis S. Francisci, pietatis, ac doctrinæ laude commendatum, qui sinceram, atque inconcussam veritatem, quam profitemur, ac docet Romana Sedes, juxta Patrum, ac SS. Conciliorum auctoritatem, vobis aperiat, & ad amantissimæ Matris Sinum vos invitet, ac revocet. Deus qui fons est lucis, corda vestra illuminet, & adfruitionem Beatitudinis per agnitionem veritatis, vos perducat. Datum Romæ die vigesima secunda Martij 1700.

Ripigliando dunque il restante del viaggio, interotto dalla morte del fervente Religioso suddetto, s'incaminò il P. Gioseppe Maria di Gerusalemme verso Gondar, & alli 9. d'Agosto giunse in quella Città Metropoli, e Regia. Qui portatosi all'Vdienza dell'Imperatore Abis-

re Abiſſino, e preſentatili li Brevi di ſua Santità con li Regali inviatili, e ricevuti da quella Maeſtà con tutta la ſtima, corteſia, e riverenza, aſcoltò la Legazione del P. Gioſeppe, il quale aſſiſtito dallo Spirito Santo *invenit gratiam in oculis eius*: incontrò coſi bene, coſi felicemente il genio di quell'Imperadore, che doppo la prima Vdienza, ſe gli affezionò oltre modo, volendo ogni giorno trattenerſi più ore con eſſo Padre, e godendo in ſentirlo à diſcorrere ſopra li punti della Fede Cattolica Romana. L'iſteſſa buona ſorte incontrò, mediante il Divino agiuto, il Religioſo accennato, con il ſupremo Archimandrita, ò Generale de Monaci Baſiliani, ma tutti Eretici (de quali v'è vn gran numero in quei Regni) e con tanta ſodisfazione, & allegrezza per l'amore acquiſtatoſi da eſſo Padre con le ſue dolci, e virtuoſe maniere, che con ſommo loro dolore ſopportavano la ſua abſenza. Così operando il Signore in quell'anime per mezzo di queſto ſuo Miniſtro, n'è ſeguito, che in capo di ſei Meſi di ſua dimora in quella Corte, è ſtato ſpedito da quell'Imperatore Potentiſſimo col titolo di ſuo Ambaſciatore in Roma al Sommo Pontefice Regnante, il SS. Clemente XI. premunito da Lettere Credenziali di quella Maeſtà; il tenore delle quali è come ſiegue.

Il P. Giuſeppe Maria ſi preſenta all' Imperatore d'Etiopia, lo riceve benignamente.

Lo ſteſſo fà il Generale de Monaci di San Baſilio.

L' Imperador Adiam Saghed, Figlio dell'Imperador Alaf Saghed, Imperadore d' Etiopia, Nubia, Nagiaſce, e di tutti li Regni di Saba, Nobili, e Plebei: Iaſu voſtro figlio per la grazia di Dio Signore N. I. C., à cui ſempre la gloria in eterno. Si rappreſenta queſta lettera dall'Imperadore grandemente temuto; Difenſore magnifico: Dominatore delle genti: Ombra di Dio; Velo ſteſo del Mondo: Glorioſo frà li Rè dell'Univerſo, & Imperatori Criſtiani onorati; Trionfatore di Corona: Onoratore d'inſegna; Ereditario d' Imperio per l'antica Genealogia de Padri, & Avi ſecondo la retta linea; Potentiſſimo nel Dominio, e nelle grazie ſopra li obbedienti, & diſobbedienti; Stirpe Nobiliſſima, e grazioſa diſcendenza, onorata, e ſenza termine: liberaliſſimo come vn Mare ridondante: Poſſedente il ſcetro Imperiale; Amico della Verità immutabile; Rugiada dell'Univerſo: Ricorſo della liberalità di progenie in progenie: Mare di remiſſione, e perdono: Conſervatore della Patria; Difenſore de de Vaſalli: Diſtruttore della Tirannia, e mali coſtumi; Promettitore, & oſſervatore: Dio conſervi il preſente, & abbia miſericordia de paſſati.

Titoli della Corona Abiſſina.

Imperatore dell'abitato, & inabitato; Imperadore figlio d'Impetore, l'Imperatore Iaſu: s'accreſcan i giorni di ſua Magnificenza, ſe li rinovi la notte di ſua felicità: l'interceſſione della Vergine noſtra Auvocata, grande liberatrice, e con difenſione de'ſuoi Soldati, e Capi della ſua armata potentiſſima, e Centurioni Valenti; Dio li conſervi da ogni male per l'interceſſione della Vergine puriſsima, Amen O Signore dell'Vniverſo.

DA NOI determinata queſta riſpoſta ſenza ripugnanza, e paſſata dal noſtro Conſeglio Eccelſo, ideata dalla noſtra mente immutabile, rappreſentata viene dalli preſenti caratteri, e s'offeriſce con queſte righe, che narrano la verità con riverenza, & obedienza verſo quello, che s' eſibi-

Titoli, che dà à N. S. Papa Clemente XI.

eſibiſce ad eſſo, e che inclina il cuore verſo di lui per quei doni dalla Poteſtà datigli: Padre de Padri onorati: Capo di tutti li primi Capi; Paſtore ſopra tutti li Paſtori vigilanti ſopra tutte le pecore razionali, come le fù deto dal Signore dell'Univerſo; Signore di tutti li Padri Giuſti, e Vicario di N. Sig. Gieſù Criſto, con verità eletto, Succeſſore di Pietro: Capo, delli Apoſtoli puri: lingua della vera Chieſa di Dio: Interprete dello Spirito Paracleto nella Chieſa Unica, Cattolica, & ortodoſſa: Manifeſtatore della fede razionale, e veridica, propria de'ſuoi Miſſionarj in tutto il Mondo cognito, & incognito: Paſtore univerſale del grege razionale, Tenente la ſtrada vera, e ſicura, Signore di tutti li Patriarchi dell'Univerſo: Padre, e Capo d'ogni Criſtiano obbediente, e battezzato: Inſtitutore delle leggi, e deſtruttore dell'Ereſie: Eſplicatore de'Canoni; Humiliatore delli Ereſiarchi, & Apoſtati dalla retta fede, Vicario di Criſto con verità, e Succeſſore di Pietro: Capo delli Apoſtoli ſenza dubbio veruno; Tenente le chiavi di ſciogliere, e legare; Difenſore della fede ſtabile, ſenza errore: Pietra ferma, che non paventa le porte infernali, come orò, e pregò per Voi nel Teſto Evangelico la bocca del Signore di tutte le Creature, quando diſſe, che non mancherebbe la ſua fede per eterni ſecoli de'ſecoli. E ſopra di te la confermazione di tutti li Fratelli, perche nella deſtra della Beatitudine, e Santità Voſtra ſtà il timone della barca inaufragabile di Pietro, libera da ogni perdizione, per la vigilanza, & aſſiſtenza voſtra, eſſendo come Pietro, che ſvegliò Criſto dal ſonno, per liberare tutto il genere humano dalle tempeſte di queſto mare boraſcoſo del Mondo; Padre vigilante ſopra la Salute dell'anime de fedeli, con dottrina, e lettere, e Miſſionarj; Capo univerſale di tutto il Mondo, come teſtificano li Santi Padri, Concilj Univerſali Ecumenici: Padre noſtro Vigilante ſopra la ſalute dell'anima noſtra Beatiſſimo Clemente Undecimo, Papa della magnifica Città di Roma, e del reſtante de' luoghi: Alla nobile voſtra ſcienza, & intelligenza voſtra ſottile non ſij naſcoſto, che gia pervenne à NOI il Breve Paterno dall' Anteceſſor voſtro ſigillato; qual ci fù dato per mano del voſtro Inviato Sacerdote, Fr. Gioſeppe Sacerdote Franceſcano Minorita Riformato, ſucceduto al voſtro Figlio Fr. Franceſco della ſteſſa Religione, che morì nè confini del noſtro Regno. Il ſuddetto Sacerdote Fr. Gioſeppe da Gieruſalem ſignificò à Noi, che il prefato Breve era ſtato fatto con ſaputa, e diligenza di V. S. perilche nel cuor noſtro crebbe l'amor verſo di Voi, vedendo la voſtra ſolecitudine verſo dell'anime, & inclinazione del voſtro cuore verſo di NOI, e dimoſtrazione della voſtra buona Volontà, Ci arrivorono anche i Regali à nome di V. S. con il medemo Breve. Doppo che apertolo, e letto, abbiamo inteſo il ſuo contenuto intrinſeco. Ci hà ſignificato anche il voſtro figlio Fr. Gioſeppe ſudetto tutta la voſtra buona intentione, con un'orazione detta avanti di NOI in lode della voſtra perſona, inalzando la fede, e manifeſtando la voſtra Volontà. Seco per molti giorni abbiamo havuto molti diſcorſi, e conferenze ſecrete, e publiche: e ci hà riſoluto tutto quello, che gl'habbiamo dimandato, interrogandolo, come nel Breve del Voſtro Anteceſſore ci havete aviſato. Onde ſvanita da NOI ogni dubitazione, ſi ſiamo rallegrati per la cognizione della Verità, & à DIO eccelſo piacendo, con il

ritorno del vostro Inviato sopradetto à NOI, ritornerà, mediante le vostre sante orationi lo stato, come era frà li nostri Antecessori, & Antecessori vostri, carità, amore, & unione. A me basta, che a Voi spiegherà le cose passate il vostro Inviato Religioso Fr. Gioseppe, che vi auviserà di tutto quello, che sarà conveniente per il nostro Regno, e circa li ajuti, e persone: Perche non tutto quello chè sappiamo, si può dire. Per un'altra lettera antecedentemente già scritta, haueuamo avisato V.S. di tutte le cose, acciò non accadesse la rinovazione delle paghe, e che non fusse *error novissimus peior priore*, mà tutto saprete dal citato sopradetto.] L'intenzione nostra era di tenere appresso di Noi il Religioso Fr. Gioseppe, conforme vi avevamo significato, contento, che lui mandasse in suo luogho, chi gl'auesse piaciuto, mercede ben ricevuto da tutti ebbe l'adito da per tutto, e medianti le vostre orazioni sodisfece à NOI in tutto con esempio, e con opere, non havendo provato il simile di tanti, che ci sono venuti di diversi parti. Perciò avevamo scritto à Vostra Signoria di farlo restare con NOI: Mà non havendo trovato, chi conservasse il segreto nostro, fù necessario di mandarlo à VOI, per conservazione, e sicurezza del medesimo; e così, come egli era Inviato Vostro, NOI ancora lo costituiamo Inviato nostro, & Ambasciatore, e sarà in nostro luogo appresso di Voi, & gli abbiamo concessa facoltà di fare tutti li nostri negozj fra Voi, e NOI, & ancora appresso delli altri Rè, secondo che vedrà espediente, stante che lui hà saputo tutti li segreti nostri, e tutto quello che stà in petto nostro. Onde resta lui in nostro luogo à parlare per giustificazione del nostro Sigillo. A caso che succedesse qualche pericolo, abbiamo dato à lui facoltà, di poter constituire in luogo suo vn'altro, e ciò possi essere fino al secondo, e al terzo, e quello sarà il mezzano del segreto fra NOI, e VOI, e lui porterà tutte le nostre nuove. Io lo volsi onorare con diversi doni, mà non hà lui consentito, dicendo non esser lecito ad un frate Minore, ricevere cos'alcuna del Mondo, avendo essi abbandonato il tutto, lo abbiamo sforzato à ricever qualche cosa, affinche comparisca la nostra gloria, & amor verso di VOI, & inclinazione della nostra Volontà verso di esso, & acconsentì in parte. Desideriamo, che V. B. non mandi à queste parti Forestieri, che quelli vi auviserà il sudetto, perche lui hà conosciuto tutto quello conviene, per pratticare il nostro Regno, quali Persone, e di quali Nazioni. Sia il vostro Patrocinio sopra di lui; non havete dibisogno, che ve lo raccomandi, perche è vostro figlio. Alcune cose voleva fare publicamente per zelo della salute dell'anime, mà io lo hò impedito di farle alla palese, acciò non succedesse da quelle rumore, perche la propagazione della Fede deve essere fatta di passo in passo, e non frettolosamente, essendo che il Nostro Signore creò il Mondo in sei giorni. Egli hà pratticato tutti li grandi de' Monaci, e si sono rallegrati di lui, e ritornando farà Dio ogni bene. Quello, che stà nella carta scritto in nostro idioma, aviserà Vostra Beatitudine circa la Verità della nostra intenzione. Non habbiamo potuto scrivere nelle nostre lingue tutte le cose, dubitando, che non si palesi il nostro Segreto, e succeda qualche tumolto. Io per tanto mi soggetto sotto li piedi della

S. V.,

S. V., come si soggettorono li primi nostri Predecessori, e NOI ancora confessiamo questo. Voi vivete in eterno. Amen La vostra Benedittione sij sopra di NOI.

Data nel giorno 28. Genaro 1702. Dalla Città di Gondar Cattadma, cioè Tribunal Regio.

Intelligenza della determinazione, Testificazione, e Confermazione del Sigillo honorato, e riverito in eterno.

Testificatione, e confermazione del Sigillo Reale.

Aggionta ritrovata nella lettera dell' Idioma Abissino.

NOi Jasu Servo del Rè di tutti i Rè, Uno, e Trino, Trino, & Uno, Tre Persone, una sostanza commune, Padre, Figlio, e Spirito Santo, à quali una adorazione per vna Divinità, non confusa, ne in una persona, come asseriva Sabellio. Immensa, come dicono i Profeti, e Santi, e confessa Sant'Atanasio Patriarca Alessandrino, e Sant'Ignazio Patriarca Antiocheno; Creatore del Cielo, e della Terra, Omnipotente, Omnisapiente, e Fonte d'ogni grazia, che s'incarnò nella Seconda Persona, e prese tutta la nostra umanità eccetto il peccato, con anima razionale, con due sostanze non confuse, non miste, non separate, come professa il Concilio Niceno con altri Concilj, negando Nestorio, che pose confusione nella Chiesa di Dio, & altri Eretici, &c.

Un'altro paragrafo si lasciò d'interpretare dall'Abissino, la di cui intelligenza si portò per fini Religiosi con voce viva al Sommo Pontefice.

Altra simile Lettera scrisse all'Eminentissimo Sagripanti, interponendolo per suo Mezzano appresso il Sommo Pontefice, la quale per contenere quasi li stessi sensi della sudetta, per brevità si tralascia.

Ritorna in Roma il P.Giuseppe Maria, e conduce seco 6.Giovani Etiopi.

Con il sudetto Padre Ambasciatore dell'Etiopia furono mandati in Roma d'ordine, e permissione di quel grand'Imperatore sei Giovinetti di buon sangue, acciò colà siano ammaestrati nella Fede Romana, e virtù, ò scienze Cristiane. Licenziatosi per tanto con li sudetti Giovinetti dall'Imperator Etiopo il zelante Missionario, si partì da Gondar, e doppo il corso d'un'anno, e mezzo di viaggio gionse felicemente à Roma il giorno 16. di Luglio dell'anno 1703. Entrato nella Santa Città Capo del mondo si portò con li sudetti figliuoli nel Convento de suoi Riformati di S. Pietro Montorio, dove stà il Collegio per li Religiosi Missionarj, studenti di Lingua Araba, e dove risiede il Padre Procuratore Generale delle Missioni. Qui si fermarono alloggiati da quei nostri Padri per dieci giorni: doppo de quali di ordine del Sommo Pontefice (già raguagliato del tutto dal Padre sudetto Ambasciatore Etiopo) furono condotti alla sua presenza, e con suo gran contento, recitarono l'Orazione Dominicale, il Simbolo delli Apostoli,

e la Dottrina Cristiana, doppo di che furono tutti sei condotti per ordine del Santissimo nel Collegio de Propaganda (in cui sono instrutti li novelli fedeli di nazioni straniere, assegnatoli un Direttore, e Maestro per loro soli à parte, e vi stanno molto diligentemente custoditi, e protetti. S'ammira in essi un spirito singolare unito con vivacità non ordinaria, essendo essi tutti sei di tenera età mentre il più giovine non passa gli anni sette, & il maggiore non eccede l'anno decimoterzo. Uno di essi, cioè il più picciolo è nato di stirpe Regia, li altri poi tutti di sangue non mediocre. Furono questi figliuoli Etiopi ne' primi giorni visitati da diversi Personaggi di Roma, e cortesemente regalati da essi, tirati dalla tenerezza divota in veder quei nobili fanciulli aver abbandonato con tanta costanza il Sangue, la Patria, li commodi, e con sì lungo, e faticoso camino esser giunti in Roma ad'abbracciar la Fede Cattolica. Così hanno fatto tutti sei, uno de quali per anco non battezzato (costumando li Etiopi in alcuni luoghi di non dare il Battesimo, se non sono adulti) nel primo giorno di Agosto dell'anno 1703. fù solennemente battezzato in S. Pietro in Vaticano dall'Eminentiss. Sig. Cardinal Sagripanti Protettore delle Missioni de Padri Riformati, & il Padrino fù D. Anibale Albani Nipote di Sua Santità, e Canonico di S. Pietro, che lo tenne al Sacro Fonte à nome di Nostro Signore, onde li fù posto il nome di Clemente. La Domenica poi seguente, che fù li 5. detto, ricevettero tutti sei in S Pietro Montorio il Sagramento della Cresima da Monsig. Vescovo Nicolai Francescano Riformato ora Vicario di S. Pietro, già Missionario, e Vicario Apostolico nella China: Li Padrini della Cresima furono il sudetto Sig Eminentiss. Cardinale Sagripanti. D. Orazio Albani fratello di Sua Santità, con trè figli del medesimo D. Orazio, & il Sig. Marchese Ricardi Fiorentino. Ad'ambedue le funzioni, e del Battesimo, e della Cresima d'essi Giovini Abissini vi fù gran concorso di Popolo d'ogni sorte, ammirando tutti la novità del fatto, e molto più ringraziando la Divina Misericordia, che hà voluto chiamare in Roma da Paesi così lontani questi teneri figli per consagrare così felici principj di quella Missione ad'onore della Chiesa sua Sposa, ed'accrescimento del Cattolichismo, & à gloria della Francescana Famiglia tutta intenta alla Conversione degl'Infedeli, e salute dell'Anime.

Son o visitati da diversi Personaggi.

Uno di essi si battezza solennemente in Vaticano.

Poi si cresimano tutti in S. Pietro montorio.

Finalmente il zelo ferventissimo del Sommo Pontefice Regnante Clemente XI. Avendo l'animo tutto inclinato allo stabilimento perpetuo della predetta Missione, spedì suo Inviato al predetto Imperatore d'Etiopia il medemo Padre Giuseppe Maria di Gerusalemme, si come avea mandato il suo Predecessore il P. Francesco Maria da Saleme. Questo Religioso (Uomo versato in molte lingue Orientali, & ornato da Dio di singolari talenti, celebrato anco assai dallo stesso Imperator Etiopo) fù spedito con tal carattere al medemo, e di più lo creò il Pontefice Capo, e Prefetto delle Missioni d'Etiopia, di Fungi, d'Achmin, e di tutto l'Egitto Superiore, & Isola di Zoctora, dandoli auttorità plenaria sopra tutti li Missionarj, e potestà di ricever all'Ordine tutti quelli giovani Etiopi, che volessero vestire il Serafico Abito Riformato; onde munito di questi, & altri singolari favori, presa la benedizione dal Vicario di Cristo, avendo prima ottennuto per Protettore delle sudette Missioni il Cardinale Giuseppe

Fr Gioseppe di Gerusalemme è di nuovo mandato in Etiopia Legato del Pontefice.

Sa-

Sacripanti accennato, partì da Roma l'anno 1704. provedutosi da varie Provinzie, di venti compagni Religiosi tutti del suo Ordine, ornati di molte virtù, e di zelo veramente Apostolico, & arrivato in Livorno con alcuni di essi (avendo spediti gli altri per la via di Venezia) s'imbarcò sopra d'una Nave Inglese, con li doni del Sommo Pontefice, e Cardinale sudetto, che mandavano al Monarca Abissino. Da Livorno salpò verso Alessandria alli 4. di Settembre dello stesso anno, & indi prese la via verso Etiopia, ove non abbiamo alcun riscontro sij ancor pervenuto. Sappiamo bensi quanto abbino sofferto questi zelantissimi Missionarj per amor di Cristo, e della Fede Cattolica, e gli strani successi occorsigli nel viaggio dal Gran Cairo fino al Regno di Fungi, per attestato della seguente lettera, che giudico conveniente metter sotto l'occhio del cortese lettore, essendo anche molto degna di riflesso.

Lettera scritta dal P. Michiele Pio dal Zerbo M. Riformato Segretario, e Missionario Apostolico d'Etiopia, al P. Salvatore dal Zerbo Lettore de M.Oss.Rif.nel Convento di S. Croce di Pavia.

Rever. Padre Patr. mio Amantissimo. La Divina Compagnia sia sempre con Noi.

Sino dalli ultimi giorni d'Agosto del 1704. non mi sono capitati i suoi desiderati caratteri, quantunque gionto in Egitto non abbi mancato d'inviarle alcune delle mie Lettere, notificandogli parte de miei viaggi. Ora gli dico che doppo trè mesi di dimora nel Gran Cairo, sul principio del 1705. mi transferì col mio Superiore, & altri Missionarj col benefizio d'una Barca, e del fiume Nilo ad' Achmim Città dell'Egitto Superiore, ove stà eretto un'Ospizio della nostra Missione riformata. S'allestiva frà tanto in Sciut luogo situato più à basso d'Achmin verso il Cairo la Caravana, che è una Congregazione di Mercanti chiamati in lingua Araba Gelabbi, & il mio M. R. P. Prefetto con ogni sollecitudine poneva in ordine 23. Camelli per caricarli con i regali Pontifizj, vittovaglie, & altri attrezzi bisognosi per un Convento da fondarsi in Etiopia; quando ci venne aviso in Achmim, che in Sciut assai s'ingrassava la Peste, e che la Caravana stava di giorno in giorno per intraprendere il viaggio di Loucha. Il passare à Sciut per unirsi con la Caravana non ce lo permetteva il pericolo di quel male contaggioso; e pure una tal unione era à Noi necessaria. Il valicare il vicino Deserto di Cavamel da noi stessi per congiongersi almeno à Loucha ci sembrava difficile, e pericoloso della vita, trovandosi al principio de Monti da cento uomini trà fanti, e Cavalli nemici del nostro Principe d'Achmim, che ci attendevano per spogliarci del tutto. Nulladimeno anteponendo il divino servizio al timore della morte, tutti confidati nell'agiuto di Giesù Cristo, e del-

Viaggio delli Missionarj d'Etiopia.

Si partono dal gran Cairo.

Passano il Deserto di Cavamel.

della sua Santa Madre, la mattina delli 18. Aprile 1705. partissimo da Achmim, cioè il M. R. P. Prefetto con nuove altri Missionarj Francescani Riformati, due Monaci Etiopi, e dieci Servi Nubiesi, e traghettato il Nilo, cavalcassimo sopra Sommarelli verso Cavamel, ove trovassimo in ordine quattro Capi d'Arabi del Principe d'Achmim, & altra gente, che à nostre spese dovevano venire sino à Lovha ad' accompagnarci.

Verso mezzo giorno adunque dassimo principio ad' entrare, e salire i Monti, scorrendo sempre avanti i nostri Arabi con loro Cavalli à far la scoperta de' nemici; & à due ore di notte ci trovassimo sul piano d'un Monte, qual giudicato sito abile ad' una valida diffesa in caso d'attacco, ivi pernotassimo sino à mezza notte, facendo però continua, e triplicata sentinella. Al spuntar della Luna in Oriente, caricati i Camelli, e montati i Sommarelli dassimo la mossa al proseguimento del viaggio con celerità di camino; onde quando comparve il Sole si trovassimo fuori de Monti sul piano del Deserto; non vedendosi più vestigio di strada alcuna, & essendo tutto il pavimento non altro, che Marmi, pietre, e poca arena alquanto grossetta, e gialleggiante. Ciò che ci serviva di guida erano certe materie di pietre adunate da viandanti sopra la cima d'alcuni bassi monticelli, parte de quali sembravano Palazzi diroccati, fatti dalla Madre natura con bellissimi marmi. In questo dì, come anco nelli seguenti sempre cavalcassimo sopra lunghissime, e larghissime vene di marmo bianco, nero, verde, rosso, celeste, e scaccato, e trovassimo anche dell' Alabastro, e Porfido, de quali è pieno tutto questo Deserto; la di cui Idea è l' imaginarselo come un Mare secco, senz' erba, senz' Arbori, senz' Acqua, senza Fonti, e senza Ruggiada del Cielo, ma solo arricchito di scogli, e d' Isole marmoree, che sorgono dal piano pietroso, e seminato di pocca arena sparsa nella superficie di quella gran pianura, che d' altro non è cinta, ne terminata che dall' Emisfero del Cielo. Essendo svanito il timore d' esser sorpresi dall' inimici, quali per la mancanza dell' Acqua, non ponno più d' una giornata internarsi in quelle solitudini, prendessimo doppo mezzo giorno due ore di riposo, ringraziando Iddio, che ci avesse liberato da Masnadieri col condurci lontano dal loro incontro. Proseguissimo poi il viaggio à lunghi passi sino à due ore di notte, nel qual tempo la nostra cena fù una minestra di Lente, con Biscotto, la bevanda Acqua pura, ma mezzo ammorbata, per le qualità cattive, che seco attrae dalli Utri di Coiro onto, in cui si porta; e il Letto duri sassi; non essendoci permesso il corricarsi sù l'arena, per esser pieno di Zecche, che assai morsicano. Questo vitto, e riposo, e quest' ordine di caminare si osserva appuntatamente non solo in questo, ma nelli altri Deserti, e con verità si può dire, che nell'Egitto facessimo il Carnevalle, e ne Deserti la Quaresima.

Cose mirabili vedute nel detto deserto.

Cibo di cui mangiorno passando il Deserto.

Appena poi passata la mezza notte delli 21. principiassimo il viaggio, e doppo due ore di giorno si trovassimo alla bocca di certi angusti, ma profondissimi Valloni assai arenosi, nella di cui discesa, & entrata, per esser luogo pericoloso d'assassini, tanto li Arabi nostri, quanto li Servi, & altre genti tutti allestirono le loro Lancie, Spade, e Scudi di Cuojo, e caminavamo molto guardinghi; ma col divino

divino ajuto, senz' incontro veruno si trovassimo allora di Vespero alla fine di quei Valloni, in vicinanza d'un Convento derelitto, e mezzo diroccato, in cui abitavano li antichi Cristiani, Ivi sorge un Fonte à piè d'una Palma, attorno alla quale pigliassimo ristoro superando quell'acqua in bontà senza comparazione quella delli Uni, che s'era tutta annerita come inchiostro. Doppo alquanto di riposo si fece acqua, e con questa proseguissimo il viaggio per un continuato piano arenoso incolto, & infertile, in cui miravasi quantità di pietre aquiline, ma imperfette, e quà, e là alcune Palme. Pensavamo in quel giorno poter arrivare à Lovha, ma nell'imbrunire della notte vedessimo il luogo distante ancora da quindeci miglia; vi giungessimo si bene alla mezza mattina del giorno seguente, in vicinanza del quale, ma fuori dell'habitato, appena scarricati li nostri Cameli si udirono i timpani della Caravana di Sciut, che per altra via aveva passato il Deserto medemo; e doppo di avere con alquante archibuggiate salutato il Luogo venne ad unirsi con Noi.

Arrivano à Lovha, e si descrive.

Lovha con tutta la sua Valle resta separata dall'Egitto dal descritto Deserto, e circondata da tutte le parti da altre arenose solitudini: è però del Dominio del Gran Sultano di Costantinopoli, come l'istesso Egitto; e viene governata da un Casef mandatovi dal Sangiach di Monfalut Città dell'Egitto superiore. La maggior parte del suo Territorio è arenoso, & infecondo; e dove si semina viene irrigato da diversi, & abondanti fonti d'acqua col benefizio della quale vi si raccoglie Riso, Orzo, Legumi, Datili, e nient' altro. Le Case sono fabricate di fango alte poco più d'un' uomo, e sembrano più tosto Pollari, e Porcili, che abitazioni d'uomini. Le Vesti de Maschi sono longhe, e portano il Turbante: le femine poi la faccia coperta, e vesti talari come le Egizie. Qui avessimo molto da faticare per ottenere da quel Casef licenza di proseguire il nostro viaggio, pretendendo esso, che ritornassimo nell'Egitto; ma alla fine per via di regali, e col mezzo de nostri Capi d'Arabi, che poi da qui fecero al luogo loro ritorno, ottenuta licenza alli 25 d'Aprile si mosse la Caravana, che consisteva in 600. Cameli, e con passo lento arrivò, doppo trè giornate di camino, ad un luogo chiamato Beris. Ivi fossimo ragionti dal Casef di Lovha, che pentito della licenza data à Noi Europei ci cavalcò dietro con fanti, e Cavalli senza mai fermarsi per un giorno, & una notte continua. Ei intimò il ritorno all'Egitto, e ci fece intendere, che il recalcitrare era un' obligarlo à farci come tanti Cani incatenare. A questi progetti ricorressimo, per sollievo de nostri affannati Cuori, all'Orazione, in cui ricordatosi il nostro P. M. R. Prefetto della Lettera raccomandatizia fattagli dal Re di Sennar, l'espose a Capi della Caravana, & à Gelabbi sudditi del medemo Rè. Questi in leggerla, fecero intendere al Casef, che s'egli voleva dalla loro Caravana levare i Fangi (così siamo chiamati noi Europei da costoro) sarebbero essi seco venuti ad' un sanguinoso conflitto, per esser questi a loro strettamente raccomandati dal loro Rè. Persisteva il Casef nel suo proponimento, asserendo ciò esser d'ordine del suo Sangiach; ma alla fine vedendo armarsi la Caravanna, venne à composizione, facendoci pagare 160. Reali di Spagna. Ed' ecco come Iddio ci hà liberati la prima volta dalle

Patiscono varie molestie in questo luogo.

dalle mani delli inimici di Cristo, per mezzo delli medesimi suoi nemici.

Passata questa turbolenza subito la Caravana, senz' altro attendere, partì da Beris la mattina delli 29. trasferendosi à nostra istanza verso il principio del Deserto australe, in cui trovata una Fonte, si empirono delle sue acque tutti li Uni, & il giorno seguente di buon tempo entrassimo trà Monti, che spuntano dal piano arenoso del Deserto, chiamati Goror, cioè Inganno: e con qualche giudizio gli è stato imposto questo nome; poiche nell' entrare trà loro molte volte errano la Strada i Piloti delle Caravane, passando per mezzo di qualch' uno di quelli, per cui non dovriano passare. In questo dì spirò un vento si caldo, che ci spellò tutto il Naso, e parte della faccia; e se non fosse stato, che di quando in quando vi si framischiava qualche soffio alquanto fresco, ci privava del respiro. Ma nel seguente giorno, che fù il primo di Maggio s' alzò un Vento aquilonare con tanta furia, che sollevando minuti Sassolini formava una nebbia grandinosa, che durò la metà del giorno. La diffesa da un tal spolvereggio fù il mettersi alli occhi certi Occhiali di vetro accomodati à questo fine, altrimenti non solo ci restava vietato il vedere, ma anco l'aprire gli occhi, che s'empivano tosto d'arena. L'arena però più grossa al più s' alzava dal piano quattro, ò cinque dita, e scorrendo per il terreno à seconda della procella andava ò à coprire, ò ad' accrescere la Sabbia di qualche Monticello. Oggi certamente conobbi l'errore di coloro, che dicono, che l'arene de Deserti s'alzino tanto in aria all'impetuoso soffiare de Venti, che oltre il sembrare onde marine, sepeliscono i Passaggieri, e Camelli, de quali poi si fanno le Mumie; poiche queste arene non s'inalzano ne meno à tanto da coprire l' Ossa de Camelli, e li Cranj d'alcuni uomini morti nel Deserto, come hò veduto; servendo le dette ossa per guida de Piloti della Caravana in tutto questo arenoso Paese: e quando non se ne trovano è segno che si è sbagliata la via. In questi primi giorni sempre viaggiassimo per larghi Piani fiancheggiati da Monti; ma alli 3. passati alcuni Monti di pietre nere, & alcune Valli di Sassi verdeggianti, che vedute in lontananza sembravano vaghi Scenarj, giongessimo in una si vasta pianura, che non aveva altri confini, che l'Emisfero. A mezza mattina il nostro Piloto sbagliò il camino; e se bene furono mandati à Cavallo i più prattici del Deserto ad indagarne qualche segnale, non fù trovato, che verso l'ora di Compieta; onde per il tanto girare quà, e là che in quel giorno facessimo, morirono à Gelabbi più di dodeci Camelli, le Somme de quali furono distribuite sopra li altri Camelli della Caravana, per non lasciarle nel Deserto in abbandono, così essendo l'uso delle Caravane. Simile mortalità però si vede quasi ogni giorno, ò più, ò meno. Sul mezzo giorno delli 4. passassimo per cinque pianure di finissimo Porfido attorniate da certe basse collinette; e queste finite si vedessimo sù la balza d'un monte simile alla Bocchetta di Genova, che ci diede alla vista una longa, ma non troppo vasta Valle arrichita pure di Porfido; qual finito, di nuovo principiò l'arena, da cui spuntando certi ramoscelli spinosi assai verdeggianti, non più veduti in questo Deserto, in cui non nasce nè pure

Passano un' altro Deserto.

Accidenti notabili quivi accaduti.

Si perdono nella Vasta solitudine.

una

una pianta d'erba, argomentassimo, che sotto vi fosse acqua; onde scavata l'arena alla profondità di due braccia, scaturì un'acqua amareggiante, stante la vicinanza d'un Monte d'Alume di Rocca, che ivi si mira; Nientemeno à riguardo dell'acqua rimasta nelli Utri era buonissima, per essersi questa annerita, e fatta puzzolente, à causa dell'Oglio, e del Coiro onto d'oglio di seme di Zaffranone. Quivi si fece dimora, abbeverandosi la prima volta i Camelli, quali dal giorno, che partissimo da Beris fino alla sera d'oggi mai bevettero, nè mangiarono: e se questi Animali non stessero tanti giorni senza cibo, e bevanda, sarebbe impossibile il passare questi Deserti; poiche non potrebbero essi portare tant'acqua, paglia, e biada, che solo bastasse per loro, non che per i Cavalli, & Asini.

Sofferenza mirabile delli Camelli in sopportar la fame, e la sete.

Passato il mezzo giorno delli 5. ripigliassimo il viaggio, doppo essersi riposati in quel sito chiamato Sciab, cioè Allume di Rocca, diecìotto ore compresavi la notte; e caminando per la detta Valle, questa in breve si allargò tanto, che divenne un Piano arenoso così vasto, che alli occhi nostri aveva per termine la circonferenza del Cielo, e durò in tal'essere fino al Vespero delli 7. nel qual tempo si vedesimo vicini ad'un Monte di Sale gemma, di cui ne pigliassimo circa 30. libre, che ci servì per cucinare fino alla Città di Dongola. Terminato il Monte si trovassimo sù la di lui balza, che ci dava avanti l'occhi una precipitosa, e pericolosa Valle tutta seminata di morti, e precipitati Camelli ancor intieri, e sparsa d'ossa infrante de medemi: per questa ci convenne discendere, non essendovi altro sito migliore; E con la Divina grazia si trovassimo al di lei fine senz' avere incontrato male alcuno. Quì si fermassimo in una gran pianura arenosa, da cui spontano quà, e là certi monti rotondi in figura piramidale, e scavata l'arena in profondità d'un braccio, nacque un' acqua buona d'ogni perfezione, di cui di nuovo si empirono li Utri, e si abbeverarono li Camelli la seconda volta. Fuori di questo sito chiamato Selim, e del già detto, non si può scavare nè trovar acqua in tutto questo Deserto lungo tredeci giornate di buon camino, non riposando di notte, che quattro, ò cinque ore al più, caminandosi il resto à lunghi passi; e di giorno si fà una Sessione d'un'ora, e mezza, ò al più di due, in tempo, che il Sole manda più cocenti i suoi raggi; ma questa dimora merita più tosto nome d'Inferno, che di riposo, poiche di sotto abbiamo l'arena tanto calda, che sembra formalmente fuoco, e di sopra ci percuote il Sole, che pare un diluvio di fiamme; con tutto ciò, per la gran stanchezza, appena scesi da Sommarelli, sù quelle arene si calorose si addormentammo senza curarsi di mangiare un poco di Biscotto bagnato nell'acqua, che è il nostro pranso ordinario.

Arrivano ad'un Piano vastissimo lungo 13. giorn.

Essendo la nostra Caravana composta di Mercanti del Regno del Burno, e del Fagiano, e del Regno di Fungi, della Nubia, e dell' Egitto, nel giorno seguente si divisero in due squadre; quelli che viaggiavano per il Burno, e Fagiano presero la loro via verso l'Occidente; e noi con li Egizj, Nubiesi, e Fungiani seguitassimo la nostra strada verso mezzo giorno, passando per vastissime pianure arenose, frà le quali si vedevano gran Laghi, e Fiumi d'acque finte, che in realtà erano sassetti verdi, azurri, chiari, oscuri, e gialli aspersi trà l'arena, quali veduti per l'Orizonte componevano mari

La Caravana si divide in due corpi, e si separa uno dall'altro.

ri d'acqua tanto al naturale, che ingannavano la vista d'ogn'uno, che mai haveva fatto questo viaggio. Alli 10. poi discendessimo per altri due precipitosi Valloni pieni d'Ossa di Camelli biancheggianti dal calore del Sole, come la più candida Calce, & alla metà della discendenza dell'ultimo si mira la Sepoltura d'un Santone, ò per dir meglio dannato Maometano, da cui i Mercanti di quella Seta levano per divozione ballorda un pugno d'arena, seco portandola come per reliquia. Finalmente à mezza mattina delli 13. arrivassimo in vista d'un picciol Luogo chiamato Messo, in vicinanza delle cui basse Casuzze, à suono di timpano fermossi la Caravana d'ordine del Governatore locale, quale con circa sei soldati più nudi, che vestiti, armati di Lancie, cioè Picche corte, e di Scudi di Coiro venne ad'incontrarci in distanza d'un mezzo miglio.

MESSO è situato in vicinanza del Nilo (qual fiume da Achmim fin quì non fù mai da Noi veduto) & è della giurisdizione della Nubia, e del Dominio del Rè di Fungi, che risiede nella Città di Sennar. Hà Case fatte, ò di mattoni crudi, ò di fango, ò di Melagazzi imbrattati di loto, che tengono per loro teto un soffitto piano di terra, & hanno un sol ordine; qual modo di fabbricare è commune in tutta la Nubia, e Fungi. Tanto le genti di questo luogo quanto delli altri Paesi di quà, e di là dal Nilo; all'udire l'arrivo della Caravana, corrono à questa come ad un mercato, e portando robbe per cambiarle con altre cose de Gelabbi; poiche in tutta la Nubia non corre danaro alcuno. Li abitatori di tutta la Nubia, che è una lingua di Paese, che principia dal fine dell'Egitto fino à Corti, & è larga poco più d'un miglio da ambe le parti del fiume, sono di diversi colori, ma tutti portano li capelli composti in minute treccie, e se gli vngono con grasso di Camello, & altri liquori puzzolenti, come anco fanno di tutto il loro corpo, caminando sempre à capo scoperto. Alcuni sono olivastri, altri chiari oscuri come la terra d'ombra, altri neri come inchiostro. Li costumi di costoro non sono troppo buoni; le increpazioni, le burle, e le risa sopra forestieri sono passioni, che gli convengono in quarto modo; li assassinamenti, e i furti sono loro proprietà &c. Onde da che entrassimo à Messo fino à quest'ora che scrivo, ci è convenuto far esatissima sentinella à vicenda come i soldati nelle Fortezze, in tutte le notti, acciò non ci rubbassero i Camelli, Sommari, & altre robbe; perche l'avidità che hanno dell'altrui robba è indicibile. La superstizione è loro madre; portano attaccati al collo de Cavalli, e delli uomini mazzi di Bollettini, & ingermature fasciate dentro d'un Coiro rosso; e poi dicono, che noi siamo tanti stregoni, e Negromanti, e non vogliono che in tempo delle pioggie andiamo al fiume, asserendo, che Noi leghiamo il Cielo, e le Nuvole, & impediamo le pioggie, e faciamo perder l'acqua del fiume, acciò non cresca. Questo dicono i Fungiani, ma non i Nubiesi, perche nella Nubia mai piove come nell'Egitto.

Arrivano à Messo, e si descrive.

La gente è molto superstiziosa.

Ora tornando al viaggio, dico, che doppo gran fatica adoprata per ottennere licenza dal Governatore di Messo di portarsi à Dongola, partissimo noi soli da colà li 21. di Maggio, in vigore della Lettera regia già mentovata, caminando sempre in vicinanza del fiume, quale mai più si lascia fino à Sennar, eccetto quando si passa il Deserto di Baiuda.

da. La sera del medesimo giorno fossimo raggionti dai Gelabbi nostri Compagni, che furono trattenuti dal detto Gouernatore, con quali poi tornassimo à viaggiare insieme come prima. Trovassimo un dì una Chiesa derelitta delli antichi Cristiani, che abitavano tutto questo Paese, dove adesso non ve n'è pure uno; ed'entrati in essa la vedessimo composta di calce, e mattoni con bell'ordine fatta con volta, e tutta dipinta di figure di Santi diversi, e della Madre di Dio; il che ci fù di grande consolazione, vedendo trà Popoli Maomettani qualche vestigio di Cristianità. Alli 25. poi giongessimo à Kandal, nel qual giorno avessimo il Sole per Zenit, segno evidente, che già un pezzo fà eravamo entrati sotto la Zona torrida. Pensavamo in vigore della Reggia Lettera passar avanti, per esser questo luogo fuor di modo carestioso di Melagazzi da dare à Camelli, e Sommari, e di altre cose per mangiare ancor Noi; ma per le grandi uccisioni, che continuamente esercitava in tutti i suoi sudditi indifferentemente il Rè di Sennar principiando à bollire una ribellione in questi Paesi contro del Rè, della di lui lettera fece poca stima il Governatore del luogo, e ci diede l'aresto. Questo durò dieci giorni, e più sarebbe seguitato, se un Soldato del Luogotenente del Sciech Amet Governatore supremo di tutta la Nubia, e Paese de Servi, ò parte del Fungi non fosse venuto con ordine del suo Offiziale à liberarci, conducendoci seco à Dongola Metropoli della Nubia, posta sopra un monte di là dal fiume; e da ivi à Debba, ove arrivassimo alli 27. di Giugno. In questo luogo si aumentorono le nostre sciagure; poiche oltre il continuo dormire in terra nell'aperta campagna, fuori dell'abitato; oltre il bere continuamente l'acqua del Nilo, che per 5. Mesi è tutta fangosa, à causa della crescenza del fiume (non essendovi altr'acqua, nè vino, nè altro liquore) fù del tutto smascherata la ribellione: e quando pensavamo per sfuggire l'avversità di questa ritirarsi dalla Caravana con prender Casa in questo luogo di Debba, comparvero i Soldati dei Ribelli, e ci sforzarono à partire da colà alli 14. di Luglio seco conducendosi à longhe giornate à Corti con nostro estremo patimento, per il gran caldo, che ci soffocava il cuore, e ci faceva venir meno.

Partiti trovano una Chiesa de Cristiani antichi derelitta.

Si trovano sotto la Zona torrida.

Il Rè di Sennar crudelissimo.

Sono stati liberati.

Patimenti notabili quivi da essi sofferti.

CORTI è l'ultimo luogo della Nubia, doppo il quale seguono i Paesi de Sciachi, Barber, e Scindi, Popoli, che abitano le due ripe del Nilo come i Nubiesi chiamati Bambra, restando tutto il resto della Terra infecondo Deserto, e quel poco terreno, che in vicinanza del fiume produce Orzo, Biada, Melega rossa, poco di frumento, e pochi Datili, e nient' altro nè de frutti, nè d'erbe, ciò fà, perche viene irrigato dall'acqua del Nilo cavata con alcune ruote girate da Bovi, e poste sopra travi alla ripa del medemo fiume, quale in questi Paesi non esce fuori del Letto come fà nell'Egitto regione molto più bassa. Il loro pane è una liquida pasta cotta in una Padella, che poi sembra una feta di Polenta; la loro bevanda acqua pura, ò pure acqua mescolata con farina di Melega rossa, e divenuta agra, qual chiamano Merisa, & è una solennissima porcaria; e pure di questa si imbriacano. Questo è il vitto commune, & ordinario di questo Paese, con alcuna volta un poco di latte, e rarissime volte un poco di carne di Camello, ò di Vacca, ò di Capra, ò di Pecora. Corti (torno à dire) è posto in ripa del fiume, in cui al nostro arrivo trovavasi Ardab parente del Rè, e Capo della ribellione, l'Agente, ed il Luo-

Arrivano à Corti, e si descrive.

Il Luogotenente arrola i Frati con violenza trà Soldati.

gotenente del Sciech Amet, quali ci arruolarono nel numero de loro Soldati, e ci condussero una sera, con nostro estremo dolore, e confusione all'esercizio militare della loro fantaria, e Cavalleria; questa armata di Spada, e picche corte, quella di picche corte, e Scudi di Coiro. In questo loro esercizio non vi è ordine alcuno; corrono Cavalli, e Fanti, quà, e là, innanzi, è indietro ammucchiati come le pecore. Finalmente doppo di esser stato posto in pronto il Bagaglio d'Ardab: che cavalcava un Camello à testa rasa, e nuda continuamente, vestito di una Camiscia turchina con maniche, e cinto à traverso da una Sindone scaccata di bianco, e turchino, e l'una, e l'altra di tela indiana; entrassimo alli 20. di Luglio con suoi Soldati, e Gellabbi della nostra Caravana nel Deserto di Bajuda.

Fù tanto frettoloso questo viaggio, che non ci era permesso ne meno di mangiare di giorno, non che di fermarsi, e di notte riposarsi al più cinque ore; onde alli 24. si trovassimo più morti, che vivi di nuovo alla ripà del Nilo in un luogo di poche Case di Melagazzi chiamato Derera. Qui si divise la Caravana; poiche i Gelabbi del Paese ebbero licenza di andare à Scindi loro patria; e Noi con cinque Mercanti Egizj fossimo condotti da Soldati à Gherrì, doppo d'aver varcato il fiume sopra certe Barchette scavate in un grosso legno. Quivi fossimo ricevuti dal Sciech Amet primo mobile della Ribellione con faccia allegra: ma poi fossimo di suo ordine arrestati, e posti in un picciolo Cortile murato di fango, con la guardia di alquanti Soldati armati alla porta. D'ora in ora stavamo aspettando la sentenza, ò l'esecuzione di morte; poiche li Mercanti del Paese nel prendere da Noi congedo, ci fecero avisati della poca sicurezza di nostra vita. Quando alli 30. di Luglio secondo giorno del nostro arrivo, comparve à Cavallo, con alquanti Offiziali, e Soldati il medesimo Sciech Amet, e portatosi da Noi, con minaccie, gridi, ingiurie, e con occhi adirati visitò tutte le nostre Casse, e robbe, pigliando per se tutto ciò, che gli piacque, senza veruna riserva, eccetto i Paramenti per l'Altare, e per la Messa, quali in udire, che erano robbe dell' El Chinis, cioè della Chiesa, ce li lasciò: il medesimo fecero li Offiziali, Soldati, e Schiavi del suo seguito, seco portandosi ciò, che gli venne alle mani. Iddio però ci agiutò, che salvassimo tutti i Denari, eccetto quattro Zechini, e dieci Piastre, che pervennero alle loro mani. Fù tale questo spoglio, che ci pigliarono sino la Pignata, li Utri dall'acqua, e parte delle nostre vesti. Nell'ora poi di mezzo giorno, in cui la terra sembra fuoco, à piedi nudi fummo condotti alla Casa del medesimo Sciech Amet; quale doppo averci lasciati per una buona mezz'ora nel suo Cortile à raggi del Sole, ci rimandò, senza dirci nulla al luogo dell'aresto sino à tanto che fù in ordine la sua Armata con quella d'Ardab.

[...]ono poi [...]ssi in [...]

[...]o visi[...]i, e le[...]te molte [...]obbe di [...]ssi.

Li conducono alla guerra.

Li rubbano li Paramenti Sacri.

Unitasi dunque l'Armata de Ribelli, alli 3. d'Agosto partì da Gherri, seco conducendo ancor Noi, per andare ad'attaccare il Re di Sennar, col pretesto di levare la tirannia, e doppo due giorni di camino arrivò in Elfaja, ove avessimo la seconda pioggia, avendo avuta la prima in Edeleba; e Noi tutti bagnati avessimo il fango per Letto: E pure con tutti questi stenti, e travagli, e patimenti, mai siamo stati amalati. Oh gran bontà, e providenza del nostro benignissimo

Iddio!

Iddio! Quivi Ardab ci pigliò i Paramenti della Messa datici dalla Sacra Congregazione, e dall' Eminentiss. Cardinale Sacripante, cioè Pianete, Veli da Calice, e due Palii tutti di Drapo di Seta, e filo dorato, e di ciò ne fece la Valdrapa al suo Cavallo; per il che gli pronosticassimo vicina la morte, come seguì. Disegnato avevano costoro di condurre seco noi Cristiani Europei alla guerra, del che avvedutosi il M. R. P. Prefetto cercò à forza di gran preghiere, e mezzi d'avere licenza di rimanere in Elfaja per allora, e ci fù conceduta, con disegno però di mandarci à pigliare per il tempo della battaglia. Marchiata che fù l'Armata verso Sennar, qual consisteva in 400. Cavalli, e 400. fanti, Noi dimorassimo quì alcuni giorni, e per le pioggie, che di questa stagione cadono in questo Regno del Fungi, come in Etiopia, vedessimo, che in questo tempo quì principia la Primavera, non in quanto alla stagione, ma in quanto alli effetti, perche ora principia à nascer l'erba, ad' essere verdeggiante la terra, à vestirsi di frondi li Alberi, che tutti sono spinosi, eccetto la Bombagia, & à coltivarsi il terreno con un bastone, e seminarsi la Melega rossa, come facciamo noi in Europa l'Aglio, e li Piselli. In tutto questo Paese non vi è altro Grano, che detta Melega, della quale ve n'è della bianca, e della gialla, e di essa mangia il Patrone, il Servo, il Schiavo, il Cavallo, il Camello, e l'Asino, sì che è cibo commune, e non ci è altro, che Latte, & un'erba chiamata Melachia simile alla Mercorella, con la quale fanno un Decoto vischioso, in cui intingono il loro Pane, che è una feta di pasta di Melega divenuta agra come il Levato, e cotta nella Padella come dissi de Nubiesi. Temendo poi, che di giorno in giorno venissero i Soldati à pigliarci, per condurci alla guerra, alli 21. d'Agosto fugissimo da Elfaja, e si portassimo avanti una giornata di camino in un luogo chiamato Ailefen.

AILEFEN è luogo di rifuggio per esser d'alcuni Santoni chiamati Fachih, cioè, sapienti, dove doppo d'esser stati due giorni sù la Piazza, ci fù data dal Fachih Abele Cafù capo di tutti i Santoni una camera nel suo Cortile. Frà tanto saputasi la nostra fuga da Ribelli, ci inviarono Soldati, e lettere, con ordine, che ci transferissimo ad Arbaggi, ove essi soggiornavano; ma vedendoci risoluti di più tosto morire per le loro mani, che d'andare alla guerra, ritornarono i Soldati alla loro armata: quale venuta alle mani in vicinanza di Sennar con quella del Rè, questo restò vincitore, con la morte d'Ardab; e li ribelli si ritirorno di nuovo ad Arbaggi, ove crebbe la loro Armata fino al numero di mille Soldati à Cavallo, & elessero un nuovo Rè chiamato Sidielcon di nazione Fungiano.

Fuggono i Frati in Ailefen luogo di refuggio.

Il Rè di Sennar resta vincitore de' Ribelli.

In questo mentre ci giunse la confirmazione della funesta morte di Monsù della Roj, e di tutti i suoi Compagni, e Servi, quale era Inviato dal Rè Cristianissimo all' Imperatore d'Etiopia, e partito dal Cairo nel Settembre del 1704. era gionto in Sennar nel Mese di Maggio del 1705. Questo doppo d'esser ivi dimorato, alcuni Mesi fù trucidato d'ordine del Rè Maometano, e lasciato alla Campagna insepolto, con tutti quelli del suo seguito in potere de Cani, e dell' Aquile li 25. Novembre 1705. la cagione di questa uccisione fin'ora non si sà, chi dice per una causa, chi per un'altra. Solo io sò di certo, che

Monsù della Roj trucidato in Sennar.

che in questi Paesi bisogna procedere con una somma umiltà, e con vestimenti poveri, e dimostrarsi sempre miserabili, percioche costoro si persuadono, che gli Europei siano uomini sopra l'umanità, che siano tutti d'oro, e che si cibino di oro. La morte corporale delli suddetti tirò anche seco la morte spirituale di Monsù Tomaso Bajar suo compagno; percioche costui intesa quella uccisione, temendo anco di se medesimo, se bene dimorava in Ailesen, senza volere sentire la nostra predicazione, miserabilmente rinegò la fede di Giesù Cristo, e si fece seguace dell'Alcorano. Iddio però trà tante miserie ci diede questa consolazione, che nell'istesso tempo Giovanni di Cipro di nazione Greco eretico, lasciata l'eresia, e lo Scisma confessò per mezzo del P. Prefetto nostro la verità della fede Cattolica Romana, con la quale, doppo un giorno, se ne passò al Creatore; al di cui corpo di notte secretamente noi dessimo conveniente sepoltura. Ed ecco quanto varj, & imperscrutabili sono i giudizj di Dio! E con questa diversità di accidenti arrivassimo alla fine dell'Anno 1705.

Tomaso Bajar suo compagno si fà maomettano.

Nel principio dell'Anno 1706. di nuovo il Rè Sidielcon procurò con tutti i modi, e promesse anco di cento reali per ciascheduno di Noi, con minaccie, con persuasive, e con lettere d'indurci ad'andare seco alla guerra; Et averebbe anco adoprata la forza, se Ailesen non fosse stato patrocinato da un tal Sciech Dris sepolto dentro una Cupola rotonda da tutti questi Paesi circonvicini temuto, e tenuto per un gran Santo. Ed ecco come Iddio ci diffende un'altra volta per via di un'uomo dannato. Finalmente doppo quasi un'anno di contrasto vedendoci il Rè Sidielcon sempre più sodi nel nostro proponimento, si portò à Sennar, da cui fortì il Rè Baddè, & attaccata la Zuffa, di nuovo questo restò vittorioso alli 30. di Giugno 1706. Et il Rè Sidielcon col Sciech-Amet, & altri del suo seguito anno abbandonata l'impresa, ritirandosi à Scindi. In tutto questo tempo, che dimoriamo in Aidelsen; il nostro Letto è stato il pavimento della Camera; la nostra Clausura le sue mura (e ci hà servito, e ci serve più tosto di carcere, che d'abitazione) il nostro Pane è grano macinato con due pietre à mano, e cotto in una Padella di terra, poiche quivi non sono ne molino, ne forni, ne Settazio; & ora non comparendo grano dalla Nubia, ci conviene mangiare Pane di Melega rossa, e Minestra della medema, non vi essendo altro con che cibarsi. Quasi tutti qui si siamo ammalati, ora però io stò con ottima salute, & Iddio mi assiste con suoi benigni ajuti, senza abbandonarmi. In breve credo, che s'incaminaremo verso Sennar, già che il Rè Baddè ci chiama alla sua presenza. Che cosa sia per colà intravenirci, non si sà: Sò bene, che quello è un Rè crudele, e sanguinario, che ogni giorno taglia teste à questo, e quello, anche à Parenti, & Amici; e questo fù il motivo della ribellione accennata.

Di nuovo sono tentati li Frati acciò vadino alla guerra.

Il Rè di Sennar di nuovo è vincitore.

Patimenti delli Missionarj, e pericolo in cui si trovano della vita.

Ciò che hò deposto in poche righe, averebbe bisogno di gran prolissità; ma per non avere ormai più carta, ne inchiostro di nero fumo, hò ristretto il racconto in questo foglio. Se resterò vivo non mancarò di venire à trovare V. P. R. con qualche altro carattere: Se poi in Sennar sarò decapitato per mano di quel Rè barbaro, à rivedersi in Paradiso, di cui la Divina misericordia ci faccia ambidue degni. Non altro occorrendomi, resto con dargli mille cari amplessi, pregandola riverire per mia parte il M. R. P. Arcangelo, e R. P. Trovato (quali farà partecipi di quanto in questa mia

sta mia gli scrivo) Il P. Lettore Cassinone, con tutti li Amici, e Padri, fratelli di cotesta nostra Provinzia

Data in Ailesem Paese del Regno de Fungi, il primo d'Ottobre, giorno di Venerdì 1706.

D. V. P. M. R.

Cordialissimo, & Affezionatissimo in Cristo figlio,
Fr. Michiel Pio del Zerbo Secret.
Mission. Apost. d'Etiopia.

A tergo

Al Reverendo Padre Patron mio Osservandissimo
Il Padre Salvatore dal Zerbo Predicatore Lettore
Teologo de Min. Osserv. Riformati.

Gran Cairo
Livorno.
Genova, Pavia
Santa Croce.

SIamo frà tanto all'oscuro di quello sia occorso doppo la lettera sopradetta, e si attendono con ansietà altri auvisi, dovendo mandar calde preci al Signore acciò riescano felici, à fine si spanda in quelle parti così remote il seme dell'Evangelo, e la perfetta cognizione di Giesù Cristo. Quivi però non sarà fuor di proposito soggiòngere in epilogo una ristretta, e fedel notizia della vita laboriosa, e stentata, che menano li Missionarj accennati dell'Etiopia, onde si conosca, che senza grandi sudori, & estremo patire non si può coltivare la Santa Fede.

Stato, e modo di vivere, che si prattica nelle Missioni d'Ethiopia. Cap. 3. Cap.

Prima deve ricordarsi chi da Dio viene chiamato à un tal Apostolico ministero (oltre l'esser ben pratico della Sacra Scrittura, delli quattro Concilj Vniversali, delli Santi Padri Orientali, & Istorie Ecclesiastiche) di quel detto di S. Paolo à Timoteo: *Oportet irreprehensibilem esse.* Secondo *sine crimine esse*, e terzo quello ci auvisa il nostro Serafico P.S. Francesco nella sua Regola: *Consulo vero, ut sint mites, pacifici, modesti, mansueti, & humiles.*

Indì deve sapere, che pane di granò, poco, ò niente se ne ritrova, e se pure in qualche parte ve n'è, questo è male condizionato, cioè crudo, insipido, e molto mal fatto; ma il pane usuale del Paese è di Grano Turco, e di Miglio.

Il Vino non si trova in nessun conto, solo qualche poco per dir Messa: Vi è bensì qualche poco di Vino di Miele, Bira fatta di Grano Turco, e rare volte qualche poco d'Aquavita.

Li cibi sono ordinarijssimi all'usanza del Paese, e però malamente si vive.

Pesce non se ne trova, e se pure in qualche parte ve n'è qualche poco, egli è carissimo.

Riso

Riſo parimente non ſi trova in alcun luogo. Vi ſono però altri Legumi, ſe bene anco di queſti in alcune Provinzie non ſe ne trovano, ma ſolo Erbe ſelvaggie.

Oglio di Oliva non vi è; L'uſuale è quello di ſeme di Latuca ſalvatica, di Lino, e Senape.

Frutti non ſe ne trovano aſſolutamente, ne tampoco Tabacco, e ſe à caſo ve ne foſſe, non ſi può prendere da Miſſionarj Religioſi per eſſer un gran ſcandalo appreſſo quelle Genti.

Le Caſe ſono fatte ordinariamente tutte all'uſanza de noſtri Pagliari per ripararſi dalle continue pioggie, che vi cadono per ſei Meſi quaſi continui, & in altro tempo non vi mancano molto ſpeſſo.

Il Paeſe è calidiſſimo, conſiſtente frà il Tropico Cancro, è la Luna equinoziale. Li Abitanti communemente ſono aſſai delicati, e facilmente ſi ammirano, e ſi ſcandalizano delli Foraſtieri, e però biſogna vivere, e caminare molto circonſpetti in ogni ſua azione.

Le fatiche ſono grandi, dovendoſi per il più caminare per monti, e Colli molto aſpri, e malagevoli.

Ma ſe li Miſſionarj, armati di Santa pacienza, e di zelo veramente Serafico, oſſervaranno quel tanto che ſi è detto di ſopra, patendo volontieri, e dando buon'eſempio, raccorranno gran frutti ſpirituali, e s'adempirà quel detto del Salm.: *Ethiopia præveniet manus eius Deo*.

Li Brevi con li quali fù ſpedito in Etiopia il P. Giuſeppe Maria di Gieruſalemme ſono li ſeguenti.

Illuſtri, ac Potentiſſimo Regi Æthiopiæ.

CLEMENS PAPA XI.

Illuſtris ac potentiſſime Rex Salutem, ac lumen Divinæ Gratiæ. Omnipotenti Deo, qui fons eſt, & origo bonorum omnium in humilitate cordis noſtri gratias egimus, ubi litteras Celſitudinis tuæ accepimus à Dilecto Filio Religioſo Viro Ioſepho à Ieruſalem Ordinis Fratrum Minorum S. Franciſci ſtrictioris Obſervantiæ, eodemque interprete, & multa de te nobis ingenti cum laude referente, cognovimus præclarum deſiderium, quod foves, nè dum amplectendi veram, ac ſinceram cum hac Sancta Romana Eccleſia in profeſſione, & cultu Chriſtianæ fidei unitatem, ſed ad eam ineundam inducendi exemplo, & authori.

thoritate tua amplam istam Nationem hoc ipso nomine olim celebrem, quia haustam ab ipsis primordiis Ecclesiæ Catholicam veritatem fideliter custodivit credere sanè par est, Deum ipsum Authorem tibi fuisse tam salutaris Consilij, ut eo per te alacriter suscepto fluant super caput tuum cælestis misericordiæ divitiæ. Monitis itaque supernis obsequi nè differas, decet enim ut quando in excelso terrenæ dignitatis solio constitutus ad multos latè Populos tui Nominis authorem protulisti conversis in Cælum oculis ad veram atque mansuram felicitatem aspires. Frustra vero tantum bonum assequi contendes, nisi Deo placere satagas, consentiendo in his quæ ad æternam salutem pertinent, cum Sancta, & Apostolica ipsius Ecclesia, quæ traditum sibi ab eo vere fidei depositum fideliter semper servavit, & servat, fuitque antea estque modo, & erit perpetuò omnium per orbem Ecclesiarum vera, & unica Mater, ac Magistra. Cum itaque nos nullis quidem meritis nostris, sed Dei ipsius ordinatione Regimen ejusdem Ecclesiæ obtineamus, & ad obeundum per totum Christianum Orbem Vniversalis Pastoris Munus vocati simus, libenti animo, & omni charitate completimur Celsitudinem tuam tam probè inclinatam hortantes, & obsecrantes Te per Nomen Domini Nostri Iesù Christi, cujus vices in Terris gerimus, ut inita præfata unitate, eaque ad tuas Ditiones, ac Regna, quamcitius fieri poterit, propagata properes ad salutem. Curare autem potissimum debes, ut subditi tui documentis fidei Christianæ rectè instituantur, ut quæ aut per longam annorum seriem de primeva veritate istic exciderint, aut per quascunque rerum vicissitudines adversus eam inducta fuerint, sublato omni errore ac falsitate ad puritatem, & receptam ab hac veritatis Cathedra intelligentiam reducantur. Quod ut feliciter cum Dei ope perfici possit, iterum istuc mittimus cum nonnullis socijs præfatum Religiosum Virum Iosephum ob singularem integritatem, ac pietatem nobis admodum gratum, atque probatum qui quidem omnes incensi zelo honoris Dei pr o cujus amore terrena quæque à se abdicarunt; optimè au-

tem in Præceptis Evangelicæ Doctrinæ versati satagent Populos istos erudire ea lenitate, atque mansuetudine, quæ publicarum rerum ordinem, ac statum nullo modo perturbare possit. Gratissimum propterea nobis erit, si eundem Iosephum veluti ablegatum Nostrum, aliosque ejus Socios non sua, sed quæ Iesu Christi sunt quærentes, nullique lucro, præterquam Animarum inhiantes benignè exceperis tamquam eos quos Successor Principis Apostolorum Caput Ecclesiæ, & Christi Vicarius istuc misit ad afferendum tibi, ac Regno tuo Spirituale bonum, & ad detergendam omnem maculam mentibus hominum fortasse inspersam, quæ in ipsis candorem fidei inficere quoquomodo potuerit. Ut autem aliquale pignus amoris nostri ad te perveniat nonnulla munuscula sæpe memorato Iosepho tradidimus quorum quædam ad tuendam aut reparandam corporis incolumitatem valdè proficua dijudicantur, ac pretiosa habentur; ut intelligas nos, dum cordi imprimis habemus spiritualem tuæ Animæ salutem, quæ profecto longe maximi momenti est, temporalis etiam rationem habere; quedam verò raritate, & industria potius operis, quam suo prætio æstimanda, quæ nostro Nomine à te deferentur. Deum interim enixè precari non omittemus, ut tibi sit liberalis sui luminis per quod ad perfectam Catholicæ veritatis agnitionem Ipse devenias, ac tecum eos qui tibi subsunt in Gremium Amantissimæ Matris Ecclesiæ deducas, & Celsitudinem tuam diù lætam, & Sospitem esse preoptamus.

Datùm Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die Octava Martii 1704. Pontificatus Nostri Anno Quarto.

Altro

Altro Breve di Papa Clemente XI. in virtù del quale il P. Gioseppe di Gierusalemme viene instituito Publico Notaro nell'Etiopia, quando, l'occasione accadesse, e fosse in servizio della Cattolica Fede.

CLEMENS PAPA XI.

AD futuram rei memoriam. Ut Christiana Religio, & Catholica Fides in Regnis AEtiopiæ, Fungi, Achmin, & in toto AEgipto superiori, ac Insula Zocotra, illiusque adiacentibus Provinciis faciliùs promoveri possit ex injuncti Nobis Pastoralis Officij debito providere, ac proinde dilectum filium Iosephum à Hierusalem fratrem expressè professum Ordinis Minorum S.Francisci de Observantia Reformatorum nuncupatorum de præsenti Præfectum Missionum in illis partibus à Sede Apostolica deputatum, ejusque nunc, & pro tampore existentem Vice præfectum earundem Missionum quibusdam ad id opportunis facultatibus communire volentes, de nonnullorum Venerabilium Fratrum nostrorum S.R.E. Cardinalium negotiis propagandæ Fidei Præpositorum consilio, eidem Iosepho Præfecto, ejusque nunc, & pro tempore existenti Vice Præfecto Missionum hujusmodi quoscumque actus, qui ejusdem Christianæ Religionis Catholicæque Fidei propagationem in partibus prædictis quomodolibet concernere potuerunt, seù quorum notitiam ad dictam Sedem, sivè ad eorundem Cardinalium Congregationem deferri expediens visum fuerit, in duorum Testium Christianornm præsentia recipiendi, & de illis sese rogandi, ac desuper attestationes necessarias, & opportunas faciendi, Apostolica auctoritate, tenore præsentium, facultatem concedimus, & impartimur; At cum supradicto Iosepho Præfecto, ejusque nunc, & pro tempore existente Vice Præfecto, ut licèt dicti Ordinis professores existant, nihilominus actus hujusmodi recipere, & de

illis sese rogare, attestationesque præfatas facere liberè, & ilcitè possint, & valeant, & quilibet eorum possit, & valeat, auctoritate, & tenore in præfatis dispensamus. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon Ordinis præfati etiam juramento confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris Die 26. Aprilis 1704. Pontific. Nostri Anno IV.

Fr. Oliverius.

Lettera dell'Eminentiss. Cardinale Gioseppe Sagripanti all' Imperator d'Etiopia.

Magnam sanè in Domino gaudendi materiam mihi, & S. Congregationi de Propaganda fide præbuerunt, tum humanissimæ literæ Maiestatis tuæ ad me datæ die 9. Ianuarij 1702. tum ea, quæ de præclaris animi tui sensibus P. Iosephus Hierosolimitanus Ord. Min. Strict. Obser. S. Francisci Ablegatus tuus fusè nobis, ac luculenter aperuit. Sicuti enim prò Officii nostri ratione in id unum incumbimus, ut Veræ Religionis cultus, è quo pendet æterna salus animarum prætiosissimo Salvatoris nostri Sanguine redemptarum, ubique gentium quam maximè propagetur, ita nobis nihil profectò lætius, & jucundius accidere poterat, quam intelligere à Maiastate tua in amplissimo isto terrarum tractu tuæ ditioni subiecto benignè foveri Catholicam fidem, & ultro Expeti, ut Operarii ad eam isthic promovendam idonei ab Apostolica Sede mittantur. Qua in re tametsi prò explorato habeamus nullam aliam laudem, aut gratiam animo Tuæ Magnitudini esse propositam, præter eam, quam apud Deum uberrimam tibi comparas, non possumus tamen devoto nostro erga te studio temperare, quin pulcherrimum hoc facinus, & certè ad memoriam posteritatis iturum, Maiestati tuæ amantissimæ gratulemur. Immortales deinde Omnipotenti Deo gratias agimus, quod super tot tamque à nobis disiunctas Nationes à Veritatis Semita aberrantes, benignus effuderit misericordias suas, suscitato sibi Rege Fideli; qui ut quondam Iosias Rex in lege Veteri, divinitus directus in pœnitentiam gentis, auferet ut speramus, abominationes impietatis de universis finibus Regni sui, & in diebus peccatorum corroborabit pietatem. Etsi autem minimè dubitamus, quin Maiestas Tua ubi probè instructa fuerit, gloriosum cæteris exemplum sit præbitura, nihilominus de æterna salute tua solliciti, Te vehementer in Domino hortamur, & obsecramus, ut egregium consilium profitendæ Catholicæ veritatis, teque reconciliandi Romanæ Ecclesiæ, omnium Ecclesiarum Principi, ac Magistræ, quò nihil erit in Imperii tui monumentis illustrius, prompto, strenuoque animo exequaris, ubi enim negotium æternæ salu-

lutis agitur , quò nihil homini potius , aut gravius accidere potest , omnem è medio cunctationem tolendam , humana omnia post habenda esse , nemo non videt . Reliqua Majestas tua abundè cognoscet ab Ablegato Tuo , quem pluries his , aliisque de rebus differentem audivimus : & Virum sanè novimus , ea virtute , ac pietate præditum , quibus Regiam benevolentiam sibi meritò comparavit. Porrò quæcunque adiumenta ad præclaros conatus tuos iuvandos , & benedicente Domino perficiendos , vel à Sacra Congregatione , vel etiam ab Apostolica Sede poterunt proficisci , ea omnia tibi potes amplissime polliceri. Cum Sanctissimus Dominus Noster prò commissa sibi omnium Ecclesiarum sollicitudine , juxtà , & longè positas Nationes eodem paternæ charitatis Sensu complectatur , & foveat , nihilque profectò antiquius in vobis habeat quam ut ab universa , quæ sub Cęlo est , ex omni tribu , & lingua , & populo , & natione gentium multitudine glorificetur nomen Domini Iesu Christi : Quod si à cæteris omnibus , multo magis cupit ab illustri Æthiopum gente præstari , quæ non ut pleraque aliæ remotiores , serius Deum agnovit , sed præcipuo sanè Divinæ Clementiæ munere inter ipsa nascentis Ecclesiæ primordia meruit Christiana Sacra suscipere , adeoque Apostolicæ plantationis germen , & est , & jure optimo prædicatur , cuius quidem splendidæ appellationis honorem non alias rectè tueri posse manifestum est , quam si Christianam Religionem , à Veteri malitiæ fermento , hoc est ab effusis erroribus expurgatam , ritè , sanctèque colat , eamque constanter juxta Romanæ Ecclesiæ sensum profiteatur . Cæterum Sanctissimus Pater AEthiopes Adolescentulos ad Urbem adductos ab Ablegato tuo singulari benignitate amplexus est , & mox in Pontificio Collegio de Fide propaganda collocatos , honestis moribus , liberalibus Disciplinis , sacrisque litteris , & ritibus à probatæ fidei , & doctrinæ viris , diligenter instrui, ac erudiri præcepit , ut postquam, absolutis studiis , ad patrias oras reversi fuerint , populares suos Orthodoxam veritatem docere , iisque Evangelicum panem frangere , Ecclesiæ Sacramenta administrare , & reliqua Spiritualia præsidia , quibus animarum salus in tuto ponitur , exhibere eum fructu possint . Illam etiam preclaram , Sanctitas sua in tuæ gentis gratiam nuperrimè fecit , quod Ecclesiam S. Stephani Protomartyris à Summis Pontificibus , una cum Hospitio contiguo Ethiopicæ Nationi olim in Urbe concessam pietate , ac munificentia se digna , reparavit , ornavitque , ac insuper cogitat de eodem Hospitio primo quoque tempore amplificando , ac decenter exornando , ut Ethiopes , quos imposterum vel Religionis amor , vel Sacræ Congregationis studium ad Urbem impeleret commodioribus hic ædibus , ac debitis humanitatis officiis excipiantur , quæ omnia ideo Maiestati tuæ significanda putavimus , ut inde Pontificiæ erga tuos Subditos charitatis magnitudinem valeas existimare , ego vero , quem Maiestas Tua , tot , tamque illustribus honoris , & benevolentiæ significationibus decoravit , maximas animi perennes ipsi ago gratias , etiam relaturus , quoties occasiones mihi jugiter optandæ se obtulerint Majestati Tuæ , ac AEtiopicæ genti inserviendi ; quam etsi peculiari semper amoris , ac æstimationis sensu fuerim prosecutus , nunc cum maximè pristinæ meæ erga ipsam voluntati ingens accessio facta est , ex quò Sua Sanctitas eiusdem præclaræ Nationis , simulque Ethiopicarum Missionum , ac Missionariorum Protectorem apud Sanctam Sedem me benignè constituit . Cæterum Patri Iosepho Ablegato Tuo exigua quædam munuscula tradidi , meo nomine exhibenda Majestati Tuæ , quam demissè rogo , ut ea quæ Regio animo insita est , humanitate , illam excipere dignetur , velitque in eis affectum potius , ac devotionem offerentis pensare , quam prætium . Interim Maiestati tuæ læta faustaque omnia cum assiduis cælestis

gra-

gratiæ incrementis, à Deo auguror, eiusque manus in obsequij argumentum humillimè deosculor.

Altri Brevi, e Lettere Apostoliche spettanti alla sudetra Missione, e Missionarj d'Etiopia, & all'Instituzione di Protettore della medema nella Persona dell'Eminentissimo Cardinale Sagripanti, per non portar di soverchio, tedio al Lettore quì si tralasciano, e solo mi porto à narrare, per Coronide della presente materia, (oltre le gran conversioni fatte nella Russia, pochi anni sono, dalli Padri Riformati Missionarj in quelle Provinzie) le notizie pervenute con lettere del Padre Giovanni Konig della Compagnia di Giesù, date in Bavaria di Portogallo sotto li 3. di Gennaro 1683. del seguente tenore.

Fr. Antonio dalle Piaghe di Cristo gran Ministro dell'Evangelo in Portogallo.

Avanti due Mesi in questi Regni è morto il celebratissimo, ovvero Apostolo, e Missionario Evangelico il Padre Antonio de Chagos, ò de Vulneribus Christi Spagnuolo, Uomo del tutto ammirabile, Religioso Riformato di S. Francesco, il quale predicando per tutti li Regni di Portogallo operò tali effetti, e miracoli, che di commun parere, si dice, e si crede, che nè Sant'Antonio di Padoa nell'Italia, nè S. Vincenzo in Spagna gli abbia fatti maggiori nella conversione dell'anime. Maravigliosi sono i testimonj, & essempj di questa cosa. Andava con sei Compagni per le Terre insegnando à tutti la strada della verità, come ne fanno testimonio i nostri, che molti Rustici, e persone rozze superavano molti Religiosi nel modo di meditare, e quando nelle Prediche dovea far menzione de nostri Giesuiti li chiamava suoi Maestri &c.

Tutti questi son frutti, che partorisce anco al giorno d'oggi per tutto l'Universo la Religione del Gran Patriarca Serafico in servigio di Dio, e di Santa Chiesa.

Ed ecco mio Devoto Lettore in picciol Tela rozzamente abbozzate parte delle fatiche, e sudori, del sangue sparso, e vita lasciata da Frati Minori Osservanti, e Riformati per amore di Cristo, per onor della Chiesa, e per zelo della Cattolica Fede. Chi brama vedere con maggior ampiezza le azioni più gloriose, le fatiche più rilevanti, e li sudori più copiosi, ch'intrapresero, sostennero, e sparsero, non solo i Religiosi Osservanti, e Riformati suddetti, ma tutti li Figli delli trè Ordini instituti dal Serafico Patriarca S. Francesco per le 4. Parti del Mondo, legga gli Annali del P. Uvadingo, le Croniche dell'Ordine, il Gonzaga, Pisano, Arturo, & altri, e de moderni li primi sei Tomi dell'Orbe Serafico del P. Gubernatis, & il Menelogio Francescano, oltre

oltre il Leggendario del P. Mazzara, che resterà sopramodo maravigliato, & edificato. Che se poi per Coronide aggiunger volessi li fatti egreggj delle Amazzoni Francescane, che sparsero il Sangue per la Fede di Cristo, che si numerano intorno à cento, troppo lungo sarei à chi brama la brevità. E perche il voler proseguire in materia sì vasta, sarebbe altresì un voler perdersi à bella posta nel Pelago invarcabile dell'azioni Eroiche, e mirabilissime de Francescani, Riformati, ed'Osservanti, parmi con ragione d' esser giunto al *Non plus ultra* di tante lor glorie. Onde volgendo la Prora del mio scrivere ad' altre Stelle, passo alle fulgide Lumiere d'altri Eroi Serafici detti Conventuali, altri Capuzini, ed'altri del Terz'Ordine Claustrale Italiani con l'intiera notizia di tutte le lor Provinzie, Conventi, e numero de' Frati, ch'in essi dimorano; ed incominciando da Conventuali, seguendo il computo fatto dal P. Maestro Giovanni Franchini da Modena nel Libro da lui stampato l' anno 1682. col Titolo: *Status Religionis Franciscanæ Minorum Conventualium*, è della maniera che siegue.

CAPITOLO VIII.

Stato presente de Padri Min. Conventuali, con le Provinzie, e Conventi di essi; Numero de Frati, che in quelli s' attrovano, e Serie dei lor Generali dalla Divisione dell'Ordine sino al tempo presente.

Uomini insigni per Santità de Conventuali.

NOn creda chi hà letto sin'ora, che divisosi l'Ordine Francescano in Osservanti e Conventuali, siasi con gli Osservanti l'Osservanza, e la virtù partita, e trà la Conventualità, Sapienza, e Santità non alberghi; perche se parliamo in primo luogo della Santità di quest' Ordine, nella Chiesa de SS. Apostoli di Roma, dove risiede il loro Generale, la pietà de Romani appese voti al Sepolcro di Frà Filippo da Ravenna, e Bartolomeo d' Amberga del Palatinato Superiore fù acclamato per gran Servo di Dio dalla Città di Napoli, dove morto l' anno 1621 sonorono le Campane da se stesse miracolosamente. Con pari stima di bontà lasciò questa Valle di pianto Francesco Angelo Batilocchi da Castel S. Angelo l'anno 1644. e Gieronimo Palantieri da Castel Bolognese, di cui si sono formati i processi intorno alla sua Vita, visse, e morì con fama di gran Santo l'anno 1619. Frà Stefano da Savona Laico di professione, morto in Palermo nel 1617. lasciò motivo à posteri di far istanza in Roma, acciò si formasse pure processo della sua santa vita; Così Maestro Bonaventura Pontieri da Carpenzano in Calabria, che fù Procurator Generale del suo Ordine, in Roma fù venerato, e tenuto in stima di grand' amico di Dio. Nè dissimile fù il concetto di Tomaso Pola da Cagliari illustre per miracoli appresso il Popolo di Napoli, e di Sardegna, e di Gabriel Rusconi da Caravaggio, commendato con lodi dell' istesso Vicario di Cristo Innocenzo XI. A questi s' accopiarono nella Santità di vita

Alessan-

Aleſſandro Muzio da Foſsano , Aleſſandro Gigli da Monte Polizia-no , Maeſtro Tinello da Monte Alcino , M. Antonio da S. Mauro , M. Franceſco Montagnana da Moracello , M. Domenico da Muro , Bartolomeo Stellini da Meleto , Gio: Battiſta Lucarelli da Mondai-no , Innocenzo Saraceni da Monte Curchio , e Gio: Battiſta Bona-nome da Venezia , il quale fù Inſtitutore nel Convento detto la Ca-ſa grande nella ſua Patria , delle Suore del Terz' Ordine ſotto il ti-tolo dell' Immacolata Concezione : Tutti queſti furono venerati , e tenuti tanto in vita , quanto in morte , da loro Concittadini in gran concetto di virtù , e di Servi molto cari all' Altiſſimo . Non farò poi menzione di Gio: Franceſco Ginetti d' Auguſta Pretoria , il di cui Corpo anche inſepolto , volle il Signore illuſtrare cò miracoli ; nè di Frà Stefano Polaco appreſſo il Fiume Rab fatto morire per Criſto ; Nè meno di Frat' Angelo da Blera laico , & altri molti , le azioni de' quali , e virtù miracoloſe ſperiamo preſto veder publicate alla luce ſotto titolo : di *Vite de Servi del Signore fioriti trà Franceſcani Conventuali nel Secolo corrente* . Come ce lo promette il P. M. Vincenzo Coronel-li Coſmografo della Sereniſſima Republica di Venezia nelle addizioni al ſuo Albero Serafico eſpoſto in ampio foglio con figure di Rame , dal quale anco abbiamo cavato queſto picciol riſtretto. Aggiungo ben-sì alli ſuddetti la ſanta memoria del gran Servo di Dio Padre Giuſep-pe da Copertino , che morì in Oſimo l'anno 1663. alli 18. di Settem-bre , del quale eſſendo molto avvanzata la Cauſa in Sacra Ruota , preſto ſperiamo di vederlo aggregato frà Beati.

Soggetti inſigni per lettere , & dottrina de medemi.

Se poi parliamo della dottrina , e virtù , Frà Trebanzio Pienneſe , che all' eminenza delle lettere la candidezza de coſtumi accommunò , fù gran Teologo , fervoroſo Predicatore , e paſsò in opinione di uo-mo Santo . Giulio da Monte Filatrano , che nella Sapienza di Ro-ma leſſe venti anni , fatto Veſcovo di S. Agata con grande edificazio-ne de' popoli volò ad' eterno ripoſo . Cornelio Muſſi Nobile Piacen-tino Veſcovo di Bertinoro , e di Bitonto , chiamato il Principe de Predicatori , fece una vita tanto ritirata , ed' auſtera , che vive la fa-ma trà quei Prelati , quali non ſi laſciano affaſcinare da gli agi , e cor-rompere dall' ambizione . Pietro Rodolfo da Toſſignano , altresì emi-nentiſſimo Predicatore , e Lettore dello Studio di Padoa , fatto Ve-ſcovo di Sinigaglia , portò nome d' un zelante Prelato , e di oſſervan-tiſſimo Religioſo . Egli ſcriſſe le Storie dell' Ordine , come fece trà gli Oſſervanti il Ven. P. Franceſco Gonzaga Veſcovo di Mantoa , e P. Marco di Lisbona Veſcovo Portuenſe in Portogallo , l' uno , e l' altro accreditati , ed' appreſſo de lor Cittadini , ed' appreſſo la Cu-ria Romana . Ed' ecco come fioriſce queſta Religione . Al Concilio di Trento ſi trovarono de Conventuali , Ottaviano Preconi Arcive-ſcovo di Palermo ; Giulio Magnani Piacentino Veſcovo di Calvi : il Veſcovo Muſſi : li Generali Bonaventura . Pio da Coſtaciaro , & Antonio de Sapienti d' Auguſta Pretoria , con tanti Teologi ſino al numero di ventidue la ſerie de quali poneremo à ſuo luogo . In que-ſta riga fù Filippo Geſualdi , uomo di altrettanta dottrina , e ſpiri-to , il quale trà Conventuali oſſervò molto bene i precetti della ſua regola , & regolò ottimamente , doppo aver letto 30. anni nello Stu-dio di Padoa , tutto l'Ordine ſuo ; fatto Generale , da Clemente VIII. fù

Conventuali al Concilio di Trento.

onorato

onorato di Mitra, ma da gli onori non si lasciò mutar la mente, ne affascinato da gli agi mutò il tenore di vita Claustrale, ne alterò il concerto de Religiosi suoi tratti. Costantino Bargellini Nobile Bolognese trà Conventuali allevato, ebbe i Vescovati di Rieti, e di Foligno in premio delle sue molte virtù. Felice Centini Vescovo di Meleto, e Macerata onorò il bigio Manto, e con l'Ostro del merito, e con la Porpora di Cardinale. La stessa sorte scorse prima di lui, portato dalla sola virtù, Costanzo Boccafoco da Sarnano, cospicuo per i costumi, e per la dottrina Illustrissimo, & à dì nostri, il Santissimo Padre Innocenzio XI. esaltò il gran Maestro Lorenzo Brancati di Lauria all'onore della stessa Sacra Porpora l'anno 1681. e se ben mutò stato, non cangiò però il corso alle sue applicazioni, perche anco Cardinale ci hà fatto godere nelle stampe li frutti eruditi del suo nobil ingegno. Ottaviano da Ravena doppo haver letto 40. anni in Padova Sacra Teologia, fù da Clemente VIII. à Bologna mandato per illustrare con la sua dottrina, ed'esemplarità de costumi, quella Università. Cesare Lippi da Imola Teologo di Paolo V. si guadagnò il Vescovato della Cava con mettere à repentaglio la vita per onore di S Chiesa. Quanti insigni Maestri, quanti Predicatori nominatissimi siano usciti da Collegj de Conventuali, quanti volumi in ogni sorte di erudizione si ammirino mandati da essi alla luce, può vedersi, da chi nè fosse curioso, nel Libro intitolato: *Bibliosophia, e memorie letterarie de scrittori Conventuali* del citato P. Maestro Franchini da Modena stampato l'anno 1692. dove se ne contano da trecento, e cinquanta.

Cardinali Conventuali.

Il Collegio di S. Bonaventura in Roma è un Seminario d'uomini eccellenti d'ogni Nazione fondato dalla felice memoria di Sisto V. da dove venne fuori quel gran Mostro di Sapienza, parlo di Bartolomeo Mastrio, che poi fece stupire tutto il Mondo Teologico con i suoi libri. Due simili Collegj hanno in Praga, & in Vienna, questi Padri: dove allevano soggetti da fronteggiar l'Eresia. Questo di Vienna fù erretto dal P. Maestro Fr. Cornelio Aragona Sanseverini da Piacenza, illustrissimo per gli splendori del Sangue, e per gli ornamenti delle virtù. Lessero in Praga con gran frutto per le Provinzie di Germania, Francesco Antonio da S. Severino, Bonaventura Merenda Palermitano, Michiele Mantilla da Trapani, Giacomo Fabretti da Ravenna, Filippo Salerni d'Alcarà, ed'altri: Insegnorono in Vienna con pari onore, Ottaviano da Ravenna, Marco da Modena, Nicolò Laurimichi Polacco, Francesco Amicoccio, e Lucio Zuccardi. Così pure in Gratz con non dissimile merto, Tiberio da Mone Nuovo, Bonaventura da Monte Giorgio, Guglielmo da Bologna, Marco da Cilla, Gio: Tomaso da Bologna con altri molti. Il Generale Felice da Monte Rotondo illustrò l'Università di Padova per molti anni con la lettura di publico Dottore, e decorò il mondo litterario con le sue Opere. Predicarono, e lessero, in Colonia Gio: Angelo, Gio: Vallendorph, & Pietro Puteano Predicatore, e Consigliero dell'Imperatore Rodolfo. Fruttificò nella Vigna del Signore l'Evangelico grano seminato in Boemia da Maestro Paolo da Praga; e gran Predicatori furono in Germania Barnaba d'Opazio, Bonaventura Manhardo, Bonaventura

Collegio di S. Bonaventura in Roma Fondato da Sisto V.

da Gratz, Arnoldo da Colonia, Accurſio Volviſer, Clemente Vindmer, Franceſco Mirai, Andrea da Praga, Nicolò Anſtroph Suffraganeo di Munſter, & Gio: Pelchian Veſcovo Cardicenſe ſuffraganeo Padebornenſe, tutti celebrati con nobili encomi da Gio: Pietro Creſcenzi nel ſuo Preſidio Romano. De Conventuali ſteſſi furono pure ſegnalati Maurizio Centino di Aſcoli Veſcovo di Maſſa, poi di Meletto: e Gio: Pietro da Chieti Veſcovo di Fondi, l'uno, e l'altro aſſai rinomati. Pietro Catrepolio in Germania con le ſue Iſtorie Eccleſiaſtiche è ſtato di utile à Cattolici, e di confuſione à Luterani. Bonaventura Teuli da Veletri Maeſtro di Sacra Theologia, Predicatore, e Poeta dell'Ordine, hà letto, e governato, Reggente di Studio, Segretario, ed'Aſſiſtente del Generale, Provinzial di ſua Provinzia, e Croniſta della ſua Patria. Guglielmo Plati fù eccellente Predicatore: & il Padre Ciatti ebbe in tutte le parti pochi pari, gran Teologo, fedele Iſtorico, Accademico ſpiritoſo, di Antichità intendente, nel ben dire facondo, e ne meritò in Venezia, in Roma, & altrove gli applauſi.

Lib. 3. fol. 19. & ſeq.

Li Conventuali hanno avuto molti Cardinali, trè Pontefici (ſe vogliamo annoverare Giulio II. che fù Novizio in Perugia tra eſſi) ed' aſſaiſſimi Inquiſitori contra l'eretica pravità per luoghi particolari, e tutto il Mondo, come à ſuo luogo ſi farà vedere.

Il S. Offizio di Venezia fù pure ſotto la reggenza de Conventuali, e Siſto V. Sommo Pontefice fù l'ultimo di detta Religione, che nè aveſſe il governo, eſſendo ſtato fatto Inquiſitore Generale di quella Dominante, e di tutto lo Stato Veneto il giorno 17. di Gennaro 1557. per cui diſtribuì ora Commiſſarj del S. Offizio, ora Inquiſitori, giuſta la facoltà, che ne aveva dalla Sacra Congregazione, e dal Pontefice.

Altri onori de Padri Conventuali.

Hanno avuto, in fine, li Padri Conventuali l'onore di eſſer Teologi di molti Principi Cardinali, e Pontefici; Conſultori, e Qualificatori del Supremo Tribunale della Inquiſizione di Roma, dove il Conſultore, che hà voto, e ſempre Conventuale, e v'interviene ogni Settimana trè volte, cioè il Mercordì alla Minerva, il Giovedì in Palazzo Pontifizio alla preſenza del Sommo Pontefice, & un altro giorno à S. Pietro nel Palazzo del S. Offizio. Il primo à dar il voto è il Sozio del Commiſſario del S. Offizio, & il ſecondo è il Conſultore. Il Procurator Generale de medemi hà pure luogo in Capella Pontifizia, e godono altri Privilegi. Nella Sapienza di Roma la Catedra Scotiſtica da Conventuali ſempre viene occupata. Similmente ſono perpetui Lettori nelle publiche Univerſità di Padova, Bologna, Pavia, Perugia, Torino, Siena, Piſa, Ferrara, Macerata, & Urbino, oltre quelle di Vienna, e Praga, & altre, che per brevità ſi tralaſciano.

Provinzie, e Conventi de Padri Conventuali suddetti.

1	PRovinzia di S. Francesco, tiene Conventi.	42
2	Provinzia di Roma, Conventi.	60
3	Provinzia di S. Antonio, Conventi.	37
4	Provinzia di Bologna, Conventi.	50
5	Provinzia di Napoli Conventi.	76
6	Provinzia di Sicilia, Conventi.	83
7	Provinzia della Marca, Conventi.	79
8	Provinzia di Bari, Conventi.	51
9	Provinzia di Milano, Conventi.	32
10	Provinzia di Toscana, Conventi.	39
11	Provinzia di Genova, Conventi.	43
12	Provinzia di S. Bernardino, Conventi.	41
13	Provinzia di Calabria Conventi.	33
14	Provincia di S. Angelo, Conventi.	25
15	Provinzia di Sardegna, Conventi.	9
16	Provinzia di Dalmazia, Conventi.	21
17	Provinzia di S. Bonaventura, Conventi.	17
18	Provinzia di S. Lodovico, Conventi.	24
19	Provinzia di Linguadocca, Conventi.	17
20	Provinzia di Polonia, Conventi.	32
21	Provinzia di Russia, Conventi.	40
22	Provinzia di Stiria, Conventi.	11
23	Provinzia di Colonia, Conventi.	22
24	Provinzia di Argentina, Conventi.	21
25	Provinzia di Lieggi, Conventi.	3
26	Provinzia di Romania, Conventi.	3
27	Provinzia d'Austria, Conventi.	17
28	Provinzia di Boemia, Conventi.	17
29	Provinzia di Oriente, Conventi.	2
30	Provinzia di Transilvania, Conventi.	1
31	Provinzia d'Ungaria, Conventi.	4
32	Provinzia d'Inghilterra, Conventi.	0
33	Provinzia d'Ibernia, Conventi.	0
34	Provinzia di Sassonia, Conventi.	0
35	Provinzia di Danimarca, Conventi.	0
36	Provinzia di Terra Santa, Conventi.	0

Tutti li Conventi uniti insieme.	952
Monasteri di Monache.	20
Collegj di Terziarie.	30
Parochie.	10
Noviziati.	50
Studj.	100
Maestri, ò Reggenti.	1310
Predicatori.	3800

Sacerdoti	11520.
Chierici	1430.
Laici	2270.
Tutti li Frati Conventuali	15193.
Tutte le Monache ad' essi soggette	608.
Tutte le Suore Terziarie	200.
Cause de Servi di Dio	7.

Tale è lo Stato presente de' Minori Conventuali.

Seguono li Generali de Padri Conventuali dalla divisione dell'Ordine sino al tempo presente.

Generali de' Padri Conventuali.

1 IL primo Generale eletto da Padri Conventuali, divisi che furono dalli Osservanti l'anno 1517. fù il P. ANTONIO Marcello da Cherso Dalmatino, qual governò anni due, e poi morì. Successe la sua elezione in Roma nel Convento de SS. Apostoli, dove per ordinario il detto Generale risiede.

2 Il P. ANTONIO Sassolino da Fiorenza, eletto in Bologna l'anno 1519. governò anni 4. fatto Vescovo di Minerbo.

3 Il P. GIOVANNI Vigerio Genovese, avendo governato cinque anni da Vicario Generale, fù eletto Generale in Spoleto nel 1529. governò anni cinque, fatto Vescovo di Chio.

4 Il P. GIACOMO Antonio Ferduzio d' Ancona, eletto in Milano l'anno 1533. governò anni 4. fatto Vescovo di Martorana, resse quella Chiesa 22. anni con molto esempio di Religioso Prelato; e fattosi Vecchio, mentre diceva Compieta, giunto al Versetto, che dice: *In manus tuas Domine commendo Spiritum meum* rese l'anima à Dio.

5 Il P. LORENZO Spada, eletto in Roma nel 1537. governò anni 6. fù poi Vescovo della Cava nel Regno di Napoli.

6 Il P. BONAVENTURA Pio da Costaziaro, eletto in Ancona l'anno 1543. governò anni 6. Questo Generale si ritrovò al Concilio di Trento.

7 Il P. GIACOMO da Monte Falco, eletto in Assisi nel 1549. governò trè anni, e poi morì.

8 Il P. GIULIO Magnano da Piacenza, eletto in Genova l'anno 1553. governò anni 6. fù poi Vescovo della Cava nel Regno di Napoli.

9 Il P. GIO: ANTONIO da Cervia, eletto in Assisi nel 1559. governò 4. mesi, e poi morì per la fiacchezza.

10 Il P. ANTONIO de Sapienti d'Augusta Pretoria, eletto in Milano l'anno 1562. governò due anni, e poi morì. Si ritrovò al Concilio di Trento.

11 Il P. FELICE Peretti da Mont'Alto Vicario Generale, eletto dal B. Pio V. nel 1566. governò anni due, fatto Cardinale, indi Sommo Pontefice si chiamò Sisto V.

12 Il P. GIO: TANCREDI da Colle Toscano, eletto in Roma

ma

ma l'anno 1568. governò trè anni, doppo quali morì in Fiorenza.

13 Il P. GIOVANNI Pico da Serra Petrona Marchiano, eletto in Camerino l'anno 1571. governò trè anni, e poi morì alla Patria.

14 Il P. PIETRO ANTONIO de Camillis da Nocera, eletto in Siena nel 1574. governò anni 4. e poi morì.

15 Il P. ANTONIO Fera da Piano in Toscana, eletto in Perugia l'anno 1581. governò trè anni, fatto Vescovo Marsiano.

16 Il P. CLEMENTE Bontadosio da Montefalco, eletto in Bologna nel 1584. governò due anni fatto Vescovo di Nicastro.

17 Il P. EVANGELISTA Pelleo da Forci Marchiano, eletto in Roma, essendo Vicario Generale, l'anno 1587. governò trè anni.

18 Il P. GIULIO da Mogliano nella Marca, eletto in Roma nel 1590. morì frà dieci giorni.

19 Il P. FRANCESCO Bonfiglio da Gualdo, eletto in Roma l'anno medesimo 1590. doppo aver governato trè anni rinunziò l'Offizio. Fù poi Vescovo di Ascoli.

20 Il P. FILIPPO Giesualdo da Castro Villari Calabrese, eletto in Roma nel 1593. governò 7. anni. Fù poi Vescovo Cariatense.

21 Il P. GIUSEPPE Pisculo da Melfi, eletto in Roma l'anno 1602. governò 6. anni, fatto Vescovo di Catanzaro in Calabria.

22 Il P. GUGLIELMO Ugo d'Avignone, eletto in Roma nel 1608. governò 6. anni, doppo quali fù Arcivescovo d'Ambrun.

23 Il P. GIACOMO Montanari da Bagnacavallo destinato da Paulo V. Vicario Generale nel 1613. fù poi eletto in Roma Generale l'anno 1617. e governò in tutto anni dieci.

24 Il P. MICHIELE Messerotti da Bologna fù fatto Generale per Breve di Gregorio XV. nel 1623. ma governato apena un'anno fù fatto Vescovo di Bitetto.

25 Il P. FRANCESCO Franceschini da Cascia destinato Vicario Generale l'anno 1624. da Urbano VIII. fù poi nel 1225. eletto in Roma Generale, e governò in tutto anni 7. Fù poi Vescovo di Gravina.

26 Il P. GIO BATTISTA Berardicello da Larino Pugliese destinato Vicario Generale da Urbano VIII. nel 1632. fù poi eletto Generale nel 1635. e governò in tutto anni 16. morì di peste.

27 Il P. MICHIEL ANGELO Catalano da S. Mauro, eletto in Roma l'anno 1647. governò anni 6. Fù poi Vescovo d'Isernia.

28 Il P. FELICE Gabrielli d'Ascoli Marchiano Reggente del Collegio di S. Bonaventura, eletto in Roma nel 1653. governò anni 6. fatto Vescovo di Nocera de Pagani.

29 Il P. GIACOMO Favretti da Ravenna destinato Generale da Papa Alessandro VII. nel 1659. governò 6. anni, e poi morì.

30 Il

30 Il P. ANDREA Bini da Spello, eletto in Roma l'anno 1665. uomo di gran zelo, & sapere governò anni 6.

31 Il P. MARZIALE Pellegrini da Castro Villare, eletto in Roma nel 1671. governò 6. anni, fatto Arci-Vescovo di Nazaret in Puglia.

32 Il P. GIOSEPPE de Amatis da Masafra Pugliese, eletto in Roma l'anno 1677. governò anni 6.

33 Il P. ANTONIO d'Anversa Napolitano, eletto in Roma nel 1683. governò anni 6.

34 Il P. GIOSEFFE MARIA Bottari di Venezia Predicatore eccellentissimo, eletto in Roma nel 1689. governò anni 6. Fù poi Vescovo di Pola.

35 Il P. FELICE da Monte Rotondo, Dottore publico dell' Università di Padoa, fù eletto absente in Roma l'anno 1695. governò anni 6.

36 IL P. VICENZO Coronelli di Venezia Cosmografo della Republica di Venezia, eletto in Roma l' anno 1701. governò anni 6.

37 Il P. BERNARDIN'ANGELO Caruzzi da Castel S. Angelo della Provinzia Serafica, eletto in Assisi l'anno 1707. governa al presente con somma rettitudine, e vigilanza.

Abito, e figura del Frate M. Conventuale.

CAPI-

Frate Minore Conuentuale.

CAPITOLO IX.

Origine, e principio della Riforma de Padri Capuzini, con li lor Generali, e stato presente della Religione di essi.

B. Matteo da Bascio Fondator dei Capuzini.

L'Anno 1525. sotto il Pontificato di Papa Clemente VII. e Carlo V. Imperatore ebbe principio la famosa Riforma de Padri Capuzini, quali si sono numerosi dilatati in tutte le parti del Mondo con tanti vantaggi del Cattolichismo. Ebbe questa il suo essere da un gran Servo di Dio chiamato Frà Matteo da Bascio Religioso Professo, e Sacerdote de Min. Osservanti; il quale essendo di Spirito fervente, e di gran zelo della Santa povertà, ritrovandosi un giorno nella sua Cella, li parve di sentire una voce, che trè volte gli disse: *Osserva la tua Regola ad litteram*, onde con ardore di Spirito essendo in età di 36. anni, s'accinse ad'opra tanto eroica vestendosi un' Abito rapezzato, e lacero, e cuscitosi dietro un Capuzio aguzzo se n'andò à Roma, gettossi ai piedi del Pontefice Clemente VII. ed ottenne di poter vivere allora in quell'Abito stesso con un compagno, come Romiti, e predicare à fedeli la penitenza, con questo però, che una volta all'anno, quando i Padri Osservanti facevano il loro Capitolo Provinziale, s'appresentasse in segno d'ubbidienza al Ministro di quella Provinzia nella quale ei si trovasse allora promettendo di questa sua Concessione fargliene il Breve.

Cun. Ord. par. 3. p. 291.

Catterina Duchessa di Camerino li favorisce appresso il Pontefice.

Doppo questo s'unirono à lui Frà Lodovico da Fossombrone, e Fr. Raffaello suo fratello pure Osservanti con altri Frati del medemo Ordine, e spirito, essendo favoriti da Catterina Duchessa di Camerino (per il gran fervore, e carità con cui questi Religiosi servirono gl'infermi in quella Città nel tempo d'una gran peste) che si offerse à loro in tutto quello li poteva giovare, e consolare. Udita da essi questa cortese offerta le dimandorono lettere al Papa, & à Cardinali, supplicando, che lor fosse concesso di portare il Capuzio quadrato, che poi divenne aguzzo, e che non solo il potessero portare essi, ma tutti quelli, che gli volessero seguire, e vivere in quella vera povertà, e modello di vita. Scrisse la Duchessa al Papa, che li concesse la dimanda loro, facendoli soggetti ai Min. Conventuali, come essi avevano dimandato, solo nella confermazione del loro Prelato, onde col favore di questi, cresciuti già in buon numero, celebrarono il primo Capitolo nel Convento d'Alvacina nel Fabbrianese, oggidì abbandonato, eleggendo per Vicario Generale lo stesso Fr. Matteo da Bascio. Da principio però questa Religione fù governata da un Superiore, chiamato Presidente, ma in capo à trè anni ebbe il nome di Vicario Generale, il che seguì l'anno 1528. quando si portorono à Viterbo, dove felicemente ottennero la Bolla: *Religionis zelus*, spedita adi 3. di Luglio, in vigor della quale fù eletto per primo Vicario Generale il medemo Frà Lodovico da Fossombrone, qual stette

Fr. Lodovico da Fossombrone pr. Vic. Gener. de Capuzini.

in

in quella Carica tutto il tempo che visse Clemente VII. cioè dall'anno 1528. sino al 1536. onde accettando, e vestendo altri, che volevano ad'essi unirsi, gettò questa S. Riforma sì profonde radici, che in brevità di tempo crebbe mirabilmente à quel segno, che si dirà più di sotto.

Indi Papa Paolo III. confermò lo stato de' Capuzini, dichiarando essere i suoi Prelati Regolari, e meglio lo stabilì Paolo V. l'anno 1619. esimendoli da ogni dipendenza da Conventuali, con che prese forma di vera, e stabilita Religione, eleggendo ogni sessenio il loro Generale, che riceve la conferma unicamente dal Sommo Pontefice, ed è tanto cresciuta questa Riforma prima in Italia, e poi per tutta Europa, indi fuori di essa, che al giorno d'oggi si divide in 55. Provinzie, & una Custodia; Conta 1608. Conventi, e molti Ospizj, come quì appresso si farà vedere.

Il B. Matteo di Bascio muore in Venezia l'an. 1552.

Cron. p. 3. lib. 9. p. 30.

Morì il B. Matteo suo Fondatore in Venezia l'anno 1552. di sua età 57. in Casa del Piovano di S. Moisè dove quella Quadragesima predicava, da dove fù trasferito il suo Corpo alla Chiesa di S. Francesco della Vigna de Frati Osservanti, trà quali era ritornato per obbedire al Pontefice, che con Bolla revocatoria della prima, avea così commandato. Quivi gli fù data onorevol Sepoltura, come fino al giorno d'oggi si vede il suo Deposito in un Pilastto al Corno dell'Evangelo fuori della Capella Maggiore nella detta Chiesa.

Gloriasi in fine questa Religione, che la sua Riforma abbi avuto principio à Camerino, dove anco la Duchessa Catterina Cibo gli fabbricò il Convento, appresso di cui cominciò ancor la Riforma dell' Osservanza nella Provinzia della Marca. Numera fino ad'ora 37. Generali, cominciando dal Beato Matteo suo Fondatore, e sono li seguenti.

Generali de' Capuzini.

Gener. de Capuzini.

1 IL B. Matteo da Bascio Fondatote l'anno 1523.
2 Il P. Lodovico da Fossombruno, eletto con Bolla Apostolica l'anno 1528.
3 Il P. Bernardino d'Asti, eletto in Roma nel 1536.
4 Il P. Bernardino da Siena, eletto in Fiorenza nel 1538.
5 Il P. Francesco da Iessi, eletto in Roma nel 1543.
6 Il P. Bernardino d'Asti eletto in Roma la seconda volta nel 1546.
7 Il P. Eusebio d'Ancona, eletto in Roma nel 1552.
8 Il P. Tomaso da Città di Castello, eletto in Napoli nel 1558.
9 Il P. Evangelista da Canobio, eletto in Forlì nel 1564.
10 Il P. Mario da Mercado, eletto in Roma nel 1567.
11 Il P. Vincenzo da Monte, eletto in Ancona nel 1573.
12 Il P. Girolamo da Monte Fiore, eletto in Roma nel 1575.
13 Il P. Gio: Maria da Tusa, eletto in Roma nel 1581.
14 Il P. Giacomo da Mercado, eletto in Roma nel 1584.
15 Il P. Girol. da Polici, eletto in Roma, come tutti li seguenti nel 1587.
16 Il P. Silvestro da Monte Leone, eletto nel 1593.
17 Il P. Girolamo da Sorbo Napolitano, eletto nel 1596.

18 Il P. Girolamo da Castel forte, eletto nel 1599.
19 Il P. Silvestro de Assisi, eletto nel 1605.
20 Il P. Girolamo da C. Forte, eletto di nuovo nel 1608.
21 Il P. Paulo da Cesena, eletto nel 1613.
22 Il P. Clemente da Noto, eletto nel 1618.
23 Il P. Gio: Maria da Noto, eletto nel 1625.
24 Il P. Antonio da Modena, eletto nel 1633.
25 Il P. Giovanni Moncallero, eletto nel 1637.
26 Il P. Innocenzo da Calatagirone, eletto nel 1643.
27 Il P. Fortunato da Cadore, eletto nel 1650.
28 Il P. Simpliciano Milanese, eletto nel 1656.
29 Il P. Marc'Antonio da Carpinedolo, eletto nel 1662.
30 Il P. Fortunato di Cadore, eletto la seconda volta nel 1667.
31 Il P. Stefano da Cesena, eletto nel 1671.
32 Il P. Bernardo da Porto Maurizio, eletto nel 1678.
33 Il P. Carlo Maria da Macerata, eletto nel 1685.
34 Il P. Bernardino d'Arezzo, eletto nel 1691.
35 Il P. Pietro da Busto Milanese, eletto nel 1698.
36 Il P. Agostino della Tisana Ducato del Friuli, eletto nel 1701.
37 Il P. Bernardino da Saluzzo, eletto nel 1709. quale visitando la Calabria passò al Signore l'anno seguente 1710. onde fù costituito in suo luogo sino al futuro Capitolo Generale. Il P. Francesco Maria d'Arezzo Procur. Generale del medemo suo Ordine.

Provinzie, e Conventi de Padri Capuzini sudetti.

1 PROVINZIA di Roma tiene Conventi 41. Noviziati 2. Studj 6. Missioni 1. Predicatori 197. Sacerdoti semplici 111. Chierici 47. Laici 272. Tutti li Frati 627.

2 PROV. di S. Francesco Conv. 41. Noviz. 2. Stud. 3. Pred. 90. Sacerd. 137. Chierici 50. Laici 200. Tutti li Frati 477.

3 PROV. della Marca, Conv. 52. Noviz. 2. Stud. 4. Pred. 180. Sacerd. 126. Chier. 44. Laici 270. Tutti li Frati 620.

4 PROV. di Bologna Conv. 25. Nov. 2 Stud. 3. Pred. 125. Sac. 122. Chier. 57. Laici 136. Tutti li Frati 445.

5 PROV. di Lombardia, Conv. 23. Noviz. 1. Stud. 3. Pred. 129. Sacerd. 110. Chier. 38. Laici 125. Tutti li Frati 402.

6 PROV. di Venezia, Conv. 45. Noviz. 2. Stud. 3. Missioni 5. Pred. 155. Sacerd. 301. Chier. 79. Laici 251. Tutti li Frati 786.

7 PROV. di Milano, Conv. 53. Noviz. 3. Stud. 5. Missioni 9. Pred. 235. Sacerd. 284. Chier. 92. Laici 266. Tutti li Frati 867.

8 PROV. di Brescia, Conv. 33. Noviz. 1. Stud. 2. Miss. 16. Pred. 105. Sacerd. 265. Chier. 68. Laici 174. Tutti li Frati 612.

9 PROV. di Genova, Conv. 38. Noviz. 2 Stud. 4. Miss. 1. Pred. 197. Sacerd. 164. Chier. 36. Laici 170. Tutti li Frati 567.

10 PROV. di Piemonte Conv. 39. Noviz. 3. Stud 2. Missioni 9. Pred. 95. Sacerd. 241. Chier. 46. Laici 161. Tutti li Frati 543.

11 PROV. di Toscana, Conv. 38. Noviz. 2. Stud. 4. Missioni 2. Pred. 200. Sacerd. 94. Chier. 52. Laici 220. Tutti li Frati 564.

12 PROV. di Corsica, Conv. 16. Noviz. 1. Stud. 3. Pred. 50. Sacerd. 90. Chier. 8. Laici 58. Tutti li Frati 206.

13 PROV. di Napoli, Conv. 38. Monast. 1. Noviz. 2. Stud. 4. Pred. 174. Sacerd. 160. Chier. 61. Laici 252. Tutti li Frati 647.

14 PROV. di Basilicata, Conv. 41. Nov. 2. Stud. 2. Pred. 72. Sacerd. 145. Chier. 34. Laici 161. Tutti li Frati 412.

15 PROV. di Reggio in Calabria, Conv. 35. Nov. 3. Stud. 3. Pred. 84. Sacerd. 105. Chier. 41. Laici 197. Tutti li Frati 427.

16 PROV. di Cosenza, Conv. 36. Noviz. 2. Stud. 2. Pred. 46. Sacerd. 97. Chier. 30. Laici 147. Tutti li Frati 320.

17 PROV. di S. Angelo, Conv. 29. Noviz. 2. Stud. 3. Pred. 54. Sacerd. 104. Chier. 32. Laici 125. Tutti li Frati 349.

18 PROV. di Bari Conv. 29. Noviz. 2. Stud. 3. Pred. 76. Sacerd. 88. Chier. 38. Laici 131. Tutti li Frati 323.

19 PROV. di Otranto, Conv. 32. Noviz. 2. Stud. 6. Pred. 112. Sacer. 119. Chier. 54. Laici 150. Tutti li Frati 435.

20 PROV. di Palermo Conv. 33. Noviz. 3. Stud. 3. Miss. 1. Pred. 146. Sacerd. 148. Chier. 89. Laici 248. Tutti li Frati 621.

21 PROV. di Messina, Conv. 36. Noviz. 2. Stud. 6. Pred. 90. Sacerd. 110. Chier. 42. Laici 268. Tutti li Frati 470.

22 PROV. di Siracusa, Conv. 31. Noviz. 3 Stud. 5. Pred. 98. Sacerd. 192. Chier. 41. Laici 113. Tutti li Frati 444.

23 PROV. d'Abruzzo, Conv. 31. Noviz. 2. Stud. 2. Pred. 47. Sacerd. 68. Chier. 25. Laici 147. Tutti li Frati 287.

24 PROV. di Cagliari, Conv. 10. Noviz. 1. Stud. 2. Pred. 37. Sacerd. 60. Chier. 30. Laici 77. Tutti li Frati 204.

25 PROV. di Sassari, Conv. 10. Noviz. 1. Stud. 2. Pred. 51. Sacerd. 82. Chier. 31. Laici 78. Tutti li Frati 252.

26 PROV. di Parigi, Conv. 42. Noviz. 2. Stud. 7. Miss. 16. Pred. 522. Sacerd. 82. Chier. 68. Laici 219. Tutti li Frati 891.

27 PROV. di Turena, Conv. 33. Noviz. 2. Stud. 7. Miss. 12. Pred. 324. Sacerd. 109. Chier. 68. Laici 159. Tutti li Frati 660.

28 PROV. di Normandia, Conv. 27. Nov. 1. Stud. 4. Miss. 8. Pred. 290 Sacerd. 106. Chier. 50. Laici 92. Tutti li Frati 538.

29 PROV. di Bertagna, Conv. 30. Noviz. 1. Stud 6. Miss. 9. Pred. 378. Sacerd. 100. Chier. 36. Laici 137. Tutti li Frati 691.

30 PROV. di Lione, Conv. 53. Noviz. 2. Stud. 10. Miss. 7. Pred. 515. Sacer. 125. Chier 95. Laici 251. Tutti li Frati 996.

31 PROV. di Provenza, Conv. 38. Noviz. 2. Stud. 5. Miss. 5. Pred. 239. Sacerd. 97. Chier. 42 Laici 131. Tutti li Frati 529.

32 PROV. di Lorena, Conv. 26. Noviz. 1. Stud. 4. Miss. 1. Pred. 147. Sacerd. 83. Chier. 18. Laici 83. Tutti li Frati 400.

33 PROV. di Savoia, Conv. [illegible]1. Nov. 1. Stud. 2. Miss. 3. Pred. 105 Sacerd. 110. Chier. 24. Laici 59. Tutti li Frati 298.

34 PROV. di Borgogna, Conv. 21. Noviz. 1. Stud. 3. Pred. 182. Sacerd. 48. Chier. 30. Laici 60. Tutti li Frati 320.

35 PROV. di Tolosa Conv. 37. Nov. 2. Stud. 6. Miss. 2. Pred. 154. Sacerd. 82. Chier. 50. Laici 160. Tutti li Frati 546.

36 PROV. d'Aquitania, Conv. 35. Nov. 2. Stud. 3. Miss. 5. Pred. 300. Sacerd. 40. Chier. 22. Laici 138. Tutti li Frati 500.

37 PROV. di Catalogna, Conv. 25. Nov. 1. Stud. 3. Pred. 115. Sacerd. 170. Chier. 82. Laici 127. tutti li Frati 494.

38 PROV. di Valenza, Conv. 15. Nov. 1. Stud. 4. Pred. 125. Sacerd. 75. Chier. 37. Laici 96. tutti li Frati 333.

39 PROV. d'Aragona, Conv. 19. Nov. 2. Stud. 3. Miss. 2. Pred. 124. Sacerd. 123. Chier. 52. Laici 98. tutti li Frati 397.

40 PROV. d'Elvezia, Conv. 35. Nov. 2. Stud. 1. Miss. 2. Pred. 259. Sacerd. 140. Chier. 71. Laici 116. tutti li Frati 586.

41 PROV. d'Austria Anter. Conv. 26. Nov. 1. Stud. 4. Miss. 3. Pred. 177. Sacerd. 74. Chier. 52. Laici 102 tutti li Frati 405.

42 PROV. di Fiandra, Conv. 22. Nov. 1. Stud. 5. Miss. 2. Predic. 349. Sacerd. 75. Chier. 54. Laici 141. tutti li Frati 619.

43 PROV. di Vallonia, Conv. 19. Nov. 1. Stud. 2. Pred. 235. Sacerd. 15. Chier. 30 Laici 95. tutti li Frati 384.

44 PROV. di Lilla, Conv. 19. Nov. 1. Stud. 2. Pred. 221. Sacerd. 90. Chier. 51. Laici 115. tutti li Frati 477.

45 PROV. del Tirolo, Conv. 20. Noviz. 4 Stud. 5. Pred. 236. Sacerd. 66. Chier. 64. Laici 89. tutti li Frati 455.

46 PROV. di Baviera, Conv. 30. Nov. 2. Stud. 8. Miss. 10. Predic. 267. Sacerd. 126. Chier. 78. Laici 143. tutti li Frati 614.

47 PROV. di Boemia, Conv. 26. Noviz. 3. Stud. 6. Pred. 183. Sacerd. 160. Chier. 89. Laici 191. tutti li Frati 623.

48 PROV. di Vienna, Conv. 21. Nov. 4. Stud. 6. Miss. 5. Pred. 188. Sacerd. 65. Chier. 53. Laici 150. tutti li Frati 456.

49 PROV. di Stiria, Conv. 27. Noviz. 1. Stud. 4. Miss. 1. Pred. 150. Sacerd. 146. Chier. 64. Laici 149. tutti li Frati 509.

50 PROV. di Castiglia, Conv. 16. Nov. 2. Stud. 5. Miss. 5. Predic. 200. Sacerd. 150. Chier. 55. Laici 96. tutti li Frati 500.

51 PROV. d'Andaluzia, Conv. 20. Nov. 2. Stud. 5. Miss. 2. Pred. 147. Sacerd. 45. Chier. 74. Laici 153. tutti li Frati 469.

52 PROV. di Colonia, Conv. 26. Nov. 2. Stud. 5. Miss. 2. Predic. 261. Sacerd. 75. Chier. 59. Laici 155. tutti li Frati 550.

53 PROV. di Renana, Conv. 18. Nov. 1. Stud. 4. Miss. 7. Predic. 172. Sacerd. 142. Chier. 32. Laici 92. tutti li Frati 438.

54 PROV. di Navarra, Conv. 8. Noviz. 1. Stud. 2. Pred. 73. Sacerd. 130. Chier. 30. Laici 57. tutti li Frati 290.

55 PROV. di Ciampagna, Conv. 15. Noviz. 1. Stud. 5. Pred. 160. Sacerd. 65. Chier. 48. Laici 62. tutti li Frati 335.

Custodie. 1. Custodia d'Ibernia, Conv. 2. Nov. 1. Miss. 8. Pred. 48. Sacerd. 12. Chier. 10. Laici 10. tutti li Frati 80.

Li Monasterj di Monache soggetti alli Padri Capuzini, sono: quello di Roma, e di Napoli, alcuni pochi in Fiandra, e Francia, cioè di Parigi, d'Ambiano, di Turone, e di Marsilia, in tutti saranno dieci, e le Monache, che dimorano in essi da 330. in circa.

Epilogo generalissimo de Padri Capuzini.

PRovinzie	55.	Epilogo Gener. de de PP. Cap.
Custodie	1.	
Tutti li Conventi de Capuzini	1608.	
Monasterj di Monache	10.	
Ospizj	70.	
Missioni	159.	
Noviziati	100.	
Studj	226.	
Lettori	1200.	
Predicatori	9760.	
Sacerdoti	16310.	
Chierici	2783.	
Laici	8063.	
Tutti li Frati Capuzini	27217.	
Tutte le Monache Capuzine ad' essi soggette	326.	
Cause de Servi di Dio	11.	

Tale è lo stato presente della Religione de Padri Capuzini calcolato nel General Capitolo, che celebrorno in Roma l'anno 1701. nella qual Santa Riforma non mancò mai il Signore di far nascere molti Padri di Santa vita, e conversazione, e di virtù segnalata al pari d'ogn'altra adorni. Il B. Felice da Cantalice già si sà esser da S. Chiesa riconosciuto per grand' operatore di meraviglie, ed' onorato di culto publico, perche descritto nel Catalogo de Beati, e fatto già il Decreto per la sua Canonizazione. Il P. Serafino da Fermo lasciò di se un'opinione poco meno che pari. E de molti, che con l'asprezza della vita si guadagnorono credito di gran Servi di Dio, non conviene che lasci in silenzio li Padri Bernardino Georgio, Francesco Palamone da Reggio, Bernardino d'Asti: Bernardino da Bisignano martello degl' Eretici: Lodovico Lupo un'altro Paolo nè Pulpiti: Giovanni da Fano, à cui pane furno giorno, e notte, le lagrime: Lodovico da Reggio: Domenico da Bologna, e Raffaello da Volterra, la di cui morte si predica esemplare, e trionfante. Arcangelo Forbes Scozzese di Regia Stirpe, com'un'altro Alessio, lasciata intatta la Sposa, doppo varj disastri, fattosi Capuzino, morì del 1606. Guardiano di Toremonda in opinione di Santità. Fedele da Sigmaringa Apostolico Predicatore l'anno 1612. in Bretticola da gli Eretici fù trucidato. Di questi due, (come anco de seguenti, cioè del P. Frà Giuseppe da Lionessa, di Frà Serafino da Monte Granaro, Giacinto da Casale, Onorato da Campiegnii, Petronio da Bologna, Francesco da Bergamo, Rainero da Borgo S. Sepolcro, e Frà Gieremia da Vallachia, e de moderni Frà Bernardo da Corleone Laico morto in Palermo l'anno 1667.) si sono con auttorità de Superiori formati i processi della vita, ad effetto di aspettarne dalla S. Sede il giudizio nella canonizazione, à cui senz'altro dobbiamo rimettersi, & in questo mentre appagarsi di quella grande opinione, ch'ebbe il Mondo anco de

Capuzini morti in concetto di Santità.

Padri

Padri Dionisio Scoti Piacentino, Giovanni Zuaza morto frà Turchi prigione in Egitto, Gervasio da Siracusa Frate laico, Gioseffo da Milano, Eusebio d'Ancona di eloquenza grande conosciuta nel Concilio di Trento, Bernardo da Osimo, Benedetto da Casseldio, Bartolomeo da Milano, Valeriano da Viterbo già Converso Domenicano, Girolamo da Monte Pulciano, Gioachino da Levanto, Lodovico da Urbino, Giovanni da Fano, Giovanni Forsati da Milano, Girolamo pur da Milano primo Provinziale in Borgogna, Umile da Offida, Lodovico da Reggio di Calabria, Girolamo da Pedona, Gabriello da Giaveno (prima Conventuale, e poi Capuzino) Onorio da Montegranaro, Giovanni da Moriana, Giovanni Illirico, Gioseppe di Colleamato, Michiele Aprustense, Domenico da Bologna, Stefano da Foligno, & Alessandro di Giovanni da Turchi fatto morire in Egitto. Antonio Cimeo di Corsica, prima Teatino, poi Clareno, & ultimamente Capuzino, morì del 1548. à Monte Casale doppo una lunga, & asprissima penitenza. Giovanni de Via, Ruffino da S. Orso, e Giacomo da Melfi, già trà Osservanti dottissimo, poi trà Capuzini felicissimo Predicatore. Questo Religioso eletto Vescovo rifiutò quell'onore, e predicando, e scrivendo, faticò per la Chiesa molti anni, morto poi nel 1561. in Mesapia di Calabria gli fù eretta una Statua, trovandosi doppo il quarto anno di sepoltura il Cadavero intiero, incorrotto, e di soave odore. Ignazio Apirense dilatò la Religione in Candia, Predicatore in Greco, & in Ebreo eloquente, detto l'Apostolo di Creta, il cui Corpo nella Canea si tenne con venerazione, e pietà. Onorato da Ciampignej Francese Commissario Generale dell'Ordine: Giuliano da Salò già M. Conventuale, che affaticò assai in Liguria, in Calabria, & in Sicilia, morì del 1551. in Roma. Gio: Battista Candela da Reggio di Calabria; Bonaventura da Reggio già M. Conventuale in Sinigaglia sepolto l'anno 1572. Marino da S. Vittoria altresi per avanti Conventuale: Benedetto Cansfeldese Scrittore molto divoto, ed erudito, in Fiandra tenuto per uomo Santo: Così in Candia era tenuto il P. Girolamo da Pistoja, già M. Osservante, poi Capuzino, il quale fù de' Teologi del Concilio di Trento, e rifiutò il Cardinalato offertogli dal B. Pio V. Di lui s'anno alcune opere, che ben dimostrano la sua pietà, e dottrina. La Città di Camerino hà molta devozione alla buona memoria di Frà Matteo Leopolitano, quegli, che del 1528. preso l'abito Capuzino si ritirò di là da S. Venanzio à far vita Eremitica, & parve per segni molto probabili, che la sua morte possa dirsi preziosa nel cospetto di quel Dio, à cui servì con vita austerissima, ed' esemplare: Vicario del Vescovo di Chioza fù il Padre Frà Paolo, che di Sacerdote Secolare fattosi Minor Osservante, indi passato à Capuzini, fino all'anno 1531. tenne una norma tanto à gli occhi degli Uomini perfetta, che nella Marca lasciò odore di Santità. Del Padre Ivone Parigino abbiamo un libro di molto Spirito con titolo: *De Felici Successi della Pietà, ò sia il Trionfo della Vita Religiosa* contra gli Eretici. Angelo della Joijeuse già Vice Rè, Duca, Pari, e Marescíallo di Francia, glorioso per le imprese di guerra, fattosi Capuzino menò angelica vita, & perche doppo morte fù

Frà Girolamo da Pistoja Capuzino rifiuta il Cardinalato.

Angelo della Joijeuse Vice Rè Duca, e Pari si fà Capuzino

creduto

creduto vivere eternamente con gli Angeli, trasportato fù da Piemonte à Parigi il suo Corpo, dove con onore si custodisce: ebbe una sola figliola, che restò Duchessa di Monpolieri, Moglie del Duca d'Orleans fratello del Rè Luigi il Giusto. Altri in gran numero trà Capuzini fiorirono con opinione di Santità, e chi gli atti di loro desidera sapere, legga gli Annali corretti di questa Religione, composti dal P. Zacaria Boverio, che resterà sodisfatto.

Non mancarono poi Scrittori in questa Religione, che non abbino fatto spiccare la lor scienza, e dottrina, come si ponno vedere nel Libro: *Bibliotecha scriptorum Ordinis Minorum Capuccinorum*, raccolti l'anno 1680. Dal Padre Frà Dionisio da Genova dello stesso Ordine; in cui se ne contano più di 550. Io solamente dirò d'alcuni, e prima di Francesco Titelmano, e Valeriano Magni da Milano, che scrissero contro gli Eretici, come pure del sopradetto Zaccaria Boverio, che con felice stile confutò gli errori dell'Apostata Arcivescovo di Spalatro. Marcellino *de Pise* scrise molto dottamente contro gli Ebrei, e lasciò altre Opere degne di gran valore. L'Opere divote del P. Alessio Segala mostrano con chiari inchiostri la luce del suo spirito. Mattia Belintani da Salò, e con libri spirituali, e con voce Apostolica, e con costumi irreprensibili, guadagnossi quel credito, che ancor vive di lui. Lingua veramente Serafica fù quella del P. Lorenzo da Brindisi, che scoccava Saette di fuoco, parole dico di spirito Apostolico contra gl'Eretici nella Germania, e contro i profani nell'Italia. Alle sue prediche tutta Europa si commosse, e per opera della sua voce, fattasi lega trà l'Imperatore, il Rè Cattolico, e il Duca di Baviera restò disfatto il Palatino, l'Eresia nella Boemia profligata, & abbattuta. Poco dissimile da lui nel poner terrore à peccatori fù in questi ultimi tempi il P. Marco d'Aviano Villa del Friuli, il quale s'affaticò nell' Apostolico Ministero fino all'età decrepita, passando poi dalla Vita mortale all'eterna, come si spera, per ricever il premio di tante sue fatiche, nella Città Imperiale di Vienna l'anno 1699. tenuto appresso quelle Auguste Maestà Cesaree in gran concetto di bontà di vita.

Oratori, & Cardinali Capuzzini.

Gregorio XV. mandò à tutti i Principi Cristiani suo Oratore il Padre Giacinto, il quale operò molto bene in Germania à favor della Chiesa, e dell'Impero. Clemente VIII. creò Cardinale di S. Chiesa il P. Anselmo di Monopoli famosissimo Predicatore, ed'Urbano VIII. diede la Sagra Porpora, e l'Apostolica Penitenziaria all'Eminentissimo Frat' Antonio Barberino suo fratello, che carico di anni, e di meriti, illustrò molto il Collegio Apostolico.

Predicatori del Sacro Palazzo

Molti Pontefici si sono serviti di questi zelanti Padri nell'Offizio di Predicator Apostolico, ò Pontifizio. Il P. Anselmo da Monopoli suddetto l'essercitò per nove anni sotto Clemente VIII. dal quale (come si è detto) in premio delle sue degne fatiche ebbe il Capello Cardinalizio l'anno 1604. Girolamo da Narni sotto Paolo V. è Gregorio XV. essercitò tal ministero 18. anni continui; come anco Francesco Negroni da Genova per molti anni sotto Urbano VIII. Il P. Bonaventura da Recanati sotto Innocenzo XI. si fece conoscer, per grand'Orator Apostolico avanti li Cardinali, & il P. Francesco Maria d'Arezzo ora Procurator Generale del suo Ordine fece spiccar il suo nobil talento

sotto

fotto il fuo Succeffore Innocenzo XII. e Clemente XI. come fà di prefente con fua molta lode.

Altri Scrittori Capuzini.

La Francia fi conofce obligata al P. Gioſeppe, quale nelle felicità di quel Regno ebbe parte fi grande fotto del Criſtianiſſimo Luigi XIII. detto il Giuſto. Deve ammirarſi l'ingegno del Trigofo prima Gieſuita, poi Capuzino, nei di lui Commentarj di Scolaſtica Teologia. Dal P. Sante, non meno, che dal P. Crouſſier, e dal P. Girolamo Poliziano fù commentata dottamente la Regola di S. Franceſco. Girolamo Sorbo annottò il Compendio de Privilegj dei Mendicanti. Il Baſſeo, & altri hanno ſcritto aſſai dottamente nella Morale. Accettiſſimi Volumi di Ius Canonico, e Caſi di Conſcienza ſcriſſero li Padri Sebaſtiano da Bologna, Bartolomeo Vecchi, Franceſco Longo da Coriolano, del quale abbiamo altreſi una fedeliſſima Cronologia Eccleſiaſtica. Hanno pure molto credito l'Opere Scolaſtiche del P. Luigi Caſpenſe da Saragoza Teologo ſottiliſſimo, e di molti altri.

Alfonſo III. Duca di Modena entra trà Capuzini.

A noſtri giorni, può dirſi, abbiamo veduto il Sereniſſimo Alfonſo Terzo Padre del Duca di Modena, e Cardinale di Eſte, laſciare gli Stati ſuoi, e veſtire l'Abito de Capuzini con ſtupor di tutta Italia, come diremo altrove.

Miſſioni de' medemi.

Eglino in ſomma affaticano al giorno di oggi trà i Grigioni, nella Scozia, in Ibernia, Coſtantinopoli, Scio, Smirne, Suda, Cerigo, & altre Iſole dell'Arcipelago. Nella Morea hanno Oſpizio in Napoli di Malvaſia. Vanno diſſeminando l'Evangelico grano in Cipro, in Aleppo, Sidone, Barùti, e Babilonia. Così nella Siria, Perſia, Armenia, Canada, Congo, Braſile, & Indie Occidentali coltivano la bella Vigna di Chieſa Santa. Le Provinzie, per fine, di Cumana, Seraclione, Caracas, Arague, l'Iſola di S. Criſtoforo, e l'Iſola di S. Domenico vengono inaffiate dal ſudore di queſti buoni Religioſi. Il tutto può vederſi nella Tavola del loro Capitolo Generale celebrato in Roma l'anno 1709.

CAP.

Frate Capuzzino.

CAPITOLO X.

Del secondo Ordine instituito dal Serafico P. S. Francesco detto delle povere Incluse, & di S. Chiara d'Assisi prima Pianta di esso.

AVendo l'Altissimo Padre della luce colla sua consueta benignità verso il Genere umano formato un' vomo nuovo nel mondo, cioè il suo Servo Francesco per riformare, mediante il suo mezzo, i fedeli; volle anco produrre una valorosa Donna per compagna di sì gran Servo, acciò da ambidue loro derivasse questa novella regenerazione degli eletti: E si come la prima generazione naturale provenne da vomo, e donna, come da vn principio unito; Così questa generazione Spirituale degli imitatori della vita, & consegli di Cristo, da un medesimo Spirito di perfezione d'un'vomo, e d' una donna nel Cristianesimo procedesse.

Patria di S. Chiara.

Nacque dunque in Assisi questa S. Vergine l'anno 1193. dove anco ebbe i natali il Patriarca Serafico, e fù figlia di Genitori nobili per chiarezza di sangue, & illustri ambidue per la gloria dell'armi in cui l'una, e l'altra famiglia si segnalorono. Il Padre medemo fù Spiritoso guerriero detto per nome Favorone, ò Favorino Scifi, e la Madre Ortolana uguale à lui in nobiltà, e ricchezze, e si mostrò da vero Orto, producendo alla S. Chiesa Giglio si leggiadro, Pianta si fruttifera, e virtuosa. Essendo Ortolana vicina al parto, e facendo orazione davanti un Crocifisso chiedendoli che la liberasse da perigli del partorire, udì una voce, che li disse: *Non temer Donna, che con salute partorirai un lume, quale illuminerà chiaramente tutto il mondo*. Per la qual Divina rispošta nata la figliolina li pose nome Chiara sperando, che l'eterno Nume avesse à compire la promessa dell'Oracolo Celeste nella chiarezza della luce annunziatale, nè tale speranza fù vana, imperoche cominciò subito à risplendere frà l'ombre del mondo, mostrando nè teneri anni una bontà singolar de costumi, e crescendo in età cresceva nelle virtudi, stando assidua nell'orazione, frequente nel far elemosine, e vigilante in castigar il suo tenero corpiccivolo, cuoprendolo con aspri Cilicj: Da queste premesse di suo viver innocente, ne seguì poi vna massima conseguenza di tal bontà, che diffondendosi da per tutto l'odore soavissimo di sua santa vita, veniua ad esser lodata anco da vicini senza sua saputa, e publicando tutti la fama delle sue Eroiche azioni, da ogn'uno veniva celebrata per Santa, per cara, e grande amica di Dio.

Suoi genitori.

Comparsa alla luce li viene posto nome Chiara.

Sue azioni virtuose nell' infantia, & adolescenza.

Si abbocca col Padre S. Francesco.

Volava in quel tempo la fama delle virtù prodigiose del Serafico d' Assisi, colle quali si sforzava di rinovare in terra la via della perfezione smarrita già da mortali, onde venne gran brama alla Verginella Chiara di veder il Santo Padre, à cui essendo riferita la bontà di lei bramava di vederla, e parlarle, pensando il modo di toglier al Mondo spoglia si nobile, ed' offerirla in sacrificio all'Altissimo. Cominciaró-

no

no dunque à visitarsi spesso, ma con cautela: li cui ragionamenti parendoli più che d'vomo, restava oltremodo infiammata d'amore verso lo Sposo Divino, ed esortata dal Santo à dispreggiare il Mondo, e sposarsi con Christo, senza più indugiare, diede il suo pieno consenso. In quel punto le parve, che s'aprisse il Cielo, e vedere la gloria, che era per riportare, con che si rimise in tutto à consegli del Santo Padre, pigliandolo, doppo il Signore, per suo Direttore, e Maestro, il quale, acciò specchio si puro imbrattato non venisse dalla polve del mondo, risolvette affrettarne l'esecuzione. Nella Domenica dunque delle Palme verso la Notte (essendo la Vergine Chiara in età di anni 18.) lasciata la Casa, e li parenti, si trasferì nella Chiesa della Madonna degli Angeli, dove stavano i Frati attendendola con i lumi alla mano, & ivi spogliatasi delle Vesti, & abbigliamenti preziosi, alli 19. di Marzo 1212. le fù dal Santo tagliati i capegli, e vestita dell'abito Santo della Religione: essendo ben conveniente, che se in quel luogo avea cominciato la novella milizia de Frati Minori sotto il Capitano Francesco, quivi anco Chiara principiasse sotto il medemo Duce il suo Ordine, acciò evidentemente si conoscesse, che la Madre di Dio, partoriva nel suo Diversorio l'una, e l'altra Religione.

E vestita da lui dell' Abito Serafico.

Preso dunque che ebbe la Vergine l'Abito di penitenza innanzi l'Altare della Regina de Cieli, e sposatasi con Cristo, fù condotta dal Santo nel Monastero di S. Paolo delle Monache di S. Benedetto, e poco doppo ad' un altro dello stesso Ordine fuora della Città d'Assisi nomato S. Angelo di Panso, dove frà pochi giorni fù seguitata da sua sorella Agnese, vestita pure dal Santo dell'istessa liurea, il quale alla fine trasportò, l'una, e l'altra nel luogho di S. Damiano Chiesa ristorata da lui nel principio della sua conversione, dove la Vergine Chiara gittata l'Ancora si fermò, cangiando quel luogo in un Santo Monastero di Vergini, dando principio in esso all'Ordine delle Clarisse. Visse quivi la Vergine per 40. anni continui in asprissima penitenza, rompendo con l'aratro della mortificazione le zolle delle sue tenere membra, spargendo semenza di Santità, e giustizia; & insegnando con le sue orme la via delle virtù, per cui caminar dovevano le altre sue Discepole, e figlie, non solo quelle di quel tempo, ma quelle ancora de susseguenti secoli. Cosi rinchiusa Chiara con la Sorella Agnese in S. Damiano, e superate con miracoli tutte le difficoltà, che per via de parenti se le posero innanzi, cominciò subito à divulgarsi la fama della sua Santità per le vicine contrade, ed à concorrer altre Vergini Nobili, e ricche per imitar la sua Santa vita, dispreggiando i loro sontuosi Palagi, e stimando somma gloria vestirsi di Cilizj, e cuoprirsi di cenere per amor di Cristo, e quelle Vergini, che non potevano racchiudersi in Monastero, vivevano da Religiose nelle medeme Case paterne, onde in lei pareva adempito l'Oracolo d'Isaia; che più figli avuti aurebbe una Donna senza Marito, che un'altra legata in Matrimonio.

Poco doppo sua Sorella Agnese.

Passa in S. Damiano con la Santa.

Molte Donzelle la seguono.

Instruita poscia dal Santo nella Regolar disciplina, diede le à bocca certe Regole da osservare, acciò incaminasse per esse quelle Vergini, che in gran numero si davano à seguitarla; Quando poi vide il Santo il numero delle Suore arrivato à segno, che constituivano un Monastero formale, nel 1224. le diede la Regola da dover osservare adattandola

S. Francesco gli dà la Regola da osservare.

per quanto puote à quella de suoi Frati, che fù accettata, & osservata dalla Santa Madre sino al fine di sua vita.

Alla fine vivuta 40. anni nella Religione nella carica d'Abbadessa (non avendo voluto il Santo accettare mai la rinunzia da essa più volte fatta) con osservanza di altissima povertà, e con estremo rigore d'austera penitenza, in modo tale, che li 28 anni ultimi di sua vita stette sempre inferma, mai lamentandosi, nè uscendo dalla sua bocca parola di querela, ò d'impacienza, in questo stato fù visitata più volte dal Sommo Pontefice Innocenzo IV. il quale ancò volle vederla prima di morire, dandole à baciare le mani, e piedi, & arricchilla della sua plenaria benedizione, stando in santi ragionamenti con essa dall'Alba sino all'ora di Terza. Venuto finalmente quel giorno, nel quale doveva trionfante volare alli amplessi dolcissimi dello Sposo Eterno consolò con dolci parole sua Sorella Agnese (venuta à posta da Fiorenza, dove era andata à fondare un Monastero di Monache detto di Monticello) con tutte le Suore piangenti in vedersi dover restar prive di si cara Madre; fece poi il suo Testamento, in cui lasciava le sue Figlie eredi dell'amplissimo suo Patrimonio della Povertà tanto da essa apprezzata à simigliianza del Santissimo Patriarca suo Direttore, e Maestro. Scesa dal Cielo alla fine la gloriosa Vergine con una schiera di Sante vestite tutte di bianco, e con Corone di oro nel Capo, fù abbracciata, e baciata dalla gran Madre di Dio, restando subito ricoperto il suo Corpo con un Manto di maravigliosa bellezza servendola tutte à gara in quel passaggio. Così quell' Anima benedetta nelle braccia di Maria volò al Paradiso à ricever il guiderdone delle sue fatiche, e la corona di tante buone opere alli 11. di Agosto nel 1253. essendo d'anni 60. e 42. della sua conversione.

28 anni visse inferma.

Il Sommo Pontefice più volte la visita.

E' visitata dalla B. V. e nelle sue braccia rende lo spirito al suo Creatore.

Subito sparsa la fama del suo glorioso passaggio corsero tutti li vomini, e donne al Monastero in sì gran numero, che la Città pareva vuota, acclamata da tutti per Santa, e diletta Sposa di Giesù Cristo. Nel dì seguente vi andò il Papa da Perugia con Cardinali, e quasi tutta la Città al luogo di S. Damiano per venerare quel Santo Corpo, ordinando il Pontefice, che in vece dell'Offizio de morti, si recitasse quello d'una Santa Vergine mostrando con ciò di volerla canonizare pria di sepellirla; mà dicendoli il Cardinal Ostiense, che in ciò si doveva maturamente procedere, lasciò, che si dicesse l'Offizio, e Messa de Defonti, assistendovi il Papa stesso, Cardinali, e numeroso stuolo de Prelati. Fecero poi l'esequie, d'intorno al Corpo di lei i Cardinali, e parendo non esser sicuro, nè convenevole lasciare in quel luogo Tesoro sì prezioso, fù con grandissimo onore di musica, Imni, e Salmi, con suono di Trombe, e solennissima processione portato nella Città, e posto nella Chiesa di S. Georgio, dove prima era stato il Corpo dell'istesso Patriarca Santissimo. Furono poi fatti per ordine dello stesso Pontefice li dovuti Processi sopra la vita, santità, e miracoli della Santa, mà morendo esso Innocenzo lasciò, che il successore Alessandro IV. la canonizasse, come fece due anni doppo la sua beata morte, cioè l'anno 1255. adi 15. di Agosto solennità dell' Assunzione della Regina delle Vergini, nella Chiesa d'Anagni, e subito commandò, che la sua Festa si celebrasse per tutta la Chiesa Cat-

Concorre il Papa, & Cardinali alle sue esequie.

E' canonizata da Papa Alessandro IV.

Cattolica, ed'esso Pontefice prima d'ogn'uno la celebrò solennissima nella sua Corte.

Non passò molto tempo, che da per tutto si sparse la fama della Santità di vita delle Monache di S. Chiara, onde non solo in Italia si diffuse la vena di quella celeste benedizione, che scaturiva nella Valle di Spoletti, ma divenne con l'aiuto Divino sì largo fiume, che il suo impetuoso corso allagò tutte le Città della Chiesa Cattolica, in modo tale, che la novità di sì maravigliose cose si dilatarono in breve per tutto il mondo, risplendendo con tali titoli di lode le Vergini Clarisse, che la fama delle loro virtù empiva di gran splendore le Camere delle gran Signore, e Matrone, penetrava nei gran Palagi delle Duchesse, e sino nei segreti delle Regine, e Principesse arrivarono i purgatissimi raggi della Vergine S. Chiara, à cui s'inchinava la sommità, e l'altezza della Nobiltà più cospicua, e la generosità de sangui più puri per seguir le sue orme. La sua esemplare umiltà, che tenne in questa vita, fece, ch'infinite Eroine lasciorono la Nobiltà, e la superbia del Mondo, del lignaggio, e de stati, dandosi ad' imitare con amor fervente la vera Sposa del Crocifisso, come si mostrerà nel Catalogo delle Principesse, Imperatrici, & Regine. La prima de quali fù Agnese figlia di Primislao II. Rè di Boemia, quello che abolì il secondo Interregno durato più di otto lustri, e che fece canonizare da Innocenzo III. S. Procopio naturale di Boemia. Ella dunque sprezzate le nozze di Federico II. Imperatore Romano, con molte Nobili Vergini volle vestire l'abito di S. Chiara per mano dei Frati Minori fatti venire da Magonza à tal fine, da quali instrutta nella Regola, e vita della gloriosa Santa, fondò un Monastero nella Città di Praga, dove visse, e morì con tanta fama di Santità, che si son fatte le istanze per la di lei canonizatione. Da questa Regal Pianta si diffuse poi l'Instituito per altre Città non solo di Boemia, ma di Germania, Polonia, & Ungaria, à segno tale che venute all'orecchie di S. Chiara le virtù di questa Principessa, & avendo ricevuto da lei auviso per messo à posta mandato à renderli obedienza come à Madre, e Maestra facendosi sua Discepola, oltre le lettere di molto Spirito scrittele dalla Santa, mandolle anco à donare alcune cose per segno d'amorevolezza, cioè una cinta, un velo, una tazza di legno da bere, & una scudella, nella quale la Sposa di Cristo mangiava dentro, e certe altre cosette ricevute dalla Vergine Agnese con molta divozione, avendo per le dette Reliquie fatto il Signore molti miracoli, quindi le sudette cose sino al giorno d'oggi sono custodite con grande venerazione nel suddetto Monastero.

Il suo Instituto si diffonde per tutto il mondo.

Molte Regine, & Imperatrici si vestono Clarisse trà quali Agnese figlia del Rè di Boemia.

Scrive à S. Chiara, e la Santa li rescrive con mandarli alcune sue cose.

Si deve quivi notare, come la prima Regola di Santa Chiara, cioè quella datale dal Padre San Francesco, fù quasi communemente osservata da tutto l'Ordine delle Clarisse sino al tempo d'Urbano IV. volendo seguire la Santa, e sue Discepole per quanto à lor spettava la mente del Serafico Padre, che gliela diede. Anzi un giorno visitata da Papa Gregorio IX. e fatto un lungo discorso con essa, la consigliò, che volesse ammettere possessioni nel suo Ordine, per i perigli che succeder potevano con gli auvenimenti de tempi, ed'egli medemo s'offerse di provederlene allora, alche con invincibile for-

tezza fece resistenza la Santa Vergine dicendo: Che la povertà era più di qualsivoglia possessione; e che nessun tesoro era più sicuro della stessa povertà; di che restò oltremodo maravigliato il Pontefice, & assieme edificato del gran fervore della Sposa di Cristo. Nulladimeno morta che fù la Santa, & essendo creato Pontefice Urbano IV. l'anno 1261. considerando maturamente la debolezza del sesso, à cui molto non conveniva il vivere di semplice mendicazione per le varie vicende de tempi che potevano occorrere, pensò di provedere à un tanto bisogno: e però l'anno 1264 terzo del suo Pontificato ne scrisse un'altra assai più mite, perche concesse alle Monache di Santa Chiara, che potessero avere in commune alcuni beni stabili, e possessioni; la qual Regola viene anco al presente osservata quasi da tutte le Monache di detto Ordine, chiamate anco Urbaniste, dal suddetto Pontefice, che gliela diede, se bene non mancarono mai Religiose zelanti, ch' osservarono la prima Regole ad'imitazione della lor Santa Madre, e specialmente nel tempo della Beata Coletta, che fù Riformatrice dell'Ordine Francescano (come nella sua vita si legge) Anzi anco al presente vi sono molti Monasteri di detta prima Regola, frà quali tiene il primo luogo quello delle Scalze Reali di Madrid, che mai vollero ammetter beni stabili in alcun modo, & altre in Francia (specialmente in Parigi) quali vivono con altri Monasterj sotto l'obbedienza delli Padri Osservanti della Custodia di Normandia, detta anco dell' Ave Maria.

Vrbano IV mitiga la Regola di S.Chiara.

CAPITOLO XI.

L'Ordine sudetto di S. Chiara si dilata per il Mondo, e cresce in Santità di vita, e Nobiltà di Sangue.

COsì dunque Chiara d'Assisi, chiaro Sole dell'Umbria, e vera Amazzone del Paradiso, schierò sotto lo Stendardo del Serafico suo Compatriota poderosi drappelli di valorose guerriere armate di pudicizia, e ben fornite di penitenza, à debellare Satanasso, & il Mondo. Ella in San Damiano di Assisi alla vita Monastica accoppiò la vita de MINORI, fattasi ricca Madre di povere Religiose, le quali non anelavano, che à tesori del Cielo; e se bene di quelle di sangue Reale che la seguirono, in altro luogo nè faremo Catalogo, ad ogni modo non sarà quì fuor di proposito tesserne almeno breve Serie di quelle molte, che si potrebbono addurre. Frà le prime dunque, che la seguirono, comparvero le due Beate, Ortolana sua Madre, & Agnese sua Sorella, e poi le sue Vergini Concittadine Agnese Bernardi, Amata, Beatrice, Balbina, Benedetta, Benvenuta, Cristina, e Francesca, tutte celebri per Santita di vita, e ben note all'Umbria tutta.

Prime compagne di S.Chiara.

Ma

Ma veniamo alle Corone. Piacque tanto questo Instituto à molte Vergini gran Signore, che mutorno le porpore nel bigio manto Oltre la Beara Agnese di Boemia di sopra nomata. Santa Elisabetta figlia del Rè di Castiglia, & Regina di Portogallo, doppo la morte del Marito Dionisio si vestì dell'abito di Santa Chiara, e vivuta con norma di Santità più segnalata, già si ritrova ascritta nel Catalogo de Santi. Seguirono pure il medemo Instituto nell'osservanza del Chiostro le ben avventurate Serve di Dio Bianca Figlia di Filippo il Lungo Rè di Francia: Giovanna di Navarra Sorella di Carlo II. Sancia di Majorica Consorte di Roberto Rè di Napoli vera Madre de Frati Minori; Eunegunda Regina di Polonia; Lodovica di Savoja Cognata di Lodovico XI. Rè di Francia: Giolanta Regina di Polonia; Beatrice di Belmonte consanguinea del Rè di Navarra: Tolomea Regina de Ruteni, ò di Galazia Nuora del Rè d'Ungaria, e Sorella del Rè di Polonia; Margarita Duchessa di Lorena Consorte di Renato Duca d'Angiò, ed'Alanson Fondatrice di cinque Monasteri; e Cinga Sorella di Sant'Elisabetta Terziaria Regina d'Ungaria, per la cui Santità mirabile si sono formati li processi per esser annoverata nel Catalogo de Santi.

Regine, & Principesse Clarisse.

La B. Isabella Figlia di Bianca Terziaria, e Sorella di S. Lodovico Rè di Francia, fondò il Monastero di Longo Campo detto dell'Umiltà di Maria, dove visse, e morì in miracoli illustre. Sotto l'Ordine di S. Chiara, mà con Regola particolare, confermò il suo Instituto nel 1259. Papa Alessandro IV. & nel 1267. Vrbano IV. Dilatossi poi di quà in altri Monasteri à Bria, à Guiscia, & in Londra, à Vecktérbech nel Vescovato Eliense di Bretagna.

B. Isabella Sorella di S Lodovico Rè di Francia Clarissa.

Con fama di Santità morirono pure nell'Ordine di S. Chiara: Leonora Regina di Sicilia moglie di Federico Rè, Sorella di Roberto Rè di Napoli, e di San Lodovico Vescovo di Tolosa, e la Beata Costanza Regina pur di Sicilia Nepote di Federico Imperatore: Eufemia figlia di Redolfo (del quale forse la fonte degl'Imperatori Austriaci) si consagrò nell'Ordine medemo, ricevendo l'abito per mano del P. Girolamo d'Ascoli Ministro Generale, che fù poi Papa detto Nicolò IV. Seguì la sudetta Eufemia, la Beata Coletta sua Sorella, & Anna Austriaca figlia del Rè Alberto, e Consorte del Rè di Polonia, la quale doppo la morte del Marito vestì anch'essa l'Abito di Santa Chiara nella Città di Vienna, e vi terminò santamente la vita.

Imperatrici, & altre Regine dello stesso Instituto.

Imitorno le medeme vestigia Cattarina Arciduchessa d'Austria Figlia d'Alberto Arciduca cognominato il Sapiente: Maria Villena Nepote della Regina d'Aragona: Cattarina Figlia seconda di Pietro Rè di Castiglia cognominato il Crudele: e Beatrice sua Sorella furono ambe Monache di Santa Chiara nel Monastero dal Padre à loro istanza fabbricato. Così fecero Elena di S. Antonio figlia di Alfonso III. Rè di Portogallo, Candida Enriquez figlia di Alfonso gran Almirante di Castiglia, e consanguinea di Ferdinando il Cattolico, e la B. Giovanna Regina pur di Castiglia Moglie di Enrico II. (quello che fù avvelenato in un paro di stivaletti inviategli per un perfido Moro dal Rè di Granata l'anno 1379.) rimasta Vedova, vestì questo Sacro Abito, in cui visse, e mo-

Enrico II. Rè di Castiglia avvelenato.

morì con tanta fama di Santità, che il Martirologio Francescano fà di essa menzione alli 17. di Maggio.

Duchesse, & Arciduchesse Clarisse.

Furono pure illustri trà le Ceneri di Francesco, Chiara, e Filippa Geldria Duchessa di Lorena: Maddalena Sorella di Francesco Duca di Bertagna: Maria di Gusman Duchessa di Medina Sidonia: Anna Ponzia di Leon Cont. di Feria, e figlia del Duca d' Arcos: Filippa di Chellons figliuola del Principe d'Oranges: Giovanna, e Margarita, figlie di Gottifreddo Duca del Brabante: Isabella di Navarra Principessa del Regio sangue de Visconti di Bearnia: Maria d' Amiens Signora del Regio sangue di Borbon: Francesca del Regio sangue di Chiaramonte: Bona de Principi d'Armigniaco Francesi; Paola Malatesta de Principi di Rimini, & Cesena, Vedova di Gio: Francesco Gonzaga Principe di Mantova; Chiara Gonzaga loro figliuola, e Paula Gonzaga figlia di Federigo I. Duca di Mantova.

Principesse Romane del medesimo Instituto Altre di varie Provinzie.

Facea miracoli nel 1280. la B. Margarita Colonna Principessa Romana. Alla B. Serafina Colonna Principessa di Pesaro, che fiorì nel 1480. un nobile Mausoleo innalzò la Duchessa d' Urbino D. Vittoria Farnese della Rovere. La B. Cattarina Zoller fù di sangue Colonnese, & in Germania fabbricò Monasterj. In Belcazar riposa la Ven. Suor Cattarina Colonna. Con l'istessa opinione di Santità morirono le seguenti Religiose: Maria Alvarez di Toledo figlia del Conte d' Oropesa: Filippa di Sottomajor figlia del Conte di Belcazar; Camilla di Giberto Pio Signor di Campi: Filippa de Medici di Fiorenza: Chiara Giovanna, & Lucia degl'Ubaldini di Fiorenza: Illuminata Bembi, e Chiara Bugni, ambe da Venezia; Margarita Tornielli da Novarra, tutte Signore di molta nobiltà di sangue, e di gran perfezione. Tali ancora furono Isabella di S. Girolamo figlia del Marchese di Villaregia; Lodovica della Croce Vedova del Contestabile di Castiglia; un' altra de Pavari di Piacenza, la quale nel Cremonese dilatò la Sagra Francescana Religione.

B Catarina di Bolog.

In Bologna nella Chiesa del *Corpus Domini*, si adora il Corpo miracoloso della B. Cattarina, che vi morì del 1463. è ancor intatto, palpabile, e movibile, come se vivo fosse, stà vestito, è stà sedendo con stuporosa divozione di chi lo mira. Elcia de Pucci nobile Fiorentina fù di molta dottrina, e Santità, ebbe nobile stile, e Spirito di Profezia.

Altre Beate. *Gravina vox Turturis p.89.*

In concetto di Beate ancor vissero, e sono: Cecilia Cacciaguerra da Spello, Felice da Milano in Pesaro, Barbara da Milano in Vercelli, Michielina da Vercelli, Angela Ranzi nobile Vercellese, Filippa Leonada da Ghisegliero, Veronica, e Mansueta da Lodi, Paola da Mont'alto in Mantoa, Andrea Bandini, Chiara Palvia, ed' Eufrasia da Volterra. Dorothea Lissona da Monza, Eustochia, Giacoma, e Franceschetta da Catania Sorelle; Cecilia da Cotognola, Francesca da Fano, Chiara da Rimini, Ippolita da Melegnana, Scolastica da Milano, Cattarina da Fiorenza, Francesca da Collemedio, Barbara Traveri, Modesta da Soncino, Paola Battista Mezzavacca. Catterina, e Giovanna de Lambertini nobile Bolognese, Angela Cecilia Regini Milanese, Teodora d'Anibale Romana, Cattarina da Foligno, Elena, e Lucia da Padoa, la prima già venerata di culto publico, e con Messa, & Offizio; Francesca Farnese detta di

Giesù.

Giesù Maria, e Giacinta Marescotti, de quali si tratta la Causa in Sacra Ruota, con Pudenziana Zagnoni la Minore, sorella dell'altra Pudenziana Terziaria. In Plazia di Sicilia Margarita Calaribeta l'anno, 1560. & Arcangela Tardera nel 1598. Così in Palermo Gieronima Messinese l'anno 1598., e Chiara Catanese l'anno 1617. morirono tutte accreditate di vera perfezione, onorate dalla pietà de popoli, celebrate dalle penne de Letterati, riverite nella memoria de posteri. Ne fù di minor Santità la B. Eustochio Nobile di Catania fondatrice del Sacro Monastero di Monte Vergine nella Città di Messina, la cui vita fù mirabile, piena di miracoli in vita, & in morte succeduta l'anno 1486. & il Santo Corpo suo si mostra tutto intiero fino al presente giorno. La Beata Elisabetta d'Almelina nel Ducato di Spoleti, e la Beata Filippa d'Abruzzo, ambe sono venerate di culto publico, celebrandosi dove morirono, la loro Festa con l'officio. In Roveredo di Trento morì nello stesso concetto di Santità l'anno 1673. la Ven. Madre Suor Giovanna dalla Croce, di cui già stanno formati li processi per la sua Beatificatione.

Beate, e Vener. Spagnuole.

In Spagna con l'istessa opinione passarono al Cielo: Leonora de Conti di Palma: Menzia d'Avalos, Agnese di Belcazar, Lodovica da Sandoval, Ginepra di Fonseca, Catterina Velasquez, Anna d'Eredia, Catterina Solisia di Palenza, Giovanna d'Ordaz, Cattarina Tortolez, Anna Moralesa di Palma, Maria di Luna, Gaudenzia di Burgos, Maria Quevada, Giovanna Paciecha, Cattarina Gonsalva, Cattarina, e Chiara Rodriguez, Lodovica di Villalobos, Agnese Peranda, Catterina, & Menzia Mendozza, Maria Lopez da Viel, Leonora de los Reyes Portoghese, Cattarina Manriquez, Cattarina Guevarra, Eufrasia da Lisbona, Agnese di Dio Portughese, Maria da San Girolamo, Elisabetta da San Giacomo, Cattarina da San Gabriello, e de moderne, la gran Serva di Dio Giovanna Rodriguez detta di Giesù Maria, la cui vita maravigliosa si legge nel Diario Francescano alli 21. di Agosto; e la diletta Sposa di Cristo Suor Margarita Infanta d'Austria, detta della Croce, figlia di Massimiliano Imperatore, e di D. Maria figlia dell'Imperator Carlo V. che nel Regal Monastero delle Scalze di S. Chiara in Madrid si consacrò allo Sposo delle Vergini, e passò alla gloria l'anno 1633. alli 5. di Luglio: Anna Monzia, Maria Gusman, Francesca Gascina, Lucia Sanchez, Agnese, & alcune altre, che con esse si presero il cognome della Concezione. Quivi fiorì singolarmente à nostri giorni, quella gran Sposa di Cristo Suor Maria di Giesù Maria (detta anco d'Agreda) volata all'Empireo l'anno 1668. per li processi di cui già terminati, si spera in breve vedere riposta nel ruolo de Beati, come sono publicati anco in lingua Italiana i suoi Libri mirabili, già prima Stampati in lingua Francese, Portughese, e Spagnuola.

Monache della concezione.

Clarisse Tedesche.

Con non minor concetto finalmente in Germania vissero, e morirono: Anna Storim, e Birgitta Brevasin ambe Abbadesse nel Monastero di Vulma in Seslinga; Di questa seconda morta l'anno 1620. si racconta, che nel suo funerale spentisi per un gran vento tutti i lumi, da se stessi miracolosamente tornorono à riacendersi. In Suevia passò al Signore con fama di gran bontà Margarita Stadlerim, ed in quello del

Terz'Ordine detto Angolo Felice, Elisabetta Strafferim, nel cui passaggio auvenuto l'anno 1610. s'udiron cantare gli Angeli, & uscì dal suo Corpo una fragranza di Paradiso.

Menolo. giam Ser. in multis locis.

Nel Monastero di S. Maria Madalena di Treveri fiorì l'anno 1522. Catterina Contessa Serenissima de Palatini del Reno, & in Colonia vissero, e morirono l'anno 1610. con applauso di gran Serve di Dio, Maria Conrada, Margarita VVesthouer, Cristina Millers, e Gertruda Gisbert. Con non minor opinione di santimonia passò agl'eterni riposi nel Monastero detto il Paradiso di Fundelburgo in Stiria l'anno 1631. Anna Roselmayrin, il corpo della quale doppo 9. anni dalla sua morte fù ritrovato incorrotto, ed'intiero, & in Reitberga di Baviera nel Monastero di S. Chiara fù molto celebre Maria Francesca Mayrin d'Elvezia, la quale stata trè soli giorni in Purgatorio, passò felicemente alla Gloria l'anno 1619. In Possonio Cecilia Schmurin vestì l'abito di S. Chiara, dipoi fù Riformatrice del Monastero di S Nicolò di Viēna, e di quello di Znoymen in Moravia, dove stata Badessa 15. anni, fù obligata ritornare in Stiria per le guerre de Svezzesi con l'Imperatore, & ivi piena di meriti passò al Signore l'anno 1645. Nel Monastero di Brescianon in Tirolo fiorirono pur molte Vergini con fama non volgare di virtù, frà quali Maria Spiffin morta l'anno 1622. fù acclamata da tutti per gran Serva di Dio; e Cecilia Guglerim passata all'altra vita nel 1641. apparve doppo morte tutta ornata di fiori à Gio: Plazgumero Vescovo di Briscina, quale nel secolo era stato suo Confessore. Così pure Susanna Payrin Abbadessa morta l'anno 1632. levato doppo 28. anni il suo Corpo dal Sepolcro, le fù trovato al collo il suo Rosario, come se all'ora le fosse stato posto; è nella stessa stima morirono Cattarina della Nobil famiglia Colzin, Anna Solim, & Agnese Sprengerim, la prima nel 1642. e le due altre circa l'anno 1657. lasciando tante altre, che decororno questo Monastero con la lor Santa vita, come appresso gran credito di stima, gl'accrebbero Massimiliana Hilleprandin l'anno 1660. & Ortolana Lanzinerim, la quale predisse la sua morte, come appunto seguì l'anno 1683.

Finalmente nel Monastero di Monaco morirono con fama di Santità le seguenti Eroine. Marta Prethefferim l'anno 1500. e doppo alcun tempo due sue figliole non dissimili punto dalla Madre. Catterina Bernardina fù favorita nel suo transito dalle Angeliche melodie, che l'accompagnarono al Cielo nel 1644. Maria Strozim arrivata alli 83. anni d'età fù visitata da S. Orsola, e Compagne di cui era divotissima, e condotta alla gloria l'anno 1650. Anna Apolonia Nadlerin Spirò trà le braccia del suo Sposo Giesù l'anno 1676. mentre si cantava in Coro il *Te Deum laudamus* del Matutino. Più volte fù visitata dal Bambino Giesù Agata Raithin, e con esso finalmente sorvolò nel Empireo l'anno 1658 Orsola Challartin accompagnata dagl'Angioli spirò felicemente nel 1659. E di Chiara Ortolana d'Erubach si hà, che nove anni doppo la sua morte succeduta nel 1698. un Ampolla del suo sangue, che pria di morire avea tramandato dalla bocca, serbato dalle Monache come Reliquia, nel Mese di Febraro fatto liquido, e rosso cominciò à bollire, onde fù conservato con maggior stima, & in luogo decente riposto, si tiene con gran venerazione.

Monache di S. Chiara passano al mondo nuovo.

Non pensi però alcuno, che le Monache di S. Chiara, se ben di Sesso imbelle, non abbino avuto cuore anch'esse di passare al Mondo nuovo,

& à

& à guisa dei Frati Minori dilatare nell'Indie il di loro Santo Instituto, tirando col loro esempio innumerabili Indiane à sposarsi con Cristo, vivere rinserrate nei Chiostri, e consacrarsi à Dio nei Monasteri; Poiche nell'anno 1529 ritornato il Cortese dai suoi gloriosi acquisti, e raccontati all'Imperator Carlo V. li frutti maravigliosi, che facevan nell'Indie li Religiosi di S. Francesco, convocato il parlamento, e trattatosi di molte cose spettanti al buon governo di quel nuovo Mondo, conchiuse il Monarca Cattolico, che nella Città principale del Regno detta Santa Fè, si fabbricasse un Monastero di S. Chiara, come pure in quella di Testuzzo, la qual impresa fù appoggiata à Giovanna Zuniga Moglie dello stesso Cortese, che con molta allegrezza di spirito prese l'assunto. Scielte per tanto da essa alcune Monache professe, & alcune Terziarie per instruir le fanciulle Indiane nel vivere morigerato, e divoto, nel 1530. si partì da Spagna con questo Religioso drapello, & arrivò felicemente in Messico, dove fondato il Monastero, e Casa per tali Religiose, in brevità di tempo tanto si moltiplicorono li Monasteri di S. Chiara, e di Terziarie per tutta l'America, che arrivò il lor grato odore fino alle Filippine, & alla China, dove con grand'aumento della Religione Cristiana furono abbracciate, e ricevute in ogni luogo.

Menol. Seraph. 12. Novemb. n. 9.

Giovanna Zuniga moglie del Cortese conduce all'Indie le Monache di S. Chiara.

Anco nella Canaria il Divoto P. Frà Pietro di Siviglia già Custode della sudetta Provinzia l'anno 1542. condusse di Spagna à quest'Indie alquante Monache della prima Regola, le quali furono poste in un Monastero dell'Isola nella Città di Lucana, e vissero Specchi di Sante virtù. Furono poi mutate dal Convento di S Michiele dato à Frati col consenso della Santità del B. Pio V. e si condussero in quello di S. Chiara l'anno 1576

Il P. Pietro di Siviglia fà lo stesso.

In questa guisa dunque Chiara Santa d'Assisi sotto la disciplina di Francesco il Serafico moltiplicò nel mondo l'esercizio, & onore della Castità, portando essa lo Stendardo dell'Ordine ricuperato della Virginità già quasi come estinto, il quale tornò à rinovarsi con questi fiori, che la Vergine producea, & oggi pur rinverdisce nel Giardino Serafico in mezzo al Campo di S. Chiesa. Et à tal segno l'Instituto di S. Chiara è moltiplicato in tutte le parti del Mondo Vecchio, e Nuovo, che fino all'anno 1680. nel Sonetto fatto sopra le Grandezze della Religion Minoritica ascendevano con quelle del Terz'Ordine, al numero veramente mirabile di trecento mila, trà quali più di trentatrè mila sono soggette al Ministro Generale di tutto l'Ordine, vivendo il restante sotto la cura, & obbedienza degli Ordinarj, eccettuate alcune non poche (specialmente del Terz'Ordine) che vivono sotto la direzione de Padri Conventuali con li Conventi di S. Maria in Gerusalemme di Napoli, e di Roma, & altri nella Franzia, de quali, come altrove si è detto, hanno la cura, e governo li Padri Capuzini. E tanto basti aver detto dell'Ordine di S. Chiara à gloria di Dio, della sua purissimo Madre, e del Serafico Patriarca S. Francesco.

Le Cause delle Serve del Signore Clarisse de quali si sono formati li Processi, ed'introdotta la loro Beatificazione, e Canonizazione in Sacra Ruota sono al presente num. 22. come si vedranno distinte nella Parte Seconda Cap. 3.

Monaca di S. Chiara, detta Vrbanista.

CAPITOLO XII.

Del Terz' Ordine Francescano de Penitenti, e della sua propagazione per l'Universo.

CHi è innamorato di Dio vorrebbe nell'amarlo avere infiniti compagni; poiche essendo limitato, e finito il suo amore non può giungere ad amar come merita l'infinità di quel bene, che d'ogni bene è la fonte. Ma se alcuno lo amò giamai con amore disinteressato, e umanamente infinito, e quasi celeste, questi fù il Serafino d'Assisi, che portando il Crocefisso nel Cuore mostrò nel costato, nelle mani, e ne piedi le Cicatrici gloriose, & i sanguigni sugelli dell'Amante Divino. Per aver seco concorrenti in amore non rifiutò sorte alcuna di gente; & ordinato il Primo, e Secondo Ordine de Minori sino ad'ora descritti, l'uno d'Uomini, l'altro di Donne, con la solennità di religiosa professione obligati alla regolare osservanza, un Terzo ne instituì, quasi stato di Penitenza, che Uomini, e Donne indifferentemente accogliesse Usorati, e sciolti senza obligo di Clausura, ò di Regola, dando à questi, & à quelle un Abito cinerizio, cingendoli di rozza fune, ed'obbligandoli con ammaestramenti particolari, che passarono per tradizione all'esercizio delle virtù Cristiane. Di Penitenza lo chiamò S. Francesco negl'anni 1221. forse perche (come scrive S. Bonaventura) essendo la Penitenza strada commune, che ogni sorte di gente conduce al Cielo; così questo Terz'Ordine nissuno escludesse, potendolo professare Chierici, e Laici, ricchi, e poveri, Mariti, e Mogli, Vergini, e Vedove, Religiosi, e Romiti, senza partirsi dalle proprie Case, senza lasciar il letto Maritale, il patrimonio, i parenti, & i primieri esercizj.

Ma perche ciascun sappia il motivo per cui si mosse l'Uomo di Dio à dar tal legge, bisogna sapere come nell'anno suddetto 1221. e quartodecimo doppo la sua conversione, predicando in un Castello nomato Carnerio, quattro miglia lontano d'Assisi, il dispregio del Mondo, e la penitenza, fù tanta l'edificazione innestata nei Cuori degl'Uomini, e delle Donne, quali conoscendo apertamente Dio favellare per bocca sua si conpunsero di tal maniera, che quasi tutti si disposero di abbandonar le proprie facoltà, e seguirlo per poter porre ad'effetto li suoi santi consegli; Mà il B. Padre consolandoli, ciò non permise; la onde pregando Iddio gl'ispirasse quel tanto far doveva alla loro salute più conveniente, gli fù risposto, che instituisce un'altra Regola da lui chiamata di Penitenza. Il primo vestito dal Santo di questo divoto Abito fù S. Luzio, ò Lucesio, con alcuni altri nella Terra di Pongibonzi, come si legge nelle Croniche dell'Ordine. Indi portossi il Santo in Fiorenza, dove stavano alcuni Cittadini molto Spirituali uniti insieme, quali esortati dal Servo di Dio à fabbricare un'Ospitale per servizio de poveri infermi, tosto l'eseguirono, & indi furno dal Santo tutti vestiti dell'Abito del Terz'Ordine, dove

Motivo per cui S. Francesco instituì il 3. Ordine detto de Penitenti.

S. Lucesio primo che fosse vestito da S. Francesco dell'Abito del 3. Ord. *Cron P. 1. lib. 10. c. 1.*

dove anco aggiunsero una Congregazione di Donne, quali pur servivano alle povere inferme, come fino al presente si vede. E qui S. Francesco unito col Cardinal Ugolino Vescovo Ostiense, Legato Apostolico, e Prottetore dell' Ordine (che poi fù Papa chiamato Gregorio IX.) compose la Regola intitolata di Penitenza, alla quale l' istesso Cardinale anche tosto s'ascrisse, dando loro molti precetti concernenti al vero modo di vivere, lodare Iddio, e far frutti degni di penitenza; Da questa Regola poi Nicolò IV. Francescano levò molte cose, e ne pose de più leggiere, ordinandola, come oggi si vede, la quale poi fù dalla Sede Apostolica confermata con amplissimi Brevi.

S. Francesco scrive la Regola del 3. Ordine.

Divulgossi poscia à tal segno questo Instituto che in breve tempo si sparse per tutta la Cristianità, & entrandovi numero infinito d' Uomini, e Donne hanno fatto profitto mirabile in Santità, e miracoli à gloria di Giesù Cristo, & ad'onore, & esaltazione di S. Chiesa. Quindi molti Sommi Pontefici conoscendo il grandissimo frutto, che nella Religione Cristiana ne nasceva, l'anno onorato, & ornato d'infinite grazie, e privilegj. E qui deve sapersi, che solo il Serafico Padre S. Francesco frà gli Auttori delle Religioni instituì, & ordinò Fratelli, e Sorelle del Terz' Ordine, ò di Penitenza, il qual esempio s' affaticorno poi d'imitare alcuni altri Ordini, e principalmente li Mendicanti, instituendo anch' essi altre Confraternità de Penitenti, ottennuti dalla Sede Apostolica diversi privilegj.

Si divulga per tutta la Cristianità.

L' Abito antico, e primo di questi Penitenti, benche fusse per altro tempo diverso in diverse Provinzie, pare però ch' il suo proprio sia quello, che in Italia si usa portare da quelli di detto Terz' Ordine come più decente, e conforme allo stato loro; poiche quanto al colore, vestono di berettino, come i Frati Minori; ma quanto al modo, e forma, come gli altri Secolari: & è da credere, che quest' Abito volesse ancora il Santo Padre fosse portato dalli detti Penitenti, mentre nelle parti dove fù prima instituito l' Ordine, & dove esso più conversò vestivano questa forma di Abito, essendo il colore simile à quello usato da Cristo; il quale come additar volesse l' Abito delli trè Ordini, che dovevano instituirsi dal glorioso Patriarca Serafico, portò la Veste di color berettino: Così riferisce Bernardino de Busti nel suo Rosario, cioè, che la Tonica inconsutile lavorata con le proprie mani della B. Vergine Maria à Cristo suo Figliuolo mentre era fanciullo, era di color berettino, e ne porta per testimonio il Padre Gio: Battista di Levanto Vicario Generale dell' Ordine nostro, che la vide in Francia. *Illa Tunica inconsutilis, quam propriis manibus effecit B. Virgo Christo Domino, cum esset puerulus, quæ cum ipso crescente crescebat, erat de colore berettino, sicut jurejurando testatus est Mediolani R. P. Ioannes Baptista de Levando Ordinis nostri Vicarius Generalis, quam vidit in quodam Castro &c.* lo stesso affermano il Salmerone, & il Padre *Sanctorum* dicendo: *La Tonica inconsutile di Cristo era cinerizia, & in forma di Croce, ò di Tau, come apunto sono gli Abiti delli Frati Minori*: E però non è vergogna, ne confusione alcuna à quelli, ch' entrano in quest' Ordine, il vestirsi di tal colore; ma è grandissima gloria, ed' onore il portarlo, come lo portò il Figliuol di Dio, e la Regina de Cieli prima ritrovò; E certamente è verisimile (dice il mede-

Forma dell' Abito del 3. Ordine quale sia.

Ser 27. p. 480.

La Veste inconsutile di Cristo era di color berettino.

medesimo Busti) ch' anco la B. Vergine Maria si vestisse del medemo color berettino, perche essendo ella umilissima, fusse anche conforme al suo Figliuolo umilissimo; onde può replicare il Frate Minore quel detto di Baruc Profeta: *Indui me sacco*: e la B. Vergine di quello di Giob: *Saccum consui super cutem meam, & operui cinerem, idest, colore cinereo, carnem meam.*

Baruc.c.4. n.20
Iob c.16.n.16

Così almeno l' intese quel Nobile Porporato Gabriele del Trejo Spagnuolo (del quale anco scriveremo nella Serie delli Cardinali Serafici, assonto alla Sacra Porpora da Paolo V. l'anno 1615.) il quale scrivendo in risposta da Tivoli nel 1621. al nostro Padre Frà Luca Vadingo Scrittore famoso, e Cronologo celeberrimo dell' Ordine, che seco rallegrato s' aveva per l'onore, ch'aveva portato nell' indossare tal Abito all'Ordine Francescano, trà gli encomi che diede nella lettera, à questo Santo Abito, di grave ponderazione sono li seguenti.

Gabriele del Trejo Card. si veste l'Abito del 3. Ordine.

At tù admiraris, & solemnibus celebrare cupis encomiis, me post purpuram Cardinalitiæ dignitatis Habitum Tertii Ordinis induisse, ac solemniter Tertiam Patris Nostri Sancti Francisci Regulam professum fuisse. Sed quomodo, qui me ipsum, & omnia quæ habeo, Francisci esse profitebar, possem qualecumque exhibere devotionis signum, nisi meipsum suæ Religioni devoverem? annè indignus est Francisci Funis quo Regia purpura cingatur? Eo præcinctus Ludovicus Rex Galliæ, Elisabetha Vngariæ Princeps in Sanctorum numerum relati. Sunt Imperatrices, Reges, Reginæ, & alii Principes Viri, quorum numerum tempore mortis suæ devotissime habitum suscepere; auxit hoc anno Philippus Tertius Rex Hyspaniarum, & paulo ante Serenissima Hispaniæ Regina Elisabeth Philippi Quarti Domini nostri Vxor, & Nobilissima Princeps Maria, ejusdem Philippi Quarti germana Soror, quæ etiam huic tertiæ Religioni nomen dederunt, quas cum potentissimo, & piissimo Rege Deus diù incolumes conservet. An fortè non decet Regiam dignitatem cilicium? decet certè, & tempore Elysei Prophetæ, eo usum Regem Israel narrat Historia Sacra. Vnde ergo miraris, quod Cardinalis cinericium habitum purpuræ imponat, & Chorda se precingat? Dicis humilis habitus est tantæ dignitati? & ego respondeo, ideo suscipiendum hoc tempore: nam juxta D. Gregorium: Tanto humilior, atque ad serviendum Deo promptior quisquam debet esse ex munere, quanto se obligatiorem esse conspicit in reddenda ratione. E poco doppo. *Nonne cinericius habitus Francisci vere purpureus est, quo ornari possit Regia, & Cardinalitia dignitas? Vere purpureus est, quem Christi signat cruor, & passionis ejus coloravit Fides. Et quem Christi vice, proprio sanguine è sacris Stigmatibus effluente rubefecit Franciscus. Anne humilitas Christi servitus est? Servilis non est, quam regalis nobilitat purpura: ornamentum est purpura regium, &c.*

Sue lodi date al medemo.

Hom.9. in Evang.

Tali furono li sentimenti di quel gran Porporato intorno à questo santo Abito, e benedetto Ordine, il quale fù instituito dal Serafico Padre, non solo per sodisfare alle pie volontà de fedeli, che non contenti di voler lasciare le lor Case, e sostanze lo voleano seguire, & insieme con lui morire, ma per fare anco secondo la commissione datali da Cristo, compita la Reparazione, e perfetta la ristorazione del mondo per ogni mezzo possibile; mentre nel primo, e secondo Ordine non vi poteva entrare ogni sorte, ò stato di persone, come in questo. Che però la Santa Chiesa per mostrarsi grata al suo

Dio

Per qual causa nella Coronazione del Sommo Pontefice si dice l'Oratione di S. Francesco.

Dio per un tanto favore fattoli in persona di sì gran Figlio, nella Coronazione del Sommo Pontefice Romano dice trè orazioni: la prima allo Spirito Santo, che l'illumina, la seconda alla B. Vergine, che la protegge, la terza à S. Francesco che la riparò, e ripara.

Quindi si legge quella divota, e tanto pia rivelazione fatta dall'istesso Cristo sul Monte Alverna; mentre apparendoli in forma di Serafino li disse trè volte, che li dovesse dare qualche cosa, quando il Santo nudo affatto delle cose del mondo, riguardandosi nel seno vi trovò trè preziosissime monete d'oro, le quali con allegrezza grande diede à Cristo, e da esso ricevute li disse: Sappi Francesco, che queste trè ricchissime monete, che ora tù m'hai dato, sono li trè Ordini, che hai con tanto zelo, e pietà instituiti, in premio de quali io ti voglio donare or ora le mie Sacrate Piaghe per farti degno Capitano, e singolare Stendardiero della mia Passione, e Croce, che con estremi dolori soffersi nel Monte Calvario.

Hà voluto poi il Signore mantenere la sua parola con dimostrare quanto li fosse grata, e cara quell'aurea moneta di questo Terz'Ordine, mentre lo volle altamente favorire nell'ordine della natura, e della grazia. Se parliamo in primo luogo di questa seconda, trovaremo, che la Bontà Divina primieramente l'hà voluto onorare d'un Fondatore così inclito, quanto è il P. S. Francesco, di così sublimi meriti, che per lodarlo non ci sarà miglior mezzo, quanto il passare da tutti sotto silenzio le sue lodi. Di cinque Santi Confessori, cioè di S. Lodovico Rè di Franzia; S. Corrado Confalonieri Nobile Piacentino Protettor di Sicilia. S. Rocco Signor di Monpolieri Avvocato contro la peste: S. Elzeario Conte d'Ariano, con S. Delfina Vergine sua Consorte: e S. Ivone Sacerdote Britanico: Di più Sante Donne, cioè (oltrè la suddetta B. Delfina) Santa Rosa di Viterbo: Santa Elisabetta Regina d'Ongaria: S. Elisabetta Regina di Portogallo: S. Brigitta di Svezia: S. Francesca Romana, se bene queste due ultime professorono poi altro Instituto, ed'altri Santi, e Sante. Così la B. Bianca Madre del Santo Rè Lodovico: il B. Ferdinando Rè di Castiglia: il B. Amadeo di Savoia Cardinale: il B. Enrico Rè di Dazia: la B. Costanza figlia di Manfredo Rè di Sicilia Nipote dell'Imperatore Federico Secondo Vedova di Pietro Rè d'Aragona: la B. Maria della Cerda Coronel Aia dell'Infante Elisabetta di Castiglia: il B. Bela Rè, e Fratello di S. Elisabetta Regina d'Ongaria, e sua Consorte Maria. la B. Catterina Duchessa di Milano: il B. Orlando Catanei Conte di Chiusi: il B. Tarriato Conte di Pietramala: il B. Roberto Malatesta Principe di Rimini Genero di Nicolò di Este Principe di Ferrara: la B. Paola Gambara Contessa di Benasco: la B. Giovanna di Valois Regina di Franzia, poi Fondatrice delle Monache dell'Annunciazione: il B. Francesco Catanei Conte di Chiusi: il B. Gottardo Polastrelli Discepolo di S. Rocco Nobile Piacentino Signor di Sarmato: la B. Beatrice Rusca Casati Contessa Milanese: il B. Leone Valvasori Arcivescovo di Milano: il B. Gualtieri Vescovo di Treviso, la B. Battista de Torti nobile Piacentina, il cui Corpo in S. Maria Madalena della Patria ancor intiero, e di soavissimo odore si conserva: la B. Margarita da Cortona famosissima penitente: la B. Angela da Foligno Vedova: la B. Chiara da Monte Falco, e la B. Lodovica Albertoni nobile Romana.

Santi, e Beati del Terz' Ordine.

mana. Fù del Terz'Ordine ancora la B. Coletta Vergine di Corbeia in Franzia, che poi per Divino commando, e con licenza di Benedetto XIII. riformò tutti li Conventi di S. Chiara per la Franzia per la Borgogna, e per l'alta, e bassa Germania, come pure molti de Frati, che da lei Colettani si dimandarono. Ultimamente Innocenza Rizzi da Trapani morta nel 1624. di cui si fè processo l'anno 1629. per ordine di Urbano Ottavo. Francesca del Serone: Cecilia de Nobili, e Cecilia Castelli, Pudenziana Zagnoni la maggiore, con centinaia d'altre, che per nominarle tutte mancherebbe la Carta, & il tempo. Nel Presidio Romano di Gio: Pietro Crescenzi se ne conta una Serie di 130. & il P. Girolamo Comboni da Salò Riformato nel suo Libro, che scrisse della Regola di questo Santo Ordine, vi compilò le Vite di 720. trà Santi, e Beati. De soli Martiri in una sola volta la Santità di Papa Urbano VIII. ne dichiarò Beati diecisette, tutti insieme con l'Offizio, e con la Messa.

Vomini parimente di gran merito, e da molti Scrittori, e dalla divozione de popoli onorati col titolo di Beati del Terz'Ordine in numero maggiore si contano; trà quali (oltre li memorati, sono famosi Allessandro d'Inghilterra, Alberto da monte Acuto, Giovanni d'Etiopia martire in Tartaria, Pietro d'Urbino, Pietro Ispano detto Tataretto, Ricardo Vescovo di Fossombrone, Rostagno d'Aquis, Ubaldo da S. Geminiano, Vitale d'Assisi, Alessandro Ruinaglia nobile Piacentino Giudice di Fiorenze, Auttor di molti libri, e famoso Giurisconsulto con mille altri. Di più molti altri Santi, Beati, e Dottori famosi d'altre Santissime Religioni uscirono da questo Instituto, & altri in certo modo à lui si dedicorno, benche il primo Instituto della lor professione non alterassero. Gli Annali, e Croniche dell'Ordine Serafico raccontano, che il Glorioso S. Domenico Patriarca de Predicatori sin ch'egli visse portò di sotto al suo proprio Abito la fune, che ricevè dalle mani di S Francesco. Già si disse che S. Brigitta, e S. Francesca Romana furono Professe di quest'Ordine. Così la B. Chiara di Monte Falco visse, e morì Francescana, benche le Monache dove ora riposa il suo Santo Corpo siino Agostiniane. Il B. Torello Monaco di Vall'Ombrosa, li Beati Tomaso Succhio, Stoppa, Gualtieri Marso, Carlo, e Redone di Monte Granello (che poi instituirono l'Ordine degl'Eremitani di S. Girolamo) furono tutti professi del Terz'Ordine Francescano, de quali con altri simili parlaremo à suo luogo.

Altri Beati del medemo Terzo Ordine.

Par. 1. lib. 1. c. 47.

Se poi passar vogliamo alli favori, che ricevette dal Signore in ordine alla natura, dirò come di questa fune si cinsero Principi, e Potentati, Rè, Imperatori, Regine, Imperatrici, e quel ch'importa più, tante persone Ecclesiastiche, Sacerdoti, Religiosi, e Religiose Claustrali, Vescovi, Arcivescovi, Cardinali, e Papi. Papi dico, che per esser eglino Vicarj di Cristo in terra, non si legge in tutti gli Annali della Chiesa ch'alcuno di loro sia entrato in Religione, ò abbia professato Ordine veruno: Solo questo di Penitenza fù tanto glorioso, che (come narra il Miranda) molti di loro con divozione troppo singolare hanno pigliato quest'Ordine, e portato sotto le Vesti Pontifizie il suo Sacro Abito, il cui principal fine, credesi sia stato di farsi, e chiamarsi figli del gran Patriarca Institutore. Segno evidente che la Serafica figliolanza è degna d'esser ambita, non che desiderata, da tutte le altezze del Mon-

Principi, e Monarchi professano il Terzo Ordine di S. Francesco

Papi, e Cardinali vestono lo stesso.

Supr. Regul. Ter. Ord. p. 34.

do. Che perciò li suddetti gran Signori, sentendo molto bene l'odore, e fragranza della sua virtù, fecero maggior conto di quest'Abito umile, che di tutti li loro Scettri, Corone, e Manti Reali. Trà questi gran Personaggi (non v'è dubbio, che come il primo luogo tengono quelli dell'Augustissima Famiglia Austriaca; così con il loro nascimento, potenza, pietà, religione, e divozione, hà ella quest'Ordine più di tutti gli altri Principi illustrato, e sublimato; E che sij il vero: lo condecorarono con la loro professione il potentissimo Monarca Carlo V. Imperatore, che rifiutò un mondo per cingersi di questa beata Fune. Lo seguì pur il suo Figlio Filippo II. con il Monarca Cattolico Filippo III. & il Serenissimo Cardinale Ferdinando Infante, e Filippo IV. suoi Figliuoli; come pur le Maestà della Regina Margarita d'Austria sua Moglie, & Anna, e Maria sue Figlie, la prima fù Moglie del Rè Luigi XIII. e Madre del Regnante Luigi XIV. e la seconda Imperatrice, e prima Moglie di Ferdinando III. Tutti questi con altri molti titolati professorono questa Santa Regola nelle mani del P. Benigno da Genova Ministro Generale di tutto l'Ordine Serafico; & anco à nostri giorni seguirono un tanto esempio Maria Teresa Regina di Franzia Sorella di Carlo II. Rè di Spagna, e Moglie di Luigi XIV. sopradetto, nella cui morte molto si dolse l'Ordine Francescano, perche di questo sempre mostratasi Amante, e Madre, così anco meritamente fù suffragata con Messe, & Orazioni da tutto l'Ordine sopradetto. L'istesso fece Leonora Austriaca Sorella di Leopoldo Imperatore, Moglie di Michiele Corbuto Rè di Polonia, e poi del Gran Carlo Duca di Lorena, del qual Santo Abito fù vestita l'anno 1684. per mano del Ministro Generale Padre Frà Pietro Marino Sormano da Milano. Quindi è, che per così religiosi esempj quasi tutta la Nazione di Spagna, e Portogallo, inclinati alla pietà, e divozione di S. Francesco, l'hà ricevuto, e professato con singolari progressi di Spirito. Pietro Marquerio Provisor della Cattedrale, e Vicario Generale della Chiesa Visevense in Portogallo con altri Titolati del medemo suo spirito, vestiti di questo Santo Abito l'anno 1557. si diedero à visitare Ospitali, à riconciliare odj, & inimici, à poner in salvo le Vergini, che per la lor povertà stavano in pericolo di cadere, & à fare altre opere di Cristiana pietà, e divozione. Nel 1615. per il zelo, e diligenza del P. Ignazio Garzia Predicator insigne della Provinzia di Majorica cominciò questo benedetto Instituto talmente ad'aumentarsi in Portogallo medemo, che dalli 12. di Luglio del sudetto anno fino alli primi del Gennaro seguente più di 700. persone in esso si ascrissero, per governo de quali stampò anche un libro, con tutto quello, che osservare dovevano in sì Santo Instituto.

Monarchi Austriaci del medemo Instituto.

Fr. Ignazio Garzia propaga molto il Terz' Ordine in Portogallo.

Nella Spagna molto più s'ampliò questa Congregazione di Terziarj Francescani mediante la cura, e sollecitudine delli Commissarj, e Provinziali dell'Ordine; e fù tanto grande il lor numero, che l'anno 1644. più di undeci mila trà Uomini, e Donne si numerorono in essa. Intieri Monasteri d'altre Religioni lasciorono la propria, e professorono quella del Terz'Ordine di San Francesco. Frà questi uno fù il Convento di Palmela col suo Illustrissimo Priore Diego Lobo, & il Monastero, e Commenda di tutti i Santi, l'u-

Molto più nella Spagna.

no, e l'altro dell'Ordine di S. Giacomo. Lo stesso esempio imitorono due Recollezioni, una detta del Castello, & l'altra delle Grazie, e molte Monache di varj Monasteri senza lasciare la propria Regola, s'ascrissero anco à questa del Terz'Ordine Francescano. Nello stesso tempo nobilitarono parimente questo Santo Instituto in Spagna una moltitudine di Cavalieri, e Commendatarj, due Decani, & due Archidiaconi, un Tesoriero maggiore, & quattro Canonici, molti Benefiziati, e Priori di diverse Chiese. Trè Inquisitori del Supremo Consiglio con molti altri Offiziali, che per brevità si tralasciano; à segno tale, che nella Spagna non v'è Tribunale, dove non siedino Terziarj Francescani. Lascio il numero, quasi innumerabile de Principi, Duchi, Marchesi, e Conti dell'uno, e l'altro Sesso, che professorono questa Santa Regola, perche di molti ne faremo menzione à suo luogo, dove si poneranno nel lor proprio Nicchio.

Così anco per zelo del Reverendissimo Padre Fr. Gio: Battista Campagna Ministro Generale fù già rinovato in Italia, e particolarmente in Milano, & in Napoli, dove fù pigliato l'anno 1635. da una moltitudine di Titolati, Cavalieri, Offiziali, Preti Secolari, Prelati gravi, Religiosi, e Religiose Claustrali. Frà questi apportarono all'Ordine stesso non picciol lustro li piissimi Principi D. Emanuele Fonseca Conte de Monterei Vicerè di Napoli, e D. Leonora Maria di Gusman Vice-Regina sua Moglie, che prima l'avevano vestito in Spagna, e fecero la professione con singolar umiltà, e divozione in mano del sudetto Ministro Generale. Da che molto chiaro apparisce, come tutti li Principi, e Monarchi della Spagna ebbero sempre in tanta stima la Serafica fune; che la cinsero qual fregio più à loro gradito dell'istesso regio Tosone. E si vedono ogni giorno quasi tutti li Grandi, e Titolati di Spagna arrolarsi nel Terz'Ordine di S. Francesco. Si pregiano comparir col Sagro Cingolo Francescano Personaggi non tanto mondani, quanto Ecclesiastici. Il Cardinale Pasqual d'Aragona andava sempre in Abito Francescano, e solo indossava la Porpora ne Concistori, ò Corte di Roma. Il Marchese Ambrosio Spinola decoro de Genovesi, quando passò trionfante dalle Guerre di Fiandra al governo di Milano pareva un Frate di S. Francesco, portando sù le ceneri dell'Abito il Serafico Cordone. Da tutto ciò s'inferisce, oltre li frutti di Santità, che in tutti i tempi hà partorito, l'eminenza, e gloria di questo Sacro Instituto: poiche secondo la Dottrina del Dottor Serafico, la perfezione d'una Religione, overo Ordine non si conosce da noi à PRIORI, ma bensì à POSTERIORI, dagli effetti, dico, da maggior, ò minor numero de Santi dichiarati dal Romano Pontefice; Siche se questo Terz'Ordine Francescano tiene tanti Soggetti incliti per nascita, lettere, Dottrina, e Santità, e Martirj; Deve conchiudersi che non solamente può gareggiare con tutti gli altri Ordini, ma ancora, che trà loro può tenere il primo luogo, anzi che trà poche Religioni n'abbia d'aver il secondo, e però meritamente di questa Santa Regola si può replicare il detto di S. Paolo: *Quicumque hanc Regulam secuti fuerint, Pax super illos, & misericordia.*

Si rinova anco in Italia.

D. Bonav. apol. qu. 16.

Ad Galat. c. 6. n. 16.

CAPITOLO XIII.

Il predetto Terz'Ordine diviene come gli altri Religione formale; e serie de suoi Generali, con le Provinzie, Conventi, e Frati, che di presente si trovano in essi.

Presid. Rom. lib 3. pag. 94.

NEl 1397. secondo Gio: Pietro Crescenzi (& anco più avanti come dimostraremo) il Terz'Ordine Francescano principiò à farsi Religione, e prima nelle Donne con professione de trè Voti essenziali nella Città di Foligno. Auttrice ne fù la B. Angelina Corbara Vergine Contessa di Civitella, la quale rimasta Vedova di Giovanni de Termis Conte di Civitella d'Abruzzo, col quale visse in perpetuo celibato, prese l'Abito del Terz'Ordine di S. Francesco in compagnia di alcune sue Parenti, dispensando tutta la sua paterna eredità à Poveri, & à luoghi pij per amor di Dio. Cresciuta la fama della sua Santità l'anno 1385. con facoltà di Papa Urbano Sesto instituì in Italia la Riforma delle Monache del Terz'Ordine Francescano ne monasteri claustrali con i tre voti essenziali della Religione sotto l'obbedienza de Frati Min. Osservanti, & il primo Monastero, per ispirazione Divina, eresse nel medesimo anno in Foligno, dedicandolo à S. Anna. Nel 1387. edificò il Monastero di S.Chiara di Rieti: nel 1388. quello di S. Margherita di Ascoli per mezzo di Suor Vittarella, e di Suor Paola Ascolane sue discepole. Nel 1389. eresse il Monastero di S. Giovanni di Todi per mezzo di Suor Lugrezia figlia di Simeone Conte della Genga, rimasta Vedova del Conte Federico de Conti di Marsciano sua parente, e discepola, e per essa Suor Lugrezia il Monastero di Todi fù cognominato delle Lugrezie. In detto anno eresse anco nella Città d'Assisi il Monastero di S. Quirico, per mezzo di Suor Tomasa di Francesco, e delle Suore Margherita, e Benedetta Puziori tutte trè d'Assisi, sue discepole.

B. Angelina Corbara Auttrice del 3. Ordine di S.Francesco Claustrale.

Fōda molti Monasteri di tal Istituto.

Modo di suo governo.

Papa Bonifazio IX. à 18. di Marzo 1390. concesse à questa Beata, e sue Monache il poter eleggere in ogni trè anni una Ministra Generale per tutta la Congregazione, e Riforma, con facoltà di poter creare una Ministra per Superiora in ciascun Monastero eretto, e da eleggersi da essa Angelina, e di poter visitare in persona tutte le Monache correggerle, e penarle; & il poter vestire altre Monache con molti privilegi, e grazie. Tutte le Monache di detti cinque Monasteri elessero in detto anno 1390. per prima Ministra generale questa B. Angelina, la quale governò per fin che visse con somma carità, prudenza, e profitto spirituale, facendo la sua residenza nel detto Monastero di S. Anna di Foligno, che fece capo di tutti. Nel 1395. eresse nell'istessa Città un'altro Monastero del suo Instituto, sotto il titolo di S. Agnese, per mezzo della B. Margherita di Domenico da Foligno sua Discepola.

Viene eletta prima ministra Generale delle sue Monache.

In

In detto anno 1395. la B. Angelina si trasferì nella Città di Napoli ove edificò il Monastero di S Francesco sotto la sua Congregazione. Nel 1400. eresse in Perugia il Monastero di S Antonio di Padoa. Nel 1410. fondò in Fiorenza il Monastero di S. Onofrio, che fù denominato di Fuligno. Nel 1416. stabilì in Viterbo quello di S. Agnese, che poi fù detto di S. Bernardino, lasciandovi per Riformatrici, e Rettrici sei sue Discepole Fulignate, ò del suo Territorio. In Città di Castello questa Beata Istitutrice edificò nel 1422. il Monastero di S. Cecilia. Nell'anno 1423. mandò à Roma per ordine di Papa Martino V. due altre sue Discepole à fondare un Monastero del suo Istituto, e Santa Riforma, che per tutta Italia era desiderata, dove per mezzo delle Suore Francesca, e Margherita da Todi, vi edificò in detto anno il Monastero di Monte Citorio in Campo Marzo. Poco doppo v'andarono ad'istanza di molte Signore Romane due altre Monache sue Discepole, cioè Suor Catarina, e Suor Agnese da Fuligno, le quali del 1424. vi edificarono i Monasteri di S. Margherità, e di S. Appolonia di Trastevere di Roma. Nel 1431. fondò in Spoleto il Monastero di S. Caterina di Pusterna. Nel 1433. stabilì nella Città dell'Aquila il Monastero di S. Elisabetta. Nel 1434. ordinò in Camerino il Monastero di Santa Elisabetta, & in Bettona eresse il Monastero di S. Caterina. In tutto eresse, e fondò la B. Angelina 20. Monasteri in Italia sotto la sua Riforma, e mentre visse, spesso andava à visitar le Monache di essi Monasteri, lasciandovi salutiferi, ricordi, e costitutioni.

Altri Monasteri da essa fondati.

Papa Martino V. nel 1428. e Papa Eugenio IV. Nel 1435. per Brevi speziali confermarono à lei, & alle sue Monache tutte le facoltà privilegi, e grazie già ottennute *vivæ vocis oraculo* nel 1385. da Urbano VI. e per Brevi speziali nel 1395. e 1403. da Bonifazio IX. In oltre il medesimo Papa Eugenio IV. nello stesso anno 1435. aggiunse facoltà à questa Beata di poter eleggere una Monaca della sua Congregazione per sua Vicaria Generale, ed'un Confessore Sacerdote à sua elezione, con potestà di assolvere tutte le sue Monache da ogni peccato riservato: come di nuovo nel 1439. confermò alle sue Monache doppo la di lei morte.

Pio II. estingue la facoltà, & elezione della Ministra Generale.

Non parendo poi bene à Papa Pio II. che le Monache andassero viaggiando à far visite per l'Italia, estinte la dignità di Ministra, e Vicaria Generale del 1461. e volle, che per l'auvenire si creasse solamente una sola Ministra per Monastero ogni trè anni. Papa Sisto IV. del 1471. concesse loro, che potessero posseder beni stabili, il B. Papa Pio V. del 1568. le se in clausura. Doppo la morte della Beata Angelina, si dilatò tanto questo suo Istituto in diverse parti d'Europa, che al presente si trovano 235. Monasteri, i quali contengono 4386. Monache. Tutti frutti delle fatiche, & orazioni di questa zelantissima, e divotissima Contessa.

Suo Istituto quanto dilatato.

Devesi però avertire; che questo Santo Ordine di Penitenza divenne quasi Religione formale, anco prima che lo rinovasse la sudetta B. Angelina; perche leggiamo, che in Alemagna sin del 1295., ritrovandosi in quel tempo molti Collegj di Vergini del Terz'Ordine, e molti luoghi ripieni d'Eremiti cinti della fune di S. Francesco con pensiero di obligarsi con la solenne professione de trè voti essenziali di Religione, ebbero da Bonifazio VIII. la conferma de luoghi, dove menavano vita commune, & celebravano i Divini Offizj. La Bollla incomincia; *Cupientes*

Auviso sopra tal Istituto.

pientes cultum Divini Nominis, &c. data in Anagni 5. *Idus Iulij Anno primo*, e vogliono alcuni con buon fondamento, che ciò fosse stato introdotto dalla gloriosa Regina Santa Elisabetta d'Ongaria, come si può vedere il Vadingo, & il Gubernatis con altri appresso. Anco Nicolò IV. Francescano à questi, & à quelli, che nelle Case loro privatamente l'istessa norma tenevano, aveva sin del 1289. data la Regola, conforme à cui nello stato temporale della Chiesa molti Eremiti facevano professione religiosa in mano del lor Ministro. Degli stessi, e de molti Conventi, che in Fiandra aveva il Terz'Ordine sotto la Regola di Nicolò IV. fà menzione Giovanni XXIII. l'anno 1413. nella Bolla: *Personas vacantes* 7. *Kal. Septembris*. E Nicolò V. alli 20. di Luglio 1447. nella Bolla: *Pastoralis Officij*, &c. afferma, ch'egli avea per l'Italia molti Conventi, & sopra di essi concede l'elezione d'un Prior Generale. Poi del 1450. approva la Congregazione de Tertiarj di Lieggi dichiarandola vera Religione con trè voti essenziali, e col suo Generale Ministro, la di cui elezione le fù concessa dal Vescovo Giovanni de Gibel con altri privilegi confirmatili già da Nicolò IV. Onde si vede, che sopra il 1300. avevano i Terziarj, e Generale, e professione di Regola religiosa: che perciò Sisto IV. nel 1480. dichiarò il voto loro di Religone esser voto solenne. Si cava anco da ciò, che da principio non furono soggetti all'Ordine de Minori, se bene Nicolò IV. consigliolli, massime quelli, che tenevano stato secolare, che da Prelati dell'Ordine dipendessero. Martino V. al Generale di S. Francesco soggettolli, parendo à lui, che in quei primi principj non avessero (come hanno poi avuto, & hanno di presente) Soggetti di lettere, e di valore sofficienti al governo della Religione. Eugenio IV. annullò la Costituzione di Martino V. e liberolli dalla giurisdizione de Frati Minori l'anno 1432. concedendo l'elezione di un Generale particolare, che fosse Sacerdote dello stesso Ordine. Ma le Suore del Terz'Ordine, che di là da Monti collegialmente vivevano nel 1446. commise all'obedienza del Vicario Generale dell'Ordine Min. Osservante. Nicolò V. l'anno 1447. à Frati del Terz'Ordine in Italia diede la forma dal Capitolo Generale, con facoltà di mutare alquanto l'Abito Eremitico, che dinanzi avevano. Poi del 1459. à Terziarj Lieggiesi concesse, che portassero il Capuzio, e lo Scapolare nella forma, che già usavano i Terziarj d'Olanda, e di Zelanda. Paolo II. nel 1467. estese à Terziarj della Congregazione di Lombardia i privilegj sudetti, e quanti ne godevano quelli de Regni di Leon, e di Castiglia. Sisto IV. nel 1471. approvando l'istessa Congregazione di Lombardia concesse al Generale di quella la visita, e giurisdizione sopra tutti i Romiti, e vagabondi, che senz'altra obbedienza un Abito conforme al suo portavano per l'Italia. Dà tutto ciò si raccoglie, che l'Ordine de Penitenti Claustrale non trasse il suo primo origine dalla Beata Angelina Corbara, come notano le Croniche; ma molto più alto ebbe il suo principio; onde meglio potrebbe dirsi, che dalla suddetta Beata fosse stato introdotto nelle Donne, overo in forma migliore stabilito. Indi Leone X. communicò alle Monache dell' Terz'Ordine i privilegi, e presenti, e futuri dell'Ordine di S. Chiara, e dichiarolle vere Religiose partecipi de privilegj dell'Ordine Min. & esentò da de-

Tom. 1. in Regest. Pont. an. 1295. Bul. 3 pag. 213. Orb. Seraph. to. 2. lib. 12. c. 7. pag. 816. Idem loco cit. p. 817. Presid. Rom lib. 3. pag. 96. col. 3.

Il Papa soggetta li Frati del 3. Ord. alli Osserv.

da decime, tasse, e colette; riconfermò per tutta la Religione la Regola di Nicolò IV. di nuovo confermata da Clemente VII. con la communicazione de privilegj de Mendicanti, mostrando, che per l' Andaluzia, e Portogallo erasi dilatata la Religione nel 1516. Paolo III. l' anno 1549. confermando l' alternativa del Generale della Congregazione di Lombardia, cioè, che per un triennio fosse eletto de sudditi della Republica di Venezia, e per l' altro dell' altre Provinzie d' Italia, mostra, che in poco tempo erasi molto dilatata questa nuova Congregazione, i privilegi della quale ricevettero nuova conferma da Paolo IV. e Pio IV.

Pio V. poi ora Beato, l' anno 1568. come si disse, pose in clausura le Monache del Terz' Ordine, e volle che con li Frati fossero sotto la giurisdizione delli Padri Osservanti, levando con Bolla particolare tanto il Generale, come li Provinziali, che avevano per tutto l' Universo. Ma Sisto V. l' anno 1586. li ridusse nel suo pristino essere, e restituì la Congregazione di Lombardia nell' antico suo stato, e con l' unione di tutti i lueghi del Terz' Ordine d' Italia diedele facoltà di eleggere un Generale independente, e libero, come per l' adietro ella aveva. Nella Franzia però, Spagna, e Portogallo, ne quali Regni vi sono quelle sette Provinzie, che abbiamo notato nel Capitolo quinto, dove trattossi di quei Religiosi, che vivono soggetti al Ministro Generale di tutto il Serafico Ordine, quali Provinzie, spezialmente quelle di Franzia, ebbero principio l' anno 1593. sotto Clemente VIII. da un certo Romito Parigino di Santa vita, chiamato Vicenzo Mussarç, il quale abbracciò il sudetto Instituto de Penitenti, ma desiderando vita più austera aggiunse altre Costituzioni, e fù seguitato nell' Osservanza di esse da molti; onde ne nacque una Congregazione, che fù chiamata del Terz' Ordine di S. Francesco Riformata. La prima Casa di essa fù in un luogo presso Parigi, detto Francoville, e doppo le fù assegnata la Casa dell' Ospedale, detto Quiquepuz nel Borgo di S. Antonio dentro Parigi, in cui poi vissero Uomini di molta virtù, e cresciuti in numero si propagarono in quattro Provinzie per la Francia cioè, di S. Francesco, di S. Ivone, di S. Lodovico, & di S. Elzeario, con stabilirvi anco alcuni Conventi nella Lorena, uno in Avignone, & un' altro in Roma. Le loro Costituzioni furono approvate da Paolo V. e da Urbano VIII. confermate. Vestono questi Religiosi di panno grosso di lana quasi nera senza colore artifiziosol, hanno Capuzio tondo unito ad' un scapolare, che dalle spalle pende avanti, e dietro fino alli reni, e finisce in estremità aguzze, le quali stringono con la fune fatta di crini di Cavallo, di cui sono cinti, vanno scalzi, & usano i zoccoli, e portano la barba come i Padri Capuzini, come si vede dalla propria figura posta nel foglio 46. & uno di questa Religione nelli Capitoli generali di tutto l' Ordine che si fanno, sempre viene eletto in Diffinitor Generale.

Monache del 3. Ord. sono poste in Clausura da Pio V. e con li Frati di detto 3. Ord. sotto il governo de PP. M. Osserv.

Provinzie del 3. Ord di Francia da chi fu date.

Vic. Coronello Catalogo degl' Ordini Religiosi n. 81.

Parlando poi delli Padri del Terz' Ordine d' Italia Clemente VIII. nel 1602. ridusse all' Obbedienza del Generale di detto Terz' Ordine Italiano la Provinzia di Dalmazia, & Istria, come pure si ridussero le Provinzie quivi sotto notate dal Padre Antonio de Sillis nel suo Libro. *De origine Tertii Ordinis Sancti Francisci*. Io però seguendo il P. Die-

Tom.1. lib. 1. c. 1. tit. de Provin. Tom. 1. c. 4. pag. 66.

P. Diego di Lequile nella sua Gerarchia Francescana, numero solo 13. Provinzie, non essendo più di presente, quali qui trasportate immediatamente soggiungo.

Provinzie, e Conventi de Padri del Terz' Ordine suddetto.

1.	Provinzia di Milano tiene Couventi num.	21.
2.	Provinzia di Brescia Conv.	7.
3.	Provinzia di Venezia Conv.	4.
4.	Provinzia di Bologna Conv.	11.
5.	Provinzia della Marca Conv.	2.
6.	Provinzia dell' Umbria Conv.	5.
7.	Provinzia di Roma Conv.	4.
8.	Provinzia d' Abruzzo Conv.	5.
9.	Provinzia di Napoli Conv.	4.
10.	Provinzia di Calabria Conv.	7.
11.	Provinzia di Sicilia Conv.	30.
12.	Provinzia di Dalmazia Conv.	14.
13.	Provinzia di Fiandra Belgica Conv.	10.

Tutti i loro Conventi	124.
Noviziati	13.
Studj	14.
Lettori	120.
Predicatori	500.
Sacerdoti	1270.
Chierici	200.
Laici	250.
Tutti li Frati del Terz' Ordine d' Italia.	2250.
Cause de Servi di Dio Claustrali, e Secolari.	26.

Unendo poi assieme tutte le Provinzie de Padri del Terz' Ordine Italiani, con quelle de medemi Padri Oltramontani, che sono soggette al Ministro Generale di tutto l' Ordine di S. Francesco, cioè d' Osservanti, e Riformati notate à Carte 44. sono come segue.

Num. Gener. de PP. del 3. Ord.

Provinzie	20.
Conventi	217.
Monasteri di Monache	17.
Collegj di Terziarie	2.
Ospizj	9.
Parochie	6.
Noviziati	28.
Studj	32.
Lettori	210.
Predicatori	965.
Sacerdoti	2534.
Chierici	427.
Laici	500.

Tutti

Tutti li Frati del Terz'Ordine Cismontani, & Oltramontani. 3991.
Tutte le Monache ad'essi soggette. 332.
Tutte le Suore Tertiarie. 40.
Cause de'Servi di Dio del Terz'Ordine Claustrale, e secolare. 26.

Teneva questo Santo Instituto in Italia, oltre al suddetto, altre cinque Provincie, cioè del Patrimonio di S. Pietro, di Montefeltro, di Toscana, di Sardegna, e di Corsica. Delle due prime, perche se ne conservasse la memoria nell'Ordine, furono istituite da Padri Terziarj d'Italia Titolari, & il Provincialato pur Titolare, il quale suol essere conferito à quei soggetti, ch'anno le condizioni ricercate dalle Constituzioni del loro Capitolo Generale del 1647. approvate in forma specifica da Papa Innocenzo X. nella sua: *In his Pastoralis nostræ sollicitudinis partes*, &c. *Dat. Romæ 6. Novembr.* 1648.

Altre Provincie antiche.

Nella Germania pure superiore, & Alemagna si sà di certo esservi stati molti Conventi di detto Terz'Ordine sin dall'anno 1295. nel qual' Anno cominciò la vita regolare, ò claustrale di esso Ordine in quelle parti, come abbiam riferito, e chiaramente si cava dalla Bolla cittata di Bonifacio VIII. appresso il Vadingo Tomo 2. data in Anagni 5. *Idus Julii. Anno primo.* e queste Provinzie abbracciavano le Diocesi d'Argentina, Basilea, Costanza, ed'altre, i Fratti delle quali avevano communicazione con quelli d' Italia; tanto attesta aver letto in certi manoscritti antichi il P. Antonio de Syllis sopradetto, che fù Generale l'anno 1607. e lo scrive nel primo Tomo della Regola del Terz'Ordine Cap. 1. fol. 40. e delle stesse Diocesi abitate da Padri del Terz'Ordine Serafico fà chiara ricordanza Innocenzo VIII. nella sua: *Exhibita siquidem nobis*, &c. *Dat. Romæ anno* 1492. *Non. Aprilis. anno* 8. portata dal Vadingo nel Tomo 7. *Bulla* 47. i quali Conventi furono abbandonati, e poco men che destrutti à cagione dell'Eresie, e guerre in quei paesi, come scrive Giovanni da S. Maria Cronologo di detto Terz'Ordine ne suoi Annali fol. 35. e Giovanni Gramaii Vicario Apostolico in tutta la Germania Primate dell' Africa, e Vescovo d' Althan del medemo Terz' Ordine, ma non claustrale; il quale inviò sue lettere al sopradetto P. Antonio de Syllis allora Generale nel 1608. in circa, acciò ricuperasse i Conventi de suddetti Religiosi di Germania, quali asseriva superare il numero di 200. significando pure lo stesso Michiele Adolfo Conte d'Althan con sue al P. Francesco Guastamiglio Generale alli 8. di Decembre 1626. ma le guerre, e la morte d'ambidue arrestarono questo negozio.

Nell'Ibernia teneva anco quest'Ordine molti Conventi, e si conservarono fin all'anno 1658. come rapporta il Bordono nella Storia del Terz'Ordine Cap. 40. fol. 581. ed'erano al numero di 30. in tutti, oltre altri 22. Conventi nella Brettagna pur da lui mentovati, rovinati poi dagli Eretici nell'ultime persecuzioni. Sussiste con tutto ciò anco al giorno d'oggi la Provinzia di Colonia, che non riconosce al presente nell'uno, nell'altro Generale, oggi ridotta à quattro, ò poco più Conventi, e come porta il Bordono nella sua Storia del Terz'Ordine fol. 524. num. 30. nel 1655. ricercava l'unione con queste d'Italia, ma per la distanza de luoghi, e per i pericoli del-

la peste, che allora grassava non si fece altra mossa. Numera dunque questa Religione sino ad'ora 68. Generali, 59. de quali ritrovo nel Catalogo del P. Francesco Bordon sopradetto al Capo 31. della sua Cronologia, à quali aggiunti quelli, che in essa mancano sono li seguenti.

Generali de Padri del Terz' Ordine Francescano in Italia.

1. Il P. Bartolomeo Bonamati da Perugia eletto l'anno 1448.
2. Il P. Francesco Spinetti Genovese nel 1451.
3. Il P. Andrea Franceschini da Milano nel 1454.
4. Il P. Ugolino Bernon da Piacenza nel 1458.
5. Il P. Onofrio Trigni da Milano, nel 1460.
6. Il P. Francesco Bruno da Fiorenza nel 1463.
7. Il P. Giovanni Camolerio da Verona nel 1466.
8. Il P. Giovanni da Crema nel 1469.
9. Il P. Gio: Paolo da Verona nel 1472.
10. Il P. Enrico Ongaro nel 1475.
11. Il P. Giovanni da Verona nel 1477.
12. Il P. Arcangelo Guerino da Cremona nel 1479.
13. Il P. Ugolino da Piacenza nel 1482.
14. Il P. Antonio Pasqua da Valtellina nel 1485.
15. Il P. Bernardo da Crema nel 1488.
16. Il P. Antonio Loscato da Cremona nel 1491.
17. Il P. Bernardo da Cremona nel 1494.
18. Il P. Arcangelo Guerino da Cremona la 2. volta nel 1497.
19. Il P. Alessandro Sala da Bologna nel 1500.
20. Il P. Antonio Passara da Crema nel 1503.
21. Il P. Leonardo Lavezari da Crema nel 1506.
22. Il P. Leonardo da Vicenza nel 1509.
23. Il P. Francesco Scorzini da Crema nel 1513.
24. Il P. Bernardo da Crema la 3. volta nel 1516.
25. Il P. Francesco Scorzini da Crema la 2. volta nel 1519.
26. Il P. Georgio dalla Riva di Salò nel 1522.
27. Il P. Francesco Scorzini da Crema la 3. volta nel 1525.
28. Il P. Pellegrino Savioli da Vicenza nel 1528.
29. Il P. Remigio da Revere nel 1531.
30. Il P. Pellegrino Savioli da Vicenza la seconda voltà nel 1534.
31. Il P. Remigio da Revere la seconda volta nel 1537.
32. Il P. Pellegrino da Vicenza la terza volta nel 1540.
33. Il P. Pietro Calderini da Bergamo nel 1543.
34. Il P. Bonaventura da Vicenza nel 1546.
35. Il P. Gio: Battista da Modena nel 1549.
36. Il P. Lauro da Salò nel 1552.
37. Il P. Nicolò de Lanzoni nel 1555.
38. Il P. Damiano Bovino da Cremona nel 1557.
39. Il P. Bonaventura da Vicenza la seconda volta nel 1558.
40. Il P. Gasparo da Modena, nel 1561.

41 Il P. Colombano da S. Colombano nel 1563.
42 Il P. Bartolomeo Moretti da Crema nel 1564.
43 Il P. Gio: Francesco Moretti da Crema nel 1565.
44 Il P. Gio: Battista Canton da Pavia nel 1567.

Qui cessorno li suddetti Generali per essere stati posti dal B. Pio V. sotto l'Obbedienza de Padri M. Osservanti, ma poi Sisto V. li restituì al lor stato di prima, e però ritornorono ad' eleggere il lor Generale come prima facevano. Elessero dunque doppo 18. *anni in circa d'intermissione.*

45 Il P. Benedetto Belloto da Cremona nel 1588.
46 Il P. Dionisio Colomba Calabrese nel 1589.
47 Il P. Serafino Masmaga da Milano nel 1592.
48 Il P. Girolamo Marchetti da Crema nel 1595.
49 Il P. Gio: Battista Provenzano da Drepano in Sicilia nel 1601.
50 Il P. Antonio de Syllis da Bergamo nel 1607.
51 Il P. Gio: Battista Provenzano la seconda volta nel 1613.
52 Il P. Matteo Stuzio da Montefano nel 1616.
53 Il P. Francesco Guastamiglio da Curla nel 1622.
54 Il P. Lodovico Ciotto Romano nel 1628.
55 Il P. Gregorio Alberti da Massa nel 1634.
56 Il P. Francesco Guastamiglio la seconda volta nel 1637.
57 Il P. Marc'Antonio Bottoni da Bologna nel 1641.
58 Il P. Francesco Bordon da Parma nel 1654.
59 Il P. Anibal Piuzello Romano nel 1659.
60 Il P. Girolemo Fonzio da Massa nell'Umbria nel 1665.
61 Il P. Santo Baretta Piacentino eletto per Breve nel 1671. morì doppo cinque mesi.
62 Il P. Ottavio Mezabarba da Pavia sostituito nel 1671.
63 Il P. Onorato Bedusio Bresciano nel 1677.
64 Il P. Ippolito Rosini Parmegiano nel 1683.
65 Il P. Giacomo Guidotti Bolognese nel 1689.
66 Il P. Giovanni locato Bergamasco nel 1695.
67 Il P. Bonaventura Guglieri d'Assisi nel 1701.
68 Il P. Placido Fantini da Cesena nel 1707.

Da questa Religione sono usciti, oltre li gran Personaggi di molta perfezione, che si scrisse, molti altri santi Uomini, e grandi amici di Dio: à segno tale, che non si trova Provinzia, in cui non si onori la memoria di qualche Uomo di segnalata penitenza, e di esemplare carità; Ma nella Sicilia v'è grand'eccesso nel numero, poiche la Regolare Disciplina, che il Ven. P. *Fr. Giovanni* da Gubbio vi piantò, molto bene si dilatò, e fiorì in maniera, che al suo esempio scalzi, e malvestiti, in estremo bisogno delle cose del mondo, ma

Fiorì mirabilmente il 3. Ord. nella Sicilia.

Fr. Gio: da Gubbio del 3. Ordine uomo famoso.

ricchi de favori del Cielo, molti anni vi si mantennero i suoi Discepoli, communemente allora i Scalzi di S. Francesco in quel Regno addimandati. Egli accreditato di Santità fondò Monasteri di Frati, e Suore à Trapani, tirando all'esempio della religiosa, ed'austera vita del Terz'Ordine, moltissimi penitenti. Di questa sorte d'Vomini furono colà Ambrogio Giogo da Palermo Predicatore di molto spirito: Angelico da Modica Sacerdote di Angelica conversazione: Antonio Russetta Trapanese Provinziale, e Prelato di molto zelo: Arcangelo Traina d'Assaro Provinziale pur di Sicilia: Bartolomeo da Palermo Frate Laico, Cherubino Tarantelli Palermitano Provinziale in Napoli, & in Sicilia: Cherubino da Sicli Sacerdote, Francesco Lercari del Monte Provinziale di Calabria, e Sicilia: Francesco da Sciacca Predicator famoso: Francesco Stella laico: Gabriello dalla Licata Sacerdote: Girolemo Rizio da Trapani Provinziale di Sicilia, e Procurator Generale in Roma: Girolamo Ruggieri da Palermo Sacerdote: Gio: Antonio Brandi da Salemme Diffinitore Generale, Auttore d'un Poema Sagro: Giovanni Provenzano Trapanese, che fù Generale due volte: Giovannuzio da Cerame Terziario servente nel Convento della Zisa in Palermo: Mario Burgio da Trapani Sacerdote: Michiele Burgio suo Fratello Commissario Provinziale in Sicilia: Pietro dal monte Sacerdote già Vicario generale Apostolico: Serafino Ciambra da Trapani due volte Provinziale di Sicilia, e Diffinitore generale: Silvestro da Sicli celebre Predicatore: Tomaso da Sciacca frate Laico, le di cui manifeste virtù auttenticarono il concetto, quale di tutti loro ne tengono quei popoli, poi che come veri esemplari della vita Apostolica, e come nobili Idee della perfezione Claustrale furono ammirati.

Vomini di Santa vita del 3. Ord. di Sicilia.

Nella Parochiale di Castiglioncello Territorio del Sanese nel Vescovato di Chiusi concorre il popolo divoto alla Tomba del Vener. Frà Bonaventura del Venere Eremita Terziario Cittadino di Chietti dell' Abruzzo, la di cui vita, che finì trà mortali à 7. di Maggio 1627. è descritta con gran pietà da Fabiano Mancini suo Confessore, e Piovano di quella Chiesa. In Coldisciopoli del Vescovato di Narni è in gran venerazione la felice memoria del P. Girolamo Marchetti Cremasco di Lombardia, il quale essendo Generale dell'Ordine à piedi tutto lo visitò, e molte volte con le bissaccie alle spalle se n'andò à mendicare i duri tozzi di pane, co' quali stentatamente procacciavasi il vitto: à Frati di sua mano rapezzava le logore vesti, ò tesseva sportelle, ò faceva orazione, non lasciando mai spazio all'ozio, anco ne giorni di recreazione, ò nell'ore di riposo: meritò finalmente di morire l'anno 1617. l'istesso giorno di San Francesco, la di cui vita sempre gli era servita per regola delle sue azioni: oggidì vanno attorno per gl'infermi il suo Capuzio, e Cordone, dicono, non senz' applausi segnalati del Cielo. In S. Genesio Terra di Macerata nella Marca hà lasciato odore non dissimile di carità, divozione, e penitenza il P. Carlo Simoni da Colmurano: questo Religioso contrasse il morbo, che lo portò alla bara per non volere, benche avvertito, lasciar di assistere ad'un appestato, essendosi due anni prima preparato alla morte con frequenti orazioni, ed' asprezze di vita, e raccontano di lui, che

Bonaventura del Venere Terz. Vomo di Santa vita.

pri-

prima di morire col mezzo dell'orazione liberasse molte energumene. Nel publico Lazaretto servì à moribondi nella Patria il P. Luigi Cremaschi Nobile Piacentino, & vi morì di peste con esempi chiarissimi di virtù eroiche. In Forlì il B. Geremia de Lamberghi da Como Uomo di molta nobiltà, & in Cropano di Catenzaro il B. Paolo degl' Ambrogj, l'uno, e l'altro Sacerdoti professi di detta Congregazione d'Italia, sono riveriti dalla pietà de popoli.

Uomini letterati del 3. Ordine di San Francesco

Uscirono pure da questo benedetto Instituto molti insigni Dottori, e gran letterati. Il P. Francesco Bordon di Parma, gran Canonista, e Theologo, celebre per i suoi insigni Volumi de dubj de Regolari, & altre Opere famose, assieme col P. Antonio de Syllis da Bergamo, ambedue Generali; e Giovanni de Solis Procurator Generale del Terz'Ordine di Granata, hanno publicati alcuni libri dell'antichità, e prerogative di questo loro Ordine. Doppo il B. Dionisio Cartusiano sopra della lor Regola hà scritto il P. Frà Giovanni de Torres. In Franzia tengono per Beato il P. Giovanni, ò Vicenzo, secondo altri, Mussart, del quale abbiamo di sopra parlato. In Valtellina avevano il Convento di S. Giovanni di Biogio, e lo tennero sin del 1440. ma per le guerre si ritirorono à Como, dove riposa il Corpo del B. Giannuario della lor Religione. A Messina in S. Maria della Misericordia tiensi con molto onore il Cadavero del V. Fr. Luca da Ceramo. E per verità nella Provinzia di Sicilia molto fiorisce l'Osservanza, e le lettere. Di quella fù il P. Antonio Cottoni da Nicosia Auttore della Somma Diana, Poeta, Istoriografo, ed'Oratore, Reggente dello Studio in S. Damiano di Roma, buon Theologo, e spiritoso Filosofo, di cui si vedono opere maggiori; & i Padri Benedetto, e Serafino Leggi, de quali si hanno alle stampe accettatissimi Volumi di ben ordinare Prediche; & è pur anco di stima il Quaresimale del P. Michiele Calvo. Così è d'auttorità l'Opra dottissima: *Manuale Qualificatorum S. Inquisitionis*, composta da Giovanni Alberghini Palermitano. Con fama di gran bontà morì in Roma il P. Gio: Antonio Brandi Siciliano il quale fece un Poema Eroico del Rosario. Ma sopra tutto è degna di tutto l'applauso la prontezza erudita del P. Gio: Battista Caramba Catanese publico Professor di Teologia nell' Università della Patria, & eletto Lettore di tutte le arti nella solitudine del suo Convento. In Roma si fè vedere tale due volte; tutti i dotti, quegli stessi, che vantavansi di non sapere, che si fosse meraviglia, stuporosi ammiraron la felicità del suo ingegno. L'anno 1628. in un Generale Capitolo fè general mostra del suo sapere, dove con una sola Conclusione problematica difendendo tutta la sagra Scrittura, tutta la Teologia di Scoto, e di S. Tomaso, tutte le Scienze Matematiche, e la Medicina fece conchiudere, ch'egli era de primi Uomini, che fiorirono al mondo. Terribile nel Pulpito, e nelle Cattedre, fulminava con la voce con la dottrina. Se disputava ripeteva fino à sessanta, e più Argomenti degli Auversarj, à quali dava più risposte: negava, provava, distingueva tutto ad'un tratto: rispondea in Greco, Latino, Ebreo, come più ad'altri piaceva: Sapeva assai bene anco il Caldeo: Era pronto, e vivo, e nel suo discorrer d'Istorie antiche dava à pensare, che il petto suo fosse l'Archivio delle antichità. Nelle specolative ostentava un ingegno più che umano; Tutta la sua Religione lo pianse, quantunque restasse

Gio: Battista Caramba del 3. Ordine soggetto prodigioso in ogni scienza.

ricca

ricca erede de suoi degni Volumi massime sopra le Sagre Carte, che voglia Dio sieno fatti communi col benefizio di quella luce, che meritano dalle stampe. Pietro Tataretto Teologo famoso fù anch'egli dello stesso Ordine, & il Beato Raimondo Lullo fù pure Professo del medemo Istituto, quegli, che doppo aver publicate in ogni facoltà opere erudite, e varie, grande Alchimista, Mago naturale, Filosofo recondito, passò in Barbaria, e predicò contra dell'Alcorano, e per la Fede Cattolica vi sparse il Sangue; e perciò da quella Cristianità è riverito come Martire. Di questo parlaremo diffusamente nel secondo Capo del Tomo Secondo, dove si esponeranno li Dottori più segnalati dell'Ordine. Vestono in fine questi Padri nella Franzia, Spagna, è Portogallo, come si disse di sopra al foglio 231. Quelli poi d'Italia vestono più mite, e quasi come fanno li Conventuali. I loro Prelati si chiamano Priori, e non Guardiani, & alzano per Arma, ò Sugello un San Lodovico vestito da Terziario, con la Corona in Capo, e Scetro in mano.

Frate del Terz' Ord.e d' Italia

Suora del Terz' Ordine detta Pizochera.

Monaca del Terz' Ordine Claustrale.

Resta per fine della presente materia mostrare generalmente in Epilogo lo stato presente di tutto l'Ordine Francescano contenuto nelli trè Ordini dal Serafico Patriarca instituiti, e da me rozzamente compendiati, e raccolti; onde unendo tutti li Cataloghi d'ogni membro, e Corpo particolare, sì de Frati, come di Monache, che militano sotto il Stendardo di sì glorioso Campione di Cristo, cioè Frati Osservanti, Riformati, Conventuali, Capuzini, del Terz' Ordine Claustrale, e Monache di Santa Chiara con altre, che si diranno appresso, non comprese le Monache Francescane, che vivono sotto l'Obbedienza degli Ordinarj, che ascendono à più migliaia, si ricava il seguente Epilogo generalissimo,

Epilogo Generalissimo, e stato presente di tutto l'Ordine di S. Francesco.

Epilogo generalissimo di tutta la Religione di San Francesco.

Provinzie numero	253.
Custodie	8.
Prefeture	7.
Conventi	6384.
Monasteri di Monache	973.
Collegi di Terziarie	92.
Ospizi	436.
Missioni	988.
Parochie	804.
Noviziati	569.
Studj	1336.
Lettori, e Maestri	6944.
Predicatori	33376.
Sacerdoti	70031.
Chierici	12709.
Laici	26028.
Terziarj Comensali	3520.
Tutti li Frati Osserv. Rifor. Conventuali, Capuzini, e del Terz'Ordine	112831.
Tutte le Monache ad'essi soggette	34293.
Tutte le Suore Terziarie Collegiate	1632.
Tutte le Cause de Servi, e Serve di Dio, de quali si sono fatti, ò principiati li Processi per la loro Beatificazione, e Canonizazione	270.

Cioè 30. avanti la divisione dell'Ordine; Dell'Osservanza 68. De Riformati Scalzi, e Recolleti 106. De Conventuali 7. De Capuzini 11. Di S. Chiara 22. e del Terz'Ordine Claustrale, e Secolare 26.
Questo è il vero, sincero, & autentico odierno Stato di tutta la Minoritica Religione.

Ed ecco, Lettor mio cortese, in poche Carte ristretro l'Origine, progresso, e Stato presente delli Trè Ordini istituiti dal Serafico Patriarca S. Francesco d'Assisi. Mà perche la Minoritica Religione, qual

qual Madre feconda sempre si fè vedere produtrice di nuovi parti, che con la loro Santità, ed'eccellenza di meriti sempre mai gli accrebbero i splendori, e le glorie, non sia discaro à chi legge, prima d'Inoltrarsi nel Mare immenso di sue rare grandezze, dare un'occhiata alli seguenti Ordini, e Congregazioni, che à gloria del Francescano Istituto da esso trassero l'incremento, & Origine.

CAPITOLO XIV.

Ordini, e Congregazioni Regolari uscite dall'Ordine Francescano, ò ch'hanno dipendenza da esso, e prima di quello de Minimi.

PEr esser stato il Glorioso Padre San Francesco di Paola germoglio, & Alunno della Religione de Minori, i nostri Scrittori hanno distesso la di lui vita con gli altri del Serafico Ordine; onde seguitando ancor io la loro norma, senza pregiudizio d'alcuno, dirò; Come ritrovandosi i di lui Genitori senza figliuoli, e riputando si sterili, fecero voto al glorioso P. S. Francesco d'Assisi, se gl'impetrava un figlio, porli il suo nome; onde ottenuta la grazia l'anno 1416. essi mantennero la promessa chiamandolo Francesco. Essendo poi putto, venutogli un male pericoloso in un'occhio, e non potendo li Medici guarirlo, fecero i suoi Genitori un'altro voto al S. Padre, se lo liberava di vestirlo dell'Abito della sua Religione (altri dicono, ch'egli medemo facesse voto d'esser Frate Minore) Esauditi i lor prieghi dal Santo, si condusse il giovinetto alla Città di S. Marco in Calabria, dove fù vestito dell'Abito Francescano, e vi fece il Noviziato, & anco secondo alcuni la Professione, essendo in età di tredeci anni, ma ciò non è certo, ne si sà la cagione per cui non la facesse; Sol è noto, che andò à visitare in Assisi il Corpo del Glorioso Patriarca Serafico, e la Chiesa della Madonna degl'Angioli. Ritornato in Paola sua Patria non tornò più alla Casa paterna, ma entrossene in un'aspra, & orrenda solitudine, castigando del continuo il suo Corpo, e dandosi tutto alle celesti contemplazioni.

Nascita di S. Francesco di Paola.

Veste l'Abito di Frate minore.

Si porta in Assisi, e poi ritorna alla Patria.

Non tardò molto à divulgarsi la fama della sua Santa vita, & à concorrer ad esso altri per imitarlo, e dimorar seco; perloche deliberò di fabbricare una picciola Chiesa in un terreno di suo Padre sotto titolo di S. Francesco. Fatto il diffegno, e poste le fondamenta, gli apparve il P. S. Francesco, riprendendolo, che facesse una Chiesa sì piccola, & angusta, & ordinando, che demolisse quanto avea fabbricato, gliene diffegnò un'altra più ampla, e spaziosa, assicurandolo, che à tal impresa non gli mancariano ajuti umani, e divini, come in fatti successe, mentre pochi giorni doppo, il Barone di Belmonte Nobile Cavaliere gli diede larghissime limosine, con che terminò l'incominciato edifizio. Ebbe nel principio dodici Discepoli, e poi v'aggiunse il terzodecimo ad'imitazione del nostro Serafico Padre. Il primo nome, che à questi diede Sisto IV. nel 1474 fù di Romiti di San

Fabbrica una Chiesa.

Dà principio al suo Ordine.

Francesco, affine di assegnarli il medemo Santo per esemplare, e tipo nel vivere Religioso, e spronarli ad'imitarlo, conforme i Padri Capuzini nel principio si chiamorno Romiti Francescani, e li seguaci del B. Cesario da Spira, e di Frat'Angelo da Cingoli, quantunque siano tutti veri Figli del Serafico Padre.

Lor primo Nome.

Questo glorioso Santo ad' imitazione del P. S. Francesco scrisse con fervido spirito trè Regole diverse per norma degli trè Ordini, che distinti fondò. La prima per i suoi Religiosi, la seconda per le Monache, e la terza per i Terziarj dell'uno, e l'altro sesso: La prima Regola prese in gran parte dalla prima nostra, e sicome il nostro Santo Padre acconciò la Regola de Frati alle Monache, così anco fece S. Francesco di Paola. Obligò al quarto voto di perpetua astinenza di Carne, e Laticinj tutt'i Professori della prima, e seconda Regola. Sisto IV. sudetto nel 1473. concesse à questa Religione molti Privilegi. Alessandro VI. l'anno 1492. li tramutò il nome di Romiti di S. Francesco in quello de Minimi colla Costituzione: *Meritis Religiosæ vitæ &c.* Leone X. li concesse le medeme Indulgenze, grazie, e privilegi, che concesse Sisto IV. alli Terziarj del nostro Serafico P. S. Francesco d'Assisi. Il Santo Pontefice Pio V. nel 1567. li connumerò trà Mendicanti. Clemente VIII. colla Bolla: *Ex quo uberrimi in Dei Ecclesia fructus*: li confermò tutti i suoi Privilegj. Propagato per il mondo l'Ordine volò al Cielo l'Anima Santa del suo Fondatore li 2. Aprile nel 1507. in età di anni 91. Da Leone X. nel 1519. fù ascritto nel Catalogo de Santi, & il nostro Sisto V. trà Pontefici veramente Massimo, decretò, che si celebrasse la di lui Festa parimenti li 2. Aprile, la qual allora solennizavasi di Precetto. Lo Stemma de Minimi è la parola CHARITAS, di splendori radiata

Scriue trè Regole.

Si chiamano Minimi.

Sua morte quando occorse, e Canonizazione.

Vestono questi Religiosi di panno di lana di color lionato scuro, con Capuzio tondo la cui estremità avanti il petto, e sopra la schiena pende sino ai lombi. Queste sono cinte sopra la Tonaca con un Cordonzino, parimente di lana, e colore simile, che nella parte anteriore si lascia pendente, diviso con nodi in cinque parte uguali. I Chierici si distinguono da Sacerdoti per il Capuzio che portano più breve, e per il Cordone con trè nodi. Nel principio dell'Ordine andavano co' piedi scalzi, ed' usavano Zoccoli di legno, come si prescrive nella Regola dal Santo Fondatore, che permise anche i Sandali fatti, ò di Sparta, ò di Canapa, ò di Sola, secondo l'usanza de Paesi; Ma perche lasciò alla prudenza de Superiori tal uso, adesso vanno calzati, essendo stato à ciò dispensato più di cent'anni addietro in riguardo dell'austerità della vita, alimentata sempre con cibi Quaresimali.

Forma dell'abito.

Li Generali di questa Religione, che si chiamano Correttori, sono li seguenti.

Generali dell'Ordine de Minimi di S. Francesco di Paula.

Generali de Minimi.

1 San Francesco di Paula Fondatore l'anno 1435. qual morì nel 1507. come si è detto, governò la Religione anni 72. e fù sosti-

ſtituito in Vicario Generale ſino al futuro Capitolo il P. Bernardino da Cropulato Calabreſe, ch'era ſtato Confeſſore del glorioſo Santo.

2 Il P. Franceſco Binet Franceſe, eletto in Roma l'anno ſeguente 1508.
3 Il P. Germano Lionet Franceſe, eletto in Turon l'anno 1511. morì nell'offizio, onde fù ſoſtituito in ſuo luogo il P. Franceſco Binet ſopradetto.
4 Il P. Franceſco Binet medemo, fù di nuovo eletto in Toloſa l'anno 1514.
5 Il P. Franceſco Cerdon Franceſe, eletto in Roma l'anno 1517. morì nell'Offizio, e fù ſoſtituito in ſuo luogo il P. Michiele le Contè Franceſe.
6 Il P. Franceſco Binet ſopradetto, eletto la terza volta in Parigi l'anno 1520.
7 Il P. Marziale dè Uccini Franceſe, eletto in Roma l'anno 1523.
8 Il P. Giovanni Sutore Franceſe, eletto in Malega di Spagna l'anno 1526.
9 Il P. Deſiderio della Mota Franceſe, eletto in Granoble l'an. 1529.
10 Il P. Franceſco Bellamera Franceſe, eletto in Genova l'anno 1532.
11 Il P. Gaſparo Riziullo Calabreſe, eletto in Paula l'anno 1535.
12 Il P. Bernardo Fabro Franceſe, eletto in Bologna l'anno 1538.
13 Il P. Gaſparo Riziullo ſopradetto, eletto la ſeconda volta in Valenza nel 1541.
14 Il P. Marcello Palmerio Calabreſe, eletto in Bologna l'anno 1544.
15 Il P. Simon Guicardo Franceſe, eletto in Freiùs di Franzia l'an. 1547.
16 Il P. Giovanni Malraſio Franceſe, eletto in Valenza l'anno 1550.
17 Il P. Ugo de Calzè Franceſe, eletto in Genova l'anno 1553.
18 Il P. Girolemo Arnono Calabreſe, eletto in Freiùs di Franzia l'anno 1556.
19 Il P. Giovanni di Bellirguardo Franceſe, eletto in Genova l'an. 1559.
20 Il P. Giovanni Giudè Franceſe, eletto in Valenza l'anno 1562.
21 Il P. Giovanni di Fiume freddo Calabreſe, eletto in Freiùs di Franzia l'anno 1565.
22 Il P. Marcello Palmerio ſoprad. eletto la 2. volta in Roma l'an. 1568.
23 Il P. Gaſparo Paſtorello da Monopoli Pugliеſe, eletto in Valenza l'anno 1571.
24 Il P. Valentino Veſpolo da Maſſalubrenſe in Regno, eletto in Genova nel 1574.
25 Il P. Giuſeppe Tellier Franceſe, eletto in Avignone l'anno 1578.
26 Il P. Alfonſo Villamar Spagnuolo, eletto in Barcellona l'an. 1581.
27 Il P. Stefano di Franzia Calabreſe, eletto in Genova l'anno 1584.
28 Il P. Gregorio di Paula, eletto in Roma l'anno 1587. fù poi Veſcovo di Neoceſarea ſotto Paolo V.
29 Il P. Iſidoro Samblazio da Coſſenza, eletto in Valenza l'anno 1593.
30 Il P. Pietro da Mena Spagnuolo, eletto in Genova l'anno 1596.
31 Il P. Gerolemo Durando Franceſe, eletto in Avignone l'an. 1599.
32 Il P. Pietro Hebert Franceſe, eletto in Barcellona l'anno 1602.
33 Il P. Stefano Augerio Franceſe, eletto in Genova l'anno 1605. morì nella Caſtiglia l'anno 1608. onde fù fatto Vicario Generale il P. Mattia Chico.

Qui principiorno à durare i Generali de i Minimi anni sei.

34 Il P. Diego Arias da Valenza Spagnuolo, eletto in Marsilia l'an. 1611.
35 Il P. Francesco de Mayda Provinziale di Toscana, eletto in Roma nel 1617. fù poi Vescovo di Lavello in Basilicata.
36 Il P. Egidio Camart Francese, eletto in Roma l'anno 1624. morì l'anno seguente.
37 Il P. Simon Bacchellier Francese, eletto in Genova l'anno 1625.
38 Il P. Francesco Longobardi Italiano, fatto per Breve da Urbano VIII. l'anno 1630.
39 Il P. Francesco da Celico Italiano, eletto in Marsilia l'anno 1635. morì doppo due anni.
40 Il P. Raffaele Pizzurno Genovese, eletto in Genova l'anno 1637. fù poi Vescovo di Guardialferia nel 1639. e poi di Sagona l'anno medemo.
41 Il P. Giovanni Ronca Italiano, eletto per Breve da Urbano VIII. l'anno 1639.
42 Il P. Lorenzo da Spezzano Italiano, eletto in Roma l'anno 1643. morì in Malega visitando la Spagna l'anno 1645.
43 Il P. Tomaso Munnos Spagnuolo di Granata, eletto in Genova l'anno 1646.
44 Il P. Baldassar d'Avila Fiamengo, eletto per Breve da Innocenzo X. l'anno 1649.
45 Il P. Claudio Dorchamps di Borgogna, eletto in Roma l'anno 1655. morì in Madrid l'anno 1658.
46 Il P. Giovanni Guillard pur di Borgogna, eletto per Breve da Alessandro VII. l'anno 1658.
47 Il P. Francesco Navaro Spagnuolo, eletto in Barcellona l'anno 1661.
48 Il P. Sebastiano Quinquet Francese, eletto in Marsilia l'anno 1667.
49 Il P. Pietro da Cossenza, eletto in Genova l'anno 1673.
50 Il P. Alfonso Lorenzo da Pedrazza Spagnuolo, eletto in Milano nel 1679.
51 Il P. Antonio Perier Francese, eletto in Marsilia l'anno 1685.
52 Il P. Bernardino di Fuscaldo Calabrese, eletto per Breve da Alessandro VIII. l'anno 1690. doppo Vescovo di Oppido in Calabria.
53 Il P. Bernardo Serponzio Milanese, eletto in Genova l'anno 1694.
54 Il P. Gioseffo Gasch Spagnuolo, eletto in Valenza l'anno 1697. ora vive Arcivescovo di Palermo.
55 Il P. Zaccaria Roslet Francese, eletto in Marsilia l'anno 1703.
56 Il P. Gioseppe Siro Vico Milanese, eletto in Genova l'anno 1710. al presente saviamente governa.

Questa Religione si divide al presente in 32. Provinzie, cioè 13. in Italia; 10. nella Franzia; 7. nella Spagna, una nella Germania, & una nella Fiandra.

Le Provinzie d'Italia sono.

Provinzie de Minimi, e loro numero.

1 Di Calabria Citra detta di S. Franc.
2 Di Messina.
3 Di Genova.
4 Di Napoli.
5 Di Bari nella Puglia.
6 Di Calabria Ultra.
7 Di Toscana.
8 Di Palermo in Sicilia.
9 Di Lombardia.
10 Di Loreto.
11 Di Venezia.
12 Di Milano.
13 Di Savoia.

Le Pro-

Le Provinzie di Francia sono.

1 Di Turon.
2 Di Parigi.
3 D'Aquitania.
4 Di Lion.
5 Di Sciampagna.
6 Di Provenza.
7 Di Lorena.
8 Del Contado di Borgogna.
9 D'altro Contado di Borgogna (stessa
10 D'Arvernia.

Le Provinzie di Spagna sono.

1 Di Granata.
2 Di Castiglia:
3 Di Valenza.
4 Di Catalogna.
5 Di Siviglia.
6 Di Magiorica.
7 D'Aragona.

La Provinzia di Germania s'estede per l'Austria, Boemia, Moravia, e Baviera.

La Provinzia di Fiandra si allarga per il Belgio, e Germania inferiore.

In Roma hanno questi Padri trè Conventi, il primo la SS. Trinità nel Monte Pinzio per i Francesi. Secondo S Andrea delle Frate commune alli Italiani, Spagnuoli, e Germani. Terzo il Collegio di S.Francesco di Paula in Monte per li Frati di Calabria Citra.

Numero de lore Cõventi, e de' de Frati.

Tutti i loro Conventi sono da cinquecento, e tutti li Frati Minimi sono da cinque mila in circa.

Monasteri di Monache, e di Terziarie di essi.

Li Monasteri di Monache sono pochi, forse per la difficoltà della vita quaresimale, non contandosi più di quindeci, cioè quello d'Andu-xaria, che fù il primo nella Provinzia di Betica, ò sia Andaluzia Superiore; quattro nella Provinzia di Granata, trè in quella di Siviglia, uno nella Castiglia, & uno nella Catalogna, cioè in Barcellona. In Franzia due, & in Italia due altri, cioè uno in Palermo, e l'altro in Lecce di Puglia. In Forlì ve n'è un'altro fabbricato di nuovo sotto l'obbedienza del Vescovo, come sono anco quelli di Palermo, e Lecce in Italia, e quello di Granata, e di Castiglia.

Le sue Superiore si chiamano Corretrici, come si Chiamano Correttori anco li Superiori dei Frati. Vi sono di questa Religione Due Collegi di Terziarie, uno in Bologna, e l'altro in Verona, quali osservano la Regola scritta dal Santo per le dette Terziarie, e vivono con molto buon esempio, & edificazione del secolo.

Uomini segnalati di quest' Ordine.

Hà dato in fine questa Religione molti Servi di Dio Martiri, e Confessori, non pochi Prelati, & assaissimi letterati l'illustrorono, frà qual il P. Egidio Moncurzio Siciliano, professor di belle lettere, e nella Sacra Teologia sottilissimo, il quale compose un'Opera intitolata: *Typus Omnium Scientiarum*: Il Pierino con altri molti; & à dì nostri il P. Fulvio Frugoni, che hà lasciato il suo nome immortale in tanti suoi libri. Chi desidera evidenti dimostrazioni dell'Origine de Minimi da quella de Minori, vegga il nostro Annalista Vadingo all'anno 1507. & il P. Gubernatis nel suo Orbe Serafico *Tomo 2. lib. 13. cap 4. foglio* 934. che resterà sodisfatto, e contento.

Vad. to. 8. an. 1507. num.

CAP.

Frate detto de Minimi.

CAPITOLO XV.

Origine delle Monache dell'Immacolata Concezione, instituito dalla Beata Beatrice di Silva.

Maritatasi D. Isabella figliola di D. Odoardo Rè di Portogallo con D. Giovanni Secondo Rè di Castiglia, frà l'altre Dame, che seco condusse in Ispagna una fù D. Beatrice di Silva sua stretta Parente, e Sorella uterina del nostro B. Amadeo Portughese, la quale di bellezza, grazia, e discretezza eccedeva non solo tutte le Dame della Corte, ma ancora tutte l'altre del suo tempo. Quindi veniva ella da tutti i Grandi della Corte amata, e servita, e da alcuni era domandata per Moglie: Onde nacque trà quei nobili gran contesa, e disparere, pretendendo ogn'uno d'esser il primo nell'auvanzare gli altri di merito. Crescendo ogni di più le passioni, e le gelosie, cresceva anco il pericolo di qualche infelice successo, à tal che venne questa faccenda à noja della Regina, la quale credendo, che tutta la colpa fosse di D. Beatrice, la fece serrare all'improviso per trè giorni in una Cameretta, senza mangiare ne bere. Vedendosi questa nobile, e delicata Signora, senza sua colpa cosi maltrattata, con molta divozione si raccomandò alla B. Vergine facendo di cuore voto di virginità, e fù con tanto fervore la promessa, che meritò d'essere visitata, e consolata dalla Madre di Dio, la quale se le mostrò vestita d'Abito, e Scapulario bianco, & il Manto azzurro, Divisa, ch'era quasi la mostra dell'Abito, che ella aveva da prescrivere alle sue Monache nell'Ordine della purissima Concezione, di cui l'aveva Dio destinata Fondatrice. Passati li trè giorni fù messa in libertà dalla Regina; Onde conosciuto da lei quanto sia pericolosa la vita della Corte, per poter meglio servire al Signore si risolse, senza cercar licenza alcuna di pigliarsela da se; Indi con la sua compagnia si parti da Tordesiglias per Toledo con animo d'entrare nel Monastero di S. Domenico il Reale, consolata nel viaggio da Nostro Signore con la seguente apparizione. Mentre caminava la nobil Donzella non senza gran timore, che la gelosia della Regina le tenesse dietro per nuocerle fuor del Palazzo, nel passar di un Monte si vide sopragiunta da due Frati di S. Francesco, i quali accostandosele la salutarono cortesemente. Al vederli ebbe molti soprasalti nel Cuore, imaginandosi, che quei Religiosi fosser mandati dalla Padrona per confessarla, prima che le venissero altri à darle morte. Onde proruppe in pianto, e dimandò loro con angoscia, e tenerezza la cagione della loro venuta; Ma le rispose incontanente un de due, che alle fattezze le parea Portoghese, e parlandole in quella lingua la disingannò del suo sospetto; poscia animandola con savie maniere le disse: che non solo

Croniche p. 3. lib. 8. f. 251.

Qualità singolar di D. Beatrice di silva.

Sue disgrazie nella Corte.

Fa voto di virginità e li apparve la B. V.

Lascia la Corte e parte per Toledo.

Le appare S. Francesco e S. Antonio di Padoa.

erano alieni dall'esser forieri di qualche sua pena, ma che anzi venivano à liberarla da ogni noja: Stesse di buon animo, ch'era molto lontana da morire allora, perche prima doveva esser Madre di molte figliole.

A questa inaspettata predizione si recò maraviglia Beatrice, e perche avea presa confidenza disse loro, ch'ella si era stretta con voto di perpetua virginità, e per questo andarsene in Toledo, ove avea in animo di ricoverarsi in S. Domenico Reale di sopra accennato, ch'è monastero di Monache Domenicane. Sia come vi piace ò signora, ripigliò il Religioso; siate però sicura, che non mancherà di auverarsi quel che vi diciamo. Voi averete figliole, la cui fama si spargerà per tutto il Mondo, e per esse crescerà parimente la vostra. Con questi, ed'altri Santi discorsi si auvicinaron all'Ostello, e Beatrice commandò ad'un suo Gentil'Uomo, che andasse avanti ad' apparecchiar da pranso per tutti. Giunta che vi fù, i Religiosi si accommiatarono da lei per passar oltre. Ma ella li pregò, che prendessero seco un poco di ristoro, ne per molto che si scusasero, lasciò di stringerli à fermarsi. Mostraron quelli d'indursi, e si fecero veder da lei entrar avanti nell'albergo; Ma poco doppo non più comparvero, e ricercati per tutto non furon trovati, nè vi fù chi gli avesse veduti dentro, e ne potesse dar contezza. Quand'ella l'intese rimase sopramodo consolata, ed'ebbe per indubitato, che il Frate Portughese fosse S Antonio suo Compatriota, à cui ella avea particolar divozione, venuto à sollevarla in quelle angustie del suo Cuore, e dell'altro si persuase che fosse il P. S. Francesco di cui era parimente divota. Onde rendette à Dio tenerissime gratie, ed' in memoria di sì ammirabile favore celebrò in tutto il rimanente della sua vita la festa di amendue questi Santi.

Entra in S. Domenico il Reale.

Arrivata la nuova sposa di Cristo in Toledo andò subito con due serve nel Monistero di S. Domenico, dove stette trenta anni col'abito Vedovile, facendo una vita molto aspra, & esemplare, spendendola sempre in oratione, e contemplatione. Quivi andava giorno, e notte studiando come potesse onorare in qualche modo la gran Madre di Dio, e pensò instituire una Religione col nome dell'Immacolata Concezione: Communicato questo suo desiderio con la Regina D. Isabella Moglie di Ferdinando il Cattolico, e figlia dell'altra Isabella sua perseguitrice in Tordesiglias, la trovò oltremodo prontissima in favorire l'Opera, à tal segno, che si offerse à promoverne l' adempimento così in Ispagna, come in Roma appresso il Papa. Ma prima di far capo à sua Santità stimò bene, che D. Beatrice uscita dal Monistero di S. Domenico radunasse qualche numero di persone che volessero imprender con lei quell'Opra: Così ancora, che ponesse in ordine l'abitatione di ritirarsi per dar principio all'Instituto che meditava. Gliene agevolò la medesima Regina l'esecuzione con donarle il Palagio di Galiana, in cui accomodata ogni cosa in forma di Chiostro Religioso, e dedicato à S. Fè, la Serva di Dio si ritirò l' anno 1484 insieme con D. Filippa di Silva sua Nipote, la quale fù poscia la prima Badessa del nuov'Ordine, e con essa undeci altre Dame nobili, e virtuose. Quivi diedero principio ad'una vita commune da Religiose, ma senza mutar abito, ne prescriversi regola, stimando

Pensa di fondare l' Ordine della Concezione.

pruden-

prudentemente di non dover prender alcuna risoluzione senza aver prima l'Oracolo della Sede Apostolica.

Esposta dunque la supplica al Papa, ch'era Innocenzo VIII. e con essa quel che desideravano intorno all'abito, ed'alcune osservanze Regolari loro proprie, condescese il Pontefice alle lor dimande, ed'à 30. d'Aprile del 1489. ch'era il quinto anno del suo Pontificato, segnò la Bolla della confirmatione del Nuovo Ordine. In essa dà facoltà à Vescovi di Coria, e di Catania, ed al Vicario generale di Toledo di eriger il Monastero in quella Casa sotto l'invocazione della Concezione con dignità Badiale sotto l'Ordine Cisterciense; di vivere in commune con regolare Osservanza, ed'in perpetua Clausura. Prescrive poscia l'Abito che devono portare le Monache, il qual vuole, che sia tutto bianco, con iscapolare parimente bianco, sopravi un Mantello di color Cilestro, in cui, come anco nello scapolare si affiga l'Imagine della B. Vergine Maria, e che à cingersi usino un Cordone simile à quello de Frati di S. Francesco. In oltre assegna loro l'Ufficio, che devon recitare tutto l'anno; e le obliga, che tolte le Domeniche, le feste doppie, e semidoppie, e ferie privilegiate, dicano in tutti gli altri giorni le Ore Canoniche maggiori della Concezione, e nelli festivi sudetti in cui non si deve recitar l'Ufficio Divino della Concezione, dicano l'Ufficio piccolo della B. Vergine, con le Antifone, Versetti, Capitoli, ed'orazioni della medessima Concezione. Impone appresso le astinenze, e digiuni, che devono osservar in tutto l'anno, e finalmente concede loro molte grazie, & Indulgenze. Ciò stabilito con suo gran contento si deputò il giorno in cui averebbero le Monache della nuova Religione preso l'abito, e velo, secondo la disposicione ordinata dal Sommo Pontefice, & il P. Francesco Quixada M.O. Vescovo di Guadix convitò alla solennità di quel dì tutti gli Ordini della Città. Il termine era stabilito di breve, perche era solo di quindeci giorni, ma parve alla Serva di Dio lunghissimo spazio, forse perche il suo Cuore presago l'ammoniva, che non vi sarebbe giunta. Nè s'ingannò poiche il quinto dì doppo le apparve la Madonna, mentre orava, e le disse, che da li à dieci giorni partirebbe da questo esilio per la Celeste Patria, e così auvenne: perche se ne passò al suo Celeste Sposo l'anno 1490. e della sua età sessantasei.

Scrive al Papa e condescende al suo desiderio.

Muore la Sposa di Cristo.

Quattr'anni dopò le Monache già professe, conforme alle Constituzioni soppraddette di Papa Innocenzo, & altre di S. Benedetto, con l'auttorità del Sommo Pontefice Alessandro VI. s'unirono insieme, e fecero professione d'osservare la Regola di S. Chiara con l'abito della Concezione nel detto Monistero di S. Fè, & in tal modo vissero fino all'anno 1501. In questo tempo stando i Frati Osservanti nel Convento di S. Giovanni dei Rè, avendo lasciato l'antico Monistero di S. Francesco, fù dato esso alle Monache della Concezione, dove s'aumentarono in buon numero con la direzione delli suddetti Padri Osservanti, à quali si erano sottoposte fino dà quando dimoravano nel Convento di S. Fè. Ma non parendo conveniente professare la Regola di S. Chiara con l'abito, & officio della Concezione fù fatta una particolar Regola dalli Frati Minori dell'Osservanza, uno de quali fù il Vescovo di Majorica P. Garzia da Guada, e confirmata da

Le Monache passano alla Regola di S. Chiara,

Poi si scrivono alla propria della Concezione. Sotto la direzione de Padri Minori Osservanti.

ta da Giulio II. l'anno 1511. nella quale le dette Monache fecero professione, e restorono confermate, e stabilite sotto la direzione, e governo delli stessi Frati Minori Osservanti: Volendo il detto Pontefice, che in riguardo della vigilanza, e dello studio indefesso, con cui i Frati Minori difendono la purità, ed'innocenza della Madre di Dio, i loro Vicarj Generali, Provinziali, e Custodi sieno Visitatori della medesima Religione, à cui debbano le Monache render ubbidienza: *Congruum omnino* (dice il Pontefice Giulio) *atque rationi consonum, ut Fratres qui ob immaculatam Deiparæ Virginis Conceptionem tuendam, atque defendendam tot labores, ac difficultates perpessi essent, illius Sanctissimi Nominis, ac professionis Sororum curam gererent*. Di più, che ad'accrescer in esse la divozione della purissima Concezione, il Cardinale, che sarà Protettore de Frati Minori, sia parimente Governatore, e Difensore di quest'Ordine, con che restò soggetto immediatamente, e perpetuamente all'Ordine del P.S. Francesco, & à Prelati di quello. Passati poi cinque anni, essendo Vicario Provinziale della Provinzia di Castiglia il P. Francesco degl'Angeli (poi Ministro Generale, & indi Cardinale) gli diede alcune Constitutioni spetanti alla lor conversatione, e governo interiore, & esteriore, le quali furono da loro di buona volontà accettate, e sin'al giorno d'oggi s'osservano, si in Toledo, come in tutti gli altri Monisteri di detto Ordine, il quale cominciò à mandar raggi d'ogni virtù per tutto, che crebbe in modo il numero delle Monache in Toledo, e se ne propagò in maniera l'Instituto, che in men di quaranta anni da che fù confermato, si erano eretti undeci Monisteri nell'Arcivescovado di Toledo, e diecinove altri altrove, come ne tempi seguenti moltissimi se ne fondarono in Francia, in Italia, ed'in altre parti, fin à sorgerne nell'Indie. Per opera del nomato P. Frà Francesco degl'Angeli, Marina Cardena Donna nobilissima, impiegò le sue facoltà nella fondazione d'un Monastero di Monache del medessimo Instituto, ponendolo alle radici del Campidoglio di Roma l'anno 1525. ove con dieci altre Vergini si consacrò à Dio. In Napoli ne vediamo fiorir un'altro, fondato con licenza di Gregorio XIII. fin del 1583. dotato dal medesimo Pontefice di molte Indulgenze confermate da Sisto V.

Si propaga l'Instituto in molti luoghi.

L'Abito delle Religiose di questo Sacro Instituto è (come si è detto) una Tonica, e Pacienza bianche, sopra la quale portano l'Imagine della B. Vergine con il Bambino Giesù in brazio, il quale con una lancia ferisce un Serpente. Usano poi un Manto di color celeste, perche in tal Abito vestità, le apparve la Madre di Dio. La detta Imagine della B. Vergine nel Scapulario, la portano nel mezzo del petto, e nel Manto ancora sopra la spalla dritta; Si cingono con Corda di canape come i Fratti Minori, e vanno sempre coperte la faccia col velo per non esser vedute da alcuno, godendo tutte le grazie, Indulti, e privilegi, che gode l'Ordine de Minori, confirmati da Papa Leone X. l'anno 1526.

Forma dell'Abito dell'Ordine.

Frà le molte Religiose segnalate nella bontà, e Santità di vita ch'uscirono da questo Sacro Ordine, spicò mirabilmente la Venerabile Madre Suor Maria d'Agreda, detta di Giesù Maria, di cui parlato abbiamo, e parlaremo ancora in altro luogo, volata alla Gloria

S. Maria d'Agreda fiorisce in esso con gran Santimonia.

ria l'anno 1668. adi 24. di Maggio doppo il corso d' una Santissima vita, nel cui passaggio, alcune persone spirituali esistenti in luoghi assai distanti ebbero diverse Visioni, mirandola salire al Cielo con varj simboli espressivi della gloria grande, alla quale il Signore l' innalzava; e perciò essendo molto avvanzata la sua Causa in Sagra Ruota, speriamo di vederla quanto prima annoverata frà Beati. Scrisse questa Santa Vergine alcuni Libri, dè quali si farà menzione nelli Scrittori dell'Ordine. Altre Sante Monache fiorirono in questo Sagro Ordine, che sparsero il suono, e l'odore, in tutte le parti, della loro religione, e Santità, mediante li Santi esercizj da esse pratticati sotto la disciplina delli figli del Serafino d'Assisi, e sotto l' Abito dell' Immacolata Vergine Maria.

Si fonda quest' Ordine anco in Polonia.

In questi ultimi tempi è stato poi fondato questo Santo Ordine anco trà gli Uomini nel Regno di Polonia, dove hanno alcuni Conventi; Vestono di bianco, cinti di fune, e vivono sotto l' obbedienza del Ministro Generale di tutto l' Ordine Serafico non senza speranza di maggiori progressi à gloria, & onore di Dio, e di Maria Vergine sempre Immacolata.

CAPI.

Monaca della Concezioue.

CAPITOLO XVI.

Ordine dell' Annunciazione della Madonna fondato dalla B. Giovanna Vallois Regina di Francia.

L'Ordine dell' Annunciazione della Madonna ebbe origine dalla Serenissima Regina Giovanna Valois figlia di Luigi XI. Sorella di Carlo VIII. e Moglie di Luigi XII. tutti, e trè Rè di Franzia. Sino da fanciulla stando un giorno in orazione, e con fervor più dell'usato offerendo se medema alla SS. Vergine, supplicandola à discuoprirle in che potesse impiegarsi in suo gusto, & onore, ebbe da lei questa rivelazione, che avanti di morire fondarebbe una Religione gratissima ad'essa Regina del Cielo, ed à lei di gran profitto, e spirituale consolazione. Da questo favore restò tanto infiammata nel suo cuore, che quantunque ancora non fosse di sei anni compiti, propose subito giunta all'età più sufficiente, e convenevole, mandare ad effetto quanto le era stato rivelato. Vedendola il Padre tanto divota, e data tutta alle cose del Cielo, acciò maggiormente s'avvanzasse nelle sante virtudi, determinò ritrovarle un'ottimo Confessore atto ad'accenderla sempre più nella fiamma del Divino Amore. Conferì il Rè colla medema Giovanna sì giusto pensiero, ed'ella per non errare riccorse subito al Padre de i lumi, ed alla Gloriosa Vergine, da cui fù la sua mente illustrata, ad eleggersi per Confessore, e Padre dell'Anima sua il P. Nicolò Gilberti Francescano (detto poi Frà Gabriello Ave Maria) che allora era Guardiano nel Convento della Città di S. Dionigi, al che volentieri il Rè col suo beneplacito acconsentì.

B Giovanna Valois Regina di Franzia, e visitata dalla Madonna.

Si elegge un Confessore Francescano.

Questi presa la cura della Regia fanciulla subito si diede à somministrarle Spirituali documenti, e con efficaci esortazioni spronarla alla divozione, & opre meritorie, per lo che restò assai più accalorata nell'interno ad'amare con tutte le viscere il Creatore, & à gli atti esterni aggiungere atti di misericordia verso i poveri, sovvenendone molti posti in necessità, e miseria, con profitto grandissimo dell'anima sua, e contentezza straordinaria del Padre.

Viene maritata col Duca d'Orleans. Il Marito la tratta male.

Pervenuta all'età di 16. anni in circa determinò questi di maritarla (come fece) con Luigi Duca d'Orleans Principe del Sangue Regio. Si celebrò lo Sposalizio frà di loro *in facie Ecclesiæ* con gran solennità, ma poco tempo decorso doppo le nozze, cominciò il Duca à disturbarsi con essa, à tenerla in poco conto, e trattarla poco bene. Morì il Rè Luigi Padre di Giovanna, e suo Suocero, e successoli nel Regno Carlo VIII figlio del Defonto Monarca, il quale saputi gl'inumani, e crudeli portamenti usati dal Duca colla Consorte di lui Sorella, nè sentì gran dispiacere, e per abbassar il suo orgoglio, e fare, che per l'avvenire la trattasse bene, (secondo era ragionevole) lo fece una volta imprigionare nella Torre di Burges, ove stette fin che Giovanna sua Sposa pregò il Rè fratello à porlo in libertà, come fece. Mà scorgendo, che con tutto ciò non era seguito frutto

Viene imprigionato dal Rè.

veruno

veruno, persistendo il Duca nella sua durezza, fù forzato col consenso d'ambedue le parti far seguire frà di loro il divorzio, e separarli. Venne doppo à morte Carlo VIII. non lasciando di se figlio, che ereditasse il Reame, per lo che successe Luigi Duca d'Orleans, come Principe più prossimo di sangue à Defonti. Entrato in possesso, e presa la Corona del Regno di Francia, persuaso dalle male suggestioni d'iniqui Cortigiani, e mosso anco dalla sua ambizione per tener unito al Regno di Francia il Ducato della Minor Bertagna, pensò sposarsi Anna Erede di quella Provinzia, e già moglie di Carlo VIII. & allora Vedova. Per questo non si contentò del fatto divorzio, mà procurò di più appresso il Sommo Pontefice Alessandro VI. far dichiarare nullo il Matrimonio con Giovanna, allegando per sue ragioni averla egli sposata per timore, e non di spontaneo volere, forzato dal Rè Luigi XI. Padre di lei, e che perciò v' era stato sempre lontano lasciandola intatta. Commise il Pontefice l' esame di questo fatto al Cardinale Filippo di Lucemburgo del titolo de Santi Pietro, e Marcellino Vescovo Genomanese, à Luigi di Ambasia Vescovo Abbiese, & à Fernando Vescovo di Cepta, à quali delegò la sua auttorità in tal caso, di conoscer, e sentenziare secondo i meriti della Causa. Portò innanzi le sue ragioni, e pretendenze il Rè Luigi appresso i Giudici procurando con molta premura si decidesse à suo favore: E dall' altra parte Giovanna Regina non fece opposizione di sorte veruna, rimettendo il tutto à Dio, & alla Gloriosa Vergine elettasela per Avvocata, e Padrona fin da teneri anni. Vi furono nondimeno più Dottori principali sagri, e profani, che si opposero costantemente al Rè in questo fatto, condennandolo come contra ogni legge. Questi furono Giovanni Standoni da Meclinia Teologo, e Dottor Parigino: Tomaso Varneto suo Discepolo, e Predicatore insigne: Roberto Gagnino famoso per le molte opere, che compose, e molti altri Teologi, li quali difesero con ogni sforzo la parte della Regina, per il che li due primi furono banditi dal Regno, e da lì à poco tempo ricevè Giovanna l'avviso, che Alessandro Papa aveva compiacciuto (ò come dicono) dispensato al volere del Rè, il che soffrì ella con somma tranquillità d' animo, e si rassegnò in tutto alle disposizioni divine. Sciolta in tal modo dal Matrimonio ebbe in dono il Ducato di Burges, colle cui rendite dimorando nella medema Città di Burges, si sostentò spendendo l' avvanzo tutto in opere pie.

Fà il Divorzio con Giovanna.

Pretende anco il ripudio.

Si rimette la Causa dal Papa à tre Giudici.

Difensori della Regina in buon numero.

E' sfentenziato in favor del Rè, & la Regina si ritira in Burges.

Venti anni era vivuta la divotissima Giovanna con titolo di maritata, ma sempre casta, ed' intatta, onde mirandosi libera dagl' intrichi del Mondo, e con commodità d' impiegarsi tutta per lo sposalizio del Rè Celeste, à lui tutta si diede, secondo veniva esortata dal suo Confessore Frà Nicolò Giliberti, da cui mai fù abbandonata. Cominciò la Vergine ad' avere rivelazioni, e speciali favori Divini, e dalla Beatissima Vergine Maria intender segreti del Cielo, e trà gli altri le fù suggerito, che era tempo d' effettuare quello, che essendo ancor fanciulla, le aveva rivelato d' instituir nella Chiesa di Dio una Religione di Donne in onor suo, à cui dasse per Regola d'esercitarsi nelle

Si dà tutta' alle opere di carità, & viene molte visite celesti.

Virtù

Virtù di essa Regina del Cielo espresse nell' Evangelo.

Volendo dunque Giovanna effettuare questa impresa, prima manifestò la rivelazione al suo Confessore, commettendoli anco di scrivere la Regola della novella Religione, secondo la forma accennata. Lodò questi il suo desio, e giudicandola senza dubio derivare dallo Spirito Santo, fondò subito Giovanna un Monastero di Vergini sotto titolo dell'Annunciazione della Madonna, detto anco de dieci Beneplaciti, cioè delle dieci Virtù di essa Vergine Madre di Dio. Compose la Regola Giliberto, e la divise in dieci Capitoli corrispondenti alle dieci eccellenze, ò virtù della Madonna espresse nell'Evangelo, cioè Castità, Prudenza, Fede, Umiltà, Verità, Divozione, Ubidienza, Povertà, Misericordia, e Compassione, ò Dolore della Madonna; e da lì innanzi fù detto, non più Giliberto, ma Fr. Gabriello Ave Maria, quasi nuovo Paraninfo del Cielo per trar il Cuor di Giovanna al solo amore del Redentore. Fù poi pregato, ch'andasse in Roma per la confermazione di essa Regola à Papa Alessandro VI. & acconsentendovi intraprese di buona voglia il viaggio, dove arrivato incontrò alcune oppposizioni, quali tutte superò per l'apparizione di S. Lorenzo, e di S. Francesco al Cardinale Gio: Battista Ferrari Prefetto della Dataria Apostolica, ammonito da que' Santi à dover favorir l'Opra. Onde con gran prestezza ottenne l'approvazione di essa, con Bolla particolare spedita adi 8. di Agosto nel 1501. colla quale gionto alla divota Giovanna fù da lei ricevuta con gran riverenza. Occorse in quel tempo, che trovandosi una Monaca aggravata di febre, postale quella Bolla sul capo, subito ricevè la sanità. Indi sotto questa Regola incominciò la Vergine Regale à servir Dio con maggior fervore, fondando Monasteri di divote Vergini, sotto il nome di Monache dell'Annunciata, ò dieci Virtù della S. S. Vergine Maria, assegnandole convenevole entrata per il vitto, & ordinando, che n'avessero la cura li Frati Minori Osservanti. Fecesi ancor ella Monaca nel primo Monastero da lei eretto in Burges, e solenemente professò davanti il Vescovo Abbiense, & altri Illustrissimi Signori: & il P. Gilberto suo Confessore fece un Sermone molto divoto, e profittevole alle Monache del novello Instituto. Attendendo poi la Vergine con ogni diligenza à contemplar i Divini Misterj restava alle volte fuora di se rapita, sopiti i sensi, e colle potenze dell'anima assorta in Dio niente avvertiva di quanto intorno à lei si operava.

Fonda l' Ordine dell' Annunziazione.

Viene confirmata la Regola dal Pontefice.

Si propaga l'Ordine per molti luoghi.

Anch' ella si veste Monaca in esso.

Passò la divotissima Giovanna il corso della sua vita tutto in esercizj santi, favorita dal suo Divino Sposo di molte grazie, e prerogative segnalate, come si può vedere nella sua vita, che per non esser prolisso tralascio di riferire; Essendo dunque arrivata all'età di 42. anni rese l'anima al Cielo nel Monastero dell'Annunziata adi 4. di Febraro nel 1504. (overo 1505. secondo altri.) Il suo Corpo fù onorevolmente sepellito nel suddetto Convento, e dal sepolcro oprò molti miracoli. E benche gl'empj Calvinisti sotto la scorta del Capitano Montegomero presa la Città di Burges nel 1562. brugiassero con orrendo sacrilegio il Corpo di questa Sposa di Cristo, che in 57. anni s'era serbato intiero, ed incorrotto, nulladimeno le persone divote pure frequentano à visitar il Deposito, ove si conservò: vi accendono Cerei, offeriscono doni, e voti, e vi succedono frequenti miracoli.

Legg. Fras. cesc. 4. Feb.

Muore nel 1504.

coli. L'Epitaffio della ſua Sepoltura in tutti i Monaſteri del ſuo Ordine è letto dalle Monache nel giorno dell'Anniverſario, non ſolo per memoria dell'Umil, e Beata lor Madre, e Fondatrice, mà acciò procurino anco imitare le di lei rare virtù, e perfezioni. Gode queſt'Ordine tutti li privilegi, e grazie conceſſe da Sommi Pontefici à Frati Minori, alla cura, & obbedienza de quali è ſottopoſto.

Veſtono le dette Monache di Tonica bigia, e Scapolare roſſo in memoria della Paſſione di Criſto: Si cingono con la Corda di S.Franceſco, e portano il Mantello bianco lungo, come li Padri Oſſervanti, e Velo nero in teſta. Per avere queſta Santa Regina converſato ſin da teneri anni con Criſto, che ſovente familiarmente le appariva, ſi dipinge con Giesù Pargoletto davanti, che le dà l'anello, e la prende per ſua Spoſa. Così rapporta il Vadingo nell'ottavo Tomo de ſuoi Annali, & il Mazzara nella ſua Vita adi 4. di Febraro.

Monaca dell' Annonziazione.

CAPITOLO XVII.

Delle Monache cognominate Capuzine instituite da Suor Maria Longa Napolitana, con la Etimologia di questo Nome.

Sua Patria.

DI Progenie Catalana nacque nella nobilissima Città di Napoli la Vener. Madre suor Maria Longa, detta anco Laurentia, fondatrice delle Monache dette Capuzine. Fù Moglie di Giovanni Reggente della Cancellaria, annoverato frà primi di tutto il Regno. Per una correzione da lei fatta ad'una sua Serva, questa istigata dal Demonio diede da bere il veleno alla padrona, per lo quale restò così fiacca, e coi nervi talmente attrati, che non poteva da se muoversi, mà raccomandatasi alla Beata Vergine, e portatasi per tal effetto alla Santissima Casa di Loreto, fece istanza, che se le celebrasse una Messa, e non ritrovandosi chi la dicesse, all'improviso comparve un Sacerdote mai più veduto in quelle parti, il quale vestitosi delle Sacerdotali paramenta disse la Messa con cerimonie insolite, e molto diferenti dalle prescritte nel Messale, quale terminata che fù si voltò alli astanti, e disse: rendete grazie al Signore per la sanità, che si è degnato restituir à Maria: e nello stesso tempo trovossi perfettamente sana, e vigorosa, onde inginocchiata avanti l'Altare rese molte grazie alla Gloriosa Vergine, & al suo Santissimo Figliolo, e tornata alla Patria poco scorse, che le morì il Marito. Datasi tutta alla divozione, & all'opere di pietà, prese l'Abito del Terz'Ordine Francescano, in cui visitava li Spedali, confortava gl'infermi, gli accommodava i letti, spazzava le stanze, curava le piaghe, li levava il marciume, l'asciugava con panni lini, lavava i vasi, nè abborriva alcun vile esercizio di carità Cristiana, senza riguardo della sua nobiltà. A tale spettacolo concorreva la Nobiltà di Napoli, restando molto edificata della virtù della Serva del Signore, la quale avendo anco per suo Confessore, e Padre Spirituale il Glorioso S. Gaetano, ch'allora si trovava in Napoli, non si può dire quanto profittasse nella strada della perfezione sotto un tanto Duce, e Maestro.

Viene avvelenata.

Si porta alla S. Casa di Loreto.

Ivi miracolosamente resta sana.

Veste l'abito del 3. Ordine.

Si confessa da S. Gaetano.

Tralascio il riferire le sue continue elemosine, che faceva à poverelli, li rigorosi digiuni, & aspre penitenze, le prolisse vigilie, & assidue mortificazioni, il zelo della salute dell'anime, molte de quali in peccato ridusse à penitenza; onde era divenuta lo Specchio della Città, perche ammirandola molti si confondevano, e mutavano vita, e costumi.

Sue opere di Carità.

Un giorno mentre stava in orazione chiedendo lume per conoscere veramente il voler Divino, atteso il gran desiderio di portarsi à visitare il Sepolcro di Cristo, e gl'altri luoghi di Terra Santa, le fece intender il Signore, che li averebbe fatto cosa più grata, se in vece del pellegrinaggio in Gierusalemme avesse fabbricato un Monast- Ver-

gini col nome di S. Maria in Gerusalemme. Diede subito principio alla fabbrica, e ridottala in breve à fine, raccomandò il governo dello Spedale alla Duchessa di Termoli Signora molto pia; ed ella insieme con dodeci Vergini se n'entrò nel nuovo Monastero d'anni 60. e con licenza di Paolo III. ferono tutte professione con titolo di Monache del Terz'Ordine sotto la Regola di S. Chiara; & ella instituita Abbadessa, ordinandole così il Papa. Le erano ministrati li Sacramenti da San Gaetano sino tanto, che avuta la Chiesa di S. Paolo, vi fabbricò il Convento contiguo; ma partendo li Padri Teatini, pregò li Capuzini à tener quella cura, che se bene fecero alquanto ripugnanza, vinti finalmente da prieghi, e da beneficj da lei ricevuti, l'accettarono per qualche tempo, e passando in quel mentre dalla terza Regola alla prima di S. Chiara, vennero con questa occasione di tal cura, ò assistenza ad' essere denominate Capuzine; Quindi la divota Religiosa Maria procurò un Breve dal Papa, che fossero confermati in perpetuo in tal' impiego. Fatta la professione, & abbraziata la vita Regolare questa Serva di Dio, fù aggravata da dolori, e da quella stessa infermità dalla quale vent'anni prima era stata miracolosamente guarita, ond'ebbe occasione di mostrare la sua rara pazienza. Consumata alla fine, & arrivata al termine delle sue gloriose fatiche, ricevè con molta divozione i soliti Sagramenti, tenendo nelle mani un divoto Crocefisso, e pronunziando trè volte il Santissimo Nome di Giesù, diede l'anima al suo Creatore adi 21. di Luglio nell'anno 1542. e doppo morte risplendette con molti miracoli. Di questo Ordine detto delle Capuzine vi sono molti Monasteri, specialmente in Italia, dove vivono le dette Religiose in gran stima di Bontà di vita, e con fama non ordinaria di perfezione religiosa.

Fabbrica un Monastero di Vergini.

Si rinserra in esso con 12. delle sudette.

Causa per che si dicono le Monache Capuccine.

L'Abito della Monaca della prima Regola di S. Chiara, è lo stesso, che quello delle Capuzine.

CAP.

Monaca della prima Regola di S. Chiara.

CAPITOLO XVIII.

Riforma delle Carmelitane Scalze promossa, e stabilita da San Pietro d'Alcantara.

A Tutti è già noto, nè v'è dubbio alcuno, che questo glorioso fregio di dar principio alla Carmelitana Riforma, fù riservato da Dio alla Religion di Francesco il Serafico, volendo, ch'uno de suoi figli fosse come la Pietra di questa insigne fabbrica, si come fù pure della sua Riforma detta de Scalzi Francescani, propagata tanto mirabilmente per tutte le Spagne, Portogallo, Indie, & Mondo nuovo. Questo fù San Pietro d'Alcantara, quel gran Specchio di Santità, Norma di penitenza, e portento di meraviglie, ammirabile non solo al mondo, mà al Cielo istesso, per la sua Vita celeste, e più che umana. Io nondimeno per non esser creduto appassionato in tal racconto, tacerò quello mi sarebbe troppo à proposito per l'intento, e solo porterò di peso quello scrivono Scrittori senza passione, perche disinteressati, nelle Vite di questi due gran Santi, Pietro d'Alcantara, e Teresa di Giesù: cioè D. Diego di Jeppes Vescovo di Taraccona: il Padre Ribera della Compagnia di Giesù Confessor della Santa: Francesco Marchese Prete dell'Oratorio, e sopra tutti quello che in cento luoghi delle sue Opere, scrive la stessa Santa Madre, & altri Cronisti della sua medema Riforma.

Venuto dunque il tempo, cioè l'anno 1562. in cui voleva Iddio, che tal opra si effettuasse, pose in cuore alcuni anni prima alla Vergine Teresa (allora Monaca nel Monastero dell'Incarnazione di Avila dell'Ordine Carmelitano, di fondare un nuovo Instituto più aspro, e rigoroso di quello sotto di cui allora militava; ma perche giudicava la prudente Vergine l'esecuzione di si fatta impresa dovesse riuscirle assai difficile, volle auvisarne il Santo Pietro d'Alcantara avanti di conferire il negozio con altri. Auvertita del di lui ritorno da Roma, li scrisse subito una lettera con gran calore, pregandolo ad accertarla, se quell'opera fosse guidata da Dio, e se la stimasse superiore alle di lei forze; e perche aveva sperimentato la di lui prudenza illustrata da lume più che umano, nella direzione dell'anima propria, volle anche rimettere alla di lui disposizione, e parere tal disegno, significandoli, e dichiarandosi assieme, che ella non averebbe fatto se non quanto egli le avesse per consiglio suggerito.

S. Teresa viene ispirata da Dio di riformar il suo Ordine.

Marcb. in Vita S. Petri l. 2. cap. 20.

Scrive a S. Pietro d'Alcantara.

Capitata alle Mani del Santo la lettera di Teresa, ed inteso il suo pensiere, conobbe subito esserle ciò stato ispirato da Dio; e maggiormente si confermò, doppò che ebbe raccomandato si grand'impresa al Signore nell'Orazione. Rispose dunque alla Santa Madre, ch'appro-

Il Santo li risponde & l'anima all'impresa.

approvava i suoi diſſegni, e l'esortò à non rimoverſi mai per qualunque contradizione, che ſe le offeriſſe, animandola à confidare nell' ajuto di quel Signore, che le aveva iſpirato tali deſiderj nell'animo, e nella ſingolare protezione di San Giuſeppe, ch'ella deſtinava d' eleggere titolare della ſua prima fondazione; da cui ancor egli diceva, di riconoſcere il progreſſo della ſua nuova Riforma, quantumque tanto combattuta dalli Auverſarj.

Non ſi può eſprimere quanto reſtò Tereſa confortata, e confermata nel ſuo penſiere, in leggere la riſpoſta del Glorioso Santo, di modo; che parevale affatto ſpianate tutte le difficoltà, che dinanzi la trattenevano dall'impreſa; conoſcendo per le ragioni addottele da Pietro, che il Signore era ſtato il promottore di tali diſſegni. Per comprovazione di ciò diſpoſe Iddio, ſi portaſſe il Santo in queſto tempo alla Città di Avila per intereſſi della ſua nuova Cuſtodia, onde tanto più volontieri ſi miſe in viaggio, quanto, che ſperava di confermare nell'animo di Tereſa i diſegni della Riforma accennata, e di ſuperare con la ſua preſenza qualſivoglia contradizione. Giunto alla Città fù accolto con grand' onore da quei Cavalieri, e da tutto il popolo; ma ſingolarmente da Don Franceſco Salzedo ſuo figliolo ſpirituale, nella cui Caſa il Santo Padre volle alloggiare. Sbrigato da ſuoi negozj viſitò la Santa Madre, e viè più confermolla nel ſuo diſſegno; offerendoſi ad ajutarla nella grand'Opera, & inſtruendola de mezzi, che potea tenere per dar incominciamento alla Riforma. Parlò poi à Donna Giumara di Ulloa ſua figlia Spirituale (divota Signora delle prime di Avila) acciò aſſiſteſſe alla Santa, conſigliandola, che ſi cavaſſe quanto prima un Breve da Roma per la fondazione, aſpettando intanto di ſervirſene à buona congiontura di tempo, con ſperanza che Iddio averebbe quanto prima ſcoperto.

S. Pietro ſi porta in Avila, e ſi abbocca con S. Tereſa.

Frà tanto che ſi andava le coſe diſponendo in tal modo, penſava in oltre il Santo, di ritrovare compagne à Tereſa, che foſſero valevoli à ſoſtenere con eſſa la fabbrica della nuova Riforma, ed' eccone dal Cielo proveduto il modo. Era in Avila una nobile, e leggiadra Donzella, detta Iſabella Ortega, deſiderata da molti Cavalieri per iſpoſa; ma la buona giovanetta applicataſi inſino da teneri anni alla divozione, aveva fatto fermo proponimento di voler renderſi Spoſa à Criſto con farſi Religioſa. Correva in quei giorni per tutta Spagna la fama del real Convento delle Scalze Franciſcane di Madrid; rivolſe Iſabella il penſiere à queſta famoſa Caſa; onde trà ſe ſteſſa diſſegnava, che queſto ſarebbe ſtato luogo molto opportuno all'acquiſto della perfezione, à cui, dovendo ella far mutazione dello ſtato, ſopra ogni altra Caſa aſpirava. Non ſapeva nondimeno del tutto riſolverſi ad'eſeguire sì fatto diſſegno, ſe prima non s'accertava della Divina volontà con ſcuoprire, e maniſeſtare à Servi di Dio i ſuoi deſiderj.

Penſa di ritrovar le Compagne per dar principio alla nuova Riforma.

Avendo perciò ſaputo, che Pietro d'Alcantara trovavaſi in quel tempo nella Città, moſsa dalla fama della di lui Santità, deliberò di conferire con eſſo l'interno del ſuo cuore, ed'appigliarſi à di lui conſigli; onde fece ſapere al Sant'Uomo, che deſiderava di parlargli di

coſe

cose spettanti allo stato dell'anima sua. Assegnolle Pietro il giorno, e luogo, ove l'averebbe ascoltata. Andovui Isabella, e ritiratasi in una Capella gli aprì in confessione tutto lo stato della conscienza. Il Padre tosto, che l'udì, connobbe quanto bene la Divina grazia guidava quell'Anima innocente: approvò il modo dell'orazione, la confortò alla perseveranza, & animòlla à dover corrisponder à favori, che Dio le faceva con attendere all'acquisto della perfezione. Alla fine gli manifestò la divota Donzella, come per meglio effettuare ciò, ch'egli la consigliava, aveva determinato di rendersi Religiosa nel Monastero delle Scalze Francescane di Madrid. A ciò Pietro rispose: *Lodo figliuola, la vostra intenzione, mà non sarete Monaca in quel luogo, perche se bene è Monastero Santo, e virtuoso, nondimeno Iddio vi vuole Religiosa in altro Convento*. Restò Isabella alquanto sospesa, e turbata in sentire tale risposta, e dimandò al Padre del luogo, ov'ella aveva à vestirsi del Sacro abito. Dissele Pietro, che doveva essere del primo Instituto del Monte Carmelo, ch'era per fondarsi quanto prima in Avila, soggiungendo altre cose in lode di Teresa, appena per allora conosciuta da Isabella. Finalmente doppo averle data più piena notizia di ciò, che la Santa Madre disegnava di fare, si licenziò da essa, con promettere di raccomandarla à Dio, si come ella nè l'aveva richiesto: e perche il S. Padre le avea celebrato assai la virtù di Teresa, concepì desiderio grande di trattar seco. Ritornata dunque à parlare à Pietro in una certa Chiesa lo pregò, che per sua consolazione si degnasse d'introdurla alla S. Madre. Le promise il Glorioso Padre di darla à conoscere alla Santa, quando fusse stato il tempo opportuno, incaricandola sopra tutto à tener celato con rigoroso silenzio il dissegno della nuova Riforma. Così prima di partire d'Avila visitò la Santa, e le diede raguaglio della nuova Compagna, che le aveva trovato per la Riforma, di cui egli mostrava di godere non meno, che della sua stessa introdotta nella nuova Custodia; onde le disse, che il mandasse à chiamare tosto, che avesse ottenuto il Breve, perche le averebbe prestato ogn'assistenza per effettuare la fondazione.

Ne prevede di una.

Non passò molto tempo, che ricevette lettere dalla S. Madre, nelle quali gli significava le difficoltà, ch'ella aveva nella spedizione del Breve per la nuova fondazione. Ma perche era così grande il desiderio di Pietro di promovere si fatta Riforma del Carmine (quantunque fusse all'ora occupato nella visita de suoi Conventi, e nel Capitolo Provinziale, che destinava in breve di fare per istabilire la sua nuova Custodia,) pure volle trasferirsi ad'Avila per consolare la Santa Madre, e per porgerle ajuto, accioche si venisse prestamente all'esecuzione di quell'impresa, de cui felici progressi egli aveva avuto rivelazione particolare da Dio. Giunto alla Città andò à drittura al Monastero dell'Incarnazione, e fatta chiamare la Santa, le offerri l'opera sua per la sollecita effettuazione del negozio. Dissegli Teresa, ch'ella stava dubbiosa del modo, con cui dovesse stendersi il Breve, & à petizione di chi farlo spedire, peroche (ella diceva) se l'istanza fusse stata fatta al Papa à suo nome, saria tosto scoperta dal Generale dell'Ordine, da cui certamente sarebbe stata

lib. 2. cap. 23.

Di nuovo si porta in Avila per assistere alla Santa.

impedita la fondazione: e proposegli altre difficoltà, dalle quali era ritardata dall'effettuare il suo dissegno.

Spiana alcune difficoltà per cavar il Breve.

Pietro uditi li motivi addottigli dalla S. Madre la consigliò à fare spedire il Breve ad'istanza di D. Giumara di Ulloa sua figliola Spirituale, & amica di S. Teresa. Comunicò tal pensiere con la divota Donna, già offertasi alla Santa di agiutarla nella fondazione del Monastero con la sua robba: Onde facilmente si lasciò persuadere dal S. Padre à fare quanto egli ordinava. Riferì poi il Padre alla Santa ciò, che aveva concluso con la Gentildonna, del che ella si rallegrò molto, e rendette gratie à Pietro della sollecitudine, e diligenza grande, con che promoveva quell'Opera, onde fù scritto à Roma per ottennere nella suddetta conformità quanto prima il Breve. Pietro consigliò in oltre la Santa di quanto far dovesse in questo tempo, e come potesse superare le contradizioni, che le sarebbero state in breve mosse, e le spianò ogn'altra difficoltà da Lei propostali; in modo tale, che la stessa Santa lasciò scritto: Che per arrivare al fine di questo negozio il Servo di Dio aveva affaticato, e travagliato molto, e che egli aveva fatto il tutto, concludendo, che se non fusse stato l'ajuto suo, non averebbe saputo terminare l'impresa.

In ejus vita sap.

Frà tanto che il Santo si tratteneva in Avila procurò di guadagnare altre Verginelle alla nuova Riforma, che S. Teresa aveva dissegnato di fare. Vivea nella Città una divota Donzella penitente del S. Padre, la quale instrutta dagli ottimi suoi consigli, & esortazioni menava vita innocente, e virtuosa. Sentendosi ogni giorno più infiammata dal desiderio della perfezione, si risolse alla fine di separarsi dal mondo, & abbracciare qualche osservante Instituto. Non sì tosto seppe la dimora, che il suo Padre Spirituale faceva in Avila, che si trasferì alla Chiesa, ove gli manifestò il suo dissegno, cioè di ritirarsi in qualche Monastero osservante lontano dalla Città, per non esser disturbata dalle frequenti visite de parenti. Approvò il S. Padre la risoluzione della giovane, mà doppo averla confermata in così Santo pensiero le soggiunse, che non si sarebbe altrimente allontanata dalla Città, scoprendole esser volontà del Signore, che ivi si fondasse un Monastero della prima Regola del Carmine, dove ella sarebbe stata una delle prime compagne della S. Fondatrice, & animolla à tal impresa, accertandola, che in sì fatta maniera averebbe assicurato il suo Stato; Le furono portate dalla Donzella diverse difficoltà, mà superate tutte dalla prudenza del Padre, rimase alla fine di modo tale persuasa, che stabilì subito di voler eseguire tutto ciò, che le fosse stato da esso commandato; onde cominciò ad applicarsi con maggior fervore alla divozione attendendo l'auviso di Pietro, per poterlo senza dimora effettuare.

Ritrova la seconda cõpagna à S. Teresa.

Teneva D. Giumara d' Ulloa in sua casa una Donzella detta Maria della pace, la quale eccitata da gli esempi virtuosi della Padrona, e da salutevoli ammaestramenti, che riceveva dal Santo ogni volta, ch'egli andava à trattare con la suddetta Signora, si accese talmente nel desiderio di farsi Monaca, che ne viveva inquieta, & impaziente; ma perche non aveva dote bastante per tal dissegno, nè stava molto afflitta, e sconsolata. Palesò più volte il suo desiderio, & afflizione al Servo di Dio; da cui era consolata con darle speranza dell'

za dell'ajuto, che il Signore le averebbe à suo tempo somministrato. Trovandosi finalmente il Padre un giorno in Casa della detta Signora disse à Maria, che si preparasse à mettere in esecuzione il suo desiderio, perche frà poco spazio il Signore le averebbe mostrata la strada di poterlo facilmente adempire: si rassegnò ella liberamente alla disposizione del suo caro Maestro, al quale radoppiò il fervore nel servirlo, e in ascoltare le di lui parole, da essa lei ricevute come dottrina dettatali dallo Spirito Divino. Avendo così guadagnato anco queste due divote Verginelle alla nuova Riforma di Teresa, nè ragguagliò la stessa Santa, la quale si rallegrò molto dell'acquisto d'anime così pure, & innocenti, e della diligenza con cui Pietro attendeva à promovere quell'opra. Renduteglicne dunque molte grazie, restò maggiormente confermata nella felice esecuzione dell'impresa, che vedeva ogni giorno più stabilita coll'assistenza di così Santo Promotore.

Aggiunge la terza.

Frà tanto l'anno 1561. nel Capitolo Provinziale fatto da lui nel Convento della Viziosa fù eretta la Custodia di S. Giuseppe in Provinzia, e però prima di partire da quel Convento scrisse una lettera à S. Teresa, in cui le diede parte di quanto aveva stabilito nella sua Congregazione, e come aveva già eretta la Provinzia sotto l'invocazione di S. Giuseppe, al cui onore l'animò quanto prima à fondare il suo Convento: e trà le altre cose le disse, ch'era così grande la consolazione del suo Spirito in sì fatta occasione, che non si ricordava de passati travagli, nè delle contradizioni già sostenute; ond'ella doveva dal suo esempio prender motivo di tolerar volentieri ogni contrasto, e fatica, che nella prima fondazione del suo Monastero se le offerivano, mentre à suo tempo, ne raccoglierebbe il frutto tanto soave d'interna consolazione. Venuto poi in Avila, appena giunto, S. Teresa lo mandò à chiamare, pregandolo à trasferirsi quanto prima al Monastero per sua consolazione; Ma che? era tale il godimento spirituale di Pietro nel visitarla, che senza altra richiesta, ed'invito della Santa, tosto vi andava, anche per conforto della Santa Madre.

Confessatasi dunque in primo luogo dal Santo, gli disse come sperava d'avere quanto prima il Breve; ma trà l'altre cose non poca premura di sapere, una principale era, se il nuovo Monastero doveva fondarsi senz'alcuna sorte di provisione, ò pure con qualche rendita moderata: Al che il S. Uomo amatore zelantissimo della povertà rispose: Ch'il suo sentimento era doversi fondare senz'alcuna sorte d'entrata, non altrimente che S. Chiara aveva instituite le sue Religiose; e le diede per esempio il Real Convento delle scalze Franciscane di Madrid, le quali quantunque fossero state nel Secolo tutte ricche Principesse, e Signore qualificate, nondimeno non amettevano alcuna sorte di sussidio temporale, fuori di quello sominiſtrato loro dall'altrui carità: Le dimostrò in fine, che il pensiero della buona amministrazione delle rendite temporali impedisce la mente dall'applicazione alle cose celesti; da quali auvisi la S. Madre restò molto consolata, e stabilì fermamente d'eseguirli nella prima fondazione. Qui passorno molti colloquj trà

Nuovo dubbio della Santa manifestato al santo Fra Pietro

Risposta del santo.

questi due gran Santi, conferendo la Vergine à Pietro tutti gli eser-cizj della sua vita, penitenze, digiuni, & altro, rimettendosi alle direzioni di lui in tutto, come sempre aveva fatto. Con tal occasione le interrogò poi confidentemente di molte cose spettanti al suo modo di vivere tanto rigoroso, e trà le altre cose quanto solesse mangiare, e qual fosse stata la cosa, in cui egli avesse trovato maggior difficoltà nella vita Spirituale; in tutto la sodisfò il S. Penitente, come pure di altre sue mortificazioni, nè quali si esercitava, à cui però impose rigoroso silenzio: dicendo d'averle ciò palesato per confermarla nè rigori delle sue penitenze, età gloria maggiore di Dio, essendo egli per altro cautelato nel manifestare ad'altri la forma del suo vivere, & i favori ricevuti dal Cielo. Invitòllo poi la Santa à voler desinare in sua compagnia, e per forzarlo ad'accettare l'invitto, lo richiedette di sì fatta grazia per amor di Dio, alla qual voce egli non seppe contradire; disposto dalla Santa un moderato pranso, & essendo anco invitata una divota Signora detta Maria Diaz penitente di lui, mentre si stava aspettando l'ora determinata, il Sant'Uomo si pose à ragionare delle cose del Cielo, e restò il suo Spirito tanto assorto nella dolcezza di quell'amore di cui ragionava, che abbandonando i sentimenti del corpo restò elevato in un'estasi soavissima per lungo tempo. Questa fù la prima volta, che la S. Madre vide l'Uomo di Dio rapito da sensi à godere delle dolcezze del Cielo. Fornito il ratto si posero à mensa, e gustato (come sempre solea) un poco di brodo mescolato con aqua, non volle toccar altra vivanda, quantunque la Santa con replicate istanze lo pregasse. Quando videsi all'improviso metterti al lato di Pietro un giovane di sovrana bellezza, che dividendo in alcune parti certa vivanda posta à mensa, ne diede una al Padre dolcemente invitandolo à gustarne. Rimasero fortemente ammirate Teresa, e la Diaz, à spettacolo tanto più dilettevole quanto, ch' era più familiare il modo, con cui la D. M. si degnava di trattare col suo Servo. Non ebbe cuore l'astinente Padre di ricusare il cibo offertogli da quella mano, da cui con altro cibo invisibile di dolcezze celesti nello stesso tempo era l'anima sua ristorata; Onde trà il gusto delle vivande offertegli dal Signore, e la soavità, che interiormente provava, restò tutto astratto, e come fuori di se. Scordatosi dunque di bere, il Signore prese una tazza, e riempendola d'acqua la porse con le proprie mani alla bocca del Sant'Uomo dicendogli, che bevesse, peroche n'aveva necessità, tenendola egli medesimo così applicata alla bocca di Pietro, mentre beveva, e dopò con un candido lino gli rasciugò le labra. Qual fosse la confusione del Santo in vedersi cotanto accarezzato da Dio, se l'imagini chi può: questa temperò alquanto quella smisurata dolcezza, che in quel punto sperimentava, senza la quale per il sovuerchio giubilo averebbe affatto abbandonato i sentimenti Del Corpo. Disparve alla fine del convito il Signore, lasciando le anime di questi trè suoi Servi ripiene di gioja infinità. Il S. Padre esortò poi la S. Madre, e la Diaz, à non palesare ad'alcuno grazia così segnalata, da cui poteva risultare non picciola gloria à loro medesime. Un'altra volta fù graziata Teresa di vedere li Santi Francesco, ed' Antonio di Padova, assistere alla Messa, che Pietro celebrava, e di molti altri favori del Cielo ricevuti dal Santo ella fù oculato testimonio;

E' invitata da S Teresa à voler desinare seco.

Parlando del Divino amore resta alienato da sensi.

Alla mensa è cibato da Cristo.

Li porge anco da bere.

nio ; ma per ubbidire alla volontà del Santo Padre, e per timore del suo Confessore, il quale la governava in tempo, ch' ella scriveva la sua vita, li passò sotto silenzio. Tutto questo chiaramente si ritrae dalle sue parole, quando parlando del Sant'uomo Pietro d'Alcantara dice: *Molte altre cose vorrei dire, ma temo dirle à V. S. però le lascio, rimettendomi à questo solo, che hò detto.*

Passato alquanto tempo senza vedere lettere della Santa, ritrovandosi Pietro ad'Arenas, stava desioso sopramodo di riceverne alcuna, in cui l'avvisasse dello stato della sua fondazione, e della grazia del Breve, che à tal effetto si doveva ottenere; onde essendo trascorsi alcuni Mesi, da che non aveva saputo il successo di questo negozio, la cui esecuzione gli era tanto à cuore, quanto alla Santa Institutrice, come impaziente di si lunga dimora, si risolse di scrivere una lettera in tal materia: (la data di questa lettera fù del Mese di Settembre 1561.) nella quale il Sant'uomo, trà l'altre cose, pregò la Santa à raccomandarlo al Signore, peroche egli si trovava aggravato più del solito dalle infermità.

Non vedendo lettere della Santa le scrive una lettera.

Capitò questa lettera alla Santa in tempo, ch'ella appunto si trovava non poco afflitta per esser allora giunto il Breve tanto aspettato, in cui mancava una Clausola di molta importanza; cioè, che se il Provinziale del Carmine di quella Provinzia non avesse voluto ammettere il nuovo Monastero alla sua ubbidienza, potesse immediatamente soggettarlo alla giurisdizione dell'Ordinario. Rispose dunque al Santo Padre, dandogli minuta contezza di quanto passava, e come faceva bisogno di mandare il Breve à Roma per toglier via ogni difficoltà, ch' ella prevedeva dover nascere, quando si fusse palesato il dissegno; e gli scrisse altre cose spettanti alla detta fondazione, ringraziandolo della sollecitudine grande, ch' egli aveva di quanto prima promoverla. Ma Iddio, che voleva consolare la Santa, si degnò operare un singolare prodigio, e fù, che avendosi compiaciuto di manifestare à Pietro tutto ciò, che allora passava nella mente della Santa, e ch' ella gli aveva scritto nella lettera, dispose à consolazione d'ambedue, che per Divina virtù il Padre senza partirsi d' Arenas si trovasse nel Monastero dell' Incarnazione in Avila à discorrere familiarmente con Teresa. Apparvele dunque all' improviso il Servo di Dio, e la confortò circa il prolungamento dell' impresa per cagione del mancamento della sopradetta clausola, e la instruì d' alcune cose importanti all' esecuzione dell' opera, assicurandola in fine del felice esito, che averebbe avuto la fondazione della Riforma, quantunque dovesse essere per alcun tempo combattuto.

Capita il Breve ma gli manca una clausula.

Apparisce alla Santa in Avila senza partirsi dal Convento di Arenas.

Restò la Santa non meno consolata delle parole, e degli avvertimenti del suo caro Padre, che ammirata del modo maraviglioso, con cui il Signore l'aveva condotto in Avila alla sua presenza per confortarla nelle sue angustie, e travagli. Doppo un dolce, e santo colloquio disparve il Sant' uomo dagl' occhi di Teresa, la quale restando in orazione conobbe per divina rivelazione l' altezza de meriti, à cui il Servo di Dio, mediante l' esercizio delle sue eroiche virtù, era pervenuto. Allora scuoprille Iddio il frutto grande cagio-

Iddio rivela alla santa madre li meriti sublimi di s. Pietro d' Alcantara.

cagionato nel Regno di Spagna, tanto nè Secolari, quanto ne' Religiosi dalle parole, e da gli esempj cotanto rari della santità di Pietro, & allora fù quando le disse: *Tanti sono li meriti di Frà Pietro d' Alcantara, e tanto possono appresso di me, che qualunque cosa mi dimanderai in suo nome, non ti sarà mai da me negata*. Concluse il Signore il colloquio con la Santa, dicendole, che trà un'anno l'averebbe tolto di questa vita, e trasferitolo al Cielo, ove gli riservava gloria grande in remunerazione delle sue fatiche. Di tutto ciò avvisò la Santa il Servo di Dio, e seco molto si rallegrò, vedendosi da lui prevenuta nel possesso del Sommo Bene, à cui ella tanto ardentemente aspirava.

Doppo alcuni Mesi successe in Toledo la morte del Marchese di Malagon, di tanto travaglio alla Moglie D. Livia della Cerda Sorella del Duca di Medina celi, che non poteva ammetter alcuna sorte di consolazione. Alla fine le fù proposta da alcune divote persone la Santità di Teresa, che viveva con gran concetto di Santità nella Città di Avila, onde sapendo, che quelle Religiose uscivano fuori quando la carità lo richiedeva, scrisse efficacemente al Provinziale, accioche per allegerimento del suo intenso dolore concedesse à Teresa di trasferirsi à Toledo. Il Provinziale tosto condescese alla dimanda, e mandò alla Santa Vergine l'obbedienza per quel viaggio, apunto la Vigilia di Natale dell'anno 1561. Portossi Teresa senza indugio à Toledo, ove fù raccolta da D. Livia con segni di grand'amorevolezza; nè si tosto cominciò ella à parlare con la Santa, che disgombrò dal cuore ogni tristezza, e rassegnandosi alla volontà del Signore ricuperò la perduta quiete, e serenità dell'animo. Si trattenne quivi la Santa sei Mesi, nel qual tempo scrisse à Pietro intorno alla fondazione del suo Monastero, onde anche à persuasione della Marchesa, che aveva più volte udito raccontare dalla medema Santa le insigni virtù del Servo di Dio, lo pregò à trasferirsi à Toledo per loro commune consolazione; li spiaceva però darli tanto incomodo nel viaggiare à piedi, e scalzo, tanto più che sapeva allora essere più del solito molestato dalle infermità, che l'andavano disponendo alla vicina morte; Nondimeno, perche quanto prima aspettava il Breve, & avea necessità di conferire con esso alcune difficoltà sopra il fondar il Monastero senza entrata, prese occasione di secondare le divote istanze della Marchesa di veder il Santo Padre.

S. Teresa si porta à Toledo.

Scrive al Santo che vogli portarsi anche lui.

Scrisse dunque à Pietro esponendogli il suo desiderio, e bisogno grande ch'aveva di lui; onde subito il Santo senz'aver cura del suo Corpo tanto debilitato si portò à Toledo. Quello succedesse con la Marchesa solo al vederlo tanto estenuato, e quali effetti producesse nel suo animo una tale comparsa, rimetto il Lettore à leggerlo nella sua vita. A me solo tocca far palese le difficoltà proposteli dalla Santa intorno al punto suddetto, quali essendole state rivelate da Dio, & il modo con cui voleva, che la nuova Riforma si stabilisce, rispose rissolutamente alla Santa, che non doveva in altra maniera fondarsi il nuovo Instituto, che nello spropriamento d' ogni rendita temporale, reccandole diverse ragioni atte à persuaderla; onde la S. Madre restò confermata nel proponimento di non ritenere alcuna sorte di robba nella fondazione del Monastero, preferendo gli avvisi, e la dottrina del Santo, à tutti gli altri argomenti,

Il santo la compiace.

menti, e ragioni dinanzi addottele da persone per dottrina, e spirito riguardevole.

Una cosa sola soggiunse la Santa, che le rimaneva da superare, & era l'imperrare dal Vescovo d'Avila D. Alvaro di Mendozza tal licenza, e consenso; ma Pietro s'offerì di superare questa difficoltà, & ogni altra, sì come poi fece, scrivendole prima lettere, poi trattando seco in persona, e rappresentandole tutto ciò con tal ardore di Spirito, che il Vescovo chiaramente conobbe, la Divina virtù muovere il Santo à così parlare, di modo che temendo di resistere al volere di Dio si arrese alla fine alle sue ragioni. Doppo alcuni divoti colloquj avuti col Vescovo partecipò il tutto à Teresa, come felicemente aveva concluso ogni cosa: indi s'inviò verso il Pedroso, in tanto che si disponeva la fondazione del Monastero; del che, come di tutte le altre fatiche intraprese nell'esecuzione di quest'impresa dal benedetto Padre, la Santa li rese divote grazie, e nelle sue orazioni ne ringraziava continuamente la D. M. avverandosi ogni giorno più il detto da lei più volte replicato, che senza l'ajuto del Sant' Uomo non averebbe condotto à sì felice termine l'Opera cotanto ardua della sua Riforma.

Supera nuove difficoltà.

Stando intanto Teresa in Toledo in casa della Marchesa fù di nuovo combattuta, così disponendo il Signore, da alcune persone letterate, e prudenti, le quali avendo saputo il fermo proponimento di non ritener alcuna sorte di rendita temporale per il suo Monastero, con varie ragioni, & argomenti, le persuadevano il contrario; onde viveva in molta afflizione, & inquietudine di mente, e perciò agitata di nuovo da molti dubbj non volle inclinare, ne all'una ne all'altra parte senza il consiglio di Pietro, dal cui indrizzo, & assistenza riconosceva l'esecuzione di quell' impresa. Scrissegli à tal effetto una lettera, in cui lo raguagliò distintamente delle nuove difficoltà, che aveva intorno alla totale rinonzia dell' entrate, e mandolla al Santo per D. Gonzalo d'Aranda. A tal avviso parve, che 'l Padre alquanto si turbasse; massimamente venendogli detto dal buon Sacerdote, che li più d'Avila non rimanevano capaci di questa estrema povertà, in cui doveva instituirsi la nuova Riforma di Donne, onde ne sconsigliavano la Santa. Partì senza indugio verso Avila, e come se l'amore della povertà rinvigorisce le forze tanto debilitate del suo Corpo, concepì lena, e vigore tale, che potè far il viaggio à piedi, scalzo senza sentire alcuna sorte di difficoltà. Giunto alla Città, e vedendo in fatti quanto il suddetto Gonzalo gli avea riferito, scrisse con prestezza à S. Teresa una lettera, la quale per esser ripiena di sentimenti Apostolici, e dettata dallo Spirito Santo, hò stimato bene por quì appresso. Il tenore di essa è l' infrascritto.

Di nuovo la santa viene combattuta, circa la fondazione senza entratte.

S. Pietro si porta di nuovo in Avila per diffender la povertà di Teresa, cō la quale pensava fondare la sua nuova Riforma.

Lo Spirito Santo riempia l' anima di V. S.

Lettera di S. Pietro à S. Teresa.

HO' veduto una ſua conſignatami dal Sig. D. Gonzalo d'Aranda; e certamente reſtai maravigliato, quando inteſi che V. S. rimetteva al parere di letterati ciò, che à loro non s' appartiene; perche ſe di ſoggetti di liti, ò di caſi di conſcienza ſi trattaſſe, ſarebbe lodevol coſa ſeguitare il parere de Legiſti, e di Teologi, ma della perfezione della vita non ſi deve trattare, ſe non con quelli, che la profeſſano; perche niuno ordinariamente hà miglior conoſcenza, overo opinione di quella, che ſi raccoglie dall' opere del medeſimo; e nè conſigli Evangelici non vi è biſogno dell' altrui parere, per vedere ſe devono ſeguirſi, ò nò, overo ſe poſſono oſſervarſi, ò nò; perche queſto è un ramo d'infedeltà; conciosiache il conſiglio di Dio non può eſſere ſe non buono, nè è difficile ad oſſervarſi, ſe non à gli increduli, & à coloro che poco confidano in Dio, e ſi guidano ſolamente ſecondo l' umana prudenza: perche egli, che diede il conſiglio, darà anche il rimedio, come quello, che può darlo; non trovandoſi alcun' uomo per ſe ſteſſo buono à dar conſiglio, che non brami, che queſto rieſca buono, ancorche per propria natura ſiano cattivi, quanto più egli ſommamente buono, e potente vuole, e puole, che i ſuoi conſigli ſiano giovevoli à ſuoi ſeguaci. Se V. S. vuol ſeguire il conſiglio di Criſto, ch'è di maggior perfezione, lo ſeguiti, perche non ſi diede più à gli uomini, che alle Donne, & egli farà, che gli rieſca felicemente, ſi come è riuſcito bene à tutti coloro, che l'hanno ſeguito. Se vuole attennerſi à quello de letterati ſenza ſpirito, cerchi pure una buona entrata, per provare ſe quelli, e queſta vagliono più, che la di lei mancanza per ſeguitare il conſiglio del Signore. Se vediamo alcuni mancamenti ne' Monaſterj di Donne povere, queſto accade, perche ſono povere contro la loro volontà, non per il conſiglio Divino, & io non lodo ſemplicemente la povertà, mà bensì quella, che patientemente ſi tolera per amor del Crocefiſſo Signor Noſtro, e molto più la bramata, la procurata, per amor di lui; e ſe ciò altrimenti ſentiſſi, ò con qualche determinazione credeſſi, non mi terrei ſicuro nella fede. Però io credo in queſto, e in tutto, e per tutto à Criſto, e fermamente credo, che i conſigli ſuoi ſiano ottimi, perche ſono Divini, e credo, che quantunque non oblighino ſotto pena di peccato, nondimeno obligano una perſona ad'eſſer più perfetta in ſeguirli, che in laſciarli. Dico che l'obbligano, perche la fanno più perfetta, almeno in ciò più ſanta, e più grata à Dio. Tengo per Beati, come S. D. M. dice, i poveri di Spirito, che ſono i volontarj, e l'hò provato io ſteſſo; ſe bene più à Dio, che all'eſperienza mia io dò credenza. Il Signore conceda à V. S. tanto di lume, che ſappia intendere queſta verità, & eſeguirla. Non creda à coloro, che dicono il contrario per mancanza di lume, ò per incredulità, ò per non aver guſtato quanto ſoave è Iddio à quei, che lo ſervono, amano, e rinunziano per ſuo amore tutte le coſe del Mondo non neceſſarie, peroche ſono nemici di portare la Croce di Criſto, è non credono alla gloria, che doppo quella ne ſiegue. Dia ancora lume à V. S. accioche in una

verità così manifesta non vacilli, nè prenda parere, se non da coloro, che professano i consigli Evangelici; perche se bene altri osservando quanto sono obbligati si salvano, communemente però non hanno lume per cose maggiori di quelle, che operano, e quantunque il loro consiglio sia buono, migliore assai è quello di Cristo Signor Nostro, che sà quello, che consiglia, e favorisce l'effetto di esso, e finalmente premia chi in lui si confida, e non nelle cose terrene.

D'Avila li 14. d'Aprile dell'anno 1562.

Non si tosto questa lettera giunse à Toledo in mano à Santa Teresa, che concepì nell'animo sicura speranza di conforto nelle angustie, e ne' dubbj, da quali era combattuta. Cominciando à leggerlo sentì imantinente disgombrarsi dalla mente tutti gli argomenti contrarj fattili da coloro, che contradicevano alla povertà del nuovo Monastero: & alle vive ragioni addotte dall'Vomo di Dio, restò talmente persuasa à non fondarlo altrimente, che stabilì di non ascoltare per l'avvenire alcun'altro, che le mostrasse il contrario, stimando d'aver trovato un forte scudo, con cui si saria diffesa da qualunque argomento, che contro la Santa povertà le fusse stato opposto.

Effetti della lettera nell'animo della Santa.

Questa lettera fù trovata trà gli scritti della Santa, & è ora custodita come preziosa reliquia nel primo Convento, che Teresa fondò nella Città d'Avila. Tutti gli Scrittori della vita della Santa Madre non si saziano di celebrare lo Spirito Apostolico, che in tal lettera si vede espresso; onde il Vescovo D. Diego di Jeppes facendo menzione di essa afferma, che S. Teresa da motivi ivi addotti prese risoluzione di non instituire altrimente la Riforma, che senza l'assegnamento d'entrata. Finalmente l'ultimo Cronista della Riforma de Padri Carmelitani Scalzi in occasione di questa lettera così dice.

Questa è tale, che ogni clausola da molto che meditare à prò della Santa povertà, e chi volesse aggiungervi una parola, non ne farebbe minor aggravio di chi ne la volesse levare. La riverisco non come scritta con inchiostro, mà col Sangue di Cristo, non come dettata da Vomo, mà dallo Spirito Santo, non come commento dell'Evangelo, mà come Evangelio in volgare, &c. Però l'hò copiata in questo luogo, e spero, che nella mia Religione abbia da fare profitto grande, e abbia da esser una Torre di David, se à caso alcuni volessero combattere la Santa povertà, ch'ora si professa. Così l'Auttore.

Spedita la sudetta lettera à Toledo restò egli in Avila ad'effetto di disporre alcune cose per la nuova fondazione; quasi che temesse di non lasciar quell'opera imperfetta prima di morire. Non mancò di persuadere coloro, che tanto impugnavano la povertà Apostolica, in cui doveasi fondare la Riforma delle Carmelitane, e trà gli altri capacitò D. Francesco di Salzedo, il quale pareva inclinasse al sentimento contrario. Avvertì Giovanni d'Obaglie Cognato di Santa Teresa, che dovesse osservar gran segretezza nell'apparecchio, che egli faceva nella Casa comperata à quest'effetto in Avila, ove doveva darsi principio al nuovo Monasterio, e animò D. Giusmara d'Ulloa ad ajutare la fabbrica, che sotto altro pretesto si faceva in detta Casa. Mà perche oltre al pensiere, che aveva di ridurre à perfezione l'ope-

Dispone il Santo altre cose per la fondazione.

ra materiale del Convento, attendeva nello stesso tempo anco all'edifizio Spirituale, parlò à D Isabella d'Ortega (di cui abbiamo ragionato di sopra) auvisandola, che già si disponeva il tempo d'eseguire i suoi Santi desiderj, e però si preparasse à dover tener quanto prima compagnia à Santa Teresa nel nuovo Monastero. Elesse ancora un'altra Donzella dotata di gran virtù, abbenche assai povera, detta Maria d'Avila: si che erano già al numero di quattro Verginelle pronte ad'entrare nel nuovo Monastero, tutte destinate, & animate à tal impresa dal Sant' Uomo; onde per la cura, & sollecitudine grande, che mostrava, massimamente in quell'ultimo di sua vita, con ragione meritò d'esser chiamato dalla Santa, Padre, e principale promotore della sua Riforma. Lasciate dunque in così felice stato le cose della detta fondazione, e raccommandatele alla cura del Maestro Daza, e à D.Gonzalo d'Aranda, à quali incaricò, che tosto dovessero auvisarlo se occorresse alcuna cosa, di nuovo si partì verso il Convento d'Arenas.

Elegge la quarta cōpagna à S. Teresa.

In questo tempo fù ordinato à S. Teresa dal Provinziale, che ritornasse al suo Monastero in Avila, ove le Monache la stavano ansiosamente attendendo per eleggerla loro Superiora; Ma avendo ella ciò saputo dalle lettere delle stesse Monache, dissegnò di prolungare la sua partenza per non trovarsi presente nel giorno stabilito all'elezione, volendo in tal modo fuggire quella carica. Or mentre meditava sottrarsi con pretesto degli eccessivi caldi, che allora correvano (essendo il primo di Luglio) il Signore li commandò, che senza indugio vi andasse, perche l'averebbe ivi favorita del suo ajuto; onde da questo auviso confortata, partì tosto di Toledo.

Il Provinciale ordina alla Santa che ritorni in Avila.

Stava allora Pietro nel Convento d'Arenas suddetto soprafatto da nuovi accidenti, e massimamente travagliato dal solito dolore di stomaco, dalla cui veemenza, al parere de Medici, doveva esser molto prima tolto di vita; Nientedimeno sentissi all'improviso inspirato da Dio à trasferirsi ad'Avila per la necessità grande che vi era della sua assistenza. Lo dissuadevano li Padri, e si opposero à tal risoluzione, quanto puoterò, temendo di perderlo avanti il tempo; mà quanto più era da Religiosi, e dal Medico persuaso à rimanersi, tanto più sentivasi interiormente stimolato ad andarvi, onde risolutamente disse di voler partire; e pregò il Medico di voler provederlo d'un'Asinello, somministrandogli in tanto nuova lena, e vigore di forze il fervore della carità, & il zelo della Riforma di Teresa.

Il Santo se bene infermo fà ritorno ad Avila.

Giunto alla Città riposò per alcuni giorni in casa di D.Francesco Salzedo per insino, che si saldasse una ferita, la quale ricevette nel viaggio per certo accidente, che si legge nella di lui vita. Intanto sentì con suo gran ramarico lo stato delle cose intorno al nuovo Monastero di Santa Teresa assai differente da quello, in cui l'aveva dinanzi lasciato. Imperoche divulgatosi per la Città il dissegno della Santa Madre di ergere il nuovo Convento di Suore Riformate, molte persone d'auttorità si erano opposte: e se bene sapevano, che il S. Padre favoriva tal'opra, nientedimeno dicevano, che non doveva dare tanta credenza allo Spirito di Teresa, anzi in un certo modo lo biasmavano, perch'egli trascuralse di riprenderla, e di persuaderle à vivere in stato di perfezione nel suo antico Convento dell'Incarnazione, senza fare altre novità, in somma era tanto grande il bisbiglio contro il Santo, e contro di quelli, che favorivano

Sente nuovi rumori contro la nuova Riforma.

Biasmano il Santo & la Santa assieme.

vano Teresa, che qualunque animo forte sarebbesi sbigottito. Non però così fece Pietro, il quale conoscendo essere tutte trazie, e mine del Demonio, che tentavano di risolvere in nulla un'opera di tanta gloria di Dio, lo supplicò con divoto affetto si compiacesse di darli vigore, e forza acciò avesse potuto rimediare alle sudette contradizioni. Volle il Signore approvare i di lui santi desiderj communicandogli in quel punto tal virtù, che puote alzarsi dal letto con ammirazione grande di tutti quelli, che il vedevano tanto estenuato, e carico d'infermità.

Si leva dal letto sano miracolosamẽte.

Uscito dunque per la Città si mise à parlare con efficacia grande di ragioni à coloro, che più degli altri contradicevano à quell'impresa; e doppo varie ragioni, & argomenti mostrando, che chi si opponeva alla povertà evangelica si dichiarava contrario all'adempimento dello stesso Evangelio, li rendè quasi tutti convinti.

Si trasferì parimente al Palazzo del Vescovo, à cui con Spirito Apostolico rappresentò diversi motivi, per li quali non doveva lasciarsi persuadere il contrario in ciò, che dianzi avevano insieme concertato di fare in esecuzione del disegno di Teresa: rispose à nuove obiezioni fattegli dal Prelato, & in fine dimostrogli chiaramente il frutto singolare, che da quell'Instituto doveva nascere à gloria di Dio, e servizio de popoli alla sua cura commessi; sì che il Vescovo rimasto sodisfatto degli argomenti rinovò la promessa dianzi fattagli di promover à suo tempo la fondazione del Monastero.

Si porta dal Vesc. e spiana ogni difficoltà.

Mentre si stava attendendo con tanta ansietà il Breve permise il Signore, che s'ammalasse il Cognato di S. Teresa D. Gio: d'Obaglie marito di D. Giovanna d'Ahumada Sorella della Santa nel punto stesso ch'ella portavasi fuori della Città di Avila per affari domestici: in modo che fù sforzato à rimanersi nella casa, la quale doveva servire per il nuovo Convento: visitato frà tanto dal Santo fù da lui assicurato, che in breve il Signore l'averebbe consolato: nè andarono le parole di Pietro à vuoto: perche doppo pochi giorni giunse il Breve, e nella medesima notte Teresa arrivò ad'Avila. Conobbero allora più manifestamente l'assistenza speziale, che Iddio prestava all'impresa della nuova fondazione, mentre aveva ordinate le cose in modo, che nello stesso tempo giungesse la Santa Madre, & il Breve tanto aspettato alla Città, e che si trovasse allora il Santo Padre in Avila, il che tanto più rallegrò la Santa: oltre che l'infermità del Cognato servì per giusto motivo à Teresa d'allontanarsi per qualche tempo con licenza de Superiori del Monastero dell'Incarnazione ad'effetto di servirlo, e di assistergli in quella malatia, come fù esortata dal Santo Padre. Ritornò pure il Vescovo in Città, e D. Francesco Salzedo, il quale solea spesso dimorare fuori di essa: le quali cose tutte chiaramente significavano, che col favor Divino, doppo tante contradizioni, e travagli, doveva senza altra dimora darsi cominciamento all'opera tanto prima disegnata.

Si inferma il cognato di s. Teresa.

Arriva in Avila la santa, & assieme il Breve.

Si porta à servir il cognato infermo.

Venne dunque la Santa alla cura del Cognato infermo, e chiese la licenza al suo Provinziale di absentarsi dal suo antico Monastero per fondarne un'altro: mà non volendo questi acconsentire, massime quando udì, che questo doveva fondarsi senz'alcuna entrata: in virtù del Breve ricorse Pietro dal Vescovo, ed'ottene senza alcuna difficoltà, sì la licenza della nuova fondazione, come ancora, ch'egli accettasse il Monastero sotto la sua ubbidienza; e se bene non mancarono alcuni d'

S. Pietro stabilisce il tutto per dar principio alla Riforma del Carmine.

Mm 2 impe-

impedire di nuovo l'esecuzione, la costanza del Santo superò tutte le difficoltà, ed'impedimenti, che venivano suscitati, ed'esortò la S. Madre à dare incominciamento alla fondazione col vestire le quattro Verginelle accennate, e pigliare il possesso del nuovo Monastero in quella Casa ove di presente la Santa abitava. Il tutto fù posto ad'effetto con sommo contento, e giubilo di questi due Santi il giorno dell' Apostolo S. Bartolomeo del 1562.

Il giorno di s. Bartolomeo s Teresa piglia il possesso del nuovo Monastero e dà principio al suo Instituto.

Così dunque terminò felicemente Pietro d'Alcantara (sì come anco promosso l'aveva) l'Instituto di S. Teresa de Carmelitani, e Carmelitane Scalze, restando ogn'uno altamente stupito in vederlo, quasi all'estremo della vita, e che appena potea reggersi in piedi, scorrere da una all'altra parte, e facilitare i mezzi, à spianare le difficoltà, à parlare à Theologi, à render capaci i Prelati di alcune Religioni, che si opponevano all'impresa, à confermare coloro, che dovevano assistere all'opera, & in manifestare à tutti l'insigne Santità di Teresa; affermando, che le sue risoluzioni si dovevano ricevere come venute dal Cielo, e dettatele dallo Spirito Divino. In somma fù tale, e tanta la sollecitudine, che Pietro mostrò in promovere la Riforma delle Scalze del Carmine, che pareva fusse stata maggiore di quella, ch'egli ebbe nel fondare la sua Provinzia; laonde molti dal vederlo tanto applicato alla felice esecuzione di questa impresa si persuasero, che n'avesse avuto speciale comandamento dal Signore; mentre le fatiche furno tante, che se non fosse stato favorito da Dio di speziale aiuto, sarebbe ricaduto in gravi infermità, stante la debolezza delle sue forze, & i continui dolori, da quali era gravemente oppresso. Tutto però era da lui sofferto con somma allegrezza per la speranza di veder in breve incominciata la desiderata Riforma; onde quando alcuni gli opponevano i gravi danni, che nè sarebbono risultati, soleva egli rispondere d'obbligarsi à prenderli tutti à suo carico, e di renderne rigoroso conto al Signore, e così assicurando la conscienza d'ogn'uno incaricava la propria, purche si venisse all'essecuzione della nuova fondazione.

Somma sollecitudine di Pietro in promovere la Riforma di s. Teresa.

Disposte dunque, è terminate così felicemente le cose, non pareva al zelante Padre, che gli restasse altro da operare à favore della nuova Riforma della Santa: onde sentendosi richiamare dalla carità verso i suoi Religiosi, per rivederli prima di trapassare da questa vita (che ben sapeva ritrovarsi all'estremo) pensò di partirsi d'Avila. Andò dunque à licenziarsi dal Vescovo, alla cui protezione raccomandò di nuovo il Monastero, e l'Instituto di S. Teresa, del che n'ebbe ferma parola. Benedì le altre divote Verginelle da lui elette per compagne à così illustre Institutrice. Incaricò al Maestro Daza la cura Spirituale del Monastero, avendone ottennuta dinanzi licenza dal Vescovo, che sommamente aveva approvato l'elezione di tal'uomo per Confessore delle nuove Religiose: e pregò in fine D. Gonzalo d'Aranda d'assistere à Teresa ne bisogni, che nell'occasioni potessero occorrere.

Piglia licenza dal Vescovo, & provede di Confessore le nuove Religiose.

Quello poscia, che passò trà S. Teresa, e'l Santo Padre in questo ultimo congresso insieme avuto, già ambedue informati del vicino passaggio, che'l Santo uomo doveva fare da questa vita, non essendo à noi noto, si riserva alla pia considerazione del lettore. Non mancò però egli, come disse dipoi la medesima Santa, d'assicurarla, che sempre averebbe

tenu-

tenuto particolare protezione della sua Riforma, con che ella temprò il dolore concepito per la di lui partenza. Ringraziollo umilmente dell'assistenza prestata da lui con tante fatiche, e viaggi per condurre à fine l'impresa della nuova fondazione, e raccomandandosi l'uno alle preghiere dell'altro, si separarono.

Vltimo abboccamento di s. Pietro con s. Teresa.

Restò la S. Madre sopramodo ammirata della carità grande, e del zelo, che Pietro aveva mostrato nel fondare il nuovo Monastero, e nel promover con tanto ardore il suo Riformato Instituto, e ringraziò più volte il Signore, che avesse destato nel cuore di lui sì acceso desiderio, senza la cui opera ella confessava, che non si sarebbe mai effettuata l'impresa della sua Riforma: Le parole della Santa sono le seguenti: *Egli fù, che fece il tutto, e se non fusse venuto in tal congiontura, non posso capire come si avesse potuto fare: perche poco tempo stette questo Santo Vomo quì, nè credo essere stato otto giorni, & infermo, e d'indi à poco lo tolse à se il Signore. Pare che l'abbia conservato Sua Maestà, finche finisse questo negozio, perche era molto tempo (non sò se fussero due anni) che stava male.*

In eius vita c. 36. f. 291.

Nè mancò il Santo alla promessa fatta alla Santa Madre d'aver special protezione, anco doppo morte, della sua Riforma, & avvisarla di quanto fare doveva per osservanza della povertà professata, perche più volte confessò l'istessa Santa d'aver sperimentato opportuni li avvisi, & maravigliosi soccorsi, & ajuti.

Anco doppo morte protegge il santo la riforma del Carmine.

Facendosi le mura dell'Orto nel Monastero di S. Giosefppe di Avila, ordinò Santa Teresa à Fabbricieri, che procurassero di fortificarle al possibile, accioche non fusse di mestiere di rifarle per l'avvenire così spesso, parendole, che tale spesa si opponesse drittamente alla povertà: à cui essi risposero, che doppo d'averle alzate l'averebbero ricoperte di calce, affine durassero più lungo tempo: al che ella volentieri acconsentì. Ma poco doppo le apparve S. Pietro, dicendole espressamente, che non pensasse di cuoprire le mura di calce, perche ciò sarebbe stato contra la povertà tante volte da esso inculcatale, aggiungendo che le opere de poveri Evangelici dovevano essere differenti da quelle de ricchi mondani; e perche la Santa gli apportò il motivo, che à ciò l'aveva indotta, egli soggiunse: *Se caderanno non mancherà chi le ritorni ad'alzare*, E con tale risposta disparve.

Apparre alla santa, e la corregge intorno alla s. povertà.

Ogni qual volta occorreva, che il Demonio impedisse la fondazione di qualche Monastero di Scalze Carmelitane (il che ben spesso succedè) il glorioso Padre si manifestava immantinente alla Santa animandola à resistere ad'ogni sorte di contradizione, spianando le difficoltà, & insegnandole il modo, con cui le averebbe felicemente superate; ond'ella stessa attestò più volte, essere stata maggiore la sollecitudine, e'l pensiero, che Pietro ebbe in favorirla in tal'opra doppo morte, di quella che aveva mostrata in vita.

Gli apparve altre volte dandogli aiuti, & consiglio

Quindi la Santa si mosse à trattare familiarmente, ed'avere in particolar venerazione gli Scalzi Francescani, e più specialmente quelli, i quali erano stati compagni del S. Padre. Discorrendo vna volta con uno di questi, cioè il P. Bartolomeo da Sant'Anna, mentre ella si trovava in Toledo per la fondazione del suo Monastero, dolcemente con esso si querelò, perche non le aveva da principio manifestato, esser egli stato Discepolo del Servo di Dio: *Ah Padre mio gli disse, perche ciò non mi*

S. Teresa amava molto li Frati scalzi Francesc. Especialmente li Compagni di s. Pietro.

mi avete prima significato, acciochè vi avessi parlato con il volto scoperto? Costumava la Santa di tenere sempre il velo sopra la faccia quando parlava con alcuno, mà tale era la divozione, e la stima che ella aveva de compagni del glorioso Padre, e della sua Religione, che con modo più famigliare averebbe voluto con essi ragionare, se prima ne avesse avuto contezza.

quali parlava col volto scoperto.

Nè mancarono quelli buoni Religiosi di corrispondere alla divozione, & all'affetto, che la S. Madre portava verso di essi, & al loro Instituto: mentre doppo la morte di Pietro ricorrevano à lei come lor vera Madre, communicando con essa i travagli, così nelle materie Spirituali, come anco nelle persecuzioni, che patirono dalli contradittori della Riforma, quando per la morte di Pietro tentarono più arditamente di molestarla, e furono sempre dalla Santa consolati, e confermati nel sentiero della perfezione; onde si come trà il Santo Padre, e S. Teresa, passò così stretta, e santa communicazione, così parimente si conservò trà essa, & i figlioli di lui: e successivamente trà gli Scalzi di S. Francesco, & i Discepoli di S. Teresa.

Tale fù dunque la fatica, e l'applicazione del Santo uomo in ridurre à fine impresa si ardua, & in agevolare quanto era necessario ad' effettuare tal opra, che à ragione il P. Ribera della Compagnia di Giesù (col quale S. Teresa conferì le fatiche, e gli travagli sostenuti da Pietro in tante occasioni) e tutti gli altri Scrittori della Vita della Santa, testificano, esser egli stato non solo il promotore, mà il coadiutore della Riforma instituita dalla Santa; e si come ella è riconosciuta dalli professori di quell'Ordine per Madre, così debbono, in certo modo, riverire Pietro d'Alcantara, come Padre. Chi brama vedere li testimonj di ciò, legga la Vita, & Opere di essa Santa: Il Padre frà Diego di Jepes Vescovo di Taracona, già Confessore del Cattolico Rè di Spagna Filippo II. Commentatore della Vita della B. Madre: Il P. Maestro Ibagnez già Reggente, e Rettore del Collegio di S. Gregorio di Vagliadolid dell'Ordine di S. Domenico, quale fù Confessore sei anni della S. Madre Teresa: Il P. Maestro Giovanni d'Avila Prete dell'Andaluzia, uomo di grandissimo Spirito, e tanto stimato nei Regni di Spagna: e finalmente Monsignor Vescovo di Avila D. Alvaro di Mendoza, quali tutti sono portati nella Parte quarta delle nostre Croniche ristampate in Napoli l'anno 1680. Si propagò poi questa S. Riforma, si negli Vomini, come nelle Donne non solamente per la Spagna: ma per tutta l'Europa, e per tutto vivono con grande osservanza, e rigore. Nella Veste non sono differenti da Carmelitani, se non che portano la Cappa di panno un poco più lunga. Usano Sandali di Canape co'piedi calzati, benche siano denominate Scalze, perche così prescrisse nel Capo 8. delle loro Constituzioni la Santa Fondatrice. Portano un velo nero in Capo, soprapostoad un bianco, & al nero un'altro ne aggiungono più ampio principalmente quando devono comunicarsi. Non usano lino sopra il Corpo, e dormono sù la paglia, e non mangiano carne, se non sono inferme.

cap. 27. 36. & c.

Lib. 2. de Monasteri c. 4. 3. De eius vita cap. 18. 38. & in Prologo §. 3.

Par. 4. To. 3. lib. 2. cap. 43. 44. e 45.

CAP.

Monaca Teresiana.

CAPITOLO XIX.

Altre Congregazioni Regolari, e Secolari dell'uno, e l'altro sesso, uscite dall'Ordine Francescano.

Altre Congregazioni uscite dall'Ordine Francesc.

OLtre à gli Ordini, e Regole di Monache Claustrali promosse, ò stabilite dal Serafico Ordine de' Minori, come veduto abbiamo, si deve in oltre sapere à gloria del medemo Instituto, che molte altre Congregazioni Regolari, e Secolari, non solo di Donne, ma etiandio d'uomini, da molti Santi, e Beati dell'Ordine Francescano trassero la loro origine, e principio.

Congregazione delle Dimesse, fondata dal Ven. P. Antonio Pagani M. O.

Compagnia di S. Croce fondata dal medemo.

La Congregazione detta delle Dimesse fù instituita dal Ven. Padre Antonio Pagani M. O. (di cui si tratta la Beatificazione) nella Città di Vicenza, dove si ritrovano due numerosi Monasteri di sì lodevole Instituto, come pure in Verona, Padova, Feltre, Murano, & in altre Città dello Stato Veneto, & un'altra d'uomini detta la Compagnia della Santa Croce, la quale dopò esser stata in diversi luoghi si fermò in un luogo del Monte Berico detto S. Margarita, modernando i suoi la Chiesa, acconciando l'abitatione, e vivendo in commune come Religiosi, quali anco in Verona hanno un divoto, & ameno luogo fuori della Città detto Scaldaferro. Nella Congregazione delle Dimesse ordinò v'entrassero Vergini assodate per qualche tempo nella divozione, e vi si potessero ammetter anco Vedove sciolte da ogni intrico, e vanità del Mondo, Concesse Paolo V. diverse grazie, privilegj, & indulgenze à queste Compagnie, osservando le Regole datele dal P. Antonio, e confirmate da Michiele Priuli Vescovo di Vicenza, e da Agostino Valiero Cardinale, e Vescovo di Verona, quando andò à Vicenza Visitator Apostolico. Ripose anco nell' antico vigore l'Oratorio di San Girolamo, fondato dal Beato Bernardino di Feltre, che fù anco fondatore del Sacro Monte di pietà per tutta l'Italia. Diede l'anima al suo Creatore il sudetto Servo di Dio P. Antonio adì 4. di Gennaro nel 1589. nel Convento di S. Biagio di Vicenza, dove il Signore operò per suo mezzo molti miracoli. Alla sua Imagine vi sono appicati molti voti d'argento, ed' altri quali numerati l'anno 1646. adì 5. di Marzo, passavano il numero di 450. come rapporta il P. Francesco Barbarano Capuzino nell'Istoria Ecclesiastica di Vicenza libro 3.

Rinova appresso l'Oratorio di S. Girolamo.

Passa al Signore l'anno 1589.

Congregazione delle Orsoline fondata dalla B. Angela da Dezenzano.

La B Angela da Dezenzano, Terra del Lago di Garda trà Verona, e Brescia, gionta à convenevol età prese l'abito, e poi fece professione nel Terz' Ordine del Padre S. Francesco. L'anno 1524. passò il Mare per visitare i luoghi di Gerusalemme, e di Terra Santa. Andò anco in Roma à visitar i Sepolcri de Principi degli Apostoli, e de Santi Martiri, e poi al Monte Varallo per rivedere in ombra, e figura, e contemplar gl'incunabuli della Cristiana Fede già veduti in Gerusalemme. Dimorando in Brescia fù ispirata da Divin' impulso, d'instituir un'Ordine di Vergini sotto il nome di S. Orsola, conforme

forme l'era stato mostrato in visione poco prima dà l'Angelo, Vi diede principio, & in breve tempo si vide con 72. Discepole. Approvò tale Instituto il Vescovo di Brescia, con molti altri Vescovi, facendolo propagare nelle loro Diocesi, particolarmente S. Carlo Boromeo Arcivescovo di Millano, e Prottetore della nostra Religione, il quale assieme con Paolo Leone Vescovo di Ferrara ottenne l'approvazione da Gregorio XIII. nell'anno 1572. adi 24. di Novembre. Si diffuse mirabilmente quest'Ordine per la Francia, essendosi fabricati molti Monasteri. Il P. Francesco Gonzaga Ministro Generale di tutto l'Ordine, e poi Vescovo di Mantova fece per questo Instituto alcune prudentissime Constituzioni, colle quali vivono sino al presente, oltre la Regola compilata dalla medema B. Angiola approvata da Paolo III. Morì questa Serva di Dio adi 21. di Marzo nel 1540. e fù onorevolmente sepellito il suo Corpo nella Chiesa de Canonici Regolari di S. Affra dopò esser stato 30. giorni insepolto, e spirante un soave odore, essendo nata gran contesa per aver detto Cadavero trà li suddetti Canonici, & li nostri Religiosi.

Sua morte successe l'anno 1540.

Frat'Angelo da Corsica unito con Pietro Gambacorta Cavaliere Pisano ambi del Terz'Ordine Francescano, l'anno 1380. fondorono alcuni Oratorj instituendo vita Eremitica sotto Urbano VI. e fù intitolata questa Congregazione, Ordine degl'Eremiti di S. Girolamo, approvato da Martino V. il quale poi dal B. Pio V. con Bolla particolare fù eretto in Religione formale, obligando li suoi Alunni alla professione delli trè Voti essenziali l'anno 1569. & ora si chiama la Congregazione del B. Pietro da Pisa, venendo anco chiamati li detti Religiosi: Frati della Madalena.

Congregatione del B. Pietro da Pisa detta de Frati della Madalena.

Il B. Stopa detto anco Tomasuzio fù anch'egli Professo del Terz' Ordine di S. Francesco, e fondò in Spagna la Congregazione detta di S. Girolamo. Fù ornato di Spirito profetico, lasciando un libro di varie Profezie dopò morte, che seguì l'anno 1377. alli 17. di Maggio.

Congregatione di S. Girolamo in Spagna.

Professore del medemo Terz'Ordine Francescano fù Carlo Sacerdote Conte di Monte Granello, il quale assieme con Gualterio Marsio del medemo Ordine, fondò la Religione di S. Girolamo di Fiesole l'anno 1406. che poi fù approvata da Gregorio XII. volendo pure che portassero l'abito di color bigio. Fù confirmata ancora da Papa Eugenio IV. il quale li diede molti privilegj à similitudine degli altri medicanti. Questa Congregazione non s'estendeva fuori d'Italia, e teneva da 40. Conventi, ma l'anno 1668. da Papa Clemente IX. con altre Religioni fù soppresa.

Congregatione di S. Girolamo di Fiesole.

Non mancano Autori di riferire ancora, che fose seguace di questo benedetto Instituto S. Ignazio fondatore della Compagnia di Giesù, prima che dase principio alla sua Religione, come frà gl'altri l'attesta il P. Francesco Bordono da Parma, che fù Generale della sua Religione l'anno 1654. nell'Istoria del medemo Terz'Ordine stampata in Parma l'anno 1658. apreso Mario Vignola, dove scrive così: *Nonnulli etiam asserunt S. Ignatium fundatorem Sapientissimæ societatis Jesù fuisse Tertii Ordinis S. Francisci, ex prima Institutione, eo quod in ejus vita, & Bulla Canonizationis extensa ab Vrbano Octavo. 3. §. 13. scribitur: Aspera talari tunica indutus, fune præcinctus, nudo capite, baculum manu gestans,*

S. Ignazio di Lojola fù prima Terz. di S. Francesco.

&c. Tres Ordines Franciſcani potiſſimum exteriori ſigno demonſtratur, per funis præcinctionem, ut notum eſt. Habuit etiam Franciſcanum, &c. il che chiaro confermaſi da quanto ſi oſſerva nel Giardino de Padri Geſuiti di Padova, dove in certo proſpetto del medemo Giardino ſi vede il Santo veſtito appunto come ſono li noſtri Terziarj, ſcalzo, cinto di corda, e veſtito di Sacco, giuſta la forma deſcritta dal ſopracitato Padre.

S. Brigitta di Svezia Terziaria pure Franceſcana

La Glorioſa Matrona S. Brigitta Vedova Principeſsa di Nerizia, e di Svezia fù Profeſſa di detto Terz'Ordine, e da queſta ebbe principio la Congregazione da eſſa fondata ſotto la Regola di S. Agoſtino, e con Conſtituzioni particolari meglio ſtabilita, confirmata poi da Urbano V. l'anno 1367. e da molti altri Sommi Pontefici, dotandola di molte grandezze, e privilegi, per il che ſi dilatò molto in diverſe Provinzie, e maſſime nella Svezia, Spagna, e Germania. Morì S. Brigitta in Roma l'anno 1373. in età di anni 70. alli 23. di Luglio nel Monaſtero di S. Lorenzo in Paniſperna dell'Ordine Franceſcano, dove per alcun tempo ella viſſe. Fù poi traſportato il ſuo Corpo in Svezia, e riposto nel Monaſtero del ſuo Ordine, e da Bonifacio IX. fù ſcritta nel Catalogo de Santi l'anno 1391.

Sua morte ſucceſſe l' anno 1373.

Congregatione delle ſignore Oblate.

S. Franceſca Romana fù pure profeſſa dell'Ordine medemo, da cui fù poi fondata la Congregazione delle Signore Oblate ſotto la Regola di S. Benedetto. Fino che viſſe libera, e prima, che ſi chiudeſſe nel Monaſtero di Torre de Specchi in Roma, preſtò eſata obbedienza al P. Fra Bartolomeo Franceſcano in S. Franceſco à Ripa ſuo Confeſſore, col conſeglio del quale in tutto ſi portava, e l'obbediva in ogni conto. Paſsò alla Vita Beata in età di 56. anni, e fù canonizata da Paolo V. l'anno 1608.

Congregatione delle ſignore di Robando.

Nella Città di Marſilia fioriſce un'altra Congregazione detta delle Signore di Robando, fondata dal B. Ugone de Digna Franceſcano Predicator famoſo, e chiaro per miracoli, e ſpirito profetico, qual paſsò al Signore l'anno 1285. Preſcriſſe alle dette Signore la Regola del Terz'Ordine, e le diede alcune inſtruzioni, e modo di vivere con ordine, e divozione. Ebbe queſto B. Padre una ſorella detta Dulcina, ò Dulcellina molto ſomiglievole nella bontà, e virtù al fratello, quale moſſa dall'eſempio di lui laſciò il Mondo, e ſi veſtì l'abito Religioſo del Terz'Ordine, ſeguita da una moltitudine di Vergini nobili, quali tirate dall'odore ſoave della ſua religioſa converſazione concorrevano à lei per imitar la ſua virtuoſa vita, onde fatta una numeroſa Congregazione ſi chiamarono le Signore di Robando. Riſplendè con molti miracoli queſta B. Vergine, e ſi trova ſepellita decentemente appreſſo al fratello in Marſilia, ſecondo ſcrive il Vadingo, *tom.* 2. & il Menologio Franciſcano alli 26. *di* Ottobre.

B. Dulcellina ſorella del B. Ugo ne de Digna prima di detto Ordine.

Ordine di S. Maria della Carità.

In Francia fù parimente fondato dal B. Guido Signor di Monte S. Giorgio profeſsò della terza Regola di S. Franceſco l'Ordine detto di S. Maria della Carità, li profeſsori del quale hanno per obligo d'albergare i Pellegrini, ſervire agl'infermi, e ſoccorrere à poveri biſognoſi, e fù confermato con Bolla ſpeziale da Bonifacio IX. l'anno 1396.

Ordine delle Convertite in Fràcia

L'Ordine delle Convertite in Francia ancora, ſotto la Regola del Terz'Ordine de Penitenti di S. Franceſco, fù inſtituito dal B. Giovanni

Teſſi-

Tessirando Dottor famoso nell'Università di Parigi, Confessore, ed intimo Consigliere di Anna Regina di Francia. Era questo Servo di Dio di tanto Spirito, e fervore nel predicare, che pareva li fiameggiasse il volto, e compungeva di tal modo i cuori degli ostinati che si convertivano à penitenza innumerabili peccatrici. Come un'altro Paolo sitibondo della salute dell'anime, scorreva or quà or là per le terre, e per Cittadi, dove in ogni luogo faceva conversione in gran numero di malviventi, quali induceva (specialmente le Donne) à viver santamente nei Chiostri à tal effetto edificati sotto il Vessillo del Serafino d' Assisi; onde diede principio all'Ordine detto da Scrittori, delle Donne penitenti, ò Convertite, di cui egli viene celebrato per Auttore dal Volaterano, da Gualtare, da Roberto Cenale, e da Genebrardo. Il primo Monastero da lui fondato fù quello di Parigi, ch'al presente si chiama in lingua Francese *Les filles Repenties*. Altri ne fondò in diversi luoghi, doppo le quali segnalate azioni riposò nel Signore nella Città di Lione circa l'anno 1494. come scrive il Gonzaga, Vadingo, & il Menologio Serafico, e Leggendario Francescano alli 7. di Agosto.

Dal B. Gio. Tessirando Francescano.

Anco in Spagna dal B. Bernardino d'Obregon del medemo Instituto Serafico ebbe principio la Congregazione chiamata delli poveri Infermi l'anno 1566. adi 20. di Maggio con facoltà del Nuncio Apostolico di Madrid, e con applauso universale della Corte Regia; il qual Instituto si propagò poi anco in Portogallo, dove furon fondate molte case, & Ospitali sotto la Regola, & Constituzioni di esso.

Congregatione delli poveri infermi fondata dal B. Bernardino d'Obregon

Un'altro Ordine di Monache dette di S. Gio: Gierosolimitano fù instituito l'anno 1540. con licenza di Papa Paolo III. da Lodovico figlio di D. Emanuello Rè di Portogallo con statuti conformi à quelli con li quali vivevano le Monache antiche di detto Ordine in Gerusalemme. Furono le fondatrici alcune Monache della Concezione, quali con auttorità Pontifizia passarono da quella Regola, & abito, à questo di S. Giovanni. Queste Religiose vivono in grand'asprezza di vita, sotto la cura, e governo delli Frati Minori Osservanti d'Algarbi, da quali sono dirette nell'osservanza regolare, & incaminate alla perfezione religiosa.

Ordine di S. Gierosolimitano, e da chi fondato.

Tralascio di riferire quel gran Monastero edificato dal Santo Rè Lodovico IX. in Parigi per poner in salvo quelle povere femine, che pria di convertirsi facevan mercato di se stesse al Demonio con vita scandalosa, & infame, che poi quivi rinchiuse sotto nome di figlie di Dio vissero santamente in esso. Ne men voglio dire delli due Monasteri edificati in Napoli circa l'anno 1324. dalla generossima Regina Sancia vera Madre dell'Ordine Francescano, & Legittima figlia del Serafino d'Assisi, cioè S. Maria Madalena l'uno, & S. Maria Egiziaca l'altro, allo stesso oggetto construtti, sottoposti ambidue alla cura, e governo delli Frati Minori; se bene al presente in stato diverso si trovano, perche non v'entrano in essi, se non Vergini Nobili, e principali del Regno. Nè tampoco rammemoro, il numero quasi infinito di quelle peccatrici riddotte à penitenza, & unite à servir il Signore in molti Monasteri à tal effetto edificati da S. Bernardino da Siena, dal Beato Giacomo dalla Marca, dal B. Bernardino di Feltre, e da altri Religiosi Minori Osservanti, come si può vedere nelle Croniche dell'Ordine, & appresso gravi Auttori.

Monastero di Parigi fabricato da S. Lodovico per le convertite.

Certosini introdotti in Venezia per opra di S. Bernardino di Siena

Li Padri Certosini furono introdotti in Venezia per opra di S. Bernardino di Siena, quale predicando in detta Dominante, & essendo molto divoto di questa Sagra Religione, accresciutali la devozione per l'informazione avuta della Santa Vita del B. Pietro Petroni suo Compatriota figlio dello stesso Ordine, e per aver veduto il suo Corpo intiero con evidenti segni della gloria della sua Anima, non avendo quei Religiosi Monastero in detta Città, persuase à Nobili con privati discorsi, e nelle publiche prediche, assegnarli luogo à proposito, celebrando le loro virtù, e Santo Instituto; onde tanto operò, che gl'indusse à quello voleva, facendo risolvere tutti di commune accordo introdurre appresso di essi li professori di si lodevole vita, & à tal effetto rimuovere dall'Isola di S. Andrea vicina à Venezia i Frati Eremitani col concedergli altra stanza, e dare quel luogo à Certosini, come fù eseguito l'anno di Cristo 1422. essendo Doge Francesco Foscarini: validata poi la concessione da Papa Martino V. nel qual tempo era anco Patriarca di Venezia S. Lorenzo Giustiniano, à cui fù molto grata l'introduzione di detti Religiosi, quali per benefizio così segnalato molto si confessano tenuti all' Ordine Francescano.

Ospitale della Pietà di Venezia da chi instituito.

L'Ospitale della Pietà della stessa Città di Venezia, dove si pongono in salvo i poveri figliolini, che non sono legittimi, fù pure instituito l'anno 1359. per opera del Padre Frà Pietro d'Assisi Francescano, detto poi dalla Pietà, come scrive il Vadingo all'anno suddetto numero. 8.

Compagnia della Morte di Mantova e sua promotione.

La Compagnia detta della Morte in Mantova, offizio principale di cui è l'assistere alli poveri giustiziati, fù promossa, e stabilita fino dall'anno 1261. dal B. Raimiro Perugino:

Questo in Bologna instituì pure un'Ospitale per i poveri Infermi, l'anno 1263. In Perugia la Compagnia, ò Confraternità de Disciplinanti nel 1265. lo stesso fece anco in Foligno, Spoleto, & altri luoghi.

Compagnia del SS. Sacramento da chi instituita.

B. Cherubino di Spoleti inventore di dar il segno con la Campana quando si communicano gl'infermi.

Sua Morte successe nel 1484.

Il B. Cherubino da Spoleti, (quello che nel spirare fù accompagnata la di lui anima da sessantasei mila anime, che per suo mezo si salvarono in Cielo) ovunque predicava, dava grandissime lodi alla virtù del SS. Sacramento, incitando i popoli à venerarlo, & à fargli preziosissime Custodie, e Tabernacoli, con tenergli di continuo lampade accese. Instituì Compagnie di persone che l'accompagnassero con torcie accese in mano portandosi à communicare gl'infermi: & ordinò, che per unire il popolo ad'accompagnare il Signore, con la Campana si facesse segno. Fù quest'uso, e costume, tanto accetto à Dio e tanto crebbe la divozione ne popoli, che dipoi furono instituite nelle Chiese le Confraternità per onorare il SS. Sacramēto, il qual era prima molto poco da Cristiani onorato, e venerato, e meno accompagnato, quando si portava agl'infermi: Ordinò anco, che una Domenica del mese si celebrasse la messa del Corpo di Cristo, dove stava presente tutto il popolo; perciò questo Servo di Dio si dipinge con l'Ostia, & il Calice nelle mani. Passò da questa vita al Signore il dì 4. di Agosto del 1484 in S. Maria degli Angeli d'Assisi, e fù sepolto il suo Corpo avanti la Capella del P. S. Francesco, si come da lui era stato ordinato.

B. Bernardino di Feltre instituisce Compagnie del SS. Sacramento.

Il Beato Bernardino di Feltre seguendo l'esempio del sudetto Beato Cherubino, predicava la riverenza che si doveva al Santissimo Sacramento, e specialmente in Brescia, dove aveva veduto portarlo con pochissima divozione agli infermi, e senza esser accompagnato; Onde subito fù drizzata una Compagnia divota del Corpo

San-

Santissimo di Giesù Cristo, che con molte torcie accese, poi con molta riverenza continuarono ad'accompagnarlo. Ne fù fatta un'altra in Duomo, una in S. Faustino, una in S. Giovanni, ed un'altra in S. Alessandro.

In Verona l'Ospitale di S. Maria della Scala fù eretto per opera di S. Gio: da Capistrano, per la cui fabrica fece raccogliere in un Consiglio della Città dodeci mila Ducati, senza l'altre materie, che furono offerte da quei Divoti Cittadini.

Ospitale di S. Maria della scala di Verona da chi edificato.

Nella Città di Roma predicando il Ven. P. Alfonso Lupo Scalzo Riformato con gran concorso di popolo nella Chiesa di S. Giacomo de Spagnuoli, finito il corso della Quaresima, ordinò alla Nazione Spagnuola, che nel giorno di Pasqua di Resurrezione far si dovesse una solenne processione; la qual divota instituzione si fà anco al presente con molto concorso di tutta Roma, ed'è una delle notabili cose, che veder si possa in quella Santa Città. Predicò al Sacro Collegio, essendo Sommo Pontefice il B. Pio V. dal quale fù trattato con singolar benignità, facendoli favori speziali, e fù da lui, e da Cardinali udito con piena sodisfazione. In altre Città d'Italia, hà lasciato memoria d'edificazione di Spedali, e di molte altre opere pie, le quali vivono oggidì, come vestigie del P. Lupo, che danno ad'intendere il frutto fatto colle sue ardenti predicazioni, e così grande, che solo Dio è sufficiente à riferirlo, come quello, che n'hà fatto particolar memoria per dargli il meritato premio.

Processione di s. Giacomo di spagnuoli in Roma da chi instituita.

La Ven. Madre Suor Giacinta Marescotti Monaca nel Monastero di S. Bernardino di Viterbo (qual speriamo vedere ben presto nel Ruolo de Beati) l'anno 1649. fondò due Confraternità per servigio de poveri negli Spedali. La prima, nella Chiesa di S. Maria delle Rose, & l'altra nella Chiesa di S. Carlo nel Piano Ascarano, vicino alle mura, col nome d'Oblati della B. Vergine. La prima tiene per obbligo, oltre certe Regole per loro privato esercizio in quell'Oratorio) la continua assistenza agl'Infermi dell'Ospitale commune. Vestono questi di Sacco à forma di Confraternità, e divisi per la Città all'ore stabilite da loro, vanno più fratelli limosinando con un Campanello per gl'Infermi Convalescenti, Poveri vergognosi, e Carcerati del luogo, e nell'ora del pranso, e della cena, dodici fratelli per volta, sei la mattina, e sei la sera, sono destinati al servigio del sudetto Ospitale. La seconda poi tiene per Instituto di servire i Vecchj, e gl'Inabili. Furono confermate ambedue da Francesco Maria Cardinale Brancaccio Vescovo della Città di Viterbo; maravigliandosi tutti (anco in parti remote, e lontane, che una povera Monaca chiusa frà quattro mura avesse con tanto Spirito intraprese, e con tanto fervore riddotte à fine opere sì degne, ed'insieme laboriose, e difficili per le opposizioni grandi, che fraponeva il Demonio, come si può vedere nella Vita di questa Gran Vergine scritta da D. Girolamo Ventimiglia Chierico Teatino, e Vescovo di Lipari.

Confraternità delli Oblati di M. V. di Viterbo da chi fondate.

Cap. 14.

Si potrebbero qui aggiungere molte altre Congregazioni, ò Compagnie di persone Secolari Spirituali, e divote, errette da Santi, e Beati dell'Ordine di S. Francesco, come quella del Confalone da S. Bonaventura in Roma l'anno 1270. Delli Disciplinanti, prima da S. Antonio di Padoa, e poi da S. Bernardino di Siena in Triviglio l'anno 1419. & altre molte, ma perche si possono vedere nelle Croniche dell'

Altre Cōpagnie instituite da santi, e Beati Francescani.

Ordine, tralascio di fare altra menzione di esse.

Compagnia delle SS. Stimmate in Roma famosissima sopra tutte.

Non devo però lasciare in Silenzio la Confraternità divotissima delle Sagrate Stimmate di S. Francesco, che in tutte le parti del Mondo, ma spezialmente in Roma, fiorisce con tanto spirito, & umiltà indicibile, ove si verifica che: *erunt novissimi primi, & primi novissimi*, così applicati i suoi fratelli all'orazione mentale, accostumati alle discipline, mortificazioni e conferenze di Spirito, che rinovando le fruttuose collazioni de Padri antichi, provano in gran parte i gusti interni dell'antiche Tebaidi; onde ben disse un gran Ministro Regio alla Santa Memoria d'Alessandro VII. che poteva star sicura da ogni male la Città di Roma, finche durava l'Oratorio delle Sagre Stimmate, del quale sono tante le prerogative, ch'accendono in molti santi desiderj di potere in esso entrare per riscaldar le lor tepidezze frà le ardenti fiamme di carità, e Cristiano zelo di quei santi Fratelli, cioè à dire, di tanti Cavalieri, Principi, Prelati, e Cardinali aggregati in sì degno ritiro, e che indossano le ceneri Francescane cingendo il Serafico Cordone.

Conchiudo finalmente, e dico, che l'Ordine Francescano non solo produsse le Religioni, Congregazioni, e Compagnie accennate, ma partorì eziandio Ordini Militari, & Equestri, che se bene dir non si può propriamente, che siino usciti (come li già detti) da esso; nondimeno, perche alcuni promossi furono da Francescani, & altri dipendono totalmente dall'Ordine per avere l'Onore d'armare li suoi Cavalieri, prerogativa, che solo conviene à Rè, & à Principi Sovrani, potiam dire in certo modo, che la Religione Serafica, qual Madre feconda, li partorisca, e nudrisca al suo Seno.

CAPITOLO XX.

Ordini Militari, & Equestri promossi, ò dipendenti dall' Ordini di S. Francesco, e prima delli Cavalieri del Santissimo Sepolcro.

Varie opinioni intorno all'instituzione de Cavalieri del SS. Sepolcro.

L'Ordine delli Cavalieri del Santissimo Sepolcro, secondo Francesco Mennenio della Città d'Anversa, fù instituito da S. Giacomo Apostolo primo Vescovo della S. Città, doppo Cristo l'anno 63. *& à Nativitate 96.* acciò assistessero alla Custodia del Monumento del Salvatore.

Altri diedero questa lode all'Invittissimo Imperatore Eraclio, tratti dalla convenienza: perche avendo questi acquistato il Santissimo Sepolcro, e la S. Croce, era ben conveniente, che provedesse ancora di guardie sufficienti per diffenderli, acciò non fossero più da nemici profanati.

Altri fecero Auttore dell'Ordine Carlo Magno, come quello, che da Aarone Principe Saraceno, circa gli anni del Signore 800.

ebbe

ebbe in dono le Chiese del Santissimo Sepolcro, Calvario, Monte Oliveto, anzi tutta la Città di Gerusalemme: e s' aggiungono per fondamento, li Statuti formati dal medesimo Imperatore per l' istesso Ordine.

Altri vogliono (& è la più commune) che questo Sacro Ordine Militare del SS. Sepolcro non sia più antico che la ricuperazione della Santa Città, e che venga dal suo primo Rè Gottifredo Buglione, e da Baldoino I. suo fratello, e ciò fù l'anno 1099. Se bene il Padre Mariano Morone da Maleo Min. Osservante, già Guardiano di Gerusalemme, nella sua Terra Santa illustrata, si tiene alla prima opinione del Mennenio, come più vera; nè osta, com' egli dice, la difficoltà delli Statuti, mentre si sà per prattica, che molti Fondatori di Religioni non fecero Statuti, ma bensì i loro successori, per manutenenza, vedendone il bisogno; onde gli altri si ponno dire ampliatori, e conservatori dell'Ordine, come Baldoino, che v' aggiunse li Canonici di S. Agostino del SS. Sepolcro.

Orb. Ser. to. 2. l. 13. cap. 5.

Par. 2. lib. 13. cap. 4.

Questa Sacra Milizia col tempo poi passò il mare, e si portò in Italia piantandosi primieramente in Perugia; perciò nella Città di S. Sepolcro si vede scolpito in pietra un Cristo risorgente dal Sepolcro à quel modo, che stà impresso nel Sigillo appunto, che si dona dal Guardiano di Gerusalemme alli Cavalieri; onde suppone il detto Padre Mariano, che questa Città fosse dell'Ordine stesso, mentre corre con nome di S. Sepolcro.

Questa S. Milizia passa il Mare.

L' anno 1484. quest' Ordine fù da Innocenzo VIII. unito à quello di Malta, mà da Alessandro VI. nel 1496. fù nuovamente diviso, dando la facoltà alli nostri Guardiani di eleggere, e creare i Cavalieri: *Committens facultatem* (dice Andrea Favino) *suo Vicario Generali Guardiano Sancti Sepulchri, qui semper est de Ordine Minorum Sancti Francisci de Observantia, conferendi dictum Ordinem Peregrinis, & venientibus Terram Sanctam*, il che fù poi confermato da Leone X. e Clemente VII. Privilegio, che tuttavia dura, e durerà fino che li Frati Minori assisteranno alla Custodia del Sepolcro di Giesù Cristo, che sarà fino alla fine del Mondo, se è vero, che la Religione Serafica si conservarà fino alla consumazione de Secoli, privilegio speciale conceduto da Cristo al suo Diletto Servo Francesco.

E' unita con quella di Malta, e poi disunita dalla stessa.

Al Guardiano di Gierusalemme è concessa la facoltà di creare li Cavalieri del SS. Sepolcro.

L'eccellenza di questa Sacra Milizia, è stata nè tempi andati insigne, e molto singolare, si per esser stata fondata nella Santa Città di Gerusalemme, come per esser stata instituita per diffesa, & ornamento del Sepolcro del Nostro Redentore: in modo tale, che questi Cavalieri erano non solo d'ornamento al Sepolcro di Cristo, ma anche di terrore, e spavento alli Saraceni. Molte vicende passò questa Sacra Milizia di tempo in tempo, come si può vedere negli Storici, che di essa trattano.

Religione Serafica durerà fino alla fine del Mondo

Nella Serie Cronologica de gran Maestri di detta Milizia numera Bernardo Giustiniani nella sua Istoria di tutti gl'Ordini Militari, & Cavalareschi 34. Capi Coronati, principiando da Gottifredo Buglioni, e terminando in Carlo II. Glorioso Monarca delle Spagne: dal che si può comprendere in quanta stima sia stato quest' Ordine al Mondo. Circa poi le cerimonie pratticate nel creare li detti Cavalieri, li loro Statuti, & obbligazioni, si faran vedere nella Settima Parte di

Tom. 1. c. 3. fol. 52.

questo

questo Giardino c. 8. dove si esporranno in pubblico li Privilegi specialissimi dell'Ordine de Minori.

Cavalieri della Militia di Giesù Cristo.

Orb. Ser. to. 2. lib. 13. c. 6.

Frà Stefano Portoghese Vescovo di Lisbona, & Oratore del Rè di Portogallo al Papa.

Promove l'Ordine Equestre della Milizia di Giesù Cristo.

Confermato dal Papa con Bolla.

CON la caduta delli Cavalieri Templari, (l' Istoria della quale è molto nota al Mondo) non mancarono risorgere altri Ordini Equestri, che sotto al Vessillo della S. Croce militassero per la Religione Cattolica. Uno di questi fù il detto della Milizia di Giesù Cristo Redentor del Mondo, uscito in Portogallo l'anno 1317. promosso dal P. Frà Stefano Portoghese Francescano intimo Consigliero, e Confessore del Rè Dionisio, cognominato il Lavoratore, che fù Marito di Santa Elisabetta Regina di Portogallo. Questo prudente Padre essendo creato Vescovo Portuense da Clemente V. in quel Regno, e poi dal medemo Pontefice trasferito alla Chiesa Metropoli di Lisbona l'anno 1313. essendo Oratore del Rè suddetto appresso il medemo Pontefice per impetrare dal Papa alcune Commende già delli Cavalieri Templarj allora estinti, persuase il Monarca, per facilitare il negozio, & ottennere più facilmente l'intento, d'instituire il sopradetto Ordine de Cavalieri, sotto titolo della Milizia di Giesù Cristo nostro Redentore, al quale si potessero applicare le accennate Commende. Il che posto ad'effetto dal Rè, ed instituita questa Sacra Milizia, ottenne da Giovanni XXII. quanto bramava, e con Bolla, che incomincia: *Cum horum bonorum, &c.* spedita l'anno 1319. alli 14. di Marzo, fù confirmato con la sua Regola, e Statuti. Nè contento di ciò il Pontefice, volle in Italia armare Cavalieri di Croce vermiglia orlata d'oro sotto l'invocazione di Giesù Cristo, e che restassero aggregati all'Ordine suddetto di Portogallo; onde professano la medesima Regola à quello assegnata. Nell'Italia vi sono molti di questi Cavalieri, e precisamente nelle Corti de Cardinali, Principi, e Prelati di Roma, come rapporta il Giustiniani nel suo Libro accennato, se bene tace li Promotori della detta Sacra Milizia, forse per non esser stato ben informato della sua vera Istoria. Vi sono stati in esso Ordine molti illustri, e famosi Cavalieri, e quando il Regno di Portogallo era unito à quello di Castiglia il suo Gran Mastro era il Rè di Spagna.

Cavalieri della Milizia Christiana.

Orb. Ser. to. 2. lib. 13. c. 2. n. 8.

Institutori di essa.

ANco in Italia l'anno 1623. Carlo Duca di Nivers Cugino di Vicenzo Duca di Mantova, veduta la Milizia del Redentore instituita in Mantova, ne venne di quello virtuoso rivale, e però unitosi con Alfonso Conte d' Altan, e Gio: Battista Pertignano Sforza, fondò la Religione Militare da loro chiamata: *Milizia Christiana*

dell'

dell' Immacolata Concezione di Maria, ſotto l',invocazione di San Michiele, e di San Franceſco, ordinando leggi, e ſtatuti per mantenimento della medema, prefiggendo per ſcopo à Cavalieri l'onore di Dio, la diffeſa, e liberazione de Criſtiani dagl' infedeli, la pace, ed'univerſal concordia trà Principi, e privati, e l'ingrandimento della Republica Criſtiana. Fecero il lor Noviziato nel Convento d'Araceli di Roma, e poi la Profeſſione nelle mani di Urbano VIII. Sommo Pontefice l'anno 1623. con lé ſeguenti parole: *Semper tuebor Conceptionem Matris Dei Immaculatæ, & in hac re, & in omnibus ejus promovebo gloriam juxta mentem S. R. E.* da cui fù confirmata con Bolla, che incomincia: *Imperſcrutabilis Divinorum Iudiciorum Altitudo*, e di cui volle eſſer Protettore fino che viſſe. L' Impreſa era una Croce ſmaltata d'azzurro pendente dal petto, ornata d'oro, à ſimilitudine di quella di Malta, col Miſtero della Immacolata Concezione, cioè la Vergine Santiſſima poſta nel mezzo del Sole coronata di dodeci Stelle, e ſotto alle di lei piante la Luna. Formava poi miſteriosa circonferenza alla Croce il Cordone bianco di S. Franceſco ſimbolo della Regola, ſotto la quale vivevano i Cavalieri, con altre Inſegne particolari. Fù pure arrichita di molti, e belli privilegj dall' iſteſſo Pontefice, che li aſſegnò la ſopraddetta Regola di S. Franceſco: Ma paſſato à miglior vita, e nata trà gl'Inſtitutori qualche competenza preſto mancò nel ſuo eſſere, vivendo ſolo appreſſo gli Scrittori le ſue glorioſe memorie.

Confirmata da Urbano VIII.

Impreſa dell' Ordine.

Cavalieri dell' Aſcenſione di Criſto.

UN'altro Ordine Cavalareſco per opera de Franceſcani inſorſe in Portogallo ſotto titolo dell' Aſcenſione di Gieſù Criſto, con Regola, Statuti, & abito particolare, come ſi legge nella prima parte delle Croniche di quel Regno, della quale anco nè parla il Vadingo nel primo Tomo de ſuoi Annali con queſte preciſe parole: *Præter hos etiam hanc ſibi delegerunt formulam vivendi peculiaribus conſtitutionibus ſuæ vitæ rationi adaptatam Fratres Ordinis Aſcenſionis*, del quale fino ad' ora non hò ritrovato, che ſoggiungere, onde baſterà quello ſi è detto di lui. Dalla qual narrazione di tutti gli Ordini ſopradetti ſi ſcorge la magnificenza, e grandezza dell'Ordine di S. Franceſco Patriarca de Minori.

Prelud. 3. n. 1.

Ann. 1213. n. 14.

Nieghi dunque, chi può à queſta Serafica, & Apoſtolica Religione il vanto, che Papa Clemente V. sù la Catedra di S. Pietro le diede quando diſſe. *Verus noſter Salomon in hunc hortum voluptatis intravit, ut rigaret ipſum fæcundis aquis Spiritualis gratiæ, & doctrinæ. Ad hunc veniens dilectus Dei filius, mortificantis pænitentiæ myrrham metit cum aromatibus quæ ſuavitate mira, Vniverſis odorem attrahentis ſanctimoniæ circumfundunt. Hæc eſt illa Celeſtis vitæ Forma; & Regula, quam deſcripſit ille Confeſsor Chriſti eximius S. Franciſcus.* Il che più ſchiaro ſi vedrà nel progreſſo dell' Opera.

Gravina Vox Turt in append. pag. 19.

Cap. exivi de verbor. ſignific.

Stemma, & Impresa di tutta la Serafica Religione.

Il fine della prima Parte del Giardino Serafico.

DEL GIARDINO SERAFICO ISTORICO.

PARTE SECONDA.

Intrezio meraviglioso di varj Fiori di Santità, che germogliarono nel Giardino Serafico, e di soavi fragranze riempirono il Mondo, dal principio della sua fondazione sino allo stato presente.

ANcorche il nostro Serafico Giardino riesca ammirabile in ogni genere di fiori, frutti misteriosi, come anderemo scoprendo nel progresso dell' Opera, la Santità però che sempre, e fiorì, e fruttificò in esso, soprvanza in sommo grado ogni altro pregio delle sue eccellenze. Ma non è meraviglia che questo comparisce di tanti fiori, e frutti di Santità adornato, poiche la Divina Sapienza fù quella, che lo inaffiò, e lo rese così fecondo, come lo disse di propria bocca nell'Ecclesiastico, *Rigabo Hortum meum plantationum*. E non è da dubitarsi che per quest'Orto di delizie, non s'intenda anche il nostro Sagro Giardino, anzi che ad' esso non possa applicarsi quanto scrisse Cornelio à Lapide, *Hortum populi justi, & Sancti* (così egli parla per bocca dell'eterna Sapienza) *mihi è toto mundo colendum delegi, & suscepi, ut in eo plantem omnium virtutum genera, omnes justorum status, & gradus, qui varios Sapientiæ, & sanctitatis fructus profe-*

Eccl. c. 24 n. 42.

Corn. in Eccl. 1. 17.

proferant. Perciò disse molto bene il citato Cornelio che *Religionis flos est Sanctitas*, che se bene la Religione qui si considera come virtù, e pietà verso Dio, ad ogni modo si può intendere per Ordine, e Regola de Religiosi, e specialmente della Serafica Famiglia, che tramandò semprema i fiori odoriferi, e frutti molto sostanziosi di Santità. E' vero che sul medessimo Albero non possono stare insieme i fiori, e li frutti, la Santità però è una pianta così prodigiosa, che nell'istesso tempo fiorita, e fruttifera si dimostra, *Flores mei fructus*.

Eccl. 24. n. 33.

Fù dunque sempre fecondo di fiori, e frutti di Santità il nostro Giardino Serafico, perche se diamo l'occhio al primo Ordine instituito dal Serafico Patriarca vi scorgiamo innumerabili Martiri, e Confessori: molte Vergini, & altre Spose di Cristo nel secondo di S. Chiara, ed infiniti dell'uno, e l'altro sesso, liberi, e congionti nel Terzo de Penitenti. Senza numero possono dirsi quelli fioriti, nella Regolar Osservanza, ed'innumerabili quelli dalla Riforma detta più stretta Osservanza usciti, oltre li Conventuali, Capuzini, Claustrali, e secolari del Terz', Ordine de Penitenti già detto, che con li raggi della lor Santimonia accrebbero in gran numero gli splendori all'Ordine de Minori di modo tale, che senza alcuna jattanza, è arrivato à tal segno di gloria, e Santità segnalata l'Ordine Francescano, che nel Menologio Serafico uscito alla luce l'anno 1698. Studio, & Opera laboriosissima del P. Fortunato Huebero soggetto de più qualificati della Riformata Provinzia di Baviera, si numerano da mille, e settecento Martiri, e circa quattro mila, e cinquecento Beati Confessori, e Vergini, tutti figlioli del Serafino d'Assisi. Quindi non è stupore se nella Sacra Ruota di Roma, tanti Processi (più assai che d'altre Religioni) si formano de Francescani, due cento, e settanta de quali, gia sono, ò principiati, ò compiti, e si tratta al presente, quasi di tutti la Canonizazione: Onde Gregorio IX. sino al suo tempo, e Clemente VII. di Santa memoria facendo riflessione alla Santità si copiosa di questa Religione, ebbero à dire uno, doppo l'altro: *Si vellem canonizare omnes Sanctos Ordinis Minorum miraculis claros, nullum finem haberem*.

Numero de Santi, e Beati dell'Ord. di S. Francesco.

Io però tralasciando di questi le Sante, e mirabili azioni, quali veder si possono, oltre nel sopracitato Autore, appresso gli Scrittori più antichi dell'Ordine, raccoglierò solamente il numero de Santi Canonizati, e dei Beati, e Beate de quali si celebra la festa con l'Offizio, e poi darò un fedele Catalogo di tutti quelli, che sono di presente in Sacra Ruota, & appresso gli Ordinarj de quali con auttorità Apostolica si sono principiati, ò forniti li autentici processi, e stanno in causa prossima d'esser canonizati; come pure altro Catalogo di quei Santi, e Beati, & altri Servi di Dio, li corpi de quali si conservano miracolosamente incorrotti; affinche veduta copia si grande di tanti gloriosi Campioni da Professori, e divoti del medemo Instituto, con più ardore s'infiammino nell'amore Divino, & alla lor sequella per imitarli.

Auverto dunque il Lettore, che avendo toccato il numero de Santi, Martiri, e Beati del Serafico Ordine, di quelli solo intesi discorrere, che sono di già al mondo noti; posciache essendo proprietà singolare dell'Ordine Minoritico non celebrare i lodevoli fatti de suoi, ma tenerli, e lasciarli sepellir dall'oblio, non ardisco ne meno asserire, averne di tut-

di tutti diffinitivamente à discorrere, il che sarebbe affatto impossibile, e sopra le mie forze; Perche (come fù rivelato al nostro B. Cherubino da Spoleti) solo nel primo secolo, in cui uscì la Riforma dell' Osservanza, quarantaquattro mila Frati furono in Cielo coronati di gloria doppo il corso di vita perfetta in terra, non ostante, che allora i Frati Osservanti fussero in poco numero, e di pochissimi si sapessero alcune cose; restando l'opre più eroiche coperte col velo dell'umile taciturnità, ed' ascose ne latiboli della segretezza, bastando à gl' operatori di quelle, fussero solamente à Dio note, appresso di cui cosa veruna può asconderfi, e dal quale solamente i perfetti n' aspettano il guiderdone. Si gloria dunque la Religione di S. Francesco aver dato al Cielo, ed' alla Chiesa li seguenti Santi.

CAPITOLO I.

Santi Canonizati dell' Ordine de Minori.

IL Serafico Patriarca San FRANCESCO Institutore di trè Ordini de Frati Minori, di Povere Donne, e di Penitenti, il quale fù simile à Cristo, non solo per le Sagre Stimmate, delle quali sul Monte Alvernia fù dal Signor onorato nel 1224.; ma anche perche nacque l'anno 1182. in una Stalla; nel 1226. à 4. di Ottobre morì nudo sopra la nuda terra; e rinovò la vita Apostolica nel 1208. proponendola a' 12. suoi primi seguaci, che approvata poi nel 1210. da Innocenzo III. e confirmata con Bolla da Onorio III. l'anno 1223. è stata da tanti abbracciata, che s' è dilatata per tutto l' Universo. Fù Canonizato da Gregorio Nono in Assisi nel 1228. alli 16. di Luglio, un' anno, e nove mesi, e mezzo, doppo la morte di esso glorioso Santo in giorno di Domenica, con molte cerimonie, e gran solennità, avendosi portato à posta con la Corte ad' Assisi; subito anco si cominciò à fabbricare il gran Tempio, e Monistero suo nella detta Città, nel fondamento del quale il Papa istesso prima di partire gittò la prima pietra con una devozione, e concorso di popolo incredibile, e da lì avanti quel luogo si chiamò il Paradiso, dove prima chiamavasi il luogo dell' Inferno. Quivi riposa il suo Sagro Corpo intatto, incorrotto, e dritto in piedi, e la sua Festa si celebra alli 4. di Ottobre.

S. Francesco Patriarca Serafico Canonizato da Gregorio Nono.

S. CHIARA Vergine prima Pianta del secondo Ordine de Minori nata in Assisi l' anno 1193. e vestita dal Santo del suo Sagro Abito nel 1212. in Santa Maria degl' Angeli la Domenica delle Palme in età di 18. anni. Morì in S. Damiano alli 11. di Agosto nel 1254. in età di 60. anni, e 42. di Religione. Fù canonizata due anni in circa doppo la sua beata morte, cioè l' anno 1255. da Papa Alessandro IV. in Anagni il dì 15. di Agosto solennità dell' Assun-

S. Chiara d'Assisi da Alessandro IV.

Aſſunzione della Regina delle Vergini, ordinando che la ſua feſta ſi celebraſſe con ſolennità nella Chieſa, ed'eſso Pontefice prima di tutti la celebrò ſoleniſſima nella ſua Corte, & ora ſi celebra alli 12. di Agoſto.

Li primi cinque martiri da Siſto IV.

Li cinque primi Martiri dell' Ordine, cioè S. Berardo Predicatore di lingua Arabica, S. Pietro Sacerdote, S. Ottone Sacerdote, S. Accurſio Laico, e S. Adiuto Laico della Provinzia di Toſcana quali inviati nel 1219. dal P. S. Franceſco à Miramolino Rè di Marocco, dove arrivati, e predicata in Siviglia à detto Rè, e ſuoi popoli la Santa Fede, furono preſi, e crucciati con diverſi ſupplizi, e martirj, e finalmente condotti nella publica Piazza furono dallo ſteſſo Rè con un colpo di Scimitarra feſſi la teſta, fino al mento, e poi decapitati. Furno portate le loro Reliquie in Coimbra, dove ſi ritrovano di preſente onorate. Succeſſe il lor martirio l'anno 1220. e da Siſto IV. Frate di queſt' Ordine nel 1481. furno canonizati. La lor Feſta ſi celebra alli 16. di Gennaro.

Li ſette ſecondi Martiri da Leone X.

Li ſette ſecondi Martiri Daniele, Samuele, Angelo, Donnolo, Leone, Ugolino, e Nicolò Italiani, quali portatiſi nel 1227. à 29. di Settembre in Ceuta nella Mauritania à predicare la Fede di Criſto furono d'ordine di quel Rè rinſerrati in orridiſſima Carcere, & alli 10. di Ottobre di là cavati, furono per la Città crudelmente tirati, e poi decapitati. Furono canonizati, e dechiarati Martiri da Leone X. l'anno 1516. ſi celebra la lor Feſta alli 13. di Ottobre.

S. Antonio di Padoa da Gregorio IX.

S. ANTONIO di Padoa detto il Taumaturgo per li continui miracoli, nato nel 1196. in Lisbona Metropoli di Portogallo di Nobil Proſapia, prima fù Canonico Regolare di Sant' Agoſtino, preſe l' Abito de Minori l'anno 1220. in Coimbra, con animo di portarſi à predicare la Fede agl' Infedeli, benche S. D. M. diſponeſſe altrimenti. Fù Vergine di Corpo, perſpicace di mente, Martire di deſiderio, prodigioſo nell'Opere, efficace nelle parole, e Santo nei fatti. Arrivò al beato fine in età di 36. anni nel 1231. nella Città di Padova, e l'anno ſeguente il giorno della Pentecoſte fù Canonizato da Gregorio IX. in Spoleti l'ultimo di Maggio con gran ſolennità, e cerimonie; e dal medeſimo Pontefice gli fù compoſta quella bella Antifona: *O Doctor optime, &c.* ordinando che ſi cantaſſe nelle Chieſe il giorno della ſua Feſta, che fù ordinata ogni anno alli 13. di Giugno. Nell' iſteſſo giorno che fù Canonizato, nella Città di Lisbona tutte le Campane ſonarono da per ſe ſteſſe, con infinito giubilo di tutti, che non ſapevano conoſcere il perche foſſero in ſe ſteſſi così allegri, ſe non che dentro ſi ſentivano un giubilo ineſtimabile, inſin che ſeppero poi per lettere eſſer ſtato quello il giorno della Canonizazione del Santo.

S. Bonaventura da Siſto IV.

S. BONAVENTVRA Dottor Serafico, nato nel 1221. nella Città di Bagnoreggio in Toſcana di Nobili Genitori. Preſe l' Abito Franceſcano l'anno 1243. Sette anni doppo li fù data la principal Cattedra dell' Univerſità di Parigi, e nel 1256. in Roma fù eletto Generale di tutto l'Ordine, ſtando eſſo in Parigi, e da Gregorio X. fù creato Cardinale, e Veſcovo Albanenſe. Ritrovoſſi al Concilio di Lione, dove ricco di meriti paſsò al Signore l'anno 1274. e della ſua età 53. alli 14. di Luglio. Li fù fatto il Funerale coll'intervento del Papa, e di

e di tutti i Cardinali, e Personaggi, ch' ivi si ritrovavano, e fù sepolto in S. Francesco di Lione. Finalmente fù scritto nel Catalogo de Santi l' anno 1482. da Sisto IV. e posto nel numero de Dottori della Chiesa da Sisto V. ambi due Francescani, facendone l' istanza Federigo Terzo Imperatore, Luigi XI. Rè di Franzia, Ferdinando Rè di Sicilia, Mattia Rè d' Ongaria, Giovanni Mocenigo Doge di Venezia, Alfonso Duca di Calabria, Giovanni Galeazzo Duca di Milano, Filiberto Duca di Savoja, e le nobilissime Città di Firenze, Lione, Siena, Perugia, e Bagnoreggio, mosse da miracoli, e prodigj, che per i meriti di lui si vedevano. La sua Festa si celebra alli 14. di Luglio.

S. BENVENVTO Vescovo di Osmo, nacque in Ancona, dove fatto Dottore vestì l'Abito Serafico. Creato poi Vescovo della suddetta Città da Urbano IV. e Governatore della Marca, esercitò quella carica con somma lode. Visse santissimamente, e fece molti miracoli vivo, e morto. Posto in Chiesa sù la nuda terra, trà Salmi, & Inni diede l'anima Santa al Signore li 22. di Marzo l' anno 1276. il di cui Corpo fù riposto sopra un Mausoleo di quattro Colonne, al quale doppo Canonizato da Martino IV. nel 1282. fù aggiunto l'Altare, ma ciò fatto si levò due volte da se il Santo Corpo, e si pose giù in terra, onde alla fine conobbero i Cittadini d' Osmo, che l'Uomo Santo non voleva il suo Corpo stasse sopra il suo Signore quando si diceva Messa. La sua Festa si celebra li 22. di Maggio.

S. Benvenuto da Mart. IV.

S. LODOVICO Vescovo di Tolosa, detto Giglio di Virginità per singolar bellezza dell'anima, e del Corpo, fù figlio di Carlo II. Rè di Sicilia, e di Gerusalemme; nacque nel 1175. e di 14. anni andò Ostaggio in Barcellona, ove per sett' anni dimorò sotto la disciplina de Frati Minori. D'anni 21. rinonziò il Regno, & in Araceli di Roma ricevè l'Abito, e fece la professione di Frate Minore; fatto poi Vescovo di Tolosa. Fù svisceratissimo verso de poveri, e fino da Infante prendea nascosamente cibi per dar à Mendici, del che accusato, e veduti dal Padre si convertirono in fiori. Meritò di servire l' istesso Cristo in forma di leproso. Volò alla gloria d' anni 23. e Mesi sei nel Castello di Brincola in Provenza l' anno 1298. e dà Giovanni XXII. che si trovò presente al suo glorioso transito fù Canonizato nel 1317. comandando, che solennemente fosse celebrata la sua Festa per tutta la Chiesa Militante alli 19. d'Agosto, che fù il giorno in cui passò da questa vita.

S. Lodovico Vescovo da Gio: XXII.

S. BERNARDINO di Siena, nato l'anno 1380. di Nobile Prosapia fù devotissimo della B. V. d'anni 20. con carità Cristiana s'applicò nell'Ospitale al servizio degl'appestati ricusando ogn' uno per il gran fetore d' entrarvi. Per una visione si mosse à pigliar l' Abito di S. Francesco l' anno 1402. Fù Predicatore famosissimo, e spargendo il seme della Divina parola in diverse parti del Mondo, ne raccolse frutto infinito d' anime convertite, venendo la sua Predicazione accompagnata da molti prodigi. Fù gran propagatore della Riforma detta: *Regolar Osservanza*. Inimico degl' onori rinonziò più Vescovati, e quei trè specialmente di Siena, di Ferrara, è d' Urbino, e l'Arcivescovato di Milano, al quale Eugenio IV. destinato l'aveva. Introdusse nel Cristianesimo l'ado-

S. Bernard. di siena da Nicolò V.

l' adorazione del Santissimo Nome di Giesù, e in ciò ne ampliò molto la divozione; fece molti miracoli, e finalmente carico di meriti rese l'anima al Creatore l'anno 1444. adi 20. di Maggio nella Città dell'Aquila, e sei anni doppo la di lui morte fù canonizato da Nicolò V. alli 24. di Maggio con la maggior solennità, che si legga esser mai stata fatta in canonizazione d'altro Santo. Prima perche fù fatta nel giorno della Pentecoste, & in Roma Capo della Chiesa, e del Mondo. Poi perche Papa Nicolò fece un eloquentissimo Sermone in onor del Santo, e cantò la Messa con intervento di 44. Cardinali, e di molti Vescovi, e Prelati, e di tanti Frati dell'Ordine suo, celebrandosi nello stesso tempo il Capitolo Generale, nel quale solo de Osservanti congregati da S. Giovanni da Capistrano in Araceli ascendevano al numero di trè mila, & ottocento, per esser presenti alla Canonizazione del Santo, senza li Conventuali congregati in Santi Apostoli: Et ultimamente perche fù nel tempo del Giubileo Universale detto Anno Santo, nel quale erano in Roma genti di tutte le Nazioni con li Ambasciatori del Prete Janni Imperatore d'Etiopia. In questa fonzione si portò in Capo della Processione il Nome Santissimo di Giesù trionfante, dipinto in un gran Confalone, che andava innanzi à tutti, come usava il Santo per mostrarlo al popolo quando avea finito di Predicare. La sua Festa si celebra alli 20. di Maggio.

S. Gio: da Capistrano da Aless. 8.

S. GIOVANNI di Capistrano, Terra del Regno di Napoli, nato d' onorati parenti l'anno 1382. fù gran Legista, e Dottor nel Secolo. Chiamato poi da Dio alla Religione de Minori diede tutto il suo aver à poveri, e vestito dell'Abito fù vivo esemplare di perfezion Religiosa. Fù intimo Compagno di S. Bernardino di Siena; predicava con gran fervore, e faceva conversioni mirabili. Udita la di lui fama da Martino V. l'impiegò in negozj molto ardui. Fù mandato Nunzio, Commissario Apostolico, & Inquisitore generale, ne quali Offizj molto dilatò la Fede Cattolica; Estirpò l'Eresie, pacificò gran Potentati, passò fiumi sopra il suo Mantello, & operò moltissimi miracoli. Con la sua direzione, & orazioni ottennero li Ongari la famosissima Vittoria di Belgrado contro i Turchi. Rinonziò più Vescovati, e caminò per la via dell' umiltà. Finalmente doppo aver molto patito, e faticato à quel segno mirabile, che si legge nella sua vita, diede l'anima à Dio li 23. di Ottobre l'anno 1456. in Villaco Città dell'Ongarìa in età di anni 71. & alli 16. di Ottobre 1690. fù Canonizato da Alessandro VIII. assieme con li Santi Lorenzo Giustiniano, Giovanni da S. Facondo, Giovanni di Dio, e Pasquale Baylon. Si celebra la sua Festa alli 23. di Ottobre.

S. Diego da Sisto V.

S. DIEGO, di professione Laico nato nella Spagna l'anno 1400. fin da fanciullo s' affezionò alla povertà. Fù prima Romito, poi Frate Minore Osservante. Ebbe la scienza infusa, fiorì in tutte le virtù, ma singolarmente nella carità verso gl' infermi, ch' arrivò à lambir le più stomacose ulceri con la lingua. Passò all' Indie ove fù Guardiano, e convertì molti Infedeli alla fede di Cristo. Consumato nella perfezione, frà dolcissimi amplessi della Croce, rese l'anima al Redentore nel 1463. adi 12. di Novembre in

giorno

giorno di Sabbato. Il suo Santo Corpo riposa in Alcalà dove doppo 100. anni fù ritrovato trattabile, ed'incorrotto, e di continuo è onorato dal Signore con miracoli. Fù canonizato da Sisto V. che fù Frate Minore l'anno 1588. à 2. di Luglio. La sua Festa si celebra li 12. di Novembre.

S. PIETRO d'Alcantara nato di Nobil Prosapia l'anno 1499. inspirato da Dio prese l'Abito di S. Francesco l'anno 1515. nella nuova Riforma detta più Stretta Osservanza, che da esso poi ampliata, in Spagna, e chiamata de Scalzi, & in Italia de Riformati; e per esser un'Idea di tutte le virtù vien celebrato da S. Chiesa: *Norma veræ Sanctitatis*. Fù gran portento di penitenza, e Contemplazione; ebbe Spirito Profetico, grandi estasi per l'aria: fù più volte dagl'Angeli provisto di vitto à suoi Conventi; operò in vita, e doppo morte stupendi prodigj, e quello che recca grandissimo stupore è, che stando à mensa con Santa Teresa, ed un'altra devota Donna, dall'istesso Dio li veniva posto in bocca il cibo. Vicino à morte li comparve la S.S. Trinità, la B. V. e S. Gio: Evangelista. Spirò cantando di 63. anni nel 1562. nella Terra d'Arenas di Castiglia, e da Clemente IX. l'anno 1669. assieme con S. Maria Maddalena de Pazzi Carmelitana fù canonizato. La sua Festa si celebra li 19. d'Ottobre.

S. Pietro d'Alcantara da Clemente IX.

S. PASQVALE Baylon di professione Laico nato nel 1540. di divoti Genitori nella Villa di Torre Ermosa del Regno d'Aragona fù insin dalla sua puerizia sì devoto del S. S. Sacramento, che udendo il segno dell'elevazione si prostrava ossequioso ad'adorarlo, & alzando gli occhi al Cielo, meritò più d'una volta di vedere l'Altissimo Dio Sacramentato. Nel 1564. vestì l'Abito Francescano trà Reformati detti Scalzi. Fù ammirabile Penitente, e dotato dal Cielo di Spirito Profetico. Operò in vita; e doppo morte infiniti miracoli, e quello in speciale, che è continuo, dei colpi gagliardi che si sentono sovente nella Cassa ove riposa il suo Corpo Sacrato. Partì da questa vita nella Terra detta Villa reale Regno di Valenza alli 17. di Maggio l'anno 1592. essendo in età di 52. anni, e 28. di Religione: Fù Canonizato da Papa Alessandro VIII. l'anno 1690 con S. Gio: da Capistrano, & altri Santi. Si celebra la sua Festa alli 17. di Maggio.

S. Pasquale Baylon da Alessandro Ottavo.

Santi Canonizati del Terz'Ordine detto de Penitenti.

SAn LODOVICO IX. Rè di Franzia, il quale con la B. Bianca sua Madre vestì l'Abito, e professò la Regola del Terzo Instituto Serafico, doppo aver regnato Santamente 43. anni, passò al Signore nel 1270. in età di 55. anni in Tunesi di Barbaria, onde portato à Parigi fù sepolto nella Chiesa di S. Dionigi, & indi à 27. anni transferito nella Regal Capella ch'egli medemo avea fabbricata. Fù canonizato da Bonifacio Ottavo l'anno 1298. la sua Festa si celebra nel nostro Ordine li 27. d'Agosto.

S. Lodovico Rè di Francia da Bonifacio 8.

S. IVONE Sacerdote Avocato de Poveri, nato nella Villa di S. Martino nel Ducato di Bertagna l'anno 1258. Passò all'altra vita nel 1303. in età di 45. anni. Fù scritto nel Catalogo de Santi da Clemente Sesto l'anno 1345. e si celebra la sua Festa li 27. d'Ottobre.

S. Ivone da Clemente 6.

S. Rocco da Paulo 3. è dichiarato Professo del 3. Ordine.

S. ROCCO Confessore nato nel 1295. in Monpolieri, dove anco morì pieno di meriti, e sante operazioni l'anno 1327. da Paulo III. nella Bolla, che incomincia: *Cum à nobis &c.* data l'anno 1547. fù dichiarato Santo Professo del Terz'Ordine Francescano. Si celebra la sua Festa dal nostro Ordine li 16. di Agosto.

S. Elzeario da Vrbano V.

S. ELZEARIO Conte d'Ariano qual fù Marito della B. Delfina con cui servò intatto il giglio della Virginità sino alla morte. Volò alla gloria nel 1319. in Parigi, e fù canonizato da Urbano V. l'anno 1369. si celebra la sua Festa li 28. di Settembre.

S. Corrado da Leone X.

S. CORRADO Confessore per i cui meriti operò il Signore stupendi, e maravigliosi prodigj. Morì in Piacenza sua Patria l'anno 1351. e fù canonizato da Leone X. La sua Festa si celebra li 19. di Febraro.

S. Elisabetta Regina d'Ongaria da Gregorio Nono.

S. ELISABETTA Vedova Regina d'Ongaria nata nel 1207. e cacciata dal Regno doppo la morte del Marito, il che fù sopportato da essa con costanza indicibile. Vestì l'Abito di Terziaria Francescana con altre quattro sue Serve, nel qual Stato visse con Santità di vita, e perfezione maravigliosa. Rafinata alla fine, qual'oro nel fuoco di varie tribulazioni, sopportate da essa con invita pazienza. Volò al suo Creatore l'anno 1231. alli 19. di Novembre, e da Gregorio IX. fù annoverata trà Santi l'anno 1235. La sua Festa si celebra li 19. di Novembre.

S. Rosa di Viterbo da Alessandro Quarto.

S. ROSA Vergine di Viterbo, nata l'anno 1240. Ancor fanciulla resuscitò morti, & operò maravigliosi prodigj. Per ordine della Regina del Cielo vestì l'Abito del Terz'Ordine Francescano, già che le Monache di Viterbo per la sua povertà non vollero riceverla frà di esse, onde profetizolli, che non avendola voluta viva, l'averebbero poi ricevuta morta, come il tutto successe l'anno 1258. in cui volò al Cielo in età di 18. anni. Si celebra la sua Festa alli 4. di Settembre, per essersi fatta in tal giorno la Translatione del suo Santo Corpo da Papa Alessandro IV. nel 1259. al quale apparve la Vergine Santa Rosa, ordinandoli, che ciò facesse, come subito esequì, levandola dalla Chiesa di Santa Maria del Poggio, dove stava sepolta, e trasportandola nel Tempio delle suddette Monache, dove si vede incorrotta, ed intatta, chiamandosi ora il Monastero di Santa Rosa.

S. Elisabetta Regina di Portogallo da Vrbano Ottauo.

S. ELISABETTA Reg. di Portogallo qual nacque nel 1271. di Pietro Rè d'Aragona, e di Costanza figlia di Manfredo Rè di Napoli. Rimasta Vedova di Dionisio Rè di Portogallo suo Marito l'anno 1325. subito vestì l'Abito di Santa Chiara professando sotto quelle Divise la Regola del Terz'Ordine di San Francesco, nel quale visse con tanta Santità di vita, che terminò felicemente il suo vivere l'anno 1336. e l'anno del Giubileo 1625. alli 25. di Maggio fù canonizata da Urbano VIII. & alli 25. di Novembre dichiarolla la Sacra Congregazione de Riti Professa del Terzo Instituto Serafico. La sua Festa si celebra alli 4. di Luglio.

S. Birgitta da Bonifacio IX.

S. BIRGITTA Vedova Principessa di Svezia, qual morì in Roma l'anno 1373. e fù Professa del Terz'Ordine di San Francesco prima che fondasse il suo Ordine sotto la Regola di Sant'Agostino. Morì questa Santa l'anno 1373. in età di anni settanta alli 23. di Luglio nel Monistero di San Lorenzo in Panisperna di Roma dell'Ordine Francescano, dove per alcun tempo ella visse, da dove poi fù trasporta-

tata in Svezia, e posta nel Monastero del suo Ordine. Fù canonizata da Bonifacio IX. l'anno 1390. e si celebra la sua Festa alli 8. d'Ottobre.

S. FRANCESCA Romana Vedova fondatrice delle Signore Oblate sotto la Regola di Monte Oliveto, e prima, Professa del Terz'Ordine di S. Francesco, avendo per suo direttore, e Maestro, il Padre Bartolomeo Francescano, che dimorava in San Francesco à Ripa. Passò all'altra vita in età di 56. anni nel 1440 e fù canonizata da Paolo V. l'anno 1608. La sua Festa si celebra dall' Ordine nostro alli 9. di Marzo.

S. Francesca Romana da Paolo V.

CAPITOLO II.

Beati Martiri, e Confessori del medemo Serafico Ordine de quali si celebra la Festa con l'Offizio.

OLtre li Santi, e Sante Canonizati posti nel Capitolo precedente, celebra la Chiesa Serafica anco la Festa, & Offizio delli seguenti Beati Martiri, Confessori, e Vergini, e prima.

Li undeci gloriosi Eroi di Cristo Martiri Gorgomiensi della R. Oss. cioè Nicolò Picchio Guardiano, Girolamo Verdano Vicario, Theodorico Emdemo Sacerdote, Nicasio Esio Teologo, Vilaldo Damo Sacerdote, Gottifreddo Mucello Sacerdote, Antonio Verdano Sacerdote, Antonio Ornariese Sacerdote, Francesco da Bruselles Sacerdote, Pietro Asca Laico, e Cornelio Vicano Terziario illustraron con celebre Martirio l' Ordine de Minori di cui erano figli, quando che presa dagli Eretici la Città di Gorgomia nell'Olanda furono da questi posti in stretto Carcere, & ivi crudelmente tormentati; specialmente il P. Nicolò, quale fù flagellato, e strascinato senza alcuna pietà, indi col suo proprio Cordone impiccato sù la porta della Carcere, quale rotto, e caduto in terra il Santo Martire, con Candela gli abbrucciaron la lingua, e faccia. Condotti poi tutti undeci à Briella Castello, con innumerabili strazj, e scherni per la costanza nella Cattolica Fede furon finalmente appicati à due Travi d'un demolito Convento fuori delle mura del Castello à quattr'ore di notte, il giorno 9. di Luglio nel 1572. Morti che furono fecero molti Miracoli, onde Clemente X. l'anno 1675. li dichiarò Martiri Beati; La lor Festa si celebra alli 9. di Luglio.

Martiri Gorgomiensi Beatificati da Clem. X.

Li ventitre Martiri del Giappone Scalzi Riformati, cioè il glorioso B. Pietro Battista Commissario, Duce, e Capo di essi, figlio della Provinzia di S. Gioseppe fondata da S. Pietro d'Alcantara, nato nel Castello di S. Stefano Diocese Abulense.

Martiri del Giappone da Vrbano VIII.

B. Martino dall'Ascensione Teologo, e Predicatore, nato nel Castello di Vergana della Diocese di Calagirena.

B. Francesco Blanco Predicatore, nato nel Castello Monte Rei Aurien, Diocese di Galizia.

B. Filippo della Casa Corista, nato nella Città, e Diocese

Messicana nell'Indie nuove di Spagna.

B. Gondislao Laico, nato in Vexagn nell'Indie Orientali, Interprete della lingua Giapponese, ed Infermiere de poveri nelli Ospitali.

B. Francesco da S. Michiele Laico. Infermiere come di sopra, nato nel Castello di Lepariglia, Diocese nella Valle Oletana.

B. Tomaso Terziario Scolare, e Chierico nella Chiesa di S. Francesco de suddetti Padri.

B. Gabriello Terziario Scolare, e Chierico come sopra, il quale co' suoi prieghi convertì il Padre, la Madre, & i Parenti alla Fede Cristiana.

B. Lodovico Terziario, Scolare, e Chierico come sopra.

B. Antonio Terziario, Scolare, e chierico come di sopra.

B. Ventura Terziario, Scolare, e chierico come sopra.

B. Leone Terziario Interprete Catechista in detta Chiesa.

B. Paolo Terziario, Predicatore, Catechista in detta Chiesa.

B. Tomaso Terziario Predicatore come di sopra.

B. Francesco Terziario, Medico nelli Ospitali, ed Interprete della lingua.

B. Paolo Vuariqui Terziario di detti Padri, e cooperatore.

B. Michiele Terziario, &c. come sopra Padre di Tomaso Chierico.

B. Mattia Terziario, &c. come di sopra.

B. Giovanni Terziario, come sopra.

B. Cosimo Terziario Infermiere nell'Ospitale di detti Padri.

B. Gioachino Terziario, Cuoco del Convento de sudetti Padri.

B. Pietro Terziario, &c. preso per viaggio portando il cibo dietro ai benedetti Martiri.

B. Francesco Terziario, &c. come sopra preso per viaggio portando il cibo, &c. come di sopra. Andò il P. Pietro Battista Commissario alla Provinzia di Gregorio dell'Isole Filippine; Poi Ambasciatore per il Rè Cattolico à Taicozama Quabacondono Imperatore del Giapppone, dal quale fù ricevuto con grand' onore, e di suo consenso si diede à predicare publicamente la fede Cristiana à quegl' Idolatri, edificando Chiese, e Monasterj, Carcerato poi con li compagni, doppo lungo martirio furono crocifissi in Nangasacchi, e con colpi di lancia ne fianchi fatti volar al Cielo li 5. di Febraro l'anno 1597. Furono scritti nel Ruolo de Martiri da Urbano VIII. nel 1627. de' quali rallegrandosi col Cardinale Francesco Barberini suo Nepote Protettore dell' Ordine gli disse: *Ecce quid feci Reformatis tuis, jam amplum Currum Beatis martiribus superplenum eis largitus sum.* Si celebra la loro Festa alli 5. di Febraro.

B. Benvenuto da Gubbio da Gregorio nono.

Il Beato Benvenuto di Gubbio stato nel secolo nobilissimo Cavaliere vestì l'Abito Francescano per la sua profondissima umiltà, nella quale fù così perfetto, che serviva à Leprosi, curandoli dalle più schifose ulcere. Fù dotato di tutte quelle virtù, che possono ornare un vero Religioso, e specialmente d'un'altissima contemplazione. Fù fatto degno di vedere più volte Cristo in forma di pargoletto, e stringerlo frà le braccia. Finalmente ricco di meriti passò al Signore in Corneto Provincia di Sant'Angelo in Puglia l'anno 1232. e meritò fare molti miracoli. Fù Beatificato da Gregorio IX. l'anno 1236. e voleva ca-

va canonizarlo, scrivendo à tal effetto à trè Vescovi per le dovute informazioni, che in tali casi si richedono, ma le turbolenze di quei tempi impedirono l'esecuzione; concesse però Sua Santità nei trè Vescovati vicini, che si celebrasse la Festa con l'Offizio, come ora si fà da tutto l'Ordine Serafico alli 27. di Giugno.

B. Guido da Cortona da tempo immemorabile.

Il B. Guido da Cortona Discepolo del P. S. Francesco, che morì in età di 60. anni, visitato prima dallo stesso S. Padre, l'anno 1250. Si celebra la sua Festa il primo di Maggio, per esser stato scoperto in tal giorno il suo Santo Corpo, ch'era stato gettato dentro d'un Pozzo; se ben dal nostro Ordine si fà di lui l'Offizio alli 12. di Giugno per concessione di Papa Innocenzo XII.

B. Gandolfo da Benasco fino ab antiquo.

Il B. Gandolfo da Benasco Milanese morto in Polizio di Sicilia l'anno 1260. Si celebra la sua Festa il giorno della sua morte, e della Traslazione Festa principale, in Polizio dove riposa il suo Corpo incorrotto, alli 17. di Settembre.

B. Pietro Regalado da Innoc. Vndecimo.

Il B. Pietro di Regalada nato in Vagliadolid l'anno 1390. fù uno de primi Riformatori dell'Ordine, sotto nome di Regolare Osservanza nelle parti Spagnuole. Fece vita non men austera che Santa; cibandosi per ordinario di Pane, acqua, & erbe. Nell'Orazione tanto s'infiammava, che per lo splendore, che dal petto gli usciva pareva che il Convento tutto ardesse. Fù di tanta carità, che lambiva à gli impiagati le ulceri; di tanta purità, che conservossi Vergine. Oprò meraviglie notabili: Con la sola voce rese mansueto un Toro feroce che fuggito verso di lui fuggiva dai spettacoli. Caminò più fiate sopra l'acqua de'fiumi à piedi asciutti: Desioso d'adorare un'Imagine di N. S. in luogo lontano vi fù portato da gli Angeli. Morì à 30. di Marzo l'anno 1456. Fù Beatificato da Innocenzo XI. e si celebra la sua Festa li 13. di Maggio.

B. Antonio da Stronconio da Innoc. XI.

Il B. Antonio di Stronconio Laico della Regolar Osservanza nacque da Genitori Professi dell'Terz Ordine di S. Francesco. Sin da fanciullo si diede à grand'asprezze di penitenza; e d'anni 21. vestì l'Abito Serafico trà Minori Osservanti. Divenne in breve una perfetta Idea d'ogni virtù; onde fù destinato ad introdur nella Corsica la Regolar Osservanza. Per 40. anni non mirò mai Donna in faccia, non sostenne la vita che di pane, & acqua, ed'assenzio; non caminò che à piedi nudi; perilche conservò sempre intatto il giglio della Virginità. Predisse molte cose future, singolarmente il giorno della sua morte, quale in età di 80. anni giubilante incontrò nella Città d'Assisi l'anno 1471. e volando il suo Spirito al Cielo, il Corpo Santo incorotto conservasi nella Chiesa di S. Damiano. Fù Beatificato da Innocenzo XI. nel 1687. e la sua Festa si celebra alli 7. di Febraro.

B Giacomo della Marca da Vrbano Ottavo.

Il B. Giacomo della Marca, quale miracolosamente parlò nel ventre della Madre, nacque l'anno 1391. & inspirato da Dio prese l'Abito di S. Francesco, facendo il suo Noviziato nel devoto Convento delle Carceri d'Assisi. Fù Religioso di tanta orazione, austerità, e dottrina, che divenne mirabile al Mondo. Propagò con modo mirabile la Regolar Osservanza nella Germania, Dalmazia, Polonia, e Schiavonia. Da Sommi Pontefici fù destinato Inquisitore, e Nunzio Apost. per negozj importanti, e di gran rilievo. Illustrò cō la predicazione,

& esem-

& esempio l'Italia, e le Provinzie Settentrionali operando molti miracoli, e convertendo moltissimi Infedeli, avendo battezato in più volte circa duecentomila persone. Rifiuto più Vescovati. Finalmente ricco di meriti e sante operazioni volò al Cielo li 28. Novembre nel 1476. nella Città di Napoli, dove riposa il suo Sagro Corpo tenuto in grandissima venerazione, & opera del continuo miracoli. Fù Beatificato da Urbano VIII. l'anno 1624. e si spera debba seguire in breve la sua Canonizazione, la sua Festa si celebra li 28. di Novembre.

B. Bernardino di Feltre fino ab antiquo.

Il B. Bernardino di Feltre nato della Nobile Famiglia Tomitana entrò nell'Ordine Serafico trà Min. Osservanti in età di 17. anni, e fece il Noviziato nel Convento di S. Orsola fuori di Padova l'anno 1456. Fù Religioso di gran Spirito, & inclinato all'Opere di pietà; onde per levar le tirannie degli Ebrei, instituì in molte Città il Monte di Pietà. Predicava con tanto zelo dell'anime, che per il gran concorso era costretto predicar nelle Piazze. Approvò il Cielo il fervore del Santo con molti prodigj con farlo vedere circondato da raggi, ora mandandoli dalla bocca, & ora dagli occhi; e fù più volte veduto un Angelo starli davanti con un Libro aperto. In fine doppo molte fatiche, passò al suo Creatore in Pavia l'anno 1494. dove nella Chiesa di San Giacomo fuori della Città riposa incorrotto, fù concesso il suo Culto come Beato, e si fà la sua Festa in Pavia alli 28. di Settembre.

B. Salvatore da Orta parimente.

Il B. Salvator da Orta Taumaturgo de tempi passati, e presenti per la moltitudine de miracoli che operò il Signore à sua intercessione, nacque nella Spagna l'anno 1520. e nella Provinzia di Catalogna trà nostri Recoletti prese l'Abito Francescano, nel stato umile de' Laici l'anno 1540. Fù di tanta orazione, austerità, e penitenza, che fù di prodigio al mondo; dotato da Dio del dono dell' estasi, e profezia, con una purità Angelica, oprò con la sola benedizione miracoli innumerabili fino à sanar infermi à migliaia per volta, quali per testimonio del Daza passano un millione. Finalmente ricco di meriti volò al suo Creatore in Cagliari Città di Sardegna l' anno 1567. ove incorotto si conserva il suo Sagro Corpo. Da Paolo V. nel 1604. fù concesso il suo Culto come à Beato, dove si celebra la sua Festa li 19. di Marzo, come pure in Milano, & in Genova nelle Chiese del Giardino, e della Pace de Nostri Riformati si predicano ogni anno le sue lodi.

B. Francesco Solano da Clem. X.

Il B Francesco Solano di Nazione Spagnuolo, e di famiglia spettabile, ancor fanciullo mandò raggi di virtù, che predicevano la Santità futura alla quale doveva arrivare. Nacque l'anno del Signore 1549. nell'Andaluzia, e di 20 anni prese l'Abito Serafico trà Recoletti di Spagna, e con tanto fervore eseguì li prescritti dell'Instituto, che fù vero figlio, & imitatore di S. Francesco. Zeloso della salute dell'anime si portò all'Indie, e quivi convertì tanti infedeli, che fù chiamato l'Apostolo del Perù. Fù dotato di Spirito Profetico, operò infiniti prodigj, e finalmente colmo di meriti se ne volò al Cielo nel 1610. in Lima Città dello stesso Regno, ove per i continui miracoli che fà per suo mezzo il Cielo, Clemente Decimo l'hà dichiarato Beato l'anno 1675. e la sua Festa si celebra li 24. di Luglio.

Il B. Felice Capuzino Laico, nato in Cantalice Terra dell'Abruzzo con-

confinante con lo stato della Chiesa nella Valle di Rieti, l'anno 1515. entrato nella Religione Serafica fece molto progresso nelle Sante virtù, specialmente Umiltà, obbedienza, & Orazione, nella quale fù favorito di molte grazie dal Cielo, meritando di ricevere nelle proprie braccia Giesù Cristo in forma di Bambino, segno della sua gran purità, mentre conservò sempre intatto il bel giglio di Virginità. Arrivato finalmente all'età di 70. anni morì in Roma l'anno 1585. e da Urbano VIII. fù ascritto nel numero de Beati l'anno del Giubileo 1625. La sua Festa si celebra alli 19. di Maggio, e presto speriamo di vederlo ascritto nel Catalogo de Santi, essendo passato il Decreto per la sua Canonizatione.

B. Felice Capuzino da Vrbano Ottavo.

La B. Filippa Mareri nata in Abruzzo, fù delle prime Religiose seguaci della Vergine S. Chiara. Fù mirabile in vita, & in morte, quale successe nel 1236. onde illustrata dal Signore con molti miracoli fù concesso fino ab antiquo il Culto di Beata, e l'anno 1404. da Papa Innocenzo VII. fù permesso di fare la Festa, & Offizio dove morì, nel qual giorno concesse anco diverse Indulgenze à chi visitava la Chiesa di S. Pietro, dove riposa.

B. Filippa Mareri da Innocenzo settimo.

La B. Elena di Padova della Nobile famiglia Enselmini, in età di 12. anni si consacrò à Dio nel Monastero di Arcela dedicato alla SS Vergine, solo mezo miglio lontano dalla medema Città, sotto la Regola di S. Chiara. In tutto il tempo, che visse si fè conoscere di perfettissima vita, di purissima castità, e piena di Spirito Santo. Divenne muta, e cieca, e stette trè mesi senza pigliar cibo corporale di sorte veruna, nel qual tempo ebbe maravigliose visioni. Sin'al giorno d'oggi il di lei Corpo si mantiene così intiero, che reca meraviglia. Morì questa Vergine adi 4. di Novembre circa gli anni 1242. e da Papa Innocenzo XII. fù concesso alle Monache del suo Ordine in Padova, ove riposa il suo Sagro Corpo, di poter celebrare la sua Festa con l'Offizio, la quale occorre alli 4. di Novembre giorno del suo glorioso transito.

B. Elena da Padoa da Innoc. XII.

La B. Salomea Vergine Regina di Galazia fù figliola di Lescone Duca di Cracovia, e Sandomira, e Sorella di Boleslao il Pudico Rè di Polonia. Fù sposata con Colomano figlio di Andrea Rè di Ongaria fratello del Rè Bela IV. e di S. Elisabetta, il quale fù anco Principe della Russia, e da titolati della stessa Russia eletto Rè di Galazia, ò Alizia, e come tale unto da Vicenzo Vescovo di Cracovia, e da alcuni altri Vescovi Ongari; mà nella prima notte di commun'accordo convennero di mantenersi Vergini promettendo al Signore di conservarsi tali fino alla morte. Rimasta Vedova l'anno 1225. s'impiegò tutta in opere pie fabbricando Conventi per i Frati Minori, e Monisteri per le Monache di S. Chiara, trà quali volle finalmente anch'essa annoverarsi, pigliando il Sagro velo nel 1243. da Prandosa Vescovo di Cracovia con l'intervento del P. Raimondo Provinziale di Polonia. Visse questa B. Vergine nel Monistero di Zavicosto, e poi passò à quello di Scala trasferitavi da Boleslao suo fratello per le molestie de Tartari, in cui dimorò sempre servendo al Signore con divota, e santa converfazione. Morì nel 1268. à dieci di Novembre illustrata dal Signore con molti miracoli. Fù dichiarata Beata da Papa Clemente X. e da Innocenzo XI. fù ordinato che se ne facci l'Offizio

B. Salomea da Innocenzo XI.

dop-

doppio di Vergine non Martire per tutto il Regno di Polonia, e nella Religione Serafica. La sua festa si celebra li diecisette di Novembre.

B. Isabella da Leone X.

La B. Isabella Sorella di S. Lodovico Rè di Francia fino dall'infanzia consagratasi Sposa di Giesù con far voto di Virginità, si fece Monaca di Santa Chiara nel Monistero di Longo Campo fabbricato dal Santo Rè suo fratello, dove col suo mirabile esempio tirò seco à servire al Signore molte nobili Vergini, e sposarsi con Cristo. Quivi doppo esser vivuta con somma pietà, modestia, e grand'astinenza, sormontò ad'eminente grado di Santità, e divenuta famosa appresso tutti riposò nel Signore adì 23 di Febraro l'anno 1269. fù illustrata dal Signore con miracoli operati à sua intercessione, da quali mosso Papa Leone X. l'anno 1520. la dichiarò Beata. Si celebra la sua Festa alli primi di Settembre.

B. Cunegonda da Alessandro Ottavo.

La B. Cunegonda Vergine figlia di Bela Rè d'Ongaria, e di Maria figliola d'Alessio Imperator d'Oriente, essendo ancora fanciulla manifestò il Signore à qual grado di Santità doveva ella arrivare, mentre ancora Bambina, le prime parole che articolò l'innocente sua lingua, fù il salutare la gran Madre di Dio con quella bella Antifona: *Ave Regina Cælorum, Mater Regis Angelorum*. E qual'altro Nicolò digiunava fin nelle fascie, non pigliando più d'una volta al giorno il latte nella quarta, e sesta Feria di qualunque Settimana. Maritata poi contro sua voglia con Boleslao V. detto il Pudico, non solamente ne' primi giorni di nozze non fù toccata dal marito, ma tutti due di pari consenso, fatto voto di castità, in questa perseverarono fino alla morte; Da che poi gli Scrittori diedero per sopranome à Boleslao il bel titolo di Pudico già detto. Morto poi il Rè Boleslao doppo 52 anni di Regno nel 1279. Si ritirò Cunegonda nel Monastero di Santa Chiara da essa fabbricato nell'antica Sandecia, da dove poi passata (per le incursioni de Tartari) à quello di Pienino con la Sorella Ioalanta, e settanta altre Monache, ivi si diede all'essercizio delle più sante virtù, nelle quali approfittatasi in grado Eroico, arrivò al colmo della Santità più conspicua, fatta famosa dal Signore per la gran moltitudine de miracoli operati à sua intercessione, numerandosi dall'anno 1292. nel quale passò all'altra vita fino al 1324. Ottanta morti resuscitati, sessanta ciechi illuminati, quindeci ch'eran posti frà ceppi, e catene liberati, e 700. da varie infirmità rimasti sani; in modo che per tutta la Polonia è tenuta per Tutelare, e Patrona. Nel giorno festivo della SS. Trinità concorrono al suo Sepolcro, non solo i Polacchi, ma li Germani, Ruteni, Slesij, Moravi, & Ongari ancora in grandissimo numero à venerare le sue Sante Reliquie. Fù dichiarata Beata fino *ab antiquo*, e fù concesso in Polonia di celebrare la sua Festa, & Officio alli 24. di Luglio di Vergine non martire, & ora per Decreto di Papa Alessandro Ottavo Emanato sotto li 17. Decembre l'anno 1690. (à causa di concorrenza di altre Feste, si celebra alli 27. dello stesso Mese.

B. Coletta da Clemente Ottavo.

La B. Coleta Vergine nata in Corbeia nella Picardia l'anno 1380 si fece Monaca Francescana sotto la Regola del Terz'Ordine, ma l'anno 1406. eccitato da Dio il suo Spirito, acciò riformasse l'Ordine Francescano, prese la Regola di Santa Chiara, ed'ottenne facol-

coltà da Gregorio XII. ch'il suo Confessore potesse ricevere all'Ordine i Secolari, che dal Mondo fuggissero, e vestirli dell'Abito Francescano, & educarli conforme alle Constituzioni della Reformazione da essa instituita, il che pose tanto piede, e tanto si dilatò, che in brevissimo tempo, in diverse Provinzie della Francia, e Fiandra furono fondati, e riformati molti Conventi, e Monisteri sotto la scorta di quella nuova Riforma, che si chiamò de Colettanei da questa Santa Vergine, che ne fù l'Auttrice. Fece in tutta la sua vita mirabili prodigj, & operò segnalati miracoli, à quali concorreva il Signore per manifestare al mondo l'insigne merito di questa sua Sposa. Arrivata all'età di 66. anni in giorno di Lunedì adi 6. di Marzo dell'anno 1447. nella Città di Gante terminò i giorni del suo esilio in terra, ove lasciato il suo Corpo, se ne volò l'Anima felicissima al Cielo. Fù Beatificata da Papa Clemente VIII. l'anno 1604. e la sua Festa si celebra alli 6. di Marzo.

B. Catarina da Bologna da Clemente Ottavo.

La B. Caterina di Bologna Monaca di S. Chiara della Riforma della prima Regola, nata in Bologna della Nobile famiglia Vigri Ferrarese l'anno 1413. alli otto di Settembre, si vestì l'Abito Serafico nel Monistero del Corpo di Cristo di Ferrara, nel quale quanto profitto facesse nella via del Signore, quanto s'affaticasse, e sopportasse in riformarlo, e ridurlo sotto la prima Regola della Serafina d'Assisi, ella medesima lo racconta in un Libretto da lei fatto, indrizzato alle Novizie, nel quale racconta ancora, quanto fù da nostro Signore afflitta, e tribolata per penitenza d'un peccato solo di jattanza. Meritò d'esser consolata con Angeliche Visioni, ed'udire gl'Angeli, che cantavano il *Sanctus, Sanctus, Sanctus*, mentre che il Sacerdote diceva la messa. Una notte di Natale ricevè nelle sue braccia dalle mani della Madre di Dio il figliolino Giesù, e d'intendere, ricevendo gran lume, il mistero della SS. Trinità, e del Santissimo Sacramento. Due volte le apparve il P. S. Francesco accompagnato da molti Santi. Finito di riformare il Monistero di Ferrara se n'andò à Bologna con quindici Compagne, e quivi edificò un'altro Monastero chiamato anch'esso del Corpo di Cristo, dove visse, e morì con gran preparazione alli 9. di Marzo l'anno di N.S. 1463. della sua età cinquanta, e trentanove di Religione. Il suo B. Corpo si vede à sedere sopra una Sedia, come se fosse vivo, Fù Beatificata da Clemente VIII. & ora stà compita la Causa, e passato il Decreto della sua Canonizazione che si spera debba succeder in breve La sua Festa si celebra alli 11. di Marzo.

B. Filippa da Borgo S. Pietro sino ab antiquo.

La B. Filippa da Borgo S. Pietro, che morì piena di meriti nel Monastero della sua Patria, ma l'anno è incerto. Si celebra la sua Festa, & Offizio dalle Monache, dove riposa il suo Corpo, operando il Signore per lei molti miracoli.

Beati dell'Terz'Ordine.

B. Lucio Gregorio X.

Il B. Lucio, ò Lucesio, primo Santo del Terz'Ordine Francescano; vestito dal Serafico Padre l'anno 1221. Passò alla vita beata in Poggibonzi sua Patria quattro miglia lontano d'Assisi, e fù sepolto nel Convento de' Frati minori di Monte Imperiale, dove riposa in una cassa di marmo onorevolmente il suo Corpo. Ogni anno la Domenica di Passione si fà una celebre Processione con la Testa del medemo Beato alla Terra di Poggibonzi, alla quale concorre innumerabile gente d'ogni sorte dai Castelli vicini. Fù Beatificato da Gregorio X. l'anno 1273. e si celebra la sua Festa alli 15. d'Aprile.

B Ferdinãdo Rè di Castiglia da Clemente X.

Il B. Ferdinando Rè di Castiglia qual prese la Corona & il governo del Regno l'anno 1217. Vedutosi posto da Dio per Reggitor, e Padrone di più Regni, stimossi altresi costituito Promovitore della sua gloria con la dilatazione del Regno di Cristo per tutte le Spagne, si come fece debelando totalmente li Mori, e scacciandoli da tutta la Spagna, vedendo umiliato à suoi piedi il Moro Rè di Granata, fatto Vassallo, e Tributario perpetuo con obligo di dare la metà delle Regie rendite all'Erario del Rè di Castiglia. Fù questo Monarca veramente Cattolico perchè rilussero in lui tutte le Virtù che si ricercano à farlo tale. Vestì l'Abito de Penitenti Francescani, professando di questo Instituto la Regola, sotto le ceneri di cui conservò un zelo ardentissimo, & indefesso à dilatare, e conservare nella sua purità la Cattolica Fede. Fù chiamato da Dio al Porto dell'eterna felicità l'anno 1252. alli 30. di Maggio. Da Clemente X. è stato dichiarato Beato alli 13. de Febr. del 1671. Titolo che l'davano i Popoli di Spagna da 400. anni avanti; e concesse à tutti li Sudditi del Rè Cattolico il venerarne ogni anno la memoria con Officio, e Messa alli 30. di Maggio giorno del suo glorioso passaggio.

B. Raimondo Lullo Martire

Il. B. Raimondo Lullo Portento maraviglioso di Sapienza, e Martire di Cristo nato in Majorica l'anno 1236. fù Professo del Terz'Ordine di S. Francesco, e nella Città di Tunesi per la predicazione della Fede Cristiana fù da quei barbari trucidato l'anno 1315. Nel Convento de Francescani di Majorica si celebra la sua Festa, ed' Offizio, dove anco s'espongono in publico le sue Reliquie alli 29. di Giugno, venerate con grandissima divozione da tutto il popolo dell'Isole Baleari. Di questo Servo di Dio, parlaremo più à lungo nelli Dottori più celebri dell'Ordine, come si farà vedere nell'Appartamento seguente.

B. Vitale dalla Bastia fino ab antiquo.

Il B. Vitale dalla Bastia Terra sotto la Diocese d'Assisi prese l'Abito, e Regola del Terz'Ordine di S. Francesco abbandonando quanto aveva, e l'anno 1470. si ritirò à far vita Eremitica, e solitaria in una Capella un miglio distante d'Assisi, detta Madre delle Viole, ove visse più di 20. anni in aspra penitenza, e somma perfezione. La santità di lui, il Signore manifestò con miracoli; e poi lo chiamò à sè nel medemo Eremo adi 31. di Maggio 1491. L'anno poi 1510. dubitando gli Assisiani, che non fosse levato da quella solitaria Chiesa, adi 21. di Settembre lo trasferirono solennemente nella loro Catedrale; e lo

ripo-

riposero in una Capella dedicata al suo nome. In tutta la Città, e Diocese d'Assisi si celebra la sua Festa il giorno della sua morte alli 31. di Maggio, e la traslazione del suo Corpo alli 22. di Settembre con rito doppio, nel qual giorno si fà una processione à suo onore nella Città, dove pure si trova una Confraternità detta di S. Vitale, e questo è miracoloso per la Rottura.

Il B. Giovanni da Massazio Castello nella Marca d'Ancona del Terz'Ordine Francescano, fece vita molto aspra vivendo solo di pane, & Erbe, ritirato dal Mondo, ed'in luogo solitario; onde meritò d'esser favorito da Dio con molti doni. Morì nel suo Romitorio l' anno 1399 ove fù trovato con le mani incrocciate al petto, e prostrato ingenocchioni con la faccia volta al Cielo. Gli Abitanti di Massacio, vedendo i gran miracoli, che il Signore operava à sua intercessione, lo pigliorno per lor Protettore, e Patrone, & ogni anno celebrano con gran solennità, e concorso di gente la sua Festa. Ripósa il suo Corpo nella Chiesa de Minori Osservanti in detto luogo.

B. Gio. da Massazio fino *ab antiquo*.

Vi sono poi li Terziarj Martirizati, uno dell'Osservanza, e 17. de Reformati Scalci crocifissi nel Giappone, come nel Catalogo de Beati abbiamo notato.

La B. Viridiana Vergine da Castro Fiorentino, laquale fù ricevuta dal P. S. Francesco nel Terz'Ordine, visse, e morì santamente, come hà manifestato il Signore illustrandola con molti miracoli; passò da questa vita terrena alla celeste nel 1242. Fù dichiarata Beata da Clemente VII. quando passò per Castro Fiorentino andando in Francia, il quale celebrò nella sua Capella, e concesse, che si potesse celebrare la Messa di essa Vergine con l'Offizio, il che fù poi concesso da Innocenzo XII. l'anno 1694. à tutto l'Ordine Francescano. La sua Festa si celebra il primo di Febraro.

B. Viridiana da Innocenzo 12.

La B. Umiliana di Fiorenza nata della nobile famiglia de Cerchi, rimasta Vedova dopò cinque anni di matrimonio, prese l'Abito del Terz' Ordine, nel quale si diede tutta all'orazione e contemplazione in modo tale, che veduta stare due, e trè giorni intieri in estasi contemplando il suo Sposo Giesù Cristo. Passò da questa vita mortale all'eterna l'anno 1246. in età di 27. anni. Giace il suo Corpo in Fiorenza nella Chiesa di S. Croce, dove fù concesso il suo Culto di Beata fino *ab antiquo*, e dal sopraddetto Pontefice Innocenzo XII. fù pure permesso al nostro Ordine di celebrare la sua Festa, & Offizio, il che si fà alli 19. di Maggio.

B. Umiliana parimente.

La B. Margarita da Cortona, nativa di Alviano Castello nel Vescovato di Chiusi, celebre per santità, e dono de miracoli, passò al Signore l'anno 1297. con faccia Angelica, e serena, e da Leone X. fù annoverata trà Beati del Cielo. Urbano VIII. concesse à tutto l'Ordine Serafico di celebrare il suo Offizio, e la sua Festa, la quale occorre alli 23. di Febraro.

B. Margarita da Cortona da Urbano Ottavo.

La B. Chiara da Monte Falco della Diocese di Spoleti, la quale meritò di ricevere da Cristo li segni della sua Passione, nel Cuore, in esso ritrovati dopò la sua Morte, come si legge nella sua Santa vita. Fù il suo glorioso passaggio alli 17. d'Agosto l'anno 1308. Fù dichiarata Beata da Clemente V. & Innocenzo XII. l'anno 1694. concesse al nostro Ordine di cui fù figlia, e Professa sotto la Regola del Terzo Insti-

B. Chiara da Monte Falco da Clemente V.

tuto, de celebrare la sua Festa, & Offizio, e questo sotto ritto di doppio maggiore alli 18. di Agosto.

Lib. 7. c. 6. B. Angela da Foligno da Innocenzo 12.

La B. Angela da Foligno, Vedova la cui vita mirabile si legge nella 2. Parte delle nostre Croniche, qual passò da questa vita alla celeste l'anno 1309. in Foligno, dove nella Chiesa di S. Francesco si vede anco di presente il suo Santo Corpo incorrotto in una ornatissima Cassa. Fù dichiarata Beata sino *ab antiquo*, & Innocenzo XII. concesse di poter celebrare l'Offizio come di sopra. La sua. Festa si celebra li 30. di Maggio.

B. Delfina sino ab antiquo.

La B. Delfina Verg. qual stette maritata 26. anni col S. Conte Elzeario, e vissero sempre Vergini, godendo nello stato di Matrimonio il Diadema della Virginità nel Terz'Ordine de Penitenti. Mori, illustrata dal Signore, di molti miracoli nel 1359. Fù tenuta Beata, come di sopra, & il medemo Pontefice concesse à tutto il nostro Ordine di celebrare la sua Festa, & Offizio alli 25. di Novembre.

B. Michielina da Pesaro parimente.

La B. Michielina di Pesaro, morta chiara per miracoli l'anno 1356. Ogn'anno si celebra in detta Città la sua Festa, & Offizio li 19. di Giugno.

B Giovanna da Segni.

La B. Giovanna da Segni Città presso Fiorenza morta nel 1350. si celebra la sua Festa, & Offizio in Toscana il primo giorno dopò l'Ottava della Resurrezione.

B. Giovannà da S. Maria.

La B. Giovanna da S. Maria nata in S. Pietro di Bagno, cinque miglia lontano dal S. Monte Alverna morta nel 1360. Riposa nella Badia della detta Terra dove si celebra la sua Festa con gran solennità alli 22. di Gennaro.

B. Elisabetta d'Amelia da Clemente Ottavo.

La B. Elisabetta d'Amelia qual morì in Palermo l'anno 1498. in età di 33. anni. Prese l'Abito del Terz'Ordine di S. Francesco e si mantenne sempre Vergine fino alla morte con semplicità candida, e Colombina. Fù tale, e tanta la di lei Santità, che Papa Clemente VIII. l'anno 1603. concesse, dove mori, di potersi celebrare la sua Festa, & Offizio il giorno del suo glorioso passaggio, che fù alli 4 di Febraro.

B. Lucia da Calatagirone da Innocenzo. XII.

La B. Lucia da Calatagirone Verg. morta in Salermo l'anno 1400. fù dichiarata Beata da Leone X. l'anno 1514. & Innocenzo. XII. hà concesso al nostro Ordine l'anno 1693. di poter celebrare il suo Offizio alli 26. di Settembre.

B. Lodovica Albertoni da Clemente. X.

La B. Lodovica Albertoni Vedova Nobile Romana il di cui Corpo riposa nella nostra Chiesa di S. Francesco à Ripa di Roma, morta l'anno 1530. fù Beatificata da Clemente X. suo Parente l'anno 1671. e si celebra la sua Festa li 31. di Gennaro.

CAP.

CAPITOLO III.

Catalogo di tutti li Venerabili Servi, e Serve di Dio, che nelli Trè Ordini del Padre S. Francesco vissero, e morirono celebri per Santità, e fama de miracoli, de quali si sono formati li Processi con Auttorità Apostolica, ò si tratta di presente nella Sacra Ruota la loro Canonizazione, disposti secondo l'Ordine de tempi ne quali morirono.

NOn v'è dubbio alcuno, che superstiziose chiamar si devono quelle adorazioni, & empj quegl'Ossequj, che si donassero à quei Servi di Dio, anche al più alto segno celebri, e prodigiosi, quando non fossero auttorizate dalla Chiesa, ed'approvati dalla Santa Sede Romana, che è la Maestra di qualunque Ecclesiastico Rito, e la Regola infallibile della Cristiana pietà. Sfolgoreggino pure eccelsi li meriti, chiarissime le azzioni, e portentosa la Vita de Servi familiari di Cristo: non per tanto dobbiamo noi concedere trasporti alla divozione s'ella non è regolata dal Giudizio Venerabile dell' Apostolica Cattedra, che sola può instruire il nostro Cuore pur troppo facile à cader in errori di eccessiva credenza. Quindi più volte li Sommi Pontefici, e spezialmente frà gli altri Urbano VIII. di felice memoria, con più Decreti commandò, che sino nel stampare i Libri non si scrivessero Vite, che contenessero fatti, miracoli, rivelazioni, ed apparizioni d' Uomini, che passarono à miglior vita con fama di Martirio, ò di Santità, ò benefizj per loro intercessione ottenuti senza la recognizione, ò approvazione dell' Ordinario. Anzi di più con nuovo Decreto l'anno 1631. commandò, che non si ammettessero Elogi di Santo, e Beato assolutamente, ò toccanti la Persona: ma solamente quelli che toccano li costumi, & opinione, con protesta nel principio, che si fondano quelli sù la mera fede umana, e non sopra l'auttorità della Chiesa. Se dunque tanta circonspezione, e cautela ordina il Vicario di Cristo si osservi anco nel dare alla luce solamente le Vite, e l'Imprese di quei Servi di Dio, che vissero prodigiosi nel Mondo, molto più vuole, che prima di concedersi à questi qualche legittima, e publica venerazione vengano prima strettamente esaminate le Cause di quelli, la Canonizazione, ò Beatificazione de quali viene richiesta da suoi divoti. Essendo perciò stata la Religione Serafica Madre feconda di si grandi Eroi, e tenendone la Sagra Ruota un gran numero, per li quali si ritrova occupata, & affacendata, acciò questi sian palesi alli divoti, non men che curiosi Lettori, rissolvo d'esporli sotto gli occhi di chi si compiacerà di leggere.

Avanti la Divisione dell' Ordine si notano li seguenti.

Menol. Seraph. p. 317.

ANtonio Canonico di Compostella vestito dal Serafico P. S. Francesco, primo Cardinale dell'Ordine, la cui morte successe in Spagna circa l'anno 1214.

Giovanni da Perugia Sacerdote, e Pietro da Sasso Ferrato Converso, mandati nel Regno d'Aragona dal P. S. Francesco, dove furono martirizati dal Rè Azoto crudelissimo persecutore della Fede di Cristo l'anno 1231. nel giorno della Decolazione di S. Gio: Battista.

B. Rugiero da Todi Compagno del Serafico Patriarca, chiamato Santo da Gregorio IX. morto nella sua Patria l'anno 1236.

B. Cesario da Spira Alemano, la di cui Anima fù veduta dal sopradetto Gregorio IX. esser portata in Cielo per mano d'Angeli nel 1239.

B. Simone da Colazzone Discepolo dello stesso Santo Padre, morto in Spoleti nel Convento di S. Simon Apostolo l'anno 1240. nella di cui Sagrestia si mostra un'Abito, & un Capuccio suo, tenuto da quel popolo con gran venerazione.

B. Ambrosio da Massa, morto in Orvieto l'anno 1241. Furno tanti li miracoli, cò i quali volle approvare Nostro Signore la vita, e Santità di questo suo Beato Servo, che Papa Gregorio IX. commandò cõn Breve Apostolico al Vescovo d'Orvieto, & al Priore di S. Giovanni dell'Ordine di S. Agostino facessero li Processi autentici come eseguirono; ma sopragiungendo la morte del Papa non fù descritto nel Catalogo de Santi.

B. Andrea da Spello Discepolo del P. S. Francesco, morto nella sua Patria l'anno 1255.

B. Gandolfo da Benasco dello Stato di Milano, morto in Polizio di Sicilia l'anno 1260. di cui si celebra la Festa, & officio il giorno della sua Morte, e della Translazione alli 17. di Settembre col concorso del Clero, e della Nobiltà, con apparato speciale, con lumi, e Candelle accese la notte per la Città, e nel giorno della Festa con una generale Cavalcata.

Ugo de Digna, morto nel Convento di Marsilia l'anno 1285.

B. Giovanni da Parma, settimo Ministro Generale dell' Ordine; morto in Camerino l'anno 1289. dove ogn'anno alli 19. di Marzo concorre un gran numero di Popolo con molta divozione à visitarlo, & la Communità di Camerino ogn'anno offerisce due Cerei al suo Sepolcro.

B. Conrado d'Ascoli, morto nel Convento fuori di detta Città l'anno medemo 1289.

B. Filippo da Castello, detto Filippo piccolo, Discepolo del P. S. Francesco, e compagno di S. Antonio di Padoa, morto nel Convento del Colombajo in Toscana l'anno 1290.

B. Andrea d'Anagni Cardinale Pronipote di Papa Alessandro IV. qual

qual rinonziata la Porpora morì nel Convento di Pileo, Provinzia di Roma, dove di continuo fà miracoli, l'anno 1295.

B. Rainiero d'Arezzo Laico, il quale morì nel 1304. il giorno di tutti i Santi nel Convento di Borgo Santo Sepolcro. Si tiene il suo Corpo nella Chiesa de Conventuali sotto l'Altar maggiore con gran venerazione in una Cassa di ferro, e si mostra ai divoti Peregrini che passano.

Pietro Pasquale, e Catalano Fabri Inquisitori contro l'Eretica pravità, Martirizati dalli Eretici nel Priorato di S. Giacomo di Montelisio in Franzia l'anno 1321.

B. Tomaso da Tolentino con li Compagni Giacomo da Padoa, Pietro da Siena, e Demetrio da Tafelicio di Nazione Giorgiano, & Interprete, martirizati in Tamna Città dell'Indie Orientali l'anno 1322 il Giovedì innanzi la Domenica delle Palme.

B. Francesco da Fabriano, morto nel Convento della sua Patria l'anno medemo 1322. Al suo Sepolcro, dove si vede intiero, ed' incorrotto) dalli Vescovi di Camerino furono concesse molte Indulgenze à quelli che lo visitano, e vi concorrono molti luoghi si lontani, come vicini.

B. Odorico da Pordenon Terra del Friuli, morto in Udine nel 1331. è venerato dal Popolo come Beato.

Giovanni Martello, morto nel Convento di S. Quirico di Gienna l'anno è incerto.

B. Giuliano d'Istria morto nel 1399 Fù & è in tanta venerazione appresso il popolo, che fù concesso il suo Culto fino *ab antiquo*, e si celebra la sua Festa come di Beato.

Pietro Silleras d'Aragona, morto in Spagna l'anno è incerto.

Raffaello Serra morto nell'Isola di Majorica nel 1.

Andrea Roderico Spagnuolo qual morì nelle Spagne l'anno 1.

B. Santi d'Urbino morto nel Convento di Scotaneto, ò di Monte Barozzio della Diocese di Pesaro l'anno 1390. Ogn' anno la seconda Domenica d'Agosto si fà una bellissima Festa appresso il Convento dove riposa il suo Corpo: Si vede intiero, si spoglia dell' Abito vecchio, e si veste del nuovo, & alle volte si alza anco in piedi, concorrendovi Genti di molti luoghi per divozione che gli hanno.

Giovanni Duns Scoto Dottor Sottilissimo, detto anco Dottor Mariano venerato fino *ab antiquo* come Beato; morto in Colonia alli 8. di Novembre 1308. Oggi si tratta la sua Beatificazione, come consta dalla prima diffinitiva Sentenza fatta *auctoritate ordinaria* dal Vescovo di Nola l'anno 1710. sopra il Culto immemorabile di Beato, che in quella Città, questo Servo di Dio, fino al giorno presente appresso tutti conserva, quale si pone qui sotto à maggior gloria del Signor Iddio, & à consolazione di chi al Dottore sottile vive ossequioso, e divoto.

Copia

Copia Definitivæ Sententiæ.

Per Illustrissimum, & Reverendissimum Episcopum Nolanum latæ occasione Processus Ordinaria authoritate Nolæ in Campania fabricati ad Instantiam totius Religionis Seraphicæ, sive, &c. Super Fama Sanctitatis, Virtutum, miraculorum, ac cultu Ven: Dei Famulo Joanni Duns Scoto Doctori Mariano, & Subtili, Beato nuncupato ab immemorabili tempore exhibito.

Proprio, ex originali authentico ad litteram fideliter depromptæ.

CHristi nomine invocato pro Tribunali sedentes, & solum Deum præ oculis habentes, per hanc nostram Definitivam Sententiam, quam de Iuris peritorum consilio, in his scriptis ferimus in Causa Beatificationis, & Canonizationis Venerab. Servi Dei Fratris Ioannis Duns Scoti coram nobis in prima, seu alia veriori instantia inter R. P. Fr. Iosephum à Novaria Ordinis Minorum Strictioris Observantiæ Sancti Francisci Procuratorem specialiter constitutum ex una, & R. V. I. D. Don. Vincentium Andream Grolletum Subpromotorem Fidei deputatum partibus ex altera, de, & super casu excepto à Decretis Fel. recor. Urbani Papæ VIII. in Congregatione Sanctissimæ Inquisitionis super non cultu editis, & publicatis anno 1634. Visis Procuræ mandatis in persona dicti P. Fr. Iosephi à Novaria. Visa instantia præfati P. Iosephi Procuratoris specialiter constituti. Visa deputatione R. Fidei subpromotoris, Notarj Actuarj, & Cursoris à Nobis specialiter facta. Visis Testium depositionibus coram Nobis legitime inductorum, juratorum, & examinatorum. Visis Iuribus productis, & computatis. Visis Imaginibus antiquissimis dicti Ven. Servi Dei pictis in Ecclesiarum Altaribus, & aliis locis publicis existentibus cum radiis, & Laureolis more Beatorum, & Sanctorum, & inscriptionibus

nibus

nibus cum titulo Beati, & Sancti. Visis Peritorum recognitionibus, & depositionibus, & toto hujusmodi Causæ Processu, ac visis videndis, & consideratis considerandis, Christi Nomine repetito, dicimus, decernimus, declaramus, pronuntiamus, & definitivè sententiamus, constare dicto Venerab. Servo Dei Fratri Ioanni Duns Scoto cultum exhibitum fuisse supra centum annos ante prædicta Decreta Fel. recor. Urbani Papæ VIII. & ad præsens exhiberi scientibus, & tolerantibus Ordinariis pro tempore; & propterea declaramus causam istam versari inter causas exceptas à dictis Decretis, super non Cultu æditis, eisque nullatenus contraventum, sed sufficienter paritura fuisse, & esse; Et ita dicimus, decernimus, declaramus, pronuntiamus, & definitive sententiamus, non solum præmisso, sed omni alio meliori modo, &c.

Ita pronunciavi Ego Franciscus Maria Caraffa Episcopus Nolanus Iudex.

Lata, & lecta fuit præsens Sententia per Illustr. & Reverendissimum D. Franciscum Mariam Caraffa Episcopum Nolanum in Aula solitæ Audientiæ Palatij Episcopalis Nolani pro Tribunali sedentem, & per me Notarium specialiter deputatum infrascriptum promulgata; Citato, & præsente Dicto Admodum Reverend. Domino I.V.D. Don. Vincentio Andrea Grolletto Subpromotore Fidei deputato, hac die Sabbati duodecima Aprilis millesimi settingentesimi decimi, præsentibus ibidem Admodum RR. D.D. Michaele Decano, & prima dignitate Cathedralis Ecclesiæ Nolanæ. D. Iosepho de Philippis Cantore ejusdem. D. Iosepho Corazza Archidiacono. D. Ioanne de Notariis Thesaurario ejusdem Cathedralis Testibus ad prædicta vocatis, atque rogatis.

Ego Ioseph Carellus publicus Actuarius hujus Causæ specialiter deputatus, Notarius Apostolicus, Curiæ Episcopalis Cancellarius de omnibus prædictis rogatus fui, fidem facio, & hic me subscripsi.

Della Regolare Osservanza Cismontani.

Liberato da Macerata Laico morto nella Terra di Sant'Angelo vicin'à Camerino l'anno 1307.

Gerardo da Valenza di Lombardia Laico morto in Palermo l'anno 1343. Sonando i Frati, secondo l'uso, la Campana per la morte di questo Servo di Dio, si ruppe la corda, nè perciò restò la Campana di sonare miracolosamente, e durò un pezzo; il che inteso, e veduto dal popolo, oltra la divozione, che gli portava, si unirono i Cittadini per vedere il Santo Corpo, & accompagnarlo alla Sepoltura.

B. Bartolomeo de Magi d'Anghiari, morto nel Convento della Nunziata d'Erapoli Ducato di Fiorenza nel 1410.

B. Tomaso da Scarlino detto da Fiorenza Compagno, e Discepolo di S. Gio: da Capistrano, morto in Rieti l'anno 1447.

B. Matteo Vescovo di Girgenti in Sicilia; qual rinonziò la Mitra; e tornò trà i suoi Frati, dove morì in Palermo nel 1451.

B. Filippo dall'Aquila, morto in San Nicola di Sulmona l'anno 1456.

B. Gabriello d'Ancona, che morì nella sua Patria nel Convento di San Francesco l'anno medemo 1456. nelli di cui funerali predicò al Popolo il B. Giacomo della Marca. Faceva tanti miracoli, che la Communità di Ancona supplicò il Papa acciò lo scrivesse nel Catalogo de Santi, overo almen concedesse, che potessero solennizare la sua Festa nella medema Città il giorno del suo transito.

Raffaello da Prosonizia Discepolo di S. Gio: da Capistrano morto in Varrà Territorio Gresense l'anno 1468.

B. Marco da Bologna morto in Piacenza l'anno 1478.

B. Giacomo Schiavone detto da Bittetto Laico morto in Bittetto Provinzia di Bari l'anno 1480. Riposa il suo Corpo intiero presso li nostri Riformati, e si spera ben presto di poter celebrar la sua Festa, ed' Offizio.

Antonio Bonfadino da Ferrara, morto nel Convento di Cotognola Provinzia di Bologna l'anno 1482.

Simon da Lipniz Polacco, morto nel Convento di S. Bernardino di Cracovia l'anno 1483.

Giovanni da Ducla Polacco, morto nella Città di Leopoli Metropoli della Russia l'anno 1484.

Francesco da Farga Castello della Toscana, morto nel Convento di S. Francesco della sua Patria nel 1489.

B Angelo da Clauasio Auttore della Somma Angelica, e che fù quattro volte Vicario Generale dell'Osservanza, morto nel Convento di Santa Maria degl'Angeli di Cuneo l'anno 1495. Riposa incorrotto nel sudetto Convento ora de nostri Riformati Provinzia di Piemonte, detta di S. Tomaso Apostolo.

B. Paulo da Sinopoli Compagno di San Bernardino di Siena, morto nel Convento di Nicoterra in Calabria nel 1504. riposa intiero sopra l'Altare di S. Gioseppe.

B.La-

B. Ladislao da Gelnono, morto nel Convento di Sant'Anna di Varsavia l'anno 1505.

Antonio Sacerdote, e Giacomo Converso da Calatagirone morti nel Convento di Santa Maria di Giesù della lor Patria circa gl'anni 1515.

Egidio di Laurenziana Laico della Provinzia di Basilicata, morto nel Convento della sua Patria, ora abitato da nostri Riformati l'anno 1518.

Benigno Romano Laico morto in Palermo l'anno 1526.

Antonio Scalmato morto nel Convento di Santa Maria di Giesù di Calatagirone sua Patria l'anno 1552.

Giacomo Parisio morto nello stesso Convento di Calatagirone in Sicilia l'anno 1580.

Antonio Pagani Auttor delle Dimesse di Vicenza morto nel Convento di S. Biagio della stessa Città nel 1589.

Francesco Gonzaga Ministro Generale, e poi Vescovo di Mantoa, morto nella sua Chiesa l'anno 1620.

Benedetto da Pongibonzi morto nel Convento del Pavo, Provinzia di Toscana l'anno 1659.

Cherubino da Calatagirone, e Francesco da Ferrentino, de quali non hò potuto sin'ora sapere il tempo della lor morte.

Della medema Regolar Osservanza Oltramontani.

MArtino Ruitz della Provinzia di Cartagena morto in Toledo l'anno 1364.

Elia di Bordovilla Arcivescovo di Tours, e Cardinale morto nel Castello d'Artania, Baronia di sua giurisdizione Pontifizia presso Tours, ò Turon medemo l'anno 1484.

Giovanni Gomez detto Ortolano Portughese Laico, morto in Salamanca l'anno 1501.

Francesco Ximenez Cardinale, & Arcivescovo di Toledo morto nella sua Diocese l'anno 1517.

Pietro da Guarda Laico della Provinzia di Portogallo, morto nell' Isola di Madera l'anno 1529.

Lodovico dalla Croce Converso figlio del Conte di Bellacazar, morto in S. Maria degl'Angeli della sua Patria circa l'anno 1530.

Gabriello Ave Maria, detto prima Nicolò Giliberto Confessore della B. Giovanna Valois Regina di Francia, morto nel Monastero di Rutena delle Monache dell'Annunciazione l'anno 1532. fù Inquisitore nella Germania contro Lutero, e rifiutò più Vescovati.

Pietro di Gante Converso stretto Congionto di Carlo V. Imperatore grand'Operario Evangelico nel Messico. Rifiutò il Sacerdozio, & l'Arcivescovado, e quando morì suonorono da se stesse tutte le Campane della Città l'anno 1572.

Francesco dalla Torre Spagnuolo, morto nel Convento di Santa Maria d'Alcalà nel 1583.

B. Pietro Nicolò Fattore, Amico intrinseco di S. Lodovico Beltran-

do, morto nel Convento di Santa Maria di Giesù di Valenza l'anno 1583.

Domenico Gagliardi Laico Spagnuolo morto nel Convento di Valenza stessa l'anno 1595.

Bernardo Laico Custode della Provinzia delli dodeci Apostoli nel Perù, martirizato nel Regno di Tucuman l'anno 1599.

Sebastiano Aparizio di Galizia Laico, morto in Tlaxcalà Città del Messico l'anno 1600.

Giovanni di Navarra della Provinzia di Granata, morto nel Perù l'anno 1617.

Andrea Corzo Laico Spagnuolo, morto in Lima Città Capitale del Perù stesso l'anno 1620.

Apollinare Franco Commissario dell'Ordine, con Francesco da S. Bonaventura, Pietro, ò Paulo da S. Chiara Laico, e trè Terziarj, abbruggiati vivi per la Santa Fede in Vomura del Giappone con altri Cristiani l'anno 1622.

Raffaelle Serra che fù trè volte Ministro Provinziale di Majorica, Bernardino Navarro, Ambrosio Povero, e Baldassare Zepeda tutti trè di Bettica, la morte de quali non hò potuto sin'ora sapere in qual'anno sia accaduta.

Delli altri 18. che mancano alla summa di 68. cioè 6. Cismontani, e 12. Oltramontani come stà notato nelle Provinzie delli Padri Osservanti al foglio 24. non hò potuto sin'ora avere notizia dei loro nomi, per essere di Provinzie, e Parti assai rimote.

Della più stretta Osservanza, cioè Scalzi di Spagna, Recolletti di Francia, e Riformati d'Italia, e prima delli Riformati Italiani Cismontani.

SImon da Calatascibetta Auttore della Riforma nel Regno di Sicilia, morto nel Convento di Sant'Anna di Giuliana nel 1546.

Lodovico da Calatagirone Riformato, morto nel Convento di San Pietro della Città di Piazza in Sicilia l'anno 1579.

Cherubino da S. Lucia Riformato, morto nel Convento di S. Nicolò di Girgenti in Sicilia stessa l'anno 1587.

Benedetto da S. Fradello detto il Nero Laico Riformato, morto nel Convento di S. Maria di Giesù di Palermo l'anno 1589.

Santi da Ripa Transone Riformato, morto nel Convento di Santa Maria seconda Provinzia di Roma nella Terra di Morluppo l'anno 1595.

Innocenzo da S. Lucia Riformato, morto nel Convento di Santa Maria di Piazza in Sicilia l'anno medemo 1595.

Angelo del Pas Recolletto di Spagna, morto trà Riformati d'Italia nel Convento di S. Pietro Montorio di Roma nel 1596.

Domenico da Monte Leone Laico Riformato, morto in S. Maria di Giesù di Nicosia Provinzia di Sicilia nel 1603.

Matteo da Girgenti Chierico Riformato, morto nel Convento di S. Vito della sua Patria in Sicilia l'anno istesso 1603.

Bartolomeo da Montalbano Riformato Laico, morto in Palermo l'anno 1607.

An-

Angelo Musico da Calatagirone Riformato, morto nel Convento di Castro Giovanni Provinzia di Sicilia nel 1610.

Quatordeci Frati Riformati martirizati nel Convento di S. Maria della Neve nella Città di Praga dalli perfidi Eretici, e precipitati giù della Chiesa, e dal Campanile di essa l'anno 1611. cioè.

Federico Paestein di Pomerania Vicario.
Giovanni Martiniz Spagnuolo Sagrestano.
Simon Francese Confessore.
Bartolomeo Italiano Sacerdote.
Girolamo da Milano Diacono.
Gasparo da Varese Suddiacono.
Giacomo d'Augusta Chierico.
Clemente Suevo Chierico.
Cristoforo Grandevo Germano Laico.
Giovanni Italiano Laico.
Emanuele Germano Laico.
Diego Germano Laico.
Giovanni Germano Chierico Novizio, e
Antonio Germano Laico Novizio.

Francesco da Camerata Laico Riformato, morto nel Convento di S. Maria delle Grazie di Borgo Provinzia di Sicilia nel 1614.

Bartolomeo da Saluthio Riformato Predicator Apostolico, morto in S. Francesco à Ripa di Roma l'anno 1617.

Diego da Francavilla Laico Riformato, morto nel Convento di S. Francesco di Casal nuovo Provinzia di Bari l'anno 1618.

Santo da Codogno Riformato, morto nel Convento di Camaiore l'anno 1621.

Serafino da Palermo Diacono Riformato, morto nella sua Patria l'anno medemo 1621.

Silvestro da Copertino Laico Riformato, morto nel Convento di S. Maria di Casole Prov. di Bari l'anno stesso 1621.

Lorenzo Ruello Laico Riformato della Prov. di S. Tomaso Apostolo in Piemonte, morto nel Convento di S. Maria degli Angeli di Torino l'anno 1623.

Innocenzo da Chiusa, detto anco da S. Anna Laico Rifor. morto nel Convento di di S. Pietro Montorio di Roma l'anno 1631. e poi traslatato in S. Francesco à Ripa per ordine di Papa Urbano Ottavo l'anno 1642.

Umile da Bisignano Laico Riformato morto nel Convento della sua Patria Provinzia di Calabria del 1633.

Paolo da Mantoa della Riforma Prov. di Sant'Antonio, ucciso nell' Albania frà i Popoli Clementi l'anno 1644.

Bernardino Alberti da Calenzana Riformato morto nel Convento dello Spirito Santo di Marcasso Provinzia di Corsica l'anno 1653.

Clemente da Brescianon della Prov. Riform. di S. Antonio, e Diego di Valdiero Laico suo compagno della Riformata Prov. di Torino detta di S. Tomaso Apostolo, martirizati nelle Valli di Lucerna dagli Eretici l'anno 1655

Antonio da Casal nuovo Laico Riformato, morto nel Convento della sua Patria Prov. di Bari nel 1661.

Car-

Carlo Sezza Laico Riformato, morto in S. Francesco Ripa di Roma l'anno 167?.

Francesco da Secli Riformato, morto nel Convento di S. Francesco di Gallipoli Provinzia di Bari l'anno 1672.

Lodovico da Borno Riformato fù Missionario Apostolico nelle Valli di Lucerna, morto nel Convento del Corpo di Cristo di Brescia l'anno 1679.

Egidio da Taranto Laico Riformato, morto nel Convento di Sant' Antonio sua Patria della Prov. di Bari nel 1681.

Bernardino della Sanbuca Laico Riformato morto in Palermo l'anno 1685.

Della stessa più Stretta Osservanza Oltremontani, cioè Scabri, e Recolletti.

Giovanni Torreglia, e Francescano Galve Scalzi della Prov. di S. Gio. Battista martirizati nel Giappone l'anno 1530.

Antonio Nibrisense Scalzo della Provinzia della Pietà, morto nel Convento di Sant'Antonio di Padoa nella Terra di Lucha l'anno 1546.

Francesco de'Torres Spagnuolo Predicator Apostolico, morto in Alcalà l'anno 1580.

Giorgio dalla Calzada Laico Scalzo, morto nel Convento del Priego Provinzia di Castiglia l'anno 1583.

Sebastiano da S. Maria Laico Scalzo della stessa Provinzia morto in Alcalà l'anno 1598.

Andrea Ibernon Laico Scalzo della Prov. di S. Gio: Battista, morto nel Convento di S. Rocco di Gandia nel 1602.

Giuliano da S. Agostino Laico Scalzo della Provin. di S. Giuseppe morto in Alcalà l'anno 1606.

Sebastiano da S. Giofeppe Scalzo della Prov. di S. Paolo martirizato nell'Indie Togolande con Antonio da S. Anna Laico della stessa Prov. l'anno 1610.

Francesco da S. Giacomo Scalzo Gran Promotore del Mistero dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, morto nel Convento di Brozas Prov. di S. Gabriello nel 1616.

Pietro dall'Ascensione Scalzo della Prov. di S. Paolo, decollato in Omur Città del Giappone l'anno 1617.

Giovanni da S. Maria, ò da S. Marta Scalzo decollato appresso Menco Città pur del Giappone l'anno 1618.

Biasio Palomino Recoletto di Granata, martirizato nell'Isole Molucche l'anno 16 9.

Antonio Sobrino Scalzo della Prov. di S. Gio. Battista, morto in Valenza l'anno 1622.

Giovanni da Palma Laico Scalzo della medema Prov. martirizato in Malaca l'anno 1622.

Ricardo da Sant'Anna Fiamengo con Pietro di Avila Spagnuolo della Provinzia di S. Giofeppe, e Vicenzo da S. Giofeppe tutti trè Riformati, abbrucciati vivi in Nangasacchi Città del Giappone, doppo

doppo aver convertito, battezato seicento mila Gentili, l'anno pure 1622.

Andrea Rodriquez della Rosa Laico de Scalzi della Prov. di Aragona morto nel Convento di Iecla Provinzia di San Gio Battista l'anno 1624.

Antonio da S.Bonaventura, e Francesco da S.Domenico Scalzi di Gallizia, martirizati à fuoco lento nel Giappone l'anno 1628.

Girolamo da S. Croce, e Gabriele dalla Maddalena Scalzi della Prov. di S. Gioseppe martirizati nello stesso Giappone l'anno 1630.

Giovanni da Prado Scalzo della Prov. di S. Gabriello, e primo Provinziale di quella di S. Diego nell'Andaluzia, martirizato in Marocco l'anno 1631.

Francesco da Cocogliedo Scalzo morto in Madrid l'anno 1633.

Giovanni Pico Laico Recoletto d'Aragona, Andrea Roderico Laico della medema Provinzia, e Lodovico dalla Croce Laico Portoghese, morto in Malacca dell'Indie Orientali, ma l'anno è incerto sino à questo tempo.

Quelli che mancano alla summa di 106. cioè 3. Cismontani, e 27. Oltramontani per compire il numero sudetto, che trovansi notati nelle Provinzie de Reformati Scalzi, e Recolletti, quivi si lasciano per non esser pervenuti à notizia i loro nomi, e Patria, à causa della molta distanza de Paesi, come sono l'Indie, & altri luoghi rimoti dove morirono.

De Conventuali.

Girolamo Palentieri da Castel Bolognese, morto in Bitonto l'anno 1619.

Stefano da Savona Laico, morto in Palermo l'anno 1627.

Giuseppe da Copertino, morto nella Città di Osimo Prov. della Marca l'anno 1663.

Lodovico Polacco morto in Anagni.

Domenico da Muro morto in Amalfi.

Francesco di Calabria morto in Assisi.

Anonimo di Praga martire.

De Capuzini.

Serafino di Monte Granaro Laico morto in Ascoli l'anno 1604.

Arcangelos Forbes Scozzese, morto Guardiano nel Convento di Terremonda l'anno 1606.

Gioseppe di Lionessa, morto nel Convento dell'Amatrice l'anno 1612

Fedele da Sigismaringa Apostolico Predicatore, trucidato dalli Eretici in Breticolà l'anno medemo 1612.

Onorato da Campiegnij, morto nel Convento di monte Calvo in Francia l'anno 1624.

Petronio da Bologna Laico morto nel Convento di Milano l'anno stesso 1624.

Bernardo da Corleone Laico morto in Palermo l'anno 1667.

Giacinto da Casale. Francesco da Bergamo. Rainerio da borgo S. Sepolcro, e Gieremia da Vallachia, morti in diversi tempi.

Lorenzo da Brindesi figlio della Provinzia di Venezia in cui fù Provinziale, e poi Generale di tutto il suo Ordine morto in Lisbona li 22. di Luglio del 1619.

Monache di S. Chiara.

B. Cinga Vergine Sorella di S. Elisabetta Regina d'Ongaria, morta l'anno 1235.

B. Agnese figlia di Prismilao Ottogaro, e Sorella di Vuenceslao IV. Rè di Boemia; Discepola di S. Chiara morta nel Monastero di Praga l'anno 1283.

B. Agnese Consanguinea di Carlo IV. Imperat. morta circa l'an. 1378.

B. Eustochio Verg. di Catania, fondatrice del Monastero di Monte Vergine di Messina, morta l'anno 1484.

Giovanna Rodriquez Vergine morta nel Mon. di S. Elisabetta di Toledo l'anno 1505.

B. Giovanna Valois Regina di Francia, Fondatrice dell'Ordine dell' Annunciazione, morta nel Monasterio di Burges l'anno stesso 1505.

Lodovica della Croce Vedova figlia del Conte di Villaci, e Moglie del Gran Contestabile di Castiglia, poi Monaca di S. Chiara nel Monasterio di S. Elisabetta di Granata, dove mori l'anno 1511.

Agnese Viotti, morta nel Monastero di S. Chiara d'Alenconio Provinzia di Francia l'anno 1530.

B. Battista Verana Principessa di Camerino, dove anco mori Monaca di S. Chiara l'anno 1550. & è venerata come Beata.

Leonora Porto Carero Spagnuola, morta nel Mon. di S. Chiara di Palma l'anno 1570.

Anna dalla Croce Verg. Figlia di Rodrigo Ponze di Leon Duca d' Arcos, morta nel Monasterio di Montiglia l'anno 1601.

Margarita dalla Croce Vergine figlia di Massimiliano II. Imperatore morta nel Monastero delle Scalze Reali di Madrid l'anno 1633.

Lodovica dall'Ascensione Verg. Spagnuola, la quale per trenta anni continui non si cibò d'altro, che dell'Eucaristico Pane, morta nel Monastero di Palenza l'anno 1636.

Giacinta Marescotti Vergine morta nel Monast. di S. Bernardino di Viterbo l'anno 1640.

Giovanna Rodriguez detta di Giesù Maria l'Ammirabile, morta nel Monastero di S. Chiara di Burgos l'anno 1650.

Pudenziana Zagnoni Vergine la Minore, morta nel Monasterio di S. Bernardino di Bologna l'anno 1662.

Maria di Giesù d'Agreda Verg. Spagnuola, morta nel Monastero dell'Immacolata Concezione della sua Patria l'anno 1668.

Giovanna. Maria dalla Croce di Roveredo Vergine morta nel Monastero di S. Carlo della sua Patria l'anno 1673.

Altre

Altre Cause di Monache Clarisse.

MAria dell'Antigua Spagnuola, morta nel Monastero della Mercede, ma restituita per sentenza Apostolica alle Monache di S. Chiara.

Maria Lodovica di Carion Spagnuola.

Chiara di Giesù Maria.

Maria Vittoria de Fornaci Fondatrice del Monastero della SS. Annunciata di Genova.

Del Terz'Ordine.

CArlo Duca Blesense, morto nella Bertagna Armorica l'anno 1260. della cui Santità non solo furno fatti li Processi ma di più vogliono alcuni, che sij stato canonizato da Urbano V. overo VI.

Raimondo Lullo Martirizato in Tunesi l'anno 1315.

Gioannino da Cagli nell'Umbria, il di cui Corpo riposa nella Chiesa de Padri Conventuali, morto l'anno 1372.

B. Roberto Malatesta Prencipe di Rimini, morto nel 1430.

Pagano Torniello, morto in Assisi l'anno 1529.

Antonio Nero, il di cui Corpo riposa nella Chiesa di S. Maria di Giesù de Padri Osservanti nella Città di Neti in Sicilia, morto l'anno 1549.

Diego da Sinagra, morto nella Città di S. Filippo in Sicilia l'anno 1612.

Giovanni Uqueda, abbruciato vivo per la Fede nel Giappone l'anno 1622.

Leone, e Lucio de Frejetas Giapponesi, arsi vivi nel fuoco in Nangasacchi l'anno stesso 1622.

Bonaventura dà Vene re di Cività di Chieti detto il Pellegrino Romito, morto in Castiglioncello Diocese di Chiusi l'anno 1627.

Giovanni Bentivenga, morto in età di 30. anni in Sicilia nel 1....

Giuditta Ved. Tedesca, morta in Bielcina mezo miglio lontana da Maudburgo nella Prussia l'anno 1264.

B. Maria de Silii, morta in Turon di Francia l'anno 1413.

B. Eufrosina da Borgo S. Sepolcro, morta nel Monastero di S. Catarina del Terz'Ordine Claustrale l'anno 1484.

B. Giovanna dalla Croce Verg. morta nel Monastero di Cuba Territorio di Toledo l'anno 1534.

Margarita da Piazza in Sicilia, morta l'anno 1560. il suo Corpo riposa nella Chiesa di S. Maria di Giesù de nostri Riformati.

Arcangela Tardera Verg. morta nella suddetta Città di Piazza l'anno 1599. riposa il suo Corpo nella Chiesa suddetta.

Francesca del Serone Verg morta presso la Città di S. Severino nella Marca d'Ancona l'anno 16.7.

Pudenziana Zagnoni la Maggiore, morta in Bologna l'anno 1608.

riposa il suo Corpo nella Chiesa de Chierici Regolari detti Teatini.

Cattarina Cialina Verg. morta in Sicilia l'anno 1619.

Mariana di Giesù, morta in Toledo l'anno 1620.

Innoceza Ricci Verg. da Trapani, morta nel 1624. riposa nella Chiesa de nostri Riformati; de quali era Discepola.

Isabella Gisale Ved. del Sangue Serenissimo de Duchi di Trabia in Sicilia, morta in Palermo l'anno 1630.

B. Gilla Verg. morta nella Città di Turon in Francia, e nella Chiesa de Francescani giace sepolta.

Anna dalla Croce, morta nella Provincia di Granata, ma l'anno è incerto.

CAPITOLO IV.

Altro Catalogo di molti Santi, Beati, e Venerabili Servi, e Serve di Dio delli Trè Ordini sopradetti, li Corpi de quali, ò parti essenziali di essi si trovano al giorno d'oggi, ò si conservarono lungo tempo miracolosamente incorrotti, ed'intiere.

BEnche dalla incorruzzione di Corpi di molti Servi di Dio doppò la loro morte non necessariamente arguire si possa la Santità de medesimi, attesoche in altri non venerati come Santi alle volte si osserva con maraviglia della Natura un simile privilegio, non resta però, che non debba venerarsi con distinzione di ossequio un prodigio si grande, quallor si vede ne Corpi di quei Servi dell'Altissimo, quali avendo albergato un'anima coronata di preziose virtù, e fregiata con splendori di Santi costumi, pare vogliano testificare, serbandosi incorrotti, la integrità della Vita de loro Ospiti fortunati. E se Iddio doppo la universale risurrezzione de morti donerà à Corpi de Giusti nella Beatitudine eterna la dote anco della incorruttibilità, acciò godano essi pure con l'anima tanto più di Gloria la sù, quanto soffrirono quà giù di pena, pare dir si possa, che voglia con ciò lo stesso Dio anticiparli anche nel Sepolcro quel dono, che goderanno eternamente in Cielo, quasi per comprovare con si bel privilegio la Santità del loro vivere in Terra. Di questi moltissimi Corpi incorrotti, ò di qualche parte esenziale di essi, ne fà vaga mostra la Religione Serafica sempre feconda di tali prodigi: Onde perche si lodi Iddio nei medemi suoi Servi, li ristringo qui uniti nel seguente Catalogo.

Di quelli, che avanti alcuna divisione dell' Ordine morirono, si trovano incorrotti li seguenti.

DOppò che lo Stimatizato Corpo del Nostro Serafico Padre restò trasferito alla gran Chiesa consacrata al suo nome, che è l'ultima, e la sotterranea delle trè d'Assisi, l'una fabbricata sopra l'altra, e nella medesima depositato, e rinchiuso in Sepolcro marmoreo l'anno 1228. il terzo giorno della sua Translazione fatta l'anno suddetto, s'alzò per se stesso dal Sepolcro restando in piedi quasi vivo, e miracolosamente alquanto in aria drittamente elevato, senz'alcun sostegno, ed appoggio, da ogni lato delle parieti distante, sopra una Lapide, che forma, come picciola Mensa d'Altare. Anzi, che per la testimonianza di molti fatte in forma autentica, teneva apperti, ed'alzati lucidi gli occhi al Cielo, le mani composte al petto dentro le maniche della Tonaca; & aveva il piede destro scoperto, nel quale appariva cospersa di sangue rubicondo, e grondante l'auventurata cicatrice dalle Sacre Stimate. Così lo videro Nicolò IV. Sisto IV. Il Cardinale Egidio Cariglio Albernozzi, Francesco Sforza Duca di Milano, e molti altri. Però Gregorio IX. dopò visitatolo nel Mese di Ottobre 1234. prima delli suddetti, colla comitiva di molti Cardinali, e particolarmente del Fieschi, che fù poi Papa nel 1243. sotto nome d'Innocenzo IV. e del Conti, che fù nel 1254. parimente Papa, chiamato Alessandro IV. mosso da un tanto prodigio vi pose l'infrascritto Epitaffio.

Viro Seraphico Catholico Apostolico.

Francisci Romani
Celsa Humilitate Conspicui
Christiani Orbis Fulcimenti
Ecclesiæ Reparatoris.
Corpori nec viventi, nec mortuo
Christi Crucifixi plagarum
Clavorumque insignibus admirando
Papa novæ fæturæ collacrymans
Lætificans, & exultans
Jussu, manu, munificentia posuit.
Anno Domini 1228.
VI. Kal. Augusti.

Indi sei anni dopò, cioè nel 1234. vi fece aggiungere in caratteri d'oro le seguenti parole.

Ante obitum mortuus; & post obitum vivus.

c.44. n.14.

AL che aderendo Cornelio à Lapide sopra l'Ecclesiastico, scrive così: *Quia Franciscus in vita mortificationem Jesù in suo Corpore tulit, post mortem integro corpore stans, & vividis oculis spectans in Cælum, cum sacris Stigmatibus à Christo impressis sanguine recenti manantibus perseverat.* Così si mantiene sino al giorno d'oggi con prodigio continuo.

Nella stessa Capella furono messi dal P. Elia Generale dell'Ordine gli infrascritti Padri di Santa vita, tutti d'Assisi, e Compagni del S. Padre, quali sono tutti intieri, ed'incorrotti, cioè li Beati Frà Simone, Leonardo, Illuminato, Martino, Giovanni, Morico, Soldato, e Francesco Cocci.

Vicenzo Coronel. Sacro Pellegrinaggio fol.30.

L'anno 1270. fù posto nel medemo luogo il B. Fr. Egidio d'Assisi, e trà i Corpi de Beati suddetti vi stà un Santo Corpo intiero vestito d'altro Abito Regolare. Si ritrovano poscia incorrotti.

Il B. Gioseppe da Fiorenza Discepolo del sudetto S. Padre, morto l'anno di Cristo 1211.

Menol. Seraph. pag. 320.

Antonio, prima Canonico di Compostella, morto in Spagna l'anno 1214. di cui abbiamo di sopra fatto menzione.

S. ANTONIO di Padoa, passato da questa vita l'anno 1231. del quale fattasi la Translatione nel 1260. dal Serafico Dottor S. Bonaventura in quel tempo Generale dell'Ordine, fù trovata la sua lingua trentadue anni dopò la sua morte fresca, e rubiconda, ed'illesa dalla corruzione, la quale prese con molta divozione nelle sue mani, e con copiose lagrime disse queste parole: *O' Lingua benedicta quæ Dominum semper benedixisti, & alios benedicere fecisti; Nunc manifeste apparet quanti meriti extitisti apud Deum*, e baciandola con molta divozione, e riverenza, la ripose nel suo Tabernacolo, dove sino al giorno d'oggi tale miracolosamente conservasi.

B. Pellegrino da Faleron Compagno del S. Padre, morto nel Castello di S. Severino, illustre per miracoli, l'anno 1233.

Rinaldo da Rieti, morto nel Convento del Monte Compartum l'anno 1244. Passati tre anni dopò la sua morte volendo i Frati riporre nella medessima Sepoltura un'altro Religioso di molta Santità, e perfezione, aperto ch'ebbero il Sepolcro dov'era Fra Rinaldo, trovarono quel Santo Corpo con le mani in Croce, ed'intiero, come l'avevano posto; e volendo rimoverlo mai poterono, benche vi ponessero ogni lor forza, & arte: Onde determinarono d'accommodare l'un Corpo sopra l'altro, e volendo ciò fare, Fra Rinaldo si levò à sedere come se fosse stato vivo, & accomodossi in modo, che diede luogo da poner il fratello, che veniva à fargli compagnia, del che restorono i Frati, e Secolari molto maravigliati glorificando Iddio nelli suoi Servi.

B. Guido da Cortona Compagno del P. S. Francesco, morto l'anno 1250. la sua sacra Testa ritrovata miracolosamente in un Pozzo, si conserva sana, & intiera, come si legge nella sua Vita li 12. di Gennaro.

B. Eletto Discepolo del Santo Fondatore, morto in Roma l'anno 1251.

B. Ni-

B. Nicolò da Orbita Discepolo del medemo Santo, morto nel Convento di S. Francesco di Saragozza l'anno 1256. doppo esser stato 19. anni sotto terra, fù ritrovato il suo Corpo intiero senza alcuna macola; riposa in una Cassa, che si serra con chiave, e si mostra come Corpo Santo.

B. Gandolfo da Benasco Milanese, morto nella Città di Polizio in Sicilia l'anno 1260.

B. Pietro da Sant'Andrea, altro Discepolo di S. Francesco, morto nel Castello di Castro Villari Territorio Cassinense Provinzia di Calabria l'anno 1264. L'anno poi 1601. per ordine di Papa Clemente VIII. fù translatato il suo B. Corpo intatto, ed'intiero, e fù riposto in una Capella dalla parte destra dell'Altare, dove con publica venerazione si onora.

S. BONAVENTURA Dottor Serafico, passato alla Gloria nel Convento di Leone l'anno 1274. Nella sua Translazione, che si fece l'anno 1434. in un'altra Chiesa Maggiore di S. Francesco, trovarono la sua Testa coi capelli, le labbra, i denti, e con la lingua intiera, come viva, & il suo Cuore incorrotto: Quella Santissima Testa oggi si vede riposta in un ricchissimo Tabernacolo d'argento in quella Chiesa, & il Corpo era custodito dentro l'Altar Maggiore in una ornata Casa d'argento con due chiavi, ma l'anno 1561. infuriati nella Franzia gli Eretici Calvinisti pigliarono il Corpo di questo Santo Dottore, e cavatolo dalla Casa, in cui si trovava, lo gettarono nel fiume Senna. La Testa però fù conservata per la diligenza d'un Frate divoto, il quale quantunque fosse con isquisiti tormenti cruciato dalli Eretici, mai volle scuoprirli ove fosse il tesoro della Chiesa, trà quali stava il sudetto ricchissimo Tabernacolo con la preziosa Reliquia.

Antonio da Segovia, morto nel Convento d'Aquis in Guascogna Provinzia d'Aquitania l'anno 1278. Fù prima Monaco di S. Bernardo, poi si fece Frate Minore.

B. Masseo Compagno del Serafico Padre, qual morì in età di cent' anni in Biturica di Francia, dove piantò la Religione, mandato dal Glorioso Institutore, l'anno 1280.

B. Giovanni da Parma, settimo Minore Generale dell'Ordine, morto in Camerino l'anno 1289. Riposa il suo Sagro Corpo nella Chiesa di S. Francesco dentro ad'un Sepolcro di pietra grande, e molto ben lavorata, & alli 19. di Marzo si mostra al Popolo, e ci và una gran moltitudine di gente con molta divozione à visitarlo.

B. Giacomo della Città di Castello Laico, morto nella sua Patria l'anno 1292. Si visita ogni anno il primo giorno di Maggio dentro d'un'Arca, ò Cassa indorata sopra l'Altare della Capella del Marchese Vittelli quasi intiero, ed'incorrotto.

Andrea Segni Conte d'Anagni Cardinale, e Pronipote di Alessandro IV. morto nel Convento del Pileo Provinzia di Roma l'anno 1295.

S. LODOVICO Vescovo di Tolosa, morto l'anno 1298. Fù sepolto in Marsiglia, & ivi stette quel Santo Corpo fino che fù levato dal Rè d'Aragona, mentre guerreggiava in Franzia, portandolo seco in

co in Valenza, dove ora con molta divozione sono venerate le sue Reliquie. Mostrasi la sua Testa riposta in un Vaso d'argento dorato, e riccamente guarnito, con la Mitra, la qual Testa Santissima nella Translazione fatta da Papa Giovanni XXII. l' anno 1316. primo del suo Pontificato alla presenza di quattro Cardinali, e di Roberto Rè di Sicilia fratello del Santo, fù ritrovata col cerebro tanto vivo, e fresco, come se allora fosse stato sepolto, se bene era stato venti anni sotto terra. Il restante del Corpo si conserva in una Cassa d'argento. Nel Convento nuovo de Padri Osservanti di Marsilia si mostra un braccio conservato in argento, che miracolosamente uscì di mano degli Aragonesi, quando tolsero dal suo Sepolcro quelle Sante Reliquie, accioche quella Città non restasse affatto priva di tanto bene, essendo di quella natural padrona.

B. Rainero d'Arezzo Laico, morto nella Città di S. Sepolcro l'anno 1304. giace sepolto nella Chiesa de Conventuali sotto l'Altar Maggiore. Si mostra il suo Corpo intiero dentro ad'una Cassa di Noce ai divoti Pellegrini che lo visitano.

B. Marco, ò Martino, secondo altri, morto nel Convento di S. Francesco di Burges Prov. di Castiglia l'anno 1309. doppo molti anni toccato il suo Corpo con la Zappa sopra un piede scaturì sangue come d'un Corpo vivo, onde di là levato intiero, ed'illeso, fù posto in luogo decente con gran venerazione.

Rodelindo da Rubiaco in Alsazia, morto nel primo Secolo della Religione, fù levato il suo Corpo l'anno 1311. dalla Sepoltura, dove stava atterrato, intiero, ed'incorrotto con istupore di tutti.

B. Francesco da Fabriano, morto nella sua Patria l' anno 1322. Si mostra il suo Corpo alli 22. d'Aprile, nel qual giorno egli morì, & è così intiero, che appoggiatolo al muro stà in piedi da se.

B. Odorico da Pordenon Terra del Friuli, morto in Udine l' anno 1331. Il suo Corpo riposa intatto nella Chiesa de Conventuali.

Li BB. Giacomo, e Filippo Predicatori della Provinzia di S. Francesco trucidati in Bevagna l' anno 1377. giacciono ambedue intatti, ed incorrotti nella Chiesa di S. Francesco di Foligno de Minori Conventuali.

B. Santi da Monte Fabbro dello Stato d' Urbino, morto nel Convento di Monte Barocio, Territorio di Pesaro l' anno 1390. essendo al secolo ammazzò un suo Compadre, e pentito dell'eccesso, per fare la penitenza di quell'errore pigliò l' abito di Frate Minore nello stato de Laici, e fù così compunto dal dolor di quel fallo, che pregò sempre Dio, che li concedesse grazia, ch'avesse una ferita in quel luogo dove avea ferito il Compadre, e come egli desiava, gli avvenne; dal gran dolor della quale veniva acerbamente tormentato. Venuto à morte fù sepolto nel Convento suddetto, dove il suo Corpo si conserva ancora intiero, ed'è cosa maravigliosa, che la sua piaga si vede così fresca, come se vi fosse stata or ora fatta.

Della

Della Regolar Osservanza.

GIacomo Ruchem Arcivescovo di Leopoli prima Frate Minore Osservante morto l'anno 1411. doppo 208. anni scorsi dalla sua morte fù ritrovato intiero, ed'intatto, con la pelle, & ossa fresche, e con le Vesti Pontificali, & abito Religioso sano, come se allora fosse stato sepolto, nel qual modo mirabile fino al giorno d'oggi si vede.

Giovanni da Stronconio detto l'Incognito della Prov. di S. Francesco, morto in Nocera de Saraceni in Puglia l'anno 1418. cent'anni doppo la sua morte fù ritrovato il suo Cuore, e lingua sani, & incorrotti, operando il Signore molti miracoli per sua intercessione.

Episanio Teutonico, morto nel Convento di S. Maria di Valle in Tessa Prov. di Bari l'anno 1430.

Gerardo, ò Gerardino, morto nel Convento di Tudella Regno di Navarra l'anno 1433.

Giacomo da Milano Discepolo di S. Bernardino di Siena, morto nel Convento di S. Donato d'Urbino l'anno 1437.

S. BERNARDINO di Siena, morto l'anno 1444. nella Città dell'Aquila in Abruzzo, dove riposa incorrotto in una ricchissima Capella, dentro ad'una Cassa d'argento molto ricca, e ben ornata, la quale s'apre due volte all'anno, cioè nella festività del Santo una volta, e l'altra nella Decollazione di S. Gio: Battista, per esser ogni anno in tal giorno à quella Città un gran Giubileo concesso da S. Celestino V. Sommo Pontefice. Si serra con due Chiavi, una de quali stà appresso il Governatore della Città, e l'altra tiene il Guardiano del Convento.

B. Tomaso da Scarlino, detto da Fiorenza, morto in Rieti l'anno 1447. E' sepellito nel Convento di S. Francesco de Conventuali (non avendo ivi in quel tempo gli Osservanti alcun Monastero) in una Capella della Chiesa, dove si mostra il suo Corpo intiero anch'oggidì. Faceva tanti miracoli questo Servo di Dio, che gl'Emoli, e contrarj alla Religione, & alla Canonizazione di S. Bernardino, andarono à raccontar questi miracoli al Sommo Pontefice, & à Cardinali per oscurar quelli di S. Bernardino, e dissero, che se tutti i Frati Laici dell'Ordine di S. Francesco, che fanno miracoli s'hanno da scrivere nel Catalogo de Santi: la Corte Romana non potrà attender ad'altra cosa. Il che avendo inteso S. Giovanni da Capistrano suo Maestro, e temendo, che di questa maniera si potesse impedire la Canonizazione di S. Bernardino, andò subito à Rieti, & ingenocchiato dinanzi alla Sepoltura del B. Frà Tomaso, à lui orando con molte lagrime di divozione, così disse: O' benedetto Servo di Giesù Cristo; io ti supplico umilmente, che si come tù fosti sempre ubbidiente à nostri Prelati in vita, così vogli compiacer in morte à loro, & à me, di cessare di far miracoli, fin che sia finita la Canonizazione di S. Bernardino. Ed' oh' meraviglia grande! benche il Santo fosse in Cielo, non mancò per questo di sodisfar ai suoi Prelati in terra, e

lasciò

lasciò d'interceder più miracoli da Dio sin che fù fatta la Canonizazione di S. Bernardino, doppo la quale si tornò subito à veder nuovi miracoli per i meriti suoi. Monsignor Petrucci Arcivescovo di Siena lo vidde, e toccò col dito la pupilla degl'occhi, e la trovò come fosse stata di Corpo vivo.

Erculano da Pergola Compagno del B. Alberto da Sarziano, morto nel Convento di S. Francesco di Castel Nuovo nella Casargnana in Toscana l'anno 1451.

Francesco Ovario morto nel Convento d'Amelia Provinzia di S. Francesco l'anno medemo 1451. essendo à caso aperta doppo molti anni la sua Sepoltura rendè una soavissima fragranza di Viole, onde per esser d'Agosto tutti i circonstanti ne restarono ricreati, & ammirati insieme, e cercando di vedere d'onde si grato odore derivava, entrati nella sepoltura trovarono il suo Corpo intiero, ed'incorrotto, e sotto il di lui Capo una Pianta di Viole tutta fiorita.

Giovanni Ricci Fiorentino Laico, morto in Sarziano Prov. di Roma l'anno 1455. Fù Vicario Provinziale di Toscana.

Angelo da Civittella Laico, morto nello stesso Convento circa l'anno 1456. Fù Vicario Provinziale anch'egli di Toscana stessa.

B. Pietro Regalado, passato all'altra Vita nel Convento d'Aghilera in Spagna l'ultimo giorno di Decembre l'anno 1456. Occorse nella sua translazione fatta per ordine della Regina D. Isabella in una Sepoltura molto ben lavorata (dove ancor oggi stà tutto intiero, e sano) che venendogli spiccate quattro dita per commandamento della detta Regina, n'uscì sangue tanto fresco, e colorito, come se fosse vivo; de quali dita, uno n'ebbe la Regina, l'altro restò dov'era prima il suo Corpo, e l'altre due restarono nella Sagrestia d'Aghilera, uno de quali fù poi portato in S. Francesco di Madrid, e si mostra nella Sagrestia.

Gabriel Ferretto d'Ancona, nelli cui funerali predicò (come si disse) il B. Giacomo della Marca; morì nel Convento di S. Francesco della sua Patria l'anno 1456.

Paolo da Catalogna detto da Perpignano gran Teologo, e di così santa vita, che meritò, ch'una Imagine della Madre di Dio gli parlasse, e lo consolasse, ora si conserva nel Convento di Perpignano dove morì l'anno 1458. Si legge di lui che havendo convertito una Donna, che lasciò la prattica d'un'uomo col quale stava in peccato; colui sdegnato l'uccise dandogli una ferita sopra del Capo ed'Oggi si mostra la detta Testa con quel taglio. Il suo Corpo si conserva in luogo onorevole intiero ancora, ed'incorrotto, ed'è avuto dai Perpignanesi in grandissima venerazione.

Tomaso dall'Aquila, morto nella sua Patria l'anno 1460.

B. Filippo da Todi Laico, morto nel Convento di Castello d'Emilio Provinzia della Marca circa l'anno 1460. Ogn'anno la prima Domenica doppo l'Ottava di Pasqua di Resurrezione, in quella Terra vi è gran concorso di gente, che vanno à visitare quelle Sante Reliquie con molta divozione. Questo Santo Corpo è accommodato in modo, dov'è posto, che si può vedere per una grata di ferro, quando è il suo tempo di mostrarlo.

S. DIEGO Confess. di Professione Laico passato al Cielo in Al-

calà

calà nel 1463. trà gli altri miracoli, che si leggono di Lui, diede la sanità à D.Carlo Principe di Castiglia, figlio di Filippo II. Rè di Spagna, quale trovandosi amalato à morte, & abbandonato da medici, gli apparve il Santo Frà Diego il dì 9. di Maggio 1562. e dipoi essendogli portato il suo Sagrato Corpo così sano, ed'intiero, come se il medesimo giorno fosse stato sepolto, e con quello toccato, ricuperò l'udito, & ottenne per li meriti suoi miracolosamente la sanità del Corpo, il che fù motivo, che il Rè Filippo chiedesse con grand'istanza la sua Canonizazione alla Sede Apostolica, la quale fù fatta alli 2. di Giugno l'anno 1588. da Sisto V. Sommo Pontefice.

B. Pietro da Rieti, morto nel Convento di S.Francesco presso S.Urbano Contado di Narni, circa gli anni 1464. servì, mentre visse, la Maestà Divina con puro cuore, in vigilie, digiuni, orazioni, e contemplazioni nel suddetto Convento, dove stette molto tempo. Il suo B. Corpo si conserva per insino ad'ora intiero, ed'incorrotto, con gran riverenza del popolo.

Cristoforo Crivelli da Milano Laico, morto in S. Cerbonio presso Luca, abitato al presente da nostri Riformati, l'anno 1467.

B. Marco da Bologna molto illustre per i miracoli, che il Signore hà operato per sua intercessione, morto in Piacenza l'anno 1470.

Bartolomeo Castagno, morto nel Convento di S.Maria di Giesù di Majorica l'anno medemo 1470. si mostra con gran venerazione al popolo.

B. Antonio da Stronconio Laico, morto in Assisi l'anno 1471. si mostra il suo B. Corpo tutto sano, ed'intiero, e col Capo da se stesso miracolosamente elevato, nella Chiesa di S. Damiano de nostri Riformati, dove riposa.

B. Giacomo dalla Marca passato da questa Vita all'Eterna l'anno 1476. nella Città di Napoli, di cui egli è Protettore. Si mostra almeno due volte all'anno, cioè il giorno della Natività del Signore, e la Pasqua di Resurrezione, conservato incorrotto, ed'intatto in una Cassa di Cristallo; Lo mutano spesso di abito, & ogni dì finita la Compieta, i Frati vanno in processione alla sua Capella, nella celebre Chiesa detta S Maria della Nuova, & ivi cantano l'Antifona: *Gemma lucens paupertatis &c.*

Gasparo da Fiorenza, morto nel Convento di Monte Muro in Toscana l'anno 1477. Dopò alcuni anni dalla sua morte, nacquero sopra la sua Sepoltura molti fiori di celeste fragranza, onde dissotterrarono il Corpo, ritrovato così fresco, come se allora fosse spirato.

B. Giacomo Schiavone detto da Bitetto Laico, morto nel Convento di S. Francesco di Bitetto Provinzia di Bari (ora tenuto da nostri Riformati) l'anno 1480. il quale mentre visse fù ornato di Santissimi costumi, e d'ogni sorte di virtù più Sante. Morto che fù, Nostro Signore per li meriti di questo suo Devoto Servo fece, e tuttavia fà innumerabili miracoli. Il suo Benedetto Corpo si conserva intiero, ed'incorrotto, ancorche siano passati 230. anni, ch'egli rese l'anima sua al Signore, si come ciascuno, che lo vá à visitare può vederlo.

Pietro da Fiorenza Compagno del B. Giacomo della Marca, morto in Ascoli l'anno 1481. Due volte scaturì sangue dal suo Corpo, come se fosse vivo.

B. Pacifico da Ceredano, detto anco da Novarra della famiglia Ramota, Auttore della somma Pacifica, e Commissario Apostolico della Cru-

ciata contro il Turco, morto in Sardegna l'anno 1482. fù poi trasportato in Ceredano sua Patria Terra presso Pavia.

Antonio Bonfadino da Ferrara Teologo, e Predicatore famoso, morto nel Convento di Cotignola l'anno medemo 1482.

B. Pietro da Mogliano Compagno del B. Giacomo dalla Marca, morto in Camerino l'anno 1489. Nel fare la translatione di questo Beato dalla Chiesa antica, che stava fuori della Città, à quella datta alli Padri Osservanti dentro di essa, già stata prima de Conventuali, occorse, ch'essendo il Clero, e doppo essi il Senato della Città al Cataletto, ov'era riposto il benedetto Corpo illeso, ed'intiero (come anche oggi si vede) tutti concorsi à fine d'onorare, e portare il suo B. Corpo, non fù mai possibile, che niuno di questi lo potessero levare; onde ricorsero al P. Guardiano, e Frati del Convento, acciò lo levassero essi, e subito accostatici dove stava, lo levarono come cosa leggierissima, e lo portarono alla Chiesa nuova, & al luoco preparato per lui vicino à quello del B. Giovanni da Parma, di cui si scrisse poco fà, di sopra.

B. Angelo da Clavasio Auttore della Somma Angelica, morto nel Convento di Banis in Piemonte l'anno 1495. ora riposa intiero, ed incorrotto nel Convento di Cuneo abitato da nostri Riformati.

Baldassare Ravaschieri molto amato dal B. Bernardino di Feltre, morto nel Convento di S. Maria del Campo di Binasco nel 1495.

Francesco da Crepponio, morto nel Convento di S. Maria delle Grazie di Mesuraca Prov. di Calabria l'anno stesso 1495.

Roberto Caracciolo da Lecce Vescovo d'Aquino, morto nella sua Patria Prov. di Bari l'anno medemo 1495 Il suo B. Corpo riposa incorrotto nella Cappella di S. Bernardino de Minori Conventuali.

B. Bernardino di Feltre passato alla Gloria l'anno 1496. Il suo Corpo riposa glorioso nella Chiesa di S. Giacomo fuori di Pavia de nostri Riformati.

Angelo da Verbosa, morto nel Convento di Foniza Prov. di Bosna Argentina l'anno 1498.

Cherubino dà Messina illustre di Miracoli, morto nel Convento di Tolomino l'anno 1502.

Vicenzo dall'Aquila Laico, morto nel Convento di S. Giuliano ora abitato da nostri Riformati, l'anno 1504. la seconda Festa di Pasqua si mostra ogn'anno il suo Santo Corpo con gran venerazione.

Simon da Slavena Laico, morto nel Convento di S. Giovanni d'Apula Teritorio Guardiense l'anno 1505.

Simon d'Annisio Prov. di Bari Laico, morto nel 1508.

Diego da Baraona, morto Guardiano nel Convento di Saliceto Provincia di Castiglia l'anno 1512. Giace incorrotto con altri Frati, i nomi de quali à noi ignoti, si trovano scritti nel Libro dell'eterna Vita.

Antonio Sacerdote, e Giacomo Laico da Calatagirone morti nel Convento di S. Maria di Giesù della lor Patria circa l'anno 1515.

B. Estuniga Spagnuolo Confessor di Ferdinando V. il Cattolico, morto nel Convento di S. Maria di Giesù di Barcellona l'anno 1516. Ricusò più Vescovati, e dopò morte risplendette con molti miracoli, e trè anni dopò fù ritrovato intiero, col volto vivace, e con la barba, e capelli, come se fosse vivo.

Egidio da Laurenziana Laico, morto nel Convento della sua

Patria

Patria Prov: di Babſilicata l'anno 1518.
Pietro da Bel Caſtro Laico, morto nel Convento di Meſuraca Provinzia di Calabria l'anno 1520.
B. Ambroſio da Milano, morto nel Convento di Monte Leone l'anno 1525.
Mariano Brando Laico, morto nel Convento di Nunzia nell'Iſola di Corſica l'anno medemo 1525.
Paulo da Catalogna, morto nel Convento di Perpignano l'anno 1527.
Bonaventura da Fermo, morto nel Convento della ſua Patria l'anno 1528. riſplendè con miracoli.
Bartolomeo da Baſſama, morto nel Convento di S. Gio: Battiſta fuori di Nocera l'anno 1530.
L'Anno medemo 1530. eſſendo ſtata aperta à caſo una Sepoltura nel Convento di S. Maria di Conſolazione della Provinzia della Concezione in Spagna, abitato al preſente dalle Monache di S. Chiara, ove 40. anni prima era ſtato ſepellito un Frate Laico per nome Frà Baldaſſar di ſempliciſſima vita, il ſuo Corpo fù ritrovato intiero, incorrotto, e trattabile, rendendo un ſoave odore, ſegno manifeſto, che l'anima ſua gode i beni celeſtiali trà i Beati nella Gloria.
Andrea da Spoleto, martirizato in Feſſa Città dell'Africa l'anno 1532. Si conſerva un ſuo piede intatto nella Regia Capella di Portogallo.
Anonimo, cioè ſenza nome per eſſer ſino ad'ora ignoto, morto in Genova l'anno 1540. Ivi ſi conſerva incorrotto, e ſi venera come Santo.
Pietro da Padulio, morto nel Convento di S. Bernardino di Roſſano Prov. di Calabria l'anno ſteſſo 1540. Fù veduta la di lui Anima volare al Cielo in forma di Stella.
Pietro da Salutri martirizato da Turchi alle Saline ſuperiori nella Boſna Argentina l'anno 1548. Ripoſa il ſuo Corpo nel Convento fabbricato dal Conte Paulo Sichio l'anno 1551.
Giovanni da Zumaraga primo Arciveſcovo del Meſſico, morto illuſtre per miracoli nella ſua Cattedrale l'anno 1548.
Giacomo Petrucci Veſcovo Laurienſe, morto in Iſtonio Prov. di Puglia l'anno 1550.
Lorenzo da Villa Magna, morto in Ortona Terra dell'Abruzzo l'anno 1563.
Giuliano da S. Bonifazio, morto in Tallà di Corſica l'anno 1566.
Giacinto da S. Franceſco, morto nel Convento del Nome di Dio appreſſo Chichemeca Città dell' Indie Orientali l'anno medemo 1566.
B. Salvator da Orta Taumaturgo del ſuo tempo, paſſato all'Empireo in Cagliari di Sardegna l'anno 1567.
Giovanni d'Arco Spagnuolo, morto in Alcalà l'anno 1570.
Michiele Aquilerio Laico, morto nel Convento di S. Franceſco in Beazia Prov. di Granata l'anno ſteſſo 1570. Il ſuo Corpo ſett'anni dopò che fù ſepolto, eſſendo à caſo ſtato ſcoperto, fù ritrovato intiero, ed'incorrotto, e che rendeva odor ſoave, il che pervenuto à notizia de Beaziani, andarono con gran concorſo ad'onorarlo, e dapoi ſempre hanno avuto particolar divozione à queſto Servo del Signore con ricever per ſuo mezzo molte grazie.

Giovanni da Capistrano di Nobile famiglia, morto nella sua Patria l'anno medemo 1570.

Animondo di Savoja, martirizato dalli Eretici con due altri Frati Minori nel Convento di S. Francesco di Lunello Prov. di Narbona l'anno 1575.

Antonio Pinto Portughese, morto nel Convento di Casella Prov. delli Angeli l'anno 1575.

Guglielmo da S. Bonifacio famoso per miracoli, morto nel Convento di Tallà in Corsica l'anno 1578.

Baldassar da Vignone, morto nel Convento di S. Maria della Consolazione vicino à S. Romulo l'anno 1580. essendo stato sepolto molto tempo, con occasione d'aprir la Sepoltura fù trovato il suo Corpo intiero, ed'intatto, come sino al giorno d'oggi si vede; la onde come Beato, e caro à Dio lo tengono in gran riverenza li Romulesi.

Alfonso da Scalona, morto nel Messico l'anno 1584.

Paulo d'Azavedo Spagnuolo, martirizato nell'Indie Occidentali con saette, qual altro S. Sebastiano l'anno 1585. Si venera il suo Corpo incorrotto nella Provinzia del S. Vangelo.

Pietro Nieti ornato di Spirito Profetico, morto nel Convento di S. Onofrio di Setabis Territorio di Palenza in Spagna, l'anno 1585. apparendoli prima S. Anna, come avea desiderato.

Diego da Villa Nuova Guardiano nel Convento d'Alconcello trà i confini di Castiglia, e Portogallo, morto nel 1594.

Sebastiano Aparizio di Galizia Laico, morto nel Messico l'anno 1600.

Marco da Chieti, morto nel Convento di S. Andrea di Penna Provincia d'Abruzzo l'anno 1605.

Bernardo da Gamara, morto nella Città di Lima Metropoli del Perù l'anno 1617.

Benedetto d'Hvertas Provinziale del Perù, morto nel Convento di Cuzcana l'anno 1620.

Andrea Corzo Laico, morto in Lima del Perù l'anno stesso 1620.

Francesco DrasKovich stato due volte Provinziale della Provinzia di S. Maria in Ungaria, morto l'anno 1637. nel Convento di Zagabria, Provinzia di S. Ladislao.

Giovanni da Villa Maggiore, morto nel Convento di Conca Valeria nella Spagna, l'anno mi è sino ad'ora ignoto.

Della più Stretta Osservanza, cioè Scalzi; Reformati, e Recolletti.

B. Giovanni della Puebla Conte di Sottomajor primo Riformato Scalzo, e promotor della Riforma detta più *Stretta Osservanza* in tutta la Spagna, morto nel Convento di Monte Mariano l'anno 1495.

B. Martino da Valenza, uno de primi Padri della Riformata Provinzia di S. Gabriello detta de Scalzi in Spagna, morto nell'Indie Occidentali nel Convento di Tlalmanalco Provinzia del Messico l'anno 1534. Il suo Corpo restò più di 30. anni intiero, e fù da molti veduto, essendo più volte

volte aperta la Sepoltura, del che prendevano molti Religiosi, così dell'Ordine Francescano, come Domenicano, gran consolazione, e conforto veggendolo sovente; ma l'anno 1567. sparve, come racconta le nostre Croniche, nè infino à questo tempo s'è veduto più mai, se ben più volte è stato aperto il suo Sepolcro, e pare, che ciò fatto sia per volere di Dio, accioche il Corpo di questo Santo uomo non fosse così spesso, e sconvenevolmente, peraventura, maneggiato; e la cosa si scoperse in questo modo. Essendo l'anno 1567. venuto à Tlalmanalco il Segretario del Ministro di quella Provinzia del S. Vangelo, ed' avendo inteso, che l'anno innanzi era stato aperto il Sepolcro, e trovato quel Santo Corpo tutto intiero, persuase al Commissario Generale, che volesse operare, che lo potessero vedere; e così fece aprire la Sepoltura, e non vi si trovò cosa veruna, se non alcuni pezzi di legno, che parevano della Cassa: e fatta sopra ciò diligente inquisizione per trovarlo, non si potè, nè da gl' Indiani del Castello, nè da Frati rinvenir cosa alcuna; quantunque ancora l'anno 15 o. fussero intorno à ciò publicate Lettere Apostoliche. Questo gran segreto, come, che solo à Dio è noto, così dobbiamo ad' esso lasciare anco la Causa, la quale sarà manifesta al Mondo, quando sarà il tempo opportuno. Questo successo viene anco riferito da Federico Forero della Compagnia di Giesù nel suo Libro: *Palma Triumphalis Ecclesiæ* con le seguenti parole. *Lib.1.cap. 21.*

Corpus ejus (cioè del B. Martino di Valenza) *triginta tres annos integrum incorruptumque permansit, innumeris quotidiè fulgens miraculis. Vrnæ tandem inclusum, & sepultum, cum anno 1567. Apostolicæ Sedis Iussu, & authoritate, recludi theca, & sacræ ejus Reliquiæ, solemniori honore, efferri juberentur, sigilla quidem tumbæ omnia integra, & illæsa comparvere, at sacrum corpus non est repertum: neque quod inde clam fuerit asportatum, ubi summa diligentia à Magistratu inquisitum, suspicionis locus est relictus. Credidere cordati omnes, sacrum hoc Pignus, aut Divinitus translatum, aut Resurrectionis gloria, singulari Privilegio, ante communem Carnis humanæ vivificationem, dotatum. Et sicut Indi Orientales Sanctissimum P. Franciscum Xaverium, Apostolum nacti, eo nomine summos ipsi honores impendunt: sic Occidentales Indi, sub ipsis hæreseos Lutheranæ incunabulis, MARTINVM istum mirabilem indepti, velut Apostolum, divinitus ad ipsos destinatum, summa usque in hodiernam diem veneratione prosequuntur. Vnde cum sacrum Corpus ejus præsto non sit, ejus quæcunque utensilia, vestimenta, veluti Cœlestia quædam Cimelia, colligentes, sacro in loco reposuerunt, e quorum tactu, morborum omnium, pestiferæ luis etiam, & quarumcunq; contagiorum medelę promanant.*

Francesco Moneo Scabro della Provinzia di S. Gabriello, morto circa gli anni 1540. nel Convento di Roccamadore. Il suo S. Corpo trovasi ancora intiero, e senza corruzione veruna, avendo operato, si come pur opera Nostro Signore molte maraviglie per il suo Servo.

Giovanni Callero, detto dello Spirito Santo Scalzo, ucciso per la Fede dalli popoli di Xalisco nell'Indie Occidentali l'anno 1541.

Antonio Lopez, Scalzo della Provinzia di S. Gabriello, morto nel Convento di Monareto in Portogallo l'anno 1559.

Antonio d'Alcantara Nepote del glorioso S. Pietro, Scalzo della Prov. di S. Giuseppe, morto nel Convento di Nostra Signora la Madonna della Luce di Brosato l'anno 1565.

Giacinto da S. Francesco Laico de Scalzi, morto nel Castello chiamato il Nome di Dio della Custodia di Zacateca nella nuova Spagna l'an. 1566.

Giovanni da Cordovilla Laico Scalzo della Provinzia di S. Gio. Battista, morto nel Convento di Cadafalor l'anno 1567.

Francesco Melo Scalzo, vero imitatore del suo gran Padre S. Pietro d'Alcantara, morto nel Convento di Zaraziglios Provinzia di Castiglia l'anno 1573.

Giovanni da Caprera, ò Capranica Laico Scalzo della Provinzia di S. Gabriello, morto nel Convento di Valverde nel 1575.

Francesco dalla Maddalena morto nel Convento degli Angeli di Gualfalco Provinzia di S. Gabrielle l'anno 1567. Tredeci anni doppo la sua morte, essendo aperta la Sepoltura, nella quale era riposto, per sepellir un'altro Frate, fù trovato il suo Corpo tutto intiero, e senza mancamento veruno di putrefazione, se bene era il Sepolcro umido, e tutto d'acqua molle.

Giovanni da Gongora Spagnuolo Riformato, morto famoso per miracoli nel Convento di Gualdacanal Territorio di Leone, l'anno 1578.

B. Stefano Molina Spagnuolo Capo, e Promotor della Riforma detta *più stretta Osservanza* in Italia, morto d'età di 86. anni nel Convento di Nazano Provinzia di Roma l'anno 1579. nel Mese d'Ottobre. Dieci anni doppo la sua morte, levato dal luoco dove stava sepolto per acconciar il Coro, fù ritrovato quel benedetto Corpo tutto intiero, e che spargeva soave odore, il che saputo dalle genti delli Castelli vicini, con gran divozione vi concorsero, raccomandandosi divotamente alle sue intercessioni, come ad'uomo Santo.

Lodovico da Calatagirone Laico Riformato, morto nel Convento di Piazza in Sicilia l'anno medemo 1579.

Benedetto da S. Fradello detto il Nero Laico Riformato di Sicilia, morto nel Convento di Santa Maria di Giesù di Palermo l'anno 1589.

S. PASQUALE Baylon Scalzo Riformato della Provinzia di S. Gio: Battista, passato alla Vita beata l'anno 1592. nel Convento del Rosario di Villa Reale, nel quale fù sepellito nella Calcina viva, e con tutto ciò miracolosamente conservossi talmente sano, & incorrotto, che fatasi la prima revisione del S. Corpo, nè meno la punta del Naso era toccata, e così si conservò lungo tempo. Dove pure succede al suo Sepolcro quel gran prodigio di batter de colpi, quali pronunziano, ò buoni, ò mali evventi, secondo la forma del colpo, ò mite, ò spaventoso con cui il Santo percuote, ò batte nella Cassa, ove stà sepolto.

Diego Baylon da Torrermosa Nepote del sudetto Santo, Laico della medema Provinzia di S. Gio: Battista de Scalzi, morto in Villa Reale l'anno 1600. in circa.

Francesco Ximenez Scalzo della Provinzia di S. Gabrielle, morto nel Messico l'anno 1597.

Giorgio dalla Calzada Scalzo della Provinzia di S. Gio: Battista, morto illustre per miracoli l'anno 1601.

Vincenzo di Nicosia Terziario del Convento de Reformati di Palermo, morto l'anno 1602.

Martino da Carascosa Laico della Provinzia di Cartagena, morto nel Convento de Scalzi di Conca Valeria l'anno 1603.

Giu-

Giuliano da S. Agostino Scalzo della Provinzia di S. Gioseppe, morto in Alcalà nel 1606.

Bartolomeo da Monte Albano Laico Riformato, morto nel Convento di Castel Baronio Provinzia di S. Angelo l'anno 1607.

Angelo Musico da Calatagirone Riformato, morto nel Convento di Castrogiovanni in Sicilia l'anno 1610.

Sebastiano Pastore Scalzo della Provinzia di S. Gio: Battista, morto in Almansa l'anno 1611.

Pietro Lupo Laico Conte di Medina Sidonia, Scalzo della Provinzia di S. Gio: Battista, morto in Valenza l'anno 1617.

Lorenzo Ruello Laico Riformato, morto nel Convento di S. Maria degl'Angeli in Turino l'anno 1623.

Francesco da Cocogliedo Scalzo, morto in Madrid l'anno 1633.

Umile da Bisignano Laico Riformato, morto nella sua Patria Provinzia di Calabria l'anno 1637.

Salvator da Villa Magna Riformato, morto famoso de miracoli nell' Abruzzo Provinzia di S. Bernardino l'anno 1640.

Mariano d'Orscolor Riformato, morto nel Convento di Landisut, Provinzia di Baviera l'anno 1652. Doppo molti miracoli scaturì il suo Corpo sangue vivo.

Diego Schuivveizer Laico Riformato, morto nel Convento di Monaco della sudetta Provinzia l'anno 1653.

Carlo da Sezza Laico Riformato, morto in S. Francesco à Ripa di Roma l'anno 1670. Apparvero nella prima revision del suo Corpo stupendi prodigj, ora però non più conservasi intiero.

Isidoro da Baselise Laico Riformato, morto nel Convento di Castel Baronio Provinzia di S. Angelo l'anno 1694.

De Conventuali.

Bartolomeo Cataneo Conventuale Riformato, morto in Majorica l'anno 1400.

Ruffino da Galarato, morto ottogenario in Milano l'anno 1579. doppo due anni di sua morte scaturì il suo Corpo sangue vivo.

De Capuzini.

Lodovico da Regio, morto nel Convento della Mota in Calabria l'anno 1531.

Bernardino pur di Regio, morto nella sua Patria l'anno 1536.

Francesco Titelmano prima Frate Osservante poi Capuzino, qual confutò gli errori di molti Eresiarchi, morto nel Convento d'Articoli Provinzia di Roma l'anno 1537.

Egidio da Torre, morto in Aquasparta l'anno 1555.

Benedetto Molina, morto nella Provinzia di Genova l'anno 1559.

Giacomo da Melfi, ò Molfeta, morto nel Convento di Mesapo l'anno 1561.

Bona-

Bonaventura da Regio, morto nella Provinzia della Marca l'anno 1572.

Ivone da Malta, morto in Sicilia l'anno ſteſſo 1572.

Paulo da Ferrara, morto l'anno 1574

Innocenzo da Caſſano, morto in Calabria l'anno pure 1574.

Serafino da Savona, morto circa lo ſteſſo anno.

Filippo da Monte Vecchio Laico, morto nella Marca d' Ancona l' anno 1575.

Bernardino da Laterzia, morto preſſo Bari l'anno 1580.

Santo da Montopoli, morto in Toſcana l' anno 1581.

Arſenio da Milano, detto anco d' Aldorpio Laico, morto in Elvezia l'anno 1583.

Francesco da Milano, morto in Roma l'anno medemo 1583.

Girolamo da Milano, morto in Lion di Francia l' anno 1584.

Gabriele di Majorica, morto l'anno 1592.

Alfonſo da Navarra Laico, morto in Barcellona l'anno 1593.

Girolamo d'Aquaria, morto nel Convento di Coſſenza l'anno 1595.

Lodovico da Giovenazzo, morto nel Convento di Turſi Provinzia di Baſilicata l'anno 1597.

Obizio di Breſcia, morto nella ſua Patria l'anno 1599.

Stefano da Terni, morto circa l'anno 1602.

Franceſco da Novarra, morto in Turrino l'anno 1603.

Silvio da Milano, morto nella ſua Patria l'anno 1608. tredeci giorni doppo la ſua morte, uſcì dal ſuo Corpo freſco, e vivo il ſangue.

Angelo de Loyeuſe Duca, Pari, e Mareſcial di Francia, morto in Piemonte l'anno 1608. traſportato in Parigi, il ſuo Cuore ſi conſerva incorrotto con gran riverenza, dentro ad' una Piſſide d' Oro.

Antonio da Nocera Laico, morto nel Convento del Calvario di Barcellona l'anno 1609.

Matthia Belintano da Salò, morto nel Convento di Breſcia l'anno 1611. doppo 15. anni di ſua Sepoltura, fù ritrovata la ſua lingua, il Cerebro, & il dito police, con cui avea ſcritto molte Opere di gran profitto, incorrotti, ed' intatti.

Gioſeppe da Lioneſſa, morto nel Convento dell'Amatrice Dioceſe di Aſcoli l'anno 1612.

Amadeo da Carprentas Franceſe della Provinzia di S. Lodovico, morto l'anno 1614.

Giovanni Murani, morto in Turrino l'anno ſteſſo 1614.

Pietro da Segura Spagnuolo, morto in Catalogna l'anno 1615.

Monache di S. Chiara.

NElla Chieſa di S. Chiara d'Aſſiſi ſotto l' Altar maggiore ripoſa intiero, ed' incorrotto il Corpo di queſta Santa, collocatovi in una Caſſa di piombo, dentro una di marmo nel 1260. in giorno di Sabbato li 2. di Ottobre, come ordinò con ſuo Breve Papa Aleſſandro IV. con data di 15. Settembre del medeſimo anno 1260. Fù queſta la prima Inſtitutrice delle Donne povere, delle quali fù Primiceria, & Abbadeſſa in S. Damia-

Damiano anni 42. e che finalmente morì in giorno di Domenica 12. Agosto nel 1253. in età di anni 60. Il Lunedì susseguente fù portato il suo Santo Corpo nella Città d'Assisi, e riposto nella Chiesa di San Giorgio Martire, accompagnato da Papa Innocenzo IV. e da molti Cardinali, Vescovi, Prelati, Corte Romana, e Popolo innumerabile.

La B. Elena Enselmini da Padoa Verg. morta l'anno 1242. si vede il suo Corpo nella Chiesa dedicata al suo nome intiero, ed incorrotto, al quale crescevano l'unghie, & i Capelli come se fosse viva.

Chiara Ubaldini Verg. morta in Fiorenza nel Monastero di Monticello, dove fù la prima Abbadessa doppo la B. Agnese Sorella di S. Chiara, che fù la Fondatrice l'anno 1261.

B. Salomea Regina di Galazia, morta l'anno 1268.

Chiara Cittadina d'Assisi, & Agnese Bernarda sua Zia, ambe Discepole di S. Chiara, mandate in Spagna à fondare il Monastero di S. Antonio Abbate, ora detto di S. Chiara nella Città di Barcellona, nel quale morirono circa gl'anni 1281.

B. Cunegonda Verg. Regina di Polonia morta l'anno 1292.

Florescenda Verg. figlia del Conte di Peligno, morta nel Monastero di Sulmona l'anno 1306.

Maria Fernandez Coronella Vedova, Nutrice della Regina di Castiglia, Moglie di Sanzio detto il Feroce, & Aia di Elisabetta loro figliola, morta nel Monastero di Gualdafagio da essa fondato l'an. 1340.

Una sua figliola (di cui stà ignoto il nome) Monaca nel Monastero del Toro, e poi passata à quello della Madre in Gualdafagio, dove fù eletta Abbadessa, visse con tal Santità, che in capo à duecento anni fù ritrovato il suo Corpo con quello della Madre intiero, e trattabile come se allora spirata fosse.

B. Felice Meda da Milano Verg. morta nel Monastero del Corpo di Cristo di Pesaro l'anno 1444. doppo trè anni fù trovato il suo Corpo tutto intiero, ed incorrotto, benche l'arca fosse tutta guasta, e postolo in un'altra nuova, lo collocarono nel Coro delle Monache, dove si è sempre conservato così illeso, che par più tosto vivo, che morto. Le Monache lo cavavano fuori alcune volte, e ben ornato lo ponevano in piedi appoggiato al muro contro la ferrata, acciò che il popolo lo vedesse, & opera miracoli.

B. Caterina da Bologna Verg. volata all'Empireo l'anno 1463. il suo B. Corpo si vede accomodato in una Capella sopra d'un'Altare attaccato alla Chiesa, ma di dentro, quale si venera per una finestra, ò ferrata, che guarda in Chiesa, cosa veramente miracolosa da vedere, che un Corpo di tant'anni morto, stia à sedere sopra una Sedia come fosse vivo, vestita del suo abito, e si vede la faccia, le mani, e piedi, che stanno sempre scoperti, con stupore di quanti si portano à visitarlo.

B. Giovanna Lambertini compagna della B. Catarina sudetta, e prima Vicaria di quel Monastero morta l'anno 1470.

B. Antonia da Fiorenza, morta nel Monastero del Corpo di Cristo della Città dell'Aquila l'anno 1472. Occorse molti anni doppo, sepellita, dove stava morta questa Sposa di Cristo un'altra Monaca, e scoprendo quella Cassa trovarono quel Santo Corpo intiero, e palpabile, come se fosse vivo, onde con licenza de Prelati lo levarono di terra, e lo portarono in Chiesa vicino all'Altar maggiore con gran venerazione, e si vede al dì d'oggi così trattabile, che le Monache lo possono vestire, e disvestire à lor piacere.

B. Serafina Colonna, morta nel Monastero del Corpo di Cristo di Pesaro l'anno 1478. assieme con la B. Felice Meda detta di sopra, si conservano i loro Corpi incorrotti, e si espongono in due finestre una per lato dell'Altar maggiore publicamente per sodisfare alla divozione delle genti.

B. Eustochia Verg. da Catania fondatrice del Monastero di Monte Vergine di Messina, dove passò al Signore l'anno 1484. Morì questa Sposa di Cristo alli 20. di Gennaro in giorno di Giovedì, e cominciò subito à risplendere il suo volto come il Sole; Il Sabbato sul tardi i Frati la posero in una Cassa di legno, e la sepellirono contra il voler delle Monache. Il Lunedì seguente stando per tempo la Sagrestana in orazione con quattro altre Monache, udirono dar trè colpi nell'Arca, dov'era il Corpo della Santa, e chiamate le altre Sorelle apersero la Cassa, e ritrovarono il suo volto rubicondo, che rendeva soavissimo odore, le sue membra molli, e trattabili come se fosse stata viva, e cominciò à sparger sangue dal naso, e continuò 22. giorni, col quale ongendosene alcuni infermi si sanavano; Trà questi una Donna cieca, e leprosa con quello toccatasi riebbe la vista, e restò sana dalla lepra. Passati 25. giorni cominciò à sudare il suo Corpo, e durò molto tempo, particolarmente le Feste principali, & i Venerdì, col qual sudore molti ottennevano rimedio alle loro necessità, e molte volte le Monache, che stanno in Coro, sentono uscire da quel Corpo soavissimo odore, ed ancora i Secolari, che si trovano in quella Chiesa, conservandosi intiero, bello, odorifero, e trattabile, e gratissimo à vedersi.

Camilla Pia Principessa di Carpi Vergine, morta nel Monastero da se fondato l'anno 1490.

Giovanna Valois Regina di Francia fondatrice dell'Ordine dell'Annunciazione, morta l'anno 1505. nel Monastero di Burges da essa edificato con altri appresso. Il Corpo di questa Santa Regina conservòssi sempre intiero, ed'incorrotto, sino che da Calvinisti presa la Città l'anno 1562. con altre Sante Reliquie lo bruciorono.

Maria Suarez di Toledo, cognominata la povera, del Sangue Illustrissimo dei Duchi d'Alva, già Moglie di D. Garzia Mendez da Sottomajor Signor de Carpi, morta nel Monastero di Santa Elisabetta di Toledo da essa edificato nel 1507.

B. Mattia da Matelica, morta nel Monastero di Santa Maria Maddalena della sua Patria l'anno 1513. la quale batte con colpi nella Cassa quando hanno da succeder cose stravaganti, overo la Morte di qualche Monaca.

Paula de Montaldi Verg. morta nel Monastero di S. Lucia di Mantoa l'anno 1514. Ogn'anno nel giorno del suo passaggio si mostra il di lui Corpo al popolo, che vi concorre in gran numero per la divozione, che ad'essa tiene.

B. Firmina Ceffi, Monaca in Santa Chiara di Narni, morta l'anno 1567.

Margarita Duchessa di Lorena, che fù Moglie di Renato di Normandia, morta nel Monastero d'Argentina l'anno 1521.

Delfina di Barcellona Vedova, morta nel Monastero di Pietra bianca l'anno 1526.

Agne-

Agnese Viotti Vergine, morta in S. Chiara d'Alenconio Prov. di Francia l'anno 1530.

Maria Clemenza della Riforma della B. Coletta, morta nel Monastero medemo d'Alenconio l'anno istesso 1530.

Gabriella Nozajo Ver morta nel Monastero d'Alenconio sud. l'an. 1531.

Francesca da Fano Verg. morta nel Monastero del Corpo di Christo di Pesaro l'anno medemo 1531.

Elisabetta dell'Annunciazione Verg. morta nel Monastero di Porto nel Regno di Portogallo l'anno 1534.

Maria Emanuella già Moglie di Enrico Gusmano, e Duchessa di Medina Sidonia, morta in S. Maria di Giesù di Siviglia l'anno 1543.

B. Battista Varranna Verg. Principessa di Pesaro, e Camerino, morta nel Monastero di Santa Chiara di Camerino l'anno 1550. La sua lingua si conserva intatta.

Catarina da S. Paulo Verg. Spagnuola, morta nel Monastero di Concena Diocese di Palenza l'anno 1568.

Leonora Porto Carrero da S. Francesco Verg. morta Abbadessa nel Monastero di Palma Territorio di Cordova nel 1570.

Leonora Gusman figlia del Duca di Medina Sidonia, morta nel Monastero di S. Chiara di Siviglia l'anno 1589. dove stette 28. anni suddita, e 41. Abbadessa. Essendo stata sepolta sotto terra in luogo umido, & atto à corromper i Corpi, fù nondimeno doppo tredeci mesi trovato sano, ed'illeso, per lo che fù riposta in un più nobile Sepolcro à quest'effetto fatto fare dalle Monache nel Coro, ed'ivi da tutte è grandemente onorato.

Anna Roselmayrin, morta nel Monastero di Fundelburgo nella Stiria l'anno 1631.

Maria Anna di S. Pietro V. morta nel Monastero di Farnese l'anno 1636.

Maria di Giesù Verg. morta nel Monastero Farnese di Roma l'an. 1649

Francesca Farnese di Giesù Maria, morta nel Monastero della Concezione di Roma l'anno 1651.

B. Filippa da Borgo S. Pietro, della quale si celebra dalle Monache la sua Festa con l'Offizio.

Del Terz' Ordine.

Beato Andrea da Todi, morto in Fiorenza l'anno 1242. si mostra il suo Corpo incorrotto nella Chiesa di S. Francesco dove riposa.

B. Berdinando Rè di Castiglia, morto l'anno 1252.

Giacomo Laudero morto per diffesa delle leggi Divine, e Canoniche in Castel della Pieve in Toscana l'anno 1304. doppo 174. anni della sua morte fù ritrovato il suo Corpo sano, & incorrotto, e si videro chiaramente le ferite nel Capo, che ricevè nel martirio, onde fù posto in luogo più decente in una Cassa ornata, come ora si vede.

Giovanni Gran Cam de Tartari convertito alla Fede Cristiana dal Ven. P. Giovanni da Monte Corvino, vestì l'Abito del Terz'Ordine de Penitenti, e visse in esso con tanta perfezioae, che morto l'anno 1315. nella gran Tartaria dove era Imperatore, doppo 300. anni levato il suo Corpo dal Sepolcro, e portato da Frati Minori nella Città di Sarai

per le guerre, che in quei tempi correvano con Turchi, fù ritrovato intiero, ed'intatto con le vesti, e Diadema così sane, & illese, come se allora fosse stato sepellito.

Raimondo Lullo martirizato in Tunesi l'anno stesso 1315. riposa il suo Corpo in Magiorica nella Chiesa de Francescani.

S. Corrado di Piacenza, morto in Noto Città di Sicilia l'anno 1351.

Giovannino da Cagli, morto l'anno 1372. Il suo Corpo si onora nella Chiesa de Padri Osservanti.

Tomasuzio da Foligno, morto chiaro per miracoli l'anno 1378. si conserva il suo Corpo incorrotto, ed intiero dentro d'una Cassa ben ornata sopra l'Altare del Crocefisso nella Chiesa di Sant'Agostino di Foligno, dove si celebra ogn'anno la sua Festa, e nello stesso giorno si mostra il suo S. Corpo con altre Reliquie al popolo.

Antonio Ongaro, morto pure in Foligno l'anno 1398. Il suo Corpo si riposa, e si mostra al popolo nella Chiesa Maggiore di detta Città.

B. Giacomo Oldo, morto in Lodi l'anno 1404.

B. Enrico figliolo d' Aquino Rè di Dania, morto vicino à Perugia l'anno 1415. Subito spirato sonorono le Campane di S. Andrea Chiesa vicina da se stesse, onde portossi il Vescovo accompagnato dal popolo à levarlo, e nella detta Chiesa di S. Andrea lo sepellirono; dove andando l'Imperatore Sigismondo à Roma à coronarsi, l'andò à visitare, e con gran riverenza, e divozione l'abbracciò, e bacciò, raccomandandosi di buon cuore alli suoi meriti. Si conserva sin'al presente giorno intiero, e si vede vestito coll'abito, e Mantello del Terz'Ordine del P. S. Francesco senza capuzio, col Rosario appesoli al collo, col bastone di Pellegrino al lato, con una Conchiglia di mare cucita al mantello come vanno i Pellegrini. Tiene la chioma lunga, e lunga parimente, e canuta la barba, e nella testa in segno di Rè una Corona di metallo dorata. Sporge il Deposito alquanto innanzi à guisa d'Armario, e dalla parte di sopra vi è dipinta l'Imagine del Santo co' raggi d'intorno al Capo, come à Santo. Nella parte di dentro della Cassa à lettere d'oro è scritto l'Epitaffio, che quando s'apre può leggersi, vi si dice, che era Erede di trè Regni, cioè di Dania, di Suevia, e di Norvegia. Nella festa di S. Andrea s'espone la sua Testa, la quale poi si ripone assieme col Corpo al suo luogo.

B. Pietro Spagnuolo, morto in Urbino nella Chiesa di S. Gio: Battista l'an. med. 1415. dove si mostra intiero, ed'incorrotto colla barba, e capelli.

B. Domenico Tilli d'Alessi da Perugia, morto nella Terra di Monreale l'anno 1510. riposa il suo Corpo incorrotto nella Chiesa di S. Maria del Piano, circa mezo miglio distante dalla sudetta Terra.

Geremia de Lambertini Vicario, e poi Ministro nel Convento di Forlì del Terz'Ordine, morto l'anno 1513.

Antonio detto il Nero, morto in Noto di Sicilia l'anno 1549. riposa il suo Corpo nella Chiesa de PP. Osservanti.

B. Andrea da Todi, detto anco Andreuzio, riposa nella Chiesa di S. Fortunato della sua Patria, dove si mostra al popolo con un suo Cordone molto grosso, e materiale.

Vicenzo da Nicosia Terziario del Convento di Palermo de nostri Riformati, come altrove si è detto, morto nel medemo l'anno 1602.

Matteo Pugliese, morto in Culonisio l'anno . . . . avendo lasciato in testamento d'esser sepolto nella Chiesa de Frati Minori, e dal

Clero portato nella Cattedrale, & ivi tumulato, in capo à trè giorni fù ritrovato genuflesso avanti la Croce, che stà fuori del Convento de Frati, onde interrogato quello voleva si facesse di lui, rispose voler esser sepolto nella Chiesa di S. Francesco, come aveva ordinato essendo vivo, il che fù tosto eseguito. Dal qual miracolo si cava quanto dispiacia à Dio, & alli Defonti il non venir adempiti i loro voleri, massime nella sepoltura, secondo quello vivendo, hanno essi ordinato.

S. ROSA di Viterbo Verg. volata al Cielo l'anno 1258. li crescono li Capelli, e l'unghie come se fosse viva.

B. Margarita da Cortona, morta li 22. di Febraro 1297. In tal giorno si mostra il suo Corpo nella Chiesa de Min. Osservanti, e vi concorre gran numero di popolo, e da paesi lontani. La Città tiene una chiave del Sepolcro, & un'altra li Frati ove giace il suo Corpo, che si ritrova intiero, com'era quando viveva, & è di grande, e bella statura, una delle più belle Reliquie, ch'abbi S. Chiesa.

B. Chiara da Monte Falco Vergine, morta nella sua Patria l'anno 1308. alli 17. d'Agosto. Il suo Santo Corpo si mostra intiero per una grata. Se le vede il petto aperto con la carne, nella quale trovarono li segnali della Passione del Signore. Le Monache, ch'ora stanno in quel Monastero sono dell'Ordine di S. Agostino, perche (secondo si legge nelle nostre Croniche) doppo la morte della B. Chiara si divisero in due parti, una delle quali volle essere di S. Agostino, l'altra di S. Francesco; e potendo più una dell'altra, quelle di S. Agostino restarono in detto Monastero, e quelle del Terz'Ordine di S. Francesco presero un'altro luogo; Vero però è, che la Santa fù del Terz' Ordine Francescano, come dicono tutti gli Scrittori antichi dell'Ordine de Minori; il che si prova ancora per alcune Imagini di detta Santa, che stanno dipinte nella Terra di Montefalco in abito bigio di detto Terz'Ordine, e come tale, dalla Santa Sede è stato concesso à tutta la Religione Serafica di fare l'Offizio alli 18. di Agosto sotto Rito di doppio maggiore.

B. Angela da Foligno, morta nella sua Patria l'anno 1309. alli 4. di Gennaro. Il suo Corpo si vede incorrotto nella Chiesa di S. Francesco in una Capella, dentro ad'una Cassa molto decentemente ornata.

S. ELISABETTA Ved. Regina di Portogallo, morta l'anno 1336. è sepellita nel Monastero di S. Chiara di Coimbra da essa edificato; ivi giace incorrotto, & al suo Sepolcro il Signore Opera del continuo miracoli à gloria sua, e per consolazione dell'anime professe nel Terz'Ordine del P. S. Francesco.

B. Castora Gabrielli da Gubbio, morta in S. Angelo in Vado l'anno 1391. il suo Corpo si ritrova incorrotto nella Sagrestia di S. Francesco.

B. Maria de Tillj, morta illustrata da Dio con miracoli in Tolon di Francia l'anno 1413.

B. Angelina Corbara Contessa di Civittella Provinzia d'Abruzzo Restauratrice del Terz'Ordine Claustrale, morta in Foligno l'anno 1435. Il suo Corpo è sepolto in Foligno nella Chiesa de Min. Conventuali, dove risplendette con molti miracoli, perche molti anni

dipoi

dipoi la muraglia della sua sepoltura sudò goccie di sangue, & una volta apparve ad'un suo divoto, dicendogli, che avisasse i Frati, che levassero il suo Corpo da quel luogo, e lo custodissero con riverenza, il che fecero subito, & ancor quasi intiero lo posero in una Cassa involto in panni di seta sopra l'Altare in *Cornu Epistolæ* della Capella Maggiore, dove da tutti, si venera con somma devotione.

Margarita da S. Domenico, morta nel Monastero di S. Anna di Foligno l'anno 1440.

Antonia da Siena, e Chiara Firmana, & un'altra di cui non si sà il nome, morte nel Monastero dell'Terz'Ordine d'Ancona, ora dell'Ordine di S. Chiara circa gli anni 1445.

B. Gabriella di Norcia morta nel Monastero di S. Chiara della sua Patria l'anno 1450.

Maria Golsalva da Fuentes, morta nel Monastero di S. Antonio di Padoa di Toledo da essa fondato l'anno 1514.

Battista de Torti da Piacenza, morta nel Monastero di S. Maria Maddalena l'anno 1515.

Elisabetta Ponzia Ved. Fondatrice del Monastero di S. Anna di Locarno, morta l'anno 1520. doppo 20. anni della sua morte, uscì dal suo Corpo il sangue vivo, e fresco.

B. Margarita da Foligno Verg. morta nel Mon. di detta Città l'an. 1527

B. Giovanna dalla Croce Verg. di Vita maravigliosa, morta nel Monastero di Cuba Territorio di Toledo l'anno 1534.

B. Angela da Desenzano Verg. poi Fondatrice delle Orsoline, morta in Brescia, e sepolta nella Chiesa di S. Afra de Canonici Regolari l'anno 1540.

Menzia della Concezione, morta Abbadessa nel Monastero di Castagneto presso à Lisbona l'anno 1541.

Margarita da Piazza in Sicilia, morta l'anno 1560. Il suo Corpo si vede nella Chiesa de nostri Riformati.

Aldonsa Pandoxia Vergine, morta nel Monastero d'Arragio in Spagna l'anno 1566.

Chiara Malvenda Vergine, morta in Italia l'anno 1589.

Chiara Martinez da Studiglio Vescovado di Palenza in Spagna, morta l'anno 1594. Il suo Corpo giace incorrotto nella Chiesa de Min. Osserv. di Villa Silos.

Arcangela Tardera Verg., morta in Piazza Città di Sicilia l'anno 1599. Il suo Corpo riposa intatto appresso i nostri Riformati.

Margarita Augullona Verg. cognominata l'estatica, morta in Xativa Regno di Valenza l'anno 1600.

Costanza da Castro Ved. Spagnuola, morta in Viveria Regno di Granata l'anno 1610.

Mariana di Giesù di vita mirabile, morta in Toledo l'anno 1620.

Innocenza Rizi Verg. da Trapani, morta nella sua Patria l'anno 1624. Il suo Corpo si venera intatto nella chiesa de nostri Riformati.

CAPITOLO V.

Calendario delle Feste dei Santi, e Beati dell'Ordine di S. Francesco, col modo, e Rito di celebrare il di loro Officio.

GENARO.

14 La Festa, e Trionfo del Santissimo Nome di Gesù Doppio di seconda Classe.
16 La Festa delli cinque primi Santi Martiri Berardo, Pietro, Accursio, Adiuto, & Ottone. Doppio di seconda Classe.
31 La Festa della B. Lodovica Albertoni Vedova Terziaria. Doppio minore.

FEBRARO.

1 La Festa della B. Viridiana Vergine del Terz' Ordine. Doppio Minore.
5 La Festa delli ventitrè Martiri del Giappone Scalzi, ò Riformati. Doppio di seconda Classe.
7 La Festa del B. Antonio di Stronconio Confessore. Doppio minore.
15 La Traslazione di S. Antonio di Padova. Doppio minore.
19 La Festa di S. Conrado Confessore del Terz' Ordine. Doppio maggiore.
23 La Festa della B. Margarita da Cortona Vedova del Terz'Ordine. Doppio maggiore.

MARZO.

6 La Festa della B. Coletta Verg. Reformatrice dell'Ordine. Doppio maggiore.
8 La Festa di S. Rosa di Viterbo Vergine del Terz' Ordine. Doppio minore.
9 S. Francesca Romana Ved. già del Terz'Ordine. Doppio minore.
11 La Festa della B. Catarina da Bologna Vergine del secondo Ordine. Doppio maggiore.
14 La Translazione di S. Bonaventura Cardinale, e Dottore. Doppio minore.
22 La Festa di S. Benvenuto Vescovo di Osmo. Doppio maggiore.
24 La Festa dell'Arcangelo Gabriele. Doppio maggiore.
30 La Festa della B. Angela da Foligno Ved. del Terz'Ordine. Doppio maggiore.

APRI-

APRILE.

15 La Festa del B. Luzio Conf. primo Santo del Terz' Ordine. Doppio maggiore.
16 La Festa di S. Raffaello Arcangelo, & la memoria di quel venerabile giorno, nel quale il Ser. P. S. Francesco fece la professione della sua Regola con li Compagni nelle mani d' Innocenzo III. Sommo Pontefice l'anno 1209. Per memoria della quale è stata statuita dall'Ordine à ciaschedun Religioso dell'uno, e dell'altro sesso la rinovazione della sua professione da farsi ò in publico, ò in privato, per acquistare nuovi Tesori di meriti, & d'indulgenza.
18 La Translazione di S. Elisabetta Regina d'Ongaria fatta nel Pontificato di Gregorio IX. Doppio minore.
28 La Translazione di S. Pietro d'Alcantara Conf. Doppio minore.

MAGGIO.

13 La Festa del B. Pietro Regalado Conf. Doppio maggiore.
17 La Festa di S. Pasquale Conf. Doppio 2. Classe con l'Ottava.
18 La Translazione di S. Bernardino Conf. Doppio minore.
19 La Festa di S. Ivone Conf. dell' Terz'Ordine. Doppio maggiore.
20 La Festa di S. Bernardino di Siena Conf. Dopp. di 2. Classe cón l' Ottava.
21 La Festa del B. Felice Capuzino Conf. Doppio maggiore.
24 L'Ottava di S. Pasquale Conf. Doppio minore.
25 La Translazione del Seraf. P. S. Francesco. Doppio minore.
27 L'Ottava di S. Bernardino. Doppio minore.
30 La Festa della B. Umiliana Ved. del Terz'Ordine. Semidoppio, e nelli Paesi soggetti al Rè Cattolico, oggi si celebra la Festa del B Ferdinando Rè di Castiglia del Terz' Ordine.

La Translazione di S. Diego Conf. Doppio minore, sempre si celebra nella Feria seconda delle Rogazioni, quando non è impedita da Offizio Doppio.

GIVGNO.

12 La Festa del B. Guido Conf. Doppio maggiore.
13 La Festa di S. Antonio di Padova Conf. Doppio di seconda Classe con l'Ottava.
18 La Translazione di S. Elzearo Conf. del Terz' Ord. Dop. min.
20 L'Ottava di S. Antonio di Padova Doppio minore.
27 La Festa del B. Benvenuto d'Augubio Conf. Dopp. mag.

L V G L I O.

1 La Festa di S. Elisabetta Ved. Regina di Portogallo del Terz'Ordine. Doppio maggiore.
9 La Festa delli Undeci Martiri Gorgomiensi Nicolò; e compagni. Doppio maggiore.
14 La Festa di S. Bonaventura Cardinale, e Dottore. Doppio di seconda Classe con l'Ottava.
21 L' Ottava di S. Bonaventura Doppio minore.
24 La Festa del B. Francesco Solano Confessore. Dopp. mag.
27 La Festa della B. Cunegonda Regina Verg. Dpp. minore.

A G O S T O.

2 La Festa di S. Maria degl'Angeli, e Perdono d'Assisi. Doppio maggiore.
4 La Festa di S. Domenico Confes. Compatriarca. Dopp. di seconda Classe con l'Ottava.
11 L' Ottava di S. Domenico. Doppio minore.
12 La Festa di S. Chiara Vergine. Dopp. di prima Classe con l'Ottava.
16 La Festa di S. Rocco Confess. del Terz'Ordine. Dopp maggiore.
18 La Festa della B. Chiara di Monte Falco Verg. del 3. Ord. Dopp. mag.
19 La Festa di S. Lodovico Vescovo di Tolosa Conf. Doppio di seconda Classe con l'Ottava.
26 L' Ottava di S. Lodovicò Vescovo. Doppiò minore.
27 La Festa di S. Lodovico Rè di Francia del Terz'Ordine Confess. Doppio di Seconda Classe.
30 La Festa di S Elena Imperatrice Ved. Riparatrice dei Santi Luoghi di Terra Santa, e tutta Palestina. Dopp. minore.

S E T T E M B R E.

1 La Festa della Beata Isabella Sorella di S. Lodovico Rè di Francia Verg. del secondo Ordine. Doppio minore.
4 La Translazione di S. Rosa Verg. di Viterbo del Terz'Ordine, Doppio di seconda Classe.
11 L' Ottava di S. Rosa. Doppio minore.
17 La Festa dell'Impressione delle Sagre Stimmate nel Corpo del P. S. Francesco. Doppio di seconda Classe.
26 La Festa della B. Lucia da Salerno Verg. del Terz'Ordine. Doppio minore.
27 La Festa di S. Elzeario Confess. del Terz'Ordine. Dopp. maggiore.

O T T O B R E.

3 La Translazione di S. Chiara Verg. Dopp. minore, & Vigilia del Ser. P. S. Francesco.
4 La Festa del Santissimo Patriarca, e Padre nostro S. Francesco. Doppio di prima Classe, con l'ottava.
8 La Festa di S. Brigitta Vedova già del Terz'Ordine. Semidoppio.
11 L' Ottava del Ser. P. S. Francesco. Doppio Minore.
13 La Festa delli Santi sette Martiri Daniele, & compagni. Doppio di seconda Classe.
19 La Festa di S. Pietro d'Alcantara Conf. Doppio di seconda Classe, con l'Ottava.
23 La Festa di S. Giovanni da Capistrano Conf. Doppio di seconda Classe con l' Ottava.
26 L' Ottava di S. Pietro d'Alcantara. Doppio minore.
27 La Translazione di S. Ivone Confessore, Semidoppio.
30 L' Ottava di S. Giovanni da Capistrano. Doppio minore.

N O V E M B R E.

10 La Translazione di S. Lodovico Vescovo, & Confess. Dopp. minore.
12 La Festa di S. Diego Confessore. Dopp. di seconda Classe con l'Ottava.
17 La Festa della B. Salomea Regina di Galazia Verg. del secondo Ordine. Doppio minore.
19 La Festa di S. Elisabetta Regina d'Ongaria del Terz'Ordine. Doppio di seconda Classe, & Ottava di S. Diego.
26 La Festa della B. Delfina Verg. del Terz'Ordine. Dopp. mag.
27 La Festa di tutti i Santi delli Trè Ordini instituiti dal Ser. P. S. Francesco. Doppio minore.
28 La Festa del B. Giacomo della Marca Confessore. Doppio maggiore.

D E C E M B R E.

8 La Festa dell'Immacolata Concezione di Maria Sempre Vegine, Unica, e singolare Patrona sotto un tanto Mistero dell'Ordine de Minori. Doppio di Seconda Classe.
11 L' Ottava dell'Immacolata Concezione di Maria sempre Verg.

CAP-

CAPITOLO VI.

Altro Calendario dè Santi, e Beati del Terz' Ordine detto de Penitenti, per consolazione delli Professori di tal Instituto.

GENNARO.

1 B. Girolamo d'Ancona Confessore.
2 B. Ortolana Madre di S. Chiara.
3 B. Gualterio Marso Confessore.
4 B. Bartolomeo Barro Confessore.
5 B. Angela da Foligno Vedova.
6 B. Maria dallo Spirito Santo Vergine; fù alli 3.
7 B. Giovanna Rodriguez Vergine.
8 B. Elisabetta Retense Vergine.
9 B. Catarina Ruizza Vergine; fù alli 3.
10 B. Benvenuta d'Ancona, Vedova.
11 B. Leon da S. Giovanni.
12 B. Eufrosina Vedova; fù alli 4.
13 B. Lucia da Norsia Vergine; fù jeri.
14 B. Battista da Piacenza Verg. fù jeri.
15 B. Tirasia Sanzia Vedova; fù alli 9.
16 B. Catarina Cialina Vergine; fù alli 9.
17 B. Giovanna da S. Felice, Vedova.
18 B. Giacomo da Lauda Martire; fù alli 9.
19 B. Giacomo da Castel della Pieve; fù alli 9.
20 B. Maria d'Amaranto Spagnuola.
21 B. Lucia da Venezia, Vedova.
22 B. Giovanna da S. Maria, Vedova.
23 B. Agnese della Concezione.
24 B. Paula Gambara Contessa di Benasco.
25 B. Apostolo da Napoli; fù jeri.
26 B. Paula da Foligno Vergine.
27 B. Cecilia Castelli Vergine.
28
29 B. Stoppa Confessore.
30 B. Lodovica Albertoni Vedova.

FEBRARO.

1 B. Viridiana da Fiorenza Verigine.
2 B. Giovanello Confessore; fù jeri.
3 B. Marina Alvarez; Vedova fù al primo.

4 B. Pasqualina da Foligno Vergine.
5 B. Tomaso Martire.
6 B. Antonio Confessore.
7 B. Anonima.
8 B. Giacoma de Sette Soli Matrona Romana, Vedova.
9 B. Giovanna Regina di Napoli, Vedova.
10 B. Lodovico Martire; alli 5.
11 B. Antonio Martire, alli 5.
12 B. Bonaventura Martire alli 5.
13 B. Leone Martire, alli 5.
14 Le Trè Beate della Marca.
15 B. Francesca Ponzia, Vergine.
16 B. Paolo Predicatore, Martire.
17 B. Apostolo da Napoli, Confessore.
18 B. Lucia Sanzia, Vedova.
19 S. Conrado Confessore.
20 B. Tomaso Predicatore Martire; alli 5.
21 B. Francesco Martire Medico; alli 5.
22 B. Margarita da Cortona, Vedova.
23 B. Paolo Martire; alli 5.
24 B. Michiele Martire; alli 5.
25 B. Maria Anna d'Arevalo, Vergine.
26 B. Mattia Martire; alli 5.
27 B. Giovanni Martire alli 5.
28 B. Cosmo Martire Infermiere; alli 5.

MARZO.

1 B. Bonavitta Confessore.
2 B. Beatrice Ermofila Vergine.
3 B. Gioachino Martire; alli 5. di Febraro.
4 B. Pietro Martire; alli 5. del suddetto.
5 B. Francesco Martire; alli 5. come sopra.
6 B. Andrea da Todi, Confessore.
7 B. Margarita da Piazza, Vergine.
8 B. Francesca d'Augubbio; alli 6. del passato.
9 S. Francesca Romana, Vedova.
10 B. Christina da Santa Croce.
11 B. Anna Sanchez; Vergine alli 6. del passato.
12 B. Apollonia Vedova.
13 B. Enrico Rè di Dacia.
14 B. Antonio Negro, Confessore.
15 B. Coletta Verg. Riformatrice dell'Ordine di S. Chiara.
16 B. Torello Pupignano.
17 B. Elisabetta Vergine; fù jeri.
18 B. Tobia Vedova; al primo di questo.
19 B. Giudita Vergine.
20 B. Maria Sanzia Vergine.
21 B. Francesca da Santa Croce.
22 B. Girolama da Messina, Vedova, alli 2. di Decembre.

23. B.

23 B. Margarita da Monte Falco, Vedova, fù alli 13.
24 B. Maria Ortega Vergine.
25 B. Arcangela Tardera Vergine.
26 B. Raimondo Lullo Martire.
27 B. Pierona Ergadosa; fù alli 16.
28 B. Maria de Scili, Vedova.
29 B. Lodovica Avedagna; fù alli 21.
30 B. Angela da Foligno, Vedova.
31 B. Maria Clemente, Vergine.

A P R I L E.

1
2 B. Giovanna Lopezia Vergine, fù alli 26. di Marzo.
3 B. Chiara Martinez, Vedova.
4 B. Antonio da Pozzo Fidone Confessore.
5 B. Elisabetta Rota.
6 B. Pietro Romano Martire; fù alli 4. di questo.
7 B. Francesca del Serrone, Vergine.
8 B. Ritta da Monte Brandone.
9 B. Beatrice Cont. di Locarno; fù alli 16. di Marzo.
10 B. Maria Penalozza Vergine.
11 B. Beatrice da Belmonte, Vergine.
12 B. Alessandro d'Inghilterra Maestro di S. Teologia.
13 B. Ubaldo da Monton in Toscana Confessore.
14 B. Cattarina da S. Anna Vergine.
15 B. Giovanni di Roveria Confessore.
16 B. Francesca da Ripa Pugliese.
17 B. Maria da Fonte.
18 La Translazione di S. Elisabetta Regina d'Ongaria.
19 B. Chiara da Catania Vedova.
20 B. Maria di Cartagine.
21 B. Gioannino da Cagli Confessore.
22 B. Giovanni Ermicola.
23 B. Giovanna da Segni.
24 B. Demetrio Albanese; fù alli 21.
25 B. Giulia da Nozzi; fù alli 22.
26 B. Costanza Regina di Sicilia, Nepote di Federico Imperatore.
27 B. Anna dalla Croce Vedova; fù jeri.
28 B. Lucesio Confessore.
29 B. Giutta Vedova.
30 B. Elisabetta Ponzia Vedova.

M A G G I O.

1 B. Ubaldo Mantovano Confessore.
2 B. Eufrasia Rodriguez Vergine.
3 B. Giovanna dalla Croce, Vergine.

4 B. Carlo Rè di Sicilia Padre di S. Lodovico Vescovo di Tolosa.
5 B. Isabella Regina d'Inghilterra.
6 B. Cecilia Portara da Milano.
7 B. Lucia Ponzia, fù alli 4.
8 B. Benedetta Nastasi.
9 B. Francesca Riva.
10 B. Osalia Gomez.
11 B. Violante da Corduba; fù jeri.
12 B. Maria Gomez, Vergine.
13 B. Gerardo da Villa magna Confessore.
14 B. Antonio Ongaro, fù jeri.
15 B. Cattarina Lopezia, Vedova.
16 B. Elena da Latere: alli 13.
17 B. Isintruda Verg. Compagna di S. Elisabetta Regina d'Ongaria.
18 B. Violanta da Corduba.
19 B. Umiliana da Fiorenza, Vedova.
20 B. Francesca Rodriguez.
21 B. Lucia da Norsia, Vergine.
22 B. Gutta Verg. Comp. anch'essa di S. Elisabetta Regina d'Ongaria.
23 B. Rostagno da Marsilia. Confessore.
24 B. Pietro da Poggio Ponante Confessore fù jeri.
25 B. Maria Mendozza Mentia, Vergine.
26 B. Maddalena da Costanza.
27 B. Giovanna Regina di Castiglia, Vedova.
28 B. Maria Mugnezia.
29 B. Pagano Torniello Confessore fù alli 24.
30 B. Ferdinando Rè di Castiglia.
31 B. Maldonata, Vedova, fù alli 30. di Marzo.

G I V G N O.

1 B. Pelingotto da Urbino Confessore.
2 B. Matteo Rubio. Confessore.
3 B. Elisabetta Peralta, Vergine.
4 B. Serafina Rizzi, Vergine.
5 B. Elisabetta di Verduco, Vergine.
6 B. Gabriella da Perugia.
7 B. Maria Evangelista.
8 B. Maria Gonsalva, Vergine.
9 B. Giovanni d'Ancona, Confessore.
10 B. Francesco da Bertagna Confessore.
11 B. Achaz Toraltano Confessore.
12 B. Giovanni da Ravenna Confessore.
13 B. Margarita di Domenico, Vergine.
14 B. Costanza da Castro, Vedova.
15 B. Agnese Ferro; fù alli 13.
16 B. Giovanni da Ravenna Confessore.
17 B. Angelico Danesio; fù jeri.
18 B. Lodovico da Monte Feltro, Confessore.

19 B. Michielina da Pesaro, Vedova.
20 B. Maria Regina d'Aragona, Vedova.
21 B. Giovanni Monterasio, Confessore.
22 B. Giovanni Martinez, Confessore.
23
24 B. Pietro Ispano Confessore.
25 B. Giovanni Negro, fù jeri.
26 B. Raimondo Lullo Martire.
27 B. Sancia Martinez Regina di Sicilia.
28 B. Francesca da Contrera.
29
30 B. Rolando Fiorentino Confessore.

L V G L I O.

1 B. Chiara da Foligno, Vergine.
2 B. Uracha Rodriguez, Vedova fù alli 29. di Giugno
3 B. Lucida Romana.
4 S. Elisabetta Regina di Portogallo, Vedova.
5 B. Cattarina da Portogallo.
6 B. Maria da Toledo, Vergine.
7 B. Giovanna Fiorentina, Vergine.
8 B. Onofria Vergine, fù jeri.
9 B. Cornelio Martire, Gorgomiense.
10 B. Francesca Vergine, fù alli 7.
11 B. Bonizio Volaterano Confessore.
12 B. Lucida da Foligno Vergine.
13 B. Uracca Rodriguez Vedova.
14 B. Andriana da Cortona.
15 B. Agnese Viotta di Francia, Vergine.
16 B. Isabella Imperatrice.
17 B. Maria da Massa.
18 B. Agnese Pascara.
19 B. Elisabetta Imperatrice de Romani.
20 B. Sanzia da Montalvo Vedova.
21 B. Carlo Duca Blesense, Confessore.
22 B. Pietro Spagnuolo, Confessore.
23 B. Pietro Eremita, Confessore.
24 B. Giovanni Martinez.
25 B. Torello Casentino.
26 B. Leonora Quinionia.
27 B. Alessia Burgotta Vedova.
28 B. Lucida Romana Vergine.
29 B. Laudone da Monte Feltro.
30 B. Gieremia da Como, Martire.
31 B. Angelo Storre, Confessore, fù alli 29.

AGO-

A G O S T O.

1 B. Matteo Rotula Confessore.
2 BB. 60. Terziarj Martiri Compagni di S. Gio: di Capist. in Ongaria.
3 B. Amadeo Cardinale Duca di Savoja.
4 B. Francesco Chicco. Confessore.
5 B. Bona Vedova, fù li 18. di Luglio.
6 B. Agnese Bizzerra Verg. fù alli 31. di Luglio.
7 B. Ricardo Vescovo di Fossombruno.
8 B. Francesco da Scarlino Confessore.
9 B. Orlando Conte de Chiusi.
10 B. Cecilia Gonzaga. Vergine.
11 B. Guglielmo di Sicilia.
12 B. Andriana di Cortona; fù jeri.
13 B. Giovanni Elemosinario.
14 B. Cattarina da Guada Verg. fù jeri.
15 B. Eufrasia Rodriguez, Vedova.
16 S. Rocco Confessore.
17 B. Chiara da Monte falco Vergine.
18 B. Maria, Moglie del Rè Beglia 4. d'Ungaria.
19 B. Lucia da Calatagirone. Vergine.
20 B. Marina da Villa Sera Vedoa.
21 B. Pietro da Colle, Confessore.
22 B. Giovanni da Urbino Confessore.
23 B. Antonio Etiope, Confessore.
24 B. Lucio Confess. Primo Santo del Terz' Ord.
25 S. Lodovico Rè di Francia.
26 B. Gualtero Confessore, fù alli 24.
27 B. Lodovico da Facco Martire, fù alli 25.
28 B. Gualterio Vescovo di Treviso.
29 B. Maria Gonsalva da Fonte. Vergine.
30 B. Nicoluzio Senese.
31 B. Beatrice da S. Francesco Vedova.

S E T T E M B R E.

1 B. Cattarina Alvarez Vergine.
2 B. Leone Palatino Confessore.
3 B. Maria Monaca Vergine.
4 S. Rosa di Viterbo, Vergine.
5 B. Battista Vergine.
6 B. Cattarina Evangelista, Vergine.
7 B. Aldonsa Pantoxia, Vergine.
8 B. Carlo da Monte Granello, fù jeri.
9 B. Elisabetta da Messina, fù jeri.
10 B. Alessandro da Perugia, Confessore.
11 B. Lucio Trejetas, Martire nel Giappone, fù jeri.

12 B. Beatrice Veniera da Venezia, fù alli 9.
13 B. Elena da Latere Portughese Vergine, fù alli 10.
14 B. Giovanni de Iqueda Martire.
15 B. Tomasuzio da Foligno Confessore.
16 B. Carlo Dendano Confessore.
17 B. Chiara da Venezia Vergine Stimmatizata.
18 B. Maria da Fonte; fù alli 16.
19 B. Eufrosina da Borgo S. Sepolcro Vedova, fù alli 15.
20 B. Chiara Bugni da Venezia Vergine.
21 B. Bernardina da Monte Maggiore.
22 B. Picca Madre di S. Francesco.
23 B. Gilla da Cortona.
24 B. Tariato Conte di Pietra Mala.
25 B. Giovanna Lopezia Vergine, fù alli 22.
26 B. Lucia da Salerno, Vergine.
27 S. Elzeario Conte d'Ariano Confessore.
28 B. Elisabetta Lopezia Vedova.
29
30 B. Sancia Vergine; fù ieri.

O T T O B R E.

1 B. Angela da Desenzano Vergine.
2 B. Agnese Martini de Cuba.
3 B. Ugolina da Vercelli fù alli 22. del passato.
4 S. Francesco d'Assisi Institutor del Terz'Ordine.
5 B. Bernardina Ruota; fù ieri.
6 B. Teulamo Confessore fù alli 23. di Settembre.
7 D Domenico di Terris Confessore.
8 S. Brigitta di Svezia Vedova.
9 B. Gualterio Vesc. di Treviso; fù alli 24. di Settemb.
10 B. Roberto Malatesta, Confessore.
11 B. Maria Maddalena da S. Antonio, fù alli 8.
12 B. Leone d'Alessandria Confessore.
13 B. Catarina Duchessa di Milano.
14 B. Giovanna Imperatrice de Greci.
15 B. Brigitta Gonzalez Vergine.
16 B. Angelina da Fiorenza, fù alli 13.
17 B. Landa Duchessa di Monte Feltro, Vedova.
18 B. Eustochia Uedova di Sicilia.
19 B. Bona da Poggibonzi Uedova.
20 B. Giovanni di Massaccio.
21
22 B. Francesca Pugliese.
23 B. Maldonata Uedova; fù alli 9.
24 B. Francesco Duca di Bertagna Confessore.
25 B. Catarina Regina di Bosna, Uedova.
26 B. Catarina di Monte Agutto.
27 S. Ivone Confessore.

28 B. Antonio da Pozzo Fidone Confessore.
29 B. Dolcellina Vergine.
30 Trè Beati Martiri Indiani.
31 B. Teresia Enriquez Vedova.

NOVEMBRE.

1 B Nonzia Napolitana Vedova.
2 B. Giovanni da Grecio Confessore.
3 B. Paulo d'Ambrosio Confessore.
4 B. Catarina Duchessa di Milano Vedova.
5 B. Francesca da S. Anna Verg.
6 B. Elisabetta Osoria.
7 B. Maria Ruizza Vergine.
8 B. Garzenda Matrona Nobilissima, Vedova.
9 B. Giovanni Garrido, Confessore.
10 B. Aldonza Lopezia; fù alli 6.
11 B. Luzia Ponzia Vergine.
12 B. Matteo Confessore.
13 B. Giovanna da Lucemburgo Verg. fù ieri.
14 B. Pagano Torniello, fù alli 9.
15 B. Francesco Catanio, Confessore.
16 B. Beatrice da S. Francesco Vedova, fù ieri.
17 B. Maria di Giesù, Vergine.
18 B. Matteo Pugliese, Confessore.
19 S. Elisabetta Regina d'Ongaria Uedova.
20 B. Chiara da Mantoa.
21 B. Angelino Danesio Confessore.
22 B. Maria Rugel Uergine.
23 B Maria Gonsalva Uergine.
24 B. Carlo da Monte Feltro Confessore.
25 B. Alberto Conte di Monte Aguto Conf.
26 B. Delfina Uergine Contessa d'Ariano.
27 B. Uitale Confessore fù alli 25.
28 B. Catarina Gonzalez, fù alli 27.
29 B. Carlo Sesto Imperatore.
30 B. Bianca Regina di Francia, Madre di S. Lodovico.

DECEMBRE.

1 B. Innocenza Rizi Uergine.
2 B. Osoria Uergine.
3 B. Francesco di Calabria Conf.
4 B. Pietro Petinaro Conf.
5 B. Costanza Regina di Castiglia.
6 B. Demetrio Albanese Confessore fù alli 27. di Novembre.
7 B. Anna Sanchez Uergine.
8 B. Chiara da Foligno, Uergine; fù alli 2.

9. B.Mar-

9 B. Margarita Augullona Uergine.
10 B. Giovanni Indiano Confessore.
11 B. Andrea da Ravenna Confessore.
12 B. Gerardo da Uilla magna confessore.
13 B. Bartolo da S. Geminiano, Confessore.
14 B. Mea Senese, fù hieri.
15 B. Elisabetta da S. Croce.
16 B.. Giovanna da Silva Uerg.
17 B. Giovanna da Silva.
18 B. Brancesca Uergine.
19 B Bartolomeo Cumano Confessore.
20 B. Uicenzo di Nicosia.
21 B. Giuliano Donati Confessore.
22 B. Bruno da Colle.
23 B. Munera Uedova; fù alli 18.
24 B. Brancesco da Calabria; alli 22.
25 B. Angelina Contesa di Corbara Vergine.
26 B. Beatrice Uergine; fù alli 18.
27 B. Maria Gerano; fù alli 18.
28 B. Leone Arcivescovo di Milano; fù alli 18.
29 B. Diego da Sinagra.
30 B. Elisabetta di Polonia Reg. d'Ongaria Uedova.
31 B. Sira da Pesaro.

Il Fine della Seconda Parte del Giardino Serafico Istorico.

DEL GIARDINO SERAFICO ISTORICO.

PARTE TERZA.

Riſtretto de Pontefici, Cardinali, Patriarchi, Arciveſcovi, Veſcovi, ed'altri Prelati, che fiorirono nell' Ordine de Minori, e dal medeſimo Ordine à tale eminenza di dignità furono aſſonti dalla Santa Romana Chieſa.

NEi Giardini più delizioſi trà la varietà de germogli che li adornano, parte umilmente ſpuntano dal terreno, e parte ſollevandoſi in alto dilatano le loro frondi, & eſpongono alla publica viſta la pompa de fiori con sommo godimento de riguardanti. Così avvenne nel Miſtico Giardino dell'Ordine Serafico, oſſervandoſi in queſto diverſi germogli di fiori, e frutti, che ſe bene umili, e baſſi, ſi acquiſtarono l'ammirazione del Mondo, e di molti altri, che ergendoſi in alto per la condizione del grado, maggiormente accrebbero l'ornamento, ed i fregi dell'Ordine Franceſcano.

E chi

E chi non vede, che la dignità Pontifizia, à cui furono sollevati i Figli del Patriarca S. Francesco, accrebbe le glorie del Serafico Instituto, come quella che sopravanza qualunque altra, che possa ritrovarsi nel Mondo Cattolico? Perche se anche Tacito lasciò scritto de gli antichi Cesari, che volevano assumersi il governo della Religione, ed'esser Imperatori, e Pontefici, tener eglino la prima dignità trà gli uomini, *Nunc Deum munere videmus summum Pontificem etiam summum hominum esse*, Con molto più di ragione deve attribuirsi tale encomio agli Romani Pontefici, che sono luogotenenti in terra, e Vicegerenti di Cristo, tenendo quella stessa autorità, che dal medesimo Cristo fù conferita all' Apostolo Pietro di potere chiudere, e spalancare le porte del Paradiso. Per conoscere la grande eccellenza che ingrandisse le glorie de Vicarj di Cristo, servono di testimonio le espressioni di San Bernardo, allorche scrivendo ad Eugenio Papa così gli disse. *Quis es? Sacerdos Magnus, Summus Pontifex: Tù Princeps Episcoporum, Tù haeres Apostolorum, Tù primatu Abel, Gubernatu Noè, Patriarchatu Abraham, Ordine Melchisedech, Dignitate Aaron, Auctoritate Moyses, Iudicatu Samuel, Potestate Petrus, Unctione Christus*. E perche il Sommo Pontefice và congionto con Cristo, essendo suo vero Vicario, S. Gio: Grisostomo con molta ragione spiegò la grandezza della sua dignità, chiamandolo *Basem fidei immobilem*. Ora con questa dignità fù illustrata la Religione Serafica, poiche riconoscendo la Chiesa li continui vantaggi, che à lei risultavano dall'Ordine de Minori, volle corrisponderli con segni di somma gratitudine, onorandola con il supremo governo del Mondo Cristiano. Sino à quest'oggi la Francescana Famiglia hà dati al Vaticano sette Vicarj di Cristo, il primo de quali fù del Terz. Instituto, detto de Penitenti: cinque Professi del primo Ordine, ed'un' altro, che se bene Novizio fù chiamato alla porpora, ed'indi à poco sollevato al Triregno; oltre l'Ottavo, e Nono, che solo di nome furon Pontefici, onde non essendo veri successori di Pietro, nè meno per tali da noi quivi si pongono.

Corn. Tac. Annal. lib. 3.

D. Bern. de Cons. lib. 2. c. 8.

Num. de Pontifici Francescani.

Pietro Corbaro, e Felice V. Antipapi

Doppo questa suprema dignità si videro decorate le ceneri di San Francesco con gli Ostri del Vaticano, e se le rose furono chiamate Porpore animate de gli Orti, potiamo dire, che il Giardino Serafico comparisse molto conspicuo per la quantità di questi Fiori purpurei, che in esso nacquero. Non v'hà dubbio, che doppo la Pontifizia, la dignità Cardinalizia non occupi il primo posto, essendo i Cardinali gli ordinarj, e legittimi Elettori del Papa, essi li suoi Assessori, Consiglieri, e Colleghi nel governo Ecclesiastico: essi li Giudici delegati del Cristianesimo: essi finalmente la miniera d'onde si eleggono i Vicarj di Cristo, onde se non sono occupati ne loro Vescovati, ò in altra Legazione, devono avere in Roma la sua Residenza, per essere più vicini al Pontefice, e più pronti à souvenirlo con il consiglio nella risoluzione de più rilevanti affari del Mondo Cristiano, che tutti à Roma fan capo.

Di questa sì eccelsa, ed illustre grandezza fù sempremai decorata la Religion de Minori, e fino ad'ora sopra sessanta de suoi figli ri-

mira in tal dignità collocati. E se bene alcuni Scrittori attribuiscono all'Ordine Francescano molti altri di essi à tal posto elevati, come dimostraremo nel fine del secondo Capitolo, non hò voluto adurne altri, che quelli quiui inseriti si scorgono.

Porrò dunque in primo luogo li Sommi Pontefici, poi li Cardinali, e doppo li Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi, ed altri Prelati, che furono assunti dalla mia Serafica Famiglia, e trasportati al governo Ecclesiastico, dividendo il tutto ne suoi Capitoli, per più distinta notizia di chi legge.

CAPI-

CAPITOLO I.

Figli del Serafico Padre S. Francesco sollevati al Trono del Vaticano.

I.

I Conti di Segni portano per Impresa in Campo rosso un' Aquila composta di Scacchi negri, e dorati. Questa Famiglia oggi communemente si chiama la Famiglia de Conti.

GREGORIO IX.

LA dignità di Sommo Pontefice, Vicario di Cristo in terra; Capo visibile della Chiesa Cattolica, e vero, e solo successore dell'Apostolo S. Pietro, di cui la più eccelsa non può adorarsi nella Chiesa militante, ne più venerabile può concepirsi trà Fedeli Ortodossi, si è più volte compiacciuta di abbassarsi per stringersi alle Lane del Serafico P. S. Francesco, & umiliarsi per isposare gli Ostri supremi del Vatticano con l'abito vile di Frate Minore.

GREGORIO IX. detto prima il Cardinale Ugolino del Sangue illustre de Conti di Segni d'Anagni, Nipote di Papa Innocenzo III. fù il primo Pontefice, che decorò l'Ordine Francescano, perche professò la Regola del Terz'Instituto detta de Penitenti. Fù egli tanto familiare del Padre San Francesco, trovandosi Cardinale, che quasi

Vgolino d' Anagni Cardin. e primo Pōtefice dell' Ordine Serafico.

quasi sempre averebbe voluto conversare col Santo. Trovossi presente al Capitolo Generale celebrato dal S. Padre in Assisi, detto delle Stuore l'Anno 1219. al quale anco intervenne il Padre San Domenico. Con esso lui ritirossi nell'Eremo di Camaldoli, dove per molti giorni vissero in Santi, e Spirituali esercizj, ed egli fù il primo Protettore dell' Ordine, dimandato dal Santo à Papa Onorio III. nel qual Uffizio visse undici anni continui, fino alla sua assunzione al Pontificato. Portatosi San Francesco in Fiorenza l'Anno 1221. dove il predetto Ugolino sosteneva con sommo decoro la Carica di Legato Apostolico, strettamente abboccatosi col Santo Padre, trattò sul serio di dar bando al Mondo, e vestirsi dell Abito del suo Ordine, (come si legge nelle Croniche de Minori) ma dissuaso dal Santo, perche preveduto aveva in Spirito, che doveva un giorno sedere sopra il Trono Apostolico (onde occorendogli scrivere per li bisogni della Religione, nelle soprascritte delle lettere gli diceva; *Al futuro Padre delle genti, il Cardinale Vgolino &c.*) li disse assolutamente, come Dio voleva servirsi di lui in cose grandi e però non doveva mutar altro stato; consigliolo bensì à vestire l'Abito del suo Terz' Instituto, che stava in quel punto per introdurre al Mondo. Così fece non molto doppo Ugolino, che anzi di più unito col Santo compose la Regola di detto Terz' Ordine, e professolla (come si crede) nelle mani del Santo medemo, portando l'Abito fino alla morte, doppo la quale volle pur anche esser sepolto con esso. Le Croniche dell' Ordine raccontano, che fatto Sommo Pontefice, andava molte volte sconosciuto in compagnia de Frati Minori con l'Abito, e corda loro à visitare le Chiese di Roma, ed'Ospitali, & à lavare i piedi ai poveri. Quindi à tutto suo potere, favorì sempre la Serafica Religione. Nell' Anno secondo del suo Pontificato canonizò il suo Santissimo Padre, nel settimo anno ascrisse nel Catalogo de Santi li gran Servi di Dio Antonio di Padova, & Elisabetta Regina d' Ongaria, l'uno del primo Ordine, e l'altra del Terzo Instituto Francescano la prima Santa. Facendosi nel 1230. la Translazione del Corpo del glorioso Patriarca Serafico, levato da San Giorgio, e trasferito alla sua Chiesa propria d'Assisi, dove al presente si trova, mandò Ambasciatori ad assistervi in suo nome, spiacendoli per gl' importanti affari della Chiesa non potervi esser presente, & in segno d' affetto, e di stima li fece dono di una gran Croce d'oro ornata di pietre preziose, ed arrichita con un pezzo della Croce Santissima di Nostro Signor Giesù Cristo: come pure mandò esso Pontefice varj paramenti, e Vasi Sagri per servizio dell' Altar maggiore, aggiontovi à tutto il sudetto una larga elemosina per la spesa della detta Translazione; & in proseguimento della fabbrica della Chiesa sudetta, condotta quasi à perfezione, anzi per più altamente onorare questo Sagro tempio, dichiarò restasse immediatamente soggetto alla Sede Apostolica, avendoli già con le proprie sue mani posta la prima pietra. Sbrigato poi dalle occupazioni più gravi, si trasferì non molto dopò in Assisi, per venerare quel Santo Corpo, e vedutolo à stare alzato per se stesso dal Sepolcro fer-

Par. 1. lib. 2. c. 74. nu. 223.

Vmiltà segnalata di lui.

Vad. t. 1. an. 1230. n. 1. e seq.

Doni mandati dal Papa alla Translazione di San Francesco.

fermo in piedi (come pur di presente ritrovasi) mosso da un tanto prodigio vi pose l'Epitaffio, che dicessimo nella seconda Parte Capitolo 4. foglio 323.

Si porta in Assisi à venerare il S. Padre.

Arrivato finalmente questo Santo Pontefice all'età di quasi cent'anni, avendo governata la Chiesa 14. anni, e cinque mesi, & accresciutala di trè Protettori, S. Francesco il Serafico, S. Antonio di Padoa, e S. Domenico tutti, e trè da lui canonizati, & approvato l'Ordine del Riscatto, ò della Mercede instituito da S. Pietro Nolasco per espressa ordinazione di Dio fatta dalla Santissima Vergine al Rè d'Aragona, & à S. Raimondo di Pegnafort, cedette alla natura il giorno 21. d'Agosto l'anno del Signore 1241. volando all'Empireo. Fù sepellito con l'Abito Francescano, come in vita aveva ordinato. Di lui ne trattano, il Pisano, Vadingo, Lequile, & altri Scrittori dell'Ordine, e delle Vite de Sommi Pontefici.

II.

La seguente Impresa è un Scudo perpendicolarmente diviso, la di cui prima faccia dividesi in due parti dentate, quella di sopra in color

II.

di minio, e quella di sotto d'argento; La seconda faccia è d'oro segnato con trè sbarre azurre poste per traverso à guisa di onde.

ALTRO PONTEFICE.

Vicedomino de Vicedominis nepote di Gregorio X. si fà Frate minore.

IL secondo Pontefice, ma primo, che da Chiostri Serafici fù assunto al Trono Apostolico, fù il P. VICEDOMINO *de Vicedominis* Piacentino figlio d'una Sorella di Gregorio X. Nel secolo fù famoso Jurisconsulto, & Avocato celeberrimo, ma ascrittosi all'Ordine Clericale, e fatto Preposito Grassense, poco doppo lasciato il secolo col con-

consenso di Gregorio suo Zio si fece Frate Minore. Essendo poi fatto Arcivescovo d'Aix, ò Aquense in Francia da Gregorio suddetto, lo annoverò anco, doppo S. Bonaventura, altri dicono prima, nel numero de Cardinali, e lo constituì di più Vescovo Prenestino nel Concilio di Leone l'anno 1273. Non si può à bastanza narrare quanto ingrandisse coll'eccellenza delle sue virtù la carica adossatagli, sarà però facile trarne la conseguenza da quello seguì l'anno 1276. nel quale morto Gregorio X. indi Innocenzo V. e dopò un Mese Adriano V. il quale essendo infermizio, e mancato presto anche questi sotto il peso dell'Apostolato, tenuto da esso appena quaranta giorni, doppo de quali morì, non essendo ancora coronato; vacata la Sede dodeci giorni in circa, fù eletto in suo luogo il nostro Vicedomino nella Città di Viterbo. Poco però godette anch'egli il Papato, perche appena eletto, anco nello stesso giorno terminò la sua vita. Così lo attestano gli Annali della Città di Piacenza; E perche morì lo stesso giorno, come si è detto, non si pose il nome.

E' creato Card.

Indi Papa, e muore lo stesso giorno.

Qui però devo auvertire, che lo Spondano ne suoi Annali sotto l'anno 1276. n. 6. non approva per vero, che questo Vicedomino de Vicedominis Card. e Nipote di Gregorio X. fosse eletto Papa sul fondamento di quello si legge nelli Annali suddetti della Città di Piacenza, ove si registrano queste parole: *Sunt, & in dicta Civitate Placentiæ Vicedomini, quæ est magna Domus, & nobilis. Nam de ista domo fuit unus Papa, qui non stetit in Papatu, nisi per unum diem, & mortuus est Frater Minor*, tacciando in certo modo gli Scrittori dell'Ordine di poco veridici, di molto parziali, e di troppo appassionati negl'innalzamenti, e nelle glorie della loro Religione. Al che Io rispondo, che niunò de Cronisti Serafici prima del Vadingo, scrissero questo di lui; ne meno il Vadingo istesso, che frà gl'Istorici tiene posto eminente, come veridico, e spassionato ch'egli è nello scrivere, non afferma, ò sostiene, che questo fosse Papa, ma scrive solo il fatto come dubbio, se fosse, ò non fosse eletto Pontefice, dicendo: *Inter hunc* (parla di Gio: XXI.) *& Adrianum nescio si audeam alium numerare Pontificem, utpote cujus nullus, qui vitas, & seriem scripserit Pontificum vel minimum meminerit. Is est Vicedominus de Vicedominis, &c.* Poi soggiunge più à basso, che si portò da Roma in Viterbo ammalato, ed entrato in Conclave, considerate da Cardinali le sue qualità, e meriti singolari, non ostante la sua poca salute fù acclamato Pontefice, *qua tantæ dignitatis accessione, ut in similibus fit, commotis, & excitatis humoribus, molesta etiam, & importuna confratrum, & amicorum congratulatione* (può essere, che) *mors ejus potuit accelerari, atque eodem die dignitate suprema, & vita perfungi.* Che poi da Scrittori delle Vite de Papi non sia numerato nella serie de Romani Pontefici, questo poco importa, perche anco Stefano II. (come nota il Baronio, e Ciacconio) quamtunque non sii nel Catalogo Pontifizio ascritto, per esser solo vissuto quattro giorni nel Pontificato, riputandosi, tal brevità di tempo come se stata non fosse, vero però è, che fù vero, e legitimo Papa: e benche una sol ora (soggiunge il medemo Ciacconio) in tal dignità vissuto egli fosse, non per questo dal Catalogo de Pontefici deve esser escluso, non dovendosi dire in alcuna maniera, che morendo il Papa prima d'esser coronato, che non sia stato vero Papa; perche il Pontefice è vero Pontefice subito seguita l'ele-

Gerarchia Frati c. to. 2 pag 16.

Annal. To. 2. ad annum 1276. n. 2.

ta l'elezione del Conclave, potendo fare tutto, come se fosse coronato, e si trovano sopra ciò molte Bolle Pontefizie, ed'unà trà le altre, dove si trovano queste precise parole: *Vt is,qui electus est in Apostolatum, si juxta consuetudinem intronizari non valeat, electus tamen sicut verus Papa obtinet auctoritatem regendi R. Eccl. & disponendi omnes facultates illius, quod B. Gregorium ante suam Coronationem cognovimus fecisse, &c.* Oltre ciò Clemente V. scomunica coloro, che ardiscono dire, che il Papa prima d'esser Coronato, non possa fare quello, che un vero Pontefice far puote doppo la Coronazione. Dal che si cava, che l'Annalista Vadingo, non attribuisce l'onore di questo Pontefice alla sua Religione per certo, ed'infallibile, ma più tosto come incerto lo pone, e sopra la fede delli sudetti Annali di Piacenza (se dicono il vero) solamente lo scrive. E dobbiamo anche persuadersi, che le Storie Piacentine dicano il vero, atteso per ordinario ne Manuscritti, e Protocolli delle Città più famose, stanno inserte cose molto singolari, che non si vedono sopra i Libri stampati, ne quali per ordinario, non più chè le communi, e palesi si leggono. Onde à ragione si duole del sopradetto Scrittore anche il P. Gio: Michiele Cavalieri dell'Ordine di S. Domenico nella sua Galleria de Pontefici Domenicani, mentre sotto l'anno 1281. dopò avere lo stesso Spondano riggettata l'opinione de Francescani nella persona del sudetto Vicedomino de Vicedominis, prende motivo da questo di passare al B. Gio: da Vercelli, che fù sesto Generale de Predicatori, dandola taccia à Domenicani, quasi, che dicano, che il sudetto B. Gio: fosse da Generale dell'Ordine di S. Domenico eletto Papa per emulazione coi Padri Francescani per non parere presso il mondo meno di loro in sapersi inventare un Papa chimerico: *Dicunt Ioannem Vercellensem fuisse electus Pontificem post Nicolaum III. sed quomodo superius vidimus, Fratres Minores sibi alium fingere voluisse Pontificem, ita, & Dominicanos, ne quid minus haberent, suum etiam fictitium in medium offerre decuit.*

To. 2. p. 30.

Ordine Francescano, e Domenicano sono li Antemurali della Chiesa.

Io però per rispondere allo Spondano, non sono per fare confronti trà Francescani, e Domenicani, attesoche molto è ben noto, che questi due insigni Ordini, ò per dir meglio Antemurali del Vaticano, nati gemelli nel Mondo, e quasi sempre caminati del pari, non anno bisogno de mendicati onori, quando de veri sono soprabbondantemente arrichiti. E'cosa certa non potersi accrescere al Sole splendori, ne poter stare la sua luce nascosta; anzi se queste due Religioni abbino da invidiare gli altri Ordini, che sono stati, da che furno fondati (prescindendo da quei 700. anni, che la Religione Benedittina vanta la sua origine prima della Domenicana, e Francescana) lo rimetto alla decisione di chi si sia dispassionato, informato, e ben prattico delle Storie degli Ordini Regolari, e Mendicanti; e trà questi, se poi la Francescana abbi riportato maggiori vantaggi nella Chiesa di Dio, nella dottrina, nella Santità, nel Sangue sparso, e Mondo infedele convertito al Vangelo, ogn'uno lo può vedere dalle Croniche, & Annali de stessi Ordini Mendicanti, e da quello si legge nella presente Opera. Concludiamo dunque, che Vicedomino de Vicedominis Minorita Nobile di Piacenza, Cardinale, e Nipote di Gregorio X. fù eletto Pontefice in Viterbo l'anno 1276. adì 6. di Settembre, e durò un giorno nella Dignità Pontifizia, come si

me si scrive ne cittati Protocolli della Città di Piacenza, e negli accennati Annali del cittato Annalista Vadingo. Di questo Pontefice ne trattano, oltre li Autori suddetti, Agostino Oldoino Gesuita nelle aggiunte del Ciaconio, Diego da Lequile nella Gerarchia Francescana, & altri Autori nelle Vite de Papi; e tanto basti per conoscere la verità circa questo Pontefice.

III. III.

Porto per Impresa un Scudo d'Argento, nel cui mezzo si vedeva una sbara di color ceruleo con due Stelle del medemo colore; La sommità poi di detto scudo pure cerulea con in mezzo trè Gigli d'Oro.

NICOLO' IV.

F. Girolamo d'Ascoli è mandato Legato in Constantinopoli.

IL P. F. GIROLAMO d'Ascoli della Provinzia della Marca, Dottore celeberrimo in Teologia fù il terzo Pontefice dell'Ordine Francescano. Essendo Frate Minore fù inviato da Papa Gregorio X. à Costantinopoli, e vi si affaticò egregiamente nel ridurre i Greci col loro Imperatore Paleologo all'ubbidienza della Romana Chiesa. Intervenne al famoso Sinodo, in cui da Greci fù condannato lo scisma, se bene dapoi per malizia d'alcuni di loro ripullulò. Ritornato in Italia fù per gli eccellenti suoi meriti eletto, dopò S. Bonaventura in decimo Ministro Generale dell'Ordine, e da più Pontefici adoperato nel metter pace trà Rè, e Principi discordanti, trà quali Filippo Terzo di Francia detto l'Ardito, e Sancio Quarto cognominato il Bravo Rè di Castiglia. Stando ancora

È fatto Generale de l' Ordine.

cora

cora in Parigi fù da Nicolò III. creato Cardinale del titolo di S. Pudenziana, e Vescovo Prenestino; ma il Santo Generale avendo unito l' umiltà allo stato suo, scrisse à sua Santità efficacemente, scusandosi, & accusandosi d'insufficienza, e debolissimo per portare il peso di quella dignità; ma il Papa, commandatoli per ubbidienza, che dovesse accettare, chinò il capo, conservando sì bene la grazia dell'umiltà, nella quale anco prima risplendeva in lui, che rese meraviglia à tutto il Mondo. Finalmente nel 1288. per la morte di Onorio IV. salì alla sublimità del Trono Apostolico, ma talmente contro sua voglia, che ben due volte con lagrime rifiutò il Manto Papale, finche la terza costretto da Cardinali, per non resistere à Dio, chinò il capo al Triregno, e si pose il nome di Nicolò IV. per gratitudine di Nicolò III. che lo creò Cardinale. Fatto dunque Pontefice s'accinse subito à stabilire la Cristiana Republica, pacificando i Principi discordi, quali unì per la Guerra sagra contro Maomettani. Avendo poi riparato con gravi spese le due Basiliche del Laterano, e di S. Maria maggiore, s'amalò in Roma, e consumato dalla vecchiezza, con fama di Santità riposò nel Signore l'anno 1294. alli 4. d'Aprile, mancando quattro Mesi à compire il quinto anno del suo Pontificato. Nel punto della sua morte la Campana del Convento in Avignone suonò da se stessa. Tutti gli Scrittori dicono, che fù Uomo retto, e di santi costumi in ogni stato di vita, ch'ei menò, e così amante dell'umiltà religiosa, anche nelle grandezze del Papato, che sovvente dir soleva, che averebbe amato meglio d'esser Cuoco trà Frati, che Cardinale, e che di più averebbe rifiutato quel grado sublime, se non avesse temuto d'offendere il suo Ordine. Fù sepellito in S. Maria Maggiore dentro del Coro, ove si legge il seguente Epitaffio postovi da Sisto V. prima che fosse Sommo Pontefice.

Indi anco Papa.

Sue imprese magnifiche.

Muore l'anno 1294.

Nicolao IV. Ausculano Piceno
Pontif. Max. Cum in neglecto
Diu Sepulchro ferè latuisset,
Fr. Fœlix Perettus de Monte
Alto in Ordinem, & Patriam posuit.

Suo Epitaffio in S. Maria Maggiore.

NIcolaus IV. Ordinis Minorum professus, Philosophus, & Theologus egregius, Constantinopolim à Gregorio X. missus, Græcos ad Romanæ Ecclesiæ communionem, Tartaros ad Fidem reduxit. Post S. Bonaventuram Generalis, sanctitate, & doctrina Ordinem propagavit. Nicolai III. Nuncius inter Francorum, & Castellæ Reges pacem conciliavit. S. Pudentianæ Cardinalis, Legatus Honorii IV. in Galliam: Senatoriam Populi Romani dignitatem Sedi Apostolicæ restituit. Factus Pontifex Rempublicam sublactis discordiis composuit. Christianos Principes Sacro Fœdere junxit: Ptolomaidem copiis adjuvit: Flaminiam in Pontificis iterum ditionem redegit: Publicum in Monte Pessulano Gymnasium instituit: Probos, & eruditos in cognatorum loco tantum habuit: Lateranensem, & hanc Basilicam structuris, & opibus auxit. Tandem justitia, & Religione Orbem Terræ moderatus, magna sanctitatis opinione obijt pridie nonas Aprilis 1294.

Et in San Giovanni Laterano da lui restaurato, nella Capella Maggiore così si legge.

Altro in S. Gio. Laterano.

Partem posteriorem, & anteriorem ruinosas huius Sancti Templi à fundamentis reedificari fecit, & ornavit opere musayco, Nicolaus Papa IV. filius B. Francisci, & Sacrum Vultum Salvatoris integrum reponi fecit in loco, ubi primo miraculosè populo Romano apparuit, quando fuit ista Ecclesia consecrata, Anno Domini 1294.

Di lui trattano (oltre li Scrittori dell' Ordine) il Platina, il Ciacconi, & altri appresso.

ALES-

I V.

Fù l'Impresa del seguente Pontefice un Campo azurro nel di cui mezzo era

I V.

situato un Sole d'oro con otto raggi, & altretante Stelle del medemo metallo.

ALESSANDRO V.

IL P. FRA' PIETRO Filargo di Candia Arcivescovo di Milano fù il quarto Pontefice dell'Ordine de Minori eletto di commun consenso di tutti li Cardinali l'anno di Cristo 1409. uomo dottissimo, ed eloquentissimo, oltre la Santità della vita, che fù molto atto, e prudente à rimediar allo scisma, che regnava in quel tempo. Questo Santo Pastore, che chiamossi Alessandro V. diede buon odore di se in tutta la sua vita, perche entrando giovanetto nella Religione de Frati Minori, studiò con tanto profitto l'arti liberali, e la Sagra Teologia, che in poco tempo divenne Lettore Universale, e nominossi: *Dottor Refulgido*. Scrisse dottamente, e sottilmente sopra i quattro Libri delle Sentenze. Fù grand'Oratore, e Predicatore, e perciò fù chiamato da Giovanni Galeazzo Duca di Milano, e fatto Presidente del suo Consiglio, dal quale anco fù inviato Ambasciatore à Vvenceslao Imperatore, ed imperrò per il Galeazzo la Ducale dignità; onde à sua petizione fù fatto Vescovo di Piacenza, poi di Vicenza, indi di Novarra, e finalmente Arcivescovo di Milano. Dipoi da Innocenzo VII. fù promosso al Cardinalato l'anno 1405. del titolo di Santi Apostoli, e poco doppo Patriarca di Grado; finalmente nello scisma del Concilio Pisano, essendo stati dichiarati privi per sentenza del Sinodo Gregorio XII. e Benedetto XIII. fù egli creato con applauso commune Sommo Pontefice, eleggendosi il nome di Alessandro V.

Fr. Pietro Filargo Arciv. di Milano.

Cron. p. 1. lib. 1. c. 27.

Fù chiamato Dottor Refulgido.

E' mandato Ambasciatore à Venceslao Imp.

E' fatto Cardin.

Poi Pontefice con nome di Alessandro V.

dro V. e con ragione, poiche di liberalità, e grandezza d'animo si poteva uguagliare à qualsivoglia singolarissimo Principe. Coronatosi dunque l'anno 1409. adi 26. di Giugno, si rivolse ben presto in quei calamitosi tempi à pacificare l'Italia, & à difender la Fede, e fù di tanto valore, che nel detto Concilio Pisano privò del Regno Ladislao Rè di Napoli, perche aveva molte volte di propria auttorità in absenza de Sommi Pontefici fatte gran guerre alle Città della Chiesa, e pigliate alcune Terre per forza, dicendo, che di ragione toccava al Duca di Guascogna. Ebbe questo Pontefice un cuore, così pietoso verso de miseri, & un' animo così nobile, e liberale, che quanto aveva, tutto dava, dolendosi di non poter beneficare tutto il Mondo. Così dando di continuo, arrivò à non aver più, che dare: onde scherzando co' suoi domestici fù sentito à dire più volte: Io fui Vescovo ricco, Cardinale povero, e Papa mendico. Finito il detto Concilio si portò à Bologna, dove s' infermò gravemente, e conoscendo quella esser l'ora della sua morte, chiamò à sè i Cardinali, quali esortando con larga piena di lagrime all' unione, & alla pace, ripetendo quelle parole del Salvatore: *Pacem relinquo vobis, pacem meam dò vobis*, doppo aver governato la Chiesa dieci Mesi, & otto giorni, rese l'anima al suo Signore con gemiti innenarrabili di tutto il Popolo Cristiano alli 3. di Maggio nel 1410. in età di 71. anno, e fù sepellito nella Chiesa di S. Francesco, e nel suo Sepolcro si legge questo Epitaffio.

Sue qualità mirabili.

Suo detto notabile.

S'inferma, e muore.

Epitaffio di lui.

Summus Pastorum Alexander V. & omnis
Scripturæ lumen, Sanctissimus Ordo Minorum
Quem dedit, & proprio Cretensis nomine Petrus,
Migravit superum ad lumen, Sedesque beatas MCCCCX.

PEtro Philargo Cretensi, viro insigni, Oratori Gentium, Concionatori facundissimo Consiliario, Ducum, Disputatori acerrimo, Parisiis publicè Theologiam profitenti, in quattuor Sententiarum libros Scriptori luculentissimo, qui ex Ordine Minorum ad Episcopatum Placentiæ, Vincentiæ, Novariæ, Archiepiscopatum Mediolanensem, Cardinalatum, & tandem ad Summi Pontificatus apicem evectus est, & Alexander V. appellatus, moritur Bononiæ anno salutis 1410. *Pontificatus sui Mense decimo.*

Par. 3. lib. 1. cap 27.

Io: Baptista Paganus de Zanctinis bono pietatis impulsus, dum plura in hoc Templo Divino cultui pararet, eidem Divo Cultori, hoc Mausoleum reparavit anno 1588. *die* 20. *Septembris.*

Riferiscono le Croniche dell' Ordine, che nella sua Coronazione fù fatta l'Orazione dal famoso Dottore Gio. Gersone, e che in questo suo trionfo, egli fece Cardinale il P. Ugo de Minori, Uomo di gran sapere, e Dottrina. La Vita, e fatti illustri di questo Pontefice sono à pieno descritti dal P. Alfonso Ciacconio, oltre gli Scrittori dell'Ordine, & da altri Auttori.

SISTO

V.

La Casa Rovere sfà per Impresa un Campo azurro, nel di cui mezzo stà collocata

V.

vna Quercia d'Oro con quattro rami duplicatamente incrocchiati.

SISTO IV.

SISTO IV. Italiano di Savona, chiamato prima Frà Francesco dalla Rovere, nato al Mondo per voto fatto da suoi Genitori al P.S Francesco, fù in quinto luogo dei Pontefici assunti dall'Ordine Serafico posto à sedere sul Trono Apostolico. Da picciolo entrò nell'Ordine de Minori, dove fece tali progressi nelle lettere, e nella pietà, che meritò d'essere eletto in 38. Ministro Generale di tutto l'Ordine nella Città di Perugia l'anno 1465. Il Cardinale Bessarione rapito dalla esimia Dottrina, e Sagra Eloquenza di Francesco persuase Paolo II. d'incorporarlo al Sacro Collegio, com'egli fece nella seconda promozione l'anno medemo del Titolo di S. Pietro in Vincola. Morto poi Paulo II. li Cardinali prima rissoluti d'eleggere Papa il medesimo Bessarione; poi temendo della troppa severità di lui, si voltarono al Cardinale della Rovere, che per essersi cominciato il Conclave nel giorno di S. Sisto Papa si prese questo nome nel dì 25. d'Agosto del 1471. in cui fù solennemente incoronato; se bene una tal dignità gli era stata assai prima predetta dal B. Giacomo dalla Marca, che andatolo un giorno à visitare mentre era Cardinale, e discorrendo lungamente insieme sopra un Trattato della Concezione di Cristo, ch'aveva composto il Santo, qual'era già stato dal Cardinal veduto, trattarono insieme sopra molte opinioni erronee, ch' altri tenute avevano, e della sentenza, che'l Santo in quello difendeva, cioè, che'l Uerbo Divino s'incarnò col purissimo Sangue della Vergine Santissima, e confermandosi all'ora anch'esso in questa verità per le ragioni allegate dal Santo, una Imagine della Madonna, che'l

Frà Francesco da Savona è fatto Ministro Generale.

Poi Cardinale, & indi Papa.

Cron.p.3 l.c.14 n.46

Miracolo ftupendo della B.V.

Cardinale aveva in quella Camera, dinanzi à gli occhi fuoi chinò la tefta in confermazione della verità afferita dal fuo divoto Scrittore. Reftò attonito à così miracolofo fpettacolo il Cardinale, e levatofi in piedi prefe quella Imagine dipinta fopra una tavoletta, che con divotiffima riverenza abbracciò, e difse al Santo: Quefto veramente è un ftupendo miracolo, col quale hà voluto il Signore confermare la verità della voftra Sentenza. La predetta Imagine oggidì fi conferva nel Monaftero degli Offervanti di Monte Brandone Patrià del Santo, con fomma venerazione. Finalmente volendofi il B. Giacomo licenziare dal Cardinale, gli rivelò, che doppo la morte di Paolo II. effo farebbe ftato eletto Papa, ficome avvenne. Fatto dunque Pontefice, fi diede fubito à componer la pace trà Francefi, Spagnuoli, e Germani, deftinandovi Legati Apoftolici, quali unì contro il Turco. Furono così Magnifiche l'opere, che fece in Roma di Tempj fondati, di Palazzi, e della Biblioteca Uaticana (di cui parlaremo altrove) che ben fi diceva di lui, ciò che fi diceva d'Augufto, cioè, che avendola trovata di Mattoni, la fece Marmorea. Avendo governato la Chiefa 13 anni, 4. mefi, e 15. giorni, fe ne morì l'anno 1484. nè fcordandofi dell'umiltà Francefcana, ordinò fi fepelifse nel piano della Bafilica di S. Pietro fenza pompa, con accendervi folo 20. candelle. Fù egli che canonizò S. Bonaventura, e confermò con Bolla l'Ordine de Minimi di S. Francefco di Paola, e quello degli Agoftiniani Scalzi, inftituito da Battifta Poggio Genovefe. Onorò con titolo di Santi Martiri li primi cinque Religiofi di S. Francefco, che fino l'anno 1220. fotto Onorio III. erano ftati uccifi per Crifto in Marocco da quel Rè Maomettano. Conceffe à Ferdinando Rè di Spagna, & ad Ifabella fua Moglie l'Illuftre titolo di Cattolici, e ftabilì nelle Spagne il tremendo Tribunale della S. Inquifizione. In otto promozioni creò 34 Cardinali, trà quali alcuni Principi, & altri Soggetti infigni. Morì in età di 70. anni, e fopra il fuo Sepolcro fi legge la feguente Infcrizione.

Il B. Giacomo dalla Marca li predifse il Papato.

Sue Opere maravigliofe.

Muore in età di 70. anni. nel 1484.

Confermò l'Ordine de Minimi, e de Scalzi Agoftiniani.

Diede il titolo di Rè Cattolico à Ferdinando Rè di Spagna.

Sifto IV. Pont. Max. ex Ordine Minorum, Doctrina, & Magnitudine animi omnis memoriæ Principi, Turcis Italia fummotis, auctoritate fædis aucta, Urbe inftaurata, Templis, Ponte, Foro, Viis, Bibliotheca in Vaticano publicata, Iubileo celebrato, Liguria fervitute liberata, cum modicè, ac plano folo condi fe mandaviffet, Iulianus Cardinalis Patruo benemerenti majore pietate, quam impenfa faciendum curavit. Obijt idibus fextilis, hora ab occafu quinta. Anno Chrifti 1488. *vixit annos* 70. *dies* 23. *horas* 12.

Di lui trattano diffufamente li Annali dell'Ordine, e tutti quelli, che fcriffero le Vite de Sommi Pontefici.

GIU-

VI.

La seguente Impresa è l'istessa descritta di sopra al al numero V.

VI.

GIULIO II.

IN Sesto luogo annoverar si potrebbe frà li Pontefici dell'Ordine Minoritico GIULIO II. Nipote di Sisto IV. che se bene non professò de Francescani la Regola, come i suddetti, per esser stato assonto al Cardinalato del titolo di S. Pietro in Vincola, prima che terminasse il Noviziato nel Convento di Perugia, dove fù vestito dell'Abito Serafico, da Sisto IV. suo Zio, vero però è, che otto mesi continui visse Novizio nel Convento accennato, come rapporta Bernardino Manzonio da Gabriele Fabro, trattando di due Cardinali creati dal nomato Pontefice, co le seguenti parole: *Die 18. Ianuarij duos creavit Cardinales, primum Fr. Petrum Riarium tit. S. Sixti Franciscanum, suum ex sorore Nepotem, &c. Secundum etiam Nepotem ex fratre, Iulianum à Ruvere de Albizola, &c. collato ei titulo S. Petri ad Vincula, qui postea per magnos honores ad Summum Pontificatum sub Iulij II. Nomine evectus est, sed quem* (scrive l'Airoldo nell'Epitome del Vadingo) *ex Gabriele Fabro, per octo Menses Franciscani Ordinis tyrocinium in Perusino Cœnobio fecisse, refert Bernardinus Mazzonius.* Nacque nella Città di Savona, e fù figliolo di Raffaello della Rovere fratello di Sisto IV. sudetto, à cui nel battesimo li fù posto nome Giuliano, & ebbe un'altro fratello Frate Minore detto Bartolomeo, che poi fù Uescovo di Ferrara, e Patriarca d'Antiochia. Creato dunque dal Zio Cardinale, poi Uescovo d'Albano, ed'Ostia, e Decano del Sacro Collegio, ritrovossi à quattro Conclavi sem-

Giulio II. fù Novizio nel Convento di Perugia.

Ann. 1475. nu. 3.

E' creato Cardinale da Sisto IV. suo Zio, e poi Pontefice.

sempre Capo truppa, e finalmente morto Pio III. fù da 37. Cardinali creato Pontefice contro la speranza di molti, ma non di lui medesimo, assicurato da S. Francesco di Paola, ch'ei doveva esser Papa. Al contrario de suoi Antecessori, soliti andar rasi, portò egli sempre la barba lunga per più gravità, e venerazione, e fù la sua esaltazione l'anno 1503. il primo di Novembre. Subito si diede à ricuperare lo stato della Chiesa, cacciò da Bologna i Bentivogli, si sdegnò fieramente col Duca di Ferrara, che gli teneva occupate le Saline, lo scomunicò, e mandatogli un'Esercito contro, gli tolse Modena, ed'espugnò la Mirandola difesa da Francesi. Al suo tempo principiò una gran guerra in Italia, al fin della quale fù quella sanguinosa, e memorabil rotta trà Spagnuoli, e Francesi à Ravenna, dove furono rotti gli Spagnuoli, e vi morirono frà l'una parte, e l'altra, diciottomila persone, e 22. Capitani Francesi. Coll'ajuto de Veneziani, e de Svizzeri, cacciò affatto li Francesi d'Italia, e restituì à Massimiliano Sforza il suo Stato di Milano. Ricuperò di nuovo Bologna, occupata da medesimi Bentivogli, e Ferrara dalle mani de Veneziani. Fù gran amatore dell'Ordine di S. Francesco, di cui succhiato aveva il latte, e del quale fù Protettore 33. anni continui, procurando per quanto puote di ridurre insieme i Padri Conventuali, ed Osservanti; al qual fine fece convocare in Roma un Capitolo generalissimo, il che per alcune convenienze non potè poi eseguire. Concesse però molte grazie, & Indulti, come si può vedere nella Terza, e Quarta Parte delle Croniche nostre, e non mancò di riformare ad'una vera Regola la Religione in quello teneva bisogno di riforma. Intimò il Quinto Concilio Lateranense, al quale fù dato principio alli 3. di Maggio nel 1512. nel proseguimento di cui ammalatosi doppo la quinta Sessione, consunto dalla vecchiaia, e dalle fatiche in età di 70. anni lasciò di vivere adi 21. di Febraro 1513. Tenne la Sede nove anni, trè mesi, e 25. giorni, & in sei promozioni creò 27. Cardinali, e fù sepolto in S. Pietro nella Capella del Zio. Fù in vero Pontefice, più d'ogn'altro difensore della libertà Ecclesiastica, ancorche alcuni Auttori maltrattano la di lui fama, per le guerre fatte da lui à prò dell'Italia con tanto spargimento di sangue umano. Ma chi hà letto tali Auttori, vegga parimente il Card. Bellarmino, che nel suo Libro: *De Potestate Romani Pontificis in temporali al cap.* 11. egregiamente ribatte simili accuse.

Azioni di lui.

Cron. p. 4. lib. 4. c. 81.

Intima il S. Concilio Lateranen.

Muore l' an. 1513.

SI

VII. *Peretti. Fà per Impresa un Campo azurro con in mezzo un Leone d'Oro, che tiene col destro piede un ramo, nella cui sommità sono trè*

VII. *pera d'Oro; per traverso, poi è una sbarra rossa, nella cui cima vi è una Cometa d'Oro, e nel piede trè monticelli dello stesso metallo.*

SISTO V.

SISTO V. Pontefice Massimo, per avanti nominato FRA' FELICE PERETTI, fù della Marca d'Ancona, nato di Mariana da Camerino, e di Peretto da Mont'Alto l'anno 1521. il dì 13. di Decembre, e fù il Settimo Pontefice che decorò, fin'ora, l'Ordine di S. Francesco. Essendo fanciullo fù ammesso nell'Ordine de Minori Conventuali; dove tanto s'approfittò nella Filosofia, e Teologia, che riuscì famoso Predicatore, e ricevuta la liurea del Dottorato in Fermo, divenne così gran Teologo, che illustrò da Reggente de primi Studj della Religione con la Dottrina di Scoto. Passò poi à Roma, ove à non molto fù fatto Consultore del S. Offizio, poi Inquisitore Generale in Venezia. Indi assegnato per Teologo al Cardinale Ugo Buoncompagno (che fù poi Gregorio XIII. quando andò Legato in Spagna per la causa di Bartolomeo Caranza Arcivescovo di Toledo, si portò con tanta sodisfazione di S. Sede, che ritornato in Roma, Papa Pio V. ora Beato per mercede nominollo Vicario Generale del suo Ordine Conventuale, poscia Vescovo di S. Agata, indi Cardinale, nella qual dignità prese il nome di Mont' Alto, col titolo di S. Girolamo de Schiavoni. Fatto poi Capo della S. Congregazione del Sacro Concilio di Trento, si mostrò tanto dotto, prudente, e Religioso, che doppo la morte di Gregorio XIII. sudetto, col favore di 41. Cardinali l'anno 1585. il dì 12. d'Aprile à ore 12. fù eletto con applauso Sommo Pontefice, e si nominò Sisto V. in grazia di Si-

Frà Felice Peretti M. Conv. nacque in Mõt' Alto Marca d'Ancona.

Fù uomo insigne nel le lettere Sacre.

Và in Spagna con il Card. Boncompagno.

Sue cariche nella corte di Roma.

E' fatto Card. dal B. Pio V.

Indi Papa e si chiamò Sisto V.

di Sisto IV. stato esso pure dell'Ordine Francescano, & il primo di Maggio fù coronato per mano di Ferdinando de Medeci Diacono Cardinale del Titolo di S. Maria in Domenica alla presenza de Cardinali, Vescovi, Clero, e Popolo Romano.

Libera lo stato Ecclesiastico da ladroni.

Era lo stato Ecclesiastico in quel tempo ripieno di ladronezzi, ed' uomini facinorosi, Ladri, Assassini, e banditi, onde si diede à reprimerli con tal fervore, che in pochi Mesi estirpatili, parte con rinserrarli nelle Caverne à morire di fame, altri col ferro uccisi, overo appesi alle Forche ne Boschi, nelle Selve, e dietro alle publiche vie, con tanta sodisfazione de Romani, che à lui, come à Conservatore della publica sicurezza, posero in Campidoglio la Statua con la seguente nobilissima inscrizione.

A Sisto V. Pontefice Massimo, per avere restituita la publica quiete, ristretta la licenza degli omicidiali, e banditi; per aver introdotto l'abbondanza nel vitto, nobilitata la Città con edifizj, Strade, e condotti d'acque S.P.Q.R.

Sue opere maravigliose fatte da Pontefice.

Fece in somma egli più in pochi anni di gloriose memorie in Roma, che non fecero molti Pontefici insieme. Ornò la Città di tanti edifizj, e strade, che si può dir, che la rinovasse. Finì la Capella celeberrima del Presepio Santo, nella Chiesa di S. Maria Maggiore, la quale aveva cominciata essendo Cardinale. Fece lo Spedale della Trinità per sostentare, e vestire i poveri, e l'arricchì di molti censi d'entrata. Rifece quattro Piramidi, e le pose avanti la Basilica di S. Pietro, di S. Maria Maggiore, di S. Gio: Laterano, e di S. Maria del Popolo, e le dedicò al S. S. Segno della Croce. Restaurò ancora le Colonne Traiana, ed'Antoniana, e vi pose nella cima le statue di S. Pietro, e di S. Paolo fatte di Bronzo. Fabricò tutta la Chiesa di S. Girolamo de Schiavoni della quale era stato Cardinale. Rifece ancora la Chiesa di Santa Sabina. Fabricò con nobil lavoro il Palazzo, ch'è nel Vaticano, & edificò le scale, accioche li Pontefici con più commodità, senza esser veduti dal Popolo andar potessero nella Gregoriana Capella, e nella Chiesa di San Pietro, e fornì il volto maggiore di essa Chiesa. Aggiunse un altra Regione alle 13 prime, e la chiamò Borgo, e gli diede per insegna un Leone, ch'hà nelle mani de Peri. Fece la Libraria Pontificale appresso il Giardino nel Vaticano, e l' adornò di pitture, opera delle più maravigliose del Mondo. Edificò un nobil Palaggio, vicino à quello di Gregorio XIII. Edificò ancor le Case per li Soldati, che stanno alla guardia del Pontefice. Rifece l'Effigie del Bucefalo d'Alessandro Magno, e la pose nella piazza, che è all'incontro del Palaggio appresso alla fontana à monte Cavallo. Allargò sei strade, che furono di larghezza, e grandezza mirabile, accioche si potesse andar meglio à quelle Chiese. Trasportò le Scale Sante appresso Il *Sancta Sanctorum*. Ornò il Portico dal quale solevano i Papi benedir il Popolo, e gittato à terra l'antico Palaggio di Laterano ne fece un'altro.

Celebrava la Messa non nella Pontificale Capella, ma nelle Chiese,

se, dove si faceva la Festa. Instituì li Cavalieri Lauretani. Pose nel tesoro Pontifizio in Castello di S. Angelo cinque millioni d'oro, li quali non si possono quindi levare, se non per le cause da lui allegate in una Bolla da lui publicata à quest'effetto. Diede ducento mila Scudi d'oro, per proveder all'abbondanza del Formento, e n'assegnò tre mila all' Archiconfraternità, chiamata del Confalone da riscuoter li Schiavi. Fece la vulgata Edizione della Biblia Sacra tanto necessaria alla Chiesa Cattolica. Ordinò con Bolla il numero de Cardinali al numero di Settanta, e questi scielti da tutte le Nazioni del Mondo Cristiano, come prescrive il Tridentino, trà quali, quattro almeno fossero eccellenti Teologi presi dagli Ordini Regolari, e Mendicanti. Instituì molte Congregazioni. Pose pena capitale à gli adulteri, e prohibì l'Astrologia, e l'arte d'indovinare. Commandò, che s'osservassero alcune Feste, è rinovò quella della Presentazione di Nostra Signora, assignandole Offizio dopio, come pure fece à S. Francesco di Paola. Ripose questo Ponrefice nel numero de' Dottori della Chiesa S. Bonaventura, & in quello de Santi S. Diego d' Alcalà M. Osservante. Mandò nella lor Patria gli Ambasciatori de Rè Giapponesi, li quali l'ultimo anno del Pontificato di Gregorio XIII. erano venuti à Roma, avendogli prima dato molti doni. Aquietò il tumulto sollevatosi in Polonia per l'elezione del Rè per mezzo d'Ippolito Aldobrandino Cardinale di S. Chiesa. L'Anno 1588. per la morte del Cardinale Alvise da Ghisa, e del Duca suo fratello Francesi, in Concistoro fece un'Orazione contro à quest'azzione. Dapoi ammonì Enrico III. Rè di Francia, che lasciasse andare il Cardinal Borbone, ed' altri, che lui aveva fatto porre in Carcere. Arrivato all'età di 69. anni si ridusse al fine della vita, perche assalito da febre, e da dolori artetici, alli 27. d'Agosto del 1590 à ore 23 rese l'anima al suo Creatore nel Palazzo Papale à Monte Cavallo, doppo aver con somma giustizia, zelo, ed'intrepidezza governata la Chiesa cinque anni, quattro Mesi, e tredici dì. Uomo senza pari, d'ingegno capacissimo, e mente veramente Regale, che senza mossa d'eserciti, col solo suo gran giudizio, e sodezza, seppe far regnare la sicurezza, l'abbondanza, e la felicità nè Popoli da se dominati, lasciando à successori una Perfetta Idea da Imitare. Il suo Cadavere imbalsamato fù portato in Vaticano, e per trè giorni all'usanza de maggiori, fù dal popolo veduto, il terzo giorno poi fù nel Sepolcro da lui fabricato sepolto, il qual è nella predetta Capella del Santo Presepio in S. Maria Maggiore, ove anco si trova quello del B. Pio V. da lui splendidamente fabricato. Scrisse varj Sermoni con ammirabile eleganza, già un pezzo fà dati in luce, oltre che tutte l'Opere di S. Ambrogio purgò di propria mano da molti errori di stampa, e fè di nuovo con molta diligenza stampare. Di più scrisse molt'Opere, che ordinariamente si veggono, e sono tutte registrate dal nostro Annalista. Sopra il suo Sepolcro poi vi si legge il seguente Epitaffio.

Suo costume di celebrar la Messa.

Pone in Castel S. Angelo 5. millioni d'oro.

Ordina il numero dei Cardinali.

Pose S. Bonav. trà Dottori della Chiesa.

Muore l'anno 1590.

Sue lodi ed' encomj.

E' sepellito in S. Maria maggiore.

Sisto V. Pontifici Maximo ex Ordine Minorum Alexander Perettus S. R. E. Cardinalis Vicecancellarius ex Sorore Pronepos fecit.

Suo Epitaffio.

SIxtus V. Pont. Max. Cupris ad littus Superi Maris in Piceno natus, Mont' Alti educatus; Fr. Fælix Perettus ex Ordine Minorum Theologus, & Concionator insignis, Hæreticæ pravitatis Inquisitor, sui Ordinis Procurator, & Vicarius Generalis. A Pio IV. Pont. Max. cum Hugone Boncompagno Cardinali Legato Apostolico in Hispaniam missus. Pio V. Pontif. Max. ob spectatum fidei zelum eximiè charus, ab eoque Episcopus S. Agathæ, & S. R. E. Cardinalis factus, magnisque negotiis adhibitus, summo Sacri Collegij consensu Pontifex Maximus creatus; toto Pontificatu, Iustitiæ, Prudentiæ, animique magnitudinis laude floruit.

Di lui parlano diffusamente tutti gli Scrittori delle Vite de Sommi Pontefici, oltre quelli dell'Ordine, & un Poeta alludendo alla sua Impresa così cantò:

Mons Felix, Felixque prius, Leo, Stellaq; Felix,
Qui genuit, nutrit, servit, & illa regit.

CAPITOLO II.

Cardinali del medemo Instituto, e varie nottizie intorno à tal preeminenza.

Lib. 4. de consideras.

E' Così grande la Dignità Cardinalizia nella Chiesa di Cristo (come abbiamo veduto sino al principio di questa Parte, che S. Bernardo ebbe ragione di chiamare li Cardinali: *Seniores populi, Iudices Orbis*, non essendo altro quel Consesso de Porporati, che

che un, Augusto Senato d'uomini scielti ad'ajutar col consiglio, e con l'opera il Vicario di Cristo nel vasto, e laboroso governo di tutto il Mondo Cristiano.

Numero de Cardinali non fù stabile nella Chiesa.

Devesi dunque sapere, che intorno al numero de Cardinali fù questo assai vario col variar de tempi, e de Pontefici. Nè primi trè Secoli furon non più di sette. S. Silvestro nel quarto Secolo gli accrebbe sino à quatordici, assegnando à ciascun di loro una Diaconia, cioè à dire un'Ospedale, per ricevere i Poveri con la sua Chiesa annessa, e con l'obligo d'aver cura de Pupilli, e delle Vedove. Vogliono alcuni, che poscia in riverenza dei 72. Discepoli Coadjutori dei dodeci Apostoli, il numero de Cardinali ridotto fosse dà Pontefici à 72. Ma nella Chiesa non si è veduta stabilità in tal numero. Conciosiache Pio IV. lo accrebbe à 76. Pasquale II. molto prima di lui à novanta. Innocenzo II. e Calisto parimente II. non ne vollero apena 40. poi si ridussero à 30. indi à 20. poi à 10. e finalmente à otto; quattro Preti, e quattro Diaconi.

Sisto V. determina il numero di essi.

Accrescendosi poi di mano in mano tal numero, e scemandosi, nel Concilio di Basilea fù determinato, che i Cardinali non fossero più di 24. Ma premendo sopramodo à Sisto V. il lustro, e la Santità del Collegio Apostolico, fece una Bolla, come dicessimo nella sua vita) che incomincia: *Postquam verus ille*, &c. intorno alla creazione, numero, e forma di vivere de Cardinali, ordinando (come dicessimo scrivendo di lui) che non fossero più di 70. e questi scielti da tutte le Nazioni del Mondo Cristiano; del qual numero 14. fossero Diaconi, sei Vescovi, gli altri Preti; che niun di loro potesse esser ordinato Diacono se non toccava li 22. anni d'età: che nel suddetto numero si dovessero ammettere, oltre insigni Leggisti, è Canonisti, almeno quattro eccellenti Teologi presi dagli Ordini Regolari, e Mendicanti. Tutti poi gli eletti ad'esser Cardini della Chiesa, e Specchio di Santità al Mondo fedele, dovessero essere arrichiti d'ogni virtù, singolarmente d'illibata castità, zelo, Sapienza, e religiosa pietà.

Ornamenti e titoli de Cardinali.

Questi poi sono tant'alto saliti nella Chiesa Cattolica, che al presente la loro dignità è la prima doppo la Pontifizia, sendo eglino gli ordinarj, è legitimi elettori del Papa. Quindi è che i Sommi Pontefici à rendere vie più conspicua la loro dignità vi hanno liberalmente contribuito abiti, & ornamenti à quella corrispondenti. Fù il primo Innocenzo III. che inviando à Costantinopoli suo Legato à Latere il Cardinale Pelagio, diedeli Mantello, e Cappa di porpora; ne usata fù da gli altri Cardinali, se non doppo 30. anni, cioè in tempo del Concilio di Lione sotto Innocenzo IV. il quale, mentr'era perseguitato dall'Imperator Federico II. concedette à Cardinali la beretta di color rosso, affinche la vista di tal colore lor ricordasse l'obligo, che avevano di dare il sangue per diffesa della Chiesa. Aggiungono alcuni, che Bonifazio VIII. tanto sollecito del decoro de Papi, e de suoi Assessori, alla Beretta, e al Capello rosso aggiungesse la Veste di Porpora, come abito proprio di tal dignità. Paolo II. poi alla Beretta aggiunse il berettino rosso, il Caval bianco col freno dorato, e la Sella coperta di Porpora. Finalmente Urbano VIII. pose l'ultimo raggio alla loro Corona col titolo di Eminentissimi, à significare l'Emi-

nenza di questi Sacri Porporati sopra l'altre dignità Ecclesiastiche.

Quelli dunque, che decororno con si nobile fregio la Religion de Minori, raccolti da Scrittori della Religione, e da molti gravi Auttori sono li seguenti.

I.

Fù la seguente Impresa un scudo di colore ceruleo, nel cui mezzo risiede un Sole d'Oro, che contiene in sè il Nome Santiss. di Giesù; attorno del quale vi stà questa inscrittione: SOLI DEO HONOR, ET GLORIA.

S. BONAVENTURA PRIMO CARDINALE DELL' ORDINE.

S. BONAVENTURA FIDANZA Italiano da Bagnoregio in Toscana, fù il primo Cardinale Francescano assonto da Chiostri Serafici alla Sacra Porpora.

Nacque il Santo Dottore l'anno 1221. e fù figliolo di Giovanni Fidanza, e di D. Rita sua Consorte ambedue di nobile famiglia, di vita esemplare, ed'ottimi costumi. Essendo in età di 22. anni prese l'Abito di Frate Minore nel Convento della sua Patria Provinzia Romana, e si chiamò Bonaventura, lasciando quello d' Eustachio, ch'al Secolo si chiamava, e ch'gl'era stato posto nel Battesimo. Non fù così presto ascritto nell' Ordine Serafico, che mostrò un talento capace de più luminosi impieghi, ed'atto al maneggio de più nobili esercizj. I Superiori per tanto lo mandorono ben presto à Parigi, ove accorrevano li soggetti da tutte le parti per imparare sotto Alessandro d' Ales primo Maestro del Mondo, e le lettere umane, e la scienza Divina. Eran'appena due, ò trè anni, che prendeva le lezzioni dal suddetto celebre Maestro, che si rese abile per dettarle ad'altri, onde l' instituirono prima Lettore dei Frati, e poi lasciando la Cattedra principale, che teneva nell' Università di Parigi il P. Giovanni dalla Rocella

Veste l'Abito di S. Francesco.

Suoi studii e profitto in essi.

cella insigne Dottore Francescano, fù di commun consenso, ed' applauso di tutti data à S. Bonaventura, giudicato ben degno di Salire sù un tal teatro, da cui potesse essere sentito dal mondo tutto.

Il giorno stesso in cui fù ricevuto per professare la Sacra Teologia l'Angelico S. Tomaso, col quale ebbe doppo una molto stretta amicizia, fù presentato, per esser ammesso al medesimo impiego, anco S. Bonaventura, il quale dovea esser il primo à passare per le ragioni, che non sono notate nell'Istoria: volle però cederli quell'onore, e si rallegrò d'aver trovata un'occasione di pratticar l'umiltà in un giorno il quale parea destinato unicamente alla sua gloria.

Piglia il possesso della prima Cattedra di Parigi.

Diede dunque principio, in età di 29. anni, à spiegar publicamente la scrittura, & il Maestro delle Sentenze con quella felicità de successi, che già ogn'uno si prometteva del suo intelletto, e della sua applicazione. La qualità de suoi Uditori, il loro numero, e gl' applausi fattigli confermarono ben presto il giudizio, che li suoi Superiori avevano formato della di lui abilità, e sufficienza. Il di lui nome diventò celebre in tutta l'Europa, fù portato di là dall'Alpi, e non potè far dimeno di non li procacciare dalla Corte di Roma un' onore, che lo spaventava al pari dei fulmini del Vaticano. Clemente IV. li fece esibire l'Arcivescovato d'Evora, una delle più ricche, e delle più grandi Chiese d'Inghilterra. Il Santo non solamente lo ricusò, ma la sua umiltà lo fece tanto eloquente, che Roma quietossi alla negativa datali, overo che il Papa ne vidde la giustizia nelle ragioni da lui apportate, si che Sua Santità non potè risolversi à maggiormente violentarlo.

Si sparge il suo nome per tutta la Francia.

Rifiuta l' Arcivesc di Evora in Inghilterra.

Schermito ch'ebbe questo colpo proseguì ad'insegnare per lo spazio di sett'anni. S. Tomaso uno de suoi più assidui uditori, non potea finir d'ammirare i lumi del suo ingegno. Dalle sue lezzioni imparava cose, ch'in vano cercava in tutti gli altri libri; e tant'oltre arrivò il suo stupore, che si diede à credere, che S. Bonaventura derivasse da qualche vena secreta, e perciò tramandasse una dottrina si rara, e si preziosa. Un giorno volle portarsi privatamente nel suo studio, e lo pregò, che non li volesse celare quei libri tanto singolari, de quali si serviva per comporre li suoi scritti. Il Santo li presentò da principio alcuni volumi, li quali leggeva assai frequentemente: Ma S. Tomaso essendosi accorto, quelli essere li medesimi, ch'andavano per le mani di tutti, li disse: Caro Padre, à che serve il dissimulare? non sono queste le miniere, nò, dalle quali voi cavate tante ricchezze: già io li hò letti tutti questi Auttori, e molti altri ancora, quali non veggo quivi, e pur non trovo ciò, di che tanto tempo voi andate ricco; e perche inutilmente persistete à non volermi svelare il mistero? Voi avete ragione ripose allora il Santo, perche questa è solo la minima parte della nostra Libreria: e mostrandogli il Crocefisso, eccovela, disse, tutta in questa Croce; eccovi la sorgente, che m'imputate io vi tenga nascosta: da questa, e non dal mio tenebroso, e sterile intelletto è uscito tutto quello, che voi avete trovato di buono nella mia dottrina: queste piaghe sono sempre aperte, e sempre inesauste, facil cosa è il comparir ricco, e liberale quando uno è padro-

S. Tomaso d' Aquino lo ricerca sopra quai libri egli studiasse.

Risposta di S. Bonaventura.

ne d'un sì gran fondo, e quando non hà da far altro, che riceve-re, e spandere; Però non è questa la prima volta, che Dio abbi fatti miracoli, snodando la lingua de mutoli, e servendosi della lingua de scilinguati bambini per rendere più celebri li suoi oracoli; Umiltà ordinaria nè Servi di Dio, non attribuire all'industria, & ingegno proprio nulla di quello scrivono, & operano, ma il tutto alla divina Potenza.

Quello però che in sommo grado s'ammira in questo Santo si è quel tenero, e sincero affetto da lui sempre mai conservato nelle umiliazioni. Tutti li Maestri della vita Spirituale convengono, che questo è il saggio, al quale si prova la vera virtù: non è da fidarsi d'un'umiltà, che si contenta di starsene nell'interno, e che non passa sino à sentir diletto nell' abiezzione, e nel disprezzo. Con tutto che fosse graduato Maestro, e destinato Lettor publico di Teologia, non consentì già mai le si levasse la cura degl'Infermi, che per l' importunità delle sue preghiere gli avevano altre volte concessa. In tutto il tempo che dimorò in Parigi, non ostante le sue occupazioni, le quali ogni dì andavano crescendo; se bene avesse bisogno di tempo per preparare le sue lezzioni, quali doveva far al publico, ò per rispondere privatamente à quelli, che da tutte le parti ricorrevano à lui come ad'oracolo; ancorche, oltre il non star mai ozioso, avesse sempre per le mani qualche negozio di rilievo; e che ora li Superiori, ora li Sommi Pontefici si servissero della di lui penna per reprimere l'insolenza de nemici dello stato Religioso, e della Cattolica Chiesa, e che all'esercizio della Scuola aggiongesse quello ancora della predicazione; non ostante tutto questo, non lasciò mai per lo spazio di 17. anni di dar quasi la metà del giorno al servizio degl'infermi, & ad'altri uffizj della Casa, onde era un grazioso vedere scendere questo grand'Uomo dalla Cattedra nella quale era comparso luminoso come un Sole, e passarsene ad una Cucina, e quivi ubbidir alla ciecà il più vile uffiziale del Convento. Vederlo rubbarsi alla conversazione de Grandi del Mondo, ed allo studio delle più sottili dottrine, per correre ad' un infermaria, e quivi accudire con ogni pontualità, & esattezza à tutto ciò, che richiede un uffizio sì basso. E pur era quel tanto rinomato Personaggio, ch'avea riempito non solo Parigi, ma tutta la Francia, e tutto l'Universo dei raggi della sua dottrina, e dell' Odore della sua Santità. Era in Somma Bonaventura il splendor del suo Ordine, il terrore degl' Eretici, e de viziosi, il Maestro de Conteplativi, lo Scudo de Papi, e la Colona della Chiesa. Per udir la sua dottrina si partivano tanti dalle più lontane parti del Mondo, e le prime Chiese d'Europa lo dimandavano per lor Pastore; ma tutto questo era poco, se anco Roma non gli avesse tenuto preparata la Porpora, e non gli avesse offerto anco il Camauro.

Era insigne nell'umiltà e Carità verso gl'Infermi.

Appena aveva egli toccata l'età di 35. anni, e 13. di Religione, che di commun consentimento di tutti li Padri del Capitolo Generale, che si celebrò in Roma l'anno 1256. per la rinonzia del B. Frà Giovanni da Parma, alla presenza di Alessando IV. fù eletto

Viene eletto ministro Generale.

Otta-

Ottavo Ministro Generale frà tanti soggetti grandi, così in virtù, come in dottrina quali fiorivano, massime in quei tempi nella Religione Serafica. Il governo fù così dolce, e soave, che ben potè dirsi il governo della mansuetudine, e della piacevolezza, e pure con tutto questo riformò tutto l'Ordine, e lo ristabilì nella disciplina regolare, che pur allora parea alquanto scemato per la licenza d'alcuni pochi particolari, formando leggi, e prescrivendo Statuti secondo il bisogno che allora vi era, e trà le altre cose ordinò, che tutti li Frati fossero uniformi nella forma dell'Abito, e spezialmente nel Capuzio, perche non era per tutto l'Ordine uniforme, ordinando perciò la Mozzetta, come fino al presente si usa, e che nel Confiteor si aggiugnesse il nome di S. Francesco.

Il Generalato però non fù nell'ultimo, ne il maggiore degl'Onori, ch'il concetto della sua eminente virtù li guadagnasse, perche se non fù poco, che tutt'un'Ordine, quall'è il Serafico, l'eleggesse per suo Superiore, fù ben assai, che, ò tutta la Chiesa lo volesse adorare, e riconoscerlo come suo Capo, ò che almen fosse egli quello, il quale desse un Capo à tutta la Chiesa.

Il Concistoro de Cardinali pone in sue mani l'elezione del Papa.

Questa gran meraviglia allora si vide, quando scorsi trè anni da che vacava la S. Sede per la morte di Clemente IV. il Conclave non avea ancor potuto determinarsi in ordine all'elezione del Successore. Le cose pareano disposte in tale maniera, che niun frutto si poteva aspettare da sì lunghe deliberazioni. Si fece dunque ricorso all'orazioni, s'implorò di nuovo l'ajuto del Cielo, finche li Cardinali venissero alla fine, ad un ispediente, quale potea solo procedere da quel Divino Spirito, che presiedeva alle loro Assemblee. L'impulso celeste mosse alla fine il Concistoro à portarsi dal Santo Generale, e lo scongiurò, ò di addossarsi egli la Carica del governo della Chiesa, ò di dar loro di sua mano un Piloto capace di regolare la Nave di Pietro. Li fece in somma sapere, che attendeva dal suo disinteresse, e dal suo zelo una pronta, e precisa risposta, e ch'averebbe desiderato, che accettasse per se quell'onore, di cui lo stimavano ben degno, e che in tutti i casi erano tutti i Cardinali disposti ad inginocchiarsi avanti di quello, ch'à lui piacerà d'additarli.

Sentendo ciò il Santo Generale non stette punto in bilanzia, ne tardò un momento à rigettar la dignità offertagli, ma non ricusò, ne meno di nominar un Papa, nel che ben si dimostrò doppiamente Padrone della prima Corona del Mondo, cioè nel disprezzarla, e nel disporre di essa.

Soggetto da lui nominato.

Senza dunque aver l'occhio sopra alcuno de suoi sudditi, nel che averebbe ben potuto far quest'onore al suo Ordine, già tante altre volte ricevuto, e con l'esaltazione del Padre Vicedomino de Vicedominis creato Pontefice nel 1276. solo cinque anni doppo quello ch'ora si scrive, e di Nicolò IV. d'Alessandro V. di Sisto IV. e di Sisto V. Ne tampoco lo prese dal Sacro Collegio de Cardinali, essendo in man sua il far cader questa elezione in uno di essi, ma mise gli occhi in un Santo Personaggio nomato Tibaldo Canonico di Lione, il quale già molti anni menava una vita ritirata, e nascosta nei Deserti di Terra Santa, e si chiamò Gregorio X. l'anno 1271.

Applaudita dunque da tutti una tale elezione, e coronato del glorioso Diadema il Vicario di Cristo, convocò l'anno 1273. nella

Città

Presiede nel Concilio di Leone.

Città di Lione un Concilio, e fù il 14. Generale à fine di ridurre li Greci alla credenza Romana circa il punto della Processione dello Spirito Santo. Fece dunque intendere il Papa al nostro Santo, qualmente in questa occasione egli pretendea di rimettere nelle di lui mani gl'interessi della Cattolica Religione, e che dal suo lume, e zelo aspettava tutt'il buon successo d'un'impresa, della quale egli ben vedeva quanto fosse grande l'importanza. Per dar maggior peso alla sua eloquenza, l'obligò ad'accettar il titolo di Cardinale, e di Cardinale Vescovo; cioè à dire, senza passar per le dignità di Cardinal Prete, ò di Cardinal Diacono; prese di primo slanzio nella Chiesa un posto, al quale niuno mai, ne prima di lui, ne doppo di lui, è salito in altra forma se non per gradi.

E' creato Cardinale.

Padri del Concilio, e loro num.

Poche sono state le adunanze, che si siano vedute più numerose, ed'insieme più auguste di quella di questo Concilio. Il Papa vi si trovava in persona, vi si videro Michiele Paleologo Imperator d'Oriente, al dire del Biondo, ed'altri Istorici; Giacomo Rè d'Aragona; i Gran Mastri degli Ordini Ospitalieri, e Templari; gl'Ambasciatori di tutti li Potentati, così Cattolici, come Scismatici. Vi si contavano due Patriarchi, cioè Pantaleone di Costantinopoli, & Opizione d'Alessandria, 20. Cardinali, 500. Vescovi, 60. Abbati, e di Prelati, ed'altri Ecclesiastici di minor considerazione fino à mille. Il nostro Santo Dottore non solamente fù nominato per aprir il Concilio, e per proporre à quelli Stati del Mondo Cristiano gli articoli sopra de quali si avea à deliberare, ma si può dire, ch'ei fosse lo stromento principale, e come l'anima delle dispute, e delle deliberazioni. Il fine fù, che nelle di lui mani vollero li Greci rendere l'armi, e tutto il Mondo confessò, che dovea ben Roma ascrivere alle di lui industrie la consolazione, ch'allora provò di vedere tutti li suoi figlioli riuniti in grembo alla loro vera Madre. Ma per dire il vero, questa Vittoria fù opera, in gran parte dell'umiltà, & affabilità del Santo, questa fù quella, ch'al primo incontro disarmò li nemici della fede, e li convinse con la forza de suoi argomenti; e quei cuori contumaci, e ribelli, i quali resistono tal volta alla verità, che non ponno negare, furono costretti ad'arrendersi alla di lui modestia, essendo tanta, e tale in lui questa virtù, che chiunque lo vedeva, come dice Sisto IV. nella Bolla della sua Canonizazione, restava subito rapito, mercè che la sua imperturbabile mansuetudine, cioè à dire la sua umiltà soda, e costante, era quella che operava questo maraviglioso affetto, sopra di che soleva dire Alessandro d'Ales, essendo suo Maestro: *Questi è un vero Israelita, in cui par bene, che Adamo non abbia peccato*, e però la benevolenza, e l'amore, che si guadagnò de Principi, e de Prelati Orientali, fù tanto maraviglioso, che quantunque fosse stato l'unico auttore della lor confusione, e della total rovina del loro partito; tanto teneramente lo amarono, che avendolo la morte nello stesso Concilio tolto dal Mondo nel maggior auge della sua gloria, ne furono inconsolabili, e diedero tutte le dimostrazioni del più sensibile dolore.

Li Greci si riducono all'unione con la Chiesa per opra quasi di lui.

Muore nel Concilio, & è compianto da tutti.

Morto dunque questo gran Santo, si può ben dire, che non si vide mai al Mondo funerale più magnifico del suo. Tutti li Prelati, tutti li Cardinali, tutti gl'Ambasciatori, tutti li Principi,

& il

& il Papa medemo volle onorar le di lui esequie con la loro presenza, e con le loro lagrime. Da tutte le parti si sentivano i lamenti così de Greci, come de Latini, i quali procuravano di far palese à tutti, quanto fosse ragionevole, e giusto il dolore; con quelle parole che riferisce l' Istoria dette dal Pontefice udita la sua morte: *Cecidit columna Christianitatis*, la Colonna, il più forte sostegno del Cristianesimo è caduto à terra; il più gran lume della Chiesa si è spento, Bonaventura è morto; s' è roversciata quella Colonna la di cui caduta può essere sii l'ultima ruvina di tutta la Religione Cattolica. Celebrò le sue lodi con erudita Orazione funebre il dottissimo Padre Frà Pietro di Tarantasia Domenicano allor Cardinale, e poi Papa Innocenzo V. prendendo per tema quelle parole del secondo de Regi: *Doleo super te, Frater mi Ionatha*. Sentiva questo Santo Dottore si bassamente di se, che tallora non ardiva di celebrare, e udendo una mattina la Messa con questi sentimenti profondi, rimirando il Signore l' umiltà del suo Servo, gli fece portare miracolosamente dagl' Angeli in bocca parte dell' Ostia consecrata, ch' erà sopra l' altare dove si celebrava. Morì dunque il Dottore Serafico l' anno 1274. in giorno di Domenica, trà li 14. e 15. di Luglio nella Città di Lione, dove nel Convento de Frati Minori fù sepellito, e poi da Sisto IV. l'anno 1482. Canonizato. Della sua maravigliosa Dottrina qui non si scrive, mentre si dirà nel Tomo secondo diffusamente, dove si esponeranno li Dottori più segnalati dell' Ordine. Un Poeta alludendo alla sua Impresa così cantò.

Parole del Pontefice dette per la di lui morte.

Cap. 1. num. 26.

Solis verba sonant Soli cum numine Solis
Quam bene conveniunt (*id. Bonav.*) *sors bona nomen habet.*

Parlano di questo S. Cardinale tutti li Scrittori dell'Ordine, oltre quelli de Pontefici, e precisamente Luca Vadingo nel Tomo 1. 2. e 7. de suoi Annali.

I L

I I. I I.

La seguente Impresa è l' istessa descritta di sopra nel Catalogo de Pontefici al num. II.

Vicedomino de Vicedominis, veste l' Abito di Fr. Minore.

IL Padre VICEDOMINO DE VICEDOMINIS Piacentino celebrato dal Poeta con questi Versi.

Nosce Vicedominum vis Lector ? en tibi sacro
Gregorii ille Nepos Murice comptus adest.

E' creato Cardin.

Indi Pontefice.

Fù figlio d'una Sorella di Gregorio X. Nel Secolo fù famoso Jurisconsulto, & Avvocato celeberrimo; Ma ascritosi all' Ordine Clericale, e fatto Preposito Grassense, poco doppo lasciato il Secolo, si fece Frate Minore, creato poi dal Zio Arcivescovo d'Aix, ò Aquense in Francia, e l'anno 1273. Cardinale, e Vescovo Prenestino. Finalmente nel 1276. alli 6. di Settembre fù pronunziato Sommo Pontefice, nella qual dignità visse un sol giorno, e fù sepellito in Viterbo nella Chiesa di S. Francesco, come scrivendo dei Pontefici si è narrato. Trattano di questo Cardinale Corio nella seconda parte dell' Istoria di Milano, gli atti del Concilio Generale di Lione 1274. Il Registro di Gregorio X. & altri Scrittori delle Vite de Pontefici, specialmente Alfonso Ciacconio, & Agostino Aldoino nelle aggiunte al medemo Ciacconio anno 1276.

III.

Portano per Impresa i Gonzaghi un scudo in campo bianco, con in mezzo una Croce rossa simile à quella di Malta, con quattro Aquile negre una per angolo della stessa Croce. In mezzo poi si vede altro scudo più picciolo diviso in quattro parti, la sinistra di sopra contiene quattro fascie poste per traverso, e la destra di sotto una graticella: le due altre poi per Diametro contengono due Leoni di color nero.

III.

IL P. ALBERTO GONZAGA Famiglia principalissima di Mantoa, essendo Uomo di singolari talenti, & adorno di virtù segnalate fù chiamato da Gregorio X. al Concilio di Lione, dove allora trovavasi un buon numero di Vescovi, & Arcivescovi dell'Ordine, & una gran quantità di Teologi con S. Bonaventura, ch'era in quel tempo Ministro Generale, onde conosciuta dal Papa la sua gran Prudenza, sperienza, e singolarissima destrezza ne' maneggi, lo aggregò al Sacro Collegio de Cardinali, come riferisce Possevino nell'Istoria dei Gonzaga con le seguenti parole: *Hunc Albertum etiam Cardinalium albo à Gregorio insertum vidisse se, Comes Tullius Petrosanus, in authentica scriptura, & veteri, Sacramento affirmabat.* Non è credibile quanto fosse grande in questa eminentissima dignità la modestia, umiltà, ed in specie la carità di questo Religioso à benefizio de Poveri, e della propria Chiesa di Giurea nello Stato di Savoja di cui era Vescovo: Nel 1272. fù destinato dal detto Sommo Pontefice Legato Apostolico à Guglielmo Marchese di Monferrato, e poi à Michiele Paleologo Imperatore di Costantinopoli, ne quali offizj riuscì con gran applauso, e felicità. Alla fine governata ch'ebbe santamente la Chiesa à lui commessa 23. anni continui, passò all'altra vita circa l'anno 1290. Se bene l'Ughelli nell'Italia Sacra è di parere ciò fosse nel 1322. il che è contro l'opinione di tutti li Scrittori dell'Ordine, come ne pure fà menzione veruna del Cardinalato, di che il Possevino è massimo Sostenitore. Giacciono le sue Ossa nella Chiesa del suo Ordine come aveva ordinato, ed al suo Sepolcro fù posta la sua memoria con un semplice Epitaffio. Fabricò in Giurea la Chiesa, e Monastero di S. Chiara, e fece altre opere degne, e di gran lode. Scrivono di questo Cardinale il Possevino al luogo cittato, il Vadingo nel Tomo 2. de suoi Annali Serafici. Lequile nella Gerarchia Francescana con altri appresso.

Fr. Alberto Gonzaga Cardinale.

Lib. 1.

E' mandato Legato dal Pontefice.

Muore del 1290.

IV. IV.

Portò per Impresa il seguente vno Scudo, nel cui fondo d'argento rissiede un pesce ceruleo di colore, e nella sommità, ch'è d'oro, vi si vede un cavalletto negro in mezzo di due rose rubiconde.

Fr. Bentivenga de Bentivenghis è creato Card.

IL P. BENTIVENGA de BENTIVENGHIS d'Aqua Sparta, Italiano, della Provinzia dell'Umbria della Diocese di Todi fù Frate Minore, e Maestro in Sacra Teologia, indi Capellano, e Confessore di Nicolò Terzo, poscia Vescovo di Todi, e finalmente Cardinale Vescovo d'Albano, e Penitenziero maggiore. Fù creato nella prima promozione nel 1278. dall'istesso Nicolò Terzo, di cui anco fù familiarissimo prima che fosse Papa. Di lui Paolo Cortesio così ragiona: *Bentivenga Tudertinus, Theobaldus Britanus, Mattheus, & Neapoleo Vrsini maximè laudari poterant, propterea quod ab his nunquam sit scribi, & disputari destitum, multaq; ab his in Theologia scripta fuerunt, quæ jam, aut vetustate arefacta latent, aut in publicum suppositij nominis usurpatione prodierunt.* Fù studiosissimo Discepolo dell'Angelico Dottore S. Tomaso d'Aquino, con ogni ragione Sole dell'età sua. Scrisse, e mandò in luce alle stampe molte Opere, trà le quali vi è quel Libro intitolato: *Volumen Veritatis Theologicæ*, ed'in oltre molti Sermoni fatti al suo popolo. In ultimo famoso per virtù, e Dottrina, non meno, che per molte Legazioni à prò della Chiesa gloriosamente esercitate, morì in Todi ali 26. di Marzo nel 1289. ed è sepolto nella Chiesa de Frati Minori della medema Città. Fù veramente Uomo molto illustre per scienza, Dottrina, e Santità di vita; Onde per proprj meriti fù assunto alla dignità Cardinalizia, quale non ordinariamente illustrò collo splendore della sua vita, colla quale fù à tutti di grandissimo esempio; e però doppo il corso di questa vita mortale, fù coronato d'eterna gloria nel Cielo. Fù la sua Impresa adornata da un Poeta col seguente Distico.

Opere, che hà scritto.

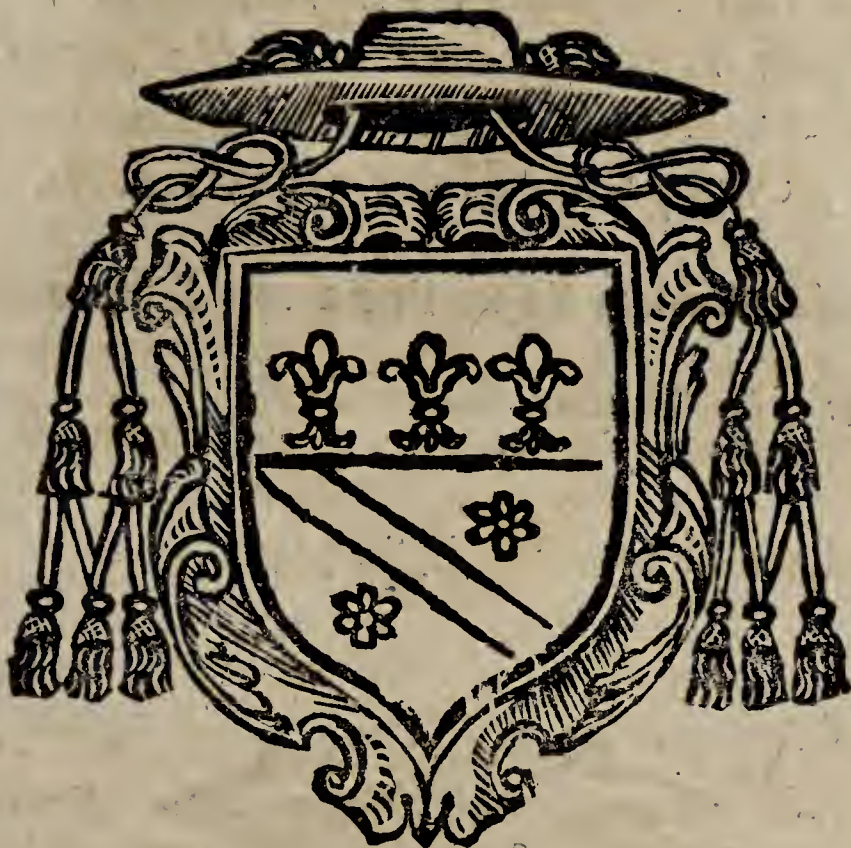
Sua morte occorse nel 1289.

Bentivenga Sacra est hac purpura amictus: in vndis
Laudentem hunc pifcem respice, & inde rosas.

Pan-

Fanno menzione di lui gli Scrittori nella Vita di Nicolò Terzo, ne' Registri di Giovanni XXII. e di Nicolò sudetto; nelle Bolle di S. Pietro in Vaticano l'anno 1278. e di Nicolò IV. cavato dal Registro dell' anno 1288.

V.

L'Impresa del seguente è l'istessa descritta di sopra nel

V.

Catalogo dei Pontefici al num. III.

IL P. Fr. GIROLAMO d'Ascoli della Marca, Dottore in Teologia, Frate Minore, ritrovandosi in Grezia colla carica di Legato Apostolico, fù fatto Generale di tutto l'Ordine di S. Francesco in luogo di S. Bonaventura, e fù il Decimo Ministro Generale, eletto in Lione di Francia l'anno 1274. Doppo nel 1278. fù da Papa Nicolò Terzo creato Cardinale di S. Pudenziana, indi Vescovo Prenestino da Martino Quarto. Essendo egli Generale, fù da Gregorio X. con alcuni de suoi Frati mandato Legato in Costantinopoli per invitare al Concilio Michiele Paleologo Imperatore Greco, ed il Patriarca. Doppo da Giovanni XXII. fù la seconda volta mandato all'Imperator suddetto, e da Nicolò Terzo Nunzio Apostolico in Francia, assieme con il P. Fr. Giovanni di Vercelli Generale dell'Ordine de Predicatori per trattare la pace trà il Rè di Francia, e quello di Castiglia, nel qual mentre fù da Nicolò Terzo sudetto investito della Dignità Cardinalizia, e rimandato di nuovo colla carica di Legato nell'istessa Provinzia. Fù poi Papa l'anno 1288. e nel 1292. alli 4 di Aprile passò all'altra vita, e fù sepolto in Santa Maria Maggiore, ove vicino al suo Sepolcro adorno di varie pietre di Porfido, si leggeva il seguente Epitaffio intagliato nel Pavimento.

Fr. Girolamo d'Ascoli Legato è fatto Generale.

E poi Cardinale.

Indi Papa

Hic tumulus tumulat humilem, qui fascibus auctum
Hic moriens statuit ossa manere sua.
Hunc Franciscus alit; Cardo, ut sit, Almaque Petri,
Sedes magnificat, Gratia Dia beat.
Quartus Papa fuit Nicolaus, Virginis ædem
Hanc lapsam reficit, fitque vetusta nova.
Petrus Apostolicus socium, Franciscus Alumnum
Protegat, Omnipotens Matre rogante beet.

Fù la sua Impresa adornata da un Poeta con li seguenti versi.

Sydera bina micant, & splendent lilia terna
Hæc notum sacro nomine signa notant.

Di questo si è detto di sopra al foglio 364.

VI. VI.

Porta per Impresa il seguente uno scudo bipartito à traverso; nella di cui parte superiore, ch'è di color ceruleo stà impressa una Foce d'argento, da cui scaturisce un ruscello cristallino che diviso in trè rivoletti, corre per la parte inferiore, ch'è di color rosso.

Fr. Matteo d'Aquasparta è creato M. Generale. Poi Cardinale.

IL Padre MATTEO D'AQVA SPARTA Italiano, nativo di Todi nell'Umbria, Dottore in Sacra Teologia 13. Ministro Generale dell'Ordine Serafico, eletto in Mompolieri l'anno 1287. essendo Lettore del Sacro Palazzo, nel 1288. da Nicolò IV. fù creato Cardinale del titolo di S. Lorenzo in Damaso, e poi Vescovo Portuense, e di Santa Ruffina. Da giovane si fece Frate Mino-

nore , e per la sua Dottrina , e santità di vita passò per tutti li gradi più onorevoli della Religione , finche successe nel Generalato al P. Frat'Arlotto da Prato, che morì nel 1287. Egli per esser d' ingegno non ordinario, e molto esercitato nelle Sagre lettere espose elegantemente l'Epistole di S.Paolo; Scrisse i Sermoni sopra tutte le ferie di quadragesima ; compose l'Indice delle Sentenze , & altre Opere che si vedono nel Vadingo. Quindi nata in Fiorenza una mortal discordia, trà le fazioni di Bianchi , e Negri , fù mandato in qualità di Legato per sedare i tumulti l'anno 1300. Ove arrivato, volendo egli (per togliere ogni occasione di rissa) stabilir la Republica , si concitò contro la fazione de Bianchi, quale per esser la più potente s'aveva usurpato il Dominio della Città. Fulminò contro de Fiorentini una Scomunica, e tornato alla Corte, fù da Bonifazio VIII. mandato Legato in Lombardia, Venezia , Romagna , e Toscana , nelle quali Legazioni si portò con tanta prudenza, e giustizia, che sodisfece à pieno all'opinione di lui conceputa; onde Paolo Cortese così lasciò scritto di lui: *Matthæus Aquasparta laudandus est : à quò Theologica paradoxa sunt explicata , cultius , quam esset ab inquinata illius ætatis æqualitate reposcendum* . Morì in Roma l'anno 1302. e fù sepolto in Araceli , in un Sepolcro di marmo. Lasciò molti beni al Convento di S. Fortunato di Todi sua Patria, e volle, che fussero esecutori del suo Testamento Matteo Rubeo Ursino, e Gentile da Montefiore Cardinali . La sua Impresa, fù da un Poeta adornata col seguente distico.

Opere da lui scritte.

E' mandato Legato à Fiorenza, & altrove.

Morì in Roma l'anno 1302.

Dotibus instruxit ingenium, Matthee tot amplis,
Quot sparsas guttis urnula fundit aquas.

Trattano di lui Luca Vadingo nel 2. Tomo degl'Annali dell'Ordine, nell'anno 1288. Gio: Villano nel libro 8. c. 33. e 40. ed'altri Scrittori.

L'Opere che compose sono le seguenti.

Commentaria in Iob.
Postillas in Psalmos.
Expositiones in Epistolas D. Pauli.
In quatuor libros Sententiarum.
Quæstiones Quodlibeticas.
Pentiloquium de potentia Papæ.
Inventarium Sententiarum, librum unum.
Indices per seriem litterarum in eosdem libros Sententiarum.
Sermones in Epistolam ad Romanos.

VII.

Porta questo per scudo, & Impresa, uno Scudo di colore ceruleo con

VII.

una sbarra d' argento tramezzata, trà due Leoni d' Oro.

Fr. Giac. Tomasi Nipote di Bonifac. VIII. è fatto Cardinale.

IL P. Frà GIACOMO TOMASI nativo d'Anagni, Nipote di Bonifacio VIII. per parte di Sorella, fin dalla gioventù si fece Frate Minore, ed avendo dato saggio di bontà di vita, e sufficienza di Dottrina fù da Bonifacio Papa suo Zio fatto Vescovo Alatrino, indì promosso al Cardinalato l'anno 1295. fù investito del titolo di S. Clemente, nella cui Chiesa si conserva la memoria di questo Cardinale impressa con alcuni versi fatti à mosaico, e coll'Impresa della sua Casa scolpita in Tabernacolo di marmo. Di lui ancora si fà menzione nelle Croniche de Frati Minori, e nelle Conformità di S. Francesco. Finalmente doppo aver gloriosamente esercitate molte Legazioni in servizio della Chiesa, e stato Protettore dell'Ordine 9. anni, se ne passò all'altra vita nel 1304. lasciando di se un grandissimo desiderio, espresso con molte lagrime de Cardinali, Vescovi, e Prelati, i quali intervennero à i suoi funerali. Parlano di lui Alfonso Giacconi, Bartolomeo Platina, ed'altri assieme con Rodolfo, il quale lo dichiara nativo d'Anagni con questi versi.

Sue Legazioni. Muore l' anno 1304.

Non ortum Caeta tibi, sed Anagnia, amictu
Thomasi rubro culte Iacobe dedit.

Egli restaurò la sua Chiesa di S. Clemente, & adornolla con bellissimo lavoro di Mosaico, conforme attestano alcuni versi dorati dal tempo mezzi consumati, scolpiti nel Frontespicio di detto lavoro, e sono li seguenti.

Ex annis Domini prolapsis mille ducentis
Nonaginta novem, Iacobus Collega Minorum,
Hujus Basilicæ tituli pars Cardinis alti,
Hæc jussit fieri, quò plausit Roma Nepote
Papa Bonifacius Octavus Anagnia Proles.

Di lui scrivono Mariano, e Marco Portuense, che passò alla dignità di Vescovo Ostiense, se bene il Ciacconi dice, ch' egli possedè il Titolo di S. Clemente sino al fine di sua vita.

VIII. VIII.

La seguente Impresa, e l'istessa descritta di sopra nella serie de Pontefici al nu. 1.

IL P. FRAT' ANDREA nativo d'Anagni dell' Illustrissima Famiglia de Conti di Segni, Pronepote d' Alessandro IV. e Parente di Bonifazio VIII. fù da questo istesso nel 1295. creato Cardinale della S. Romana Chiesa. Egli però eleggendo la miglior parte, con generosa, e costant e umiltà rinunziò la sudetta dignità, e volle restare à servir Dio nella Religione di S. Francesco, di cui sin dalla gioventù aveva preso l'abito, di modo che non discostandosi punto dal proposito della vita primiera, visse santamente, e pieno di meriti lasciò questa vita mortale, per godere con Dio l'immortalità della gloria Beata. Morì à tempo di Bonifacio VIII. nel 1295. nel Convento del Pileo de Frati Minori della Provinzia di Roma, ove giace incorrotto. Operò nostro Signore per intercessione di questo suo Servo tanti miracoli, che il sudetto Bonifazio VIII. avea di già stabilito aggregarlo nel numero de Santi, ed'averebbe mandato ad effetto la volontà, se non fosse stato dalla morte prevenuto.

Fr. Andrea di segni creato Card rinonzia il Capello.

Muore Santamente ed opera miracoli.

La Famiglia de Conti di Segni, d'Anagni è così antica, ed illustre,

Famiglia de Segni Conti d'Anagni antica, & illustre.

lustre, che oltre molti Vescovi, ed' Arcivescovi hà dato alla Chiesa li seguenti Cardinali, e Sommi Pontefici, cioè *Sasso* Conte de Segni nel Pontificato di Pasquale II. Giovanni nell' anno 1158. Altro Giovanni nel 1164. Lotario nel 1190. il quale doppo fù Innocenzo Papa III. Ugolino nel 1198. chè fù doppo Gregorio IX. e prima indossato aveva l'Abito di S. Francesco; Giovanni nel 1200. Ottaviano nel 1206. Rainaldo nel 1227. il quale fù doppo Alessandro IV. Nicolò nel 1228. Giordano Pirunto nel 1263. il nostro Andrea nel 1295. Lucido nel 1411. e Giovanni nel 1483. i quali tutti furono Conti di Segni, e Cardinali della S. Romana Chiesa. Quando però, tutt'altro mancasse, per dimostrare l'antichità, e nobiltà di quest' Illustrissima famiglia, basterebbe solo il dire, che dal suo Ceppo germogliò il nostro Andrea, quale più la nobilitò con ricusar la Porpora, che non fecero gli altri coll'accettarla, come si vede ne seguenti versi.

Signia nè hunc spernat, nec Mater Anagnia, quamvis,
Prætulerit Pileo Claustra Sacrata rubro.

Scrisse questo Santo Uomo un libro intitolato *De Partu Virginis Mariæ.* Si parla di lui nelle Croniche de Frati Minori, nelle Conformità del Padre S. Francesco, e negl' Annali del P. Luca Vadingo nel Tomo 2. all'anno 1295. nel Leggendario Francescano al primo di Febraro, e nel Martirologio Serafico nell' istesso giorno con queste parole: *Pilei prope Anagniam, B. Andreæ Confessoris: generis nobilitate, & virtute Illustrissimi, qui recusata Cardinalizia dignitate, in humilitate, & simplicitate meruit Christo famulari, & copia miraculorum cælitus exornari.*

IL

IX.

L' Impresa del seguente consiste in un Scudo d'argento, nel di cui mezzo sono trè monticelli d'oro, da' quali sporgono in fuora trè rami verdi, de quali i due laterali tengono nella cima per ciascheduno una rosa vermiglia.

IL P. F. GENTILE da MONTE Fiore, Italiano d'Ancona, fù Frate Minore, e Dottore in Sacra Teologia. Fù fatto Lettore del S. Palazzo, e l'anno 1295. fù creato Cardinale del titolo de Santi Silvestro, e Martino da Bonifacio VIII. Mandato poi da Clemente V. in Ongaria, vi coronò Rè, Carlo figlio di Carlo II. Rè di Sicilia, e colla sua prudenza lo stabilì nel Regno, che tumultuava. Indi formò le leggi di quel Regno, che furono per lungo tempo dagl'Ungari esattamente osservate. Ritrovandosi poi nel Concilio di Vienna in Franzia s'oppose con molto fervore, e zelo all'istanze di Filippo Rè di Francia (il quale per esser stato fiero nemico di Bonifacio VIII. mentr'era vivente, voleva che doppo la sua morte fosse da Clemente V. Dichiarato Eretico) dimostrando con ragioni Teologiche essere stato quel Pontefice sempre Cattolico. Dalche mossi Riccardo Petrone, e Guglielmo Longo Cardinali, s'offersero di difender lo stesso per via di Leggi Canoniche, di modo che col mezzo di questi riuscirono affatto vani tutti gli sforzi del Rè Filippo. Ritornato questo Cardinale in Italia per commando di Clemente V. prese l'assunto di transferire di là dall'Alpi il Tesoro della Chiesa radunato in Roma, ed in altri luoghi del Patrimonio; Ma giunto in Luca non volle passare per esser le strade tutte infette da Ladri à causa di molte genti, che travagliavano l'Italia; Perilche lo ripose nel Sacrario di S. Frigidiano di Luca, dove non stette sicuro, perche alcuni anni doppo essendosi insignorito di Luca Castruzio, ed'avutane notizia, immediatamente rubollo. Passò questo Cardinale à miglior vita in Avignone nell'Anno 1312. donde trasferito il suo Corpo, fù sepellito in Assisi nella Chiesa di S. Francesco, nella Capella de Santi Lodovico, e Martino da lui fabbricata. Scrisse le Omilie fatte al Popolo, ed'altre Opere citate dal Tossignano, e Vadingo. Così di lui scrisse un Poeta.

Fr. Gentile da monte Fiore Lett. del S. Palazzo è fatto Cardin.

Difende Bonifazio 8. contro Filippo Rè di Francia

Transferisse il Tesoro della Chiesa di là dall'Alpi ma nō segue l'effetto.

Passò all'altra Vita nel 1312.

Tù Gentilis eras scriptis laus Orbis, & Vrbis,
Picenique decus, Doctor, & indigenæ
Justitiæ speculum, contemptor muneris, ore
Parcus, mente Pius, largus honoris apex.

Trattano di questo Cardinale le Croniche dell' Ordine, le Conformità di S. Francesco, Gio: Villano nel Libro 9. cap. 21. e 22. il Vadingo il Ciacconi, & altri molti.

X.

Fà per Impresa il presente uno scudo diviso per mezzo dalla cima al fondo nella cui prima parte, ch'è d'oro, si veggono due sbarre ondate à color ceruleo poste per traverso, e nella seconda parte, ch'è d'argento vi stà un'altra sbarra similmente ondata di color vermiglio.

X.

Fr. Leonardo Patrasso Zio di Bonif. VIII. è fatto Cardinale.

IL P. LEONARDO PATRASSO da Guarcino della Diocese d'Alatri, fù Zio di Bonifacio VIII. dal quale fù creato Cardinale, e Vescovo Albanense, asceso per la via del merito à dignità si eminente. Nell'anno 1290. fù fatto Vescovo d'Alatri, nel 1291. fù trasferito alla Chiesa d'Aversa, nel 1295 passò al Vescovato di Iesi, nel 1299. fù trasportato all' Arcivescovato di Capua, e finalmente nell'anno 1300. fù creato Cardinale, e Vescovo d'Albano. Mandato poi Legato con altri quattro Cardinali à coronare Imperatore Enrico VII. nel viaggio d'Avignone intempestivamente morì alli 5. di Decembre del 1311. avendo professata la Regola di S. Francesco fino dalla sua gioventù, come attesta l'Abbate D. Gasparo Giongellino Cisterciense nelli suoi Elogi Cardinalizj, & altri gravi Auttori, così della Religione, come esteri, quantunque il Vadingo pare, che ne dubiti. La sua morte immatura fù da un Poeta colli seguenti versi descritta, che pure lo fà della Religione Serafica.

Sua Legazione.

Muore l'anno 1311.

Flebi-

Flebile tempus adest, ploret gemebunda Minorum
Turba: Leonardum defleat omnis homo.
O'truculenta nimis, mors ò seuissima nempè
Quæ imperio claros non sinit esse Diù.
Hic poterat longos vitam producere ad'annos,
Hunc cupiente Deo, sed rapis ante diem.
Semper adhuc viuas, viuas Leonarde Patrosse,
Quò illustrata fuit Religiosa Domus.

Di lui si tratta nel Registro di Bonifacio VIII. e nella Bolla dell'istesso cauata dal Registro dell'anno 1300. e nella Cronica d'Anagni di Clemente V. da quali si raccoglie esser egli dicendente dell'Illustrissima Famiglia de Gaetani, il che confermasi dall'Impresa Gaetana inserita nella prima parte del soprapposto Scudo.

XI.

Portò il seguente per Impresa un scudo tripartito; nella parte di sopra, ch'è d'argento v'era impressa una Croce negra, e nel-

XI.

le due di sotto, la prima era di color d'oro con una sbarra di color ceruleo, e la seconda di color vermiglia con una Croce mozza d'argẽto.

IL P. Frà GIOVANNI MINIO da Muro Marchiano, della Diocese di Fermo, fù Frate minore, celebre Teologo, e visse per qualche tempo nel Conuento del Moro, ò di Muro famoso per li molti miracoli iui da Nostro Signore operati: Quindi chiamato à Roma da Nicolò IV. fù instituito Lettore del Sacro Palazzo; dopò nel 1296. nella Città d'Anagni fù eletto in 15. Ministro Generale in luogo del P. Raimondo Gauffredo. Egli condusse in Assisi quell'Eccellente Pittore chiamato Giotto Fiorentino, da cui fece dipingere 32. Istorie del P. S. Francesco. Ritornato poscia à Roma, riceuè nell'Ordine S. Lodouico Vescouo di Tolosa primogenito del Rè Carlo di Sicilia, facendo questo Santo la Professione nelle sue mani. Finalmente per la molta dottrina, e Santità di vita nel 1302. fù da Bonifazio VIII. creato Vescouo Cardinale

Fr. Gio di Muro è fatto Lettore del S. Palazzo, e poi ministro Generale.

Indi Cardinale.

Portuense, e di S. Ruffina, ed'avendo dato saggio di gran prudenza, e destrezza fù mandato dal medemo Pontefice Legato à Latere in Francia col P. Frà Nicolò Bocasino Domenicano, che poi fù Papa Benedetto XI. per affari della Chiesa di molta importanza, e quasi affatto disperati, quali egli col Collega, con ammirabile disinvoltura portò à fine. Morì in Avignone nel 1312. e fù sepolto nella Chiesa de Frati minori della medema Città. Ebbe in vita per suo Collega nelli studj l'Aquila delle Scuole Gio: Duns Scoto Dottore sottile. Fù la sua Vita scritta da Isidoro Roberti, il quale registrò i fatti de Sommi Pontefici. Fù la sua eccellenza, e virtù celebrata da un Poeta con questi versi.

Sue Legazioni.

Muore nel 1312.

Forte soluta usque huc Francisci claustra fuissent,
Ni supposta illis vis tua Mure foret.

Scrisse: *Epistolam Encyclicam ad universos Ordinis Ministros, & Superiores, circa Ordinis paupertatem retinendam.*

Sermones habitos in solemnioribus festivitatibus.

Trattano in oltre di lui Giovanni Villano nel lib. 9. al cap. 22. le Conformità di S. Francesco, le Croniche de Frati Minori, il Vadingo, & il Ciacconi, Francesco Adamo nelli suoi due libri de Fragmenti stampati in Roma l'anno 1592. ed'altri Istorici nella Vita di Bonifazio VIII.

XII.

Porta per Impresa il seguente un scudo d'argento con in mezzo un cavaletto di color vermiglio.

XII.

IL P. F. REGINALDO, Figlio della Provinzia Serafica Lettor del S. Palazzo fù Frate Minore, & Arcivescovo di Roano, indi Cardinale di S. Romana Chiesa; ed'in questo convengono tutti gli Scrittori, se bene discordano in assegnare il tempo, ed il Pontefice da cui fù creato Cardinale; imperoche alcuni Auttori citati nella seconda edi-

Fr. Reginaldo Francese Arc. di Roano poi Cardinale.

zione

zione dell'Opera del Ciacconi, asseriscono esser egli stato promosso al Cardinalato da Bonifazio VIII. così frà gli altri il Tossignano nell'anno 1303. del citato libro. Altri poi vogliono, che fosse consecrato Arcivescovo di Roano da Innocenzo IV. in Lion di Francia, non facendo menzione alcuna del Cardinalato: dal che ne siegue, che s'egli morì del 1276. come poi soggiungono, non poteva esser eletto Cardinale da Bonifacio VIII. il quale fù assonto al Pontificato l'anno 1294. la verità però è, ch'egli, secondo gli Scrittori più veridici visse sino il 1304. e che successe nell'Arcivescovato di Roano ad Adone Clemente, il quale fù quadragesimo Abbate del famosissimo Monastero di S Dionisio due miglia distante da Parigi, quantunque il Vadingo discorri altrimente. Bene dunque il Tossignano scrisse di lui con questa frase: *Frater Reginaldus Archiepiscopus Rothomagensis, Lector S. Palatii, à Bonifacio VIII. Episcopus Cardinalis Portuensis creatus*. Egli stà sepolto nella sua Cattedrale nella Capella della Beatissima Vergine, ove si legge questo breve Epitaffio.

Sua morte quando occorse.

E sepolto nella sua Cattedrale

En tibi Cardineo insignis Reginaldus honore
Franciscanornm luxque, Decus Patrum.

Di lui ne tratta, oltre gli Scrittori dell'Ordine, & altri citati, l'Auttore del Libro intitolato: *Nomenclator S. Romanæ Ecclesiæ Cardinalium scriptis illustrium*, dove si leggono le seguenti parole: *Reginaldus Archiepiscopus Rothomagensis scripsit, ut ait Tossignanus, in quatuor libris sententiarum, & alia opuscula plura.*

IL

XIII.

Fù l'Impresa del seguente uno scudo diviso dalla sommità al fondo, nella cui prima parte, ch' è d' argento vi sono

XIII.

impresse trè fascie di color vermiglio, e nell' altra cerulea vi stà un fiore d' oro, che communemente si chiama Campanella.

Fr. Vitale da Furno è creato Cardin. da Clemente V. Poi Vescovo Albanense. Questione contenziosa sopra la povertà di Cristo.

IL P. FRA' VITALE DA FURNO Guascone detto anco Giovanni Vitale da Bazzate della Provinzia d' Aquitania, professò la Regola de Francescani, e fù Teologo profondissimo, per il che fù prima Ministro di detta Provinzia, poi nel 1312. da Clemente V. fù fatto Cardinale del titolo de Santi Silvestro, e Martino, e finalmente da Giovanni XXII. consacrato Vescovo Albanense, accrebbe notabilmente cò suoi meriti l' onore della Porpora conferitali. Essendo nata in questo tempo una contenziosa questione circa la povertà di Cristo N. S. trà Giovanni suddetto Pontefice, e li Frati Minori, de quali era Ministro Generale il P. Michiele da Cesena, e vedendo il sopradetto Vitale, che per questa lite l'Ordine andava in rovina, tanto s'adoperò con Beltrando Cardinale anch' egli Francescano, di cui diremo appresso, che confutate l' opinioni all' Ordine contrarie, stabilirono con sodissimo fondamento la loro Religione. In ultimo doppo aver esercitate molte Legazioni in servizio della Chiesa, pieno di meriti se ne passò al Signore nella Città d' Avignone l' anno 1327. e fù sepolto nella Chiesa del suo Ordine, e nel suo Sepolcro si legge la seguente iscrizione.

Muore l' anno 1327.

Hic jacet Rever. in Christo Dominus Frater Vitalis Ordinis Minorum, bonæ memoriæ, Episcopus Albanensis, S. R. Ecclesiæ Cardinalis, qui obiit die 16. Mensis. Augusti, Anno Domini 1327. cujus anima requiescat in pace.

Questi

Questi essendo versatissimo in varie scienze, lesse publicamente Teologia, e scrisse la postilla sopra l'Apocalisse, il Libro *de Paupertate Christi*, *& Apostolorum*; Un'altro: *De tuenda sanitate*, *& remediis morborum*, ed'un'altro intitolato: *Speculum morale totius Scripturæ*, in cui quasi tutt'i luoghi, e figure così del Vecchio, come del nuovo testamento misticamente si spiegano, & altre ancora. Un Poeta così scherzò col suo nome.

Vitalem dixere Orbi, quod pectore Sacro
Multa docens, vitæ munera contulerit.

Scrive di lui il nostro Annalista Vadingo all'anno 1312. num. 10. & il P. Agostino de Uvitte nella Genealogia di S. Francesco asserisce esser stato Vitale Vescovo d'Avignone, quantunque dalli Scrittori di detta Chiesa non si facci alcuna menzione di lui.

XIV. XIV.

L'Impresa del seguente consiste in un scudo, quadripartito; di cui il primo, ed il quarto quadrante contengono due quadrati d'argento, e due di color vermiglio per ciascheduno, nel secondo poi, e nel terzo quadrante, che sono di color d'oro vi stà impresso per ciascheduno un Leon di color cruleo.

IL Padre Frà BELTRANDO DA MONTE FAVENZIO Guascone della Diocese di Caors fù Frate Minore, si come attesta Mariano Fiorentino, seguendo l'opinione di molti nel *lib.4. al cap. 5. e 9. §. Fasciculi M. S. Cronichorum Ord. Seraphici*, e fù uomo conspicuo per santità, e dottrina; in tanto che Giovanni XXII. nel 1316. lo creò Cardinale del titolo di S. Maria in Aquiro. Da Benedetto XII. successore di Giovanni fù mandato Legato in Francia con Pietro Gomesio Spagnuolo Cardinale di S. Prassede per comporre la pace trà Filippo Rè di Francia, & Odoardo Rè d'Inghilterra l'anno 1337. Morì nel 1343 come appare da un'Epitaffio impresso à lettere Romane avanti l'Altare Maggiore della Chiesa di S. Maria di Bona requie, fuori le mura d'Avignone, che per esser stata da lui fondata, chiamasi comunemente S. Maria di Monte Favenzio, in cui si legge.

Fr Beltrando da Monte Favenzio creato Cardin.

Sue Legazioni.

Morte, ed' Epitaffio di lui.

Quem

Quem ſua jampridem virtus ſuper æthera vexit ;
(Livida ſeu nollit , ſeù velit invidia)
Defunctus vita , longique laboribus ævi ,
Bertrandus parvo conditur hoc tumulo ,
Quem licet in ſera rapuerunt fata ſenecta ,
Et vitæ ſaturum ſopiit alta quies .
Immaturo tamen præceptum funere deflet
Divi Erancíſci Maximus Ordo virum .
Ille igitur periit : & quondam illa diſerta ,
Et dulci manans nectare lingua tacet ;
Ingeniumque ſagax , & amans virtutis , & æqui
Omnia ſub parvo condita ſunt tumulo .
Illum igitur canos virtus lacerata capillos ,
Et charitas lugent , luget , & ipſa Fides ;
Collectaſque roſas Paradiſi ad flumina ſacro
Inſpergant Divæ Pierides tumulo .

Leggaſi la ſeconda edizione dell' Opera del Ciacconi , ove ſi citano varj Auttori , che parlano diſtinta , & aſſertivamente di lui , e di quanto ſi è detto di ſopra .

XV.

Portò il seguente per Impresa un scudo col campo azurro seminato per tutto di Gigli d'argento, con in mezzo una Torre parimente d'argento.

XV.

IL P. Fr. BELTRANDO DELLA TORRE Guascone, della Diocese Cadurcense vestì l'Abito di Frate Minore, e fù Dottore celeberrimo in Sacra Teologia. Questi da Ministro Provinziale d'Aquitania fù fatto Arcivescovo di Salerno; indi nel 1320. da Giovanni XXII. creato Cardinale, e poi Vescovo Tusculano, aggiunse collo splendor della Porpora maggior gloria alla sua Famiglia Illustrissima. Fù famoso Predicatore, e scrisse li Commentarj sopra le Sentenze; li Sermoni sopra gli Evangelj, Epistole, e de Santi. Di più scrisse: *De paupertate Christi, & Apostolorum*, ed alcune Collazioni. Fondò la sua Scuola in Avignone, dove acquistossi il titolo di Dottor Famoso. Fù più volte Legato in Italia per la Sede Apostolica avanti ricevesse il Capello l'anno sudetto 1320. onde mandato alle Republiche di Pisa, e Genova con il P. Bertrando Giudoni dell'Ordine di S. Domenico, e poscia à Roberto Rè di Sicilia, & al Conte Amadeo di Savoja, per tutto diede saggio del suo valore. Morì nel 1326. in Avignone stesso, ove nella Chiesa de Frati Minori giace anco sepolto. Alfonso Ciacconi lo chiama Beltrando dalla Torre de Cambolico, ed il Nomenclatore de Cardinali lo nomina Beltrando Agerio della Torre, però tutti gli Scrittori communemente asseriscono esser egli nato dell'Illustrissima Famiglia della Torre celebre in Francia, conforme anche appare dall'Impresa sopra descritta.

Fr. Beltrando dalla Torre creato Cardin.

Sue Opere che scrisse.

Legazioni di lui.

Morì l'anno 1326.

Da questa Illustriss. Casa della Torre, oltre molti Delfini di Vienna, e valorosi Guerrieri, sono discesi Roberto 61. Delfino di Chiaramonte, ed 81. di Lione. Beltrando 64. Delfino Rodiense, e Vidunense. Ugone 62. e Guido 63. Delfini di Chiaramonte. Umberto Delfino Viennense, e 65. Remense. Enrico 69. Delfino Metense; Bernardo Cardinale, il quale mo-

Eroi famosi usciti dalla Famiglia dalla Torre.

morì nel 1361. ed'altri molti Arcivescovi, e Vescovi. La Famiglia Turriana de Viceconti di Milano porta l'origine per parte di Padre dalla Famiglia Turriana Francese, e per parte di Madre dalla Borgogna, & à differenza delli Turriani di Francia, portano questi una Torre rossa in Scudo d'argento, come nota Lazio, *demigratione gentium*, con altri molti. In oltre dell'Illustriss. Famiglia della Torre, da cui discesero li Duchi Buglioni Viceconti di Turrena, ed'altri Eccellentissimi Personaggi, ne tratta l'Abbate Jogello de Lambertinis in un Libro dell'istessa Famiglia, e Gasparo Mosca nel Trattato degl'Arcivescovi Salernitani afferma, che il nostro Beltrando passò da questa vita nel 1326. come si è detto. Si veda il Ciacconi nella vita di Gio: XXII. ed'altri Scrittori delle Vite de Pontefici.

XVI.

La seguente Impresa è l'istessa, che quella del.

XVI.

la Religione in Campo azurro.

Fr. Pietro Aureolo Dott. Facondo Arciv. Aquense poi Cardinale.

IL P. PIETRO AVREOLO Francescano fù Francese nativo di Verberia vicino al fiume Esio. Fattosi Frate Minore sino dalla sua gioventù, riuscì così celebre in Teologia, & altre scienze, che fù per l'eccellenza chiamato: DOTTORE FACONDO. Fatto Arcivescovo Aquense nella Gallia Metropolitana, indi nel 1320. nella terza promozione fatta da Gio: XXII. in Avignone fù creato Cardinale di S. Pudenziana del titolo del Pastore, e poi V. Cancelliere della S. Romana Chiesa, e Vescovo Prenestino. Nel principio del Pontificato di Clemente VI. andò Legato del Papa assieme con Anibaldo Tusculano per trattar la pace trà Filippo Rè di Francia, & Eduardo Rè d'Inghilterra, quali stando molto ostinati nello sdegno, non fù possibile reconciliarli. Edificò in Avignone una Chiesa nel Collegio di S. Pietro, e la dotò di modo, che vi si potessero educare, ed instruire nelle scienze alcuni giovani. Morì di peste in Avignone nel Mese di Maggio l'anno 1361. Avanzò coll'eccellenza della sua dottrina tutti i Teologi del suo tempo, e scrisse molte Opere degne d'eterna lode, e da Teologi (doppo

Legazioni di lui.

Opere, che egli scrisse.

po

po l'Opere di Scoto) avute in maggior stima di tutte l'altre, cioè: Un' Opera famosa sopra i Libri delle Sentenze dedicata à Giovanni XXII. Li Comentarj sopra tutta la Sagra Scrittura secondo il senso litterale. Un'altro libro della Concezione della Beatissima Vergine. Due libri de Sermoni feriali, e de Santi; Un'altro intitolato: *Rosæ distinctiones*, un'altro *de Paupertate, & usu paupero rerum*; La Logica, che stà oggidì nella Biblioteca Vaticana, ed'altre Opere degne di lui. Fanno menzione del suo Cardinalato Sant'Antonino nel Tit. 24. al cap. 8. ed'il Possevino nel suo Apparato Sacro. Li Registri di Gio: XXII. di Benedetto XII. di Clemente VI. e di Urbano V. Gonzalo Illescas, Bartolomeo Platina, Onofrio Panvino, e Gasparo Jogelino nelli Elogj de Cardinali Serafici, ma lo confonde con il seguente Pietro da Prato, & altri lo fanno una cosa con Pietro de Prelatis, come leggesi nel Ciacconio sotto Gio: XXII. anno 1317.

XVII.

Fù l'Impresa del seguente uno scudo d'oro, con trè sbarre di color vermiglio poste obliquamente dalla parte destra: la sommità poi di detto scudo è di color ceruleo con trè Stelle d'oro.

IL P. PIETRO DA PRATO Francese fù Frate Minore, & insigne Teologo, quale confondono alcuni col P. Fr Pietro Aureolo sudetto, facendo l'uno, e l'altro la medema cosa. La verità si è, che il nostro Pietro da Prato, non è Pietro Aureolo di sopra descritto, ma bensì lo precesse nell'Arcivescovato Aquense, secondo scrive il Vadingo nel Tomo 3. degl'Annali Serafici anno 1321. num 40. Fù poi Cardinale del Titolo di S. Stefano in Monte Celio, creato dall'istesso Gio: XXII. l'anno medemo 1320. Di lui ne tratta il Ciacconi, che lo confonde con l'accennato Aureolo, come si è detto. Almerico Bettirense, e Gio: Battista Platina nella Vita di Gio: XXII. che ne tace l' Instituto, forse ignorato da lui, perche fù promosso al Cardinalato quando era già fatto Arcivescovo, & allora non più soggetto alla sua Religione.

Fr. Pietro da Prato Francese.

Creato Cardinale da Gio: XXII.

XVIII.

Portò per Impresa il seguente vno

XVIII.

Scudo bianco con due Cani di color rosso.

Fr. Elia de Nabunal Arc. Patr. e Card.

IL P. Fr. ELIA DE NABVNAL Francese della Diocese Petragoricense fù Francescano, e Maestro di Sacra Teologia, indi Arcivescovo di Nicosia, e Patriarca di Gerusalemme, e finalmente da Clemente VI. l'anno 1342. fù creato Cardinale del titolo di S. Vitale, al quale furno concessi molti benefizj Ecclesiastici, & annue rendite con la clausula, che diceva: *Non obstante, quod Professor Ordinis Minorum existis*. Ebbe potestà dal Pontefice di poter dispensare Ugone Lusignano figlio del Rè di Cipro per potere sposarsi con Ecchina figlia di Monforte suo stretto parente. Morì in Avignone alli 4. d'Ottobre nel 1360. ove nella Chiesa del suo Ordine fù sepellito. Dalli Cronisti dell' Ordine viene questo Cardinale confuso, pigliandolo alcuni per Elia da S. Aredio prima Monaco Benedittino, del quale si dirà di sotto, nel che erra pure il Vadingo modestamente corretto dal P. Agostino Oldoino della Compagnia di Giesù nella seconda edizione alle Vite de Pontefici del Ciacconi nella Vita di Clemente VI. anno 1342. col 497. n. 11. come più chiaro mostraremo à suo luogo.

XIX.

Il seguente portò per Impresa uno scudo diviso per mezzo nella cui parte inferiore, ch' era di color verde, vi stava un Scorpio.

XIX.

ne d'oro, e nella parte di sopra di color vermiglio era impresso un Gallo in atto di combatter con lo Scorpione.

IL P. F. PASTORE d' Albernaco Francese della Prov. di Provenza si fece Frate Minore nel Convento d' Avignone, overo secondo il Ciacconi, nel Convento d'Albernaco, e fù Dottor Parigino; Indi per li suoi meriti fù fatto Vescovo d'Assisi, e poco doppo Arcivescovo Ebredunense in Francia, e finalmente nell'anno 1350. nella quarta promozione fatta da Clemente VI. in Avignone alli 18. di Decembre, nelle quattro Tempora dell'Auvènto fù creato Cardinale del titolo de Santi Silvestro, e Martino, ò pure secondo il Vadingo del titolo de Santi Marcellino, e Pietro. Fù Legato del sudetto Pontefice à Filippo Rè di Francia per liberare alcuni Cardinali che quel Rè teneva prigioni. Scrisse molti commentarj sopra diversi Libri, così Sacri come profani, ed in oltre fece un Trattato de fatti della Chiesa più memorabili, come riferisce Eisengrenio. Morì in Avignone l'anno 1354. alli 8. di Luglio, e stà sepolto nella Chiesa de Frati Minori della medema Città. All'Impresa di questo Cardinale alludendo, così cantò un Poeta.

Fr. Pastore d'Albernaco Dott. Parigino creato Cardinale da Clemente Sesto.

Sue Legazioni, & Opere da esso scritte.

Albernace, tuis vigilat, quæ insignibus Ales.
Cristata, ingenij vim notat illa tui.

Il nostro P. Luca Vadingo nel Terzo Tomo degl' Annali de Frati Minori all'anno 1350. afferma esser stato il nostro Pastore Vascovo d'Assisi, e lo chiama Pastore di Serrascuderio; e Vescovo d'Assisi pure si legge nell'Italia Sacra. Di lui trattano diffusamente il Ciacconi, il Panvino, ed altri Istorici nella Vita di Clemente VI.

XX.

Questi portò per Impresa un scudo d'argento, nel cui mezzo

XX.

stanno due Leoni vermigli in atto di caminare.

Fr. Elia di S. Eredio prima Monaco di S. Bened. poi Francescano è creato Card.

IL P. Elia di S. Eredio Francese Lemovicense, fù prima Monaco di S Benedetto, e 53. Abbate di S. Florenzio Salmuriense. Indi mosso da desiderio di vita più stretta si fece Frate Minore. Per le sue virtù, e meriti venne assonto alla dignità di Vescovo Uricense nella Provenza. Indi nell' anno 1356. nella seconda promozione fatta da Innocenzo VI. fù creato Cardinale del titolo di S Stefano nel Monte Celio, e poi da Urbano V. ottenne il Vescovato Ostiense. Terminò il corso di sua vita nel 1367. alli 10 di Maggio in Avignone, ove nella Chiesa de Francescani giace sepolto. Scrisse molto dottamente *de Vita contemplativa*, e sopra i libri delle Sentenze, la Postilla sopra l'Apocalisse, ed altre Opere riferite dal Nomenclatore de Cardinali celebri Scrittori.

Sue Opere che scrisse.

E' cosa commune trà gli Auttori, che il nostro Elia dalla fanciullezza prese l'Abito di S. Benedetto nel Monastero di S Florenzio vicino à Salmurio, e che doppo esser stato Abbate dì detto Convento nove anni con molta lode passò nell'Ordine di S. Francesco, di doue fù poi eletto Vescovo, e Cardinale. Il P. Luca Vadingo nel terzo Tomo de suoi Annali nell'anno 1342. chiama questo Cardinale de Nabinallis, lo fà Patriarca Gierosolimitano, & Aministratore dell'Arcivescovato di Nicosia; se bene come abbiamo detto di sopra al numero 20. lo confonde con quello, facendone di due un solo. L'Oldoino però nella seconda Edizione, & aggiunte alle Vite de Sommi Pontefici del Ciacconi, & il Reverendissimo Abbate Iogello asseriscono esser questo diverso dal primo descritto, fondati nella ragione, che non si legge aver questi avuta altra carica fuor che quella del Vescovato Uticense in Francia, tanto più, che la sua Illustrissima Famiglia è molto diversa da quella de Nabinalli come evidentemente appare da molti Genealogisti Fran-

cesi,

cesi, e particolarmente dal Signor Andrea de Chesnè Cosmografo Regio, e da i due fratelli Lodovico, e Scevola Sammarrani famosi, ed illustri per molte degnissime Op ere date in luce.

XXI. XXI.

Fù l'Impresa del seguente uno scudo rosso con una Croce d'argẽto, che contiene nel mezzo di sè un'altra crocetta mezza di color ceruleo.

IL P. FRA' GUGLIELMO FARINERIO Francese d'Aquitania, professò la Regola di S. Francesco nel Convento di Gourdon della Diocese Cartucense. Fù il 21. Ministro Generale dell'Ordine, eletto in Verona l'anno 1348. e successe al P Frà Fortauerio Vasselli della medema Provinzia d'Aquitania, quale fù eletto Vescovo di Marsiglia, poi Arcivescovo di Ravenna, Patriarca di Grado, e finalmente Cardinale, come diremo appresso. Fù il nostro Guglielmo Dottore in Teologia molto celebre del suo tempo, perilche terminato il suo Offizio di Ministro Generale fù fatto Vescovo di Trivento, e poi da Innocenzo VI. nella seconda promozione fatta in Avignone l'anno 1356. creato Cardinale del titolo de Santi Marcellino, e Pietro. Seguitò à governare la Religione per alcuni anni, doppo che nel 1357. fù eletto in Barcellona per suo successore il P. Giovanni de Bucco della Provinzia d'Aquitania. Fù mandato Nunzio in Spagna per metter pace trà li Rè di Castiglia, & Aragona. Indi alle Republiche di Venezia, e di Genova. Scrisse questo Cardinale un libro de Cambj, overo *de mutuatitia negotiatione* ad istanza di Egidio Albernosio Cardinale, da cui con ogni facilità si comprende, il quando, & il quanto si possa ripetere da ogni centinaio de Ducati per interesse. Scrisse di più molti Sermoni, e diversi Commentarj sopra Libri Sacri, e profani. Morì in Avignone l'anno 1361. e stà sepolto nella Chiesa del suo Ordine della stessa Città. Di questo Guglielmo così cantò il Poeta,

Fr. Guglielmo Farinerio ministro Generale.

Creato Cardin. da Innocenzo VI.

Opere che lui scrisse.

Ordine

Ordine qui in nostro Princeps, cui murice fulsit
Pileus: hunc magnum nosce Farinerium.

Di lui trattano i Registri de Innocenzo VI. Il libro delle Conformità, la Cronica dell'Ordine Minoritico; S. Antonino p.3 tit.24. cap.50. e più diffusamente il Padre Luca Vadingo nel Tomo 4. de suoi Annali nell'anno 1356. nu.21.

XXII. XXII.

Portò questi per Impresa un scudo di color vermiglio, con in mezzo un Vaso d'argento con il manico d'ambe le parti.

Fr. Fortunerio Vaselli Min. Generale.

IL P. FRA' FORTANERIO, O' FORTUNATO VASELLI, fù di Nazione Francese della Provinzia d'Aquitania, ò Linguadocca, egli ricevè l'Abito di Frate Minore nel Convento Gordoniense in Aquitania, e riuscì famoso Theologo, perilche fù assonto al Generalato di tutto l'Ordine, e fù il 20. Ministro Generale. Indi fù fatto

Fù Vesc. Arc. Patr. e Card.

Vescovo di Marsiglia, poi Arcivescovo di Ravena, e Patriarca di Grado, e finalmente nel 1361. da Innocenzo VI. fù creato Cardinale, della S. R. Chiesa. Morì nel fine d'Ottobre dell'istesso anno di morbo Epidemico in Padova, mentre andava in Avignone à prender il Capello

Muore nello stesso anno.

rosso, ed è sepolto nell'istessa Città nella Chiesa del Santo. Furono tante, e tali le virtù di questo Cardinale, che dalle lettere scrittegli dal Vicario di Cristo, perche accelerasse l'andata in Avignone à ricever il Capello, si può facilmente conoscere, quanto eminenti, e segnalate si trovassero in lui; accennerò quivi pochi periodi di quelle, da che potrà il saggio Lettore argomentare la stima grande, che di lui ne faceva il Pontefice. Così dunque gli scrisse Innocenzo: *Festina itaque fili, festina, & suavi jugo, levique oneri Domini colla submissurus attende, ut sicut honoris factus es particeps, sic oneris, & mercedis participium sortiaris*. Egli ricevè nell' Ordine Sancia Regina di Maiorica, Si-

Sue Legazioni.

cilia,

cilia, e Gerusalemme quale visse alcun tempo santamente nel Monastero di S. Croce di Napoli, e con l'auttotità d'Innocenzo VI. stabilì la pace trà Veneziani, e Genovesi, come si può vedere appresso il Vadingo Tomo 4. de suoi Annali. Scrisse dottamente sopra i libri di S. Agostino *De Civitate Dei*, sopra la sagra Scrittura, e sopra i Libri delle Sentenze; onde Paolo Cortese così scrive di lui: *Eisdem temporibus Fortanerium Aquitanum, aliàs Vasellensem, & Gulielmum Tolosanum, acutos homines scripsisse constat, quorum ab illo explicati sunt Augustini de Civitate dei libri, &c.* Scrisse anco un libro di Sermoni spetanti allo stato Religioso, e secolare, & altre Opere. Di lui così cantò il Poeta.

Te Fortaneri, Saranno induto Galero,
Ob merita ante alios Religio ipsa colit.

Fanno di lui menzione Girolamo Rubeo nel libro 6. dell'Istoria di Ravenna. Rodolfo nell'Istoria Seràfica, ed'altri Scrittori nella Vita d'Innocenzo VI. oltre le Croniche, & Annali dell'Ordine.

XXIII. XXIII.

Il seguente portò per Impresa un scudo diviso per mezzo dalla cima al fondo: nella cui prima parte, ch'era di color vermiglio portava una sola fascia d'argento, e nella seconda, ch'era d'argento, portava trè Cavaletti di color vermiglio.

IL P. F. MARCO DA VITERBO Italiano Frate Minore 22. Ministro Generale di tutto l'Ordine, eletto in Genova l'anno 1359. fù celebre Dottore in Sacra Teologia, onde per la sua gran dottrina ed, esemplarità di vita, nel 1369. fù creato Cardinale del titolo di S. Prasede, apportando con lo splendore de suoi meriti grande ornamento, e decoro al Sacro Collegio. Fù mandato da Urbano V. Nunzio per trattar la pace trà il Duca di Savoja, ed il Marchese di Monferrato; il che con gran prudenza esequito, andò per ordine dell'istesso Pontefice Legato in Toscana per conciliare i Fiorentini, ed i Pisani, che a-

Fr. Marco da Viterbo creato Cardinale da Vrbano V.

Sue Legationi.

vevano cruda guerra frà di loro; E ciò lodevolmente anco adempito; ebbe dal medemo Pontefice l'assunto di radunare le milizie d'Italia contro alcune Squadre de Oltramontani chiamate società, quali infestavano l'Italia, e ciò con gran prestezza andato à fine, fù in ricompensa di tante sue fatiche da Urbano V. fatto Cardinale. Indi fù di nuovo mandato Legato à pacificare li Senesi, ch'erano in grandissima discordia frà di loro, e gli riuscì di modo l'impresa, che s'aquistò grandissima lode, ed occupò per l'auvenire maggior posto nella grazia del Sommo Pontefice. Scrisse questo Cardinale una Somma di Casi di conscienza, onde Paolo Cortese scrive di lui in questa guisa: *A Marco Viterbiensi cum multa preclara gesta feruntur, tum maxime ab eo est lex certa negotiatoriæ præscripta vitæ, ex quà minus in agendo solent excitari morsus.* Morì in Viterbo alli 3. di Settembre nel 1369. ed è sepolto nella Chiesa del suo Ordine della medema Città con questo Epitaffio.

Suoi Scritti, e sua morte successa l'ann. 1369

Marcus Viterbiensis ex Ordine Minorum Cardinalis ab Vrbano V.

Ob suam ingentem in omni virtute gloriam
Kalendis Ianuari 1366. Creatus,
Viterbii vitam vir sanctitate vitæ conspicuus
Obiens, nomen suum immortalitati consecravit
Anno Virginei partus 1369.

Tratta di lui à lungo Rodolfo nell'Istoria Serafica, ed Alfonso Ciacconi nella Vita di Urbano V. ed il Vadingo nel Tomo 4. de suoi Annali nell'anno 1366. n. 9. e 10.

IL

XXIV. XXIV.

Fù l' Impresa del seguente un scudo d'argento, con in mezzo un Leone di color azurro.

IL P. F. BELTRANDO LAGERIO DA FIGIACO Francese, della Provinzia d'Aquitania, fù Frate Minore, e Teologo trà li primi dell'età sua; per lo che fù fatto prima Vescovo d'Assisi, indi Glandatense in Francia, e poi da Gregorio XI. nel 1371. creato Cardinale del titolo di S. Prisca, e da Urbano VI. dichiarato Vescovo Cardinale Ostiense, e Veletrino. Mandato da Bonifacio IX. Legato in Spagna, morì in Avignone alli 8. di Novembre 1392. e fù sepolto nella Chiesa di S. Francesco. Scrisse un Libro *de Schismate* contro gli Eretici del suo tempo, come riferisce il Nomenclatore de Cardinali, che furono famosi Scrittori, & il Vadingo nel Libro de Scrittori dell'Ordine. In onore del nostro Beltrando scrisse un Poeta il seguente Distico.

Fr Beltrando Lagerio creato Cardin. dà Gregorio XI.

Sue Legazioni, e morte occorsa l'anno 1392.

En tibi Aquitanæ Bertrandus gloria gentis,
Murice tectorum luxque Decusque Patrum.

Fanno di lui menzione i Registri di Gregorio XI. Il Libro delle Conformità, le Croniche, & Annali dell' Ordine Minoritico S. Antonino par. 8. tit. 94. cap. 12. ed'altri ancora.

XXV.

Il seguente portò per Impresa uno scudo di color ceruleo dalla sommità della cui destra fino al fondo della sinistra stava impressa una sbarra d'oro adornata con trè Rose rosse, e circondata da sei stelle d'oro.

XXV.

Fr. Tomaso da Farignano Modenese Generale è creato Card.

IL. P. F. Tomaso da Farignano Modenese, della Provinzia di Bologna fù 23. Ministro Generale dell'Ordine di S. Francesco, eletto in Assisi nel 1367. e l'anno 1378. nella prima promozione fatta da Urbano VI. fù creato Cardinale del Titolo de SS. Nereo, & Achileo. Fù mandato Nunzio alla Republica di Genova l'anno 1371. e la seconda volta alla Republica stessa, che guerreggiava con Cipro l'anno 1374. nei quali incontri diede saggio del suo valore, e prudenza. La Famiglia Farignana trae l'origine da Bologna, e trasferita à Modena fù aggregata trà le Famiglie Nobili di quella Città, benche oggi sia affatto estinta. Da questa discese il nostro Tomaso Farignano, il quale fù celebre Teologo, e famoso Predicatore, avendo professata la Regola de Frati Minori nel Convento di Modena, Provinzia di Bologna, ed in riguardo delle sue gran virtù fù eletto Ministro Generale in luogo del P. Frà Marco da Viterbo assonto al Cardinalato. Questo Tomaso essendo da Gregorio XI. inalzato alla dignità di Patriarca di Grado, ebbe per successore nel Generalato il P. Frà Leonardo Giffoni Italiano della Provinzia di Campagna come si dirà à suo luogo. Il nostro Tomaso fù anco di quelli Cardinali, i quali nel 1379. furono destinati da Urbano VI. per esaminare bene la causa della Canonizazione di S. Brigitta, gli atti, e procesṡo de quali furono confermati da Bonifacio IX. il quale canonizò detta Santa. Morì questo Cardinale in Roma nel 1381. avendo prima ottenuto il Titolo di Vescovo Cardinale Tusculano, stà sepolto in Araceli avanti l'Altare della Beatissima Vergine, e fù segnata la lapida sepolcrale con le sue Imprese, e con un'Epitaffio le quali da un Poeta furno adornate col seguente Distico.

Sue Legazioni.

Sua Famiglia nobile in Bologna.

Fù anco Patriarca di Grado.

Morì in Roma l'anno 1381.

Astra, rosæque tuis, Farinane, insignibus ardent;
Favit enim votis Terra, polusque tuis.

Fanno

Fanno di lui menzione Bartolomeo Pisano, il libro delle Conformità, S. Antonino *part. 3. tit.* 24. *num.* 10. ed altri Istorici Francescani, & esteri.

XXVI.

L' Impresa del seguente fù uno scudo di color vermiglio, con in mezzo una

XXVI.

Torre d'argento, che contiene in sè due Leoncini rossi frà di loro opposti.

IL P. BARTOLOMEO DA COTURNO Cittadino di Genova fù Frate Minore della Provinzia di Genova stessa, e Dottore in Sacra Teologia; Indi assonto alla dignità Arcivescovale della sua Patria, e poi nel 1378. da Urbano VI. fatto Cardinale del Titolo di S. Lorenzo in Dàmaso, si rese illustre colla carica di molte Legazioni lodevolmente esercitate. La sua sublime dottrina li fè strada al Capello, e lo fece familiarissimo al Pontefice Urbano, ma non molto doppo per non esser andato con lui à Napoli caddè nella sua disgrazia, e doppo esser stato dal Pontefice travagliato con minaccie, portatosi anch'egli in Napoli, col mezzo del Rè Carlo, fù redintegrato nella pristina amicizia, quale non molto durò, poiche venuto in sospetto al Papa, che detto Cardinale avesse con altri quattro congiurata la sua morte, lo fece prendere in Lucera assieme con li medemi, & alli 10. di Gennaro del 1385. e doppo averli sommamente afflitti con un'orrenda prigione, finalmente in Genova con crudelissimo supplicio li tolse la vita, atteso fattili cucire dentro ad alcuni sacchi, li fè precipitare in mare, doppo averli degradati, e privati di tutte le dignità. Il successo stà diffusamente registrato negli Annali Trivulziani, e quelli del Regno di Sicilia, e nel primo libro delle Conformità di Bartolomeo Pisano con le seguenti parole.

Frà Bartolomeo Coturno Arc. di Gemona fatto Cardinale.

Cade in disgrazia del Pontefice.

E fatto prigione, e poi fatto morire.

Vrbanus

URbanus terrore Gallico liberatus, Neapolim se conferens, à Rege petit, ut sibi liceat Nepotem suum creare Principem Campanum, quod cum impetrare nequisset, homo sub specie justi, & honesti minus Urbanus, ac nulli gratus, ad minas conversus, eò iracundiæ Regem compulit, ut custodiis adhibitis, per aliquot dies in publicum prodire Urbanus nequierit. Verum dissimulata ad tempus injuria, Nuceriam accedens septem Cardinales in Carcerem conjicit, & quinque ex iis in mare demersit, quod diceret eos cum Rege, & Antipapa contra se conjurasse. Quo facto, desertum se videns, vigintinovem Cardinalibus una die creatis Romam rediit, &c.

Del nostro Bartolomeo cantò un Poeta con li seguenti versi.

Vis tibi quanta animi, possunt monstrare Leones
Qui titulis adstant, Bartholomeæ, tuis.

XXVII.

Portò per Impresa il seguente un scudo d' argento con due fascie di color vermiglio, la sommità poi dello scudo era di color vermiglio con trè Rose d' argento.

XXVII.

IL P. Frà LODOVICO DONATO Patrizio Veneto, fù Frate Minore della Provinzia di S. Antonio, di cui anco fù Ministro Provinziale. Questi essendo celebre Teologo, e Supremo Inquisitore del S. Uffizio in Venezia, seguitò le parti d' Urbano VI. nello Scisma di Clemente VII. Antipapa, perilche fù da Urbano VI. dichiarato Vicario Generale dell' Ordine in luogo del P. Frà Leonardo Giaffoni, quale fù deposto dal Generalato per aver seguite le parti di Clemente Antipapa suddetto. Quindi fattosi Capitolo Generale in Strigonia Provinzia d' Ungaria, fù eletto per 25. Ministro Generale di tutto l' Ordine, ed appena compito il terz' anno, nella prima promozione fatta da Urbano VI. alli 18. di Settembre in Roma nella Basilica di S. Maria in Transtevere, fù fatto primo Cardinale Veneziano del Titolo di S. Marco, il che seguì l' anno 1378. overo 1381. secondo il Vadingo. Indi assieme con li Cardinali Reatino, e di S. Ciriaco fù mandato in Napoli per Legato à Carlo III. Rè di quel Regno. Morì finalmente in Genova l' anno 1385. alli 10. di Gennaro, nella guisa, che gl' Istorici scrivono di lui, e del sopradetto da Coturno. Di questo Porporato così cantò un Poeta.

Frà Lodovico Donato Inquisitore di Venezia creato M. Generale, e poi Card.

Sic Venetis Donata olim, quem Gens tulit, inter
Ille locum Proceres Religionis habet.

Trattano di questo Cardinale tutti gli Scrittori dell' Ordine, come anco quelli delle vite de Pontefici, e Cardinali.

IL

XXVIII. XXVIII.

Il seguente portò per Impresa un scudo puro di color verde, la di cui sommità era di color vermiglio, con un Cane d'argento in atto di caminare.

Fr. Leonardo Rossi creato M. Generale creato Cardinale da Clem. VII. Antipapa.

IL P. Frà LEONARDO ROSSI da Giaffone Italiano della Provinzia di Campagna della Diocese di Salerno fù il 24. Ministro Generale di tutto l'Ordine Francescano, eletto in Tolosa l'anno 1373. in luogo del P. Frà Tomaso da Farignano Modenese. Questi trovandosi in Napoli appresso la Regina Giovanna fù da Urbano VI. nella prima promozione fatta l'anno 1378. con altri trè Frati del medemo Ordine di sopra descritti fatto Cardinale (secondo Mariano, & altri Auttori) della S. R. Chiesa, al quale mandatogli il Capello, e lettere della sua promozione, fù persuaso dalla sudetta Regina, che seguiva le parti di Clemente VII. Antipapa à rifiutarlo, si come fece, accettandolo poi dallo stesso Clemente, che nella prima promozione fatta da lui l'anno medemo 1378. lo creò Cardinale del Titolo di S. Silvestro, e Martino in *Mentibus*, e doppo da Bonifacio XIII. pur Antipapa fù fatto Vescovo Ostiense, e di Aeletri. Accomodate poi le cose, e riconosciuto da lui publicamente per vero Pontefice Urbano VI. ritornato in Avignone, fù ricevuto come vero, e legitimo Cardinale. Essendo egli dottissimo nelle sagre carte, non meno, che nelle profane scienze, scrisse sopra 14. libri delle Sentenze, gli elegantissimi Commentarj sopra la Cantica, una somma Teologica di gran considerazione, e molti Sermoni. Morì in Avignone l'anno 1405. e fù sepellito nella Chiesa del suo Ordine. Fanno di lui menzione il Libro delle Conformita, la Cronica de Frati Minori, l'Abbate Tritemio nel Libro M. S del Regno di Sicilia. S. Antonino *part.* 3. *tit.* 24. *cap.* 10. e meglio di tutti il Vadingo nel 4. Tomo de suoi Annali nell'anno 1378. numero 7. Di lui cantò un Poeta con li seguenti versi.

E confermato poi da Vrbano VI. vero Pontefice.

Opere da lui scritte.

Te Leonarde etiam rutilans iam Purpura texit.
Itala quem genuit, Gallica servat humus.

Vedasi Alfonso Ciacconi, Platina, Panvino, ed' altri Scrittori delle Vite de Sommi Pontefici, nella vita di Urbano VI. che discorrono di lui molto à lungo.

XXIX.

Fù l'Impresa del seguente un scudo di color ceruleo, con in mezzo una Stella d'oro di otto raggi adorna,

XXIX.

la sommità poi di detto scudo era d'oro attraversata da una fascia di color vermiglio.

IL P. Fr. BARTOLOMEO OLIVARIO nativo di Padoa professò la Regola di S Francesco, e divenuto Eccellente Teologo l'anno 1381. fù fatto Vescovo d'Ancona. Indi nel 1387. Arcivescovo di Fiorenza, e nel 1389 da Bonifacio IX. nella prima promozione fù creato Cardinale di S. Pudenziana del Titolo del Pastore. Questi benche nato da Parenti poveri, e d'ordinaria condizione, si rese però nobile, ed illustre coll'esemplarità della vita non meno, che col possesso delle scienze, essendo versatissimo, e famosissimo, così nella Teologia, come nella Sagra Scrittura; onde essendo molto conspicuo, e nella santità della vita, e nella cognizione perfetta delle scienze più vere, per la strada del merito ascese alle dignità sudette, & essendo Cardinale si portò con tanta moderazione, e prudenza, che s'acquistò l'amore, e benevolenza di tutti, e con maggior specialità quella del Sommo Pontefice, da cui in quei tempi calamitosissimi, fù mandato Legato à Latere in Napoli per ridurre quella Città, ed il Regno tutto all'unione della Chiesa, da cui s'era disunito per seguire le parti di Clemente VII. Antipapa. Morì in Gaeta alli 16. di Aprile del 1396. ed è sepolto nella Chiesa del suo Ordine in un Sepolcro di marmo, in cui leggesi il seguente Epitaffio.

Fr. Bartolomeo Olivario Arcivesc. di Fiorenza creato Cardinale da Bonif. IX.

E' mandato Legato in Napoli.

Sua morte.

Unica Cardinei, fueras qui gloria cætus,
Hæc te petra tegit, Patavinis mœnibus ortum;
Almas inter nunc Animas lætaris Olympo.
Missus eras partes demum Legatus ad istas,
Quum tibi vivaces mors invida sustulit annos;
Unanimis quidquid conditum munere famæ;
Scire datur, studiis sublimi mente locasti.
Longa tuum meritis clarum per sæcula nomen
Non adimet suprema dies; tua vivida virtus,
Nunquam morte cadens, omni memorabitur ævo.

Hic jacet Reverendissimus in Christo Pater D. Bartholomeus de Vliarijs de Padua, Dei Gratia Tit. S. Pudentianæ Presbyter Cardinalis Paduanus, Regni Siciliæ Apostolicæ Sedis Legatus. Qui obijt Die 16. Aprilis anno 1396. Inditione quarta.

Di questo Cardinale tutti gli Scrittori dell'Ordine ne trattano, come anco quelli delle Vite de Sommi Pontefici.

XXX.

La seguente Impresa è quella stessa, che habbiamo descritto sopra li Alessandro V. al n. IV.

IL P. Fr. PIETRO FILARGO Greco Candioto dell'Ordine de Minori, fù creato Cardinale del Titolo de 12. Apostoli da Innocenzo VII. nella prima promozione fatta l'anno 1405. Che egli sia Greco di Nazione, e nativo di Candia nell'Isola di Creta, *olim* del Dominio Veneto, e che fosse di stirpe incognita, per non aver conosciuto nè Padre, nè Madre, ne alcun'altro del suo sangue, lo dicono communemente gl'Istorici, benche i Bolognesi, li Novaresi, ed altri lo facciano loro Cittadino. Andando egli mendicando il vitto di porta in porta, fù raccolto da un certo Frate Minore, che abitava in Candia, e dall'istesso fatto vestire dell'Abito di S. Francesco fù appieno instrutto, così nella lingua Greca, come nella latina; ed essendo egli riuscito di bonissima indole, perilche dava speranza di gran riuscita, quell'istesso Frate, che l'aveva allevato, nel ritorno che fece in Italia lo condusse seco; Indi con l'ajuto, & appoggio del medemo Padre si diede per molti anni allo studio della Filosofia, e Teologia, prima nella famosa Città d'Ossonio in Inghilterra, e poi in Parigi, dove talmente s'approfittò, che publicamente fù dichiarato Dottor Parigino, e cognominato DOTTOR REFVLGIDO, il che ottennuto se ne venne in Lombardia, e quì publicamente insegnando Teologia, e scrivendo li Commentarj sopra li quattro Libri delle Sentenze, divenne così celebre, che udita la sua fama Gio: Galeazzo Visconti, e poi primo Duca di Milano, à se chiamatolo, lo fece suo Consigliero primario, ed avendo dato saggio di gran prudenza, e destrezza, ad'istanza dell'istesso fù fatto Vescovo di Piacenza, poi di Brescia, di Vicenza, e di Novarra successivamente, & in ultimo Arcivescovo di Milano; doppo di che da Innocenzo VII. in riguardo de suoi gran meriti chiamato à Roma fù fatto Cardinale, e Patriarca di Grado, e finalmente Sommo Pontefice, e si

Fr. Pietro Filargo di Candia di stirpe ignota.

Fatto si Frate Minore divenne celeberrimo in ogni virtù, e dottrina.

Sue dignità conseguite.

chiamò Aleſſandro V. come più à lungo ſi è detto nella Serie de Pontefici num. IV. Scriſſe ſopra le Sentenze, li Quolibetti, le Concluſioni del Concilio Piſano, le quali ſtanno nella Biblioteca Cantabrigenſe, alcuni Sermoni, ed altre Opere di diverſe Scienze.

Opere, che ſcriſſe.

XXXI. XXXI.

La ſeguente Impreſa è l'iſteſsa, che quella della Religione in Campo azurro.

IL P. Fr. UGO DI BORGOGNA Teologo inſigne, & Uomo di gran religione, modeſtia, e prudenza, reſe ſervigi conſiderabiliſſimi all'Ordine, animando coll'eſempio della Dottrina, e pietà i Religioſi alla perfezione. Era benvoluto oltremodo da tutti per la ſua gran Dottrina, e Santimonia, onde eſſendo molto caro al P. Fr. Pietro Filargo Cardinale, & Arciveſcovo di Milano, queſti eletto Pontefice l'anno 1409. e coronatoſi il dì 26. di Giugno col nome di Aleſſandro V. volle in queſto ſuo glorioſo trionfo onorare anche queſto ſuo cordiale amico, creandolo Cardinale di S. Chieſa, nella qual dignità diede più che mai ſaggio d'ottimo Religioſo. Non ſi sà l'anno, nè il luogo in cui moriſſe non facendo di ciò menzione il P. Lisbona, che ſcrive molto poco di lui. Se però vogliamo portarſi à quello ſcrive il P. M. Vicenzo Coronelli, che fù Generale de Conventuali nel ſuo libro: *Sacro Pellegrinaggio alli celebri, e devotiſſimi Santuarii d'Aſſiſi*, biſogna credere, che ſii morto poco lungi dalla detta Città, perche à carte 37. parlando della Sacra Baſilica di S. Franceſco, volendolo ivi ſepolto, così ſcrive: *Nella Capella di S. Valentino della Caſa Fiume d'Aſſiſi, Conti di Sterpeto ſono ſepelliti li Corpi del B. Fr. Valentino, e del Cardinale Ugo di Borgogna Frate Minore*. Trattano di queſto Cardinale Marco dà Lisbona nella 3. Parte delle Croniche de Frati Minori lib. 1. cap. 27. & il P. M. Coronelli ſuddetto nel ſopracitato libro.

Fr. Ugo di Borgogna molto caro al Pontefice Aleſſ. V.

E' creato Cardin.

Muore in Aſſiſi, & ivi ſepolto.

II

XXXII.

Portò questi per Impresa un scudo quadripartito, in cui il primo, e quarto quadrante erano d'oro con trè pali di color vermiglio per cascheduno: nel secondo poi, e terzo quadrante puro d'oro v'erano impresse due Vacche per ciascuno di color vermiglio con le corna, e colaro, e la campana di color ceruleo.

Fr. Pietro de Foix il vecchio di Prosappia illustr. si fà Frate Minore.

IL P. F. PIETRO DE FOIX il Vecchio, Francese Bearnense, nato dall'Illustrissima Famiglia de Principi di bearne, figlio di Arcambaudo, ed Isabella Castelbona, professò la Regola de' Frati Minori nel Convento di Morlas fondato da Gastone di Moncada nel 1265. Fù celebre Theologo, e Vescovo prima Lascarense, e Convenense, poi Arcivescovo Aquense, ed'Arelatense, e finalmente nel 1405. fù da Benedetto XIII. Antipapa nella quinta promozione creato Cardinale del Titolo di S. Stefano nel Monte Celio, overo secondo altri, da Alessandro V. vero Pontefice l'anno 1409. in età di anni 21: perilche fù supplito con dispense all'età giovanile di lui, e finalmente da Papa Eugenio IV. fù fatto Vescovo Cardinale Albano. Questi seguitò per un pezzo la parte di Benedetto XIII. Antipapa il quale era stato abbandonato dalla maggior parte de Cardinali; Ma poi lasciatolo anch'egli, se n'andò al Sinodo, che si celebrò in Constanza Città della Germania, dove fù presente alla creazione di Martino V. da lui fatto Legato nelle Spagne, levò affato lo scisma, ch'era ancora restato doppo la morte di Benedetto XIII. di modo, che constrinse Clemente VIII. pur Antipapa à deponer la dignità di Pontefice, e contentarsi d'un Vescovado; Indi tutti quelli, che pentiti fecero ritorno al loro vero Pontefice, furono da lui assoluti, e quelli, che vollero persistere nella lor contumacia furono puniti con rigorosa prigionia. Accomodate dunque le cose, se ne tornò in Roma l'anno 1428. di dove fù mandato da Eugenio IV. Legato in Avignone, (fatto prima Vescovo Albanense) quale offizio esercitò ancora sotto Nicolò V. Calisto III. Pio II. e Paolo II. nell'anno primo del quale, che fù di Cristo 1464. ed il quinquagesimosesto del suo Cardinalato passò all' altra

Sue dignità ecclesiastiche.

E' creato Card.

Distrugge li Scisma, e và Legato in Spagna.

Poi in Avignon sotto varj Pontefici.

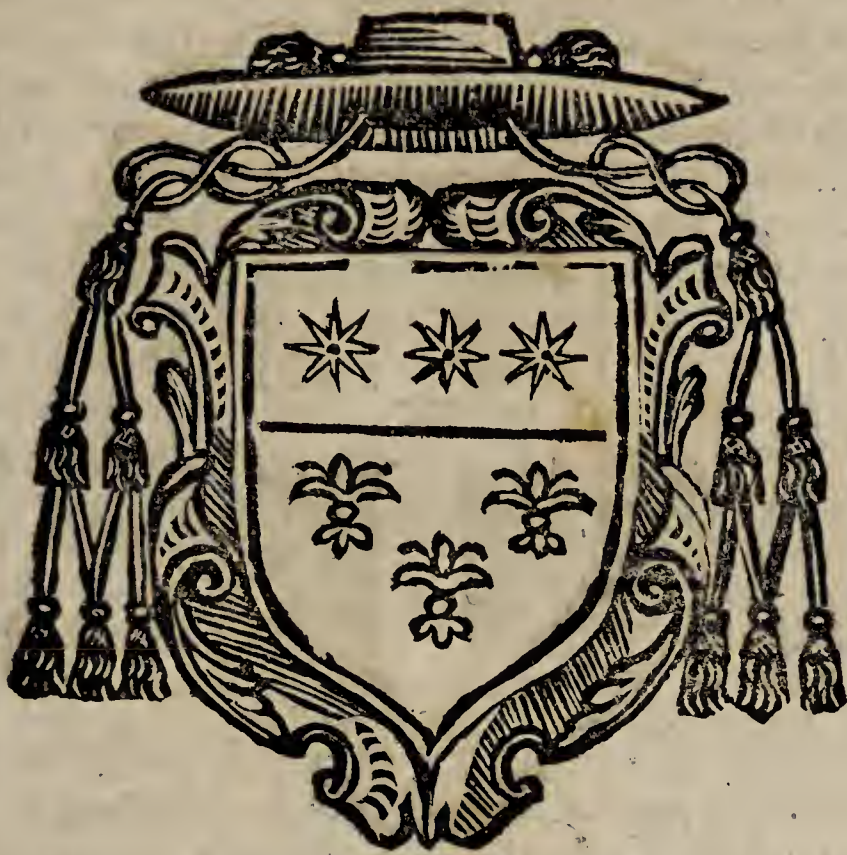
altra vita in Avignone il giorno di S. Lucia alli 13 di decembre, e fù sepellito nella stessa Città nella Chiesa de Frati Minori. Lasciò nella sua morte molti Legati pij. Al Convento del suo Ordine in Avignone, buona parte del quale avea restaurato, lasciò una Messa perpetua, che si dicesse per l'anima sua. Al Convento di Morlas dove indossò l'Abito di S. Francesco, lasciò il suo Calice d'oro, & altri paramenti Sacri. Alli Conventi di S. Domenico d'Ortesio, e di Morlas 500. Scudi per uno, acciò li facessero un Aniversario perpetuo, & al Monastero de Monaci Celestini 200. Scudi d'oro per aumento, e governo della Capella di San Girolamo da esso fatta edificare. Il Simile fece ad altre Chiese, e Conventi della sua Diocese. Fondò il Collegio Fuxiense nella Citta di Tolosa, e fece molte altre opere egregie, come si vede appresso tutti gli Scrittori delle Vite de Pontefici, e che in parte si leggono nell'Epitaffio del suo Sepolcro del tenor che siegue.

Legati pii lasciati da lui doppo la sua morte.

Sub hoc humili jacet loco Fr. Petrus de Fuxo creatus Card. anno ætatis suæ 22. qui in Concilio Constantiensi cum Cardinalibus aliis adfuit, & in Hispania Legatus Schisma delevit, & duos Hispaniæ Reges confederavit: Tiaram S. Silvestri Lateranensi Ecclesiæ restituit. Avinionem, ac diversas Provincias, ut patriæ pater, anno XXXIV. rexit. Iacobi, & Salomæ Marias in alto locavit. Tandem anno 1464. Mense Decembri, animam cælo reddidit, quam Sancta suscepit de terris Lucia. Pauli Pontificis Maximi anno primo.

Trattano di questo Cardinale tutti li Scrittori dell'Ordine, oltre li motivati che scrissero le Vite de Pontefici.

XXXIII.

L'Impresa del seguente fù un scudo bipartito nella cui parte di sotto di color vermiglio vi stavano in mezzo trè Gigli d'argento triangolarmente disposti, e nella parte di sopra, ch'era di color ceruleo si vedevano trè Stelle d'oro egualmente disposte.

XXXIII.

Fr. Antonio d'Avignone creato Car. da Martino V.

IL P. FRA' ANTONIO D'AVIGNONE Francese fin dalla sua gioventù professò la Regola de Frati Minori, e divenne Maestro famoso in Sacra Teologia, acclamato da tutti per Uomo veramente glorioso, & illustre per virtù, e prudenza, onde per tante sue eccellenti prerogative fù creato Cardinale da Martino V. l'anno 1426. E se bene gli Scrittori in buona parte lo tengono occulto non facendo di lui memoria alcuna, di che pare si stupisca il Vadingo, verò però è che fù dal suddetto Pontefice promosso alla Dignità Cardinalizia nell'anno accennato, come scrive Marco da Lisbona nella sua Cronica così dicendo: *Nell' anno* 1417. (qui però erra nel l'Anno) *Papa Martino V. fece Cardinale Fr. Antonio d'Avignone Frate Minore, e Maestro in Theologia*, &c. l'istesso scrisse Mariano; & il Vadingo nel Tomo 5. de suoi Annali così favella *Martinum Pontificem hoc anno* (sc. 1426.) *IX. kal. Iulii creasse Cardinales quatuordecim, scribunt Panvinus, & Ciacconus. Paulus Minius, libro de Florentina nobilitate, alium addit Leonardum Datum nobilem Florentinum Ordinis Prædicatorum Magistrum Generalem, sed antequam Nuncius collatæ dignitatis pervenisset, defunctum. Nostri Auctores Marianus, Marcus Vlyssiponensis, & alij, creatum etiam Cardinalem Fr. Antonium Avinionensem Sacræ Thologiæ Magistrum Minoritam constanter asserunt: licet Marcus in anno oberret. Qua tamen de causa hunc omiserint rei Cardinalitiæ Scriptores, an quia praepropere mortuus, vel quia Nuncium remiserit, quave altera occasione, prorsus nescierim.* Fù dunque Cardinale il nostro Antonio, come si legge nella 3. parte delle Croniche de Frati Minori lib. 1. cap. 33. num. 71. e nelli Annali di Luca Vadingo all' anno suddetto 1426. n.7.

XXXIV.

Portò per Impresa questi uno scudo rosso, nel quale vi stà collocata una Croce, ogni parte della quale è mezza bianca, e mezza azurra, Impresa propria delli Duchi di Savoja.

XXXIV.

Amadeo 6. Duca di Savoja veste l'Abito del 3. Ordine.

AMADEO OTTAVO Duca di Savoja stanco degli onori mondani, doppo la morte della moglie lasciò gli Stati al figliuolo Lodovico, e vestitosi dell'Terz'Ordine Francescano, e professata la Regola de Penitenti, ritirossi à vivere come Romito nella Solitudine del suo ameno Luogo detto Ripaglia, posto sul Lago Lemano 16. miglia distante da Geneura suo Principato. Poco doppo, cioè l'anno 1434. fù travagliata S. Chiesa per la Scisma nata à tempo d'Eugenio IV. nel Concilio di Basilea, dove alcuni Prelati, non volendo riconoscer per diversi spareri più per Pontefice Eugenio IV. dichiarorno di nuovo un Papa, che potesse piacere più al loro genio, e posero gli occhi nella persona del nostro Amadeo, al quale mandarono Messo per scoprire, che disposizione avesse al Papato. Rispose il Principe Romito, che per dar la pace alla Chiesa era pronto à tutto; ne si tosto pervenne à Basilea, che fù eletto, e coronato alli 18. di Novembre 1439. pigliando il nome di Felice V. Continuò per lo spazio di otto anni à farla da Papa Felice, ma doppo varj successi, ridotta quasi al verde la sua fazione per la partenza di molti che lo seguivano, si ridusse à chiamarsi il Conciliretto di Basilea onde vedendo Felice mal parate le cose di quell'adunanza ritirossi à Lusana, indi à Geneura, e finalmente al suo Romitaggio di Ripaglia, nel qual mentre il Concilio di Basilea da se stesso si disfece. Morì poi Papa Eugenio IV. l'anno 1447. e li successe Nicolò V. il quale nulla più curò, che togliere del tutto lo scisma. Felice vedendosi sempre più abbandonato, & ormai sazio d'un Papato sol di brighe ferace, cominciò à maneggiarsi col Rè di Francia Carlo VII e col Duca di Borgogna suoi stretti Parenti, acciò trattassero con Nicolò Papa la sua riconciliazione, e rinunzia del preteso Papato, la quale desiderava di fare, ma senza ignominia della sua Illustrissima Casa. Ottenne quanto voleva, imperoche il Pontefice

Viene eletto Antipapa in tempo di Scisma.

Nico-

Nicolò riflettendo alla chiarezza del Personaggio, che dovea far la rinunzia, ed anche all'innocenza, e buona fede, con che accettato aveva il Papato, intimò Concilio à Lusana mandandovi Presidente à suo nome il Cardinale Calandrino suo Nipote. Nella prima Sessione fù stabilito di mandar quattro Cardinali, e venti Vescovi con buon numero di Prelati à levar Felice dal suo Ritiro, e condurlo solennemente à Lusana non più distante da Ripaglia, che un traghetto del Lago Lemano. Quivi giunto Felice, e condotto alla Cattedrale alla presenza del popolo assai numeroso alli 25. d'Aprile 1449. dichiarò, che rinunziava spontaneamente il Papato, e tutte le pretensioni à quello, riconoscendo per legittimo Capo della Chiesa Nicolo V. Pontefice Romano. Nel medesimo punto venne spogliato degli abiti Papali, e ritiratosi nella Sagrestia à vestirsi d'altri abiti, fù poco doppò richiamato, e da due Cardinali introdotto nell'Assemblea, si pose à sedere in luogo uguale à quello del Presidente, da cui fù encomiato con molti Elogj, e ringraziato della prontezza in dar pace alla Chiesa. Indi onorollo di molti privilegi, à nome del Papa, e terminata la fonzione si disciolse il Concilio, ed egli di Felice ritornato Amadeo, si chiamò d'indi avanti il Cardinale Legato. Esercitati poi in Geneva alcuni atti di tal dignità, doppò due Mesi andò à sepellirsi nel suo Ritiro di Ripaglia, dove diedesi di proposito al negozio dell'Anima, menando vita religiosa, come se mai Papa non fosse stato, ne allora fosse Legato. Cosi vivendo arrivò alla fine di sua vità l'anno 1450. con opinione di Santità in età di 66. anni. Si vede la sua Effigie in abito di Penitente Francescano, con le Insegne Cardinalizie, nella Capella del SS. Sudario in Roma della Nazione Piemontese; in Turino nella Sala Reggia del Palazzo Ducale, & in altri luoghi della Savoja. Di lui ne tratta Mariano Fiorentino, Marco da Lisbona nella 3. parte delle Croniche de Frati Minori, il Vadingo nel Tomo 5. de suoi Annali all'anno 1449. Il P. Girolamo Comboni Riformato nelle Vite de Santi, e Beati del Terz' Ordine, & il Menologio Francescano alli 13. di Gennaro.

Rinonzia il Papato.

Cerimonie fatte in la rinunzia.

Si ritira alla solitudine di prima.

XXXV. XXXV.

Portò per Impresa questi un scudo quadripartito; nel di cui primo, e quarto quadrante, che erano di color ceruleo vi stavano impressi trè Gigli d'oro per ciascheduno; il secondo poi, e terzo quadrante erano puramente rossi.

Fr. Lodovico d'Albret di Sangue Regio.

IL P. F. LODOVICO D'ALBRET Francese di Navarra, illustre per il sangue Regio da cui discese, fù figlio di Carlo d'Albret Contestabile di Francia, e di Anna d' Armagnac, quale pria di morire vestì l'Abito de Minori trà Padri Osservanti. Da Vescovo Cadurcense, & Adurense, passò ad'esser Cardinale del Titolo de Santi Marcellino, e Pietro, creato in Roma da Pio II. nel 1461. aggiungendo con lo splendor della Porpora maggior gloria alla sua famiglia Illustrissima. Questi essendo d'animo nobile, ed adornato di varie scienze, e sopra tutto modestissimo, e grave di costumi, s'acquisto talmente la benevolenza de Cardinali, e Corte Romana, ch'era chiamato da tutti, delizie di Roma; Imperoche facevano in lui un così mirabil misto la Nobiltà del sangue, e la sincerità, e purità dell'anima, che non fù mai udita dalla sua bocca una parola arrogante, ò disonesta. Fù nelle conversazioni civile, e modesto assieme, à segno tale, che sì come nel morire causò in tutti un dolore universale, così lasciò parimente in tutti un commune desiderio della sua persona. Morì in Roma alli 4. di Settembre del 1465. e fù sepolto in Araceli dentro à un Sepolcro di Marmo, in cui si legge la seguente Inscrizione.

Creato Card. da Pio II.

Sue qualità riguardevoli.

Muore in Roma l'anno 1465.

Fr. Ludovicus Tit. SS. Petri, & Marcellini Presb. Card. natione Gallus, Gente de Albreto, Regio Francorum genere natus, moribus, & vita clarus, hic in pace quiescit. Vixit annos 42. Mens. 8. dies 12. obiit Romæ anno 1465. die 4. Septembris.

Di lui scrivono li Auttori delle Vite de Pontefici, ma più chiaro di tutti Luca Vadingo nelli Annali Serafici all'anno 1465. n. 9. dove di più rapporta, che nelle sue esequie predicò le sue lodi il B. Cherubino da Spoleti.

IL. P.

XXXVI. XXXVI.

La seguente Impresa è quella stessa, c'habbiamo descritta di sopra di Sisto IV. Sommo Pontefice al nu. V. & VI.

IL P. F. FRANCESCO DELLA ROVERE, Italiano di Savona figlio di Leonardo, e di Luchina Mondlona, nacque nel 1414. Fin dalla prima gioventù si dedico à Dio nella Religione de Frati Minori, dove per i suoi meriti ascese al Generalato di tutto l'Ordine eletto in Perugia nel 1464. e fù il 38. Ministro Generale, e come si è detto altrove. Indi nell'istesso anno da Paolo II. fù creato Cardinale del Titolo di S. Pietro in Vincòla, e finalmente nel 1471. alli 3. di Agosto fù acclamato Sommo Pontefice, e si chiamo Sisto IV. Visse nel Potificato 13. anni, mesi 4. e gioni 15. e mori in Roma nel 1484. e fù sepellito nella Basilica Vaticana in un Sepolcro di Marmo, che poi li fù mutato in Bronzo da Giulio II. suo Nepote con l'Epitaffio riferisco al num. 5. Edificò la Biblioteca Vaticana, e l'arrichi con libri fatti venire da tutte le parti d'Europa, assegnandoli ancora molte entrate, con cui si potessero mantenere li Bibliotecarj, così Latini, come Greci, ed Ebraici, & acciò si potessero di continuo comprare altri libri, che alla giornata escono in luce col mezzo delle stampe, perilche s'acquistò somma lode, ed onore incomparabile; onde dal suo esempio stimolati tutti i suoi successori, hanno sempre continuato ad abbellire, ed arrichir di nuovi libri quella famosa Biblioteca, che però meritevolmente li fù eretto in essa un Simolacro, con la seguente Inscrizione.

F. Francesco dalla Rovere Mino Generale

Creato Cardinale, e poi Pontefice.

Sue fabriche.

Simolacro in memoria di lui ereto.

Templa, Domum excolitis, Vicos, fora, Mœnia potens
Virgineam Trivii quod reparatis aquam.
Prisca licet Nautis statuas dare commoda portus,
Et Vaticanum cingere Sixte jugum.
Plus tamen Urbs debet, namque squallore jacebat
Cernitur in celebri Bibliotheca loco.

L'Impresa di questo Pontefice fù da un Poeta adornata col seguente Distico.

Militia, hæc vita est: nec victo victor abibit
Hostè, nisi invicti Roboris instar erit.

Di lui trattano diffusamente tutti quelli, che scrissero le Vite de Sommi Pontefici, e Cardinali.

XXXVII.

Il seguente portò per Impresa un scudo diviso per mezzo da un lato all' altro, nella di cui parte suprema, ch'era di color ceruleo vi stava impressa una Rosa d'oro; e la parte inferiore era similmente d'oro senz' altra impressione.

Fr. Pietro Riario nepote di Sisto 4. Card.

IL P. F. PIETRO RIARIO, Italiano di Savona, dalla sua gioventù si fece Frate Minore. Fù Nipote di Sisto IV. e da lui allevato fin dalla fanciullezza, ed essendo riuscito uomo di gran virtù, e dottrina fù fatto prima Vescovo di Trevigi, poi di Sinigaglia, indi Vescovo Mimatense in Francia, e finalmente nell'anno 1471. nella prima promozione fatta in Roma da Sisto suo Zio alli 15. di Decembre, eletto Cardinale del Titolo di S. Sisto, accrebbe onore alla dignità collo splendore de suoi meriti. Fatto poi Patriarca Constantinopolitano, & Arcivescovo di Fiorenza, morì in Roma nel 1474. alli 3. di Gennaro, e fù sepolto nella Chiesa de Santi Apostoli nella Capella Riaria in un Sepolcro di marmo in cui Sisto IV. fece intagliare il seguente Epitaffio.

Altre dignità di lui.

Muore l'anno 1474.

Petro

PEtro Savonensi, ex Gente Riaria nobili, ac vetusta, ex Ordine Minorum Cardinali S. Sixti, Patriarchæ Constantinopolitano, Archiepiscopo Florentino, Perusii, Umbrieque Legato. Sixtus IV. Pontifex Maximus Nepoti B. M. posuit. Vixit annos 28. Menses 8. dies sex, gratia, liberalitate, ac animi magnitudine insignis, totius Italiæ Legationibus functus moritur, magno de se in tam florida ætate desiderio relicto, quippe qui majora mente conceperat, & pollicebatur, ut ædes miro sumptu, apud Apostolos inchoatæ ostendunt 1474.

Un Poeta alludendo alla sua morte intempestiva così piangendo cantò.

Ante annos scivisse nocet; nam maxima virtus,
Persuasit morti, ut crederet esse senem.

Fù di statura mediocre, d'ingegno acuto, ed animoso; di modo, che egli solo con indicibile destrezza, e disinvoltura maneggiava tutti li affari della Corte. Ebbe un fratello chiamato Girolamo, quale congionto in affinità col Duca di Milano s'acquistò il titolo di Conte, ed il nostro Pietro li comprò il Contado d'Imola. Ebbe un Palaggio adornato con apparato Regio, e guarnito di molti Vasi d'oro, e d'argento, perciò non poco biasmato dal Vadingo, & altri Scrittori dell'Ordine. Fù da Sisto, à cui era sommamente caro, pianto con copiosissime lagrime. Dalla sua famiglia furono assonti al Cardinalato Raffaelle, & Alessandro.

FRA'

XXXVIII.

L' Impresa del seguente è la stessa di sopra.

XXXVIII.

descritta al numero 5.6. è 44.

Frà Giuliano della Rovere ancora novizio, è creato Cardin. con altre dignitadi appresso.

FRA GIULIANO DELLA ROVERE di Albizola, Italiano, figliuolo di Raffaelle fratello di Sisto IV. allevato nei Chiostri de Minori, fù poi vestito dell'Abito Serafico nel Convento di Perugia l'anno 1471. Ma fatto Pontefice in detto anno Sisto IV. suo Zio, doppo otto Mesi di Noviziato lo creò Cardinale del Titolo di S. Pietro in Vincola, e doppo fù Protettore dell'Ordine 33. anni continui, fino che fatto Papa l'anno 1503. primo di Novembre si chiamò Giulio II. Egli fù il primo Arcivescovo d'Avignone, e Medense, creato dal Zio, indi Vescovo Virdunense, Lausaniense, Costantiense, Vivariense, Minatense, Cataniense, Sabinense, Albanense, & Ostiense di Savona di Vercelli, & Abbate del Monastero di Nonantola retto da lui in comenda. Fù Legato due volte nella Marca d'Ancona, nel Patrimonio di S. Pietro, nel Ducato di Spoleto, nella Romagnola, Massa Tribaria, e Presidente Farfense. Trè volte andò Legato Apostolico alla Corona di Francia, & alla fine fù Legato, e Vescovo di Bologna, dove fabricò il Portico della sua Cattedrale con questa Iscrizione.

Sedente Innocentio VIII. Pontifice Maximo Pontificatus sui anno tertio. Julianus Episcopus Ostiensis Cardin. Sancti Petri ad Vincula S. R. E. Major Penitent. & Episcopus Bononiensis condi jussit.

Anno salutis 1587. procurante Philippo Lucensi Urbinate Locumtenente, & Vicario Generali.

Ebbe

Ebbe un' altro fratello Frate Minore detto Fr. Bartòlomeo della Rovere, che poi fù Vescovo di Ferrara, e Patriarca d' Antiochia. Durò nel Pontificato 9. anni, trè mesi, e 25. giorni, doppo quali morì l' anno 1512. come abbiamo narrato nella Serie de i Pontefici. Che dal Noviziato fosse stato promosso il nostro Giuliano al Capello, oltre gli Scrittori citati nella sua Vita numero 6. lo attesta l'Airoldo nell' Epitome del Vadingo anno 1471. n.3. e 1503. n.5. & il P. Gaspare Meazza Minor Conventuale Provinziale di Sicilia nel suo *Manuale de Frati Minori Conventuali fol.* 537. oltre di che nello stesso Convento di Perugia de Conventuali medemi, fino al giorno d' oggi si vede la Cella nella quale Novizio egli abitava, testimonio verace, ed autentico di quanto di lui sopra tal fatto si è scritto.

XXXIX. XXXIX.

La seguente impresa è la stessa di sopra descritta al numero 32.

IL P. FRA' PIETRO DE FOIX il Giovane, Bearnense dell' Ordine de Minori, per le sue rare qualità, & eccellente dottrina fù fatto prima Vescovo Venetense, & Adurense poi di Bajona in Francia, indi nella terza promozione fatta da Sisto IV. in Roma alli 18. di Decembre del 1476. fù creato Cardinale Diacono del Titolo de Santi Cosmo, e Damiano, & indi Arcivescovo di Palermo. Discese questi dall' Illustrissima Famiglia de Conti di Fuxo, e morì in Roma nel Palagio degli Orsini alli 10. di Agosto l' anno 1490. e fù sepolto nella Chiesa di S. Maria del Popolo. Da questa istessa Famiglia discesero Pietro di Foix Cardinale pur Francescano, detto il vecchio, per farlo distinto da questo, che si chiama il giovane, Paolo Vescovo Tolosano, e Roberto Vaurense, de quali trattano il Paradino, & i due fratelli Sammaritani nelli Elogj degli uomini illustri. E' la Bearnia una Pro-

Fr. Pietro di Foix il Giovane Card.

Principato di Bearne quale sia, e dove si ritrovi.

Provinzia celebre per il titolo di Principato situata alle falde de Monti Pirenei, la quale fù sempre divisa dal Dominio de Francesi, posseduta dal loro Principe nella medesima forma, con cui il Regno era posseduto dal Rè, cioè con Dominio assoluto, se bene poi fù incorporata al Regno di Francia al tempo che Enrico IV. s' impadronì dello Scettro di Francia, e di Navarra per ereditaria successione. La Metropoli di Bearnia è chiamata Palo, detta dal Francese Peù, ove stava la Residenza del Principe, ed il supremo Tribunale di quella Provinzia. Del nostro Pietro trattano diffusamente il Ciacconi, ed' il Panvino, li quali lo connumerano trà li Frati Minori, ed'altri Scrittori delle Vite de Sommi Pontefici, che in questo hanno seguita l'opinione delli Auttori citati.

X L.

portò per Impresa il seguente scudo diviso per mezzo della cima al fondo, la di cui prima parte d' argento tiene un Leone di color vermiglio; La seconda parte poi divisa in due altre parti, tiene la portione di sotto di color rosso con un Leone d' oro, e quella di sopra cerulea con trè Conchiglie d' oro.

X L.

Fr Gabriele Rangonio M. O. Discepolo di S. Gio: da Capistr.

IL P. FRA' GABRIELE RANGONIO Modenese dell' Ordine de Minori Osservanti, portatosi ancora giovane in Ungaria per non poter sopportare l' intolerabile naturalezza della Matrigna maritata col Conte Guidone suo Padre, ivi non conosciuto da alcuno, si fece Frate Minore Osservante, e stando sotto la disciplina di S. Giovanni di Capistrano, che in quel tempo fioriva in Dottrina, e Santità, tanto s'avanzò nella perfezione delle virtù, e scienze, che fù celebre Predicatore di quei tempi, e perfetto imitatore de costumi del suo Santo Maestro; Per il che fù molto caro, e grato à Mattia Rè d' Ungaria, il quale s' avvalse di lui in tutti gli affari, che ebbe da trattare con Principi Cristiani, e mandatolo à Roma à Sisto Quarto (avendo prima esercitato l'offizio di Generale Inquisitore nella Boemia contro gli Eretici Ussiti sotto Pio II. l' anno 1460.) fù da Sisto sudetto eletto Vescovo d' Agria in Ongaria, e poi Albien-

Nulla grato al Rè d' Ungaria.

Albiense in Transilvania l'anno 1475. e finalmente ad istanza del sopradetto Rè, assonto al Cardinalato del Titolo de Santi Sergio, e Bacco nel 1478. Venuti poi li Turchi à depredar la Puglia, egli per la sua gran prudenza fù mandato Legato à Latere al Rè di Napoli per rimediare à quel danno, indi di nuovo fù spedito Legato ai Regi d'Ungaria, e di Polonia, quali combattevano frà di loro per le pretendenze sopra il Regno di Boemia. Finalmente ritornando alla Corte si fermò in Bologna in Casa di Giovanni Bentivoglio, e si diede à conoscere solamente al Conte Nicolò suo Fratello. Indi portatosi à Roma passò da questa vita nel 1486. e fù sepolto in Aracæli Chiesa del suo Ordine. Fù d'ingegno docile, di natura affabile, di dottrina, e pietà mirabilmente adorno, come riferisce Rodolfo Tossignano nell'Istoria Serafica, il Vadingo nel Tomo 7. de suoi Annali Anno 1478. num. 68. e Gasparo Siligardo nel Catalogo de Vescovi Modenesi, Auttori cittati nella seconda edizione del Ciacconi.

E' creato Cardin.

Sue Legazioni.

Si dà à conoscere à suoi Parenti.

Muore in Roma nel 1486.

XLI.

Il seguente scudo è lo stesso, che quello della

XLI.

Religione descritto al nu.16.

F.Gabriele da Verona M.O.creato Card.

IL P. Fr. GABRIELE di Verona fù Frate M. Osservante, e la sua memoria vive gloriosa frà gli Scrittori dell'Ordine, molti de quali asseriscono esser stato promosso alla dignità Cardinalizia da Sisto IV. l'anno 1478. Altri poi tengono diversa opinione, specialmente il Vadingo, il quale nel Tomo 7. de suoi Annali di sopra cittato, vuole, che sij l'istesso Rangonio nel numero antecedente descritto, il quale mentre stette incognito à suoi Congionti si facesse chiamare Gabriele da Verona, ma che poi ad'essi scopertosi, fosse indi chiamato, come in fatti era, da Modena sua vera Patria. L'Auttore però del Menologio Serafico, seguendo l'opinione d'altri Scrittori, costantemente sostiene, che questo sij diverso dal Rangonio sudetto, come può vedersi alli 5. di Giugno num. 5. dove del medemo Rangonio parlando, così scrive: *Si quis hunc P. Gabrielem de Mutina, sumat pro P. Gabriele de Verona, postea ad Episcopatum, & Cardinalatum evectο, fortè à fide historica haud multum aberrabit*, dalla qual varietà di scrivere de Cronisti sì chiari, hò pensato col narrare quello, che in tale proposito discorrono sottrarmi dall'entrare arbitro di tale Controversia per non asserire cosa, che in realtà non fosse, e per non pregiudicar altresì alle penne di Scrittori sì gravi, e rinomati.

Opinioni diverse intorno ad esso.

XLII. XLII.

Questi portò per impresa uno scudo col campo vermiglio, nel cui mezzo ui stauano impressi tre Gigli d'oro, con due rose di sopra, ed'una di sotto, quali erano d'argento.

IL P. ELIA di Bordovilla Francese fù illustrato nella sua nascita dalla nobiltà del sangue, riconoscendo per Genitore Arnaldo Visconti Siniscalco, e Vicerè in Petragorica. Nell'età più florida, e quasi acerba diede ripudio alle mondane grandezze, ed all'eminenza de suoi natali, poiche di dieci anni, ancorche la Madre molto se gli opponesse, elesse una vita povera, e penitente, abbracciando il Francescano Instituto. All'esercizio della perfezione Evangelica accoppiò quello della Dottrina Scolastica, mentre nel Convento di Tolosa à tal segno si approffittò nelle scienze, che d'anni 19. sostenne Conclusioni publiche di tutta la Teologia nel Capitolo Generale ivi celebrato, durando per otto giorni continui le dispute, e facendosi conoscere per un prodigio della Scuola Scotistica. Dispensato da Eugenio IV. nell'età di 24. anni, fù elevato (contro sua voglia) alla dignità del Vescovato Petragoricense nel 1447. da cui poi transferito all'Arcivescovato di Turone, finalmente da Sisto IV. Sommo Pontefice fù decorato del Grado Cardinalizio, mà inviatoli il Capel Rosso, tant'alieno si mostrò da quella dignità, che non diede alcun segno d'allegrezza per la grand'umiltà, che avea radicata nell'anima. Scrivono gl'Auttori, che fatto prigione da gl'Inglesi, e posto in libertà per opera dell'Arcivescovo Burdegalense, fù ricevuto da suoi Cittadini con quelle dimostrazioni di giubilo, con cui fù accolto Grisostomo in Costantinopoli, & in Alessandria Attanagio. Nel governo della Chiesa Turonense fù di sommo utile, e decoro alla Sede Apostolica. Per difendere la immunità Ecclesiastica ebbe tanto zelo, e coraggio, che si portò da Lodovico XI. Rè di Francia, e lo avvisò non esser da Rè Cristianissimo il tenere carcerato il Cardinale Andegavense, ed il Vescovo Verdunense, per la qual causa fù sog-

Fr. Elia di Bordovilla Arcivesc. Turonense poi Card.

Suo profitto nelle Virtù Scolastiche

E' fatto prigione dagl Inglesi.

Zelo di lui per difendere le ragioni della Chiesa.

getto à molti sinistri incontri, e sopportò molti travagli. Per dilatare il culto Divino, doppo aver restaurata la Colleggiata di S. Asterio, fabbricò di nuovo la Chiesa di S. Georgio nelli Borghi della medema Città, & eresse da fondamenti l'altar Maggiore della sua Cattedrale. Si trovò al Concilio di Ferrara, & à quello di Fiorenza l'anno 1438. e seguenti. Ebbe un cuore sempre moderato nelle prosperità, quali benche avessero commosso gli animi anche delle persone più Savie, non poterono mai rimoverlo dal dritto Sentiero della virtù; anzi instrutto da Celesti precetti, e dagli esempj mondani ad acconciar le vele nel vento sovverchio favorevole, stimò sempre la prosperità umana simile al vetro, quale allora più facilmente si frange, quando maggiormente risplende; onde negli accidenti favorevoli egli stava con maggior cautela, atteso questi hanno ingannato con le false apparenze più persone, che non hanno fatto i travagli, quali à guisa di pietra Lidia dimostrano col loro tocco i veri Figli di Dio non esser solo nella superficie indorati, mà tutti d'oro al di dentro. In somma il nostro Elia parea, che avesse l'animo sempre al Cielo, mentre staccato mostravasi del tutto dalla terra. Scrisse: Dell'Auttorità del Pontefice Romano più Trattati. Del concordato circa i Benefizj Ecclesiastici della Francia, & un libro *Prò abrogatione Pragmaticæ sanctionis*. Passò di questa vita l'anno 1484. alli 5. di Luglio in età di 78. anni, di Religione 14. del Vescovato 54. e del Cardinalato sette Mesi, ed è sepolto nella Metropoli Turonense. Per li molti miracoli, che il Signore operava per li suoi meriti, non meno doppo morto, che essendo in vita, Giovanni de Plani Vescovo di Perigort nell'anno 1526. fece formare giuridico Processo della sua vita, virtù, e miracoli in ordine alla di lui solenne Canonizazione. Scrisse la sua vita Pietro Boismorin suo Segretario, e Confessore. Di lui così cantò il Poeta.

Sua notabile perfezione.

Opere che lui scrisse.

Morì con Fama di miracoli l'anno 1484.

Gallia quem peperit præclara insignia gentis,
Aurea fert meritò lilia deinde rosas.

Trattano di lui molti Scrittori, trà quali il Dottissimo Claudio Roberto nella sua Gallia Cristiana nella Serie de Vescovi Petragoricensi, e Turonensi. Il Martirologio, Menologio, e Leggendario Francescano fanno di lui menzione alli 5. di Luglio.

IL

XLIII.

L'Impresa del seguente fù un scudo col campo d'oro, in mezzo al quale vistava impressa una Porta Maestosa in due parti divisa, & aperta.

IL P. ADRIANO, O' ARDICINO DALLA PORTA Novarese Vescovo Alariense, e Prete Cardinale del Titolo de Santi Gio: e Paulo, fù creato Cardinale da Papa Innocenzo VIII. l'anno 1489. Ma sazio delle umane grandezze, con licenza dello stesso Pontefice lasciò anco la Porpora l'anno 1492. e si vestì l'Abito di Frate Minore trà li Padri M. Osservanti, come scrive l'Auttore del Firmamento *trium Ordinum*, nell'Apologia *prò defensione Observantum* con queste parole: *Nuperrime Summus Pontifex consensit Reverendissimum Dominum Adrianum Ardicinum de la Porta, Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ Præsbyterum Cardinalem, ac Episcopum Aleriensem omnibus dignitatibus, & Ecclesiasticis beneficiis in Concistorio Dominorum Cardinalium suæ Sanctitati resignantem, Sacram Fratrum Minorum de Observantia sub Vicarijs intrare Religionem*, se bene il Ciacconi scrive diversamente, facendolo Monaco Olivetano, ò Camaldolense. Vero però è, che passò trà Padri Min. Osservanti, come nota il Menologio Serafico alli 5. di Febraro n.4. con le seguenti precise parole. *Romæ anno 1493. in gravi rerum agitatione, morbo correptus moritur, & ad D. Petri Basilicam sepelitur Ardicinus de la Porta junior, Novariensis, alterius Ardicini Cardinalis Nepos, Episcopus Aleriensis, Presbyter Cardinalis SS. Ioannis, & Pauli, titulo Pamachij, qui, postquam pleraque prò Sede Apostolica obivit munera, magnosque assecutus est honores, mundique blandientis dignitatis pertæsus, ægrè licet, obtinuit tamen ab Innocentio VIII. facultatem Purpuram dimittendi, & regularem vitam subeundi apud Fratres Minores, quibus cum aliquot mensibus conversatus laudem promeruit Viris Sanctis, & perfectis convenientem*. Morì dunque nel 1493. con fama di Santità non volgare, come si legge appresso gli citati Auttori. Di lui ne tratta anco il Vadingo ne suoi Annali all'anno 1492. num.35. & altri molti.

Ardicino dalla Porta rinoncia la Porpora, e si fà Min. Osser.

Muore l'anno 1493.

XLIV. XLIV.

La seguente Impresa è la stessa descritta sopra al numero 5. 6. 36. e 38.

Fr. Clem. Grosso della Rovere Nipote di Sisto IV.

IL P. CLEMENTE GROSSO DELLA ROVERE, Nativo di Savona, Nipote di Sisto IV. per parte di sua Sorella, dalla Religione di San Francesco, la cui Regola trà Minori Conventuali avea professata, passò ad'esser Vescovo Mimiatense, ò sia di mendè nella Francia Indi nel 1503 nella prima promozione fatta da Giulio II. fù creato Cardinale del Titolo di S. Clemente, poi delli 12. Apostoli, e Custode di Castel S. Angelo. Fù mandato Legato dallo stesso Pontefice contro Alfonso Duca di Ferrara, da dove ritornato in Roma passò da questa vita l'anno 1505. alli 15. di Agosto, e fù sepellito in Vaticano.

E' creato Card. da Giulio II.

Origine della Famiglia Rovere.

Ebbe principio la famiglia della Rovere, tante volte toccata, nel Piemonte, e fù connumerata trà le Famiglie più Nobili di Turino, traendo l'Origine, secondo la più commune opinione, da Longobardi. Il suo Capo, ed Auttore fù Ermondo, il quale visse nel tempo di Règumberto Duca di Turino circa gli anni del Signore 700. come si cava dall'Istoria Longobardica di Paolo Diacono famoso Scrittore, e da molti Annali antichi. L'Origine di questa Famiglia fù in Pisa nel Castello detto Viconuovo, imperoche Cinziano, e Rialba furono acquistate molto tempo doppo. Da questa Famiglia usci Simone della Rovere, il quale per la molta grossezza fù detto per sopranome Grosso. Questi nel passato Secolo trasferitosi da Turino alla Liguria, andò à fermarsi in Savona, dove col suo mezzo si moltiplicò la Famiglia della Rovere, qual è connumerata trà le prime di quella Città. Il nome della Rovere nella nostra lingua naturale, suona l'istesso che Quercia, qual portano nello scudo per impresa

presa

presa della loro Casata, à cui alludendo cantò il Reverendiss. Abbate Iogello de Lambertinis nel modo seguente.

Glandiferas Quercus coluit veneranda vetustas
Cum Cereris nondum munera nota forent.
Fati dicas etiam Quercus responsa dedisse
Testatur magno Silva dicata Ioui.
Laurigeros necdum spectarat Roma triumphos,
Cingebatque Ducum Querna corona caput.
Hæc quoque Pontificum geminos bona Quercus honores
Servat: adhuc multis conspicienda locis.
Illa tibi nomen (tibi quod sit ad ardua quæque
Magni animi Robur) Roboriane dedit.

Ed'un altro Poeta cósi cantò del nostro Clemente.

Clementi omne Decus tribuit clementia honorum,
Purpureum hinc merito promeruitque gradum.

Di questo Cardinale ne tratta il Panvino nelle Vite de Pontefici, il Ciacconi, & il Vadingo ne suoi Annali nell' anno 1503. n.9. con altri appresso.

XLV. XLV.

Fù l'Impresa del seguente un scudo di color azurro, nel cui mezzo stava impressa una Piramide d'argento: la sommità poi dello scudo era similmente d'argento con un' Aquila negra.

Frà Marco Vigerio Nipote di Sisto IV. Vescovo di Sinigaglia.

IL P. FRA' MARCO VIGERIO, Italiano, nativo di Savona dell'Ordine de Minori Conventuali figlio d'Urbano, e Nicoletta Grossa Pronepote di Sisto IV. Fù da questo Pontefice fatto Vescovo di Sinigaglia, colla qual dignità per li suoi ottimi portamenti si fece strada à gradi maggiori. In Padova avendo per suo concorrente il P. Antonio Trombetta pur Francescano, lesse publicamente Theologia con somma lode, si come anche fece in Roma con tanta sodisfazione del publico, che s'acquistò nome immortale, perilche nel 1505. da Giulio II. fù creato Cardinale di S Maria in Trastevere del Titolo di Calisto, e doppo Legato di Bologna, Prefetto del Castello S. Angelo, e Cardinale Vescovo Prenestino. Per esser egli Eccellentissimo Teologo, fù dallo stesso Pontefice proposto, come il migliore per dizifrare molte difficoltà del Concilio Lateranense, nel quale mentre cominciò à scrivere l'Apologia contro il Concilio Pisano, per la morte di Giulio II. restò imperfetta. Scrisse di più un Trattato dell'Antichristo, un Dialogo *de tollendis abusibus*; un libretto chiamato *Decacordo*; un altro, che tratta della Lancia, e Veste di Cristo, ed alcune altre opere riferite dal Nomenclatore de Cardinali famosi Scrittori; e dal Vadingo. Morì in Roma nel 1516. alli 18. di Luglio l'anno 70. dell'età sua, e fù sepellito nella Chiesa del suo Titolo. Fù ancora Arciprete di S. Pietro, come riferisce il Ciacconi nella vita di Leone X. ed in oltre secondo il detto d'un Poeta, egli fù

E' creato Cardin. da Giulio II.

Opere che lui scrisse.

Muore in Roma nel 1516.

Elo-

Eloquio clarus studioque Vigerius olim
Patavii celebris Doctor in Vrbe fuit.

E secondo il parere d'Ausonio di Minerva.

Mille foro juvenes dedit hic, bis mille Senatus
Adjecit numero, purpureisque Togis.

E da un'altro Poeta, alludendosi alla sua Impresa, fù così celebrato il suo merito.

Sicut magni Ales Jovis evolat æthere in alto,
Mente ita Vigerius lucida ad astra volat.

Di lui trattano à lungo tutti coloro, che scrissero le Vite de Sommi Pontefici, e Cardinali.

XLVI. XLVI.

Portò per Impresa il seguente un scudo composto di quindeci scacchi d'oro, e vermigli alternatamente frà di loro disposti.

SPagnuolo nativo di Cisneros della Diocese Palestina fù il Gran FRANCESCO XIMENEZ Frate M.Osservante, Arcivescovo di Toledo, supremo Inquisitore di Spagna, e fondatore dell'Accademia Complutense, versatissimo nella lingua Greca, Ebraica, e Caldea. Egli ad istanza di Ferdinando Rè delle Spagne fù fatto Cardinale del Titolo di S. Sabina da Giulio II. nel 1507. al quale avea dedicato la sua Biblia Sacra, trascritta da lui in lingua Caldea, Ebreà, Greca, e Latina, Divisa in sei Tomi, e mandata alle stampe con tutto l'applauso del Mondo Cattolico; essendo stato prima per la sua singolar prudenza nominato Arcivescovo di Toledo dall'istesso Rè, doppò la cui morte, restando egli Governatore di tutta la Spagna, esercitò quella Carica con tanta giustizia, che ne fù sommamente lodato, anzi ap-

Fr. Francesco Ximenes M. Oss. Arciv. di Toledo, e poi Card

Sua virtù e sapienza.

Resta Governatore di tutta la Spagna.

zi applaudito da tutti. Distribuì santamente le copiosissime entrate della sua dignità, ò in debellare gl'Infedeli, ò in alimentare li poveri, ò in fare instruire li giovani in ogni sorte di scienza; onde à questo fine fondò la celeberrima Università Complutense, detta communemente Alcalà d'Enares, assegnando stipendj di considerazione per li Maestti della Gioventù. Indi posta all'ordine un'armata di 200. Navi, con 14. mila Soldati passò in Africa, e prese Orano, Città la più famosa della Mauritania, per esservi un posto, ove da ogni parte concorrono ricchissime merci; ed'in oltre vinse in battaglia il Rè chiamato Trimezeni. Ritornandosene poi vittorioso in Spagna fè saccheggiare dal Conte D. Pietro Navarro Generale dell'Esercito la famosa Scuola de Maomettani detta Buigia, ed avendo costeggiata l'Africa giunse in Tripoli, e con poderoso Esercito l'espugnò. Furono tante in somma le prerogative, ed azioni illustri di questo gran Prelato, che con ottima fama passò felicemente il corso della vita presente, non lasciando anno veruno passare senza qualche eroica azione, onde venne à sormontar ad eminentissimo posto di grandezza, e di Santità sopra l'opinione umana. Colle sue virtù divenne degna Idea à tutti gli Ecclesiastici, coll'auttorità avanzò tutti i Titolati, ugagliò i Principi, meritò tenere i luoghi de Rè; mercè che in lui concorrer si videro singolarmente la dottrina, la saviezza, la magnanimità, l'eccellenza, l'onore; e quel, che più importa l'altezza della Religiosa perfezione; Per lo che da tutte le Nazioni per Antonomasia vien chiamato il Gran Cardinale, in modo, che non si sà, se il Collegio de Cardinali ne abbia avuto per il passato, ò al presente, ò sia per averne un somiglievole per l'auvenire. Inteso poi da lui, che l'Imperator Carlo V. se ne veniva in Spagna à pigliare il possesso dei suoi Regni, l'andò ad'incontrare, e gli rinunziò il governo, nel qual viaggio pieno di opere Sante passò alla Gloria beata in Aranda di Spagna l'anno 1517. adi 8. di Novembre in età di 80. anni, avendo governata la Chiesa di Toledo anni 22. Dopò la sua morte sapendo i principali Prelati di Spagna, le Città, Collegj, & Università d'Alcalà le sue segnalate virtù, accompagnate da spirito profetico, e da numerosi miracoli, oltre ad'acclamarlo per Beato, hanno mandato suppliche, e persona à chieder al Sommo Pontefice in Roma la sua Canonizazione, conforme con ogni diligenza s'eseguisse. Il suo Corpo fù trasferito in Alcalà, e nel suo Sepolcro si vede quest'Epitaffio.

Imprese di lui segnalate.

Si rese sempre vittorioso.

doti singolari che risplendettero in lui.

Rinuncia il governo e muore Santamente.

Si tratta la causa di sua canonizazione.

EPITAFFIO

DEL CARDINALE F. FRANCESCO XIMENEZ

Condi-

Condideram Musis Franciscus grande lyceum,
Condor in exiguo nunc ego Sarcophago
Prætextam junxi sacco, galeamque Galero
Frater, Dux, Præsul, Cardineusque Pater.
Quin virtute mea junctum est diadema cucullo,
Cum mihi regnanti paruit Hesperia.

La sua vita, e fatti illustri furono scritti in otto libri da Alvaro Gomezio, & il nostro Annalista scrive di lui nel Tomo 7. & 8. de suoi Annali. Il Martirologio dell'Ordine fà di lui menzione alli 8. di Novembre in questo modo. *Compluti, depositio Beati Francisci Ximenezii de Cineros Archiepiscopi Toletani, & Sacræ Romanæ Ecclesiæ Cardinalis; eruditione, prudentia, & vitæ sanctimonia illustrissimi.* Lo stesso fà Filippo Ferrari nel suo Catalogo con questa frase: *Toleti, depositio B. Francisci Episcopi Toletani, & Cardinalis Ordinis minorum, vitæ sanctitate conspicui*, e nelle aggiunte, ò note: *Obiit anno 1517. non sine sanctitatis opinione maxima ob vitam sanctissime actam.* & il Mazzara nel Leggendario Franciscano allí 8. di Novembre.

Li seguenti Cardinali parte sono della Regolar Osservanza, parte Conventuali, e parte del Terzo Instituto, creati dopò la divisione dell' Ordine fatta l' Anno 1517. da Leone X.

XLVII. XLVII.

Questi portò per Impresa uno scudo diviso per mezzo da un lato all'altro; nella parte suprema, ch'era di color ceruleo, vi fece imprimere l'Impresa di Leone X. de Medici suo Creatore, in mezzo à due bastoni nodosi d'argento, posti obliquamente à traverso; la parte inferiore poi, ch'era d'oro conteneva una sbarra cerulea con trè stelle d'oro in mezzo à due rami d'Olivo.

Fr. Cristoforo Numalio si veste l'Abito de M. Oss.

IL P. F. CRISTOFORO NUMALIO Nobile di Forlì fin dalla fanciullezza si diede allo studio delle lettere, & in Bologna apprese con maravigliosa eccellenza le scienze più sode. Fatto poi Frate Minore Osservante s'applicò di modo all'aquisto delle virtù morali, che riuscì perfettissimo nell'esemplarità de costumi; indi mandato in Francia illustrò talmente la Nobiltà del Sangue con le virtù, e bontà di vita, che s'acquistò non ordenaria stima appresso il Rè Francesco Primo, e la Regina Claudia sua moglie, dalla quale fù eletto per suo Confessore. Fattasi poi la divisione generale dell'Ordine l'anno 1517. da Leone X. egli fù eletto in 45. Ministro Generale di tutto l'Ordine Francescano, ma governato, ch'ebbe la Religione poco più d'un anno, dallo stesso Pontefice fù creato Cardinale del Titolo di S. Bartolomeo, e poi di S. Maria in Araceli, il qual onore con profondissima umiltà fù da lui ricusato, ne mai volle piegare il Capo à ricevere il Capello, fino che dal precetto dell'obbedienza non fù costretto. Fatto Vescovo d'Isernia poi d'Alatri, e di Regio, divenne à tutti i suoi sudditi Specchio di pietà, e norma di Religione. Visse sotto Leone X. e Clemente VII. sino al sacco di Roma, dove restando fuori di Castel S. Angelo, impedito dalla podagra, fù da Germani Luterani, ed'altre Nazioni barbare preso, ed afflitto con molti obbrobrj, ingiurie, e percosse, le quali tutte tolerò pazientemente per amor del suo Dio, sapendo indubitatamente, che le dignità transitorie di questo mondo fallace, non possono in cosa alcuna compararsi con quelle dell'altra vita. Finalmente cessata la tempesta di quei barbari, (che s'erano incruduliti anco contro Dio, rubbando le cose sagre, e gettando

Viene eletto dalla Regina di Francia per suo Confessore, poi M. Generale, indi Cardinale, e Vescovo ancora.

Patisse assai nel Sacco di Roma.

per

per terra in segno di disprezzo le sagre Reliquie) e rimasta libera la Città , ricevè lettere da Clemente Settimo (che per sfuggire l' impeto di quelli spietati s'era ritirato à Civitá Vecchia) e da Francesco Rè di Francia , e da Enrico Rè d' Inghilterra , i quali tutti si condolevano estremamente della miserabile strage di quella Santa Città . Questo grand' uomo in ultimo , che per Divina disposizione si conservò sempre intrepido trà tante, è si fatte disgrazie, morì finalmente in Roma , ò come vogliono altri in Ancona nel 1529. alli 23. di Marzo . Di lui così cantò un Poeta.

E consolato dal Papa e dal Rè di Francia.

Si pia quis te non novit per facta ; leonem
(Murice qui texit membra) Numaie roget.

Trattano diffusamente di lui Pietro Rodolfo nel libro secondo dell' Istoria Serafica , ed'altri Scrittori dell'Ordine , e delle vite de Pontefici nella Vita di Leone Decimo.

IL

XLVIII.

Il seguente portò per Impresa uno scudo perpendicolarmente diviso, la cui prima parte constava di 15. scacchi, cioè 8. vermigli, e 7. d'argento, & in ciascheduno di questi ultimi vi stava una fascia ondata di color ceruleo; nella 2. poi di

XLVIII.

color vermiglio vi sono impressi due Castelli d'oro divisi da un mantello d'argento, nel cui mezzo vi stà un Leone purpureo; d'intorno allo scudo poi vi stà una fascia divisa in 12. caselle, 4. delle quali sono di Leone, 4. di Portogallo, e 4. di Castiglia.

Francesco Quignoni figlio del Co: di Luna si veste Frate M. Oss.

IL P. FRANCESCO QUIGNONI detto degl'Angioli Spagnuolo figlio del Conte di Luna, doppo la morte del Padre restato erede di tutta la famiglia Quignoni, abbandonando il mondo si consagrò à Dio nella Religione di S. Francesco trà M. Osservanti, e lasciando il proprio cognome si fè chiamare Frà Francesco degl'Angeli. Fatta la professione si diede allo studio della Filosofia, e Teologia con tanta applicazione, che divenuto perfetto Teologo, l'insegnò à molti con gran profitto. Conosciuta poi la sua rigorosa Osservanza della disciplina Regolare, fù fatto prima Guardiano, poi Ministro Provinziale, indi Commissario della Spagna, e finalmente nel Capitolo Generale, celebrato in Burgos (benche per il gran desiderio della Corona del Martirio avesse di già ottennuta licenza dal Sommo Pontefice Adriano VI. di andare à predicare la Fede nell'Indie) fù col commun consenso de Padri eletto in 48. Ministro Generale di tutto l'Ordine. Costretto dunque ad'accettar la carica, visitò à piedi, e scalzo tutta la sua Religione, non perdonando mai à se stesso per dar come buon Pastore, esempio al suo gregge; onde col mezzo di queste sue virtù, e prerogative s'acquistò tanto credito appresso dei Regi, e Principi, ch'era da tutti stimato, come uomo mandato da Dio, eleggendolo per loro guida, e Padre Spirituale, come fece l'Imperatore Carlo V. che l'anno 1524. lo elesse per suo Confessore, & unico Consigliere dell'anima sua. Per le egregie sue virtù si era reso amabilissimo à tutta la Corte, ed in particolare à Clemente VII. dal quale non solo fù fatto Vescovo Cauriense, ò sia di Coria in Galizia, l'anno 1527. ma volle eziandio nello stesso anno esaltarlo alla Porpora, e crearlo Cardinale del Titolo di S. Croce in Gerusalemme, poi di S. Prassede, e per ultimo Vescovo Prenestino. Terminò con

viene eletto M. Generale.

Visita tutta la Religione à piedi, è scalzo.

Carlo V. Imper. lo elegge per suo Conf.

E creato Cardin. da Clem. VII.

molta

molta felicità varie Legazioni, mandato in Spagna da Clemente VII. e Paulo III. al sudetto Imperator Carlo V. dove non meno sostenne la gloria, che nel governo della Religione s' aveva acquistata. Finalmente pieno di meriti se ne volò da questa all' eterna vita in Veroli nel 1540. di dove trasferito à Roma fù sepolto nella Chiesa del suo Titolo con la seguente inscrizione.

Muore in Veroli l' anno 1540.

Franciscus Quignonius Cardinalis S. Crucis
De morte, ac resurrectione cogitans, Vivens sibi posuit:
Expecto donec veniat imutatio mea.

Scrisse: *Registrum accuratissimum sui Generalatus.*

Compendium omnium privilegiorum Minoribus concessorum, & ad istanza di Clemente VII.

Breviarium Romanum à Paulo III. commendatum, & approbatum, stampato in Roma l'anno 1536.

Molte cose maravigliose di questo gran Prelato, potrà leggere il curioso Lettore appresso il Vadingo negl' Annali della sua Religione Tomo 8.

XLIX.

Portò il seguente per Impresa un scudo d' argento, con un Leone di color azurro, il quale sostiene col primo piede un Giglio. La sommità poi dello scudo è vermiglia con trè fascie d'argento.

GEnovese di Moneglia, fù il P. F. CLEMENTE DOLERA Uomo prestantissimo per la virtù, e dottrina, e di un merito indicibile. Vestì l'Abito Francescano trà li Padri Min. Osservanti, e fù il 53. Ministro Generale di tutto l'Ordine Serafico, eletto in Salamanca l'anno 1553. Governò la Religione, con gran prudenza,

Fr. Clem. Dolera M. O. 53. Generale di tutto l' Ordine.

denza, zelo, e rettitudine anni 4. doppo quali per la fama della sua bontà, e dottrina fù da Paolo IV. nel 1557. creato Cardinale del Titolo di S. Maria d'Araceli, e poi da Pio IV. fatto Vescovo di Foligno, ed Inquisitore del S. Offizio di Roma, e perche era molto accetto à Ferdinando Primo Imperatore, lo constituì Protettore del S. Romano Impero. Fù con altri Cardinali preposto alla Causa della Canonizazione di S. Diego, & essendo anco Prefetto, con alcuni altri Cardinali, per l'osservanza de Decreti del Sacro Concilio di Trento, talmente risplendè con l' eccellenza della Dottrina, che (secondo il Manuzio) meritò applauso non ordinario; Dimostrò ne'costumi una pietà singolare, avendo indrizzato tutte le sue applicazioni, e pensieri à stabilire, e mantenere la dignità della Santa Sede Apostolica. Essendo Vescovo di Fuligno non cessò mai di pascere, ed insegnare le sue pecorelle con gl'esempj non meno, che colle parole, conforme di lui parlando un Poeta disse:

È creato Card. Vescovo di Foligno, e Protet. del S.R. Imp.

Altre cariche di lui.

Quam pius, & doctus, tam suavis moribus esto:
Mente probus, vita Sanctus, honore gravis.

Finalmente pieno di meriti morì in Roma l'anno 1568. alli 6. di Gennaro, e stà sepolto nella Chiesa d'Araceli, di cui fù titolare, con questa inscrizione.

D. O. M.

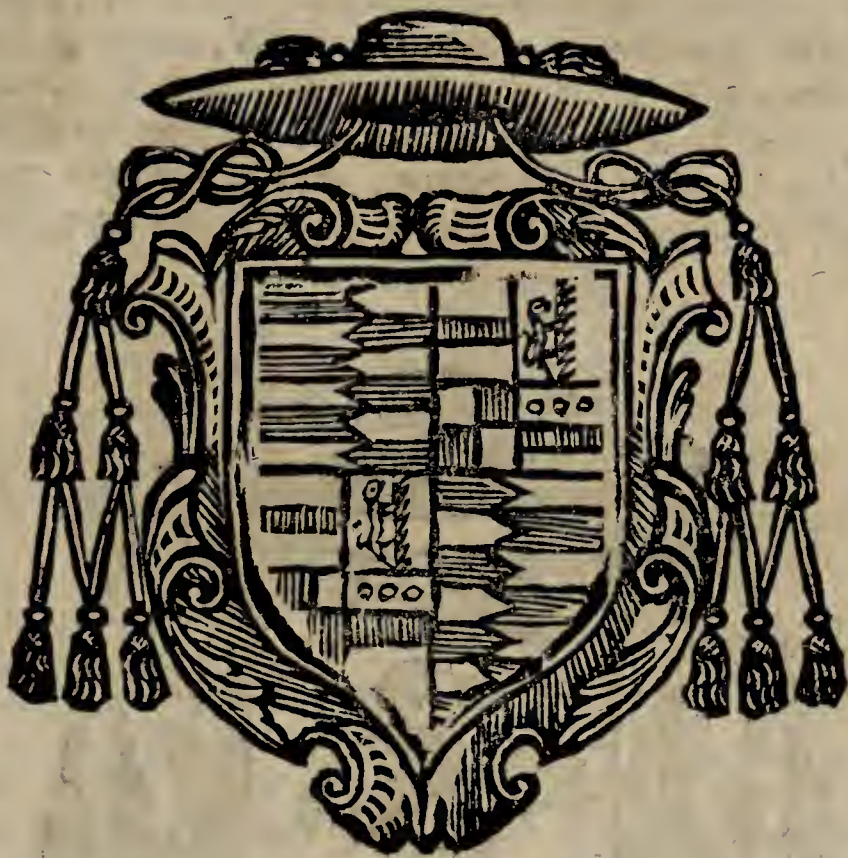
Clementi Monliano Cardinali de Aracæli summæ doctrinæ, & Religionis viro, prudentiæ documento per omnes honorum gradus, ad summam in Ordine Fratrum Minorum de Observantia dignitatem elato, à Paulo IV. Cardinali creato, liberalitatem, quam semper vivens exercuerat, moriens comprobavit. Pauperes incurabiles Hospitalis S. Jacobi ex testamento hæredes, beneficii accepti erga benemerenti posuerunt. Vixit annos 66. dies 16. Obiit octavo Idus Januarii 1568.

Scrisse questo Cardinale le seguenti Opere.

Compendium Catholicarum institutionum ad Christianam Theologiam.
De Symbolo Apostolorum. De Sacramentis. De Præceptis Divinis. De peccatis, & eorum differentiis. De Consiliis Evangelicis. De cælibatu Sacerdotum, & de Æcumenico Concilio.

Di lui trattano li Scrittori dell' Ordine, e delle Vite de Sommi Pontefici.

L.

Portò questi per Impresa un scudo quadripartito, nel 1. e 4. quadrante vi sono 6. fascie d'argento, e 6. vermiglie dentate, e frà di loro opposte l'una all'altra; il secondo e terzo quadrante sono ancora quadripartiti, de quali la 1. e 4. parte d'argento è attraversata da una fascia negra con 3. pallette negre di sopra.

L.

La 2. parte è divisa perpendicolarmente, e tiene dal lato destro un Leone d'argento, e la parte sinistra è obliquameute divisa da vna fascia vermiglia, ed vn' altra d' argento ambedue dentate: La terza parte poi è quadripartita da due scacchi d'argento, e due vermigli.

IL P. Fr. PIETRO PETO, overo PEITOTO, ò GUGLIELMO, secondo altri, Inglese di Nobilissima Famiglia, dell'Ordine de M. Osservanti fù da Paolo IV. eletto Vescovo Sarisburiense, e poco doppo per la purità della vita, santità de costumi, & ardente zelo della Cattolica Religione creato Cardinale nel 1557. alli 13. di Giugno. Fù poscia destinato Legato à Latere in Inghilterra, mà giunto in Francia passò di questa vita nel mese d'Aprile 1558 se bene il Panvino vuole, che rinunciasse la Porpora prima di morire. Questi per le sue ammirabili virtù fù Confessore della Religiosissima Maria Regina d'Inghilterra, ed'esercitando l'Offizio di Cristiano Oratore, in ogni predica esagerava al Popolo, che Cattarina d'Aragona Madre di Maria era stata vera, e legitima Sposa di Enrico VIII. perilche esiliato dall' Inghilterra se ne venne in Italia. Francesco Godovino nella Serie de Vescovi Sarisburiensi così scrive di lui nell'anno 38. *Paulus Papa IV. Polo Cardinali infensus, propter causas à me jam explicatas; ut illi ægre faceret Petrum quemdam Petotum Franciscanum, Nobili Familia in Anglia oriundum Cardinalem simul creavit, & Episcopum renunciavit Sarisburiensem: tumque in Angliam hominem amandavit habens quidem in animo, Legatum etiam suum eum designare, Polo potestate Legativa abrogata. Maria vero Regina Polo propinquo suo, talem contumeliam inferri non passa, à Pontifice (quem Gallo hosti suo studere compererat) non solum Episcopatu, sed Regno etiam novitium hunc arcet Cardinalem. Rebus sic pendentibus, contingit primum, Petrum rebus nondum compositis, e vita migrare (mense uidelicet Aprili 1558.) & deinde sequente Nouembri, imo eodemque die, & Polum, & Mariam ipsam Reginam.*

Fr. Pietro Peto Inglese M.Osser. creato Cardin. da Paolo IV.

E'destinato Legato in Inghilterra

Fù confessore di Maria Regina.

Così scrive il citato Auttore, il quale narra molte altre cose di questo Cardinale nella vita di Tomaso Grammero, e Reginaldo Polo Arcivescovi Cantuariensi num.67.e 68. Si deve però notare, che il nostro Pietro fù fatto Vescovo Sarisburiense da Paolo IV. come di sopra si è detto, il non esser poi stato ammesso al possesso del suo Vescovado, non fù opra di Maria, che fù sempre Cattolica, ed obedientissima alla S. R. Chiesa, ma della Regina Elisabetta, quale avea già voltate le spalle alla Fede, & all'obbedienza alla Sede Apostolica dovuta.

LI.

La seguente Impresa è l'istessa descritta di sopra nella serie de Pontefici al num.7.

IL P. Fr. FELICE Pereto da Mont'Alto della Marca, M. Conventuale, ancor giovanetto (come altrove si disse, entrò frà li Padri Conventuali in Ascoli, e quasi che con futuro presagio, prevedesse la gran felicità alla quale dovea pervenire, non volle mutare il nome di Felice nel Battesimo impostogli. Fù d'ingegno vivacissimo, ed indole assai virtuosa, con cui senza molta fatica apprese la Filosofia, e Teologia, di modo che nell'anno 1548. e 27. dell'età sua fù dichiarato Maestro, e portatosi alla Congregazione Generale del suo Ordine celebrata in Assisi, ivi alla presenza di Rodolfo Cardinale Pio, Protettore di tutto l'Ordine Serafico difese con sottigliezza mirabile le più difficili Questioni della Sagra Teologia. Doppo di che fatto Regente in Macerata, predicò la Quaresima del 1551. in Camerino; indi chiamato in Roma dal Cardinal Rodolfo fece molti Sermoni al popolo con gran lode dell' Uditorio, ed avendo fatto lo stesso in Perugia l'anno 1553. & in Genova il 1555. se ne ritornò in Roma, di dove fù mandato due volte Inquisitore del S. Uffizio in Venezia, & eseguito l'impostogli, fù da Pio IV. mandato in Spagna con Ugone Buoncompagno Legato per l'espedizione della Causa dell'Arcivescovo di Toledo. Indi ritornato à Roma fù fat-

Fr. Felice Peretto M. Conv. d'ingegno vivace ed indole virtuosa.

Difende publicamente le conclusioni Teologiche.

E' mandato Inquisitore in Venezia.

tò Generale del suo Ordine. Poi dal B. Pio V. Vescovo di Sant'Agata, & indi Vescovo di Fermo, e nel 1570. fù dal medemo Pontefice creato Cardinale del Titolo di S. Girolamo in Illirico, e finalmente nel 1585. fù eletto Sommo Pontefice, e si chiamò Sisto V. come di lui si è parlato più à lungo nel Catalogo de Pontefici nu. 7.

Poi Gen. Cardin. e Papa.

LII.

Portò questi per Impresa un scudo di color vermiglio, con in mezzo un Serafino d'oro circondato da sei ale.

LII.

IL P. Fr. COSTANZO BOCCAFOCO, Italiano della Marca, chiamato Sarnano dalla sua Patria nativa, disceso da onorata famiglia, fù più cospicuo per i costumi, e per la Dottrina più illustre. Egli nacque nel 1531. alli 4. di Ottobre, e pervenuto all'età di 16. anni si fece Frate Min. Conventuale, e mutando il nome di Gasparo appropriatoli nel Battesimo, si chiamò per l'avvenire Costanzo. Avvalendosi dunque della virtù del suo nome; applicò costantemente l'animo all'acquisto non solo delle virtù, mà della Filosofia, e Teologia ancora, di modo, che nell'anno 28. dell'età sua, acclamato Maestro, insegnò publicamente le suddette scienze in Perugia, Padoa, e Roma con mirabile applauso di chi l'udiva. Scrisse le Controversie di S. Tomaso, e Scoto, quali egli colla sua sottigliezza riduce ad una perfetta concordia; in oltre li Comentarj nel Prologo di Porfirio, & un'altro libro intitolato: *Aureolus cum Capriolo conciliatus*, & altre Opere quali restarono imperfette per la sua morte. Fù familiarissimo del P. Fr. Felice di Mont'alto, il quale essendo Generale del suo Ordine, fece molte Constituzioni ad'istanza, e col consiglio di Costanzo. Perilche fatto il P. Felice Sommo Pontefice, ricòrdevole del suo caro Amico, lo chiamò in Roma, e lo creò Cardinale del Titolo di S. Vitale nell'anno 1585. Indi l'aggregò nel numero de Cardinali destinati ad esaminare le Cause della S. Inquisizione, della Canonizazione di S. Diego, e de Regolari, di-

Fr. Costanzo Boccafoco Min. Conv.

Suoi progressi nelle lettere.

E' creato Cardin. da Sisto V.

Morì in Roma l'anno 1595.

chiarandolo ancora Vescovo Vercellense. Morì in Roma suffocato da un improviso flusso di flemme, e sangue, munito però avanti di tutti i Sagramenti della Chiesa li 31. di Decembre dell'anno 1595. il suo Corpo posto in deposito nella Chiesa di S Pietro Montorio, fù poi trasferito à Sarnano, e sepolto nella Chiesa de Padri Conventuali da lui sontuosamente edificata. L'Opere da lui scritte, oltre le accennate, sono tutte registrate nel Nomenclatore de Cardinali famosi Scrittori; dal nostro Vadingo, e dal P. Maestro Franchini da Modena nel libro: *Bibliosofia, e memorie letterali de Scrittori Conventuali*, e sono.

Librum de concilianda Doctrina D. Thomæ, & Scoti, Sixto V. dicatum. Prodiit Lugduni anno 1597. *& Romæ anno* 1599.

Commentaria in Universalia Scoti. Venetiis anno 1576. *& apud Franciscum Senensem anno* 1583.

Scholia margini adtexta ad Antonij Piretti formalitates.

De secundis intentionibus secundum Doctrinam Scoti. Venetiis anno 1619.

Summam Theologiæ, Romæ excussam anno 1592.

Locorum communium Theologiæ lib. 1. *Ibidem eodem anno.*

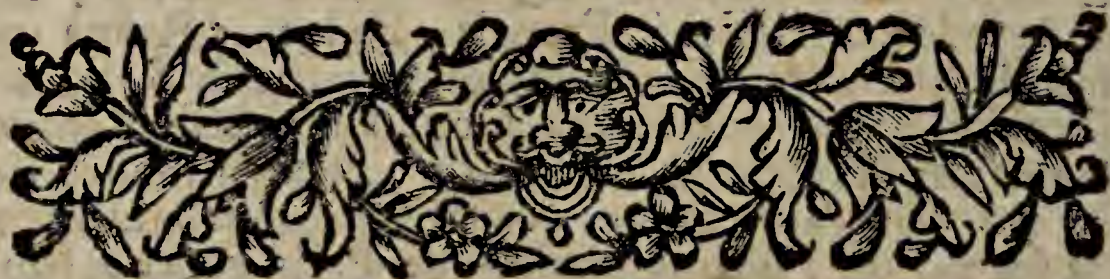
Directorium in Logicam, Philosophiam, & Theologiam ad mentem Scoti. Venetiis anno 1580.

Commentaria in Evangelium S. Ioannis, & Epistolam S. Pauli ad Hæbreos. Romæ 1587. *in* 4.

S. Bonaventuræ opera collegit, & edi curavit jussu Sisti V. aucta, & emendata anno 1592.

Antonii Andreæ opus in libros 4 *Sententiarum, aliorumque antiquorum lucubrationem in lucem emisit.*

Trattano diffusamente di questo Cardinale Alfonso Ciacconi, Pietro Rodolfo, Francesco Gonzaga, & altri, à quali potrà far ricorso il curioso Lettore.

IL

LIII.

Portò per Impresa il seguente un scudo diviso per mezzo da un lato all'altro: di cui la parte superiore era di color ceruleo, nel cui mezzo stava un'Aquila d'argento con la corona in testa;

LIII.

la parte inferiore era composta di sei pali, 3. de quali erano d'argento, e 3. vermigli, d'intorno poi allo scudo per la parte di dentro v'era una fascia dentata composta d'argento vermiglio.

IL P.F. ANSELMO MARZATO, Italiano nativo di Monopoli, Frate Professo dell'Ordine de Minori Capuzini, fù eccellente Teologo, e Predicatore famoso. Eletto Provinziale di Milano, poi di Bari, & indi di Roma, governò le dette Provinzie santissimamente più coll'esempio, che colle parole, e fece prove tali della sua eminente virtù, & in spezie dell'umiltà, e carità, che lo resero celebre appresso tutti. Quindi Papa Clemente VIII. lo scielse per Predicatore del Sacro Collegio, e lo annoverò trà li Consultori della Congregazione del S. Offizio. Andò Teologo in Francia di Pietro Cardinale Aldobrandino, e fù della sua Religione onorato con la carica di Procurator generale di essa. Finalmente per li suoi gran meriti fù dal sudetto Pontefice creato Cardinale del Titolo di S. Pietro Montorio il dì 9. di Giugno del 1604. che fù il 13 del suo Pontificato, e poi da Paolo V. Arciv. di Chieti nel 1607. Essendo Cardinale mai lasciò l'Abito del suo Ordine, & osservò con gran rigore li digiuni della sua Regola. Il suo letto era povero, e picciolo, visitava gli infermi, e faceva altre opere di pietà, per le quali prerogative era da Clemente VIII. sommamente amato. Si trovò à due Conclavi, uno di Leone XI. e di Paulo V. sudetto, si sottoscrisse nelle lettere di Clemente VIII. sudetto per l'errezione dell'Arcivescovato di Bologna. Morì l'anno 1607. sotto Paolo V. di morte repentina, come riferisce il Ciacconi nella seconda edizione delle Vite de Sommi Pontefici, ove si leggono le seguenti parole: *Fr. Anselmus Marzatus, Monopolitanus, Ordinis Capuccinorum, Clementis Papæ VIII. Præsbyter Cardinalis Tituli S. Petri in Monte Aureo, Tusculi repentina morte estinctus est, pridie kalendas Septembris anno 1607. Corpus Romam relatum in eius titulo sepulturam accepit.*

Fr. Anselmo da Monopoli Capuzino esercita molte cariche nella sua Religione.

E' creato Cardin. da Clem. 8.

Virtù singolari di lui.

Muore in Roma l'an. 1607.

Di lui scrivono gli Auttori delle Vite de Cardinali, e de Sommi Pont.

GA-

LIV.

L'Impresa del seguente fù un scudo dipartito la cui destra parte era d'oro con in mezzo un Toro negro in atto di caminare, circondato

LIV.

da un lembo ceruleo adornato di 8. Gigli d'oro, la parte sinistra poi, era composta di sei fascie, trè delle quali erano negre, e trè d'oro.

Gasparo Borgia Canonic. di Toledo veste l'Abito del 3. Ordine.

GASPARO BORGIA SPAGNUOLO nativo di Valenza dell'Illustrissima Famiglia de Duchi di Gandia, fù Pronepote di S. Francesco Borgia della Compagnia di Giesù, e professò la Regola del Terz'Ordine Francescano, vestendo l'Abito de Penitenti, mentre era Canonico della Metropolitana di Toledo. Egli per la via del merito si fè scala à grandi onori, attesoche conosciuta la gran abilità, e destrezza da Filippo III. il Cattolico, lo mandò suo V. Rè in Napoli, e poco doppo Ambasciator in Roma, nelle quali cariche avendo acquistata un'altissima stima di saviezza, e d'integrità, fù destinato dallo stesso Monarca à grandi onori, in modo che l'anno 1611. alli 17. di Agosto da Paulo V. fù creato Cardinale à petizione dello stesso Rè Filippo III. e l'anno seguente 1612. alli 27. di Novembre ricevè il Capello Cardinalizio, e doppo alli 10. di Decembre dell'istesso anno fù investito del Titolo di S. Susanna, quale era vacato per la morte del Cardinale Anna de Giurit, da lui poi commutato in quello di S. Croce in Gerusalemme l'anno 1630. nel quale anco fù investito del Vescovato d'Albano; poco doppo fatto Arcivescovo di Siviglia, e poi di Toledo, governò quelle Chiese con Santissimo zelo, e pietà Cristiana. Era così misericordioso cò poveri, che in Roma communemente era chiamato *Pater pauperum* in sollievo de quali, fino che stette in quella Metropoli del Mondo spendeva più di mille Scudi d'oro all'anno, ed ancor vive la memoria in essa, della gran pietà, e carità, che universalmente praticava con tutti, e quando partì da essa, fù accompagnato dal pianto universale di chi tanto da lui era stato beneficato. Il nostro Gasparo fù uno delli Elettori di Gregorio XV. ed'Urbano VIII. e terminò l'ultimo perio-

Cariche addossategli dal Rè di Spagna.

E' creato Cardin. da Paulo V.

Poi Arcivescovo di Siviglia, poi di Toledo.

Era misericordioso sopramodo cò poveri.

periodo di questa vita mortale in Pamplona, Città della Navarra, altri dicono in Madrid l'anno 1645. in età di 61. anno, e 34. di Cardinalato, e da un Poeta Spagnuolo fù adornato il suo sepolcro, con un dotto Epitaffio, qual tradotto in lingua latina dal Reverendissimo Abbate Iogello, e del modo, che siegue.

Morì l'anno 1645.

Hoc jacet exiguo contextus pulvere Cæsar;
Omnis cui tellus causa timoris erat.
Clauditur hoc tumulo, penes quem Martius horror;
Atque quies populi, paxque benigna fuit.
O' tù, qui properas visurus mira per Orbem,
Et procul à patria digna videre cupis;
Si majora magis censentur digna, Viarum
Sit satis; in patriam tù modo verte pedem.

Di questo Cardinale ne scrive il P. Diego da Lequile nella Gerarchia Francescana Tom. 2. pag. 285. e più diffusamente si tratta di lui nella Vita di Paulo V. nelle aggiunte del Ciacconi fatte dall'Oldoino, ove nella Serie de Cardinali creati dal sudetto Pontefice, molte altre cose di questo Porporato si leggono.

LIV.

Il seguente portò per Impresa un scudo di color ceruleo, nel cui piede vi stauano impressi 3. Monticelli d'oro sopra de' quali

LIV.

era un Cartellone del medemo metallo, nella sommità poi dello scudo v'era un rastello di piedi 4. sostenuto da trè Gigli d'Oro.

Fr. Felice Centino M. C.

IL P. FRA' FELICE CENTINO, Italiano, nativo di Ascoli Frate M. Conventuale, per la bontà della vita, e meriti singolari passò ordinatamente per tutti li offizj della sua Religione, e finalmente essendo Procurator Generale del suo Ordine, e Consultore della S. Inqnisitione di Roma, alli 17. di Agosto del 1611. che fù il settimo anno del Pontificato di Paulo V. fù fatto Cardinale del Titolo di S. Girolamo de Schiavoni, assieme con altri dieci Cardinali, e fù communemente chiamato il Cardinale Ascolano. Egli con li Cardinali Rivarola, Bicchio, Cresenzio, Serra, e Lancellotto, quali si trovarono in Roma nell'istesso giorno de 17. d'Agosto, ricevè nel gabinetto del Pontefice la Beretta rossa, e poi alli 20. dell istesso Mese ricevè il Capello con quella solennità, che è solita farsi in simile funzione. Indi alli 12. di Settembre dell' istesso anno diede loro l'Anello, ed il Titolo. Ebbe insieme col Cardinalato il Vescovado di Mileto in Calabria, e nel 1613. quello di Macerata, e Tolentino Chiese unite, fino che nel 1633. passò à quello di Santa Sabina conferitogli da Urbano VIII. Restaurò la sua Cattedrale di Macerata nella parte superiore, e fecela ornare con pitture, e dorature, come si vede, e l'arrichì di Vasi Sacri d'argento per il culto Divino. Instituì, e fondò, secondo l'ordine del Tridentino il Seminario de Chierici, ed ottenne da Urbano VIII. à suoi Canonici l'uso delle Cappe con pelli d'Armelini, all'usanza de Canonici di S. Pierro di Roma. Arrichì, & adornò parimente la sua prima Chiesa di Mileto con Vasi, e paramenti preziosi. Si trovo all'elezione di Gregorio XV. e di Urbano VIII. sotto del quale finì di vivere in Macerata ai 25. di Gennaro l'anno 1641. e fù sepellito nella Chiesa del suo Ordine. Si soscrisse alla Canonizazione di S. Ignazio de Loyola l'anno 1623. ed il Reverendissimo Abbate Jogello cosi alluse, cantando, alla morte intempestiva di questo amplissimo Cardinale.

Creato Cardinale da Paulo V.

Chiese da lui governate.

Muore in Macerata alli 25. di Gennaro 1641.

Cen-

Centino Clipeum Pallas, dat Phæbus, & arcum,
Non expectanti mors tamen arma jacit:
Occidit heu Felix, mors occidit, hoc tumulo mors
Conditur, hoc Fælix conditur, & tumulo.
Ergo mors moritur? moritur, cum fama superstes
Candida, quem ipse vorat, non finit illa mori.
Quid Fælix vivit? vivit super æthera clarus
Vivet, & eternum docta per ora Virum

Di questo Cardinale parlano à lungo gli Scrittori moderni delle Vite de Pontefici, nelli Elogj di Paulo V. di Gregorio XV. & Urbano VIII. suoi successori.

LVI.

Questi portò per Impresa uno scudo di color ceruleo, nel cui mezzo stava una Torre d'argento piantata sopra un ruscello cristallino, e circondata da sei mezze Lune d'argento disposte trè per parte, una sopra l'altra.

GABRIELE DELTREIO PANIAQUA, Spagnuolo, Professo del Terz'Ordine di S. Francesco, ebbe tanto in pregio le ceneri, e Corda Francescana, che ascrittosi al medemo Instituto, scrisse una lettera al nostro P. Luca Vadingo, rapportata nella prima Parte di quest o Giardino Serafico, piena di lodi, e di stima, da cui si comprende, à quanta gloria reccavasi l'esser divenuto con ciò, figlio del Serafino d'Assisi, onde scrisse di lui il suddetto Vadingo nell'Epistola: *Opuscula S. Francisci*. queste precise parole: *Hic ut rubrum accepit pileum, cinereum super induit in pleno Nobilium consessu Tertij Ordinis habitum, quasi in purpurea celsitudine circundari voluerit mortis memoria in tantæ majestatis fastigio, vilis, sed certi humanarum rerum finis cupierit admoveri, & sub humili veste pænitentium legibus adstringi, ne tante gloriæ periculoso tumore posset efferri*. Da Paolo V. nella seconda promozione fatta nel 1615. fù creato Cardinale del Titolo di S. Bartolomeo in Insula; Indi

Gabriele del Treio del 3 Ordine Cap.

E' creato Cardinale da Paulo V.

Indi nel 1617. alli 26. di Giugno fù dallo stesso Pontefice investito di quello di S Pancrazio, avendo prima alli 10. dell'istesso Mese ricevuto il Cappello Cardinalizio nella Sala Pontificia del Palazzo Quirinale. Quindi fatto Arcivescovo di Salerno nel 1625. e poi Vescovo di Malaga nel 1627. li fù anco data la carica di Sovrano Presidente del supremo Consiglio del Regno di Castiglia, qual esercitò con applauso universale sino all'anno 1630. nel quale alli 12. di Febraro morì nella sua Sede. Egli fù uomo celebre, e molto perito, ed esperto in tutti gli affari di maggior rilievo. Fù uno di quelli, che si sottoscrissero alla Bolla della Canonizazione di S. Filippo Neri, scritto nel Catalogo de Santi da Gregorio XV. A questo Cardinale dedicò li suoi Commentarj sopra la Cronica di Flavio Lucio Destro, il P. D. Francesco Bivario Dottore in Teologia, e nella Corte Romana Procurator Generale della Congregazione Spagnuola Cisterciense Il Reverendissimo Abbatte Jogello alludendo alla suprema dignità di Presidente esercitata dal nostro Gabriele, celebrò la sua morte con li seguenti versi.

Dignità & offizj da lui esercicati.

Morì l'anno 1630.

Non te mors rapuit, neque virtus interit unquam:
Sed tua vivit adhuc gloria, vivit honos.
Nam te parca senem eripuit, Cæloque locavit,
Vt superum Assesor nunc quoque Iura colas.

Trattano di questo Cardinale Teodoro Amidenio nella Vita di lui. M. S. Gasparo Jojellino nel Catalogo de Cardinali Serafici. Ferdinando Ughello nel Tomo 7. dell'Italia Sacra. Ippolito Maracci nella Porpora Mariana. Il P. Luca Vadingo nella Legazione di Maria S. V. Immacolata. Il P. Lequile nella Gerarchia Francescana, & i Scrittori moderni nella vita di Palo V.

FER-

LVII. LVII.

La seguente Impresa, è l'istessa, che quella delli Monarchi di Spagna.

FERDINANDO AUSTRIACO del Terz'Ordine de Minori fù figlio di Filippo III. Rè di Spagna, e di Margarita d'Austria sua Moglie. Nacque l'anno 1609. alli 16. di Marzo, & appena comparso alla luce del Mondo, fù dalla pietosa Regina offerto in voto all'Imperatrice del Cielo, da cui ancor fanciullo fù risanato da una grave, e mortale infirmità. Essendo ancor giovanetto, e non contando d'età più di 10. anni, da Paulo V. Sommo Pontefice fù creato Cardinale del Titolo di S Maria in Portico l'anno 1619. cosa da Pontefici rare volte practicata. Pervenuto all'età competente fù fatto Arcivescovo di Toledo, nel qual ministero visse con pietà singolare, e fù da lui maneggiato con uguale prudenza per lo spazio di 13. anni continuì. Mandato Legato in Portogallo, e ritornato in Spagna si diede di proposito à sovenire i poveri, à fondare Ospitali, & arricchire le Chiese, frà quali dotò quella del suo Titolo in Roma, assegnandoli 300. scudi annui d'entrata, perche servissero alli bisogni de Padri Chierici Regolari della Madre di Dio, che assistono giornalmente in quella Santa Basilica. Portava così grande divozione al P. S. Francesco, che volle militare sotto la sua Bandiera vestendo l'Abito del suo Terzo Instituto, assieme con Filippo IV. suo fratello, e D.Anna sua Sorella, che poi fù Moglie di Luigi XIII. Rè di Francia, vestiti di questa Santa Divisa dal P. Frà Benigno da Genova Ministro Generale di tutto l' Ordine Serafico, nella mani del quale fecero anco la professione. Morta poi D. Isabella Clara sua Zia, che governava la Fiandra in nome di Filippo IV. suo fratello, fù commesso il governo di quella al nostro Cardinale detto l'Infante, dove portatosi l'anno 1634. fù ricevuto in Brusselles con dimostrazioni di giubilo da tutto il popolo; ma sostenuti colà gravissimi incommodi per le guerre, che vertivano in quei

Ferdinando figlio di Filippo II Rè di Spagna naque l'ann. 1609

E' creato Cardinale di anni 10. e poi Arcivescovo di Toledo.

Sue Opere di pietà.

Veste l'Abito del 3. Ordine.

E' mandato Governatore in Fiandra.

tempi, doppo aver fatti non pochi acquisti, e riportate segnalate vittorie sopra de nemici, s'infermò à morte, ridotto dopò due mesi di prolissa febre, al fine di sua vita, e con sentimenti di piissimo Principe rese lo Spirito al suo Creatore alli 26. d'Ottobre (ò pur di Novembre secondo altri) del 1641. non contando più di 32. anni dell'età sua, lasciando à tutti un gran desiderio di sè, per le sue singolari maniere; & amabili qualità, con le quali rapiva il cuore di qualunque trattava con lui.

Ivi s'inferma, e muore.

Di questo Cardinale ne scrive il P. Diego di Lequile nella Gerarchia Francescana *Tom. 2. Par. ult. pag. 285. n. 7.* Agostino Oldoino nelle aggiunte al Ciacconi, & altri Auttori delle Vite de Pontefici, e Cardinali Spagnuoli.

LVIII. LVIII.

L'Impresa del seguente fù uno scudo ceruleo, in cui stavano impresse trè api negre liściate con fila d'oro; nella sommità poi dello scudo fè ponere l'Impresa commune dell'Ordine di S. Francesco.

IL P. F. ANTONIO BARBERINO, Italiano, Fiorentino, dell'Ordine de M. Capuzini visse molti anni nella sua Religione con ammirabile modestia, ed esemplarità di costumi, ma fù così profondo nell'umiltà fondamento di tutte le virtù, che portatagli la nuova dell'assonzione al Ponteficato di Urbano VIII. suo fratello, fù ritrovato nel suo Convento di S. Geminiano poco lungi dalle mura di Fiorenza, dove era Guardiano, che zappava la terra, onde reccatogli il lieto auviso, levò gli occhi al Cielo, e disse queste parole: *ò quanto ti compassiono Maffeo fratello mio, quanto mi doglio della tua grandezza, che tanto peso ti hà portato adosso, ti agiuti Dio, ti agiuti Dio*. Volevano i suoi Frati suonar le Campane, e fare altre dimostrazioni di giubilo, ed allegrezza; ma egli tutto composto gli disse, che dovevano più tosto pigliare li flagelli in mano, per implorare con quelli la Divina assistenza al Pontefice. Non si portò in Roma se non commandatogli dal Papa, e questo

Fr. Antonio Barberino Capuzino di gran virtù adorno.

Umiltà grande di lui.

fece

fece à piedi col solo suo bastonzello, che fù nel 1624. nel qual anno, (essendo egli dignissimo di qualunque Ecclesiastica dignità) il dì 7. di Ottobre fù creato Cardinale del Titolo di S. Onofrio dall' istesso Urbano VIII. suo fratello, e poco doppo Vescovo di Sinigaglia, e fù il primo delli trè, che nell'istesso giorno publicò detto Pontefice. Indi come capace di cose grandi, fù destinato Penitenziero maggiore, Bibliotecario Apostolico, e Provicario di Roma. Fù anco Protettore del suo Ordine, & altri degni Offizj con gran lode sostenne. Egli fabricò à sue spese la Chiesa della B. V. sotto il titolo dell'Immacolata Concezione, disegnata prima in Roma da Urbano VIII. suo fratello, il quale ancora ci pose di propria mano la prima pietra, e due anni doppo vi fabbricò il Convento de Capuzini; come si vede nella seguente Iscrizione incisa sopra l' Architrave della porta dalla parte di dentro.

E creato Cardin. da Urbano 8. suo Fratello.

Fabrica la Chiesa, e Convento del suo Ordine in Roma.

Fr. Antonius Barberiuus S. R. E. Præsbyter Cardin.
S. Honuphrii
Urbani VIII. Germanus frater,
Templum Immaculatæ Virginis conceptæ
Capuccinis Fratribus Cænobium à fundamentis erexit,
Religiosi in Deiparam obsequii,
Beneficæ in suum Ordinem Charitatis
Monumentum. Anno salutis M D C X X V I I I.
Capuccini fratres grati animi ergo posuerunt.

Morì questo Cardinale sotto Innocenzo X. l'anno 1647. alli 11. di Settembre doppo 77. anni di vita, non meno carico di anni, che ricco di meriti. Nacque egli dall'Illustrissima Famiglia de Barberini, trà Fiorentini molto conspicua, la quale oltre l'aver dato al Mondo Cattolico il Sommo Pontefice Urbano VIII. di felice memoria, diede anche alla Porpora Francesco, ed'Antonio Barberini suoi degnissimi Nepoti, ed oltre à questi l' Eminentissimo Carlo Barberini creato da Innocenzo X. e Francesco suo Nipote, che al presente illustra il Sagro Apostolico Senato, annoverato frà Porporati, se ben giovanetto, da Papa Alessandro VIII. nella terza promozione, fatta l'anno 1690. Morto dunque il nostro Antonio fù sepellito nella Chiesa del suo Ordine con questo Epitaffio, come aveva egli ordinato.

Muore l'anno 1647.

Famiglia de Barberini è molto conspicua trà le Fiorentine.

H I C I A C E T
Pulvis Cinis,
& nihil.

Di questo Cardinale ne trattano tutti gli Scrittori dell' Ordine; e delle Vite de Sommi Pontefici.

PAS-

LIX.

L' Impresa del seguente è un scudo bipartito dalla cima al fondo, la parte destra contiene in campo azurro 4. bastoni rossi, e la parte sinistra, che

LIX.

è divisa nel mezzo, nella parte di sotto, si vede una pianta di Giglio in campo d'oro, e nella parte di sopra trè fascie di color ceruleo in campo bianco.

Pasquale d' Aragona di natali conspicui

PASQUALE D'ARAGONA del Terz' Ordine di S. Francesco naturale Spagnuolo di Casa illustre, anzi delle più illustri della Spagna, per vantar razza Reale, fù figlio di D. Enrico Ramon Contestabile del Regno d' Aragona, e di Cattarina Fernandez Duchi di Cardona, e Cordova. Sino dalla fanciullezza diede segni manifesti della virtù, e bontà alla quale giunger doveva. Applicato alli Studj, tanto profitto ne cavò da essi, che con sommo applauso di tutti nell' Università di Salamanca ricevette la Laurea del Dottorato, e poco doppo dal Cardinale D. Baldassare Sandoval Arcivescovo di Toledo fù ordinato Sacerdote, e fatto Canonico della Cattedrale di Talavera. Indi nell' Università di Toledo prese il carico di publico Lettore, che con non ordinario applauso esercitò più anni, e poco doppo mandato in Aragona dalla Reggia Corte, ivi con sodisfazione d' ogn' uno elercitò le sue cariche riportandone somma lode, ed applauso. L'anno 1660. fù fatto Cardinale da Papa Alessandro Settimo à nominazione del Re Cattolico col titolo di S. Balbina, e per rendersi più famoso volle vestire l'Abito del Terz' Ordine Francescano, professandone la Regola, e portando sempre quel Sagro Manto scoperto fuor che ne Concistori, e publiche fonzioni, ne quali vestiva la Porpora Cardinalizia. In Roma dove aveva ricevuto il Capello dalle mani del Pontefice stesso, esercitò la carica d' Ambasciatore per alcuni mesi; ma in breve venne dichiarato Vicerè di Napoli, che è uno de maggiori governi che dispensa il Cattolico; così lasciando in Roma nella carica d' Ambasciatore D. Pietro d'Aragona suo fratello, si portò egli al possesso del Vicereame, venendo ricevuto con applauso grande da quei Popoli, à quali mostrò segni grandi di buona, ed incorrotta giustizia; procurando sopra tutto di sgra-

Profitta nelli studj.

E' creato Cardinale.

Veste l' abito del 3. Ordine.

E' fatto V. Rè di Napoli.

vare

vare alcune gabelle, benchè altri urgenti bisogni lo sforzassero poi ad imponerne dell'altre, che fece senza disgustare in modo alcuno la Plebe.

Morto in questo mentre il Rè Cattolico, e dichiarato uno de principali Consiglieri della Regina Vedova il Cardinale, venne subito chiamato in Spagna, per assistere al governo della Monarchia, e dichiarato Vicerè Don Pietro suo fratello, esercitò pur esso tal carica con somma gloria, e gusto di quei Popoli.

Poi Consigliero della Regina rimast Vedova.

Mentre era ancor Vicerè gli era stata conferita la dignità di Supremo Inquisitore, che non esercitò che poco tempo, avendola rinonciata al primo Confessore della Regina, in cambio di che gli fù dato l'Arcivescovado di Toledo, l'anno 1665. che resse con mirabil esempio, e pietà sino alla morte, che successe nel 1672. compianta universalmente da ogni stato di persone. Questo Cardinale fù veramente molto intelligente degli affari politici, generoso in molti rincontri. La Regina ne faceva grandissima stima, e si serviva non solo de suoi consigli publici, ma eziandio de suoi avisi particolari. Fanno menzione di questo Porporato il P. Diego di Lequile nella Gerarchia Francescana. Monsignor Gio: Battista da Dieci C. R. Vescovo di Brugneto nel suo Serafico Cordone, & altri Scrittori delle Vite de Pontefici, e Cardinali.

Indi Arcivr. di Toledo, ove nel 1672. passò all'altra vita.

LX.

Portò per Impresa il seguente un scudo quadripartito, nel primo quarto del quale posto alla destra, ch'era incrociato, la parte di sopra, e di sotto erano bianche con una Croce rossa nella parte di sopra, le due altre parti erano rosse. Nel 2. quarto alla sinistra, ch'era d'oro teneva 6. sbarre, trè di sotto, e

LX.

trè di sopra poste per obliquo, una de quali per ogni parte era rossa, e due verdi, e nel vacuo per traverso erano scritte queste parole. Ave Maria. *Li quarti poi di sotto, era composto il primo alla destra di scacchi uno bianco, & uno azurro, e quello alla sinistra teneva una mezza Luna biãca rivolta all'ingiù in Cãpo rosso*

LODOVICO EMANUELE FERNANDEZ Portocarero del Terz'Ordine de Minori, figlio di D. Lodovico Conte di Palma, e di D. Eleonora Gusman dei Marchesi d'Algava, Conti di Teba, d'Andalez, &c. entrò ancor giovanetto in Coadiutore di D. Antonio Fernandez Portocarero suo Zio, Decano della Chiesa di Toledo, nella cui Università (una delle quattro maggiori della Spagna) attese allo studio delle Sagre lettere, nelle quali fece tanto profitto,

Lodovico Portocarero di nascita riguardevole.

fitto, che con applauso di tutti ottenne la Laurea del Dottorato; Chiamato da Filippo IV. alla Corte li fù data la Carica assai riguardevole di Visitator Regio del Tempio, e Corpo di S. Giacomo Apostolo principale Patrone di Spagna, e poco doppo lo presentò per Canonico di Toledo, dove morto il Cardinale Sandoval, sostenne la dignità di Decano, e Presidente di quella Metropolitana, sino che fù provista di nuovo Pastore, che fù il Cardinale Pasquale d'Aragona sopradetto. A tutti questi onori la Regina Madre v'aggiunse quello di suo Capellano, poco doppo gl'offerse l'Arcivescovato di Granata, il quale però, fù con somma modestia da lui ricusato. Finalmente conosciuto il suo merito della stessa Regina, in nome di Carlo II. suo figlio lo propose per Cardinale à Papa Clemente IX. al che inclinando il Pontefice, nel giorno 29. di Novembre dell'anno 1669. lo pronunziò Cardinale della S. Romana Chiesa. Morto poi da li à poco Papa Clemente IX. si partì dalle Spagne per trovarsi presente all' elezione di nuovo Pontefice, onde arrivato in Roma il dì 19. d'Aprile del 1670. entrò in Conclave, dove passati sette giorni, fù pronunziato Sommo Pontefice il Cardinale Emilio Altieri Romano, che si chiamò Clemente X. Da esso ricevette il Portocarero le Insegne Cardinalizie, & il Titolo di S. Sabina nel Monte Aventino. Da Roma si trasferì in Assisi per visitare il Corpo del Patriarca Serafico suo singolar divoto, e quivi volle ascriversi nel numero de suoi figli, vestendo l'Abito del suo Terzo Instituto nella Capella di S. Maria degl'Angioli, detta di Porziuncula, dove anco professò quella Regola: Il tutto seguì con suo Spirituale contento l'anno di nostra salute 1671. Ritornato poi nelle Spagne, divenuto già figlio del Serafino d'Assisi, morto l'Arcivescovo di Toledo D. Pasquale d'Aragona, Professo anch'egli del medemo Terzo Instituto Serafico, fù posto in suo luogo il nostro Lodovico, & insieme creato Patriarca dell'Indie, e Supremo Inquisitore di Spagna, il quale fù accettissimo, è molto familiare di Carlo II. Rè delle Spagne, doppo la morte del quale visse per molti titoli famoso in tutta l'Europa fino all'anno 1709. in cui alli 14. di Settembre in età di 74. anni pagò il solito tributo alla natura, morendo in Madrid, dove anco fù onorevolmente sepolto.

Sue Cariche riguardevoli.

Rifiuta l'Arciv. di Granata.

E creato Card. da Clemente Nono.

Veste l'Abito del 3. Ordine in Assisi.

Viene eletto Arciv. di Toledo.

Muore l'anno 1709.

LXI.

Portò questi per Impresa un scudo in due parti diviso. Il Campo di sopra, ch'era azurro teneva una mano con una Rosa rossa, & una Stella d'oro

LXI.

che la rimirava, & il campo di sotto, ch'era rosso teneva due spade incrocciate, con ugual positura, ò simetria.

IL P. Fr. LORENZO BRANCATI da Lauria, nacque nel 1612. in Lauria Terra di Basilicata nel Regno di Napoli, sotto l'Arcivescovato di Salerno. Fù figlio di Marcello Brancati, e Dorotea Serubbi sua Consorte, persone delle più civili del paese, & al Battesimo fù chiamato Francesco. Il giorno 20. di Luglio del 1630. prese l'Abito Francescano trà M. Conventuali col nome di Lorenzo, e fece la sua professione in Lecce Provincia di S. Nicolò l'anno 1631. adi 7. di Luglio, doppo la professione fece li primi Studj nel Convento di Bari, che riuscendo angusta sfera alla veloce agilità del suo spiritosissimo intendimento li fù presto commutato in quello di Roma. Sotto la Disciplina del P. M. Stefano da Luca di Venosa insigne Teologo, e Zio del famoso Cardinale Gio: Battista di Lucca Auditore d'Innocenzo X. s'avanzò à gran passi il giovine Brancati, onde ben presto passò ad'annoverarsi frà Collegiali di S. Bonaventura, à quali fù ascritto l'anno 1634. siche in trè anni divenne Filosofo ben saputo, con quel più di Teologia, che si richiede per entrare in Collegio, al quale fù ascritto d'anni 22. favorito dal solo suo sapere. Passò indi Maestro ad'insegnare dalle Cattedre d'Aversa, Fiorenza, Ferrara, Bologna, & altre, terminando il solito duodenario corso, con riportar dalle Cattedre l'universal concetto d'uno de più pronti, acuti, ordinati, e fondati ingegni, che s'ammirassero nelle scuole. Il merito acquistato co' buoni servigi alla Religione in quel corso fatto con tanta gloria li fece strada all'essere subito eletto Segretario, ed'Assistente dell'Ordine nel Generalato del P. Michiel Angelo Catalano da S. Mauro, che poi fù Vescovo d'Isernia, e doppo questo triennio al Guardianato del Convento di Santi Apostoli in Roma. Commandatogli poi dal suo Generale, che scriver dovesse sopra il 4. delle Sentenze di Scoto,

Fr Lorenzo di Lauria M. Conv.

Suoi profitti nei Studi

Cariche avute nella Religione.

prima di porsi all'impresa si mise à leggere, e rileggere nell'epitomarli li otto Tomi di S. Agostino; tutti li Concilij fatti nella Chiesa di Dio, tanto Generali, come Provinziali: tutti i libri del Decreto, Decretali, Sesto, e Stravaganti, Clementine, ò siasi tutto il Corpo della Legge Canonica, tutte le Epistole, Decretali de Pontefici antichi, tutti li Tomi del Bollario Romano, li trè Tomi del P. Salleles sopra la materia, e forma di procedere del S. Offizio; li 12. Tomi degli Annali del Baronio, che soli li costarono trè anni d'applicazione; li 4. libri del Damasceno *De Fide Ortodoxa*, e tutto il Tomo del Concilio Efesino sopra il punto del *quod semel assumpsit nunquam dimisit*, e questo li costò un'anno intiero di studio in solo leggere, e compendiare. Mentre il Brancati faceva, e meditava questi, & altri studj venne à publicarsi il suo primo Tomo nell' anno 1653. e lo stesso anno prese il possesso della Cattedra Teologica dell' Università, ò Sapienza di Roma, perche morto il P. Ferri d'Argenta, che per 13. anni l'aveva tenuta, questa servì per primo terreno, sù cui si fermasse il piede in Roma dal P. Brancati, à cui fù anco data la carica di Consultore del S. Offizio, con che si fè Padrone del Campo, e cominciò ad'avanzarsi molto, perche sentito da molti puotè far conoscer il talento, che fino allora pareva nascosto sotterra. Con questi passi avvanzandosi il Padre, fù ben presto cumulato di tanti, e tanti decorati impieghi, quanto le molte sue abilità lo rendevano desiderabile in tutte le materie. Egli dunque fù fatto ben presto Esaminatore del Cardinale Vicario, Consultore, e Qualificatore del S. Offizio, Consultore delle Congregazioni dell'Indice, de Riti, delle Indulgenze, della Visita Apostolica, della sopra lo stato de Regolari, e della massima frà le Congregazioni, che è la Concistoriale. Fù Prefetto de Studj della Sacra Congregazione de Propaganda; Primo Custode della Libraria Vaticana posto Prelatizio di gran riputazione, dato sempre à gran Letterati, quali furono Leon Allazio, Angelo Rocca, Agostino Steuco, & altri simili.

Si prepara per scrivere sopra il 4. delle Sentenze di Scoto.

Publica il suo primo Tomo l'anno 1653.

Cariche ad esso conferite dalla S. Sede.

Finalmente la S. Sede generosa rimuneratrice di chi sà ben servire, regnando in essa il SS. Padre della Cristianità Innocenzio XI. esaltò il P. Brancati all'onore della Sagra Porpora. Questo fù nella prima promozione fatta il primo di Settembre 1681. La mutazione però di stato non cangiò il corso alle sue applicazioni, perche anco Cardinale, ci hà communicato dalle Stampe i frutti eruditi del suo nobil ingegno, nel Tomo *de Incarnatione*, in quello *de Oratione*, e nell'altro *de Prædestinatione*. Morì alla fine in Roma l'anno 1693. ed 81. dell'età sua, e fù sepellito in Santi Apostoli Chiesa di suo Titolo, e del suo Ordine.

E' Creato Card. da Innocenzo XI.

Le Opere che compose sono tutte notate nel Libro: Bibliosofia degli Scrittori de M. Conv. del P. M. Franchini da Modena cap. 244. fol. 394.

In tutte le sue Opere egl'è singolare nel metodo, e chiarezza, ordinando, e dividendo con tale finezza di giudizio, che nascendo una cognizione dall'altra, di nodi ben disposti forma catena all'intelletto, illuminandolo con inarrivabile forza di dottrina, Padri, e Leggi, che adduce con gran vigore, e somma adatezza à suoi luoghi.

RA-

LXII.

Porta questi per Impresa un Scudo in due parti diviso. Il Campo di sopra ch'è di oro tiene un' Aquila con due teste, & il campo di sotto 12. Scacchi bianchi, e vermigli alternatamente frà di loro disposti.

RANUCIO PALAVICINO, Professo del Terz' Ordine Francescano detto de Penitenti, alla Nobiltà del Sangue da cui trasse l'origine, aggionse la gloria delle Virtù, con che egli maggiormente nobilitò il suo Sangue. Per la prima basta il sapere, esser germoglio d'una Famiglia più tosto Principessa, che di Cavaglieri Privati, se si riguardasse lo stato Pallavicino, ch'oggidì ancora possiede, come ancora le molte principali Città di Lombardia, che in altri tempi furono da lei dominate. Per la seconda, non à da istupirsi che il meriggio di questo Sole Porporato fosse così luminoso, poiche per tale fù già presignato sia dall'aurora de gli anni più teneri, ne' quali applicatosi egli con fervore alli studj divini, & umani, ne imbevette talmente la prontezza, e vivacità dello spirito, che accoppiando assieme il meglio dell'erudizione sacra, e profana, e le sottigliezze più ostruse della Teologia, con l'amenità dell'altre arti liberali, che coll'attività dell'ingegno rese l'arti umane in se stesso divine, e le divine perfettionò ancora più colle umane. Quindi passando à diffondere anche fuori d'Italia i frutti della sua dottrina, à guisa dell'oro, che nasce in un luogo, mà per uso di molti, si fermò lungamente nella Germania, ove in occasioni di mostrare, e la sodezza delle dottrine, e l'amabilità del tratto, guadagnossi l'amore della maggior parte di que' Principi, singolarmente degli Duchi, & Elettori di Baviera, siche parve fosse andato in quelle Corti per trafficar, egli la nobiltà de suoi talenti, e riscuotere da gli altri una copiosa usura di stima, ed'affetto. Trasferitosi

poi dalla Germania alla Città capo del Mondo, non puote una sì chiara Virtù nasconderfi à gli occhi di Clemente IX. Sommo Pontefice, che per goderla più da presso, elesse Ranucio per suo Cameriere d'onore, adossandogli assieme il riguardevole impiego d'assistere alla nobiltà forastiera. Contentossi poi di privarsene un'altra volta per rendere più attiva la rarità de talenti creandolo Inquisitore di Malta, d'onde sodisfate, e superate anche in una savia condotta le speranze, di que'famosi Cavalieri, col riportarne seco in trionfo i cuori di tutti, restituissi colla Segretaria del Concilio in Roma, di cui passò poi al Governo da lui amministrato per più di dieci anni in circostanze scabrosissime, tutte però superate dalla sua prudenza, non meno con decoro del Ministero, che con applauso del Popolo. In argomento di che, e per riguardo alla benemerenza dello stesso Governo, e per riflesso à tante altre fatiche da lui sofferte per servizio della S. Sede, Papa Clemente XI. oggi Regnante nella Promozione delli 17. Maggio l'anno 1706. lo creò Cardinale del titolo di S. Agnese fuori delle mura di Roma, e poco doppo Protettore della Religione della Redenzione de Schiavi. Col premio della Porpora, non si sminuirono, anzi s'accrebbero al nuovo Porporato gli impieghi della Dottrina, e della prudenza, sì nell'assistenza continuata alle Congregazioni, sì nell'esercizio d'altri maneggi, e funzioni proprie dell'eminenza del suo carattere.

Tutto ciò pareva bastasse à coronar il merito del Cardinale, mà non bastò per render sodisfatta la divozione. Volle per tanto sotto il lustro della Sagra Porpora, indossare le lane del Serafico Patriarca, di cui doppo esser stato da che visse un singolare divoto, volle rendersi un tenerissimo figlio, ricevendo egli con altri trè di sua Corte, à dì 16. Luglio 1708. per mano del Reverendiss. P. Antonio da Monte Buso Uice Com. Gener. de Riformati l'Abito del Terz'Ordine Francescano, chiamato de Penitenti. Seguì la divota funzione nel Convento di S. Francesco à Ripa in quella stanza medesima, ch'era abitata dal Serafico Padre quando portavasi in Roma; stanza di presente ridotta in una non men nobile, che divota Capella, intorno alla quale questo medemo Porporato spese l'anno precedente più di 1300. Scudi Romani nella struttura d'un'Altare, e Reliquiario, che veramente per la quantità, e qualità delle Reliquie può dirsi un Paradiso in terra. L'anno poi 1709. à dì 11. Ottobre fece la sollenne sua Professione in mano del sudetto P. Uice Comissario Generale coll'assistenza del P. Francesco di Brandeglio Procuratore Generale della Cismontana Riforma, & altri Padri più gravi di quel Convento. Uive questo famoso Porporato, à gloria di Dio, della sua Chiesa, e della Religione Serafica, e perche vive, ricerca la sua moderazione, che si faccia un'ingiustizia al suo merito tacendo tutti gli Elogi, de quali aurebbe un facondo campo la lode in virtù cotanto sublimi; onde secondando ancor io il genio d'una tale modestia, passerò in silenzio il molto, che potrei aggiongere, ristringendo il tutto nella Copia dell' infrascritta Patente à lui rilasciata del predetto P. Antonio di M. B. U. Comissario Generale per memoria dell'Aggregazione di Sua Eminenza, e de suoi Cortigiani al Terzo Ordine del Serafico Padre, il di cui tenore è il seguente.

Eminentissimo, ac Reverendissimo Domino Raynutio Pallavicino S. Rom. Ecclesiæ Titulo S. Agnetis Præsbytero Cardinali Amplissimo, ac Tertij Ordinis S. Patris N. Francisci dignissimo Filio, cum cæteris Familiaribus, quibus cum habitum Pænitentium induit. Seraphicam Patris Benedictionem cum augmento pacis, & gratiæ in Christo Iesù.

Fr. Antonius de Montebuso Totius Cismontanæ Reformatæ Familiæ V. Comissarius Generalis, Ordinis Discretus, & Servus.

Adeo angusta, & arcta via est, quæ ducit ad vitam, ut salubriter firmiterq; divino ore moneamur contendere intrare per angustam portam, Regnum namque Cælorum, prò quo coronandi, certamus in terris non nisi violenti rapiunt: nec vim sibi inferre dicuntur, nisi qui Christi Iesu, quem etiam pati oportuit, ut in suam Gloriam introiret, vestigia sequentes per duros pænitentiæ tramites, quasi per arctum Collem, & per angustum ostiolum, & per scissuras petrarum, Serpentum more prudentum; renovati penetrantes, ad astra conscendere conantur. Per pænitentiam etenim fiunt prava in directa, & aspera in vias planas. Ipsa siquidem est unica regia comunis, & plana via Cæli, quam verbis, & exemplis Patriarchæ, & Prophetæ prius ab Orbis lapsi initio sectandam prædicaverunt, postea is qui plus quam Propheta fuit, exercuit, ac docuit. Inde Prophetarum, ac Patriarcharum Pontifex Iesus Christus, quamvis innocens Sanctus impollutus, & segregatus à peccatoribus calcavit, post quem ejus Apostoli, cæterique ipsius, ac Spiritus Sancti Præcones omnes unanimiter constanterque indixerunt, ne simul absque ea omnes perirent. Hanc viam visu jampridem horridam, tactu hispidam, quam Sancti Martires, Confessores cunctique Electi, gladiis, Crucibus, Spinis; tribulisque re-

sper-

sperſam invenerunt, quamque delicatus nimis hominum ſenſus propterea ſatis exorreſcebat, Seraphicus Patriarcha novus homo, novaque, ac viva Ieſus Imago Franciſcus, qui Cælum etiam cæcis aperire, Egyptum ſpoliare, Iſraelemque totum per hujuſmodi rubrum pænitentiæ Mare, ſicco pede, & feliliciter ad promiſſionis locum traducere, ac manuducere ſtuduit, ſuavem, amabilemque reddidit, explanavit, dilatavit, floribus ſtravit, cunctiſque placide perambulandam propoſuit, dum habitum, regulamque Tertii Ordinis de pænitentia nuncupati omnibus utriuſque Sexus, Statibus, & Perſonarum conditionibus, miro quodam divinoque modo accommodatam exibuit. Hæc eſt Regula illa morum ſuavis, ſeu regia ſalutis via, Prophetali ſpiritu prænuntiata, Divino oraculo revelata, Papali teſtimonio confirmata, atque Seraphico calamo digitoque exarata, per quam Summi Pontifices multi, Cardinales, Archiepiſcopi, Epiſcopi, Sacerdotes, Imperatores, Imperatrices, Reges, Reginæ, Principes, & Magnates quam plurimi, cum innumera aſſeclarum nobilium, & plebejorum divitum, tum mulierum, tum virorum, tum celibum, tum Coniugatorum, ac viduatorum turba in libro vitæ conſcripta, quam dinumerare aud quis facile poſſet, ad culmen ſupernæ felicitatis capeſcendum ſecuri pertingerunt. Hic habitus quo veterem expoliati ſunt facile Adam cum actibus ſuis, novumque induti ſunt hominem Ieſum Chriſtum, qui ſecundum Deum creatus eſt, quo ut Aquilæ juventutem ſuam renovarunt, quoquè penitentiæ Baptiſmum alacriter ſuſceperunt in remiſſionem peccatorum, ſub eodemque habitu tanquam ſub cinere prius ſepulti, glorioſè poſtmodum Phenices reſurrexere. Is enim profectò eſt nuptiale indumentum, quæ ſponſi Agni Convivas circumdat, dignoſque commenſales inſtituit: cujus inſtitutionis, ut particeps fieret Eminentia Veſtra cilicinam hanc, cinereamque veſtem rubeſcenti Purpuræ ſuæ deſponſatam voluit, non ſolum ut decor unius, temperatus humilitate alterius, formoſior evaderet; ſed ut concinno quodam miſticoque nexu contexeretur tibi, & utriſque Stola, & rubricata, & è converſo ſimul dealbata in ſanguine; Agni quæ immortalitatis pondus, in prævaricatione primi parentis ammiſſum fideli-

ter

ter reddendum repromitteret; utque jam nobilitatem qui à Natalibus, honorem ab Infula, Ostrum à meritis, merita à virtute assequebaris, virtutem quoque tuam coronaret, circumdaret, & custodiret humilitas Cineris, quæ sub Sericis Purpuris quandoque clamitantibus, quod major sis, & inter Primates Ecclesiæ responderet, quod etiam Minores, & inter Minores Cinis: qui enim vult esse Major in Regno Cœlorum minor effici debet. En igitur quomodo hæc nova Tessera Eminentia Vestra in militanti Ecclesia purpurata non expoliat; sed in Triumphanti prò æterna vita adhuc purpurandam distinguit. Eminentiam non tollit, sed summis ima conjungit, faciens utraque unum, veteri dignitatis gradu non exuit, sed novi Ordinis Professorem visibilis nota, & caracter discernit, quin ad sublimiorem potius gradum per humiliationis, & pænitentiæ tramitem disponit Eminentiam Vestram, ut eam ad sidera exaltet preclariusque cum purpuratis Consodalibus tuis Prædecessoribus Societ. Signum quippe quoddam conversionis est, morum, quod Capistrano teste indutos: Deo miro modo consecrat legittimos Seraphici Ducis Commilitones, & alumnos efficit, ac veros Evangelicorum Iesu Christi mortalis, ac patientis consiliorum professores, imitatoresque reddit, ut eos aliquando ad participationem gloriæ Iesus Triumphantis, & Immortalis elevet. Huc namque tendit Regulæ Tertij Ordinis prò ut ipsius perfectio (quæ brevis quædam Evangelii Summa est) Sanctitasque Professorum ipsius facile demonstrant. Filius igitur quidem per eam, & Frater Eminentia Vestra amodo dignoscitur hujus nostri Ordinis, cujus devotione, & benefitiis Pater extitit; attamen quamvis sic minor effecta evaserit, ne minoratam conditione existimet, nam sic Eminentia Vestra in Filium, Fratrem, & Confratrem dicti Nostri Tertij Ordinis de Pœnitentia S. Francisci, & ad ejus habitum Apostolicarum dispositionum virtute recipimus, omniumque thesaurorum illius spiritualium, legitimum hæredem tanquam verum nobilemque Gnatum instituimus, ut simul, & semel in Patrem quoque totius nostri Pusilli Gregis, ac Protectorem gaudentes interpellemus.

Filio-

Filiorum enim talium est favere Parentibus. Habet hic ergo Eminentia Vestra quæ sequitur; quod justum est, & quærit Dominum unde liceat attendere ad Petram, ex qua noviter excisa est, & ad cavernam Seraphici laci, de qua præcisa est, attendere, inquam ad Abraham Seraphicum novum Patriarcam tuum, & ad Saram quæ te recenter peperit. Consoletur per te Dominus Sion, Religionem scilicet, & consoletur omnes ruinas ejus, & ponat Desertum ejus quasi delicias, & solitudinem ejus favore tuo restauret quasi hortum Domini, ut gaudium, & lætitia inveniatur in ea gratiarum actio, & vox laudis. Suscipiat per te Dominus senectam Patris Nostri, & gemitus Matris Nostræ ne obliviscatur, nam pro his restituetur Tibi bonum, & in justitia ædificabitur tibi, & in die tribulationis Deus memorabitur tui, & sicut in sereno glacies, sic solventur peccata tua. Scribat Emin. Vestr. hæc queso, si libeat, in corde suo, ut in die non tantum Tibi, sed, & alijs proficiat, sicut Seraphicus Pater tuus, in Sacra AEdicula antiquæ habitationis suæ quam tot sumptibus ditas, ornas, artificioseq; decorosius renovas, descripsit, te hodie una cum tribus Asseclis tuis in suis manibus, quos clavorum Christi fixura illustrat, & aperit, ut in hiis foraminibus petræ. Deinceps tutius habites, ac securius requiescas; per hæc enim foramina jugis Tibi, splendidiorq; lux superna fulgebit, per eadem Cœlorum januas penetrabis, usque ad hauriendas aquas in gaudio de fontibus Salvatoris, de sub cujus pedibus fons vivus emanat. Ibi Mamila Regum lactaberis, eruntq; Reges præmemorati Nutritii tui, & Reginæ Nutrices tuæ, qui te, & tres Filios tuos quos tecum ad Penitentum habitum induendum adduxisti efferent in ulnis suis, & super humeros portabunt. Dices tunc quidem præ admiratione, & gaudio in corde tuo: O fœlix Pœnitentia quæ tantam Nobis Tecum attulit gratiam, & gloriam. Dices & aduc: Quis genuit Mihi istos? Ego sterilis, & non pariens, & istos quis enutrivit? Attamen his velut ornamento vestieris, & circumdabis eos quasi Sponsa; Populusque tuus erunt omnes Iusti, quia dum in Tertij Ordinis S. Francisci propagine palmes erumpis, germen factus es plantationis Divinæ opus manus supremæ ad glorificandum. Is omnibus (quæ tamen pauca sunt, ma-

jora

iora enim quæ nec littera exprimere, nec lingua loqui, nec auris audire, nec mens percipere ſat poteſt, promiſſa, & præparata ſunt Chriſti imitatoribus, ac diligentibus eum, Dignam Eminentiam Veſtram præſentibus litteris quas præfatę veſtitioni ſuæ coniunctas expetiit, prædicimus, atque prænutiamus. Si per hanc novam Regulam, viamque modum quam profiteris, & ſuave Iugum Domini eſt, digne prout intereſt ambulaverit. De ea namque vaticinatus fuit Iſaias: Hæc eſt ſemita iuſti recta, hic rectus Callis ad ambulandum, &c. & Apoſtolus: Quicunque hanc Regulam ſecuti fuerint pax ſupsr illos, & miſericordia, & ſuper Iſrael Dei. Indeque libentius expetitam hanc exibemus Patentalem, ut non ſolum tuæ Seraphicæ noviter per nos acquiſitæ Filiationis inter Ordinis monumenta perennis, dignaque ſervetur memoria, ſed calcar quoque ſit, ut interpellatæ Paternitatis tuæ, ſeu interpellationis noſtræ ad Te in Patrem effectus efficaciter conſequamur, ut quos una fides inſtruxit, una ſpes adduxit, una vitis Seraphica, ſeù Pater produxit, unum Baptiſma Pænitentiæ, unuſque Chriſtus coniunxit, una veſtis texit, unumque rexit inſtitutum, ſeù Ordinum Inſtitutor, Vnum quoque ad Dei honorem, & Animarum Salutem Fraternum ſtudium percurramus in Terris, ut ſimul unum à Patre miſericordiarum bravium percipiamus in Cælis. Datum ex Conventu S. Franciſci Tranſtiberim Romæ die ſextadecima Iulii Anno Domini Milleſimo ſeptingentiſimo Octavo.

Auverto finalmente chi legge, come oltre li Cardinali ſovranomati, aggiunger ſi potriano ANTONIO DI Compoſtella; Il B. CORRADO d'Aſcoli della caſa Migliani compagno ſin dalla fanciullezza, amantiſſimo di Nicolò IV. il quale chiamatolo da Parigi in Roma per onorarlo del Capello Cardinalizio, ſentì da eſſo lui con memorabile eſempio la rinonzia. doppo di che morì nella ſua Patria l'anno 1289. e nel Martirologio dell'Ordine ſi fà di lui memoria alli 19. di Aprile. Alvaro Pelagio Veſcovo di Coron nella Morea, e poi di Silva in Portogallo, del quale ſcrivendo alcuni, lo vogliono Cardinale. Il P. Frà Girolamo da Piſtoja, (prima M. Oſſervante, poi e M. Capuzino) uno de famoſi Teologi intervenuti al Concilio di Trento: queſto dal Beato Pontefice Pio V. deſtinato al fregio della Sagra Porpora, con ſanta generoſità, & ammirazione di tutto il Mondo Criſtiano la rinonziò. Tutti queſti, oltre il P. Evandro da Viterbo creato da Nicolò IV. Antipapa, & altri addur ſi potrebbono, ed'inſerirli nel numero del Senato Apoſtoli-

Altri Cardinali Frãceſcani che ſi commettono.

Fr Evandro da Viterbo Card. creato da Nicolò 4. Antipapa.

co; ma perche l'Ordine minoritico hà ſtabilita la fabbrica del merito ſopra le ſode baſi della verità, e della virtù, e ſopra i fondamenti profondiſſimi dell'umiltà, e della modeſtia, non è mai andata in caccia di grandezze fittizie, ne cercato di aggrandirſi colle dignità mendicate, ma anzi che avendo ſempre fatto poco conto, e traſcurate ancor le vere, perciò non mi eſtendo da vantaggio in portare altri in queſto numero per non apparire troppo parziale alla mia Religione: Dirò ſolo, che Iddio hà coſi voluto anco per mezzo della Vener. Dignità Cardinalizia, oltre la Pontifizia, decorare la profonda umiltà la rara Santità, e l'altiſſima dottrina de figli del Ser.P.S.Franceſco, acciò il loro ardentiſſimo amore verſo Dio e la Chieſa, veniſſe contraſegnato, e dalla Chieſa, e da Dio, cò gl'Oſtri di più Sagrate Porpore.

CAPITOLO III.

Cardinali Protettori della Religione Serafica, dalla ſua fondazione ſino al tempo preſente.

FRA'li molti precetti à quali il P. S. Franceſco nella ſua Regola ſtringe i ſuoi figli, il duodecimo è, che li Miniſtri Provinziali dimandino un Cardinale alla Sede Apoſtolica per Protettore dell'Ordine. E queſto fece accioche la ſua Religione ſempre ſi conſervaſſe fedele, & ubbidiente al Sommo Pontefice vero Vicario di Criſto, e legittimo Succeſſore di S. Pietro, & alla ſua Cattolica, ed Apoſtolica Spoſa Santa Chieſa, eſprimendolo con queſte preciſe parole: *Ad hæc per obedientiam injungo Miniſtris, ut petant à Domino Papa unum de S. R. Eccleſiæ Cardinalibus, qui ſit Gubernator, & Protector iſtius fraternitatis: ut ſemper ſubditi, & ſubjecti pedibus eiuſdem S. R. Eccleſiæ, ſtabiles in fide Catholica; paupertatem, & humilitatem, & Sanctum Evangelium Domini noſtri Ieſù Chriſti, quod firmiter promiſimus obſervemus.*

Regula mi-nore c. 12.

L'offizio perciò, auttorità, e giuriſdizione, che tiene il Cardinal Protettore nel governare, e correggere li diffetti (ſe mai ve ne foſſero) nella Religione Serafica, ſecondo le dichiarazioni, e Decreti de Sommi Pontefici, e principalmente di Gregorio XI. conſiſte in trè punti. Primo, ſe tutta la Religione ſi ſcoſtaſſe dalla verità della Cattolica Fede. Secondo, ſe ſi ſottraeſſe dall'ubbidienza della S. Chieſa. Terzo, ſe ſi allontanaſſe dall'Oſſervanza della ſua profeſſione, e Regola. Et oltre la ſopradetta auttorità, appartiene ancora al Protettore difender la Religione, quando occorreſſe, con valida, e virile protezione da ogni violenza, perſecuzione, e moleſtia, che ingiuſtamente le veniſſe fatta. Quelli Cardinali adunque, che furono dati alla Serafica Religione da Sommi Pontefici per Protettori, e difenſori di eſſa dal ſuo principio ſino al giorno d'oggi, ſono li ſeguenti.

Seguono li Cardinali Protettori.

1 BEnche in primo luogo notar ſi potrebbe in primo Prottetore dell'Ordine de Minori Giovanni da S. Paulo Cardinale Colonna, e Veſco-

Vescovo Sabinense per la gran divozione, ed affetto, che sempre portò alla Religione Serafica, ad ogni modo, perche questo non fù dimandato dal S. Padre, ma UGOLINO naturale d'Anagni Prof. del 3. Ordine Francescano Nipote di Papa Innocenzo III. Vescovo, e Cardinale Ostiense (che poi fù Papa, e si chiamo Gregorio IX.) questi, dico, e non altri deve ottennere il primo luogo frà tutti. Fù dunque richiesto dal Santo, ed ottennuto da Onorio III. Sommo Pontefice l'anno 1217. fù Protettore anni undeci.

Ugolino d'Anagni primo Protettore del l'Ordine.

2 RAINALDO CONTI Nipote del suddettò Ugolino, e Pontefice Gregorio IX. successe nell'offizio di Protettore, e godè l'Ordine il suo patrocinio anni 27. Fatto poi Papa l'anno 1254. col nome di Alessandro IV. e tornato il P. F. Giovanni da Parma M. Generale dalla sua Legazione di Costantinopoli, andò à bacciargli i piedi, e dimandargli un Cardinale Protettore della sua Religione, come ordina la Regola, al che il Papa benignamente rispose, che mentre fosse vissuto, egli, e non altri voleva immediatamente esser Protettore di quella Religione, che lui tanto amava. Quanto ei fusse difensore, e Protettore di essa, chiaro si scorge nei Privilegj da sua Santità concessili; poiche eletto Sommo Pontefice, rivocò subito un Decreto fatto da Innocenzo IV. suo predecessore in pregiudizio della libertà dell'Ordine favorendo i Parrocchiani.

Rainaldo Conti 2. Protettore Fù poi Papa.

Canoniza S. Chiara.

L'anno primo del suo Pontificato ebbe particolar divozione, e protezione del Sacro Monte Alverna, attesa la Divina operazione, che fece N.S. in quel luogo, imprimendo le sue sagrate piaghe nel Corpo del glorioso P.S. Fancesco, facendolo membro della Romana Chiesa, e commandò in virtù di S. Ubbidienza, che quel Sagro Monte mai non fusse dai Frati abbandonato. Nell'anno medesimo publicamente condannò con sentenza di scomunica maggiore il Libro di Gulielmo di S. Amore composto contra lo stato dei Mendicanti, approvando la dottrina della Somma Teologica d'Alessandro d'Ales con Brevi Apostolici. E commandò al Ministro di Francia, che facesse dar fine alla Somma à Maestro Guglielmo di Militona Dottor di Parigi Frate dell'Ordine, Religioso molto preclaro in lettere, ordinando gli fossero dati per ajuto di così degna fatica alcuni altri Padri Sapienti nella Sacra Teologia, acciò quanto prima si potesse servire di così fruttuosa Opera. Canonizò la Vergine S. Chiara, primogenita Spirituale del Serafico P. S. Francesco, e confermò il miracolo delle Stimmate di detto Santo, attestando d'averle esso vedute. Morì poi questo Pontefice l'anno 1261. in Viterbo adì 25. di Maggio, avendo tenuta la Sede di S. Pietro sei anni, cinque mesi, e cinque dì. Uomo veramente di egregie virtù adornato, molto amante dell'astinenza, e dell'orazione, e niente dissimile da suoi Antecessori, e parenti Innocenzo Terzo, e Gregorio Nono, traendo anch'egli l'origine dal Sangue Illustre de Conti di Segni in Anagni, ove dimorò lunga stagione. Protesse l'Ordine da Pontefice altri sei anni, che tanti visse nel Ponteficato, essendo stato Protettore di esso anni trentatrè.

Concede privilegj al S. Monte Alverna.

Condanna il libro di Guglielmo di S. Amore

Appunila Somma Teologica d'Alessandro d'Alet.

Canoniza S. Chiara.

Muore l'anno 1261.

3 Morto Papa Alesandro IV. fù eletto in suo luogo Giacomo di Nazion Francese, ch'era Patriarca di Gierusalemme, e chiamossi Urbano IV. à cui S. Bonaventura (essendo Generale) dimandò, ed ottennè

Gio. Gaetano 3. Protettore Fù poi Papa Nicolò Terzo.

nè per Protettor dell'Ordine Giovanni Gaetano Diacono Cardinale con tutto che il Papa gli volesse dare un suo Cugino, chiamato Antero, ma non accettandolo volontieri li Frati, diede loro il Gaetano, che fù poi Papa Nicolò III. vero Padre, e Protettore della Religione, nel qual offizio perseverò dall'anno 1263. fino all'anno 1277. in cui fù fatto Papà; di che senti molta allegrezza la Religione, perche vedevano adempita la profezia del P. S. Francesco, atteso che essendo fanciullo, un dì il S. Padre lo benedisse dicendo, Voi, fanciullino, non sarete Frate, ma difenditore de miei Frati, e poi Signore del Mondo, come si legge nella prima Parte delle nostre Croniche.

Lib. 1. c. 110 n. 308.

4 Assonto dunque al Pontificato Nicolò III. il P. Girolamo d'Ascoli in quel tempo Ministro Generale gli dimandò un Protettore dell'Ordine, secondo il solito, e li fù dal Vicario di Cristo dato MATTEO RUBEO ORSINO Romano suo Nipote, Cardinale del Titolo di S. Maria in Portico. Scrive l'Oldoino nella Vitta del suddetto Pontefice, che quando lo instituì Protettor dell'Ordine, così gli parlò: *Ancorche grandi, e numerosi siano li benefizi che abbiamo à Voi conferiti, in niuno però v'abbiamo data una più viva caparra della vita immortale, quanto in quello, che ora vi commettiamo. Imperoche vi diamo una Chiave che v'apra l'adito al Paradiso, cioè i meriti de Santi Frati del Francescano Instituto. Vi diamo tutto ciò, che abbiamo di meglio; Vi diamo il desiderio del nostro cuore, e la pupilla degl'occhi nostri.* E così dicendo, profuse molte lagrime; poi levandosi dal dito l'anello, & ad esso porgendolo in tal modo soggiunse: *Consegniamo à Voi dunque l'Ordine de Frati Minori, e benche questi non abbino bisogno d'esser da voi governati, e corretti, ad ogni modo essendo essi poveri, ed umili, e venendo combattuti da molti auversari tengono necessità della vostra protezione, e difesa.* Sentimenti in vero di sviscerato affetto di sì gran Pontefice verso l'Ordine Francescano. Visse poi Matteo Rubeo Protettore anni 27. nel fine de quali morì in Perugia, e dopò 9. anni aprendosi la sua sepoltura, fù ritrovato il suo Corpo incorroto in testimonio della Santità della sua vita; fù trasportato in Roma, & ivi collocato. Quanto scrive l'Oldoino di questo Cardinale, tanto si riferisce nella 2. Parte delle nostre Croniche lib. 4. cap. 22. n. 59.

Matteo Rubeo Orsini. 4. Protettore.

Affetto singolare di luverso l'Ordine serafico.

Muore in Roma.

5 IL P. F. Giovanni da Muro Marchiano, prima Lettor del Sacro Palazzo, poi Ministro Generale di tutto l'Ordine indi creato Cardinale l'anno 1302. da Bonifazio VIII. fù Protettore dopò il suddetto Rubeo circa dieci anni.

Fr. Gio: da muro 5. Protett.

6 Arnaldo Burdegalense Parente di Clemente V. fù dall'istesso Pontefice creato Cardinale, e Protettore dell'Ordine, nel qual Offizio visse anni 21.

Arnaldo Burdegalense 6. Protett.

7 IL P. F. Giacomo Tomasi Gaetano prima Frate Minore Nipote di Bonifazio Ottavo, Cardinale del Titolo di S. Clemente, ò di S. Giorgio *ad Velum aureum*, come vogliono altri, e Vescovo Alatrino fù Protettore anni 9.

Fr. Giacomo Tomasi 7. Protettore.

8 Nicolò da Ressa Francese Nipote di Clemente VI. Cardinale del Titolo di S. Maria in *Via lata* fù Protettore anni 3.

Nicolò da Ressa 8. Protettor.

9 Filippo Francese Card. del Titolo de Santi Marcellino e Pietro, per le molte utilità, e benefizj, che apportò all'Ordine, chiamato dal

Filippo Francese 9. Protettore.

Maria.

Mariano: Brazzo destro, e Colonna fortissima, fù Protettore anni 3.

11 Guglielmo Lemovicense Cardinale del Titolo di S. Clemente Nipote di Clemente VI. protesse l'Ordine un'anno solo.

Guglielmo Lemovic. 10.prot.

Francesco Carbono Napolitano Cardin. del Titolo di S. Sabina, e Susanna fù Protettore anni 15.

Francesco Carbono 11. pr.

12 Giordano Orsino Cardin. del Titolo di S. Martino *in montibus*, e Uescovo Albanense fù Protettore anni 34.

Giordano Orsino 12. Prot.

13 Giuliano Romano Cardinale Cesarino, fù Protettore anni 5.

Giuliano Romano 13.prot.

14 Domenico Capranica Cardinal Firmano protesse l'Ordine anni 13.

Domenico Capzanica 14. prot.

15 Bessarione Greco Cardinal Niceno Monaco di S. Basilio, fù Protettore anni 14.

Bessarione Greco 15. prot.

16 Frà Pietro Riario dell'Ordine de Minori, Nipote di Sisto IV. Card. del Titolo di S. Sisto, fù Protettore anni 2.

F. Pietro Riario 16. prot.

17 Frà Giuliano della Rovere, che fù Novizio nello stesso Ordine, Nipote anch'egli di Sisto IV. Card. di S. Pietro in Uincola, fù Protettore anni 33. Fatto poi Pontefice l'anno 1503. si chiamò Giulio Secondo.

Fr. Giuliano della Rovere 17. 17 prot.

18 Domenico Grimani Patrizio Veneto Cardinale del Titolo di S. Marco, protesse l'Ordine fino al Capitolo Generalissimo sotto Leone X. che furono anni dieci.

Domenico Grimani 18.prot.

Li sopradetti Cardinali furono Protettori dell'Ordine dal principio della Religione fino alla divisione de Padri Osservanti da Conventuali fatta l'anno 1517. Quelli che ora seguono sono quelli che la protessero dal suddetto anno 1517. fino al tempo presente.

Fatta l'accennata divisione, continuò il medemo Grimani fino al fine di sua vita, che fù l'anno 1523. & alli Padri Conventuali fù dato un Protettore distinto da quello di tutto l'Ordine.

19 Bernardino Carvagial Spagnuolo Patriarca di Gerusalemme, & Card. Ostiense, del Titolo di S. Croce fù Protettore anni quattro.

Bernardino Caravagial 19. prot.

20 Giuliano de Medici Fiorentino Cugino di Leone X. Card. di S. Maria in Domenica, protesse l'Ordine anni due, in capo de quali fù creato Sommo Pontefice col nome di Clemente VII.

Giuliano de Medici 20 prot.

21 Andrea della Valle Romano Card. del Titolo di S. Agnese. fù Protettore anni 13. Morì in Roma nel 1534. e fù sepolto in Araceli.

Andrea della Valle 21. prot

22 Frà Francesco degli Angeli Spagnuolo Minorita, prima Generale di tutto l'Ordine, Card. del Titolo di S. Croce in Gerusalemme fù Protettore anni 6.

Fr France∫. degl'Angeli 22 prot.

23 Rodolfo Pio Carpense Card. del Titolo di S. Prisca, poi di S. Clemente, e finalmente di S. Calisto fù Protettore anni 28.

Rodolfo Pio. prot 23.

Giulio

Giulio Gõzaga 24. Prot.

24 Giulio Feltrense Gonzaga Vescovo, e Card. Sabino, fù Protettore anni 14.

Francesco Alciato 25. Prot.

25 Francesco Alciato Milanese Cardinale del Titolo di S. Lucia, protesse l'Ordine due anni.

S. Carlo Boromeo 26. Prot.

26 S. Carlo Boromeo Cardinale di S. Prassede, & Arcivescovo di Milano Nipote di Pio quarto, fù Protettore dell'Ordine anni 4.

Ferdin. de Medici 27.

27 Ferdinando de Medici Cardinale del Titolo di S. Maria in Domenica protesse l'Ordine anni 4. doppo quali successe nel Ducato di Toscana à Francesco suo Fratello l'anno 1588. per esser morto senza figliuoli, perilche rinonciò la Porpora in publico Concistoro, e prese per Moglie Cristina figlia di Carlo Duca di Lorena, dalla quale ebbe molti figli.

Girolamo Mattei 28. Prot.

28 Girolamo Mattei Romano Card. del Titolo di S. Adriano, fù Prottetore anni 15.

Pomponio Arigoni 29 Prot.

29 Pomponio Arigoni Romano Card. del Titolo di S. Maria in Aquiro, fù Protettore dell'Ordine anni 13.

Fabrizio Veralio 30. Prot.

30 Fabrizio Veralio Romano Cardinale del Titolo di S. Agostino, fù Protettore anni 8. morì nel 1624.

Francesco Barberino 31. Prot.

31 Francesco Barberino Nipote di Urbano VIII. Cardin. del Titolo di S. Onofrio, poi di S. Agata, Vescovo Sabinense, e Vicecancellario di S. R. Chiesa protesse l'Ordine anni 55. morì nel 1679. e fù sepellito con l'Abito Francescano senza altra pompa, come egli vivendo, ordinato avea.

Alderano Cibo 32. Prot.

32 Alderano Cibo Cardinale, e Vescovo Tusculano Segretario di Stato di Papa Innocenzo XI. fù Protettore anni 12 passò all'altra Vita in età decrepita l'anno 1701.

Fabrizio Spada 33. Prot.

33 Fabrizio Spada Romano Principe d'ogni lodevole qualità ornato, vive al presente, e non manca con estraordinaria vigilanza alla conservazione, e manutenzione dell'Ordine.

Dal principio dunque dell' Ordine fino al tempo presente trentatrè sono stati li Cardinali ch' anno protetto la Religione Serafica, diciotto avanti la divisione de Conventuali dalli Osservanti, e quindeci doppo la divisione medema fino al giorno d' oggi. Di questi, cinque sono stati Pontefici, dieci Nipoti, e parenti de Papi: Gl' altri poi Soggetti tutti de più famosi, e conspicui del Senato Apostolico, come dal Catalogo descritto si può vedere.

CAPI-

CAPITOLO IV.

Patriarchi ch' uscirono dall' Ordine Francescano, dove anco si spiega quanto appartiene al grado di Patriarcha.

PRima d'incominciare à poner in chiaro li Patriarchi dell' Ordine Serafico, doppo la Serie de Pontefici, e Cardinali fino ad ora descritti, non sarà fuor di proposito spiegare cosa importi, ò significhi questa voce Patriarca.

Si deve dunque sapere, che Patriarca è voce Greca, che vuol dire: *Princeps Patrum*, e ciò per essere ogni Patriarca superiore à Vescovi, & Arcivescovi, Padri Spirituali de Popoli fedeli à loro commessi.

Patriarca cosa significhi.

Furono già nella Chiesa Cattolica li Patriarchi Massimi non più che quattro: cioè il Constantinopolitano, l' Alessandrino, l' Antiocheno, & il Gierosolimitano, tutti soggetti al Romano Pontefice detto anch'egli Patriarca, ma di tutti gli altri il maggiore, e sovrano. Le Città pure della loro Ressidenza chiamansi Patriarcali, perche da esse, come da sorgente si diramò la Fede alle Città, e Provinzie soggette.

Patriarchi antichi sono quattro

Oltre i già detti quattro Patriarchi Massimi chiamati Orientali, e della Chiesa Greca, ve n'hà un'altro quatternario d' inferiori nella Chiesa Latina, quali per indulto de Pontefici, ò per consuetudine inveterata, fino al di d'oggi, tengono il nome di Patriarca; cioè quello d'Aquileja, quello di Gradò trasportato in Venezia, quello dell' India, e quello d' Etiopia.

Altrettanti sono li moderni.

Quanto à quello d' Aquileja deve notarsi, come fù già questi solamente Arcivescovo: ma con occasione dello Scisma intorno al sesto Secolo, cominciò à chiamarsi Patriarca de Vescovi Scismatici: il qual titolo, se ben illegittimo nel suo nascere, fù poi da Romani Pontefici *prò bono pacis* (come dice il Baronio) tolerato, ed approvato.

Origine di quello d' Aquileja. Ann. 553.

Quanto poi al Patriarca di Grado nacque nel modo seguente. Invasa da Longobardi la Italia, e presa dal loro Rè Alboino la Città d' Aquileja, il di Lei Patriarca con la sua Sede fù costretto à girsene quà, e là vagabondo, fino à tanto, che à gran mercè potè fermarla in Grado, Città in quel tempo del Friuli, situata nelle Paludi del Golfo Veneto: il che fù cagione di nuovo Scisma, attesoche il Papa favoriva il Prelato di Grado, come vero Patriarca d'Aquileja; sì che d'un sol Patriarca due se ne fecero, & il negozio fù molto difficile ad'aggiustarsi. Toccò à Pepone Patriarca d' Aquileja l' onore di ristabilire questa Sede: poiche, non solamente con la sua destrezza riunì le due Chiese, ma come Cancelliere ch'egli era dell'Imperator Corrado II. ottenne da quel Principe l' Investitura del Ducato del Friuli, e del Marchesato dell' Istria per se, e per i suoi succesori.

Di quello di Grado.

Ann. 556.

Ma

Ma perche l'aria d'Aquileja à causa delle acque ſtagnanti, e ſcarſezza d'abitatori, era divenuta grandemente inſalubre, i Prelati suſſeguenti poſero la *Sede* in Udine, con darle il nome d'Aquileja nuova, già quaſi del tutto abbandonata l'antica. Ora tornando al Patriarca di Grado, nato (come ſi è detto di ſopra) da quello d'Aquileja, doppo che queſta fù eſpugnata da Longobardi, durò in quella Sede più di otto Secoli, fin à tanto, che rimaſta quella Città ſenza Cittadini à cagione dell'aria ormai à tutti fatale, morto che fù Domenico Michieli ultimo Patriarca di Grado, Papa Nicolò V. avendo ſoppreſſo il titolo di Veſcovo di Venezia (detto anco di Caſtello) ſi come anco quello di Grado, traſportò queſta *Sede* Patriarcale à Venezia l'anno 1453. e creò vero Patriarca di quella Dominante S. Lorenzo Giuſtiniano, da cui queſto titolo viè più ſantificato, è poi ſtato traſmeſſo à ſucceſſori, quali anche al preſente con gran decoro il mantengono, & onorano.

Domenico Michieli ultimo Patriarca di Grado.

Il Patriarcato dell'Indie, ò con altro nome del Mondo nuovo, fù inſtituzione di Paulo III. ſi come quello dell'Etiopia, ò degli Abiſſini, fù inſtituito da Giulio III. à petizione di Giovanni III. Rè di Portogallo l'anno 1551. e tanto baſti intorno all'inſtituzione, e numero de Patriarcati. Dirò ſolo, che li Patriarchi, come primi nell'Ordine Veſcovile, molti, e ſingolari godono li privilegj. Tale era il ſedere, & andar ſempre immediatamente doppo il Papa, qual privilegio è ormai paſſato à Cardinali, che per ragion dell'uffizio, e per formare un Corpo ſteſſo col Papa, precedono à Patriarchi. Tale era il potere per giuſte cauſe deporre gli Arciveſcovi, e Veſcovj ſuffraganei, ma doppò il Concilio di Trento al ſolo Pontefice ſi riſerba. Compete altreſi à Patriarchi l'uſare degli ornamenti Papali, qual è il Paliò, la Veſte di Porpora, il Caval bianco bardato con freno, e ſproni dorati; Farſi portar avanti da per tutto inalberata la Croce: non però in Roma, nè in altro luogo, dove per ſorte ſi trovi il Papa preſente. Finalmente, che in tutte le Provinzie della loro Giuriſdizione ſia lecito immediatamente appellar le Cauſe ad'eſſo Patriarca, ſenza previo ricorſo à Veſcovi, ò à gli Arciveſcovi, come d'ordinario ſuol farſi.

Dell'Indie & Etiopia.

privilegi de patriarchi.

Auttorità de medemi.

Ornamenti degl'iſteſſi.

Di queſta dignità cotanto raguardevole, fù più volte il Serafico Ordine illuſtrato, avendo ſcritto li Croniſti, che fino ad'ora più di trenta Patriarchi ſiino dal medeſimo Ordine uſciti; Ma perche ſino ad ora, non hò ritrovato la memoria di tutti, ma ſolo di ventiotto, queſti ſoli pongo in Catalogo, ſecondo l'Ordine de tempi ne quali fiorirono.

Seguono li Patriarchi.

1 IL P. Giovanni da S. Martino, Uomo Venerabile per la Santità della vita, e per la prudenza mirabile (appena si può dire confermata la Regola, e volato all'Empireo il Serafico Institutore) fù eletto Guardiano di Gerusalemme l'anno 1226. e poco doppo da Onorio Terzo creato Patriarca della Santa Città, nel qual Offizio visse 12. anni continui. Fù Legato del sudetto Pontefice, e di S. Lodovico Rè di Francia nella Soria, dove portò innanzi egregiamente gl'interessi della Fede. Si fà memoria di questo degno Prelato nelli Annali dell'Ordine, e nel Menologio Serafico alli 25. di Settembre. num. 3.

2 Il P. Tomaso da Bologna Religioso di rara virtù, ed'ornato di ogni sorte di scienza fù promosso al Patriarcato di Grado nell'Isola di questo nome del Mare Adriatico, collocata nelle parti del Friuli all'incontro di Marano quattro miglia lungi da Aquileia, avanti che questa Sede Patriarcale fosse trasferita in Venezia. Visse da Santissimo Pastore in essa, e santamente anche morì, lasciando memoria à Posteri delle sue virtuose azioni.

3 Il P. Antonio da Luca, Uomo di grande integrità, e riguardevole per lo candore de costumi, fù eletto Patriarca d'Antiochia Metropoli della Soria nell'Asia. Morì doppo di aver santamente, per molti anni sostenuto un tal Grado, con opinione d'ottimo Religioso, e di Santissimo Prelato.

4 Il P. Giacomo Spinello Napolitano, venerabile per l'integrità della vita, per la maturità, e per l'eccellenza della dottrina, fù promosso al Patriarcato di Gerusalemme con sua somma lode. Visse santamente, e dapoi andò à ricever in Cielo la ricompensa delle sue fedeli fatiche, (come possiamo sperare) e la Corona d'eterna vita, meritata per quelle.

5 Il P. Rugiero Baccone Inglese, insigne Teologo, e versatissimo in ogni sorte di virtù più rara, fù Uomo di gran grido, e di gran fama sì nelle umane, come nelle divine lettere. Molti Scrittori vogliono, che fosse creato Patriarca di Grado, ma non concordano altri, onde sopra di ciò lascio la controversia à chi fà professione d'Istorie. Diede alla luce molti insigni Volumi registrati dal Vadingo nel suo Tomo de Scrittori dell'Ordine, essendo peritissimo nelle lingue Greca, & Ebrea, dalle quali tradusse in latino molte opere segnalate. Morì in Ossonio in età assai avvanzata l'anno 1284. e nella Chiesa del suo Ordine fù sepellito.

6 Il P. Pietro da Cassano Vescovo di Rodes in Francia di bontà singolare, e di costumi ireprensibili fù creato Patriarca di Gerusalemme nell'Asia, Città Capitale della Palestina da Clemente V. l'anno 1309. Morì pieno di buone opere circa gli anni 1312. e fù sepellito appresso i suoi, come ordinato aveva pria di morire.

7 Il P. Elia de Nabunal Francese, Arcivesc. di Nicosia, e Cardinale, fù promosso anch'esso al Patriarcato di Gerusalemme da Clemente VI. l'anno 1342. come nella Serie de Cardinali riferito abbiamo.

8 Il P. Gerardo Odone Francese, e Dottor Parigino fù il 18. Ministro Generale dell' Ordine, quale governò con somma sua

lode 14. anni continui. Fù molto caro, e familiare à Giovanni XXII. dal quale, stando in Parigi, fù mandato suo Legato in Sicilia, poi in Inghilterra, indi nella Bosna Croazia, e poi di nuovo in Sicilia, onde à riguardo de suoi gran meriti per li servigj prestati alla Chiesa fù creato Vescovo di Catania, e poi da Clemente VI. Patriarca d'Antiochia l'anno 1342. Scrisse molte Opere, specialmente *in moralibus*, con le quali acquistossi (come altrove si disse) il bel titolo di DOTTORE MORALE. Morì nella sua Chiesa di Catania l'anno 1349. e fù sepellito in un Sepolcro di marmo senza alcun Epitaffio.

9 Il P. Fortanerio Vasselli Francese Maestro in Teologia, e 19. Ministro Generale, doppo aver governato l'Ordine intorno à cinque anni fù fatto Vescovo di Marsiglia, Arcivescovo di Ravenna, Cardinale, e Patriarca d'Aquileja, ò di Grado secondo la più commune, da Papa Clemente VI. suddetto l'anno 1351. come abbiamo notato altrove nella Serie de Generali, e Cardinali dell'Ordine.

10 Il P. Francesco Querini Patrizio Veneto fù Patriarca di Grado Creato da Innocenzo VI. l'anno 1360. del quale Santissimo Prelato, così si legge nella quarta Parte delle nostre Croniche. Fù il B. Fr. Francesco Querini Nobile Veneziano, Patriarca di Grado, e vero Servo di Dio, di cui alcun Scrittore non ne favella, riserbandoci à suo luogo spiegarvi la sua vita intiera, e compita, il quale meritò per le sue gran virtù, e per la fama della sua Santità d'esser inalzato al grado Patriarcale della Sede Gradense, dove in essa dignità riuscendo ogni giorno di sommo esempio, e di maggior bontà, fù perciò amato, e venerato vivendo, e morendo poi celebrato, e solenneggiato per li gran miracoli che fece, restando allora così gloriosa, e celebre la fama del suo nome, che anco negli Archivj della Serenissima Republica di Venezia si ritrovano memorie di questo, come anco della Venerazione delle sue ossa nella Chiesa degl'istessi Frati Minori, dove già molti secoli, sopra l'Altare di S. Girolamo è ora venerato il suo Corpo, che stà vicino à quello del B. Fr. Gentile da Matelica della Marca, &c. egli passò al Cielo circa gli anni di Nostro Signore 1360.

Lib. 5. c. 7. n. 16.

11 Il P. Tomaso da Firignano Modenese 23. Ministro Generale dell' Ordine, nella prima promozione fatta da Urbano VI. l'anno 1378. fù creato Cardinale del titolo de Santi Nereo, & Achileo, e da Gregorio XI. Patriarca di Grado, e Vescovo Tusculano, morì questo huomo celebre in Roma l'anno 1381. (come si riferisce nel Catalogo de Cardinali) dove anco stano registrate le attioni più segnalate di lui.

12 Il P. Guglielmo Francesco Vescovo d'Urbino fù Maestro in Teologia, e Religioso di grandissime dotti, onde famoso per ogni parte il suo nome fù eletto Vescovo di Urbino, Patriarca di Costantinopoli, e poco doppo Arcivescovo d'Otranto da Clemente VII. Antipapa contro Urbano VI. vero Pontefice, quantunque per l'una parte, e l'altra stessero seguaci, e difensori di sommo grido uomini per Santità, e miracoli celebratissimi, Principi coronati, & Accademie dottissime: riuscendo perciò sommamante difficile il determinare, à qual delle due parti più inchinasse la verità, e la giu-

sti-

ſtizia; à Clemente dunque aderendo Guglielmo fù inveſtito da lui delle accennate dignità, ed'onori l'anno 1378. morto poi Clemente doppo ſedici anni di dubbioſo, e non mai pacifico Imperio, rinonziò ogni dignità, che da quello aveva ottennuta, e ritiratoſi à vita privata finì ſantamente la vita.

13 Il P. Giovanni da Mantova (ſcrive il Doneſmondi nell'Iſtoria Mantoana) che foſſe promoſſo al Patriarcato Gradenſe, e primato della Dalmazia circa gl'anni di Noſtro Signore 1404. in cui viveva doppo aver ſoſtenuto gravi fatiche in benefizio di S. Chieſa, & adoperatoſi in rilevanti affari dal Vicario di Criſto commeſſigli. Non ſi sà di certo da quale Pontefice foſſe ſtato promoſſo alla Dignità ſudetta, ma ſi congetura poſſi eſſer ſtato Bonifacio IX. nel 1390. in circa, ò pure da Urbano VI. à lui predeceſſore.

14 Il P. Pietro Filargo di Candia Arciveſcovo di Milano, e Cardinale creato da Innocenzo VII. l'anno 1405. fù poco doppo anco inveſtito del Patriarcato di Grado, da lui ſoſtenuto con ſomma lode, e decoro fino all'anno 1409. nel quale fù eletto Pontefice, chiamato Aleſſandro V. come nella Serie de Papi, e Cardinali dell'Ordine abbiamo accennato.

15 Il P. Franceſco Ximenio inſigne Teologo, ed'ornato di coſtumi integerrimi, da Veſcovo Elnenſe, ò ſia di Elna, e Perpignano nel Contado di Roſſiglione del Reame di Catalogna eletto da Papa Aleſſandro VI. nel 1404. fù per la ſua gran modeſtia, religione, prudenza, giuſtizia, e pietà creato poi Patriarca d'Aleſſandria d'Egitto ne' confini dell'Africa da Gregorio XII. l'anno 1408. governò per più anni la ſua Chieſa, e vecchio ſe ne morì con laſciar memoria degna di ſe à ſuoi Succeſſori.

16 Il P. Pietro Caldaronio Veſcovo di Maſſa Lubrenſe, e Populonio eletto da Papa Eugenio IV. l'anno 1444. fù appreſso creato Patriarca d'Antiochia dal medemo Pontefice. Morì nell'eſercizio delle virtù Veſcovali, e Religioſe con ſommo diſpiacere dell'anime alla ſua cura commeſſe.

17 Il P. Baſilio da Genova Religioſo di molto ſenno, e prudenza fù creato Patriarca di Gieruſalemme, non ſi sà ſe da Eugenio IV. ò pure da Nicolò V. ſuo ſucceſſore: Abbiamo però di certo, che queſto ottimo Paſtore viveva in Mantova nel 1448. e che conſacraſſe gl'Altari della Chieſa di S. Benedetto nella detta Città il dì 9. di Novembre, tanto ſcrive il Vadingo all'anno ſudetto, e con eſſo l'Airoldo nell' Epitome degl'Annali Tomo 2. anno ſudetto n. 6.

18 Il P. Luigi da Bologna Legato Apoſtolico di Caliſto III. al Prete Hiani nell'Etiopia, & Armenia, del quale tante coſe mirabili ſi ſcriſſe nella prima Parte di queſto Giardino. Cap. VII. Ritornato da Oriente con molti Ambaſciatori de Principi Orientali à preſtare obbedienza al Vicario di Criſto Pio II. ad'iſtanza di quelli lo creò Patriarca d'Etiopia l'anno 1460. come nel luogo cittato diffuſamente ſi legge.

19 Il P. Pietro Riario di Savona Nipote di Siſto IV. Uomo di gran virtù, e dottrina, da Veſcovo di Trevigi, Sinigaglia, e di Mendè in Francia fatto Cardinale l'anno 1471. del titolo di S. Siſto, fù anco promoſſo dal Zio al Patriarcato di Coſtantinopoli Emporio della

Tracia nella parte Orientale d'Europa, già Sede degl'Imperatori d'Oriente, ed'ora del Gran Turco. Morì, fatto Arcivescovo di Fiorenza, in Roma l'anno 1474. e nella Chiesa de Santi Apostoli in un Sepolcro di Marmo, con un vago Epitaffio fù sepellito.

20 Il P. Griftone Fiamengo uomo Santissimo, e Dottissimo Patriarca de Maroniti nel Monte Libano da esso convertiti alla Fede, & ridotti sotto l'ubbidienza della Chiesa Romana l'anno 1450. eletto da Calisto Terzo fuori del numero ordinario nel 1456. Morì questo insigne Ministro Evangelico l'anno 1475. come si hà nelle nostre Croniche, dove di lui si narrano cose notabili, e maravigliose.

Par. 3. lib. 3. c. 38. n. 147 & seq.

21 Il P. Bartolomeo dalla Rovere Fratello di Giulio Secondo Teologo insigne, e Religioso migliore, fù creato Uescovo di Ferrara, e Patriarca d'Antiochia da Sisto Quarto suo Zio l'anno 1479. governò la sua Chiesa con molta pietà, e bontà di vita, dove anco morì prima che Giulio Secondo sudetto fosse creato Sommo Pontefice.

Sotto il medemo Giulio, che prese il governo della Nave di Pietro

22 l'anno 1503. furono promossi da lui molti Frati Minori alle Dignità Ecclesiastiche, frà quali due Patriarchi, ma gli Scrittori non

23 registrano il nome; onde riferirò quello si legge nella terza Parte delle nostre Croniche, dove così l'esprimono. *Nell'anno 1502. morì Papa Alessandro VI. e vi successe Pio III. il quale non visse più che 18 giorni, à cui successe Papa Giulio Secondo Nepote di Sisto Quarto. Questo Giulio Secondo, fù molto favorevole all'Ordine, e promosse molti de suoi Frati alle dignità Ecclesiastiche. Fece Vescovo, e Cardinale di Sant'Angelo Fr. Marco da Sauona Conuentuale. Fece Cardinale Fr. Francesco Ximenez Arciuescouo di Toledo Frate Min. Osseruante, fece due Frati Patriarchi, quattro Arciuescoui, e fece molti Vescoui.*

Lib. 7. c. 37. n. 109.

24 Il P. Giovanni da S. Martino gran Teologo, e Maestro in Teologia fù promosso al Patriarcato di Costantinopoli da Paolo III. circa l'anno 1540. Pasò all'altra vita in Parigi nel Convento dell'Ave Maria l'anno di nostro Signore 1550. dove esercitava l'Offizio di Legato Apostolico appresso Arrigo Secondo, essendo prima stato due volte alla Corte di Costantinopoli con lo stesso Carattere, come si legge nel Menologio Francescano alli 17. di Marzo num. 4. dove però lo confonde l'Auttore col P. Giovanni pur da S. Martino Guardiano, e Patriarca di Gerusalemme, nel principio di questo Catalogo descritto. Uedasi il Uadingo nel Tomo primo de suoi Annali Serafici anno 1226. che vedrassi l'errore dell'Auttore citato.

25 Il P. Bonaventura da Calatagirone Siciliano 59. Ministro Generale di tutto l'Ordine Serafico fù Padre di gran virtù, e buon giudizio, poiche fù mandato Legato da Papa Clemente Ottavo à trattare la pace frà le due Regie Corone, come si scrisse nella Serie de Ministri Generali, in premio di che lo creò prima Patriarca di Costantinopoli, & appresso Uescovo di Patti in Sicilia, indi Arcivescovo di Messina, e finalmente nel 1609. pasò alla Chiesa di Catania. Morì doppo molti anni di governo della sua Chiesa in cui si segnalò molto nella pietà, e fù sepellito nella stessa Cattedrale sotto una Tomba di marmo con un'onorevole Epitaffio.

26 Il P. Tomaso da Novarra dottato dal Signore di prudenza pietà, e dottrina, e d'una singolarissima destrezza ne maneggi, fù da Paulo V. inviato Nunzio Apostolico in Babilonia per negozi de più rilevanti della Cristianità, ove anco fù decorato della dignità Patriarcale circa gli anni 1610. facendo molto frutto, & apportando molti benefizj alla Chiesa. L'anno in cui morì è per anco incerto, e si fà memoria di lui nella 4. Parte delle nostre Croniche.

27 Frà Francesco Palud professo del Terz'Ordine, Vescovo d'Eleopoli nella Bitinia, e Missionario Apostolico nella China, fù creato Patriarca di Tunchin nell'Indie da Papa Innocenzo XI. l'anno 1686. Questi fù quello, che persuase la Santità del sopranomato Pontefice, acciò mandasse nella China stessa Missionarj Apostolici li nostri Riformati Italiani, come fece l'anno 1680. de quali abbiamo trattato nella prima Parte dell'Opera nel Cap. 7.

28 Lodovico Emanuele Fernandez Protocarero Professo del Terz' Ordine de Minori, per molti titoli famoso in tutta l'Europa, fù come si è detto nella Serie delli Cardinali Serafici, creato Cardinale da Clemente IX. l'anno 1669. Indi Arcivescovo di Toledo, ed'in fine Patriarca dell'Indie, Morì nel 1709. in Madrid alli 14. di Settembre, lasciando largo Campo di discorrere à Politici del mondo, & à chi professa d'intendere le metamorfosi delle guerre presenti.

CAPITOLO V.

Vescovi, ed Arcivescovi dell' Ordine sudetto, con la dichiarazione, ed etimologia di detti Nomi.

DOppo la dignità Patriarcale nell'Antecedente Capitolo descritta, segue quella degli Arcivescovi, e Vescovi, una dall'altra in qualche parte diversa, e però si come nel Capo di sopra abbiamo spiegato l'etimologia del nome Patriarca, così pure nel presente daremo à vedere cosa importi, ò dinoti quello di Vescovo, ed Arcivescovo.

Cosa significhi il nome di Vesc.

Vescovo dunque è voce Greca, che s'interpreta *Speculator*, *aut superintendens*. Il Vescovo appresso i Gentili era un Magistrato soprastante all'Annona, ed avea cura del pane, e di tutte le cose cibarie. Appresso noi Cristiani il Vescovo è supremo Pastor Spirituale di qualche Città, e Diocesi, superiore sì à Laici tutti nelle cose della Religione, come anco à Chierici, e Sacerdoti della sua Diocese: che però hà egli doppia potestà d'Ordine, e Giurisdizione: in virtù della prima può egli solo lecitamente ordinare Chierici, e Sacerdoti del suo distretto; e per la seconda far ordini, e decreti, condennare, punire, & assolvere, ò per se medesimo, ò per mezzo d'altri Sacerdoti da se approvati.

L'Ar-

Nome d' Arcivesco-vo cosa importi.

L'Arcivescovo poi, che vuol dire; *Princeps Episcoporum* è maggiore del Vescovo, non per ragione della podestà dell'Ordine, ma, per auttorità, e Dominazione più ampla, dovendo invigilare non solo sopra le pecorelle della propria Diocesi, ma in oltre sopra de Vescovi suoi suffraganei, cioè della sua Provinzia, per ragion de quali chiamasi Metropolitano, cioè Capo della Provinzia, nella cui capitale risiede: si come non avendo alcun Vescovo sotto di se, direbbesi questo tale Arcivescovo bensì, non già Metropolitano.

Privilegii degli Arciv.

Possono gli Arcivescovi, quando vanno in volta farsi portare avanti erretta la Croce, ma dentro alla propria Provinzia solamente, non come li Patriarchi per tutto. L'ornamento principale degli Arcivescovi è il Palio, detto anco *Phrijgium*, perche da Ricamatori è intessuto di Croci, e lo portano gli Arcivescovi sopra degli abiti Sacri, à guisa di colanna, ma fatto di lana bianca. Significa il Palio, pienezza di podestà, insegna propria del Pontefice nella Chiesa Evangelica, si come nella Giudaica era il Superumerale, divisa propria del Sommo Sacerdote.

Palio degli Arciv cosa significhi.

La prima volta, che nelle Vite de Papi trovasi fatta menzione del Palio è nella Vita di S.Marco Papa; il quale ordinò, che il Vescovo Ostiense vestisse il Palio, consecrando il Sommo Pontefice di fresco eletto. Doppo di ciò li Pontefici costumarono di concedere il Palio si alli Patriarchi, come agli Arcivescovi perche l'usassero nella celebrazione dei Divini Misteri, e nelle Chiese di sua giurisdizione, non come il Papa, che sempre, e da per tutto, può portarlo.

Vescovi ch' usano il Palio quali siino.

Alli Vescovi non è concesso l'uso del Palio, toltone l'Ostiense, per la ragione già detta, & à questi quattro privilegiati, cioè à quello di Pavia in Lombardia, à quello di Luca, in Toscana, à quello di Bamberga in Germania, & à quello di cinque Chiese in Ungaria.

Ora, d'ambi queste due dignità, fù l'Ordine Minoritico sopramodo fregiato, e se bene la Religione Serafica fù fondata dal Serafico, & Apostolico P. S. Francesco in profonda umiltà, in altissima povertà, ed'in un totalissimo rifiuto di tutto ciò, che porta seco del Grande, e del Maestoso (scopo singolare principalmente inteso dal sudetto SS. Patriarca) con tutto ciò hà ella sempre incontrato in maniera, nella devozione, e stima, non solo de Popoli, ma de Principi, così secolari, come ecclesiastici, che à tutto potere si adoperarono in ogni tempo per portar à sedere gloriosamente i suoi Figli, sù quei Troni Pontifizij, à piè de quali s'erano per la loro Professione tanto profondamente umiliati. Ed in fatti non v'è Nazione nel mondo Cattolico, e quasi Diocese nella Chiesa, che non si vanti d'aver onorata l'umiltà Francescana cò le sue gloriose Mitre, ingemmati i suoi Pastorali colle virtù de MINORI. Sino in quei tempi, che bambolleggiava nelle sue fascie la Religione, e faceva sforzi da gigante l'umiltà del Glorioso Institutore per tenerla à terra, così sollevata si vide all' altezze Ecclesiastiche, che non potè non scrivere senza qualche senso d'ammirazione il grande Annalista Luca Vadingo: *Videtur aliquantulum admiratione dignum, quod vivente ipso humilimo Institutore, valde hujusmodi suorum Fratrum promotionibus aduersante (ut alias diximus) tres primi, & paulo post quartus ad Episcopalem eueherentur dignitatem, nisi fortassis grauia eorundem in Ecclesiam obsequia, aut eminentia merita difficultatem hanc superarint, & præmium hoc sibi vindicauerint*, Nell'anno poi 1252. tanti erano li Vescovi, e

To.4. in Addit. ad. To. nu. 14. pag. 3.

vi, e Prelati Francescani chiamati all'uso de quei tempi dal Popolo, dal Clero al governo delle lor Chiese, che notando Innocenzo IV. il pregiudizio, che poteva un giorno sentire l'Ordine da così gran spoglio de più virtuosi Soggetti, e Santi Uomini, che fiorissero in esso, commandò à Frati Minori, che non accettassero in auvenire tali nomine, se al desiderio de popoli, de Principi, non vi si aggiongeva il consenso libero de loro Superiori. Così leggo registrato dall' Airoldo nell'Epitome del Vadingo *anno* 1252. *n.6.* con le seguenti parole: *Sed cum ob Apostolicam vitam fratrum, & utilitatem, quam Ecclesiis afferebant, eorum multi ad huiusmodi dignitates eligebantur, prohibuit Pontifex, ne eas admitterent sine suorum Prælatorum licentia*. Quindi è, che la gran moltitudine de mitrati avendo resa troppo famigliare la dignità Ecclesiastica nell'Ordine, hà in conseguenza reso meno attenta la penna de Scrittori di quei tempi à tesserne distintamente la Serie, nomi, cognomi, Patrie, &c. Onde resta il loro giusto numero noto solo à quel Dio, che *numerat multitudinem stellarum, & omnibus eis nomina vocat*. Io dunque non intendo in questi due Capitoli de Vescovi, & Arcivescovi della Religion minoritica nominar tutti quelli, che godettero realmente di simili onori, dovendone confessare non senza mio rincrescimento pur troppo una bella parte sepolta dall'oblivione, ò semimorta alla memoria de secoli da qualche incuria de Scrittori, applicati à racconti di più rilievo, e distratti da successi di più importanti conseguenze. Pretendo bensì esporre agl'occhi del Pio Lettore una breve serie, ò succinto Catalogo di quei Vescovi, ed Arcivescovi, che con tutta fedeltà e diligenza hò potuto raccogliere da Scrittori nostri, ed esteri, (senza però stendermi nella santità, dottrina, e fatti de medesimi in particolare) ed in ispecie dagl'Annali approvati del Vadingo, dal Teatro Serafico, dalle Croniche dell'Ordine, dal Gonzaga, dal Lequile dall' Abate Ughelli, da particolari Cronologie, e da molti altri Annalisti, e Scrittori Ecclesiastici, e più distintamente dagli Atti Concistoriali ricopiati di mio pugno nella Cancellaria Vaticana, e de Propaganda, mediante la grazia dell' Eminentissimo Signor Cardinale Coloredo, che con la sua solita generosità me ne fece aver il modo in occasione, che ritornato da Gerusalemme per interessi di Terra Santa, mi convenne fermarmi qualche tempo in Roma. Vederà il Lettore devoto del mio Instituto, non esser stata totalmente vana la mia fatiga nel presente Catalogo de Prelati Francescani, perche per quanto altri abbino scritto in questa materia, ed abbino posto ogni Prelato al suo nicchio, non però sempre l'anno vestito dell'Abito dovutoli, ne fatto giustizia al merito della Religione, d'onde fù assonto, il che chiaramente si vede in chi scrisse, per altro così degnamente, de Vescovi di Italia; essendo senza alcun dubbio stati Francescani, come si vede à suo luogo, per attestato del Pisano, Vadingo, ed altri, li sei Vescovi di Venezia, prima, che questa Sede fosse onorata col titolo del Patriarcato, benche da lui non mai nominati per tali, quali voleva ogni ragione Istorica si nominassero. Ve ne saranno, senza dubbio molti altri, forsi anco à centinaia, rimasti involti nella dimenticanza; e me lo persuade primieramente l'averne io ritrovati in Cronologie particolari, e negli Storici esteri diversi, i quali da nostri Scrittori non vengono annoverati trà Vescovi. Secondariamente il Pallio

dato

dato da Papa Clemente V. al P. Frà Giovanni da Monte Corvino da lui eletto Arcivescovo di Cambalù in Tartaria, il quale teneva facoltà d'istituir altri Vescovi, che saranno stati non pochi, oltre quelli, che à suo luogo si riferiscono. Per terzo il testimonio dell' Airoldi nel Compendio de nostri Annali, il quale all'anno 1328. n. 15. così scrive: *Alios electos Episcopos ex Ordinibus Praedicatorum, & Minorum misit Pontifex, cum plerisque utriusque Instituti Evangelicis Operariis ad Imperium Elgigadaij, ad terras Chorosam, Turgusta in India minore, quos &c.* de quali Prelati, sì per la gran distanza de Paesi, sì per la lunghezza de tempi, non si sono potuti, non dirò penetrare i fatti, ma ne meno sapere i nomi, onde non è meraviglia, che si siano perdute le notizie de Prelati, che regnarono in quelle Regioni, già tanto tempo fà dominate dagl' Eretici, e da Barbari, nelle quali appena vi è rimembranza, che vi sia stata la Fede di Cristo. Si aggiunge, che ancora in questi tempi, come nei passati, talora i Vescovadi, e massimamente parlando di quelli, che sono *in partibus Infidelium*, ò nell'Ibernia, e che si conferiscono à Regolari, si spediscono per via segreta, cioè in Camera per Breve, de quali non si hanno così facilmente le notizie; onde la memoria di questi resta quasi affatto sepolta, perche nelli Atti Concistoriali non apparisce; tutto ciò viene confirmato dal Vadingo, & Airoldi all' Anno 1482. n. 19. dove parlando del P. Roberto Caraciolo da Lecce, e del P. Guglielmo da Sproncata così scrivono: *Neque Gulielmus à Sproncata Observantum in Corsica Vicarius, quem Ordinis regestum Episcopum factum testatur, in libris Concistorialibus, aut Vaticanis registris reperitur, ut proinde censendum sit utrumque per viam secretam, potestatis suae litteras expedivisse, quod aliquando fit speciali Pontificis gratia.* E però à me basta di aver fatta una raccolta delle migliori, che è stato possibile per non lasciare sepelliti nell'oblio tanti degni Soggetti, che concorrono ad abbellire, ed adornare il Giardino Serafico della mia Religione. Vedrà dunque il Lettore in questa mia Serie de Prelati Francescani sopra trecento Arcivescovi, e circa due mila Vescovi colla Geografia Vescovale moderna, ed antica respettivamente, e secondo l'ordine degl' anni, ne quali, ò morirono, ò fiorirono, ò furono eletti. E perche il meritar gli onori, ed esserne stimati degni da virtuosi è tutto il superlativo della virtù, e della Santità, dove il conseguirli effettivamente, può esser parto di fortuna, m'averei stimato degno di gran censura, se nella presente Serie de Titolati ecclesiastici, al pari di quelli, che realmente coronorono le loro tempie cò consagrate Mitre, non facessi caminare quanti furono elletti alla Prelatura, e chiamati al governo di Chiese, ma non intronizati, ò perche ne potè più l'umiltà degl'eletti in fuggire gli onori, che la devozione, il zelo degl' eligenti in presentarglieli, ò perche altro accidente, ò di rea natura, ò di maligna fortuna contendesse à questi l'effettivo conseguimento del Grado destinatole dalla Providenza Divina, ed' offertole dalla devozione degl'uomini, e questi saran segnati con la parola *Rifiutò*, acciò si distinguino dagl'altri, che veramente furono intronizati, e ressero le Chiese, che alla loro vigilanza furon commesse.

Seguo-

Seguono li Vescovi, & Arcivescovi, che sono stati assonti dall'Ordine del Serafico P. S. Francesco, dal principio della sua Religione sino al tempo presente, auvertendo, che li Arcivescovi saranno notati con questo segno. ✠

CORre qualche svario trà gli Scrittori dell'Ordine, chi trà la gran quantità de Vescovi, & Arcivescovi Francescani sia stato il Primicerio, e Capo di tutti. Io però, che sopra questo particolare hò usato tutta la diligenza magiore che usar si possi, ritrovo esser stato il P. Gabriele di Lecce eletto dal Capitolo di Policastro Vescovo di quella Chiesa l'anno 1218. terzo di Papa Onorio Terzo ommesso dall' Ughello. Non hò trovato di questo buon Prelato tutte quelle notizie, che ricercherebbe l'Istoria, perche li nostri Padri antichi più tosto si dilettavano di essere buoni, che di lasciar memoria à posteri di simili virtuosi Soggetti. Correndo dunque gli anni di Cristo 1218. vivendo lo stesso Serafico P. S. Francesco, che tanto contrario à tali dignitadi, & onori sempre mostrossi, furono Vescovi li seguenti Religiosi.

Sotto Onorio Terzo Romano creato Pontefice l'anno 1216. qual tenne la Sede dieci anni, ed' otto mesi.

Anni di Cristo

1218 Il P. Gabriele dunque di Lecce Pugliese sopradetto, Uomo di gran perfezione, e bontà di vita fù il primo Vescovo dell'Ordine Serafico assunto al governo della Chiesa di Policastro nella Provinzia di Principato-- Citra del Regno di Napoli, Suffraganeo della Metropolitana di Salerno.

1219 Renato, ò Rainaldo di patria incognita Vescovo di Quimper Città della Bertagna.

1220 Pepo, ò Pietro di patria, e cognome ignoto, Vescovo di Grossetto Città della Toscana.

1221 Ugolino de Conti de Segni d'Anagni del Terz'Ordine, qual compose la Regola di detto Terz'Ordine assieme col P.S. Francesco essendo Cardinale, e Vescovo d'Ostia, e di Veletri, Chiese unite nelle vicinanze di Roma. Fù poi Papa Gregorio IX.

Sotto Gregorio Nono d'Anagni sudetto del Terz'Ordine Francescano, creato l'anno 1227. qual visse Pontefice 14. anni; e cinque mesi.

1221 Ruffino Lupato da Padoa Vesc. di Ancona, secondo l'Ughelli.

1227 B. Agnello primo Vescovo di Maroco, Città capitale di quel Regno, e Sede dei Rè nell'Africa.

1229 Simon Vereduzio Vesc. d'Assisi, Città dell'Umbria nella Valle di Spoleti, qual successe al Vescovo Vidoni, quegli, che ricevette ignudo il P. S. Francesco quando rinonziò la legitima del Padre.

1234 Rodolfo, ò Roberto Vesc. d'Uvatfordia, ò sia di Lismor nel Contado di Uvaterfordd nell'Isola d'Irlanda, il quale con raro esempio d'umiltà, rinunziato il Vescovado, ricevè l'Abito della Religione Serafica.

1236 ✠ Odone Rigaldi Arcivescovo di Roàno Emporio celeberrimo della Normandia nella Gallia Ludunense.

1239 ✠ Leone Valvasori da Perego Arciv. di Milano Città delle maggiori d'Italia, e Capo del Ducato dello stesso nome.

1240 Gillano di patria incognita Vesc. di Costanza nella Gallia Celtica.

B. Ricardo da Fossombrone vesc. della sua Patria, Città posta nell'Umbria, ò Marca Anconitana.

Sotto Innocenzo Quarto Genovese Benedittino, primo, che concesse, & instituisse il Sindico Apostolico per li Frati Minori l'anno 1245. *qual fù creato Papa nel* 1243. *e visse Pontefice undeci, anni, cinque Mesi, e* 14. *giorni.*

1243 Anselmo Cavalliere dell'Ordine Teutonico fattosi Minorita fù da Innocenzo IV. fatto Vesc. di Braunsburgh nella Prussia.

1244 ✠ Lorenzo Sueco Arciv. d'Upsalia già Città Regia in Svezia.

1246 Lupo Ferdinando Dain secondo Vescovo di Maroco, e Nunzio Apostolico nell'Africa.

Gualterio di patria ignota Vesc. di Jesi, Città nella Marca d'Ancona.

1247 ✠ Domenico Pastorelli Arciv. di Cagliari nell'Isola di Sardegna.

Viviano di patria incognita, Vesc. Rutenense in Francia.

Crescenzio da Jesi Ministro Generale, eletto Vescovo d'Assisi ma non ebbe il possesso.

1248 ✠ Giovanni da Plano Carpino Arciv. d'Antivari nell'Albania.

Nicolò Inglese Confessore del Papa Vescovo d'Assisi.

Pietro di patria ignota, primo Vescovo di Cartagena nel Reame di Spagna.

1250 Rugiero Cradot Vescovo di Landau nell'Alsazia.

Giacomo da Veletri Custode del Sacro Convento d'Assisi, e Confess. di S. Chiara. Vesc. di Ferentino nella Campagna di Roma.

Anonimo di patria ignota Vescovo di Anglona in Calabria.

1251 ✠ Gerardo Cuspiniano Arcivescovo di Magonza nella Germania Superiore, Principe, e primo Elettore del Sacro

Roma-

Romano Impero.

Giacomo da Sulmona Vesc. di Valva, e Sulmona Chiese unite in Abruzzo.

1252 Samuele di patria incognita, Vesc. di Nicastro nella Calabria ulteriore nel Regno di Napoli.

Fortunato di patria ignota, Vescovo di Catanzaro nella Calauria suddetta, à cui è unito il Vescovado di Taverna.

Giovanni Destein Vesc. Sambiense, doppò Vesc. di Lubeck, Città primaria della Sassonia.

1253 Giovanni di Friburgo Vescovo di Bosna nell' Ongaria.

Giovanni Destein suddetto Brabantino, prima Vesc. Sambiense, ora Vesc. di Lubeck nella Sassonia:

1254 Deodato da Squillazj Uesc. di Anglona in Calabria.

Ranuzio di patria ignota Uescovo di Bisignano nella Calabria citeriore.

Sotto Alessandro IV. d'Anagni, creatò nel 1254. qual visse Pontefice 6. anni, cinque Mesi, e cinque dì.

1255 ✠ Lorenzo di patria ignota Arciv. di Antivari, quello che fù assistente alla consacrazione degl'Altari nel Tempio di S. Chiara d'Assisi, dove riposa il suo S. Corpo.

Alberto Rizzj Uescovo di Treviso, nella Marca Trivigiana.

Rainerio di patria incognita Uescovo di Maia nel Regno di Morea.

Pietro Fiorentino Uescovo di Orta nella Toscana.

Lanfranco Negri Uescovo di Albenga nel Genovesato.

1256 Enrico Oltramontano Uescovo Curonense in Transilvania, doppò Uesc. di Chiemsè.

1257 Adamo de Marisco Uescovo d'Eliè in Inghilterra.

Enrico di Catalogna, Uescovo di Bamberga nel Circolo di Franconia in Germania.

1258 Bianco Uescovo di Maroco in Africa.

1259 ✠ Giovanni Ministro della Provinzia Romana, Arcivesc. di Bari.

Nicolò di patria ignota Uescovo d'Assisi.

1260 Enrico sudetto prima Uescovo Curonense, ora Uescovo di Chiemsè in Transilvania stessa, ò sia di Chiemsè nella Baviera Superiore.

1261 Odonio, seù Odorico di patria incognita Uescovo di Ceneda nella Marca Trivigiana.

Sotto Vrbano Quarto Franceſe, creato Pontefice l'anno 1261. qual ſedè ſopra il Trono Apoſtolico trè anni, un Meſe, e quattro giorni.

1262 Oliviero Veſcovo di Sirmio nell'Ongaria Suffraganeo dell' Arciveſcovo di Colozza, oggi Principato di D. Livio Odeſcalchi, laſcia il Veſcovado, e ſi fà minorita.

Giacomo Secondo Veſcovo di Sulmona, e Ualua Chieſe unite nell' Abruzzo.

Simon di patria ignota Veſcovo di Alba nel Monferrato.

1263 S. Benvenuto de Scotivoli Veſcovo di Oſimo nella Marca Anconitana.

1264 Maurizio di patria incognita Veſcovo Roffenſe, ò ſia di Rochester in Inghilterra, ſi fà Minorita.

Filippo di patria ignota Veſc. di Viterbo nel Patrimonio di S. Pietro.

Sotto Clemente Quarto Franceſe creato Papa nel 1265. qual viſſe Pontefice trè anni, nove Meſi, e 25. giorni.

1265 ✠ S. Bonaventura Dottor Serafico, eletto Arciveſcovo di Jorck nell'Inghilterra. Rifiutò

Valaſco di patria ignota Veſc. di Famagoſta nel Regno di Cipro, doppo Veſc. d'Eidania in Portogallo.

Guido di patria incognita Veſc. di Quimper Città della Bertagna nella Gallia Celtica.

Giovanni d'Alneto Veſc. Rapotenſe. ò ſia di Rapo, ò Rabogh nell'Irlanda.

1266 Pietro ſecondo Veſc. di Groſſetto in Toſcana.

Leonardo d'Aſcoli Veſc. in partibus, Coadiutore del Veſcovo di Gubbio.

1267 Enrico da S. Germano Ueſc. di Sergna nel Reame di Napoli.

Valaſco ſopradetto prima Veſc. di Famagoſta, ora Veſcovo d'Eidania in Portogallo.

Filippo di patria incognita Ueſcovo d'Aſcoli nella Puglia.

Giovanni Martini primo Ueſcovo di Cadice nella Spagna. doppo Ueſc. d'Eidania in Portogallo.

Marco d'Aſſiſi Ueſcovo di Caſſano nella Calabria citeriore.

Filippo d'Aſcoli Ueſcovo di Caſerta nel Regno di Napoli.

Anſolino di patria ignota Ueſcovo di Samandria nella Trazia, o Romania.

1268 Pietro Perez primo Ueſcovo di Badajoz nel Reame di

Leon

Leon in Spagna.

1270 ✠ Ricardo Pico Arciv. di Reims in Francia.

Sotto Gregorio X. Piacentino creato nel 1271. qual visse Papa cinque anni in circa.

1272 ✠ Vicedomino de Vicedominis Arciv. d'Aix Capitale di tutta la Provenza, dopò Card. e Papa.

Tomaso Franco Vescovo di Venezia, innanzi che nel 1451. vi fosse trasferita la Sede Patriarcale di Grado.

Imerico di Guardalasso Vescovo di Acci unita con la Chiesa di Mariana nell'Isola di Corsica.

Benvenuto da Rieti Vescovo della sua Patria nella Sabina à confini dell'Abruzzo.

S. Bonaventura Dottor Serafico creato Cardinale, e Vescovo Albanense nella Campagna di Roma.

Vicedomino de Vicedominis Arcivescovo d'Aix nella Provenza, ora Card. e Vesc. Prenestino, ò di Pelestrina nella Campagna di Roma, fù poi Papa l'anno 1276. e visse Pontefice un giorno solo.

Illuminato da Rieti Vescovo d'Assisi nell'Umbria.

1274 Bartolomeo Querini Patrizio Veneto Vescovo di Venezia, dopò di Novarra, e poi di Trento.

Alberto Gonzaga Vescovo di Giurea, ò Jurea nel Piemonte, fù poi Cardinale.

Enrico Gurtelenoff Vescovo di Basilea Città famosa nell'Elvezia, fù poi Arciv. di Magonza.

Francesco di patria ignota Vescovo di Teracina unita con la Chiesa di Piperno nella Campagna di Roma, qual fù presente all'Esequie di S. Tomaso d'Aquino.

Luca di patria incognita Vesc. d'Acerno nella Provinzia di Principato nel Reame di Napoli:

Paulo di patria ignota Vescovo di Tripoli in Soria.

1275 Pietro di patria incognita Vescovo di S. Marco nella Calabria Citrà.

Temidio di patria ignota Vescovo di Verona.

1276 Bentivenga de Bentivenghi Vesc. di Todi nell'Umbria.

In quest'anno furono creati più Pontefici INNOCENZO V. *dell'Ordine di S. Domenico, che dopò trè Mesi morì.* ADRIANO V. *che non regnò più che due Mesi, e mezzo, e* VICEDOMINO DE VICEDOMINIS *Francescano, che nel Papato visse un sol giorno, e Giovanni XXI. che governò la Chiesa otto Mesi, & un giorno.*

Sotto

Sotto Nicolò Terzo Romano, creato Pontefice l'anno 1277. che visse nel Pontificato trè anni non ben compiti.

1278 ✠ Tullio Provinziale di Castiglia, Arciv. di Braga Primate di Portogallo.

Bentivenga Bentivengi suddetto, Vescovo di Todi, ora Cardinale, e Uescovo Albanense, e Supremo Penitenziere.

Bartolomeo d'Ammelia Vescovo di Grosseto in Toscana, qual'andò Legato in Constantinopoli all'Imperatore Paleologo con trè compagni del suo Ordine.

Tomaso di cognome, e patria incognita Vescovo di Nepi in Toscana, ma presto mancò.

Bartolomeo da Carbonara eletto dal Capitolo in luogo del suddetto, li Superiori dell' Ordine non vollero, che accettasse.

Leonardo da Monte Fiascone, eletto due volte Vescovo di Castro. Rifiutò.

Benvenuto Predicator celeberrimo, Vescovo di Gubbio nell' Umbria sotto il Ducato d'Urbino.

Giovanni Martini prima Vesc. di Cadice sopradetto, ora Vescovo d'Eidania in Portogallo.

Francesco Monaldi Vescovo di Melfi nella Basilicata, doppo Uesc. d'Orvieto, & indi Arciv. di Fiorenza.

1279 ✠ Giovanni Pecamo Arcivescovo di Conturberi nell' Inghilterra.

✠ Bernardo di patria incognita Arciv. di Reims nella Francia.

✠ Demetrio Francese Arciv. dello stesso luogo, ma l'anno è ignoto.

✠ Gentile di patria ignota Arciv. di Regio in Calabria, doppo Vesc. d'Avellino in Principato.

✠ Filippo Bonacorso di Mantoa, Arciv. di Ragusi. Rifiutò, fù poi Vescovo, e Principe di Trento, e poi Vesc. di Mantoa.

✠ Marco di Venezia Arciv. di Ragusi eletto in suo luogo, lo stesso anno passò à miglior vita.

✠ Giovanni di patria incognita Arciv. di Trani nella Puglia, doppò Arciv. di Zara.

Francesco Monaldi Vesc. di Melfi sopradetto, ora Vescovo di Orvieto in Toscana, doppò Arciv. di Fiorenza.

Gualtiero Brugense Uomo di Santa vita, Vesc. di Poictiers nel Reame di Francia.

Egidio da Lodi Vescovo di Valva, e Sulmona in Abruzzo.

Tancredi da Montefosco Vesc. di Castro nella Provinzia di Terradotranto nel Regno di Napoli.

Corrado da Tubinga, Nunzio di Rodolfo Imperatore al Pon-

Pontefice Vesc. Tullense, o di Toul nella Lorena.

Nicolò de Cunich Vesc. Darense, ò di Kildare, Città Capitale del Contado Kildariense in Ibernia. Rifiutò.

1280 ✠ Luca da Padoa, eletto Arciv. di Ragusi Rifiutò.

Rainiero Capellano di Carlo Rè di Sicilia, Vesc. di Troja nel Reame di Napoli.

Filippo Legato Apostolico in Ongaria Vesc. di Fermo nell' Umbria, eretta in Metropoli da Sisto V.

Fernando Spagnuolo Vescovo di Burgos, Città Capitale della Castiglia vecchia.

Sinibaldo da Lago, Vescovo di Melfi in Basilicata.

Mauro di patria incognita, Vescovo d'Amelia nell' Umbria.

Girolamo d'Ascoli Ministro Generale Card. e Vesc. di Palestina, fù poi Papa Nicolò IV.

Sotto Martino Secondo, detto Quarto Francese, creato nel 1281. che visse Papa 4. anni, un Mese, e sette dì.

1281 ✠ Bonaventura da Parma Arciv. di Ragusi.

✠ Enrico Brem, Arcivescovo di Gnesna nella Polonia maggiore.

Simon di patria incognita Vesc. d'Assisi.

Simon da Perucher Vesc. Carnutense, ò sia di Chartres, ò Ciatres nella Gallia Narbonense.

Guglielmo da Marisco Vescovo d'Amiens in Francia.

1282 Pietro Francesco da Roma Vesc. di Pesaro.

Eustachio di patria ignota Vesc. Ebroicense, ò sia di Eureoux nella Normandia della Gallia Celtica.

Filippo di Perugia Vesc. di Fiesole nella Toscana presso Fiorenze.

1283 Giovanni Trano da Giovenazzo in Puglia Vesc. della sua patria.

1284 ✠ Giovanni Stamfordio, Arcivescovo di Dublino nell'Ibernia.

Leonardo di patria ignota Vesc. di Tricario, ò Tricarico nella Basilicata.

Sotto Onorio Quarto Romano creato l'anno 1285. qual resse la Sede di S. Pietro due anni, e due giorni.

1285 Angeliero de Bentivenghi Uesc. di Todi nell'Umbria inferiore.

Giacomo di patria incognita Uescovo di Nusco nella Provinzia di Principato.

1286 ✠ Enrico Gurtelenoff prima Uescovo di Basilea sopradetto, ora Arcivescovo di Magonza, e Principe del S. Romano Impero.

✠ Stefano Fulbornio Arciv. di Toam nell'Ibernia.

✠ Giovanni da Muro Arciv. di Uiviers nella Gallia Narbonense, ò Delfinato.

1287 Filippo de Boschetti Uesc. di Modena Sede dei Duchi d'Este nella Lombardia Cisalpina.

Engelesio Cavalazio, Uescovo di Novarra nella Lombardia spetante al Ducato di Milano.

Sotto Nicolò Quarto d'Ascoli Francescano creato Pontefice nel 1288. qual sedè in Vaticano cinque anni, meno quattro Mesi.

1288 ✠ Giovanni di patria ignota, Arciv. di Nicosia in Cipro.

✠ Angelo da Pisa, eletto Arciv. di Ravena, ma l'anno è incerto.

✠ Gerardo Stelsat, Arciv di Roch nella Francia.

Bernardo Pelegrino, Uesc. di Barcellona nella Catalogna.

Monaldo di patria ignota, Uesc. di Città di Castello nell'Umbria.

Pietro Decoro, Uescovo Salmantino, ò di Salmastro nell'America.

1289 ✠ Guglielmo Farinerio Ministro Generale, Arcivesc. di Uiviers nel Delfinato.

Enrico di patria incognita, Uesc. di Chioza, Porto di Mare, lontano da Uenezia 25. miglia.

Filippo Bonacorso di Mantova, dopò aver ricusato più Uescovandi, quest'anno fù fatto Uescovo, e Principe di Trento.

Guglielmo di patria ignota, Uesc. Dignienſe, ò sia di Digne nella Provenza.

Gerardino di cognome, e patria incognita, Uesc. d'Ancona, & Umana Chiese unite.

Leonardo Patrasso da Guercino, Uesc. d'Alatri nella Campagna di Roma, dopò Arciv. di Capua, &c.

Donato da Castello, Uesc. di Soana in Toscana. Rifiutò.

Ruffi-

Ruffino da Milano eletto in suo luogo. Rifiutò pur esso.

Nicolò da Lonareto eletto in suo luogo. Rifiutò anch'egli.

Roderico di Patria ignota Uesc. di Maroco in Africa.

1290 ✠ Leonardo Patrasso Uesc. d'Alatri sopradetto, ora Arciv. di Capua, fù poi Uesc. d'Aversa, e di Iesi.

Lamberto di Patria ignota Uesc. di Ueglia in Dalmazia, doppo Uesc. d'Aquino.

Guglielmo da Bobio Penit. del Pontefice, Uesc. di Reggio del Ducato di Modena.

Enrico di patria incognita Uesc. di Chiusi in Toscana.

1291 Giovanni prima Arciv. di Trani, ora Arciv. di Zara.

Matteo d'Aquasparta Card. e Uesc. di Porto, e S. Ruffina.

Leonardo Patrasso Arciv. di Capua sopradetto, ora Uescovo d'Aversa nel Reame di Napoli.

Giacomo da Casale, Uescovo di Feltre, e Belluno Chiese unite in quel tempo.

Gentile Arciv. di Reggio in Calabria sopradetto, ora Uescovo di Avellino in Principato.

1292 Nicolò Uascone Uescovo Albiganense, ò sia di Albenga nel Genovesato.

Roberto di Patria ignota, Uesc. di Albi nella Guascogna.

Paulo di Patria incognita, Uesc. di Molfeta nella Puglia.

1293 Michiele da Zara Uescovo di Ossero nella Dalmazia.

Sotto Celestino V. Abruzese Romito, ò Monaco di S. Benedetto assonto al Papato l'anno 1294. qual resse la Chiesa 5. Mesi, e 9. dì, rinonciando le Chiavi Apostoliche.

1294 Francesco di Patria incognita, Uescovo di Sinigaglia nel Ducato d'Urbino, doppo Uesc. di Spoleti.

Sotto Bonifacio VIII. di Gaeta creato Pontefice nel 1295. qual sedè in Vaticano otto anni, nove mesi, e diciotto giorni.

1295 ✠ Francesco Monaldi prima Uesc. di Melfi, e poi d'Orvieto, ora Arciv. di Fiorenza.

Giacomo d'Anagni Card. e Uesc. di Ostia, e di Uelletri.

Francesco Uescovo di Sinigaglia sopradetto, ora Uescovo di Spoleti nell'Umbria.

Guido da S. Michiele Uesc. di S. Agata de Gotti, Provinzia di Principato.

Leonardo Patrasso prima Arciv. di Capua, e Uesc. d'Aversa, ora Uescovo di Jesi.

Raimondo Gofredo Min. Gen. eletto dal Papa Uesc. di Padoa rifiutò: per il che sdegnato il Pontefice privollo del Generalato.

Ferdinando Alvaro eletto Vescovo d'Oviedo nel Regno di Leone in Spagna, prima di pigliar il possesso passò all'altra vita.

1296 S. Lodovico figlio di Carlo Rè di Sicilia Vescovo di Tolosa nella Linguadoca, oggi Metropolitana, & Arcivescovado.
Pietro Secondo Vescovo di Pesaro nel Ducato d'Urbino.
Iterio Burdigalense Vescovo Ledovense, ò sia di Ledovè nella Gallia Narbonense.
Giacomo d'Anastasio, eletto Vescovo di Fuligno nell'Umbria. Rifiutò.
Bonifazio figlio del Conte Rainerio di Pisa, Vesc. nella Sardegna.

1297 ❋ Pietro Maria Ongaro Arciv. di Spalatro in Dalmazia.
❋ Enrico da Todi Arciv. di Zara.
Lamberto di patria ignota prima Vesc. di Veglia, ora Vesc. di Aquino.

1298 ❋ Alemano da Bagnoreggio Vicar. del Papa in Roma, Arcivesc. di Tiro nella Fenizia. doppo Arciv. d'Arbora.
Giovanni da Samesio Vesc. Redonense, ò sia di Rennes Provinzia della Bertagna minore nella Gallia Celtica, doppo Vescovo Lexoviense.
Monaldo Monaldeschi da Orvieto Vescovo di Soana nella Toscana, doppo Arciv. di Benevento.
Lorenzo da Veletri Vesc. di Orta in Toscana.
Leone de Lambertenghi Vescovo di Como nello Stato di Milano.

1299 ❋ Alemano Arciv. di Tiro sudetto, ora Arciv. di Arbora d'Oristagni nella Sardegna.
❋ Giovanni Porchetto Spinola Arciv. di Genova.
❋ Giustino da Salterio eletto pur esso Arciv. di Genova, ma l'anno è incerto.
❋ Ricardo Francese Arcivesc. di Roch nella Francia, ma l'anno è ignoto.
Giovanni Vesc. di Rennes sopradetto, ora Vesc. Lexoviense, ò sia di Lisieux nella stessa Gallia Celtica.

1300 ❋ Reginaldo Lettor del Sagro Palazzo Arciv di Roano in Francia Card. e Uescovo Sabinense.
❋ Guglielmo da Falgario Arciv. di Uiviers nel Delfinato.
Enrico di Patria ignota Uescovo di Luca.
Guglielmo da Cuna Uesc. di Cassano in Calabria.
Leonardo Patrasso Card. e Uesc. Albanense.

1301 ❋ Pietro di Patria incognita Arciv. di Regio in Calabria.
Bartolomeo Ministro di Toscana Uescovo di Fiesole.
Bartolomeo da Pisa Auttor del Libro delle Conformità Uescovo Emporiense in Sardegna.
Gio: Molleselli da Capitolo eletto Uescovo di Regio in Toscana.
Angelo da Chieti Uesc. di Nepi nel Patrimonio di S. Pietro.

1302 Matteo Orsini Romano Uesc. d'Imola nella Romagna, doppo Uescovo di Chiusi.
Tomaso di Patria ignota Uesc. di Ueglia in Dalmazia.
Paulo di Patria incognita Uesc. di Nepi nella Toscana.
Giacomo Contarini Patr. Ueneto eletto Uescovo di Uenezia

Ro-

Roberto di Patria ignota Uesc. di Teralba in Sardegna.

Gio: Minio da Muro Min. Generale Card. e Uescovo di Porto, e S. Rufina.

Angelo da Chieti Uescovo di Nepi suddetto, ora Uescovo di Rieti nella Sabina.

Pietro di Patria ignota Vesc. di Troja in Regno.

Guglielmo Aresburgo Vesc. Uvigomiense in Inghilterra.

1303 ✠ Monaldo Monaldeschi Vesc. di Soana sopradetto, ora Arciv. di Benevento.

✠ Pietro Secondo Arcivesc. di Regio in Calabria, ma l'anno è incerto.

Filippo Bonacorso Vesc. di Trento sopradetto, ora Vescovo di Mantoa sua patria, ma prima di pigliar il possesso passò all'altra vita, e fù sepolto in S. Francesco.

Giacomo Contarini Vescovo eletto di Venezia sopradetto, ora Vescovo di Novarra, doppo Vesc. di Trento.

Sotto Benedetto X. detto XI. Trivigiano dell'Ordine di S. Domenico, creato l'anno 1303. *qual stette nel Papato solo otto Mesi, e* 27. *dì.*

1304 ANonimo di patria ignota Vescovo di luogo incognito.

Pietro di Patria incognita Vesc. di Forlimpopoli unita con Bertinoro nella Romagna.

Giacomo Contarini Vescovo di Novarra sopradetto, ora Vescovo di Trento.

Sotto Clemente Quinto Francese creato Pontefice l'anno 1305. *qual resse la Chiesa (portata da lui in Avignone) otto anni, dieci Mesi, e quindeci giorni.*

1305 ✠ ANtonio da Durazzo Arciv. della sua Patria.

✠ Gualterio Catton Arciv. di Cagliari nella Sardegna, mà l'anno è incerto.

Anonimo di Patria ignota Vesc. di Fossombrone nell'Umbria, ò Marca Anconitana.

Ugozione da Monte Testino Vesc. di Sarcina nella Romagna.

Giacomo di Patria incognita Vesc. di Catanzaro in Calabria.

Leon di Santa vita Vesc. di Lodi, al quale dato il veleno non ricevè nocumento alcuno.

Pietro Conf. di Roberto Duca di Calabria Vesc. di Rapola, ora unita con la Chiesa di Melfi in Basilicata.

1306 Francesco Conf. del Duca suddetto Vescovo di Gaeta.

Neustano di Patria ignota Vesc. di Grossetto in Toscana.

Gilberto di Patria incognita Uesc. Emagdunense in Ibernia.

Raimondo Mausaco da Marsiglia Uescovo di Alba nel Pie-

monte, doppo Arcivescovo di Chieti.
Gotifredo di Patria incognita Uesc. di Città di Castello nell' Umbria.
1307 ✠ Giovanni da Monte Corvino Arcivescovo di Cambalù nella Tartaria con quindeci Frati del suo Ordine, Vescovi Suffraganei, cioè.
Gerardo.
Peregrino, &
Andrea, Vescovi tutti trè successivè di Caiton.
Nicolò Pugliese Suffraganeo ut supra.
Pietro da Castello Suffraganeo ut supra.
Andruzio d'Assisi suffraganeo ut supra.
Guglielmo de Franchi da Villa nuova Suffraganeo ut supra, doppo Vesc. di Sagona in Corsica.
Teobaldo Offreduzio Vescovo d'Assisi.
1308 ✠ Galeotto Teutonico Arcivesc. di Magonza, ma l'anno è incerto.
✠ Silvano Epenstersì d'Erfordia Arciv. pur di Uagonza, mà l'anno pure è incerto.
Gregorio di Patria ignota, Vescovo Suacense in Dalmazia, ò pur Albania.
1309 Simon di Patria incognita Vescovo di Badajoz in Spagna.
Pietro di Patria ignota Vesc. di Rapolla, ora con Melfi unita in Basilicata.
Venuto da Nicastro Vesc. di Catanzaro in Calabria.
Rugiero di Patria ignota Vesc. di Cagli nell'Umbria.
Pietro Piana da Cassano Vescovo di Rodes, ò Rutenense in Francia, fù anco Patriarca di Gerusalemme.
1310 ✠ Raimondo di Patria ignota Arciv. d'Amida nella Mesopotamia.
Stefano Conf. di Dionisio Rè di Portogallo, Vesc. di Porto in detto Regno, doppo Vescovo di Lisbona.
Fucaldo Inquisitore in Francia, Vesc. Engolismense, ò sia di Angoulesma Città della Francia Aquitanica.
Agostino di Patria ignota Vesc. di Laodicea nell'Asia.
Giovanni di Patria ignota Vesc. di Guarda Alferia nel Reame di Napoli.
1311 ✠ Daniele da Terdona Arciv. di Tarso, Patria di S. Paolo Apostolo nella Cilicia.
✠ David Teutonico Arciv. in Armenia, ma l'anno è incerto.
✠ Pandolfo eletto Arcivesc. di Napoli, ma l'anno è ignoto.
Ugolino di Patria incognita Vesc. di Faenza.
Tomaso di Patria ignota,
Pietro da Fiorenza, e
Girolamo, che poi fù Vesc. di Caffa, tutti trè Vescovi Suffraganei dell'Arciv. di Cambalù in Tartaria.
1312 Percevallo di Patria ignota, Vesc. Nubiense in Africa.
1313 Martino Spagnuolo Vesc. d'Osca, ò Huesca nell'Aragona.
Stefano sopradetto Vescovo in Portogallo, ora Vescovo di Lisbona.

Pie-

Pietro Manolesso Patr. Veneto Vesc. di Capo d'Istria.
Francesco Secondo Vesc. di Gaeta.
1314 Guglielmo Selonio Vesc. di Pozzuolo, doppo Vesc. d'Aversa.
1315 Gio; Giacomo di Patria ignota Vesc. di Catanzaro in Calabria.

Sotto Giovanni XXI. detto XXII. da Ossa nel Quercij creato l'anno 1316. qual sedette nel Trono Apostolico 18. anni, e 4. Mesi

1316 ✠ Ladislao Ongaro Arciv. di Colozza, doppo Arciv. Bacarense in Ongaria.
✠ Pietro da Prato Francese Arciv. d'Aix in Francia, ma l'anno è incerto, fù poi Cardinale.
Vitale da Furno Card. Vescovo Albanense.
Giovanni Uvallio Vesc. Uvigoniense in Inghilterra.
7 ✠ Aicardo Antimiano da Camodea Arciv. di Milano.
✠ Guglielmo di patria incognita Arciv. di Patrasso in Morea.
Pietro Canonico Vescovo di Pesaro.
Guglielmo Rigaudio Penit. del Papa, Vescovo di Tricarico nella Basilicata.
Giovanni Penitentiero dello stesso Pontefice, Uesc. di Nepi, fù poi Vic. del Papa in Roma.
Guglielmo di patria ignota Uesc. di Nizza in Provenza.
Ricardo Ledredo Uesc. Ossoriense, ò sia di Ostray, overo Ossory in Irlanda.
Bartolomeo Bardi da Fiorenza Uesc. di Terni, doppo Uesc. di Spoleti.
Giovanni da Texenderia Uesc. Rivense, ò sia Rieux nella Gallia Narbonense, doppo Uescovo Lodovense.
Matteo Orsino Rom. Uesc. d'Imola anted. ora Uesc. di Chiusi.
Giacomo da Sottomajor, Uesc. Suffraganeo in Tartaria.
1318 ✠ Corrado di Patria ignota, Arciv. di Effeso, e Uesc. di Melasso Chiese unite dell'Asia nella Jonia.
B. Leone Palentino da Lodi, Uesc. della sua Patria.
Giacomo di Patria incognita Uesc. di Tivoli nella campagna di Roma.
1319 ✠ Bertrando dalla Torre Francese, Arciv. di Salerno.
✠ Bertrando da Brusacco Arciv. di Brindisi, poi di Benevento.
✠ Ladislao Ongaro prima Arciv. di Colozza, ora Arciv. di Bacarac in Ongaria.
✠ Federigo di Patria ignota, Arciv. di Riga nella Livonia.
Giovanni da Prato Uesc. Ebroicense, ò sia di Eureux in Normandia, fù poi, Vesc. d'Imola.
1320 ✠ Matteo da Capua Arciv. di Sorento nel Reame di Napoli.
✠ Uitale da Furno Card. Uesc. Alban. Arciv. d'Avignone secondo Agostino d'Uvitte.
Bernardo dalla Torre Arcivesc. di Salerno sopradetto, ora Card. e Uesc. Tusculano, ò di Frascati nelle vicinanze di Roma.
Uicenzo di Patria ignota, Uesc Nubiense in Affrica, doppo Uescovo di Mariana in Corsica.

Gio-

Giovanni secondo Vescovo di Tivoli.

Raimondo Penitentiario del Papa Vesc. di Vintimiglia nella Riviera di Genova, doppo Vesc. Venciense, ò sia di S. Pol di Vences nell'Alpi.

Pietro Scaglia vescovo di Nicastro in Calabria.

Girolamo vesc. in Tartaria, doppo vesc. di Caffa, Capitale della Tartaria minore.

Enrico da Luca vescovo nella Tartaria stessa.

Giovanni Becaria vesc. titolare in partibus, & amministratore della Chiesa di Pavia.

1321 ✠ Pietro Aureolo Dott. Facondo Cardinale, & Arciv. d'Aix in Francia.

✠ Arnaldo Rogaldi Turriano Arciv. di Salerno, doppo Arciv. Scarlatense in Francia.

✠ Raimondo Mausaco da Marsilia Arciv. di Chieti prima vescovo di Alba.

Gerardo di Patria ignota Vesc. di Brugnetto, ò di Brignale nel Genovesato.

Guglielmo da Castello vesc. d'Alba nel Monferato.

Giovanni di patria ignota vesc. d'Albenga nella Liguria.

Bartolomeo Bardi da Fiorenza, prima vescovo di Terni, ora vescovo di Spoleti.

Stefano di patria ignota vesc. Saraicense in Armenia.

1322 ✠ Lorenzo di patria incognita Arciv. di Ragusi.

Giovanni Francese vesc. di Ledovè nella Gallia Narbonense.

Pietro di patria ignota vesc. d' Umana, & Ancona.

Bernardo Francese Vesc Corisopitense, ò sia di Quimper nella Bertagna della Gallia Celtica.

Gilberto Ibernese vesc. Emagdunense in Irlanda.

Pietro di patria ignota vesc. di Macerata.

Stefano Vescovo in Portogallo, e poi di Lisbona già sopradetto, era vesc. di Conca nella Castiglia vecchia.

Giovanni da Prato vesc. Ebroicense sopradetto, ora vesc. di Imola.

1323 Bernardino Castelli vesc. d'Assisi.

Pietro Aureolo Card. sopradetto vesc. di Pelestrina.

Almerico di patria ignota Vesc. di Baffo in Cipro.

Emanuele Longo eletto Vesc. di Baruti nella Fenicia, morì prima di ricever il possesso.

Matteo di patria ignota fù eletto in suo luogo.

Giovanni Rigaud Vesc. di Tricoricò, ò di Treguier nella Bertagna minore della Gallia Celtica.

Bernardo Francese. Vesc. Nemausense, ò sia di Nismes in Linguadoca.

Guglielmo de Franchi Vesc. in Tartaria già sopradetto, ora Vesc. di Sagona in Corsica.

1324 Benedetto da Terni Vesc. d'Assisi.

Guglielmo Selonio prima Vesc. di Pozzuolo, ora vescovo d'Aversa. fù Conf. di Sanzia Regina di Napoli.

Paulino di Venezia Vesc. di Pozzuolo in luogo del sudetto.

Simon

Simòn Spagnuolo Uesc. di Badaioz nel Regno di Leon in Spagna.

1325 Gerardo di Patria ignota Uesc. di Gerapetra nel Reg. di Candia.

Roberto Irlandese Uesc. Emagdunense in Ibernia, doppo Uesc. di Clonfert.

Uenuto da Nicastro Uesc. di Catanzaro in Calabria.

Bonifacio di Patria incognita Uesc. Sulcitanense, ò sia di Solo in Sardegna, doppo Uesc. Corbaniense.

1326 Raimondo Musaco da Marsilia già Capellano, & elemosiniere di Carlo Duca di Calabria, e di Roberto Rè di Napoli, prima Arciv. di Chieti, ora Uesc. d'Aversa.

Nicolò da Machilona Uesc. di Scarpanto Isola della Grecia.

Pietro d'Aversa Uesc. di Calvi.

Sinibaldo Ministro della Prov. della Marca Uesc. d'Osimo.

Monaldo Monaldi da Perugia Uicario Generale dell'Ordine Uesc. di Melfi.

Landolfo Caracciolo Discepolo di Scoto Uesc. di Stabia, ò sia di Castelamare in Principato, doppo Arciv. di Amalfi.

Pietro di Patria ignota Uesc. di Carinola in Regno.

Roberto Uesc. Emagdunense sopradetto, ora Uescovo di Clonfert in Irlanda.

1327 ✻ Ambrogio dalle Torri Arciv. nell'Armenia.

B. Alessandro Uenziolo Penit. del Papa Uesc. di Nocera.

Guglielmo de Franchi Uesc. di Sagona sopradetto, ora Uesc. di Trieste, Città Maritima à confini dell'Istria.

Luca da Castello Uesc. di Como, fù poi Uesc. di Lodi.

Raimondo Uesc. di Uintimiglia sopradetto, ora Uesc. di S. Pol di Uences nella Provenza.

1328 Alberto Sicardi Uesc. di Cagli nell'Umbria.

Antonio di Patria ignota Uesc. di Sagona in Corsica.

Nicolò di Patria incognita Uesc. d'Aiac in Armenia.

Giovanni d'Ancona Inquisitore Uesc. di Sinigaglia.

Matteo da Castel S. Pietro Uesc di Bagnarea in Toscana. doppo Uesc della Cerra nel Reame di Napoli.

Rodolfo Inglese Uesc. di Duns nell'Ibernia, doppo Uescovo Corcagiense.

Nicolò di Patria ignota Uesc. di Sarno in Principato.

Anonimo di Patria ignota Uescovo nella Persia.

Anonimo } di Patria, ut supra.
Anonimo } Uescovi nell'Imperio d'Elgigadaii nelle Indie
Anonimo } Interiori.

Anonimo } Uescovi nelle Terre di Corosa, e Turgusta,
Anonimo } nell'India minore.

1329 ✻ Enrico d'Alpodio Arciv. di Lepanto in Morea.

Roberto, ò sia Rogerio da Rostagno Uesc. di Bovino nel Reame di Napoli.

Giovanni di Patria ignota Uesc. di Bissaccia in Principato.

Guglielmo Alverio Inglese Uesc. di Giovenazzo.

1330 ✻ Arnaldo Rogaldi Arciv. di Salerno soprad. ora Arciv. di Scarlat in Francia.

Gal-

Galgano Biasi da Fiorenza, Uesc. d'Aleria in Corsica, doppo Uesc. di Cefalù in Sicilia.

Enrico secondo Uesc. di Segna nel Reame di Napoli.

Pietro d'Aversa Uesc. di Calvi sopradetto ora Uesc. di Valva, e Sulmona.

Alemano Donati Vesc. di Soana in Toscana.

Giovanni d'Anagni, Vesc. di Giovenazzo, fù Uicario del Papa in Roma.

Giovanni di patria incognita, Uesc. di Narni.

Giovanni Concitadini, Uesc. di Sergna, dopò, Vesc. di Calvi.

Rodolfo Inglese, Vesc. di Duns sopradetto, ora Vesc. Corcagiense in Ibernia stessa.

1331 ✠ Landolfo Caraccioli, prima Uesc. di Stabia, ora Arciv. di Amalfi.

Salvator Martini, Uesc. Lamacense, ò sia di Lamego nel Reame di Portogalo.

Pietro di patria ignota, Uesc. d'Acerno in Principato.

Giacomo di patria ut supra, Uesc. di Sagona in Corsica.

Lorenzo di patria incognita, Uesc. d'Ariano in Regno.

Roberto Sicardi, Uescovo di Cefalù in Sicilia.

1332 ✠ Elia de Nabunal Francese, Arciv. di Nicosia in Cipro, fù poi Cardinale.

Guglielmo d'Assisi, Uesc. di Apt. in Provenza.

Gulielmo Fornetto Uescovo di Solo in Sardegna.

Uitto di Monteferro Uesc. Milchonense in Ongaria.

Rafaele Spinola Uesc di Nebbio in Corsica.

Alvaro Pelagio Uesc. di Coron in Morea, dopò Uesc. di Silva in Portogallo.

Bonifazio da Pisa Vesc. di Corbania in Dalmazia.

Francesco da Spoleti. Uesc. di Satriano in Basilicata.

Angelo di patria ignota, Uesc. d'Acci in Corsica.

Giovanni Concitadini, Uesc. di Sergna sopradetto, ora Uescovo di Calvi.

Ugo Conf. di Roberto Rè di Napoli, Uesc. di Sessa nel Reame di Napoli.

1333 ✠ Bertrando da Brusacco Francese, prima Arciv. di Brindisi, ora, Arciv. di Benevento.

✠ Guglielmo da Castello, prima Uesc. di Alba; ora Arciv. di Brindisi in luogo del sudetto, dopò Arciv. anch'egli di Benevenuto.

✠ Nicolò di patria ignota, Arcivescovo di Cambalù in Tartaria.

Arnaldo da Chiaramonte, Uesc. Tullense, ò sia di Toul nella Lorena.

Ugozione da Perugia, Uescovo di Sutri nella Romagna.

Giovanni da Presco, Uesc. di Nicastro in Calabria.

Francesco da Perugia, Vesc. di Sarno in Regno.

Grazia dall'Aquila, Uesc. di Dolcigno, dopò Uescovo di Pola in Istria.

Rober-

Roberto Campuli da Messina, Uescovo di Cefalù in Sicilia.

1334 Enrico di Cefalù Uesc. di Malta.

Gregorio di patria ignota, Vescovo di Sirmio in Ongaria.

Arnaldo d'Antisico, Uesc. di S. Pol di Vences nella Provenza.

Giacomo da Cingoli Uesc. di Fermo, ora Chiesa Metropolitana eretta da Sisto V. l'anno 1589.

Sotto Benedetto XII. Francese Monaco di S. Benedetto assonto al Pontificato nel 1334. qual resse la Nave Apostolica sette anni, quattro Mesi, e sei giorni.

1335 Corrado Cerra Vescovo d'Assisi.

1336 Sancio Lopez d'Aierne, Vesc. di Terrazzona, dopò Arc. di Taracona.

Giovanni d'Anagni, Vesc. della sua patria nella Campagna di Roma.

Francesco da Cordeliaco Uomo di S. vita, Uesc. di Calon nella Gallia Celtica.

1337 Pastor di Serascuderio Francese Uesc. d'Assisi, dopò Card. & Arciv. d'Ambrum, ò Inverduno in Francia.

1338 Serafino da Irco Vesc. di Reggio sotto i Duchi d'Este.

1339 ✠ Pastore da Serascuderio Card. prima Vesc. d'Assisi, ora Arc. d'Ambrun, ò Inverdun in Francia.

Nicolò Fuzio, Vesc. d'Assisi, fù poi Vicario del Papa in Roma.

Giovanni 3. Uesc. di Tivoli nella Campagna di Roma.

Giovanni Bello, Uesc. Targense in partibus Infid.

1340 ✠ Pietro da Gironza Arciv. di Durazzo.

Ricardo di patria ignota, Uesc. in Tartaria martirizato per la Fede con sei compagni:

Alvaro Pelagio prima Uesc. di Coron, ora Uescovo di Silva in Portogallo.

1341 ✠ Guglielmo d'Asti prima Uesc. d'Apt in Provenza, ora Arciv. di Perigueux nell'Aquitania.

Antonio d'Aribandis da Ualenza Vesc. di Gaeta.

Uenusiano Bolandi Uesc. di Guardia Alferia in Regno; dopò Vesc. di Gubbio, & indi Arciv. di Capua.

Sotto Clemente VI. Francese Benedittino creato l'anno 1342. qual sedè in Vaticano dieci anni, e sette Mesi.

1342 ✠ Einderico d'Erpedea, Arcivescovo di Magdeburgo in Germania.

✠ Diego Fernandez., Arciv. di Soldin nella Medià.

Nicolò Bonetti, Uesc. di Malta.

Guadagno da Magiolo, Uesc. di Cervia.

Marco Leoni, Uesc. di Monopoli in Regno.

Tomaso Rosa, Uesc. di Strongoli nella Calabria.

Galgano Biasii, Uesc. di Cefalù in Sicilia.

Pietro da Calatagirone eletto dal Capitolo Vesc. di Cefalù stesso, non sapendo l'elezione del suddetto, fatta dal Pontefice.

Manfredo da Calcinaria, Vesc. d'Ajazzo in Corsica.

Matteo da Castel S. Pietro, Uesc. di Bagnarea sopradetto, ora, Vesc. della Cerra in Regno.

Amadeo d'Alba, Vesc. Langonense in Ongaria.

Giovanni Tolon Catalano, Uesc. Androvillense in Morea, dal quale fù coronato in Palermo Lodovico Rè di Sicilia.

Gulielmo Lombardi, Uesc. di Scala in Regno.

Raimondo di patria ignota, Uesc. d'Ariano in Regno.

Ricardo di Borgogna, Vesc. nella Tartaria.

Grazia dall'Aquila, prima Vesc. di Dolcigno, ora Uescovo di Pola in Istria.

Alemano Donati da Fiorenza, prima Vesc. di Sessa in Toscana, ora Uescovo di Modena.

Uicenzo di patria ignota, prima Uesc. di Nebbio, e poi di Marana in Corsica, ora Vesc. di Patti, e Lipari in Sicilia.

Gerardo Odoni Min. Generalle Patriarca d'Antiochia, e Vescovo di Catania.

1343 ✠ Pietro di patria incognita, Arciv. di Manfredonia.

✠ Sancio Lopez, prima Uescov. di Terrazona, doppo Arciv. di Taracona in Spagna.

Amanzio di patria ignota, Vesc. di Padina in Istria.

Luca da Castello, prima Uesc. di Como, ora Uesc. di Lodi: primo, che godesse il titolo di Conte.

Andrea da Perugia, Uesc. di Gravina in Regno.

Francesco Uinoli, Uesc. di Pesaro.

Guglielmo dalla Torre, Uesc. di Potenza in Basilicata.

Bernardo da Montesio, Uesc. di Sagona in Corsica.

Bonaventura Benvenuti da Fabriano, Ves. di Mariana in Corsica.

1344 ✠ Guglielmo di Castello prima, Uesc. d'Alba, e poi Arciv. di Brin-

Brindisi, ora Arciv. di Benevenuto.

Andrea da Ualle Regia, Uesc di Larino in Regno.

Isterico de Nabinali Consaguineo del P. Elia Card., Uesc. Minoricense in Cipro, doppo Uesc di Famagosta.

Vicenzo di patria ignota, prima Uesc. di Nebbio, ora Uesc. di Mariana, doppo Vesc. di Lipari.

Giovanni d'Aprino, Uesc. di Calvi in Regno.

Nicolò di patria incognita, Vesc. di Milopotamo in Candia.

Giordano Curti Vesc. di Trivento, doppo Arcivescovo di Messina.

Bernardo Rossi Uesc. di Città in Sardegna.

1345 ✠ Eustachio d'Ancona, Arcivescovo di Lepanto in Morea.

✠ Ponzio di patria ignota, Arcivescovo di Seleucia nella Cilicia.

✠ Lodovico da Orvieto, Arciv. di Tessalonica.

✠ Adamo di patria ut supra, Arcivescovo di Gabula in Asia.

Francesco Marzi Uesc. di Lacedogna in Principato.

Tancredi d'Auleta. Vesc. di Gravina.

Giacomo da Fermo Uesc. della sua patria.

Enrico di patria incognita, Vesc. Tanense, ò Tamacense in Eggitto.

Matteo dall'Aqua putrida, Vesc. di Telese in Regno.

Bertrando Escarpiti Francese, Uescovo d'Ajazzo in Corsica.

Giovanni di patria ignota, Vescovo di Sagona in Corsica.

Arnaldo di patria incognita, Uescovo Ortosiense in Asia.

Francesco Gosaldo, Uesc. di Galtelli in Sardegna.

1346 ✠ Daniele di patria ignota, Arciv. di Bostrac nell' Arabia Minore.

✠ Antonio d'Alesandria, Arciv. di Aleppo.

✠ Alberto di patria ignota, Arciv. di Nicomedia.

Amadeo di patria ignota, Vescovo di Noli nella Liguria.

Giovanni di patria ut supra, Uesc. di Coron in Morea, Legato à Latere col P. Antonio de Aribandis Vesc. di Gaeta al Rè d'Armenia.

Pietro Teutonico, Vesc. di Patti in Sicilia.

Iterio de Nabinali prima Uesc. Minoricense in Cipro, ora Uescovo di Famagosta.

Francesco di patria incognita, Vesc. Cauticense in partibus.

Pietro Francese, Vescovo di Costanza nella Normandi.

Venusiano Rolando prima Vesc. di Guarda Alferia, ora Vescovo di Gubbio, doppo Arciv. di Capua.

Bartolomeo da Cassino, Vesc. di Foglia in partibus.

Guglielmo Maurocchio, Vesc. di Chisimo, & Ari in Candia.

Donato de Curati, Vesc. di Salapia in Regno.

Manente, di Francesco, Uesc. di Monte Marano in Regno.

Pietro di patria ut supra, Vesc. di Baffo in Cipro.

1347 ✠ Fortanerio Uasselli Min.Generale, Arciv. di Ravenna, doppo Patriarca di Gerusalemme.

✠ Nicolò Binaldi Arciv. di Nicomedia, doppo Vesc.di Rapola in Regno.

Biasio Uicentino Vescovo di Uicenza, doppo Vescovo di Rieti.

Gervaso di patria ignota Uesc. Balacense, ò Palachense in Dalmazia.

Pietro dall'Aquila Vesc. di S.Angelo de Lombardi, ora unita con Bissaccia nel Principato, dopò Vesc. di Trivento.

Bertrando Lagerio Francese Uesc. d'Ajazzo, dopò Uescovo d'Assisi, e Cardinale.

1348 ✠ Ricardo di patria ignota, Arciv. di Nazaret in Puglia.

✠ Giordano Curti prima Vesc. di Trivento, ora Arcivescovo di Messina.

Pietro di Brina Vesc.di Calvi in Regno.

Pietro dall' Aquila prima Uescovo di S. Angelo de Lombardi, ora Vesc. di Trivento in luogo del P. Giordano Curti sopradetto.

Giovanni secondo, Vesc. di Guardia Alferia nel Reame di Napoli.

Bertuzio di Citrano Vesc. di S. Marco in Calabria.

Guglielmo Magioli da Bologna Inquisitore nella Marca Trivigiana, Vescovo di Cesena.

Giovanni da Città Castellana, Uesc.di Bagnarea.

Pace di patria incognita Vesc. di Comacchio.

Domenico di patria ut supra, Vesc.di Telese in Regno.

Nicolò Binaldi prima Arciv. di Nicomedia, ora Vesc. di Rapola in Regno.

Giacomo da Sora, Vesc. di Vico aquense in Regno.

Filippo Urson da Messina, Uesc. d'Ajazzo in Corsica.

Lanfanco Salvetti Vesc.d'Ancona, poi di Bergamo.

Bertrando Lagerio Francese prima Vesc.d'Ajazzo, ora Uesc. d'Assisi, poi Cardinale, e Vesc. Glandatense, &c.

Francesco da Questo, Vesc. d'Acci in Corsica.

Biasio Vicentino sopradetto Vesc. di Uicenza, ora Vescovo di Rieti.

Alberto Arc. di Nicomedia sopradetto ora Uescovo di Lesina in Puglia.

1349 ✠ Giovanni di patria ignota, Arcivescovo di Matraco nell' Asia.

✠ Francensco da Massa Arciv. di Corinto.

✠ Antonio d'Alessandria prima Arciv. di Aleppo, ora Arciv. di Durazzo.

✠ Stefano da Larolo, Arciv. di Aleppo in luogo del suddetto.

Tomaso da Birago primo Vesc. Sibense nel Regno di Zechia nell'Indie.

Giacomo da Pontetorno Vesc. Lucucense nel medemo Regno.

Giaco-

Giacomo da Joa, Vesc. di Lettere in Regno.
Peregrino di Sassonia, Uescovo di Bosna in Ongaria.
Tomaso da Bratembergh, Uesc. di Laghlia in Ibernia.
Tomaso da Bojano, Vesc. d'Aquino in Regno.
Raimondo da S. Lucia, Vesc. d'Ari, e Chisàmo nell'Isola di Candia.
Giacomo da Ponto Uesc. di Milapotamo nella stessa Isola.
Giovanni da Monte suono Uesc. d'Abila in Asia.
Rafaelle di Patria ignota Uesc. d'Arcadia nella Morea.
Palazino da S. Pietro Uesc. di S. Giusta in Sardegna.
Giovanni Barbo Patr. Ueneto Uesc. di Uenezia.
Stefano di Patria ignota Uesc. di Ruvo in Puglia.
Lanfranco Salvetto pr. Uesc. d'Ancona, ora Uesc. di Bergamo.
Guglielmo Emergau, Uesc. di Kildare nell'Isola d'Ibernia.

1350 ✠ Uenusiano Rolando prima Uesc. di Guarda Alferia. e poi di Gubbio, ora Arciv. di Capua.
Francesco Silani Uesc. di Ualva, e Sulmona.
Nicolò di Patria ignota eletto Uesc. di Uesti nella Puglia.
Rugiero Kradock Uesc. d'Uvatfordia ò sia Lismor in Ibernia.
Giacomo Petruzzi Uesc. di Sessa in Regno.
Francesco di Patria ignota, Uesc. Giraclense in Sardegna.
Giovanni da Galinaro, Uesc. di Gravina.
Giovanni di Patria incognita, Uesc. di Gubbio.

1351 ✠ Ugo da Scuria, Arciv. di Colozza in Ongaria.
✠ Rugero de Falieri Arciv. di Palermo.
✠ Federico Returbech Arciv. di Scoppia in Albania.
✠ Giovanni Fiorentino Arciv. di Pisa.
✠ Stefano Alemano Arciv. di Bacarac in Ongaria.
Andrea Calvini Uesc. di Lesina nella Puglia.
Tomaso Sferrato Uesc. di Cività in Sardegna, doppo Uesc. di Cagli, e poi di Imola.
Giovanni dal Calvario, Uesc. di Scitia, e Gerapetra in Candia.
Duino da Spalatro Uesc. di Risano nella Dalmazia, doppo Uesc. di Cataro.
Paolo da Terni Uesc. di Lacedogna in Principato.
Giovanni Baolceco Uesc. di Coron in Morea.
Bartolomeo Sanzeo Uesc. di Forlì.
Vicenzo Tassoni Uesc. d'Acci in Corsica.
Uicenzo Lassaro Uesc. d'Aiazzo in Corsica stessa.
Raimondo di Patria ignota Uesc. di Canea in Candia.
Andrea Citer Uesc. Balacense, ò Palachense in Dalmazia.
Bonifazio Bacigrassi Uesc. Uodicense, ò sia di Uoria, ò Ueria in Macedonia, doppo Uesc. di Sutri, e Nepi.
Nicolò di Patria incognita Uesc. di Salapia, ò Salpi nel Reame di Napoli.
Raimondo di patria ut supra Uesc. d'Avellino.

1352 ✠ Giovanni d'Aragona, Arciv. di Cagliari in Sardegna.
✠ Austerio da S. Colomba, Arcivesc. di Scarlat in Francia.
Duino Uesc. di Risano soprad. ora Uesc. di Cataro.

To-

Tomaso sferrato prima Uesc. di Cività in Sardegna, ora Uescovo di Cagli, e poi di Imola.
Bonifazio Barcigrassi prima Uesc. di Ueria, ora Uescovo di Sutri, e Nepi.
Giovanni da Castello, Uesc. di Mariana in Corsica.

Sotto Innocenzo VI. Francese creato Papa nel 1352. *qual resse la Chiesa nove anni, otto mesi, e ventisei dì.*

1353 Giovanni Cironense Vesc. di Adria.
Antonio dal Faro, Vesc. Cittonense in Morea.
Guglielmo Alboni, Vesc. Nizeriense nell'Isola di Rodi.
Gerardo di Patria ignota, Vesc. di Cività in Sardegna.
Alberto Bichling, Vesc. d'Ipri in Fiandra, fù Vicar. generale dell'Arcivesc. di Magonza.

1354 Giovanni Marignolo da Fiorenza, Vesc. di Bisignano.
Bartolomeo di patria ignota, Uesc. di Traù in Dalmazia.
Pietro di Patria ut supra, Uesc. di Guarda Alferia.
Demetrio da Scutari, Uesc. in partibus Infidelium.

1355 Giovanni da Bardasino, Uesc. di Doli nella Sardegna.
Pietro da Salamina, Uesc. di Catanzaro in Calabria.
Elia da S. Aredio, Uesc. di Utica in Africa Card.
Demetrio Schiavone, Vescovo in parte oltramare.

1356 ✠ Uicenzo Bravo, Arcivesc. di Metellino in Arcipelago.
Guglielmo Legato Apostolico nella Rascia, Uescovo di Sisopoli.
Nicolò Anstroph Uesc. Titolare in partibus infidelium, e Coadiutore di Munster nella Uestfalia.

1357 Giovanni di Paninares, Uesc. di Sinigaglia.
Giovanni Graffio, Uesc. di Massa Lubrense, e Populonio in Regno, doppo Uesc. di Lipari.

1358 ✠ Pietro da Piacenza, Arciv. di Smirne.
Corrado di Pregonzia, Uesc. di Caffa nella Trazia.
Uitale da Cesena, Uesc. della sua patria.
Francesco di Giovanni, Uesc. di Castro in Puglia.
Giuliano di Patria ignota, Uesc. di Nebbio.
Marco di patria ut supra, Uesc. di Camerino.
Guglielmo Uascone, Uesc. di Comacchio, poi di Siena.
Giovanni da Bagnarea, Uesc. in partibus Infid.
Giovanni Graffio sopradetto prima Uesc. di Massa Lubrense, ora Uesc. di Patti, e Lipari Chiese unite.

1359 Pietro Fabri d'Armoniaco, Uesc. di Sant'Angelo de Lombardi in Regno.
Tomaso Serino Vesc. Chelmense nella Russia negra.

1360 Tomaso Nimperqueis, Vesc. nella Russia stessa Regno di Polonia.
Rugero di Patria ignota, Vesc. di Caiazzo in Regno.

1361 Gio: Pelchion, Vesc. di Cardia nella Trazia, ma l'anno è incerto

Gia-

1362 ✠ Giacomo da Fiorenza, Arciv. di Zaiton martirizato in Gaza.
Manfredo di patria incognita, Vescovo di Scio Isola del Mare Egeo.

Sotto Vrbano V. Francese Monaco Benedittino, Creato nel 1362. qual visse Pontefice 8. anni, un Mese, e 23. giorni.

1363 Elia da S. Aredio Card. Uesc. d'Ostia, e di Velletri.
Giacomo Cotello Vesc. di Martorana in Puglia, doppo Vesc. di Monte Marano in Regno.
Lodovico Gandolfo Vesc. di Brugnetto, ò Brugnale.
Giovanni Ferrerio Vesc. di Terracina.
Alfonso Tauro Vesc. di Fermo, doppo Vesc. d'Astorga nella Spagna Taraconense.
Giacomo d'Assisi Penit. Apostol. Vesc. di Fondi nel Lazio, doppo Vesc. d'Assisi sua patria.
Nicolò Uari Uesc. di Castro in Puglia.
Nicolò da Napoli Uesc. in partibus Infidelium, e Coad. del Uesc. d'Accerra in Regno.

1364 ✠ B. Francesco Querini Patr. Veneto, Arciv. di Candia, poi Patriarca di Grado.
Tomaso Sferrato Uesc. di Cività, e poi di Cagli sopradetto, ora Vescovo d'Imola.
Tebaldo di patria incognita, Vesc. Caronense nella Mesopotamia.
Gerardo Rossi, Vesc. d'Amelia nell'Umbria.
Michiele da Zara, Vesc. d'Ossero nella Dalmazia.
Gondisalvo de Gondisalvi, Vesc. di Cadice nell'Andaluzia, doppo Uesc. di Capo Verde nell'Indie.
Pietro da Bessano Vesc. di Venafro nel Reame di Napoli.

1365 ✠ Francesco Provinziale di Romania, Arciv. d'Atene.
Lodovico di patria ignota, Vesc. d'Ebron in Giudea.
Giacomo Cotello prima Vesc. di Martorana, ora Vescovo di Monte Marano in Regno.
Tomaso di Negroponte, Vesc. di Nitrach in Ongaria.
Leonardo di Patria incognita, Vescovo di Solo in Sardegna.
Giovanni di Patria ut sup. Vesc di Cotrone in Calabria.

1366 ✠ Gio: di Patria ignota, Arciv. di Tarso nella Cilicia.
✠ Guglielmo Belnaisio Arciv. di Nazaret in Puglia, doppo della Torre in Sardegna.
Roberto da Casal nuovo, Vesc. di Lettere in Regno.
Giovanni di Patria incogn. Vesc. Dimitacense nell'Asia.
Lazarino di Patria ut supra, Vesc. di Butrintò in faccia di Corfù.
Diego Spagnuolo, Vesc. di Coria nella Spagna.
Andrea di Patria ignota Uesc. di Croja in Albania.

Fran-

Francesco Secondo Uescovo di Calon in Francia, dopò Uesc. Cadurcense, ò sia di Chaors Capitale del Quercii, trà Tolosa, e Limoges.

1367 ✠ Matteo de Cunis Arciv. di Palermo.

✠ Cristeno della Nob. Famiglia de Gozdaviti, Arciv. d'Alizia nella Russia, ora trasportato in Leopoli.

Austerio Francese, Uescovo di Sarlat nella Francia.

✠ Pietro Giberti Arciv. di Matraca nella Trazia.

Pietro Cornario Uesc. di Coron in Morea.

Tealdo di patria ignota Uesc. Sibense nel Regno di Zechia.

1368 Guido da Monte foscolo, Uesc. di Dragonara in Regno.

Guglielmo di patria ignota Uesc. di Narni.

Gondisalvo de Gondisalvi Uesc. di Cadice sopradetto, ora Uesc. di S. Giacomo di Capo Uerde nell'Indie.

Paulo Francesco da Roma Uesc. di Sergna in Regno, doppo Arciv. di M. Regale in Sicilia, di Tebe, e di Tessalonica.

Giacomo d'Assisi prima Uesc. di Fondi, ora Uescovo della sua patria.

Raimondo di patria ignota, Uesc. di Fondi in lugo del sopradetto.

Giovanni da Ueglia Uesc. di Segna, e Curzola.

Nicolò da Nola Uesc. di Soana in Toscana

Bertrando Lagerio prima Uesc. d'Ajazzo, e d'Assisi, ora Uesc. di Grandeve in Francia.

Lodovico da Fermo Uesc. Castinense in partibus Inf.

1369 ✠ Guglielmo Belnaisio Arciv. di Nazaret sopradetto, ora Arc. della Torre in Sardegna.

Bernardo de Gvasconi da Fiorenza, Uesc di Concordia, doppò Uesc. di Cervia.

Gio: Luciano da Uenezia Vesc. Burguduense in part.

Benigno da Uenezia Vesc. Canadiense, ò sia di Conad in Ongaria, fabbricò il Campanile de Frari in Uenezia.

Tomaso Racamo d'Amelia Uesc. d'Assisi.

Ravanacciò di patria ignota, Vesc. Teldense in partibus.

Francesco da Capo Silero, Vescovo Bissaciense in Africa.

1370 ✠ Antonio Balestrari Arciv. d'Atene.

✠ Gugliemo da Prato Arciv. di Cambalù in Tartaria.

Bernardo de Guasconi prima Vesc. di Concordia, ora Vesc. di Cervia.

Alfonso Tauro Vesc. d' Astorga nella Spagna Taragonese, prima Uesc. di Fermo.

Benedetto Cavalcanti, Uesc. di Rapola in Regno.

Sot-

Sotto Gregorio XI. Francese creato l'anno 1370. qual visse Papa otto anni in circa, e ritornò la Sede Pontificia in Roma dopò 70. anni d'esilio da quella Santa Città.

1371 ✠ Sticardo di patria incognita Arciv. di Milano.
Guglielmo Valcone prima Uesc. di Comacchio, ora Vescovo di Siena.
Bertrando Lagerio Francese prima Vesc. d'Assisi, e poi Glandatense, ora Card. e Vesc. Ostiense, e di Velletri.

1372 Nicolò Papalla da Palermo, Uesc. di Malta, Capellano di Federico III. Rè di Sicilia, e Rettore dell'Ospitale famoso di S. Francesco nella suddetta Isola.
Giovanni Conf. di Maria Regina di Sicilia, Uesc. di Gravina, doppo Uesc. di Monopoli.
Francesco di patria ignota, Uesc. di Cajazzo in Regno.

1373 Ubertino da Coriolano Nunzio di Federigo Rè di Francia al Pontefice, Uesc. Coricense, ò sia di Corcur nella Cilicia, doppo Uesc. di Patti, e Lipari nella Sicilia.
Giovanni Conf. di Giovanna Regina di Sicilia, prima Vesc. di Monopoli, ora Uesc. di Gravina

1374 ✠ Filippo di Torignon, Arciv. di Cassel in Irlanda.
✠ Francesco di patria ignota, Arciv. di Lepanto.
Nicolò di Pietro, Vesc. d'Assisi.

1375 Enrico Alemano primo Vescovo di Presmilia, Chelmense, & Vladiminense in Polonia, doppo Arciv. d'Alizia nella Russia.
Guglielmo Francesco di patria incognita, Vesc. d'Urbino. doppo Arciv. d'Otranto, e Patriarca di Costantinopoli, creato da Clemente VI. Antipapa.
Angelo Fiducio da Bibiena, Uesc. di Pesaro.
Guglielmo de Cabanis, Uesc. di Calon in Francia.

1376 ✠ Paulo Francesco da Roma prima Uesc. di Sergna, ora Arciv. di Monte Regale in Sicilia, doppo Arciv. di Tessalonica, e di Tebe.
✠ Matteo di patria ignota, Arciv. di Lepanto.
✠ Nicolò da Girgenti, Arciv. d'Ennio nella Tracia, doppo Arciv. di Palermo.
Benedetto da Negroponte, Uesc. d'Andri nel Regno di Napoli.
Simon d'Arezzo, Uesc. Crense, ò sia d'Erzegovina nell'Acaja.
Filippo Ardizonio, Uesc. Davaliense in Morea.

1377 ✠ Enrico Alemano, prima Uesc. di Primislavia, &c. ora Arciv. d'Alizia nella Russia.
Pietro Cima, Uesc. di Elna, e Perpignano nel Contado di Rossiglione.

Sotto Vrbano VI. Napolitano creato l'anno 1378. qual tenne le chiavi Apostoliche undeci anni, Mesi sei, e pochi dì.

1378 ✠ Bartolomeo da Coturno Arciv. di Genova, e Card.
Tomaso Farignano da Modena Min. Generale, Card. e Uescovo Tusculano, ò di Frascati.
Leonardo Rossi da Giaffone Card. e Vesc. Ostiense.

1379 ✠ Guglielmo Francesco Vesc. d'Vrbino sopradetto, ora Arciv. di Otranto, e Patr. di Costantinopoli.
✠ Paulo Francesco da Roma prima Vesc. di Sergna, & Arc. di Monte Regale, ora Arciv. di Tebe in Egitto, doppo Arc. di Tessalonica.
Rugiero di patria ignota Vesc. di Mazarra in Sicilia.

1380 ✠ Nicolò da Girgenti prima Arciv. d'Ennio nella Tracia, ora Arciv. di Palermo.
✠ Paulo Francesco da Roma sopradetto prima Vesc. di Sergna, Arcivescovo di Monte Regale, &c. ora Arciv. di Tessalonica.
Giuliano Tomasi Uesc. di Marsi in Regno, doppo Uescovo di Capri nel Regno stesso.
Giacomo da Malzio Vesc. Svellense in Sardegna.
Corrado Malaspina Uesc. d'Alessandria dalla paglia, doppo Uesc. d'Aqui
Antonio di patria incognita Vesc. di Bitetto in Puglia, doppo Uesc di Bitonto in Regno.

1381 Bartolomeo degli Vliarii da Padoa, Card. Uesc. di Ancona, doppo Arciv. di Fiorenza.
Corrado Malaspina sopradetto Vescovo d'Alessandria della paglia, ora Uescovo di Aqui nello Stato di Milano.
Antonio Uescovo di Bitetto sopradetto, ora Vescovo di Bitonto.
Giacomo Zosimo de Tolomei Vescovo di Narni, doppo Vesc. di Chiusi.
Bartolomeo da Bologna Vesc. di Dragonara in Puglia, e Coad. del Uesc. di Bologna.

1382 Giovanni da Saluzzo Uesc. di Betelemme in Regno, doppo Vesc. di Luca.
Giacomo Zosimo Uesc. di Narni sopradetto, ora Uesc. di Chiusi in Toscana.

1383 Guglielmo de Centauris da Cremona Uesc. di Piacenza, doppo Uesc di Pavia.
Francesco Curzio Uesc. Titol. in partibus Infid.

1384 Adamo da Prato Uesc. di Gubbio.
Francesco Lanti da Pisa Uesc. di Luni, e Sarzana in Toscana, doppo Vesc. di Brescia, Cremona, e Bergamo successive.

Gio-

Giovanni da Saluzzo prima Uesc. di Betelemme in Regno, ora Uesc. di Luca.

Giacomo Sozzino, Uescovo di Grossetto in Toscana.

1385 Giacomo Faiisemqui Vesc. Titol. in par. Inf. e Coadjutore del Uescovo di Tolone.

Francesco Basterio, Uesc. di Hvesca in Aragona.

1385 Andrea Uacillo Polacco Conf. d'Elisabetta Regina d'Ongaria primo Uesc. di Uilna in Lituania, doppò Vescovo Ceretense nella Valachia.

Francesco di patria ingnota, Uesc. di Nocera de Pagani in Regno.

Pietro Filargo Uesc. di Piacenza, poi di Vicenza, Novara, &c. fù anco Papa Alessandro V.

Guglielmo de Centauris sopradetto prima Uescovo di Piacenza, ora Uescovo di Pavia.

1387 ✠ Giovanni Conf. di Pietro IV. Rè d'Aragona Arciv. della Torre in Sardegna.

1388 Pietro Filargo di Candia Uescovo di Piacenza sopradetto, ora Uescovo di Vicenza, poi di Novarra, indi Arciv. di Milano, &c.

1389 ✠ Bartolomeo degli Uliarii prima Vesc. d'Ancona, ora Card. & Arciv. di Fiorenza.

✠ Ricardo Francese Arciv. di Remns in Francia.

Francesco da Cordaliaco prima Vesc. di Calon, ora Vescovo di Cardia nella Trazia.

Francesco Lanti da Pisa prima Vesc. di Luna, e Sarzana unite, ora Uescovo di Brescia, doppo Uesc. di Cremona, e Bergamo successive.

Sotto Bonifazio IX. Napolitano, creato Pontefice l'anno 1389. qual sedè nel Trono Apostolico quindeci anni meno 34. giorni.

1390 ✠ Luca di Giovanni Arciv. di S. Severina in Calabria.

✠ Francesco di patria ignota successe lo stesso anno.

✠ Giovanni Mundel Arciv. di Trabisonda.

Catarino Barbo Patrizio Ueneto, Uescovo della Canea in Candia.

Tomaso Ortuello, Vesc. di Alandia nella Svezia.

Ferdinando di patria ignota Vesc. di Astorga in Galizia.

Giovanni Querini Patr. Veneto, Vesc. di Gerapetra.

Milone Corio Vesc. di Cluanes nell'Ibernia.

Giorgio Emberardi Vesc. di Lamberg in Germania.

Antonio da Viterbo Vesc. di Lecce in Puglia.

Bortolameo Grajo Vesc. di Nimosia in Cipro.

Francesco Falierio Patr. Veneto, Vesc. di Uenezia.

Bartolomeo Minonta Vesc. di Dragonara in Puglia.

Pietro Filargo antedeto, prima Vef di Piacenza, e Uicenza ora Uefcovo di Novara, doppo Arciv. di Milano.

1391 ✠ Giacomo Ruchem, Arciv. di Alizia nella Ruffia.

Secondo Moris, Uefc. di Doli nella Sardegna.

Nicolò Bazia Penit. Apoft. Uefc. di Divaftro nell' Albania.

Ermingo di Vincarufted, Uefc. di Grandevè in Francia.

Giovanni Flamisdem, Uefc. Glafquenfe in Scozia.

Nicolò Urnoft, Vefc. Laufinenfe in Germania.

Enrico Ringour, Uefc. di Ruffio nella Trazia.

Antonio di Sergna, Vefc. di S. Agata in Regno.

Giacomo Ottebrobe, Vefc. di Saffet in Soria.

1392 Vicboldo da Vendemia, Uefc. di Liefina ò fia della Fara Ifola dell'Adriatico fotto l'Arciv. di Spalatro.

Gualterio da Sartezana, Uefc. di Tolomaida.

Luchino da Noli, Uefc. della fua patria, doppo Arciv. di Lepanto.

Alberto da S. Giorgio Padoano, Uefc. di Feltre.

Giovanni da Triefte, Uefc. d'Arbe in Dalmazia.

Bernardo Criftofori, Uefcovo di Cardina in Polonia.

Nicolò da Nardò, Uefc. Davalienfe in Morea.

Giorgio da Imola, Vefc. Dulnemenfe in Inghiltera.

Guglielmo da Nardò, Uefc. di Lacedogna in Regno.

Antonio da Tremon, Uefc. Naturenfe nella Trazia.

Luca da Rocacontrada, Uefc. di Policaftro in Regno, doppo Vefc. di Nicaftro in calabria.

Andrea di patria ignota, Vefc. d'Affifi.

1393 ✠ Giovanni di patria ignota, Arciv. di Lepanto.

Pietro Antonio da Magliano, Uefc. Vernenfe in Macedonia.

Francefco Auria da Genova, Uefc. di Lavello in Bafilicata, doppo Uefc. di Uffel nella Sardegna.

Albertino dalla Pergola, Uefc. Uvergenfe in partibus.

Giovanni da Cauffa, Uefc. di Patti, e Lipari.

1394 ✠ Luchino da Noli fopradetto, prima Vefc. della fua patria, ora Arciv. di Lepanto in luogo del fudetto.

✠ Criftiano Bellamare, Arciv. di Seleucia.

✠ Francefco da Menerva, Arciv. di S. Severina in Calabria.

Luca da Rocacontrada, prima Vefc. di Policaftro, ora Vefcovo di Nicaftro in Calabria.

Giovanni Zacoo, Uefc. di Criftonopoli in Macedonia.

Pietro Tiliconio Penit. Apoftol. Uefc. Dalmatienfe in partibus.

Enrico Trillone Uefc. Emadunenfe in Ibernia.

Alberto S. Giorgio da Padoa, Uefc. di Feltre, e Belluno unite.

Paolo Romano, Uefc. di Galtelli nella Sardegna.

Martino di Giacomo, Uefc. di Nicopoli nella Romania.

Nicolò Bermitz, Uefc. di Saffet in Soria.

Giovanni da Pino, Uefc. di Malta, doppo Uefc. di Girgenti.

Bartolomeo Simoni da Troja Uefc. di Cortona.

Fran-

Francesco d'Auria prima Uesc. di Lavello, ora Uesc. d'Ussel in Sardegna.

Tomaso Botigliero, Uesc. di Cristopoli nella Macedonia.

Giovanni di Patria ignota Uesc. di Girgenti, poi di Castro.

1396 ✠ Giuliano Etore da Pisa Arciv. di Tarso.

✠ Francesco da Domosolis Arcivesc. di Sardia nella Lidia.

Pacello da Salerno Uesc. d'Acerno in Regno.

Antonio da Roma, Uesc. di Segni nella Romagna.

Andrea da Monte Laterone, Uesc. di Laodicea.

Giovanni Cecchi da Offida, Vesc. di Nicopoli.

Paulo Alberti, Uesc. di Orta nella Romagna.

Francesco da S. Pietro, Uesc. di Salubro nella Grecia.

Giovanni da Pino Uesc. di Malta sopradetto, ora Uescovo di Girgenti in Sicilia.

Giovanni da S. Paolo Uesc. Surgatense in partibus.

Paulo da Notero, Uesc. di Padina in Istria.

Vitale di Patria ignota, Uesc. di Milo in Arcipelago, doppo Uesc. Abiense nell'Asia.

Francesco Lanti da Pisa prima Uesc. di Luni, Sarzana, e Brescia, ora Uesc. di Cremona, poi di Bergamo.

Bartolomeo da Siena, Uesc. di Castellanetta in Regno.

1397 ✠ Uiovanni Tausten Arciv. di Monteregale in Sicilia, doppo Uesc. di Osca, ò Huesca in Aragona.

Biasio da Chiusi, Uesc. di Baruti nella Fenicia.

Antonio da Terra nuova, Uesc. Fernense in Ibernia.

Francesco Bonacorso Generale Inquisitore, e Nunzio in Sardegna, Uesc. di Gravina in Puglia, & Amministratore della Chiesa d'Acci in Corsica.

Rugiero di patria ignota, Uesc. di Uenafro in Regno.

Gio: Tausten Arcivesc. sopradetto, ora Uescovo di Huesca in Spagna.

Antonio di patria ignota, Uesc. di Bovino in Puglia, doppo Uesc. di Tortiboli nel Reame di Napoli.

Gio: di patria ut supra, prima Uesc. di Girgenti, ora Uesc. di Castro in Regno.

1398 Andrea Pace Uesc. di Malta, doppo Uesc. di Catania.

Giovanni di Patria Ignota, Uesc. di Caffa in Tartaria.

David Corte, Uesc. di Clonfert in Irlanda.

Andrea da Montagnana Uesc. di Drivasto in Albania.

Gualtiero da Polema, Uesc. Sudense nella Media.

1399 Mauro da Cagli Uesc. di Malta, qual successe ad Andrea Pace sopradetto, anch'esso poi Uescovo di Catania.

Giovanni Querini Patrizio Ueneto, Uesc. di Gerapetra in Candia.

Giacomo di luogo incognito, Vesc. Burguduense in partib.

Giovanni di patria incognita, Uesc. di Nicopoli nella Romania.

Giovanni Gibeletto, Uesc. di Comacchio.

Benedetto d'Arpino, Uesc. di Potenza in Basilicata, doppo Arciv. di Lepanto nell'Achaia.

Sisto

Sisto Coletta Vesc. di Ruvo nella Puglia.
Domenico da Sora Uesc. di S. Marco in Calabria.
Matteo Avveduto, Uesc. d'Orvieto.
Giovanni Plicta Uesc. di Uilna in Lituania.
Bertoldo Uchi Uesc. di Senascopoli al Mar maggiore.
Francesco Angelo da Viterbo Vesc. Cassandrense in partibus.
Vitale, prima Vesc. di Milo, ora Vescovo Abiense nell' Asia.
Georgio Doylon da Belluno, Uesc. Titolare in partibus, Suffraganeo del Vescovo di Bresciarion nel Tirolo.
Francesco Bonacorso prima Vesc. di Gravina, ora Vescovo d'Aiazzo in Corsica.
1400 ✠ Antonio da Teramo Arciv. di Scopia in Albania.
✠ Paulo di patria incognita, Arciv. di Nazaret in Puglia.
Gio: Ricardo Blunt Vesc. di Tolomaida.
Stefano Crivelli, Uesc. di Coria in Spagna.
Bernardo Reggio da Parma, Vesc. di Sebaste in Samaria.
Benedetto Nicolai, Vesc. di Laodicea in Soria
Nardello da Gaeta Vesc. di Marsico nel Principato.
Stefano di Pietro, Uesc. Narvanense in Ibernia.
Francesco Lanti da Pisa prima Uesc. di Luni, Sarzana, Brescia, e Cremona, ora Vescovo di Bergamo, da dove fece nuovo regresso alla Chiesa di Cremona, dove morì l'anno 1402.
Pietro Sonario Uescovo d'Aosta, ò sia d'Augusta Pretoria in Piemonte.
Diego Badam vescovo di Badajoz in Spagna, doppo vescovo di Cartagena, e di Placenza successive.
1401 ✠ Giovanni Grenslau Arciv. di Soldin nella Media.
✠ Guglielmo Fabris Arciv. di Perigueux in Francia.
Lodovico da Narni Vesc. d'Acci in Corsica, qual passò quasi subito all'altra vita, onde
Matteo da Bologna fù sostituito in suo luogo.
Nicolò di Patria incognita Vescovo di Guadix in Spagna.
Andrea Vanni, Uesc. d'Archelais nella Trazia.
Enrico Uvesenberch, Uesc. di Kildare in Ibernia.
Matteo da Fabriano Vesc. di Gubbio.
Bertoldo Spagnuolo, Vesc. di Guarda in Portogallo.
Domenico di patria ut supra, Vescovo di Santa Giusta in Sardegna.
1402 ✠ Pietro Filargo di Candia prima Vesc. di Novarra, poi di Vicenza, &c. ora Arciv. di Milano, fù poi Papa.
✠ Benedetto d'Arpino prima Vesc. di Potenza, ora Arciv. di Lepanto in Achaja.
Francesco Ussen, Vesc. di Galipoli nella Puglia.
Antonio da Roma prima Vesc. di Segni, ora Vesc. di San Leone in Calabria.
Giovanni Brit Uesc. Emagdunense in Ibernia.
Vvillelmo da Vvildenot, Vesc. di Salmastro nell'Armenia.

Ue-

Vegliarino Manfredi, Vesc. di Scutari nell'Asia.
Stefano da Città Castellana, Vesc. di Termoli in Regno, doppo Vesc. della sua Patria.

1403 ✠ Domenico di Patria ignota Arcivescovo di Cambalù in Tartaria.
✠ Peregrino d'Aragona, Arciv. di Spalatro in Dalmazia.
✠ Filippo Crespi Arcivesc. di Messina, che morì lo stesso anno.
✠ Tomaso Grisafio successe in suo luogo.
✠ Alfonso da S. Croce Arciuesc. di Calcedonia nell'Asia.
Francesco Aregazzi, Vesc. di Bergamo.
Bonifazio da Corquato Vesc. d'Aqui in Lombardia.
Leonardo Roberti Uesc. di Ancona, doppo di Rapola in Basilicata.
Tomaso da Longicato Vesc. d'Alessandria dalla paglia.
Antonio Vesc. di Bovino sopradetto, ora Uesc. di Tortiboli in Regno.
Nicolò di patria ignota, Vescovo di Policastro in Basilicata.

1404 ✠ Giacomo de Montarcher Arcivesc. di Filadelfia, e Suffraneo del Uesc. Altisiodorense.
Andrea da Montefalco, Vesc. di Nocera nell'Umbria.
Francesco da Scutari, Vesc. di Drivasto in Dalmazia.
Benedetto di patria incognita, Uesc. di Potenza.
Alfonso da S. Luca primo Uescovo Rubicense nell'Isole Canarie.

Sotto Innocenzo Settimo da Sulmona creato nel 1404. *qual visse Pontefice due anni, e ventidue giorni.*

1405 Nicolò Vanni Penitent. Apostol. Uesc. d'Assisi.
Alessio da Seregno, Uescovo di Bobio nello Stato di Milano, doppo Uescovo di Gap. nel Delfinato, indi Vescovo di Piacenza.
Diego da Xericio, Vesc. di Maroco in Africa.

1406 Nicolò Tinto Vesc. di Sola in partibus Infid.
Stefano da Città di Castello prima Uesc. di Termoli, ora Vescovo della sua patria.
Roberto di Conturberi, Vesc. di Landaff in Inghilterra.
Pietro di Foix il Vecchio, Cardin. e Vesc. di Lescar nel Principato di Bearne nell'Aquitania, doppo Vesc. di Commengè, Arciv. Aquense, & Arelatense.

Sotto Gregorio Duodecimo Veneziano creato l'anno 1406. qual durò Pontefice trè anni, doppo quali fù deposto per sopir il Scisma, secondo il patto fatto da Cardinali.

1408 Pietro di Patria ignota Vesc. di Uintimiglia nel Genovesato, doppo Uescovo di Famagosta.
Francesco Ximenio Uesc. di Elna, e Perpignano nel Contado di Rossiglione in Catalogna, doppo Patriarca di Gerusalemme, e Uescovo di Malta.
Giovanni Zauth, Vesc. di Landaff in Inghilterra.
Domenico di Giovanni Conf. e Legato di Ladislao Rè di Napoli à Gregorio Pontefice, Uesc. di Gaeta.
Michiele da Lettere, Uesc. di Mileto in Calabria.
Guglielmo Cardabon, Uesc. di Terralba in Sardegna.

Sotto Alessandro Quinto Candiotto Francescano creato Papa nel 1409. qual tenne la Sede dieci Mesi, e giorni.

1409 ✠ Antonio da Rieti Arcivesc. di Ragusi,
✠ Francesco da Creppa Arcivescovo di Milano, morì lo stesso anno.
✠ Francesco Crivelli successe in suo luogo.
✠ Pietro di Fuxo Card. & Arcivescovo di Lescar, doppo Arcivesc. di Aix.
✠ Michiele Penit. del Papa, Arcivesc. di Trabisonda, morì l' anno stesso.
✠ Nicolò di Gumidia successe in suo luogo.
Pietro di Foix Card. e Uesc. di Lescar sopradetto, ora Uesc. di Commengè in Francia, doppo Arciv. &c.
Antonio Turconi, Vescovo di Como, doppo quattro anni rinonciò la mitra.
Nicolò Caturri, Uesc. di Trieste.
Giovanni Amico Uesc. di Betelemme nel Contado di Nivers in Francia, doppo Vesc. Sarlatense.
Paulo Naseto Uesc. di Pietra, detta Krach, ed Arach nell'Asia.
Pietro Vesc. prima di Vintimiglia sopradetto, ora Vescovo di Famagosta in Cipro.
Giacomo da Montona, Vesc. di Città Nuova in Istria.
Sisto da Taranto, Uesc. di Ferentino nella Romagna.
Mauro da Cagli prima Arcivesc. di Malta, ora Uescovo di Catania.
Uitale Ualentino, Uesc. di Tolone.
Alessio da Seregno prima Uesc. di Bobio, ora Uesc. di Gap nel Delfinato, doppo Uesc. di Piacenza.

Lan-

Lancelloto Fontana da Piacenza, Vesc. di Bobio in luogo del Sopradetto.

Pietro di patria ignota Uesc. d'Acci in Corsica, doppo Uesc. di Scardona in Dalmazia.

Giovanni di patria ut supra, Uesc. di Teano in Regno.

Sotto Giovanni XXII. detto 23. creato l'anno 1410. qual visse Pontefice cinque anni in circa.

1410 ✠ Pietro di Foix Card. prima Arciv. di Tolosa, e Uesc. Lescarense, e Convenense, ora Arciv. d'Aix nella Provenza.

✠ Nicolò da Treviso Arciv. di Tebe nell'Accaja.

Pietro Vescovo d'Acci sopradetto, ora Uesc. di Scardona.

Elia di patria ignota, Uescovo di Chiusi in Toscana.

Bartolomeo Franchino Ginetti, Uescovo della Canea in Candia, doppo Vesc. di Milopotamo, e Chironense.

Giovanni Amico, prima Vesc. di Betelemme in Francia, ora Uesc. di Sarlat nell'Aquitania.

Giacomo Casini, Uesc. di Conad in Ongaria.

1411 ✠ Nicolò da Roma Arciv. della Torre in Sardegna.

✠ Federigo Monte Arciv. di Effeso, e Uesc. di Melasso Chiese unite nella Jonia.

✠ Cornelio Ibernese Arciv. di Toam nell'Ibernia.

✠ Emanuel di patria incognita, Arciv. di Gabula in Asia.

✠ Giovanni da Termine, eletto Arciv. di Palermo.

Nicolò Lubich Vesc. di Merseburgh in Germania.

Arnaudo Giumberti Vesc. d'Ebron nella Palestina.

Francesco da Roma, Uesc. di Terralba in Sardegna.

Gaufreddo Sigarla, Uesc. di Bosa in Sardegna stessa.

Giovanni Arnoldi, Uesc. di Sarlat in Francia.

Giovanni di Brescia, Vesc. di Dolcigno in Albania.

Antonio da Zagarolo, Uesc. di Terracina.

Giacomo di Pietro, Uesc. di Guarda Alferia in Regno.

Michiele Decano, Vesc. di Betelemme in Giudea.

Enrico Dasmani, Uesc. di Gravina in Regno.

Francesco Ungaro Uescovo di Caorle.

Pietro Silena, Uesc. di Chioza.

Alessio da Seregno, prima Vesc. di Gap. nel Delfinato, ora Uesc. di Piacenza.

1412 ✠ Francesco da Monte Granello, Arciv. delle Smirne.

Francesco Ximenio, prima Uesc. d'Elna, e Perpignano, e Patriarca di Gerusalmme, ora Vesc. di Malta.

Federigo Monte, Arciv. di Effeso sopradetto, Vescovo anco di Melasso Chiesa unita à quella di Effeso Stesso.

Giovanni Strans, Uescovo Pergetense in Livonia, ò di

Pergamo nell'Asia Minore.

Giovanni da Palude, Uesc. di Cefalù in Sicilia.

Guglielmo da Fonte, Uesc. di Galipoli nella Puglia.

Daniele da Castagnolo, Uesc. d'Atheri nell'Irlanda.

Uito da Cherso, Uesc. di Osero in Dalmazia.

Leonardo da Sassari, Vesc. di Castro in Sardegna.

Tomaso di patria ignota, Vesc. di Cesarea nella Bitinia.

Gio: da Monte Negro, Uesc. di Famagosta.

Ivone da Siena, Vesc. di Nicopoli nella Romania.

Eberardo di patria incognita, Vesc. di Sebaste in Armenia.

Pietro Salpini, Vesc. di Basas nell'Aquitania.

Bernardo da Carpi, Uesc. di Parma.

1413 Andomaro d'Aureliano, Uesc. di Maroco in Africa.

Antonio Stamingo, Uesc. di Bosa, o Bossi in Sardegna.

Pietro da Cast. vecchio, Uesc. d'Atri, e Penna nell'Abruzzo.

Antonio da Fiorenza, Uesc. di Cefalù in Sicilia.

Gerlato da Loen, Uesc. Milevitano in Africa.

Michiele di Giacomo, Uesc. di Nicopoli nell'Asia.

Antonio da Palenza, Vesc. d'Ostuni in Puglia.

Francesco Negri, Uesc. di Salapia in Puglia stessa, doppo Vescovo d'Andri.

Rodolfo Trumberto, Vesc. d'Ebron nella Palestina.

Pietro Paulo Alberti da Fiorenza, Vesc. di Orta in Toscana doppo Uesc. d'Ajazzo in Corsica, e poi d'Ancona, & Ascoli.

1414 ✠ Paulo Marcolini, Arciv. di Trabisonda.

✠ Gio: Bristreton, Arciv. di Magdeburgo in Germania.

Beltramino Serafini, Vesc. di Ari, e Chisamo nel Regno di Candia.

Uvillelmo Badeche, Uesc. d'Albicastro in partibus.

Gio: Giorgio, Uesc. di Città Castellana nell'Umbria.

Roberto Macbire, Vesc. di Rapo, ò Raborgh nell'Irlanda.

Severino di patria ignota, Vesc. di Traù in Dalmatia.

Simon di patria ut supra, Uesc. di Tripoli in Soria.

Gio: Moria, Uesc. Giuliense in Palestina.

Bartolomeo Franchino Ginetti, prima Vescovo della Canea in Candia, ora Uesc. di Milopotamo nello stesso Regno.

1415 ✠ Ermano Burboronde, Arciv. di Atene.

Gio: da Calatagirone, Vesc. di Mazara in Sicilia.

Stefano Cailett. Uesc. Sterilatense in partibus Infidel. ma presto morì.

Guglielmo da Nojeto successe in suo luogo.

1416 ✠ Basilio Tuatense, Arciv. di Carasinac in Tartaria.

Marco Lando Patr. Veneto, Uesc. di Uenezia.

Lorenzo Inglese, Vesc. d'Achad. in Inghilterra.

Sotto Martino Quinto Romano creato Pontefice l'anno 1417. *qual sedette nel Soglio Papale tredeci anni, trè Mesi, e dodeci dì.*

1417 ✠ Gio: Benedetto da Venezia designato Vesc. di Treviso, Arc. di Spalatro poi di Ravena.
Giacomo Ballardi da Lodi, Uesc. di Trieste, doppo Uesc. d'Vrbino.
Benedetto da Norsia, Vesc. d'Assisi, morì lo stesso anno.
Nicolò di patria ignota eletto in suo luogo, Rifiutò.
Nicolò Nardi da Bettona, Uesc. di Foligno.
Gio: Spagnuolo, Uesc. Lucense, ò sia di Lugo in Galizia.
1418 ✠ Gio: da Ponte Molo, Arciv. di Tebe.
✠ Gio: Benedetto da Venezia, prima Vesc. di Treviso, & Arc. di Spalatro, ora Arciv. di Ravena.
✠ Elia da Capitolo, Arciv. d'Arbora in Sardegna.
Gio: Ximenio, Vesc. di Malta.
Gio: de Medici, Uesc. di Milo in Arcipelago.
Antonio da Cassia, Uesc. di Nebbio in Corsica.
Simon da Brindisi, Vesc. di Ruvo in Puglia, doppo Uesc. d'Alessano in Puglia stessa.
Bernardo Rossi, Uesc. di Vssel in Sardegna.
Roberto Pusten, Vesc. di Elsen, ò Elfin in Ibernia.
Antonio da Tivoli, Vesc. di Tine, e Mico in Arcipelago, doppo Uesc. di Città Nuova in Istria.
Antonio Clemente, Uesc. di Nizza nella Provenza.
Gualterio Formaii, Uesc. di Rochester in Inghilterra.
Nicolò da Corfù, Uesc. di Knim, ò Chnim detta Tine nella Dalmazia.
Alfonso Arguello Conf. di Ferdinando Rè d'Aragona, Uesc. di Palenza, doppo Uesc. di Segovia. Indi Arciv. di Saragozza successive.
Giuliano Tomasi, Uesc. di Capri nel Principato.
1419 Alfonso Arguello suddetto, prima Vesc. di Palenza, ora Vesc. di Segovia, doppo, Arciv. di Saragozza.
Nicolò Uvart, Vesc. Dromerense, ò sia di Dromore in Vltonia, ò di Ulster, in Ibernia.
Biasio da Novariena, Uescovo Dulpiense in Ongaria.
Sabino da Celano, Vesc. di Guardia Alferia in Regno.
Pietro Francesco Erculano, Vesc. di Osimo nella Marca.
Gregorio da Nesse, Vesc. di Nandoralba in Ongaria.
Martino de Cardenas, Uesc. di Maroco in Africa.

1420 ✠ Alfonso Arguello suddetto, prima Uesc. di Placenza, e poi di Segovia, ora Arciv. di Saragozza.
Beltrando dall'Isola, Uesc. d'Egina in Achaja.
Alfonso de Caures, Vescovo di Balac. in Macedonia.
Matteo da Chiappa, Vesc. di Mandoralba in Ongaria, qual successe à Gregorio de Nesse.
Giacomo da Capua Uesc. di Capri in Reg. morì lo stesso anno.
Giovanni Ferretto successe in suo luogo.
Pietro Ottavo, Uescovo di Marocco in Africa.
Francesco Crivelli, Uescovo di Como.
Giacomo di patria ignota Uesc. di Gradi nella Norvegia.
Bartolomeo Sperella, Vesc. di Tortiboli in Regno, doppo Vesc. di Bovino in Puglia.
Pietro Paulo Alberti da Fiorenza, prima Vesc. di Orta, ora Uesc. d'Ajazzo, e poi d'Ancona, ed Ascoli.
1421 Giovanni Camera, Uesc. Emachedunense in Ibernia.
Raimondo da Uiterbo, Uesc. di Cataro in Dalmazia.
Giovanni Secagna, Vesc. di Ferentino nella Romagna, doppò di M. Feltro.
Antonio da Pireto, Uesc. titolare in partibus Infidelium.
1422 ✠ Nicolò di Cosmo, Arciv. di Durazzo.
✠ Stefano Cailetti, Arciv. di Mira Metrop. dell'Asia Minore.
Bartolomeo Pellegrini, Vesc. d'Ebron in Palestina.
Francesco Andrea da Uenezia, Uesc. d'Ercegovina nell' Acaja
Ambrosio Scipioni da Cassia, Uesc. Cumuchense nei Monti Caspi della Tartaria.
Enrico da Uillacolor, Vesc. di Cristopoli in Macedonia.
Giovanni Secagna, prima Vesc. di Ferentino, ora Uesc. di M. Feltro nel Ducato d'Vrbino.
Francesco Negri, prima Uesc. di Salapia in Puglia, ora Uesc. di Andri nella Puglia stessa.
Pietro Paulo Alberti da Fiorenza, Uesc. d'Orta, e poi d'Ajazzo sopradetto, ora Uesc. d'Ancona, doppo Vesc. d'Ascoli.
Antonio da Zagorolo, prima Vesc. di Terracina, ora Uesc. di Gaeta.
1423 ✠ Gio: degli Alessii, Arciv. di Nazaret in Puglia.
Ferdinando d'Argaria, Uesc. di Malaga in Spagna.
Pietro Paulo Alberti sopradetto, Uesc. d'Orta, &c. ora Vescovo di Ascoli nella Marca.
Gio: Vvelles Penit. del Papa, Uesc. di Landaff nell'Inghiltera
Gio: Botello detto Cavalari, Vesc. di Nardò nella Puglia.
Nicolò da Castello, Uesc. di Osimo nella Marca.
Roberto Uvindel, Vesc. d'Imelac in Ibernia.
1424 ✠ Donato di patria ignota, Arciv. di Ottranto.
Donato da Brindisi, Vesc. di Galipoli nella Puglia.
Martino dalas Casas, Vesc. di Forte ventura nell'Isole Fortunate.
Bernar. Rappè, Uesc. di Calon-Sur Soane nella Gallia Celtica.
Diego Baden, prima Uesc. di Badajoz, ora di Cartagena, poi di Placenza.

Fran-

Francesco Fedelini da Roma, Uesc. d'Aquino
Paulo da Castel Medurno, Uesc. di Polignano in Puglia.
1425 ✠ Francesco Fusterio, Arciv. di Nazaret in Puglia.
Teobaldo d'Assisi, Uesc. della sua patria.
Gio. da S. Facondo, Vesc. di Sebaste in Armenia.
Trudone di patria ignota, Vesc. d'Olor nella Norvegia.
Nicolò da Troia, Uesc. Tamacense, ò Tannense nell' Egitto.
Roberto Ringman, Vesc. di Gradi nella Norvegia.
Antonio Uentura da Roma, Vesc. di Croja in Albania.
Giacomo Villanova, Uesc. d'Ussel in Sardegna.
Giacomo Balardi da Lodi prima Vesc. di Trieste, ora Uesc. di Vrbino.
Gio: Burghelim, Vesc. di Sodore nel Nort.
Anonimo di patria ignota, Vesc. Ebolonense in partibus.
Bartolomeo Sperella, prima Uesc. di Tortiboli, ora Vesc. di Bovino in Puglia.
1426 Nicolò da Spalatro, Uesc. di Scardona in Dalmazia.
Martino da Quintene, Uesc. [illegible]
Gio: Ferrari, Uesc. di Galtelli in Sardegna.
Cornelio Macheldare, Uesc. di Rossa in Ibernia.
Bernardo Teologo famoso, Vesc. di Monte Albano in Francia.
Diego Baden Vesc. di Badajoz, e poi di Cartagena sopradetto, ora Vesc. di Placenza.
1427 ✠ Marco Viaro Patr. Ueneto, Arciv. di Trabisonda.
S. Bernardino di Siena M.Oss. eletto Vesc. di Siena, con inaudita costanza rifiutò, come anco poi fece del Uescovato d'Vrbino, di Ferrara, e dell'Arcivescovato di Milano, come noterassi à suo luogo.
Angelo da Narni, Uesc. di Basso in Cipro.
Bernardino Martini Vivari, Vesc. di Drivasto in Albania, poi Balacense in Macedonia.
1428 ✠ Benedetto Vaison Arciv. di Stauropoli nell'Asia.
S. Bernardino di Siena sopradetto eletto in quest'anno Vesc. d'Urbino, Rifiutò come di sopra.
Paulo Francesco di patria ignota, Ues. di Sebaste in Armenia.
Gio: da Faenza, Uesc. della sua Patria.
Antonio da Tivoli prima Uesc. di Tine, e Mico, ora Vesc. di Città Nuova in Istria.
Giacomo da Uenezia Uesc. di Tine in luogo di lui.
Guglielmo de Monraval Uesc. di Galtelli in Sardegna.
Berengario Petrino Uesc. d'Egina in Grecia.
Enrico secondo Uesc. di Gravina in Regno.
Guglielmo da Perdegast Uesc. Magonense in Ibernia.
Bernardino Martini sudetto Vesc. di Drivasto, ora Vescovo Balacense, ò Palachense in Albania.
Giovanni Rocca Uesc. di Beteleme in Regno.
1429 ✠ Giovanni fatto Schiavo da Turchi, Arciv. di Rodi.
Pietro Beparise Conf. di Bianca Regina di Navarra, Arcives. di Tiro,

S. Ber-

S. Bernardino di Siena eletto in quest'anno Uescovo di Ferrara, rifiutò.

Roberto Petlando Vesc. d'Imelac in Ibernia.

Urbano da Procopio Vesc. di Castro in Puglia.

Gerardo di patria ignota, Uesc. di Salona nella Grezia.

Damiano Roselli, Uesc. d'Assisi.

Gio: Morales, Uesc. di Badaioz in Spagna.

1430 Antonio da Massa Min. Generale, Uesc. della sua patria, e Populonio Chiese unite in Regno.

Biasio di Giovanni Uesc. di Nandor-Alba in Ongaria.

Mario da Pera Vesc. di Salmastro in Armenia.

Nicolò Uugman Uesc. Magionense in Ibernia.

Gio: Fabri Vesc. Naturense nella Trazia.

Marco Schiavo di Candia, Vesc. di Tine, e Mico in Arcipelago.

Pietro Resina, Vesc. di Capri nel Principato.

Gio: Uarmense Uesc. d'Ari, e Chisamo in Candia.

Sotto Eugenio Quarto Veneziano creato l'anno 1431. qual governò la Nave Apostolica sedeci anni continui.

1431 Antonio de Stabili, Uesc. di Patti, e Lipari nella Sicilia.

Gio: de Pesci, Uesc. di Catania.

Pietro de Fuxo Card. &c. ora Vesc. Albanense.

Ottone Terzo Marchese di Orcbergh di Rezia, e Uesc. di Costanza, sotto del quale fù celebrato il Concilio Constantiense, doppo 23. anni di Pontificato, in quest'anno fece la rinuncia, e si fece Frate Minore, nel qual Instituto visse due anni, e poi morì santamente, e fù sepellito nella sua Catedrale.

1432 ✠ S. Bernardino di Siena, altre volte nomato, in quest'anno fù eletto Arcivesc. di Milano da Papa Eugenio IV. che con le proprie mani li pose la Mitra in testa, con tutto ciò, stabile il Santo nella sua profonda umiltà, lo ricusò con stupor di tutti.

Nicolò di Patria ignota, Vesc. di S. Dimitri, detto Antandro nella Frigia.

Guido Guidoni Uesc. d'Alessano in Regno, doppo Uesc. di Lecce, & indi Arciv. di Bari.

Francesco Favoranzio Vesc. di Capri in Regno.

Tomaso Flemingo Uesc. di Laghlin in Ibernia.

Georgio Lanzanegi, Uesc. d'Alessandria dalla paglia.

Gio: di patria ignota Uesc. di Bossa nella Dalmazia.

1433 Simon da Brindisi prima Uesc. di Ruvo in Puglia, ora Uesc. di Alessano qual successe al Guidoni.

Francesco da Uelletri Uesc. di Capri qual successe à Francesco Favoranzio soprad.

Mat-

Matteo Ongaro, Vesc. Cronense in Ongaria.
Ugone Fornetto Vescovo di S. Dimitri nella Dalmazia.
Pietro da Uillena, Vesc. di S. Giusta in Sardegna.
Domenico di patria incognita, Vescovo di Betelemme in Palestina.
Nicolò Salma Vesc. d'Ari, e chisamo in Candia.
Martino Castigliano, Uesc. di Malaga in Spagna.
Bartolomeo da Città Rodrigo, Vescovo di Marocco in Africa.
Giovanni di patria ignota, Uescovo di Cerrete nella Vallachia.
Cornelio di patria ut supra, Vesc. di Monte dalle Capre.
Erasmo di patria incognita, Vescovo Naturense nella Tracia.

1434 Pietro Astigiense, Vesc. d'Almeria nel Regno di Granata.
Alerino di Patria ignota, Vesc. di Cervia.
Antonio Bogdovitz Vesc. Possonense nella Bosna Croazia, doppo Vescovo Campanense.
Gio: da Monte Martino Vesc. Bossense in Dalmazia.
Gio: di Giovanni, Vesc. Naturense nella Trazia per la morte di Erasmo sudetto.
Gio: Baeza primo Uescovo Libanicense nell'Isole Canarie.
Ferdinando de Antiensa Penit. del Papa Vesc. di Guadix in Granata.
Gio: Slether Uescovo di Uecompar in Armenia.
Stefano Radosmich Uesc. di Budua, e Uisorana nella Bosna, ò Dalmazia.
Luca Muazzo Patr. Ven. Vesc. di Caorle.
Pietro Gother Vesc. Sabarinense in Ongaria.
Georgio di Patr. ign. Uesc. di S. Dimitri, ò Antandro nell'Asia.
Lorenzo da Napoli eletto Vesc. di Ravello, doppo Vesc. di Pozzuolo.

1435 Gio: Scheffchin Penit. del Papa, Vesc. della Fara in Norvegia.
Fidelmano di Nicolò Vesc. di Traù in Dalmazia.
Dionisio da Locheria, Vesc. di Laodicea in Soria.
Matteo da Serina Penit. Apostolico, Vescovo di Coron in Morea.
Antonio Boccabelli, Vesc. di Ferentino nella Romagna.
Gio: da Cunilla, Vesc. di Varadino in Ongaria.
Giacomo da Vareno Vesc. di Saphet in Soria.
Antonio Pisigino Uesc. di Catanzaro in Calabria.
Nicolò da Nevo, Uesc. di Tripoli in Soria.
Francesco da Uelletri prima Uesc. di Capri, ora di Gaeta.
Lorenzo da Napoli sopradetto, prima Uescovo di Ravello, ora Uescovo di Pozzuolo, poi di Tricario in Basilicata.

1436 Ludovico da Piramo Vesc. di Segna in Dalmazia, doppo Uescovo di Forlì.
Reginaldo Polet Uesc. di Egina nella Grecia.

Fran-

Francesco di Castiglia Osservante, Uescovo Rubicense nell' Isole Canarie.
Gio: Angelo Ventelman, Uesc. Dariense nella Trazia.
Lombardo de Salis, Uesc. di Andro in Arcipelago.
1437 ✠ Gondisalvo di Val di Bon, Arcivescovo di Granata in Spagna.
✠ Elia Uisconti di Bordovilla Uesc. di Perigueux nell'Aquitania, doppo Arciv. di Turon, e Cardinale.
Alano da Cespernier Vesc. di Dol nella Bertagna, doppo Vesc. di Quimper nella Gallia Celtica.
Lodovico da Pirano sopradetto Vesc. di Segna, ora Uesc. di Forlì.
Giovannuccio Pascasio Uesc. di Nusco in Regno.
Michiel Angelo Neruli, Vesc. di Lavello in Regno.
Gio: Fabri, Vesc. di Losane nella Gallia Belgica.
Gio: Bonsio, Vesc. Gebeldense in partibus infid.
Crucetto da Monte S. Pietro, Uesc. d'Isola in Calabria, doppo Vescovo di Crotone.
Giacomo di patria ignota, Vesc. di Tarquiem nella Cilicia.
Bernardo Fagiardo, Uesc. di Cariati, e Geronza Chiese unite nella Calabria Citra.
Nicolò Tomasi, ò Masi, Vesc. di Safet in Soria.
Gio: Fabro, Vesc. di Larissa in Soria stessa.
Guglielmo Aucumpo, Vesc. d'Abellon nella Grecia.
Roderico da Regamia, Vesc. di S. Dimitri, detta Antandro nella Frigia.
Paolo Manelli, Uesc. d'Adrumeto in Africa.
1438 Nuzio da Neutono, Uesc. d'Ungento in Regno.
Pietro Sforza fratello del suddetto P. Gabriele Arciv. di Milano, Vescovo di Ascoli nella Marca.
Gio: Heyne Uesc. di Clonfert nell'Ibernia.
Antonio Mina Candioto Uesc. d'Ari, e Chisamo in Candia.
Guido Guidoni da Lecce sopradetto, prima Vesc. d'Alessano, ora Vesc. della sua patria.
Raffaele Spinola da Savona, Vesc. d'Ajazzo in Corsica.
Alvise di patria ignota Vesc. di Forlì, uno de primi Padri del Concilio di Ferrara.
1439 ✠ Ricardo Ligerio, Arciv. di Filipopoli nella Trazia.
Girolamo da Traù, Vesc. Dulpiense in Ongaria.
Pietro Pasquerio, Uesc. di Calon nella Gallia Celtica.
Simon de Landè, Vesc. di Salubro nella Grecia.
Andrea da Nola, Vesc. di Sarno in Regno.
Gio: di Giacomo, Vesc. di Vssel in Sardegna, morì quest'anno.
Basilio di Patria ignota, Vesc. Tanense in Elesponto.
1440 Pietro da Landres, Uesc. di Dora in Palestina.
Tomaso di Matteo da Traù, Uesc. di Sebenico.
Benedetto Ruidam, Uesc. di Bagnarea in Toscana.
1441 Gio: da Piazza Siciliano, Vesc. di Belma in Soria.
Alberto de Casini, Vesc. d'Acci in Corsica.

Gio:

Gio. da S. Emiliano, Uesc. di Lidda, olim Diospolis in Palestina.

Nicolò da Campello, Vesc. di Mariana in Corsica.

Gio. di patria incognita, Vesc. di Filipoli nell'Arabia Minore.

Giacobello da Seminaria, Uesc. di Bova in Calabria.

1442 ✠ B. Giacomo dalla Marca Eletto Arciv. di Milano, Rifiutò, fuggendo, e nascondendosi per non esser astretto ad'accettare.

✠ Giovanni da Laterana, Arciv. di Granata.

B. Matteo da Girgenti, Uesc. della sua patria, doppo alcuni anni rinonziò la Mitra.

1443 Antonio da Neotero Uesc. di Galipoli, doppo Vesc. di Motola in Regno.

Andrea da Durazzo, Vesc. di Segna in Dalmazia.

Gio. Annade, Uesc. di Doli in Sardegna.

Antonio Fontana, Uesc. di Cività in Sardegna.

Cristoforo di S. Pietro Galatino, Uesc. di Ruvo in Puglia.

Cruvcetto da Monte S. Pietro, prima Uesc. d'Isola, ora Vesc. di Cotrone in Calabria stessa.

1444 Alano da Cespernier, prima Vesc. Dolense nella Bertagna Minore, ora Uescovo di Quimper nella Gallia Celtica.

Pietro Calderon, Uesc. di Massa Lubrense, eletto Patriarca d'Antiochia, passò in quest' anno all'altra vita.

Nicolò di patria ignota, Vesc. di Safet in Soria.

Gio. Oldaii, Vesc. di Cluanies nell'Ibernia.

Roberto Inglese, Vesc. d'Imelac nell'Ibernia, doppo Uesc. di Tiberiade in Ualilea.

Cornelio Omulai da Rivoli, Uesc. d'Imelac in luogo del sudetto, doppo Vesc. di Clonfert nell'istessa Isola, e poi, Vesc. Elfinense.

Giovanni Marcolini da Fano, Uesc. di Nocera in Umbria.

1445 Roberto Inglese, Vesc. d'Imelac sopradetto, ora Vesc. di Tiberiade.

Giovanni Secondo, Uesc. di Sagona in Corsica.

Francesco di patria ignota Uesc. Crense, ò d'Ercegovina nella Servia, ò Morea.

Luca da Sarzana, Vesc. di Cefalù in Sicilia.

Antonio da Neatero, prima Uesc. di Galipoli, ora Vescovo di Motola in Regno.

Carlo da Matelica, Uesc. di Bagnarea in Toscana.

Gio. Enrico da Fano, Uesc. della sua patria.

1446 Nicolò Rugeri, Uesc. di Bagnarea, successe al sudetto.

Antonio da Fabriano, Uesc. Suacense in Albania.

Gio: di patria ignota, Vesc. d'Augustopoli nella Frigia.

Ponzio Gaufredi, Uesc. di Sidone nella Soria.

Sotto Nicolò V. Pisano assonto al Trono Apostolico l'anno 1447. qual tenne il Papato otto anni, e decinove giorni.

1447 Antonio d'Alagora, Uesc. di Malta.
Gio: Vvith Provinziale d'Ibernia, eletto Vesc. di Clonfert. Rifiutò.
Cornelio Omulay di sopraccennato fù sostituito in suo luogo, doppo Vescovo Elfinense.
Gio: Gasto Uesc. di Castro in Sardegna.
Antonio di patria ignota, Uesc. di Dora in Palestina.
Mariano di patria ut supra, Uescovo di Grandevè in Francia.
Garzia come di sopra, Uesc. di Solo in Sardegna.
Gio: da Piramo, Uesc. di Dimitriada nella Tessaglia.
Alfonso Pernas, Vesc. d'Almeria in Granata.
Giacomo da Breberio, Vesc. di Budua in Dalmazia.
Lorenzo di Napoli, prima Vesc. di Ravello, poi di Pozzuolo, ora Uesc. di Tricario in Basilicata.
1448 ✠ Bartolomeo de Capponi, Arciv. di Cambalù in Tartaria.
✠ Andrea di patria incognita, Arciv. d'Antivari.
Pietro da Medina, Vesc. d'Hippona in Africa, Patria di S. Agostino.
Teodorico Corso, Uesc. di Diocesarea in Capadozia.
Lodovico da Valleoletto, Uesc. Sidonicense in Grecia.
Pietro da Migella, Uesc. di Conversano in Regno.
Cornelio Omulaii da Rivoli, Uescovo di Clonfert sopradetto, ora Vesc. Elfinense, ò sia Postense in Ibernia.
1449 ✠ Lorenzo di patria ignota, Arciv. d'Antivari.
Alfonso Pernas sopradetto Uesc. d'Almeria, ora Vesc. di Marocco in Africa.
Giacomo Aureglia, Vescovo di Canne in Regno, doppo Arciv. di Nazaret in Puglia.
Arnoldo da Quiren, Uesc. di Tiberiade in Galilea.
Tomaso di patria ignota, Uesc. Archense nell'Armenia Minore.
Amadeo di Savoja del 3. Ord. Card. e Uesc. Sabin. fù Antip. detto Felice V.
1450 ✠ Tomaso da Susa, Arciv. di Tarantasia nell'Alpi Graje.
Pietro Lagerio, Uesc. di Sebaste nella Samaria.
Lorenzo di patria ignota, Uesc. di Tivoli nel Lazio.
Durando Sapelli, Vesc. Marianense in partibus.
Alvaro de Luna, Vesc. d'Ebron in Palestina.
Georgio dei Rè, Uesc. di Senascopoli al Mare Pontico.
Vgo di Patria ignota, Vesc. di Nicopoli nella Trazia.
1451 ✠ Pietro di Fuxo Card. prima Uesc. Lascarense, Aquense. Convenense, &c. ora Arciv. d'Arles nella Provenza.
Pietro River Vesc. di Tiberiade in Gallilea.
Benedetto d'Adovaria, Uesc. di Tripoli in Soria.

Gio:

Gio: Utter, Uesc. di Nicopoli nella Romania in luogo di Ugo sopradetto.

Gio: Lanissa, Vesc. di Lidda nella Palestina.

Michiele Candiotto, Vescovo d'Ari, e Chisamo unite in Candia.

Lorenzo Pugiol, Vesc. di Galtelli nella Sardegna.

Roberto de Simero, Vesc. di Nicastro in Calabria.

Tadeo Ibernese, Vescovo Temnense in Ibernia.

Gio: Paternò, Vescovo di Pesaro.

Antonello dà Gioanetto, Uesc. di Galipoli, doppo Vescovo d'Andri nella Puglia, poi di Monte Peloso.

1452 Marino da Monopoli, Vesc. di Monte Marano in Regno.

Gio: da Guittaria, Uesc. d'Almeria in Granata.

Roberto da Lecce, Uesc. d'Aquino, doppo Vesc. della sua Pat.

Antonello sopradetto, prima Vesc. di Galipoli, ora Vesc. d'Andri, doppo Vesc. di Monte peloso.

1453 ✠ Guido Guidoni da Lecce, prima Vesc. d'Alessano, e di Lecce, ora Arciv. di Bari.

Almerico Francese, Vescovo Littorense in Francia.

Roberto da Lecce soprad. Uesc. d'Aquino, ora Uesc. di Lecce.

1454 Michiele Castaula, Uesc. di Cristopoli in Macedonia.

Gio: à Salinis aureis, Vesc. Olierense in Sardegna.

Antonello di Gioanetto prima Uesc. di Gallipoli, e d'Andri, ora Vesc. di Monte Peloso.

Sotto Calisto Terzo Spagnuolo creato Pontefice l'anno 1455. qual tenne le Chiavi Apostoliche trè anni, e quattro Mesi.

1455 ✠ Giacomo Aureglia, prima Uesc. di Canne, ora Arciv di Nazaret in Puglia.

Tomaso Burton, Vesc. di Sodore nella Scozia.

Gio. di patria ignota, Vesc Gebeldense in partibus.

1456 ✠ Gio. Pelat, Arciv. di Cambalù in Tartaria, Coadiutor del Vescovo d'Uratislavia.

✠ Basilio Gualense, Arciv. di Carasinac in Tartaria.

Giorgio da Carpi, Uesc. di Sebaste in Samaria, Coad. del Vescovo di Modena.

Gio. da Falconiero Penit. Maggiore del Papa, Uescovo di Beratina nell' Isola di Lesbo, Coad. del, Uescovo d'Artois nell' Artesia di Fiandra.

Enrico Ribergeste, Vesc. Vernense in Macedonia, Coad. del Vescovo di Neuburgo.

✠ Ulrico Ammeir. Arc. di Aleppo nella Frigia, ò Sozia, Coad. dell'Arciv. di Ratisbona.

Pietro Cheminoto, Uesc d'Eleopoli nella Bitinia, Coad. del Uescovo Maleacense in Francia.

1457 Raimondo Torculari, Uesc. Uasatense, ò sia di Basac nell' Aquitania.

Gio: da Deterem, Uesc. Libariense in Elesponto.
Giovannuzio da Lavello, Vesc. di Tortiboli in Regno.
Gio: Keminer, Uesc. Molaviense in Polonia.
Gio: Freiin, Uesc. di Salona nella Grezia.
Stefano Pilerando, Uesc. di Betelemme in Regno.
Gio: Schelectes, Vesc. titolare in partibus Infid. e Coad. del Uesc. di Colonia, quest.anno passò all'altra vita.
1458 Carlo da Nepi Uescovo d'Assisi.

Sotto Pio secondo Senese creato Papa l'anno 1458. qual visse Pontefice cinque anni, undici Mesi, e vintisette dì.

1459 Francesco Speravich, Uesc. di Tine, ò Chin nella Dalmazia.
Gio. Sartorio, Uesc. di Bersabea nella Palestina.
Giorgio di patria incognità, Vesc. di Sebaste in Armenia.
Cicco da Ponte Curuo, Uesc. di Caserta in Regno.
1460 ✠ Matteo Saraceni da Regio Dicepolo di S Bernardino di Siena Arciv. di Rossano in Calabria.
✠ Vbertino da Monte Calerio, Arc. di Tarso in Cilicia.
Georgio Polacco Uesc. di Laodicea, Coad. del Uescovo di Cracovia.
Roderico da Sessa, Uesc. di Città in Sardegna.
Gio: Pugeti, Vesc. di Tiberiade in Galilea.
Nicolò da Zara, Uesc. Dumnense in Dalmazia.
Michiele Spagnuolo, Uesc. di Cristopoli nella Macedonia, Vicario del Cardinale Borgia, & Amministratore della Chiesa di Ualenza.
Lodovico d'Albret. Oss. Uesc. di Chaors nella Francia, doppo Vesc. Adurense in Francia stessa.
Alfonso da Palenzuola, Uesc. di Città di Rodrigo nella Spagna, doppo Uescovo d'Oviedo.
1461 Alessandro da Ragusi, Vesc. di Scardona in Dalmazia.
✠ Giacomo di Padulas, Arciv. di Cartagine in Africa.
Rugiero d'Arella, Uesc. di Salubro nella Grezia.
Roderico Spagnuolo, Vesc. di Malaga in Spagna.
Gio. di patria ignota, Uesc. di Salona nella Grecia.
Roderico di patria ut supra. Uesc. di Dimitriada nella Tessaglia
1462 ✠ Alessandro da Caffa, Arciv. di Cambalù in Tartaria.
✠ Enrico Uvost, Arciv. di Telfins nella Media.
Gabriele Picolomini Consanguineo di Papa Pio II. Uesc. di Chiusi.
Gio: dalla Porta Borgognone, Vesc. di S. Pol nella Francia.
Gio. Beratino, Uesc. di Beteleme nella Giudea.
Bartolomeo Malipiero Patr. Ueneto, Uesc. di Brescia.
1463 ✠ Lodovico de Padula, Arciv. di Cartagine in Africa, successe à Giacomo sopradetto.

Gio: Antonio Scardameti, Vesc. di Zante, e Cefalonia.
Tomaso Belduer, Vesc. d'Agatopolì in partib. Coad. del Uescovo di Costanza.
Bartolomeo Cipriotto, Vesc. di Albicastro in Partibus Infidelium.
Roderico da Nerona, Uesc. di Lamego in Portogallo.
1464 Ricardo Edenam, Vesc. di Bangor in Inghilterra.
Domenico de Domenici, Vesc. di Torcello.

Sotto Paolo Secondo Veneziano, creato l'anno 1464. qual regnò in Vaticano sei anni, e dieci mesi.

1465 Paulo da Bosna, Vesc. di Segna in Istria.
Bartolomeo Vagnozi, Vesc. d'Assisi.
Lorenzo da Moncada, Vesc. di Castro in Sardegna.
Arnoldo Botesen, Uesc. di Dionina nell'Arabia petrea.
Gio: di Patria incognita, Vesc. Libariense in Elesponto.
Lodovico Francese, Uesc. d'Albi nella Guascogna.
1466 ✠ Elia di Bordeille, prima Uesc. Petragoricense, ora Arcivesc. di Tours, fù poi Cardinale.
Lodovico da S. Croce, Vesc. di Bissaccia in Regno.
Gio: Emburgense, Uescovo di Termopoli, ò Terremoto nella Grecia.
Antonio Trombetta da Ferrara, Vescovo di Reggio in Toscana.
1467 David da Forlì, Vesc. di Castro in Toscana.
Leone da Naxia, Vescovo di Sithia, e Gerapetra in Candia.
Diego di patria ignota Osservante, Uesc. Rubicense nell'Isole Fortunate.
1468 Giacomo Romanesio, Uesc. di Castro in Toscana.
1469 Antonio Nicolai, Uesc. Naturense nella Trazia.
Alfonso da Palenzuola prima Uesc. di Città Rodrigo in Spagna, ora Vescovo di Oviedo.
Cornelio Ibernese, Vesc. di Clonfert nell'Irlanda.
1470 ✠ Tomaso Sur Cipriotto; Arciv. Tarantasiense.
Girolamo Camulio, Uesc. di Scio in Arcipelago.
Uverboldo d'Heifs, Uesc. di Larissa in Soria.
Gio: da S. Luca Osservante, Vesc. Rubicense nell'Isole Canarie.
Gilberto di Broheum, Vescovo di Bericea in Armenia.
Gio: Tosi da Fano, Vesc. della sua patria.
1471 Tomaso Ingilbij, Uesc. Raclurense in Ibernia.

Sotto

Sotto Sisto Quarto da Savona Francescano, assonto al Trono Apostolico l'anno 1471. qual resse la Chiesa tredici anni, e trè giorni.

Giuliano dalla Rovere, che fù Novizio dell'Ordine, Nipote di Sisto IV. stesso Card. e Vesc. Albanense, doppo Arciv. di Messina, fù poi Papa Giulio II.

Pietro Riario Nipote anch'egli dello stesso Pontefice, Card. Vesc. di Treviso, e Patriarca di Costantinopoli, doppo Vesc. di Sinigaglia, di Mendè nella Francia, & indi Arciuescovo di Fiorenza.

1472 ✠ Giuliano dalla Rovere, Card. &c. sopradetto, ora Arcivesc. di Messina, doppo d'Avignon in Francia, &c.

Pietro Riario Card. prima Vesc. di Treviso, ora Uesc. di Sinigaglia, doppo Vesc. di Mendè, &c.

Francesco Maria Selloni da Milano, Uesc. di Viterbo.

Andrea Malvenda primo Inquisitore d'Avignone, Vescovo d'Eureux nella Provenza.

Ricardo Martini, Uesc. d'Efordia, e di Lismor in Ibernia.

Tomaso da Bitonto, Uesc. di Lesina in Regno.

Gio: Martini Portughese, Vescovo di Sappa in Albania.

Pietro di patria ignota, Vesc. d'Elenopoli nella Bitinia.

Gabriele da Uerona Osserv. Vesc. d'Alba in Transilvania, doppo Uesc. di Agria, e Cardinale.

Bartolomeo dalla Rovere Nepote di Sisto IV. e fratello di Giulio II. Uesc. di Massa, e Populonio, doppo Vesc. di Ferrara.

1473 ✠ Pietro Riario sopradetto prima Vesc. di Treviso, e poi di Sinigaglia, &c. ora Vesc. di Mendè nella Francia, & Arciv. di Fiorenza, doppo Arciv. di Siviglia.

✠ Giuliano dalla Rovere sopradetto, Cardinale Arciv. di Messina, &c. ora primo Arcivescovo di Avignone in Francia, indi Vesc. Virodunense, Lausanense, Costantiense, Uivariense, Mimatense, Cataniense, Sabinense, Ostiense, di Bologna, di Savona, e di Vercelli successive.

Antonio Manzonio, Uesc. di Baffo in Cipro.

Francesco Pernice da Uicheria, Vesc. di Famagosta.

Roberto Uvellil, Vesc. di Achad in Ibernia.

Andrea d'Egidio, Vesc. d'Assisi.

Bartolomeo da Soria, Uesc. d'Almeria in Spagna.

Daniele Zehender, Vesc. di Balac nella Dalmazia.

Pietro di Fuxo il giovine Uesc. di Vennes in Francia, doppo Vesc. Adurense, e di Bajona, e poi Cardinale.

1474 ✠ Pietro Riario sopradetto, Card. Arcivesc. di Fiorenza, &c. ora Arcivesc. di Siviglia.

✠ Giacomo da S. Lucia, Arcivesc. di Messina, doppo Vesc. di Patti.

Pie-

Pietro da Guardia Alferia, Uesc. della sua Patria.
Uldarico da Ulma Uesc. di Adama nella Palestina.
Girolamo Secchi, Uesc. Olierense in Sardegna.
Lodovico da Siena, Uesc. di Minori in Principato.

1475 ✠ Giuliano dalla Rovere sopradetto, ora Arciv. di Viviers nella Gallia Celtica.

Gio: Zanetti da Vdine Min. Generale, Uesc. di Treviso, doppo Arcivesc. di Tebe.
Giacomo Uitale Uesc. di Kildare in Ibernia.
Egidio da Porto Portughese, Uesc. Fogliense in partibus.
Pietro di Castiglia, Uesc. di Guadix in Spagna.
Gabriele da Verona, Uesc. di Alba sopradetto, ora Uesc. di Agria in Ongaria.

1476 ✠ Gio: Zanetti da Udine Uesc. di Treviso sopradetto, ora Arcivesc. di Tebe.

Pietro di Fuxo prima Uesc. di Uennes, & Adurense, ora Uesc. di Baiona, e Cardinale.
Alfonso Enrico, Uesc. di Lugo nel Regno di Galizia.
Egidio Barbitonsorio, Uesc. di Safet in Palestina.
Gio: Loveti, Uescovo di Laodicea in Soria.
Bernardino da Barbiano, Uesc. di Biseglia in Puglia.
Marco Uigerio da Savona Vescovo di Sinigaglia, doppo Vesc. e Cardinale Portuense, e Prenestino.
Gabriele Maronita Vesc. di sua Nazione nel M. Libano.
Anonimo di patria incognita, Vescovo di Terremoto nella Grezia.
Gio: Unone Francese, fatto Abbate del Monastero di Bonavalle dell'Ordine Cisterciense.

1477 Giuliano Maffei da Uolterra, Uesc. di Bertinoro nella Romagna, doppo Arcivesc. di Ragusi.

Agostino da Siena, Vesc. di Monte Marano.
Matteo Giganti, Uesc. Giuliense in Palestina.
Rodolfo Pares, Uesc. di Lidda in Palestina stessa.
Nicolò Franco da Padoa, Uesc. di Parenzo in Istria, doppo Uesc. di Treviso.
Gio: Maronita, Vesc. di sua Nazione al Monte Libano.

1478 Gio: Pittito da Saponara, Uesc. di Marsi nell'Abruzzo.

Gio: Teodorico, Uesc. di Tripoli nella Soria.
Gio: di Quemada Oss. Uesc. di Dimitriada nella Tessaglia.

1479 Giorgio Antovorter, Uesc. di Nicopoli nell'Armenia.

Pietro di Marco, Uesc. di Scardona in Dalmazia.
Bartolomeo Gisulfi, Uesc. di Tripoli in Soria.
Marco Uigerio da Savona prima Vesc. di Sinigaglia, ora Uescovo di Nola, doppo Card. e Uesc. Portuense.
Bartolomeo dalla Rovere Nipote del Pontefice, Uesc. di Massa, e Populonio sopradetto, ora Uesc. di Ferrara, e Patriarca d'Antiochia.
Gabriele Rangonio Modenese, Card. e Uesc. di Modena, secondo Gasparo Siligardo.
Clemente Grosso dalla Rovere Nipote dello stesso Pontefice,

fice Uesc. di Mendè nella Francia Aquitanica, doppo Cardin.
Giacomo da S. Lucia, Arcivesc. di Messina sopradetto, ora Uesc. di Patti, e Lipari in Sicilia.
1480 ✠ Stefano da Squilazzi, Arciv. di Otranto.
✠ Angelo Barbiani Osserv. Arciv. di Metellino nell'Arcipelago, doppo Uesc. di motola in Puglia.
Gio: di Patria ignota, Uesc. di Salona nella Grezia.
1481 Lodovico Camanias, Uesc. Olierense in Sardegna.
Gio: Uvelmechier, Uesc. di Adrumeto in Africa.
Raimondo Trevilo, Uesc. di Basas nell'Aquitania.
Francesco Insegna, Uesc. d'Assisi.
Roberto Caravisti da Lecce Osserv. Predic. famoso, Uesc. di Aqui.
Guglielmo di Savona Offev. Uesc. di Sagona in Corsica.
1482 Pietro Pelagazio Uesc. di Lavello, doppo Uesc. di Telesia.
Gio: Sperner, Uesc. di Cirene nella Barbaria, ò di Cirro nella Soria.
Erasmo Pechenger, Uesc. di Salona nella Grecia.
Angelo Barbiani prima Arcivesc. di Metellino, ora Vesc. di Motola in Puglia.
Guglielmo da Sproncata Osserv. Uesc. di Luogo ignoto nella Corsica.
Antonio da Pinarolo, Uescovo di Fano.
1483 ✠ Giuliano dalla Rovere, prima Arcivesc. di Messina soprad. Card., e Uesc. Albanense &c. ora Arcivesc. di Bologna, doppo Uescovo d'Ostia, e di Ueletri, di Savona, e di Uercelli.

Sotto Innocenzo Ottavo Genovese, creato nel 1484. qual visse Pontefice sette anni, & undeci mesi meno trè dì.

1484 Giuliano dalla Rovere Card. e Uesc. Alban. & Vesc. di Bologna sopradetto, ora Uesc. d'Ostia, e di Uelletri, doppo Uesc. di Savona, e di Uercelli.
Simone Davidici, Uesc. di Monte Marano in Regno.
Antonio de Medici, Uesc. di Marsico nell'Abruzzo.
Gio: Edmondo, Uesc. di Clon in Ibernia.
Gio: Oriental, Uesc. di Terralba in Sardegna.
Calcerando d'Andria, Vesc. di Laghlin in Ibernia.
Francesco Uitali Osserv. Uesc. di Cefalù in Sicilia.
Francesco Pugliese, Uesc. di Lecce, quale morì prima di pigliare il possesso, onde li successe Roberto &c.
Roberto Caracciolo da Lecce, prima Vesc. d'Aqui, ora Vescovo della sua patria, doppo Vesc. di Pozzuolo.
1485 ✠ Pietro di Fuxo il giovine, Card. & Arcivesc. di Palermo, doppo Arcivesc. di Uennes in Francia.
Donaldo Offelvin Osserv. Uesc. di Kildare in Ibernia.
Michiele Lopre, Uesc. Giraclense in Sardegna, doppo Uescovo Rubicense nell'Isole Canarie.

Gio:

Gio: Berfel, Uefc. di Cirene nella Barbaria, ò Soria.
Diego di patria incognita, Vefc. di Galipoli nella Trazia.
1486 Michiele Lopre fopradetto, ora Uefc. Rubicenfe nell'Indie.
Garzia de Quixada, Uef. Giraclenfe in luogo di Michiele Lopre, doppo Uefc. di Guadix in Granata.
Nicolò Franco da Padoa, prima Vefc. di Parenzo, ora Uefc. di Trevifo.
1487 Antonio Bonito da Cucaro, Vefc. di Monte Marano, doppo Uefc. d'Acerno in Principato.
Simon Vargio, Uefc. di Solo in Sardegna.
Petro Pelagazio prima Vefc. di Lavello, ora Vefcovo di Telefia.
1488 ✠ Pietro di Fuxo Card. fopradetto, prima Arciv. di Palermo, ora Arciv. di Uennes in Francia, doppo Arciv. Bacconenfe, & Adurenfe in Francia fteffa indi, Vefc. di Malta.
Michiele da Caranfedes, Uefc. di Sicar, detta Napolofa nella Samaria.
1489 ✠ Pietro de Fuxo Card. Arciv. di Palermo, di Vennes, &c. ora Arciv. Bacconenfe, & Adurenfe.
1490 ✠ Vicenzo di patria ignota, Arcivefcovo di Alleppo nella Frigia.
Garzia de Quixada, prima Uefc. Giraclenfe in Sardegna, ora Vefc. di Guadix in Granata, doppo Uefc. di Catania.
1491 Pietro de Fuxo Card. & Arciv. fopradetto, ora Vefc. di Malta.
✠ Pietro Tomerio, Arciv. di Colozza, e Vice Rè d'Ongaria.
Alfonfo Spina, Vefc. di Termopoli, ò Terremoto nella Grecia.
Martino di patria ignota, Vefcovo dì Ebron in Paleftina.
Gio: Aloifi d'Anverfa, Uefc. di Capri in Principato, doppo Uefc. di Lucera de Saraceni.
Roberto Caracciolo, prima Uefc. di Aqui, e di Lecce, ora Uefc. di Pozzuolo.
1492 Gio: Uefcovo di Varadino in Ongaria, & Olmucenfe in Mozavia, fi fà in queft'anno Frate Min. Offervante.
Giovanni Sorcejo, Vefc. di Criftopoli in Macedonia.

Sotto Aleffandro Sefto Spagnuolo creato Pontefice l'anno 1492. *qual reffe la Chiefa undeci anni continui.*

1493 ✠ Benedetto da Zeghedino, Arciv. di Trajanopoli nella Trazia.
Gio: Alofii, prima Vefc. di Capri, ora Uefc. di Lucera de Saraceni.
Alberto Engel, Uefc. di Tefliś nella Giorgia.
Gio: Bel, Uefc. Magionenfe in Ibernia.

Antonio Bonito sopradetto, prima Vesc. di Monte Marano, ora Uesc. d'Acerno in Principato.

1494 Oddone Trumero, Vesc. di Tiberiade in Gallilea.

Gio: da Gara, Uesc. di Nicopoli nella Grecia.

Ivone Russo, Vesc. di Glandelaco in Ibernia.

Antonio Garaii Spagnuolo, Uesc. Tamacense in Egitto, doppo Uesc. di Sebaste in Armenia.

1495 ✠ Francesco Ximenez Osservante, Arciv. di Toledo Primate di tutta la Spagna, fù poi Cardinale.

Giovanni Ibernese, Vescovo di Glandelaco in Ibernia per la morte del P. Ivone sopradetto.

Michiele Diacono, Uesc. d'Asaph in Inghilterra.

1496 Antonio Garacy sopradetto Vesc. Tamacense, ora Vescovo di Sebaste in Armenia, qual rinonciò la Mitra l'anno 1514. e tornò alla Religione.

1497 Alfonso di Castiglia, Vesc. di Baruti nella Fenicia.

Garzia de Quixada sopradetto, prima Vesc. Giraclense, e di Guadix, ora Uescovo di Catania.

1498 Guillelmo di patria ignota, Uesc. d'Hippona in Africa.

Martino da Porto, Uesc. di Croja nell'Albania.

Gasparo Golfo, Uesc. di Cagli nella Marca.

Gasparo Conti, Vesc. d'Alessio in Albania.

Filippo Palavicino da Genova, Vescovo d'Ajazzo in Corsica.

1499 Gio: Almodonario, Uesc. di Stefano, e Beridense in Albania.

Giuliano della Rovere Card. e Uesc. Ostiense, &c. ora Uesc. di Savona, doppo Uesc. di Vercelli, &c.

1500 Sancio Fontana Oss. Uesc. di Guadix in Granata.

Girolamo Candido, Uesc. di Cerenza, e Cariati nella Calabria.

Antonio da Toro, Vesc. di Castro in Sardegna.

Enrico di Coimbra Oss. Vesc. di Ceuta nella Mauritania.

Estuniga Spagnuolo Oss. Uesc. eletto di luogo ignoto da Ferdinando V. Rifiutò due volte.

1501 Giovanni Secondo, Vesc. di Glandelaco in Ibernia.

Gregorio da Sechiud, Ues di Sebaste nella Samaria.

Lodovico Signem, Vesc. di Misini nella Trazia.

Garzia di patria ignota, Vesc. di Giblet nella Fenicia.

Giacomo dalla Torre, Vesc. di Toul nella Lorena.

Antonio Gard Uesc. Libariense in Elesponto.

1502 B. Bernardino da Fossa Oss. duè volte fù nominato, Vesc. dell'Aquila in Abruzzo, ma con invita costanza sempre rifiutò.

Giuliano dalla Rovere Card. &c. Uesc. di Savona sopradetto, ora Uesc. di Vercelli, doppo Papa Giulio Secondo.

1503 ✠ Filippo Pinson Oss. Arciv. di Toan in Ibernia, anco Uescovo Emagdunense.

Rodolfo Eilesden, Vesc. d'Ascalona in Palestina.

Gio: da Sortego, Uesc di Cristopoli nella Macedonia.

Gia-

Giacomo Petrucci, Uesc. d'Aleria in Corsica.
Gio: da Salerno, Uesc. di Monte Verde in Regno.
Antonio da Roccamora Off. Vesc. d'Andri in Regno.
Francesco da Porto, Vesc. di Dionisia nell'Arabia petrea.
Pietro Budelli, Vesc. di Terremoto nella Grecia.

Sotto Giulio Secondo Savonese Nipote di Sisto IV. che fù Novizio dell'Ordine Francescano nel Convento di Perugia, creato Papa l'anno 1503. qual tenne la Sede nove anni, trè Mesi, e vinti giorni.

1504 ✠ Francesco di patria ignota, Arciv. di Calcedonia.
✠ Garzia de Padilla Osservante, Arciv. di S. Domenico nell'Isola Spagnuola nell'Indie Occidentali.
Gio: Batista Ibernese, Uescovo di Dromore nell'Ibernia.
Francesco Conti, Uesc. di Lecce nella Puglia.
Francesco di Magiorica, Uesc. di Tagaste nell'Africa.
1505 ✠ Giuliano Maffei da Uolterra prima Vesc. di Bertinoro, ora Arciv. di Ragusi. fù 27. anni Penit. Apostolico.
Gio: Esguerra, Vesc. di Uico Aquense in Regno.
Martino Basconcelli, Vesc. di Margarita in partibus.
Roberto di patria incognita, Uesc. di Tiberiade.
1506 ✠ Leonardo Balestrini, Arciv. di Rodi.
Francesco Franceschini da Orta Penit. e Conf. del Pontefice, Vesc. di Orta, e Città Castellana nello Stato Ecclesiastico di Toscana.
Antonio de Castriani, Uesc. di Cagli, doppo Uesc. di Montefeltro.
Maurizio Offichilarg. Uesc. Tuvaniense in partibus.
Enrico Alvaro Off. Vescovo di Ceuta nella Mauritania.
1507 ✠ Tomaso di patria ignota, Arciv. di Lacedemone nel Peloponeso.
Antonio de Castriani suddetto, Uesc. di Cagli, ora Vesc. di Montefeltro.
Georgio Benigni da Siracusa, Uesc. di Cagli in luogo del sopradetto, doppo Arciv. di Nazaret in Puglia.
Gio: Medina, Uesc Sudense nella Media.
Teodorico Kales, Uesc. di Sebaste in Armenia.
Gio: Janitore da Crema, Vesc. di Teflis nell'Armenia maggiore.
Francesco da Fascello, Uescovo Castoriense, ò Castinense in partibus.
1508 Lodovico di patria ignota Uesc. di Misini nella Trazia.
Domenico Garzia, Vesc. di Sappa, e Sardense in Albania.

Diego di patria, ignota Uesc. di Scodrò in Dalmazia.

1509 Francesco Patrizio, Uesc. di Liesina, ò sia della Fara nella Dalmazia.

Bernardo di patria incognita, Uescovo Tuburnense nell'Ibernia.

Dionisio Irlandese, Uesc. di Clonfert in Ibernia.

Francesco Ruitz Oss. Uesc. di Città Rodrigo, doppo Uesc. di Avila.

1510 ✠ Raimondo, ò Rinaldo Gratiano da Codognola Min. Generale, Arciv. di Ragusi.

✠ Maurizio da Porto Irlandese Oss. Arciv. di Toam nell' Ibernia.

Lodovico Guglielmi, Vesc. d'Orensana in Galizia.

1511 Antonio Trombetta da Padoa Scotista celeberrimo, e Lett: publico della sua patria; Vescovo d'Vrbino, doppo Arciv. d'Atene.

Tadeo di patria ignota, Vesc. di Dromore nell'Ultonia, ò pur di Ulster nell'Ibernia.

Antonio da Montesono, Vesc. di Sappa, e Sardense in Albania.

Arnaldo da Boderetto, Uesc. di Tagaste in Africa.

Marco Uigerio da Savona Card. Vesc. Preneſtino &c.

Francesco da Uiterbo, Uesc. di Terralba in Sardegna.

12 Innico d'Avolo Spagnuolo Oss. Vesc. di Belcastro in Calabria.

Sotto Leone Decimo Fiorentino creato l'anno 1513. *qual visse Pontefice otto anni, otto Mesi, e 22. dì.*

1513 ✠ Georgio Benigni, prima Ves. di Cagli, ora Arc. di Nazar. in Pugl.

Gomez Portughese, Vescovo titolare in partibus Infidel.

Alfonso Spina, Vesc. di Trinopoli Pred. de Rè Cattolici; Autor di quel bel libro chiamato. *Fortunalitium Fide* rinonciò il suo Vescovato in mano di Leone X. dal quale ricevette l'Abito del medemo P.S. Francesco, e morì pieno di meriti nella Provinzia della Concezione.

Lodovico Gonzalez, Uesc. di Assur, ò Sur in Palestina.

Pietro Tallors, Vesc. di Sappa, &c. nell'Albania.

Edmondo di patria incognita, Uesc. di Asaph in Inghilterra

Martino di patria ut supra, Vesc. di Betelemme in Giudea.

Teodoro Pio, Vesc. Posompilifense in partibus, doppo Uesc. di Monopoli.

1514 ✠ Gio: Giacomo Dini da Lucignano Conv. Arciv. di Otranto, Rifiutò.

Pietro Ranelli, Vesc. d'Ebron in Palestina.

Francesco Ranero, Vesc. di Citro, ò Chitro nella Macedonia.

Filippo Baraggi, Uesc. di Tagaste in Africa.

Maurizio di Patria ignota, Vesc. Finalomense in partibus.
Diego Ordonez, Uesc. d Jaci in Sicilia.
Gio: Chevedo Osserv. primo Vesc. Darieno in terra ferma dell'India Occidentale.
1515 ✠ Antonio Trombetta da Padoa, prima Vesc. di Urbino, ora Arciv. d'Atene.
Teodoro Pio sopradetto, Vesc. Posompilisense, ora Vesc. di Monopoli.
Francesco Ruiz, prima Uesc. di Città Rodrigo, ora Vesc. di Avila.
Nicolò Oliva, Vesc. d'Assisi.
1516 Quintino Iberno, Uesc. di Cluanies in Irlanda.
Nicolò Grassotto da Padoa, Vesc. di Lambesca nella Numidia, Coad. del Vesc. di Mantoa.
Pietro Farfaro, Vesc. Batrutense in partibus.
1517 ✠ Bernardino da Prato Min. Generale, Arciv. d'Atene.
✠ Nicolò Sutore, Arciv. di Jorch in Inghilterra.
✠ Matteo Vivari, Arciv. di Amida nella Mesopotamia, e Coadiutore dell'Arciv. di Ragusi.
Gio: Casella, Uesc. di Stefano nell'Albania, Coadiutore del Vesc. di Avila.
Teodorico Kever, Vesc. Tarozanense in Soria, Coadiutore del Uesc. di Uennes nella Bertagna min.
1518 Cristofolo Numalio da Forlì, Conf di Claudia Regina di Francia, primo Generale di tutto l'Ordine doppo la divisione del medemo Ordine, Cardinale, e Vesc. d'Alatri, doppo Vesc. di Sergna in Regno, e poi Vesc. di Reggio in Provenza.
Bernardino da Grovema, Uesc. d'Alessio in Albania.
Cristoforo Ragelli, Uesc. di Salubro nella Grecia.
Gabriele da Milano, Vesc. Dariense nella Trazia.
Gio: Bonaventura Valderama, Vesc. di Sappa, e Sardense nell'Albania.
Francesco Mora, Vesc. di Drivasto nell'Albania stessa.
Enrico Strandesch, Vesc. di S. Asaph in Inghilterra.
1519 ✠ Stefano Magnano, Arciv. di Trajanopoli nella Trazia.
✠ Bernardino di patria ignota, Arciv. di Cartagine in Africa.
Dionisio Sacco, Vesc. Dariense nella Trazia.
Uicenzo Petic, Uesc. di Gand nella Groelandia ad istanza del Rè di Danimarca.
Nicolò Bureanense, Vesc. di Saffet in Palestina.
Gio: Morelli, Uesc. di Sicar nella Samaria.
1520 ✠ Antonio Marcello da Cherso primo Generale de Conventuali doppo la divisione dell'Ordine, Arciv. di Patrasso, doppo Uesc. di Città nuova in Istria.
✠ Tristando Salazar, Arciv. di Senon nella Francia.
Gio: Plenes, Vesc. di Ruscio nella Trazia.
Gio: Salazar, Vesc. di Costanza nella Gallia Celtica.
Francesco Orello Conventuale Uesc. di Macarsca, e di Trèbigne in Dalmazia.
Antonio Pasquali Conv. Uesc. di Rossa in Dalmazia.

Gi-

Girolamo Magnani da Padoa Convent. Uesc. di Uesti nella Puglia.

1521 ✱ Francesco di Patria ignota, Uesc. di Segni, & Arcivescovo di Filadelfia.

Pietro di Cordova, Vesc. Beonense nel Mar Egeo.

Gio: Maria d'Arezzo, Uesc. titol. in partib. e Coad. del Vescovo di Arat nell'Artesia in Fiandra.

Alfonso Cavallieri Convent. Uesc. di Sappa, e Sardense in Albania.

Antonio Marcello, Arcivesc. di Patrasso soprad. ora Uesc. di Città Nuova in Istria.

Sotto Adriano Sesto Fiamengo, creato l'anno 1522. qual resse la Chiesa un anno, otto Mesi, e sei giorni.

1522 ✱ Nicolò di patria ignota, Arciv. di Durazzo.

Ruffino Lupato secondo da Padoa, Uesc. d'Ancona, secondo il Uadingo.

Girolamo da Carpi, Uesc. di Scutari in Albania.

Cristoforo Numalio Card. prima Uesc. d'Alatri, ora Vesc. di Sergna.

1523 ✱ Paulo Zomon, Arcivesc. di Colozza in Ongaria.

Gio: Francesco da Potenza, Uesc. Scarense nella Svezia.

Pietro Bisquario, Vesc. di Nicopoli nell'Armenia.

Francesco Molina, Uesc. di Canea in Candia.

Francesco Marturano, Uesc. di Cirene nella Grecia, Coad. del Vesc. di Cotrone in Calabria.

Teodorico di Patria ignota, Uesc. Terrazzano nella Fenicia.

Sotto Clemente Settimo Fiorentino, creato Papa l'anno 1523. qual sedè in Vaticano dieci anni, e dieci Mesi.

1524 ✱ Bernardino d'Arevalo, doppo esser stato due volte Min. Provinziale della Prov. della Concezione, fù nominato dal Monarca di Spagna, Arcivesc. di Toledo, ma con esempio mirabile, rifiutò.

Francesco da Barconuovo Vesc. d'Algher in Sardegna.

Giovanni Portughese, Uesc. di Uiseo in Portogallo.

Raffaele Alessii, Vesc. di Sarcina nella Romagna.

Giovanni secondo, Uesc. Sudense nella Media.

Maurizio Daxano, Vesc. di Laghlin nell'Ibernia.

1525 Francesco da Scio, Vesc. Crotanense in Schiavonia.

Nicolò da Ualle, Uesc. Maudarense nell'Africa.

Lodovico Comboni, Uesc. Terrazzano nella Fenicia.

An.

Antonio Saſſolino Generale de Conventuali, Veſc. di Minervino in Calabria.

1526 Alfonſo da Villa, Ueſc. di Sappa in Albania.

Anſolino Sferolo da Camerino, Ueſcovo di S. Leone in Calabria.

Ceſare di Patria ignota, Veſc. Periſtacienſe in partibus.

Criſtoforo Numalio Cardin., e Ueſc. d'Alatri, e di Sergna ſoprad. ora Veſc. di Reggio in Provenza.

Diego da Silva, Conf. di Gio: Terzo Rè di Portogallo, Veſc. di Ceuta, doppo Arciveſc. di Braga, e primo Inquiſitore di tutta la Spagna.

1527 ✠ Gio: da Zumaraga prima Veſcovo, e poi primo Arciveſc. di Meſſico.

Franceſco Quignoni Min. Gen. Card., e Ueſc. Preneſtino, doppo Ueſc. di Coria in Spagna, &c.

Pietro Fugezio, Veſc. di Cherſo nella Taurica, & Amminiſtrat. del Veſc. di Caffa.

Martino de Becar, Veſc. di Darieno nell'Indie Occid.

Gio: Suarez, Ueſc. della Florida nelle medeme Iſole.

1528 ✠ Franceſco Palmerio Conv. Arciv. di Acerenza, e di Matera nella Baſilicata.

✠ Lodovico Chiericato da Uicenza, Arciv. d'Antivari.

Antonio Guevara da Mondogneto, Conſigliero, & Iſtorico di Carlo V. Imper. Ueſc. di Guadix in Granata, poi di Mondognetto ſua patria.

Domenico Paſtorello, Ueſc. di Algher in Sardegna.

Pietro da Givrea, Ueſc. di Dolcigno.

1529 ✠ Franceſco di patria ignota, Arciveſc. di Sardia nella Lidia, Coadiut. del Ueſc. di Tolone.

Dioniſio Greco, Veſc. Fulminenſe, e Zianenſe in Arcipelago, doppo Veſc. di Milopotamo, e Chiriniſsò in Candia.

Bernardino di Soria, Veſc. di Ravello in Puglia, doppo 7. anni rinonciò la Mitra, e ritornò trà Frati.

Antonio di Città Rodrigo, Veſc. della nuova Galizia. Rifiutò.

Garzia da Guada, Veſc. di Magiorica, uno delli più famoſi Coadiutori, e diffenſori dell'Immaculata Concezione di M.S.V.

Ferdinando Vaquerio, Veſc. di Aureopoli nell'Aſia, doppo primo Arciv. di Goa.

1530 Franceſco Quignoni, Cardin. e Ueſc. Preneſtino ſopradetto, ora Veſcovo di Coria nella Spagna Luſitanica, doppo Ueſc. di Ravello, e poi d'Accerno in Principato.

Giacomo di patria ignota, Veſc. Budicenſe in Candia.

Ricardo di Sabina, Ueſc. Libedanenſe in partibus.

1531 ✠ Bernardino da Cremona, Arciveſc. di Bericea in Armenia, Coad. del Ueſc. di Magiorica.

✠ Adriano di patria incognita, Arciveſc. di Ennio, ò Enno nella Trazia.

✠ Ferdinando Uaquerio, prima Ueſc. d'Auropoli, ora primo Arciv. di Goa nell'Indie Orientali.

Guglielmo Duffid, Veſc. di Aſcalona in Paleſtina.

Ri-

Ricardo Gama, Vesc. di Tiberiade, Coad. del Vesc. Dulnemense in Inghilterra.

1532 ✠ Simon dal Poggio Arciv. di Damasco.

Pietro Mainardo, Uesc. d'Aspona nella Galazia.

1533 Francesco da Curia, Vesc. di Cirene, Coad. dell'Arciv. di Tolosa.

1534 ✠ Diego da Silva, prima Vesc. di Cepta, ora Arciv. di Braga in Portogalo.

Girolamo Uigino, Vesc. di Scio nell'Arcipelago.

Francesco Ximenio compagno del B. Martino di Valenza, eletto Vesc. di Tavasco nel Messico da Carlo V. Imperatore, Rifiutò.

Gio: Uigerio Gen. de Conv. Vesc. di Scio.

Sotto Paulo Terzo Romano creato l'anno 1534. qual tenne le Chiavi Apostoliche quindeci anni, e venti giorni.

1535 Gio: Braziano, Uesc. di Sidonia nella Tessaglia.

Francesco Frangipane, Uesc. d'Agrina, e Nitria in Ongaria, doppo Arciv. di Colozza.

1536 Ermolao Ermolai, Uesc. di Modrusch nella Croazia.

Francesco Quignoni Card. prima Uesc. di Coria, ora Uesc. di Ravello in Regno, doppo Vesc. di Accerno.

1537 ✠ Gio: Alburcherche, secondo Arciv. di Goa, e Uice Rè nell'Indie Orientali, quello che diede ricetto à S. Francesco Saverio cedendogli, e Case, e Chiese.

Antonio Guevarra da Mondognetto, prima Uesc. di Guadix, ora Vesc. della sua patria.

Antonio da Calcena, Uesc. di Tortosa in Catalogna.

Lodovico Martini, Uesc. d'Atri, e Chisamo in Candia.

Bonaventura da Leon, Uesc. del Perù.

Giovanni Portocarero Conf. dell'Imperatrice Maria, Vesc. d'Almeria in Granata.

Giacomo Antonio Ferduzio d'Ancona Gen. de Conv. Vesc. di Martorana in Calabria.

1538 ✠ Giosesse Montanari Conv. Arciv. di Naxia, e Paris nell'Arcipelago.

Dionisio sopradetto, Uesc. Zianense, e Fulminense, ora Uesc. di Milopotamo, e Chironissò in Candia.

Vbertino Gerato Conv. Uesc. di Sira in Arcipel.

Bonaventura Oldenel Conv. Uesc. d'Ebron in Palestina, e futuro Successore del Uescovo Vltrajactense al Reno.

1539 ✠ Francesco Frangipane prima Vesc. d'Agria sopradetto, ora Arciv. di Colozza in Ongaria.

Francesco Quignoni Card. prima Uesc. di Coria, e di Ravello, ora Uesc. d'Acerno in Principato.

Ricardo Longano, Vescovo di Laon, e Cluanies nell'

Iber-

Ibernia, morì lo stesso anno.

Florenzio Igeraven Uescovo ut supra, sostituito in suo luogo.

1540 ✠ Lodovico Bianchi da Venezia, Arciv. di Durazzo.

Giacomo Triaduschiz, Uesc. Svenense &c. nella Frigia.

Donaldo Obecham, Vesc. di Kildare nell'Ibernia.

Gio: Fabri, Vesc. d'Auropoli nell'Asia.

Lodovico Macnamara, Vesc. Corcagiense in Inghilterra.

Cornelio Musso da Piacenza Conv. Pred. celeberrimo, Vescovo di Forlimpopoli, e Bertinoro nella Romagna, doppo Vesc. di Bitonto.

1541 Baldassaro d'Ebora, Uesc. Lorense in Partibus Infid.

Cornelio Martire, Uesc. di Duns in Inghilterra.

Patrizio Inglese, Uesc. Maonense in Ibernia.

1542 Michiele Pons, Vesc. di Nicopoli nella Grecia.

Rodolfo Telloi, Vesc. di Termopoli, ò Terremoto nella Grecia stessa.

Giacomo Montrau, Uesc. di Russio nella Francia.

Bernardino Collinio, Vesc. di Segni nella Camp. di R.

Pietro Paulo di patria ignota, Vesc. di Cirene.

Lorenzo Spada Gen. de Conv. Vesc. di Calvi.

1543 Biasio Fabrizio, Uescovo di Samandria nella Romania.

Giacomo di patria ignota, Uescovo Nuovonense in partibus.

Alfonso Requisens, Vesc. di Balvastro in Aragona.

1544 Carlo Vveinperger Germano Predicator Apostolico, Uesc. di Nazianzo Patria di S. Gregorio nella Capadozia.

Girolamo Strassem gran promulgator della Fede in Germania, Vesc. di luogo incognito in partib. Infid.

Cornelio Musso sopradetto, prima Vesc. di Bertinoro, ora Vesc. di Bitonto.

Ottaviano Preconi Conv. Vesc. d'Ariano in Regno, doppo Uesc. di Monopoli, di Cefalù in Sicilia, & indi, Arciv. di Palermo successive.

1545 Antonio dalla Croce, Uescovo delle Canarie Indie Occidentali.

Francesco Salazar Spagnuolo, uno de maggiori Teologi del Concilio di Trento, Uesc. di Salamina in Cipro.

1546 ✠ Gio: Dellos Barios Spagnuolo, Arciv. del Rio della Plata nell'America nel Regno di Perù.

✠ Francesco Soto nominato da Carlo V. secondo, Arciv. del Mesico, Rifiutò.

Ottaviano Preconi sopradetto, ora Uesc. di Monopoli.

1547 Martino Sarmiento d'Alencastro, Uesc. di Tlaxcalà, ò sia di Pueblas de los Angeles nell'America Settentrionale, il quale col P. Francesco de las Navas nello spazio di soli due Mesi, battezzò undeci mila Indiani.

Ottaviano Preconi sopradetto, ora Uescovo di Cefalù in Sicilia.

1548 Gio: Punier, Uesc. di Cirene.

Francesco di Ragusi, Vesc. di Trebigne, e Macarsca in Dalmazia.

1549 Bonaventura da Costacciaro Generale de Conv. Uesc. d'Aqui nel Milanese.

Gio: de Pruis Vescovo di Uaradino, & Olmuz si fece Frate Osservante avanti l'anno 1505. e perche ivi si è ommesso, si pone in questo luogo.

Sotto Giulio Terzo Romano, assonto al Triregno l'anno 1550. qual visse Pontefice cinque anni, e quarantatrè dì.

De Scriptor Ordinis min. pag. 282. col. 2.

1550 ✠ Pietro da Gante Laico, Arciv. di Mesico Rifiutò, di cui il Uadingo così scrive di lui: *Anno salutis 1572. toleratis 50. annorum in colenda Indorum vinea laboribus, Mexici in Sacello S. Josephi Conventus Minorum, extenuatum Corpus sepelitur. Si Sacros Ordines suscipere voluisset, Archiepiscopus Mexicanus fuisset, invitatus ab Imperatore Carolo V.*

Gio: Mechzay, Uesc. di Lismor in Irlanda.

Raimondo dal Borgo, Uesc. di Imelac nell'Ibernia.

Giacomo Petrucci, Uesc. Lauriense in partibus.

Georgio Zifchovid Ongaro Teologo del Conc. di Trento, Uesc. di Segna in Croazia.

1551 Gasparo di patria ignota, Uesc. di Calvi.

Cornelio di patria ut supra, Uesc. di Samandria nella Romania.

Alfonso Romero, Vescovo di luogo incognito in partibus Infidelium.

Daniele Uocenti da Spalatro, Vescovo Dumnense in Dalmazia.

1552 Andrea Texerio, Vesc. di Rossa in Ibernia.

Francesco della Concezione, Uescovo Massiliense in Spagna.

1553 Antonio Gasparo Rodriquez, Vesc. di Monte Marano, doppo Vescovo della nuova Galizia.

Maurizio Obilio, Vesc. di Rossa in Ibernia.

Pietro Paulo Capreolo da Potenza Conv. Uesc. di Crotone in Calabria.

1554 Diego Landa, Vescovo di Giucatan nell' Indie Settentrionali.

Illario di patria incognita, Vesc. di Ebron in Palestina.

Sotto

Sotto Marcello Secondo da Monte Pulciano, assonto al Pontificato l'anno 1555. qual visse solo, giorni 21., e sotto Paulo Quarto Napolitano creato Pontefice lo stesso anno, qual resse la Chiesa quattro anni, due Mesi, e vintiquattro dì.

1555 ✠ Pietro della Torre, Arcivescovo del Rio della Plata nel Perù.

Pietro Pet o Inglese, Vesc. di Sarisburgo in Inghilterra fù poi Cardinale.

Gio: di Salamanca detto da S. Francesco, eletto Vescovo della nuova Galizia, Rifiutò.

Antonio Gasparo Rodriguez, prima Vesc. di Monte Marano, fù eletto in suo luogo.

1556 ✠ Pietro d'Ajala, Arcivescovo di Compostella in Galizia.

✠ Bonaventura di patria ignota, Arciv. d'Aix nella Provenza.

Gio: Pennario, Vesc. di Cirene.

Francesco di Corsica, Vesc. Trigense in Partibus.

1557 ✠ Giovanni Errigo, Arciv. di Damasco.

1558 Pietro Maldonato, Vescovo di Mondogneto.

1559 Filippo Arrighetto, Vesc. di Nebbio in Corsica.

Sotto Pio Quarto Milanese, creato l'anno 1559. qual visse Pontefice sei anni manco un Mese.

1560 Clemente Dolera Card. Vescovo di Fuligno.

Georgio Xinchom, Vesc. di Segna in Croazia.

Pietro Raquena da Balmetta, Vesc. Rovanense in partibus.

Lodovico Ocman, Vesc. Martiriense nell'Africa.

Giulio Magnano da Piacenza Generale de Conv. Vescovo di Calvi in Regno.

1561 Francesco Spagnuolo, Vesc. di Giucatan nell'Ind. Occident. morì lo stesso anno.

Gio: Riccio, Vesc. di Gravina.

Gio: di Maurizio, Vesc. Davaliense in Morea.

1562 ✠ Ottaviano Preconi Conv. prima Vesc. d'Ariano, di Monopoli, e di Cefalù in Sicilia, ora Arciv. di Palermo.

✠ Giacomo da Melfi Capuzino, dimandato à Pio IV. Arciv. di Ragusi da quella Republica, Rifiutò.

Bernardo da Fresneda Conf. di Filippo Secondo, Vescovo di Con-

di Conca, doppo Uesc. di Corduba, & Arciv. di Saragozza.

Francesco da Toral, Uesc. di Giucatan nell' Indie Occidentali.

1563 Giacomo da Lucari, Uesc. di Mariana in Corsica.

Giacomo di patria ignota, Uesc. di Trebigne, &c. in Dalmazia.

1564 Bonifazio da Ragusi Guardiano di Gerusalemme, Uesc. di Stagno sua patria in Dalmazia.

Antonio Gomigne, Vesc. di Città Imperiale nel l'Indie Occid.

Bernardo da Fresneda sopradetto, prima Uesc. di Conca, ora Uescovo di Corduba, &c.

Bartolomeo Baffi da Lucignano Conv. Uesc. di Nocera Rifiutò.

1565 Cornelio Dubenio, Vesc. di Duns nell'Ibernia, qual morì per la fede.

Milerio Magra successe in suo luogo.

Sotto il B. Pio Quinto dal Bosco Domenicano creato Pontefice l'anno 1566. qual regnò in Vaticano anni sette.

1566 ✠ Bernardo da Fresneda sopradetto, prima Vesc. di Conca, e poi di Corduba. ora Arciv. Saragozza.

Ferdinando da Razero, Uesc. di S. Giacomo di Cuba nell'Indie Occidentali.

Felice Peretti da Mont' Alto Generale de Conventuali, Vesc. di S. Agata de Gotti in Regno, doppo Vesc. di Fermo fù poi Papa Sisto V.

1567 Giosesse Angles, Uesc. di Bosa, ò Bosi in Sardegna, ma l'anno è incerto.

1568 Andrea de Cervajal, Vesc. di Porto-ricco nell'Ind. Occid.

Angelo Giustiniani, Uesc. di Geneura.

1569 Antonio da Luxan, Uesc. di Mondogneto.

Girolamo Albanoz, Vesc. di Tucuman nell'Indie Orientali, doppo Arciv. di S. Fè di Bagotta.

1570 ✠ Antonio da S. Michiele, Arciv. di Lanziano.

✠ Tomaso secondo, Arciv. di Tarantasia nell'Alpi Graje.

✠ Lodovico Zapata Arciv. di S. Fè di Bogotta nell'Indie al Mare Oceano nella nuova Granata.

Angelo Orabona d'Aversa, Vesc. di Catanzaro in Calabria, doppo Arciv. di Trani in Puglia.

Donato Oghalur, Uesc. d'Alandia nell'Ibernia.

Francesco Brancamonte, Uesc. di Tucuman nell'Indie Orientali, morì anch'egli quest'anno.

Egidio Monte, Uesc. di S. Dimitri, detta Antandro nella Frigia Minore.

Aurelio Griani Guardiano di Gerusalemme, Vesc. di Lettere in Regno.

Diego

Diego d'Olarte datogli un Vescovado da Filippo II. Rè di Spagna, lo rifiutò.

Gio: di Canabera Vesc. d'Ussella nella Sardegna, doppo Vesc. di Terralba.

1571 ✠ Angelo Orabona d'Aversa sopradetto, Vesc. di Catanzaro, ora Arciv. di Trani.

Antonio Palentino da Moneglia, Uesc. di Brugnetto.

Felice Peretti da Mont'Alto, Convent. sopradetto, Uesc. di S. Agata de Gotti, ora Uesc. di Fermo.

Sotto Gregorio Terzodecimo Bolognese, assonto al Triregno l'anno 1572. qual sedè in Vaticano poco meno di 13. anni.

1572 Giulio Fioretti, Uesc. di Chironissò in Candia.

Diego di Landa, Uesc. di Giucatan nell'Indie Occident.

Giovanni Melo, Uesc. di Bosi nella Sardegna.

1573 ✠ Girolamo Albanoz prima Vesc. di Tucuman, ora Arcivesc. di S. Fè di Bogota nella nuova Granata.

Gio: Canabera, Vesc. d'Ussel in Sardegna, ora Vesc. di Terralba nella stessa Isola.

Antonio Polo de Mattei, Vesc. di Bosna Argentina.

1574 Demetrio Iberno, Uesc. Magionense in Irlanda.

Anselmo Oliverio, Uesc. di Uesti in Regno.

Diego Medellino, Vesc. di S. Giacomo nella Prov. di Chilo dell'Indie Occidentali.

Costanzo Bargellini da Bologna Convent. Uesc. di Rieti, doppo Uesc. di Foligno.

1575 Antonio de Zaias, Uesc. di Nicaraguas nell'Indie Occident.

Daniele Uocazio, Vesc. Muranense in partib.

1576 Ricardo Macbrada, Vesc. d'Ardagh in Ibernia.

Patrizio Oheli, Uesc. Magionense in Ibernia stessa.

Francesco Sporeno, Uesc. di Sebaste in Armenia.

Antonio Gliova Scalzo, terzo Uesc. di S. Tomaso nel Congo.

Cornelio Biasio, Uescovo Laonense, e di Cluanies nell' Ibernia.

1577 ✠ Gio: dal Campo, Arcivesc. del Rio della Plata nel Perù.

Girolamo da Villa Carillo, Uesc. di Tucuman nell'Indie Occident.

Francesco Ovando, Uesc. di Trugillo nel Perù stesso.

Patrizio Elio, Uesc. Magionense nell'Ibernia, martire.

1578 ✠ Domenico di Salazar, Arcivesc. di Manilla, Capo dell'Isole Filippine.

Sebastiano Ovando, Uesc. di S. Marta, Isola dell'Ind. Occ.

Marino Briani, Uesc. di Alessio in Albania.

Francesco Dalmatino Conv. Uesc. di Cataro in Dalmazia.

1579 ✠ Antonio Capizio Dalmatino, Arciv. d'Antivari.

An-

Antonio Diaz da Salcedo, Uesc. di S.Giacomo di Cuba nell' Indie Occidentali.

Mariano da Tivoli, Uesc. dell'Aquila.

Benedetto da Scio, Vesc. della sua patria in Arcip.

Cristoforo da Capo de Fonti Min. Generale, Vesc. di Cesarea, e Coad. dell'Arciv. di Senon in Francia.

1580 Francesco Oranzio Inquisitore nel Regno di Murzia, Vesc. d'Oviedo, fù al Concilio di Trento.

Francesco Uvalungel, Uesc. di Murzia in Spagna.

Giovanni Naso, Vesc. di Belina in partib. Infid.

Gio: Ochasay, Uesc. di Alandia in Ibernia.

1581 Matteo Bardi N. F. Vesc. di Chiusi in Toscana.

Marco da Lisbona, Autor delle Croniche dell'Ordine, Vescovo di Porto in Portogallo.

Francesco Bonardo Piemontese, Uesc. di Conserans nella Uascogna.

1582 Alberto Pomerio, Uesc. di Tripoli in Soria.

Silvestro Albanese, Uesc. di Stefano, e Bendense in Albania.

Cornelio Occibenid, Uesc. di Duns in Irlanda.

Bonaventura Iberno, Uesc. di Rossa in Irlanda stessa.

1583 Bernardo dal Poggio, Uesc. di S. Agata de Gotti.

Andrea Cernota, Uesc. di Scardona in Dalmazia.

1584 Costanzo Bargelini da Bologna prima Vesc. di Rieti, ora Uesc. di Foligno.

Antonio Fera da Piano in Toscana Generale de Conventuali, Uesc. di Marsico in Regno.

Michiele Repecovich, Vesc. di Segna in Croazia.

Enrico Gino da Siracusa, Uesc. d'Alifa nel Principato, doppo Uesc. d'Avellino.

Sotto Sisto Quinto Marchiano dell'Ordine de Minori creato Pontefice l'anno 1585. qual governò la Chiesa cinque anni, quattro mesi, e tredeci dì.

1585 Francesco Carusio, Uesc. di Sulmona, e Ualva.

Lunardo da Fano Conv. Vesc. di Cariati, e Geronzia in Calabria.

Massimiliano Beniami da Crema Conv. Uesc. di Chiusi.

1586 Enrico da Siracusa prima Vesc. d'Alifa, ora Vesc. d'Auellino in Principato.

Ottaviano da Tagliacozzo, Vesc. di Cariati, &c.

Francesco Panigarola da Milano Predic. famoso, Uesc. di Cristopoli nella Macedonia, Coad. del Uesc. di Ferrara, doppo Vesc. d'Asti.

Giuseppe Angeli, Uesc. di Bosi nella Sardegna.

Bo-

Bonaventura Fulano da Orta, Conv. Conf. del Pontefice, Uescovo d'Alatri.

Egidio dal Monte, Uesc. di Daventer in Fiandra.

1587 ✠ Giovanni Balbi Patr. Uen. Arciv. di Corfù.

✠ Francesco Spira da Fermo Convent. Arciv. di Nazaret nella Puglia.

Costanzo Boccafoco da Sarnano, Convent. Card. e Uesc. di Uercelli.

Clemente Bontadosi da Montefalco Generale de Convent. Uesc. di Nicastro.

Pietro Rodolfo da Tossignano Conv. Vesc. di Uenosa in Basilicata, doppo Vesc. di Sinigaglia.

Bonaventura dall'Aquila, Uesc. di Segna in Croazia.

Bonaventura da Naxia, Uesc. di Andro nell'Arcipelago.

Gio: Battista Bernini Conv. Uesc. di Chironissò in Candia.

Francesco Antonio Manriquez, Vesc. di Calagora in Spagna.

Francesco Panigarola sopradetto, Uesc. di Cristopoli, ora Uescovo di Asti.

Francesco Gonzaga Min. Generale, Vesc. di Cefalù in Sicilia, doppo Uesc. di Pavia, e poi della sua patria.

Gasparo de Andradas, Vesc. d'Onduras nell'Ind. Occid.

Nicolò Ramos, Uesc. di Portoricco nell'Ind. Occ. doppo Arciv. dell'Isola di S. Domenico.

Andrea da S. Maria, Uesc. di Chochino nell'Ind. Orient.

Matteo di patria ignota Conv. Uesc. di Castro.

1588 ✠ Girolamo Bevilaqua da Spello Rifor. Conf. di Sisto V. Arciv. di Nazaret in Puglia.

Pompeo Perillo Conv. Uesc. di Apt in Provenza.

Gio: Isquiedo, Vesc. di Giucatan nell'Ind. Occid.

Evangelista Pelleo Conv. Uesc. di S. Agata de Gotti.

Angelo Gradi Conv. Uesc. di Nona in Dalmazia.

Francesco di patria ignota, Vesc. di Bosna Argentina.

Gasparo Pasquali Conv. Uesc. di Ruvo in Puglia, doppo Uesc. di Rieti.

1589 ✠ Nicolò Ramos, Uesc. di Porto-ricco soprad., ora Arciv. dell'Isola di S. Domenico.

Gio: Battista da Potenza, Conv. Vesc. di Tiberiade, e Coad. dell'Arciv. d'Amalfi.

Domenico Carli da Uen. Conv. Vesc. di Zante, e Cefal.

Sotto Vrbano VII. Romano, che fù Papa solo 12. giorni, creato l'anno 1590. e sotto Gregorio XIV. Milanese, assonto al Pontificato l'anno medemo, qual sedette in Vaticano 10. mesi.

1590 Bernardo Querini Patr. Ven. Uesc. d'Ari, e Chisamo Chiese unite nel Regno di Candia.

Sotto

Sotto Innocenzo Nono Bolognese, creato l'anno 1591. qual fù Pontefice meno di due mesi.

1591 ✠ Pietro Aureolo da Novarra Convent. Arciv. di Ragusi.
Pietro Rodolfo da Tossignano prima Uesc. di Venosa, ora Uesc. di Sinigaglia.
Bartolomeo da Macerata Conv. Uesc. di Guardia Alferia nel Reame di Napoli.

Sotto Clemente Ottavo Fiorentino, assonto al Pontificato l'anno 1592. qual sedette sul Trono Apostolico 13. anni, & un mese.

1692 Francesco Uvallon Capella, Vesc. di Murzia in Spagna.
Gio: Battista Bernardi da Uenezia Convent. Uesc. di Chironissò in Candia.
Girolamo Lingua, Vesc. di Conserans nella Guascogna.
Francesco da Uilla nuova Portughese, Vesc. di S. Tomaso in Congo.
Ferdinando d'Avila, Vesc. di Calamon in Candia, doppo Uesc. d'Ascoli nella Puglia.
Orazio Belloti da Uenezia, Vesc. di Nona in Dalmazia.
Nicolò Ecansì, Vescovo di Stefano, &c. in Albania.
Nicolò Anesdorfio, Vesc. di Tolemaida.
1593 ✠ Dionisio di Patria ignota, Arcivesc. di Naxia, e Pario in Arcipelago.
Francesco Gonzaga Vesc. di Cesalù sopradetto, ora Vesc. di Pavia, e poi di Mantoa.
Francesco Buonfiglio da Gualdo, Generale de Convent. Vesc. di Ascoli nella Puglia.
1594 Sebastiano di patria ignota, Vesc. Calamonense in Candia.
Francesco Gonzaga, prima Uesc. di Cefalù, e di Pavia, ora Vesc. di Mantoa.
Gregorio Benigni, Uesc. Bellinense in partibus.
Ferdinando da Trejo, Uesc. di Tucuman nell'Ind. Occid.
1595 ✠ Ignazio da S. Giovanni, Arciv. di Manilla.
Lodovico Maldonato, Vesc. di Caures nell'Indie.
Pietro d'Aquario, Uesc. di S. Giacomo di Cuba nell'Ind. Occident.
Diego di patria incognita, Vesc. Sulmacense nell'Africa dell' Ind. Occid. Coad. dell'Arciv. di Goa.
Giulio Santuzzi da Monte Filaziano Convent. Uesc. di S. Agata de Gotti.
1596 Lorenzo Mongoio, Vescovo di Minervino in Puglia, doppo Arciv. di Lanciano, indi Uesc. di Pozzuolo.

Fran-

Francesco da Tolosa Min. Generale, Vesc di Tuy nella Galizia.

1597 ✠ Edmondo da Garano del 3. Ord. Arciv. d'Armag in Ibernia.

Bartolomeo da Plaza, Uesc. di S. Giacomo di Cuba Indie Occidentali.

1598 Modesto Gavazzi da Ferrara Conv. il vecchio, Uesc. di Alifa, doppo Vesc. d'Avellino.

Giacomo Blesoo, Vesc. di Murzia in Spagna, doppo Uesc. di S. Omer nell'Andaluzia.

Michiel Battista Rangel, primo Vesc. di S. Salvatore nel Congo, & Angola.

1599 ✠ Tomaso Orsini da Poporeo, Arciv. d'Antivari.

✠ Pietro 2. di patria ignota, Arciv. di Reggio in Calabria.

Gasparo Omet, Uesc. Matisconense in Partib. Infid.

Francesco Bruschi Conv. Vesc. di Lettere in Regno.

Alfonso Vidali, Vesc. di Lipari, e Patti in Sicilia.

1600 ✠ Matteo da Oviedo, Arciv. di Luogo ignoto in partibus Inf.

✠ Gentile di patria incognita, Arciv. di luogo ut supra.

✠ Pietro di patria ignota, Arciv. di luogo incognito.

Gio: da Spinosa, Uesc. di Chilo nel Perù.

Matteo di Burgos, Uesc. di Pamplona nella Navarra, doppo Uescovo di Siguenza.

Francesco Rossino da Martinengo Conf. d'Emanuele Duca di Savoja, Uesc. di Nizza in Provenza.

1601 ✠ Pietro Salinati Bosnese, Arciv. di Soffia nella Bulgaria.

Girolamo Ulibon, Uesc. di Ceuta nell'Africa, doppo Uesc. di Tingen nell'Africa stessa.

Bonaventura da Calatagirone Min. Generale Patriarca di Constantinopoli, Uesc. di Patti, e Lipari, doppo Arciv. di Messina, & indi Vescovo di Catania.

Martino Ignazio da Lojola, Vesc. di Chilo nel Perù.

Lodovico Grigis di Venezia Riformato, Uesc. di Caorle.

1602 Gio: Portocarero, Uesc. d'Almeria in Granata.

Francesco Ottinazio, Uesc. di Milo in Arcipelago.

Antonio da Boloqua, Uesc. di Digne nella Provenza.

Filippo Gesualdi da Castrovillari Generale de Conventuali, Vesc. di Cariati, e Geronza.

1603 ✠ Gio: Rada Arciv. di Trani in Puglia, doppo Vesc. di Patti, e Lipari in Sicilia.

Ferdinando d'Avila, prima Vesc. di Calamon in Candia, ora Vescovo di Ascoli nella Puglia.

Antonio Guernesio Conv. Vesc. di Segni nella Romagna.

Girolamo Palantieri Conv. Uesc. di Bitonto.

1604 Stefano Monsicauth, Vesc. di Grasse nella Provenza.

Gasparo Pasquali Conv. prima Uesc. di Ruvo, ora Vescovo di Rieti.

Girolamo Ulibon, prima Uesc. di Ceuta, ora Vesc. di Tingen nell'Africa stessa.

Sotto Leone XI. Fiorentino creato l'anno 1605. qual fù Pontefice 26. giorni soli, e sotto Paolo Quinto Romano, creato lo stesso anno, qual visse nel Trono anni quindeci, e Mesi nove.

1605 ✠ Bonaventura da Calatagirone, prima Vesc. di Patti, e Lipari, &c. ora Arciv. di Messina, doppo Vesc. di Catania.

Giacomo Gunicella Conf. d'Arrigo IV. Rè di Francia, Uesc. di Marsilia.

Gio: Rada prima Arciv. di Trani, ora Uesc. di Patti, e Lipari, in luogo di Bonaventura da Calatagirone sopradetto.

Pietro Capulio da Cortona Conv. Vesc. di Conversano in Puglia.

Gio: Godinez, Vesc. nell'Isole Filippine dette Carceres, morì lo stesso anno.

Pietro Indiano fù sostituito in suo luogo.

Antonio di patria incognita, Uesc. di Valenzuela nell'Indie dell'America Meridionale

1606 Matteo di Burgos prima Uesc. di Pamplona, ora Uescovo di Siguenza.

Stefano Cecchi, Vesc. di Samandria nella Trazia.

Paulo da Lugo, Vesc. di Trivento.

Cesare Lippi da Mondaino Conv. Uesc. della Cava nel Reame di Napoli.

1607 Francesco Sosa Min. Generale, Uesc. delle Canarie, e Supremo Inquisitore della Spagna, doppo Uesc. di Osma, poi di Segovia.

✠ Anselmo Marzato da Monopoli Capuccino Card. & Arciv. di Chieti.

Giosesse Pisculo da Melfi. Generale de Contuali, Uescovo di Catanzaro in Calabria.

Girolamo Arsenghi Conv. Uesc. di Batmonster in Ongaria.

1608 Berengario Bardoni, Vesc. di Huesca in Spagna.

Emanuele Battaglia, Vesc. di S. Salvatore in Congo, & Angola.

Girolamo Asteo dà Pordenon Conv. Uescovo di Ueroli nel Lazio.

Gio: Battista Civelli da S. Genesio Conv. Uesc. di Nigropoli nella Romania, e Suffr. del Vesc. Olmucense in Moravia.

Gio: Gramai del 3. Ordine, Uesc. d'Athan, Vica. Apostolico, e Primate di tutta l'Africa.

1609 ✠ Lorenzo Mongojo, Vesc. di Minerbino sopradetto, ora Arc. di Lanziano.

Bona-

Bonaventura da Calatagirone, prima Vesc. di Patti, Arciv. di Messina, &c. ora Vesc. di Catania.

Bartolomeo Gregorii, Uesc. di Pesaro.

Lorenzo da Tavora, Uesc. di Funcal nell'Indie Oriental.

1610 ✠ Pietro Gonzalez de Mendoza, Arciv. di Granata, doppo Arc. di Saragozza, & indi Uesc. di Siguenza.

Marco di patria ignota, Uesc. di Bisignano.

Berardo Sabba, Vesc. di Urgel nella Catalogna.

Uigilio Sellani da Gualdo Conv. Vesc. di Segni, ma prima di consecrarsi passò all'altra vita.

Gio: Paulo Palentieri Conv. Uesc. di Lacedogna in Principato.

Lorenzo Mongojo sopradetto, prima Uesc. di Minerbino, & Arciv. di Lanciano, ora Vesc. di Pozzuolo.

1611 Ualeriano Lubimischi, Uescovo di Baccovia nella Moldavia.

Sebastiano di Brizianos, Ves. d'Orensana nella Galizia.

Felice Centini d'Ascoli Card. Vesc. di Mileto in Calabria, doppo Uescovo di Macerata.

Gregorio Carbonello da Paula, Vesc. di Cesarea in Capadozia, & Abbate di S. Barbara di Mantoa.

Eleuterio Albergoni Conv. Uesc. di Monte Marano.

1612 ✠ Pietro Gonzalez da Mendoza, prima Arciv. di Granata, orà Arciv. di Saragozza, doppo Vesc. di Siguenza.

✠ Guglielmo Vgo Francese d'Avignone Generale de Conventuali, Arciv. d'Ambrum nel Delfinato.

✠ Arcangelo da Messina Min. Generale, Arciv. di Monte Regale in Sicilia.

Giacomo Suarez da S. Maria, Consigliero, e Predicatore Regio, Uesc. Sagiense in Spagna.

Felice Centini Card. sopradetto, prima Uesc. di Mileto, ora Uesc. di Macerata, e Tolentino.

Pietro Mattias Scalzo, Uesc. delle Filippine.

1613 Deodato de Arze Spagnuolo, Vesc. di Cassano in Calabria.

Antonio di patria ignota, Uesc. di Scardona in Dalmazia.

Diego Borgia, Vesc. d'Ussella in Sardegna.

Francesco Sosa, prima Uesc. delle Canarie, ora Uescovo di Osma, doppo di Segovia.

1614 Giovanni Serrano, Uesc. d'Acerno in Principato.

Agostino Cassandro da Monte Fidardo Predicator Pontifizio. Vesc. di Gravina.

1615 Francesco d'Ariba, Vescovo Giacense in partibus infidelium.

Bartolomeo Cacichi, Vesc. di Macarsca in Dalmazia.

Gio: Colesio, Uesc. in Albania Coadiutore, e Successor futuro del Uesc. di Stefano in Macedonia.

1616 Dionisio de Martini Conf. del Pontefice Riformato, Vescovo di Nepi, e Sutri.

Claudio da Labane, Ves. d'Andreville nella Romania, Coad. del Vescovo di Bitonto.

1617 Gio: Brasola da Ferrara, Vesc. di Castro.

Michiele Bonsio Romano, Vesc. di Ravello in Puglia, doppo Uesc. di Scala in Principato.

Diego d'Altamura, Vesc. di Cartagine nell Indie Occidentali, morì lo stesso anno.

Diego del Trejo fù sostituito in suo luogo.

1618 ✠ Benedetto Bragadino Patr. Veneto Riformato, Arcivescovo di Corfù.

Francesco Sosa, prima Vesc. delle Canarie, e poi di Osma, ora Uesc. di Segovia.

Adamo GosKi Conv. Uesc. di Bacovia nella Moldavia, ò Ualachia.

1619 ✠ Ferdinando d'Austria fratello di Filippo IV. del 3. Ordine, Card. Arciv. di Siviglia poi di Toledo.

Michiele Bonsio sopradetto Uescovo di Ravello, ora Uesc. di Scala in Principato.

Gio: Pellegrini Conventuale Uescovo di Cardia nella Tracia.

Gerardo da Paris Isola dell'Arcipelago, Uesc. di Sira nell'Arcipelago stesso.

1620 Carlo Puorinberger Rifor. Uesc. di Nazianzo in Capadozia, Coadiutore del Uesc. d'Uratislavia.

Gregorio Pedroco Riformato, Vescovo di Aqui.

Gio: da Villamar, Uesc. di Tuy nella Galizia.

Ferdinando del Campo Uesc. di Ussella nella Sardegna. Coad. e futuro Success. del Uescovo della Baranca nell'Indie Occidentali.

Pietro Paulo Giovanelli Conventuale Uesc. d'Alatri, Rifiutò.

Simone Mascherenas, Vesc. Lorgense nell'Indie Occid. doppo Vesc. di Angola, e S. Salvatore nel Congo.

Bonaventura Moroni Riformato Vicario Generale dell'Arc. d'Avigone.

Sotto Gregorio Quintodecimo Bolognese, assonto al Trono Apostolico l'anno 1621. *qual visse Papa due anni, e cinque Mesi.*

1621 ✠ Ferdinando d'Austria sopradetto Card. & Arciv. di Sicuglia, ora Arciv. di Toledo.

Simone Mascherenas, Uesc. Lorgense sopradetto, ora Uesc. di S. Salvatore ed'Angola nel Congo.

Emanuele degli Angeli, Uesc. di Feza nell'Africa.

Benedetto Orsino da Capua, Vescovo d'Alessio in Albania.

Cesare Nardo Conv. Uesc. d'Ossero in Dalmazia.

1622 Domenico Andriasi, Uesc. di Scutari in Macedonia.

Grisostomo da Capranica, Uesc. Firminense in Arcipelago.

Fran-

Francesco di Aribas Conf. della Regina di Spagna, Uesc. di Città Rodrigo.
Giulio Francesco da Guzman, Vesc. delle Canarie.
Francesco da Sottomagior, Uesc. di Cartagine nell'Indie, doppo Uesc. di Quito.
Alvaro Mendoza, Vesc. dell'Aquila.
1623 ✠ Tomaso Flemingh, Arcivesc. di Dublino in Irlanda.
Filippo dalla Cava Uesc. di Caiazzo in Regno.
Francesco da Sottomaggior prima Uesc. di Cartagine, ora Uesc. di Quito.

Sotto Vrbano Ottauo Fiorentino, creato Pontefice l'anno 1623. qual durò nel Papato uentiun anno, meno otto giorni.

1624 ✠ Elia Marini, Arciv. di Sofia nella Bulgaria.
Gio: d'Araux, Uesc. di Guadix in Granata.
Pietro Pisani Patr. Uen. Rifor. Vesc. di Sithia, e Gerapetra in Candia.
Michiele Miserotto da Bologna Gener. de Conv. Vesc. di Bitetto in Puglia.
1625 ✠ Gabriele del Treio del 3. Ordine Cardin. & Arciv. di Salerno, doppo Vesc. di Malaga in Spagna.
Giacinto da Uenezia, Vesc. di Milo in Arcipelago.
Antonio Barberino Capuzino fratello del Pontefice, Card. e Vesc. di Sinigaglia.
Alberto da Ragusi, Uesc. di Samandria nella Trazia.
Celso Zane Conf. del Papa, Vesc. di Città di Pieve nella Romagna.
Gio: Maria Galli, Vesc. di Santorini nell'Arcipelago.
Boezio Egano, Vesc. d'Elfen, ò d'Olfin in Ibernia.
Ferdinando Bruni, Uesc. di Lacedogna in Principato.
Tomaso Nivense, Vesc. di Scardona in Dalmazia.
Domenico Marenghi, Uesc. di Sira in Arcipelago.
1626 ✠ Ugo Cavello Ibernese, Arciv. d'Armag Primate d'Ibernia.
Gio: Uenido, Vesc. di Orensana nella Galizia.
Maurizio Centini Conv. Nipote di Felice Centini Cardinale, Vesc. di Massalubrense, e Populonio in Regno, doppo Uesc. di Mileto in Calabria.
Girolamo da Casal maggiore, Uesc. di Termoli in Regno.
1627 Angelo Melo, Uesc. di Motola in Puglia.
Gabriele Fredro, Uesc. di Bacovia in Moldavia.
Teodoro Pellioni Convent. Vesc. di Monte Peloso in Basilicata.
Gabriele del Treio Card. & Arcivesc. di Salerno sopradetto, ora Vesc. di Malaga nella Betica.
1628 ✠ Francesco da Sottomaggior antedet. Vesc. di Quito, ora Arciv. del Rio della Plata nel Perù dell'Indie Occid.

Gi-

Girolamo Straſſer, Veſc. Temnenſe in Ongaria.
Pietro Parmerio Veſc. di S. Omer nell'Arteſia, Commitato di Fiandra.
1629 Modeſto d'Ares, Veſc. di Apt nella Provenza.
Luigi Donio, Veſc. di Reggio nella Provenza ſteſſa.
Michiele Bernardo Michieli da Uenezia Riformato, Ueſc. di Milo in Arcipelago.
1630 ✠ Gaſparo Borgia del Terz'Ord. Card. & Arciveſc. di Siviglia, doppo Veſc. Albanenſe, Vice Rè di Napoli, & Arciveſc. di Toledo.
Agoſtino d'Inojoſa, Ueſc. di Nicaraguas nell'America Settentrionale.
Bonaventura Magneſio Rifor. Penit. in Laterano, Ueſc. di Duns in Ibernia.
Maurizio Centini prima Veſc. di Maſſa Lubrenſe, ora Ueſc. di Mileto in Calabria.
Bernardino de Senis, Gener. dell'Ordine, Veſc. di Uiſeo in Portogallo.
1631 Gio: da Santader, Ueſc. di Magiorica.
Paulo di Caſtiglia del Terz'Ordine, Ueſc. di S. Tomaſo nel Congo.
1632 Felice Croca da Caſale Conv. Ueſc. di Aqui nel Milaneſe.
Antonio Enriquez, Ueſc. di Zamorra. Rifiutò, doppo Ueſc. di Malega.
Felice Franceſchini da Caſſia Convent. Veſcovo d'Andria nella Puglia.
1633 Marco Ramirez de Prado, Ueſc. di Chiappa nell'Indie Occidentali del Regno di Meſſico.
Antonio Enriquez ſoprad. ora Ueſc. di Malega.
Michiele Avellano, Ueſc. di Sira in Arcipelago.
Felice Centini d'Aſcoli Card. Veſc. di Mileto, e Macerata, ora Veſc. di S. Sabina.
Matteo da S. Franceſco del Terz'Ordine, Veſc. d'Angola nel Regno di Congo. Rifiutò.
1634 ✠ Gaſparo Borgia Card. ſopradetto Ueſc. Albanenſe, &c. ora Arcivesc. di Toledo.
Antonio Arigoni da Galbiato Rifor. Veſc. di Ripa-Tranſone nella Marca.
Girolamo da Padoa, Ueſc. di Milo in Arcipel.
1635 ✠ Franceſco dei Martiri, Arciv. di Goa nell'Ind. Orient.
Cherubino Manzonio da Napoli Conv. Ueſc. di Lavello in Puglia, doppo Veſc. di Termoli in Regno.
Marco Scura, Ueſc. Albanienſe in Macedonia.
1636 ✠ Florenzio Conzio Iberneſe Fondatore del Coleggio di Lovanio, Arciv. di Toam nell'Ibernia, ma l'anno è incerto.
Bonaventura de Oldenzel, Ueſc. di Ebron in Paleſtina.
1637 Franceſco Antonio Blondo da S. Severino Conv. Veſc. di Capri, doppo Ueſc. di Ortona.
Pietro Deodato Bulgero; Vesc. di Galipoli nella Trazia Coad. dell'Arciv. di Soffia.

Do-

1638 Domenico Giordani, Uesc. di Sergna in Regno.
1639 ✠ Francesco di Patria ignota Arciv. di Rodi.
Tomaso Marnacrizio, Uesc. di Bosna in Ongaria.
Michiele da Cumbergh, Vesc. di Cristopoli in Macedonia e Coad. del Vesc. di Lubiana.
Raffaelle Pizzurno Conv. Vesc. di Sagona in Corsica.
1640 ✠ Dionisio Odriscol, Arciv. di Brindisi in Puglia.
Gio: Battista Campagna Min. Gener. Uesc. di Tortosa in Catalogna, doppo Uesc. di Pozzuolo.
Ildefonso Brizegno, Uesc. di Nicaraguas Ind. Occid.
Bernardino di Cardenas, Uesc. di Paraguai Ind. Orient.
Gio: Pietro di Chieti Conv. Uesc. di Fondi nel Lazio.
Giacomo da Carpi, Uesc. d'Imeria nella Mesopotamia.
Francesco Antonio Blondo soprad. prima Uesc. di Capri, ora Uesc. di Ortona.
1641 Giosesse Bergaigne, Vesc. di Bolduc nel Brabante.
Filippo da Scio, Uesc. di Boiano in Puglia.
1642 Pacifico Nanti, Vesc. di Calvi.
Francesco Guerra, Uesc. di Guadix in Granata.
Paulo Potilovich, Vesc. di Scardona in Dalmazia.
Paulo Brizio d'Asti, Riform. Uesc. d'Alba nella Savoja.
Gio: Moro dalla Frata Conv. Vesc. di Nusco in Principato.
1643 Marco Bandini, Uesc. di Marcianopoli nella Mesia.
Pietro d'Oresch Riform. Vesc. Temnense in Ongaria:

Sotto Innocenzo Decimo Romano, assonto al Trono Apostolico l'anno 1644. qual sedè in Vaticano 10. anni, 3. mesi, e 23. giorni.

1644 Pietro d'Urbina, Uesc. di Coria nell'Estremadura, doppo Arciv. di Valenza.
Alfonso Bricario, Vesc. di Nicaraguas nell'Indie Occid.
Giacomo Camponeschi, Vesc. di Terni.
Cherubino Manzonio da Napoli Conv. prima Uesc. di Lavello, ora Uesc. di Termoli in Regno.
1645 ✠ Gio: Battista Dovari, Arciv. d'Aleppo.
Mariano Maravich, Uesc. Dumnense in Dalmazia.
1646 Georgio Belavich, Uesc. di Tine, ò Knim in Dalmamazia stessa.
Masseo Uitali da Bergamo Rifor. Uesc. di Mantoa.
Pietro Cacch, Vesc. di Macarsca in Dalmazia.
Gregorio di Novarra Rifor. Uesc. di Scutari in Albania.
Bonaventura Clavieri Conv. Uesc. di Potenza.
1647 Giovanni Merinero Min. Gener. Vesc. di Uagliadolid.
Antonio Grogherani Rifor. Uesc. di Cluanies in Ibernia.
Ugo dal Borgo Riform. Uesc. Duacense in partibus.
Boezio Egano Rifor. Vesc. di Rossa in Ibernia.
Simon de Summis, Vesc. di Sappa in Albania.

Raf-

Raffaele Levacovich, Uesc. di Agria in Ongaria.
Savino Trojani, Uesc. di Trebigne, e Macarsca in Dalmazia.
Marino Briffini da Porsego, Uesc. di Nandor in Ongaria.
1648 Antonio Payonelli Convent. Vesc. di Uenosa in Basilicata.
Gio: de Malevar Recolletto, Vesc. Aulonense in partib.
1649 Uicenzo Pinerio da Monte Falcone Conv. Vesc. di Polignano in Puglia.
1650 ✠ Pietro de Urbina prima Vesc. di Coria, ora Arcivesc. di Ualenza.
Raffaele della Palma Conv. Vesc. di Oria in Puglia.
Cherubino Lavè, Vesc. Taulonense in partibus.
1651 Matteo Belinch, Vesc. di Nandor in Ongaria.
Francesco Scimirovich, Uesc. di Prisreno nella Moldavia.
Mariano Ruischi, Uesc. di Baccovia nella Ualachia.
1652 Boezio di patria ignota del Terz'Ordine, Vesc. in Ibernia, martirizato con 14. Compagni.
1653 Gio: dalla Croce, Vesc. di Trivento.
Gio: Battista Campagna prima Vesc. di Tortosa, ora Vesc. di Pozzuolo.
1654 Domenico Uthier Recoletto, Vesc. di Grandevè in Franzia, Coad. dell'Arciv. d'Ambrum nel Delfinato;
Gio: Antonio Blavier Conv. Uesc. di Dionisia nell'Arabia Petrea.
1655 Gioseffe de Rubeis Conv. Vesc. d Umbratico in Calabria.
Marco Antonio Bottoni Gener. del Terz'Ordine, Vesc. di Coron in Morea, e Coad. del Vesc. Tusculano, ò di Frascati.

Sotto Alessandro Settimo Senese, creato Pontefice l'anno 1655. *qual resse la Chiesa* 12. *anni, un mese, e* 14. *dì.*

1656 ✠ Pietro Manero Gener. dell'Ordine, Arciv. di Taracona.
Pietro Martire Rusca Conv. Vesc. di Caorle.
1657 ✠ Modesto Gavazzi da Ferrara il giovane Convent. Arciv. di Chieti.
Dionisio Cartasenes Riform. Uesc. d'Algher nella Sardegna.
Diego da Lequile Riform. nominato Vesc. di Almasia, Città dell'Ongaria, da Ferdinando III. Imper.
1658 Michiele Iahan Rifor. Uesc. Dumnense in Dalmazia.
Gio: Battista da Todi Rifor. Vesc. di Baffo in Cipro.
Tomaso Manso, Vesc. di Nicaraguas nell'Ind. Occid.
1659 Michiel Angelo da Napoli Auttor della Cronologia dell'Ordine, Uesc. di Giovenazzo in Regno.
Antonio Ibernese, Uesc. Magionense in Ibernia.
Felice Gabrieli d'Ascoli Generale de Conventuali, Uesc. di Nocera de Pagani.

An-

Antonio da S.Gregorio, Uescovo delle Filippine.

1660 Michiel Angelo da S. Mauro Conv. Uesc. di Sergna.

Giacinto da Sezza Rifor. Uesc. di Pulati in Albania.

1661 Antonio Geremia da Uallata Rifor. Vescovo Temnense in Ongaria, doppo Vesc.di Galipoli in Puglia.

Andrea Ridolfi Conv. Vesc. di Galamina, e Uicario Patriarcale in Costantinopoli.

1662 Gio: Battista da Strambino Riformato, Vescovo di Losanne sopra il Lago di Geneura.

1663 Paulo de Tauris Rifor. Uescovo di Padina in Istria.

Alfonso Uasquez, Vesc.di Cadice nell'Andaluzia.

Mariano da Imota, Uesc. di Macarsca in Dalmazia.

1664 Giovanni Pellei Conv. Vesc.di Grossetto.

Francesco Antonio Rizzi Riform. fratello di Michiel Angelo Rizzi Cardinale, Uescovo di Biseglia in Puglia.

1665 Michiel Angelo Bonadies da Sambuca Riform.Min. Generale dell'Ordine, Vesc. di Catania.

✠ Pasquale d'Aragona del 3. Ordine Cardinale, Arcivescovo di Toledo.

✠ Bonaventura Teoli da Velletri Conv. Arciv. di Mira, e Uicario Patriarcale in Costantinopoli.

1666 Gabriele Guillestegni, Uesc. del Paraguai nell'Indie Orientali.

Sotto Clemente Nono da Pistoia assonto al Trono Apostolico l'anno 1667. qual tenne la Sede due anni, cinque Mesi, e 20. dì

1667 Arsenio da Milano Riform. Uesc. di Baffo in Cipro.

Cristoforo di Rogas, Vesc. Tinimiense in partibus.

1668 Teodoro Gennari da Uicenza, Uesc.di Veglia nella Dalmazia.

Uito Pilluzi da Uignarello Conv. Uesc. di Marcanopoli, e Uicario Apostolico nella Moldavia.

Paulo Budiver Vesc. di Padina in Istria.

Bonaventura Cavalli Riform. Predicatore celeberrimo, Vescovo di Caserta in Regno.

Casimiro DamaKos Rifor. Uescovo di Coron, e Uicario Apostolico nella Transilvania.

1669 ✠ Evangelista Parzaghi, Arciv. di Zara.

Alvaro da S.Bonaventura, Uescovo d'Eidania in Portogallo.

Antonio de Primis, Vescovo di Trebigne, e Macarsca in Dalmazia.

Antonio Geremia da Uallata, prima Vescovo Temnense, ora Vescovo di Galipoli nella Puglia.

Ildefonso Salizanes Min. Generale, Uescovo d'Oviedo nella Spagna Tarraconese.

1670 Nicolò Plumbense Rifor. Uesc. di Bosna in Ongaria.
Alfonso Bravo da Laguna, Vesc. di Nicaraguas nell'Indie Occidentali.

Sotto Clemente Decimo Romano creato l'anno 1670. qual visse Papa sei anni, e giorni.

Germano Alard Recoletto, Vesc. di Grassè nella Provenza, doppo Vesc. di S. Pol di Vences nella Provenza stessa.
Bartolomeo Garzia d'Escanuela, Vesc. di S. Gio: di Porto ricco nell' Indie Occidentali.
Pietro di Roche, Uesc. di Pamplona.
Giacinto de Boadoy Montenegro, Uesc. di Vagliadolid.
1671 Agnello Allery, Uesc. di Giovenazzo.
Pietro S. Agostino, Vesc. Constatiense in partibus.
Patrizio Duffio, Uesc. di Clon in Ibernia.
1672 Sebastiano de Arevalo, Vesc. di Mondognetto, doppo Vesc. di Osma.
Emanuele da S Lodovico, Vescovo Milevitano nell'Affr.
Gio: del Molino, Vesc. Galense in partibus.
1673 ✠ Lodovico Portocarero del 3. Ordine, Arciv. di Toledo.
Leone Baccone Rifor. Uesc Gladatense in partibus.
Sebastiano d'Arevalo sopradetto, Uesc. di Mondognetto, ora Uescovo di Osma.
1674 Simon Garzia, Uescovo di Tuy nella Galizia.
Lodovico Magni Conv. Uesc. d'Aquapendente.
Francesco Maria Rini da Polizio Min. Generale, Vescovo di Siracusa, doppo Uescovo di Girgenti.
Bernardino da S. Antonio, Vesc. Targense in partibus.
Francesco Antonio Boscaroli Conventuale, Vescovo di Caorle.
1675 ✠ Biasio Cojerchich, Arciv. di Soffia in Bulgaria.
Roberto Korlamik, Uesc. di Belgrado.
Leonardo da Camajore Rifor. Uesc. di Baffo in Cipro.
Antonio da S. Dionisio, Vesc. di S. Giacomo di Capo Verde nell'Indie Occidentali.
Emanuele dalla Natività, Uesc. d'Angola in Congo.
Francesco Maria Rini, prima Uescovo di Siracusa, ora Uesc. di Girgenti.
1676 Agostino da Feralde, Uesc. di Citrò, ò Chitrò nella Macedonia.

Sotto

Sotto Innocenzo Undecimo da Como, creato l'anno 1676. qual santamente resse la Chiesa tredeci anni.

✠ Diego Fernandez de Angulo, Arciv. di Cagliari, e Uice Rè di Sardegna, doppo Vesc. di Avila in Spagna.

Patrizio Tirelli, Uesc. di Clon nell'Ibernia.

1677 ✠ Gasparo Gasparini Conv. Arciv. di Spica nella Trazia, e Uicario Patriarcale in Costantinopoli.

✠ Stefano Conti, Arciv. di Soffia in Bulgaria.

✠ Marziale Pellegrini da Castro Uillari Generale de Conventuali, Arciv. di Nazaret in Puglia.

Antonio Stefani, Vesc. di Nicopoli nell'Armenia.

Guglielmo Enrix, Uesc. d'Ipri nella Fiandra.

Gio: Cajone Rifor. Vesc. di Coron, & Vic. Apostolico in Transilvania.

1678 Antonio da S. Maria, Uescovo di Diocesarea nella Seleucia.

1679 Matteo Bernavich, Uescovo di Belgrado in Ongaria.

1680 Bernardino da Venezia Rifor. Uescovo di Argos in Morea, doppo nominato primo Ves. di Namm Kinng, indi Vesc. di Pekinn nella China.

1681 Agostino Flavio Macedonico, Vescovo di Stagno in Dalmazia.

Emerico Finelli Ongaro Capuzino, Vescovo di Vienna in Austria.

Arcangelo da Cilento, Vescovo dell'Aquila.

Giacomo Francesco Dluski Conv. Uesc. di Baccovia nella Vallachia.

1682 Gio: dalla Madre di Dio, Vesc. di S. Salvatore nel Brasile.

Germano Allard sopradetto, prima Vesc. di Grassè, ora Uesc. di S. Pol di Vences nella Provenza.

1683 Gio: dei Gaudj, Vesc. di Angra nell'Isola Terzera.

Giosesse Ximenez Smaniego Min. Generale, Uescovo di Placenza nella Galizia.

Giosesse Sanz, Uescovo di Gaetta.

1684 Antonio Tortorelli da S. Gio: Rotondo, Vescovo di Trivento in Regno.

1685 Francesco Granasseo Conv. Uescovo di Mazzara in Sicilia.

1686 Nicolò Delgada, Uesc. di Nicaraguas nell'Indie Occidentali.

1687 Vittoriano de Porto, Vescovo di S. Giacomo di Capo Verde.

✠ Sebastiano da S. Paulo Scalzo, Arc. di S. Tomaso de Meliapor nel Regno di Bisnaga.

1688 Pietro Marin Sormano da Milano Min. Generale, Vescovo di Vigevano.

Ferdinando Gusman Vescovo di Segovia.

Sotto Alessandro Ottavo Veneto creato Pontefice l'anno 1689. qual tenne la Sede un'anno, e cinque Mesi.

1689 Felice Bernabei Conv. Vesc. di Prisreno nella Moravia, e Uicario Apostolico in Vallachia.

1690 ✠ Daniele d'Arezzo Rifor. Proc. delle Miss. Lettor di Lingua Araba in S.P.Mont. Arciv. di Scopia in Albania, doppo Arciv. di Smirne.

✠ Giuliano Bemardo Spagnuolo, Arciv. di Tiro consagrato in Soria dal Patriarca de Maroniti con disgusto di Roma.

Giosesse da S. Maria Scalzo, Uescovo di Funcal nell'Isola di Madera.

Carlo Francesco di Varese Riformato Com. Generale Vesc. d'Amelia, Rifiutò.

Sotto Innocenzo Duodecimo Napolitano fatto Papa l'anno 1691. qual visse nel Pontificato anni nove, Mesi due, e giorni quindeci.

1691 ✠ Daniele d'Arezzo, Arciv. di Scopia sopradetto, ora Arciv. di Smirne.

Diego Fernandez d'Angulo, Uice Rè di Sardegna, & Arciv. di Cagliari sopradetto, ora Uesc. di Avila.

1692 Francesco Antonio Treveri Conv. Vesc. d'Andro nell' Arcipelago.

Teofilo da Nola, Vesc. di Tropea in Regno.

1693 ✠ Diego Orziago Escazena, Arciv di Stauropoli, detto S. Croce nella Caria, e Vicario Apostolico nel Regno di Marocco.

Giacinto Tuarcovich, Uesc. di Stagno in Dalmazia.

1694 ✠ Antonio d'Antrodoco Com. Generale, nominato Arciv. di Lantiano Rifiutò.

Gio: da S. Maria Scalzo, Uesc. di Celsona, doppo Uesc. di Lerida.

Bernardino Chiesa da Uen. prima Vesc. di Argos, ora prima Uesc. di Namma Kimg nella China, nominato dal Rè di Portog.

Damian Cornexo, Uesc. di Orensana in Galizia, doppo Vesc. di Calagora.

Gio-

1595 Gioseffe Maria Bottari da Uenezia Generale de Convent. Vesc. di Pola in Istria.
Ottavio Spader da Zara, Uesc. d'Arbe in Dalmazia, doppo Uesc. d'Assisi.
Bernardino Chiesa primo Vesc. nominato di Nam Kim sopradetto, ora Uesc. di Pechim nella China stessa.
Damiano Cornexo sopradetto, Uesc. d'Orensana, ora Uesc. di Calagora.
Giovanni Alvino Min. Gen. Rifiutò nella Spagna più Vescovati.

1696 Uincenzo de Rossi Conv. Uesc. di Atri, e Penna nell'Abruzzo.
Gio: Francesco da Lionessa Riform. Uicar. Apostolico nella China, Uesc. di Baruti.

1697 ✠ Bonaventura Poerio Min. Generale, Arciv. di Salerno.
Lorenzo Fabri Conv. Uesc. di Fossombrone.
Michiele Baiot Scalzo, Uesc. del Nome di Giesù nell'Isole Filippine.
Bartolomeo de Messones, Vesc. Rovanense in partibus.
Gioseffe Maria Bondola, Vesc. di Satriano, e Campagna in Basilicata.

1698 Pietro Spinola da Genova Rifor. Uesc. di Aiazzo in Corsica.
Francesco Biengaski Conv. Uesc. di Baccovia nella Moldavia.
Ottavio Spader prima Uesc. d'Arbe in Dalmazia, ora Uesc. di Assisi.

1699 Gioseffe Falces, Uesc. di Pozzuolo.
Gio: da S. Maria Scalzo, prima Uesc. di Celsona, ora Vesc. di Lerida, & Ambasciator ordin. di Filippo Secondo Rè di Spagna alla Corte di Uienna.

1700 ✠ Antonio di Cardona, Arciv. di Valenza.
Benedetto de Noriega Conf. del U. Rè di Napoli, Vesc. della Cerra in Regno.

Li seguenti due Arcivescovi di Lisbona, si pongono in questo luogo per essere l'anno ignoto, e venuti solo ora à notizia.

✠ Alfonso di Castro Conte di Lemos del 3. Ord. Arc. di Lisbona.
✠ Michiele Conte pure di Lemos del medemo 3. Ordine, Arciv. di Lisbona anch'egli.

Sotto Clemente Undecimo da Urbino Regnante assonto al Trono Apostolico l'anno 1700.

Francesco da Portiglia, Uesc. di Magiorica, primo nominato da Filippo V.

1701 ✠ Giovanni Uva da Molfeta, Arciv. di Lanciano.
Gio: Guidobaldo Roberto de Lamberg Capuzino, Vesc. Aulonense in partib., e Suffr. del Card. di Lambergh Uesc. di Possonia di lui fratello.
Angelo de Oignyers di Brusselles Capuz. Vesc. di Ruremonda

1702 Matteo da S. Stefano Min. Gen. Uesc. di Cefalù in Sicilia.

Che-

Cherubino Francese Recoletto Diffinitor Gener. Uesc. di Betelemme in Francia nel Contado di Nivers.

1703 Vicenzo da Ragusi, Uesc. di Stagno in Dalmazia.

Gioseffe Maria Favini da Crema Convent. Vesc. di Sirmio in Ongaria Principato di D. Livio Odescalchi.

1704 Francesco da S. Gioseppe, Vesc. di Malega in Granata.

1705 Pietro Lazaro Ferrer Spagnuolo Lettor publico in Napoli, Uesc. d'Ungento in Puglia.

1706 Egidio Quinto d'Armento in Basilicata Riform. Uesc. di Sappa in Albania.

1707 Tadeo Ruorch Ibernese, Uesc. di Ardagh nell'Irlanda.

Angelo Gabriele da Nizza Riformato, Inventore di Machine spaventose, e fuochi artifiziati, Uesc. di Cardia, ò Caridia nella Trazia, e Vicario Apostolico nella Transilvania.

1708 1709 In questi due anni 1708. e 1709. furono nominati alcuni Padri Irlandesi per le Chiese d'Ibernia, ma per le guerre presenti, e persecuzioni de Cattolici non vollero accettare.

1710 Nicolò da Scio Rifor. Procur. Generale delle Missioni in S. Pietro Montorio, Vesc. di Sira in Arcipelago, e Uicario Apostolico in tutto il Levante.

Tutti li suddetti Uescovi, & Arcivescovi sino ad'ora descritti, si pongono in ristretto nel segnente Summario per maggior sodisfazione, e commodo di chi legge.

Summario Cronologico di tutti li Vescovi, & Arcivescovi Francescani, sino ad'ora descritti, cioè, quanti per ciascun'anno sono stati creati dalli seguenti Pontefici, dal principio della Religione sino ad'ora presente.

	ARCIVESCOVI.	VESCOVI.
Sotto Onorio III. Romano.	Numero 0.	Numero 4.
Sotto Gregorio IX. d'Anagni.	2.	6.
Sotto Innocenzo IV. Genovese.	4.	18.
Sotto Alessandro IV. d'Anagni.	2.	11.
Sotto Urbano IV. Francese.	0.	6.
Sotto Clemente IV. Francese.	2.	13.
Sotto Gregorio X. Piacentino.	1.	15.
Sotto Nicolò III. Romano.	9.	20.
Sotto Martino II. detto IV. Francese.	3.	8.
Sotto Onorio IV. Romano.	3.	4.
Sotto Nicolò IV. d'Ascoli.	6.	23.
Sotto Celestino V Abbruzese.	0.	1.
Sotto Bonifazio VIII. da Gaeta.	13.	35.
Sotto Benedetto X. detto XI. Trivigiano	0.	3.
Sotto Clemente V. Francese.	9.	39.
Sotto Gio: XXI. detto XXII. da Ossa.	22.	111.
Sotto Benedetto XII. Francese.	3.	13.
Sotto Clemente VI. Francese.	28.	112.
Sotto Innocenzo VI. Francese.	3.	31.
Sotto Urbano V. Francese.	10.	48.
Sotto Gregorio XI. Francese.	7.	16.
Sotto Urbano VI. Napolitano.	8.	29.
Sotto Bonifazio IX. Napolitano.	23.	120.
Sotto Innocenzo VII. da Sulmona.	0.	7.
Sotto Gregorio XII. Ueneziano.	0.	6.
Sotto Alessandro V. Candiotto.	6.	14.
Sotto Gio: XXII. detto XXIII. Napolitano	13.	55.
Sotto Martino V. Romano.	14.	103.
Sotto Eugenio IV. Veneziano.	6.	112.
Sotto Nicolò V. da Pisa	6.	46.
Sotto Calisto III. Spagnuolo.	4.	14.
Sotto Pio II. Senese.	6.	26.
Sotto Paolo II. Ueneziano	2.	22.
Sotto Sisto IV. da Savona.	10.	66.
Sotto Innocenzo VIII. Genovese.	5.	28.
Sotto Alessandro VI. Spagnuolo.	3.	40.
	233.	1225.

Sot-

	ARCIVESCOVI.	VESCOVI.
Sotto Giulio II. da Savona	Numero 7.	Numero 31.
Sotto Leone X. Fiorentino.	11.	41.
Sotto Adriano VI. Fiamengo.	2.	8.
Sotto Clemente VII. Fiorentino.	10.	36.
Sotto Paulo III. Romano.	6.	45.
Sotto Giulio III. Romano.	1.	15.
Sotto Marcello II. da M. Pulz. e Paolo IV. Nap.	4.	7.
Sotto Pio IV. Milanese.	2.	18.
Sotto il B. Pio V. dal Bosco.	5.	16.
Sotto Gregorio XIII. da Bologna.	4.	43.
Sotto Sisto V. da Monte Alto.	4.	30.
Sotto Urb. VII. Rom. e Greg. XIV. Milanese.	0.	1.
Sotto Innocenzo IX. Bolognese.	1.	2.
Sotto Clemente VIII. Fiorentino.	10.	44.
Sotto Leone XI. Fiorentino, e Paolo V. Rom.	9.	61.
Sotto Gregorio XV. Bolognese.	2.	12.
Sotto Urbano VIII. Fiorentino.	10.	64.
Sotto Innocenzo X. Romano.	2.	33.
Sotto Alessandro VII. Senese.	4.	12.
Sotto Clemente IX. da Pistoja.	1.	13.
Sotto Clemente X. Romano.	2.	23.
Sotto Innocenzo XI. da Como.	5.	22.
Sotto Alessandro VIII. Veneziano.	4.	3.
Sotto Innocenzo XII. Napolitano.	5.	24.
Sotto Clemente XI. da Urbino Regnante.	1.	13.
	112.	627.
Oltrascritti	233.	Oltrascritti 1225.
In tutti Arcivescovi	Numero 345.	In tutti Uesc. nu. 1852.

L'Indice Alfabetico delle Chiese, alla cura delle quali si scrive, per ordine Cronologico, quanti Francescani vi siano stati destinati al governo di esse, si ponerà nel fine del Secondo Tomo, come pure l'Indice Alfabetico delli Nomi de medemi Uescovi, & Arcivescovi Minoritani.

Questi sono li Uescovi, & Arcivescovi venuti à notizia fin'ora dell' Ordine Francescano, che fiorirono nella S. Rom. Chiesa dal principio della Religione fino all'anno corrente 1710. li gloriosi fatti, & azioni segnalate de quali, lascio di publicare (come dovrei) alla divota curiosità di chi legge, non essendo il mio scopo al presente, tesser Elogi ai medemi, e publicar le lor gesta, come hanno fatto Scrittori d'altre Religioni, scrivendo de suoi; perche se ciò fare volessi, anco molti Uolumi, non basterebbono per trattare di questi soli; onde s'appagherà il Lettore della mia buona volontà, e sarà contento di averli veduti tutti sotto l'occhio distesi, con che renderassi assai facile ad'altri supplire à questa

sta

sta mia mancanza, con tesser le Uite, ed' Imprese più gloriose di essi. Da quanto si è veduto, si scorge esser verissimo quello asserì il P. Bartolomeo da Pisa, che nel mondo Cristiano, non v'è Chiesa, ò Angolo della medema, che non sia stato governato da uno, ò più Francescani. E già che abbiamo posto in prospetto li Ministri Maggiori della Chiesa Evangelica, faremo vedere nel seguente Capitolo con più distinzione quattro Personaggi, per la dignità Singolare con la quale furono ornati, e assai celebri, e sopramodo famosi.

CAPITOLO VI.

Elettori del Sacro Romano Impero dell' Ordine di S. Francesco, e curiosa notizia intorno ad'essi.

GIA' si sà, che la Chiesa di Magonza è una di quelle alle quali Gregorio V. ad'istanza di Ottone III. Imperatore diede facoltà, e privilegio d'eleggere il nuovo Cesare congionta con altri sei Elettori Principi dell' Alemagna, accioche la dignità Imperiale nella Germania ferma rimanesse. Questi sono: li Arcivescovi di Magonza, di Treveri, e di Colonia per l'Ordine Ecclesiastico: Il Duca di Sassonia, il Marchese di Brandeburgo, & il Conte Palatino de Laici: il Rè di Boemia per settimo voto, e decide in occasione di discordia. Al presente vi s'aggiunge il Ducca di Baviera, poiche essendosi una volta il Palatino assieme con li Boemi ribellato à Ferdinando II. Imperatore, e da essi creato un Rè nella Città di Praga, poco doppo con l'armi Cesaree il Duca di Baviera, delle quali era Capitan Generale della Lega, entrato vigorosamente nella Boemia, incontrossi cò nemici vicino à Praga, ove diede loro la battaglia, riportandone quella famosa vittoria, alla cui aura ricuperossi il Regno di Boemia alla Casa d'Austria; Quindi fù dall'Imperatore privato giuridicamente il Palatino (come caduto in fellonia) della Dignità Electorale, trasferendola in persona del Duca di Baviera, alla cui prontezza, e valore s' attribuivano in gran parte i prosperi successi delle armi Imperiali.

Chiesa di Magonza privilegiata.

Baron. Tom. 10. Ann. 912.

Il Palatino si ribella all'Imp.

Viene privato della sua dignità

Rimase privo il Palatino di tal dignità fino all'anno 1643. nel qual tempo radunatasi la famosa Dieta di Munster, frà la moltiplicita d' articoli, che in quella si produssero per l'aggiustamento della pace trà l'Imperatore, Imperio, e gl'altri Principi interessati, uno fù, che il Palatino Elettore del Reno, venisse rimesso nel Palatinato Inferiore con tutte le prerogative godute avanti la sollevatione della Boemia, e si dovesse stabilire un'Ottavo elettorato, del quale fosse investito esso Palatino; constituendosi il Palatinato Superiore, e la Contea di Camb col titolo d'Elettore, al Duca di Baviera, tutto questo fù stabilito nella suddetta Dieta di Munster l'anno 1643. il di 6. d'Agosto nella Città di Olnabruch. Al presente vi s'aggiunge per nono, anco il Duca d'Hanover.

Ritorna in gratia, del l'Imp.

Il primo luogo però frà tutti li suddetti Elettori gode quello di Ma-

gonza, perche la Carica più riguardevole, che sostiene frà gl'altri, tale lo constituisce. L'Offizio d'ogn'un di questi hà li suoi gradi in precedenza, e secondo esso grado uno all'altro soprasta, come dal seguente ordine chiaro si può conoscere.

Offizio degli Elettori dell'Imperio.

1. L'Arcivescovo di Magonza rissiede per primo Cancelliero della Germania.

2. L'Arcivescovo di Treveri per la Francia, e Regno Arelatense.

3. L'Arcivescovo d'Colonia, per l'Italia.

4. Il Rè di Boemia presta la Carica di Coppiero.

5. Il Conte Palatino di Maggiordomo.

6. Il Duca di Sassonia di Cavalarizzo, &

7. Il Marchese di Brandeburgo di Camerlengo Imperiale.

Nella coronazione il Magontino l'unge: Il Trevirensé lo consacra: Colonia lo colloca in Trono: Brandeburgo li pone in dito l'Anello Imperiale, ov'è il Sigillo: Sassonia gli cinge la spada; il Palatino gli dà la Palla; e Boemia la Corona. Il primo Imperatore eletto in questa forma fù Enrico II. Duca di Baviera l'anno 1004. che poi vivuto, e morto da Santo fù canonizato con la Moglie S. Cunegonda, da Papa Eugenio III.

Ora la Religione Serafica quattro de suoi figli vide pur collocati nel più posto sublime de i sudetti, quali con le loro esimie virtù hanno decorato la Cattedra Archiepiscopale di Magonza.

Fr. Gerardo Cuspiniano Arciv. di Magonza

Il primo fù Fr. GERARDO Cuspiniano Conte d'Eppenstein della Provinzia del Reno sostituito à quella Sedia da Ugo de S. Caro primo Cardinale dell'Ordine de Predicatori l'anno 1251. mentre trovavasi in Germania Legato Apostolico: nel qual tempo morto l'Arcivescovo di Magonza Cristiano II. fù da Canonici di quella Cattedrale eletto il nostro Gerardo, chiamato da Tritemio *Virum maximum, & providum*. Pasò al Signore in Erfordia nel 1260. e fù sepelito nella Chiesa de Frati Minori, come scrive il Vadingo nel Tomo 2. de suoi Annali all'anno 1251. num. 30.

Fr. Enrico Algovio pure Arciv. della medema Chiesa.

Il Secondo fù Fr. ENRICO Algovio Gurtellenoff Teologo, e Lettore di Magonza, Confessore per molti anni di Rodolfo I. Imperatore. Fatto poi Guardiano del Convento di Basilea, fù assonto alla dignità d'Arcivescovo di Magonza nella maniera seguente. Essendo vacata la Sede di Basilea per la morte del suo Pastore, nè accordandosi li Canonici di essa in creare il nuovo Prelato per li molti pareri, e diversità d'opinioni, che trà essi nascevano, alla fine (non senza volere Divino) concordarono uniti d'andare trè di loro con testimonii, e Notaro al Convento de Francescani, & il primo Frate, che gli venisse incontro, quello dovessero eleggere in lor Superiore. Andarono dunque, e giunti alla porta del Monastero, appena suonorono, il Campanello, che con lor gran meraviglia, e stupore videro venirli incontro Frat'Enrico Guardiano, da cui aperta la Porta, tutti pieni di giubilo, e di commune consenso lo elessero Vescovo di detta Chiesa, servando li riti, e cerimonie, che

Modo mirabile col quale fù eletto.

in ta-

in tali funzioni sogliono osservarsi. Finalmente fù trasferito alla dignità d'Arcivescovo di Magonza da Onorio IV. Sommo Pontefice l'anno 1286. doppo esser stata vacante quella Sede trè anni, per le pretendenze, che avevano in essa Pietro Canonico Preposto della Chiesa maggiore di Basilea, & Gerardo d'Epstein Archidiacono di Treveri, onde frà questi due pretensori volle il Pontefice terminare la lite, sostituendo in suo luogo il nostro Enrico. Visse nell'Arcivescovato due anni meno 25. giorni, poiche morì la Vigilia di S. Mattia Apostolo nel 1288. e fù sepellito nella sua Catedrale di Magonza, con quell'onor, e decoro ben dovuto al suo merito.

Fr.Galeotto Teutonico 3.Arc. di Magonza.

Il terzo fù il P. GALEOTTO Teutonico, illustre per la dottrina, e per la pietà, sollevato alla Sede Magontina da Clemente V. l'anno 1308. Fù ornato di grandissima prudenza, e di singolar destrezza ne maneggi. Uisse lodevolmente più anni nella sua Sede, e morendo, se ne andò à ricevere il premio de suoi sudori.

Fr. Silvano 3. Arc. di Magonza.

Il quarto fù il P. SILVANO Epenstersi di Erfordia, del quale non hò potuto sapere sin'ora l'anno preciso della sua elezione, Uomo, per altro, di gran sapere, e profonda intelligenza, governò con gran zelo la sua Greggia, lasciando di se memoria riguardevole, e rara.

Fr.Alberto Bichlingh Vic. Generale doppo Vesc.d'Ipri.

Alli sopradetti si aggiunge il P. ALBERTO Bichlingh in qualità di Vicario Generale, eletto à tal ministero per la rarità de talenti, e singolare dottrina, il quale avendo esercitato alcuni anni con somma lode, e prudenza il detto offizio, fù da Innocenzo VI. l'anno 1353. eletto Uescovo d'Ipri nel Contado di Fiandra, dove doppo aver governato quella Chiesa con fama d'un'ottimo Pastore, morì, lasciando memoria gloriosa delle sue virtuose azzioni.

CAPITOLO VII.

Legati, e Nunzii Apostolici dell'Ordine Serafico, disposti secondo l'Ordine de tempi.

IL presente Summario de Legati, e Nunzj Apostolici, che in questo Settimo Capo si espone sotto l'occhio di chi legge, viene registrato dal nostro Annalista Uadingo nelli otto Tomi de suoi celebri Annali, à quali si sono aggionti li moderni, che son stati, e sono à dì nostri, per quanto la mia debolezza hà saputo arrivare in ricercarli, essendovene altri molti, che non mi sono venuti fino ad ora à notizia, de quali si tace quello operorno nel mondo à benefizio, e servigio di S. Chiesa. Seguendo adunque l'Ordine de tempi, sono quelli, che qui si notano adoperati da diversi Sommi Pontefici; e prima.

Di Onorio III. Romano.

FV' questo Pontefice di Patria Romano, e chiamossi prima Cenzio Savelli. Fù da Celestino Terzo creato Cardinale, poi Camerlengo di S. Chiesa; Indi fù assunto al Papato alli 17. di Luglio, del 1216. un giorno solo doppo la morte d'Innocenzo Terzo suo Precessore. Gloria di questo Pontefice fù la confermazione delli due Ordini regolari di S. Domenico, e di S. Francesco, due figli del quale ritrovo avere egli spedito suoi Nunzj Apostolici; In Italia il primo, & in Oriente il secondo. Questi furono.

UGOLINO d'Anagni Nepote di Papa Innocenzo III. uno de primi, che vestì l'abito del Terz'Ordine Francescano, Legato in Fiorenza l'anno 1221. e seguenti. Fù poi Papa, e chiamossi Gregorio IX.

Il P. Giovanni da S. Martino Patriarca di Gierusalemme, Legato al Soldano de Saraceni nel 1226. che assalito aveva li Cristiani di Soria, & assieme maltrattati ed'affitti.

Di Gregorio IX. d'Anagni primo Pontefice Francescano.

DUe giorni soli doppo la morte di Onorio, cioè alli 20. di Marzo l'anno 1227. fù eletto Pontefice Greg. IX. naturale d'Anagni Città la più nobile della Campagna. Fù il primo Pontefice Francescano, perche avea professato la Regola del Terz'Ordine, quale anco insieme col Santo P. aveva composto, essendo Legato del Papa in Fiorenza l'anno 1221. Posto contra sua voglia nelle Sede Papale, voltò l'animo, e l'industria ad'impedire il traboccamento totale di Terra San-

ra Santa, onde spedì varj Legati, e Nunzj Apostolici in diverse parti, trà quali ne prese dall'Ordine de Minori alcuni, e furono

Li P.P. AIMON Inglese, che fù poi Generale, e Rodolfo di Patria ignota, Legati à Germano Patriarca di Costantinopoli l'anno 1233.
Li Padri Antonio, & Alessandro N.N. Legati al Patriarca di Gierusalemme l'anno medesimo.
Il P. Guglielmo Penitentiero del Papa, Legato à S. Lodovico IX. Rè di Francia nel 1237. &
Il P. Lupo Ferdinando Dain, Legato à Miramolino Rè di Marocco nel 1240. dove poi fù anco Vescovo, successore del B. Agnello.

D'Innocenzo IV. Genovese.

MOrto Gregorio IX. fù sostituito in suo luogo nel 1240. Celestino IV. Milanese, quale niente puote operare nel suo Pontificato, perche doppo 18. giorni fù con veleno levato dal Mondo. Doppo di lui, quasi due anni vacò la Sede, in cui vi fù posto Sinibaldo Fieschi Genovese, che si disse Innocenzo IV. Uomo sì eccellente nel Jus Civile, che fù nominato il Padre della legge. Per rimediare alli mali, che in quei tempi travagliavan la Chiesa, mandò molti Legati Apostolici in varie parti del mondo, 20. de quali furono Francescani, cioè

Il P. ANSELMO Religioso di gran talento con due compagni Predicatori, Legato in Oriente all'Imperator de Tartari l'anno 1245.
Il P. Giovanni da Plano con due compagni similmente Predicatori, Legato à Cuichacham gran Cam de Tartari sudetto l'anno 1246.
Il P. Lorenzo Portughese suo Penitenziere con altri Francescani, Nunzio Apostolico alla stessa gran Tartaria l'anno medemo 1246. quale convertì alla Fede, e battezzò un numero considerabile di quelle genti, e ridusse pur alla Fede Cristiana il Rè Sartaco con altri Principi del suo Regno.
Il P. Giacomo dal Rosario, Legato con altri Frati Minori alli Georgiani, Greci, Bulgari, Cumani, Mori, Soriani, Armeni, Moselini, Ungari, e Saraceni, l'anno pure 1246.
Il P. Lorenzo Portughese sudetto, fù spedito di nuovo Legato in tutto l'Oriente, cioè nella Grecia, in Armenia, in Turchia, nella Palestina, & in Cipro, alli Maroniti, Giacobiti, e Nestoriani nel 1247.
Il P. Giovanni da Parma Ministro Generale, Nunzio Apostolico nella Grecia, & à Balduino Imperator di Costantinopoli l'anno 1249.
Il P. Lupo Dain sopracittato, Legato nell'Africa la seconda volta nel 1250. &
Il P. Giovanni Inglese, Legato ad Enrico Terzo Rè d'Inghilterra l'anno 1252.

D'Ales-

D'Alessandro IV. d'Anagni.

FRà li gran torbidi, che correvano nell'Italia à causa delle due fazioni de Guelfi, e de Gibellini 13. giorni doppo la morte d'Innocenzo, vennero li Cardinali il dì 21. di Decembre 1254. all'elezione del novello Pontefice, che fù ALESSANDRO IV. detto prima Rinaldo Vesc. d'Ostia, traendo egli l'origine del sangue illustre de Conti di Segni in Anagni. Non mancò à questo Pastore, nè sollecitudine, nè zelo, nè costanza invitta, à prò de fedeli à se commessi; onde confuso l'Imperio, e tiranneggiata la Sicilia, desideroso di pace, spedì varj Nunzj, e Legati Apostolici, frà quali dell'Ordine di S. Francesco prescielse.

Il P.N. VALASCO Nunzio Apostolico alli Rè d'Aragona, Castiglia, e Portogallo l'anno primo del suo Pontificato.

Li Padri Giovanni Canziano, e Giovanni Diva, & Adamo di Marisca, cognominato il Dottor Illuminato, Legati Apostolici ad'Enrico III. Rè d'Inghilterra l'anno stesso 1254.

Il P. Francesco da Piacenza Nunzio Apostolico in Sicilia l'anno 1256.

Di Urbano IV. Francese.

PIù di trè Mesi, morto Alessandro, stette Vedova, e senza Capo la Chiesa. Finalmente providdero ad'essa, eleggendo un Personaggio fuori del Sacro Collegio, che fù Giacomo Pantaleone Francese Patriarca di Gerusalemme, venuto in quei dì da Soria per esporre il bisogno estremo, che avevano di soccorso le cose di Terra Santa. Egli dunque à 29. d'Agosto del 1261. fù intronizato, e si chiamò Urbano IV. dal quale frà i molti Legati Apostolici, che spedì per li bisogni della Chiesa, dell'Ordine de Minori mandò li seguenti.

IL P. BONIFACIO da Ipon Regio, con li Padri Simon d'Alvernia, Pietro de Moris, e Pietro di Crista, Legati Apostolici à Michiele Paleologo Imper. d'Oriente l'anno 1263.

Il P. Rainerio da Siena, Legato al medemo Imperatore, con il Padre Gerardo da Prato nel 1264.

Di Clemente IV. Francese.

VAcò cinque mesi la Sede per la morte d'Urbano: doppo de quali da Cardinali radunati à Conclave in Perugia, fù eletto alli 2. di Febrajo 1265. Clemente IV. detto prima Guido Grosso, nativo di Provenza, della Terra di S. Egidio, il quale mandò suo Legato il seguente Religioso, cioè

IL P. MANSVETO di patria ignota Legato Apostolico alle Republiche di Luca, e di Pisa l'anno 1268.

Di Gregorio X. Piacentino.

DVe anni, e nove Mesi fù vacante la Sede Romana doppo la morte di Clemente V., e doppo varie contese, finalmente posto il negozio nelle Mani di S. Bonaventura, elessero nel primo giorno di Settembre del 1271. uno fuor di Conclave, che non era nè Uescovo, nè Cardinale, Uomo però di rare virtù, e qualità, cioè Tebaldo Visconti Piacentino Archidiacono di Liege, habitante all'ora in Acri di Soria, dove era ito per visitare i Luoghi di Terra Santa. Questi fù quello, che desiderando di compire il suo uffizio intimò à tutto il mondo Cristiano il Concilio generale da tenersi frà due anni nella Città di Lione di Francia, al quale effetto, e per altri motivi spedì molti Legati Apostolici, frà quali dieci Francescani à diverse Corone, e furono

IL P. DRODO Maleto Legato Apostolico à Filippo Terzo Rè di Francia cognominato l'Ardito l'anno 1272. fù questo Religioso di tanta purità, che meritò d'esser servito più volte dagli Angeli alla Messa.

Il P. Imerico Guardalupo Uescovo d'Acci in Corsica, Nunzio Apostolico à diversi Principi dell'Europa l'anno stesso 1272.

Il P. Girolamo d'Ascoli, che fù poi Papa, con li Padri Raimondo Berengario, Bonagratia da S. Giovanni, e Bonaventura Mugello, Legati à Michiele Paleologo Imperatore di Costantinopoli nel 1273. nel qual tempo celebrandosi il Concilio di Lione, non tardò molto, che fece ritorno il sopradetto P. Girolamo, e compagni dalla sua Legazione, accompagnato da nobili Ambasciatori de Greci, mandati à Sua Santità per unirsi, e render ubbidienza alla Chiesa Romana, nella qual unione vi concorse l'Imperatore con 40. Principi della Grezia. Fù poi Nunzio in Francia l'anno 1278.

Il P. Alberto Gonzaga, che fù poi Cardinale, Uescovo di Giurea nel Piemonte, Legato à Guglielmo Marchese di Monferrato, e poi à Michiele Paleologo Imperator sudetto l'anno 1274.

Il P. Giacomo da Ferentino, col P. Goffredo N. Nunzj Apostolici à Michiele Paleologo sopradetto nel 1276.

Il P. Nicolò Spagnuolo, Legato Apostolico ad'Alfonso Terzo Rè di Portogallo l'anno medemo 1276.

Di Giovanni XX. detto XXI. Portughese.

MOrto Gregorio X. successero in suo luogo trè Romani Pontefici uno doppo l'altro tutti di corta vita, perche Innocenzo V. di Borgogna Domenicano, non visse più di cinque mesi, & un giorno, Adriano V. Genovese non fù Papa più di 40. giorni, e Vicedomino de Vicedomini Piacentino Francescano, visse non più, che un giorno solo, onde morto quest'ultimo, vacata la Sede 12. giorni alli 13. di Settembre del 1276. fù assunto al Soglio Gio: Pietro Cardinal Tusculano di Na-

di Nazione Portoghese naturale di Lisbona. In otto mesi, e pochi giorni di Sede spedì suo Nunzio Apostolico.

IL P. GIROLAMO d'Ascoli sopracennato, di nuovo spedito Nunzio Apostolico all'Imperatore Paleologo l'anno primo del suo Pontificato, indi alli Tartari la seconda volta.

Di Nicolò III. Romano.

SEi Mesi scorsero intieri trà litigj, senza che mai si potessero accordare li Cardinali in dare alla Chiesa un Successore à Giovanni XXI. sopradetto; alla fine obligati dalli Cittadini di Viterbo, con chiuderli nel Palazzo del Publico, elessero il dì 25. di Novembre 1277. Nicolò Orsini Romano, quale fatto Pontefice, si ritenne quel nome, chiamandosi Nicolò III. dignità predettagli sin da Fanciullo dal Ser. P. S. Francesco. Frà le molte sue virtù Cristiane, una fù il zelo di purgar la Chiesa dalle Eresie, e dal Greco Scisma, e di amplificare il Vangelo, onde à tal fine mandò più fiate li Frati Minori suoi Nunzj, e Legati Apostolici à diverse Potenze Cristiane, ed' Infedeli, quali furono.

IL P. GIROLAMO d'Ascoli sopradetto, il quale appena ritornato da Oriente, fù mandato Legato (essendo M. Generale) col Padre Giovanni da Uercelli Generale di S. Domenico, à Filippo Terzo Rè di Franzia, & ad'Alfonso X. detto il Savio Rè di Castiglia nel 1278. per metter pace trà quelle due Corone. Stando questi due Generali in Parigi, procurarono di levare, e troncare le contese, e mala intelligenza, ch'era nata trà i Frati Minori, e Predicatori, non senza dispiacere de Padri Vecchi d'ambe le Religioni; Si stabilirono dunque alcuni Statuti per dette Religioni, col mezo de quali si conservasse la pace, l'amore, e la carità frà di loro; sopra di che furono mandate Lettere Circolari uniformi dai detti Generali per le Provinzie loro, sottoscritte, e sigillate col solito lor Sigillo, sicome diffusamente leggesi nella 2. Parte delle nostre Croniche *lib.* 4 *cap.* 15.

In questo medemo anno 1278. spedì suoi Legati, e Nunzj Apostolici in diverse parti li seguenti Francescani.

Il P. Bartolomeo Vescovo di Grossetto in Toscana, con li Padri Bartolomeo da Siena Ministro di Soria, Filippo da Peruggia, & Angelo da Orvieto all'Imperator Paleologo, & à Carlo Rè di Sicilia.

Li Padri Andrea da Fiorenza, Gerardo da Prato, Antonio da Parma, Giovanni da S. Agata, e Matteo d'Arezzo à Quolibey Imperat. & Abaga di Tartaria.

Il P. Benvenuto Vescovo di Gubbio, Legato à Latere ad'Alfonso Rè di Castiglia per trattare la pace con la Corona di Francia.

Il P. Corrado da Tubinga Alemano, Nunzio Apostolico à Rodolfo Imperatore.

Il P. Giovanni da Uiterbo, Legato à Filippo Terzo Rè di Franzia.

Il P. Filippo, che fù poi Vescovo di Fermo, Legato à Ladislao Terzo Rè d'Ungheria l'anno 1279.

Il

Il P. Gentile Arcivescovo di Regio in Calabria, Nunzio Apostolico alla Republica di Genova nel 1280.

Il P. Bartolomeo da S. Geminiano, Legato à diversi Principi d'Italia l'anno stesso 1280. e seguenti.

Il P. Bentivenga de Bentivenghis Cardinale d'Aquasparta, fù più volte Legato Apostolico sotto il sudetto Pontefice Nicolò III. come sotto li seguenti Martino II. Onorio IV., e Nicolò IV. sotto del quale anco morì l'anno 1289.

Di Martino II. detto IV. Francese.

CElebrate l'esequie al Pontefice Nicolò, fù eletto in suo luogo l'anno 1281. doppo varj rumori, Simone di Bria Francese, il quale ricusando di sottomettersi à quella carica, fù per forza da Cardinali vestito del Manto, e delle Insegne Papali, e gridato Pontefice nominossi Martino II. chiamato anco IV. Sotto di lui seguì la famosa congiura del Vespero Siciliano, e fù, che i Siciliani, annojati del giogo Francese, per opera di Gio: Procida gli ordirono con tanta segretezza la morte, che nel giorno di Pasqua al suono del Uespero tutti li Francesi allora dimoranti nell'Isola, furono messi al taglio insino le Donne, & i Bambini, onde scomunicogli il Pontefice, con altri che ne ebbero parte in essa. Mandò pertanto suo Legato in Portogallo con altri à diverse Corone.

Vespero Siciliano quando successe.

Il P. MONALDO da Natolia, Legato à Ferdinando Rè di Portogallo l'anno 1282.

Di Nicolò IV. d'Ascoli Francescano.

QUattro dì soli, doppo la morte di Martino IV. tardarono i Cardinali à dargli il successore, che fù Giacomo Cardin. Savelli Romano, elletto Papa alli 2. d'Aprile 1285. e chiamossi Onorio IV. mà doppo haver seduto solamente due anni, e due giorni passò all'altra vita, onde passati dieci Mesi, e 18. giorni di Sede vacante à causa della pestilenza, ch'era entrata in Roma, con voti concordi elessero Papa l'anno 1288. Il P. Girolamo d'Ascoli, Card. Religioso di S. Francesco, il quale in grazia di Nicolò III. che dato gli aveva la Sagra Porpora, chiamossi Nicolò IV. egli dunque avuta la Corona Papale applicò il pensiero à comporre li torbidi della Sicilia, che turbavano grandemente la Chiesa, onde spedì subito varj Nunzj, e Legati Apostolici per tutta l'Europa, trà quali del suo Ordine (oltre l'accennato Bentivengha, si contano li seguenti.

Il P. CIPRIANO, & il P. Marino à Stefano Urosio Rè de Schiavoni, da quali anco fù convertito alla Fede.

Il P. Pietro Bordul, Legato in Tolemaida nel 1289. e l'anno seguente 1290. spedì li seguenti Frati minori, cioè

Il P. Giovanni Samesio, Legato Apostolico à Filippo il Bello

Rè di Francia, e poi ad'altri Principi d'Europa.

Il P. Giovanni da Monte Corvino, Legato à Cobila Gran Cham de Tartari, & ad'Argone, e Candore Principi della stessa Nazione.

Il P. Pietro da Macerata, Legato al Rè d'Armenia.

Il P. Roderico Uescovo di Marocco, Legato in Africa.

Il P. Benvenuto Vescovo di Gubbio altrove nomato, Legato à latere à Rodolfo Imperatore, &

Il P. Marco da Monte Lupone, con li Padri Pietro, & Angelo Clareno, Legati al Rè d'Armenia.

Il P. Angelo da Bolsena, Legato al Duca di Milano nel 1291.

Il P. Guglielmo da Cherso, col P. Matteo da Città Reatina, Legati ad'Argone Rè de Tartari, & ad'altri Principi d'Oriente l'anno 1292.

Il P. Pietro Bardulio, Legato Apost. nella Palestina nello stesso anno, &

Il P. Bartolomeo da Siena, Legato all'Imperatore, e Patriarca de Greci in Costantinopoli circa lo stesso tempo.

Di Bonifazio VIII. di Gaeta.

FRà li sconcerti che seguirono doppo la morte di Nicolò IV. che resero Uedova la Chiesa due anni, e trè mesi, alla fine fù eletto nel 1294. S. CELESTINO V. chiamato prima Pietro di Morone Abbruzese, che menava vita Santa in un Romitaggio vicino à Perugia: mà stato Papa cinque Mesi, e nove dì, non potendosi accomodare alle brighe, e litigi, che all'ora vertivano, depose la carica, e ritornò al Porto della sua solitudine. Per tale rinunzia non vacò la Sede più di undici giorni, poiche alli 27. di Decembre del 1295. elessero il Successore, che fù Benedetto Card. Gaetano, e nominossi Bonifazio Ottavo, il quale secondo il costume de suoi Antecessori mandò suoi Legati, e Nunzj Apostolici li seguenti Frati Minori.

Il P. GENTILE Arcivescovo di Regio, Legato Apostolico ad'Adolfo Rè de Romani l'anno primo del suo Pontificato.

Il P. Leonardo da Tivoli Ministro della Provinzia di Roma, & il P. Alamano da Bagnoreggio, che fù poi Arcivescovo Arborense in Sardegna, Legati à Federico III. Rè di Sicilia l'anno medemo 1295.

Il P. Leonardo da Tivoli sudetto, Legato à Giacomo Rè d'Aragona nel 1296.

Il P. Giovanni Minio da Muro Marchiano (che fù poi Cardinale) Legato à Latere in Francia, e Fiandra l'anno 1298.

Il P. Matteo d'Aquasparta Cardinale, Nunzio Apostolico in Fiorenza l'anno 1300. e poi nella Lombardia, Venezia, Romagna, e Toscana nel 1301.

Il P. Leonardo Patrasso da Guarcino Cardinale Zio del medemo Pontefice Bonifacio Ottavo, Legato Apostolico alla Coronatione di Enrico Settimo Imperatore l'anno 1300.

Il P. Giovanni Minio da Muro sudetto Cardinale, Legato à latere in Francia nel 1302.

Il P. Giacomo Tomasi Cardinale Nipote del sudetto Pontefice, esercitò varie Legazioni in diversi tempi in servizio di Santa Chiesa.

Di

Di Clemente V. Francese.

DIeci giorni doppo la morte di Bonifazio Ottavo con grande celerità fù eletto in Pontefice Nicolò Boccasino Trivigiano Frate di S. Domenico, che si chiamò Benedetto X. ma perche fù il suo Pontificato solo di otto Mesi, e 27. dì, doppo nove Mesi di Sede vacante l'anno 1305. fù coronato Clemente V. detto avanti Bernardo del Gotto Arcivescovo di Bordeos, sotto di cui patì gran travagli la Chiesa, per calma de quali spedì secondo il bisogno suoi Legati Apostolici à diversi Principi, e solo de Francescani si contano li seguenti.

Il P. BELTRANDO dalla Torre, che fù poi Cardinale, Legato in Italia l'anno 1307.

Il P. Atanasio Procurator Generale dell'Ordine, Legato à Urosio Rè de Rasciani, e de Schiavoni nel 1308.

Il P. Gentile da Monte Fiore Cardinale, Legato in Ungaria per coronare Carlo figlio di Carlo Secondo Rè di Sicilia l'anno stesso 1308.

Il P. Giovanni Dion Nunzio Apostolico nella Città Eduense, e parti convicine l'anno 1309.

Il P. Guglielmo da S. Marcello, Nunzio Apostolico in Sicilia l'anno medemo 1309.

Il P. Pietro da Cassano Uescovo di Rodes in Francia, e Patriarca di Gerusalemme, Legato in Cipro, & in Armenia l'anno pure istesso 1309.

Il P. Filippo Bruserio, Legato Apostolico in diverse Provinzie d'Europa l'anno 1315. &c.

Il P. Vitale da Furno Cardinale, esercitò anch'egli molte Legazioni à prò della Chiesa dall'anno 1312. fino al 1327. in cui passò all'altra vita.

Di Giovanni XXI. detto XXII. da Ossa.

DOppo la Morte di Papa Clemente vacò la Sede due anni, trè mesi, e dicisette dì. Finalmente alli 28. di Giugno 1316. convennero nella persona del Cardinale Giacomo d'Ossa, e lui dissero Papa, qual prese il nome di Gio: XXII. Pontefice veramente Massimo, e per la gloria dell'imprese fatte, e per la Dottrina, e per il zelo di promuovere i vantaggi della Chiesa anche in Levante, al qual fine mandò Nunzj, e Legati Apostolici in varie parti, molti de quali furono Francescani, cioè

Il P. GUGLIELMO da Gante, Nunzio Apostolico à Roberto Conte di Fiandra, & à Lodovico Conte di Nivers, & ad'altri Principi dell'Europa l'anno 1317.

Il P. Ilerno da Monte Alto Guard. Agenense in Francia, Nun-

zio Apoſtolico nella Guaſcogna nel 1317. iſteſſo.

Il P. Stefano da Neriaco, Nunzio in Francia l'anno medemo, e poi in Fiandra l'anno ſeguente.

Il P. Adamo Guard. di Bertuvichio, Legato ad'Eduardo V. Rè d'Inghilterra, & à Roberto Bruſco Rè di Scozia nel 1319.

Il P. Pietro Aureolo detto Dottor Facondo Cardinale, Legato à Filippo V. Rè di Francia, & ad'Odoardo V. Rè d'Inghilterra nel 1321.

Il P. Bonifacio de Perdicis, Legato ad'Ugone Rè di Cipro nel 1327.

Il P. Guglielmo Veſcovo d'Alba, Legato à Federico Terzo Rè di Sicilia nel 1330. col P. Gerardo Odone Miniſtro Generale, quale poi l'anno ſeguente 1331. fù mandato Nunzio Apoſtolico ad'Eduardo Rè d'Inghilterra, e terminata quella Legazione fù ſpedito nel Regno di Boſna con lo ſteſſo Carattere.

Il P. Raffaello N. Legato in Lombardia per negozj della Chieſa molto importanti l'anno 1331.

Il P. Bernardo Laurenzi Legato à Giacomo Rè di Maiorica l'anno 1332.

Il P. Almerico di Cipro Veſcovo di Paffo impiegato dal Papa in graviſſimi negozj della Chieſa l'anno medemo 1342., &

Il P. Uitale da Furno, detto Bazate Cardinale, eſercitò varie Legazioni ſotto il medemo Pontefice.

Di Benedetto XXII. Franceſe.

SOlo 15. giorni vacò la Sede per la morte di Papa Giovanni, & alli 20. di Decembre 1334. fù eletto il Succeſſore Giacomo Novello Monaco Benedittino, ò Certoſino ſecondo altri, che preſe il nome di Benedetto XII. Ricevuta la Corona Papale applicò toſto l'animo à metter in pace il Mondo Criſtiano, & ampliar la Fede, al qual'effetto ſpedì Nunzj Apoſtolici Uomini di gran ſapere, ſei de quali ritrovo eſſere ſtati Franceſcani, cioè

Il P. PASTORE da S. Aredio Veſcovo d'Aſſiſi, poi Arciveſcovo d'Ambruni, e Cardinale, Legato à Lodovico VI. Rè di Francia detto il Fortunato l'anno 1339.

Il P. Filippo Bruſſero Legato in diverſe Provinzie dell'Europa l'an. 1340

Li Padri Giovanni da Fiorenza, e Nicolò Bonetti Maeſtri in Teologia, Legati Apoſtolici all'Imper. de Tartari, con li Padri Gregorio Ongaro, e Nicolò Molano l'anno 1341.

Di Clemente VI. Franceſe.

DOdici giorni ſoli doppo la morte di Papa Benedetto fù poſto ſopra la Cattedra di S. Pietro nel 1342 Clemente VI. detto prima Pietro Ruggeri, nativo da Malmonte della Dioceſe di Limoges. Fatto Pontefice applicò toſto il ſuo zelo à pacificare i Principi Criſtiani, al qual effetto fù di biſogno inviaſſe più Nunzj, e Legati Apoſtolici, molti de quali pigliati dall'Ordine de Minori, ſono in riſtretto quelli che quì ſeguono.

IL

IL P. TOMASO da Novarra Guardiano di Gierusamme, e Commissario Apostolico in tutto l'Oriente, Legato al Patriarca de Caldei l'anno 1342.

Il P. Pietro Aureolo Cardinale, Legato in Francia à Filippo VI. & ad'Eduardo VI. Rè d'Inghilterra l'anno medemo 1342.

Il P. Dionisio familiare d'Andrea Rè d'Ungaria, Legato allo stesso Rè l'anno 1344.

Il P. Antonio de Aribandis da Valenza Vescovo di Gaeta, Legato à latere al Rè d'Armenia nel 1346.

Il P. Pietro Garda, Nunzio Apostolico à Giovanna Regina di Sicilia nel 1348.

Il P. Guglielmo Maurocchio, Legato à Giovanni Cantacuzeno Imperat. di Constantinopoli, assieme col P. Gasparo Domenicano l'anno 1349. erano ambidue Vescovi.

Il P. Rugiero Falieri, Legato in Aragona, e Catalogna l'anno 1350.

Il P. Antonio suddetto Vescovo di Gaeta, Legato la seconda volta col P. Giovanni Uescovo di Coron al Rè d'Armenia nel 1351.

Il P. Fortanerio Uasselli che fù poi Catdinale, Legato alle Republiche di Uenezia, e di Genova l'anno stesso 1351.

D'Innocenzo VI. Francese.

DOppo la morte di Clemente VI. fù eletto Pontefice Stefano Alberti da Limoges il dì diciottessimo di Marzo 1353. se bene più altri Autori lo mettono alli 18. Decembre 1352. e ponendosi il nome d'Innocenzo VI. si prefisse nell'animo di non nuocer à veruno, e di far bene à tutti quanto à lui fosse permesso. Indi à somiglianza de suoi Antecessori suo primo studio fù, di metter pace trà Principi Cristiani sempre più in discordie, e guerre frà di loro. Spedì perciò suoi Nunzj, e Legati in diversi Regni, e Provinzie, e de Francescani mandò li seguenti.

Il P. BARTOLOMEO Vesc. di Traù, Legato à Stefano Rè de Rasciani l'anno 1354.

Il P. Pietro Uescovo di Patti, & il P. Guglielmo Vescovo di Sisopoli, Legati à Giovanni Paleologo Imperatore di Constantinopoli l'anno 1356.

Il P. Fortunato Vasselli suddetto, Legato la seconda volta alle Republiche di Venezia, e di Genova, trà quali stabilì la pace nel 1356.

D'Urbano V. Francese.

NON accordandosi li Cardinali nella persona di alcuno di essi nel 1362. cercarono un Papa fuori del Sacro Collegio, eleggendo in luogo di Papa Innocenzo, Guglielmo Grimoardo Francese Abbate di S. Germano, e nominossi Urbano V.

Questo Sommo Pontefice mandò molte volte il Ministro Generale Padre Fr. Marco da Viterbo à metter pace frà Principi Christiani succedendogli il tutto felicemente. La prima volta fù spedito nel 1363. con Carattere di Legato Apostolico à trattar pace trà il Duca di Savoja, & il Marchese di Monferrato in gravi discordie frà loro: ma esso li fece ritornare in stretta amicizia, e concordia. Lo mandò poi medesimamenae à trattar pace frà la Città di Fiorenza, e quella di Pisa, che facevano guerra ostinata, e le lasciò in felicissima unione, non senza grand'ammirazione di tutti. Un'altra volta unì la Lega frà molte Città, e Terre d'Italia per disfare con l'armi certe genti oltramontane chiamate Società, che andavano distruggendo le genti, e Terre della Chiesa, come abbiamo toccato, parlando di lui, nella Serie de Cardinali.

Mandò ancora oltre il suddetto, il P. Giovanni di Patria ignoto, suo Legato à Carlo IV. Imperatore, & à Lodovico Primo detto il Grande Rè d'Ungaria l'anno 1366. &

Il P. Tomaso da Firignano Ministro Generale, poi Cardinale, Legato alla Republica di Genova nel 1370.

Di Gregorio XI. Francese.

MOrto Papa Urbano suddetto, e finite l'esequie, alli 29. di Decembre 1370. sostituirono, li Cardinali in suo luogo il Card. Pietro Ruggieri Lemovicense Conte di Belforte, qual si nominò Gregorio XI. Trasportata da lui la Sede in Italia, si diede subito ad' acconciare le cose, e fù di bisogno spedire più Nunzj, e Legati Apostolici alle Potenze d'Europa, frà quali molti di essi furono Frati di S. Francesco, cioè.

Il P. ANGELO di Bibiena (situata presso al Monte Alvernia) Procurator Generale dell'Ordine, Legato alle Città di Genova, Fiorenza, Pisa, e Luca l'anno 1370. Indi nel 1372. lo mandò suo Nunzio in Polonia, & Alemagna, e ritornato dalla sua Legazione sua Santità lo fece Vescovo di Pesaro.

Il P. Pietro figlio di Giacomo Secondo Rè d'Aragona, Nunzio di Papa Gregorio XI. al Rè di Cipro l'anno medemo 1370.

Il P. Pietro d'Aragona Patruello di Pietro Rè lo creò suo Legato in quel Regno l'anno 1371.

Il P. Tomaso da Firignano M. Generale suddetto, Legato à latere in Italia à Genovesi per mettergli in concordia, attese le molte divisioni, e

ni, e pericolose guerre civili, che frà loro facevansi: nel qual negozio dipportatosi con molta prudenza pacificò quei Cittadini, onde ritornato in Avignone, il Papa lo creò Patriarca di Grado.

Il P. Nicolò da Crisma Polacco, Nunzio in Polonia l'anno 1372.

Il P. Guglielmo Uescovo di Narni, Nunzio Apostolico alla Republica di Genova nel 1373.

Il P. Petrocinio da Mantoa, Legato contra Bernarbò, e Galeazzo Visconti Duchi di Milano l'anno 1373.

Il P. Ualentino de Morigij, Legato Apostolico alli Novaresi l'anno medemo 1373.

Il P. Antonio de Raffagnis, Nunzio Apostolico nella Valle di Sezia, Diocese di Novarra l'anno 1374.

Il P. Bartolomeo Cheraccio, Nunzio à Giovanni Paleologo Imperatore di Costantinopoli nel 1374.

Il P. Giovanni da Casale, Nunzio Apostolico à Federico Rè di Sicilia l'anno 1375.

Il P. Martino Catalano, detto anco d'Aragona Legato à Carlo V. Rè di Francia intitolato il Savio, & ad'altri Principi dell'Europa nel 1375. e sequenti.

Il P. Franeesco Cardailaco, Nunzio à Giovanna Regina di Sicilia l'anno medemo 1375.

Il P. Guglielmo de Cabanis Uescovo Cabalicense in Francia, Nunzio Apostolico alla suddetta Giovanna Regina di Sicilia l'anno medemo 1375.

Di Vrbano VI. Napolitano.

MOrto Gregorio XI. pochi mesi doppo haver riportata la Sede di Francia, elessero li Cardinali l'anno 1378. vero successore di S. Pietro uno fuori del Conclave, e fù Bartolomeo Prignani Napolitano allora Arcivescovo di Bari, qual si chiamò Urbano VI. sotto del quale nacque lo Scisma 33. per cui fù miracolo di Dio, non pericolasse in essa la Navicella Apostolica, che per 40. anni era si furiosamente agitata. Nel corso travaglioso del suo Pontificato mandò suoi Nunzj, e Legati Apostolici li seguenti Francescani.

Il P. LODOVICO Donato Patrizio Veneto, & il P. Bartolomeo da Coturno Cardinali Legati à Carlo Terzo Rè di Sicilia, & ad'altre Provinzie l'anno 1382.

Il P. Bartolomeo degl' Uliarii Padovano Arcivescovo di Fiorenza poi Cardinale, Legato à Latere nel Regno di Napoli l' anno 1389. &

Il P. Gondisalvo Marino, Nunzio à diversi Principi d'Europa l'anno medemo 1389.

Di Bonifazio IX. Napolitano.

DOppo la morte di Papa Urbano VI. fù posto il Triregno in capo à Pietro Tomacelli, esso pure Napolitano, e si disse Bonifacio IX. del quale trovo mandasse solamente due Francescani Cardinali Nunzj, e Legati in Napoli, & in Spagna, e questi furono.

Il P. Beltrando Lagerio Francese Cardinale, Legato in Spagna l'anno 1392.&c.

Il P. Bartolomeo Olivario, ò degli Uliarii suddetto Cardinale, Legato à Latere in Napoli l'anno 1396.

Di Benedetto XIII. Antipapa.

LA morte di Clemente VII. Antipapa fù cagione, che la sua fazione de Cardinali, che stavano in Avignone, facessero ben presto un altro Papa con nome di Benedetto XIII. che fù il Card. Pietro di Luna Aragonese, che stette così saldo nel ritener il posto, che volle lasciar anzi la vita, che il Trono. Questi mandò suo Nunzio à Bonifazio IX. vero Pontefice l'anno 1404. il P. Bertrando Rodolfo Minorita per trattar seco di pace, ma non volendo cedere alla ragione, rimase nella sua pertinacia, & il vero Pontefice Bonifacio IX. passò all'altro mondo per male di pietra, mandò dunque suo Nunzio.

Il P. Bertrando Rodolfo, Suddetto à Bonifacio Nono vero Pontefice l'anno 1404. ultimo del suo Pontificato.

D'Innocenzo VII. da Sulmona.

APpena passati nove giorni di Sede vacante fù eletto l'anno 1404. vero Pontefice il Card. Cosmo de Migliorati Sulmonese, e nominossi Innocenzo VII. Nel corso di due anni, e giorni 21. che visse Papa non trovo, che mandasse altri Legati dell'Ordine, se non.

Il P. Pietro Filargo di Candia, Legato alli Patriarchi di Grado, & Aquileja, che fù poi Papa, e chiamossi Alessandro V.

Di Giovanni XXII. detto XXIII. Napolitano.

MOrto Papa Innocenzo VII. e durando tuttavia lo Scisma fomentato dall'Antipapa Pietro di Luna, li Cardinali di Roma tutti intenti à levare questo gran male convenero trà di loro, che quicunque di essi fosse

fosse assonto al Trono Apostolico, dovessero rinonciare il Papato, ogni qual volta Pietro di Luna sudetto facesse lo stesso, così d'accordo alli 23. di Novembre fù nominato Pontefice Gregorio XII. chiamato prima Angelo Coraro Veneziano, ma perche non mantenne la promessa, e data Fede, fù nel Concilio di Pisa l'anno 1409. deposto col Antipapa Benedetto, & elessero Alessandro V. Francescano, detto Fr. Pietro Filargo di Candia Card. & Arciv. di Milano, ma tenuta non più di dieci mesi la Sede, morì in Bologna alli 3. di Maggio, e nella stessa Città nel 1410. fù creato in suo luogo Baldassare Cossa Napolitano, e chiamossi Gio: XXIII. il quale spedì due Francescani suoi Legati Apostolici, cioè.

Il P. GIOVANNI da Ripa Transone, detto il Dottor Difficile, Legato all'Imperator de Greci Manuele II. l'anno 1410.

Il P. Antonio Piretto Ministro Generale, Nunzio Apostolico ad'enrico IV. Rè d'Inghilterra nel 1411. Questo Generale fù uno delli Esaminatori di Giovanni Huss Eretico l'anno 1414. fù poi Vescovo in luogo incognito, id. in Partib. infidel.

Di Martino V. Romano.

MArtino V. detto avanti Ottone Colonna Romano, senza molte contese nominarono Papa i Cardinali il dì 11. di Novembre 1411. doppo la morte di Gio: XXIII. sotto del quale cessò del tutto lo Scisma, durato più di anni 40. con tanto danno della Chiesa, e scandalo de Fedeli. Questo buon Pontefice destinò suoi Legati, e Nunzj Apolici li seguenti Religiosi.

Il P. ANTONIO da Massa, Legato Apostolico all'Imper. di Costantinopoli l'anno 1419.

Il P. Nicolò Romani da Osimo, Legato in Soria nel 1420.

Il P. Nicolò Tiburtino, & il P. Francesco da Pistoia, Nunzio al Soldano di Babilonia l'anno 1429.

Il P. Pietro da Fuxo il Vecchio Cardinale, Legato in Spagna, Sardegna, e Sicilia nel 1430.

Di Eugenio IV. Veneziano.

NOn più d'undeci giorni vacò la Sede Apostolica, perche alli 2. di Marzo elessero i Cardinali Pontefice Gabriello Condolmiero Veneto figliuolo d'una Sorella di Gregorio XII. che aveva fatto Cardinale.

Questo Sommo Pontefice fù tanto zelante della Cattolica Fede, e divoto altresì della Religione Serafica, e specialmente delli Frati Minori Osservanti, perche fiorivano sopramodo in santità, e dottrina, che si serviva di essi ordinariamente nelli affari più rilevanti di S. Chiesa; basta il sapere, che quando facevano i loro Capitoli, scriveva alli Superiori Generali queste precise parole, anco altrove citate: *Segregate*

gate mihi viros in obsequium Sedis Apostolicæ ab omni Ordinis Officio liberos: volendo servirsi di loro ogni qual volta fosse venuto il bisogno, come successe ben spesso in tutto il tempo del suo glorioso Pontificato. Quindi apena fatto Pontefice, lo stesso anno 1431. mandò suo Legati.

IL P. LODOVICO Sala Spagnuolo, Nunzio Apostolico nel Regno di Castiglia. Dipoi spedì.

Il P. Pietro de Fuxo il Vecchio Cardinale, Legato in Avignone l'anno 1434., e vi stette tutto il tempo del suo Pontificato, & anco doppo, come vederemo. Indi mandò

Il P. Lodovico da Siena, & il P. Bartolomeo Giano suoi Legati à Giovanni VII. Paleologo Imperat. d'Oriente nel 1435.

Il P. Gandolfo di Sicilia Guardiano di Gerusalemme, Legato Apostolico nelle Provinzie d'Oriente l'anno 1436. e 1437.

Il P. Giovanni Balderoni, Nunzio in diverse Provinzie circa lo stesso tempo.

Il B. Giacomo della Marca, Legato al Patriarca d'Aquileia nel 1438. e nel Regno d'Ongaria l'anno 1443.

Il B. Alberto da Sarziano gran Predicatore degli Osservanti con 40. Frati del suo Ordine, Nunzio Apostolico al Pretegiani Imperator d'Etiopia l'anno 1444. e l'anno avanti Legato al Patriarca d'Aquileja col B. Giacomo della Marca suddetto.

Il P. Lorenzo da Salerno, Legato in Sicilia circa lo stesso tempo.

Il P. Antonio da Troja, Legato in Germania, Sassonia, e Danimarca l'anno 1444.

Il P. Guglielmo da Casale Min. Generale, Legato à Carlo Ottavo Rè di Francia detto il Vittorioso, & al Duca di Borgogna circa lo tempo istesso.

Il P. Tomaso da Fiorenza con trè Compagni, Legato Apostolico all' Imperatore d'Etiopia sudetto, circa lo stesso tempo.

S. Giovanni da Capistrano venuto dall'Oriente con gli Ambasciatori Armeni, subito lo spedì suo Legato in Lombardia, & altre parti d'Italia l'anno 1444. in circa. Indi nella Sicilia lo stesso anno. Alla Republica di Venezia con S. Lorenzo Giustiniano sopra la Religione de Gesuati nel 1445. nella Francia, Turonia, e Borgogna nel 1446. e finalmente in Boemia, Moravia, Valachia, Russia, Ongaria., & altri Regni nel 1447.

Il P. Nicolò da Ragusi, Legato in Dalmazia, Bosna, & Ongaria l'anno 1441.

Il P. Giacomo Primadicio (dimandato da Bolognesi per loro Vescovo) Nunzio in Oriente, di dove poi ritornato lo spedì suo Legato nell' Esarcato di Ravenna nel 1444. con li Padri Francesco da Piazza, & Giacomo Pisani.

Il P. Simon Verdetto, Legato nella Borgogna, Francia, e Colonia circa lo tempo stesso.

Il P. Antonio da Napoli, Legato in Sicilia l'anno 1443. e l'anno segu. 1444. spedì suoi Legati tutti quelli, che quì sotto si notano, cioè

Il P. Bartolomeo da Fuligno, con il P. Serafino di Sicilia, & il P. Lorenzo da Palermo, Nunzj Apostolici nel Regno di Sicilia oltre il Faro, Lipari, & Isola di Malta.

Il

Il P. Francesco d'Agropolo, Nunzio Apostol. nel Regno di Napoli.
Il P. Cecco da S. Giovanni Rotondo, & il P. Roberto da Milano nella Provinzia di Sant'Angelo.
Il B. Paulo da Sinopoli, Nunzio nella Calabria (fù compagno di San Bernardino di Siena.)
Il P. Silvestro da Siena, & il P. Ricardo de Resti, Nunzj Apostolici alli Patriarchi di Grado, & Aquileja.
Il P. Pietro da Pistoia con li Padri Alfonso di Borox, Ferdinando di S. Isidoro, Pietro dalla Penna, Francesco de Orgnes, e Ferdinando di Salamanca Nunzj Apostolici nella Castiglia, & altri Regni di Spagna.
Il P. Lodovico di Saja, Nunzio Apostolico nel Regno di Castiglia stessa.
Il P. Pietro di Corduba, Nunzio Apostolico alli Regni di Lione, Navarra, Aragona, Portogallo, & Algarbi.
Il P. Cornelio Vescovo Imelacense, Nunzio in Irlanda.
Il P. Pietro Ferrario, Legato alli Maroniti, Drusiliti, e Surriani: nell' Etiopia, India, Egitto, e Gerusalemme, e finalmente.
Il P Matteo Righino da Regio, Nunzio nella Puglia l'anno 1449.
Tutti questi Soggetti furono da questo gran Pontefice adoperati in maneggi di gran premura, e tutti riuscirono di compita sodisfazione della Santità Sua, come di grand'utilità alla Santa Chiesa. Quindi tanta fù la sua divozione alli Frati Osservanti, che non gli dimandavano cosa, che non l'otrennessero; anzi molte grazie li concesse di sua elezione, & *motu proprio*, acciò più chiara spiccasse la Paterna, e grata affezione di lui verso di essi.

Di Nicolò V. Pisano.

DOppo la morte di Papa Eugenio IV. successe in suo luogo l'anno 1447 Tomaso figlio di Bartolomeo Medico Sarzanese, creato alli 6 di Marzo 1431. e si chiamò Nicolò V. in grazia di Nicolò Cardinale suo gran Benefattore.
Anco questo Pontefice fù molto amico, e divoto dell'Ordine Francescano, ma specialmente della Regolar Osservanza, alla quale, oltre la Canonizazione di S. Bernardino di Siena, concesse molte grazie, e favori, come si può vedere nella Terza Parte delle nostre Croniche *lib. 9. cap. 3.*
Appena fatto Pontefice confermò suo Legato in Avignone il P. PIETRO di Foix il Vecchio Cardinale.
Nello stesso anno 1447. mandò il P. Antonio Oliveto Nunzio à Giorgio Castriotto detto Scanderbeg Principe dell'Albania, &
Il B. Giacomo dalla Marca Nunzio Apostolico nell'Ongaria.
Indi S. Giovanni da Capistrano, Legato à Federico Terzo Imperatore l'anno 1450.
Il P. Matteo da Reggio Nunzio Apostolico nei Regni di Napoli, e di Sicilia circa l'anno 1450 istesso.
Il P. Bernardo Vescovo di Monte Albano in Francia, Nunzio nel Regno di Boemia l'anno 1451. &
Il P. Eugenio Somma, Nunzio in Albania, Bulgaria, e Rascia nello stesso anno 1451.

Di Calisto III. Spagnuolo.

TErminate le Esequie al morto Pontefice Nicolò V. fù eletto nel 1455. Alfonso Borgia Card. Spagnuolo, che si nominò Calisto III. Nel medemo tempo, che fù eletto Pontefice Calisto III. fù celebrato il Capitolo Generale degli Osservanti Italiani in Bologna dal B. Marco di Bologna Vicario Generale, e per commandamento del Papa furono fatti essenti in questo Capitolo sei principali Predicatori Italiani da ogni offizio, sicome si costumava di fare nel tempo di Eugenio IV. i quali avevano da predicare la Cruciata contro i Turchi. Questi furono: Il B. Giacomo dalla Marca, il B. Marco da Bologna, il P. Antonio di Bitonto, il P. Giovanni da Prato, il P. Lodovico da Vicenza, e S. Giovanni da Capistrano, il quale fù deputato per l'Alemagna.

Sei principali Soggetti dell' Osservanza, elletti per servizio della Chiesa.

Confirmò parimente Legato in Avignone il P. Pietro da Foix sopradetto e Mandò Nunzj, e Legati in diverse parti li seguenti Religiosi l'anno primo del suo Pontificato, cioè

IL P. MATTEO da Reggio, Nunzio nei Regni di Napoli, e Sicilia, fù poi Vescovo di Rossano in Calabria.

Il P. Angelo di Bolsena, Nunzio Apostolico nel Vescovato di Sutri, e Nepti, in Città Castellana, nel Patrimonio di S. Pietro, & altri luoghi.

Il P. Antonio da Monte Falcone, Nunzio nel Vescovato di Perugia, Città di Castello, d'Assisi, Foligno, Gubbio, e Spoleti.

Il P. Battista da Sasso ferrato Nunzio in diverse Provinzie, &

Il P. Luigi di Bologna, Legato al Pretegianni, poi ad'Usuncassano Rè di Persia, d'Armenia, e Tartaria.

S. Gio: da Capistrano Legato Apostolico in Alemagna l'anno 1456.

Il P. Giovanni Albanese, à Scanderbeg, Principe d'Epiro, e gran flagello de Turchi l'anno stesso 1456.

Il P. Bartolomeo da Colle, nelli Vescovati di Sabina, Narni, Terni, Amelia, & altri circa lo stesso tempo.

Il P. Alfonso da Palenzuola, Legato ad'Enrico IV. detto l'Impotente Rè di Castiglia, e di Leone l'anno 1457.

Il P. Francesco Carboni Romano, Nunzio Apostolico nella Marca d'Ancona, e Massa Trebaria.

Il P. Giacomo da Mozanica Ministro Generale, con il P. Griffone Fiamengo, & il P. Antonio da Troja, Legati Apostol. alli Maroniti lo stesso anno 1457. Così pure.

Il P. Roberto da Licio nel Ducato di Milano, e Monferrato, &

Il B. Giacomo dalla Marca, Nunzio Apostol. nell'Ongaria, dove in trè volte, ch'ivi fù Legato, cioè sotto Eugenio IV. Nicolò V. e Calisto Terzo, caminò più di dodeci anni per l'Ongaria, Schiavonia, Bosna, Croazia, Dalmazia, Polonia, & altre Provinzie dell'Alemagna, ne quali luoghi predicando anco la Cattolica Fede, con l'auttorità del Sommo Pontefice contro gli Eretici, era per tutto con tanta sodisfazione de popoli udito, che tutti, sì per la dottrina santa che spargeva, come per li molti miracoli, che per li meriti suoi operava l'Altissimo l'andavano seguitando chiamandolo tutti il Santo Fr. Giacomo.

Di

Di Pio II. Senese.

ENEA Silvio, uno de maggiori litterati del suo tempo, e degno Rampollo della Famiglia Picolomini, trè di soli, morto Calisto, fù posto in suo luogo l'anno 1458. che prese il nome di Pio Secondo.

Eletto Pontefice questo grand'uomo, fauori sopramodo li Frati Osservanti, stabilendo la Regolar Osservanza con ordinare, che le Bolle Eugeniane (come buone, e ben ordinate) restassero nel suo vigore, e secondo quelle vivessero i Frati dell'Osservanza sino à tanto che la Chiesa ordinasse altro in contrario; onde uscita la Bolla della rivocazione di quella di Calisto, e la confermazione di quella di Eugenio, visse la famiglia dell'Osservanza con molta pace, e quiete.

Seguendo questo Pontefice l'esempio de suoi Antecessori confirmò subito Legato d'Avignone il P. Pietro di Foix Cardinale. Nel primo anno del suo Pontificato fece ritorno dalla sua Legazione d'Etiopia il P. Luigi di Bologna mandatovi dal suo Antecessore Calisto Terzo conducendo seco molti Principi Orientali à piedi del Pontefice Pio, cioè: Michiele Algerio Ambasciatore di David Imperator di Trabisonda: Nicolò Tefilo Amb. di Giorgio Rè di Persia, dell' Armenia Maggiore, e della maggior Iberia: Mahemed Furnoman Amb. d'Assembech Genero dell' Imperatore, e Rè di Mesopotamia: Amurat Armenio Amb. di Uitembec Signor dell'Armenia Minore; e Cassadam Carcecham Amb. di Pargoza figlio di Gazabech Duca della Minore Iberia. Questi fecero istanza trà l'altre, al Pontefice, che facesse Patriarca de Cattolici in Oriente il medemo Padre Luigi di Bologna, di che li compiacque da lì à poco tempo, posciache nel 1458. lo mandò Nunzio à diversi Principi d' Europa, e l'anno 1460. lo creò Patriarca d'Etiopia, ò d'Antiochia (secondo il Uadingo) e Nazioni Orientali, si come li predetti Ambasciatori avevano dimandato.

Il Padre Luigi di Bologna conduce dal Pontefice molti Prēcipi Oriētali.

E creato Patriarca in Oriente

L'anno medemo 1458. mandò suo Legato nella Bosna il Padre PIETRO da Mila.

NEL 1459. Il P. Lorenzo da Salerno in Oriente, & il P. Mariano da Siena Nunzio Apostolico à Stefano Rè della Bosna.

L'anno 1460. il P. Luigi da Uicenza Legato nella Dalmazia, & il B. Giacomo dalla Marca Legato nella Marca d'Ancona, acciò con le sue Prediche incitasse i Cristiani fedeli alla Crociata contra i Turchi, concedendo Indulgenza plenaria, & altre grazie à quelli che vi andavano; al medemo effetto mandò il P. Giovanni de Clussis discepolo del B. Tomaso di Fiorenza, e singolar Predicatore, Nunzio in Ongaria, e Commissario Apostolico con amplissima auttorità di predicare la Crociata contra i Turchi nelle Provinzie, e Città di Dalmazia, Istria, Cerbaria, Schiavonia, Bosna Servia, e Russia, &

B. Giacomo della Marca Legato Apostolico della Curiata.

Il P. Angelo da Bolzena, Nunzio Apostolico à Francesco Sforza Duca di Milano per trattati di pace circà lo stesso tempo.

Di Pao.

Di Paolo II. Veneziano.

AL Primo squittinio, doppo la morte di Pio, elessero i Cardinali Pietro Barbo Ueneziano, e Nipote di Eugenio IV. il qual fatto fù di gran ammirazione à tutti: non v'essendo ricordo trà gli uomini di quei dì, che alcuno fosse creato Pontefice, se non doppo più giorni di dimoraa, e contrasto. La sua elezione caddè nel dì 30. di Agosto 1464. e si pose il nome di Paulo II. il quale confermò anch'egli suo Legato in Avignone.

IL P. PIETRO di Foix il Uecchio tante volte nomato; ma poco doppo correndo l'anno 56. del suo Cardinalato passò all'altra vita, doppo aver esercitato con somma lode il suo offizio sotto cinque Pontefici, cioè Eugenio IV. Nicolò V. Calisto Terzo Pio II. e Paulo II. come altrove si è riferito.

Spedì pure questo Pontefice suo Legato ad'Egizero Imperator de Tartari l'anno 1466. il P. Luigi da Bologna Patriarca di Etiopia soppradetto, e poi.

L'anno 1469. il P. Alfonso di Palenzuola à Lodovico XI. Rè di Francia, & ad'Eduardo VII. Rè d'Inghiltera.

Di Sisto IV. da Savona Francescano.

A PAOLO II. fù sostituito Sisto IV. doppo 15. giorni di Sede vacante il dì 9. di Agosto 1471. chiamato prima Francesco dalla Rovere, Frate professo dell'Ordine di S. Francesco.

Translazione di S. Bernardino.

LA prima cosa, che fece Sisto IV. creato che fù Pontefice, fù il dar licenza alli Padri Osservanti di fare la Translazione del Corpo di S. Bernardino di Siena, dalla Chiesa di S. Francesco de Conventuali à quella di S. Bernardino de Padri Osservanti fabricata di nuovo nella Città dell'Aquila, il che fù fatto l'anno 1472. nel qual tempo si celebrò anco il Capitolo Generale dell' Osservanza, al quale concorsero quasi due mila Frati per la causa suddetta, e per venerare quel Santo Corpo, che tanti prodigj operava.

Passati alcuni anni, e venutosi al 1475. capitorno al Pontefice Ambasciatori del Patriarca de Maroniti, già uniti alla Chiesa Romana, chiedendogli, che li mandasse chi gl'insegnasse, & ammaestrasse nella Fede, e Cattolica dottrina. Il Papa come buon Pastore, e Padre universale di tutti, considerando con molta prudenza, che quei Popoli del Monte Libano per la gran distanza della Corte Romana non potriano facilmente ricorrere à quella nelle loro necessità, volle provedergli con rimedio facile, e conveniente, onde ordinò, che il Uicario Generale dell'Osservanza potesse, e dovesse con l'auttorità Apostolica deputare, e mandare uno de suoi Frati letterato, & adornato di Religione, e santa vita, prattico, e prudente nelle cose spirituali, come Nunzio, e Comiss. della Santa Sede frà quei Maroniti: concedendo sua Santità à lui, & ai suoi compagni Sacerdoti idonei, pienissima auttorità,

rità in tutti i Casi, come conveniva alla salute dell'anime. Così il Papa elesse il P. Luigi di Riperio per andare con questa Commissione; ma infermatosi in Venezia, il Uicario Generale n'elesse un'altro con l'auttorità del Sommo Pontefice, e fù il P. Alessandro degli Ariosti con altri compagni: Vi andò egli subito ad'adempir l'ubbidienza. Prima però che ciò succedesse, cioè l'anno 1473 aveva inviato il P. Alfonso Bolano suo Legato in Granata, Guinea, Africa, & altre parti.

In diversi tempi spedì poi li seguenti Religiosi col medemo Carattere in diverse Provinzie, e Regni, cioè.

Il Uen. P. BERNARDINO Caimo da Milano fondatore del Sacro Monte di Uarallo, Legato à Ferdinando il Cattolico Rè di Spagna l'anno 1478.

Il P. Gabriello Rangonio Cardinale, Legato à latere in Napoli l'anno 1479. e poi col P. Baldassare Pisciano, Legato à Mattia Rè d'Vngheria, à Casimiro Rè di Polonia, & à Uladislao Rè di Boemia nel 1480 Ritornato poi in Italia di nuovo lo spedì Legato in Puglia, e Regno di Napoli l'anno 1481.

Il P. Girolamo Torniello, Legato all' Imper. d'Etiopia nel 1479.

Il P. Mariano da Sescorbo Polacco, Nunzio Apostolico in Lituania, e Russia l'anno 1480.

Il B. Angelo da Clavasio, Nunzio, e Commissario Apostolico della Cruciata contra i Turchi nel 1481.

Il P. Francesco Segaro Spagnuolo, Legato al Pretegianni l'anno 1485. ma perche morì per viaggio, compì la Legazione il P. Giovanni di Calabria suo Compagno.

Finalmente mandò il P. Alfonso da Zamorra Spagnuolo, Nunzio Apostolico all'Isole Canarie l'anno 1484.

D'Innocenzo VIII. Genovese.

DOppo 17. giorni di Sede vacante, alli 29. di Agosto 1484. fù creato Pontefice Innocenzo Ottavo detto per avanti Gio: Battista Cybo Famiglia nobile, & antica orionda di Grecia, e poi portata in Italia.

Di questo Pontefice non hò ritrovato sin'ora, che mandasse Frati di S. Francesco suoi Legati, e Nunzj Apostolici à Principi, se non di uno, e fù.

Il P. OLIVIERO Magliardi della Provinzia d'Aquitania famosissimo Predicatore, e Teologo Parigino, di virtù così celebre, che cinque volte fù Uicario Provinziale in diverse Provinzie, e trè volte Uicario Generale degl'Oltramontani. Accertato Papa Innocenzo del valore, e virtù di questo buon Padre, lo mandò suo Legato Apostolico à Carlo Ottavo Rè di Francia, e suo Parlamento l'anno 1488. acciò procurasse di far rivocare alcune Pramatiche pregiudiziali all'auttorità della Sede Apostolica, nel qual negozio s'era affaticato asai il Cardinale Elia Visconti. Se ne passò poi al Signore nel Convento di Tolosa nella Festa de Santi Pietro, e Paulo Apostoli, ò di S. Antonio di Padoa, come altri vogliono l'anno 1502. dove risplendè con miracoli, secondo scrive i'

Mar-

Martirologio, e Menologio Serafico, e l'Annalista Uadingo all'anno 1502. *num.* 24.

Di Giulio II. Savonese

SEPOLTO INNOCENZO con l'onor consueto, caddè l'elezione nella Persona del Card. Roderigo Borgia, Spagnuolo, e chiamossi Alessandro VI. del quale non trovo sin'hora, ch'abbi spediti Legati dell'Ordine, se bene visse Pontefice undici anni continui, nè meno il suo successore Pio III. qual tenne la sede solo 26. giorni, onde fù fatto Papa doppo di lui Giulio II. chiamato prima Giuliano dalla Rovere di Savona Nepote di Sisto IV.

FV' molto divoto, & affezionato all'Ordine Serafico, si per esser stato Nipote di Sisto IV. che fù Generale dello stesso Ordine, come anco per avere succhiato egli stesso il latte dalla Religione, ritrovandosi Novizio di essa nel Convento di Perugia, come abbiamo riferito nel Catalogo de Pontefici, e Cardinali. Fatto Papa promosse molti Frati Minori alle Dignità Ecclesiastiche, come abbiamo detto altrove, ed'oltre à quelli ritrovo aver egli spedito suoi Nunzi, e Legati Apostolici li seguenti Francescani.

Il P. MAURO da S. Bernardino già Guardiano di Gierusalemme, Legato à Ferdinando V. Rè di Castiglia l'anno 1504.

Il P. Rinaldo Graziano da Cotognola Min. Generale, Nunzio Apostolico in Spagna l'anno 1505.

Il P. Luca Capello Procurator Generale dell'Ordine, Nunzio Apostolico in Portogallo l'anno medemo 1506.

Il P. Marco Uigerio da Savona Cardinale, Legato di Bologna l'anne 1507.

Il P. Girolamo Torniello, che fù Legato di Sisto IV. nell'Etiopia, Nunzio Apostolico, e Commissario della fabbrica di S. Pietro nel 1508.

Il P. Francesco Zeno, Nunzio Apostolico, e Commissario come di sopra l'anno medemo 1508. qual durò nell'Offizio fino all'anno 1511.

Il P. Francesco Lichetto, che fù poi Ministro Generale dell'Ordine, Nunzio Apostolico come di sopra nel 1510.

Il P. Alfonso Ponzano Spagnuolo, Nunzio Apostolico, e Commissario della fabbrica di S. Pietro in 25. Provinzie l'anno 1512. &

Il P. Timoteo da Luca Nunzio Apostolico, e Commissario come di sopra l'anno medemo 1512.

Di Leone X. Fiorentino.

MOrto Papa Giulio II. fù eletto in età di 37. anni Giovanni de Medici Fiorentino adì 15 di Marzo 1513. diciotto dì doppo la morte di Giulio suddetto, e chiamossi Leone X. il quale ben tosto rivolse

l'ani-

l'animo al maneggio, e governo della Cristiana Republica. Questi fù quegli, ch'ebbe la gloria di stabilire per sempre in una perfetta pace, e quiete l'Ordine Francescano, dividendo *totaliter* l'Osservanza dalla Conventualità l'anno 1517. come nella prima Parte di questo Giardino si è dimostrato. Ritrovo li seguenti Religiosi essere stati da lui adoperati, cioè

Il P. CRISTOFORO Numalio da Forlì, che fù poi Min. Generale, & anco Cardinale, Nunzio, Commissario Apostolico della fabbrica di S. Pietro l'anno 1515.

Il P. Francesco da Potenza, Nunzio Apostolico alli Maroniti del Monte Libano, fù anco Oratore nel Concilio Lateranense del Patriarca della detta Nazione nell'undecima Sessione l'anno 1516.

Il P. Francesco Licardo Nunzio, e Commissario Apostolico della fabbrica di S. Pietro l'anno medemo 1516.

Il P. Francesco Lichetto Min. Gener. sudetto Nunzio, e Commissario Apostolico la seconda volta, come di sopra l'anno 1519.

Il P. Paulo Soncinate Ministro Generale, Nunzio Apostolico della Cruciata contro il Turco l'anno 1521.

Di Adriano VI. Fiamengo.

ASsonto al Soglio Pontifizio Adriano VI. l'anno 1522. chiamato prima Adriano Fiorenzi, doppo la morte di Leone, ancorche assente, nè mai veduto avesse l'Italia, non volle mutar il nome, onde si chiamò Adriano VI. Nel breve giro del suo Pontificato, che fù d'un'anno, ed otto mesi, ritrovo haver egli spedito suo Nunzio, e Commissario per la Fabbrica di S. Pietro.

IL P. GIO: BATTISTA Puppi l'anno 1523.

Di Clemente VII. Fiorentino.

FAtte l'esequie à Papa Adriano VI. in capo à due mesi l'anno 1523. elessero finalmente i Cardinali Pontefice Giulio de Medici, che nominossi Clemente VII. al quale molto penoso riuscì il Sacro Triregno. Trovo aver egli spedito Legato all'Imperator Carlo V. l'anno 1527.

IL P. FRANCESCO Quignoni Cardinale, e poi ad'altri Principi dell'Europa nelli anni seguenti fino al 1540. nel quale passò all'altra vita in Veroli, da dove trasferito in Roma, fù sepellito nella Chiesa del suo titolo, di Santa Croce in Gerusalemme.

Di Paulo III. Romano.

OTto soli giorni doppo la morte di Clemente VII. cioè l'anno 1534. li fù sostituito Paolo Terzo detto prima Alessandro Farnese, essenpassati cent'anni, che Roma doppo Martino V. non aveva adorato sul Trono Apostolico alcuno de suoi Cittadini. Questo Pontefice spedì quasi subito Legato in Germania cioè l'anno 1535.

Il P. Francesco Quignoni Cardinale suddetto. Indi mandò.
Il P. Vincenzo Lunello Ministro Generale, Legato à Carlo V. Imperatore l'anno 1539 Dipoi
Il P. Giovanni Calvo Ministro pur Generale, Legato all'istesso Imperator Carlo V. per annunziargli il Concilio stabilito da farsi in Trento nel 1545. e poi à Francesco Primo Rè di Francia per componer la pace trà li Principi dell'Europa, &
Il P. Giovanni da S. Martino Patriarca di Costantinopoli, Nunzio due volte alla Corte di Costantinopoli l'anno 1548., e poi ad'Arrigo II. Rè di Francia, appresso il quale morì nel 1550.

Di Paulo IV. Napolitano.

FAtti li Funerali al Pontefice Paulo III. suddetto, li successe nel Trono di Pietro l'anno 1550. Giulio Terzo, che visse Papa cinque anni, e 43. dì, e doppo di lui Marcello II. che tenne la Sede appena 21. giorni, onde non trovando Soggetti dell'Ordine impiegati da essi in Legazione veruna, passò al Pontefice Paulo IV. che successe nel 1555. à Marcello, detto prima Gio: Pietro Caraffa, quale trè anni doppo la sua coronazione mandò Legato à Latere in Inghilterra l'anno 1558. il P. Pietro Peto Inglese Cardinale, quale morì per viaggio in Francia nel Mese di Agosto dello stesso anno; come nella Serie de Cardinali abbiamo notato.

Di Gregorio XIII. Bolognese.

ALla morte di Paolo IV. successe nel Soglio Pontifizio l'anno 1559. Pio IV. e doppo di lui nel 1566. il B. Pio V. de quali due Pontefici non avendo che dire, morti, che furono ascese le Scale del merito l'anno 1572. Gregorio XIII. detto prima Ugo Boncompagno, il quale doppo il B. Pio V. fù coronato Pontefice. Trovo in tanto di lui che l'anno 1584. spedì Legato à Latere nella Fiandra.

IL P. CLAUDIO da Meldula Vicario Generale dell'Ordine.

Di Clemente VIII. Fiorentino.

LAsciando Sisto V. Francescano, che successe nel Trono Apostolico à Gregorio XIII. & Urbano VII. Gregorio XIV. & Innocenzo IX. che nel breve giro di sedici Mesi, questi trè ultimi tennero le Chiavi Apostoliche, vengo à Clemente Ottavo, che trenta giorni doppo la morte di Papa Innocenzo IX. cioè l'anno 1592. fù collocato sul Trono. Questo Santo Pontefice seguendo l'orme de suoi Antecessori mandò Nunzj, e Legati Apostolici li seguenti Religiosi dell'Ordine Serafico, cioè

IL P. FRANCESCO Gonzaga, che fù già Ministro Generale, e poi Vescovo di Mantova, Nunzio Apostolico ad'Enrico IV. Rè di Francia nel 1594. & à Filippo Secondo Rè di Spagna l'anno medemo.

Il P. Bonaventura da Calatagirone Ministro Generale, poi Patriarca di Costantinopoli, Legato ad'Enrico IV. & Filippo II. suddetti nel 1598. e poi nella Fiandra, e Savoja l'anno seguente 1599. &

Il P. Alessio Bagnolo della Provinzia di Brescia inviato alla Porta di Costantinopoli per negozj importanti di Terra Santa.

Di Paulo V. Romano.

VEntisette giorni vacata la Sede per la morte di Clemente Papa Ottavo, ventisette dì parimente durò il Pontificato di Leone XI. che li successe, onde morto questi, non furono appena compite l'Esequie solenni, che l'anno 1605. fù collocato sù la Sede Apostolica Paulo V. detto prima Camillo Borghesi, il quale zelante oltremodo della salute dell'Anime, l'anno 1616. mandò Legato Apostolico il P. Tomaso Obicino Novarese Guardiano d'Aleppo, e poi di Gerusalemme al Concilio della Nazione Caldea, che si fece l'anno medemo nella Città d'Amed nella Mesopotamia. Sotto di questo buon Padre, essendo Guardiano del Sacro Monte Sion, fù ricuperata la S. Casa di Nazaret, purificata, e restituito in essa il Divino Culto l'anno 1620.

Il P. Tomaso Obicino Guard. di Gerus. assistè al Concilio della Natione Caldea.

Inviò pure il P. Lorenzo da Brindesi Capuzino Legato in Portogallo l'anno 1617. dove anco pieno di meriti passò al Signore nel 1619. e nel Monastero di Villa Franca delle Monache di S. Chiara fù sepellito.

Di Gregorio XV. Bolognese.

DUe soli giorni vacata la Sede doppo l'Esequie di Paulo V. à pieni Uoti fù acclamato Pontefice l'anno 1621. Gregorio XV. chiamato prima Alessandro Lodovisio. Questi l'anno seguente secondo del suo Pontificato, doppo il quale poco doppo finì di vivere, spedì suo Legato à diversi Principi d'Europa il P. Giacinto da Casale Capuzino l'anno 1622. il quale operò molto bene, specialmente nella Germania à favor della Chiesa, e dell'Impero.

Di Urbano VIII. Fiorentino.

POchi giorni vacò la Sede doppo la morte di Gregorio XV. che nel 1623. fù eletto con pienezza di Voti Vicario di Cristo Vrbano VIII. chiamato per nome Maffeo Barbarino. L'anno 1626. mandò suo Legato in Costantinopoli per trattare l'Unione della Chiesa Greca con la Latina il P. Ambrogio dalla Pola, che fù Presidente in Gierusalemme l'anno 1622. dopò la morte del P. Francesco Spinello Genovese Guardiano, morto nella Città di Pozzuolo mentre si portava alla S. Città.

P. Domenico da Nissa Riform. Miss. nell' India, & altri Regni, Ottiene il dono delle lingue.

Il P. DOMENICO da Nissa di Slesia Riform. della Prov. di Boemia, portatosi col Carattere di Missionario Apostolico nelle Missioni dell' India, Tartaria, Persia, China, e Giappone, operò cose tali in quei Regni, che fè stupire tutto l'Vniverso. Si può dire frà l'altre cose, che fosse dotato dal Cielo del dono delle lingue, perche in brevissimo tempo, e non senza miracolo, parlava perfettamente, oltre il suo idioma Germano, e Latino, in Tartaro, Indiano, Caldeo, Ebraico, Siriaco, Arabico, Giapponese, Chinese, e Persiano, con che ridusse al Santo Evangelo un numero innumerabile de Gentili. Fondò Chiese, e battezzò gran moltitudine d'Idolatri, in modo tale, che venuto à notizia della S. Sede il valore di questo gran Ministro Evangelico, fù adoperato da più Sommi Pontefici antecessori, e Posteriori d'Urbano, come pure da molti Rè, e Principi per la sua gran destrezza, e non ordinaria capacità, in negozj di somma rilevanza, & applicato à gravissime commissioni, che tutte gli riuscirono felicemente. Alla fine conosciuto il suo gran talento da Filippo IV. Monarca delle Spagne lo creò suo Regio Bibliotecario: Indi trovandosi nel gran Convento dell' Escuriale s'infermò à morte l'anno 1650. dove anco rese lo spirito al suo Creatore, ed ivi appresso le sepolture de i Rè di Spagna fù meritamente sepolto, in servizio de quali tanto avea faticato, come si legge nel Menologio Francescano alli 3. di Marzo n. 8.

Converte gran num. d'Idolatri alla Fede.

Filippo IV. lo fà suo Bibliotec. e muore nel 1650.

D'Innocenzo XI. da Como.

DOppo 35. giorni di Conclave, fatti gli Onori Sepolcrali à Papa Urbano VIII.) fù asfunto al Pontificato Gio: Battista Panfilio Romano, e prese il nome di Innocenzo X. morto poi lui nel 1655. li successe Alessandro VII. chiamato prima Fabio Ghigi da Siena. L'anno 1667. Giulio Respigliosi da Pistoja, che chiamossi Clemente IX. e nel 1670. Emilio Altieri Romano, che si pose il nome di Clemente X. morto poi questo l'anno 1676. doppo aver tenuto la Sede sei anni, alli 21. di Settembre fù posto nel Trono in suo luogo il Cardinale Benedetto Odescalchi da Como.

Questo Santo Pontefice, che sempre ebbe l'occhio à propagar la Fede, trà gli altri Ministri suoi, che mandò in varie parti del Mon-

Mondo per servigio di Chiesa Santa, uno fù il Padre Francesco da Salemme Riformato della Provinzia di Palermo detta di Val di Mazzara, quale trovandosi Missionario Apostolico in Egitto, e mandato Inviato dal Patriarca de Gofti alla S. Sede, fù dal suddetto Pontefice rimandato al medemo Patriarca suo Legato Apostolico l'anno 1685.

D'Innocenzo XII. Napolitano.

ALessandro VIII. detto prima Pietro Cardinale Ottoboni Veneziano vestì il Manto Papale doppo la morte d'Innocenzo XI. l'anno 1689. ma terminato il corso del vivere doppo un'anno, e cinque Mesi di Dominio, e vacata la Sede Apostolica 5. mesi, e 12. giorni, fù innalzato alla suprema Reggenza nel 1691. il Cardinale Antonio Pignatelli Napolitano.

Sotto il governo di questo zelante Pontefice fece ritorno alla Corte Romana il sopraddetto P. Francesco da Salemme, o Semelio, terminate che ebbe le sue commissioni da Papa Innocenzo XI. impostegli, il zelo veramente grande d'Innocenzo XII. di santa memoria, mosso dagl'impulsi dello Spirito Santo lo spedì l'anno 1700. ultimo del suo Pontificato Nunzio Apostolico all'Imperator d'Etiopia, ma giunto alla Città di Selica una sola giornata lontana da Gondar Capitale, e Metropoli dell'Etiopia, assalito da furiosa infirmità terminò il corso della vita, e de suoi viaggi chiamato da Dio al riposo eterno, come speriamo, à goder il premio delle sue gloriose fatiche, avendo sostituito in suo luogo (secondo la facoltà che teneva dal Vicario di Cristo) il P. Gioseppe Maria di Gierusalemme Religioso della Riformata Provinzia di Roma, del quale parlaremo qui sotto, ed'altrove parlato abbiamo.

Di Clemente XI. da Vrbino.

PEr la morte di Papa Innocenzo XII. vacò la Sede un Mese, e 26. giorni, doppo i quali piacque alla Divina Providenza, che fosse eletto in Sommo Pontefice il Cardinal Gio: Francesco Albani da Urbino il dì 23. Novembre dell'anno 1700.

L'anno medemo era morto in Selica, Città del Regno di Fungi, il P. Francesco da Salemme di sopra accennato, onde fù di bisogno che ripigliasse il viaggio interrotto per la morte di lui il P. Giuseppe Maria di Gierusalemme, e dando così fine alla Legazione del morto Religioso, giunse finalmente in Gondar Città Capitale dell'Impero Abissino il dì 9. d'Agosto dell'anno medemo 1700.

Quivi avuta l'Udienza dall'Imperator d'Etiopia, e presentatili i Brevi di Sua Santità, ascoltò la Legazione del nomato Padre, il quale incontrò così bene il genio di quell'Imperatore che (come abbiamo riferito nel settimo Capo della prima Parte di questo Giardino) fù spedito da quel potente Monarca col titolo di suo Ambasciatore in Roma al Sommo Pontefice Regnante Clemente XI. il quale pur lo spedì suo Inviato al medemo Imperatore, dandogli auttorità plenaria sopra tutti li Missionarj

sionarj d'Etiopia di Fungi, di Achmin, e di tutto l'Egitto superiore, & Isola di Zocotora, con altri Privilegj, e grazie, come nel sudetto settimo Capo più diffusamente abbiamo narrato.

CAPITOLO VIII.

Ambasciatori, Inviati, & Oratori de Principi del medemo Ordine.

DOpò la Serie de Legati, e Nunzj Apostolici dell'Ordine Francescano, segue con ragione, il Catalogo di tutti quei Religiosi Serafici, che furono Ambasciatori, Inviati; & Oratori de Principi, Imperatori, e Rè, quali per la loro esimia dottrina, singolare capacità, & insigne prudenza furono adoperati da essi in negozj di maneggio importantissimo. Per quanto dunque s'è potuto stendere la mia bassa cognizione, hò procurato di ridurre insieme tutti quelli che mi sono venuti à notizia, la maggior parte raccolti dal nostro Annalista Uvadingo, e da Marco di Lisbona, e parte da moderni Scrittori, e memorie recenti; Onde sarà contento il Lettore, gradire questa poca fatica, e compiacersi per ora, di quelli, che secondo l'ordine de tempi, quivi sotto si registrano.

Rritrovo dunque in primo luogo, trè Frati Minori Inviati di Miramolino Rè di Marocco (quello che diede la morte alli primi cinque Martiri dell'Ordine l'anno 1220.) ad'un'altro Rè suo confinante, nelle mani de quali ripose tutte le sue pretendenze, ed'interessi: e riuscì con tanta felicità il negoziato, che riconciliorono insieme ambi li Rè senza spargersi sangue, come senza dubbio seguito sarebbe.

Indi nel 1264. il P. Nicolò di Crotone in Calabria, fù Legato di Michiele Paleologo Imperator d'Oriente à Papa Urbano IV.

Il P. Giovanni da Monte Corvino, fù Legato dello stesso Imperatore à Gregorio X. l'anno 1272.

Il P. Gerardo da Prato, con Giovanni da S. Agata, Andrea da Fiorenza, e Matteo d'Arezzo, Legati d'Abaga Rè, e di Quolibei Imperator de Tartari à Papa Giovanni XXI. nel 1277. e poi à Nicolò Terzo nel 1278.

Due Guardiani l'uno di Saragozza, e l'altro di Barcellona, Inviati di Alfonso Rè d'Aragona à Nicolò IV. l'anno 1278.

Il P. Corrado da Tubinga, Legato à Rodolfo Imperatore, à Nicolò Terzo Pontefice l'anno 1279. Fù poi Vescovo di Tulla in Borgogna

Il P. Tomaso da Tolentino Ambasciatore del Rè d'Armenia al suddetto Pontefice Nicolò IV. à Filippo IV. Rè di Francia detto il Bello, & ad'Odoardo Rè d'Inghilterra nel 1292.

Il P. Almerico, che poi nel 1322. fù Vescovo di Baffo in Cipro, Legato d'Enrico Rè di quel Regno à Giacomo Secondo Rè d'Aragona l'anno 1314.

Il P. Guglielmo Ganeisburg, Legato d'Eduardo Rè d'Inghilterra à Fi-

à Filippo V. detto il Longo Rè di Francia l'anno 1316. Fù anco Lettore del Sacro Palazzo.

Il P. Stefano Portughese Consigliere, e Confessore di Dionisio Rè di Portogallo, Ambasciatore del medemo Rè à Papa Clemente V. nel 1319. Fù poi Vescovo di Porto, poi di Lisbona, e finalmente di Conca.

Il P. Giovanni da Parigi Inviato di Enrico Rè di Cipro à Papa Giovanni XXII. l'anno 1323.

Il P. Pietro da Vienna Francese Inviato dello stesso Rè di Cipro al medemo Pontefice, & à Carlo IV. Rè di Francia nell'1324.

Il P. Antonio da Valenza, Legato di Roberto Rè di Napoli à Papa Giovanni XXII. l'anno 1329.

Il P. Garzia Arnoldo, Legato di Giovanna di Savoia Imperatrice di Constantinopoli, moglie di Giovanni Contacuzeno Imperatore al suddetto Pontefice l'anno 1333.

Il P. Giovanni da Monte Torre, Legato di Eleonora Regina d'Aragona à Pietro Rè l'anno 1336.

Il P. Pietro Miravete, Ambasciatore di Pietro Rè d'Aragona suddetto ad Alfonso Rè di Castiglia nel 1337.

Il P. Giovanni d'Aragona, Legato di Beatrice Regina di Portogallo à Pietro Rè d'Aragona suddetto, l'anno 1338.

Il P. Matteo da Carsala Guardiano del Convento della Città di Noto, con il P. Guido de Santi Guardiano di Catania, Legati di Pietro Rè di Sicilia à Papa Benedetto XII. l'anno medemo 1338.

Il P. Sancio Lopez, Legato di Pietro Rè d'Aragona à Papa Benedetto XII. per trattare il Matrimonio di Maria figlia del Rè di Navarra sua stretta Parente l'anno stesso 1338.

Il P. Elia Ongaro, Legato d'Urbech Rè di Tartari al suddetto Pontefice l'anno 1340.

Il P. Daniele, Legato di Leone Rè d'Armenia allo stesso Pontefice nel 1341.

Il P. Alemano Donati Vescovo di Modena, Legato della Republica di Fiorenza à Papa Clemente VI. l'anno 1343.

Il P. Manente Vicario Generale in Oriente, Legato di Giovanna Imperatrice di Constantinopoli al suddetto Pontefice l'anno stesso 1343.

Due Francescani, Legati d'Ugone Rè di Cipro à Pietro Rè d'Aragona con la Testa di S. Barnaba Apostolo l'anno medemo 1343. ma fatto Naufragio la Nave, si salvarono i Frati con la Reliquia miracolosamente nello Schiffo, e doppo varj pericoli arrivati in Genova fù ricevuta la Sacra Reliquia con grand'onore, e riverenza da quel Duce, e Republica, da cui fù collocata con grandissima pompa nella Chiesa di S. Lorenzo.

Testa di S. Barnaba Apostolo si ritrova in Genova

Il P. Antonio d'Aribandis Vescovo di Gaeta, Inviato di Sancia Regina di Sicilia à Pietro IV. Rè d'Aragona nel 1343. e poi del Rè d'Armenia à Clemente VI. l'anno 1344.

Il P. Dionisio familiare d'Andrea Rè d'Ungaria, suo Legato al suddetto Pontefice l'anno medemo 1344.

Il P. Landolfo Caracciolo Arcivescovo d'Amalfi, Nunzio di Giovanna Regina di Napoli nella Sicilia nel 1347.

Il P.

Il P. Filippo da Maſſa, Inviato di Corrado Aquaviva Conte di S. Valentino à Clemente VI. ſuddetto l'anno 1349.

Il P. Giovanni da Fiorenza, Legato del Gran Cam de Tartari à Papa Innocenzo VI. nel 1343.

Il P. Auſtero da S. Colombo Veſcovo Sarlatenſe, Nunzio di Odoardo Principe d'Aquitania à Papa Urbano V. nel 1367.

Il P. Berengario d'Aragona, Legato di Bela Terzo Rè d'Uugaria à Gregorio XI. l'anno 1372.

Il P. Giovanui da Clavaſio Arciveſcovo di Sithia, Nunzio di Marìa Regina d'Armenia Vedova del Rè Coſtantino al ſuddetto Pontefice nel 1372.

Il P. Giovanni Veſcovo di Gravina, Legato di Giovanna II. Regina di Napoli à Federico Secondo Rè di Sicilia l'anno medemo 1372.

Il P. Ubertino da Coriolano, Legato del ſuddetto Rè Federico alla ſopraddetta Regina di Napoli nello ſteſſo anno 1372.

Il P. Giacomo Buonfigli da Velletri uomo prudente, e di grand' accortezza nè negozj, fù Nunzio più volte del Senato Romano per gravi affari di pace, particolarmente ad'Onorato Gaetano Conte di Fondi l' anno 1374. onde fù chiamato Diletto, benevolo, e fedele.

Il P. Leonardo Giaffoni Miniſtro Generale, Legato in Sicilia della ſuddeta Regina l'anno 1378.

Il P. Filippo Torignon Arciveſcovo Caſalenſe in Ibernia, Legato di Ricardo Secondo Rè d'Inghilterra à Papa Urbano VI. nel 1379.

Il P. Leonardo Gjaffoni ſopraddetto, Legato un'altra volta di Giovanna Seconda Regina di Napoli à Carlo Conte di Durazzo, da cui fù fatto prigione con la ſteſſa Regina l'anno 1380.

Il P. Ferdinando Illeſcas, Conf. e Legato di Giovanni Rè di Caſtiglia à Giovanni Lancaſtro nel 1389. Fù poi Legato d'Enrico pur Rè di Caſtiglia al Rè de Romani l'anno 1399.

Il P. Pietro Filargo di Candia Arciv. di Milano poi Cardinale, e Papa detto Aleſſandro V. Legato di Galeazzo Viſconti Duca di Milano à Uvenceslao Rè di Boemia l'anno 1390.

Il P. Pietro Marino Miniſtro d'Aragona, Legato di Martino Rè d' Aragona à Benedetto Antipapa l'anno 1398.

Il P. Giovanni Enriquez, Legato d'Enrico Terzo Rè di Caſtiglia à Grègorio XII. nel 1407.

Il P. Domenico di Giovanni, Ambaſciator di Ladislao Rè di Napoli à Papa Gregorio ſudetto l'anno 1408.

Il P. Antonio Taſſia Provinziale di Napoli, Inviato di Giovanna Regina à Ferdinando d'Aragona nel 1414. per dimandarli l'Infante D. Gio: in ſuo Marìto.

Il P. Giovanni da S. Giacomo, Orator dell'Infante d'Aragona al Concilio di Coſtanza l'anno 1417.

Il P. Nicolò d'Arimini, Nunzio di Opizio Polentano Vicario Pontifizio nella Città di Ravenna à Martino V. l'anno medemo 1417.

Il P. Ferdinando Illeſcas ſopraddetto, Orator di Giovanni Rè di Caſtiglia, e di Leone al Concilio di Coſtanza ſuddetto l'anno iſteſſo 1417.

Il P. Alvaro da Salamanca, Orator di quella Univerſità al ſuddetto Pontefice Martino V. nel 1419.

Il P. Antonio da Fano Conf. e Legato d'Alfonso Rè d'Aragona al suddetto Pontefice l'anno 1430.

Il P. Pietro Varaix, Orator di Giovanni II. Rè di Navara à Giovanni Rè di Castiglia nel 1430.

Il P. Egidio da Tavira, Legato d'Odoardo Rè di Portogallo à Papa Eugenio IV. nel 1436.

Il P. Francesco Numantino detto da Soria, Inviato del Rè di Navarra à Giovanni II. Rè di Castiglia l'anno 1450.

Il P. Almerico Legato di Gio: II. Rè di Cipro al Rè d'Aragona, & il P. Alfonso Arguello Nunzio d'Enrico IV. Rè di Castiglia nel 1456.

Il P. Pirro Legato del Principe di Taranto à Papa Pio II. l'anno 1460.

Il B. Amadeo Menez Portughese, fù più volte Inviato di Bianca Duchessa di Milano à Papa Pio II. per negozj importantissimi, specialmente quando stava in Mantova l'anno 1460. à fine di congregar il Consiglio de Principi per mover guerra al Turco.

Il P. Alfonso da Palenzuola Ambasciatore di Enrico IV. Rè di Spagna à varj Principi. Fù Confessore di Ferdinando, & Isabella Rè di Spagna, da quali fù mandato in Francia à Lodovico XI. e poi in Inghilterra ad'Enrico VIII. per trattar il matrimonio di Catarina lor figliuola da lui poscia ingiustamente ripudiata, avendo il suddetto Padre in tutte le sue Legazioni mostrato somma maturità, e prudenza l'anno 1460. fù creato Vescovo di Città Rodrigo, e l'anno 1469. fù trasferito al Vescovado d'Oviedo, nelle quali Prelature diede grand'esempio di virtù, e Religione, lasciando fama di gran Santità ai posteri, e norma di vero Vescovo à successori suoi.

Il P. Luigi di Bologna Patriarca d'Antiochia fù prima Ambasciatore di Egizero Imperator de Tartari à Casimiro IV Rè di Polonia l'anno 1470. e poi di Carlo Duca di Borgogna à Ussan Cassan Rè di Persia l'anno 1475.

Il P. Gabrielle Rangoni da Modena, Legato di Mattia Rè d'Ungaria à Sisto IV. Sommo Pontefice l'anno 1478 fù poi Cardinale.

Il P. Nicolò Giliberti detto poi Gabriello Ave Maria, Confessore, e Nunzio della B. Giovanna Valois Regina di Francia Fondatrice dell'Ordine dell'Annunziazione à Papa Alessandro VI. nel 1501.

Il P. Mauro da S. Bernardino Guardiano del Sacro Monte Sion, Legato di Canazzo Algauro Soldano d'Egitto, allo stesso Pontefice l'anno 1502. Altri vogliono, che questa Legazione fosse fatta dal P. Antonio di Regno pure Guardiano di Gerusalemme l'anno 1490.

Il P. Lodovico Portughese, Legato del Rè di Narzinga à Francesco Almeida Vice Rè dell'Indie nel 1505.

Il P. Giovanni de Pruis prima Vescovo di Varadino, & Olmuz, e poi Frate Osservante, oltre le Legazioni fatte da Vescovo per il Rè d'Ongaria Mattia Corvino, anche fatto Religioso, fù più volte Legato di Uladislao VI. à Massimiliano I. Imperatore, & à Sigismondo Rè di Polonia l'anno 1507.

Due Francescani, Legati di Ferdinando sudetto Rè di Spagna ad'Anna Regina di Francia, & due altri della medema Regina al suddetto Rè Ferdinando nel 1513.

Il P. Francesco Quignoni detto degli Angeli Ministro Generale, Inviato di Carlo V. Imperatore à Papa Clemente VII. nel 1525.

Il P. Giovanni Vigerio Genovese Generale de Conventuali Inviato di Carlo V. sudetto à Francesco I. Re di Francia per trattati di pace l'anno 1526.

Il P. Michiele di Carinthia, Legato di varj Principi della Germania in diversi tempi, qual morì nel Convento di Berchino in Boemia l'an. 1533.

Il P. Ferdinando Vaquerio Ablegato di Giovanni III. Rè di Portogallo nell'Indie Orientali nel 1540. fù poi Arcivesc. di Goa, e primo dell' Ordine Serafico in quella Sede.

Il P. Giovanni da S. Martino, Inviato d'Arrigo Secondo Rè di Francia in Costantinopoli, dove era stato con lo stesso carattere altre due volte, mà prima di porsi in viaggio passò al Signore nel 1550

Il P. Antonio da Città Rodrigo, Inviato di Carlo V. Imperatore nell' Indie Occidentali l'anno medemo 1550.

Il P. Giacomo Ugone Dottor Parigino, Legato di Carlo Nono Rè Francia à Filippo Secondo Rè di Spagna nel 1560. e poi mandato dallo stesso Rè Carlo Nono al Sacro Concilio di Trento l'anno 1561

Il Ven. P. Stefano Molina Spagnuolo Promottor, e Capo principale della Riforma, detta PIU' STRETTA OSSERVANZA, in Italia, fù adoperato da più Pontefici, Cardinali, e Principi nelli principali maneggi di S. Chiesa, e della Religione, in modo, che quando egli morì si trovarono nella sua povera Cella più di 300. Lettere scritteli da Pontefici, Cardinali, Principi, e Prelati. Passò poi al Signore nel Convento di Nazzano Provinzia di Roma l'anno 1579.

Il B. P. Pietro Battista Scalzo Riform. Ambasciatore del V. Rè, e Città di Manilla nell'Isole Filippine à Quabucondono Taicozama Imperator del Giappone nel 1592. Fù poi martirizzato sù la Croce con 22. Compagni del suo Ordine, e scritto nel Catalogo de Beati Martiri da Urbano VIII. l'anno 1627.

Il P. Girolamo del Giesù Scalzo Riformato, doppo aver convertito molte migliaia de Gentili nel Giappone, & esser stato il primo che annunziasse il Vangelo nel Regno di Quuanto, fabbricando Chiese, e celebrando Messa, fù in tanta stima appresso quel Rè Idolatra, che lo mandò suo Ambasciatore al Vice Rè di Manilla nell'Isole Filippine per trattare la pace, come seguì circa l'anno 1600.

Il P. Matteo d'Aguerri, Ambasciatore di Filippo III. Rè di Spagna al Rè di Cucco l'anno 1603.

Il P. Francesco Cirano, Inviato del sudetto Rè di Cucco à Filippo III. sopradetto lo stesso anno 1603 ma preso nel viaggio da Turchi Algerini fù scorticato vivo per la Fede di Cristo.

Il P. Anselmo Marzato da Monopoli Capuzino, fù adoperato in varj maneggi da Principi della Germania, e da essi inviato à Filippo Terzo Rè di Spagna, & à Paulo V. Sommo Pontefice l'anno 1606. fù poi Cardinale.

Il P. Antonio del Treio fratello di Gabriello del Treio Cardinale, doppo esser stato Vicario Generale dell'Ordine nella Spagna fù nominato Vescovo di Cartagena da Filippo Terzo Gran Monarca di Spagna, & Inviato dello stesso Rè alla Santità di Paulo V. sopra il punto dell' Immacolata Concezione di Maria l'anno 1609

Il P. Enrico Sedulio Recolletto, che fù Provinziale due volte della Germania inferiore, e scrisse molte Opere, come si vede nel Vadingo,

Le-

Legato di Ferdinando Austriaco Duca di Baviera à Paulo V. l'an. 1616.

Il P. Lorenzo da Brindesi Capuzino fù adoperato in varie commissioni, & altri maneggi da Rodolfo Secondo Imperatore, e da Filippo III. Rè di Spagna l'anno 1618.

Il P. Francesco Sosa già Ministro Generale Vescovo delle Canarie, e poi di Osma, Ambasciatore di Filippo Terzo Rè di Spagna à Paulo V. suddetto per il medemo punto dell'Immacolata Concezione di M.V. l'anno 1618. ma non potè eseguire la sua Legazione per la morte sopragiontali, essendo Uescovo di Segovia.

Il P. Lodovico cognominato Scotello sommo decoro della Francescana Riforma, nato in Siviglia di stirpe Regia, portossi Missionario Apostolico nell'Isole Filippine, e nel Giappone l'anno 1599. dove per sett'anni continui faticò, specialmente nel Regno Voxuano, in cui ottenne licenza dal Rè Idate Massamunet, di predicare, e fabbricare Conventi, sicome fece in Meaco, Fuximo, Vesana, e Sacaio. Fù poi mandato dall'Imperator del Giappone Ambasciatore à Filippo Terzo Rè di Spagna, e dal Rè Idate suddetto à Paulo V. Sommo Pontefice con apparato regio, accompagnato da Faxecura suo Duce, e da centocinquanta scielti Giapponesi l'anno 1614. Ritornato poi nel Giappone non passò molto, che si mosse nuova persecuzione contro i Cristiani, onde preso anche il Servo di Dio co' suoi Compagni fù condannato alle fiamme, in mezzo alle quali cantando il *Te Deum laudamus*, volò glorioso all'Empireo l'anno 1624.

Il P. Giacinto da Casale Capuzino, mandato da Papa Gregorio XV. suo Oratore à tutti i Principi Cristiani: à favor di S. Chiesa, e dell'Imperio, operò molto bene, e morì in Casale li 18. Gennaro 1627.

Il P. Francesco Conte di Lodun Capuzino, prima di vestirsi Religioso fù Ambasciatore di Rodolfo II. Imper. nella Corte di Roma, qual morì in Trento l'anno 1611.

Il P. Nicolò Velasco Scalzo della Provinzia di S. Gabriello Ambasciatore del Duca di Medina Sidonia al Rè di Marocco l'anno 1637.

Il P. Masseo Vitali da Bergamo Riformato della Provinzia di S. Antonio, fù inviato più volte dalle Altezze di Mantova alla Republica di Venezia. Fù poi Vescovo di Mantova istessa, e Principe del Sacro Romano Impero l'anno 1646.

Il P. Eusebio dalla Piubega Mantoano, che fù due volte Provinziale della Provinzia medema, Inviato di Maria Duchessa di Mantova à Papa Innocenzo X. nel 1650.

Il P. Lorenzo di S. Paulo M. Osservante, prima di farsi Religioso, e Cattolico fù Residente di Gustavo Adolfo Rè di Svezia à Giovanni IV. Rè di Portogallo l'anno medemo 1650. dove anco divenne cattolico, e si fece Religioso di S. Francesco.

Il P. Pietro Urbinas Arcivescovo di Valenza, fù destinato da Filippo IV. Ambasciatore in Roma per il punto sudetto dell'Immacolata Concezione à Papa Innocenzo X. l'anno 1652. mà prima di porsi in viaggio passò all'altra vita.

Il P. Francesco Pallù del Terz'Ordine Francescano Vescovo d'Eliopoli, e Vicario Apostolico nella China, poi Patriarca di Tunchino, Inviato di Luigi XIV. Rè di Francia al Rè di Sciam nel 1681.

Il P. Francesco da Salemme Riformato di Sicilia, Legato del Pa-

triarca de Gosti ad Innocenzo Undecimo l'anno 1685.

Il P. Ippolito di Pergine Riformato della Provinzia di Trento, Inviato di Leopoldo I. Imperatore al sudetto Pontefice l'anno 1687.

Il P. Diego Angulo Arcivescovo di Cagliari, e Vice Rè di Sardegna, doppo Vescovo di Avila, Ambasciatore di Carlo II. Rè di Spagna in Portogallo l'anno 1692.

Il P. Giovanni da S. Maria Scalzo Riformato, Vescovo di Celsona, e poi di Lerida, Ambasciatore Ordinario di Carlo II. Rè di Spagna alla Maestà di Leopoldo I. Imperatore l'anno 1696. Terminata poi la sua Carica l'anno 1700. fù chiamato alla Corte in Madrid, e dal Rè Cattolico fù dichiarato Consigliero di Stato, ma quando si sperava di questo gran soggetto veder cose maggiori, finì la vita sua, e poco doppò quella del Rè medemo l'anno sopradetto 1700.

Il P. Gioseppe Maria di Gierusalemme Riform. Missionario Apostolico nell' Etiopia, Ambasciatore di quell'Imperator Abissino à Papa Clemente XI. Regnante l'anno 1702.

Vi furono molti altri Francescani, che furono impiegati in sì degni Offizj, e solo de Reformati nella Cronica di Sicilia ritrovo li seguenti.

Il P. Girolamo da Naro Riform. fù più volte mandato Ambasciatore dalla Città di Palermo in Messina al Vice Rè di Sicilia, per negozj importanti della Città.

Il P. Giuseppe da Colesano, ritrovandosi in Terra Santa, fù mandato dal Reverendiss. P. Andrea di Arco figlio della Riformata Provincia di S. Antonio Guardiano del Sacro Monte Sion, e Commissario Apostolico in tutta la Palestina, e Soria suo Inviato in Costantinopoli alli Ambasciatori de Principi Cristiani per negozij de i Santi luoghi l'anno 1643.

Il P. Lodovico da Grigenti, fù spedito più volte Nunzio della stessa Città à molti Vice Rè per negozj di gravi conseguenze.

Il P. Francesco di Siracusa, fù mandato Ambasciatore da quella Città al Marchese de los Veles Vice Rè di Sicilia.

Il P. Giovanni Eslenim Ibernese fù spedito più d'una volta Ambasciatore dal Vice Rè di Sicilia, e da D. Giovanni d'Austria al Duca dell'Infantado, & al Conte d'Ognara.

Il P. Gio: Battista Platamonte di Catania, fù mandato dalla stessa Città in Roma Ambasciatore al Card. Camillo Astalli, che fù Vescovo di Catania.

Tutti finalmente, nelli due Capitoli sudetti descritti, furono Legati, Nunzj, & Inviati di Sommi Pontefici, Imperatori, Rè, & altri Principi, oltre quelli, che non sono venuti à notizia, de quali se volessi narrare di quanto merito si resero degni, & appresso la Chiesa, & appresso le Corti de Principi, sarebbe di bisogno tessere una sola Istoria di questa materia. Chi però bramasse di saper qualche cosa, veda il Vadingo, le Croniche dell'Ordine, & altri Scrittori Serafici, che resterà in qualche parte appagato il genio di ciascuno santamente curioso.

CAPITOLO IX.

Confessori de Pontefici, de Principi, e Monarchi dell'Ordine di S. Francesco.

NON solo si prevalsero Sommi Pontefici, Principi, e monarchi de Religiosi Francescani nelli maneggi, ed'impieghi per loro Legati, Nunzj, ed'Ambasciatori, come sin'ora veduto abbiamo; ma di più si servirono dei medemi per depositare quello più importa d'ogni altra cosa, cioè la propria conscienza nelle lor mani, con eleggerli spesso loro Confessori, e Padri Spirituàli. Quindi avendo usato non picciola diligenza per formare di essi una breve Serie, ò Catalogo, per ora si notano li seguenti Religiosi.

NICOLO' INGLESE, fù Confessore di Papa Innocenzo IV. creato Pontefice l'anno 1243. fù poi Vescovo d'Assisi.

Mansueto da Fiorenza successe Confessore dello stesso Pontefice nel 1244.

Bentivenga Bentivenghi d'Aquasparta Conf. di Papa Nicolò Terzo creato l'anno 1277. fù poi Cardinale l'anno 1278.

Guglielmo da Chieri, Conf. di Nicolò IV. pur Francescano, creato Pontefice l'anno 1288. fù anco suo Penitenziere.

Pietro de Fuxo il Vecchio Francese, Conf. di Alessandro V. Francescano creato Papa nel 1409. fù poi Card. l'anno medemo.

Lorezo di Roma, Confess. di Eugenio IV. creato Papa l'anno 1431.

Bernardino da Massa, Confessore di Pio Secondo creato Pontefice l'anno 1458.

Amadeo Menez Portughese Conf. di Sisto IV. Francescano creato nel 1471. quale anco favorì la sua Congregazione Reformata detta degli Amadei, con molte grazie, e privilegi, frà quali gli concesse la Chiesa di S. Pietro Montorio di Roma, dove fù posto in Croce l'Apostolo S. Pietro, acciò vi facesse un Monastero, il quale fù principiato dal Rè di Francia Lodovico XI. e poi terminato dal Rè Cattolico Ferdinando V. Ora è abitato da nostri Riformati, dove anco hanno il Collegio, ò Studio della Lingua Araba per li Missionarj Apostolici del loro Ordine, e sopra la porta della Chiesa vi stanno poste le Armi, & Imprese di Castiglia, & Aragona, & il Rè di Spagna è il suo Prottetore.

Convento di S. Pietro Montorio chi fabricato.

Francesco Franceschini da Orta Conventuale, Confessore di Giulio Secondo creato Papa nel 1503. fù poi Vescovo della sua Patria, stato prima Vescovo di Città di Castello.

Onorio Clagano Procurator Generale dell'Ordine, Confessor di Clemente VII. assonto al Pontificato l'anno 1523.

Bonaventura Fulano da Orta Conv., Conf. di Sisto V. creato Papa nel 1585.

Girolamo Bevilaqua da Spello Riformato, successe doppo il sud-

detto

detto nell'Offizio di Confessore dello stesso Pontefice Sisto V. nel 1588. fù poi Vescovo di Canne, e Monte Verde, & indi trasferito all'Arcivescovato di Nazaret in Puglia.

Il P. Francesco di Terra Nuova Dottore al Secolo si fà Frate Oss. e poi Riformato.

Francesco di Terra Nuova Provinzia di Calabria Riformato, essendo al secolo Dottore *Vtriusque Juris*, e dubitando di perdere per quest'apparenti, e transitorie ricchezze del mondo le vere, & eterne del Cielo, inspirato da Dio si fece Frate M. Offervante, e da poi passò nella Riforma; e perche era uomo molto dotto, e prattico, fù fatto Custode della Riforma istessa, e poscia Ministro Provinziale della Provinzia di Roma. Fù zelantissimo dell'Osservanza della Regola, austero, e divoto, ed'assai dedito all'orazione, onde per le sue molte altre virtù, e buone qualità, era universalmente da tutti amato, e perciò fù fatto Confessore di tutti li Cardinali ne Conclavi di cinque Sedie Vacanti, cioè: di Gregorio XIII. Sisto V. Urbano VII. Gregorio XIV. ed'Innocenzo IX. nella Vacanza del quale fù creato Clemente Ottavo l'anno 1592. ma essendo già vecchio di circa settant' anni, e Presidente della Sacra Penitenziaria Lateranense passò santamente al Signore l' anno 1597.

E' constituito Confessore de Cardinali in cinque Sedi vacanti.

Dionisio dalla Torre Riformato, Confessore di Paulo V. creato Pontefice l'anno 1605.

Angelo da Rocca antica della Riforma di Roma successe Confes. di Paulo V. al suddetto P. Dionisio il corpo del quale si conserva sigillato in una Cassa nella Chiesa di S. Francesco à Ripa, la cui Santa morte successe l'anno 1622.

Luigi da Roma Uomo di gran zelo, virtù, e maneggio, che fù poi il primo Procurator Generale de Riformati, Confessore anch'egli di Paulo V.

Celso Zane Offervante, Confessore d'Urbano Ottavo creato Papa l'anno 1623. Fù poi Vescovo della Città della Pieve.

Gioseppe Sacchi da Fiorenza Conventuale, Confessore di Papa Alessandro Otavo assonto al Trono Apostolico l'anno 1689. &c.

Filippo Maria da Urbino Conventuale, Confessore del Regnante Pontefice Clemente XI. creato l'anno 1700.

Seguono li Confessori de Principi, e Monarchi.

CORRADO DI MARPURG Conf. e Padre Spirituale di S. Elisabetta Regina d'Ongaria, qual di sua mano le vestì l'abito del Terz' Ordine l'anno 1220. in circa mentre era custode in Alemagna, e con la santa sua vita, dottrina, e consiglio, fù di singolar profitto à così gloriosa Santa, manifestando con miracoli il zelo, e la virtù sua.

Rondigero d'Erbipoli Alemano, fù Confessore anch'egli della Santa suddetta.

Adalberto Polacco, Confessore della B. Salomea Regina di Galazia Clarissa l'anno 1225.

Angelo Discepolo del P. S. Francesco, fù Confessore di Giovanni Bre-

ni Breno Rè di Gierusalemme, & Imperatore di Constantinopoli l'anno 12 7.

Francesco Franco, Conf. della Duchessa d'Austria, destinatole da Papa Innocenzo IV. nel 1248.

Adriano Francese, Conf della B. Bianca Regina, e Madre di S. Lodovico Rè di Francia l'anno 1250.

Giovanni Peccano, che fù poi Lettor del Sacro Palazzo, & indi Arcivescovo di Cantuaria, Conf. di Margarita Regina d'Inghilterra nel 1278.

Enrico Algovio Gurtelenoff Guardiano di Basilea, doppo Arcivescovo di Magonza, Conf. di Rodolfo Imperatore, e di Anna Ochoberga Imperatrice sue Moglie l'anno 1280.

Ponzio Carbonello illustre per Santità, e dottrina, Confessore di S. Lodovico Vescovo di Tolosa, mentre stava in Ostaggio per Carlo Rè suo Padre in Catalogna l'anno 1288.

Giuliano Britano, Conf. di Maria Regina di Francia, Moglie di Filippo IV il Bello nel 1291.

Pietro Maria Ongaro, Conf. della Regina di Napoli nel 1297. fù poi Arcivescovo di Spalatro.

Giovanni Giuliani, Conf. di S. Elzeario Conte d'Ariano nella Gallia Focense l'anno 1300

Giovanni Viel, Conf. di Filippo V. di Francia detto il Longo, e di tutta la Stirpe Regia nel 1316.

Stefano Portughese, Conf. di Dionisio Rè di Portogallo l'anno 1319. fù poi Vescovo di Lisbona.

Matteo da Capua Arcivescovo di Surrento, Conf. di Carlo Duca di Calabria nel 1320.

Nicolò da Crilma, Conf. Capellano, & Elemosiniero di Federico Terzo Rè di Sicilia l'anno medemo 1320. e di Maria Regina sua Consorte fino al 1372.

Filippo Aquerio uomo in santità segnalato, Conf., e Maestro Spirituale di S. Elzeario suddetto, e di S. Delfina sua Moglie l'anno medemo 1320. quale sempre confortolli nella perseveranza della purità virginale, in cui vi durarono tutto il tempo della lor vita.

Francesco Marione, Conf. anch'egli di S. Elzeario suddetto l'anno 1325. nelle cui mani rese lo Spirito à Dio.

Roberto da Lambron, Conf. d'Isabella Regina d'Inghilterra nel 1329.

Garzia Blandez Provinziale di Galizia, Conf. di Violante Regina Moglie d'Alfonso XI. Rè di Castiglia nel 1332.

Gualtiero Divion, Confessore di Giovanna Regina di Francia Moglie di Filippo VI. detto il Fortunato l'anno 1333.

Filippo Aquerio sopraddetto, Conf. di Roberto, e Sancia Rè di Napoli nel 1335

Sancio d'Ayerne, Conf. d'Alfonso IV. Rè d'Aragona l'anno 1336. fù poi Vescovo di Taraccona.

Giovanni da Monte Forte, Conf. d'Eleonora Regina d'Aragona, Moglie del suddetto Rè Alfonso l'anno stesso 1336.

Sancio Lopez, Conf. di Pietro Rè d'Aragona, che successe al suddetto nel Regno nel 1338.

Ugon Uescovo Svessano, Conf. di Roberto Rè di Napoli nel 1340.

Giovanni Eteo Spagnuolo, Conf. dell'Infante D. Ferdinando d'Aragona nel 1340. fù poi martirizzato in Terra Santa l'anno 1342.

Francesco Vescovo di Gaeta, Conf. di Carlo Duca di Calabria nel 1342. e di Roberto suddetto Rè di Napoli.

Guglielmo dalla Torre Vescovo di Potenza, Conf. della Regina Sanzia Moglie di Roberto Rè di Napoli sopraddetto nel 1343.

Guglielmo da Pozzuolo, Conf. di Giovanna I. Regina di Napoli, qual successe nel Regno al Rè Roberto l'anno medemo 1343. Questa Principessa ebbe suoi Confessori successivamente li Religiosi seguenti, cioè.

Matteo Uescovo Telesino.

Andrea da Ualle Regia suo Capellano, &

Pietro dall'Aquila suo Capellano ancora.

Arnaldo Pellegrini, Confessor della Regina d'Aragona l'anno 1350.

Francesco N. Conf di Federico Rè di Sicilia, e fratello di S. Lodovico Uescovo di Tolosa nel 1355.

Nicolò Papalla da Palermo, Confessor del Rè Federico suddetto nel 1370.

Giovanni Ves. di Gravina, Conf. di Giovanna II. Regina di Napoli l'anno 1372.

Ubertino da Coriolano, Confessor della stessa Regina nel 1373.

Giovanni Arcivescovo della Torre in Sardegna, Conf. di Pietro IV. Rè d'Aragona l'anno 1387.

Diego Peregrini, e Francesco da Talavera, Confessori uno doppo l'altro della Regina di Portogallo circa gli anni 1392. de quali nè fà menzione il Menol. Francescano li 22. di Giugno.

Ferdinando d'Illescas, Conf. di Gio: I. Rè di Castiglia nel 1389. e poi di Enrico III. suo figlivolo nel 1399.

Alfonso d'Aquileria, Confessor d'Enrico Terzo Rè di Castiglia suddetto nel 1400.

Gio: Enriquez Ministro di Castiglia, Confessor del Rè medemo l'anno 1406.

Alfonso d'Alconcer, Conf. del Rè medemo nel 1407.

Domenico di Giovanni, Confessor di Ladislao Rè di Napoli nel 1408.

Giovanni Ximenez, Confessor di Giacomo Conte d'Urgello pretendente alla Corona d'Aragona, doppo la morte del Rè Martino l'anno 1412.

Lopezio dalle Saline, Conf. di Beatrice Moglie di Fernandez Uelasco Conte di Haro l'anno medemo 1412.

Giovanni Mira, Confessor di Giovanni Secondo Rè di Castiglia l'anno 1417.

Alfonso d'Arguello, Confessor di Ferdinando Infante, e Governator di Castiglia nel 1418. fù poi Vescovo di Palenza, & indi Arcivescovo di Saragozza.

Giovanni da S. Giacomo, Conf. d'Enrico Infante d'Aragona l'ann. 1421

Gio-

Giovanni Raffanelli, Conf. e Capellano di Maria Regina di Francia, moglie di Carlo VII. detto il Vittorioso, nel 1423.

Pietro Beparaise, Confessor di Bianca Regina di Novarra l'anno 1430.

Antonio da Fano, Conf. d'Alfonso Rè d'Aragona nel 1430. istesso.

L'anno 1432. in circa era Confessore della Principessa di Rimini Moglie di Sigismondo Malatesta, un divoto, e Santo Religioso Francescano, e con tutto che la divota Principessa fosse innocentissima, e lontana da ogni mancamento, il Principe la teneva in estrema gelosia: Essendosi questa un giorno confessata dal detto suo Confessore, il dì seguente andò Sigismondo à richiederlo, che volesse dirli quanto da quella aveva in confessione sentito, e negando quegli di voler ciò fare, non potendo romper il Sigillo Sacramentale, il Principe di ciò sdegnato l'uccise; per il che, secondo la dottrina di Sant'Agostino, e di S. Tomaso, annoverare si può trà Martiri, avendo per la giustizia, è virtù tolerata la morte.

Alfonso Sacco, Confessor d'Odoardo Rè di Portogallo l'anno 1434.

Michiele da Carcano, Conf. di Bianca Maria Sforza, Duchessa di Milano nel 1440.

Giovanni Focado, Confessor del Duca di Borbon, Generale dell'Esercito di Carlo VII. Rè di Francia l'anno 1441.

Pietro Leret, Conf. di Gio: Duca di Bretagna, e di Francesco Conte di Monte Forte l'anno 1441. medemo.

Egidio da Tavira, Confessor di Alfonso V. Rè di Portogallo cognominato l'Africano nel 1443.

Roberto Caracciolo da Lecce Vescovo d'Aquino, e di Pozzuolo, Confessor d'Alfonso Duca di Calabria, Figlio di Ferdinando Rè di Sicilia, & Aragona nel 1449.

Francesco Numanzio detto da Soria doppo morte illustre per miracoli, Confess. del Rè di Navarra l'anno 1450.

Gabriele di Venezia Ministro di Terra Santa, Confessor di Francesco Sforza Duca di Milano nel 1457.

Elia di Bordoville Francese, che fù poi Cardinale, Confessor di Lodovico XI. Rè di Francia nel 1466.

Bonaventura de Plantanidis, Confessor di Bianca Maria Duchessa di Milano, eletto dal Vicario Generale degli Osservanti P. Battista da Levanto, & altri Padri gravi dell'Ordine l'anno 1467. con alcune conditioni da osservarsi dalla stessa Duchessa.

Bernardo dalla Sega Veronese, Confessor di Federigo Primogenito di Lodovico Gonzaga Marchese di Mantova nel 1471.

Francesco di Tolosa Osserv. Confessor d'Isabella moglie di Ferdinando V. Rè di Spagna l'anno 1474.

Alfonso di Palenzuola, Confessor di Ferdinando suddetto, & Isabella Regina di Spagna nel 1476. fù poi Vescovo d'Oviedo, dove santamente morì.

Diego de Neva, Confessor dell'istessa Regina nel 1477.

Diego de Monroy, Confessore pur della Regina medema nel 1478.

Sisto da Milano Osservante, Confessor della Principessa Barbara

Moglie di Lodovico Gonzaga Marchese di Mantova l'anno stesso 1478.

Francesco Ximenez, che fù poi Cardinale, & Arcivescovo di Toledo, Confessor doppo il P Francesco di Tolosa, d'Isabella Regina di Spagna, l'anno 1580.

Bernardino da Capua, confessor di Renato Rè di Sicilia, e di Gerusalemme nel 1480. istesso

Antonio di Elvas stato più volte Provinziale, uomo di gran zelo, e prudenza, Confessor di Giovanni Secondo Rè di Portogallo cognominato il Principe perfetto, assonto alla Corona l'anno 1481. Fù anco mediatore nella pace, che si fece trà li Regni di Portogallo, e Castiglia.

Steffano Francese, Confessor di Camilla Pia, figlia di Filiberto Pio Principe di Carpi l'anno 1484.

Giovanni Tessirando di Borgogna, detto anco da S. Giuliano, Confessor di Carlo Ottavo Rè di Francia, e di Anna Regina sua moglie nel 1486. Fù in tanta stima questo Uomo, e in tanta divozione appresso i suddetti Monarchi, che nato il Delfino lor primogenito, vollero fosse battezzato da lui, che gl'impose il nome di Carlo Rolando, morì poi nel 1494. in Lione, dove fù illustrato da Dio con miracoli.

Giovanni dalla Torre, Conf. della Regina di Napoli, e della Duchessa di Calabria l'anno 1487

Giovanni Mauleoni, Confess. d'Anna Regina, Sorella di Carlo VIII. sopradetto Rè di Francia nel 1492.

Giovanni Tessirando, Conf. della medema Regina nel 1494.

Giovanni dalla Puebla, Confess. di Giovanni Secondo Rè di Portogallo sopranomato l'anno stesso 1494.

Michiele Diacono Vescovo Asafense, Confessor d'Enrico VII. Rè d'Inghilterra nel 1495.

Estuniga Spagnuolo di santa vita, Confess. di Ferdinando V. Rè Cattolico nel 1503.

Nicolò Gilberti, detto anco Gabriello Ave Maria, confessor della B. Giovanna Valois Regina di Francia Fondatrice delle Monache dell Annunciazione l'anno 1500. istesso.

Giovanni Lenix Guardiano di Vagliadolid, Conf. di Catarina d'Aragona, che fù poi Moglie di Enrico Ottavo Rè d'Inghilterra da lui ripudiata, nel 1501.

Enrico da Coimbra, Confessor di Emanuele Rè di Portogallo l'anno 1510.

Cristoforo Numalio da Forlì Ministro Generale, e poi Cardinale, Confessor di Francesco Primo, e di Claudia sua Moglie Regina di Francia nel 1515.

Francesco Lichetto Ministro Generale, Confessor di Buona figlia di Galeazzo Duca di Milano, terza Moglie di Sigismondo Rè di Polonia l'anno 1520.

Giovanni Glapion, Conf. di Carlo V Imper. nel 1521.

Michiele Serra, Confessor di Catarina Sorella del sudetto Imperatore nel 1523.

Ber-

Bernardino N. Confess. della Regina Madre di Francesco Primo Rè di Francia, l'anno medemo 1523.

Vincenzo da Napoli, Confessor del Gran Mastro del Regno di Francia l'istesso anno 1523.

Giovanni N. Confessor di Giovanni Terzo Rè di Portogallo l'anno 1524.

Diego da Silva, Confessor del sudetto Rè Giovanni nell'anno 1526. fù poi Vescovo di Cepta, Inquisitor Generale, & Arcivescovo Bracarense.

Medardo d'Austria, Confessor di Ferdinando Rè de Romani l'anno 1531.

Gondisalvo da Coutino, Confess. d'Isabella Imperatrice Moglie di Carlo V. Imperatore nel 1532.

Leonardo Publicio, Confessor della Duchessa di Savoja l'anno 1533.

Giovanni Foresti Osservante, Confessor di Catarina d'Aragona Regina d'Inghilterra, moglie di Enrico Ottavo da lui ripudiata, nel 1535. fù poi Martire per la Fede.

Gabrielle Tauro, Confess. di Giovanni Terzo, e della Regina di Portogallo sua moglie nel 1536.

Bonaventura di Venezia, Confessor di Catarina Cornara Regina di Cipro l'anno 1538.

Antonio da Guevara, Vescovo di Mondogneto, Confessor Consigliero, ed'Istorico di Carlo V. Imperatore nel 1540.

Antonio Ferulano morto con fama di Santità lo stesso anno 1540. Confessor delli Vice Rè di Sicilia.

Pietro Paduli, Confessore delli Principi Beretrani lo stesso anno 1540.

Gio: Patrizio, Confessor di Giacomo V. Rè di Scozia qual morì avvelenato l'anno 1543.

Pietro Peto Inglese, che fù poi Cardinale, Confessor di Maria Regina d'Inghilterra l'anno 1550.

Bernardo da Frasineto, Confess. di Filippo Secondo Rè di Spagna, nel 1558. fù poi Vescovo di Conca, di Corduba, e di Saragozza *successivè*. Passò all'altra vita l'anno 1577.

Giacomo Ugone Dottor Parigino, Confessor di Enrico Secondo, Francesco Secondo, e Carlo Nono successivamente Rè di Francia dall' anno 1547. sino al 1573.

Il P. Stefano Molina Capo de Riformati in Italia, Confess. del Gran Contestabile di Fiandra l'anno 1578.

Anonimo Spagnuolo, Confessore di D. Giovanni di Austria, fratello di Filippo Secondo Rè di Spagna nel 1578. di cui si legge nella 4. Parte delle nostre Croniche lib. 7. Cap. 20.

Bernardo da Osimo Capuzino, Confess. di Enrico Terzo Rè di Francia circa l'anno 1580.

Giacomo Gunicella Osservante, Confessor d'Enrico IV. Rè di Francia nel 1600. fù poi Vescovo di Marsiglia.

Andrea Soto Riform. Teologo insigne, Confess. d'Alberto, & Isabella Arciduchi d'Austria l'anno 1606.

Francesco da S. Giacomo, Confess di Margarita d'Austria, moglie di Filippo Terzo Rè di Spagna l'anno 1610.

Valentino Griz Confessor di Mattias Imperatore l'anno 1612.

Bernardino Arnoldi, Confessor del suddetto Imperator mattias l'anno 1615.

Giovanni da S. Maria Spagnuolo Scalso Riformato, Conf. di Maria Infanta di Spagna, figlia di Filippo Terzo nel 1619. che fù poi la prima Moglie di Ferdinando Secondo Imperatore.

Giovanni Palma, Confessor dell' Infanta Margarita d'Austria, figlia di Massimiliano Secondo Imperatore, Monaca nelle Scalze di Madrid dette le Reali l'anno 1630. Di questa gloriosa Eroina sono fatti li Processi in ordine alla sua Beatificazione. L'istesso Padre fù anco Confessor di Maria Anna d' Austria Sorella di Leopoldo Imperatore, e Moglie di Filippo Quarto Rè di Spagna nel 1640. e dell' Infanta Margarita loro figliuola, Sorella di Carlo Secondo Rè pur di Spagna, e prima Moglie di Leopoldo Primo suddetto Imperatore nel 1665.

Macario di Venezia Riformato, fù Confessor di Carlo Madruzio Vescovo, e Principe di Trento l'anno 1640.

Masseo Vitali da Bergamo Riformato, che fù poi Vescovo di Mantova, Confessor di Carlo Primo Gonzaga, e di Maria Duchi di Mantova l'anno 1642.

Francesco Mondondone di Pavia Riformato Religioso di Santa vita, Confessor della suddetta Duchessa Maria, e Principessa Eleonora sua figlia, che fù poi Imperatrice nel 1646.

Ignazio da Mantova Riformato successe Confessore della suddetta Duchessa Maria, come anco servì la Principessa Eleonora sua figlia nel viaggio di Vienna, quando fù sposata à Ferdinando Terzo Imperatore l'anno 1653.

Eusebio dalla Piubega Mantoano, che fù due volte Provinziale de Riformati nella Provinzia di S. Antonio, doppo la morte del P. Ignazio, suddetto, fù Confessore della medema Duchessa Maria nel 1659.

Angelo di Venezia Commissario di Terra Santa, Riformato, Confessor del Serenissimo Bertucci Valiero Doge di Venezia l'anno 1696.

Gio: Battista di Venezia pur Commissario di Terra Santa Riformato, Confessore del Seren. Giovanni Pesaro Doge di Venezia l'anno 1658.

Angelico di Venezia Riformato, Commissario anch'egli per qualche tempo di Terra Santa, fù Confessor del suddetto Doge Pesaro per la morte del P. G. Battista sopradetto nel 1659.

Diego da Lequile Riformato, Confessore, ed'Istorico delli Serenissimi Arciduchi d'Ispruch l'anno 1660.

Carlo da Galbiato Milanese Riformato, Confessor. d'Isabella Clara d' Austria Madre di Ferdinando Carlo Duca di Mantova l'anno 1662.

Ildefonso Vasquez Osservante Confessor di Maria Teresa Moglie di Lodovico XIV. Regnante Rè di Francia nel 1662. fù poi Vescovo di Cadice.

An-

Andrea di Guadalupe Osserv. Confess. di Margarica Infanta di Spagna figlivola di Filippo IV. l'anno 1663.

Giovanni de Molinos, & il P. Simon Garzia ambi Spagnuoli Osservanti furono Confessori l'uno doppo l'altro di Margarita Infanta suddetta, doppo fù maritata in primi voti con Leopoldo I. Imperatore, dall'anno 1667. in cui la prese per Moglie, fino al 1672. nel quale morì.

Pietro di Venezia Osserv. fù Confess. del Serenissimo Alvise Contarini l'anno 1675.

Francesco Frassen Dottor Parigino, ed'insigne Scotista Guardiano più volte del Gran Convento di Parigi, Confess. di Maria Teresa suddetta Regina di Francia, qual morì santamente l'anno 1683.

Gabrielle dalla Chiusa Capuzino della Provinzia del Tirolo Confessore di Mariana di Neoburgo seconda Moglie di Carlo II. Rè di Spagna l'anno 1688.

Carlo Franceco di Varese Riform. già Commissario Generale dell'Ordine fù Conf. di Cristina Regina di Svezia dall'anno 1680. fino al 1689. nel quale morì essa Regina.

Fortunato di Verona Riformato, che fù Provinziale della Provinzia di S. Antonio, Conf. e Teologo del Serenissimo Silvestro Valiero Doge di Venezia l'anno 1694.

Gasparo dallo Spirito Santo Scalzo Riformato, Conf. di Pietro II. Rè di Portogallo nel 1698.

Paulo Otto Riformato, Confessor del Prencipe Giacomo Subieschi figlio del Gran Giovanni Terzo Rè di Polonia nel 1699.

Benedetto Noriega Spagnuolo Osservante, Confess. del Marchese di Cocogliedo Vice Rè di Napoli, anco Duca di Medina Cæli l'anno 1700. Vive ora Vescovo della Cerra nello stesso Regno di Napoli.

Michiele Antonio di Massa Osservante, Confessore del Duca di Massa l'anno istesso 1700.

Antonio di Massa pur Osservante, Confessore della Duchessa Moglie del suddetto Duca nello stesso tempo.

Raffaelle di Venezia Riformato, che fù Diffinitore, e Custode nella sua Provinzia, Conf. del Serenissimo Gio. Cornaro Doge di Venezia regnante l'anno 1709.

Altri Riformati Confessori de Principi, cavati dalla Cronica di Sicilia.

Pietro da Naro fù Confess. di D. Felice, Moglie di Marc'Antonio Colonna Uice Rè di Sicilia.

Marcello da Naro fù Confessore del suddetto Colona Vice Rè di Sicilia.

Michiele Rubbiano nell'Isole Filippine, fù Confessor del Vice Rè D. Pie-

D. Pietro di Silva, & in Palermo, del Duca, e Duchessa d'Ossuna D. Pietro Giron.

Giunipero da Trapani gran Teologo, e Canonista, fù Confess. del Conte Olivares Governator di Milano.

Agostino da Palermo, fù Conf. dello stesso Olivares Governator di Milano.

Pacifico da Canigati, Confess. del Principe Colonna.

Egidio di Palermo, Confess. della Marchesa di Giuliana, del Marchese suo Sposo, e dei Colonnesi in Roma.

Lodovico da Nicosia, Confessor della Principessa della Trabia.

Francesco da Castro Nuovo, Confessor del Principe della Cattolica.

Bernardino d'Assaro, Confessor del Principe di Gangi, e Malguarnera.

Benedetto da Noto, Conf. del Principe di Scordia.

Altri in gran numero furono Confessori di Principi, Cardinali, gran Prelati, e Soggetti Titolati in ogni parte del Mondo, quali lascio in silenzio per non portare al Lettore soverchio tedio; e solo aggiungo per fine di questa materia, che li Frati Osservanti sono Confessori perpetui delli Gran Duchi di Toscana (privilegio singolare della Serafica Religione) il qual Offizio negli anni passati veniva esercitato con gran decoro dalli Padri Giovanni di Vallecchia Conf. del Serenissimo Gran Duca Cosmo Terzo Regnante: Gio: Battista Collina Conf. dell'Eminentissimo Francesco Maria allor Cardinale suo figlio: Serafino Giani Conf. della Serenissima Principessa sua Cognata, & Andrea della Serra Confessor del Serenissimo Principe Ferdinando suo Marito. Lo stesso dico della Corte di Baviera, Tirolo, ed altri Principi della Germania.

CAPITOLO X.

Lettori del Sacro Palazzo Francescani, e Predicatori Pontifizj del medemo Ordine.

L'Onorevole Offizio di Lettore del Sagro Palazzo Apostolico, il quale finì sotto il Pontificato di Sisto IV. l'anno 1475. nella Persona del P. Leonardo Mansueti 31. Maestro Generale dell'Ordine di S. Domenico (al dire del P. Giovanni Michiele Cavalieri nell'Introduzione alla sua Galleria de Sommi Pontefici, Cardinali &c. dello stesso suo Ordine) fù per il corso di 200. e più anni quasi continui, esercitato con lode non ordinaria da Religiosi di S. Francesco, cioè da Gregorio IX. sino à tempi di Eugenio IV. come si può vedere nel nostro Annalista Vadingo, & altri Scrittori dell'Ordine, da quali abbiamo raccolto li seguenti, ommettendo gli altri, che non si sono potuti trovare, come sarebbe di non poca lode il nominarli tutti.

Foglio 4. linea 33.

Ritro-

Ritrovo dunque in primo luogo (lasciando quelli, che ad'esso precesso) Il P. GIOVANNI Peccamo Inglese Discepolo di S. Bonaventura, e Ministro d'Inghilterra. Questi chiamato in Roma da Nicolò Terzo fù destinato Lettore del Sacro Palazzo l'anno 1278. secondo del suo Pontificato. Si legge di questo Santo uomo, che querelato à torto appresso l'istesso Serafico Dottore mentre era Ministro Generale dell'Ordine, molto si commosse il suo Spirito per vedersi ingiustamente calunniato; onde portatosi avanti à un Crocifisso col cuor afflitto, & occhi lagrimosi, e querelandosi amorosamente seco, perche avesse permesso li fosse accaduta tanta rovina adosso, udì rispondersi dal medemo Crocifisso pendente le seguenti parole, nelli soscritti Uersi pronunciate, quali à sollievo de poveri tribolati, qui m'è piacciuto soggiungere: Così dunque li rispose Giesù.

F. Gio: Peccano accusato à S. Bonav. ingiustamente, un Crocefisso li parla, e lo consola.

Et ego (Ioannes) quid demerui pendens inter latrones?
Oravi, nec obtinui carnis petitiones,
Calicem mortis sorbui, Patri placere studui, per carnis passiones.
Ergo non murmur exeat, si non fit quod orasti;
Nec orasse pœniteat; quamvis non impetrasti.
Dum fraudat desiderium, ad maius beneficium datorem obligasti.
Ad me si levas oculum, vides argento vendi,
Tradi quoque per osculum, & dure comprehendi,
Ac alligari funibus, confici verberibus sine lege parcendi.
Relinquor ab amantibus, velut iam desperatus,
Presentor Pontificibus, quasi latro ligatus,
Quos amavi fortiùs, ab illis citiùs sum spretus, & negatus.
Ibi clamor, derisio, severitas minarum,
Et capitis velatio, & ictus maxillarum,
Omnes impune feriunt, & quidquid mihi faciunt, videtur esse parum.
Saturatus obprobriis ducor ad Pilatum,
Renovatis injuriis ruunt in accusatum.
Hinc homicidam liberant, & me cruenter verberant ad mortem judicatum.
Ibi nihil habet veritas, sive ius allegando,
Sed æmula clamositas prævalet insultando,
Nec præses dat presidia, nec curam gerit curiam de iusto liberando.
Quasi vile mancipium dant in Herodis manus,
Mox producor in medium, deludor ut insanus.
Tandem remissus Pontio, diræ mortis supplicio condemnor ut prophanus.
Extra muros eiicior: & ipse Crucem fero,
Matrem vidente, spolior vestimentis quæ gero,
Tandem clavis confodior, & in Cruce morior, de vita non despero,
Tu ergo vermis non turberis, si statim non consequeris, quidquid à Patre quæris

Udite queste parole dal buon Religioso rimase nel suo cuore di dolcezza ripieno; e conformato al Volere Divino tutto s'offerse in olocausto al suo Dio. Fù poi creato dal medemo Nicolò Terzo Arcivescovo di Cantuaria Primate di tutta l'Inghilterra, come scrive l'Annalista suddetto nel Tomo 2. de suoi Annali Ann. 1278. e le nostre Croniche Parte 2. lib 8. c. 49

MATTEO D'AQVA Sparta fù sostituito in suo luogo da Martino IV. l'an-

l'anno 1281. fù poi duodecimo Miniſtro Generale dell'Ordine, e Cardinale, promoſſo da Nicolò IV. l'anno 1288.

GUGLIELMO da Falgario Franceſe, ch'era Vicario Generale dell' Ordine, ſucceſſe al P. Matteo ſuddetto eletto che fù Miniſtro Generale l'anno 1287. nella Sede Vacante per la morte di Papa Onorio IV. fù poi Veſcovo Vivarienſe in Francia.

MATTEO da Città Teatina fù poſto in luogo del Padre Guglielmo ſuddetto per eſſer egli ſtato aſſonto all' Arciveſcovato Vivarienſe in Francia nel 1289. ſotto Nicolò IV. Franceſcano.

GIOVANNI Minio da Muro fù ſoſtituito al ſopraddetto P. Matteò, e vi durò fino all'anno 1296. nel quale fù eletto in quartodecimo Miniſtro Generale, e poi Cardinale creato da Bonifazio VIII. l'anno 1302.

GENTILE da Monte Fiore ſucceſſe al ſuddetto Generale l'anno accennato 1296. Indi creato Cardinale dallo ſteſſo Bonifazio VIII. l'anno 1298

REGINALDO della Provinzia di S. Franceſco ſubentrò nell'Offizio di Lettore del Sagro Palazzo in luogo del P. Gentile nel 1298. Doppo fù Arciveſcovo di Roano, e Cardinale creato da Bonifazio VIII. medemo l'anno 1302.

ARNALDO Confeſſore della B. Angela da Foligno Terziaria, ſeguì nell'Offizio di Lettore del Palazzo Apoſtolico al P. Reginaldo ſopraddetto nell'anno 1302. ſotto Papa Bonifazio accenato, e morì con fama di bontà ſingolare ſotto Clemente V.

GUGLIELMO Haresburg vigeſimo quinto Dottore dell'Ordine Franceſcano nell'Univerſità d'Oſſonio, ſucceſſe al P. Arnaldo, ma quaſi ſubito fù fatto Veſcovo Uvigomienſe in Inghilterra ſotto la metropolitana di Conturberi, onde fù ſoſtituito altro Soggetto in luogo ſuo, come pure altri doppo di lui, la notizia de quali ora vive naſcoſta appreſſo gli Scrittori dell'Ordine, e ſolo vive per ultimo.

RAFFAELE Spinola da Savona, il quale fù Lettor del Sagro Palazzo ſotto il Pontificato di Papa Eugenio IV. dal quale poi nel 1438. fù eleto Veſcovo d'Ajazzo nell'Iſola di Corſica.

Seguono li Predicatori Pontifizj.

Fr. Anſelm. da Monopoli Predicator del S. Palazzo.

OMmeſſi li Predicatori Pontifizj più antichi, quali non mi ſono venuti à notizia, Il P. Anſelmo Marzato da Monopoli Capuzino, fù Predicatore del Sacro Palazzo. Ebbe queſto Religioſo nel ſeminar la divina parola sù Pulpiti principali d'Italia una tal quale infuocata energia di Spirito, che parve un Evangelica fiamma riſplendente à tutta la Chieſa, ma ſpecialmente alla ſua Metropoli, in cui da Clemente VIII. promoſſo à ſupremi Roſtri del Sacro Palazzo, eſercitò pari ad'ogni altro, per dieci anni continui il miniſtero Apoſtolico con tale aumento di ſtima, e di frutto, che meritò, doppo eſſer ſtato Procuratore Generale della ſua Religione, di vederſi inalzato alla Porpora Cardinalizia; e di più poi dal Succeſſore Paolo V. promoſſo all'Arciveſcovato di Chieti, alla di cui Sedia prima di giongere, paſsò ad'

una

una più sublime nel Cielo l'anno del Signore 1607. cinquantesimo dell'età sua, trentesimo primo di Religione, e terzo di Cardinalato.

Il P. AGOSTINO Casandri da Castel Fidardo M. Conventuale, Soggetto molto riguardevole del suo tempo, fù Teologo profondissimo e Predicatore eloquentissimo, qualità da lui possedute in sì alto grado, che se la Teologia lo fece arrivare alla Lettura Teologica della Sapienza di Roma, la sua eloquenza altresì lo fece giungere ai Rostri Vaticani, facendolo Predicatore del Sacro Palazzo doppo il suddetto P. Anselmo Marzato, per il Pontefice, Cardinali, e Prelatura Romana, e ciò fù nel Pontificato di Paulo V. sopradetto, dal quale poi in premio delle sue gloriose fatiche lo creò Vescovo di Gravina l'anno 1614. Visse questo insigne Prelato nella dignità Vescovale circa dieci anni, perche nel 1614. alli 17. di Settembre passò all' altra vita, contando di sua età solo 58. anni. Udita la sua morte da Papa Urbano VIII. che reggeva in quel tempo la Chiesa, commandò con suo Breve, che dal Vescovado si mandassero li suoi scritti al P. M. Bonifazio da Monte dall'Oglio, già suo Discepolo, acciò li stampasse, scrisse molte Opere poste in nota da Monsig. Theuli Arciv. di Mira del suo stesso Ordine, nel Trionfo Serafico, e dal P. M. Gio: Franchini da Modena nella sua Bibliosofia de Scrittori M. Conventuali sotto il n. 4. pag. 10. 11. e seguenti.

Fr. Agostino da Monte Fidardo Convent.

Il P. GIROLAMO da Narni, Vicario Generale de M. Capuzini rigoroso osservatore della più austera disciplina, amico d'una Santa solitudine, noto di faccia à pochi, ma conosciuto da tutti per la fama delle sue Virtù: esercitò doppo il P. Cassandri l'uffizio di Predicatore Apostolico nel Sacro Palazzo, sotto il Regno di due Sommi Pontefici Paolo V. sopradetto, e Gregorio XV. con tal forza di Dottrina, e di zelo, che meritamente fù chiamato un nuovo figliuolo del Tuono. Morì in Roma del 1632. à 13. di Settembre, pochi mesi meno degli anni 70. dell'età sua, e 54. di Religione; lasciando nelle sue Prediche Apostoliche, che si vedono stampate un morto esemplare del vivo zelo, con che predicò, & un'eterna memoria del grand' Uomo, che fù.

Fr. Girolamo da Narni Capuzino.

Il P. FRANCESCO da Genova pur Capuzino, che per lo spazio di 10. anni continui fù Predicatore ad'Urbano VIII. & al Sacro Colleggio nel Palazzo Apostolico, esercitò in tal maniera l'impiego Apostolico, che parve fosse animato, e nelle parole, e nell'opere dalla sola Virtù. Vive in terra la memoria del suo nome, doppo che passò alla vita del Cielo, e viverà in eterno alla gloria che si guadagnò con tanti sudori &c.

Fr. Francesco da Genova Cap.

Il P. BONAVENTURA da Recanati, prima Provinziale della sua Provinzia, e poi più volte Diffinitore, Vicario, e Procuratore Generale di tutto l'Ordine de Capuzini. Qualificatore della Santa Inquisizione di Roma, non meno insigne Filosofo, e profondo Teologo, che Predicatore Evangelico, fù per molti capi famoso in tutta l'Italia. Alle belle doti dell'Intelletto accoppiò mirabilmente anche le qualità più religiose dell'anima, coll'innocenza de costumi, con la soavità del tratto, coll'osservanza della regolar disciplina, umiltà, zelo, carità, ubbidienza, ed'altre virtù, ch'in lui fecero una mirabile unione. Fù Confessore del Sacro Colleggio nella Sede Vacante di Clemente X.

Fr Bonaventura da Recanati Capuzino.

Caro à Principi per la destrezza della prudenza, e maturità di consiglio; stimato da tutti gli altri Ordini Regolari, e venerato da Papoli, che lo viddero ben degnamente sublimato all'Uffizio di Predicatore del Palazzo Apostolico, da lui esercitato sotto due Sommi Pontefici Clemente X. & Innocenzo XI. per lo spazio di 16. anni continui sempre con pari ammirazione, ed'applauso; ne quali pieno più de meriti, che d'anni passò al Signore li 7. Marzo 1691. il settantesimo settimo dell' età sua, e sessantesimo secondo di Religione.

Fr. Angelo di Candia Min. Oss.

IL P. M. ANGELO Farolfo di Candia M. Osserv. Ministro della Provinzia di S. Gio: Battista di Candia, e poi di quella di Roma, predicando l'anno 1686. nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, sotto Papa Innocenzo XI. s'infermò nel corso di quella Quadragesima il P. Bonaventura di Recanati sopradetto, Predicatore ordinario del Sacro Palazzo, e dovendosi sostituire nel Pulpito Apostolico Soggetto Idoneo per quel sublime Uditorio, fù chi proposero à Sua Santità la Persona del P. Capuzino, che predicava nella Chiesa Nuova dell'Oratorio di S. Filippo Neri, e altri il famoso P. Perini Gesuita, che sosteneva gloriosamente il Pulpito del Gesù: ma il Papa sapendo, che predicava in S. Pietro il P. Candiotto con piena sodisfazione di quel Patriarcale insigne Capitolo, volle che questi, e non altri, durante l'infermità del P. Recanati, supplisse al servizio del Pulpito Apostolico., come seguì, perche il Venerdì mattina doppo la seconda Domenica di Quaresima fece la sua prima Predica *sopra l'obligo ch'hanno gli Ecclesiastici di vivere con edificazione de popoli, esemplarmente, e specialmente della Prelatura, e più in particolare in Roma, ch'è l'oggetto di tutta la osservazione del Cristianesimo*. La qual predica fù non solo udita con applauso, e stima da quel sublime Uditorio, ch'è il più scelto della Chiesa di Dio; ma di più quei Cardinali, che per indisposizione, ò altro non v'intervennero, la vollero leggere, come pur fecero altri varij pij, e dotti Soggetti.

Haveva Papa Innocenzo particolar concetto di questo Religioso, perche l'anno 1682. predicando in Araceli Chiesa del suo Ordine, aveva tirato ad'udirlo la più scelta parte della Corte, e della Città predicando con fervore, e con materia, e maniera sagra, e perche il Papa nel Carnevale soleva fare à tutti li Predicatori destinati per i Pulpiti di Roma una Paterna esortazione di predicare con frutto dell'anime, il P. Candiotto, non solo s'era conformato co' dettami di S. B. nella maniera, e sostanza delle sue Prediche; ma di più sopra ciascheduno de punti raccomandati dal Papa, con che avea acquistato non picciol concetto, e stima presso del medemo Pontefice.

Promosso poi alla Suprema Cattedra della Chiesa il Cardinale Pietro Ottoboni Seniore Patrizio Veneto, che fù Papa Alessandro VIII. l'anno 1689. alli 6. di Ottobre, essendo già il P. Recanati impotente alla fatica del Pulpito, vacava per conseguenza quel posto, onde alli 7. dello stesso mese S. B. dichiarò Predicatore ordinario del Sacro Palazzo il P. M. Angelo di Candia, assegnandolo anco per Confessore à Pietro Ottoboni suo Nipote, oggi Cardinale V. Cancelliere, creato un mese doppo l'elezione del Zio al Pontificato, con idea di voler beneficarlo con distinzione.

Servì dunque esso Padre il gran posto soli trè anni, nel qual tempo

po era Commiſſario Generale di Corte nella Religione, perche mancato Papa Aleſſandro, e ſucceduto Innocenzo XII. eſſendo antico amico del Padre Segneri Geſuita, & invogliato d'averlo per ſuo Predicatore, lo chiamò al ſuo Pulpito, e gliene diede il poſſeſſo il Venerdì di Paſſione: mutando il meſtiere al P Candiotto, e deſtinandolo Votante nelle Congregazioni della Viſita Apoſtolica, e dello Stato de Regolari, ove ſucceſſe al P. M. Fr. Lorenzo di Lauria Min. Conventuale, doppo la di cui promozione al Cardinalato era quel luogo vacante già per lo ſpazio di dieci anni: e volle ne prendeſſe il poſſeſſo il Martedì, prima che laſciaſſe il ſervizio del Pulpito, acciò che ſi conoſceſſe, che non ſe gli toglieva l'impiego del Pulpito per mala ſodisfazione, ma ſe gli mutava in altro perpetuo, e ſingolare, in cui ſerve, oltre gli altri impieghi, attualmente la S. Sede.

Vive pur anco eſſo P. Fr. M Angelo, con l'onore di Conſultore dell' Indice, e della Congregazione de Sagri Riti, ch'è impiego di primaria riputazione doppo la Conſultoria del S. Uffizio nella Corte di Roma, conferitagli dal medeſimo Innocenzo XII. l'anno 1697 mentre ſi ritrovava in Vienna, ſervendo con permiſſione dello ſteſſo Pontefice il Pulpito Ceſareo, à cui fù chiamato dalla glorioſa memoria di Leopoldo Primo Imperatore, quale anco nella partenza per il ritorno à Roma gli diede un celebre Diploma in cui lo dichiarava ſuo attuale Teologo.

Fr. Franceſco Maria d'Arezzo Capuz.

Il P. FRANCESCO MARIA Caſini d'Arezzo Capuzino, finalmente, doppo aver calcati con applauſo commune li Pulpiti più rinomati d'Italia, cominciò ſotto il Pontificato di Innocenzo XII. medeſimo l'Apoſtolico miniſtero di Predicatore nel Sacro Palazzo. Lo continua ancora ſotto il Regnante Pontefice Clemente XI. con tal ſtima della ſua eloquenza, e con tal fervore di zelo, che la ſua virtù ſi rende ſuperiore ad ogni lode; onde per non offendere la modeſtia d'un tanto Soggetto ancora vivente, e che ſoſtiene la Carica di Procuratore Generale di tutto il ſuo Ordine, ſi tralaſciano tutte l'eſpreſſioni, che per altro ſi doverebbono alla ſublimità de ſuoi talenti, & alla giuſtizia de ſingolari ſuoi meriti.

CAPITOLO XI.

Commissarj Apostolici, Sagrestani Pontifizj, e Capellani de Papi, de Principi, e de Monarchi, come di sopra.

FRà tutti gl'impieghi più riguardevoli, à quali possa essere inalzato un Religioso Claustrale per servizio della S. Sede, uno de più considerabili, e sublimi si è certamente il Carattere di Commissario Apostolico. Se volessi però far un intero registro di tutti li Francescani, che da Sommi Pontefici furono eletti ad un tal ministero, come pure descrivere le gloriose imprese da essi operate nell'esecuzione del medesimo, coll'applauso che si meritorono da S. Chiesa, e sodisfazione, & utilità che apportorono à Popoli, à quali furono spediti, passerei di troppo la meta prescrittami nella brevità di quest'Opera. Basti il rammentare al Lettore, ciò che scrissi nella prima parte, essere solamente nell'OSSERVANZA fiorita una copia sì grande d'Uomini insigni in qualunque genere di letteratura, di santità, e di maneggi, che bastarebbono à stancare nell'Istoria dell'ardue imprese da essi superate ogni penna più accurata, & indefessa. Tale fù la destrezza della prudenza, tale la sodezza delle dottrine, tale l'amabilità del tratto, tale l'esemplarità de costumi practicata da medesimi nelle loro Commissioni, che riuscendo mirabilmente ne ministeri, sì di Commissarj Apostolici, e Banditori delle Sacre Crocciate, che di Colettori per la fabbrica di S. Pietro, meritorono d'essere non meno cari à Sommi Pontefici, che applauditi da tutto il Cristianesimo. Lasciandone dunque la maggior parte sepolta nel silenzio per non stancar con lunghi Cataloghi il Lettore, ne registrarò solamente alcuni de più principali accennati dal nostro Annalista Vadingo, accioche servano per segnale da cui si possa argomentare la lode, che meritorono tutti, l'imprese di questi pochi, che seguono.

Di Clemente VI.

IL P. GIOVANNI da Monte Corvino del quale abbiamo parlato non poco nella prima Parte al Cap. 7. fù Commissario Apostolico nella Tartaria ed in tutto l'Oriente l'anno 1342.

Di Eugenio IV.

IL B. Giacomo della Marca, fù Com. Apost. anch'esso in tutto l'Oriente l'anno 1432.

S. Giovanni da Capistrano, nell'Oriente medemo l'anno 1437.

Il P. Luigi da Bologna, Comm. Apost. nell'Etiopia, Armenia, Bulgaria, Georgia, Iberia, Cumaria, Tartari, Polonia, Ongaria, & altri Regni l'anno medemo 1437

Il B. Alberto da Sarziano, Comm. Apost. nell'Indie, Etiopia, Egitto, e Gerusalemme l'anno 1439.

Il P. Giovanni d'Uvaya, Comm. Apost. nella Bosna nell'anno stesso.

Il P. Antonio da Troja della Prov. di S. Angelo, Comm. Apo. nella Tartaria, Siria, Persia, Etiopia, & appresso altre Nazioni Orientali l'anno 1440.

Il P. Matteo da Burgos, Comm. Ap. nella Spagna l'anno medemo 1440.

Il P. Nicolò da Osimo nella Palestina lo stesso anno.

Il P. Giovanni KuoKer, Com. Apost. nell'Ibernia l'anno 1441.

Il P. Edmondo Geraldi nello stesso Regno doppo di lui.

Il P. Dionisio d'Uvilat, Com. Ap. nella Scitia, Moldavia, Ongaria, e poi nella Sicilia l'anno 1444.

Il P. Fabiano da Bachia, e tutti li Vicarj dell'Ordine *pro tempore*, Com. Apostolici nella Bosna l'anno medemo.

Il P. Gandolfo di Sicilia Guardiano di Gerusalemme, Com. Apost. nell'India, Etiopia, Egitto, e Terra Santa lo stesso anno.

Il P. Giacomo Primadizio, Comm. Apost. nell'Oriente l'anno 1446.

Il P. Matteo da Regio, Com. Apost. nella Curia Romana l'anno 1449.

Di Calisto III.

S. Giovanni da Capistrano
B. Giacomo della Marca.
B. Marco da Bologna.
P. Antonio da Bitonto.
P. Giovani da Prato e
P. Lodovico da Uicenza
Comiss. Apostolici della Crociata in diversi Regni, e Provinzie nel 1455.

Di Pio II.

IL P. Giovanni di Cluffis Discepolo del B. Tomaso da Fiorenza, com. Apost. della Crociata contro i Turchi nella Dalmazia, Istria, Schiavonia, Bosna, Servia, e Russia l'anno 1460.

Di Sisto IV.

IL P. Pietro da Tivoli, Comm. Apost. alla Republica di Ragusi l'anno 1477.

Il P. Lodovico dalla Torre di Uerona, Comm. Apost. in Italia nel 1479.

Il B. Angelo da Clavasio, Comm. Apost. della Crociata contro i Turchi l'anno 1481.

Di Giulio II.

IL P. Girolemo Torniello, che fù Legato di Sisto IV. nell'Etiopia, Com. Apost. della fabbrica di S. Pietro l'anno 1508.

Il P. Franfceco Lichetto da Bressia, che poi fù M. Generale, Com. Apost. come di sopra l'anno 1510.

Il P. Francesco Zeno, Comiss. Apost. come di sopra l'anno medemo 1508. qual durò in detto Offizio sino all'anno 1511.

Il P. Alfonso Ponzano Spagnuolo. Com. Apost. della fabbrica di S. Pietro in 25. Provinzie l'anno 1512. &

Il P. Timoteo da Luca, Com. Apost. come di sopra l'anno medemo 1512.

Di Leone X.

IIl P. Cristoforo Numalio da Forlì, che fù poi Min. Generale, e Cardinale, Comiss. Apost. della Fabbrica di S. Pietro. nel 1515.

Il P. Francesco Licardo, Com. come di sopra l'anno 1516.

Il P. Francesco Lichetto Min. Generale, Com. Apost. la 2. volta della stessa fabbrica di S. Pietro l'anno 1519.

IL P. Sansone di Milano, Com. Apost. nelli Svizeri contro Lutero l'anno 1518.

Il P. Giovanni Macolino, & Alessandro Rossetti, Com. Apostolici nella Francia ad'istanza di Francesco I. Rè di quel Regno, l'anno 1521.

Il P. Paolo da Soncino Ministro Generale, Com. Apost. della Crociata contro il Turco l'anno medemo 1521.

Di Adriano VI.

Il P. Gio. Battista Pupi, Com. Apost. della Fabbrica di S. Pietro l'anno 1523.

Tutti li Guardiani di Gerusalemme, che sono prò tempore, sono tutti commissarii Apostolici in Soria ed in tutta la Palestina.

Sagrestani Pontifizj.

IL Dignissimo Offizio di Sacrista del Papa fù per qualche tempo esercitato anco da Francescani, frà quali nota il Vadingo il seguente, cioè.

Il Padre Filippo Bonacorso, qual fù poi Vescovo di Trento, dove anco morì l'anno 1303. come dall'Epitaffio scolpito in marmo, e posto sopra l'Altare Maggiore si scorge, & è il qui sotto notato.

Reverendus in Christo Pater, & Dominus Philippus Bonacolsus Mantuanus Ordinis Minorum Episcopus Tridentinus; Palatii Apostolici Sacrista, qui hoc Altare prætioso Sacrarum Reliquiarum thesauro exornavit, hic sepultus jacet.

Obiit autem ann. Domini 1303. die 18. Decembris.

Dal qual Epitaffio prese occasione il Vadingo di dubitare se li Padri Agostiniani siino stati sempre in possesso del detto Offizio di Sacrista del Papa; e risponde di nò con molte ragioni, ed esempi, quali si ponno vedere nel Tomo 3. de suoi Annali sotto l'anno 1303. n. 3. fino al n. 8. e seguenti; Anzi vvole il Padre Gasparo Meazza Conventuale, già Ministro della Provinzia di Sicilia nel suo Manuale de Frati Minori Conventuali, che per cento, e più anni questo onorevol'Offizio di Sacrista Pontifizio sia stato esercitato da Frati di S. Francesco, al quale rimetto il Lettore, acciò possi appagare la curiosità se ne fosse bramoso.

Capellani Pontifizj.

LI Capellani Pontifizi, che hò potuto sin'ora raccogliere con quelli de Principi, e Monarchi, da Scrittori dell'Ordine sono li seguenti.

Di Papa Innocenzo Quarto.

Il P. Mansueto da Fiorenza l'anno 1250.
Il P. Ruffino di cognome ignoto nel 1254.

Di Alessandro Quarto.

Il P. N. Valasco nel 1259.

Di Vrbano Quarto.

Il P. Mansueto di Patria ignota l'anno 1263.

Di Clemente Quarto.

Il P. Eneco di Cognome ut supra nel 1266.

Di Nicolò Terzo.

Il P. Bentivenga Bentivenghi nel 1277. fù poi Card.

Di Giovanni XXI. detto XXII.

Il P. Paulino da Venezia nel 1322. fù poi Vescovo di Pozzuolo l'anno 1322.

Il P. Enrico Desovions Capellano, e Commensale del suddetto Pontefice nel 1331.

Di Clemente Sesto.

Il P. Francesco Marzi nel 1344. Il P. Gervasio Marcerio
Il P. Matteo da Ragusa Il P. Guglielmo Beaufitz
Il P. Tomaso Lanzarotta di Mazzara
Il P. Deodato Bernardini. Il P. Ugo de Scura
Il P. Andrea di S. Severino Il P. Antonio da Petorano
Famigliare di Giovanna Regina di Napoli.
Il P. Sequitano da Genova Il P. Guglielmo de Viveriis, &
Il P. Roberto Roselli. Il P. Giovanni Galetto.

Tutti Capellani successivamente del suddetto Pontefice Clemente VI. dall'anno 1342. nel quale fù creato Papa, fino al 1352. in cui passò all'altra vita.

Di Innocenzo Sesto.

Il P. Pietro da Martignago l'anno 1355.

Di Gregorio Undecimo.

Il P. Nicolò Papalla.
Il P. Giuliano Lelij.
Il P. Giovanni Velles.
Il P. Ubertino da Coriolano.
Il P. Francesco da Messina
Il P. Diego da Palenza
Il P. Gualtero Toluno.
Il P. Pietro da Carbonera.
Il P. Ricardo Sansovio, &
Il P. Giovanni da Castaigna.

Tutti Capellani uno doppo l'altro del sudetto Pontefice, dall'anno 1370. in cui fù eletto, sino al 1378. in cui morì.

Di Alessandro Quinto.

Il P. Tedaldo dalla Casa nel 1409.

Di Giovanni XXII. detto XXIII.

Il P. Giovanni Fernandi Portughese, &
Il P. Bernardo Mauro l'anno 1411.

Il medemo Pontefice l'anno 1414. instituì molti Frati Minori suoi Capellani, de quali undici ne numerò l'Annalista Vadingo sì come ci scrive.

Di Eugenio Quarto.

Il P. Pietro da Migolla l'anno 1432.
Il P. Egidio da Tavira nel 1442.

Di Calisto Terzo.

Il P. Luigi da Bologna, & il P. Valentino da Treviso, il primo ritornato dall'Etiopia, ed'Egitto, & il secondo Uomo famoso, e prima assai versato nell'arte militare, furono intimi Consiglieri, e familiari di Papa Calisto Terzo, con quali si dilettava discorrer seco più ore, come ne fà testimonianza il P. Gabriello di Verona Cardinale Francescano all'anno 1455. portato dal Vadingo nel sesto Tomo de suoi Annali n. 85.

Finalmente tralasciando tanti altri, che in questo Ordine si potrebbero portare, il P. Alfonso da Palenzuola fù Capellano dello stesso Pontefice Calisto Terzo. Fù fatto poi Vescovo di Città Rodrigo nella Spagna l'anno 1460. sotto Pio Secondo, da dove passò poi al Vescovado d'Oviedo sotto Paolo II. l'anno 1469.

Seguono li Capellani de Principi.

IL P. GIOVANNI Destense, Capellano di Corrado IV. Imperatore fù poi Vescovo Sambiense nella Prussia, & indi Vescovo Lubecense Città primaria della Sassonia nel 1253.

Il P. RAINERIO di cognome incognito, Capellano, e familiare di Carlo Rè di Sicilia nel 1280. fù poi Vescovo di Troja.

Il P. ANDREA di Valle Regia, Capellano di Giovanna I. Regina di Napoli l'anno 1343.

Il P. PIETRO dall'Aquila, Capellano della stessa Regina nel 1344.

Il P. MATTEO Vescovo Telesino, Capellano della Regina medema l'anno 1345.

Il P. NICOLO' Papalla da Palermo, Capellano, & Elemosiniero di Federico Terzo Rè di Sicilia nel 1372.

Il P. STEFANO Dosa, Capellano di Sigismondo Rè d'Ongaria l'anno 1398.

Il P. GIOVANNI Raffanelli, Capellano di Maria Regina di Francia l'anno 1423.

L'anno 1449. furono introdotti li Frati Minori nel Convento di S. Croce di Napoli da Alfonso Rè di tutte due le Sicilie sotto titolo di Capellani Regj, e con tal titolo dell'Erario publico erano mantenuti.

Il P. MATTEO Perotta, Capellano di Ferdinando V. Rè di Sicilia, e di Spagna l'anno 1493.

Il P. FRANCESCO dei Rè, Capellano di Carlo V. Imperatore, e di sua Sorella, che fù poi Regina d'Ongaria nel 1524.

Il P. ADOLFO Droslagen, Capellano di Ferdinando Elettor di Colonia, fatto morire dalli Eretici nella Sassonia l'anno 1624.

Il P. DIEGO da Lequile Riformato della Provinzia di Bari, Capellano, & Istoriografo delli Arciduchi d'Ispurch l'anno 1660.

CA-

CAPITOLO XII.

Penitenzieri Apostolici, Vicarj de Papi, e Presidenti nella Sagra Basilica Lateranense.

LA Basilica Lateranense dal Gran Costantino (nel suo Palagio in Laterano, sotto il titolo di S. Salvatore edificata) à tutti è già noto, che frà tutte le Chiese di Roma, ella tiene il primo luogo, come afferma Gregorio IX. nella sua prima Constituzione. In questa tennero la Sede i Sommi Pontefici per il corso di mille anni continui, cioè da S. Silvestro Papa creato Pontefice l'anno 314. fino al Pontificato di Clemente V. che nel 1305. la trasportò in Avignone, dove stette da settant'anni, cioè fino al tempo di Gregorio XI. il quale di nuovo ritornolla in Roma nel 1376. e lasciato il Laterano la trasferì nel Vaticano.

La Basilica Lateranense prima Madre delle Chiese del mondo, da chi edificata.

L'Offizio de Sacri Penitenzieri, ebbe principio (secondo Anastasio Bibliotecario) l'anno di Cristo 200. nel qual tempo abitando il Romano Pontefice nel Laterano, veniva assistito da sette Vescovi delle vicine Città, e Castelli di Roma, quali celebravano ogni giorno li divini Offizj (fosse presente, ò absente il Sommo Pontefice, & in certi giorni dell'anno festivi determinati, ad esso pure nelle sacre funzioni assistevano. Questi dunque così destinati alle cerimonie divine furono poi annoverati nel primo Ordine trà Cardinali Vescovi, & hanno tenuto sempre frà tutti il primo luogo, come pure di presente lo tengono, e sono: l'Ostiense, Portuense, Albanense, Sabino, Prenestino, Tusculano, e di S. Ruffina, ma quest'ultimo da Calisto II. fù unito à quello di Porto. Di questi Prelati si serviva per ordinario il Pontefice, e per conseglio, e per altri affari della Chiesa. Ad essi, sopra tutto, inconbeva la salute dell'Anime, onde amministravano à tutti li Santi Sagramenti, ma in particolare quello della penitenza, non solo alli Cittadini di Roma, che concorrevano ad'essi per rimedio spirituale alla loro salute, ma per imporre di più penitenze salutari à qualunque persona, che stretta con vincoli di Censure, ò scomuniche portavasi ad'essi per esser libera, e sciolta da tali pene, e di quì nacque l'origine d'un tanto Offizio. Così pur seguirono per molto tempo li Cardinali Vescovi suddetti, fino che quest'auttorità suprema fù commessa da Pontefici ad'altri Sacerdoti inferiori, tanto Secolari, quanto Regolari, quali però con l'istessa auttorità ch'avevano li Cardinali suddetti continuorono in tutti i tempi, godendo anco del titolo di Capellani, Famigliari, e continui Commensali del Papa, mentre anco della mensa Papale eran sostentati, e perche godevano tutti li privilegi, esenzioni, & onori de Capellani, Famigliari, e Commensali del Romano Pontefice, come tuttavia li godono anco al giorno presente.

In vita S. Steph. Papæ.

Origine delli Penit. del Papa.

Numero delle Penitenziarie di Roma.

Oltre di ciò deve saperſi, che trè ſono le Sacre Penitenziarie in trè Baſiliche principali di Roma conſtituite. La prima, come più antica è quella del Laterano, la ſeconda del Uaticano, e la terza di S. Maria Maggiore. In queſte v'abitavano dieci, ò dodeci Religioſi per ciaſcheduna, & acciò foſſero di commun ſerviggio à tutte le Nazioni del mondo, quattro erano Italiani, due Tedeſchi, uno Spagnuolo, uno Franceſe, uno Ungaro, un'altro Ingleſe, & uno, ò due Polacchi, à quali anco ſpettava udire le confeſſioni delli Schiavoni, & Illirici. A queſti Penitenzieri venivan ſomminiſtrati dal Papa quindeci Scudi d'oro di Camera al Meſe per il lor vito, e ſervigio, e venticinque nelle Feſte di Paſqua, e Natale per il veſtito, & altre occorrenze. Venivano eſſi eletti da tutti li Ordini, & alle volte anco dal Clero Secolare, quali uniti facevano un Collegio, e vivevano ſotto certi Ordini, e ſtatuti; ne ſi ammetteva alcuno frà loro ſenza previo eſame della ſufficienza capacità, e dottrina, e con la premeſſa d'altre gravi cerimonie.

Il B. Pio V. le aſſegna à 3. Religioni conſpicue.

Coſi fù coſtumato ſino al tempo del B. Pio V. Domenicano, il quale nel 1569. terzo del ſuo Pontificato, ordinò le coſe in altro modo. Prima volle aſſegnare le ſuddette trè Baſiliche, e Penitenziarie à trè Religioni conſpicue, le quali aveſſero alcuni Religioſi Penitenzieri del Papa, e della Santa Sede in perpetuo. Coſi aſſegnò il Vaticano alli Padri della Compagnia di Gieſù, S. Maria Maggiore alli Domenicani Frati del ſuo Ordine, & il Laterano alli Franceſcani Oſſervanti, forſe, memore di quella miſterioſa viſione veduta da Papa Innocenzo Terzo, quando vide il Laterano cadente, che da Franceſco il Serafico colle proprie ſpalle ſoſtenuto veniva; e perciò volle anco, che alli Franceſcani foſſe dato l'impiego. Ordinò poi per ſecondo, che il numero di undici Religioſi ſi riduceſſe à ſei, oltre due Laici, che li aveſſero à ſervire, in tutto otto, ed'in queſta guiſa vi ſtettero ſino al tempo di Clemente Ottavo il quale nel 1592. rimoſſe li Padri Oſſervanti, e vi poſe li Riformati, ſe bene ritrovo nel corſo di 30. anni in circa, eſſervi ſtati Preſidenti due Padri dell'Oſſervanza cioè il P. Antonio da Caprarola l'anno 1606. & il P. Michiele Romano l'anno 1612. ma l'anno 1624. da Urbano Ottavo furono ſtabiliti per ſempre li Riformati ſoli, quali ſino al giorno d'oggi ſoſtengono quel decoroſo impiego. Vivono della Menſa Papale ſotto d'un Preſidente à cui obbediſcono come lor Superiore, ſoggetti però al Miniſtro Generale dell'Ordine in quello concerne alla lor profeſſione, & ad'un Cardinale Delegato dal Papa, con titolo di Sommo Penitenziere, nel qual miniſtero anco da eſſo in tutto, e per tutto dependono.

Data dunque una tal cognizione, noterò in primo luogo li Penitenzieri antichi del Serafico Ordine, molti de quali ſono ſtati anco inſigniti del titolo, e facoltà di Penitenzieri Maggiori, e Vicarj del Papa, poſti ambedue ſoſtenuti al preſente da due Cardinali, e poi ſi dirà di quelli, che nella detta Sacra Penitenziaria Lateranenſe in Offizio coſi ſegnalato riſiedono.

Seguono li Penitenzieri Maggiori, e Vicarj del Papa.

Di Gregorio.

Penitenzieri, e Vicari del Papa.

Padre Guglielmo di pratria ignota fù Penitenziero Maggiore nel di cui si servì anco il Pontefice in molte Legazioni, come si è det- suo luogo.

Di Innocenzo Quarto.

Il P. Lorenzo Portughese Penitenziero l'anno 1246.
Il P. Desiderio di patria incognita nel 1247.
Il P. Mansueto di Fiorenza l'anno 1250. per opra del quale li Pisani scomunicati, & interdetti si conciliorono con la Chiesa.

Di Alessandro Quarto.

Il P. Ruffino suo Capellanno, Penitenziero ancora nel 1254.
Il P. Velasco di patria incognita, l'anno 1258.

Di Vrbano Quarto.

Il P. Gerardo da Prato Penitenziero nel 1261.
Il P. Rainiero da Siena l'anno 1262.

Di Clemente Quarto.

Il P. Eneco Capellano, e Penitenziero l'anno 1266.
Il P. Mansueto di patria ignota l'anno 1270.

Di Nicolò Terzo.

Il P. Bentivenga Bentivenghi d'Aqua sparta Sommo Penitenziere nel 1278 Fù poi Cardinale, e Vescovo Albanense.
Il P. Ricardo da Colomberio Penitenziere l'anno 1288.
Il P. Giovanni Samesio nel 1290. doppò Vescovo Redonense, ò sia di Rennes in Franzia.
Il P. Giacomo da Gordiano Penitenziere l'anno 1291.

Di Bonifazio Ottavo.

Il P. Alamano da Bagnarea Penitenziere, e Vicario del Papa l'anno 1295.

Il P. Nicolò Campi Penitentiere, nel 1297.

Il P. Giovanni Samesio sopradetto, Penitenziere del medemo Pontefice, come di sopra.

Di Clemente Quinto.

Questo Sommo Pontefice subito preso il governo della Nave Apostolica l'anno 1305. instituì suoi Penitenzieri.

Il P. Alvaro Pelagio Spagnuolo, che fù poi Vescovo di Silva in Portogallo, secondo alcuni anco poi Cardinale, Auttore di quel famoso Libro intitolato: *De Planctu Ecclesiæ*, del quale tanta stima faceva S Antonino, che quasi sempre l'aveva per mano, non cessando di dar lode al suo Autore. Scrisse pure altre opere, come si può vedere nel Uadingo, Registrate da esso nel Libro dei Scrittori Serafici.

Il P. Giovanni Viel, il P. Rigaldo, & il P. Giovanni Dion Francesi.

L'anno poi 1306. constituì nel suddetto Offizio il P. Giovanni del Terz Ordine' suo Elemosiniere.

Di Giovanni XXI. detto XXII.

Li Padri Alvaro Pelagio, Giovanni Viel, e Rigaldo suddetti Penitenzieri l'anno 1317.

Il P. Tomaso d'Aquapendente Ministro della Provinzia di Roma Penitenziero come di sopra.

Il P. Giovanni di cognome incognito Vescovo di Nepti, Penitenziero, e Vicario del Papa in Roma nel 1318.

Il P. Raimondo, Vescovo poi di Ventimiglia nel Genovesato, Penitenziero nel 1320.

Il P. Paulino di Uenezia, Uomo dotto, e prudente nel 1322.

Il P. Alessandro Venziolo da Perugia nel 1326. fù poi Uescovo di Nocera.

Il P. Pietro Corbario, che fù poi Antipapa detto Nicolò V. contro il medemo Giovanni XXII. l'anno 1328.

Il P. Pietro da Viterbo l'anno 1332.

Il P. Francesco da Viterbo l'anno medemo 1332.

Il P. Bartolino Giovanelli l'anno 1333.

Di Benedetto Duodecimo.

Il P. Filippo da Monte Rotondo l'anno 1336.
Il P. Filippo da Monte Calerio lo stesso anno 1336.
Il P. Andrea Bartoli da Spoleti nel 1337.
Il P. Nicolò Fuzio, Vicario del Papa in Roma l'anno 1341. fù poi Vescovo d'Assisi.
Il P. Pietro da Sasso Ferrato l'anno medemo 1341.
Il P. Giovanni d'Anagni Vicario del Papa come di sopra.

Di Clemente Sesto.

Li Padri Andrea d'Aureglia, Nicolò da Terni, Giacomo da Orvieto, & Arnaldo da Lucegio, Penitenzieri l'anno 1343. e seguenti. Indi nel 1350. vi aggiunse li due seguenti.
Il P. Giovanni Canali da Modena l'anno 1351.
Il P. Giovanni Gioli da Civitella l'anno medemo 1351.

Di Vrbano Quinto.

Il P. Giacomo d'Assisi Penitenziero l'anno 1363.

Di Gregorio Vndecimo.

Il P. Giacomo d'Assisi sopradetto	Angelo da Gueruzio.
Pietro de Bardi	Rainerio da Viterbo.
Angelo da Campo Fiore.	Nicolò d'Ariolo.
Giacomo da Uratislavia	Giovanni Gambaretti, e
Enrico da Buda.	Matteo de Angelis.

Tutti Penitenzieri del suddetto Pontefice l'anno 1371.
Il P. Stefano Tegola Ponitenziero l'anno seguente 1372.
Il P. Pietro da Veletri, Penitenziere in Laterano l'anno medemo 1372.

Di Bonifazio Nono.

Il P. Nicolò Vanini Penit. in S. Pietro di Roma nel 1393.
Il P. Pietro Tiliconio l'anno 1394.
Il P. Giovanni Picolini nel 1403.
Il P. S. Silvestro Pirri da Paternò detto da Città Ducale, Penitenziero nella Sabina l'anno 1404.

Di

Di Innocenzo Settimo.

Il P. Nicolò Vanini sopradetto nel 1405. fù poi Vescovo d'Assisi.
Il P. Lorenzo Romano l'anno 1406.
Il P. Onofrio Angeluzio da Todi, Penit. l'anno medemo 1406.

Di Alessandro Quinto.

Il P. Michiele di patria incognita, Penitenziero l'anno 1409. fù poi Arcivescovo di Trabisonda.
Il P. Giacobuzio da Cassia, Penit. nel medemo anno.
Il P. Antonio da Tritarico, Penitent. l'anno 1410.

Di Giovanni XXII. detto XXIII.

Il P. Nicolò da Novo Castro l'anno 1410.
Il P. Alvaro Gondisalui, Penit. nel 1411.
Il P. Giacomo Girardi l'anno 1412.
Il P. Pietro da Petruezolo Romano l'anno medemo.

Di Martino Quinto.

Molti furono, sotto questo Pontefice, li Penitenzieri Pontifizj Francescani assunti da lui à si grave Offizio, trà quali si numerano li seguenti.

Il P. Filippo da Cecano.
Il P. Lorenzo Pitoli Romano.
Il P. Giovanni da Zagarolo.
Il P. Antonello da Sergna.
Il P. Teobaldo Perini.
Il P. Giovanni di patria ignota.
Il P. Giovanni Vvelles.
Il P. Ugone de Palis.
Il P. Nicolò Uvemano.
Il P. Nicolò Vezza Fiorentino.
Il P. Bartolomeo Tomasi.
Il P. Giovanni Palmero.
Il P. Guglielmo Livat.
Il P. Giovanni Erber.

Tutti Penitentieri parte in Laterano, e parte in S. Maria Maggiore dall'anno 1417. fino al 1430.

Di Eugenio Quarto.

Il P. Pascasio Cajandra.
Il P. Giovanni Scheffechin
Il P. Guglielmo Picardi.
Il P. Giovanni Lupi.
Il P. Adinulfo da Bauco.
Il P. Ferdinando d'Altiensa.
Il P. Matteo da Sirino.
Il P. Pietro Migola.
Il P. Lodovico Milani.

Penitenzieri del nomato Pontefice dall'anno 1432. fino al 1444.

Qui-

Quivi mancano molti Frati Minori Penitenzieri sotto il Pontificato di sei Romani Pontefici, cioè di Nicolò V. Calisto Terzo, Pio Secondo, Paolo Secondo, Sisto IV. ed'Innocenzo VIII. le memorie de quali stanno sepolte nell'oblivione, ò per la negligenza de Scrittori, ò pure perche saranno perite negl'incendi de Protocolli le loro gloriose memorie.

Di Alessandro Sesto.

Il P. Gio: Domenico da Prato, Penit. in S. Pietro nel

Di Giulio Secondo.

Il P. Francesco Franceschini da Orta Conventuale suo Confessore, Penit. l'anno 1506. fù doppo Vescovo di Città Castellana.

Il P. Bernardino da Prato, Penit. in S. Pietro di Roma l'anno 1512. quale poi nel Capitolo Generale celebrato in Assisi nel 1513. fù eletto in 44. Ministro Generale dell'Ordine, e fù l'ultimo Generale commune alli Conventuali, & Osservanti.

Di Clemente Settimo.

Il P. Girolamo Verato, Penit. l'anno 1524.
Il P. Giovanni Tomasi da Locarno l'anno 1530.

Di Paulo Terzo.

Il P. Pietro Galatino Oss. Penit. l'anno 1539. Di questo si scriverà nella Quinta Parte, trattando delli Dottori famosi dell'Ordine.

Del B. Pio Quinto.

Il P. Melchior Francese finalmente (tralasciando gli altri, che furono impiegati in così onorevole Offizio sotto li Pontefici precedenti, ch'ora non si ritrovano) fù Penitenziero del B. Pio V. sudetto l'anno 1566. primo del suo Pontificato.

Fino quì scrive il Vadingo ii nomi delli Penitenzieri Apostolici Francescani nelli primi cinque Tomi de' suoi Annali Serafici, nè altra menzione fà de susseguenti, perche dal suddetto B. Pontefice Pio V. furono le cose ordinate in quel modo, che si disse di sopra, stabilindo perpetui Penitenzieri nella Basilica Lateranense Madre di tutte le Chiese del Mondo li Padri Minori Osservanti, sicome in quella di S. Maria Maggiore li suoi Domenicani, & in S. Pietro li Padri Gesuiti.

Doppo di ciò prese in costume l'Ordine di fare il Presidente detto anco Guardiano nelli Capitoli Generali, che fosse Superiore nella detta Penitenziaria Apostolica, come di ciò si trova nota nella Tavola del Capitolo Generale celebrato in Parigi l'anno 1579. nel quale fù eletto in 57. Ministro Generale il Ven. P. Fr. Francesco Gonzaga, dove si legge questa memoria particolare: *Guardianus D. Ioannis in Laterano R. P. Hieronymus Mons Rodonius*. Da che si cava la detta Penitenziaria fosse incorporata come Convento nella Provinzia di Roma, dipendente però dal Capitolo, e Ministro Generale, come si può vedere appresso l'istesso Gonzaga nel luogo sopracitato.

Doppo il suddetto Padre Girolamo da Monte Rondone, nella Cronologia, e Croniche dell'Ordine, ritrovo altri quattro Presidenti, ò Guardiani, due Osservanti, e due Riformati di questa Sagra Penitenziaria, cioè

Il P. Francesco da Terra Nuova della Riforma di Calabria, del quale si fece menzione nel Catalogo de' Confessori de' Papi, morto nel 1597. &c.

Il P. Luigi d'Amigrante pur Riformato, eletto l'anno 1605. sotto Leone XI., che visse Pontefice solo diciotto giorni.

Il P. Antonio da Caprarola Osservante, Diffinitore della Provinzia Romana sotto Paulo Quinto l'anno 1606. &c.

Il P. Michiele Romano Osserv. della stessa Provinzia, eletto sotto lo stesso Pontefice nel Capitolo Generale celebrato in Roma l'anno 1612.

Data poi la sudetta Sagra Penitenziaria per sempre da Urbano VIII. alli Padri Riformati, come si è detto, ritrovo essere stati sin' ora, li seguenti Presidenti, cioè Superiori di essa.

Presidenti della più stretta Osservanza detti Riformati, nella Sagra Penitenziaria Lateranense.

IL P. Marco d'Antico Marchiano, eletto l'anno 1624.

Il P. Clemente da Piacenza della Provinzia di Bologna, eletto nel 1625.

Il P. Marcellino da Filizano della Provinzia di Roma, eletto nel 1626. morì quasi subito nell'Offizio, e fù sepellito nella stessa Basilica Lateranense, dove vi fù posto un Epitaffio, solito à porsi à simili Superiori.

Il P. Francesco da Colle fiorito della Provinzia di S. Francesco, l'anno 1626.

Il P. Lorenzo da Seroza, eletto nel 1627.

Il P. Lodovico dalla Croce Portughese della Provinzia di Napoli, dove fù anco eletto Min. Provinziale, e poco doppo Guardiano del Reale Monastero di S. Chiara di Napoli. Indi chiamato in Roma l'anno 1628. fù fatto Presidente della Sagra Penitenziaria Lateranense, da dove assonto al Vicariato Generale della Riforma, e questo terminato, ritornò Presidente in Laterano, dove anco scrisse le seguenti Opere.

In Bullas Cruciatæ, Compositionis, & Defunctorum Commentaria, Librum unum.
In Bullam Cœnæ Domini, Tomum alterum.
Tractatum de pijs Legatis relictis Fratribus Minoribus, &
Dubia aliquot moralia, quibus in Pœnitentiaria Lateranensi doctè respondit.

Il P. Gio: Battista da S. Marcello della Provinzia di Roma, eletto nel 1633. passò presto all'altra vita.

Il P. Santorio da Melfi della Provinzia di Roma, Custode, Teologo insigne, & Uomo versatissimo *in utroque Iure*, eletto nel 1633. fù anco Guardiano di S. Chiara di Napoli, e scrisse dottamente.

Morales Commentarios in Statuta, & Constitutiones Ordinis Minorum de Observantia.
Praxim Criminalem ad sanctè administrandam justitiam in Ordine Fratrum Minorum S. Francisci Regul. Observ. &c.
Pœnalium districtionum examen, quibus Regulares punitivam iustitiam administrant.
Thesauros spirituales, & temporales regiorum Monasteriorum S. Claræ, & S. Mariæ Magdalenæ Urbis Neapolitanæ. Fioriva questo grande Uomo nel 1650.

Il P. Lorenzo da Rimini della Provinzia di Bologna, nel 1641. qual morì nell'Offizio l'anno 1656.

Il P. Gioseppe Rivaldi Romano, eletto nel 1657. Uomo de più segnalati nelle virtù Scolastiche che vivessero al suo tempo, morì nell'Offizio l'anno 1658.

Il P. Bonaventura Cavalli della Provinzia di Napoli Predicator di gran grido per tutta l'Italia, eletto nel 1658. Fù poi Commissario Generale dell'Ordine nella Famiglia Cismontana, & indi Vescovo di Caserta l'anno 1668. scrisse

La vita del B. Nicolò Albergati, e lasciò doppo se altre degne memorie.

Il P. Gioseppe d'Ariano della Provinzia di Bologna, eletto nel 1659. fù Presidente 25. anni continui, e morì nell'Offizio.

Il P. Bernardino di Bologna della stessa Provinzia, eletto nel 1685. fù Presidente due anni, e poi passò all'altra vita.

Il P. Berardo da Cotigliano della Provinzia di Roma nel 1687. Visse Presidente due anni, & alcuni mesi, doppo quali fù eletto Procurator Generale della Riforma.

Il P. Francesco da Rovezzano della Provinzia di Toscana successe al sudetto Padre Cotigliano l'anno 1688. fù Presidente anni 3.

Il P. Carlo Francesco di Varese, che fù Ministro della Provinzia di Roma, Procurator di Corte, e Commissario Generale Cismontano, subentrò nell'Offizio di Presidente l'anno 1691. Vive al presente insignito con varj onori, cioè di Qualificatore della S. Inquisizione di Roma, & altri titoli; Amato, e riverito non solo da quelli del suo Ordine, mà stimato sopramodo da Prelati d'alta sfera, fino da Pontefici da quali venne distinto il di lui merito fino

con l'oblazione della Mitra , d'Amelia Vescovato nell'Umbria , da lui con somma umiltà, e pari modestia rifiutato . Scrisse , e diede fine al

Promptuarium Scoticum, ch'avea lasciato imperfetto à cagion della morte , il P. Stefano da Galvi Procurator Generale della Riforma . Opera laboriosa oltremodo , e stimatissima appresso tutti i versati nelle scienze speculative , e morali . Illustra al presente con la sua virtù , e studj continui la Corte di Roma , e ben si può dir di Lui.

Augebit meritis quidquid honoris erit.

Questo è quanto hò potuto ritrovare intorno à questa materia per appagare la curiosità di chi legge. Auverto però che quì si tralascia di nominare altri Soggetti insigni della Riforma , che furono Penitenzieri nella detta Sagra Basilica , perche à far memoria di tutti vi vorrebbe assai tempo . Solo dirò del Padre Bonaventura Moroni da Taranto, che per la sua gran virtù, e sapere fù fatto suo Vicario Generale dall' Arcivescovo della sua Patria. Fù versatissimo nelle lingue Ebraica, Caldea, Greca, e Latina. Nella Poesia fù anco maraviglioso, come si vede nella Vita di S. Cataldo di Nazione Iberno scritta da lui in versi Virgiliani, Opera sopramodo stimata da virtuosi . Compose il Mortorio di Cristo ; la Vita di S. Irene Protettrice di Lecce, e di S. Giustina, & altre Rime Sacre sopra la Salutazione Angelica, e Salve Regina ; nelle quali dimostra il suo profondo sapere, la sua grand' arte , & eminente dottrina ; onde venute alle mani di Papa Urbano VIII. versatissimo nella Poesia , subito dimandò se più viveva , ma era già passato all'altra vita. Fù in somma gran Teologo, e Predicator eloquente, accompagnato però da tale pietà, che nell'Italia era chiamato il Predicator divoto. Morì sotto Gregorio XV. compianto universalmente da tutti, mentre perdè l'Italia il suo Tullio, la Grezia , il suo Demostene ; e la Chiesa il suo Girolamo . Si vedi il Vadingo nel Libro de Scrittori Francescani dove sono registrate in buona parte, l'Opere ch' ei scrisse.

CA-

CAPITOLO XIII.

Inquisitori Generali contro l' Eretica pravità dell' Ordine Francescano.

PRima d'esporre in questo Capo alla curiosità di chi legge la Serie speziosa degl'Inquisitori Minori delegati dalla Sede Apostolica contro gli Eretici, e prava dottrina di essi, non sarà fuor di proposito ch' io narri, quando, e perche causa l'Offizio dell'Inquisizione fosse instituito nella Republica Cristiana.

Di quà dunque incominciando dirò, che quantunque l'Eresie per Divina permissione, e per esercizio, e pruova dei buoni Cattolici fossero seminate nel mondo in quei medesimi tempi, ch'ebbe principio la Santa Chiesa, cioè doppo l'Ascensione del Nostro Signore al Cielo, come dice S. Paulo: *Oportet hæres es esse, ut qui probati sunt manifesti fiant.* Nondimeno il particolar Offizio dell' Inquisizione contra gli Eretici ebbe principio nella Francia l'anno 1200. secondo il Pegna, 1708. secondo Illescas, 1212. secondo Genebrardo, ma secondo Lodovico da Paramo sotto il Pontificato di Papa Innocenzo Terzo l'anno 1215. in occasione che gli Eretici Albigensi facevano stragi Sacrileghe nelle parti di Tolosa, ed'in tempo, che opportunamente furono instituite da Dio le due Religioni di S. Domenico, e S. Francesco, quali in breve s' empirono delle più dotte, e zelanti persone di quel secolo, atte tutte à sostener la Chiesa Romana, e l'auttorità Pontifizia. Primo di tutti però, & Antesignano di si gloriosa impresa fù il Santissimo Padre, e Patriarca S. Domenico, che dall' Abate Arnaldo dell'ordine Cisterciense Legato Apostolico, e poi dal Papa fù instituito primo Inquisitore contro li suddetti Eretici, onde fulminolli il Santo con le Scomuniche, e col publicar la Cruciata per sterminarli. Dà questo ebbe principio nel 1208. ò 1210. secondo altri, la guerra oltremodo sanguinosa, e crudele (come sono d'ordinario quelle, che si fanno à titolo di Religione) che non ebbe fine, se non l'anno 1228. quando Raimondo il giovine, decimo di questo nome, e figlivolo del Conte di Tolosa, che l'Eresia sosteneva, abjurati gli errori del Padre, reconciliossi alla Chiesa, e fece pace col Rè S. Luigi, con che fù sterminata l'Eresia delli Albigensi, che fino dall'anno 1176. principiato aveva da certo Olivie ro nella Diocese d'Albi in Linguadocca, e ritornarono, quasi tutti, al grembo di S. Chiesa.

1. ad Cor. 11. 19.

Origine dell' Offizio dell' Inquisizione.

S. Domenico primo Inquisitore contro gli Eretici.

Eretici Albigensi quando ebbero principio.

Nello stesso tempo anco li Francescani scorrevano il mondo, e vedendolo da per tutto circondato dalle Sette, non solo delli Albigensi suddetti, ma dai Valdensi, Umiliati, ed'altri Eretici scomunicati, furono destinati pur essi ad impugnarli, mandandoli li Vicarj di Cristo, con quelli di S. Domenico, à predicare, e convertirli; per esortar i Principi, e li Popoli Cattolici à perseguitar gli ostinati, per informarsi in

ciascun

ciascum luogo del numero, e qualità degl'Eretici, del zelo de Cattolici, e portar le relazioni alla Sede Apostolica, dal che ebbero nome d' Inquisitori. Finalmente Innocenzo Quarto, che fù creato Sommo Pontefice l'anno 1243. avendo ben considerate l'opere, che per l'adietro avevano fatto in questo servigio li Frati di S. Domenico, e S. Francesco con la loro diligenza, e zelo, e senza aver rispetto à persone, od'à pericoli, per li quali molti di loro avevano anco sparso il sangue, e lasciata la vita ebbe per unico rimedio di valersi di loro, adoperandoli, non come prima solo à predicare, e congregare li Crocisignati, ma con darli autorità stabile, ed erigerli un fermo Tribunale, il quale d' altra cosa non avesse cura. Così risoluto l'anno 1251. venero deputati li Frati sopradetti dell'uno, e l'altro Ordine Inquisitori anco in Italia, e specialmente in Lombardia, Romagna, e Marca Trivigiana, indi nella Toscana, e poi in Aragona, in molte Città dell'Alemagna, e nella Francia ancora.

Princip. dell'Inquisitione in Italia

Nello stato, e Dominio Veneto, fù instituito il Tribunale della Santa Inquisizione da quella Savia Republica prima dell'anno 1250. quando Federigo Imperatore da Papa Innocenzo Quarto suddetto, fù privato dell'Imperio, Regni, e stati che possedeva; onde per tal causa posta gran parte della Cristianità in armi, e tutta la Lombardia in disputa con la Marca Trivigiana, e Romagna allora divise in fautori del Papa, e dell'Imperatore, s'infettarono di varie opinioni perverse, e ritirandosi molti à Venezia per vivere in sicurezza, la prudenza di quel Governo l'anno 1249. prese rimedio per provedere, che la Città non fosse contaminata dal contagio del rimanente d'Italia, e però fù deliberato, che fussero eletti Uomini da bene, discreti, e Cattolici per inquirire contra gli Eretici, e che il Patriarca di Grado, Vescovo di Castello, e gl'altri Vescovi del Dogado di Venezia, da Grado fino à Cavarcere, giudicassero dell'opinioni loro, e quelli che da alcuno dei Vescovi fossero dati per Eretici, fossero condannati al fuoco, & accioche la morte di qualche Uescovo non interompesse l'opera, fù aggionto nella Commissione del Serenissimo Giacomo Contarini Doge del 1275. che l'istesso si facesse di quelli, che fossero dati per Eretici dalli Vicarj Episcopali, in caso di morte dei Uescovi. Assunto poi al Pontificato l'anno 1288. Nicolò Quarto Francescano, egli per effettuare le deliberazioni de suoi Predecessori Innocenzo Quarto, Alessandro Quarto, Urbano Quarto, e Clemente Quarto, e sette altri Papi, che li seguirono, e per onorare il suo Ordine, che molto amava, fece che nel 1288. istesso, fosse ricevuto l' Offizio de Frati Inquisitori in Uenezia, ed'in tutto lo Stato, se bene con qualche limitazione, che fù confirmata con Bolla data in Rieti sotto li 28. Agosto del 1289. inferendo in quella la deliberazione del maggior Consiglio fatta sotto li 4. dello stesso mese, & il primo Inquisitore, che fù mandato dal Papa ad'esercitare l'Offizio fù il P. Giuliano da Padoa l'anno medemo 1289. e durò il Tribunale nell'Ordine Francescano fino all'anno 1560. di cui fù l'ultimo Inquisitore il P. Felice Peretti da Mont'Alto, che poi fù Sommo Pontefice detto Sisto V.

Nello Stato Veneto.

Fr. Giulia di Padoa p. Inquisitor di Venezia.

Nel 1584. il Rè Ferdinando Cattolico, avendo estinto il Regno dei Mori in Granata per purgar i Regni suoi, e della moglie Elisabetta dai Mori stessi, e Giudei convertiti, eresse con l'autorità di Sisto Quarto

pur

pur Francescano il Tribunale della Santa Inquisizione in tutti li Regni di Spagna, Sicilia, e Sardegna da lui posseduti, nella forma che dura ancora sino al tempo presente, cioè che li Rè nomina un Inquisitore Generale (che sempre è qualche Prelato insigne) per tutti i Regni suoi al Papa, e la Santità sua lo conferma.

La S. Inquisizione si stabilisce nella Spagna.

In Portogallo (regnando Giovanni Terzo) fù introdotto parimente questo Santo Tribunale perpetuo l'anno 1536. e primo Inquisitore Generale di tutto il Regno fù il Padre Diego di Silva Minorita Osservante, Uomo di vita celebre, e di zelo non ordinario, che poi fù Vescovo di Ceuta, & indi Arcivescovo di Barga in Portogallo stesso.

Anco in Portogallo.

In questa guisa dunque piantata la Santa Inquisizione, ebbero fissa la mira i Sommi Pontefici per le ragioni adotte) di elegere i Frati Predicatori e Minori, Inquisitori contro l'Eretica pravità, e così diviso il Mondo à Domenicani, e Francescani, si diedero i lor figliuoli con molto fervore à svellere dal Campo della Chiesa la malnata zizania dell'Eresia. La nomina delli Inquisitori (che erano sempre delli più prudenti, e sapienti Padri dell'Ordine) si faceva per ordinario dal Generale, & anco molte volte dalli Provinziali dell'uno, e l'altro Ordine, e ciò per privilegio, e Constituzioni di varj Sommi Pontefici, ma l'anno 1542. Paulo Terzo levò à Regolari tal facoltà, e concesse à Cardinali della Congregazione del S. Offizio l'instituzione delli Inquisitori, onde al presente sono eletti, ò immediatamente dal Papa con suo Breve, ò con Patente della Congregazione del S. Offizio sopradetta di Roma.

E' divisa in Italia nelli Ordini Frãcescano, e Domenicano.

Li Primi Inquisitori dell'Ordine Francescano ritrovo esser stati li Padri Stefano, e Vitale Raimondi destinati da Onorio Terzo Inquisitori nella Provenza, vivendo ancora il P. S. Francesco, quali anco furono fatti degni di patire la morte per Cristo, trucidati dalli Eretici, contro de quali procedevano l'anno 1222. come scrive il Vadingo in detto anno num. 38.

Primi Inquisitori di S. Francesco chi furono

Doppo i suddetti, ritrovansi li Padri Gerardo, e Conrado Madburgensi Inquisitori in Alemagna, quali pure furono uccisi dagl'Eretici, e martirizati l'anno 1233.

A questi successe nel Regno di Navarra il Ministro Provinziale di quella Provinzia, destinato da Gregorio IX. l'anno 1238. assieme col P. Pietro da Lodegaria Domenicano dimorante in Pamplona, à quali commisse il zelante Pontefice la Carica del S. Offizio in detto luogo, essendo Rè di Navarra Teobaldo, e questi furono li primi Regolari nella Spagna, ch' esercitarono independentemente da ogni Prelato Ecclesiastico un si grave Offizio, come si può vedere nel Diploma spedito dallo stesso Pontefice Gregorio Nono l'anno suddetto 1238. appresso il Vadingo.

Nella Spagna parimente.

nu. 6.

Il medemo Pontefice destinò lo stesso anno Inquisitori nella Città di Tolosa, e sua Diocese li Padri Villelmo Arnaldi Domenicano, e Serafino da S. Tiberio Francescano, e con altro Diploma così diretto: *Gregorius Episcopus &c. Vuillelmo Arnaldi Prædicatorum, & Seraphino de S. Tiberio Minorum Ordin. Fratribus Inquisitoribus hæreticorum in Civitate Tolosana, & eiusdem Diœcesi, &c.* come nello stesso Vadingo l'anno medemo nu. 7.

Seguirono alli suddetti li Padri Stefano da Narbona, e Vitale Raimondo Carbonerio, il primo de quali essendo prima Abbate di S. Benedetto, e vivendo in un fervente desiderio (come dicono le nostre Croniche) di seguir l'Vmiltà, e povertà di Cristo, e degl'Apostoli, prese l'

Due Inquisitori di S. Francesco martiri.

Abito

P 2. l. 1. c. 24. n. 59.

Abito del P. S. Francesco, e per il suo valore Papa Gregorio IX. lo mandò Inquisitore contra gli Eretici Albigensi nella Provinzia di Tolosa; nel qual Offizio si portò così prudentemente, che non potendo essi sopportare la confusione, e strettezza nella quale gli mettea, si risolsero di prenderlo, e poi farlo morire à lento fuoco col suo Compagno Frà Raimondo; Il che fecero nella Villa d'Avionetto, luogo della Diocese di Tolosa l'anno 1242. Furono parimente martirizzati con essi trè Padri di S. Domenico, cioè il P. Guglielmo anch'egli Inquisitore, e due Compagni con l'Archidiacono di Tolosa, il Priore d'Avionetto, & un Notaro dell'Inquisizione, e certi altri, quali andarono alla morte con gran costanza, e giubilo cantando ad'alta voce il *Te Deum laudamus*. Nella notte, che seguì doppo il loro Martirio, fù veduto dai Pastori, e da una divota Serva del Signore il Cielo aperto, & una Scala, che ne descendeva, e che si spargeva in quel luogo sangue in abbondanza, dove furono quei Santi fatti morire. Altri videro pure il Cielo aperto diffonder grandissimo splendore. Molti infermi, che si raccomandarono alli suddetti Martiri da diverse infermità furono risanati. Li Padri Stefano, e Raimondo furono sepelliti nella Chiesa de Frati Minori in Tolosa, e gli altri in altri luoghi, e tutti sono stati illustrati dal Signore con diversi Miracoli.

Nel principio del Pontificato di Papa Innocenzo Quarto, che fù l'anno 1243. e visse nelle Sede fino al 1254. furono instituiti Inquisitori li Francescani nella Città di Roma, in tutta la Toscana, nella Provinzia del Patrimonio, nel Ducato di Spoleti, nella Campagna, e Marca Trivisana, Città maritime, e nella Romania.

Catalano Fabri, e Pietro pasquali uccisi dalli Eretici.

Nell'anno 1322. Il P. Giacomo Bernardi Inquisitore nelle Provinzie Arelatense, Aquense, Viennense, & Ebredunense mandò li Padri Catalano Fabri, e Pietro Pasquali al Vescovo di Valenza facendoli suoi Vicarj del S. Offizio, acciò potessero procedere contro gli Eretici, e contra i loro fautori. Questi due Religiosi con molta diligenza esercitavano l'uffizio imposto, & andando da Cabiolo à Castel Montelisio per meglio procedere nell'Uffizio, furono dagli Eretici crudelmente uccisi. I Corpi loro furono portati à Velenza nel Convento de Frati Minori, dove risplenderono con tanti miracoli, che pervenuta la notizia à Papa Giovanni XXII. ordinò si facessero li processi della lor vita, morte, e miracoli dinnanzi al Vescovo di Valenza, quali principiati per canonizarli, non passarono innanzi per alcuni dispareri (come si crede) nati trà il Papa, e l'Ordine, come si narra la causa nella 2. Parte delle nostre Croniche Lib 8. cap. 11. e seguenti.

Anco il P. Pietro d' Arcagnano.

Anco il P. Pietro d'Arcagnano Inquisitore nella Diocese di Milano l'anno 1380. non volendo egli, come zeloso della Santa Fede, scancellare dal Libro della Santa Inquisizione i nomi d'alcuni Eretici, crudelmente l'uccisero in un luogo chiamato Guercio.

B. Giacomo della Marca Inquisitore Generale in varie parti del Mondo.

Il B. Giacomo della Marca fù instituito da più Sommi Pontefici Inquisitor Generale contra gli Eretici ovunque predicava; onde fù Inquisitore nell'Ongaria, nell'Austria, ed'in Oriente; ma specialmente mostrò la sua autorità nella Marca d'Ancona, dove regnava la Setta de Fraticelli, che per farsi più famosa appresso il Volgo, si protestavano esser li veri osservatori della Regola di S. Francesco, quando per verità ne men sapevano cosa fosse il nome di Religione; onde male scrivono

chi

chi li chiama germoglio spurio, ed'infausto dell'Ordine de Minori, e che loro Capi fossero un tal Pietro da Macerata, e Pietro da Fossombruno Apostati ambedue, come ben chiaro dimostra il Vadingo ne suoi Annali all'Anno 1317. e mostrano non esser istrutti della lor vera Istoria. Si radunavano questi in Conventicole per cantar laudi, e preci à Dio, massimamente di notte, e spenti i lumi, intuonavasi dal loro falso Sacerdote un'Antifona molto empia, abusandosi delle parole della Genesi: *Crescite, e Multiplicate*, perloche mescolandosi i sessi frà la tenebre, con orribile licenza, profanavano il luogo, e commettevano altre iniquità, che è ben fatto il tacerle. Dilattandosi poi tanto questa infausta semenza molti Pontefici li condannorono, e Bonifazio VIII. instituì Inquisitori dell'Ordine Francescano, acciò li castigassero, & estinguessero. Passò ancora questa infezione dall'Italia alla Grezia, e quando parea estinta ripullulò l'anno 1307. nuovamente in Italia, contro de quali instituiti poi Inquisitori S. Giovanni da Capistrano, & il B. Giacomo della Marca da Martino V. l'anno 1426. furono da questi gran Campioni di Santa Chiesa di tal modo perseguitati, che non cessorno mai d'adoprarsi à lor danni, sino à tanto, che non li viddero sterminati, & estinti. Il B. Giacomo, specialmente, passò perciò molti pericoli, essendo insidiato più volte da quelli per ammazzarlo, ma sempre conservato dal Signore, anco dal veleno datoli una volta da nemici. Lo stesso B. Giacomo esercitò la Carica d'Inquisitore Generale contro l'Eretica pravità dall'anno sudetto 1426. sino al 1450. come si può vedere in molti luoghi delle nostre Croniche Parte 3. lib. 4. 5. 6. e seguenti.

Eresia de Fraticelli.

S. Gio: da Capistrano e B. Giacomo della Marca Inquisitori contro li medemi.

Ora tornando al nostro proposito, auverto quivi il Lettore, che li seguenti Cataloghi de Padri Inquisitori dell'Ordine Francescano, che immediatamente soggiungo, la maggior parte è stata cavata dalli Annali del nostro Cronista Vadingo; e li moderni, cioè dall'anno 1542. in quà, dalle Note mandatemi dalli Padri Inquisitori Conventuali, dichiarandomi di non ponerli tutti, specialmente li antichi, perche essendo una Caterva di migliaia per tutte le parti del mondo, nè avendo potuto avere le notizie perfette di essi, parte per la poca diligenza praticata nel passato, e parte per essersi smarriti, ò per varj accidenti destrutti i libri vecchi, mi conviene in maggior parte lasciarli in oblio; oltre di che il voler scriverli tutti (se anco fossero noti) sarebbe cosa assai lunga, e materia di tedio, faticosa, e prolissa. Gradirà dunque, chi legge, quelli che vedrà quivi sotto notati, e distesi.

Segue il Catalogo degl'Inquisitori Francescani, con le Provinzie, e Città dove operorno, disposte per ordine d'Alfabetto.

Di Adria, Rovigo, e di tutto il Polesine.

DAll'Anno 1254. nel quale Papa Innocenzo IV. conferì l'Inquisizione della Marca Trevisana (oltre molte altre Provinzie) alla Serafica Religione fino al 1542. in cui Paulo III. come si disse, levò à Regolari, e concesse à Cardinali della Congregazione del Sant'Offizio di Roma l'institizione degl'Inquisitori, dunque à tal tempo nacque anco l'Instituzione locale di Adria, e di tutto il Polesine stabilita in Rovigo, & esercitata dagl'Inquisitori infrascritti, premettendone alcuni pochi de più antichi ritrovati nelli Annali del nostro Cronista Vadingo accennato. Questi dunque sono

Anni di Cristo.	
1374	Il Padre Francesco Pacifico Romano.
1380	P. Lodovico da S. Martino.
1396	P. Alvise di Patria ignota.
1434	P. Luca Cioni.
1441	P. Lorenzo Giusti.
1450	P. Gio: Battista Faventino.
1460	P. Lorenzo da Fiorenza.
1486	P. Antonio da Luca.
1498	P. Giosеppe da Rimini.
1520	P. Maestro Domenico da Verona.
1558	P. Maestro Divo da Venezia.
1559	P. M. Matteo da Bergamo
1563	P. M. Massimiliano Beniami da Crema.
1567	P. M. Marc'Antonio da Meldola.
1590	P. M. Girolamo Asteo.
1602	P. M. Lorenzo Valmarana da Vicenza.
1605	P. M. Guido Bartoluzzi d'Assisi.
1610	P. M. Agostino Lachino da Osimo.
1638	P. M. Remigio Magnavaca.
1642	P. M. Francesco Serra.
1645	P. M. Francesco Sartorio da Castro fidardo.
1649	P. M. Bonaventura de Baptistis da Fano.
1652	P. M. Francesco Angelo dalla Matrice.
1654	P. M. Pietro Martire Rusca, fù poi Vescovo di Caorle.
1656	P. M. Francesco Rambalduzio da Veruchio.
1658	P. M. Emilio Tensini da Crema.
1659	P. M. Carlo Antonio Bellagranda da Ferrara.
1661	P. M. Agostino Giorgi da Bologna.
1663	P. M. Oliviero Vieghi da Ferrara.
1668	P. M. Amazzano d'Argenta.

P. M.

1669 P. M. Antonio da Ferrara detto Bellochio.
1675 P. M. Gio: Paulo Giulianetti da Fiorenza.
1679 P. M. Serafin Gotareli da Castel Bolognese.
1681 P. M. Francesco Antonio Francati da Rovigo.
1691 P. M. Camilo Ronchi da Valcamonica.
1693 P. M. Giacomo Monti da Bologna.
1701 P. M. Pelegrino Galassi da Bologna.
1704 P. M. Girolamo Cagniazi da Piano.
1706 P. M. Mauro Andrezzini Romano.
1710 P. M. Bonaventura Zildoli da Bologna.

In Albania.

1451 Il P. Eugenio Somma.

Nell'Alemagna.

1233 Il P. Gerardo da Madburgo Martire.
1234 Il P. Conrado della stessa Patria ucciso pur esso dagl'Eretici.

D'Aquileia Patriarcato, e di Concordia, il di cui Tribunale risiede in Udine.

1292 Il Padre Felice di patria ignota.
1349 P. Michiele da Pisa.
1350 P. Petrino di patria incognita.
1448 P. Lodovico Romano.
1557 P. Maestro Bonaventura da Castel Franco sotto Paulo IV. eletto dalli Superiori della Religione.
1559 P. M. Bonaventura Gabiano da Brescia della Provinzia di Milano eletto come di sopra.
1561 P. M Andrea da Vicenza, eletto come di sopra.
1563 P. M. Francesco Pincini da Portogruaro, eletto ut supra.
1564 P. M. Francesco Zucarino da Verona, eletto vt supra.
1565 P. M. Francesco Sporeno da Udine, eletto ut supra.
1567 P. M. Giulio Colomberti d'Assisi, primo delegato della S. Sede, anco Inquisitore di Concordia.
1580 P. M. Felice da Montefalco sotto Gregorio XIII.
1584 P. M. Evangelista Pelleo Marchiano, doppo Vescovo di S. Agata.
1559 P. M. Valentino da Cingoli.
1586 P. M. Gio: Battista Angeluzzi da Perugia.
1598 P. M. Girolamo Asteo da Pordenon, doppo Vescovo di Veroli, sotto Clemente VIII.
1608 P. M. Ignazio Pino da Cagli, sotto Paulo V.
1614 P. M. Domenico Vico da Osimo Marchiano.
1625 P. M. Bartolameo da Terni, sotto Urbano VIII.
1636 P. M. Lodovico Sillano da Gualdo, Prov. di S. Francesco.

1644 P. M. Lodovico Zaccheo da Sezza, Prov. di Roma sotto Innoc. X.
1645 P. M Giulio Missino da Orvieto.
1653 P. M. Girolamo da Lugo, Prov. di Bologna.
1654 P. M. Bonaventura Ripa da Ferrara.
1658 P. M. Emilio Tensino da Crema, sotto Alessandro VII.
1659 P. M. Gio: Angelo da Lucignano Prov. di Toscana.
1660 P. M. Angelo Gerardini da Ravenna.
1663 P. M. Carlo Antonio Bellagranda da Ferrara.
1668 P. M. Oliviero Teggio da Ferrara, sotto Clemente IX.
1674 P. M. Agostino Giorgio da Bologna, sotto Clemente X.
1680 P. M. Antonio dal l'Ochio da Ferrara, sotto Innocenzo XI.
1692 P. M. Gio: Paulo Giulianetti da Fiorenza, sotto Innoc. XII.
1704 P. M. Gio: Antonio Angeli da Bologna, sotto Clemente XI.

Nell'Austria, e Germania, & Ongaria.

1430 S. Giovanni da Capistrano.
1436 B. Giacomo della Marca.
1521 P. Gabriele Maria Provinziale d'Argentina.
1524 P. Min. Provinziale d'Argentina successore al suddetto.
1535 P. Gasparo Schazger della stessa Provinzia.

Nell'Aragona, ed in tutta la Spagna.

1238 Il P. Min. Provinziale di Navarra col P. Pietro da Lodegaria Domenicano, primi Inquis. degl'Ordini Regol. in tutta la Spagna.
1322 P. Catalano Fabri Vicario del S. Offizio in Valenza, & Il P. Pietro Pasquali, uccisi ambedue dagli Eretici.
1526 P. Gio: da Zumaraga M. Oss. Inquisitore Generale in tutta la Spagna, fù poi il primo Arcivesc. del Messico.
1600 P. Francesco Sosa Supremo Inquisitor delle Spagne, fù il 60. Min. Gener. di tutto l'Ordine, indi Vesc. delle Canarie, di Osma, e poi di Segovia.
1665 Pasquale d'Aragona Professo del Terz'Ord. di S. Francesco, & Card. Inquis. Supremo di tutta la Spagna, doppo Arciv. di Toledo.
1707 Lodovico Emanuele Fernandez Portocarero del Terz'Ordine, anch'egli, Francescano, Arcivescovo di Toledo, e Patriarca dell'Indie, Inquisitore Generale di tetta la Spagna stessa.

Nella Boemia, Bosna, Rascia, e Bulgaria.

1318 Il P. Artman Pilnense, Inquisitor di Praga.
1334 P. Pietro da Mezzavacca, Inquisitor in Boemia.
1430 S. Giovanni da Capistrano, Inquisitore in Boemia stessa.
1431 B. Giacomo dalla Marca, Inquisitore pur in Boemia.
1432 Li medemi due Santi, Inquisitori nell'Ongaria.
1439 P. Giovanni da Uvaya, Inquisitor nella Bosna.

P. Eu-

1451 P. Eugenio Somma, Inquisitore nella Rascia, e Bulgaria.
1461 P. Gabriele da Verona, Inquisitore in Boemia, fù poi Cardinale.

In Capo d'Istria, e nella Dalmazia.

TUtti gl'Inquisitori di Venezia erano in buona parte anco Inquisitori di Capo d'Istria, e della Dalmazia, come si può vedere in alcune Patenti spedite dal P. Felice Peretti da Mont'Alto, che poi fù Papa Sisto V. nel Capitolo di Bassano 25. Aprile 1559. nelle quali tale si nomina; onde senza repeterli più volte, perche si vedranno nel Catalogo di Venezia, quivi solo noterò quelli che furonono instituiti Inquisitori dalla S. Sede, doppo che fù stabilito il Tribunale in Capo d'Istria stessa l'anno 1545. Nè premetto però alcuni ritrovati nel Vadingo molto antichi, come siegue.

1291 P. Michiele da Zara, Inquisitore in Dalmazia, fù poi Vescovo di Ossero.
1329 P. Fabiano di patria ignota, Inquisitore pur in Dalmazia.
1396 P Antonio da Tolentino, Inquisitore in Istria.
1399 P. Pietro da Tolentino ancora.
1438 P. Nicolò da Durazzo, Inquisitore in Dalmazia. A quali seguirono.
1545 Anibale Grisoni da Capo d'Istria Canonico di quella Cattedrale, Inquisitore Generale d'Istria, poi Commissario Apostolico delegato da Paolo Terzo contro li due Vescovi Eretici fratelli, Pietro Paulo, e Gio: Battista Vergerii circa l'anno 1545. *Petron. lib. 3. c. 1. fol.* 602. citato da Monsignor Paolo Naldini Vescovo di Capo d'Istria, nella sua *Corografia Ecclesiastica l. 1. cap.* 7.
1546 P. M. Biagio da Cherso.
1553 P. M. Andrea Zunta di Capo d'Istria.
1557 P. M. Francesco Rosella d'Ascoli.
1558 P. M. Valerio Tisano da Pizano.
1559 P. M. Michiele Volpini d'Arbe Inquisitore in Dalmazia, e Commissario d'Istria, assieme col P. M. Nicolò Difinico da Sebenico.
1585 P. M. Fermo Olmi da Venezia, qual fondò la Chiesa, e Convento d'Isola in Istria, e lasciò molte altre memorie in questa sua Provinzia.
1591 P. M. Antonio Cancelli da Tolentino.
1601 P. M Francesco Maria Castellani da Tossignano, fù anche Ministro Provinziale d'Istria, e di Dalmazia.
1608 P. M. Cesare Migliari da Ravenna.
1612 P. M. Domenico Vico da Osimo.
1614 P. M. Gio: Battista Allabardi da Treviso.
1615 P. M. Gregorio Dionisi da Cagli.
1636 P. M. Francesco Sertorio da Castelfidardo.
1637 P. M. Remigio Magnavacca da Monte S. Pietro.
1640 P. M. Vicenzo Pinierii da Monte Fiascone. fù poi Vescovo di Polignano.

P. M.

1642 P. M. Egidio Martelli da S. Marino qual fabricò di pianta le nuove Stanze dell'Inquisizione.
1650 P. M. Francesco Cirnignani da Vitorchiano.
1671 P. M. Francesco Colli da Bologna.
1672 P. M. Antonio dall'Occhio di Ferrara.
1674 P. M. Giacomo Tosini da Castiglion Fiorentino.
1677 P. M. Cornelio Navarra da Ferrara.
1681 P. M. Stefano Mengarelli da Rimini.
1693 P. M. Camillo Ronchi da Valcamonica.
1703 P. M. Luzio Antonio Cecchini da Bologna.
1704 P. M. Gio: Pellegrino Galassi da Bologna.
1705 P. M. Lorenzo Antonio Bragaldi da Cast. Bolognese.
1706 P. M. Antonio Girolamo Cagnazi da Piano.
1710 P. M. Mauro Andrezzini Romano.

Di Ceneda.

Oltre li Padri Inquisitori, che si vedrano notati nel Catalogo della Marca Trivigiana, che tutti furono Inquisitori anco di neda, stabilitosi il Tribunale l'anno 1561. (in cui si ritrova un P. Marco Bassano da Verona Domenicano Inquisitore, con altro più antico Francescano ritrovato appresso il Vadingo) sono li seguenti.

1521 P. M. Sorio da Vicenza. M. Conv.
1561 P. M. Marco Bassani da Verona Domenicano.
1569 P. M Daniele Sbaratti M. Conv.
1574 P. M. Eusebio Silvani Domenicano.

Quelli che seguono sono tutti Francescani.

1584 P.M. Bonaventura Manenti da Gabbiano.
1609 P. M. Agostino Oddi da Fossombrone.
1620 P. M. Gio: Battista Chiodini da Monte Milone.
1621 P. M. Nicolò Picinini d'Apiro.
1638 P. M. Ambrosio Romani da Mondaino.
1661 P. M. Carlo Bellagranda da Ferrara.
1663 P. M. Francesco Colli da Bologna.
1671 P. M. Francesco Cimignani da Viterbo.
1677 P. M. Domenico Mengazzi da Bagnacavallo.
1679 P. M. Gio. Paulo Giulianetti da Fiorenza.
1692 P. M. Francesco Maria Lucidi da Montalto.
1702 P. M. Gio: Antonio Angeli da Bologna.
1704 P. M. Luzio Agostino Cecchini da Bologna.
1705 P. M. Gio. Peregrino Galassi da Bologna.

Di Cividal di Belluno, e Feltre.

STabilitosi il Tribunale della S. Inquisizione di Cividal di Belluno l'ann.1546., oltre gl'Inquisitori notati nel Catalogo della Marca Trivigiana, quelli che ressero in Belluno, e Feltre, sono li seguenti.

1546 P. M. Bonaventura Maresio da Cividal di Belluno, resse la Carica 53. anni, e morì di anni 90.
1560 P. M. Antonio dal Covolo Inquisitore di Feltre.
1609 P. M. Vincenzo Filoteo da Mondaino Marchiano.
1613 P. M. Gio: Battista Chiodini da Monte Melone.
1619 P. M. Tiberio Sinibaldi da Monte Nuovo Marchiano.
1626 P. M. Antonio Vercelli da Lendenara.
1627 P. M. Bonaventura Perinetti da Piacenza.
1629 P. M Bernardino Senesio da Lucignano Senese.
1635 P. M. Tomaso Margotti da Lugo Bolognese.
1641 P. M. Guglielmo Granajoni da Bologna.
1642 P. M. Giacomo Cima da Sezza Romano.
1646 P. M. Francesco Cimignani da Vittorchiaro Romano.
1650 P. M. Girolamo Baroni da Lugo Bolognese.
1654 P. M. Bonaventura Ripa da Ferrara.
1655 P. M. Giovanni Pellei da Siena, doppo Vescovo di Grosseto.
1656 P. M. Francesco Colli da Bologna.
1659 P. M. Agostino Giorgi da Bagni della Poretta Bolognese.
1661 P. M. Oliviero Tieghi da Ferrara.
1663 P. M. Modesto Paoletti da Vignanello Romano.
1670 P. M. Giacomo Tosini da Castiglione fiorentino.
1675 P. M. Cornelio Navarra da Ferrara.
1677 P. M. Domenico Mengazzi da Bagnacavallo Bolognense.
1678 P. M. Paulo Giulianetti da Fiorenza.
1679 P. M. Domenico Mengazzi suddetto, trasferito di nuovo à questa Inquisizione, essendo Inquisitore di Ceneda.
1689 P. M. Francesco Maria Lucidi da Mont'Alto.
1693 P. M. Gio: Antonio Angeli da Bologna.
1702 P. M. Francesco Maria Lucidi suddetto, quale ritornò dall'Inquisizione di Ceneda à reggere questa.
1704 P. M. Giovanni Pellegrino Galassi da Bologna.
1706 P. M. Lorenzo Antonio Bragaldi da Castel bolognese.

Nella Dacia, Polonia, & Ongaria.

1317 P. Nicolò Ipodinet, Inquisitore di Cracovia.
1430 S. Giovanni da Capistrano, Inquisitore in Ongaria.
B. Giacomo della Marca parimente.
1403 P. Clemente Ranroaldo, primo Inquisitore nella Dacia.

Di Fiorenza.

PRima che fosse stabilito il Tribunale della Santa Inquisizione da Paulo Terzo l'ann. 1542. nella Città di Fiorenza, ritrovo esservi stati li seguenti Inquisitori, lasciando però quelli, che furono Inquisitori Generali in tutti la Toscana, che si poneranno separati da questi.

1346 P. Pietro dall' Aquila.
1348 P. Michiele Lapis.
1389 P. Palo d'Arimini.
1390 P. N. Tedaldi.
1399 P. Francesco Laudini d'Arezzo.
1400 P. Michiele Buonacorsi da Figline in Toscana.
1437 P. Giacomo Breda.
1552 P. M. Raffaello Salvini Fiorentino.
1556 P. M. Sebastiano Turriani da Poppi.
1561 P. M. Antonio Ginozi Fiorentino.
1567 P. M. Francesco dalla Saponara.
1572 P. M. Francesco da Pisa.
1578 P. M. Dionisio da Costazziaro.
1603 P. M. Lelio Medici da Piacenza.
1604 P. M. Francesco Moro da Monte Granario.
1606 P. M. Cornelio Priatoni da Monza.
1615 P. M. Lelio Marzari da Faenza.
1618 P. M. Gio: Paulo Panzarasa da S. Gio: in Persiceto.
1621 P. M. Michiele Masserotti da Bologna fù poi Generale.
1623 P. M. Lodovico Corbuti da Montono.
1626 P. M. Clemente Egidio da Monte Falco.
1636 P. M. Gio: Mauri dalla Fratta di Perugia.
1637 P. M. Giovanni Muzzarelli da Fanano.
1645 P. M. Giacomo Cima da Sezza.
1658 P. M. Girolamo Baroni da Lugo.
1672 P. M. Francesco Rambelduzzi da Verucchio.
1674 P. M. Francesco Antonio Triveri da Milano.
1693 P. M. Lodovico Petronio da Lodi.

Nella Francia, e di Navarra.

1238 Il P. Ministro Provinziale di Navarra, primo Inquisitore de Regolari nella Spagna.
1238 P. Serafino da S. Tiberio, Inquisitore di Tolosa.
1242 P. Stefano da Narbona, Inquisitore pur di Tolosa, e Martire, con Il P. Vitale Raimondo Carbonerio, Inquisitore anch'egli, e mart.
1290 P. Guglielmo da S. Marcello, Inquisitore di Vennes in Francia.
1291 P. Beltrando Cigoterio, Inquisitore pur Venasino.
1317 P. Giovanni Viel, Inquisitore in Francia.
1321 Il P. Giacomo Bernardi, Inquisitore nelle Città di Arles, Aix, &c. vt supra.
1352 P. Pietro Monti, Inquisitore nelle Città di Arles, Aix, Vienna, & Ambrun in Francia.
1363 P. Ugo Cardilion Inquisitore nelle Città sudette.
1364 P. Giovanni Ricardi, Inquisitore nelle stesse Città.
1375 P. Bertrando da S. Guillelmo, Inquisitore in Francia.
1376 P. Francesco Borilli, Inquisitore ut supra.
1409 P. Ponzio Feugyzon, Inquisitore ut suprà.
1419 P. Antonio Aillando similmente.
1420 P. Pietro Fabris, Inquisitore ut supra.
1432 P Pietro da Pogio, Inquisitor di Tolosa.
1434 P. Ponzio sopradetto, Inquis. un'altra volta.
1472 P. Andrea da Malvenda, Inquisit. in Francia.
1473 P. Giovanni Vayletti, Inquisitor d'Avignone, & altre Città.

Nell'Ibernia.

1317 Il P. Ricardo Ledredo.
1330 Il P. Patrizio Irlandese.

Nell'Italia, e Lombardia.

1315 Il P. Aiçardo Antimiano da Camodea, fù poi Arciv. di Milano.
1329 P. Giovanni di Patria ignota Inquis. in Lombardia.
1330 P. Francesco da Chiozza Inquisit. ut sup.
1332 P. Guglielmo di patria ignota.
1368 P. Guillelmo, che poi fù Vescovo di Narni, Inquisitore contro li Fraticelli.
1380 P. Pietro d'Arcagnano, Inquisit. nella Diocese di Milano, Mart.
1426 B. Giacomo della Marca, Inquisit. contro li Fraticelli.
S. Giovanni da Capistrano, Inquisitore contro li medemi Eretici, & altri di quei tempi.

Nella Marca d'Ancona, e Ducato d'Urbino.

OLtre li molti Inquisitori Francescani, che ressero il S. Offizio nella Marca d'Ancona, le memorie de quali perirono; si notano li seguenti.

1319 Il P. Giacomo di Fabriano.
1320 P. Lorenzo da Mondaino.
1324 P. Giovanni d'Ancona.
1325 P. Servodio da Roma.
1330 P. Giovanni Badas.
1333 P. Guglielmo da Massa.
1334 P. Nicolò da Offida, Inquisit. nel Ducato d'Urbino.
1335 P. Rinaldo Falgerone.
1337 P. Giovanni di patria ignota.
1344 P. Giacomo da Orvieto.
1345 P. Pietro da Penna.
1359 P. Francesco Inquisit. nel Duc. d'Urbino.
1376 P. Bernardo Marchiano.
1395 P. Martino Martini.
1397 P. Bartolomeo di Patria ignota, Inquisit. d'Urbino, Massa, & altri luoghi.
1398 P. Bartoluzio da Fano.
1399 P. Nicolò da Sarnano.
1401 P. Bartolomeo da Fano un'altra volta.
1402 P. Nicolò da Sarnano la seconda volta.
1426 S. Giovanni da Capistrano, Inquisit. contro li Fraticelli.
B. Giacomo dalla Marca parimente.
1434 P. Scolastico da Monte Alcino.
1456 P. Giacomo d'Ascoli.
1475 P. Gio: Pietro da Monte Alcino, Inquisitore di Urbino.

Nella Marca Trivigiana, e nel Friuli.

L'Anno 1243. Papa Innocenzo IV. instituì li Francescani Inquisitori perpetui nella Marca Trivigiana, quali soggiornavano, ora in Venezia, ora in Verona, lasciando, e mandando Vicarj, ò Commissarj dove faceva il bisogno; Lasciati per tanto quelli, che non sono pervenuti à notizia, e quelli che si vedranno nel Catalogo di Venezia, sono li seguenti.

1277 Il P. Filippo Bonacorso, che poi fù Vesc. di Trento, e poi di Mantoa.
1289 P. Giuliano da Padoa, primo Inquisitore anco di Venezia.
1291 P. Bonagiunta da Mantoa.
1301 P. Antonio di Patria ignota, Inquisit. anco di Venezia.
1329 P. Giovanni Roselli, Inquisit. vt supra.
1333 P. Lorenzo d'Ancona.
1356 P. Michiele Pisani, Inquisit. anco di Venezia.

B. Bo-

1373 P. Bonifazio da Miclario, Inquisit. anco di Verona.
1374 P. Nicolò Muzio.
1375 P. Lodovico da S. Martino.
1376 P. Lodovico Donato, anco Inquisit. di Venezia, fù poi Cardinale.
1396 P. Alvise di patria incognita.
1399 P. Giacomo da Tolentino, anco Inquisitore di Venezia.
1434 P. Luca Ciotti.
1441 P. Lorenzo Giusti.
1442 P. Girolamo d'Assisi, Inquisitore anco di Venezia.
1455 P. Battista Faventino, Inquisitore anco di Venezia.
1457 P. Pietro da Foligno, Inquisitor ut supra.
1521 P. Maestro Francesco Pisani, Inquisitor come di sopra.
1542 P. Maestro Paolo Filomello, Inquisitor ut supra.
1550 P. Maestro Nicolò da Venezia, Inquisitore ut supra.
1557 P. Maestro Felice Peretti da mont'Alto, Inquisitore ut supra.
P. Maestro Cornelio Veneto, eletto in suplimento del P. Felice sudetto Infermo, sin che durava la di lui impotenza, & infirmità.
1560 Il P. M. Felice sudetto risanato che fù, ritornò nell'Offizio, e fù l'ultimo Inquisitore di Venezia, nel qual'Offizio durò poco, per esser stato chiamato à Roma, & impiegato dalla Santa Sede in Cariche maggiori, fù poi Sommo Pontefice. Sisto Quinto.

Di Napoli, Sicilia, e di Sardegna.

QVantunque nel Regno di Napoli, & in quello di Sicilia non si ritrovi il Tribunale della S. Inquisizione eretto, come sono stati instituitigli fino ad' ora descritti, e che si descriveranno, perche nella Sicilia, e Sardegna stà eretto nella forma, che si prattica in Spagna, come si è detto, ma nel Regno di Napoli fino ad'ora, non si è potuto in tal forma introdurre, prima, perche l'anno 1547. D. Pietro di Toledo essendo Vice Rè tentò di superar le molte difficoltà, che si eccitorono, che quasi fù una guerra trà quel popolo, e li Spagnuoli presidiarij con morte di molti da ambe le parti, e per secondo, perche la Sede Apostolica pretende d'essercitare in tal materia la sua auttorità: Onde sin'al giorno d'oggi si resta senza Inquisizione in tutto quel Regno, e se qualche caso occorre è spedito dall'Arcivescovo, ò Vescovo, dove succede, overo è delegato da Roma ad'altro Prelato, che il tutto opera con licenza del Vice Rè. Parlando dunque degl'Inquisitori antichi, trovo solamente, quelli che qui soggiungo.

1305 Il P. Guglielmo da S. Marcello Inquisitore nella Sicilia.
1351 P. Vesiano Rolando Inquisitore nello Regno di Napoli.
1449 P. Matteo da Regio Inquisitor nel Regno di Napoli.
1452 P. Giovanni da Salmirana Inquisitor nella Sardegna.

Nell'Oriente, Città Maritime, Parti Aquilonari, e Settentrionali.

1421 Il P. Nicolò da S. Giovanni, Inquisitor nelle parti Aquilonari.
1439 P. Guglielmo da Sucreto, Inquisitore ut supra.
1440 B. Giacomo della Marca, Inquisitor in Oriente.
1444 P. Fabiano da Bachia Inquisitor nel Settentrione.
1460 P. Bartolomeo Egressano Inquisitor di Grazianopoli.
1464 P. Bernardo Barnesio Inquisitor nelle parti Aquilonari.

Di Padoa.

1302 Il P. Pietro Buono.
1479 P. Marco da Lendenara, con quasi tutti quelli che sono notati nel Catalogo della Marca Trivigiana. Stabilito poscia il Sacro Tribunale in Padoa stessa l'anno 1542. da Paulo Terzo furono Inquisitori quelli che seguono.
1544 P. Maestro Girolamo Girelli da Brescia.
1562 P. M. Massimiliano Beniami da Crema, fù poi Vescovo di Chiusi.
1586 P. M. Anibal Santuzzi da Urbino.
1595 P. M. Felice Pranzino da Pistoja.
1602 P. M. Zaccaria Orceoli da Ravenna.
1614 P. M. Paolo Sansone da Milano.
1627 P. M. Antonio Vercelli da Lendenara.
1659 P. M. Giovanni Angeli da Lucignano Senese.
1670 P. M. Francesco Rambalduzzi da Verucchio.
1672 P. M. Francesco Antonio Triverio da Biella Piemontese.
1674 P. M. Oliviero Tieghi da Ferrara.
1688 P. M. Domenico Mengazzi da Bagnacavallo Bolognese.
1690 P. M. Ambrosio Lissotti da Conegliano.

Nella Palestina, e Soria.

1290 Il Guardiano di Gerusalemme.
1375 P. Stefano Tegola Romano Provinziale di Terra Santa.
1429 P. Giovanni Belloro Guardiano di Gerusalemme.
1433 P. Scolastico da Monte Alcino Guardiano ut supra.

Nel Patrimonio di S. Pietro,

Provincia di Roma, Romagnuola, e Romanessa.

NEl principio del Pontificato di Papa Innocenzo IV. (già si disse) che furono instituiti Inquisitori li Francescani l'anno 1243. nella Città di Roma, nella Toscana, nella Provinzia del Patrimonio, nel Ducato di Spoleti, nella Campagna, & altri luoghi; onde furono tanti in numero, che se non fossero smarrite

le di

le di loro memorie sarebbero per così dire innumerabili. Ponerò dunque quei pochi, à riguardo dei molti, che addur si potrebbono, che ritrovare hò potuti nel nostro Annalista Vadingo, quali quivi ristretti, sono li seguenti.

1278 P. Nicolò Romano Inquisitor di Narni, Provinzia di Roma.
P. Sinibaldo di cognome incognito, Inq. nel Patrimonio di S. Pietr.
1279 P. Leonardo da Tiburra, Inquisitore di Roma.
1285 P. Mariano da Sutri, Inquisitor nella Provinzia Romana.
1287 P. Francesco da Rieti, Inquis. nella Provinzia medema.
1289 P. Alemano da Bagnoregio, Inquis. nella stessa Provinzia, fù poi Arcivescovo Arborense in Sardegna.
1291 P. Sinibaldo da Lago, Inquisitore nella Provinza suddetta.
P. Angello da Rieti, Inquisitore ut supra, e poi Commissario Apostolico per la Cruciata.
P. Simon Romano, Inquisitore ut supra.
1293 P. Galgano da Gubbio, Inquisitore come di sopra, & di Orvieto.
P. Bartolomeo Grosseto.)
1297 P. Adamo de Conti) Inquisitori nella Provinzia Romana.
1311 P. Erasmo da Viterbo.)
1325 P. Lamberto di patria ignota, Inquisitore nella Romagna.
1327 P. Giovanni Fedanzola, Inquis. nella Provinzia di Roma.
1328 P. Naudadero da Betona, Inquis. nella Romagnola.
1331 P. Simon da Tarquio, Inquisitore nella Provinzia Romana, e Patrimonio di S. Pietro.
1333 P. Simon Filippo Romano, Inquisitore come di sopra.
1336 P. Filippo da Monte Calerio, Inquisitore, e Penitenziero di Roma
1337 P. Andrea da Veletri.)
1340 P. Giacomo da Terrazina.) Inquis. nella Provinzia di Roma.
1375 P. Gabriele da Uiterbo.)
1398 P. Bernardino di patria ignota, Inquis. di Rimini, e suo distretto.
1402 P. Giacomo Sei, Inquisitor di Roma.
1428 P. Marco da Ferentino)
1436 P. Andrea da Veletri.) Inquisitori nella Provinzia Romana.
1437 P. Scolastico da Monte Alcino, Inquisitore nella suddetta Provinzia, fù poi Guardiano di Gerusalemme.
1438 P. Cristoforo da Bologna, Inquisitore nella Romagna.
P. Damiano da Piacenza, Inqusitore ut supra.
P. Luca di Capranica, Inquisitor pur nella Romagna.
1439 P. Erasmo da Viterbo, Inquisitor ut supra.
P. Giacomo da Terrazina, Inquisitore la 2. volta nella Provinzia Romana.
P. Giovanni Tiburtino, Inquisitore nella Romagna.
1440 P. Bartolomeo da Babuco.)
P. Giovanni da Lugo.) Inquisitori nella Provinzia di Roma.
P. Paolo Pantalei.)
1449 P. Francesco da Ferentino.)
1480 P. Marco da Ferentino ancora) Inquisitori nella
1484 P. Simone da Rieti.) stessa Provinzia.
1485 P. Pietro Paulo da Orvieto.)
1517 P. Francesco Giuliani d'Aqua pendente.)

1536 P. M. Girolemo Angeluzzi da Proceno.
1557 P. Clemente Dolera da Moniglia Card, & Inquisitore Generale di Roma.
1630 P. M. Paulo da Roma Inquisitor ut supra.

Nel Piemonte, Savoja, e Genovesato.

1474 Il P. Giorgio de Conti, Inquisitore nella Savoja.
1476 P. Alessandro da Fano, Inquisitore nel Piemonte.
1480 P. Bernardo da Savona, Inquisitore nel Genovesato.

Di Pisa.

NEl Convento di S. Francesco di Pisa risiede il P. Inquisitore Generale delegato dal Papa. Avanti l'ann. 1575 soleva la Sede Apostolica commettere questo Giudizio della Santa Inquisizione à uno de Padri Conventuali per tutta la Toscana; ma poi ne constituì il Tribunale in Fiorenza, in Pisa, & in Siena. Quanto alla Città di Pisa, (premessi alcuni pochi d'antichi) hebbe quelli che seguono.

1374 Il P. Francesco Mario.
1448 P. Lodovico Zacheo da Sezza.
1560 P. M. Cristoforo Grattolini da Marsala Toscano.
1575 P. M. Girolamo Urbani da Monte Pulciano.
1581 P. M. Francesco Patrelli da Montefiore Marchiano.
1584 P. M. Anibale Santuzzi da Urbino.
1586 P. M. Lelio de Medici da Piacenza.
1603 P. M. Francesco Mauro da Montegranario.
1604 P. M. Cornelio Priatoni da Monza Milanese.
1607 P. M. Antonio Maria Furconio da S. Ginesio. Marchiano.
1609 P. M. Arcangelo Mondani da Piacenza.
1611 P. M. Lelio Marzario da Faenza.
1615 P. M. Angelo Gottardi da Rimini.
1615 P. M. Angelo Picinini da Ravenna.
1617 P. M. Gio: Maria de Tolomei da Osimo.
1625 P. M. Tiberio Sinibaldi da Montenuovo della Marca.
1635 P. M. Domenico Vico da Osimo.
1636 P. M Bernardino Manzoni da Cesena.
1645 P. M. Antonio Sabattini da Viterbo.
1650 P. M. Zaccheo da Sezza Romano.
1653 P. M. Pirilio Messini da Orvieto.
1654 P. M. Girolemo Baroni da Lugo Bolognese.
1658 P. M. Francesco Rambalduzzi da Verucchio.
1670 P. M. Modesto Paoletti da Vignanello Romano.
1677 P. M. Agostino Giorgi Poretano da Bologna.
1688 P. M. Cesare Pallavicini da Milano, Inquisitore anco in Siena delegato specialmente contro i Quietisti.
1706 P. M. Giacomo Serra da S. Gio: in Persicetto Bolognese.

Di

Di Portogallo.

IN Portogallo, come si disse, fù introdotto il Tribunale della S. Inquisizione l'ann.1536.regnando Giovanni Terzo nella conformità di quello di Spagna; Si che pochi Inquisitori Regolari in quello sono stati, mentre per ordinario cade questa nomina sopra qualche insigne Prelato, e la S. Sede poi lo conferma. Quello però che èbbe l'onore d'esser il primo Inquisitore Generale in detto Regno, e ch'ebbe la gloria d'introdurvelo, fù Il P. Diego da Silva Francescano Osservante di stima, e fama celeberrima per tutto il Regno, che doppo per i suoi gran meriti fù fatto Vescovo di Ceuta, e poi Arcivescovo di Barga nel Regno istesso; prima però di lui ne ritrovo due altri d'antichi, & uno sei anni prima che si stabilisce perpetua la S. Inquisizione in detto Regno, con delegazione speciale contro gli Eretici Marani di Portogalo, che poi anch'egli fù fatto Vescovo di Ceuta. Furono dunque Inquisitori.

1394 Il P. Roderico dà Sintria.
1413 P. Alfonso d'Alfran.
1530 P. Enrico da Coimbra Inq. contro gli Eretici Marani.
1536 P. Diego da Silva primo Inquisitor Generale.

Nella Provenza.

1222 Li PP. Stefano, e Vitale Raimondi Primi Inquisitori dell'Ordine nella Provenza, destinati da Onorio Terzo vivendo ancora il P. S. Francesco, martirizzati dagli Eretici.
1303 P. Guglielmo da S. Marcello.
1312 P. Giovanni de Verunis.
1317 P. Michiele da Monaco.
1327 P. Guglielmo d'Asti.
1335 P. Guglielmo da Monte Rotondo.
1359 P. Bernardo da S. Guillelmo, con molti altri che si tralasciano.

DI SIENA Antichi, e moderni.

1340 Il P. Francesco Altinani da Siena.
1343 P. Simon Filippi.
1345 P. Andrea Tolomei da Siena.
1361 P. Giacomo Tolomei Zozimi.
1362 P. Gabriele da Volterra.
1409 P. Agostino Agostini.
1412 P. Matteo Antonio Ranuzzi da Siena.
1422 P. Michiel Giovanni Salvi de Salviati Senese.
1424 P. Marco da Asciano Senese.
1426 P. Luca Figlio Zioni.

1433 P. Scolastico da Monte Alcino.
1437 P. Antonio Martini da Monte Varchio.
1441 P. Lorenzo Giusti da Siena.
1450 P. Giacomo Stefani Senese.
1471 P. Lorenzo Gangihereto da Fiorenza.
1490 P. Giovanni da Lucignano.

Quivi mancano molti che si desiderano.

1569 Il P. M. Pietro Giusti da Sarno.
1570 P. M. Felice Franzini da Pistoja.
1572 P. M. Francesco da Montefiore.
1575 P. M. Leon da Radicofani.
1577 P. M. Prospero Urbani da Urbino.
1580 P. M. Dionisio da Costaziaro.
1583 P. M. Anibale Santuzzi da Urbino.
1584 P. M. Antonio da Proceno.
1588 P. M. Giuliano Causi da Mogliano.
1590 P. M. Nicola Angelini da Città di Penna.
1595 P. Zaccaria Orceoli da Ravenna.
1599 P. M. Leon da Piacenza.
1602 P. M. Felice Pranzino da Pistoja.
1606 P. M. Bonaventura Passero da Nola.
1608 P. M. Arch'Angelo da Piacenza.
1611 P. M. Lelio Marzari da Fiorenza.
1612 P. M. Francesco Luziani da Piombino.
1620 P. M. Vicenzo Ubaldi da Perugia.
1621 P. M. Lodovico Corbusio da Montone.
1624 P. M. Clemente Egidii da Montefalco.
1626 P. M. Vicenzo Baldeschi da Perugia.
1635 P. M. Giovanni Mauri dalla Fratta.
1636 P. M. Bartolomeo Tartaglia d'Assisi.
1638 P. M. Guglielmo Rocca da Perugia.
1644 P. M. Bernardino Manzoni da Cesena.
1645 P. M. Francesco Sertorio da Castelfidardo.
1653 P. M. Carlo Pellagalli da Velletri.
1656 P. M. Giovanni Pellei da Radicofani.
1664 P. M. Gioseppe Amati da Masafra.
1677 P. M. Modesto Paoletti da Vignanello.
1688 P. M. Serafino Gottarelli da Castel Bolognese.
1701 P. M. Giacomo Serra da S. Gio: in Persicetto.
P. M. Cesare Pallavicini da Milano.
1706 P. M. Domenico Antonio Ranieri d'Aquapendente.
1707 P. M. Gioseppe Maria Baldrati da Ravenna.

Nella Toscana.

1297 Il P. Leon da Castiglione.
1316 P. Filippo da Casargnana.
1317 P. Antonio Fiorentino.
1328 P. Acursio Bonfadino.
1331 P. Bartolomeo da Fiorenza.
1332 P. Pietro da Prato.
1333 P. Francesco Fiorentino.
1335 P. Guglielmo da Monte Rotondo.
1336 P. Michiele Senese.
1337 P. Filippo Orlandi.
1338 P. Pietro Toscano.
1339 P. Grimaldo da Prato.
1345 P. Francesco Altimani da Siena.
1346 P. Andrea Tolomei Senese.
1365 P. Giacomo Tolomei da Siena.
1375 P. Pietro Lippi.
1378 P. Gabriello da Volterra.
1384 P. Giacomo Sozimo da Siena.
1400 P. Michiele Bonacorso.
1410 P. Francesco Curzio.
1411 P. Giovanni da S. Giovanni.
1423 P. Giacomo Tomasi.
1430 P. Pietro da Prato la seconda volta.
1437 P. Bartolomeo Aretino.
1438 P. Lorenzo Giusti.
1477 P. Gio: Pietro da Monte Alcino.
1480 P. Bonaventura da Pisa.

Mancano molti altri, de quali son perite le Note, quando però non bastassero li notati nelli Cataloghi di Pisa, Siena, e Fiorenza, che tutti son compresi nella Toscana.

Di Trento.

1560 Il P. M. Francesco d'Ascoli.

Gli altri più antichi non si ritrovano, si suppone però, che governasse la Diocese di Trento nel loro ministero li PP. Inquisitori Generali, che reggevano la Marca Trivisana, il che è molto probabile da persuaderci.

Di Treviso.

LA Santa Inquisizione di Treviso dall'anno 1254. fino al 1542. fù governata dalli Padri Inquisitori Generali della Marca Trivigiana, quali (come altrove si è detto) soggiornavano, ora in Verona, ora in Venezia. Stabilitosi poi nel 1542. soprancennato il Santo Tribunale in Treviso proprio, si notano l'Inquisitori seguenti.

1550 Il P. Maestro Nicolò Venieri.
1552 P. M. Bonaventura Farinerio.
1556 P. M. Andrea da Vicenza.
1562 P. M. Luigi da Treviso.
1567 P. M. Bonaventura Belliorio da Pinarolo.
1570 P. M. Teofilo Borgondi da Rovigo.
1591 P. M. Felice Pranzini da Pistoia.
1597 P. M. Paolo Sansoni da Milano.
1614 P. M. Girolemo Moretto da Fossanbruno.
1620 P. M. Costanzo Taroni da Lugo.
1635 P. M. Bernardino Sanesi da Lucignano.
P. M. Guielmo Granagioni da Bologna,
1646 P. M. Carlo Pellagalli da Veletri.
1652 P. M. Bonaventura Battisti da Fananno.
1655 P. M. Giovanni Pellei da Radicosani.
1656 P. M. Emilio Tensini da Crema.
1659 P. M. Francesco Colli da Bologna.
1662 P. M. Agostino Giorgi dalla Poretta Bolognese,
1675 P. M. Antonio dall'Occhio Ferrarese.
1677 P. M. Domenico Antonio Ranieri d'Aquapendente.
1706 P. M. Giosep pe Maria Baldrati da Ravenna.
1707 P. M. Michiele Vergari da Costaziaro.
1710 P. M. Antonio Girolamo Cagnazi da Piano.

Di Verona.

GIà si disse che li Padri Inquisitori Generali della Marca Trivigiana soggiornavano, ora in Verona, & ora in Venezia, onde sino all'anno 1542. tutto era lo stesso governo; di particolari però trovo li seguenti.

1291 Il P. Bonagiunta da Mantova.
1373 P. Bonifazio da Miclario.
1560 P. Bonaventura Farinieri da Castelfranco.

Di Venezia.

QVantunque gl'Inquifitori di Venezia, la maggior parte foffero Inquifitori Generali di tutta la Marca Trivigiana, ad ogni modo perche ne furono molti, Inquifitori folo di quella Dominante, e dagli altri diftinti, perciò quivi fi pongono come à fuo proprio luogo. Accettata dunque la Santa Inquifizione dalla Republica di Venezia (come fi diffe) l'anno 1289. fotto il Pontificato di Nicolò IV. Francefcano, quefti mandò per primo Inquifitore.

1289 Il P. Giuliano da Padoa.
1301 P. Antonio non fi sà la fua Patria.
1322 P. Bonagiunta da Montecchio Vicentino.
1329 P. Giovanni Rofelli da Mantoa.
1356 P. Michiele Pifani Veneto.
1376 P. Lodovico Donato Veneto, fù poi Min. Gener. e Cardinale.
1400 P. Giacomo da Tolentino.
1430 P. Lucca Cioni.
1441 P. Girolamo d'Affifi.
1455 P. Battifta Faventino.
1457 P. Pietro da Foligno.
1479 P. Marco da Lendenara.
1521 P. M. Francefco Pifani Veneto.
1542 P. M. Paolo Filomello.
1546 P. M. Marino Veneto.
1550 P. M. Nicolò Veneto.
1557 P. M. Felice Peretti da Mont'Alto.

Il P. M. Cornelio Veneto Guardiano del Convento della Gran Cafa di Venezia de M. Conventuali, fù eletto Inquifitore li 7. Maggio 1557. da Padri del medemo Convento Capitolarmente congregati con facoltà commeffa loro dal loro Padre Generale P. Giulio Magnano da Piacenza, e ciò à fupplire le veci del P. Maeftro Felice da Mont'Alto infermo, per fin che durava la di lui infirmità, ed'impotenza.

1560 Il P. M. fopradetto Felice Peretti rifanato, ritornò alla fua Carica d'Inquifitore Generale, come fi cava da una Poliza fcritta da lui medemo, e pervenuta alle mani del Pontefice Aleffandro VII. Oggi fi conferva la fteffa nella Libreria fù del Sig. Cardinale Fabio Ghigi, la quale dice così: *Per la morte di Papa Paulo IV. l'anno 1559. d'Agofto partì da Venezia per vifitar li miei parenti à Mont'Alto il 22. Febraro 1560. tornai in Offizio col Breve di Pio IV. Papa, e vi ftetti tutto il Giugno, e mi chiamò à Roma. Arrivato poi dal Papa il dì 16. Luglio 1560. Fui fatto Teologo Affiftente all'Inquifizione di Roma, e giurai l'Offizio in mano del Cardinal Aleffandrino, &c.*

Fù poi mandato à Toledo con il Cardinal Boncompagno delegato à far la Caufa di quell'Arcivefcovo, per darli un buon

Teologo, e ben versato nelle materie del S. Offizio, e quando fù fatto Inquisitor di Venezia, fù anco fatto Provinziale d'Ungheria, mentre nel libro, da cui si hà queste notizie, con altre molte, egli s'intitola: *Provinziale di Vngaria, Reggente del Convento della Gran Casa di Venezia, e nel Veneto Dominio contro l'Eretica pravità Inquisitor deputato dalla Santa Sede*. Dove anco si trova Inquisitor di Verona (mandato da lui) il P. Maestro Bonaventura Farinieri da Castel Franco, con altri molti in diverse Città, e Terre giusta la facoltà, che teneva dalla Sacra Congregazione, e dal Pontefice. Fù l'ultimo Inquisitore Francescano di Venezia. Fatto poi Sommo Pontefice l'anno 1585. si chiamò Sisto V.

Di Vicenza.

LI Padri Inquisitori di Vicenza furono pur Francescani fino, che tutta la Marca Trivigiana fù governata, in tal Ministero da essi, onde, e quelli notati nel Catalogo della stessa Marca, e nel Catalogo di Venezia ancora, furono per conseguenza Inquisitori pur di Vicenza: mà perche ne ritrovo alcuni, specialmenre deputati per questa Città sola, anco mi piace quivi di notificarli à chi legge.

1280 Il P. Alessio di patria ignota.
1302 P. Boninsegna da Trento.
1435 P. Paolo Ziliano.
1479 P. Marco da Lendenara.
1521 P. M. Francesco Sorio da Vicenza.
1552 P. M. Lazaro da Vicenza.
1559 P. M. Andrea da Vicenza.
1563 P. M. Antonio Cubalo da Feltre.

Nell'Umbria, e Ducato di Spoleti.

1290 Il P. Giovanni da Perugia. }
1291 P. Angelo da Todi. } Inquisitori nel Ducato di Spoleti
1292 P. Galgano da Gubbio. }
1294 P. Matteo da Teate.
1298 P. Andrea di Patria incognita. }
1320 P. Simon Filippi. }
1323 P. Pietro da Perugia. } Nel Ducato di Spoleti ancora.
1325 P. Michiele Rodolfi da Foligno. }
1326 P. Francesco Damiani. }
1327 P. Giovanni Fedanzola, Inquisit. di Perugia.
1330 P. Bartolomeo di patria ignota.
1347 P. Gio: Giacomo di Patria ut supra.

P. Pao-

1408 P. Paolo da Monte Leone.
1427 P. Nicolò Rugieri.
1430 P. Simonetto da Spoleti.
1435 P. Francesco di Giovanni da Foligno.
1438 P. Angelo Serpetri da Perugia. fù poi Generale.
P. Luca d'Assisi.
P. Pascuzio d'Assisi.
1440 P. Luca da Foligno.
P. Nardo da Perugia.
1442 P. Urbano da Perugia.
1455 P. Pietro da Foligno.
1460 P. Francesco da Spoleti, e tanti altri le memorie de quali sono smarrite, mentre ci mancano tutti quelli del Secolo 500. sino all'anno 1560. almeno.

QUesti sono gl'Inquisitori Francescani, la memoria de quali vive appresso il nostro Annalista Vadingo, levati li più moderni cavati dalla Bibliosofia del Padre Maestro Giovanni Franchini da Modena, nelle Memorie degl'Uomini letterati de M.Conventuali, e dalli Cataloghi mandatimi dalli Reverendissimi Padri Inquisitori ch'al presente vivono, restando fin'ora sepolta la ricordanza di tanti altri centinaia di numero, che sono stati in questo Onorevole Offizio, appresso li Scrittori dell'Ordine. Sono dunque al giorno d'oggi li Francescani Conventuali perpetui Inquisitori nell'Istria, Ragusa, Dalmazia, Padova, Fiorenza, Siena, Pisa, Pistoja, Fiesole, Cortona, Reggio di Toscana, Monte Poliziano, Fano, Monte Alcino, Chiusi, ed in tutto il Dominio di Luca. In Trevigi, Ceneda, Concordia, Aquileja, Udine, Feltre, Belluno, Rovigo, ed in tutto il Polesine, in tutto il Friuli, e nella Marca Trivigiana; Si come li Padri Domenicani sono Inquisitori perpetui nella Romagna, e Stato della Chiesa, Venezia, Vicenza, Verona Brescia, Bergamo, e Crema, nella Marca d'Ancona, ed'in tutta la Lombardia. Diasi dunque la gloria à queste due gemelle Religioni Dominicana, e Francescana, che siano il martello dell'Eresie, e che col sangue di tanti innocenti lor figli martirizati dagl'Eretici, abbiano stabilito la Cattolica Fede.

CAPI.

CAPITOLO XIV.

Teologi famosi dell'Ordine Minoritico, che furono al Concilio di Trento, principiato sotto Paulo Terzo l'anno 1545. *proseguito sotto Giulio Terzo, e Marcello Secondo, e terminato sotto Pio Quarto l'anno* 1564.

SE bene nella prima Parte di questo Giardino Serafico abbiamo toccato quelli Padri Francescani, che si trovorono al Concilio di Trento sopra il numero di cinquanta, tutti Soggetti valorosi, ed insigni: Con tutto ciò à maggior sodisfazione di chi legge m'è parso bene raccoglierli uniti, ed in breve Catalogo, nel presente Capitolo, registrarli qui sotto.

Furono dunque al Concilio di Trento

De Minori Osservanti

DIONISIO Greco, Vescovo di Milopotamo già Città, ed oggidi Terra dell'Isola di Candia al Mare 15. miglia lontana da Retimo.

Antonio Gasparo Rodriguez da S. Michiele Spagnuolo, Vescovo di Monte Marano nella Provinzia di Principato oltra del Regno di Napoli.

Francesco Raguseo Vescovo Marcanense Chiesa unita con la Tribunense, ò sia di Trebigne nella Dalmazia.

Giorgio Zifchovid Ongaro Vescovo di Segna Città di Croazia al mare nelle parti di Dalmazia.

Francesco Oranzio poi Vescovo di Oviedo nel Regno di Leon della Spagna Tarragonese, qual scrisse contra Calvino, Teologo del Vescovo di Placenza.

Bonifazio da Ragusi Guardiano di Gerusalemme, Predicator Apostolico, che poi fù Vescovo di Stagno Città di Dalmazia nel Dominio de Ragusei.

Innocenzo Lunello Spagnuolo già 50. Ministro Generale dell'Ordine eletto nel 1534. qual morì nello stesso Concilio.

Giovanni Calvo di Corsica, che successe al suddetto nel Generalato l'anno 1541. qual trattò molto sottilmente, e santamente nello stesso Concilio, il punto *De Iustificazione* con applauso di tutti li Padri, morì pur lui nel medemo Concilio.

Francesco Salazar Vescovo poi di Salamina in Cipro, Compagno del suddetto P. Generale Fr. Giovanni Calvo.

Ricardo di Mons, uno de più famosi Teologi del Concilio l'anno 1546.

Fran-

Francesco Zamorra Spagnuolo 54. Ministro Generale dell'Ordine, qual predicò la seconda Domenica di Quadragesima di detto anno.

Alvise Pozzo da Borgo nuovo Piacentino, Uomo di gran merito, & esemplarissimo, che poi nel 1565. (terminato il Concilio) fù eletto in 55. Ministro Generale di tutto l'Ordine. Fù di questi fratello il P. Arch'Angelo Pozzo, che scrisse un Opera divotissima del Nome di Gesù, & un Apologia acettatissima in difesa del Pico della Mirandola.

Giovanni Ramirez Spagnuolo Ministro della Provinzia di S. Giacomo, Teologo di Filippo II. Rè di Spagna.

Giovanni Lobeza Dottor iu Salamanca suo Compagno.

Alfonso Contretas Commissario Generale dell'Indie; Teologo del Rè suddetto.

Michiele da Medina Spagnuolo Teologo come di sopra.

Giacomo Ugone di Parigi Teologo di Lodovico IX. Rè di Francia in luogo di Giovanni Orsino Vescovo di Tricorio nella Provenza.

Andrea Vega della Provinzia di S. Giacomo, prima Dottor di Salamanca, poi Frate M. Osservante, quale scrisse *De Iustificatione*, *& gratia* sopra il Decreto fatto nel medemo Concilio.

Tomaso da Sogliano Ministro della Provinzia di Bologna.

Girolamo Lombardello Teologo famoso, ed'insigne.

Antonio Portughese Segretario dell'Ordine.

Giacomo Alani Francese Teologo del Vescovo Venetense.

Antonio Pagani Venerabile Provinziale di Venezia; la sua Causa è in S. Ruota.

Angelo Giustiniano Lettor in Genova sua Patria.

Angelo da Petriolo Lettor in Perugia.

Vicenzo da Messina Lettor in Napoli.

Giulio Passirani Lettor in Bergamo.

Della più Stretta Osservanza.

Il P. DIEGO Ernandez Siciliano prima Osservante, e poi Riform. della Provinzia di S. Gabriello, del quale nella 4. Parte delle nostre Croniche lib. 3. cap. 59. presso il Barezzi, così si legge.

Avendo Carlo V. fatto scrivere al P. Francesco Vittoria Domenicano primo Catedratico di Teologia nello studio di Salamanca, che li dovesse dar conto dei più dotti Padri della Spagna per mandarli al Concilio di Trento, che si aveva da cominciare, ebbe in risposta questo che siegue.

Cerchi V. M. d'avere un Frate, che pigliò l'Abito Francescano qui nel Convento di S. Francesco di Salamanca, chiamato Frà Diego Ernandez, e che dipoi passò nei Frati della medesima Religione chiamati i Riformati Scalzi, ch'è uno de più dotti Uomini, che abbi la Spagna. Si servì dell'avuiso il zelante Monarca, come si crede, ma se vi andasse, ò nò non l'abbiamo di certo. Sappiamo bensì che questo Servo di Dio morì santamente l'anno 1550. cinque anni doppo principiato il suddetto Concilio, alla di cui morte successero cose maravigliose.

De Conventuali.

Ottaviano Preconi Arcivescovo di Palermo.
Giulio Magnani Vescovo di Calvi.
Cornelio Mussi Predicator celeberrimo Vescovo di Bitonto.
Bonaventura Pio da Costazziaro Generale.
Marc'Antonio Gambaroni da Lugo, Socio dell'Ordine.
Bartolomeo Golfi da Pergola Predicator Illustrissimo.
Giovanni Terzi da Bergamo Lettor publico in Pavia.
Clemente Tomasini da Fiorenza, Regente nella sua Patria.
Gio: Battista Ghisolfi Scrittor dell'Ordine.
Antonio da Grignano Regente in Padoa.
Luzio Anguisciola da Piacenza Regente in Bologna.
Massimiliano Beniami da Crema, Inquisitor di Padoa, fù poi Vescovo di Chiusi.
Ottaviano Caro da Napoli, Regente in Napoli.
Antonio Posio da Monte Alcino Regente in Roma.
Bonaventura da Meldola Regente in Parma.
Marziale Pelegrini Calabrese Regente in Ferrara.
Giacomo Polizio da Calatagirone Provinziale di Sicilia, creduto de alcuni Capuzino.
Sebastiano Vischella da Velletri.
Agostino Barbo da Lugo.
Antonio Cubalo da Feltre Inquisitor di Vicenza.
Andrea Sinopio d'Amandola.
Baldassare Crispo Napolitano.
Bartolomeo Baffi da Lucignano Lettor publico di Pavia.
Gio: Antonio Delfino da Casal maggiore chiamato al Concilio da Pio IV. assalito da Febre morì in Bologna l'anno 1560. Questi era di tanta stima, e credito appresso Giulio Terzo suo antecessore, che volle gli ponesse in scritto tutto quello far si doveva nel medemo Concilio, come si legge nella Quarta Parte delle nostre Croniche.

Borez. 4. Par. l. 3. c. 81.

Antonio de Sapienti d'Augusta Pretoria, fù poi Generale, sotto di cui si terminò il Concilio.

De Capuzini.

TOMASO da Città di Castello Generale.
Eusebio d'Ancona Soggeto ben noto, e d'eloquenza grande.
Girolamo da Pistoja prima Frate Osservante poi Capuzino, qual rifiutò il Cardinalato offertogli dal B. Pio V.

Da tutto il narrato fin'ora, e da quello si dirà più avanti, chiaramente si scorge non esservi grado, dignità, ed Offizio specioso nella Chiesa di Dio, chè non sia stato con tutto il decoro sostenuto, e con lode esercitato da figlivoli di S. Francesco.

Il fine della Terza Parte del Giardino Serafico.

DEL

DEL GIARDINO SERAFICO ISTORICO.

PARTE QVARTA.

Meraviglie di Maestà, e Grandezza così Ecclesiastica, come Secolare, cioè Pontefici, Cardinali, Imperatori, Rè, Duchi, Principi, ed altri Titolati dell'uno, e l'altro Sesso, che tratti dall'odore della Santità dell'Ordine de Minori professorono una delle trè Regole instituite dal Serafico Patriarca, ò almeno doppo morte vollero esser sepolti coll'Abito Francescano.

LA Santità riesce così odorifera anche al medesimo Dio, che per celebrare la soavità delle virtù dell'Anima và dicendole ne' Cantici: *Odor oris tui sicut malorum*, e l'Anima istessa si lascia intendere che la Santità del Celeste Sposo hà una gran forza per tirare à se stessa il suo Cuore; *In odorem curremus unguentorum tuorum*. Non è meraviglia adunque se l'odore della Santità che usciva dal florido Giardino dell'Ordine Serafico ebbe forza di tirare à se gli Eroi più illustri del mondo, onde potessero dir con la Sposa: *In odorem curremus unguentorum tuorum*.

Cant. c. 7 n. 8.

Cant. c. 1. n. 3.

Frà le prerogative più ſingolari della Serafica Religione è lo ſcorgere trà ſuoi Figli che indoſſarono le ſue diviſe, Cardinali, e Prelati di S. Chieſa coprir le Porpore, e rinunciare le Mitre; Imperatori, e Monarchi abbandonare il Trono, e laſciare gl'Imperj; Arciduchi, Duchi, e Marcheſi metterſi ſotto à piedi il faſto, le ricchezze, e i teſori; Conti, Principi, ed'altri Signori abbandonare la Maeſtà, e la grandezza per veſtirſi delle Serafiche ceneri, e ricovrarſi nell'Ordine Minoritico. Ma quivi non finiſcono le meraviglie: anche dalla primaria dignità che riſſiede ſul maggior Trono del Mondo Cattolico furono illuſtrate le ſue povere lane; poiche ſino i Vicarj di Criſto (come altrove ſi è detto) ſotto il Manto Papale vollero aſcondere la ruvidezza delle Minoritiche veſti. Se Roma Gentile, che fù Teatro di tutte le meraviglie, reſtò attonita in vedere li ſuoi Regnanti che tante volte trionfarono in Campidoglio, impiegarſi nella cultura de gli Orti, molto più s'accrebbe lo ſtupore di Roma Cattolica in vedere li ſuoi Sagri Pontefici, molto più illuſtri de gl'idolatri Monarchi aſcriverſi al numero de poveri Franceſcani per coltivare nel Serafico Giardino le loro anime, e renderle floride, odoroſe, e fruttifere di Santità, e virtù con iſtupore dell'Univerſo.

Prerogativa ſingolare dell'Ordine Franceſcano.

Riſolvo perciò à conſolazione de divoti del mio Serafico Ordine, e de Profeſſori, e ſeguaci d'un tanto Inſtituto mettere ſotto la publica viſta molti Eroi Serafici, tanto Eccleſiaſtici, quanto Secolari, che quanto più furono Grandi nel Mondo, tanto più vollero eſſer umili trà le baſſezze della povertà Franciſcana, per eſeguire quel gran documente: *Quanto magnus es humilia te in omnibus, & coram Deo invenies gratiam.*

Eccleſ. c. 3. nu. 20.

Auverto però ch'io non pretendo dilungarmi troppo in deſcrivere tutti i fatti glorioſi di Campioni sì illuſtri, poiche queſto non è il fine della preſente Opera: e benche d'alcuni venghino addotte opinioni ſtravaganti circa il numero de medemi, noi ſeguendo l'opinione più probabile, e ferma ſi ſiamo riſtretti al numero che quì ſi vede, contentandoci più d'averne accennati pochi con verità, che molti con incertezza. Incominciando adunque dalli Sommi Pontefici (con la ſcorta de Scrittori più veridici) vediamo le ſeguenti.

CAPITOLO PRIMO.

Pontefici, e Cardinali, che vivendo vestirono, e doppo morte sepolti furono con l'Abito di S. Francesco.

GREGORIO IX. (come si scrisse nel Catalogo de Sommi Pontefici) fù il primo che sotto il Manto Papale vestì le lane cinerizie dell'Ordine Francescano, il quale nel 1221. dalle mani del Serafico Patriarca (essendo Cardinale) lo prese, e professò del medemo la terza Regola da esso lui anco assieme col Santo Padre composta mentre si trovava Legato in Fiorenza, dove pure dal Santo li fù predetto il Papato. Morì questo Santo Pontefice l'anno 1241. in età decrepita, doppo aver governata con gloria la Chiesa 19. anni, e cinque mesi.

Gregorio IX.

GREGORIO X. prima Archidiacono di Liege, eletto Pontefice ritrovandosi in Soria alla visita di Terra Santa à persuasione di S. Bonaventura l'anno 1271. (come altrove si è detto) Fù tanto devoto dell'Ordine de Minori, che volle non solo essere lui stesso Protettore, Correttore, e Difensore del medemo Ordine, ma per dimostrare in fatti quanto l'amasse, volle portare sotto le Vesti Pontifizie l'Abito Serafico, col quale anco amò esser sepolto doppo morte, come seguì l'anno 1276. alli 10. di Gennaro in Arezzo di Toscana, dove molti miracoli mostrati dapoi al suo Sepolcro, fecero certa fede della sua Santità.

Gregorio X

Non meno amante, ed'amor sviscerato mostrossi verso il Francescano Instituto MARTINO II. (alias IV.) chiamato prima Simone Cardinale del Titolo di S. Lucia Francese, creato in Viterbo l'anno 1281. nel giorno della Cattedra di S. Pietro, il quale professò tanto amore alla Religion de Minori, che oltre il portare sotto le Vesti Papali le Serafiche lane, ogni sera dava loro l'assoluzione in qual luogo si fossero. Questo Santissimo Padre alla presenza del P. Matteo d'Aquasparta Lettore del Sacro Palazzo, confermò l'Indulgenza Plenaria di Portiuncula nel suo proprio giorno, e per levare ogni occasione ai maldicenti ve la pose di nuovo; poiche li detrattori dicevano che non vi era. Nella sua morte, che seguì nella Città di Perugia alli 29. di Marzo l'anno 1285. ordinò d'esser sepellito con l'Abito Francescano, ed'esser portato in Assisi nella Chiesa del Serafico Padre. Di quanto merito fosse poi appresso Dio, chiaramente lo palesarono li molti infermi al solo contatto del suo cadavere miracolosamente sanati.

Martino II detto IV.

Dava l'assoluzione ogni sera alli Frati Minori.

Muore con l'Abito di S. Francesco, & con esso è sepellito.

CAPITOLO II.

Cardinali, che seguirono lo stesso esempio.

Antonio di Compostella primo, che si spogliò della Porpora si fece Frate Min.

IL primo Cardinale, che si spogliò della Porpora, e lasciò il titolo di Cardinale, ed'entrò nell'Ordine de Minori fù Antonio di Compostella Canonico della Chiesa di S. Giacomo Apostolo del numero di quelli, che sono chiamati Cardinali per concessione di Papa Pasquale II. il quale udendo i ragionamenti, e fervide predicazioni del P. S. Francesco quando si portò à Compostella nel 1214. rissolvè darsi tutto alla penitenza, e lasciando la dignità Cardinalizia, e quanto posseдeva nel mondo, à seguir il Santo si mise ricevendo dalle sue mani l' Abito della sua Religione, nel quale visse con tanta perfezione, che divenne à meraviglia famoso à tutti i Popoli convicini. Morì poi con non minor fama di bontà di quella era vivuto, e sepellito il suo Corpo doppo molti anni fù trovato intiero, ed incorrotto, per lo che fù riposto nella Sagrestia, dove è tenuto con grandissima venerazione. Una Gamba fù portata al Convento di Monte Celio, & un'altra nel Convento di S. Marco della Provinzia di S. Gabriello.

Un'altro Cardinale, e Vescovo Prenestino essendo aggravato d'infirmità dimandò l'Abito Francescano per sua devozione, e riceuuto che l'ebbe, con grand'essempio di Umiltà chiamò il suo Confessore, e gli ordinò, che in quello, ch' ei mancasse di purgar l'anima sua l'essaminasse lui de' suoi peccati, come averebbe essaminato un semplice secolare, perche, disse, noi Prelati dobbiamo essere diligentemente esaminati. Morì con l'Abito, e fù sepolto nella Chiesa de Frati Minori in Viterbo, come si legge nella 2. Parte delle Croniche lib.4. cap.1.

LODOVICO d'Albret Francese di Nauarra Cardinale del Titolo de Santi Marcellino, e Pietro, creato da Pio II. nel 1461. di qualità sì nobili, che da tutti (come altrove si scrisse) veniva chiamato delizia di Roma. Essendo vicino à morte nel fiore di sua gioventù volle vestire l' Abito di S. Francesco, e professare la Regola nelle mani del Ministro, ò Guardiano de Min. Osservanti, appresso de quali ancora nella Chiesa d'Aracelli di Roma l'anno 1465. fù sepellito.

ARDICINO dalla Porta Vescovo di Novarra, e Prete Cardinale de Santi Gio: e Paulo, creato da Innocenzo VIII l'anno 1489. Con licenza dello stesso Pontefice si spogliò della Porpora l'anno 1492. e vestì l'Abito de Minori trà gli stessi Padri Osservanti, dove visse, e morì non molto doppo con fama di bontà singolare, e di vita, e costumi santi appresso tutti.

GASPARO Borgia di Valenza Cardinale di Santa Susanna creatò da Paulo Quinto l'anno 1611. Vestì l'Abito del Terz'Ordine, e professò del medemo la Regola, come in altro luogo di lui narrato abbiamo.

GABRIELE del Trejo Spagnuolo, Creato Cardinale dallo stesso Pontefice Paulo V. del Titolo di S. Bartolomeo IN INSULA nel 1615. Vestì, e professò del medemo Terz'Ordine Franciscano la Regola con tanto ardor di Spirito, e divozione d'animo, quanto è quella descritta di lui nella Serie de Cardinali.

FERDINANDO Serenissimo Figlio di Filippo Terzo Rè delle Spagne, Cardinale, & Arcivescovo di Toledo, il qualo unito con lo stesso Monarca, e Sorelle, dalle mani del P. Benigno da Genova Ministro Generale di tutto l'Ordine ricevè l'Abito del suddetto Terz' Ordine circa l'anno 1620. e del medemo professò la Regola, unendo con l'ardor della Porpora le ceneri Francescane, acciò ricopertà da queste meglio si conservasse, il suo Spirito acceso nel Santo amor di Dio.

PASQUALE d'Aragona di Stirpe Reale, creato Cardinale l'anno 1660. da Papa Alessandro VII. Vestì pur questi l'Abito, e professò la Regola de Penitenti.

LODOVICO Emanuele Fernandez Portocarero Arcivescovo di Toledo, e Patriarca dell'Indie seguì lo stesso esempio vestendo l'Abito del Terz'Ordine Serafico nella S. Capella della Portiuncula d'Assisi l'anno 1671.

RANUCIO Palavicini Cardinale del titolo di S. Agnese creato da Papa Clemente XI. l'anno 1706. Fù cosi grande l'amore che questo Porporato portava al Serafico Patriarca, che volle arollarsi sotto la sua Bandiera, e vestire l'Abito del medemo Terz'Ordine l'anno 1708. assieme con trè Personaggi della sua Corte, cioè, il Sign. D. Gioseppe Maffeo Abbate Passerini Romano, il Signor D. Giovanni Gracco Canonico di Trino Diocesi di Casale, & al Signor Abbate D. Girolamo Brochetti di Perugia, per mano del P. Antonio da Monte Buffo V. Commissario Generali de Min. Riformati nella Capella del nostro S. Padre in S. Francesco à Ripa di Roma, come più à lungo si è narrato nella Serie, ò Catalogo de Cardinali del Serafico Instituto.

CAPITOLO III.

Imperatori d'Oriente, che professorono una delle trè Regole da S. Francesco instituite.

Mapam Istor. Tom 2. l. 23. c. 1. Fine dell' Imperio d' Occidente e rinovazione di esso.

MAncata in Augusto, detto Momillo Augustolo (come scrivon gl'Istorici) la Monarchia d'Occidente, e rimasta solo quella d' Oriente, ove gli Augusti piantata la Reggia, non più si curavano di soggiornar in Italia, contenti da quelle Rocche farsi sentire, e temer all' Occidente per mezzo de suoi Esarchi, ò Vicarj Residenti in Ravenna. Passati trè Secoli di tirannico Interregno, rinacque in Occidente il Romano Imperio nella Persona di Carlo Magno Rè di Francia, il quale per mano di Papa Leone Terzo ricevè sopra il Capo l'Augusto Diadema, e fù il primo Imperatore trà Romani Germani. In questo stesso tempo regnava in Oriente l'Imperatrice Irene prudentissima femina, ma vergogandosi i Greci d'obbedire ad'una Donna, crearono Imperatore l'anno 802. un certo Niceforo, esiliando l'Imperatrice legitima, ed'intrudẽdo tirannicamente costui, il quale alla fine anch'esso, doppo 9. anni d'ingiusto Dominio lo lasciò venendo ucciso l'anno di Cristo 811.

Irene Imperatrice d' Oriente scacciata dal Trono.

Morto dunque costui, trentaquattro Imperatori lo seguirono, cioè sino all'anno 1229. nel quale successe Balduino, eletto Imperatore dalli Greci in luogo di suo fratello Roberto, ch'era morto in questo tempo, ma per esser ancora fanciullo, fù chiamato all'Imperio Gio: Conte di Brema Cavaliero valorosissimo nell'armi, & insieme Cristianissimo del lignaggio di Gottifreddo Buglione primo Rè di Gerusalemme, e poi successore al detto Regno quale fù il primo Monarca d'Oriente, che si spogliò delle Vesti, e Diadema Imperiale, per vestire il povero Sacco di S. Francesco, per la causa, che qui si scrive.

Gio: Conte di Brema viene chiamato all' Imperio d' Oriente.

Mapam Istor. l. 12. fol. 502.

Essendo morta l'anno 1199. Isabella Regina Titolare di Gerusalemme, moglie d'Almerigo Secondo fratello di Guido Lusignani Rè di Gierusalemme suo quarto Marito, il Patriarca, e gli altri Primati, intitolarono Regina della Santa Città Maria di lei figlivola nata di Corrado Marchese di Monferrato suo secondo Marito, rimasta però sotto la tutela di Almerigo, finche fosse sposata. Indi con lettere pregarono il Rè di Francia Filippo II. l'Augusto à mandare in Palestina il nostro Giovanni Conte di Brema eletto da loro per marito della Regina Maria, sperando, che fosse col valor suo per racquistare quel Regno alla sua Sposa, & à se stesso. Celebrate queste nozze, e coronato in Tiro ritornò Almerigo al suo Regno di Cipro, di cui era prima possessore, dove frà poco pose anco fine à suoi giorni. Giovanni in tanto per non esser Principe sol di nome, applicò l'animo à ricuperare Gerusalemme; e d'in fatti andorno si bene le cose de Cristiani nell'impresa di Terra Santa, che non solo, mediante il valore de Germani, Francesi, e Veneziani, presero Damiata, ed altri luoghi della Pale-

E' chiamato alla Corona di Gierusalemme.

stina, mà uccissero di più Safadino Soldano d'Oriente, e s'impossessarono della Reggia di Bisanzio, detto Constantinopoli, con cacciarne il Tiranno Murtillo, detto anco Morzuffo: e vi crearono i Latini Imperatore Baldoino Conte di Fiandra nel 1204. Capitano valoroso à quell'impresa. Mà perche nacquero in Costantinopoli alcuni disordini, si sollevarono li Greci, e ferirono Baldoino, ponendolo in prigione, dove ancò terminò la vita l'anno 1205. Con tutto ciò durò quel Dominio ne suoi Posteri poco meno di 50. anni, perche doppo lui nel 1206. ascese sul Soglio Enrico suo frattello poi Pietro Antisiodorense Francese l'anno 1217. perche aveva per Moglie Jolanta Sorella di Baldoino suddetto; Indi Roberto suo figlio, che durò fino al 1229. e finalmente Baldoino Secondo fratello di Roberto. Mà ritorniamo à Giovanni, il quale, doppo tante prodezze fatte in Soria da Christiani, e per colpa d'un Legato Apostolico, che stava nel suo Campo, riperse ogni cosa, e disfatto l'esercito ancora, ritornossi in Europa à dimandare agiuto ai Principi Cristiani, e con questa occasione passando dalla Sicilia, maritò D. Isabella sua figlia coll' Imperator Federico Secondo di quel Nome, con condizione, che l'ajutasse nell'impresa della Terra Santa, & in dote gli diede il titolo, ch'egli avea di Rè di Gierusalemme con tutta l'auttorità, e jurisdizione, ch'egli v'aveva sopra, donde restò questo titolo poi à tutti li Rè della Sicilia. Ma lo scelerato Imperatore non solo non gli diè ajuto, mà gli fù contra in modo, ch'ei si ridusse meschinamente al servigio di Papa Gregorio IX. & ivi ei contrasse amicizia col P. S. Francesco. In tanto protetto dal Signore non stette molto, che fù chiamato da Greci all'Imperio di Costantinopoli, fino à tanto, che Baldoino Secondo di sopra nomato venisse in età conveniente. Auvisato dunque il pio Rè Giovanni dell'elezione di sua Persona, approvandola, e confermandola il Sommo Pontefice informatissimo del suo valore, e virtù, accettò la dignità, più per attendere al ben commune di tutta la Cristianità, che per accrescere la nobiltà della sua Casa Regale, poiche, come si è detto, già era della vera stirpe di Gottifredo Buglione, primo Rè Latino di Gerusalemme, oltre d'essere strettamente congionto con li Rè Cattolici di Spagna, avendo avuto in secondi voti per Moglie D. Berengaria Figlia del Rè Alfonso il Buono di Castiglia. Partendosi d'Italia con tutta sollecitudine gionse à Costantinopoli, dove fù ricevuto con allegrezza universale, e con Pompa Maestosa coronato Imperatore per il tempo della sua vita, riservando à Balduino (per quando fosse in età) il Dritto, e la legittima successione à quella Corona, e però arrivato ad'età di anni 24. gli fù data per Sposa Marta figlia di esso Imperatore. Governò prudentemente l'Imperio, (che dice sette anni, e chi dice 14.) in luogo di Baldoino suo Genero, finche il Signore lo chiamò alla Religione del P. S. Francesco, nel modo che vedremo.

Cron. p. Prima l. e.

Perde poi ogni cosa.

Si riduce da privato al servigio di papa Gregorio Nono.

Si volta la sua fortuna e viene Chiamato all' Impero d'Oriente.

Si porta in Costantinopoli & è coronato Imperator.

Considerando il Savio Rè, & Imperatore Giovanni le vicende stravaganti dell'incostante fortuna, e che di Conte l'aveva portato allo stato di Rè, e di Rè ridotto l'aveva à quello di privato cavaliero, e da questo inalzato al Trono d'un'Imperio tanto glorioso, viveva con grand'agitazione di pensieri, e sospensione d'animo per nō sapere qual fine fosse per avere la sua vita doppo tante varietadi. Con questo desiderio non cagionato da leggierezza di curiosità, ma da un cuore umile, e rassegnato, supplicava conti-

nuamente il Signore, che li facesse sapere qual fosse per essere il suo fine, che come Principe Cristiano, in quanto à se voleva fosse in suo Santo servizio. Perseverando in queste replicate istanze al Signore, una notte gli apparve il Serafico P. S. Francesco (col quale aveva avvuto qualche famigliarità nel tempo, ch'egli si trovava in Italia al servizio del Sommo Pontefice Gregorio Nono, e combatteva per lui contro Federico Secondo, abbenche suo Genero, perche molestava il Patrimonio di S. Pietro) con un'abito, e corda nelle mani, e li disse: Giovanni ben conosco quanto grande sia il tuo desiderio di sapere qual sia per essere il fine di tua vita; hai da sapere, che la Divina Maestà hà disposto, che tù muoja in quest'abito. S'eccittò nel cuor di questo Principe per simile apparizione un grande abborrimento, (se bene tutto fù nel profondo sopimento d'un sogno) alla bassezza, e viltà di quell' abito così povero, e disprezzato, & il suo cuore da mille agitazioni insolite oppresso mandava replicati sospiri; mà tanto gagliardi, che bene erano uditi dalla gente del Palazzo, che risvegliati, temendo di qualche strano accidente nella Persona dell'Imperatore volarono alle sue stanze per saperne la cagione, ma egli li licenziò subito, senza palesare il segreto del suo cuore. La seguente notte gli apparvero due Personaggi vestiti di bianco, che li ratificorno quanto aveva inteso nella prima Visione, e per la terza volta se li replicò, comparendoli trè altre non conosciute Persone, mà in abito alla Grande, per darli ad'intendere li trè stati, ne' quali era vivuto di Conte, di Rè, ed'Imperatore, e confortandolo li dissero: Non ti sia di timore il ridurti volontariamente per amore di Dio à stato miserabile, perche quell'abito, che ti fù dimostrato, è abito Religioso, e livrea, che portano li Servi del Signore, e detto ciò disparvero. Il giorno seguente mandò à chiamare il suo Confessore, ch' era Fr. Angelo discepolo del P. S. Francesco, al quale con dirotte lagrime riferì la visione che aveva avvuto, chiedendoli con tutta humiltà, come à suo Padre spirituale, opportuno consiglio. L'incoraggì il Confessore con significare, che dal Signore gli era stato rivelato questo mistero, e che conosceva essere questa Vocazione del Cielo, alla quale non si doveva fare contrasto, mà con umili segnali di gratitudine corrispondere, poiche era grazia particolare del Signore il degnarsi di manifestarli che lo voleva Religioso, & invitarlo à lasciare le pompe, e vanità di del mondo, per farlo partecipe de Beni eterni del Paradiso. Obbedì il buon Prencipe à cotanto saggi consegli, e rendendosi alla Divina volontà, stabilì in quel punto di rinonziare l'Imperio, e di sacrificarsi à Dio nella Religione. Impediva notabilmente questa pietosa risoluzione il trovarsi absente il suo Genero Baldovino, che aveva mandato in Francia à sollecitare la pietà del Santo Rè Luigi per qualche soccorso contro gl'insulti, e molestie de Greci. Visitandolo il Signore in questo tempo con una febre terzana, mà pericolosa, timoroso d'irritarsi contro, come ingrato, la Divina indignazione, senza dilazione veruna chiedè con istanza l'abito della Religione Serafica, col quale si vestì per mano del Venerando Padre Frà Benedetto d'Arezzo, eletto dal Serafico Padre primo Provinziale di Terra Santa, che all'ora si trovava in Costantinopoli, con incredibile contento del suo cuore, edificazione di quella Corte Imperiale, & ammirazione di tutti li Principi;

Gli appare S. Francesco, e li dice che si vesti del suo Abito.

Se gli replica la visione.

Rinonzia l'Impero, e si fà Frate Minore.

pi; e tanto consolato si sentì il pio Imperatore per avere commutato la Corona, e lo Scettro con la viltà d'un Sacco, che frà le pene dell' infermità nella quale si trovava, diceva spesse volte con grand'affetto, e devozione: O dolcissimo mio Dio! quanto volontieri (già che sono uscito dalle pompe, e vanitadi del mondo, e per vostra grazia speziale arricchito con la povertà di quest'abito) anderei chiedendo limosina per le Porte, per mostrarmi seguace della vostra Santa umiltà, e povertà Evangelica; e se piacesse à V. D. M. concedermi più tempo di vita, procurerei di non tralasciar di fare cosa la quale mi rendesse nel mondo più disprezzato, e più vile, per essere più accetto à voi, che amate tanto gli umili, e poveri.

Muore santamente in esso.

Non si sà precisamente l'Anno nel quale il pietoso Rè Giovanni prese l'Abito della Religione, e sono varij gli scrittori nel determinarlo, come pur anche quello della sua morte; è però probabile, che questo fosse l'anno 1238. come si raccoglie dall'Istoria di Gualtero Arcivescovo Senonense; e che vivesse nello stato Religioso poco meno d'un'anno, mà sempre con poca sanità corporale; Perche nell'Anno 1237. inviò Baldovino in Francia à chieder soccorso, e nel principio del seguente arrivò la nuova della sua morte à Parigi. Il P. Bartolomeo da Pisa dice, che il suo Corpo era sepolto in Assisi, e che sopra il suo Sepolcro era scolpita la sua Imagine con l'Insegne Reali, dal che si cava, che dall'infermità avuta quando ricevè l'Abito, risanasse con tanto di salute da potersi portare in Italia, e che nella Provinzia del P. S. Francesco terminasse i suoi giorni. Mà perche Gualtero accennato di sopra dice, che morì in Costantinopoli, è probabile, che alla sua morte ordinasse che le sue ossa fossero portate in Assisi per la gran divozione al Serafico Padre, col quale aveva conversato molte volte quando era in vita.

Gualt. Hist. Corona S.

Pisan. li conf. fruct. 8. p. 2.

Opinioni diverse intorno alla sua Sepoltura.

Michiele Paleologo si tiene fosse Professo del 3. Ordine.

MICHIELE Paleologo Padre d'Andronico Imperatore, da Scrittori dell'Ordine, per varj motivi, viene posto nel numero de Frati Minori; Li principali sono (oltre che si tiene fosse Professo del Terz' Ordine, detto de Penitenti) le frequenti Legazioni alla Romana Sede, delle quali volle che solo i Francescani fossero li Ministri; frà queste, due furono le più celebri, cioè, quando mandò à Gregorio X. li sudetti Minori per stabilire l'unione delle due Chiese Greca, e Latina; dalle quali dimostrazioni d'affetto, e di stima, che sempre portò alli Figli del Seraf. Padre, oltre al suddetto giustamente viene annoverato da essi nella Serie di quelli, che furono dell'Ord. Francescano. Tenne questo Imperatore la Corona d'Oriente 23. anni, cioè dal 1261. nel quale scacciò Balduino Secondo fino al 1284. nel quale morendo passò all'altro mondo.

Muore del 1284.

Malealim Soldano d'Egitto porta il Cordone di S. Francesco.

Devo quì far memoria di MELEALIM, ò Melec Equemel Soldano di Babilonia convertito alla Fede Cristiana dal P. S. Francesco, e poi battezzato da suoi Frati l'anno 1238. Questi portò sempre cinto il Cordone dal S. Padre lasciatogli fino alla morte seguita l'anno suddetto 1238. doppo aver governato 21. anno l'Impero d'Egitto nel cinquantesimo dell'età sua. E se bene è verissimo, che avanti la predicazione del Serafico Padre era barbaro, e crudele contra i Cristiani, dopò divenne con essi tanto affabile, che molti piansero la sua morte, princi-

palmente l'Imperatore Federico II. e la Cattolica Chiesa sentì sommo spiacere della perdita di questo Principe, perche non fosse sopravivuto doppo il Battesimo più tempo, acciò dilatasse nel suo Impero la Fede che avea professato.

CATAGONTO Fratello di Melealim suddetto, battezzato ancor esso, e venuto perfetto Cristiano, vestì l'Abito di Terziario Francescano, come si è detto, e visse con tal Santimonia, che doppo morte, oltre l'esser rimasto incorrotto, fù anco illustrato dal Signore con miracoli, frà quali una donna indemoniata, condotta al suo Sepolcro rimase libera dal maligno spirito, come si legge nel Menologio Francescano 25. Aprile. n 9.

GIOVANNI GRAN Kam de Tartari, convertito alla Fede côn la madre, e Fratello dal P. Giovanni da Monte Corvino, avendo vestito l'Abito de Penitenti, e professata di quegli la Regola, vissero in essa sino al 1315. con tanta perfezione, e santità di vita, che doppo esser stati 30. anni sotto terra, volendo li Frati traslatare quei Corpi, e portarli nella Città di Saraij, furono ritrovati intieri, ed incorrotti, essi, & i loro panni di seta con le Insegne reali, come se allora fossero stati sepolti; il che rese non poca meraviglia à circostanti:

MARIA Regina, Moglie di Bela IV. Rè d'Ongaria, che fù Coronato l'anno 1236., Figlia d'Alessio Imperator d'Oriente; ad'esempio della Cognata S. Elisabetta, per esser Bela Fratello della Santa, fù professa del Terz'Ordine Francescano, e doppo morte fù seppellita in un Monastero di S. Chiara da essa fabricato, chiamato Campo Reggio.

GIOVANNA di Savoia Imperatrice de' Greci, fù moglie di Giovanni Cantacuzeno Imperator di Costantinopoli. Questi nel 1341. si divise l'Imperio con Giovanni Paleologo Figlio di Andronico il Giovane, ma nel 1356. fù costretto à lasciarlo, e ritirarsi in un Chiostro, e menare vita Monastica; onde Giovanna rimasta in questo modo Vedova, si vestì l'Abito del Terz'Ordine di S. Francesco, nel quale osservando la Regola de Penitenti passò santamente al Signore.

Giovanna di Savoia moglie di Gio: Cantacuzeno Imp. d'Oriente.

CAPITOLO IV.

Imperatori Romani, & Austriaci Francescani con l'origine di essi.

VAntano gli Austriaci, e portano degnamente l'ereditario titolo di Cattolici, per aver in ogni tempo diffeso la Santa Fede, & essere stati sempre osservanti della Religione, e Culto divino, cagione principale della loro grandezza. Di questi, e loro principio, gl'Istorici diversamente han ragionato. Alcuni affermano, che abbino l'origine da Merovei di Francia, & altri, che originaria, e nata nella Germania, porti quest' Augustissima Casa per primo Autore nell'anno 638. Teoberto, ò Omberto Figliuolo secondogenito di Sigismondo Duca della Germania; la qual opinione essendo più verisimile, da molti Istorici viene fermamente creduta. Tutti però unitamente concordano, che il primo Imperatore uscito da questa nobil Prosapia, fù RODOLFO CONTE d'Aspurg eletto da gli Elettori nella Dieta di Francfort l'anno 1273. nel punto ch'ei stava all'assedio di Basilea, da dove partito si portò in Aquisgrana à ricevere la Corona Reale, che da lui sostenuta per diecisette anni la lasciò morendo per via andando à Spira l'anno 1291 Da questo dunque come da chiaro fonte sorse la Serie degl'Imperatori Austriaci, e da questi parimente li principj, & ossequj all'Ordine Francescano di questa sublime, e Imperiale grandezza; posciache fù tanto divoto questo Monarca, & affezionato con Anna Ocberga sua Consorte al Serafino d'Assisi, che l'uno, e l'altro di commun consenso vestirono l'Abito, e professorno la Regola del Terz'Ordine di S. Francesco, & elessero fino che vissero per suoi Confessori sempre Frati Minori, uno de quali fù il P. Enrico Gurtellenoff, che poi fù Arcivescovo di Magonza, & Elettore del S. R. Impero, come à suo luogo abbiamo registrato.

Varie opinioni intorno all' Orig. degli Austriaci

Rodolfo Co: d' Aspurg pr. Imper. Austr.

Veste con la moglie l'Abito del 3 Ord.

Nè solo vestirono se stessi li sudetti Monarchi delle Francescane divise; ma di più (frà la numerosa lor prole avuta dallo stato Coniugale) consacrarono due loro figliuole al Patriarca Serafico: cioè EUFEMIA la prima che vestì l'Abito di S. Chiara, & il Velo per mano del P. Girolamo d'Ascoli Ministro Generale, che poi fù Papa l'anno 1288. e la seconda fù la B. COLETTA di tante virtù, e meriti adornata, che molti Scrittori fanno di essa singolar menzione, come si fà pure di lei memoria nel Martirologio Francescano alli 4. di Giugno, dove così si legge: *In Germania B. Coletæ Virginis, Filiæ Rodulphi Imperatoris; quæ meritis, & virtutibus sublimata migravit in Cælum*, e si legge la sua vita nelle Croniche, & Annali dell'Ordine.

Eufemia, e B. Coletta figlie di Rodolfo sud. monache di S. Chiara.

Enr. VI. Imper. molto devoto dell' Ord.

ENRICO VI. detto anco VII. Imperatore della Famiglia di Lucemburgo, portò tanto affetto all'Ordine Francescano che sempre studiò ritrovar occasione di beneficarlo; Egli portatosi nel Sacro Monte Alverna trattò sul serio con il B. Giovanni da Fermo li negozj importanti dell'anima. Partendosi poi dal santo luogo, & arrivato nel Castello di Monte Varchio, inviò alli Frati, che dimoravano nel Sacro Monte un Diploma, nel quale dichiarava ricever quel luogo sotto l'Imperial protezione. Morì glorioso doppo 22. anni d'Impero (chi dice auvelenato in un'Ostia, & altri da febre per una postema venutali in una Coscia) l'anno di Cristo 1313. & ordinò che il suo Cuore fosse portato in Genova, e nella Chiesa de Frati Minori fosse riposto.

CARLO IV. Imperatore figlio di Giovanni Rè di Boemia, e salutato Cesare per ordine di Clemente VI. scomunicato già Lodovico il Bavaro l'anno 1347. di tutte le Vittorie ch'ottenne questo Monarca ne riconobbe la gratia dal P. S. Francesco; e perciò, come divoto del Santo Padre, volle anco esser suo figlio, vestendo l'Abito del suo terzo Instituto, nel quale morì l'anno 1378. doppo esser vissuto 32. anni Imperatore.

Federico 3. Imp. fù Terziar. di S. Francesco.

FEDERICO III. Imperatore (quello che visse nell'Imperio 53. anni, onde ebbe il vanto trà Cesari Romani, che niuno dopò Augusto, più lungamente di lui imperasse, mentre nel vivere lo trapassò di undeci anni, e nel regnare sol di trè gli cedette,) vestì pur egli l'Abito del Terz'Ordine, e professò del medemo la Regola, morendo in esso in età di 87. anni, e del Signore 1493.

Carlo V. Imper. fortunato sopra tutti.

CARLO V. Imperatore, Monarca tanto famoso, e fortunato, che riportò quaranta gloriose Vittorie, vidde cadere sotto dell'armi sue cinquecento milla nemici, e doppo aver fatto cinquanta viaggi differenti, cioè nove nell'Alemagna, sei nelle Spagne, sette In Italia, dieci in Fiandra, quattro nella Francia, due nell'Inghilterra, e due nell'Africa; corso otto volte il Mediterraneo, e due l'Oceano, determinò di far la ritirata, e prepararsi alla morte; Quindi l'anno 58. d'età sua rinonciò l'Imperio al Fratello Ferdinando doppo averlo retto trentasei anni, e vestito delle ceneri Serafiche, e cintosi con la beata fune del Terz' Ordine Francescano, ritirossi nel Convento dell'Escuriale, dove spesi due anni di vita in religiosi essercizj, e penitenze, fattosi fare il funerale pria di morire, lasciò finalmente la vita l'anno 1558.

Si ritira dal mondo, e vestito dell'Abito del 3. Ord. si dispone alla morte.

Imperatrici, Figli, e Figlie d'Imperatori del medemo Instituto.

OLtre ANNA Ocherga di sopra mentovata, Consorte di Rodolfo primo Cesare Austriaco, e le figlivole Coletta, & Eufemia Monache di S. Chiara nel Monastero Tulnense molte,altre Imperatrici si numerano, che dato d'un calcio al mondo, sotto il Stendardo del Serafino d'Assisi nell'Ordine di S. Chiara terminorono felicemente i lor giorni. di queste furono.

Anna Ocherga Imperatrice veste l'Abito Francescano.

LEONORA Regina di Sicilia figlia di Carlo detto il Zoppo Rè di Napoli, e Moglie di Federico II. Imperatore, rimasta Vedova l'anno 1250. si fece Monaca di S. Chiara nella Città di Catania, dove morì, e fù sepolta.

Leonora Regina di Sicilia.

ELISABETTA Moglie di Alberto Primo d'Austria figlio di Rodolfo suddetto Imperatore, il quale tenute le redini dell'Imperio dieci anni, da Giovanni d'Austria suo Nepote sotto alcuni pretesti fù privato di vita presso il fiume Russa, poco distante dal Reno l'anno 1308. onde rimasta l'Imperatrice Vedova, subito lasciò il mondo, e le sue vanitadi, e vestì l'Abito di S. Chiara nel Monastero di Longo Campo, dove pur ritrovavasi AGNESE sua figlivola rimasta Vedova d'Andrea Terzo Rè d'Ongaria detto il Veneto, morto nel 1301. & in esso visse esemplarmente fino al fin della vita, qual terminò l'anno 1313. e dell'età sua 50. in circa.

Elisabette moglie d'Alberto I. Imp.

COSTANZA Augusta Moglie di Enrico VI. mentovato di sopra, e Madre di Federigo II. Imperat. detto il Bello, quello che doppo 14. mesi d'Interregno dalla morte del Padre si fece incoronare in Bonna nel tempo stesso, che Lodovico Bavaro in Aquisgrano, straziando così l'Imperio con le loro competenze, & indi morto Federigo doppo trè anni rimase solo il Bavaro con lo Scetro in mano, che tenutolo 33. anni diede non poco da fare alla Chiesa, morendo alla fine scomunicato, come si toccò di sopra, senza dar segno alcuno di penitenza. La suddetta saggia Imperatrice vedute le vicende del mondo, e le fortune di esso esser tutte sogni, & ombre, si vestì con la figliola Anna l'Abito di S. Chiara nel Monastero di Palermo circa gli anni 1313.

Costanza Augusta.

BEATRICE Moglie di Enrico VII. Imperatore di sopra nomato, morì professa del Terzo Instituto Serafico, e col medemo Abito fù anco doppo morte sepellita.

Beatrice Imper.

ANNA Austriaca figlia d'Alberto, e Nepote di Rodolfo Imperatori, doppo la morte del primo Marito Ladislao Lotico Rè di Polonia, e poi del secondo Giovanni Conte di Carinthia, vestì l'Abito Monacale di S. Chiara con sessanta due compagne tutte Nobili, che la seguirono nella Città di Vienna, & in esso finì con mirabile esempio la vita l'anno 1133.

Anna Austriaca.

La B. ELISABETTA Moglie di Carlo IV. Imperatore, di cui dicessimo poco fà di sopra) doppo la morte del Marito succeduta l'anno 1378. vestì pur essa l'Abito del Terz'Ordine, e professò di sì santo Instituto la Regola, sotto la quale fece tale profitto nelle sante virtù, e spe-

B. Elisabetta Imp.

e ſpecialmente nell' Umiltà, che meritò eſſer dal Signore illuſtrata con molti miracoli.

B. Agneſe Conſanguinea di Carlo 4. Imp.

La B. AGNESE ſtretta parente, e Conſanguinea del medemo Carlo IV. Imperatore Monaca di S. Chiara, per i cui meriti, & interceſſione due volte fù liberato dalla morte lo ſteſſo Imperatore Paſsò alla Gloria queſta S. Vergine l'anno 1378. e doppo morte furono fatti li proceſſi della ſua vita in ordine alla ſua Canonizazione, come ſcrive il Vadingo all'anno ſuddetto num. 11. e come più difuſamente diremo trattando delli Rè di Boemia.

Agneſe figlia di Lodovico Bavaro.

AGNESE figlia di Lodovico Bavaro, molto diſſimile dalla natura del Padre, aſſiſtita dalla luce Divina, che *illuminat omnem hominem* pensò giocar di ſicuro col mondo; ed in fatti da valoroſa, lo vinſe, perche datogli un calcio ritiroſſi nel Monaſtero di S. Giacomo in Monaco Metropoli della Baviera, dove veſtita delle diviſe della Santa Serafina d'Aſſiſi l'anno 1339. viſſe con mirabile eſſempio 52. anni continui, doppo quali piena di meriti paſsò al ſuo Celeſte Spoſo l'anno 1392.

Catarina figlia d'Alberto 2.

CATARINA figlia d'Alberto II. Auſtriaco (doppo il quale ſeguitò fino al preſente continuato l'Imperio nella gran Caſa Auſtriaca) e morì da una furioſa diſenteria per aver mangiato troppi meloni, doppo eſſer ſtato ſolo due anni Imperatore nel 1439.) fù Monaca in S. Chiara di Vienna, nel quale fù anco fatta Badeſſa l'anno 1443.

Iſabella moglie di Carlo V. Imperatore.

ISABELLA Luſitana Moglie di Carlo V. Monarca coſì famoſo, come abbiamo poco fà detto) : Queſta grand' Eroina tanto felice nel Mondo non ſi ſcordò che il tutto è un nulla, onde per non dimenticarſi ch'era mortale, volle couprirſi con le ceneri del Serafino d'Aſſiſi veſtendo l'Abito, e corda del Terz' Ordine, e profeſſare del medemo la Regola, nella quale viſſe con mirabile eſſempio ſino al fine di ſua vita.

Eliſabetta moglie di Carlo X. Rè di Francia.

ELISABETTA d' Auſtria figlia di Maſſimiliano II. Imperatore e di Maria figlia dell'Imperator Carlo V. ed' Iſabella ſuddetti, moglie poi di Carlo IX. (òvero X. ſecondo altri) Rè di Francia, rimaſta Vedova in ſua gioventù l'anno 1573. fece ritorno à Vienna con eſtremo dolore di tutta la Francia, ove dataſi tutta alla pietà fabbricò Oſpitali, e Monaſteri, trà quali uno di S Chiara dedicato alli Angeli. Indi veſtitaſi dell'Abito di penitenza, qual ſempre volle portare ſcoperto ſino alla morte, e profeſſata la Regola del Terz' Ordine, come un'altra Eliſabetta d' Ungeria viſitava gli Oſpitali, accomodava agl' infermi i Letti, e ſoccorrevali con altrettanta abbondanza nelli loro biſogni; onde piena di ſante operazioni, ad'arricchita di meriti ſe ne paſsò al Signore l'anno 1575. in età di 37. anni, compianta da tutto il popolo, ma ſpecialmente da poveri, per aver perduto il loro conforto, & ajuto, il lor ſoſtegno, e l'amoroſa lor Madre.

Margarita ſorella della ſuddetta Monaca di S. Chiara Reali di Madrid.

MARGARITA Infanta d' Auſtria, detta poi della Croce) Sorella della ſuddetta Eliſabetta, e figlia de medemi Imperatori, con meraviglia di tutto il Mondo l'anno 1580. paſsò dalla Germania in Spagna, dove trà le Scalze Reali Franceſcane fondate da quel gran Specchio di penitenza S. Pietro d'Alcantara in Madrid, veſtì l'Abito della prima Regola di S. Chiara in quell'aſpro, e tanto duro Inſtituto in età di ſoli 17. anni: nel qual viſſe con tanta virtù, e ſantità mirabile, che paſſata al ſuo Spoſo l'anno 1633. adi 5. di Luglio al preſente

sente si tratta nella Sacra Ruota la Causa della sua Canonizazione.

MARIA figlia di Carlo V. Moglie di Massimiliano II. e Madre delle due suddette Eroine, doppo la morte del Marito qual successe per mal di pietra l'anno 1576. quattr'anni doppo accompagnò la detta Infanta Margarita sua figlia à Madrid, e vedutala vestita di quel sacrosanto Abito ritirossi pur essa nel medemo Monistero, dove vestita dell'Abito del Terz'Ordine visse con grand'esemplarità fino alla morte che fù nel 1603. à 26. di Febraro, sempre assistita dalla sua cara, e diletta figlia Margarita. Nella stessa ora, che spirò, fù veduto sopra la sua Stanza un maraviglioso globo di luce così risplendente che faceva scorgere tutto il tetto, e gran parte à quello annesso, come fosse di chiaro giorno, e fù il prodigio si manifesto, che il P. Placido Tosantes Vescovo di Zamorra lo predicò nell'Orazione funebre, come si può vedere nella Vita della suddetta Sposa di Cristo Margarita, scritta dal Padre Mazzara adi 5. di Luglio.

Maria Imperatrice madre delle suddette veste anch'essa l'Abito del 3. Ordine.

ANNA Moglie di Mattias Imperatrice, che successe al fratello Rodolfo Secondo l'anno 1612. e terminò di vivere nel 1619. vestì pur essa l'Abito de Penitenti con gran devozione di spirito, e professò de medemi la Regola. Essendo ancora fanciulla diede segni di gran Santità, affliggendo il suo tenero corpizuollo con discipline, e Cilizi. Con li poveri era tutta pietà, e compassione, onde quanto poteva tutto li donava. Il giorno che fù coronata Imperatrice nella Città di Francfort che fù il dì 26. di Giugno dell'anno suddetto con l'intervento di alcuni Elettori, e molti Principi della Germania, oltre una moltitudine innumerabile di popolo con quell'apparato, e cerimonie, che si costumano in azioni si riguardevoli, volle quella mattina prima cibarsi dell'Eucaristico Pane, il che fece con tanta umiltà, divozione, e riverenza, che rese stupore à tutti li circostanti, quali non puotero ratenere le lagrime per compunzione. L'Opere di misericordia, e pietà che fece in sua vita, sono si può dir, senza numero, basta il dire, che oltre le grandi elemosine dispensate à poveri, e mendichi, lasciò nella morte, che successe l'anno 1618. 45. mila Fiorini per la Boemia, 90. mila per l'Austria, e 40. mila per il Tirolo tutti disposti *ad pias Causas*. Così piena di meriti, e di Sante operazioni terminò il corso di questa misera vita, & andò à godere il premio preparatogli dal Signore nella celeste Patria. Di essa ne fà memoria il menologio dell'Ordine alli 14. di Decembre num. 10.

Anna Moglie di Mattias Imp. Professa del 3. Ord.

MARGARITA d'Austria figlia degli Arciduchi Carlo, è Maria poi Moglie di Filippo IV. Rè di Spagna, unita col Consorte Monarca prese l'Abito, e professò la vita del Terz'Ordine Francescano nelle mani del P. Benigno da Genova Ministro Generale l'anno 1620. come in altro luogo si è detto.

Margarita d'Austria fù Terziaria anche essa.

MARIA LEOPOLDINA Austriaca figlia di Filippo IV. suddetto, e Moglie di Ferdinando Terzo Imperatore, assieme con la Sorella Anna (che poi fù moglie di Luigi XIII. Rè di Francia) professò la medema Regola del Terz'Ordine nelle mani del Generale suddetto. Andata poi à Vienna ebbe sempre per suoi Confessori li Padri Francescani, come pur fece l'Imperatrice LEONORA Gonzaga, la quale fin da fanciulla fù allevata nella divozione, e nello Spirito da

Maria Leopoldina seguì lo stesso essempio.

Ri-

Leonora Gonzaga Imperatrice.

Riformati di Mantova ; maritata poi con l'Imperator Ferdinando Terzo suddetto , per esser morta Maria Leopoldina accennata , fù accompagnata , e servita fino à Uienna dal Padre Ignazio di Mantova Riformato suo Confessore l'anno 1653.

Leonora sorella di Leopoldo, Imp. veste l'Abito del 3° Ordine.

LEONORA Austriaca Sorella di Leopoldo Primo Imperatore , rimasta Vedova di Michiele Coributo Rè di Polonia l'anno 1673. e poi di Carlo Duca di Lorena Soldato valorosissimo nel 1690. ritiratasi in Vienna , si diede tutta alla vita divota , e l'anno 1684. vivendo ancora il Marito , per mano del P. Pietro Marino Sormano da Milano Ministro Generale vestì l'Abito del Terz' Ordine , nel quale visse con esempio veramente mirabile fino al fine di sua vita .

Si potrebbero addurre , senza punto scostarsi dalla verità dell'Istoria , molti altri Imperatori , & Imperatrici si dell' Oriente , come dell'Occidente , quali furono AGNESE di Francia, e MARIA pure di Francia , l'una , e l'altra Imperatrici di Constantinopoli : MARIA figlia d' Alessio Imperator d' Oriente moglie di Bela Quarto Rè d' Ongaria, che tutte trè furono professe del Terz' Ordine Francescano ; come pure tali furono le due LEONORE Gonzaghe una moglie di Ferdinando Secondo e l' altra Consorte di Ferdinando Terzo della quale di sopra abbiamo parlato , queste ancora vestire di si Santa Divisa perseverarono in essa fino alla morte , doppo la quale vollero ancora con essa esser sepolte . Tutte queste Eroine , con li Eroi di sopra descritti , si sono volontariamente sottoposti (con altri fino al numero di trenta) al giogo d'una delle trè Regole Francescane , nelle quali vivendo , sprezarono la grandezza Imperiale per acquistarsi poi le ricchezze Celesti .

CA-

CAPITOLO V.

Rè di Francia, e di Navarra del Serafico Instituto, & origine di detto Regno.

IL Regno di Francia à tutti già è noto, esser uno de primi del Mondo. Vantano li suoi abitatori antica l'origine communemente dagl'Istorici dedotta da Franco Figliuolo d'Ettore di Priamo Rè di Troja; di dove partito col seguito de Fratelli, e molti Trojani, si fermò alla palude Meotide. Quì ripassati edificarono una Città detta Sicamba, nella quale fù esso con successori sempre molestato fin'all' Imperio di Valentiniano, nel qual punto godendo intiera pace determinarono di creare uno di essi, che con titolo di Rè fosse loro Capo; onde al Fiume Sales ritirati, giurarono la legge famosa con queste parole: *In terram Salicam, mulieres nè succedant.*

Regni di Francia de' primi del mondo.

Il primo, ch'elessero in loro Rè nell'anno 420. fù Feramondo di Marcomiro Duce de Franchi, à cui successe il Figliuolo Clodione Comato, over Crinito nel 1431. così detto per aver con rigoroso bando, eccettuati li Rè, prohibito il portar chioma, e doppo esso li suoi successori, quali numerati dal primo sino à Carlo Magno sono 24. e da questo sino al Regnante Luigi XIV. 42. che posti tutti assieme fanno 66.

Primo Rè Francese chi sia.

Il primo Rè Francese, che trasportò li Gigli Regali nel Giardin de Minori, vestendo l'Abito del Terz'Ordine Serafico, fù LUIGI VIII. detto il Leone Padre di S. Lodovico IX. e di Carlo Duca d'Angiò Conte di Provenza (Stipite glorioso delli Rè di Napoli) Amico intrinseco del Padre S. Francesco; esso Luigi doppo trè anni di Regno passò all'altra vita l'anno medemo, che passò il Santo Padre, che fù il 1226.

Luigi 8. primo de Francesi, che vestì l'Abito di S. Franc.

S. LODOVICO IX. suo figlio vestì con la Madre (di cui parlaremo di sotto) l'Abito pure del Terzo Franciscano Instituto, sotto le quali ceneri conservò sempre accese talmente le fiamme dell'amore Divino, che meritò doppo morte succeduta nel 1270. (doppo aver santamente regnato 43. anni) d'esser ascritto da Bonifazio Ottavo nel Catalogo de Santi. Il Corpo di questo Santo Rè fù portato da Tunesi dove morì, à Parigi, e sepellito nella Chiesa di San Dionigi; & indi à 27. anni fù trasferito nella Regal Capella, ch'egli medemo avea fabbricata. Dalla Regina Margarita sua Consorte, e figlia di Berengario V. Conte di Provenza ebbe sei maschi, e cinque femine. De Maschi il primo che fù Lodovico premorì al Padre: Filippo l'Audace li succese nel Trono: Giovanni, Tristano, e Pietro morirono senza successione: l'ultimo poi cioè Roberto Conte di Chiaramonte, e Marito di Beatrice di Borgogna, fù il generoso Ceppo del-

S.Lodov.IX. suo figliuolo segue l'esempio del Padre.

Roberto Conte di Chiaram. Ceppo de Borboni.

la Casa di Borbone, & il Canale, per cui il Sangue di S. Luigi si è trasmesso nelle vene del Regnante Luigi XIV.

S. Lodovico Vesc. di Tolosa.

S. LODOVICO d'Angiò Vescovo di Tolosa tiene pur luogo frà li Personaggi Francesi dell'Ordine Francescano per esser stato Nepote di Carlo Duca d'Angiò frattello di S. Lodovico IX. sudetto, destinato Rè di Napoli, e di Sicilia Genitore del nostro sudetto Santo Vescovo di Tolosa, quale più si pregiò della bigia veste dell'Ordine Minore, che della Regia Porpora, e dello Scetro delli Regni suddetti, morì nel fior di sua gioventù l'anno 1298. e da Giovanni XXII. fù scritto nel Catalogo de Santi.

Giovanni fratello di Filippo IV. Rè di Francia.

GIOVANNI fratello uterino di Filippo IV. detto il Bello, che resse la Corona di Francia 29. anni, cioè dal 1285. fino al 1314. volle più tosto ne' Chiostri Francescani viver mendico, che nella Corte di Parigi prodigare tesori.

Enrico IV. Rè di Francia.

Non devo quì passar in silenzio la memoria di Enrico IV. Rè di Francia primo della stirpe de Borboni, figliolo d'Antonio Rè di Navarra asonto al Trono Francese l'anno 1589. tanto amante dell'Ordine Francescano, doppo la sua conversione dalla Setta Ugonotta da lui seguita sino all'anno 1590. e reconciliato alla Chiesa Romana il dì 25. di Luglio per mezzo della professione della Fede Cattolica nella Chiesa di S. Dionigi alla presenza d'un popolo immenso comparso à posta per vedere sì bello spetacolo. Questo Invitto Monarca si diede à favorire talmente gli Ordini Regolari, & in speciale quello de Minori, che l'anno 1610. ultimo del suo Regnare, diede l'ingresso, Case, e Conventi à nostri Reformati, detti nella Francia Recolletti, e come lor vero Padre, & massimo Difensore, scrisse lettere efficacissime à tutti li Regj Ministri del suo Regno, acciò fossero accolti in ogni luogo. Oltre di ciò nel publico Parlamento fece ordinazioni à lor favore, pigliando la lor protezione contro gl'Avversarj, raccomandoli con gran calore alli Vescovi della Francia. Indi con la sua Regia autorità fù pure stabilito in tutto il suo Regno l'Instituto del Terz' Ordine di S. Francesco Claustrale, onde si fà di questo Monarca onorata menzione nel Menologio Serafico alli 16. di Luglio.

Regine di Francia, e di Navarra, Figli, e Figlie di esse del Serafico Instituto.

B. Bianca Madre di S. Lodovico Rè di Fr.

SE LODOVICO Ottavo fù il primo Rè di Francia, che trasportò li Gigli Regali nell'Orto sempre ameno dell'Ordine de Minori col vestire le divise del Terzo Francescano Instituto, anco BIANCA sua Moglie fù la prima Regina Francese, che seguendo l'esempio del Monarca Consorte, unita col figliuolo S. LODOVICO IX. vestissi pure del cinericio Manto, e professò del medemo la Santa Regola nelle mani del P. Adriano Francescano suo Confessore. Fù questa famosa Eroina figlia d'Alfonso IX. Rè di Castiglia, e di Leonora figlia d'Arrigo II. Rè d'Inghilterra, data sì fattamente all' opere di cristiana pietà, che fabbricò à sue spese col figliuol S. Lodovico il Convento Stapense, e compì il Meldense ad'istanza del sud-

suddetto suo Confessore, con altri Monasteri, Ospitali, e Conventi quali si leggono nella Vita di sì glorioso Santo. Visse in somma questa Santa Regina con tal perfezion di vita, che morì santamente, e fece molti miracoli, secondo scrivono diversi Auttori. Successe la sua morte l'anno 1252. l'ultimo di Novembre, e fù sepellita con l'abito di Terziaria Francescana nel Monastero di Malaspina da lei fondato per le Monache Cistercienfi. Di lei si fà memoria nel Martirologio Francescano alli 30 Novembre, ove si legge: *In Territorio Parisiensi apud malum-Dumum, B. Blanchæ Reginæ Franciæ Matris S. Ludovici Gallorum Regis; quæ Tertio Ordini adscripta, sanctis operibus, usque in finem vacavit, & post mortem miraculis claruit.*

MARGARITA Moglie del suddetto Rè S. Lodovico, vestì pur ella ad'imitazion del Santo Marito l'abito di Penitente Francescana, e rimasta poi vedova nel 1270. entrò nell'Ordine di S. Chiara, come si legge nel Menologgio Serafico alli 22. di Maggio.

La B. ISABELLA, ò Elisabetta Vergine, Sorella del medemo S. Lodovico IX. spregiò le Nozze con Corrado figlio di Federico Imperatore, e rinserossi nei Chiostri di S. Chiara, sposandosi con Cristo in quel Santo Instituto nel Monistero dell'Umiltà di Maria da essa, fondato in Longo Campo, nel quale visse con tanta santità di vita, che il Signore operò per essa molti miracoli, quali furono sufficiente motivo, che Leone X. l'annoverasse frà Beati, & Innocenzo XII. concedesse al nostro Ordine di celebrare di essa la Festa, & Uffizio. Morì nel Monastero di Longo Campo l'anno 1269. e nel Martirologio Francescano si celebra la sua memoria il primo di Settembre in questo modo: *Apud Longum Campum, in Territorio Parisiensi, B. Elisabethæ Virg. Sororis S. Ludovici Galliarum Regis, quæ spretis huius Mundi oblectamentis, Christo Sponso in humilitate, & paupertate inservire maluit: à quò crebris miraculis ante, & post obitum, mirificata est in terris.*

B. Isabella sorella di s. Lodov.

BIANCA Regina Vedova, figlia dello stesso S. Lodovico IX doppo la morte del Marito Ferdinando Erede del Regno di Castiglia, avendo sofferte molte, e diverse avversitadi, e sventure, alla fine con licenza di Papa Onorio IV. si fece Monaca nel Monastero di S. Chiara della Diocese di Parigi, dove morì santamente l'anno 1286.

Bianca Figlia di s. Lodovico.

ELISABETTA, & AGNESE Sorelle della sudetta, e figlie del Santo Rè Lodovico, e B. Bianca Regi di Francia, militorno pur esse sotto la Bandiera di S. Chiara, e vissero con mirabile esempio fino alla morte, che successe circa gli anni 1294.

Altre due sorelle.

BIANCA figlia di Filippo V. detto il Bello, e Sorella d'Isabella Moglie d'Enrico Terzo Rè d'Inghilterra, fù Monaca Clarissa come le sopradette, e terminò la sua vita l'anno 1315.

Bianca di Filippo il Bello.

La B. Bianca figlia di Filippo V. detto il Lungo, fù consacrata dal Padre à Giesù Cristo nel 1316. nel Monistero di Longo Campo vicino à parigi, nel quale visse mirabile, e morì con non volgar fama di santità. Di essa ne fà memoria il Martirologio dell'Ordine alli 26. d'Aprile, dove si legge: *Apud Monasterium Longi Campi in Territorio Parisiensi B. Blanchæ Virginis, Philippi Franciæ, & Navarræ Regis Filiæ, quæ summam generis nobilitatem, vitæ Sanctitate superavit.*

B. Bianca figlia di Fil. V.

ENDELINA figliuola di Filippo VI. detto il Fortunato figlio d'una Sorella di S. Lodovico Vescovo di Tolosa, e primo Rè del-

Endelina figlia di Filip. VI.

la Stirpe Valesia, fù Monaca di Santa Chiara nel 1331.

ISABELLA sua Sorella seguì lo stesso esempio l'anno 1334.

Giovanna di Navarra.

La B. GIOVANNA figliola di Filippo, e Giovanna Rè di Navarra si sposò con Cristo nel Monastèro accennato di Longo Campo nel 1337. della quale il Martirologio Francescano alli 3. di Luglio fà la seguente memoria: *Longi Campi in Territorio Parisiensi B. Ioannæ à Navarra Virg. quæ Regias prò Christo spernens divitias, monastica observantia, & virtutum splendore plurimum emicuit.*

Altra Giovanna di Navarra.

Altra GIOVANNA figliola d'altro Rè di Navarra, essendo molto devota del P. S. Francesco, al di cui onore ella fece fare una divota Imagine, & un Cuore l'uno, e l'altro di finissimo argento mandato da essa in dono al suo Santo Tempio in Assisi: Non molto doppo si rinchiuse nel Monastero di S. Chiara di Parigi, & ivi con maraviglioso esempio terminò il corso della sua mortale pellegrinazione lasciando gran norma de santità à tutte le Religiose.

B. Giovanna Vallois fonda l'Ordine dell' Annonciazione.

La B. GIOVANNA Valois figlia di Lodovico XI. Sorella di Carlo VIII. (da altri computato il IX.) e Moglie di Lodovico XII. prima Duca d'Orleans, e Vallois, (come altrove si scrisse) ripudiata dal Marito conservossi Vergine, e sciolta dalla legge del Matrimonio, con autorità Apostolica, fondò l'Ordine dell'Annunziazione, come diffusamente si è detto nella Prima Parte Cap. 16.

Lodovica di Savoia.

LODOVICA di Savoia Cognata del sudetto Lodovico XI. Rè di Francia, vestì l'Abito di Santa Chiara, e visse perfettamente in esso fino alla morte.

Leonora di Bearne.

LEONORA Principessa di Bearne, e poi Regina di Navarra, Madre del P. Pietro de Foix il Giovine Minorita, e Cardinale passò all'altra vita l'anno 1479. nella Città di Tudela, avendosi prima indossato l'Abito di Terziaria Francescana, col quale anco fù sepellita nella Chiesa di S. Sebastiano Tafagliense, fabbricato da essa con il Convento, prima che fosse Regina.

Beatrice di Belmonte.

La B. BEATRICE di Belmonte della Stirpe Regale dei Rè di Navarra, si fece Monaca di Santa Chiara, e finì santamente la vita sua nel Monistero di Santa Elisabetta di Granata fabbricato da Ferdinando V. Rè di Spagna l'anno 1530. Il Martirologio dell'Ordine fà di essa menzione alli 12. d'Aprile, ove leggesi: *Granatæ B. Beatricis à Bello Monte Virginis Ord. S. Claræ, quæ regio Navarræ Sanguine nata, profunda humilitate summe resplenduit.*

Elisabetta Austriaca.

ELISABETTA Austriaca figlia di Massimiliano Secondo Imperatore, e moglie di Carlo Nono, overo Decimo, Rè di Francia fù professa del Terz'Ordine di S. Francesco, nel quale perseverò fino alla morte con grand'esempio di pietà Cristiana, come altrove di questa Eroina abbiam narrato.

Maria Teresa moglie di Luigi 14. Rè di Francia.

Termino finalmente questa Classe di Monarchi Francesi (lasciando da parte molti altri Eroi, & Eroine Serafiche di questo glorioso Regno) col porre in publico la felice memoria di MARIA TERESA figlia di Filippo Quarto, e Sorella di Carlo Secondo Rè di Spagna, che poi fù Moglie del Monarca Regnante Luigi Decimoquarto Rè di Francia. Questa gloriosa Eroina emulatrice de suoi Reali Ascendenti, vestì anch'essa le sacre lane del Terz'Ordine Francescano, e professò di sì Santo Instituto la Regola nelle mani del P. Francesco Frassen pri-

ma-

mario Dottor Sorbonico suo Confessore, e fù tanto divota della Religione Serafica, che da tutto l'Ordine fù riverita, e tenuta come Madre, si come li Professori del suo Terzo Instituto la veneravano come loro Badessa, e Priora. Quindi nella sua morte, che successe nel 1683. fù compianta universalmente da tutta la Francia, ma sopra tutti dall'Ordine Francescano, il quale in segno di eterna gratitudine ordinò, che fosse suffragata con li Sacrificii, & orazioni soliti farsi quando muojono li Generali dell'Ordine; e ciò per ricompensa dell'affetto, ed'effetti, che sempre pratticò verso l'Ordine di S. Francesco.

CAPITOLO VI.

Rè di Napoli, da Maiorica, e di Sicilia non disgiunti da quelli di Francia.

Lasciando da parte i primi Dominanti di Sicilia, quali furono i Ciclopi, & i Lestrigoni, ch'ebbero più del brutale, che dell'Umano, dirò, ch'in sorsero doppo di essi i Tiranni, li due Dionisi, Agatocle, e simili, quali pure dominarono più con la forza, che con la ragione, e con le Leggi. Indi li Normani, che con più sobria, & umana politica ressero la Sicilia. Doppo d'essi succedettero li Duchi di Svevia; à questi quelli d'Angiò; indi gli Aragonesi; finalmente gli Austriaci.

Primi Dominatori di Sicilia chi furono.

Il Reame poi di Napoli, che senza Iperbole è il più ricco Giojello, di cui si pregia l'Italia, fù ab antico Gemello, anzi membro della Sicilia; passando amendue questi Regni sotto nome di due Sicilie. Parlando dunque di Napoli, piacque sempre oltremodo agli antichi Romani, da quali vedendosi i Napolitani amati, e favoriti, furon lor sempre buoni amici, e fedeli, e durarono soggetti à Fasci di Roma fino alla caduta dell'Imperio, doppo della quale Napoli passò dal Dominio de Romani à quello de Goti, indi sotto il giogo de Longobardi, quali cacciati dall'Italia per opera di Pipino, Figlio di Carlo Magno, fù questo Regno spartito trà Franchi, e trà Greci, ma questi non volendo compagnia, non andò molto, che esclusero i Francesi, & à se soli tutto l'appropriarono: e così sel tennero, finche nel nono, e decimo secolo fù loro ritolto quasi tutto da Saracini, insieme con la Sicilia, che da quei Barbari per più di 200. anni fù dominata, e squarziata. Soggiogati poi questi dalli Normani à petizione di Papa Nicolo Secondo l'anno 1060. questi volendo rimeritare il loro valore, creò Duca di Calabria, e di Puglia Roberto Guiscardo l'Eroe de Normani, con diritto di successione à Maschi del suo sangue, i quali col tempo ebbero anche il titolo, e le Insegne di Rè dell'una, e dell'altra Sicilia, e questo fù il primo atto di sovranità esercitato dal Pontefice Romano sopra il Reame di Napoli, e di Sicilia, e seguitaron dapoi li successori del mentovato Nicolò Secondo à conside-

Regno di Napoli, e sue lodi.

Roberto Guiscardo Prima Duca di Calabria, e di Puglia.

Ragioni della Chiesa sopra il detto Regno.

rare poi quei due Reami come Feudi della Sede Apostolica, e secondo il bisogno dame l'investitura.

Passa il dominio nelli Duchi di Svevia e poi ad'altri Regnanti.

Durò il Dominio de Normani sopra le due Sicilie presso à 130. anni, doppo de quali mancata la lor stirpe virile, Papa Celestino Terzo trasportollo nella Famiglia de Duchi di Svevia nella Persona di Arrigo VI. Figlio dell'Imperatore Federigo Barbarossa, quale sposandosi con Costanza Figlia Postuma di Ruggieri Duca di Calabria, ricevè dalei, come in dote, l'una, e l'altra Sicilia, la quale nè Posteri di questo Arrigo si mantenne da ottant'anni: cioè fino all'anno 1266. quando viziata la stirpe legittima de Svevi nella Persona di Manfredo Bastardo di Federigo Secondo, e spenta poi anche del tutto nella Persona di Corradino, Figlio del Rè Corrado, il Pontefice Clemente IV. empiamente perseguitato dal detto Manfredo, chiamò di Francia Carlo d'Angiò, e investillo dell'una, e dell'altra Sicilia.

Cento, e cinquant'anni tennero li Angioini il Reame di Napoli; del quale poi furon spogliati dagli Aragonesi, in mano de quali durò lo Scettro di Napoli settant'anni, cioè fino al 1497. Perche si come già questi tolto l'avevano agli Angioini, così Carlo VIII. e Lodovico XII. amendue Rè di Francia, Parenti, ed'Eredi degli Angioini, vennero con forte braccio à ripigliarselo. Se bene anch'essi poco doppo furno costretti di cederlo di nuovo agli Aragonesi, nella Persona di Ferdinando V. il Cattolico Rè d'Aragona, e di tutta la Spagna, morto il quale senza prole virile, e solo rimasta una figlivola per nome Giovanna, già legata in matrimonio con Filippo Arciduca d'Austria, che fù Padre di Carlo V. Imperatore, il Regno di Napoli, con tutti gli altri Regni, già tenuti dal mentovato Ferdinando, entrò in Casa d'Austria, la quale tutt'ora lo gode come Feudo della Sede Apostolica, che per esso Reame il Rè di Spagna paga ogn'anno in tributo una Chinea bianca, e sei milla Scudi per mezzo del suo Ambasciatore, che nel giorno di S. Pietro al Pontefice li presenta.

Passa in fine alla Casa d'Austria.

Tributo del Regno di Napoli pagato alla Chiesa.

Carlo II. Rè di Napoli

Reggendo dunque li Angioini le due Sicilie, il primo Monarca di esse, che vestì l'Abito Francescano, professando la Regola del Terz' Ordine, fù CARLO Secondo Padre di S Lodovico Vescovo di Tolosa, qual passò all'altra vita con gran lode l'anno 1313.

S. Lodovico suo figliuolo 7. anni stette Ostaggio in Barcellona.

S. LODOVICO suo figlivolo, lasciato in Barcellona per Ostaggio con Roberto, poi succedutoli nel Regno, nella pace che si compose con D. Pietro Rè d'Aragona, dove stette col fratello sett'anni mentre si trattavano li Capitoli, in tutto questo tempo non mostrò mai alcuna bassezza, ò viltà di animo, nè diede segno d'impacienza in così auversa fortuna; anzi con parole, ed esempj animava il fratello, & altri Cavalieri, che seco erano. Dicea il suo Medico, che mentre ascoltava la Messa, alzandosi il Sacramento, pregava il Signore, che non lo liberasse da quella prigionia, parendogli fosse causa di molti beni corporali, e Spirituali. Morì poi nel suo Vescovato di Tolosa d'anni 23. e sei Mesi nel 1298. e fù Canonizato da Giovanni XXII. l'anno 1317. come in altro luogo abbiamo detto.

Roberto suo fratello Rè di Napoli.

ROBERTO suo fratello, che successe al Padre nel Regno, otto anni prima di morire tentò di rinunziare il Regno per rendersi anch' egli Frate Minore, nè avendo potuto adempire questo suo santo pensiere, in altre guise cercò di compensarlo. Una fù, che sovvente con

la

la Regina Sancia sua Moglie se n'andava al Monastero del Corpo di Cristo, detto di S. Chiara in Napoli da essi fabricato, e vestito da Frate andava al Refettorio à servire li Frati nella mensa, si come la Regina vestendosi da Monaca serviva parimente nel Refettorio alle Monache. Oltre di ciò fabbricò Roberto nel suo Regal Palaggio un' Oratorio à guisa di Convento, nel quale dodeci Frati Minori giorno, e notte recitavano gli officii Divini, con i quali spesso interveniva al Matutino, & alle lodi Divine vestito anch'egli del medemo abito, quale sempre portava sotto le Vesti Regali. Finalmente doppo aver beneficato al sommo la Religion Francescana, e col fabbricargli Conventi, e Monasteri, e con averli di nuovo ottennuto dal Soldano d'Egitto il possesso di Terra Santa, molto tempo avanti che terminasse la vita, ricevè l'habito de Minori per mano del Provinziale di Napoli, e nelle sue mani vicino al morire fece la solenne professione, e ricevuti li Santissimi Sagramenti dormì nel Signore l'anno 1343. Fù sepellito senza pompa di vesti Regali, mà solo con l'abito di Frate Minore nel celebre Monastero di S. Chiara, in un sontuosissimo Mausoleo di finissimo Marmo tutto dorato, con due grandi Statue, che lo rappresentano l'una in Regia Maestà che siede, e l'altra nell'abito Francescano, che giace, con un verso scolpito in lettere d'oro, che dice:

Nel suo Palagio fabrica un Oratorio à guisa di Convento

Ottiene li luoghi di Terra Santa alli Frati minori.

Si veste dell'abito Serafico & in esso santamente muore.

Cernite Robertum Regem virtute refertum.

Il B. GIACOMO Infante primogenito di Giacomo Rè di Majorica, e di Clarimonda Regina fratello di Sancia suddetta Regina di Napoli, e Sicilia, lasciò la Corona, & il Regno, e vestì l'abito di Frate Minore circa l'anno 1300. e visse con tal virtù, e perfezione in esso, che il Martirologio dell'Ordine fà di lui commemorazione al primo di Marzo in questo modo: *In Hispania B. Iacobi Confessoris; qui cum esset primogenitus Regis Majoricarum filius, cunctis prò Christo spretis Seraphicum Ordinem professus est, & virtutibus cumulatus, sancto fine quievit.*

B. Giacomo figlio di Giacomo Rè di Majorica.

FILIPPO Nipote del B. Giacomo suddetto vestì pur l'abito di S. Francesco, poco doppo del Zio nel Convento di Napoli, & in esso vero imitatore delle sue sante virtù, visse fino alla morte.

Filippo suo Nipote à l'istesso.

GIACOMO Borbone Rè di Gierusalemme, d'Ungeria, e di Sicilia, e Marito di Giovanna II. Regina di Napoli, ritrovandosi in Francia per affari del Regno, ed'ivi intesa la morte della Regina Consorte, dato un *vale* al mondo, ritirossi nell'Ordine di S. Francesco, e si vestì l'abito Serafico nel Convento di Vesonzione, dove anco morì l'anno 1438. e fù sepellito nella Chiesa delle Monache di S. Chiara, nella Capella prima da lui fabbricata. Scrive il Causino nelle sue Effemeridi adi 24. di Settembre, che il suddetto Rè si facesse Frate di S. Francesco per opera di S. Chiara; con qual fondamento egli questo scrivi, fino ad'ora appresso li Cronisti dell' Ordine non l'hò potuto trovare: Solo m'è noto, che S. Chiara era passata alla gloria 185. anni prima, che lui morisse, cioè l'anno 1253. onde lascio la decisione alli curiosi di sapere la verità dell'Istoria. Se pur per salvar l'opinione di quel famoso Auttore non volessimo credere, che da qualche grazia, ò visione, fatta da S. Chiara a quel Coronato, ei si movesse à vestire l'Abito Francescano.

Giacomo Borbone Rè di Sicilia.

Gio. d'Arragona.

Fù

Fù parimente profefso dell'Ordine de Minori GIOVANNI d'Aragona, Nipote di Federico Rè di Napoli, e Sicilia profefso del Terzo Inftituto Serafico. Defiderando egli di viver ftrettamenre entrò nella Religione Francefcana, dove fi diede totalmente à far afpra penitenza, ed à viver in tutte le virtù Sante. Si legge di lui, che ritrovandofi in Napoli apprefso il Zio, molte miglia lontano dal Convento di S. Onofrio apprefso Calena in cui dimorava, vidde un giorno per favor Divino ardere il detto Convento, la qual cofa avendo riferita al Rè, e defiderando egli di chiarirfi di quefto fatto, fece l'Uomo beato, ch'il Rè ponefse un piede fopra il fuo, il che fatto, incontanente con gli occhi proprj vidde la fiamma col fuoco infieme di quel luogo, e perciò fubito diede ordine, che 'l tributo loro folito à pagarfi da venti Cafe di Calena ogn'anno, fi dovefse fpendere nel riparare l'arfo Tempio, e Convento. A prieghi di quefto Servo di Dio il medefimo Rè concefse ogn'anno una quantità di lana per veftire li Padri di quel Convento, ed'altre grazie ancora da lui dimandategli. Pafsò poi à miglior vita nel fuddetto Convento di Sant'Onofrio Provinzia di Sant'Angelo, fecondo le noftre Croniche, volendo altri ciò feguiffe nella Città di Girgento appreffo S. Vito l'anno di Crifto 1526.

Vifione del medemo palefata à Federico Rè di Nap. fuo Zio.

Limofine del Rè ordinate per li Frati.

Croniche Par.4.tom. 1 lib.1.c.50.

Seguono le Regine.

LA B COSTANZA Regina poi d'Aragona, Figliuola di Manfredo Rè di Napoli, e Madre di S. Elifabetta Regina di Portogallo, rimafta Vedova del Rè D. Pietro fuo marito, veftì l'Abito, el Velo di S. Chiara nel Monaftero di Barcellona, dove morì piena di meriti l'anno 1301. Di effa fà commemorazione il Martirologio dell'Ordine alli 17. di Luglio così dicendo: *Barcinonæ, in Cathalonia, B. Conftantiæ Viduæ, Aragoniæ Reginæ: quæ vita monaftica afsumpta, fanctiffimè Chrifto Domino eft famulata.*

La B. SANCIA Moglie del Rè Roberto frattello di S. Lodovico Vefcovo di Tolofa fù figliuola di Giacomo Rè di Magiorica, e Sorella del Santo Infante primogenito del detto Rè, nomato anco Giacomo, poco fà mentovato di fopra, che per fervire à Dio rinunziò la primogenitura, & il Regno. Vivente ancora il Marito aveva gran defiderio, e penfava pur ella ben fpeffo come poteffe fare per entrar nella Religione di S. Chiara: mà non potendo ciò effettuare (come fi è detto del Rè fuo Conforte) oltre vifitare le Monache, e fervirle nella forma accennata, ottenne dal Pontefice di tenere in fua compagnia due, e poi quattro di effe Monache di S. Chiara per fue Maeftre, e direttrici negl'efercizj Spirituali. Morto poi il Rè Roberto, la divotiffima Regina fubito cominciò à difporre d'effettuare il fuo antico diffegno di renderfi Religiofa, onde fatto il fuo Teftamento, & agiuftate tutte le cofe del Regno adi 21. di Gennaro del 1344. prefe con fentimento, & efempio d'umiltà l'abito povero, e mendico di S. Chiara dalle mani di Fr. Fortanerio Vaffelli Min. Generale dell'Ordine, dal quale fi fece porre il nome di Suor Chiara dalla Croce, e di più ordinò con precetto alle monache, che mai più la chiamaffero D. Sancia, nè Regina; tutto quefto fe-

B. Sancia Regina di Napoli.

Divozione fua verfo l' Ord. di S. Chiara.

Morto il marito fi vefte Mon. Clariffa.

seguì nel Monastero della Croce da lei edificato per le Monache del primo Instituto, ò Regola di S Chiara, il quale è abitato al presente da nostri Riformati. Quì visse la Santa Regina con rara esemplarità datasi in tutto, e per tutto agl'esercizj di virtù, e di divozione, ma non molto tempo visse, passandosene al Signore adì 28. di Luglio un'anno, sei Mesi, e sette giorni doppo che prese l'abito della Religione. Le fecero solenni esequie il giorno seguente la Regina Giovanna, e titolati del Regno, e le eressero un sontuoso Deposito di Marmo nell'Altar Maggiore del medesimo luogo in cui morì, ponendovi la sua Imagine coll'abito di Religiosa, e colla Corona in capo di Regina intagliatovi un'Epitaffio à lettere d'oro.

Sua morte, e sepoltura.

Fù eccessivo l'amore, che questa singolar Regina portava al P. S. Francesco, e l'affettuosa divotione, ch'ebbe al suo Ordine. Ciò chiaramente può vedersi in parte nelle lettere, che con tanta divozione, e Spirito ella scrisse a i Capitoli, e Ministri Generali, e molto meglio nell'opere da lei fatte per gloria di Dio nella dilatazione, & ampliazione dell'Ordine: Ottenne dal marito luoghi per i Frati nella Terra Santa, & à sue spese fece il Convento, ch'era sopra il Monte Sion. In Napoli fece quattro Monasteri solenissimi a i Frati Minori: Il primo del Corpo di Cristo, nel quale stanno da una parte più da 300. Monache di S. Chiara alle quali lasciò grand'entrate, e dall'altra parte stanno 40. Frati Riformati, che ufficiano nella Chiesa i Divini Ufficj, e Messe per l'anime delle persone Regie, che ivi sono sepolte. Il secondo fù quello di S Croce della prima Regola di S. Chiara, nel quale ella gloriosamente finì la vita. Il terzo Monastero è quello di S. Maria Madalena, dove vivevano da 300. Monache; & il quarto fù quello di S. Maria Eggiziaca e di D. Regina, oltre quello che fece fare in Provenza nella Città d' Aix per le stesse Monache di S. Chiara. Di questa Santa Regina fanno menzione tutti gli Scrittori dell'Ordine, & il Martirologio Francescano fà di essa memoria alli 28. di Luglio in questo modo. *Neapoli in Campania, depositio B. Sanciæ utriusque Siciliæ, Hierusalem, & Maioricarum Reginæ; quæ incliti Regis Roberti Primi relicta, cuncta prò Christo contemnens, Regulam Clarissarum Professa est, in Monasterio ibidem à se extructo, ubi in maxima paupertate, & humilitate cæterarumque virtutum praxi, vitæ cursum feliciter consumavit.*

Quanto amante dell' Ord.

Monasteri da lei fondati.

LEONORA Regina di Sicilia, Moglie di Federico III. Rè, Sorella di Roberto Rè suddetto, e di S. Lodovico Vescovo di Tolosa, e pronepote di S. Luigi Rè di Francia, dopò la morte del marito vestì l'Abito di S. Chiara nel Monistero di S. Nicolò di Arena in Catania, dove anco riposò nel Signore l'anno 1343.

Leonora Reg. di Sic.

CATARINA sua Figlia, e del Rè Federico suddetto, si consacrò à Dio prima della Madre nell'Ordine di S. Chiara nel Monastero di Messina l'anno 1338. e morì qual visse, piena di meriti, e di buone Opere santamente in esso.

Cattarina sua figlia.

LEONORA Regina di Sicilia Figlia di Filippo Rè di Navarra fù Monaca Clarissa, in cui visse, e morì da vera, e perfetta serva del Signore.

Altra Leonora Reg.

BIANCA Moglie di Pietro II. Rè di Sicilia nata della Stirpe Regale de i Rè d'Aragona, rimasta Vedova si vestì la divisa del Terz' Ordine Francescano, e del medemo professò la Regola l'anno 1313.

Bianca Reg. di Sic.

Maria di Borbon figlia del Rè di Sicilia.

MARIA Borbon figliuola di Giacomo Rè di Sicilia mentovato di sopra, fù Monaca, & anco Discepola della B. Coletta Riformatrice dell' Ordine nel 1445. e delle sue sante virtù emulatrice.

B. Filippa Geldria Regina di Sic.

La B. FILIPPA Geldria pijssima Regina di Sicilia, moglie di Renato Rè di quella Corona, e Duca di Lorena, morto il marito, morì pur'essa al mondo, e vestita dell' Abito di S. Chiara sotto la Riforma della B. Coletta l'anno 1519. fondò due Monasteri, uno per le Monache sotto il titolo dell' Immacolata Concezione, e l'altro per i Frati di vita Riformata. Morì poi questa Santa Eroina nel 1547. & il Martirologio dell' Ordine fà di lei così memoria alli 26. di Febraro: *Mussiponti in Lotaringia B. Philippæ à Geldria, Reginæ Siciliæ, quæ Sanctimonialis effecta, humilitate, obedientia, pietate, & Monastica Observantia admodum eluxit.*

CAPITOLO VII.

Rè delle Spagne, cioè d'Aragona, di Lione, e di Castiglia, e prima delli Rè Aragonesi.

Primi Abitatori delle Spagne li Nipoti di Noè.

TVtti li Regni nel titolo sopradetto notati, è ben noto à ciascuno, che tutti constituiscono il gran Regno di Spagna, li primi Abitanti del quale, dicono li Scrittori Spagnuoli, che sieno stati li Nipoti di Noè colà concorsi sotto la condotta di Tubal, quinto figliuolo di Giaffet 142. anni doppo il Diluvio, che vengono ad' essere 2163. anni prima della venuta del Salvatore. Vogliono, che questa discendenza di Tubal durasse à dimorare nella Spagna fino à gli anni 1610. avanti la Nascita di esso Salvatore, quali poi lontanatisi per una prodigiosa siccità, che durò 26. anni continui, senza mai cader pioggia, furono perciò costretti gli Abitanti ad' abbandonarla, e cercar altrove Stanza, e vitto: Durò quest' esilio volontario di Spagnuoli fino all' anno 1584. avanti Cristo, in cui intenerito il Cielo, con fresche, e lunghe pioggie, quasi per trè anni continuate, restituì alla Terra la primiera fecondità, onde allora ritornorono gl' Iberi, & uniti à Celti della Gallia Narbonese popolarono le Ispane Contrade, alle quali concorsero, per il grand'oro, che produceva la terra, varie Nazioni, e finalmente li Cartaginesi, finche piacque à Romani, i quali col seno, e col valore si aprirono la Porta, ed entrorono nelle Spagne 244. anni prima della Nascita del Messia. Finalmente scosso la Spagna anco il Giogo Romano, si fece Serva di più coraggiosi Padroni, che furono i Vandali, e Svevi, fino che l'anno di Grazia 416. fondarono i Goti nelle Spagne la Gotica Monarchia da loro tenuta sotto 33. Rè per lo spazio di 288. anni, cioè fino all'invasione de Mori, che fù nell'anno di Cristo 714. quali indi scacciati dal Generoso Pelagio, tornò di nuovo à rialzarsi il Gotico Imperio, ad esempio del qual Prode Eroe, 44. Rè à lui succeduti, tutti del Gotico Sangue, continuarono ad incalzare i Barbari usurpatori, fino

Passa ad altre Nazioni.

sino à cacciarli finalmente da tutta la Spagna, il che seguì l'anno di Cristo 1492. per opera di Ferdinando V. il Cattolico Rè di Spagna, doppo aver questa per lo spazio di 778. anni sopportato il Giogo Moresco. Al sangue de Goti subentrorono li Regnanti Austriaci nella Persona di Filippo il Primo, Padre dell' Imperator Carlo V. perche morto Enrico IV. e terminata con esso la Serie del Rè Pelagio, fù posta in sua vece nel soglio Isabella sua Sorella, che però s'intitolò Regina di Castiglia, quale data per Moglie à Ferdinando suddetto suo Cugino Principe d'Aragona figlio di Giovanni II. Rè di quella Corona, con queste nozze s'unirono insieme sei Regni: cioè Castiglia, Aragona, Leone, Napoli, Sicilia, e l'Isole di Maiorica, e Minorica, come diremo nel seguente Capitolo.

Finalmente agli Austriaci.

Parlando dunque, in primo luogo, delli Rè Aragonesi, il primo che nobilitò l'Ordine del P. S. Francesco, fù ALFONSO III. Rè d'Aragona Nipote della medema S. Elisabetta Regina di Portogallo, ornato d'ogni virtù, & in special della purità, per la quale meritò d'esser chiamato il Casto, vestì l'abito del Terzo Instituto Serafico l'anno 1314. e con esso morendo fù sepellito nella Chiesa de Frati Minori.

Alfonso 3. Rè d'Arag.

PIETRO figlio di Giacomo II. Rè d'Aragona detto il Giusto, e di Bianca Sorella di S. Lodovico Vescovo di Tolosa lasciò la Corona terrena per la Celeste pigliando l'abito di Frate Minore nel Convento di Barcellona con edificazione grande di molti nobili Ecclesiastici, e Secolari. Si legge nella sua vita, ch'entrò nell'Ordine di S. Francesco per ubbidire al volere Divino, che in certa visione avuta glielo fece conoscere. Fù vestito dal P. Bernardo Bruni Provinziale d'Aragona l'anno 1357. e doppo alcuni Mesi, prima di fornire l'anno della probazione, con licenza del Sommo Pontefice fece la professione solenne nelle mani del suddetto Ministro. Dandosi poi allo studio della perfezione, e delle Sagre lettere, divenne insigne in entrambe, in maniera che nel giorno della Pentecoste fece una dotta, e fruttuosa predica alla presenza del Papa, e Cardinali. Nel Secolo ebbe questo grand'uomo importanti maneggi. Era Conte di Ricaporta, de Monti de Pratis, del Baronaggio d'Entecas, Siniscalco, e Prefetto della Casa Regale nel Principato di Catalogna, poco prima dichiarato Generalissimo dal Rè D. Pietro IV. suo Nepote dell' Armata, & Esercito contro Giacomo Rè di Maiorica, e Minorica, e poi instituito Amministratore de Regni d'Aragona, e di Valenza, e del Contado di Barcellona. Nel dar bando al Mondo lasciò molti figli, cioè Alfonso Conte di Denin, e Ripacorta, Marchese di Villena, e Conte Stabile del Regno di Castiglia, primo Duca di Gandia, il quale essendo morto il Rè Martino pretese succeder nel Regno, come legitimo Erede Giovanni Conte de Montani de Pratis &c., Giacomo pria Vescovo di Tortosa, poi di Valenza, & ultimamente Cardinale della S. R. Chiesa; e Leonora figlia unica Regina sposata con Pietro Lusignano Conte di Tripoli di Soria, primogenito d'Ugone Rè di Cipro, e successore nel Regno. Tutti questi furono figli di sì illustrissimo Genitore. Scorsi alcuni anni, doppo ch'entrato fù nella Religione & essendo eletto Sommo Pontefice Urbano V. ebbe una visione, e rivelazione da Cristo N. Signore in cui li commandò che avvertisse il Papa à partire d'Avignone, tornar in Roma, e procurare di riformar i costumi della Chiesa Universale, tanto fece, & eseguì; onde nel ritornare in Catalogna li donò il Papa un braccio di S. Lodo-

Pietro figlio del Rè d'Arag.

Figli da lui generati al Secolo.

Avvisa il Papa, che ritorni in Roma.

Il Papa gli dona un braccio di s. Lodovico Vesc. di Tolosa.

vico Vescovo di Tolosa accomodato in un bellissimo, e prezioso Reliquiario, acciò passando per Mompolieri lo consegnasse à Frati Minori ivi commoranti, sicome adempì la di lui volontà. Ebbe altre rivelazioni, quali narrate al Pontefice, risolse di partire per Roma, come fece à quindici di Maggio l'anno 1367. & à 23. del mese medesimo sopra le Galere de' Veneziani che lo leuorno à Marseglia, gionse à Genova, & in Roma à 16. d'Ottobre seguente, ove dimorò fino al 1370. quando volendo tornar in Avignone contra l'avviso di Fr. Pietro, & anco di S. Brigida, che per mezzo del suo Confessore l'avvertì, che partendo d'Italia in Avignone subito sarebbe morto, nè rimovendosi dalla sua determinazione sperimentò col perdervi la vita la verità delle divine rivelazioni intimateli da persone sì Sante. In questo tempo essendo venuto à morte il Rè di Cipro, e poste in qualche disturbo, e pericolo le cose di quel Regno, auvisatone Gregorio XI. successore d' Urbano vi mandò per acchetarle il medemo Frà Pietro, come Suocero del Rè defonto, e Padre della Regina Leonora, la quale restò non poco dalla presenza di lui consolata, achetato di più ogni tumulto con gusto, e sodisfazione di tutti.

Il Papa per non voler obbedire à Fr. Pietro in breve muore.

Succeduti poi altri tumulti in Cipro per le gare de Veneziani, e Genovesi, e mandato per questo dalla Regina Leonora Giovanni Lascaro nobilissimo Cavaliere del sangue degl'Imperatori di Costantinopoli Ambasciatore al Papa, questi subito chiamò alla Corte in Roma il nostro Fr. Pietro Padre di detta Regina con lettera molto onorevole. Li commise anco il Pontefice la cura di far raccoglier limosine à fine di riscattare li Cristiani presi da Mori nella guerra di Granata, avendo inteso, che alcuni per i molti strapazzi s'inducevano à rinegar la Fede Cattolica, & abbracciar la Maomettana empietà. Essendosi poi principiato, quell' infausto Scisma nella Chiesa di Dio trà Urbano VI in Roma, e quello, che chiamar si faceva Clemente VII. in Avignone, ebbe Fr. Pietro rivelazione, che Urbano era appresso Iddio il vero Pontefice, e Clemente intruso, onde quanto potè tutti persuadeva, che à quello ubbidissero. Non fù però atto di leggierezza propalare tali rivelazioni, ma di carità, e prudenza, atteso prima le conferiva con persone Religiose, spirituali discrete, e dotte, dalle quali faceva ben esaminarle, e secondo essi risolvevano così egli si diportava. Or accertato dagl'Oracoli del Cielo, e dall'approvazione di essi fatta da Savj Ecclesiastici del legitimo Vicario di Cristo, non perdonava à fatica, non preteriva diligenza in procurare l'estinzione del pericoloso Scisma, supplicando specialmente con assidui, e fervorosi prieghi il Signore à volervi rimediare colla sua santa mano. Il fondamento di quelli, che si opponevano all'elezione d'Urbano, & approvavano quella di Clemente, fù che il Popolo Romano avesse violentato i Cardinali in chieder il Papa fosse Romano, ò Italiano. Ma ciò non importar punto, rivelò à questo suo servo l' Altissimo; onde egli ne scrisse à Carlo V. Rè di Francia suo Nepote, secondo nella lettera il chiama, facendo ogni sforzo di tirarlo all'ubbidienza di Urbano, e levarlo dall'aderenza di Clemente. Non sarà fuor di proposito apportare la medesima lettera umile, e divota insieme, & è la seguente.

Viene chiamato à Roma.

Scisma nella Chiesa.

Li viene rivelato quale sia il vero Pontefice.

Illustrissimo, & Eccellentissimo Principe Signor, e Nipote Carissimo.

HO' sempre amata la vostra Persona, e la Casa Regale di Francia, come quella, nella quale io sono nato per li molti beneficj, & onori, che da essa Casa regale più volte hò ricevuti. Mi spiace però oltremodo, che l'Altezza vostra faccia cosa contro il voler di Dio, perche mi è stato riferito, e publicamente si dice, che avete rifiutato d'ubbidir Papa Urbano, & assieme col vostro Regno avete ricevuto Clemente. Voglio io all'Altezza vostra notifiare quello, che intorno à tale materia s'è compiaciuto il Signor rivelare à me suo indegno Servo. In un Mercordi adi 30. di Marzo, la sera sul tardi doppo Compietà, avendo fatta orazione intesi il mio Signor Giesù Cristo parlando à me peccatore indegno in questo modo: Li Rè, e Principi del mondo s' ammirano, li Chierici, e Dottori disputano, e questionano del movimento, e tumulto de Romani. Jo lo feci, e permisi, che si facesse, io indurai il cuore di Faraone à dire, non conosco Iddio, e non lascierò partire Israele; Io permisi, che i Giudei davanti à Pilato esclamassero, *Crucifige Crucifige eum*; io mossi il popolo di Roma, che gridasse, ò Romano, ò Italiano lo vogliamo. Forsi fù buona la durezza da parte di Faraone? non per certo, e pure da quella ne venne la gloriosa partenza de figli d'Israele dall'Egitto. Fù buono forsi lo schiamazzo de Giudei? non al sicuro, e pure da quello derivò la salvezza dell'umano Genere per mezzo della mia morte. Fù buono il movimento del popolo Romano? non in se stesso, ma perche da quello procedè, che si trasferisse la Chiesa dalla potestà, e governo degl'avari, & ambiziosi Lemovicensi alle mani, e governo degl'Italiani, nè quali ella fù nel principio fondata, e dagli antichi Padri anticamente ben'amministrata. Udendo io tali cose, lagrimando esclamai, e dissi, ò buon Giesù, che cosa è questa? Voi rivelate ciò à persone piccole, miserabili, povere, & idiote, e lasciate li grandi nella loro cecità. Il Signore mi rispose. Non ti rammenti delle parole, che iò dissi al mio Padre registrate nell'Evangelo di S. Matteo al capo Undecimo, *Confiteor tibi Pater Domine Cæli, & terre, quia abscondisti hæc à sapientibus, & prudentibus, & revelasti ea parvulis, quoniam sic placitum fuit ante te.* Cosi, à te si manifestano tali cose. Ora dunque Signor mio, la conchiusione della lettera è questa, la volontà del mio Signor Giesù Cristo è, che voi col vostro Regno come veri Cattolici descendente de una Casa Cattolica, e Santa più di qualunque altra Casa regale del Mondo, riceviate come vero Sommo Pontefice, e Vicario di Giesù Cristo in terra Papa Urbano, all'ubbidienza di lui vi soggettiate, non avendo mai per l'adietro la Francia eretto Idolo, nè si è sottoposta à Mostro alcuno. Guardatevi dall'ira di Dio, perche caderà sopra de Rè, Popoli, Nazioni, e Regni, se non si sottomettono ad'Urbano. Questa l'hò scritta di mia propria mano in Gandia in giorno di Venerdì ad primo Aprile.

Scrive al Rè di Francia acciò riconosca il vero Pontefice.

Narra la visione avuta dal Signore sopra tal fatto.

Vostro umile Zio, & Oratore

Fr. Pietro d'Aragona trà Minori Minimo umile Servo di Cristo.

Scrisse

Scrive in favor del vero Pontefice ad'altri Rè & altri Principi.

Scrisse anco il Servo di Dio in favore d'Urbano à Giovanni Rè di Castiglia, & ed'Arrigo suo Successore, alla Regina Madre, & altri Principi loro aderenti, che lasciassero da parte Clemente, & ubbidissero ad Urbano. Visse 20. e più anni nella Religione questo glorioso Eroe, e fù più illustre per la santità della vita, e per i suoi rari costumi, che per la chiarezza de suoi natali, e sangue Reale. Le sue Reliquie si conservano, e sono tenute in gran venerazione dentro una Cassa nella Capella de Signori di Cordova nella Chiesa de Frati Minori della Città di Valenza dove morì. Chi fosse curioso di leggere altre sue azioni più singolari, veda il quarto Tomo de nostri Annali, & il Leggendario Francescano alli 5. di Giugno.

Sue Reliquie dove si conservano.

Gio:d'Aragona Frate minore.

GIOVANNI d'Aragona Nipote di Ferdinando Rè di Sicilia lasciò pur lui il Mondo, e le grandezze Regali, e vestì l'abito di S. Francesco facendosi Frate Minore l'anno 1415.

Altro Gio: d'Aragona.

Altro GIOVANNI d'Aragona Nipote di Federico Rè di Napoli entrò nella Religione Serafica, in cui si diede con isquisito studio all'asprezza della penitenza, & à gl'altri esercitj delle virtù più sante. Fù illustrato dal Signore dello Spirito Profetico, & operò per suo mezzo alcuni prodigj. Fiorì questo Servo di Dio circa gli anni 1476. come si legge nel Leggendario Francescano alli 23. di Luglio, e si ritrova sepolto nel Convento di S. Vito di Girgento in Sicilia: e se così è, io crederei fosse lo stesso di cui abbiamo parlato nelle Case Regali di Napoli, variando solo l'anno in cui morì, il che può essere ciò intervenuto per sbaglio, e trascuragine dello stampatore.

Giacomo d'Aragona.

Fù anco Frate Minore GIACOMO Conte d'Urgello figliò d'Alfonso Rè d'Aragona, e BERENGARIO Conte d'Emporio figlio anch'egli d'altro Rè pur d'Aragona, de quali fà menzione il Menologio Francescano in molti luoghi.

Seguono le Regine Aragonesi.

B. Costanza Regina d'Aragona.

La B. COSTANZA Regina d'Aragona Figlia di Manfredo Rè di Napoli. Nepote di Federico II Imperatore, e Madre di S. Elisabetta Regina di Portogallo di cui abbiamo anco parlato nelle Case Regali di Napoli fù maritata con D. Pietro Rè d'Aragona il Grande (come altrove si è toccato) e mentre visse con esso fù molto devota de Frati Minori, nell'affetto de quali molto s'aumentò per un miracolo, che al suo tempo operò il P. S. Francesco l'anno 1282. nella Città di Valenza, che in quel tempo spettava al Regno d'Aragona; il qual miracolo inteso dalla Regina, e certificatasi di esso, divenne tanto divota del Serafico Padre, che morto poi il Rè D. Pietro suo Marito, bramando divenire figlia di si gran Santo, prese l'abito di Monaca di S. Chiara nel 1290. col quale visse tutto il rimanente di sua vita; nel fine di cui passò al Signore l'anno 1301. in Barcellona, ove anco al presente si vede il suo Deposito. Fondò questa S. Regina il Monastero di S. Chiara di Messina, e lo dotò delle necessarie rendite, al quale poi Papa Giovanni XXII. concesse tutte le grazie, e privilegj, che godono gl'altri Monasteri dell'Ordine di S. Chriara nel 1318. come si legge nella sua vita, scritta nel Leggendario Francescano alli 26.

li 26. di Aprile, e nel Martirologgio dell'Ordine, lo stesso giorno, si fà di essa così memoria. *Barcinonæ in Hispania, B. Constantiæ, Viduæ, Aragoniæ Reginæ, quæ vita monastica assumpta, sanctissime Christo Domino est famulata.*

D. MARIA pur Regina d'Aragona visse, e morì con l'Abito del Terz' Ordine de Penitenti l'anno del Signore 1342.

Maria Regina d'Aragona.

MARGARITA de Montecatesso Nipote d'Elisenda Regina d'Aragona fù Monaca di S. Chiara nel Real Monastero di S. Chiara di Napoli dal quale si trasferì con due Compagne in quello di Barcellona l'anno 1347.

Margarita di Montecatesso.

ELISENDA suddetta figlia del Principe D. Pietro di Moncada, e terza Moglie di Giacomo II. Rè di Aragona, morto il marito vestì l'abito di Clarissa nel Monastero di Pietra bianca l'anno 1326.

Elisenda d'Aragona.

MARGARITA Nipote d'altro Rè d'Aragona fù pur Monaca di S. Chiara nel 1348.

Margarita d'Aragona

AGNESE Ferro d'Aragona Madre di Ferdinando Rè Cattolico, lasciata la Corona fondò un Monastero del Terz'Ordine Francescano sotto il Titolo di S. Elisabetta l'anno 1496. & ivi con trè sue Nepoti si vestì l'abito Religioso, e visse santamente in esso sino alla morte.

Agnese Ferro.

MARIA Villena Consanguinea d'Alfonso V. Rè d'Aragona vestì l'abito di S. Chiara nel Monastero di Valenza dal suddetto Rè fabbricato, e fù di tanto merito appresso Dio, che venuto il tempo di fare nuova Abbadessa comparve l'Arcangelo S. Michiele alle eletrici, e gl'ordinò, che dovessero eleggere Vilena, qual poi resel lo Spirito al suo Creatore l'anno 1570.

Maria Villena d'Aragona.

CATARINA finalmente d'Aragona, figlia di Ferdinando Principe figlio di Giovanni II. Rè d'Aragona, che poi fù Rè di Castiglia cognominato il V. e d'Elisabetta sua Consorte; maritata con Enrico Ottavo Rè d'Inghilterra, e da lui ripudiata, vestì l'abito di S. Francesco nel Terzo Instituto detto de Penitenti, come più diffusamente parlaremo di essa nelle Case d'Inghilterra.

Catarina d'Aragona

CAPITOLO VIII.

Rè di Lione, e Castigliani.

TErminata, come si disse, nella Persona di Enrico IV. la Serie de Rè di Castiglia, discendenti dal Rè Pelagio, li di cui Posteri sederono sul Soglio Ispano più di 700. anni, da lui retto, ò rialzato sù le rovine de Mori, fù posta in sua vece nel Soglio Isabella sua Sorella, qual data per Moglie à Ferdinando suo Cugino figlio di Giovanni II. Rè di Aragona, con tali Nozze s'unirono li sei Regni, nomati, e constituissi con essi la Gran Monarchia Spagnuola. Frà le imprese più celebri di questo Rè una fù la presa di Granata con la prigionia di quel Rè Moro, e poi scacciò dalla Spagna innumerabili Ebrei, onde da

Presa di Granata.

Sisto

Sisto 4. dona il titolo di Cattolici alli Rè di Spagna.

Sisto IV. Sommo Pontefice Francescano ebbe il bel titolo di Cattolico; e fù premiato anco da Dio facendo che Cristoforo Colombo conquistasse alla sua Corona le Indie Occidentali l'anno 1492 & Americo Vespuzzi il Mondo nuovo l'anno 1497. In tanto pensava Isabella di rintracciare un'Erede, che dato per Sposo alla figlia maggiore Giovanna mantenere potesse la Potenza, e la gloria di tanti acquisti fatti. Questi alla fine fù l'Arciduca Filippo d'Austria ritrovato da Ferdinando, & Isabella per unico sostegno di tanti Regni, onde fatte le Nozze, e non piacendogli molto il clima di Spagna, si ritirò nella Fiandra con Giovanna, dove ebbe Eleonora, Isabella, e Carlo primogenito, che fù poi Rè di Spagna, & Imperatore, dal quale seguì la Serie de Regi Austriaci, quali durano tutt'ora gloriosi sopra il Trono Ispano.

B. Ferdinando Rè di Castiglia. Terziar. di S. Franc.

Il primo dunque Rè Castigliano, che decorò l'Ordine de Minori fù il B. FERDINANDO Terzo figlio di Alfonso Nono Rè di Leone, e della Regina Berenguella Sorella di Enrico Primo Rè di Castiglia morto ancor fanciullo, ucciso da una Tegola cadutagli sul Capo, nella Città di Placenza, onde non essendovi altri Maschi, entrò la Sorella sotto il peso della Corona; Maritossi con Alfonso suddetto, da cui nacque il detto S. Rè Ferdinando, il quale, arrivato all'età di 17. anni, il Padre cesse lo Scettro di Castiglia, ritirandosi con la Moglie al suo di Lione, dove poco doppo morto il Rè Alfonso suo Padre gli lasciò il Regno di Lione, e di Galizia, unendo in questa guisa di nuovo quel Regno alla Castiglia, già 70. anni avanti smembrato nella Persona di Ferdinando Secondo che d'indi in poi hà sempre durato fino à nostri dì. Fece molte degne imprese questo Santo Rè, e fù così favorito dal Cielo nelle sue guerre, impiegando le sue armi per la Fede di Cristo, che nel corso di 35. anni di Regno tolse di mano à Mori, e guadagnò alla Croce più di mille Piazze, & il Regno di Murcia con quello di Granada fece Feudatarj della Corona di Castiglia. Rilusse ro in questo Monarca tutte le virtù, che si ricercano à formare un Principe veramente Cattolico, e per compimento della sua pietà, e divozione fù così ben affetto all'Ordine di S. Francesco, che bramando egli divenire suo Figlio, volle vestire l'abito del suo Terzo Instituto, e professare del medemo la Regola: nel qual stato di vita visse con tanta virtù, e perfezione, che fù chiamato communemente il Santo, e doppo morte occorsa nel 1252. per 400. e più anni hanno continuato i popoli à dargli questo glorioso Cognome: poi à nostri giorni da Papa Clemente X. è stato dichiarato Beato l'anno 1671. alli 13. di Febraro, concedendo d'avantaggio à tutti i sudditi, e Stati del Rè Cattolico il venerarne ogn'anno la memoria con Uffizio, e Messa particolare alli 30. di Maggio, giorno del suo glorioso passaggio.

Imprese segnalate del Rè Ferdinando.

Sua morte e Beatificazione.

Alfonso Rè di Castiglia.

ALFONSO XI. & ultimo di questo nome, primogenito di Ferdinando IV. detto il Cittado, si cinse la fune del Serafino d'Assisi ascrivendosi al Terzo Instituto dell'Ordine di esso Santo, nel quale terminò il corso di sua vita nel giorno stesso, che la lasciò Cristo in Croce per salute del Mondo, cioè nel Venerdì Santo dell'anno 1350. doppo 39. anni di vita, e 38. di Regno.

GIOVANNI Conte della Puebla del Regno di Castiglia, Nipote del

del Rè Cattolico Ferdinando V. fecesi Frate M. Osservante. Riformò poi molti Conventi nella Provinzia degl'Angeli, da cui anco nacque la famosa Riforma detta più Stretta Osservanza chiamata in Spagna de Scalzi, & in Italia de Reformati, come nella prima Parte dell'Opera Cap. 4. abbiamo dimostrato.

Giovanni Nepote di Ferdin. V. Capo de Riformati scalzi in Spagna.

Furono finalmente figli del Patriarca Serafico, per esser stati Professi d'una delle trè Regole dal Santo instituite: CARLO V. Imperatore, FILIPPO II. suo figlio, e FILIPPO III. gran Monarca di Spagna. Principe fù questi de più segnalati del mondo, ed'una innocenza così singolare, che si dice di lui, non aver in tutto il corso di sua vita macchiata la sua conscienza di peccato mortale. Fù tanto amante dell'Ordine di S. Francesco, e de suoi figli, che non voleva udire veruna mala parola contro di essi, come pur tolerar non potea, ch'in presenza di lui si mormorasse di verun Religioso; e se qualche volta udiva raccontare alcun diffetto d'alcuno, subito lo pigliava à diffendere, è diceva: *Non est mirum si aliquando pauper Religiosus, omnibus mundi delitijs viduatus cespitet, dataque occasione labascat: cum nos sæculares toties, ac multifariam lapsemus, licet nostris delitijs deditisumus: Religiosi, credite mihi, etiam sunt homines, atque propter habitum quem gestant, non sunt redditi impeccabiles, neque in gratia Dei ita confirmati, ut peccare nequeant. Proinde non sunt statim damnandi, sicuti perperam agant.* Parole veramente degne da esser scolpite ne i cuori di quelli, che per ogni picciol diffetto veduto, ò creduto ne Religiosi, subito si danno à mormorare, & à dir male di essi. Sopra tutto però sentiva estremo spiacere quando udiva dir male de Francescani; onde una volta; facendosi una devota Processione con l'intervento di tutti li Regolari, e stando il Rè ad'una finestra del suo Palazzo ad'osservare la divota fonzione, s'accorsero li Francescani, che stava presente il Rè ad'osservarli, onde tratti dall'amore, che ad essi portava il Monarca, modestamente alcuni, levorno gli occhi verso di lui, il che veduto da un Cortigiano del Rè, che gl'assisteva quasi cavillando quell'atto come troppo curioso, li disse: Veda Vostra Maestà come li Francescani tengono curiosità di mirar la sua Persona, e non caminano con quella mortificazione, come fanno gli altri; Al che subito rispose Filippo: *Francescani sunt milites veterani, & ideo nonnihil privilegiorum obtinuerunt, cæteri vero Religiosi, ut tyrones, adbuc impetrare, & promereri debent privilegia, proinde nemo de illis miretur.* Argomenti da ciò chi legge quanto fosse l'amore ch'à figli di S. Francesco, & al suo Ordine questo divoto Monarca portava. Egli fù quello, che tanto adoprossi acciò il punto dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine fosse dichiarato articolo di Fede, e pure con tutto questo venuto à morte, nell'ultimo ragionamento disse, che sentiva gran dispiacere di non aver procurata la definizione di questa Controversia con maggiore premura, e di non averla veduta ultimata à suo tempo. Aveva anco detto prima, che se per mezzo de suoi Ambasciatori non poteva conseguire tale difinizione; se fosse stato bisogno sarebbesi portato in Roma à piedi del Papa per ottenerla. Mirandosi sul fine della vita chiedette l'Abito di S. Francesco, e lo ricevè dalle mani del Ministro Generale P. Benigno da Genova, col quale volle morire, & esser portato al Sepolcro, argomento di profonda pietà in sì alto Principe; poiche

Altri Monarchi di Spagna del 3. Ord.

Filippo 3. devoto sopra tutti dell'Ord. Serafico.

Caso curioso.

Risposta del Rè.

Si adopra molto in favorire l'Immacolata Concezione.

Prima di morire chiede l'Abito di San Francesco.

nol mosse à ciò il disinganno della morte, mà la virtù della vita, che sotto la porpora di Monarca gli serbò un'animo d'umil Religioso, e nel più eccelso Trono del Mondo il maggior disprezzo della grandezza mondana. Nacque FILIPPO III. in Madrid l'anno 1578. alli 14. di Aprile; di venti anni assunse il governo della Monarchia. Fù il primo, che fosse giurato Principe in tutta la Spagna, poiche nel 1585. fù giurato Principe in Portogallo, l'anno seguente in Madrid per la Castiglia, e Lione, un'anno doppo in Aragona, Catalogna, e Valenza: Finalmente nella Navarra del 1586. Passò poi all'altra vita l'anno 1621. in età di 43. anni, e 23. di Regno.

Filippo IV. suo figlio assume lo scettro.

FILIPPO IV. suo figlio, cognominato il Grande, imitò pure l'esempio del Padre, mentre nella divozione verso l'Ordine Francescano, si racconta di lui un caso quasi simile al narrato di Filippo III. suo Genitore. Facendosi un giorno in Madrid una solenne Processione, non sò se per obligo di voto, ò per impetrare qualche grazia dal Cielo, diede ordine alli suoi Cortigiani, che l'avisassero di quando in quando secondo passavano gl'Ordini Regolari. Arrivata che fù sotto il Regio Palazzo la Processione, e cominciando à vedersi gli Ordini Monacali, di tutti era avvisato il Monarca, secondo l'ordine che dato egli aveva, ma non mostrando di curarsi più che tanto d'alcuno, diceva à chi gli dava l'avviso, bene bene, non è ancora tempo. Passati che furno li Monaci principiorno li Mendicanti de quali pur avvisato conforme alli suddetti sempre rispondeva nell'istessa maniera; finalmente al comparire de Francescani, avvertito che questi passavano; tosto levossi dal luogo, dove si trovava, e rispose: ora è tempo di vedere la Processione, perche passano li miei figliuoli, e portatosi alla finestra con attenzione mirabile stette fisso in mirarli fino che tutti passorno, doppo che, quasi non curando altro vedere, fece ritorno al suo luogo di prima con ammirazione di quanti l'osservarono; argomento chiarissimo dell' affetto cordiale, che portava alli Figli del Serafico Patriarca. Di più ad'esempio del Padre, con D FERDINANDO Cardinale, & Arcivescovo di Toledo suo fratello, e con D. ANNA MAURIZIA, che fù poi Moglie di Luigi XIII. Rè di Francia, e D. MARIA, che fù Consorte di Ferdinando II. Imperatore sue Sorelle, prese l'Abito del Terz'Ordine de Penitenti, e nelle mani del Ministro Generale fece la professione. Sicome pur fecero D. ISABELLA figlia di Filippo Secondo, e D. DOROTEA Sorella anch'essa di esso Filippo IV. ambe le quali furono Monache della prima Regola di S. Chiara nelle Scalze Reali di Madrid. Similmente furono Terziarie di S. Francesco D. ISABELLA di Borbon, e D. MARIA ANNA d'Austria Sorella dell'Imperator Leopoldo ambe Consorti del medemo Filippo IV. con BALDASSARE CARLO, CHIARA, EUGENIA Infanta di Spagna, poi Arciduchessa d'Austria, e D. MARIA TERESA accennata Moglie di Luigi XIV. Rè di Francia, l'uno, e l'altre suoi figliuoli. Tutti questi Monarchi furono figli del Patriarca Serafico, per aver indossato il suo Santo Abito, e professata ò l'una, ò l'altra delle trè Regole dal medemo Santo instituite per li Professori del suo Francescano Instituto. Morì Filippo IV.

Altri Principi, e Principesse Regali Francescani.

e passò

e passò à più lieto soggiorno alli 17. di Settembre 1665. nell'anno sessantesimo dell'età sua, e 44. di Regno.

Resta per vltimo sigillare la Serie de Monarchi Spagnuoli con la memoria di CARLO Secondo di felice memoria. Questo successe al Padre Filippo IV. & alli 4. di Ottobre giorno consagrato al Serafino d'Assisi fù giurato da Popoli, e l'anno 1678. passò alle Nozze di Maria Alvisa d'Orleans, e morta questa nel 1688. senza lasciar successione, passò alle seconde Nozze con la Principessa Mariana di Neoburgo figlia di Filippo Villelmo Elettor Palatino. Vestì, e professò anche questo Monarca le Divise del Terz'Ordine Francescano, con le quali terminò la sua vita senza lasciar successione l'anno 1700. terminando in esso la Serie dei Rè di Castiglia del gran Sangue Austriaco, li Monarchi del quale sederono sopra il Soglio Ispano 202. anni in circa, principiando dall'Arciduca Filippo d'Austria dato in Marito à Giovanna figlia di Ferdinando, & Isabella l'anno 1498. che fù poi Padre del gran Carlo V. Imperatore, e terminando la Serie nel presente Carlo Secondo. Con la morte di questo pio Monarca pianse la Religione Serafica, e spezialmente la Terra Santa il suo sostegno, mediante il quale resisteva alle Avanie, & ingordigia de' Turchi. Non v'è lingua per eloquente che sia, che possi à bastanza spiegare la pietà di questo Monarca, e verso Iddio, e verso tutti li Religiosi suoi Servi, ma spezialmente verso li Francescani si mostrò sopramodo parziale. Già si sà, che li Monarchi Cattolici per il più consegnorno i Pastorali più cospicui della Monarchia alli Figli di S. Francesco, ora essendo una volta vacata la Sede d'una Chiesa delle più opulenti, e principali della Corona, li furno dati in scritto da suoi Ministri alcuni Soggetti di diversi Instituti, acciò facesse la nomina d'alcuno di essi; lesse il Monarca la lista, ma non vedendo in essa notato alcun Francescano, assai risentito si voltò verso quelli, e li disse: Forse ne miei Regni non vi sono Francescani abili, & idonei da esser nominati à questo posto? andate dunque, e ponetevi in essa anco li Frati del nostro P. S. Francesco, che poi si provederà la Chiesa secondo Dio.

Carlo 2. Rè di Spagna succede à Filippo 4.

Si marita due volte e muore senza successione.

La sua morte fù pianta da tutta la Religione.

Stima, che facea de Francesc.

Regine di Castiglia Francescane.

MARIA moglie di Sancio IV. cognominato il Bravo Rè di Castiglia; fatta degna di vedere una volta scender dal Cielo un Canestro di pane sopra il Convento de Frati Minori in Madrid, professò la Regola del Terz'Ordine di S. Francesco circa l'anno 1295. come si legge nella 2. Par. delle nostre Croniche foglio 26.

Maria Reg. di Castigl.

Bianca Regina di Catalogna servì parimente Nostro Signore nel medemo Instituto circa gli anni 1342.

Bianca Reg. di Catalogna.

Maria Fernandez Coronella parente di Carlo Rè di Francia, e di Enrico Rè di Castiglia, & Aia dell'Infanta Elisabetta, morto il marito Gio: della Cerda, e due suoi figliuoli, fabbricò un Monastero di S. Chiara nella Città di Gualdafagiara, dove fece venire una sua figliuola Monaca in S. Chiara della Città del Toro, & instituilla Badessa dotandolo di molte possessioni, & entrate. Fondò eziandio un'altro Monistero del medemo Ordine nella Città di Siviglia intitolato S. A-

Maria Fernandez.

gnese, e parimente dotollo di convenevoli rendite. Fatto poi tutto questo se n'entrò la divota Matrona nel suo Monastero di Gualdafagiara vestendosi l'Abito di Monaca, e fece la professione santamente vivendo sino al fine della vita. Il suo Corpo fù sepellito nel mezzo del Coro appresso quello della figliuola, quale dopò molti anni fù ritrovato intiero con quello della figlia, conforme sin'al presente si conservano, scorsi sin'ora più di 300. anni, essendo auvenute le cose suddette dopò gli anni 1312. si leggono nella sua vita molte azioni prodigiose di questa nobile Eroina, come si può vedere nel Leggendario Francescano al primo di Luglio, & il Martirologio dell'Ordine fà di essa commemorazione alli 3. dello stesso Mese con queste parole: *Gualdafagiaræ in Castella B. Mariæ Fernandez Coronel Viduæ; Monasterij Gualdafagiarensis fundatricis; quæ illustri genere nata, post mariti obitum, habitum Ordinis S. Claræ ibidem assumpsit, & pietate, religione, castimonia, atque vitæ sanctitate refulsit.*

Beatrice, e Cattarina figlie di Pietro Rè di Castiglia Clarisse.

BEATRICE, e CATARINA figlie di Pietro Rè di Castiglia detto il Crudele, furono Monache di Santa Chiara nel Monastero di Tordesillas Diocese di Vagliadolid sabbricato dal Padre ad'istanza di Beatrice suddetta sotto la cura de Frati Minori, quali in numero di tredici furono assegnati per servigio del suddetto Monastero circa gli anni 1365.

Bianca Enriquez.

La B. BIANCA ENRIQUEZ Sorella d'Alfonso Enriquez gran Almirante di Castiglia, & Avola di Ferdinando IV. Rè di Spagna, lasciato il mondo, e le sue pompe si fece Monaca di Santa Chiara nel Monastero dal fratello edificato in Palenza l'anno 1373. & il Martirologio dell'Ordine alli 5. di Maggio così di essa favella. *Palentiæ Beatæ Blanchæ Enriqueziæ Virginis, quæ quanto magis generis nobilitate, alias consocias moniales superaret, tanto profundiore humilitate, atque sanctitate eas longe anteiret.*

B. Giovanna Reg. di Castiglia.

La B. GIOVANNA Moglie di Enrico II. Rè di Castiglia rimasta Vedova l'anno 1379. si vestì l'Abito di Santa Chiara nel quale osservò la Regola del Terz'Ordine, e visse santamente sino al fine di sua vita, come ne rende fede il Martirologio Francescano alli 27. di Maggio in questo modo: *Toleti B. Ioannæ Reginæ Castellæ Viduæ Tertiariæ, summe pietatis fœminæ.*

Giovanna figlia d'Alfonso Rè di Castiglia.

GIOVANNA figliuola primogenita d'Alfonso Decimo Rè di Castiglia cognominato il Savio figlio di S. Ferdinando, e versatissimo nell'Astrologia, al lume della quale trovò il moto di Trepidazione nella Sfera Cristallina, e con lungo studio, e fatica ordinò le Tavole Astronomiche, cominciandole dal primo giorno di Giugno (suo ingresso al Regno) che vien ad'essere l'anno 1999. e giorni 230. dell'Era di Nabonassar, &c. come leggesi nella sua Vita scritta dal P. Foresti nel Mappamondo Istorico foglio 87. Questa devota Eroina, rimasta Vedova per la morte di Enrico Rè di Lione, e Castiglia, vestì l'Abito di Santa Chiara, e professò del Terzo Instituto la Regola, nel quale anco morì l'anno 1381.

Berengaria sua sorella.

BERENGARIA figlia d'Alfonso, e Sorella di Giovanna suddetti, morto il Marito Alfonso Rè di Lione, s'ascrisse pur essa all'Osservanza dell'Instituto Serafico sotto la Regola del Terz'Ordine sopradetto, in cui visse con fama di bontà singolare fino alla morte.

AGNE-

AGNESE, & ISABELLA Zie d'Enrico Terzo detto il Valetudinario, sotto di cui l'anno 1393. li Castigliani navigando ritrovorono le Isole Fortunate (dette anco Canarie dalla gran copia de Cani che ivi sono, e doppo cent'anni cioè del 1494. conquistate del tutto da Rè Cattolici) furono ambe Monache di S. Chiara nel Monastero di Toledo da esse notabilmente ampliato l'anno 1440.

Agnese & Isabella Zie d'Enrico 3. Rè di Castiglia.

CATARINA Sorella di Enrico IV. per sopranome detto l'Impotente Rè di Castiglia; Questa promessa in Sposa à Carlo Principe di Navarra, e poi ad Enrico VI. Rè d'Inghilterra, lasciò il Mondo, & ogni Sposo terreno, vestendosi Monaca di S. Chiara nel Monastero di Lisbona l'anno 1473.

GIOVANNA figlia di Enrico, e Nipote di Catarina suddetti fù promessa in Sposa ad'Alfonso V. Rè di Portogallo nominato l'Africano suo stretto Parente, per sedare le gravi turbolenze per tal sposalizio insorte trà Ferdinando di Castiglia, & il Rè Alfonso suo Sposo, diede l'ultimo VALE al mondo, ed' entrata nel Monastero di S. Chiara di Coimbria fece solenne professione, e visse con tanta esemplarità che si rese à tutte le Monache una vera Idea di perfezione religiosa; passò poi al Signore circa gli anni 1480.

Giovanna figlia d'Enrico 4.

ISABELLA Sorella d'Enrico IV. suddetto, con la morte del quale terminò la serie dei Rè Castigliani discendenti dal Rè Pelagio, seduti li suoi Posteri sul Soglio Ispano più di 700. anni, morto il fratello l'anno 1474. fù posta in sua vece nel Soglio Isabella suddetta, che però s'intitolò Regina di Castiglia. Questa poi data per Moglie à Ferdinando suo Cugino Principe d'Aragona figlio di Giovanni II. Rè di quella Corona, per mezzo di queste Nozze s'unirono insieme sei Regni: cioè Castiglia, Aragona, Leone, Napoli, Sicilia, e l'Isole di Majorica, e Minorica. Fù si zelante questa Eroina col suo Consorte Rè Ferdinando della Fede Cattolica, che per tenerla purgata da ogni errore instituirno il Tribunale della Santa Inquisizione l'anno 1478. che poi fù approvato dal Sommo Pontefice Sisto IV. Frà le imprese più celebri di questi Monarchi una fù la presa di Granata, con la prigionia di quel Rè Moro, e poi il bando dalla Spagna d'innumerabili Ebrei, onde dal Papa ebbero il titolo di Cattolici, e furno premiati da Dio facendo che Cristoforo Colombo conquistasse alla loro Corona le Indie Occidentali l'anno 1497. & Americo Vespucci il Mondo nuovo l'anno 1497. dove inviorno numero considerabile de Francescani, acciò nello stesso tempo acquistasse anco il Cielo quell'Anime per esso create, come successe mediante le fatiche, e sudori di tali Ministri Evangelici. In tanto pensava Isabella di rintracciare un' Erede, che dato per Sposo alla figlia maggiore Giovanna mantenere potesse la Potenza, e la gloria di tanti acquisti fatti. Questi alla fine fù l'Arciduca Filippo d'Austria ritrovato da Ferdinando, & Isabella per unico sostegno di tanti Regni; onde fatte le Nozze, e non piacendogli molto il Clima di Spagna si ritirò nella Fiandra con Giovanna, dove ebbe Eleonora, Isabella, e Carlo primogenito, che fù poi Rè di Spagna, & Imperatore. Morì poi Isabella Regina l'anno 1504. la quale vivendo vestì l'Abito del Terz' Ordine di S. Francesco, la di cui Regola avea professata, tenuto già lo Scetro col Rè Ferdinando quasi 30. anni, onde il Marito subito à suono di Trombe nella Piazza di Medina asceso sopra d'un Palco depose

Isabella Sorella del Rè suddetto

Si marita cō Ferdinādo suo Cugino Rè d'Aragona.

Instituisse il Tribunale della S. Inquisizione.

Il Colombo acquista l'Indie Occid. & il Vespucci il Mondo nuovo.

Marita la figlia Giovanna con Filippo Arciduca d'Austria. Fù Padre di Carlo V. Imp.

pose solennemente il titolo di Rè di Castiglia, e comandò che publicata fosse Rè di Castiglia Giovanna sua figlia, ed il Consorte Filippo, se ben questo poco godette lo Scettro, perche alli 18. di Settembre l'anno 1506. sul fior dell'età contando solo 28. anni fù tolto dalla morte; onde governò poi la Spagna il Cardinale Francesco Ximenez Arcivescovo di Toledo Francescano, sino à tanto che Carlo venisse in stato di regger lo Scetro, facendo in detto spazio di tempo quelle gran meraviglie che si leggono nella sua Vita, e che in parte abbiamo toccato nella Serie de Cardinali:

CAPITOLO IX.

Rè di Portogallo.

Alfonso Duca di Portogallo è salutato Rè dal suo Esercito.

ALfonso Enrico Duca di Portogallo trionfando felicemente contro de Saraceni levandogli le Città di Evora, e di Lisbona, e poco appresso confortato da celeste Visione, fù salutato Rè dall' Esercito. In un fatto d'arme debellò Ismaele Rè di quei Barbari per opera più tosto divina, che umana. Per la qual Vitoria si rendè capace, e degno di ricevere anche dal Rè Alfonso di Castiglia, di cui era feudatario il medesimo titolo di Rè, in cui vi regnò fino all' anno 1185.

Alfonso figlio di S. Elisabetta.

Alfonso dunque fù Primo Rè di Portogallo, & ALFONSO IV. chiamato il Bravo figlio di Dionisio detto il Lavoratore, e di S. Elisabetta Regina di Portogallo sua Moglie fù il primo Rè Portughese, che ad'esempio della Santa Regina sua Madre vestisse le Divise Francescane ascrivendosi nel Terz'Ordine, e professando di si Santo Instituto la Regola. Morì questo Monarca l'anno 1357. doppo aver tenuto la Corona anni 32. e li successe Pietro suo figlivolo Giudice Retto cognominato.

Pietro suo figlio.

PIETRO sopranomato il Retto-giudice suo figlivolo, che li successe nel Regno, fù anch'egli Professo del medemo Instituto, e doppo aver retto lo Scetro dieci anni morì nel 1367.

Ferdinando suo figlio.

FERDINANDO figlivolo del Rè Pietro che regnò anni 16. vestì parimente le stesse Divise ad'imitazione del Padre, & Avo, passò poi al Signore l'anno 1383.

Gio. fratello d'Alfonso.

GIOVANNI fratello d'Alfonso V. cognominato l'Africano, passato in Francia per suo diporto, & alettato dal religioso esempio delli Frati Minori di Cabillone, tocco da Dio volle rimaner frà essi, e vestire l'Abito di S. Francesco, che li fù dato dal Padre Giovanni Tillot Guardiano coll'intervento di tutta la Città, ed'un popolo immenso. Morto poi Alfonso Rè suo fratello nel 1481. & invitato per solenni Nunzj à pigliar la Corona, non solo ricusò l'offerta, ma nè meno volle portarsi alla Corte per vedere la Madre, che con prieghi, e suppliche lo pregava andar in Portogallo; Quindi crescendo il desio nella Regina di vedere il figliolo, si risolse ella stessa di portarsi à Cabillone, dove anco innamoratasi della bontà, e Santa con-

Morto il fratello invitato alla Corona la rifiuta.

ta conversazione delle Monache di S. Chiara, ad'esempio del figliolo volle rimanere con esse, dove vestitasi del S. Abito di quella Religione in esso visse con mirabile esempio sino al fine della vita.

La madre segue l'esempio.

GIOVANNI Quarto Duca di Braganza, e poi acclamato Rè di Portogallo l'anno 1640. essendo miracolosamente liberato da una gravissima infirmità la notte del P. S. Francesco, à cui s'aveva raccomandato, in rendimento di grazie al glorioso Santo si vestì dell'Abito del Terz'Ordine, e professò di tal Instituto la Regola, nel cui Santo esempio fù seguito da Teodosio Principe suo figliuolo primogenito con la Regina Consorte Aloisia Francesca, la quale in esso Santo Abito finì la sua Vita l'anno 1652. Regnò il Rè Giovanni anni 16. doppo quali morì l'anno del Signore 1656.

Gio. 4. liberato miracolosamente dalla morte.

Teodosio suo figlio con la madre Aloisia segue l'esempio del Rè.

Seguono le Regine.

OLtre la Madre di Alfonso Quinto Rè di Portogallo, e di Gioanni suo fratello Frate Minor. & ALOISIA FRANCESCA Cõsorte di Giovanni Quarto sopracennate fù Monaca di S. Chiara la B. ELENA detta di S. Antonio figlia d'Alfonso Terzo Rè di Portogallo quale vestì le Francescane Divise nel Monastero di detta Santa fuori del Castello di Santaren posto in luogo solitario, & atto alla divozione. Fù questa Vergine religiosissima, e Santissima ornata d'ogni sorte di virtù, ed in particolare d'umiltà, e carità, perche sempre volle attendere, ò in Cucina, òvero nell'Infermaria, & in simili altri Offizj, nè quali le virtù s'essercitano per loche meritò di far miracoli, ed'in vita, e doppo morte. Ne riferiremo solo due à gloria del Signore, e di questa sua diletta Sposa. Governava questa S. Vergine le Monache inferme, & ad'una di esse venne voglia di Cerase ancorche fosse assai fuori di stagione; desiderando di contentarla, andò correndo nel Claustro, ed'appressatasi ad'un piede di Cerase, che cominciavano à nascere, gli fece sopra il segno della Croce, e subito si maturarono, e coltene quante bastavano per cavar l'appetito all'inferma, gliele portò, e tosto che l'ebbe mangiate si levò sana, e salva. Doppo la sua morte volendo le Monache trasportar le sue ossa in un luogo più decente, e facendo la processione per il Monastero, passarono per l'Infermaria, al quale solo transito tutta le Monache che stavano nel letto guarirono per li meriti di questa Santa Vergine. Morì la Sposa di Cristo circa gli anni 1304. & il Martirologio del Ordine fa di essa commemorazione alli 18. di Novembre in questa guisa: *Santareni in Territorio Vlyssiponensi B. Helenæ à S. Antonio Virginis; quæ Regio sanguine orta, tanta humilitate, & Charitate enituit, ut omnibus perfectionis normam præbuerit, & signis admirandis floruerit.*

Elena di S. Antonio figlia di Alfonso 3.

Miracoli operati dal Signore per suo mezzo.

Sua morte occorsa l'anno 1304.

Così fecero GIOVANNA, e MARIA figlie dello stesso Rè, & Sorelle della sopraddetta B. Elena, quali furono Monache dello stesso Ordine nel medemo Monistero, e vissero con grand'esemplarità fino alla morte.

Giovanna e Maria sue sorelle.

S. ELISABETTA Regina di Portogallo fù figlia (come altrove si è detto) di Pietro Rè d'Aragona, e di D. Costanza figlia di Manfredo Rè

di

di Napoli, e Nipote di Federico II. Imperatore. Nacque l'anno 1271. e li fù posto il nome d'Elisabetta in memoria, e riverenza di S. Elisabetta Regina d'Ungheria Sorella di Violante Madre di Pietro suo Padre, la quale poco prima aveva fiorito in Santità. Fù maritata con Dionisio Rè di Portogallo figlio d'Alfonso Terzo, di cui rimasta poi Vedova l'anno 1325. subito vestì l'abito di S. Chiara, che già da molto tempo prima apparecchiato aveva, tenendolo in un Scrigno con questa determinazione, che se sovraviveva al Marito, volea indossarlo tantosto, e se avanti moriva, con esso esser sepellita. Levatasi dunque la Porpora si tagliò i capelli, e lasciando il Reale Diadema si cuoprì il Capo con un velo bianco, & in vece del cinto giojellato, si cinse di rozza fune, e con questo vestimento uscì nella Sala Regia alla presenza de Figli, e Cavallieri, de Grandi del Regno, e del Cadavero del Rè, e con una intrepidezza Maschile, consolati che ebbe tutti, rese anco ragione della veste, con cui la miravano; poi colla medema costanza accompagnò il Corpo del Defonto Rè alla Sepoltura in Odivela nel Monastero delle Monache Cisterciensi sei miglia lontano da Lisbona da esso fondato. Indi volendo, che la vita sua fosse conforme al vestire, subito fece fabbricarsi un Palaggio in guisa di Monastero per se, e per la sua famiglia vicino al Monastero di S. Chiara, al quale aveva dato principio nella Città di Coimbra, non solo per compire l'opera incominciata colla sua presenza, ma di più per poter entrare, e conversare à sua voglia, con quelle Sagre Vergini, recitando l'Uffizio Divino con esse, facendo orazione, prendendo il cibo, e conferendo le cose appartenenti alla divozione, & allo spirito. In somma visse con tanta santità sotto l'Abito Serafico, che terminò felicemente i suoi giorni l'anno 1336. alli 4. di Luglio, e l'anno del Giubileo 1625. da Papa Urbano VIII. fù ascritta nel Catalogo de Santi.

Elena da S. Antonio, e Costanza sue figlie.

ELENA da S. Anna figlia di Dionisio, e di S. Elisabetta sudetti, entrò nell'Ordine di S. Chiara ancor giovanetta, consagrandosi à Dio in quel santo Instituto.

COSTANZA figlia anch'essa di S. Elisabetta Regina di Portogallo, e Sorella di Elena da S. Anna sopradetta, vestì l'Abito del Terz'Ordine detto de Penitenti, come rapporta il Menologio Serafico alli 19. d'Agosto.

Beatrice Regina.

BEATRICE Moglie di Alfonso IV. chiamato il Bravo, e madre di Pietro Rè detto il Giusto, che successe nel Trono; morto il marito si vestì Monaca di S. Chiara l'anno 1358. nel qual Santo Abito perseverò tutto il tempo di sua vita.

B. Beatrice di Silva.

La B. BEATRICE di Silva stretta parente di Odoardo Rè di Portogallo, Sorella del B. Amadeo Menez Portughese, e Fondatrice dell' Ordine dell'Immacolata Concezione, passò al Signore sotto la Bandiera Serafica l'anno 1490. il dì 16. di Agosto nel qual giorno il Martirologio Francescano così registra: *Toleti B. Beatricis à Sylva Virginis, Ordinis Conceptionis Immaculatæ Deiparæ Fundatricis meritis, & virtutibus insignis.*

Giovanna figlia di Carlo V.

GIOVANNA figlia dell'Imperator Carlo V. e Moglie di Giovanni Terzo Rè di Portogallo, e venerata dalle Suore del Terz'Ordine per loro Fondatrice, perche mortole il Marito, e ritornata in Spagna l'anno 1556. fabbricò un Monastero con regia munificenza in Madrid alle dette Religiose, dove s'ascrisse pur essa, & in esso santamente morì l' anno 1558.

CA-

CAPITOLO X.

Rè di Ungheria.

QUanto all'Origine degl'Ungheri, lasciando da parte l'opinioni de Scrittori diverse, sono questi legitima schiatta degl'Hunni, Sciti anch'essi, come pure i Polacchi, & oriondi dall'Asia Settentrionale. Usciti costoro in gran numero da suoi Covili à tempi dell' Apostata Giuliano, e spintisi nella Taurica Chersoneso, tenuta allora da Goti, se ne resero Padroni. La onde i Goti, cacciati da quelle Contrade, scorsero à cercar nido nell'Imperio Romano: ed'occupata prima la Trazia, passarono nella Grecia, e poi nella Panonia: e finalmente fatta sua la Spagna, presero poi anche stanza, e Regno in Italia. Gli Hunni adunque (che da una partita di loro detti Ungari, si appellarono Ungheri) calcando le pedate de Goti, entrarono anch' essi nella Panonia sotto la condotta di sei Capitani, e quasi in ricompensa del commodo albergo, posto loro da quella Provinzia, le diedero il proprio nome, chiamandola Ungheria. Il primo, à cui con titolo di Rè famoso spontaneamente ubbidirono, fù Attila, soprominato Flagel di Dio. Morto lui li suoi trè figliuoli, Ernace, Chaba, & Aladirio, venuti frà di loro à contesa, & assaliti nel tempo stesso da Goti, da Gepidi, & da altre Nazioni, restarono poco men che distrutti, e ritornaronoѕ alla sua Scithia, ma passati trè Secoli i Posteri di Chaba, cresciuti à dismisura, di nuovo abbandonarono la sua Scithia infelice, e ritornati nell'Ungheria, come à suo antico retaggio, stabilmente vi si fermarono sotto il governo di sette Duci; uno de quali per nome Arfad tenne il Principato frà loro. A costui succedette Zultano, poi Toxone, indi Geiza, e finalmente S. Stefano Primo Rè, & Apostolo dell'Ungheria, nella quale, cacciatone l'Idolatria, introdusse, e piantò la legge di Cristo l'anno 997. In premio di che dispose Iddio, che la Progenie di questo piissimo Rè, per 300. anni continuasse à sedere sul Trono dell'Ungheria la quale dall'anno suddetto 997. fino al 1301. ubbidì à 23 Regnanti, tutti di questo sangue santificato. L'ultimo de quali fù il Rè Andrea Terzo, cognominato il Veneto, doppo di cui, cominciarono gli Ungheri ad'aver Principi forastieri.

Origine delli Vngheri.

Attila primo Rè di essi.

S. Stefano Rè d'Vngheria spianta gl' Idoli dal Regno.

Ma lasciando di questi il racconto potendosi vedere negl'Istorici, che di questi trattano, vengo à BELA IV. Rè XVII. d'Ungheria figlio di Andrea II. e di Gertrude Principessa Alemana, figlia di Bertoldo Duca di Moravia, che il fece Padre di molti figliuoli: trà gli altri Bela di cui ora parliamo, e Colomano, poi Andrea, & Elisabetta, celebre per Santità, di cui poco appresso diremo, e più illustre per avere spontaneamente vestito il Bigio Serafico, che per esser nata, & allevata trà fulgori dell'Ostro. Morto il Rè Andrea suo Padre successe senza contrasto alla Corona Bela suo Primogenito nella incoronazione del quale, Colomano suo Fratello, dichiarato Duca, gli portò innanzi lo Stocco,

Bela IV. Rè d'Vngheria.

e Daniello Principe de Ruteni à grand'onore gli tenne il Palafreno: Maritossi questo Monarca con MARIA Figlia d'Alessio Imperator d'Oriente, con cui unitamente vestì l'Abito del Terz'Ordine Francescano, e volle in tutte le sue angustie esser vero figliuolo, e fratello dell'Ordine Serafico. Fatta pace da lui con li Boemi, si diede tutto alla riparazione di Strigonia, ergendovi in primo luogo un nuovo Tempio ad onore della Madre di Dio; indi à dieci anni venuto alla sua fine, doppo quarant'anni d'infelicissimo Principato, spirò l'anima al suo Creatore nelle braccia de' Frati di S. Francesco l'anno 1275., e nel medemo Tempio lasciò d'esser sepolto.

Lodovico il Grande chiamato alla Corona di Polonia.

LODOVICO cognominato il Grande figlio secondogenito di Carlo Umberto d'Angiò Rè d'Ungheria, (qual successe alla Corona Ungaria per via di linea materna, essendosi estinta la Stirpe virile di Attila, e del glorioso S. Stefano con la morte di Andrea III.) fù addotato per figlio, e successore del Regno di Polonia da Casimiro Terzo suo primo Suocero. Ebbe per prima moglie, Margarita nata di Casimiro suddetto, dalla quale non trasse alcun figlio, che però morta quella passò alle seconde nozze con Elisabetta figliuola di Stefano Banno della Bosina. Margarita fù Francescana d'opre, e d'affetto, e Lodovico alcuni Mesi avanti la sua morte, lasciando il governo, e la cura del Regno, si vestì l'Abito del Terzo Instituto Serafico, e professata del medemo la Regola, si diede del continuo à conversare con li Frati Minori, recitando con essi l'Uffizio Divino, e trattando le cose importanti della salute dell'Anima. Arrivato in questo mentre all'anno 56. dell'età sua, & al 40. del Regno, passò all'eterno riposo con tal sentimento di tutti, che insino li fanciulli si vestirono à bruno, come se nella persona di quel buon Rè morto fosse il Padre universale del Regno. Anche i Ruteni, i Bulgari, & i Valacchi più volte da lui vinti, e domati, in segno di duolo si tagliaron le barbe. Nel Regno poi dell'Ungheria il lutto universale durò trè anni continui, sbandita in tutto quel tempo ogni publica pompa di feste, e di Balli, e di Conviti, come se con la morte di sì gran Rè, morta fosse la commune allegrezza. Egli fù che vendè Avignone al Papa per far dinaro da guerreggiare. Si legge di lui, che in soli cinquanta giorni, con l'ajuto de Francescani tirasse alla Santa Fede ducentomila Infedeli, e che scrivesse al Generale dell'Ordine, che li mandasse duemila Frati, acciò popolato il Paese di simili Religiosi maggiormente fruttificassero in quell'anime convertite, & altre ne tirassero alla Santa Fede. Morì l'anno di Cristo 1382. e con l'Abito di S. Francesco fù sepellito nella Chiesa di S. Chiara di Buda, che poi da Elisabetta Regina sua seconda moglie fù trasportato in Alba, e nella Chiesa di S. Stefano onorevolmente collocato.

Egli vendè Avignone al Papa.

Trasportato in Alba Regale.

Giacomo Borbone si veste Frate Minore.

GIACOMO Borbone Rè d'Ungaria, di Gierusalemme, e di Sicilia Marito di Giovanna Regina di Napoli, mentre stava in Franzia per affari del Regno, intese la morte della Consorte; onde fatta da se buona consulta, e dato un calcio al Mondo si vestì Frate Minore nel Convento di Vesonzione l'anno 1438. come più à lungo si è detto nelle Case Regali di Napoli, e di Sicilia.

B. Ladislao Vngaro.

Il B. LADISLAO Ungaro del Sangue Reale dei Bongeri si fece Frate Minore, e fù Discepolo del B. Tomaso di Fiorenze, sotto la di

cui

cui Disciplina divenne eminente nelle virtù Sante. Fù fatto Guardiano nel Convento di Milano, e doppo esser vivuto molti anni santamente, passò al Signore con nome di Santo nel Convento di Scarlino circa gli anni 1445. & il Martirologio dell'Ordine fà memoria di lui adi 20. di Settembre con questi sensi: *Apud Montem murum, prope Scarlinum, in Hetruria, B. Ladislai ab Ungaria Confessoris, qui Regia exortus prosapia, tanta humilitate, oratione, paupertate, ac Spiritus fervore claruit, ut inter orandum sæpè in extasim raptus, elevaretur sursum à terra, & quem videret aliqua virtute pollentem, imitaretur ad exemplum.*

Seguono le Regine.

SAnt'ELISABETTA Vedova, figlia di Andrea II. Rè d'Ungaria sopradetto, e di Geltrude figlia del Duca di Carinthia ò Moravia, nacque l'anno 1207. e pervenuta all'età di 14. anni fù data in sposa à Luigi Duca di Turingia denominato Langravio, col quale visse santissimamente, & ebbe trè figli, il primo Ermano, che al Padre successe nel Regno, ò Principato, e due figlie femine, una delle quali fù maritata col Duca di Brabanza, e l'altra prese lo stato di Monaca Clarissa in cui eletta Prelata dell'altre fece un religioso governo. Morto il Marito fù Elisabetta cacciata dal Regno, ed'ella vestita dell'Abito del Terz'Ordine Francescano dal P. Burcardo Custode d'Hassia, dal quale gli furno tagliati i capelli, cinta di corda, e poi publicamente ammessa alla professione solenne con altre quattro sue serve, visse con tal perfezione, e santità di vita, che se volessi quì registrare tutte le sue gloriose operazioni vi vorrebbe altra penna, che la mia. Dirò solamente che arrivata questa gran Santa al fine di sua vita raffinata qual'oro nel fuoco di varie tribulazioni, sopportate da essa con invitta costanza, volò al suo Amante Divino l'anno 1230. alli 19. di Novembre, e da Gregorio Nono fù annoverata frà Santi l'anno 1235. e quinto doppo la sua gloriosa morte, nella Chiesa de' Predicatori di Perugia con sontuoso apparato, e solenissime ceremonie, e nella medesima Chiesa consacrò il Papa un'Altare in onore della Santa, qual anco dotò, & adobbollo assai riccamente: e però li Padri Domenicani di quel Convento celebrano con molta solennità la festa di questa Santa, recitando anco il di lei Uffizio, come si legge nella sua Vita epilogata nel Leggendario Francescano alli 19. di Novembre.

Nascita di S. Elisabetta Reg. d'Ungaria.

Si marita col Duca di Turingia.

Resta Vedova, e viene scacciata dal Regno.

Si veste del 3. Ord. Ser.

Sua morte, e Canoniz.

Fiorì pure nel principio dell'Ordine di Santa Chiara la B. CINGA Sorella del sopradetto Rè Bela, e di Sant'Elisabetta Regina: mentre pigliato l'Abito, e professione di Santa Chiara, unita con GERMA altra sua Sorella, risplendè doppo la morte della Santa in tanta santimonia di virtù, e fama di miracoli così in vita, come doppo morte, che si trattò nella Romana Curia di Canonizarla, passò al Cielo circa gli anni 1235. facendo di essa memoria il Menologio Serafico alli 10. di Gennaro, così dicendo: *In Germania circa annum* 1135. *Canonizationis Processum promeruit Cinga, Filia Regis Hungariæ, & uterina Soror S. Elisabethæ Viduæ, quæ S. Claræ Virginis claustrali habitu initiata, ita sanctè est conversata, ut etiam in vita, & post mortem miraculis claruerit.*

B. Cinga sorella di S. Elisabetta Monaca di S. Chiara.

Agnese Moglie d' Andrea il Veneto.

AGNESE figlia d'Alberto Primo Imperatore, e Moglie d'Andrea Terzo Rè d'Ungheria detto il Veneto, per esser nato di Tomasina Morosini Donzella di tutta bontà maritata con Stefano Padre di questo Andrea, qual regnò solo trè anni. Rimasta ella Vedova entrò nell'Ordine di Santa Chiara nel Monastero di Longo Campo l'anno 1302. dove anco poco doppo la seguì la Madre ELISABETTA, cioè nel 1308. come nella Serie delle Imperatrici Romane abbiamo narrato.

B. Elisabet. Reg. d'Ongaria.

La B. ELISABETTA Moglie di Carlo Umberto d'Angiò Rè di Ungheria accennato di sopra, fù Sorella di Casimiro Terzo Rè di Polonia, detto il Grande, e Vedova relitta di Uladislao Loktek Imperatore. Morto il Figliuolo Casimiro in Polonia fù assonto alla Corona Polacca Lodovico Rè d'Ungaria figliuolo di Carlo Umberto d'Angiò, e della nostra Elisabetta; già che per Decreto del Senato, e per consenso di Casimiro stesso, era egli stato dichiarato Erede, e Successore di lui, quando fosse morto senza Prole mascolina: mà non incontrando nel governo la sodisfazione de Grandi, e vedendosi poco gradito, sotto varj pretesti, tornossene in Ungheria, lasciando la Reggenza del Regno Polacco ad'Elisabetta sua Madre, che governò più anni con molta prudenza, e con sodisfazione di tutti. Morto poi Lodovico, e ritornata la Madre in Ungheria, essendo già Vedova anco di Carlo Umberto, nell'anno 1342. si vestì l'Abito del Terzo Instituto Francescano, e professò del medemo solennemente la Regola. Fabbricò molti Conventi alla Religione Serafica, frà quali si annovera quello di Santa Chiara di Buda, dove anco in sontuoso Sepolcro fù sepellita. Morì questa Santa Regina in età di ottanta anni nel 1381. il Leggendario Francescano fà di essa menzione alli 29. di Novembre; Il Menologio Serafico assai diffusamente sotto li 30. Decembre, & il Martirologio dell'Ordine alli 29. dello stesso Mese di essa così favella: *Budæ, in Pannonia, Beatæ Elisabeth Poloniæ, Ungarorum Reginæ, Viduæ Tertiariæ; quæ piis operibus iugiter intenta, feliciter migravit ad astra.*

Và in Polonia, e governa quel Regno.

CA-

CAPITOLO XI.

Rè di Boemia.

IL Regno di Boemia, la di cui origine è assai oscura fù proceden- te da Popoli Slavi Orientali, & Occidentali, da quali scacciati li Vandali & Hunni, vi posero il Principato sotto gli auspizj di Ostrivorio lor primo Duce, il cui Nipote Selimiro, che gli successe nel Dominio, espugnata la Città di Scodra, si chiamò Rè della Dalmazia. Ebbe Selimiro trè Fratelli, e furono, Lecho, Zecho, e Russo, il quale portatosi alla Corrente del Fiume Mosca fondò un Principato, che Russia, e poi Moscovia chiamossi, Zecho pigliò stanza nella Boemia, e da lui ebbe origine il Regno Boemo l'Anno di nostra salute 550. si come da Lecho suo Fratello quello di Polonia.

Origine dei Rè di Boemia.

Da principio si governorono i Boemi sotto de Giudici per 70. e più anni: indi per trè Secoli ubbidiva i Duchi che fino à 22. si contano nel la lor Serie, e finalmente vissero sotto i Rè fino all'anno 1436. nel quale passando il Regno Boemo dalla Casa di Lucemburgo, che in quel tempo reggevalo, agl'Austriaci Alberto Secondo e Lodovico Postumo, doppo quali tornò il Regno Boemo alle mani d'un Nazionale, che fù Giorgio di Poggibraccio, indi à due Polachi Uladislao, e Lodovico, finalmente doppo questi due ritornò agli Austriaci l'anno 1527. nella Persona di Ferdinando Primo Duca d'Austria, e poi Imperatore, i quali tuttavia lo tengono, non più come Regno elettivo qual era divenuto spenta la linea di Lecho, ma come proprio, & ereditario, e ciò in vigore della Pace di Praga, nella quale i Boemi, doppo la celebre battaglia dell'Anno 1620. rotti affatto, e soggiogati dall'Imperatore Ferdinando II. à sgravio della passata ribellione gl'acconsentirono, quanto ei volle, singolarmente, che quel Reame fosse Patrimonio di Casa d'Austria.

Come si governarono un certo tempo.

La Casa d'Austria ora è Ereditaria di esso Regno.

Primo Rè di Boemia doppo la Serie delli 22. Duchi accenati, fù Uratislao III. detto anco Ladislao Primo l'ann. 1061. al quale seguirono altri 16. Rè di diverse Nazioni, oltre molti Interregni, fino che Ferdinando II. Imperat. lo rese, come si disse, in Casa d'Austria naturale ereditario.

Volendo dunque dire alcuna cosa delle Persone Reali di questo Regno, che decororno l'Ordine del Serafino d'Assisi, mi porto à Primislao II. detto Ottogaro, Padre della B. Agnese di Boemia, che per li serviggi prestati à Filippo Principe di Svevia figlio di Federigo Barbarossa, che fù poi anche Imperatore, ebbe per mercede il titolo Regio coronato solennemente Rè di Boemia nella Città di Magonza, e se Uladislao II. suo Padre ebbe il vanto di abolire il primo Interregno, che per lo spazio di 60. anni tenuto aveva la Boemia in dolorose tempeste, così al di lui Figliuolo Primislao II. toccò pure la gloria di levar il secondo Interregno, durato anch'esso più di otto lustri, come si legge nelli Storici che scrissero la di lui Vita. FIGLIA di

Primislao 2. Genitore della B. Agnese di Boemia.

di questo Rè, e della Regina Costanza, ò Cunegonda d'Ungheria (ò come altri vogliono d'Aragona) fù la B. Vergine Agnese, quale arrivata agl'anni atti à maritarsi, fù chiesta per Sposa da Federigo Secondo Imperatore, e da Arigo Terzo Rè d'Inghilterra, ma ella generosamente rifiutò l'uno, e l'altro. Anzi che avendo intesa la fama di S. Chiara d'Assisi, che in quei tempi viveva, mandati à chiamare alcuni Frati Minori dimoranti nel Convento di Praga eretto pochi anni avanti dal Rè suo Padre, da essi ben instruita, assieme con molte altre nobilissime Signore vestì l'Abito della Religione per mano de medesimi Frati, da quali poi furono incaminate nel modo di vivere religioso, ottennuta prima licenza, e la benedizione dal Sommo Pontefice Gregorio Nono. Questa Beata Vergine rese obbedienza alla Vergine S. Chiara, e divenne sua Discepola, volendo sempre osservare la prima Regola di essa Santa, senza ammettere beni stabili. Fece molti miracoli; resuscitò la figlia del Rè Vincislao Terzo suo fratello, e liberò due volte dalla morte Carlo Quarto Imperatore, e Rè di Boemia raccomandatosi à questa Santa Vergine; per il che trattò molto seriamente col Papa acciò la canonizasse, ma impedito da continui travagli, non potè adempire, ne meno Vincislao Sesto suo figlio. Morì la Principessa Agnese alli 6. di Marzo nella stess'ora, che Cristo spirò in Croce nell'anno 1283. nel quale sovragionse al Regno di Boemia una penuria si stretta, e pestilenza si crudele, che mancò la terza parte delle Genti: Si leggono molte altre cose notabili della sua Vita nel Leggendario Francescano alli 6. di Marzo, & il Martirologio dell'Ordine fà di essa memoria il dì medemo in questo modo: *Pragæ in Bohemia, B. Agnetis Virg. Regis Bohemorum filiæ; quæ spretis Regalibus oblectamentis, Monasticam vitam professa est; & pauperrtate, pudicitia, ac signis emicans cucurrit ad Christum Sponsum.*

Rinoncia le nozze di due Potétati

Si fà Monaca di S. Chiara.

Sua morte.

Il Menologio Francescano nella Serie de Figli, e Figlie de Principi Francescani, pone un'altra Agnese figlia di Giovanni Rè di Boemia nel 1320. come si può vedere al foglio 225.

Altra Agnese figlia di Gio. Rè di Boemia Francescana.

CAPITOLO XII.

Rè di Polonia.

Origine della Polonia e primo Dominatori di essa.

GIà si disse nelli Rè di Boemia, che il Dominio Polacco trasse l'Origine da Lecho fratello di Zecho, fuggiti dall'Illirico, ò dalla Croazia lor Paese nazio, la Progenie del quale per 150. anni dominò la Polonia, avendo per sua Corte la Città di Gnesna, da Lecho stesso edificata.

Spenta poi la Famiglia di Lecho, la Moltitudine infastidita del Governo Monarchico, formò Republica sotto la condotta di 12. Vaivodi, ò Palatini; il cui Governo fù brieve, per la loro severità, ed alterezza. Doppo Costoro, Craco Autore della seconda Dinastia, rimise in piedi il Principato d'un solo nella propria persona: e fabbricata

cata la Città di Cracovia, lasciò Gnesna, e traportò à Cracovia la Reggia.

A Craco successe Craco II. di lui figliuolo, così seguendo i Principi à governar la Polonia fino all'Anno 965. nel quale regnando MiesKo, ò Micislao, sotto di lui felicitò Iddio la Polonia con introdurvi la Fede del S. Vangelo. Regnò 35. Anni, lasciando Erede non men della propria virtù, che de stati l'unico suo Figliuolo Boleslao, che fù primo Rè dattoli da Ottone Terzo Imperatore l'Anno di nostra salute 1001. doppo il quale continuò la Serie delli Rè Polachi fino à nostri giorni.

Assunto poi al Trono nel 1370. Lodovico d'Ungheria finita la linea virile di Casimiro) chiamato da Nobili del Regno, e che poi morto nel 1386. lasciò la Reggenza del Regno Polacco ad' Elisabetta sua Madre, come dicessimo di sopra, scrivendo delli Rè d'Ungaria; lasciò queste due figliuole da collocare, Maria, & Eduvige. Alla prima provide facilmente dandola in moglie à Sigismondo Marchese di Brandeburgo: e la seconda chiamata da Polacchi à quella Corona, bramava di avere per suo marito, e Rè Gullielmo Arciduca d'Astria, destinatole poco prima di morire dal Padre: Ma i grandi le furono contrarj non volendo avere per Rè un Principe, che povero di Stati, non avea molto del suo con che soccorrere nè suoi bisogni al Regno Polacco. Riuscì amaro all'Austriaco questo rifiuto: ma tosto potè consolarsi riconoscendolo per un tiro mirabille della Providenza Divina, la quale se con tal ripudio tolse un buon Principe alla Polonia, guadagnò un gran Principato al Vangelo. Ed'eccone il come. JAGELLONE Gran Duca di Lituania, ma Idolatro, avendo inteso da alcuni suoi Cortigiani ritornati di Polonia, la singolar bellezza di Eduige, e la perplessità de Polacchi circa l'elezione del nuovo Rè, cominciò à sperare, ciò, che già un pezzo bramava di conseguire quella Corona, Fregio proportionato al suo gran Capo. Onde senza dimora, con solenne Ambasciería, e con ricchi doni offrì se stesso per Marito ad Eduige, e per Rè alla Polonia, con promessa d'incorporare à questo Regno il suo Gran Ducato di Lituania. Piacque à Grandi l'offerta, nè dispiacque ad'Eduige; solo abboriva d'appressarsi ad'un Marito adoratore de falsi Dei: che però intesa la ripugnanza della Regina Eduige, promise con giuramento, che ammesso da lei al Talamo conjugale, e del Soglio Reale: non solo abbracciarebbe egli la Fede di Cristo, ma farebbe ogni sforzo, perche altresi da suoi Lituani fosse accettata. Tanto appunto successe, perche doppo essersi Jagellone pienamente instruito per mezo de Francescani, nè dogmi di nostra Fede, à grandissime feste, con otto suoi Germani fù battezzato nella Cattedrale di Cracovia; e preso il nome di Uladislao, ivi parimente doppo la Sacra Unzione, fù coronato Rè di Polonia. Non contento dunque d'aver soggettato se stesso al dolce Giogo del Crocifisso, appena un'anno doppo il Battesimo ripassò in Lituania, dove sù le rovine degl' Idoli stabilì fortemente la Religione di Cristo, ergendo Tempj, ed Altari al vero Dio; instituendo Parocchie, e Vescovadi, da lui poscia di privilegj, e di annue rendite arricchiti. Ritornato doppo un'anno in Polonia, & avute molte insigni vittorie de suoi nemici, sottomessa al Vangelo non solo la Lituania, ma la Samogizia ancora tuttavia giacente nelle tenebre del Gentilesmo,

Eduige figlia di Lodovico Rè d' Vngaria è chiamata alla Corona di Polonia.

Si marita con Iagellone Duca di Lituania Gentile che si fà Cristiano.

suoi progressi nella Fede.

mo, datosi con la Regina Eduige tutto all'opere di Cristiana pietà, e divozione, trà l'altre volle ascriversi al Terz'Ordine di S. Francesco, e con professare quella Regola divenire figlio di si Gran Patriarca. Regnò anni 48. e morì alli 31. di Maggio nel 1434. in età di ottanta anni, essendo stato eletto Rè nel 1386. Rè veramente insigne nel valor militare, nella magnificenza, e nel beneficare senza pari. Non potendo dare quanto gli era chiesto, dava la metà: Osservante in oltre de Sagri Digiuni, che spesso in pane, & acqua passava, senza che in tutto il corso della sua vita bevesse mai vino. Ma sopra tutto attentissimo alle cose del Divin Culto: Vera Idea d'un Monarca Cristiano.

Veste l'Abito del 3. Ordine di S. Francesco.

Virtù segnalate di lui.

CASIMIRO IV. figlio del Gran Jagellone suddetto, e fratello di Uladislao Quinto Rè di Polonia, lasciò la Corona al suo figlivolo secondogenito Gio: Alberto, ritirandosi egli prima per alquanto tempo à vita privata, & à far i conti con Dio. Fù tanto devoto questo Rè della Serafica Religione, che oltre l'aversi indossato l'Abito del Terzo Instituto, e professata con la Regina Consorte del medemo la Regola, fondò più Conventi alli Padri Min. Osservanti, e li diede licenza di fabbricarne più di trenta in tutto il suo Regno. Al Convento di Cracovia assegnò perpetuamente il Vestiario alli Frati, e con splendore Reale li soccorreva in tutti li loro bisogni. Morì nel 1492. doppo 45. anni di Regno compianto da tutti, ma specialmente dalli Religiosi di S. Francesco in Polonia, da cui eran da esso tanto amati, e beneficati insieme.

Casimiro 4. suo figlio.

Regine Polacche Francescane.

LA B. SALOMEA Vergine fù figlia di Lescone Duca di Cracovia, e Sandomira, e Sorella di Boleslao il Pudico Rè di Polonia, e poi Sposa di Colomano figlio di Andrea d'Ungheria, fratello del Rè Bela Quarto e di S. Elisabetta Langravia, il quale fù anco Principe della Russia, e da Titolati della stessa Russia eletto Rè di Galazia, ò Alizia, e come tale unto da Vicenzo Vescovo di Cracovia, e da alcuni altri Vescovi Ongari. Venuto il tempo delle Nozze queste si solennizorono con quella maggior pompa, che à tali personaggi si conveniva; mà nella prima Notte di commun accordo convennero contenersi casti, & offerire all'umanato Verbo figlio di Maria Vergine la loro Virginità, promettendo mantenerla intatta fino alla morte. L'anno 1225. morì Colomano suo Marito, doppo che si diede tutta all'opere pie, impiegando tutte le sue ricchezze in alimentar poveri, fabbricar Conventi per i Frati Minori, e Monasteri per le Monache di S. Chiara, e finalmente volle ancor ella rendersi Monaca circa l'anno 1243. pigliando il Sagro Velo da Pandota Vescovo di Cracovia, coll'intervento del P. Raimondo Ministro Provinciale de Francescani di Polonia. Visse la B. Salomea nel Monastero di Zavicosto, e poi passò à quello di Scala trasferitavi da Boleslao suo fratello per le molestie de Tartari, dove anco rese lo Spirito al suo Celeste Sposo l'anno 1268. alli 17. di Novembre. Operò il Signore per suo mezzo molti miracoli, quali approvati dalla S. Sede, l'anno 1673 da Papa Clemente X. è stata dichiarata Beata, e concesso il potersi fare di essa la Festa, & Uffizio.

B. Salamea Regina di Polonia ò Galazia.

Rimasta Vedova si fà Monaca di S. Chiara

Suoi miracoli, e Beatificazione.

La

La B. CUNEGONDA dagl'Ungari chiamata Cinga, Nipote di Sant'Elisabetta, fù figlia di Bela Rè d'Ungaria fratello della medema Santa, e di Maria figlia d'Alessio Imperator de Greci. Fù chiesta per Sposa da Boleslao Duca di Polonia (non aveva ancora titolo di Rè,) al che ella fece ogni possibile resistenza; mà importunata da prieghi, e minaccie de Genitori acconsentì al loro desio. Celebrate le nozze, come un'altra Cecilia, indusse lo Sposo à lasciarla intatta, & à fare lo stesso ancor lui, come ambedue per tutto il corso della vita esseguirono, dal che Boleslao ne venne cognominato il Pudico; e per maggiormente stabilirsi in sì santo proponimento, entrambi fecero publico, e solenne voto nelle mani del Vescovo di Cracovia. Nell'anno 1279. venne à morte il Rè Boleslao, doppo esser vivuto in perpetua Castità con la sua Sposa Cunegonda 40. anni continui; onde la Santa Vergine assieme con VIOLANTE, ò JOLANTA, sua Sorella (rimasta Vedova per la morte di Boleslao cognominato il Pio) si portarono unite in Sandecia, & entratesene nel Monastero da essa Cunegonda eretto, ambedue vestirono l'abito di Santa Chiara, e vi continuarono tutto il rimanente della lor vita. Tredici anni visse Monaca questa B. Vergine Cunegunda favorita dal Signore con moltissime apparizioni, e speziali prerogative, col dono di Profezia, e moltissimi miracoli. Morì l'anno di Cristo 1292. alli 24. di Luglio. Dall'anno suddetto sino al 1324. si trovò, che per mezzo di essa erano stati risuscitati 80. morti, illuminati 70. ciechi, liberati 15. persone dalle Carceri, e guariti 700. infermi da diverse malattie. Finalmente fatti li Processi della sua Santa Vita, e de suoi grandi miracoli, sono stati approvati dalla S. Congregazione, & da Innocenzo XII. fù concesso à tutto l'Ordine Francescano di poter celebrare la Messa, & Uffizio di essa, come si legge nella sua Vita compilata nel Leggendario de Santi dell'Ordine alli 20. di Luglio.

B. Cunegonda sposa di Boleslao il pudico.

Rimasta Vedova cô Iolanta sua sorella si fà Monaca di S. Chiara

suoi Miracoli, e Beatificazione.

EDUIGE Moglie di Casimiro III. (se bene altri dicono Uladislao) Rè di Polonia, doppo la morte del Consorte si fece Monaca di Santa Chiara l'anno 1370 nel Monistero fabbricato da S. Cunegonda nell'antica Sandacia, nel quale visse santamente sino al fine di sua vita. Di essa ne fà menzione il Menologio Francescano alli 8. di Agosto, se bene fà sbaglio nell'anno in cui si fece Monaca, come pur la confonde con Eduige la Santa di cui si celebra l'Offizio alli 17. di Ottobre la quale fù canonizata da Clemente VI. creato Papa l'anno 1265. e morì l'anno 1268. oltre di che fù Monaca Cisterciense, e non Francescana, il che sia d'auviso à chi legge.

Eduige Regina di Polonia.

ANNA Austriaca figlia d'Alberto Imperatore, e Nipote di Rodolfo fù maritata in primi voti con Ladislao Lotico Rè di Polonia, e poi con Giovanni Conte di Carinthia. Rimasta Vedova d'entrambi si vestì Monaca trà le Clarisse di Vienna, dove rese lo Spirito al suo Creatore l'anno 1333. come scrivendo nella Serie degl'Imperatori Austriaci abbiamo notato.

Anna Austriaca Reg. di Polonia.

MADDALENA Sagusc-duna nata di stirpe Regia del Rè Jagellone accennato, in età di 24. anni vestì l'Abito Francescano sotto la Regola del Terz'Ordine nel Monastero di Sant'Anna di Leopoli nella Ruscia, dove anco santamente finì li suoi giorni l'anno 1480. il qual esempio seguirono molte altre Principesse di Lituania, e Ruscia, co-

come si legge appresso il Gonzaga, Vadingo, & altri Scrittori dell' Ordine.

ELISABETTA Sorella di Ladislao V. detto il Postumo Rè di Boemia, & Ungaria fù moglie di Casimiro IV. Rè di Polonia figliuolo del gran Jagellone, qual finì di regnare, morendo l'anno 1492. doppo 45. anni di Regno; fù pur essa Professa del Terz'Ordine Francescano, in cui visse con mirabile esempio fino alla morte.

CAPITOLO XIII.

Rè d'Alsazia.

L'Alsazia Provinzia della Germania posta trà il Reno Fiume famoso, e la Lorena Ducato nominatissimo, fù sempre mai riguardevole, sì per la fertilità della terra, come per la qualità degl'Abitatori. Si divide questa in due parti, una detta Superiore, e l'altra Inferiore, la di cui Metropoli è la Città d'Argentina, ora con quasi tutto il suo ampio attinente sottoposta al Dominio Francese. Ebbe questa in altri tempi i suoi Principi, uno de quali fù il B. ADOLFO di Scovembergh di Regia Stirpe, il quale guerreggiando l'anno 1230. con quelli di Danimarca, e vedendosi un giorno molto stretto, fece voto all'Altissimo, se li concedeva vittoria, d'entrare nella Religione de Minori. Riuscito da quel conflitto vittorioso, & illuminato dal Cielo il suo intelletto, per isspregiare le vanità, e grandezze del mondo, lasciò tutti li agi, e commodità del Principato, la Moglie, e figliuoli, e quanto possedeva nel Mondo, e l'anno 1239. prese l'abito di Religioso trà Francescani nel Convento d'Amburgo, restando Eredi del suo stato due suoi figli Gio: Gerardo, & Luderto, à quali per esser in minor età assegnò per Tutore Abele Duca di Transilvania suo Genero, che avea sposata Metilde di lui figlia, la quale doppo fù anco Moglie del Duca di Suezia. Visse Adolfo nella Religione santamente anni 14. se bene Alberto Cranzio scrive fossero 20. Nel 1244. ottenne dal Pontefice la necessaria dispensa per gli Ordini Sacri, la quale fù spedita per mano delli Padri Gerardo da Prato, e Rainerio da Siena Penitenzieri, & Appocrisarj di Papa Innocenzo IV. chiamati falsamente dal Bzovio, dell'Ordine di S. Domenico, come dimostra il Vadingo all'Anno 1244. medemo num. 12. dove anco stende le Lettere di Urbano IV. Pontefice dato l'anno 1246. con quali inviolli con altri quattro Religiosi del medemo Francescano Instituto, cioè li Padri Bonifazio da Ipo Regio, Simon d'Alvernia, Pietro de Moris, e Pietro di Crista l'anno 1263. suoi Appocrisarij à Michiele Paleologo Imperatore di Costantinopoli, e sono registrati da noi nella Serie delli Legati Apostolici di Urbano IV. al foglio 574. di questo Libro. Ordinato dunque Adolfo Sacerdote celebrò la sua prima Messa in un Convento solitario, e divoto detto Nambre; doppo che operò si fabbricasse un Convento per il suo Ordine nella Terra di Chilone Provinzia di Colonia, dove passò anco al Signore visitato dalla

Adolfo d'Alsazia lascia il mondo, e si fà Frate min.

Si ordina sacerdote.

Appocrisarij Francescani.

dalla B. Vergine circa l'anno 1254. e sopra il suo Sepolcro fù posta una pietra quadra, & incisovi il seguente Distico.

Cimbrica nè amissum dolens Holsatia Regem.
Is cum Francisco Regna superna tenet.

Come si legge nel primo Tomo delli Annali Serafici, & nel Leggendario Francescano alli 16. di Febraro.

CAPITOLO XIV.

Rè di Svezia.

LA Svezia, di cui ora trattiamo, sono molto discordi gl'Istorici circa l'origine, & denominazione di essa; Io non voglio quì rapportarle, per non perder il tempo, dove non mi conviene. Dirò solo, che questo Regno non è molto abitato, paludoso, cinto di molti Laghi, e fiumi, e quasi tutto ingombrato da monti, e da boschi. Si divide in otto Provinzie, che sono la Sveonia, la Gozia, Sconem, il Governo di Baus, le Nordelle, la Finlanda, l'Ingria, e la Livonia. Frà le Città principali della Svezia, è STOCOLMO, detta anche OLMIA, ordinaria residenza de' Rè Svezesi, e perciò riguardata come la Capitale del Regno. Chi brama più minutamente sapere le grandezze, e gli avvenimenti di cotesta Città, legga il Foresti, ed' il Trattato, che Giovanni Scheffero particolarmente di essa ne hà fatto.

Origine della Svezia.

Riferiscono gli Annali Svezzesi, che poco doppo l'universale Diluvio, i popoli della Scitia, descendenti da Giaffet, figliuol di Noè sieno passati ad abitare questa parte Settentrionale dell'Europa, tuttoche arida, e sterile. Visse gran tempo nell'Idolatria, fino che S. Anscario Monaco della vecchia Corbeja di Francia nell'anno 829. sotto il Regno di Biorno IV. doppo convertita la Danimarca, vi passò la prima volta per ordine di Lodovico Pio Imperatore, che la convertì alla Fede Cristiana. Indi creato Arcivescovo d'Amburgo da Gegorio IV. & Vescovo di Brema fù meritamente venerato come suo Apostolo. Continuò la Cattolica Fede frà gli Svezzesi sin sotto al Regno di Gustavo Primo, che nel 1527. vi stabilì la Riforma di Lutero in luogo della Religione Romana, e Santissima, dandole un deplorabile esilio doppo il nono Secolo, da che n'era entrata in possesso.

Primi Abitatori della Svezia. Pagana. Cattolica. Luterana.

Tralasciando dunque li Rè, che molti di essi sono favolosi, e Gentili fino alla Nascita di Giesù Cristo, come pure di Enrico Primo fino al Regnante Carlo XII. produrò solo il Vener. Padre Fr. Lorenzo di Svezia Arcivesc. di Upsalia Città principale, doppo Stocolmo, del Regno, il quale fù sì vero seguace di Cristo, che se ben nato di Stirpe Reale, e fosse Uomo di molta stima, colla sua santità, & abiezzion di se stesso, tirò verso di lui, in maniera, l'amore di tutti, che il Clero, ed il popolo di commun consenso, &

Fr. Lorenzo di stirpe Regia si fà Frate Minore, e poi eletto Arcivesc. di Upsalia.

accordo, morto Gerlero Arciveſcovo di Upſal, lo eleſſero nel 1239. a'l tri dicono 1260. in luogo del Defonto, la qual elezione fù confirmata da Papa Innocenzo IV. Onde conſagrato Arciveſcovo ſi diede ad eſercitare l'uffizio à lui appartenente predicando con una invincibile fortezza, come continuò ſino alla morte, mantenendo la nobiltà, e la plebe del Regno nella Santa Fede, legge, e coſtume Criſtiani, e Cattolici. Avendo finalmente il S. Arciveſcovo compite molte altre opere meritorie, che ſi leggono nella ſua vita, è degne d'eterno guiderdone appreſſo Dio, terminò felicemente il corſo del preſente eſilio, e fù ſepellito il ſuo Corpo nella Città d'Evecopia nel Convento de ſuoi Frati Minori, co'quali averebbe voluto ſempre vivere, & attendere à ſervir Dio nella ſanta umiltà, e diſpregio, ſe dalla conferitali Prelatura non ne veniva ſeparato. Morì alli 5. di Marzo nel 1267. come ſi legge nel Leggendario Franceſcano alli 5. dello ſteſſo Meſe.

Termina ſantamente la ſua vita.

N. figlia di Magno detto Ladalaas Rè di Svezia, e di Eduvige ſua moglie fù Monaca di Santa Chiara nel Monaſtero di Stoclomo dal Padre fabbricato l'anno 1289

Altre Figlie de Regi Svezzeſi ſanno lo ſteſſo.

Altre figlie de i Rè di Svezia furono Monache del medemo Inſtituto, il nome de quali vive noto al Cielo, eſſendoſi perduta la memoria di eſse appreſſo gl'uomini, ma vaglia la ſeguente per mille, ſenza cercar di vantaggio.

Criſtina Regina di Svezia.

CRISTINA Reg. di Svezia (di queſta io parlo) la cui memoria viverà eternamente nel mondo, fù figlia anch'ella del Gran Patriar. d'Aſſiſi, non ſolo per aver fatto la ſolenne, e publica profeſſione della Catolica Fede nella Chieſa Arciducale di S. Croce d'Iſpruch de noſtri Riformati, inſtruita anco dal P. Lorenzo da S. Paulo Minorita Svezeſe l'anno 1655. primo del Pontificato di Aleſſandro VII. mà per eſſerſi anche aſcritta al Terz'Ordine di S. Franceſco doppo il ſuo arrivo in Roma, dove anco ſi ſervì ben ſpeſſo de noſtri Riformati per ſuoi Confeſſori, e Teologi, uno de quali fù il P. Bernardino di Venezia della Provinzia Serafica, & ora Capo de Veſcovi nella Città di Pechim nella China, inviato colà con altri Religioſi del medemo Inſtituto dalla Santa memoria di Papa Innocenzo XI. l'anno 1680. come in altro luogo narrato abbiamo, la qual Iſtoria come degna d'eſſer dal mondo tutto ſaputa, cavando noi il più ſoſtanziale racconto dagli Scrittori, che di eſſa hanno parlato, ora brevemente à gloria del Signore riferiremo.

Criſtina Reg. di Svezia.

Gerarch. Franc. to. 2. pag. 351.

Nacque queſta famoſa Eroina l'anno 1626. adi 16. di Decembre da Guſtavo Adolfo Rè di Svezia morto nell'Auge delle ſue fortune, mentre ſi trovava frà i cimenti della famoſa battaglia di Lutzen contro l'Imperatore Ferdinando II., non laſciando altra prole, che queſta unica figlia, che ſucceſſe ſola nel Regno; Fù di sì mirabili talenti dalla natura arricchita, che non uſcita per anche dalla infanzia, ſi trovò inſtruita de primi erudimenti della lingua, e cognizione delle lettere Latine. Reſtò appoggiato il governo del Regno nella ſua minorità à cinque de più coſpicui Miniſtri, & Offiziali della Corona, attendendo ella

Sua Naſcita

ella frà tanto alla coltura di varie lingue, con auvanzarsi nelle scienze, e nelle virtù, nelle quali fece tanto profitto, che non solo acquistò grandissima venerazione, mà di più si liberò dalla soggezzione, in cui pretendevano alcuni tenerla, cominciando à governare nell'anno 17. della sua età, e nel 18. prese il governo del Regno, in cui si fè tanto amare, e temere, che da tutti li Principi del Mondo universalmente fù riverità, e stimata.

Educazione di questa Principessa

A doti si grandi, e conspicue, solo mancava il lume della vera Religione, onde il Cielo non potendo sopportare, ch'un'anima si bella, & una mente si buona andasse errando nelle tenebre della falsità, li fù cosi cortese de suoi influssi, che cagionò in essa effetti grandi, e mirabili.

Cominciorono nell'animo suo le Divine inspirazioni, cò quali esaminando la vita di Lutero, e scoprendo i di lui errori, cominciò ad'avere in tanta abbominazione la Eresia, ch'alla fine si risolse di farsi Cattolica; Perilche spedì à Roma il P. Antonio Macedo Portughese della Compagnia di Giesù Confessore dell'Anbasciator di Portogallo in quella Corte, acciò li fossero mandati dal suo Generale due Padri di essa Compagnia per poter trattare occultamente con essi di si importante negozio. Subito dal Generale le furno inviati, che da essa quanto desiderati, altrettanto furono benignamente accolti: Questi furono il P. Francesco Malines da Torino, & il P. Paolo Casati Piacentino, Soggetti di soprafino intendimento, e di gran zelo.

Con le divine inspirazioni scuopre l' Eresia.

Doppo avere con lì sopraddetti Padri lungamente discussi li mezzi più adattati alla consecuzione de suoi Spirituali interessi, determinò di far sapere al Sommo Pontefice Innocenzo X. questa intenzione, risolvendo ancora d'appoggiarsi al Rè Cattolico; per il qual'effetto spedì il sopraddetto Malines alla Corte di Spagna ad'informare il Rè dell' intenzione, che avea la Regina di ridursi all'obbedienza della Cattolica Chiesa.

Determina di scriver al Papa, & al Rè di Spagna.

Stette sorpreso à tal nuova il Monarca, all'ora Filippo Quarto, sentendo risoluzione si grande, sembrandogli difficile, ch'una Principessa si spiritosa, e di senno così sublime potesse abbandonar i Regni, la Patria, e quei sudditi, che si teneramente amava, e proteggeva per ridursi privatamente fuori di si gran commando, col solo oggetto di vivere quietamente nella Religione Cattolica. Ma finalmente assicurato della sua costanza, s'affezionò di modo ad azione sì magnanima, che col piissimo suo zelo verso l'onor di Dio, e della Fede Cattolica, non solo accompagnò con ogni calore le lettere della Regina al Papa, mà esibì tutta la sua protezione per l'incaminamento, e per l'effetto intiero alle sodisfazioni di si degna, e virtuosa Eroina.

Concetti del Rè Cattolico.

In questo mentre gli Stati di Svezia pensavano allo stabilimento del Regno, & aveano pensato di provedere, mancando nel sangue Reale la successione mascolina, d'alcun'altro, che ascendesse quietamente, e senza strepito, alla Corona; Si chè tutti uniti concordavano, che la Regina prendendo à sua sodisfazione un Sposo della stessa Religione, e non sospetto à gli Stati, si dovesse stabilire nella prole dì lei la sicurezza della successione, che perciò li fecero diverse instanze, non mancando di sollecitarne gli effetti.

Instanza degli stati di Svezia alla Regina

La Regina, che covava nell'animo disegni assai maggiori, scusossi con

con dire non voler col prendere marito ſoggettar la propria libertà ad' alcuno, e che eſsendo nata libera, libera anche voleva vivere, e morire. Dal che gli Satati ſcorgendola ſtabile nella riſoluzione di non maritarſi; preteſero almeno di deſtinarle un ſucceſsore à fine, che mancando eſsa non reſtaſse alcuna difficoltà nella elezione d'un nuovo Rè; Alche acconſentendo, doppo eſaminate nelle Aſsemblee le condizioni, e talenti de Soggetti più conſpicui, ſi rivolſero d'accordo nella Perſona del Principe Carlo Guſtavo Palatino, ſoggetto, che oltre aver la diſcendenza da Rè, ed Imperatori, avea fino all'ora commandato à gl'Eſerciti Svezzeſi, con prove del ſuo valore, e prudenza.

Riſolve di ceder Regni

Riſolſe al fine la noſtra Principeſsa di ceder i Regni, benche non mancaſsero molti, che à ciò fare la diſsuadeſsero; mà ella, che di già per ſuoi più non li teneva, volendoli cambiare con quelli del Cielo, non vi fù coſa, che poteſse rattenerla dalla moſsa, che prendeva à volo.

Si erano di già aggiuſtate tutte le coſe ſpettanti à tal rinunzia, nè altro mancava che ſolennizarla con quelle publiche fonzioni ſolite in caſi ſimili: Eſsendoſi per tanto fatte già varie feſte, e gioſtre in augurio fortunato del nuovo Rè, finalmente à 17. di Gennaro 1654. ſi venne alla concluſione.

Segue la rinonzia.

Uſcì la Regina il dì ſuddetto trè ore avanti mezo giorno dalle ſue ſtanze, e comparve nel gran Portico del Real Palagio, accompagnata dal Senato, e da tutti i Grandi della Corte. Portava intorno una pompoſa veſte di porpora ricamata à corone d'oro, e con leggiadra gravità ſi poſe à ſedere in una Sedia ſotto un Baldachino d'argento nobilmente, e con precioſi fregi lavorato. Quì ſi leſse ad alta voce lo ſtromento di donazione che Sua Maeſtà faceva al ſuddetto Principe Carlo, & una Patente, nella quale il nuovo Rè obligava ad'eſsa Regina trè Iſole, e diverſe entrate, che ſtimoſſi aſcender à ducento mila ſcudi l' anno. Avendo ſua Maeſtà accettate le lettere, ſi levò in piedi, e toltaſi da ſe la Corona di teſta la diede in mano al Conte Pietro Braech Gran Prefetto del Regno: Lo Scetro, la Spada, il Globo d'oro, e la Chiave, furono da lei pur conſignati à quattro gran Perſonaggi, e Miniſtri del Regno; Non reſtava alla Regina altro da ſpogliarſi, che la veſte Reale, e vedendo eſsa, che coloro, à quali ſpettava, tardavano à ſcioglierla, ella medeſima ſe la ſciolſe, e nel gettarla giù, ſcherzando con le ſue Dame, riſe piacevolmente con eſse, non vi eſsendo in tanto numero di circonſtanti alcuno, che poteſse contener le lagrime, in vedere azione ſi generoſa. Depoſto il Manto Reale reſtò cinta d' una candidiſſima veſte; e qui con affabilità maeſtoſa voltataſi alla Nobiltà, e popolo, con voce alta, e ſonora, e con prodigioſa franchezza d'animo, orò per un quarto d'ora con tanta energia, e ſoavità, che rimaſero egualmente tutti abbagliati dallo ſplendore di tanta virtù, & inteneriti dalla ſoavità di maniere ſi dolci, traboccando perciò in quel diſpiacere, che non ammette conforto, nè riceve moderazione.

Il Palatino vien unto Rè.

Due ore doppo fù condotto il Principe Palatino nella Cattedrale d'Upſalia, ove dall'Arciveſcovo fù unto Rè, e ricevette le inſegne Reali, e'l giorno ſeguente gli fù preſtato il giuramento ſolenne da tutti quattro gli ordini del Regno.

Il gior-

Il giorno doppo alla detta fonzione la Regina visitata, e riverita da tutti, partì da Upsalia verso Stocholm, accompagnandola il Rè sino à mezza strada. Quivi non si possono esprimere con debol penna li pianti, sospiri, e lagrime di coloro, che apprendevano dover restar privi di sì gran Regina, e di sì buona Madre; il che lo diede à conoscere il divenire ogn'uno muto, & immobile, volendo significare, che un gran dolore non hà ne pianti, nè sospiri bastevoli ad'esplicarlo. Dipoi si mise in viaggio, e caminando per varj, e diversi Paesi, incontrata per ogni luogo con Maestà, e grandezza maravigliosa, giunse verso le trè ore di notte il giorno avanti la Vigilia di Natale nella famosa Città di Brusselles al cui arrivo tutto il Cannone, mortaletti, e moschettaria, con ben concertato rimbombo la salutarono. Entrata poi, fù con applausi incredibili publicamente ricevuta. Smontò nel Palazzo accompagnata dall'Arciduca fino all'appartamento destinatole, dove riposò, facendo così anco tutti gli altri.

Viaggio della Regina.

Applausi con qual fù ricevuta in Brusselles.

Il giorno dietro 24. di Decembre sul tardi, la Regina accompagnata da S. A. Imperiale si trasferì nell'ultima Camera dell'Arciduca, e quivi alla presenza di esso Arciduca, & altri Signori, fece la professione della Fede Cattolica Romana segretamente, avanti il Padre Guemes Domenicano. Passato poi qualche mese trattenendosi tuttavia la Regina in Fiandra successe la morte d'Innocentio X. alli 7. di Gennaro 1655. doppo aver seduto nel Trono Pontificio dieci anni, trè mesi, e 22. giorni, à cui successe doppo 80. giorni di Sede Vacante il Cardinal Fabio Chigi Senese, chiamato Alessandro VII.

Fà la professione della Fede

Respirò ad'auviso così felice la nostra Regina, sperando giustamente di trovar nel nuovo Pastore della Greggia di Cristo quella Carità e prontezza, che nel di lui antecessore sperimentata aveva, e quale dal Vicario di Cristo si poteva promettere. Che perciò subito determinò di dar conto à Sua Santità di tutto il seguito, così della professione già fatta, come delle ragioni, che l'avevano mossa à tenerla segreta, e del desiderio, che avea di condursi à Roma, à prestargli ubidienza, e bacciargli il piede.

Dà conto il Papa del desiderio di portarsi à Roma.

Il Papa à tal auviso mostrando nel sembiante il contento, e giubilo, che meritava una nuova sì buona, e sì grande, soggiunse esser necessario, che S. M. prima di giungere in Italia, ò almeno prima d'entrare nello Stato Ecclesiastico, facesse publicamente la professione della Fede Cattolica, ch'aveva già fatta in segreto, per poter esser ricevuta con quelle dimostrazioni d'onore, che Sua Santità gli averebbe destinato.

Risposta del Pontefice alla Regina.

Alli 22. di Settembre dell'anno 1655. partì ella dunque da Brusselles con gran corteggio, e seguito, & arrivò in Augusta li 20. d'Ottobre; dal qual luogo spedì D. Romano Montero di Spinosa in Ispruch à complire col Serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, e dargli parte del suo incaminamento à quella volta. La lettera, che scrisse la Regina all'Arciduca, tradotta dal Svezzese in Italiano, era del seguente tenore.

Signor

Signor mio Cugino.

AVicinandomi al Dominio di V. A. hò ſtimato mio debito di auviſarvi del mio arrivo, e pregarvi di ricever in bene, ch'io paſſi, per andarmene à terminar il reſto del mio viaggio à Roma. Vi invio un Gentiluomo lator della preſente per rappreſentare più particolarmente i miei ſentimenti à V. A. e pregarvi di preſtargli fede, all'ora, ch'egli vi dirà, che io ſono più d'ogni perſona.

Auguſta 20. Ottobre 1655.

Voſtra Affezionatiſſima Cugina, & Amica.
Criſtina.

Entra in Iſpruch.

Giunta poſcia che fù alla Città Iſpruch, fù incontrata da ambidue gli Arciduchi fratelli dell'Arciducheſſa, e da tutti i principali Signori di quella Corte, ed'introdotta nella Città con mirabile magnificenza fù alloggiata nel Palazzo Arciducale.

In queſto mentre ſpedì il Pontefice Monſig. Olſteino Protonotario Apoſtolico, Canonico di S. Pietro, e Cuſtode della Biblioteca Vaticana Soggetto per dottrina, & erudizione molto inſigne, con órdine di dover aſſiſter alla profeſſione della Fede, ch'intendeva la Santità ſua doveſſe eſſer fatta dalla Regina prima che metteſſe il piede in Italia, ò almeno nello Stato Eccleſiaſtico: Dichiarò ancora quattro Nunzj ſtraordinarj, che la riceveſſero à confini dello Stato della Chieſa.

Monſig. Olſteino arriva in Iſpruch.

Arrivato che fù in Iſpruch alli 28. d'Ottobre dimandò audienza dall' Arciducha, che l'ebbe la medeſſima ſera, e gli preſentò il Breve di Sua Santità ad eſſo inviato; qual lo ricevè con grand' umiltà, & accolſe Monſignore con ſingolar corteſia. Inteſo, ch'ebbe il motivo della venuta di lui, e la funzione, che doveva fare in quel luogo per la ſolenne profeſſione della Regina, reſtò pieno di meraviglia, ed' allegrezza incomprenſibile, che la Città della ſua Reſidenza per ordine del Pontefice doveſſe rimanere onorata con azione tanto conſpicua, eglorioſa.

Viene introdotto dalla Regina.

Fù introdotto poi alla Regina, à cui parlò in conformità della ſua inſtruzione, & ella gli riſpoſe, che era prontiſſima ad eſequire quel tanto, che per ordine di Sua Santità le foſſe commandato; e così determinò ella da ſe il Mercordì ſeguente trè di Novembre à detta fonzione, avendo già ricevuto il Breve di Sua Santità ad'eſſa indrizzato, e con molta riverenza, ſubito letto.

In tanto Monſignor Olſteino atteſe ad ordinare le coſe neceſſarie per la funzione del dì ſeguente, affinche facendo ogn'uno la ſua parte camminaſſe ogni coſa con ordine, e quiete.

Volle la Regina, che queſt'azione foſſe quanto più ſi poteſſe publica, e conſpicua al mondo; e però in vece d' entrar in Chieſa

per

per il Corridore, che passa di dentro, deliberò d'andarvi per la strada publica, che à tal fine fù coperta d'un gran tavolato così per onorevolezza, come per commodità.

La Chiesa eletta à questa sì mirabile funzione fù l'Arciducale di Santa Croce da nostri Riformati custodita: & ancorche molti procurassero di transferire questa solennità alle lor proprie Chiese (facendo à un tal effetto molte valide istanze) la Regina per la singolar divozione, che ormai nutriva verso l'Ordine Francescano) non in altre, che nella suddetta volle questo celeste spettacolo à gl'occhi degl'Angeli, degl'uomini, e del mondo tutto *ad perpetuam rei memoriam* fosse rappresentato. Vestita dunque d'un'abito di seta nera molto positivo, e senz'alcun ornamento, (eccetto che di una Croce al petto composta di cinque belli, e ricchissimi Diamanti) condotta dall'Arciduca, fù incontrata alla porta della Chiesa da una processione solenne di tutti i Preti, e Chierici Palatini, e da due Abbati Benedittini di quella Provinzia, con la Mitra, e Baston Pastorale. Dal primo gli fù data l'acqua benedetta, e dall'altro le fù data à baciare una Croce bellissima di Cristallo di monte.

Elegge la Chiesa de Padri Rifor. per la funzione.

Seguitava dietro à gl'Abbati Monsignor Olsteino, qual doppo una profonda riverenza fatta à S. M. & alli Serenissimi Arciduchi fece intuonare dall'uno degl'Abbati il *Veni Creator Spiritus*, che si cantò con eccellentissima Musica. La Regina seguendo la processione entrò nel Coro della Chiesa, ove era preparata una Sedia con un'inginocchiatore avanti coperto di broccato d'oro. Fù posto anche un Cuscino di simil broccato sù l'ultimo gradino dell'Altare, & una Sedia di velluto per Monsig. dirimpetto al corno dell'Epistola. Quì all'ora l'Olsteino si pose avanti alla Sedia, aspettando in piedi, finche la Regina, gli Arciduchi, e tutti quei Cavalieri si fossero posti à sedere ne' loro luoghi. Indi egli mirato da tutti con silenzio, & attenzione, cominciò ad'esplicare ad alta voce la comissione datagli per Breve espresso da Sua Santità, che cominciava: *Dilecto filio Lucæ Holsteino, &c.*

Disposizione della medema Chiesa, & apparato di essa.

Doppo di questo diede il Breve originale al Maestro delle Cerimonie di S. A. il quale lo lesse con voce alta, e sonora, e lo diede dipoi in mano del Notaro ivi presente. Monsig. Olsteino soggiunse alcune parole latine, si pose poi a sedere, e si coprì conforme all'istruzione: e quì all'ora fù portato avanti di lui il Cuscino, che (come abbiamo detto) fù posto all'ultimo gradino dell'Altare: la Regina condotta da gli Arciduchi subito con molta franchezza vi s'inginocchiò sopra. Monsignor le diede la formula della professione stampata dicendo le seguenti parole: *Hæc est solemnis, & consueta fidei Catholicæ profitendæ forma, qua S. Rom. Ecclesia utitur, eam, Serenissima Regina, hic coram me, & testibus qui adsunt, clara voce, & distincta legat, & postea manu sua subscribat.* E stando intorno à S M. ambedue quell'Altezze Arciducali, e'l Signor D. Antonio Pimentel, come testimonj rogati, la Regina con voce chiara, alta, e distintissima lesse la professione della Fede suddetta, il che fece con tanta espressiva, che tutti rimasero non meno attoniti che compunti di risoluzione si Eroica; e quì fù osservato, che ad'ogni periodo della medesima scrittura, alzando il Capo, e fissando gli occhi in faccia di Monsignore, mostrava con la franchezza delle sue pupille con qual risoluzione, & affetto operasse il cuore; Onde quest'

Atto generoso della Regina.

atto generoso intenerì in guisa tale gli animi degli astanti, che da gl'occhi di molti uscirono per tenerezza copiosamente le lagrime: l'istesso Monsig. non senza fatica, e violenza le puote rattenere, pensando frà tanto da quàl tenerezza sarebbe stato commosso l'animo di Sua Beatitudine, se avesse veduta quell'azione, la più nobile, e la più degna di quante si potessero veder nel Mondo.

Terminata la professione si recitarono diverse Preci, & orazioni, dandogli poi Monsig. Olsteino l'assoluzione, la benedì; doppo la quale si levò la Regina in piedi, e fù collo stesso accompagnamento di quell'Altezza ricondotta al suo primo posto, dove portatosi Monsignore con atto di profonda umiltà si congratulò con la Maestà Sua, e fece incontinente cantare il Salmo: *Iubilate Deo omnis terra &c.* con Musica di voci isquisite, d'Organi, Trombette, Timpani, e Tamburri.

Celebrata la Messa con ogni maggior solennità si fermò Monsignore sù l'ultimo gradino dell'Altare, & intuonò il *Te Deum laudamus*, che fù cantato con l'istessa armonia, accompagnato da più di 50. pezzi d'Artegliaria, di molti mortaletti, ed'infiniti moschetti, come pure dal suono festivo di tutte le Campane.

La Regina scrisse al Papa, dandogli parte di quanto aveva fatto, se gli dichiarava ubbidientissima figlia, con concetti di molto ossequio, e di grandissima riverenza: avisando ancora Monsignore i Legati, e Nunzj per mezzo d'un Corriere straordinario, che veniva da Polonia alla volta di Roma, come la Regina sarebbe giunta alli 22. di Novembre in Ferrara.

Scrive al Papa.

Trè giorni trattennesi ancora in Ispruch, doppo la professione, al fin de quali partì con molto seguito alla volta di Roma, venendo per ovunque luogo passava incontrata con nobilissimo corteggio. Arrivò in Ferrara la sera delli 22. Novembre, e finalmente in Roma li 19. Decembre doppo le due ore di notte, accompagnata dallo splendore di torcie infinite: entrò per la Porta Pertusa, ove fù incontrata da maraviglioso concorso, & appena ebbe preso un poco di respiro che mandò à chieder à sua Santità l'audienza.

Parte da Ispruch.

Il Pontefice spedì subito Monsig. Bonvisi suo Mastro di Camera, che à nome del Papa complì con sua Maestà, la quale doppo aver corrisposto con i dovuti sentimenti, proseguì verso le stanze di Sua Beatitudine: Pervenuta all'Anticamera Pontificia le fù aperta tutta la porta, all'entrare della quale, così additata da Monsig. Febei primo Mastro di Cerimonie, fece le solite genuflessioni, baciò il piede à S. Beatitudine, e poi la mano, che con un sorriso dinotante un'atto di benignissima accoglienza, accennole subito con la mano, che si levasse; il che eseguito si pose ella à sedere sopra un seggio Reale con Cuscino, ed appoggio ornato d'oro sontuosamente. Il discorso fù breve, perche il Papa supponendola stanca dal viaggio, abbreviò il trattenimento, e Sua Maestà fece ritorno à suoi appartamenti.

Il Papa gli dà udienza.

Quivi termino d'inoltrarmi in sì nobile, e maraviglioso racconto, lasciando al curioso Lettore portarsi à chi con lungo, & ornato discorso lasciò di tal Istoria più diffusamente scritto, dove anco troverà le feste, cerimonie, apparati, & altre degne particolarità, che dop-

Galeazzo Gualdo Priorato.

po

po il suo arrivo in Roma furono à suo onore, e gloria celebrate.

Visse poi con gran fama, e splendore in Roma questa grand'Eroina, tutto il tempo di sua vita, amata, e riverita da ogni stato di gente, e qualità di persone, e sempre in Roma si mantenne divota del Francescano Instituto, di cui divenne figlia per aversi ascritta alla Terza Regola del medemo, e con servirsi frequentemente de nostri Riformati nella Carica de suoi Teologi, e Padri spirituali, come altrove di ciò notato abbiamo. Morì finalmente nella stessa Città di Roma l'anno del Signore 1689. dove la sua memoria durerà sempre gloriosa, e senza mai perire viverà eternamente alla posterità de Secoli.

Risiede in Roma.

CAPITOLO XV.

Rè di Danimarca.

E' Così vario il parere de Storici intorno all'origine del Regno di Danimarca, che difficilmente se ne può stabilire cosa di certo, e però rimettendo il Lettore à vederne li sentimenti diversi, à chi scrisse di essa, io solamente dirò, che la Danimarca nello Stato in cui ella presentemente ritrovasi, è tutta attorniata dal Mare, trattane una picciol Lingua di terra, che la congiunge al Ducato d'Olsteim. Questo Regno non è tanto grande come la Svezia, è però assai ricco, e molto popolato. Il suo terreno (benche l'aria sia molto fredda, è generalmente fertile, provedendosi delle sue raccolte abbondevolmente di grano la Norvegia, e l'Islanda, & una delle maggiori, e più commode rendite, che abbia questa Corona è il dirito, che si fà pagare à legni stranieri allo stretto del Sund, che vogliono passare, e ripassare nel Baltico. La Capitale di questo Regno è *Copenagben*, cioè *Porto de Mercadanti* solita Residenza de' Rè Danesi. Oltre le moltissime Isole, che l'ubbidiscono, altri Stati possiede, e sono frà gli altri il Regno di Norvegia, parte del Ducato d'Olsteim, le Contee di Delmeneret, e Rodemburgo.

Danimarca si descrive.

Durò questo Regno nella cecità dell'Idolatria fino al secolo nono dell'umana Redenzione. Il primo Rè che agli errori rinunzia facesse, fù Erioldo competitor di Regnero, battezzato in Magonza l'anno 826. alla presenza di Lodovico Pio Imperatore insieme con la Moglie, e con gran numero di Danesi. Vi passò poi l'anno seguente Sant'Anserio Apostolo della Norvegia, e la convertì quasi tutta alla Fede, finche sotto il Regno del Santo Canuto II. la Idolatria fù del tutto abolita.

Cristiana.

Doppo il giro continuato di sette Secoli passò la Danimarca dalla vera credenza alla falsa, e di Cattolica diventò Luterana. Il primo Rè Danese fù Dano, che fino à Frotone III. cioè dall'anno del mondo 2980. fino al 4053. in cui nacque Cristo, furono tutti Rè favolosi, e Gentili, e da Frotone suddetto fino à Federigo IV. Monarca

Luterana.

Regnante sono 55. li Rè Danesi. Ora di questa Regia stirpe uscì pure chi decorò l'Instituto Serafico, ascrivendosi nel Ruolo de Professori d'una delle trè Regole instituite dal Santo Fondatore.

B. Enrico Rè di Danimarca.

Il B. ENRICO figliuolo d'Aquino Rè di Danimarca, essendo ancora fanciullo fù così ripieno della Grazia Divina, che determinò nel suo cuore di servir à Dio per la strada della povertà. Morto dunque il Rè suo Padre, la Regina Margarita sua Madre, & i Cavalieri del Regno l'instavano à maritarsi per aver successori nella corona. Mà egli, che solo anelava al Regno sempiterno del Cielo, vestitosi l'abito del Terz'Ordine Francescano, segretamente se n'uscì dal Reale Palagio, e da proprj Stati, e caminando come povero Pellegrino arrivò in un'aspro, e solitario luogo, nel quale visse molto tempo, cercato in questo mentre da molti Nobili della sua Corte; i quali alla fine trovatolo lo condussero con gran fatica nel Regno, dove fù da tutti ben veduto, fuori che dalla Madre, la quale forse non credendo, che fosse lui, lo condannò ad'esser abbrucciato, onde gettato nel fuoco stava in mezzo alle fiamme senza lesione alcuna, e tutto allegro lodava Dio con istupore del popolo, che vedeva sì gran miracolo. Andando poi verso Roma per sua divozione, & ad'Assisi per visitare il Corpo del suo Padre S. Francesco, ammalatosi à piè del Monte di Perugia di febre si ridusse alla morte; onde la scuoprì à quei, che ivi si trovavano presenti, e li diè conto del corso della vita sua, & quello, che gli era auvenuto nel suo Regno. Rese poi lo Spirito al suo Creatore l'anno 1415. alli 13. di Marzo restando il suo Corpo sù la terra nuda, della quale s'era in sua vita servito, come di letto reale. Volata la sua anima al Cielo sonorono subito le campane di S. Andrea, Chiesa ivi vicina, da se stesse, dove anco fù sepellito, manifestando il Signore la Santità del suo servo con molti miracoli, come si legge nel Leggendario Francescano alli 13. di detto mese.

Giacomo di Regia Stirpe.

GIACOMO della Stirpe Regia de i Rè di Danimarca fattosi Frate Minore trà Padri Osservanti divenne in breve tempo molto eccellente nelle lingue Greca, Latina, & Ebraica. Si portò poi nell'Indie Occidentali, dove anco in cortissimo tempo apprese quell'Idioma, nel quale predicando convertì molti Gentili alla Fede Cristiana, ed'egli fù il primo, che nel Regno di Machiocam ministrasse il Sagramento dell'Eucharistia. Conobbe in spirito le cose lontane, come fù la morte di Carlo V. Imperatore, & egli pieno di meriti passò al Signore in Taraquat essendo Guardiano l'anno 1560.

CA-

CAPITOLO XVI.

Rè d'Inghilterra, Scozia, & Irlanda.

IL Regno d'Inghilterra fù prima chiamato Anglia da gli Anglo-Sassoni, che nella parte meridionale vi stabilirono il lor Dominio. Era quest'Isola divisa in sette Reami, la descrizione de quali qui si tralascia, e basta il dire che le sue Metropoli sono Londra, ordinaria Residenza del Rè, posta sul Fiume Tamigi; Jorch, già *Eboracum*, e Bristouu già *Bristolium*. Tutta l'Inghilterra comprende due Arcivescovati, Cantuaria, ò Conturberj, e Jorch, e 24 Vescovati. I Fiumi più celebri che la irrigano, sono il Tamigi, Saverna, el'Umbro. Frà i Politici è diversità d'opinione intorno alla forma del suo governo, alcuni han voluto, che sia stato Monarchico, perche il Rè vi è Sovrano, & altri Aristocratico in riguardo all'auttorità del Parlamento diviso in Camera alta, & in Camera bassa. Che che si dica sopra di ciò, egli è non solo Monarchico, ma ancora ereditario, essendovi in ogni tempo legitimi successori Principi più congiunti, ed'in mancanza di Maschi si è veduta passare alle Femine la Corona.

Inghilterra, e sua descrizione.

Il primo Rè d'Inghilterra, lasciando otto Regni degli Anglo-Sassoni, fù Egelberto, da cui communemente gl' Istorici danno principio à questa gran Monarchia, il quale doppò aver superate molte difficoltà, e stabilita la pace, e tranquillità à tutto il suo Regno, l'anno 838. doppo aver regnato 37. anni, morì con lasciar trè figliuoli; Etelulfo; che gli successe nel Regno; Etelstano; & Egdita, che fù Abbadessa in un Convento di Vergini à Polles-Uvorth nella Contea di Uvarvid, e morì in opinione di Santità.

Suo Primo Rè.

Fino che questo Regno, con quel della Scozia, & Irlanda ch'al presente stà uniti con esso, si mantenne Fedele, e Cattolico al Vangelo di Cristo, sempre mai fiorì in Santità, e Religion segnalata, e specialmente questa nelli stessi Monarchi, e Regi si vide in tutti i tempi à risplendere. Singolarmente però verso la Religion de Minori, furono in tal guisa ad'accrescergli glorie, & onori, inclinati, che alcuni de medemi per arrolarsi sotto il Minoritico Stendardo, con vestirsi del Manto di Cenere, qual dispensa à chi volontariamente in esso s'ascrive, conto alcuno non fecero delle mondane, e terrene grandezze, per guadagnarsi, vivendo in esso, le sempiterne, e celesti.

REMIGIO di Scozia, nato di sangue Regio di quel Regno infelice si vestì Frate Minore frà li Padri Osservanti, e trasferitosi all'Indie faticò molto nella conversione di quei Gentili, fondò più Conventi, e fece altre opere segnalate, & ivi pieno di meriti riposò nel Signore l'anno 1525.

Remigio di Scozia fatica assai nell' Indie

ROBERTO Stuardo Cognato di Giacomo V. Rè di Scozia vestì l' Abito di Francescano trà Min. Osservanti, dove santamēte vivendo, fù dal Signore ornato dello Spirito Profetico, con cui predisse molto

Roberto Stuardo si veste trà m. Oss. e santamente muore.

tempo

tempo avanti le calamitadi, ch'alla misera Scozia soprastavano, e risplendè tanto in vita, quanto in morte chiaro de miracoli. Passò al Signore l'anno 1530. & il Martirologio dell'Ordine alli 27. di Maggio fà di lui così memoria: *In Scotia B. Roberti Stuardi Confessoris, qui Regio sanguine clarus, Spiritu quoque prophetico. & miraculorum gratia nobilius extitit insignitus.*

Sue profezie.

Gio. Graio di Scotia fatto morire dalli Eretici.

GIOVANNI Grajo di Regia Stirpe delli Rè di Scozia si fece Frate minore nella sua gioventù, e ritrovossi in Brusselles l'anno 1579. quando li Eretici Geusei infierivano contro li Cattolici. Portatisi queste furie al Convento de Francescani, sfogorono la loro rabbia contro il Servo di Dio Fr. Giovanni, che genuflesso avanti l'Altar Maggiore raccomandava lo Spirito suo al Signore. Ivi oltraggiato con pugni, e calzi, e caricato di mille ingiurie alla fine percosso nel Capo con due gran ferite, pregando per li suoi uccisori, rese l'anima al suo Creatore coronata con la palma del Martirio alli 5. di Giugno dell'anno suddetto 1579.

Osservazione notabile.

In questo luogo è degna di riflesso la considerazione, che corre nell'Istorie di Scozia; che dal computo fatto di cento, e nove Rè 54. sono morti di mal naturale, 50. si numerano violentemente da casuali, ò dolorosi accidenti periti, e quattro fuggendo, privati del Regno perirono in bando; uno rinunziò volontariamente il Regno, cosa da non potersi osservare in altro Regno del Mondo. Sei Rè di nome Giacomo violentemente perirono; cinque furono ammazzati, & il sesto figlio di Maria Stuarda fatta decapitare dalla Regina Elisabetta, di veleno fù fatto morire.

L'ann. 1478. FRANCESCO Duca di Bertagna, publicamente, e con solennità pigliò l'Abito del Terz'Ordine, e persuase molti Nobili à portar il Cordone del P. S. Francesco.

Seguono le Regine.

Isabella Regina d'Inghilterra madre di S. Odoardo, veste l'abito del 3. Ordine.

La prima di queste fù ISABELLA figlia di Filippo Rè di Francia detto il Bello, & Moglie di Enrico III. Rè d'Inghilterra, doppo aver sostenuto diverse insidie, tradimenti, e persecuzioni da Pietro Gavasto primo Ministro del Regno, e collocato nel Trono S. Odoardo IV. suo figliuolo, vestì l'abito del Terz'Ordine di S. Francesco, e professò di tal Instituto la Regola, nella quale santamente visse fino alla morte, che fù l'anno del Signore 1285.

Metilde Lancastria di Regia stirpe.

METILDE Lancastria, Moglie di Rodolfo Dufford di Regia Stirpe, doppo la morte del Marito professò la Regola de Canonici di S. Agostino, ma ottennuta licenza da Urbano V. di passar à quella di S. Chiara, in essa v'entrò circa l'anno 1364 in cui visse con gran perfezione, & esemplarità di vita fino al fine.

Elisabetta Regina moglie di Odoardo.

ELISABETTA Moglie di Odoardo VI. Institutore dell'Ordine di S. Georgio detto della Gartiera (qual tenne lo Scetro anni 50. e morì nel 1377.) rimasta Vedova si fece Monaca di S. Chiara nel Monastero di Londino l'anno suddetto 1357.

Margarita figlia del Rè d'Inghilterra.

Nel Menologio Serafico nella Serie de Principi, e Monarchi, si ritrova una MARGARITA figlia d'altro Rè d'Inghilterra, il cui nome essendo ignoto al mondo viverà palese al Cielo.

CA-

Catarina d'Aragona.

CATARINA d'Aragona Sommo Decoro del Terz'Ordine Francescano, fù figlia di Ferdinando V. & Elisabetta Regi di Spagna, e Zia di Carlo V. Imperatore. Questa ottima Monarchessa fù da Genitori accasata per moglie con Arturo figlio primogenito d'Enrico VII. Rè d'Inghilterra, il quale cinque mesi doppo consumato da una lenta febre, passò all'altra vita: per il che con dispensa del Pontefice Giulio II. (benche difficilmente ottennuta) passò alle seconde nozze con il Cognato Enrico secondogenito, e fratello del Defonto Arturo, da cui col consenso di tutto il Parlamento fù alli 3. di Giugno sposata, e nella festa di S. Gio. Battista, che di prossimo seguì, prese egli la Corona di Rè, e fece coronare Catarina per Regina d'Inghilterra con infinita allegrezza di tutti nel famoso Monastero di S. Benedetto in Londra, essendo il Rè in età di 18. anni, sei de quali eran passati doppo la morte del frattello Arturo.

Enrico 8. Le fà cattiva vita.

Passò 20. anni colmi di nojosa vita la nostra Regina con Enrico, il quale fù da principio così zelante Cattolico, che avendo conposto un Libro in favor della Chiesa, n'ebbe per ricompensa dal Papa il titolo *Deffensor Fidei*; mà lasciatosi poi affascinare dall'amore impudico di Anna Bolena ripudio Catterina, il qual errore, cagionò poi tali rovine alla misera Inghilterra, che di Regno cristianissimo ch'ei era, ora trovasi ribelle alla Romana Chiesa, e tutto involto entro alle tenebre d'una maledetta Eresia.

S'inamora d'Anna Bolena Apostata dalla Fede.

Fr. Giovanni Foresti conf. della Regina.

Era Confess. in quel tempo della Regina Cattarina il Venerabile Padre Fr. Giovanni Foresti, il quale frà li Padri Minori Osservanti era uno de principali, si per le virtù, delle quali era ornato, si anco per la stima, e zelo, c'avea della Religione, e per il suo gran valore spiccava di grandissima auttorità nel Regno, perche gran Predicatore, ed'accompagnava il suo venerando procedere l'età di 70. anni; Intesa dunque la frenesia del impazzito Rè, e come tentava voltare le spalle alla Chiesa Romana compose subito una molto degna opera dell'autorità della Chiesa, e del Sommo Pontefice, che cominciava: *Nemo assumat sibi honorem, nisi fuerit vocatus à Deo tanquam Aaron*. nella quale ragionava gagliardamente contra del Rè, e contra la sua superbia, e contra l'empietà, ch'essendo membro putrefatto, ardisse chiamarsi Capo della Chiesa Inglese. Non temè punto il buon Padre, e Servo di Dio d'esporsi à pericolo manifesto della morte, con speranza di recare all'empio Rè, ed'al Popolo, che già cadendo declinava al male, qualche luce della verità, e qualche salutifero ajuto; Or mentre stà egli intento alla publicazione del suo libro, prima ch'egli esca fuori, viene rapportato al Rè da malevoli tutto il fatto, il qual tosto con inganno procurò d'avere il detto libro, qual veduto mandò subito la sbiraglia à prender il buon Padre che stava in orazione, e legategli le mani, ed i piedi con catene di ferro, lo portarono alla prigione sopra d'un carro, facendolo per suo maggior affronto porre nella commune di Porta nuova colle manette, e ferri à piedi, e dov'egli fù malamente trattato; molti giorni doppo, fù condotto alla presenza del Rè, e del Consiglio, e fù invitato à rivocare la sentenza, che nel suo libro detto avea, e fù stimolato volesse dire, che'l Rè fosse Capo della Chiesa Inglese, e per tale predicarlo, mà egli con animo costante affermò, che non volea punto partirsi dalle constituzioni della Cattolica Romana Chiesa, ed'intrepi-

Scrive un dotto libro contro il Rè.

Viene imprigionato.

E' condotto alla presenza del Rè.

trepidamente ſoggiunſe, ch'egli non era per temer tormenti, quantumque graviſſimi foſſero, nè crudeliſſima morte per conſervarſi nel ſuo ſantò parere. La onde di nuovo il Rè lo fece condurre nella prigione, e mandò molti de ſuoi Cortigiani à perſuaderlo, ora con promeſſe, ora con minaccie, acciò mutaſſe parere, ed'affermaſſe ch'il Rè con ragione foſse Capo della Chieſa del ſuo Regno, mà tutto in vano, onde partiti li meſſaggieri riportarono al Rè quanto dal Padre avevano udito, e la ſua fede, e coſtanza.

È condãnato alla morte.

Finalmente vedendo il Rè, & il Conſiglio, che non lo potevano rimovere dal ſuo ſanto propoſito lo condannò ad'eſſer appiccato, ed'arſo vivo, doppo due anni di acerba prigionia, perche diffendeva gagliardamente il matrimonio della Regina Catarina, e liberamente ne ragionava, e nelle diſpute, e nelle ſue prediche. Udita la ſentenza dal Santo Padre levando gli occhi al Cielo diſſe in preſenza di tutti: Eccomi Signore, mercè della tua grazia, pronto, & apparecchiato à ſopportare per amor tuo ogni ſorte di tormenti: così tù Dio mio, e Signor mio dammi nel ſofferirli la grazia tua. Fù poi ritornato per all'ora in prigione. La Regina Caterina avendo inteſo; che doppo due anni, che queſto B. Padre era ſtato in duriſſima cattività avea patito molti tormenti, e finalmente era ſtato condannato al laccio, & al fuoco, gli ſcriſſe in linguaggio Ingleſe una lettera tutta piena d'amore, e di pietà, colla quale l'eſortava ad'eſſer d'animo coſtante à ricever il martirio preparatogli, alla quale con allegrezza grande di cuore riſpoſe il B. Padre.

La Regina li ſcrive.

Scriſſegli ancora Eliſabetta Hammon, una delle donzelle della Regina facendoli ſapere, che la ſua Signora deſiderava col mezzo d'alcuni amici ſuoi di liberarlo, alla quale riſpoſe, che non voleſſe in modo alcuno impedirgli la corona, e la palma di queſto ſanto martirio. Li mandò lettere ancora un Cattolico prigione chiamato Abel, à cui egli pur reſcriſſe, come ſi poſſono da tutti vedere i traſſunti, quali à conſolazione del pietoſo Lettore quivi anco m'è piacciuto ſoggiungere.

Lettera della Regina Catarina al B. Martire.

Padre mio in Criſto Gieſù amantiſſimo.

COlui, che ne caſi dubbj ſuol preſtar conſiglio ad'altri, sà che conſiglio ſia più iſpediente anco à ſe ſteſſo, e per tal cauſa non dubito, che V. R. non ſii pronta, venendone l'occaſione, à morir per il nome di Gieſù Criſto. Stia dunque di buon animo, perche quantunque ella patiſſe gravi pene in queſti tormenti, ne riceverà dal Signore l'eterna mercede, la quale chi la ſprezza, & abbandona ſi può chiamar veramente pazzo. Laſcierà frà tanto me? ò che dolore? me ſua povera figlia generata nelle piaghe di Gieſù Criſto? in coſi breve tempo mi laſcierà, dico, meſta, & addolorata? mentre perdo voi Padre mio, che grandemente amavo, ed'amo, eſſendo che nelle ſacre lettere, e nella pietà Divina con ardentiſſimo amore ero

re ero da lei cibata. Ma certamente se voglio confessare liberamente il mio desio, vorrei più tosto andarli innanzi con mille sorti di tormenti che seguirla dietro. Dall'altro capo s'ogn'uno potesse render paghi, e sodisfatti i suoi desiderj, chi viverebbe un'ora in isperienza? tal che rinunziando volentieri alla mia volontà, e rifiutandola, mi rimetto nel Signore, il quale per lasciar esempio à noi, volle negare la propria volontà, rimettendosi al voler del Padre Eterno; dicendo: *Non sicut ego volo, sed sicut vis tu, fiat voluntas tua.* Andrà lei dunque innanzi, & andrà certamente presto, onde la prego à fare, mediante le sue preci, ch'io la possi seguire per lo stesso camino, come spero, con forte, e costante animo. Sij dunque certa, che quanto maggiori, ed'aspri saranno i tormenti, che patirà la sua carne, io ne sarò partecipe, per li quali non dubito, che non li sij preparata quella incorruttibil corona, che sogliono riportar tutti i fedeli, e veri soldati di Cristo, sopportando con fortezza, ed'intrepidezza d'animo quei tormenti, che li saranno dati: Sovvengagli Padre dilettissimo, la nobil, ed'antica sua famiglia, la quale, non dubito, che li darà forza, & ardire per sopportare animosamente la morte per il nome di Cristo, e non resti macchiata, acconsentendo all'infedel domanda del Rè; benche sappia, che tanto è la stima, e dignità del suo Ordine, che mai sarà in alcun modo oscurata con azione men degna della sua professione. Renderà con somma gloria al suo Creatore questo suo debol Corpo (perche tanto tempo hà menato vita santa) coperto d'abito povero sotto la Regola di S. Francesco; Con tutto ciò mentre io ubbidiente sua figlia penso quanto dolore, e mestizia averò per sua causa, resto mutola non sapendo che dire, massime perche mi lascierà senza conforto alcuno, talche mentre abiterò in questo mondo, ed'in questa vita corporale, non posso sperar altro, se non miseria, e pura morte; nondimeno mi confido nel Signore al quale hò detto, *pars mea es in terra viventium*; nella quale spero, che mi vedrà non molto tempo fia, ove cessando la crudel tempesta di questo Secolo, salirà al Cielo à fruir quella Corona, e tranquilla vita de Beati. Resti in pace Padre mio venerando, raccomandandomi quì sempre in terra alle sue orazioni, per mezzo delle quali io fermamente credo d'esser consolata, mentre sarà arrivata à quelle superne Sedi.

La sua misera, e sconsolata figliuola
Caterina.

Avendo il fedel Confessore, e Martire di Cristo ricevuta questa lettera, così le rispose.

Serenissima Regina, Signora nelle viscere di Cristo mia Carissima.

Risposta del B. Martire.

HO' ricevuto le sue lettere, le quali m'hanno reccato sommo contento, vedendola forte, e costante nella fede della S. Madre Chiesa, nella qual fede, e costanza se lei durerà, ottennerà certa salute: Quanto à me non accade che abbi lei alcun timore, perch'è ma-

manifesto, che in questa mia canuta età sarebbe disdicevole esser punto incostante. Trà tanto la prego, che con ogni affetto di cuore senza mai stancarsi preghi Iddio per me, per la Sposa del quale sopporto quì tali, e tanti tormenti, e che mi voglia accettare nella sua S. Gloria, e per la quale tante volte, cioè 41. anni nella Religion di S. Francesco hò combattuto, ed'avendone hora 46. mi auveggo che'l popolo non hà più bisogno di me; laonde desidero sciogliermi da tutti i miei voti, ed'esser con Cristo. In questo mentre, guardasi dalla pestifera dottrina degl' Eretici, di modo, che venendo l'Angiolo dal Cielo, ed'insegnandole altra dottrina, che quella nella quale io l'hò ammaestrata, non li presti fede in verun modo; percioche se li ragionasse d'altra dottrina, che di quella ch' hà da me appresa non li ragionarebbe di dottrina di Dio. Accetterà queste poche parole in luogo di consolazione, la quale deve aspettare da N. S. Giesù Cristo istesso, quando intenderà, che sarò posto ne' supplicij. Gli hò mandato il mio Rosario, restandomi trè giorni di vita. Stia Sana.

Lettera scritta dalla Signora Elisabetta Ammon Donzella dell'istessa Regina al B. Fr. Giovanni Foresti.

Padre mio Colendissimo.

E'Cosa da non credere in quanto travaglio, e dolore, la Signora mia Regina, ed io si troviamo, mentre intendiamo le gravissime, ed accerbissime sue pene; e tanto maggiormente, quanto che siamo abbandonate, e prive d'ogni consolazione; per il che la mia Signora non cessa mai con continue, e dirotte lagrime pregar il Signore, che ne consoli tutti colla sua grazia; per tanto se per opera d'un qualche amico, in qualche modo potesse fuggire, non ci privi di grazia della sua persona, perche dubito, che la mia Signora per così pericoloso, ed'abbominevol caso, caderà in perigliosa malatia con morte; tanto più che 'l furore del Rè è tale, che pare intollerabile alla Regina. Lunedì prossimo pasśato gli Sbirri vennero à noi, i quali cercarono con gran diligenza, certo, che talmente colle loro minaccie ne spaventarono, che non sapevamo, che pensiero prendere, non sapendo quello che voglia il Rè inferire con questo suo terribil atto. La prego, che vogli pregare Iddio per me, e per la mia Compagna Dorotea Lichfedè, la quale di cuore la saluta. Stia sano, e preghi per noi il Nostro Signor Giesù Cristo.

Dalla medesima prigione rispose à questa lettera il Santo Padre, e Martire di Cristo in tal tenore.

Piglia

Figlia mia Elisabetta Hammon.

DOgliomi in vero della mestizia della sua Signora, e mia insieme per queste mie miserie, e pene, che sostengo, quasi che non vi sia resurrezione alla gloria. Questo in vero non è di quei documenti, che trà l'altre opere di pietà t'hò insegnato, il che se fosse, sappi che all'ora sarei molto lontano dalla via della verità. Se volessi romper la fede, e per timore de tormenti, e desiderio di ricchezze mondane darmi in preda al Diavolo potrei facilmente fuggire, ma tu pensa altrimenti: Impara dunque à patir per la Fede di N. S. Giesù Cristo, & ad esponer la vita tua per la sua Sposa, e tua Madre S. Chiesa, e non ti sforzar di rimovermi da quei tormenti, per mezzo de quali spero conseguire l'eterna beatitudine. Ti prego à seguire le pedate della tua Regina, seguendo anco i preclari esempj, che troverai in essa, e prega Dio per me, ch'accresca l'asprezza de tormenti, che s'apparecchiano, poiche non sono à bastanza per conseguire la Gloria.

Sua risposta

In questa lettera il valoroso Cavalier di Giesù Cristo, mosso dal gran desiderio, ch'avea di patire, avvertì con una certa correzione la Signora Elisabetta, che mossa da umana pietà, si sforzava impedirgli la palma del martirio, ò in qualche parte da tal proposito rimuoverlo.

Lettera scritta d'Abel uomo virtuoso, al B. Padre, e la sua risposta, ambedue carcerati per la Fede Cattolica, & Apostolica Romana.

Molto Reverendo Padre.

BEnche i sensi temano la gravezza de tormenti, nondimeno la fede nostra vuole, e ricerca, che si debbono sostenere: *Dixi, motus est pes meus, propter aversionem faciei tuæ*: ma che vuol dire questa tardanza, à chi aspetta quella beatitudine eterna, e beata faccia, nella quale è rinchiusa ogni sazietà, onde disse David: *Satiabor cum apparuerit gloria tua. Sed avertisti faciem tuam à me, & factus sum conturbatus.* Che sono conturbato, perche si prolungano i tormenti che debbo patire, sono prolongati, perche mi sono umiliato; mi son umiliato, e non mi son innalzato, perche non sono stato innalzato al Salvatore; non son stato innalzato, perche era carico di peccati, era carico, e non sono stato ricreato; che gioverà dunque l'esser stato condannato se mi convien aspettar più oltre? *Expectans expectavi Dominum, & non intendit mihi*, per lo che priego, perche con larghe preci non hà implorato mio caro Padre per me la misericordia Divina, percioche sò quanto lei vale appresso Dio, e quanto li sia accetta l'Orazione d'uomo giusto. *Quia apud Dominum misericordia, & copiosa apud eum redemptio; In te speraverunt Domine Patres nostri, speraverunt, & liberasti eos*, & questo *propter David servum tuum*, Perche dunque non hanno fine questi tormenti? già 37. giorni sono, che li sostengo, e non trovo riposo,

Altra lettera d'Abel carcerato per la stessa causa.

poſo, nondimeno mi conſolo con queſta ſperanza, ch'ambedue moriremo d'un'iſteſſa morte. Moriamo dunque acciò viviamo con quello, al quale in tempo di pregare mi raccomando infinitamente, ed' à lei Martire di tutti i Martiri mi raccomando. Stia ſano, e preghi Dio per me.

Riſponde queſto Ven. Padre alla ſudetta lettera d'Abel in tal maniera.

Molto Generoſo Padre.

Riſpoſta del Santo Martire.

SIcome accade nel lume della cognizione, così nel goder l'allegrezza, e l'eterna abitazione; onde Sant'Agoſtino nel libro *De Civitate Dei*, diſſe: *Multæ manſiones in domo una ſunt, erunt etiam variæ præmiorum dignitates: ſed ubi Deus erit omnia in omnibus, erit quoque in diſpari charitate per gaudium: ut quod habebunt ſinguli, commune ſit omnibus; quia etiam gloria capitis, omnium erit per vinculum charitatis; & ſic tantum quis gaudebit de alterius bono, quantum gauderet ſi in ſe ipſo haberet*. Non voler figliuolo mio rammentar le pene, perche queſto è un'aggiunger dolore à dolore, mà penſa à quello, che dice S. Paolo, ſtimando, che le paſſioni di queſto ſecolo foſſero indegne, riſpetto alla futura gloria, che ne ſarà rivelata: alle cui parole ivi s'aggiunge ben quello, che dice il Profeta al Signore: *Mille anni ante oculos tuos, tanquam dies heſterna quæ preteriit*. Se ſopporterai con pazienza i tormenti, che ti vengono dati, non dubbitare di non eſſere rimunerato, di che dice il Salmo: *Inclinavi cor meum ad faciendas juſtificationes tuas, propter retributionem*. O beato, e ben trè volte felice quel guiderdone, che ricevono i timorati di Dio, onde diciamo con David: *Retribue ſervo tuo Domine, non tamen, niſi quia cuſtodivi ſermones tuos*: ſe dunque è la rimunerazione nel cuſtodire i precetti di Dio, cuſtodiſcili, ed' oſſervali figliuol mio. Tù mi dirai ſino à che tempo? ſino al fine, perche dice il Salvatore in S. Matteo: *Qui perſeveraverit uſque in finem, hic ſalvus erit*. adunque, nè le pene di 37. giorni, nè di mill'anni, ma l'ultimo fine, ſarà quello, che darà corona all'opera del tuo combattere. Chi s'affatica un giorno, non ſodisfa per tutto l'anno, nè tampoco ricevono lo ſteſſo premio quelli che ſono mandati à Roma, quanto quelli, che vanno in Geruſalemme, ſe ti curi ſolamente andar à à Roma penſi tù, che vorreſti Gieruſalemme, Gieruſalem dico Città del gran Rè. Nelle ſue caſe ſarai conoſciuto quando riceverai quella, quella dico, nella quale vi è ſomma pace, e tranquillità. Penſi tù figliuol mio, che correremo amendue inſieme, ed'in un medeſimo ſupplicio ci rallegraremo, e che beveremo d'un'iſteſſo Calice? maggiori conbattimenti m'aſpettano, à te veramente reſtano più lievi ſupplicj. Mà ſiino pur quali ſi vogliono, portati da uomo, ſoſtenendo ogni coſa per amor del Signore: ſtà ſano.

Lo conducono alla morte.

Volendo poſcia eſeguire la ſentenza i miniſtri peſſimi del Diavolo, cavarono il manſueto Agnello dalle Carceri, e due ſatelliti le lo poſero ſopra le ſpalle, e lo portarono al luogo del ſupplizio chiamato Smyth felde, dov'era una forca molto alta, e grande, e ſotto quella una

maſſa

massa di legne, con strame attorno, e due catene distese in terra per cingere il corpo al B. Padre; subito ch'ei vide questo crudelissimo spettacolo della sua morte, con animo forte, e valoroso, e con alta voce disse: Nè fuoco, nè forca, nè qual si sia tormento mi separerà mai da tè Signore: ciò detto gli esecutori gli spogliarono la veste di sopra, e colle catene nel mezzo lo legarono, e legateli strettamente le mani, lo tirarono sopra una scala, ch'era appoggiata alla forca, nè potendo i diabolici Ministri muovere la scala, che sopravanzava la forca, colle punte dell'arme fù quel santo corpo, da quattro di quei manigoldi levato in alto. Legata ch'ebbero la catena alla forca, lo lasciarono così pendente, e v'accesero il fuoco sotto con polvere, perche abbruciasse, cominciando dai piedi, ed à poco à poco crescendo la fiamma ardesse il rimanente del Corpo con suo maggior dolore, ma il vento che all'ora soffiava gli toglieva la fiamma dai piedi, e dal corpo, ed il fumo lo crucciava tanto più accioche col lungo tormento fusse più grato il Sagrificio à Dio, ed il gran desiderio c'aveva il Santo Martire di patir per Giesù Cristo tutto s'adempisse; e nel sopportare gagliardamente queste pene, sovente diceva nel cuor suo. Spererò nell'ombra delle tue ali, insino che passi l'iniquità. Vedendo poi coloro, che il corpo si conservava intatto dalle fiamme, li fecero cader la forca adosso, ed'aggiungendo di nuovo legna al fuoco, vè lo posero sopra, ed egli nei tormenti paziente, e con stupor di tutti, disse con molta divozione il Salmo. *In te Domine speravi non confundar in æternum*, ed'arrivato à quel versetto: *In manus tuas Domine comendo spiritum meum*, se ne passò di questa vita al Signore, coronato della gloria del Martirio per la sua Chiesa santa.

Gloriosamente muore.

Non molto tempo doppo, l'istesso Abel, per la fede della S. Romana Chiesa, e perche perseverò nel contradir all'importuna, ed'ingiusta dimanda del Rè scelerato, & iniquo fù perciò appicato, come pure la stessa sorte provato avevano li Padri Riccardo Risbeo Guardiano Cantuariense, Ugone Richeo Guardiano Richionotense, Antonio Brorbe, Tomaso Cort, Tomaso Belchia, con altri Frati Minori quasi al numero di quaranta, perche non vollero sottoscrivere una perfida, ed'empia Scrittura, nella quale si chiamava il Rè Capo supremo della Chiesa d'Inghilterra.

Altri Frati minori fatti morire.

Morto poi il Servo di Dio, cadendo il Rè in peggiori errori, e pessime operazioni, scacciò da Conventi loro tutti li Frati, e Monache dell'Ordine de Mendicanti, e nell'esecuzione di così perversa operazione vedevansi certi uomini graduati, che beffavano quei Religiosi, e che d'ogni intorno volavano per i Monasteri delle Sacre Vergini, incitandole à lussuria, le quali scacciate da quelle Santissime Celle, ove s'erano ritirate per fuggir il mondo, non sapevano dove rivogliersi, e dove dar del capo. A niuno era lecito riprender tal fatto, se non con espresso pericolo della morte. Quindi perche due uomini di Londra, un Chierico Secolare, e l'altro Monaco, audacemente ripresero quel fatto, furono anbidue appicati, e squartati. I Monasteri, le possessioni, e l'entrate de Monaci, e Monache suddette, furono dispensate à tutta la nobilta; e questo fù il fine de Frati d'Inghilterra. Anzi più: accioche l'iniquo Rè gioisse, e si gloriasse del suo peccato, commandò à tutti i Predicatori, che in tutte le loro prediche si ral-

Frati e Monache d'Inghilterra tutti sono distrutti.

Ordini iniqui del Rè Enrico.

legrassero, che fossero scacciati i Frati, e Monache degl'Ordini Mendicanti, & insegnassero alla plebe quanto beneficio per tal cosa era per ricevere, essendo che non solo del tutto erano liberi dalla tiranna (ò che sacrileghe parole) giurisdizione del Pontefice, ma ancora dalla loro importunità; dal che chiaramente si vede quanto questo inauveduto Rè fosse in potestà del Demonio, e nemico capitale della Chiesa Santa, Sposa di Cristo, dalla quale mai per qualunque cosa, che si fosse separar non si doveva, anzi in quella, e per quella vivere, e morire.

Virtù della Regina Catarina.

Ma ritorniamo alla nostra Regina, qual ripudiata che fù, ritirossi nella Villa di Cimbaltona, dove esercitandosi nelle Sante virtù oltre il Digiunare li giorni, che prescrive la Regola del Terz'Ordine Francescano, al quale, come dicessimo, erasi ascritta, digiunava di più in pane, & acqua tutti li Venerdi, e Sabbati, e tutte le Vigilie delle Feste della Madonna; Ogni giorno recitava l'Offizio della B. Vergine, & ogni mattina stava sei ore continue in Chiesa ascoltando Messe, & i Divini Officj. Si confessava ogni Mercordi, e Venerdi, communicandosi tutte le Domeniche, e Feste principali; simil tenor di vita faceva anco prima d'esser scacciata dalla Reggia sotto l'obbedienza, e direzione del suddetto B. Padre, e Martire di Cristo, onde non è da maravigliarsi, se un'Eroina così santa fù riputata degna d'esser esposta al fuoco ardentissimo della tribulazione, acciò l'odore soavissimo delle sue virtù, e perfezioni potesse più facilmente esser diffuso per tutto l'Universo.

Sua morte e sepoltura.

Passò finalmente al Signore questa Costantissima Matrona colma di meriti nella suddetta Villa di Cimbalton adì 6. di Gennaro del 1535. e 50. dell'età sua, de quali 33. era dimorata in Inghilterra. Il suo Corpo fù sepellito in una Città vicina, chiamata il Borgo di S. Pietro con mediocre onore.

Sparsa poi la fama, che questa Serenissima Monarchessa fosse passata all'altra vita, non può con discorso esprimersi con quanta prontezza, onore, e dispendio tutti gl'altri Principi Stranieri, quasi per tutto il mondo facessero celebrarle solennissime esequie. Si recitarono molte Orazioni, e prediche, e si publicarono molti Volumi intieri in lode di Caterina, & in biasmo d'Enrico, e suoi Consiglieri, ch'avessero condotto à morte con maniere sì disdicevoli una Dama cotanto illustre, e degna d'ogni riverenza. Fù il suo fine glorioso appresso Dio, compassionevole quanto al mondo, e memorabile per tutti i Secoli, disponendo così la Divina Providenza, che per mezzo di tante angustie, digusti, ed'afflizioni giungesse al possesso dell'eterno guiderdone.

CA-

CAPITOLO XVII.

Rè di Gerusalemme, e di Cipro.

Gerusalemme Metropoli già della Palestina, e Reggia de Monarchi di Giuda, riverita dal Mondo tutto, e fatta dispensiera delli Oracoli del Cielo, coll'andar de tempi tanto s'inoltrò nelli vizj, che sotto l'ultimo Rè Sedecia data da Dio in potere de Caldei, la diedero di tal guisa alle fiamme, che per purgarla dalle sue sceleraggini, la ridussero in cenere, restando da lì innanzi serva, e tributaria, prima de Persiani, e poi de Greci. Data poi da Giudei la morte à Cristo per castigo del peccato, fù assediata da Tito figliuolo di Vespasiano; presa, saccheggiata, e distrutta; così a Romani soggetta durò quella Città, finche colla caduta dell'Imperio venne in poter de Persiani, de Saraceni, e de Turchi, e vi stettero da 400. anni, fino che Papa Urbano II. publicando la Crociata, invitò alla conquista di essa S. Città tutti li Principi Cristiani Vassalli di Giesù Cristo, da quali uniti li Eserciti insieme, arrivarono al numero di 100. milla Cavalli, e 300. milla Pedoni, che sotto l'Invitto Goffredo di Buglione, doppo aver sbarcato in Levante le animose milizie, prese Nicea di Bitinia, Nicomedia, & altre Città della Natolia; Indi voltatosi per mezzo dell'Asia Minore, acquistò la Città d'Iconia nella Pissidia, e battuto due volte il Barbaro Solimano numeroso di più di 50. milla frà Turchi, e Saracini, entrò nella Cilicia, dove s'impadronirono i Cristiani di Ereclea, e di Tarso, con Cesarea di Capadocia; poi ripassato l'Antitauro, entrorono finalmente nella Soria, e tosto s'accamparono sotto Antiochia, ch'alla fine superata anche questa, tagliati à pezzi più di 100. milla Turchi guadagnarono per via Cesarea di Palestina, e Tripoli, & finalmente appressatosi il valoroso Goffredo alle Mura di Gerusalemme, doppo 39 giorni di travaglio, se ne impadronì con tanta stragge degl' ostinati Saraceni, che nel Portico di Salomone, e nel suo Tempio li nostri andaron nel sangue de' Mori Saracini fino alle ginocchia. Presa dunque la S. Città, e purgato il primo Tempio resero grazie à Dio per le vittorie ottenute, e li fedeli frà gli applausi, e giubili militari, levorono il Strenuo Eroe Buglione, e postoselo sopra le spalle, lo portorono alla Reggia, dove à suono di Trombe lo acclamarono Rè di Gerusalemme, il quale avendo regnato non più di 13. Mesi, finì di vivere, chiamato da Dio à ricevere in Cielo quelle Corone, che con generoso rifiuto aveva in terra sprezzate.

Gerusalemme si descrive.

Suoi Castighi, e schiavitù sotto varie Nazioni.

Gotifredo el Buglione si fà Padrone di essa.

Doppo Goffredo successe alla Corona Baldoino suo fratello, & altri Rè fino al numero di XI. l'ultimo de quali fù Giovanni Brema di cui dicessimo nelli Imperatori d'Oriente, quale avendo sposata Maria figlia d'Isabella Regina Titolare di Gerusalemme, e di Corrado Marchese di Monferrato suo secondogenito, eletta Regina dalli Primati, e Patriarca della S. Città, quali la diedero in Sposa al suddetto

Baldoino suo fratello succede nel Regno.

to Giovanni di Brema, che per non esser Principe solo di nome applicò tutto l'animo à ricuperare la S. Città, la quale sotto Guido Lusignano Rè IX., da Saladino Soldano di Babilonia, e d'Egitto l'anno 1187. adi 28. di Settembre era stata ripresa alli Cristiani, doppo esser stata in mano dei Fedeli 88. anni soli, e non più.

Tralascio di riferire le sue gloriose Imprese, l'acquisto di Costantinopoli con l'aiuto de Veneziani, di Damiata, e di nuovo la S. Città, fatta per accordo con Saladino, dall'Imperator Federico II. al quale Gio: avea dato per Sposa Iolanta sua figlia, dandole in dote il titolo del Reame di Gerusalemme; ma successa poco doppo la perdita della S. Città medema con tanto biasmo dell'Imperator Federico, che ritornato da Soria fù creduto più Saracino, che Cristiano. Finalmente il Rè Gio: avendo non poco travagliato, e sofferto in procacciarsi coll'arme il suo Regno terreno, e disperatane la conquista, voltò le sue brame à Regno migliore, che però innanzi al morire ritiratosi dalle cure, e grandezze mondane, e copertosi dell'Umil biggio di S. Francesco, come si disse nelli Imperatori d'Oriente, si abilitò à vestir in Cielo quell'Ostro, che non è soggetto, nè à tarlo d'invidia insidiosa, ne à dente di tempo distruggitore.

D. ENRICO II. Frate Minore, fù pure Rè di Cipro, e di Gerusalemme, discendente dal Rè Guido Lusignano per ultimo Rè della Santa Città, e primo Rè di Cipro del Rito latino. Suo Padre fù Ugo Lusignano il Grande, à cui S. Tomaso l'Angelico dedicò quel Libro intitolato: *Governo de Principi*, Figlio di D. Enrico Signore de trè Principati, Antiochia, Brenco, e Taranto, e di D. Isabella Sorella di D. Enrico I. Ebbe il nostro Enrico cinque fratelli, D. Gio: Primogenito del Rè Ugo, e successore nel Regno, Almerico Terzogenito, Principe di Tiro, Bramondo Principe della Galilea, e di Camarino Contestabile di Cipro, e Guido Contestabile del Regno di Gierusalemme. Ebbe ancora quattro Sorelle Maria Regina d'Aragona, maritata con D. Iayeme, ò Giacomo successore del Rè D. Pietro; Marietta maritata con Acatone Rè d'Armenia, Alisia Principessa di Galilea, e Ghelvide, che morì fanciulla. Successe D. Enrico nel Regno à D. Giovanni suo fratello, morto nel quartodecimo mese del suo regnare l'anno 1285. alli 20. di Maggio, e l'anno seguente passò D. Enrico à Palestina, & alli 28. di Giugno entrò con pompa maestosa nella Città di Tolomaida, dove superate le difficoltà con quel Governatore, che reggeva à nome di Carlo Rè di Sicilia, prese il possesso della Fortezza, passando da lì alla famosa, & antica Città di Tyro dove fù coronato Rè di Gerusalemme alli 5. d'Agosto con applauso universale, & avendo dato gli ordini opportuni, sul fine di Novembre si mise alla Vela per andare al Regno di Cipro.

Enrico Rè di Cipro, e di Gerusalemme di chi fù figlio.

Succede al fratello nel Regno.

Si corona in Tiro.

Trà le molte virtù, che rendevano adorno questo Religioso Principe una fù la pudicizia, e tanto s'affezionò il suo Spirito alla Virginità, che antepose l'amore, che portava à questa virtù sì eccellente à quello della successione del Regno, e con mirabile purità l'osservò fino al fine della vita, non ostante, che fosse maritato con D. Placenzia, ch'era stata Moglie d'Enrico I. come dice Fr. Stefano di Cipro, ò con Luisa Figlia del Conte Teobaldo di Bari, come vuole Reinerio. Le tribulazioni, che passò D. Enrico in 20. anni di Regno sono tante, e tali, che

Sue virtù principali.

vi vorrebbe gran tempo à raccontarle tutte. Fù privato del Regno, mandato prigione in Armenia, tradito da Fratelli, e Congiunti, e passò molte altre calamitadi sopportate da esso con invitta costanza, e pigliando tutto dalle mani di Dio, gloriavasi con l'Apostolo nelle tribulazioni, riconoscendole per regalo, che suole far Iddio à suoi più favoriti.

E'privato del Regno, e mandato prigione in Armenia.

Intesa frà tanto da Papa Clemente V. la prigionia di D. Enrico, tosto applicò l'animo, e l'opera, acciò gli fosse restituita la Corona, inviando à tal effetto suo Legato Apostolico al Rè d'Armenia il P. Pietro Cassano Minorita Vescovo di Rodes in Francia, e Patriarca di Gerusalemme, come alla fine ottenne l'intento; Ritornando D. Enrico al suo Regno à 21. d'Agosto del 1310. ricevuto in Famagosta dal Governatore, e Soldati di quella Piazza con publica dimostrazione d'allegrezza, e passando alla sua Real Corte di Nicosia attese à comporre li disordini, che nella sua absenza d'un'anno, in cui era stato prigione, s'erano introdotti.

Si libera dalla prigionia, e ritorna al suo Stato.

Governato dunque 20. anni il suo Regno (altri dicono 30.) con ottima fama, & opinione commune d'un Rè santo, dando rifiuto ad'ogni pompa, e vanità del Mondo, per maggiormente assicurarsi del Regno Celeste, rinonziò quello di Cipro ad'Ugone suo Nipote, figliuolo di Guido Lusignani già suo fratello, e deponendo la Corona, e lo Scetro di Rè terreno, prese l'abito del P.S. Francesco, cambiando la Regia Porpora in un rozzo bigio, il Dominio di tante genti, nella soggezione d'un Prelato, & il corteggio di tanti Principi, e Nobili, nell'umile conversazione di poveri Religiosi, frà quali visse raro esemplare d'umiltà, e povertà, sicome nel Secolo era stato Idea d'onestà, e di pazienza. Vestì dunque l'abito Francescano circa l'anno 1324. in cui visse con molte virtudi, e miracoli. Non si sà precisamente l'anno del suo passaggio all'altra vita, che fù tutta specchio di perfezione, & il suo fine molto caro al Signore, poiche al suo Sepolcro erettoli in Nicosia nel Convento de Frati Minori, s'ottennero molte grazie da suoi Devoti per sua intercessione, e si compiacque la D. Maestà di manifestare con molti miracoli, la gloria, che godeva questo suo gran Servo.

Rifiuta la Corona, e si fà Frate Minore.

Tempo della sua morte incerto.

Frà Stefano di Cipro citato dall'Arturo nel Martirologio dell'Ordine alli 17. di Settembre al paragrafo 26. dice, che il Rè Enrico non prese mai moglie, e che fù sepellito nel Convento de Frati Minori. E' ben da stupire il trascorso di qualche penna appassionata, che per privare il Serafico Ordine d'un figlio tanto illustre, che fù Religioso Professo, e per oscurare la gloria d'un Rè sì Santo, dice che fù maritato, e solo accenna, che fosse sepellito nel Convento de Frati Minori, cosa contro l'attestazione di più diligenti Scrittori, frà quali l'Illustrissimo Tossignano sincerissimo Scrittore di quei tempi, dice di questo Santo Rè, e dichiarò la verità con questi accenti.

Fit pauper, Sectatorque Minorum.
Quique Cypri Dominus, quique opulentus erat.

E per confermazione di questo si ponno leggere Auttori d'altra Religione, che affermano il medemo, singolarmente il P. Plato Giesuita, il Brousero, Reynezio, & altri, li quali nella Serie dei Rè Santi, tutti con-

ti concordemente mettono il Rè Enrico di Cipro, e lo dichiarano Figlio della Serafica Religione, nella quale vestì l'abito, e professò la Regola de Frati Minori. Onde il Martirologio dell'Ordine fà commemorazione di lui alli 17. di Settembre in questo modo: *Nicosiæ, in Cipro, B. Henrici Regis Confessoris, qui & propter Christum humilis factus, virginitatem illesam custodivit: & crebris miraculis emicuit.*

Scrittori che di lui fanno memoria.

Oltre li suddetti due Monarchi, che furono Rè di Gerusalemme, & ebbero di essa anco il possesso, vi sono stati molti altri, (oltre una Regina chiamata Leonora) che vi furono di titolo.

Leonora Reg. di Cipro.

Legitimo Rè di Gerusalemme (come prova Sigonio) fù l'Imperatore Federico II. di cui fù Nipote Costanza Moglie del Rè d'Aragona D. Pietro il Grande, & Erede delli Regni di Gerusalemme, e di Sicilia, la quale rinunziò ogni cosa, con tutte le pompe del Mondo, pigliando (morto il Marito) l'abito di S. Chiara, e di questa famosa Regina furono eredi li suoi Figli, l'Infante D. Pietro d'Aragona, e S. Elisabetta Regina di Portogallo, che ambidue illustrarono la Religione Serafica: l'Infante si fece Frate Minore, e la Regina vestì l'abito di S. Chiara. Furono ancora legitimi Rè di Gerusalemme D. Roberto, e D. Sancia Rè di Sicilia, il primo morì Religioso professo di S. Francesco, e la seconda Monaca di S. Chiara. Fratello del suddetto Rè Roberto fù S. Lodovico Vescovo di Tolosa, erede anch'egli delli Regni di Gerusalemme, e di Sicilia per la Morte di Carlo Martello suo fratello, primogenito di Carlo II. che li rinonziò per rendersi figlio del Serafino d'Assisi. Giacomo Borbone Rè d'Ungaria marito di Giovanna II. Regina di Napoli fù pur Rè di Gerusalemme, qual doppo la morte della suddetta Regina si vestì l'abito di Frate Minore nella Città di Vesonzione in Francia, come di tutti abbiamo parlato à suo luogo.

Altri Rè di Gierusalemme Francesc.

Altri ancora del Terz'Ordine Francescano furono Rè di Gerusalemme, à quali si conveniva quel Regno per giusta Eredità. Questi furono: S. Lodovico IX. Rè di Francia, e la Regina Bianca sua Madre. Sorella del Santo Rè Luigi fù la B. Isabella, che rinunziò per amore di Cristo Sposo terreno, per sposarsi con quello del Cielo sotto il Manto di S. Chiara. Per quello appartiene alla Corona di Spagna, à cui s'aspetta il Regno di Gerusalemme, Filippo III. fù Professo del Terz'Ordine di S. Francesco, del quale anche furono li suoi figli Filippo IV. Carlo, e Ferdinando Cardinale, Anna Maurizia Regina di Francia, moglie di Luigi XIII. Maria moglie dell'Imperatore Ferdinando II. Isabella Borbon moglie di esso Filippo IV. Rè di Spagna, e Maria Teresa sua figlia moglie di Luigi XIV. Rè di Francia, e Sorella di Carlo II. Rè di Spagna tutti Professi del Terz'Ordine di S. Francesco, & altri molti, che quì si tralasciano, de quali tratterassi in altro luogo, quando nella sesta Parte della presente opera si scriverà della Palestina, e Terra Santa, il possesso Spirituale di cui, tesse gloria speciosa (come si mostrerà diffusamente) alla Serafica Religione.

Altri del 3. Ord.

CA-

CAPITOLO XVIII.

Rè di Bosna, Dalmazia, e Candia.

LA Bosna, già è noto, che anticamente fù Regno, che dal Fiume Bosna, egli ne trasse il nome; confina con la Servia, e parte d'Ungheria, sotto il di cui Dominio vive soggetta, levata quella parte, ch'è la maggiore, occupata dal Turco nel secolo quartodecimo. La sua Metropoli è la Città detta il Seraglio, dove risedeva i Rè di essa, trà quali la devotissima CATARINA moglie di Tomaso Rè di quella Corona, Sorella di Stefano Duca di S. Saba, e figlia del Principe Stefano, ed' Elena del Sangue di Costantino Imperatore si fece conoscere tanto affezionata all'Ordine Francescano, che pregò Papa Calisto III. à concederle un Convento per li Frati Minori Osservanti, & arrichirlo con molte Indulgenze grazie, e Privilegi. Rimasta poi Vedova, e del marito, e dello stato per l'invasione dell'armi Ottomane, portossi à Roma in tempo di Sisto IV. Francescano, dal quale fù ricevuta con grande benignità, e cortesia, & ivi fù proveduta dal Santo Pastore d'una sufficiente entrata, secondo il suo Reale, ed alto stato, acciò potesse servirsi nelli cotidiani bisogni. Fù Donna di singolar pietà, pazienza, & umiltà. Volle vestirsi dell' Abito del Terz' Ordine detto de Penitenti, e venuta à morte fece il suo Testamento, e lo mandò al Papa, instituendo Erede del sudetto suo Regno la Chiesa Romana, in segno di che mandò al Sommo Pontefice la Spada del Rè, e li Speroni, il quale ricevè tutto benignamente, e poi commandò, che tale Testamento, & il decreto della ricevuta fosse posto nell' Archivio di Castello S. Angelo. Passata poi, che fù all'altra vita, come seguì nel 1478. alli 25 d'Ottobre, il medesimo Pontefice le celebrò solenni esequie. Il di lei Corpo fù sepellito in Araceli Chiesa di Minori Osservanti, in un Avello fabbricato à spese della medema Regina defonta, davanti l'Altar Maggiore con un'onorevole Epitaffio, rapportato dal Vadingo nè suoi Annali Serafici l'anno 1478. num.67. del seguente tenore.

Catarina Regina di Bosna.

Il Turco invade il suo Regno, & ella si porta à Roma.

Lascia Erede de suoi Stati la Chiesa.

Muore, & è sepolta in Araceli.

D. O. M.

Catharinæ Reginæ Bosnensi, Stephani Ducis S. Sabæ Sorori, ex genere Helenæ, & Domo Principis Stephani natæ, Thomæ Regis Bosnæ uxori, quantum vixit, annorum LIV. & obdormivit Romæ an. D.M.CCCC. LXXVIII. Die 25. Octobris; monumentum ipsius sumptibus positum.

Oltre la sudetta Regina Cattarina professa del Terz'Ordine furono Monache di S. Chiara due figlie del Rè di Dalmazia, à quali s'aggiunge un Rè di Candia chiamato GIOVANNI, che visse, e morì con l'abito di Frate Minore, ascrittosi anch'esso al Terzo Instituto detto de Penitenti.

Due figlie del Rè di Dalmazia Clarisse, & Gio: Rè di Candia Fr. Min.

CAPITOLO XIX.

Rè d'Armenia, e dell'Indie.

Armenia, e sua descrizione.

IL Regno d' Armenia situato nell'Asia, da Geografi dividesi in Maggiore, e Minore. La Maggiore è quella, che anco Turcomania vien chiamata posta oltre l'Eufrate Fiume famosissimo, e che divide la Capadozia dall'Armenia Minore, quasi del tutto sottoposta al Dominio Turchesco, una volta assai celebre, ma da pochi al presente abitata, ed'accolta. La Minore altresì, posta trà l'Eufrate, e Capadozia accennata, teneva molte Città principali, frà quali Melitene, Satala, e Nicopoli, anco al giorno d'oggi tengono il primo luogo. Prima che l' Ottomano s'impadronisse di essa, per lungo tempo, ebbe i suoi Principi, e Regi, ch'essendo anche Fedeli, e buoni Cattolici, fecero azioni degne del loro Cristiano valore. Uno di questi fù AITONE Rè Serenissimo d'Armenia, che vestitosi Francescano si chiamò Fr. Giovanni, il quale per degni rispetti, se ben Religioso, non lasciò l'amministrazione delli Stati, e del Regno. E' vero però, che avendo mira all' umiltà Francescana, mai volle esser coronato Rè, quantunque avesse à se soggetti 24 Rè di Corona. Molte cose degne da sapersi, si leggono nella sua vita, quali tacendo per brevità, dirò solo, che tutto il tempo in cui amministrò, e dominò il Regno d' Armenia innanzi, e doppo preso l'Abito di Frate Minore fù di anni 45. e Pietro Rodolfo scrive, esser stato suo figlio S. Liberio Protettore d'Ancona, e che poteva metter in Campo dodeci milla Cavalli, e sessanta mila Fanti. Fece diverse guerre co' Tartari, co' Persiani, con Melec Duer Soldano d'Egitto, quali superò in cinque fatti d'armi, e convertì Mangone gran Kam de Tartari alla Fede Cristiana. Avendo poi ridotto à buon termine le cose del Regno, & achettati tutti i tumulti di esso, desideroso di servire à Dio nella Religione da lui intrapresa, consegnò la Monarchia ad un suo Nipote chiamato Leone, occupandosi tutto nell'osservanza de regolari precetti. Successe intanto, che essendo Rè il mentovato Leone, si levaron contra di lui i Mori, e cominciando ad'invader l' Armenia, non sapeva come resistergli per la poca sperienza. Mà Fr. Giovanni zeloso oltremodo della Santa Fede, fù costretto à pigliar, e vestire l'armi sopra l'Abito, e preso il commando dell'Esercito Cristiano con molta stragge, ed'esterminio de nemici di Cristo li cacciò fuori dei confini dell'Armenia, ma seguitando tuttavia nel conflitto gl'Avversarj permise il Signore, che restasse ucciso combattendo, qual'altro Machabeo gloriosamente, passandosene à ricevere il guiderdone, che à sì valoroso, e forte Cavaliere di Cristo si conveniva. Il suo Corpo fù sepellito nel Convento de Frati Minori di Tixo, e di là fù poi trasportato in Guascogna, dove è fama, che operi miracoli. Morì nell'anno 1294. e di lui ne fà memoria in questo modo il Martirologio Francescano al primo di Ottobre. *In Armenia*

Aitone Rè d'Armenia Fr. Min.

Sua Grandezza, e Dominio.

Fù P. di S. Liberio.

Rinonzia il Regno al Nipote.

Di nuovo assume il governo, e resta ucciso in battaglia.

Suo Corpo ove si trovi.

B. Joan.

B. Ioannis Regis Armeniæ, qui Regio Diademate dimisso, magna cum pietate habitum Seraphicæ Religionis suscipiens, vestigia Beatissimi P. Francisci ad amussim secutus est, ac sancto fine quievit in Domino.

Dell' Indie Occidentali.

COSTANTINO figlio del Rè Infanapatense, convertito, e battezzato con li Genitori, e fratello nel 1613. dalli Frati di S. Francesco, per corrispondere alla Grazia Divina abbandonò la Corte Paterna con tutte le Grandezze Reali, e mondane, e nella Provinzia di S. Tomaso trà Padri Osservanti prese l' Abito Francescano, nel quale divenne buon Teologo, e Predicator famoso, e doppo aver convertito molti Gentili, e vivuto santamente fino al fine di sua vita, rese lo Spirito al suo Creatore, e volosene à ricevere il premio di tanze sue fatiche, e la Corona, che per quelle s' avea meritato nel Cielo.

Costantino figlio del Rè dell'Indie piglia l'Abito di Frate minore.

UN FIGLIO primogenito dell'Imperatore d' Etiopia passò per l' Italia, e Francia con l' Abito di Terziario Francescano, perseguitato dal Zio Tiranno, e per li Stati del Turco verso di quà, servito da Padri Osservanti circa gli anni 1640.

Finalmente potrei fare menzione (oltre le Persone Regie fino ad' ora narrate (che poste tutte assieme ascendono al numero di sopra cento) di molte altre Serenissime Prosapie, tanto d' Italia, come fuori di essa, le quali con li chiarori del lor Nobile sangue decorono in tutti i tempi li Trè Ordini del Serafico Patriarca S. Francesco; Ma perche il volere di tutte farne particolar racconto sarebbe cosa troppo lunga, e prolissa, basterà, che in generale palesi quelle, che diedero molti Pegni alli trè Ordini suddetti; Se bene per non passarla totalmente in silenzio scriverò nel seguente Capitolo una breve Serie delle più segnalate d' Europa, lasciando le altre, si può dir senza numero, à chi professa di scrivere le Storie de Grandi, ed' i fatti de Principi.

CA-

CAPITOLO XX.

Arciduchi, Duchi, Marchesi, Conti, Principi, ed'altri Titolati Francescani.

Case principali d'Europa quali siino.

NElla Gerarchia Francescana scritta dal P. Diego da Lequile Riformato, Confessore, Teologo, & Istoriografo delli Arciduchi d'Ispruch, viene posta in primo luogo, parlando d'Italia la Casa Reale di Savoja: doppo questa quella de Medici di Fiorenza. Indi Este di Modena: Gonzaga di Mantova: Farnese di Parma, e Rovere, già estinta, d'Urbino. Fuori d'Italia, e prima nella Germania, si numera quella d'Ispruch Metropoli del Tirolo, l'Elettorale di Baviera, e Palatina del Reno con molte altre appresso, quali diedero tanti Parti dell'uno, e l'altro Sesso alla Religion de Minori, quanti furono i lor Figli, da quali sprezzate le grandezze, & onori del Mondo si cuoprirono di cenere Francescana per conservare più accesi i lor Cuori nell'amore divino. Di queste dunque tessendone una corta Serie, con alcune di Francia, Spagna, ed'altri Regni, c'hò potuto raccogliere, sarà contento il Lettore appagarsi di quel poco, che la mia debolezza hà saputo somministrare alla sua devota curiosità, ed'intanto sarà riflesso à quelle, che quivi, & negli altri Capi immediate s'aggiungono.

Ridolfo Arciduca d'Austria.

RIDOLFO dunq; figlio di Sigismondo Arciduca d'Austria con animo generoso, e forte rinonziò il Mondo, e lo Stato, e trà Min. Osservanti vestì l'Abito Serafico, nel quale visse con grand'essemplarita: passò al Signore nel Convento di Gratz l'anno 1507. & ivi anco fù sepellito.

Ferdinando Secondo.

FERDINANDO II. Arciduca d'Austria era tanto divoto del P.S. Francesco, che soleva dire esser l'Ordine Serafico la midolla di tutto il Mondo Cristiano. Oltre l'aver fabbricato nella Chiesa Arciducale d'Ispruch quella superba Capella in onore di Maria Immacolata, volle anco vestirsi dell'Abito de Penitenti, e professare la Regola del detto Terz'Ordine, e divenir con ciò figliuolo di S. Francesco, al quale tanto amore, e divozione portava.

Leopoldo figlio di Carlo.

LEOPOLDO figlio di Carlo Arciduca del Tirolo, quale fù liberato dal pericolo della morte per intercessione di S. Pasquale Baylon, per rendersi grato, & à Dio, & al Santo, vestì l'abito del Terz'Ordine, e professò del medemo publicamente la Regola.

Un'altro Arciduca d'Ispruc fù Frate Minore, e si chiamò per nome Fr. LODOVICO.

Duchi.

CARLO Duca Blasense nella Bertagna Armorica, qual passò all'altra vita l'anno 1260. fù professo del Terz'Ordine di S. Francesco, e molti vogliono, che sii stato scritto nel Catalogo de' Santi da Urbano V. overo VI. di questo nome.

Carlo Duca Blasense

AMADEO VIII. Duca di Savoja, sazio delli onori del mondo, rimasto Vedovo, lasciò gli stati al figliuolo Lodovico, e vestitosi l'abito del Terz'Ordine Francescano l'anno 1430. professò del medemo la Regola, ritirandosi à vivere come Romito nella solitudine, si come abbiamo detto di lui nella Serie de Cardinali *nu.* 34

Amadeo Ottavo Duca di Savoja.

PIETRO Sforza figlio del Gran Sforza, e fratello di Francesco Sforza Duchi di Milano, vestì l'abito di Frate Minore, e l'anno 1438. da Papa Eugenio IV. fù fatto Vescovo di Ascoli.

Pietro Sforza figlio del Duca di Milano

CARLO suo fratello seguì non molto doppo le pedate di lui, professando la Regola di S. Francesco, e chiamossi Fr. Gabriello. fù poi Arcivescovo di Milano, quantunque l'Ughello lo facci Agostiniano, come auverte il Vadingo.

Carlo suo fratello.

FRANCESCO Duca di Bertagna, Genero di Leonora Principessa di Bearne, che fù poi Regina di Navarra, prese l'Abito solennemente del Terz'Ordine Francescano, l'anno 1479. ordinando di più à tutti di sua Corte, che si cingessero il Cordone del Serafico Padre.

Francesco Duca di Bertagna.

FRANCESCO di Villar figlio primogenito del Duca di Segovia, nutrito nella Corte di Carlo V. Imperatore, un giorno giocando con Filippo II. all'ora Principe, non avendo per anco undici anni d'età, con molta libertà, e quasi con insolenza si levò contro del Principe, per lo che fù ripreso gravemente dal Maestro de costumi; ond' egli temendo di se stesso lasciò la Corte, ed'incognito si pose à servire un rustico Villano, col quale avendo molto patito per lo spazio di cinq; anni continui, chiese da lui licenza, e se n'andò al Convento di S. Francesco d'Antichiero presso Corduba, dove sotto nome di povero Contadino, tenendo sempre nascosto il suo stato, e famiglia, si vestì trà Min: Osservanti l'abito della Religione, in cui visse santamente, con grand'ammirazione di tutti. Arrivato all'età di 33. anni, e tornando un giorno dalla cerca del pane, à caso s'incontrò nel Maestro de costumi, dal quale conosciuto, per ordine del Rè lo voleva condurre alla Corte; Mà il Servo di Dio lo pregò, che ciò non si facesse senza prima darne parte al Ministro Provinziale, il quale stava all'ora lontano da 40. miglia. Frà tanto che il messo andò, e tornò con la licenza, volle il Signore che li venisse un'acutissima febre, per la quale, doppo sei giorni, morì santamente; nè ciò auvenne senza Divina Providenza; percioche sempre nelle sue orazioni pregava Dio, che lo celasse fino alla morte, qual successe l'anno 1545. Concorse tutto il popolo della Città alle sue esequie, e con grand'emulazione contendeva ogn'uno nel pigliar chi della veste, chi del Cordone, ne senza merito riconosciuto per gran Servo di Dio, imperoche per 17. anni, che stette nella Religione, menò una vita più celeste, ed' ange-

Francesco di Villar Duca di Segovia.

Istoria di lui per la quale lasciò il Mondo, e si fece Francescano.

angelica, che terrena, ed' umana.

Altri Duchi Francescani.

SIGISMONDO Duca di Baviera, Principe di soprafina pietà, professò la terza Regola di S. Francesco, & in quel Santo Instituto passò all'altra vita l'anno 1501.

LODOVICO dalla Croce fratello Consobrino del Duca Viglariense in Spagna, vestì l'Abito Serafico nella Prov. degl'Angeli; e fabricò il Convento della Morena, che due volte per opera del Demonio era stato abbruziato l'anno 1543.

DIEGO Gusmano figlio del Duca di Medina Sidonia adoperato in molti maneggj da Ferdinando Primo Rè di Boemia, sazio della Corte si vestì nella Spagna dell'Abito di S. Francesco trà Min. Osservanti, trà quali visse con esempio mirabile quaranta anni continui. Morì nel 1568. in Calpa Territorio Gaditano della Provinzia di Betica.

GIACOMO, e GIROLAMO Duchi pure di Medina Sidonia si vestirono l'Abito, e professorno la Regola del Terz'Ordine Francescano.

ANGELO de la Joyeuse già Vice Rè, Duca, e Maresciallo di Francia si fece Capuccino con meraviglia di tutti l'anno 1608.

PIETRO Lupo Principe, e Figliolo d'un altro Duca di Medina Sidonia prese l'Abito Serafico trà li Riformati Scalzi della Provinzia di Valenza. Morì l'anno 1617. in Madrid, ed il suo Corpo si ritrova incorrotto, ed'intiero.

CARLO Duca di Nivers, Germano di Vicenzo Duca di Mantova, uno de Fondatori dell'Ordine Equestre detto della Milizia Cristiana sotto la Regola del Terz'Ordine di S. Francesco l'anno 1623. fece il suo Noviziato in Aracæli di Roma come abbiamo narrato in altro luogo.

ALFONSO III. Duca di Modena, emulo della Sorella fatta già Capuzina, sprezzate da lui tutte l'umane grandezze, con non picciol stupore del mondo entrò pur egli nell'Ordine de Capuzini, trà quali morì l'anno 1644.

FURONO ancora Professi d'una delle trè Regole dell'Ordine Francescano: *Lodovico* Pignatello delli Duchi di Ferrara: il B. *Filippo Antonio*, e *Lelio* de Medici de Duchi di Fiorenza: *Antonio*, Alaustro, e *Pietro* delli Duchi di Lerma: *Glaimo* Duca di Sardegna: *Guglielmo* Duca di Borgogna: *Francesco* Duca di Feria: *Bernardo* Duca di Tagliacozza: *Vn Duca* d'Alcalà: *Massimiliano* figlio del Duca di Bovilon: *Francesco*, ed *Antonio* Duchi di Najera. *Antonio*, *Giovanni*, e *Lodovico* Duchi di Bejar. *Lelio*, e *Girolamo* Orsini Duchi di Braziano; e *Federico Vbaldo* figlio di Francesco Maria Duca d'Urbino.

Marchesi Segnalati.

Gio: Francesco primo Marchese di Mantova del 3. Ordine.

GIO: FRANCESCO Gonzaga Marchese primo di Mantova, frà le molte opere insigni, che con la Consorte Paola Malatesta fece nella Città, preclara fù l'erezione d'alcuni Monasteri ad'onore del Patriarca Serafico, alla cui Regola detta de Penitenti, con la Moglie medema già erasi ascritto. Fù Principe clementissimo, e tutto dedito all'opere di Cristiana pietà. Egli fù il primo che ottenesse il titolo di

Mar-

Marchese di Mantova datogli da Sigismondo Imperatore l'anno 1433. morì nel 1444. à 23. di Settembre, e nel Convento di S. Francesco, con l'Abito di esso glorioso Santo fù sepellito.

LODOVICO Gonzaga gloriosa prole di Gio: Francesco, e Paula Marchesi suddetti successe al Padre in età di 32. anni. Amò questo Principe la Religione in tutti li Regolari, mà singolarmente fù parzialissimo della Francescana, della cui povertà ammirando, e della sua semplicità godendo, invidiava santamente quel vivere. Fece ad'esempio del Padre molte degne Fabbriche dentro, e fuori della Città, frà quali nel Castello di Revere fabbricò il Convento di S. Lodovico alli Padri Osservanti, & ora abitato da nostri Riformati. Raccolse magnificamente Federico Terzo Imperatore, & il Rè di Dacia, che vennero à Mantova nel suo tempo. Professò pur egli la Regola del Terzo Instituto Serafico ad'esempio de suoi Genitori; Morì in Goito l'anno 1478. à 10. di Agosto, e fù sepolto in S. Francesco accompagnato con molte lagrime dal popolo per il suo buono, & ottimo governo.

Lodovico suo Figlio lo segue lo stesso esempio.

Il B. LODOVICO Gonzaga dei Serenissimi Marchesi suddetti fù Frate Min. Osservante, trà quali fù Vicario Provinziale, e visse con mirabile esempio di perfezione. Passò al Signore nel Convento di Santa Maria delle Grazie l'anno 1503 e riposa il suo Corpo nel muro della Capella di S. Antonio presso il Campanile, dove si vede l'Effigie d'un Frate Minore scolpita in una pietra grande con divise di Beato avendo i raggi intorno al Capo cosa degna di riflessione.

B. Lodovico Gonzaga M. Oss.

Altri Marchesi furono Francescani fino al numero di 40. trà quali Gonzalo, e Stefano figli del Marchese d'Estapà: Giovanni, e Giacomo, Teodoro, e Triburio Marchesi di Viglieva. Guglielmo, e Barnaba Marchesi di Malaspina. Francesco, Germano Marchese di Bussano: Alberto Marchese di Codognola: Ottone Marchese d' Ochberga, e poi Vescovo di Costanza con tutti quelli che per brevità si tralasciano.

Altri Marchesi del Ter. Ord.

Conti Francescani.

IL B. ORLANDO Conte di Chiusi, che donò il Sacro Monte Alverna al Serafico P. S. Francesco, professò la Regola del Terz'Ordine nella quale santamente morì l'anno 1223.

B. Orlando Co: di Chiusi, & altri.

BVRCARDO Figlio del Conte Popeburgense Canonico della Cattedrale di Spira, lasciò tutti gli onori mondani, e si vestì Frate Minore l'anno medemo 1223.

ALBERTO Conte di Monte Acuto fù doppiamente fortunato prima, perche fù vestito dell'Abito di Terziario dallo stesso Patriarca S. Francesco, e poi per aver ricevuto in dono dalla Religione l'istesso Abito, con cui il Santo ricevette da Cristo le Sagre Stimmate l'anno 1224. & è quello che si conserva al giorno d'oggi nel Convento d'Ogni Santi di Fiorenza.

Abito col quale S. Francesco riceuette le SS. Stimate.

GERARDO Cuspiniano Conte d'Eppenstein fattosi Frate Minore, fù poi Arcivescovo di Magonza, e Principe del Sac. Rom. Impero l'anno 1251.

ANDREA Segni Conte di Anagni Cardinale, e Pronepote di Papa Alessandro IV. della di cui santa vita si sono formati li Processi, morì nel Convento del Pileo Provinzia di Roma l'anno 1295.

Il B. GUIDO Conte di Montefeltro, li di cui posteri furono poi Duchi d'Urbino, vestì l'Abito di Frate Minore in Ancona l'anno 1296. per mano del Provinziale della Marca con licenza di Bonifazio VIII. e col consenso della Moglie, lasciando al governo de suoi Stati à Federico suo figliuolo.

ELIA figlio del Conte Enrico di Stolbergen, e d'una figlia del Duca di Sassonia, si vestì Francescano l'anno 1316. e visse nella Germania con gran splendore per la bontà di vita, & eccellente Dottrina.

S. Elzeario Co: d'Ariano.

S. ELZEARIO Conte d'Ariano in Provenza fù Professo del Terzo Instituto detto de Penitenti, come in più luoghi si è detto, qual morì l'anno 1327.

B. Paulo Trinci.

Il B. PAULO Trinci fratello d'Ugolino Conte di Foligno, e Principe d'altre Città nell'Umbria, fù gran Propagatore della Regolar Osservanza l'anno 1368.

B. Francesco Cataneo.

Il B. FRANCESCO Cataneo descendente d'Orlando Conte di Chiusi suddetto, vestì l'Abito del Terz'Ordine con tutta la sua nobil Prosapia, e morì presso al detto Sacro Monte d'Alvernia facendo vita Romitica l'anno 1434. Questi fù quello, che supplicò Martino V. à poner in detto Santuario li Padri Osservanti, levando li Conventuali, il che fù posto ad'effetto l'anno 1430. e confirmato da Eugenio IV. l'anno 1431. primo del suo Pontificato. Fà commemorazione del B. Francesco il Martirologio dell' Ordine alli 15. di Novembre con queste parole: *Apud Montem Alvernum, in Tuscia, B. Francisci Cathanij Confessoris, Tertiarij; genere, & virtutibus illustrissimi.*

Tarriato Co: di Chiusi.

TARRIATO di Pietra mala Conte di Chiusi, assieme con la Consorte Giovanna Contessa di S. Fiore, non solo furno Terziarij del nostro P. S. Francesco, ma edificorno eziandio la Chiesa maggiore, che stà situata sopra il Sagro Monte della Verna, se bene non la poterono terminare se non fino alli Capitelli della volta, perche furono prevenuti dalla morte, e sepelliti si trovano in detto luogo con l'Abito Francescano; La Chiesa fù poi terminata dalli Consoli della Lana di Fiorenza l'anno del Signore 1457.

Il B. AMADEO Menez Portughese fratello del Conte Portalegre, e della B. Beatrice de Silva fù Autore, e Capo della Riforma detta degl'Amadei l'anno 1460.

Il B. GIOVANNI dalla Puebla Spagnuolo Conte di Bellalcázar, e Principe di Real sangue, fù Capo della Riforma detta più stretta Osservanza (chiamata in Spagna de' Scalzi, in Francia de Recoletti, & in Italia de Riformati) l'anno 1488.

FRANCESCO Quignones Spagnuolo figlio del Conte di Luna, fattosi Frate Minore Osservante si chiamò Fr. Francesco degl'Angeli. Fù poi 48. Ministro Generale dell'Ordine, & indi Cardinale l'anno 1527.

ANTONIO dalla Croce Conte della Puebla, e Sottomaior si vestì Frate Minore nel Convento di Bellalcazar, dove morì giovanetto in età di 23. anni. Mossi poi dal suo esempio lo seguirono nella

stessa

stessa Religione trà Minori Osservanti suo Padre, un Fratello, & un suo Nepote. Il Padre si chiamò *Alfonso* dalla Croce: il fratello *Lodovico*: & il Nepote *Giovanni* de Populà, quali tutti vissero, e morirono santamente nel Convento di S. Maria degl'Angeli della lor Patria. LODOVICO fù intrinseco familiare di Carlo V. Imperat. e morì l'anno 1539. con fama di santità, essendosi formati li Processi della sua vita; onde il Martirologio dell'Ordine fà di lui commemorazione alli 20. d'Aprile in questa guisa: *Bellalcazari, in Territorio Cordubensi, B. Ludovici à Cruce Confessoris: generis nobilitate, & vitæ sanctitate clarissimi.*

Antonio dalla Croce Conte della Puebla, & altri.

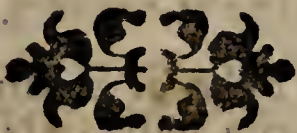
MARTINO da Santa Maria primogenito del Conte di S. Stefano vestì l'Abito Francescano trà Frati Scalzi, e morì nel Convento del Palò vicino al Fiume Tago l'anno 1546.

Martino da S. Maria Co: di S. Stefano.

FRANCESCO Conte di Lodron, e Cavalliere di S. Giacomo, doppo aver sostenuto la Carica d'Ambasciatore dell'Imperatore Rodolfo II. nella Corte di Roma, e rimasto Vedovo, vestì l'Abito di Capuzino, in cui morì nella Città di Trento l'anno 1611.

Francesco Co: di Lodron.

Furono ancora figli del Serafico Padre, e Professori del suo Ordine: *Bonifacio* Conte di Rainerio Pisano, indi Vescovo in Sardegna: *Bandino* Conte di S. Floro: *Albertuccio* Conte di Mangona: *Damiano* Conte di Carrara Padoano Uomo di Santa vita: *Tondelino* Conte di Gangalanda: *Mariano* Conte di Montemellino publico Professore in diverse Academie: *Lodovico* figlio di Bandino Conte di Monte granello: *Fr. Giacomo* Conte d'Orensa: *Gonsalvo* Conte di Marialva: *Gregorio* d'Ereda Conte di Fontes: *Antonio* Gamma Conte di Davidi di Guerra: *Ferdinando* Conte d'Arona, e Berì: *Alessio*, e *Ferdinando* Conti di Menesse: *Igino* Conte di Castiglia: *Andrea*, e *Giovanni* Conti di Terralnosa: Un Conte dell'Anguillara: *Giovanni*, & *Aitaso* Conti di Castagno: *Antonio*, e *Bernardino* Conti di Buenda: *Giovanni* Conte di Benevento: *Giacomo* di Castro Conte di Lemos: *Alfonso*, e *Michiele* di Castro Conti pure di Lemos, Arcivescovi di Lisbona ambi Terziarj: *Ugo* Conte di Empuries: *Gio: Francesco* Conte di Mont'alto: *Bonaventura* Conte Bevilacqua: *Gio: Battista* Conte d'Oralba: *Ciseffe* Conte di Buoff: *Due Arcangeli* Conti di Forbes Francesi: *Gio: Battista* Conte Martinengo: *Alfonso* Conte d'Altan compagno di *Carlo* Duca di Nivers Fondatore dell'Ordine Equestre detto della Milizia Cristiana: *Bonaventura* Conte di Monte d'Oglio, che fù poi due volte Ministro della Provinzia Serafica: *Simone* di Battifole Conte di Pupi con la Moglie, ed'altri al num. di sopra 100. quali sono registrati in maggior parte dal Vadingo all'anno 1296.

Altri Co: Francesc.

Principi Francescani, ed' altri Titolati.

HA' sempre Roma prodotto trà le Ceneri Francescane Parti sublimi, tanto in Santità, quanto in dottrina, e dignità, come il Pisano disse del Convento d'Araceli: *Multi in dicto loco Fratres fuerunt nobiles de Domo Columnensium, Ursinorum, S. Eustachii, & Aliorum Principum Romanorum prò tempore, suo verbo, & opere ad Christi imitationem Populum advocantes, & invitantes*. Di questi furono il P. *Matteo* di Sant' Eustachio due volte Provinziale, una di S. Francesco, e l'altra di Roma, e Morì nel 1300. *Il P. Matteo* Orsino figlio di Fortebraccio, e Nipote di Neapolione Card. Orsino, che fù Vescovo d'Imola nel 1317. e poi di Chiusi nel 1322.

Pisan. Conf. lib. 1. fruct. 11. par. 2.

Il P. MARCO ELIA degli Anibaldi, che fù Card. di S. Chiesa. *Il P. Nicolò* Arcivesc. Turritano nel 1311. *Il P. Bartolomeo* Orsino, che compose un'erudito Quaresimale. *Il P. Serafino* Gaetano, che fù Maestro del B. Giacomo della Macca, & altri; che si leggono nell' Apparato Minoritico di Monsig. Bonaventura Teuli al foglio num. 5.

Oltre li suddetti Religiosi, che furono tutti Principi Romani, vestirono ancora l'Abito di S. Francesco.

Principi, e Titolati Francesc.

Il B. ADEMARO figlio del Signor di Castronovo, e di Monte Murado prima Monaco Benedittino poi Frate Minore, morto in Figiaco l'anno 1312. Il Martirologio dell' Ordine fà di lui così memoria alli 29. di Luglio: *Fugiaci, apud Rutenos in Gallia, B. Ademari de Felsinio Confessoris: qui genere, & virtutibus illustris, sapientiæ, prophetiæ, ac miraculorum donis magnopere excelluit*.

S. ROCCO Terziario figlio del Signor di Mompolieri qual morì l' anno 1327.

GONDISALVO Bernardo Principe nobilissimo di sangue della Famiglia de Quiros, doppo aver guerreggiato in favore d'Enrico figlio di Alfonso XI. Rè di Castiglia contro il fratello Pietro detto il crudele, e superatolo con averlo ucciso; quando potea sperare ogni regio favore del suo buon servire, illuminato dal Cielo abbandonò il mondo, & ogni favor della terra, vestendosi Frate Minore in Oviedo, dove anco santamente terminò la sua vita l'anno 1375.

PIETRO de Foix, ò de Fusso il Vecchio nato de Principi di Bearne in Francia si fece Frate Minore, e poi l'anno 1409. fù creato Cardinale, e Legato d'Avignone dove morì nel 1464.

ROBERTO Malatesta Principe di Rimini di Cesena, e Fano, fù Professo del Terz' Ordine la cui Regola professò nella festa del P. S. Francesco l'anno 1430.

GALEAZZO Roberto figlio di Rodolfo Principe di Rimini, maritato per forza con Margarita figlia di Nicolò di Este Marchese di Ferrara in età di 18. anni si diede allo vivere virtuoso, e perfetto. Vestì poi l'Abito del Terz' Ordine di S. Francesco portandolo in publico ogni anno il giorno del Serafico Padre con sommo suo diletto. Visse in tal Instituto con tal norma di santità, che molti Scrittori doppo la sua morte scrissero la sua vita, virtù, e miracoli, che il Signore operò à sua interces-

sio-

sione. Passò al Signore nella Città di Rimini l'anno 1432. e fù sepellito nel Cimiterio de Frati Minori vestito dell'Abito Francescano, si come nel suo Testamento aveva ordinato.

LODOVICO d'Albret illustre per il Sangue Regio da cui discese, figlio del Contestabile di Francia fù Frate Minore, e poi Cardinale l'anno 1461.

FILIPPO de Medici, la cui progenie ora si trova nelli Gran Duchi di Toscana, illustrò l'Ordine Serafico col vestirsi del suo santo Abito, nel quale con grand' esempio di bontà singolare passò al Signore l'anno 1491.

PIETRO di Foix il Giovane Principe di Bearne in Francia si fece Frate Minore, e poi da Sisto IV. fù creato Cardinale l'anno 1476. Morì in Roma alli 10. di Agosto nel 1490.

FILIPPO Principe di Borgogna rimasto Vedovo vestì l'Abito di S. Francesco trà Minori Osservanti, dove esercitò l'Uffizio di Guardiano circa 35. anni con zelo singolare della Regolar disciplina. Morì l'anno 1504. nel Convento di Castello di Masseria Diocese Remense, e fù sepellito da Parenti appresso Maria sua Consorte nella nuova Capella di S. Filippo.

ALFONSO de Taide Principe, e Signore del Castello d'Anagavia in Portogallo, lasciò la cura della Signoria temporale, ed'entrò nell'Ordine Francescano trà Min. Osservanti, dove morì con fama d'Uomo Santo l'anno 1526.

Alessandro Farnese Soldato valoroso.

ALESSANDRO Farnese Principe Serenissimo di Parma, e Piacenza, ch'essendo ancor giovane si trovò à combattere nel gran conflitto di quella memorabil vittoria Navale concessa da Dio à Cristiani contra Turchi l'anno 1571. e poi nella Fiandra, e nella Francia con carico di supremo Generale; quello in somma, che sempre tenne (benche grandissime) per nulla le cose tutte di questo Mondo, e trà le altre virtù religiosissime delle quali era ornato, una particolare fù in esser gran devoto del P. S. Francesco, e particolar diffensore della sua Religione, si come più, e più volte vivendo lo dimostrò. Questo gran Principe finalmente rendendo l'anima à Dio volle, che il suo Corpo fosse sepolto nella Chiesa de Capuzini nella Città di Parma, e posto per umiltà in terra nell'entrare di essa Chiesa: dando ad'intendere à ciascuno, che se ben ebbe i più illustri titoli, e cariche d'onore, che desiderare quà giù si possono; nondimeno fù umile, e devoto verso Dio, e la Santissima Vergine, e S. Francesco, caritativo verso i poveri, e prudentissimo, e clementissimo con ciascuno.

PIETRO da Gante Laico famoso Operario Vangelico nel Messico stretto Cōgionto di Carlo V. Imperatore di cui in più luoghi si scrisse, morì chiaro di miracoli nel Messico stesso l'anno 1572. trattandosi di presente la sua Beatificazione; onde il Martirologio dell'Ordine fà di lui la seguente Commemorazione alli 29. di Giugno: *Mexici, in India Occidentali, B. Petri à Gandavo Confessoris; qui religione, & humilitate præclarus, tanto spiritus fervore operam dedit in procuranda Indorum conversione, & salute, ut innumeros eorum Christo lucrifecerit, cultum divinum amplissimum reddiderit, & dierum, ac bonorum operum plenus. sanctissime obierit.*

GIOVANNI Enriquez figlio del gran Almirante di Castiglia vestì l'Abito di Minor Osservante nel Convento di Tribulo Territorio di Palē-

za, dove trè giorni avanti la sua morte fù assicurato dal Signore della remissione de suoi peccati, e chiaro de miracoli rese lo Spirito al suo Creatore l'anno 1600. Il Martirologio Francescano fà memoria di lui alli 22. di Maggio in questo modo: *Tribuli, in Territorio Palentino, B. Ioannis Henriquezii Confessoris: genere, & virtute illustris: qui dono consilii, & patientiæ insignis, miraculis etiam claruit.*

LODOVICO Scotello Scalzo Riformato nato di Stirpe Regia nella Città di Siviglia, fù brucciato vivo nel Giappone con alcuni compagni l'anno 1624.

LORENZO da S. Paulo Minorita della Nobilissima Casata de Principi SKittè di Svezia trovandosi Residente di quella Corona in Portogallo, vide apprirsi à suo favore il Cielo facendoli conoscer l'errore in cui vivea, e calando sopra di lui la luce Divina restò illuminato nell'anima, di tal modo che non solo abjurò l'Eresia, e si fece Cattolico; ma di più si rese Religioso Francescano trà Minori Osservanti. Egli fù quello che non poco affaticossi nell'istruire nella fede Catolica Cristina Regina famosa di Svezia. Visito poi Terra Santa come Pellegrino, ma gustando di quelle delizie Spirituali si trattenne, e servì di Segretario al P. Mariano Morone di Maleo Guardiano del Sacro Monte Sion l'anno del Signore 1654.

Militorono ancora sotto la Bandiera Serafica: *Clotone* Principi di gran sangue Generalissimo del Regno d'Inghilterra: *Gottardo* Polastrelli Signor di Sarmato, e Discepolo di S. Rocco. *Galeazzo* Germano Principe di Salerno: *Francesco* Gonzaga Principe di Castiglione, che fù Generale dell'Ordine, e poi Vescovo di Mantova: *Giovanni* de Velasco Contestabile del Regno di Castiglia, e *D. Emanuele* Fonseca Vice Rè di Napoli, con altri gran Signori, Principi, e Titolati, che pasando più di 50. per brevità si tralasciano.

CAPITOLO XXI.

Arciduchesse, e Duchesse principali dell'Ordine di S. Chiara.

DAl Sesso generoso, e Virile che decorò sempremai l'Ordine de minori, faremo passaggio al feminile, e divoto che non fù men numeroso del sopradetto, & in primo luogo poneremo.

Arciduchesse Monache clarisse & del 3. Ord.

CATARINA Austriaca quale fù Monaca di S. Chiara, nel qual santo Instituto terminò li suoi giorni con grandissima edificazione l'anno 1368.

AGNESE figlia d'Alberto detto il Sapiente Arciduca d'Austria, doppo la morte del Marito Enrico Duca di Schuveniz, si vestì Monaca di S. Chiara nel Monastero di Longo Campo l'anno 1392.

Catarina d'Austria.

Altra CATARINA Arciduchessa d' Austria spregiò le mondane grandezze, e nel Monastero di Vienna vestì l'abito di S. Chiara, dove

anco

anco per le sue rare doti fù eletta Badessa nel 1400. e poco doppo passò all'altra vita.

METILDE Vedova per la morte d'Alberto Arciduca d'Austria, l'anno 1463. diede l'ultimo vale al Mondo, e nelle Monache di S. Chiara si ritirò à finir la sua vita. Questa illustre Eroina fù quella che accolse l'anno 1461. trentauna Monaca del Monastero di Brescianon, quando per non voler obbedire Sigismondo Arciduca del Tirolo scomunicato da Pio II. furno mandate in bando, volendo più tosto le Vergini saggie patire ogni pena, che non osservare l'Interdetto, e l'obbedienza al Vicario di Cristo, costanza, che dimostrata in tale occasione dalle Spose del Redentore, pervenuta all'orrecchie del suddetto Pontefice lodò la lor fede, e zelo, e furno di più consolate con le seguenti lettere ripiene di paterno affetto, date sotto li 11. Febraro del 1462. come siegue.

Metilde d' Austria.

Monache di Brescianon costantissime nell'obedire al Pontefice.

Pius Papa II.

INtelleximus, quæ per Sigismundum ex Principibus Austriæ, iniquitatis filium; & ejus pestiferum errorum magistrum Gregorium Hæresiarcam in contemptum Dei, Fidei Catholicæ, & Clavium S. Ecclesiæ, contra vestrarum dilectionem, innocentiam, scelestissime attentata, & turpissime demum peracta sunt; quæ omnia sicut prò parte sacrilegorum prædictorum sceleratissime, & spurcissimè gesta sunt, in maximum eorum scandalum, vituperium; & damnationem; ita prò parte constantiæ vestræ in Domini timore, ac fervore fundate, omni laude, ac honore dignissima existunt. Vicistis quidem in vestra tolerantia, & juvantis Domini virtute, Vos dilectæ Sponsæ Christi, furibundi tyranni persecutionem, & antiquum Serpentem in membris suis dominantem vos in membris Filii Dei manentes, gloriosè conculcastis: hoc est, super aspidem, & basiliscum ambulare, & de Leone rugiente, & quem devoret querente, triumphare. At Vos mitti non solum in exilium preælegistis, sed in omnem mortem potius, quam à Religiosæ Fidei constantia, & S.R. Ecclesiæ obedientia discedere, & hoc utique præmia Sanctorum Christi Martyrum in immortali gloria recepture &c. Così queste innocenti Colombe trionfarono del Tiranno, e meritarono esser chiamate dal Vicario di Cristo Martiri della Fede.

Elogio del Papa fatto alle medeme.

MARIA Palatina del Reno, Moglie di Carlo Secondo Arciduca dell'una, e dell'altra Baviera, che fù Madre di Ferdinando II. Imperatore, 14. anni continui tenne racchiuso l'abito di S. Chiara presso le cose sue più preziose con animo sempre pronto di vestirsi di lui; mà impedita dagl'affari domestici, in tanto indossò quello de Penitenti, professando con gran devozione la terza Regola. Fù questa Eroina così zelante della Fede Cattolica, e tanto affaticossi per distruggere l'Eresia di Lutero nella Moravia, Stiria, Carintia, Carniola, Austria, Boemia, & Ungaria, che fù assomigliata à Clotilde nella Francia, à Gioconda trà Gothi, à Teodelinda trà i Lombardi, à Drusilla presso i Boemi, & à Conegonda frà i Germani. Soleva dire di volere più tosto portare tutti i suoi figli, ch'erano 15., 6. maschi, e 9. Femine sopra le sue spalle, e ritornarsi così carica nella sua Baviera Cattolica, che mai acconsentire in cosa, anche minima, che fosse contraria alla Cattolica Fede. Mara-

Maria Palatina del Reno. vestì l'abito del 3. Ord.

viglio-

vigliosi sono tutti i suoi fatti, e le prodezze che in favor della Fede operò questa gran Principessa. Pria di morire chiese molte volte di professare la Regola di S. Chiara, la qual grazia ottene alla fine alli 29. d'Aprile 1608. e la fece nelle mani del celebre Religioso Pre Fr. Simone Manhardt. Si riferiscono molti miracoli, che si è compiacciuto operare il Signore per i suoi meriti, frà quali si ammirra quello del suo Anelo sposalizio, che mai doppo morta fù possibile levargli dal dito, se non quando le fù commandato dalla Badessa. Morì l'anno 1608. nel Monastero di Grezio in Stiria da essa medema fabbricato, doppo la cui morte fù rivelato à molti esser passata il Purgatorio senza sentire alcuna pena, come si legge nel Menologio Francescano alli 19. d'Aprile num. 7.

Isabella Clara.

ISABELLA CLARA Arciduchessa del Tirolo, e Duchessa di Mantova Madre di Ferdinando Carlo ultimo Duca di Mantoa, rimasta Vedova si ritirò nel Monastero di S. Orsola dell'Ordine di S. Chiara, dove vestira dell'Abito del Terz'Ordine, con esso visse fino alla morte, quale successe l'anno 1680.

Furono ancora Professe del Terzo Instituto, oltre le suddette, MARGARITA figlia di Massimiliano Arciduca d'Austria, & ISABELLA pur Arciduchessa con altre molte che per brevità non ramemoro. Dirò solamente, che la Casa Serenissima d'Hasburg è tanto devota del Serafico P. S. Francesco, che suole per ordenario indossare l'Abito del Terzo Instituto, e professare del medemo la sua S. Regola.

Duchesse del medemo Instituto.

Duchese Francescane

LA B. GIOLANTA, ò JULENTA Polacca, Moglie di Boleslao Pio Duca di Calisi, così chiamato per la pietà ch'usava verso Dio, ed i Santi suoi facendo fabbricare Monasteri, Conventi, e Chiese, trà quali uno in Bernasca l'anno 1259. da lui anco arrichito di Ville, e possessioni. Venuto questo à morte, e rimasta Giolanta Vedova si fece subito edificare un Monastero nella Città di Gnesna Metropoli della Maggior Polonia, sotto il felicissimo Stendardo ed'Ordine di S. Chiara, nel quale si fece Monaca, ed'ivi servendo al Signore esemplarissima visse, e santamente morì l'anno 1279. & ivi fù sepellita.

GIOVANNA, e MARGARITA Sorelle gemelle, figlie di Godifredo Duca di Brabanza, di pari consenso vestirono l'Abito di S. Chiara nel Monastero di Longo Campo vicino à Parigi, dove morirono segnalate in virtù, e perfezione l'anno 1337. in un stesso giorno; volendo con ciò dimostrar il Signore, che si come in un giorno medemo vennero al Mondo, e sempre vivendo nell'amore Divino si conservarono unite: così pur nella morte non furon disgiunte, verificandosi in queste due Verginelle quello canta la Chiesa dei Principi degl'Apostoli: *Quomodo in vita sua dilexerunt se ita, & in morte non sunt separate.* Di queste due Spose del Divino Amante il Martirologio dell'Ordine al primo di Giugno ne fà così memoria: *Reate in Umbria, Apud Longum Campum in Teritorio Parisiensi BB. Sororum Ioannæ, & Margaritæ virginum, quæ summam generis nobilitatem, vitæ sanctitate superarunt.*

AGNE-

AGNESE Vergine figliuola del Duca di Lorena fù Monaca di Santa Chiara nel 1291.

Due figlie del Duca di Geldria veſtirono lo ſteſſo Abito nel 1304.

Trè Figlie del Duca d'Uratislavia profeſſorno il medemo Inſtituto l'anno 1317.

ANNA figlia del Duca d'Alziſa fece lo ſteſſo nel 1326.

SOFFIA figlia del Duca di Carintia, ſi fece Monaca di S. Chiara nel 1340.

ANNA Sorella d'Enrico Duca di Sleſia fù profeſſa dell'Ordine ſteſſo nel Monaſtero di Monte bianco Territorio Tarraconeſe l'anno 1362.

AGNESE figliuola del Duca di Voitlandia ſi fè Monaca Clariſſa l'anno 1369.

BIANCA figliuola di Federico Duca di Lorena fù Monaca nel Monaſtero di Longo Campo, dove ſantamente morì nel 1370.

CATARINA figliuola di Barnabò Viſconti, e Moglie di Galeazzo primo Duca di Milano, veſtì l'Abito del Terzo Inſtituto di S.Franceſco qual portò ſempre ſcoperto alla viſta d'ogn'uno. Fù ornata di molta prudenza, divozione, e gran pazienza nel ſoffrir le coſe avverſe', in pazientare l'eſilio, la privazione delle proprie ſoſtanze, & il veleno dal quale anco rimaſe eſtinta. Altri dicono foſſe da nemici ſoffocata nel Caſtello di Monza l'anno 1404. come ſcrive il Mariano, e Marco da Lisbona nelle noſtre Croniche, & altri Scrittori, che molto la lodano.

TERESA Ducheſſa, e Conſorte di Federico Duca, & Gran Almirante di Caſtiglia, fù pure Profeſſa dello ſteſſo Inſtituto nel quale viſſe da quatordeci anni con fama non ordinaria di bontà di vita, in modo che ſi dice: ch'il Signore abbi operato per ſuo mezzo alcune meraviglie. Reſe lo Spirito al ſuo Creatore l'anno 1409.

PAOLA Gonzaga Sorella uterina di Federico primo Duca di Mantova, fù Monaca di S. Chiara nel Monaſtero del Corpo di Criſto, dove fù illuſtrata dal Signore con miracoli. Paſsò al ſuo Spoſo Celeſte l'anno 1420.

VIOLANTA figlia d'Alfonſo Duca di Gandia, e Conſanguinea d'Alfonſo Rè di Spagna, fù Monaca, & Abbadeſſa nelle Clariſſe di Valenza, dove paſsò al Signore l'anno 1423.

LEONORA figlia d'Alfonſo primo Duca d'Eſte, ſeguì le Inſegne di S. Chiara nel Monaſtero del Corpo di Criſto di Bologna l'anno 1431. e molte altre Eroine di detta Caſa, cioè Margarita, e Beatrice furono in diverſi tempi Religioſe in eſſo; una de quali fù anco la ſeguente.

LUGREZIA figlia d'Alfonſo II. Duca pure d'Eſte Monaca nel ſuddetto Monaſtero di Bologna l'anno del Signore 1440.

MARIA MADALENA Sorella di Franceſco Duca di Bertagna Armorica, fù Religioſa Clariſſa nel Monaſtero di Longo Campo ſotto Parigi, e viſſe con mirabile eſempio in eſſo ſino alla morte, qual ſeguì l'anno 1462.

CATARINA ſua Sorella fù pure Monaca nello ſteſſo Monaſtero, ò ſecondo altri in quello di Vienna circa lo ſteſſo tempo.

BARBARA figlia d'Alberto cognominato il Pio Duca di Baviera rinunziò le Nozze col Rè di Boemia, e con quello di Francia, e nel

Monastero di S. Giacomo di Monaco volle sposarsi con Cristo sotto le divise di S. Chiara, nel quale in breve tempo fece acquisto delle più sode virtù; onde arrivata alli 16. anni dell'età sua, dodici de quali era stata in Monastero, appena ebbe fatta la professione, che fù chiamata alle Nozze dell'Agnello, & à godere il suo Celeste Sposo l'anno del Signore 1472.

MARGARITA Duchessa di Lorena, Moglie di Renato di Normandia, rimasta Vedova l'anno 1492. fondò cinque Monasteri, & essa vestì l'Abito di S. Chiara in quello d'Argentina, & ivi passò al Signore nel 1521. dove il suo Corpo doppo 12. anni di sua sepoltura fù ritrovato intiero, & odorifero in testimonio della sua santa vita.

LODOVICA Cognata di Lodovico XI. Rè di Francia, figlia d'Amadeo Duca di Savoja, fù Moglie d'Ugone di Cabilon Signor di Castel Guidone, e Nocereto. Rimasta poi Vedova, ed'annelando à maggior profitto, vestì l'abito di Santa Chiara sotto la prima Regola nel Monastero d'Orba, Castello situato nella Borgogna, Provinzia di S. Bonaventura nella Riforma della B. Coletta, dove terminò santamente i suoi giorni l'anno 1504.

MARIA di Toledo detta la povera, fondatrice del Monastero di Santa Elisabetta di Toledo, fù figlia di Pietro Suarez dei Duchi d'Alva. Morì nel suddetto Monastero l'anno 1507. adornata dello Spirito profetico, avendo predetto, che il Regno di Granata doveva esser occupato dal Rè Cattolico. Nel suo passaggio all'altra vita s'udì una melodia soave, e Musica celeste, chiaro argomento della sua santità, e gloria; alla quale pervenne, come piamente dobbiamo credere, & insieme sperare, che così sia.

CHIARA Sorella di Guido Ubaldo Primo Duca d'Urbino si consacrò à Dio ancor giovanetta nel Monastero di Clarisse della sua Patria, e poi fù mandata à fondare quello di Ferrara, il che seguì nel 1510.

CAMILLA figlia di Valentino Duca di Ferrara, fù Monaca dello stesso Ordine di Santa Chiara nel Monastero di S. Bernardino fondato da Lugrezia Borgia sua Germana l'anno 1516.

CUNEGONDA Moglie d'Alberto Duca di Baviera detto il Sapiente, doppo avergli dato nel Matrimonio trè Maschi, e cinque femine, rimase Vedova l'anno 1520. onde celebrato al Marito il funerale detto trigesimo, si ritirò trà le Suore del Terz'Ordine nel Monastero di Monaco, in cui professò quella Regola, e datasi tutta alla vita Spirituale, & alli esercizj di mortificazione, passò finalmente all'altra vita l'anno 1532. Nel darli sepoltura fù veduta una stella molto risplendente sopra il Monastero in testimonio della sua bontà, ed'integrità di vita. Fù sepellita con l'Abito di Suora, e nella Chiesa Arciducale di S. Maria nel Mausoleo de Principi fù collocata.

MARIA Emanuella Moglie d'Enrico Gusmano, e Duchessa di Medina Sidonia, Dama, che superava in bellezza tutte le Donne del suo tempo, scappata da un manifesto pericolo d'una caduta in un fiume dall'alto d'un ponte, dove à caso attaccossi un lembo della veste ad' un trave, fece voto in quel pericolo se si salvava di fabbricare un Convento alli Frati Minori, onde liberata, e rimasta poi Vedova, non solo adempì la promessa con fabbricare il detto Monastero, mà di più si rinchiuse pur essa in quello di S. Chiara in Siviglia, dove piena di

buo-

buone opere se ne paſsò al Signore l'anno 1543. quattr'anni doppo la ſua morte aperto il Sepolcro fù trovato il ſuo Corpo intiero ſenza macola di corruzione, il che fù à tutti chiaro argomento della ſua Santa vita.

ORSOLA, e BEATRICE Sorelle uterine del Sangue Illuſtriſſimo de i Duchi di Medina Sidonia ſuddetti, ſi veſtirono Religioſe di S. Chiara nel Monaſtero di Burgos l'anno 1560.

LVCREZIA Vergine figlia primogenita di Ercole Duca di Ferrara fiorì nell'Inſtituto di S. Chiara in ogni genere di virtù; Morì nel Monaſtero del Corpo di Criſto di detta Città, andandoſene à godere il ſuo Spoſo in Cielo l'anno 1572.

GIOVANNA dalla Croce figlia di Giovanni Borgia Duca di Gandia, e Sorella di S. Franceſco Borgia della Compagnia di Gieſù, fù Monaca nelle Scalze Reali di Madrid, dove s'oſſerva con ſommo rigore la prima Regola di S. Chiara, & ivi fù anco Badeſſa l'anno 1584.

LEONORA Guſman Vergine figlia d'un altro Duca di Medina Sidonia, morì Abbadeſſa nel Monaſtero di Siviglia l'anno 1589. dove anco il ſuo Corpo ſi conſerva intatto dalla corruzione.

ANNA dalla Croce Vergine figlia di Rodrigo Ponze di Leon Duca di Arcos, morì profeſſa nel Monaſtero di S. Chiara di Montiglia l'anno 1601. e fù tale la ſua vita, che ſi ſono fatti li Proceſſi con auttorità Apoſtolica per la ſua Beatificazione.

MARIA FRANCESCA Ducheſſa di Latera, Sorella della Ven. Madre Suor Franceſca Farneſe, fù Monaca di S. Chiara nel Monaſtero Farneſe di Roma, dove terminò li ſuoi giorni l'anno 1636.

MARIA Gonzaga Ducheſſa di Mantova, Madre di Leonora Imperatrice fù vera figlia del Serafino d'Aſſiſi. Non contenta d'aver profeſſata la Regola del Terzo Inſtituto Serafico, e protegger la Riforma, aſſiſterle, & adiuvarla in ogni tempo, procurò di più che il Convento di Revere foſſe dato ai noſtri Riformati (de' quali ſi ſervì per ſuoi Confeſſori, fino che viſſe) come ſeguì l'anno 1637. Paſsò poi all'altra vita nel 1660. compianta da tutti li Religioſi Serafici, mà ſpezialmente da quelli della noſtra Provinzia Riformata di Sant'Antonio per avere perduta la lor pietoſa Madre.

Furono in fine Figlie di S. Franceſco, e di S. Chiara, molte altre Ducheſſe, frà quali molte figlivole di Federico III. Duca Noribergenſe, e di quello di Uratislavia: Margarita, e Leonora d'Eſte dei Duchi di Modena: La Ducheſſa di Termine, & una ſua Nipote ambedue Capuzine: Filippa Geldria Ducheſſa di Lorena: Maria figlia del Duca di Baviera: Beſſelena Ducheſſa di Pannonia: Madalena figlia del Duca di Bertagna: Giovanna, & Eliſabetta, Leonora, Tereſa, e Giuliana, e trè di nome Maria, figlie tutte dei Duchi di Toledo: Angelica figlia del Duca di Tripalda: Lodovica, e Giovanna, Bernardina, Eliſabetta, e Maria dei Duchi di Magueda: Maria, e Mencia di Lion dei Duchi di Naiera: Mariana, Bianca, e Felice, due Anne, e due Marie, figlie dei Duchi di Feria: Eliſabetta, & Anna, Damatilde, e Mariana, Leonora, Antonia, e Catarina dei Duchi di Lerma: Lodovica, Maria di Guſman, e più Leonore Ducheſſe di Medina Sidonia: Eliſabetta, Madalena, & Anna Ducheſſe d'Oſſuna: Cecilia Sforza dei Duchi di Milano; Maria figlia del Duca di Borbon:

Francesca, e Madalena, Antonia, Catarina, e due Giovanne Duchesse d'Ascalona: Francesca, e Lugrezia, Leonora, & Anna, Madalena, Chiara, Bonaventura, due Giovanne, e due Elisabette dei Duchi di Gandia: Catarina, e Giovanna, Sempronia, e due Leonore, Anna, Beatrice, e Mariana, dei Duchi Manriquez: Costanza, e Catarina, Leonora, Mariana, e Madalena dei Duchi d'Alcalà: Teresa, e Raffaella, Girolama, & Elisabetta, Elena, & Andocla, Giovanna, & Elisenda, Anna, e Maria figlie, e Sorelle dei Duchi di Cardona: Filippa de Medici dei Duchi dl Toscana, & altre molte, che per non stancare di souverchio il Lettore quì si tralasciano.

Marchese Conspicue.

Marchese Francesc.

ELISABETTA da S. Girolamo, e MARIA dalle Piaghe di Cristo figlie del Marchese di Villaregia furono Monache di S. Chiara, e Discepole della B. Elena da S. Antonio figliuola d'Alfonso Terzo Rè di Portogallo, quale morì illustrata dal Signore con miracoli nel Monastero di S. Irene sul Fiume Tago nel 1304. Della Vergine Elisabetta il Martirologio dell'Ordine fà di essa così memoria alli 29. di Novembre: *Santareni in Territorio Vlyssiponensi, B. Elisabethæ à S. Hieronymo, Virginis, quæ generis nobilitate, morum gravitate, atque vitæ Sanctitate extitit illustrissima.*

AREMBERGA Sorella del Marchese di Petragorica, e Marchesia sua figliuola, vestirono ambedue le divise di S. Chiara nel Monastero dal Marchese suddetto fondato l'anno 1306.

B. Paula Malatesta.

La B PAOLA Malatesta moglie di Gio: Francesco Gonzaga primo Marchese di Mantova, essendo molto divota, pia, e sollecita alle sante Messe, ed' alle predicazioni, auvenne ch' udendo predicare S. Bernardino di Siena, il quale ad'altro non attendeva, ch' à ridurre il Cristianesmo tutto nella via del Signore, & all' Osservanza, e religiosità i Conventi de Frati, e Monasteri delle Monache; La serva di Dio divotissima, e di affetto grande à S. Francesco, à S. Chiara, & alla Religione dell' Ordine loro edificò il Monastero del Corpo di Cristo in Mantova, che prima era un piccolo tugurio, nel quale per otto anni continui v' erano state venti Donne forastiere onestissime, e di religiosa vita da esse fabbricato sotto titolo di S. Paola, e poscia col consenso della Sede Apostolica consagrato sotto l'uno, e l'altro nome v'introdusse la Divota Principessa alcune Monache del Monastero di S. Orsola di Milano del primo Ordine di S. Chiara, acciò ammaestrassero ne' riti, e costumi monacali quelle Religiose che senza Regola prima vivevano. Morto poi il Marchese Gonzaga, ed' ella trovandosi sciolta da i legami del Matrimonio, si risolse di dedicarsi tutta à Dio, e di farsi Sposa di Giesù Cristo, vestendosi il Sacro Abito di Monaca nel suddetto Monastero, in cui vi si rinchiuse vivendo essemplarissimamente. Da questo Monastero poi uscirono varij seminarj, e celebri monasteri di Santissime Religiose in diverse Città con stupendissimo frutto dell'anime di molte, e molte Vergini; frà quali S. Chiara di Murano di Venezia, S. Chiara di Verona, & il Corpo di Cristo, e S. Guglielmo di Ferrara, S. Chiara di Treviso, e S. Maria delli Angeli di Feltre; le Monache de quali Monasteri seguendo la Regola di Santa Chiara, e le Sante vestigia della B. Paola, resero sempre grato odore à Dio, & à gl'Uomini.

Edificail Monte del Corpo di Cristo in Mantova.

Rimasta Ved. si fà Monaca in esso.

Monasteri di S Chiara usciti da quello di Mantova.

Fù

Fù questa Principessa pietosa verso i poveri, i quali alimentava con esempio singolare. Dimenticatasi la nobiltà, e grandezza sua, qual'altra Elisabetta, curava, e legava le piaghe à gl'infermi, & ulcerosi, e colle proprie mani lavava loro i piedi. Carica di virtù, e di meriti, se ne passò finalmente al Signore con esempio grande di Santità l'anno 1449. e nel detto Monastero del Corpo di Cristo, e di S.Paola, Provinzia di S. Antonio, fù sepellita; Il Martirologio dell'Ordine fà di essa meritamente commemorazione alli 17. di Marzo in questa guisa: *Mantuæ, B. Paulæ Malatestæ Viduæ, quæ alta sui generis despiciens, summæ paupertatis, humilitatis, & charitatis, atque obedientiæ tenuit apicem.*

CHIARA Gonzaga figliola della suddetta B. Paola, e Gio: Francesco Marchese di Mantova, seguì la Madre nel Monastero istesso l'anno 1455.

CECILIA sua Sorella figlia delli suddetti, rifiutò le Nozze col Duca d'Urbino, e volle più tosto sposarsi con Cristo nel Monastero medemo, nel quale santamente morì l'anno 1470.

Altra CECILIA Gonzaga Sorella di Federico primogenito di Lodovico Marchese di Mantova, vestì l'Abito del Terz'Ordine Francescano, ed'ottenne da Sisto IV. l'anno 1472. di poter entrare con quattro oneste Matrone nel Monastero del Corpo di Cristo suddetto quando più li piaceva. Fù questa Matrona Sorella di Francesco Diacono Cardinale di S. Maria Nuova.

ANGELICA figliuola di Lodovico Marchese suddetto si sposò con Cristo nel Monasterio istesso della B. Paola, in cui morì santamente l'anno 1481. & al suo funerale predicò il B. Bernardino di Feltre pigliando per tema del suo discorso dall'Ecclesiastico quel verso: *Quasi Stella matutina in medio nebulæ, & quasi Luna plena in diebus suis.* Eccl. 50.

Di questa Serenissima Progenie furono ancora Monache in diversi tempi nel suddetto Monastero di S. Paula: *Susanna* figlia di Lodovico Marchese, & Sorella di Angelica suddetti l'anno 1470.

VITTORIA nel 1491. *Pacifica*, & *Agnese* nel 1504. *Paola* nel 1512. un'altra *Agnese* nel 1558. *Agnella*, *Bonaventura*, *Raffaella*, & un'altra *Vittoria* nel 1580.

MARGARITA figliola d'Alberto Achille Germano Marchese di Brandeburgo fù Monaca di S. Chiara l'anno 1453.

MARGARITA figlia di Giacomo Marchese di Baden fù Monaca, e Badessa nel Monastero di Narisco l'anno 1460.

CATARINA, & AGNESE figliuole di Federico Terzo Marchese di Norimbergh ambedue Badesse nel Monastero di S.Chiara d'Osio nella Voitlandia nel 1460.

INGELBURGA Boja figlia di Lodovico Romano Marchese di Brãdeburgo con altre molte della Germania, Ungaria, e Boemia furono Monache Clarisse, come nota il Vadingo all'anno 1469.

MARIA di Luna figliuola del Marchese del Plico seguì la stessa Carriera nel Monastero di Montiglia, e quando morì, che fù l'anno 1525. s'udirono cantare le melodie Angeliche.

CATARINA Fernandez di Cordova figliola d'altro Marchese del Plico, e trè Marie Sorelle della stessa Casata, che tutte forono celebri per fama di bontà, e di virtù Religiosa militorono sotto la stessa Bandiera in diversi tempi.

GIO:

GIOVANNA, FRAMCESA, ed'ANTONIA figlie di Diego Marchese di Villenico fondatore del Monasterio di S. Chiara in Scalena Regno di Castiglia, furono Monache nello stesso Monastero l'anno 1525.

DOROTEA Marchesa di Brandeburgo fù Monaca di S. Chiara nel Monastero da essa fondato in Bamberga l'anno 1550.

LEONORA di Toledo figliuola del Marchese di Ceralvo, Dama, che colle sue leggiadre maniere, rara beltà, e singolare modestia tirava à se gli occhi, & i cuori di tutti, si fece Monaca trà le Scalze Reali di Madrid per le prediche del P. Alfonso Lupo. Entrò nel Monastero il Sabbato Santo con solenne Processione condottavi per la mano dalla Principessa Sorella di Filippo II. che le ne aveva una santa invidia circa l' nano 1570.

MARIA PACIENZA detta dello Spirito Santo, figliuola del Marchese di Milesmo in Moravia, educata da fanciulla trà le Vergini Orsoline, e venuta in età idonea, di repente mutata volle vestire l'Abito di S. Chiara sotto la prima Regola con non picciol stupore della Nobiltà Boema, nel quale poco doppo la professione fù chiamata alle Nozze dello Sposo Celeste lasciando questa vita mortale l'anno 1694.

ISABELLA di S. Girolamo figliuola del Marchese di Villaregia, & un altra de Pavari di Piacenza presero l'Abito dell'istessa Santa; come fecero Lodovica Fasaide figlia del Marchese di Velasco: Anna, e Catarina figliuole del Marchese di Villareale: Anna, Maria, Beatrice, Madalena, Giovanna, Lodovica, Petronia, Emerenziana, e due Agnese, tutte de Marchesi d'Aitone. E per dar fine al presente soggetto furono Monache di S. Chiara Madalena, e Maria figlie del Marchese di Navas: Francesca di Salerno figliuola del Marchese della Massa: Leonora Sorella del Marchese di Teulera: Lucia, e Massimilla Orsine, con Francesca, Anna, Candida, e Maria Bazan Marchese di Santa Croce: & Anna, Catarina, e Mariana figliuole tutte del Marchese Malpica.

Contesse Illustrissime.

Francescane Contesse.

S. CHIARA d'Assisi, e la B. AGNESE sua Sorella furono figliuole di Favorone, ò Favorino Scifi de Conti di Sassorosso, del cui Castello si vedono i vestigj à piè d'una Montagna circa quattro miglia lontana d'Assisi, e questa illustre famiglia possedeva anco Rosciano, ed altri Castelli nell' Umbria.

FLORESCENDA Verg figlia del Conte di Pelignì fù Monaca di S. Chiara nel Monastero di Sulmona l'anno 1306.

MARGARITA figliuola del Conte di Bologna in Francia, e Sorella di Guido Cardinale professò il medemo Instituto nel 1312.

Altra MARGARITA Contessa, e Sorella d'altro Cardinale in Polonia fù Monaca nel Monastero di Monte Celio della Diocese Belvacense, la Chiesa del quale fù consagrata dallo stesso Cardinale presente il Rè, la Regina, tutta la Corte Regia di Polonia, e fù dedicata à S. Gio: Battista; morì poi questa Vergine l'anno 1320.

CO-

COSTANZA figliuola del Conte di Cotigliano fù Monaca Clarissa l'anno 1329.

MARIA APOLONIA Krazin Contezza di Scarpsenstein fù Professa del medemo Instituto nel Monastero di Magonza l'anno 1332.

MARGARITA figliuola del Conte Guglielmo di Namurcia fù dello stesso Ordine l'anno 1343.

MARGARITA figlia di Maria Contessa d'Embordia in Fiandra seguì le stesse Insegne nel 1344.

AGNESE Contessa di Cotigliano militò sotto lo stesso Stendardo nel 1345.

La B. DELFINA Vergine, Moglie di S. Elzeario Conte d'Ariano, di cui alli 26. di Novembre il Martirologio Francescano fà Singolare memoria dicendo: *Aptæ in Phocensi Galliæ Provincia, B. Delphinæ Virginis, Tertiariæ genere, sanctitate, & miraculorum gloria illustrissimæ.* fù Professa del Terzo Instituto, come altrove si è letto, quale passò al Cielo l'anno 1360.

La B. ANGELA, ò ANGELINA figlia di Giacomo Signor di Todi, e Perugia, e di Anna Contessa di Corbara, fù sposata contro sua voglia con Giovanni de Fermi Conte di Civitella, ma la notte delle Nozze assistita visibilmente dall'Angelo, che fù veduto anche dallo Sposo quall'altro Tiburzio, e Valeriano, Marito, e Cognato di S. Cecilia, fecero d'accordo uniti voto di Virginità, nel qual stato vissero assieme due anni come fratelli. Morto poi lo Sposo, operò questa Santa Vergine quei prodigj, che si leggono nella sua vita. L'anno 1397. fondò il Monastero di S. Anna di Foligno, & altri in diverse Città, Castelli, e Terre, da che ebbe principio, ò per dir meglio stabilimento l'Ordine del Terzo Instituto di S. Francesco Claustrale, come abbiamo narrato in altro luogo. Morì la B. Angela chiara per li miracoli, e sante operazioni in Foligno l'anno 1435. dove nella Chiesa di S. Francesco si venera il suo Corpo incorrotto, ed'intiero, onde il Martirologio dell'Ordine fà commemorazione di essa alli 25. di Decembre in questo modò: *Fulginii, in Valle Spoletana, B. Angelinæ Corbaræ de Termis Virginis: quæ cum illustrissima esset exorta prosapia, sæculo renuntians, ac divitiarum iactantia, opibusque contemptis, Tertiariarum habitum, orbata marito suscepit; & prima omnium tria vota Monastica professa, sacræ Tertiariarum Religioni initium dedit: quæ postea multarum prærogativa virtutum insignis, miraculis in vita, & post mortem, nuncusque cruscat:*

MARGARITA Contessa di Sassonia fù Monaca, & Badessa, nel Monastero di Znoimo in Moravia dell'Ordine di S. Chiara, dove con grand'esempio di virtù passò all'altra vita l'anno 1380.

MARGARITA Contessa di Venafro Sorella d'una Regina di Napoli militò sotto lo Stendardo della Serafina d'Assisi, e morì in S. Cosmato in Transtevere di Roma l'anno 1457.

La B. BEATRICE Rusconi Contessa di Locarno, morto il marito, rifiutò di passare alle seconde Nozze, e vestitasi dell'Abito del Terz' Ordine di S. Francesco, visse, e morì con fama di virtù, e santità conspicua l'anno 1430. nella Città di Milano sua Patria. Fù sepellita in S. Angelo Chiesa de Padri Min. Osservanti, e sopra il suo Sepolcro fù inciso il suo Ritratto circondato da raggi, e nel suo Epitaffio, che presso di lui si legge, viene chiamata col titolo di Beata; onde il Martirologio

logio dell'Ordine fà di essa commemorazione alli 16. di Marzo così dicendo: *Mediolani, B. Beatricis à Rusconibus, Tertiariæ, quæ genere, & virtute illustrissima, plurimis ante, & post obitum signis claruit admirandis.*

MARGARITA Contessa di Velletri, Sorella d'una Regina d'Aragona, rimasta Vedova si portò incognita in Foligno accompagnata da una sola Damigella detta Serafina da Napoli, e nel Monastero di S. Chiara vestì quel Sacro Abito. Inteso poi da essa, che li suoi figliuoli fondavano in Roma un Monastero del medemo Ordine, ivi volle portarsi, ma infermatasi per viaggio rese lo Spirito al Creatore l'anno 1430. onde portato il suo Corpo in Roma nel Monastero di S. Cosmo fù sepellito.

GIOVANNA Contessa di S. Fiore, Moglie di Tarriato di Pietramala Conte di Chiusi, vestì col Marito l'Abito del Terz'Ordine, e col medemo furno sepelliti nella Chiesa Maggiore del Sacro Monte Alvernia da essi fabbricata, come si è detto di sopra, circa gli anni 1457.

La B. BEATRICE da Silva figliuola del Conte del Portalegre, Sorella Uterina del B. Amadeo Menez Portughese, e consanguinea di Elisabetta figlia di Odoardo Rè di Portogallo, e Moglie di Giovanni II. Rè di Castiglia, fondò, come si disse, l'Ordine dell'Immacolata Concezione confirmato da Innocenzo VIII. l'anno 1489. Morì questa Vergine in Toledo nel 1490. & il Martirologio Francescano fà di essa così memoria alli 16. di Agosto: *Toleti, Depositio B. Beatricis à Sylva Virginis, Ordinis Conceptionis Immaculatæ Deiparæ Fundatricis, meritis, & virtutibus insignis.*

LODOVICA dalla Croce figliuola del Conte di Villaci, e Moglie del Gran Contestabile di Castiglia (di cui si sono formati li Processi per la sua Beatificazione) rimasta Vedova si fece Monaca sotto la Regola di S. Chiara nel Monastero di S. Elisabetta di Granata, dove santamente morì l'anno 1511. Il Martirologio dell'Ordine al primo di Ottobre fà di essa così memoria: *Granatæ, B. Ludovicæ à Crucæ: viduæ generis nobilitate, ac Monastica Observantia illustris: quæque in Abatissam electa, charitati, humilitati, pænitentiæ, atque rerum cælestium meditationi jugiter adhesit.*

FILIPPA Contessa di Sottomaggior figliuola d'Alfonso Conte di Belalcazar, e Sorella del Duca di Bejano, lasciò tutte le pompe del Mondo, e si vestì Religiosa nel Monastero di S. Chiara di Belalcazar, dove morì da Santa l'anno 1505.

CATARINA Contessa Serenissima de Palatini del Reno, fù Monaca dello stesso Ordine nel Monastero di S. Maria Madalena di Treveri l'anno 1522.

La B. PAOLA Gambara Contessa di Benasco Professa del Terz'Ordine di S. Francesco, fù vero Specchio di Santità, perche ornata di tutte quelle virtù che rendono un'anima cara à Dio. Morì nel 1545. e nella Chiesa di S. Francesco di Benasco fù sepellita, dove risplendette con miracoli: Di essa il Martirologio Francescano ne fà memoria alli 24. di Gennaro dicendo: *Bennarii in Pedemontano Principatu, B. Paulæ Gambaræ, eiusdem loci Comitissæ, quæ Tertiariarum sumpto habitu; vita, & miraculis extitit illustrissima.*

MARIA di Toledo figliuola di Francesco Alvarez Conte d'Oropesa

ſa ſprezzò le Nozze di molti Principi, che per la ſua gran beltà, e ricchezza la chiedevano in Spoſa, e nel Monaſtero dell' Immacolata Concezione fabricato dal Padre, con nove figliole, che pigliò ſenza dote ſi rinchiuſe con altre nove à beneplacito del Padre, dove profeſſata la Regola di S. Chiara, & eſatamente oſſervatala ſino al fine di ſua vita; terminò li ſuoi giorni con opinione di gran ſerva di Dio l'anno 1550.

LEONORA Portocarero da Vega Sorella del Conte di Palma, fù Monaca, e Badeſſa nel Monaſtero di S. Chiara della ſua Patria, in cui paſsò al Cielo l'anno 1570. dove anco il ſuo Corpo ſi ritrova ſano, ed' incorrotto.

MARIA ſua Sorella imitò il di lei eſempio, e ſi veſtì Clariſſa nel Monaſtero iſteſſo di Palma, dove morì con fama di bontà non inferiore à quello di Leonora l'anno 1575.

MADALENA Conteſſa di Vartembergh fù Profeſſa della Terza Regola Franceſcana nel 1615.

MARIA ANTONIA Conteſſa dell' iſteſſa Caſa ſi veſtì Monaca di S. Chiara nel Monaſtero di Monaco in Baviera l'Anno 1620.

CATARINA Conteſſa di VuolKenſtain fù pur Religioſa del medemo Inſtituto nel Monaſtero di Breſcianon Provinzia del Tirolo, dove anco morì l'anno 1643.

Sommario delli Conti, e Conteſſe Franceſc.

Furono Monache di S. Chiara, oltre le ſudette, *Camilla* figlia di Giberto Pio Signor di Carpi, una *Figliuola* del Conte di Duſſeldorp nella Germania: *Iſabella* Conteſſa di Sottomaggior in Spagna: *Anna Ponzia* di Leon figliuola del Duca d'Arcos Conteſſa di Feria: *Menzia* d'Avalos, *Agneſe* di Bellalcazar, *Filippa*, *Beatrice*, *Eliſabetta*, e *Giovanna* Conteſſe di Flora: *Maria* Conteſſa Crivelli: *Tereſa*, e *Leonora* Quignonez Conteſſe di Luna: Una *figliola* del Conte di Cerbellone: *Maria*, *Franceſca*, *Giuliana*, *Leonora*, *e Bernardina* dei Conti di Caſtiglia: *Firmina* Conteſſa di Terralnoſa: *Lodovica* Conteſſa d'Erbeia: *Giovanna*, *Filippa*, *Franceſca*, *Tereſa*, e due *Mariane* tutte Conteſſe di Buenda: *Anna*, e *Madalena* Conteſſe di Chelma: *Eliſabetta* Conteſſa di Villanuova: *Brindia*, & *Eluina* Conteſſe di Coſentana: Due *Maddalene* Conteſſe di Montalbano: *Catarina* Conteſſa di Pontes: *Giovanna* Conteſſa della Cerda: Due *Eliſabette*, e due *Filippe* Conteſſe della Puebla: *Vna figlia* del Conte d'Anguillara: La *Conteſſa* de Pupi: D. *Elena Maria* di Guſman Moglie di D. Emanuele Fonſeca Conte di Monte Rei, e Vice Rè di Napoli Terziaria, e per fine, laſciandò l'altre, che ſono quaſi innumerabili, (arrivando ſolo i Conti, e Conteſſe citati in queſto libro ſino à 230.) *Maria Eliſabetta* primogenita del Conte di Spaur del Tirolo, Badeſſa nel Monaſtero di S. Carlo di Roveredo dell'Ordine di S. Chiara, & *Anna Maria* Fochera Fondatrice di eſſo, qual finì di vivere in terra nell'Abito di Terziaria, veſtirono pure l'Abito di S. Franceſco, nel Monaſtero medemo, per regnare eternamente in Cielo (come piamente dobbiamo credere) l'anno del Signore 1660.

Principesse Nobilissime.

Principesse Francesc.

SIno dal principio dell'Ordine di S. Chiara, VERONICA Principessa di Polonia, si racchiuse volontaria nella Carcere del Chiostro per godere la vera libertà dello Spirito, dove sotto il Vessillo di sì gloriosa Santa, vivendo passò dalla vita mortale all'eterna circa l'anno di Cristo 1260.

AGNESE Sorella di Papa Alessandro IV. del Sangue illustre de Conti di Segni d'Anagni professò la Regola di S. Chiara nel Monastero di Monte Lucido di Perugia l'anno 1261.

B. Margarita Colonna

Da se stessa si taglia i capelli, e si veste da Monaca.

La B. MARGARITA Colonna, una delle antichissime Famiglie Romane, fù allevata, & educata nel Monastero di S. Silvestro di Roma di Monache Clarisse, in cui, come Seminario d'ogni virtù sempre rinchiuse vivono Vergini illustri, ed'ogni perfezione ornate. Questa famosa Vergine rimasta priva delli Genitori sotto la cura delli fratelli restò soggetta, e specialmente di Giacomo il più giovane dottato d'ogni pietà, e virtù cristiana; Questo la offerse à Cristo, essendo tale il di lei consenso, sprezzando le nozze col Proconsole di Roma, che dal maggior fratello gli eran state proposte. Da se stessa taglioss i capelli, e con le proprie mani l'abito di S. Chiara indossossi, apparendole in questo mentre il Serafico Padre, che le mise una Croce rossa sopra il petto, quale aprendosi à sua richiesta li penetrò fino al cuore. Fù fatta degna d'esser sposata da Cristo, mentre con S. Gio: Battista gli diede d'albergo. Un'altra volta, mentre bramava d'esser rinchiusa sotto clausura le apparve Cristo tutto piagato. Trè anni continui stette inferma con incredibile pazienza, al fine de quali apparendole il Signore, e la Beata Vergine sua Madre, rese l'anima nelle mani degl'Angeli l'anno 1284. alli 30. Decembre, e fù sepellita nello stesso Monastero di S. Silvestro. Apparve doppo morte à Giacomo Cardinale suo Germano, mentre per essa recitava l'offizio de morti, circondata da un maraviglioso splendore, & accompagnata da cinque Beate Vergini, cioè da Lucia, Agnese, Cecilia, Agata, e Catarina. Fà commemorazione di questa Beata Vergine il Martirologio dell'Ordine alli 30. di Decembre in questo modo, *Romæ, B Margaritæ Columnæ Virginis: genere virtutibus, ac miraculorum gloria illustrissimæ.*

FRANCESCA Sorella del Cardinale Francesco Principe di Chiaramonte fù Monaca di S. Chiara, e Badessa nel Monastero Albigense. Mandata dal fratello in Avignone à riformare quello di S. Chiara, ivi pure fù eletta Abbadessa l'anno 1300. nel quale poco doppo mori con dolor universale di quelle buone Religiose.

AREMBERGA Moglie del Principe di Perigord Provinzia di Franzia nell'Aquitania, morto il Marito si chiuse nel Monastero di S. Chiara l'anno 1306. dove anco santamente finì la vita.

Più Figliuole del Principe Giulianense professorno l'Instituto di Santa Chiara circa l'anno 1306.

MARGARITA Principessa di Bologna in Francia lasciò il Mondo, e le sue pompe, e nell'Ordine di S. Chiara ritirossi l'anno 1312.

Cosi fecero AGNESE figlia del Principe di Coirolano nel 1329. e MARGARITA di Navarra nel 1340. in circa.

SO-

SOFIA Principessa d'Austria, e Carintia fù Monaca di S. Chiara di Zaimo in Moravia l'anno stesso 1340.

MARGARITA d'Embolio Principessa di gran sangue l'anno 1344. seguì lo stesso esempio.

GIACOMA Colonna, Vedova di Bertoldo Orsini, si chiuse nel Monastero di S. Silvestro di Roma fatta Monaca di S. Chiara l'anno 1353.

MARIA di Velasco figliuola di Bernardino Contestabile di Castiglia fù Monaca Clarissa nel Monastero di Veroaldo nel quale morì l'an. 1357.

MATILDE de Lencastro Moglie di Rodolfo Principe di Dufford in Inghilterra, morto il Marito vestì l'Abito delle Canoniche di S. Agostino, e poi passò à quelle di S. Chiara l'anno 1364.

BERNARDINA Figliuola di Roberto Buglione Signor di Perugia con altre Principesse qualificate fù Monaca di S. Chiara, come scrive il Vadingo all'anno 1425.

FILIPPINA Calonia figliuola di Lodovico Principe Arausiense in Savoja, e di Giovanna Principessa di Monte Bellicardo fù Monaca di S. Chiara nel Monastero d'Orba in Piemonte, dove Passò al Signore l'anno 1440. illustrata con miracoli; Di modo che il Martirologio dell' Ordine alli 16. di Ottobre fà di essa così memoria: *Orbæ, in Sabaudia, Diœcesis Lausanensis, B. Philippinæ Chaloniæ Virginis: genere, virtutibus, & miraculorum gloria illustris.*

BATTISTA Monte Feltro Principessa di Pesaro, morto il Marito Galeazzo Malatesta vestì le Divise di S. Chiara in S. Lucia di Foligno l'anno 1445.

ELISABETTA Malatesta moglie di Pietro Gentile Varrano Principe di Camerino, rimasta Vedova fù Monaca di S. Chiara in Foligno da dove poi si trasferì nel Monastero di Perugia detto di Monte luce l'anno 1448. dove dimorata nove anni, fù mandata da Calisto III. con otto altre Monache à fondare quello d'Urbino, nel quale terminò anco i suoi giorni l'anno 1477.

La B. SERAFINA Colonna Nipote di Martino V. Sommo Pontefice, e Moglie di Alessandro Principe di Pesaro; tenendo questi vita disonesta con certa sua amica maltrattava la Consorte non solo con villanie, e battiture, mà con pericolo della vita istessa. Alla fine sforzolla ad'entrare nel Monastero del Corpo di Cristo: Indi à poco fatto poi il Divorzio con auttorità Pontifizia si diede tutta alla vita Spirituale, e si vestì Religiosa di S. Chiara nel Monastero istesso, nel quale doppo esser vissuta 18. anni santamente, e con esempio mirabile di perfetta Religiosa, rese lo Spirito al Signore l'anno 1478. Fà di essa memoria il Martirologio Francescano alli 8. di Settembre in questa guisa: *Pisauri, in Piceno, B. Seraphinæ à Columna Viduæ, quæ illustrissima nata Prosapia, habitum Religionis induit, & facta Abbatissa Sanctissimè vixit, ac obijt.*

METILDE Principessa di Baden in età di quindeci anni diede l'ultimo vale al mondo, e nel Monastero di S. Maria Madalena di Treveri appresso la Mosella vestì l'Abito della Vergine S. Chiara l'anno 1486. dove visse con tanta perfezione, che il Menologio Serafico fa di essa menzione alli 20. di Marzo.

ELISABETTA del sangue Serenissimo de Principi di Bearne si rese pur Religiosa sotto la medema Bandiera nel Monastero d'Alba in Aquitania, dove morì illustre per miracoli l'anno 1500.

CAMILLA Pia, figliola di Giberto Pio di Savoia Signor di Carpi, ritrovandosi ricca per un'opulente eredità, si dispose di fabbricare un Monastero nella detta Terra sotto il Titolo, e Regola di S. Chiara; invitandola à ciò fare, e persuadendola gagliardemente il B. P. Stefano Francese Uomo di gran santità il qual'allora era suo Confessore, ed ottenutane da Innocenzo Ottavo la licenza lo fece edificare, e prese sei Religiose dal Sacro Monastero di Cremona detto il Corpo di Cristo il quarto giorno di Luglio dell' anno 1490. rinunziando al mondo, e à suoi diletti, se n'entrò con quelle divotissime Religiose nel suo Monastero, facendovi solennemente professione nella Regola commune, e secondo il modo di vivere di quella. Guidò poscia ella così santamente la sua vita, che meritò il Signore per lei facesse molti miracoli; Il suo Corpo giace incorrotto nel detto Monastero della Provincia di Bologna, ed' in luogo molto ben conveniente è tenuto in molta venerazione, e dalle Monache, e dalle genti della Terra, e da circonvicini; onde il Martirologio dell'Ordine fà meritamente di essa commemorazione alli 26. di Luglio così dicendo: *Carpi, in Insubria B. Camillæ Piæ Virginis, quæ illustrissimo nata genere, vitæ sanctitatem miraculis quamplurimis comprobavit.*

MARTA Pretschleiffim di sangue nobilissimo, & Equestre, morto il Marito, con due sue figliole vestì l'Abito del Terz'Ordine di S. Francesco nel Monastero di Monaco in Baviera, dove con fama di gran bontà passò al Signore l'anno 1500.

MARIA Suarez di Toledo Moglie di Garzia Mendez da Sottomaior Signor di Carpi in Spagna, rimasta Vedova si vestì Religiosa di Santa Chiara nel Monastero di S. Elisabetta di Toledo, l'anno 1507. dove il suo Corpo incorrotto giace.

AGNESE della Concezione Discepola della B. Giovanna della Croce, e Sorella del Ven. P. Francesco Ximenez Card. & Arcivescovo di Toledo Francescano Osservante, fù Badessa nel Monastero di Cuba del Terz'Ordine Francescano, da dove levata con altre Monache, fù mandata à fondarne un'altro in altro luogo. Morì ornata dello Spirito Profetico l'anno 1517.

La B. BATTISTA Varrana figliuola di Giulio Cesare Principe di Camerino convertita à lasciar il mondo dalle prediche del B. Pietro di Mogliano fù Monaca di S. Chiara nel Monastero d'Urbino, dove fù favorita dal Signore con molte apparizioni. Passò poi à quello di Camerino, dove scrisse molti Libri, come più diffusamente si dirà à suo luogo. Morì finalmente in Camerino l'anno 1550. venerata dal Popolo come Beata.

ELISABETTA de Principi di Navarra militò sotto le Insegne di S. Chiara nel Monastero di Alba in Francia l'anno 1570.

MASSIMILIANA de Uvarthemberga Principessa di chiaro sangue fù professa del Terz'Ordine Serafico nel quale perseverò sino alla morte, che successe in Monaco di Baviera l'anno 1638.

La Ven. Madre Suor FRANCESCA Farnese Principessa Serenissima Fondatrice del Monastero di Farnese sua Patria, di quelli di Roma, & Albano, e Riformatrice di quello di Palestrina tutti sotto la Regola di S. Chiara, doppo 44 anni di vita Religiosissima, e perfettissima, volò al Paradiso l'anno 1651.

MARIA GELTRUDA primogenita delli Principi di Farnese, e Co-

e Cognata della Madre Suor Francesca suddetta fù Monaca sotto la Disciplina di sì gran Maestra, e morì nel Monastero Farnese di Roma prima della Serva di Dio nel 1644.

MARIA SERAFICA Sorella Germana della medema Suor Francesca seguì l'istessa norma vestendo l'Abito nel Monastero di Palestrina, dove religiosamente visse, e morì l'anno 1648.

ISABELLA pure Sorella della stessa S. Francesca fù Monaca nel Monastero Farnese di Roma, in cui visse vera imitatrice delle sue sante virtù. Terminò poi il corso del viver suo l'anno 1658.

Furono finalmente Monache di S. Chiara, e del Serafico P. S. Francesco: *S. Brigida* Principessa di Svezia Terziaria: *Laura* Pica figlia di Regolo Principe della Mirandola: *Fulvia* Pica sua Sorella, e *Maria* Beatrice loro Nipote: *Isabella*, e *Francesca* di Navarra Principesse di Chiaramonte: *Bona* de Principi d'Armigniaco Francesi: *Filippa* di Challons figliuola del Principe d'Oranges: *Maria* d'Amiens Signora del Regio Sangue di Borbon: *Catarina* Zoller di sangue Colonnese, qual in Germania fabbricò Monasteri, ed è tenuta come Beata. *Emerenziana* Colonna gran Matrona Romana con *Felicola* sua figliuola, & un'altra *Catarina* di detta Casa: *Margarita* Principessa di Brandeburgo: *Catarina* Principessa di Vortlandia: *Vna figliuola* del Principe Zimerense: *Altra* del Principe di Norimbergh, *& altre* del Langravio d'Assia, ed'altri Principi, che à numerarle tutte vi vorrebbe un gran Volume. Non devo però lasciar in silenzio *Giovanna* di Lucemburgo: *Dorotea* figlia del Principe di S. Severo: *Cristina* figliuola del Pricipe di Venosa: *Agnese*, e *Chiara* Principesse di Sulmona: Due *Elisabette*, e Fr. Francesco figli del Principe d'Osorio: Due *Francesche*, Violante, & *Elisabetta* de Principi Farnesi di Parma: *Francesca* Principessa di Squilaci: *Mariana* di Giesù, e Maria della Croce, Due *Giovanne*, *Battista*, *Elisabetta*, *Catarina*, e *Leonora* de Sandoval tutte Principesse, figlie, e Nepoti delli grandi Almiranti, e Principi di Castiglia.

Ed'ecco Lettor mio Cortese, abbozzato in ristretto, il Sangue più nobile, le Prosapie conspicue, e le Casate Regali, che decororno l'Ordine di S. Francesco; e se bene hò fatto vedere solo li Personaggi fino ad'ora descritti, sappi, che da un Scrittore moderno dell'Ordine, come pur da stranieri, viene constantemente asserito aver decorato quest'Ordine dieci Imperatori: 20. Imperatrici, e molte figlie de medemi, quali tutte vestirono le Divise della Vergine S. Chiara. Più di venti furono i Regi, e circa trenta le Regine; Ma li figliuoli, e figliuole dei Rè si numerano almeno da setanta. Li Arciduchi otto, le Arciduchesse dodeci: Trenta li Duchi, e più di 120. le Duchesse. Li Principi di alta Sfera più di Cinquanta, e le Principesse più di ottanta. Quaranta Marchesi: e cinquanta Marchesane: 110. Conti, e 120. Contesse, con 390 figli de Principi, e altri Titolati, che furono tutti Professi in uno delli trè Ordini dal Patriarca Serafico instituiti. Lascio altri in gran numero, specialmente de Titolati, che vestirono di sì gran Padre le serafiche lane, perche solamente nel Monastero di S. Chiara di Napoli, dove sono da 300. Monache, e nel Reale delle Scalze Francescane di Madrid, nè quali non v'entrano, che Dame di Sangue Regio, e delle più nobili Principesse, ò Titolate dei Regni, queste sole basterebbono à fare il numero innumerabile. Perciò conchiudo con Bartolo-

Summario di tutta la Nobiltà Francescana

tolomeo da Pisa, che non si trova Casa grande, illustre, ò Reale in tutta la Cristiana Republica, della quale non abbia avuto la Serafica Religione uno, ò più de suoi Pegni; Da che chiaro apparisce, che l' Ordine di S. Francesco fù sempre singolarissimo, si per la dignità, e Nobiltà Ecclesiastica, come per la Secolare, la quale servendo di segnalato fregio alla Milizia Serafica, la rese sempre ammirabile, e singolare, à tutto il Mondo Cristiano.

CAPITOLO XXII.

Pontefici, e Cardinali, quali doppo morte furono sepelliti nelle Chiese de Frati Minori, ò con l' Abito di S. Francesco.

RESTA per chiusa di questa quarta Parte, ch'esponghi alla curiosità di chi legge le gloriose memorie di quei Principi, Imperatori, e Monarchi, quali portando singolar divozione alla Religione Francescana, & al Santo suo Fondatore, vollero doppo morte esser vestiti con l'Abito Serafico, ò almeno ordinorono, che nelle Chiese de Frati Minori avessero riposo i loro Corpi. Quelli dunque, che fin ora mi sono venuti à notizia (principiando dalli Sommi Pontefici) sono li seguenti.

Sommi Pontefici Romani.

Pontefici sepelliti con l'Abito di S. Francesco, ò nelle chiese del suo Ordine.

GREGORIO IX. d'Anagnri, che fù prima Professo del Terz' Ordine detto de Penitenti, doppo aver seduto nel Pontificato 14. anni, e 5. Mesi passò all'altra Vita nel 1241. e con l'Abito del suo Ordine fù sepellito.

GREGORIO X. Piacentino, doppo, aver retta la Chiesa 5. anni, morì in Arezzo chiaro di miracoli, e con l'Abito di Frate Minore fù sepolto in S. Francesco quale vivendo sempre aveva portato indosso, onde anco da molti, viene creduto Professo del Terzo Instituto.

ADRIANO V. Genovese morto in Viterbo l'anno 1276. doppo esser stato Pontefice solo 40. giorni, ordinò d'esser sepolto, come fù eseguito, nella Chiesa S. Francesco.

VICEDOMINO de Vicedomini Fr. Minore Nipote di Gregorio X. suddetto ambidue della prima Nobiltà d'Italia, sotto il governo del Zio fù Cardinale, e doppo Adriano V. nel 1276. eletto Pontefice. Non si pose il nome perche lo stesso giorno passò all'altra vita, ò rifiutò quell'onore secondo altri. Morì in Viterbo alli 6. di Settembre con odore di perfetione non ordinaria, e fù sepolto in S. Francesco.

Præsid. Romano Lib. fol. 84. col. 1.

MAR-

MARTINO II. *alias* IV. Francese, prima di rendere l'Anima al Creatore volle vestire l'Abito povero di S. Francesco, il che fù l'anno 1285. doppo aver seduto in Vaticano 4. anni, un Mese, e sette dì, e con detto Abito fù anco sepellito; Nè mancano Autori ch'affermano, esser stato anco questo Pontefice del Terz' Ordine di S. Francesco.

NICOLO IV. d'Ascoli Francescano, qual morì l'anno 1294. doppo aver retto santamente la Chiesa cinque anni meno quattro Mesi, fù sepellito con l' Abito del suo Ordine nella Basilica di S. Maria Maggiore.

ALESSANDRO V. Candiotto pur Frate Minore morto in Bologna l' anno 1410. doppo aver tenuto la Sede dieci Mesi, con l' Abito della sua Religione nella Chiesa di S. Francesco fù sepellito.

NICOLO' V. da Pisa, che tenne il Papato otto anni, e diecinove giorni, e morì l' anno 1455. con l' Abito di S. Francesco volle esser sepolto.

SISTO IV. di Savona prima Frate Minore, qual resse la Chiesa 13. anni, e trè dì, morì nel 1484. e fù sepellito in Vaticano con l'Abito del suo Ordine.

GIULIO II. suo Nipote, si come fù Novizio dell'Ordine trà Conventuali di Perugia; così doppo morte volle esser sepolto con l' Abito di Francescano l'anno 1513. doppo aver tenuto il Papato nove anni, trè Mesi, e venti giorni.

SISTO V. finalmente, Marchiano ancor esso Frate Minore, qual morì l'anno 1590. doppo esse stato Pontefice cinque anni, quattro Mesi, e tredici giorni, fù pur sepellito con l' Abito della sua Religione in S. Maria Maggiore nella sontuosa Capella da lui fabbricata.

Seguono li Cardinali.

Cardinali sepolti con l'Abito di S. Francesco

ANTONIO di Compostella Cardinale dell'Ordine Francescano morto in Galizia l'anno 1214. fù sepellito nella Chiesa dell'Ordine, e poi le sue Reliquie furno portate con divozione in altri Conventi della sua Religione.

STEFANO Ungaro Arcivescovo di Strigonia creato nel 1253. da Innocenzo IV. morì in Viterbo l' anno 1266. e fù sepolto in S. Francesco.

S. BONAVENTURA Dotto Serafico, e Cardinale morto nel 1274. adì 14. di Luglio essendo Presidente nel Concilio di Lione, fù sepellitto nella stessa Città nella Chiesa del suo Ordine.

ALBERTO Gonzaga Francescano creato Cardinale poco doppo di S. Bonaventura da Gregorio X morì nel 1276. è nella Chiesa di Giurea in Piemonte de Frati Minori fù sepellito.

GIORDANO Orsini fratello di Nicolò Terzo, creato l'anno 1278 morì in Viterbo nel 1287. e fù sepolto in S. Francesco nella Capella di S. Bernardino.

Ben-

BENTIVENGA Bentivenghi d'Acquasparta Frate Minore creato Cardinale da Nicolò III. nel 1278. morì nella Città di Todi nel 1289. e fù sepellito nella Chiesa di S.Fortunato de Frati Minori.

BERNARDO Languinetto Frãcese promosso al Cardinalato da Mart. II. l'anno 1284.al primo d'Aprile. Morì l'anno 1290. e fù sepolto nella Chiesa di S. Francesco d'Orvieto.

GIACOMO Tomasi d'Anagni Frate Minore Nipote di Bonifazio VIII. creato l'anno 1295. morì nel 1304. e fù sepolto nella Chiesa del suo Ordine.

MATTEO d'Acquasparta Frate Minore, creato Card.l'anno 1288.da Nicolò IV. passò all'altra vita in Roma l'anno 1302. e fù sepellito in Aracæli.

Circa lo stesso tempo un Cardinale Vescovo Prenestino essendo aggravato d'infermità, richiese per sua devozione l'Abito di S.Francesco, e ricevuto che l'ebbe, morì nella Città di Viterbo, e nella Chiesa de Frati Minori fù anche sepolto.

ANDREA d'Anagni Pronipote di Papa Alessandro IV. Frate Minore, promosso al Cardinalato da Bonifazio VIII. l'anno 1295. Rinonziò la Porpora, e passò al Signore nel Convento del Pileo Provinzia di Roma l'anno 1299.in circa, dove anco fù illustrato dal Signore con miracoli.

PIETRO Perogrosso da Milano, creato Cardinale l'anno 1288. da Nicolo IV. morì l'anno 1299. in Roma, e fù sepellito in Araceli.

SIMONE Bellolongo Francese Monaco Cisterciense, creato Cardinale da Celestino V. l'anno 1294. morì in Orvieto nel 1297. e fù sepellito nella Chiesa di S. Francesco.

GUGLIELMO Fenerio Francese, creato Cardinale dallo stesso Pontefice Celestino V. l'anno medemo 1294.morì l'anno seguente in Perpignano, e fù sepolto nella Chiesa di S. Francesco.

GUGLIELMO Longa da Bergamo Cancelliere del Rè di Napoli promosso al Cardinalato dal medemo Pontefice Celestino V. l'anno suddetto 1294. morì nel 1319. in Bergamo, e fù sepolto in S. Francesco.

REGINALDO Francese Frate Minore creato da Bonifazio VIII. nel 1303. Morì Arcivescovo di Roano l'anno 1305. e fù sepolto con l'Abito di Francescano nella sua Cattedrale.

LEONARDO Patrasso da Guercino Francescano Zio di Bonifacio VIII. suddetto creato nel 1300. morì in Lucca l'anno 1311. e fù sepolto con l'Abito della sua Religione nella Chiesa di S. Domenico.

GENTILE da Monte Fiore Frate Minore creato Card. l'anno 1295. da Bonifacio VIII. Passò all'altra vita in Avignone nel 1312. da dove trasferito il suo Corpo in Assisi fù sepellito in S. Francesco nella Capella de Santi Lodovico, e Martino altri dicono di S.Stefano da lui fabbricata.

GIOVANNI Minio da Muro pur Francisano, creato Card. da Bonifacio VIII. suddetto l'anno 1302. Morì in Avignone l'anno medemo 1312. e fù sepolto nella Chiesa del suo Ordine.

GUGLIELMO Arcusati Guascone creato Card.nel 1305.da Clemente V. morì in Avignone l'anno 1320. e fù sepolto in S.Francesco.

Nella

Nella Basilica del Serafico Patriarca in Assisi sono sepolti li Cardinali seguenti.

FRANCESCO Orsini Cardinale, ritornando di Francia morì nel viaggio nel 1312. fù sepolto vicino all' Altare di S. Maddalena nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi.

Presso l'Altare di S. Lodovico, eretto dal Cardinale Frà Gentile da Monte Fiore nostro Minorita, giace sepolto il Corpo di questo Porporato, il quale morto in Avignone li 27. Ottobre nel 1312. ordinò che quivi fosse trasportato. La di lui effigie, e le di lui Arme si veggono dipinte ne' vetri di quelle finestre.

Nella Capella di S. Bonaventura della stessa Chiesa sono sepolti li Corpi del Cardinale Pietro Damiano Vescovo Sabinese, e del Cardinale Bertrando Francese Vescovo d'Assisi.

Nella Capella degli Orsini, nella medema Chiesa di S. Francesco d'Assisi stà sepolto il Cardinale Napoleone Orsini Nepote di Papa Nicolò IV. e non in Avignone come scrive Ciacconio.

Nella Capella di S. Catarina V. e Martire, ora del Santissimo Crocefisso del Cardinale Egidio Albernozzo Conca Spagnuolo Arcivescovo di Toledo, quello che vide in detto Tempio il Corpo del P. S. Francesco. Essendo Legato di Perugia, & Umbria, e Vescovo Sabinese, fece edificare questa Capella. Morì in Viterbo l'anno 1360. ò 67. secondo altri, e fù trasportato in questa Chiesa da lui così ordinato in sua vita. Appare la sua Effigie dipinta: fece molte utilità al Sacro Convento, e gli lasciò molti doni, e supellettili diverse.

Nella Capella di S. Valentino della Casa Fiume d'Assisi Conti di Sterpeto, stà sepolto il Cardinale Fr. Ugo di Borgogna Frate Minore, creato Cardinale da Papa Alessandro V. pur Minorita nel 1409. 26. di Giugno, giorno della sua Coronazione.

Bernardo de Gauo Guascone Archidiacono Constantiense, creato Cardinale nel 1310. da Clemente V. suddetto, morì in Avignone, e fù sepolto nella stessa Chiesa di S. Francesco.

Vitale da Furno, detto anco Bazae Francese Frate Minore, creato Cardinale dallo stesso Clemente V. nel 1312. pasò all'altra vita in Avignone, & in S. Francesco fù sepellito.

Bertrando Porto da Casal nuovo, creato l'anno 1316. da Giovanni XXI. ò XXII. morì in Avignone nel 1352. e stà sepolto in S. Francesco.

Giovanni Gaetano Orsini Romano Protonotario Apostolico, creato l'anno medemo 1316. da Gio: XXII. suddetto, morì in Avignone nel 1339. essendo Legato per l'Italia, e fù sepolto in S. Francesco.

Rainiero Rufo Caors Francese Protonotario Apostolico, creato nel 1320. dal suddetto Pontefice. Morì l'anno 1325. in Avignone, e fù sepolto in S. Francesco.

Bertrando dalla Torre Guascone Francescano, creato Cardinale dal medemo Pontefice l'anno suddetto 1320. morì anch'esso in Avignone l'anno 1326. e fù sepolto in S. Francesco Chiesa del suo Ordine.

Bertrando da Monte Favenzio Guascone Minorita, creato nel 1316. da Giovanni XXII. Morì in Avignone l'anno 1343. e fù sepolto con l'Abito di S. Francesco avanti l'Altar Maggiore della Chiesa di S. Maria di Bonarequie fuori le Mura della detta Città.

Pietro da Prato Arcivescovo Aquense Frate Minore di Nazione Francese, creato l'anno 1320. da Giovanni XXII. suddetto. Morì nella sua Cattedrale, e fù sepolto in essa con l'Abito del suo Ordine.

Pietro Aureolo Dottor Facondo Francescano, creato dallo stesso Pontefice l'anno suddetto 1320. Terminò la sua vita in Avignone l'anno 1361. & appresso i suoi Frati fù sepellito.

Elia de Nabunal Francese Frate Minore Patriarca di Gerusalemme, creato l'anno 1342. da Clemente VI. morì in Avignone l'anno 1360. e fù sepolto in S. Francesco.

Egidio Albernozzo Conca Arcivesc. di Toledo, quello che vide in Assisi il Corpo del P. S. Francesco, creato Card. nel 1350. da Clemente VI. suddetto. Morì in Assisi l'anno 1367. essendo Legato in Italia, e nella Basilica di detto Santo stà sepolto.

Pastore d'Albernaco Frate Minore della Provinzia di Provenza, creato dal suddetto Pontefice l'anno 1350. morì in Avignone l'anno 1354. e fù sepellito in S. Francesco.

Raimondo de Cavillare Auxerre Canonico Regolare, Arcivesc. di Toledo creato l'anno medemo 1350. dal sudetto Pontefice Clemente VI. morì in Avignone nel 1373. e fù sepolto in S. Francesco.

Elia da S. Aredio Francese dell'Ordine Francescano, creato da Innocenzo VI. l'anno 1350. morì in Avignone nel 1354. e fù sepolto nella Chiesa del suo Ordine.

Guglielmo Farinerio Francese Ministro Generale dell'Ordine de Minori, creato da Innocenzo VI. suddetto l'anno 1356. morì in Avignone, e stà sepolto nella Chiesa di S. Francesco.

Fortanerio Vasselli Francese Ministro Generale de Francescani creato dal suddetto Pontefice l'anno 1361. morì in Padova mentre andava à pigliare il Capello, e fù sepolto nella Chiesa del Santo.

Marco da Viterbo Min. Generale pur lui dell'Ordine di S Francesco creato Card. da Urbano V. nel 1366. Morì nella sua Patria l'anno 1369. e fù sepolto nella Chiesa dell'Ordine.

Arnaldo Bernardi Patriarca Alessandrino creato l'anno 1366. dal sudetto Pontefice Urbano V. morì in Viterbo l'anno 1369. e fù sepolto in S. Francesco.

Bertrando Lagerio Francese Frate Minore, creato da Gregorio XI. nel 1371. morì in Avignone l'anno 1392. e fù sepellito in S. Francesco.

Tomaso da Firignano Modenese Min. Generale dell'Ordine, creato da Urbano VI. l'anno 1378. finì la vita in Roma, e fù sepolto in Araceli.

Galeotto Pietramale d'Arezzo Protonotario Apostolico, creato l'anno suddetto 1378. dal medemo Pontefice, nella morte ordinò d'esser sepolto sopra il Sacro Monte Alverna, come venne eseguito.

Leonardo Rossi da Giaffone Min. Generale dell'Ord. Serafico, creato Card. da Clemente VII. Antipapa, e poi confirmato da Urbano VI.

sud-

suddetto vero Pontefice. Morì in Avignone nel 1405. e fù sepolto in S. Francesco.

Giovanni Minolio Francese Vescovo Gebennense, creato l'anno 1385. da Clemente VII. Antipapa fù sepolto in S. Francesco di Claramonte.

Bartolomeo Olivario di Padoa Frate Minore Arcivesc. di Fiorenza, creato Card. da Bonifacio IX. morì in Gaeta l'anno 1396. e fù sepolto nella Chiesa del suo Ordine.

Michiele de Salva di Pamplona Vesc. della sua Patria, creato nel 1404. da Benedetto XII. Antipapa. Morì in Nizza di Provenza, e fù sepolto in S. Francesco.

Pietro de Foix il Vecchio Francese Francescano, creato Cardinale da Benedetto XII. suddetto Antipapa nel 1409. e poi confirmato da Martino V. l'anno 1417. morì in Avignone l'anno 1464. e fù sepolto in S. Francesco.

Lodovico Donito da Girgenti Arcivescovo di Palermo creato da Gregorio XII. l'anno 1408. morì nella Città di Rimini nel 1413. e fù sepolto in S. Francesco.

Luca Manzoli da Fiorenza dell'Ordine degli Umiliati Vescovo di Fiesole, creato l'anno suddetto 1408. dal medemo Gregorio XII. morì in Fiorenza l'anno 1411. e fù sepolto nella Chiesa di tutti i Santi de Min. Osservanti.

Antonio d'Avignone Francese Minorita, creato l'anno 1426. da Martino V. morì in Avignone sua Patria, e fù sepolto in S. Francesco.

Guglielmo Monfort Francese Vescovo Macloviense, creato l'anno 1430. da Martino V. morì in Siena nel 1432. e fù sepolto in S. Francesco.

Reginaldo Chartres Carnuto Arcivescovo di Remns in Francia, creato da Eugenio IV. nel 1431. morì in Tours l'anno 1446. e fù sepolto in S. Francesco.

Bessarione Greco Arcivesc. Niceno creato nel 1434. da Eugenio IV. suddetto. Morì in Roma l'anno 1472. e fù sepolto in Santi Apostoli de M. Conventuali.

Gerardo de Capitaneis da Milano Monaco di S. Basilio, e Vescovo di Como, creato nel 1434. dal suddetto Pontefice, morì in Viterbo l'anno 1445. e fù sepolto in S. Francesco.

Amadeo Ottavo Duca di Savoja Professo del Terz'Ordine di S. Francesco, creato doppo lo Scisma da Nicolò V. nel 1449. Morì in Ripaglia luogo posto sul Lago Lemano, 16. miglia lontano da Genevra, e con l'Abito Francescano fù sepellito.

Lodovico d'Albret Francese Frate Minore Osserv. creato da Pio II. l'anno 1461. terminò la sua vita in Roma l'anno 1465. e fù sepolto in Araceli.

Lodovico Cardinale del sangue Reale di Francia, divotissimo del P. S. Francesco, doppo la sua morte volle esser sepolto con l'Abito della Religione.

Pietro Riario da Savona Minorita Nipote di Sisto IV. del quale fù creato Card. l'anno 1471. morì in Roma, e fù sepolto in Santi Apostoli.

Giovanni Arcimboldi di Milano Arcivescovo della sua Patria, creato da Sisto IV. l'anno suddetto 1471. morì in Milano nel 1491. e fù sepolto in Sant'Ambrogio ad Nemus, ora Chiesa de Min. Rifor.

Gabriele Rangoni Modenese Frate Min. Osserv. creato da Sisto IV. nel 1478. morì in Roma l'anno 1486. e fù sepolto in Araceli.

Pietro di Foix il Giovane Francese Minorita, Arcivescovo di Palermo creato da Sisto IV. suddetto nel 1476. morì in Roma nel Palaggio degl' Orsini l'anno 1490. e fù sepolto con l'Abito della Religione in S. Maria del Popolo.

Paolo Fregoso da Genova Doge, & indi Arcivescovo della sua Patria creato nel 1478. dal medemo Sisto IV. morì in Roma l'anno 1493. e fù sepolto in Santi Apostoli.

Gio: Battista Savelli Romano Protonotario Apostolico, creato nello stesso anno 1478. dallo stesso Pontefice. Morì in Roma l'anno 1495. e fù sepolto in Araceli.

Giovanni Colonna Romano Protonotario Apostolico, creato dall' istesso Pontefice Sisto IV. l'anno medemo 1478. morì in Roma nel 1508. e fù sepolto in Santi Apostoli.

Elia di Bordovilla Francese Minorita Arcivescovo Turonense creato da Sisto IV. nel 1483. morì nella sua Cattedrale, l'anno 1484. dove anco con l'Abito di Francescano fù sepellito.

Giovanni Conti Romano Arcivescovo. Compsano creato l'anno medemo 1483. da Sisto IV. suddetto morì in Roma nel 1493. e fù sepolto in Araceli.

Federico S. Severino di Napoli Vescovo Malacense, creato l'anno 1489. da Innocenzo VIII. morì in Roma nel 1517. e fù sepolto in Araceli.

Ardicino dalla Porta Novarese, creato da Innocenzo VIII. suddetto l'anno medemo 1489. Rinonziò la Porpora in publico Concistoro l'anno 1492. e si fece Frate Minor Osservante, morì in Roma doppo alcuni mesi, e fù sepolto in Araceli.

Giuliano Cesarini Romano Protonotario Apostolico, creato nel 1493. da Alessandro VI. morì in Roma, e fù sepolto in Araceli.

Domenico Grimani Veneto Protonot. Apostolico, creato l'anno medemo 1493. dal sudetto Pontefice Alessandro VI. morì in Venezia Patriarca d'Aquileja nel 1523. e fù sepolto in S. Francesco della Vigna.

Melchior Copis Meckavu Vescovo Brixinense nel Tirolo, creato l' anno 1500. da Alessandro VI. morì in Roma Ambasciator di Cesare nel 1509. e fù sepolto in Araceli.

Clemente Grosso della Rovere Vescovo Mimiatense Frate Minore Nipote di Sisto IV. creato da Giulio II. nel 1503. morì in Roma l'anno 1505. e fù sepolto in Santi Apostoli.

Marco Uigerio da Savona Minorita Pronepote di Sisto IV. promosso l'anno 1505. da Giulio II. morì in Roma nel 1516. e fù sepolto coll' Abito della Religione in S. Maria in Transtevere Chiesa del suo Titolo.

Francesco Ximenez Arcivescovo di Toledo Minor Osservante, creato da Giulio II. sudetto l' anno 1507. morì in Aranda di Spagna nel 1517. e fù sepellito con l' Abito Francescano nella sua Catedrale.

Antonio Ciocchi Sabinese Auditor di Rota, creato nel 1508. da Giulio II. morì in Roma l'anno 1533. e fù sepolto in S. Francesco à Ripa Chiesa de Minori Riformati.

Gio-

Giovanni Piccolomini Arciv. di Siena promosso l'anno 1517. da Leone X. morì nella sua Sede nel 1537. e fù sepolto in S. Francesco.

Andrea della Valle Romano Regente nella Cancellaria Apostolica, creato nel 1517. da Leone X. morì in Roma l'anno 1534. e fù sepolto in Araceli.

Alessandro Cesarini Romano Protonotario Apostolico, creato dal suddetto Pontefice l'anno medemo 1517. morì in Roma nel 1542. e fù sepolto in Araceli.

Cristoforo Numalio da Forlì Min. Generale dell'Ordine di S. Francesco, creato da Leone X. l'anno di Cristo 1518. morì, chi dice in Roma, altri in Ancona nel 1529. e fù sepolto nella Chiesa del suo Ordine.

Giovanni de Duchi di Lorena creato nel 1518. da Leone X. morì in Nansis l'anno 1421. e fù sepolto in S. Francesco.

Marino Grimani Veneto Patriarca d'Aquileja, creato nel 1527. da Clemente VII. morì in Venezia l'anno 1546. e fù sepolto in S. Francesco della Vigna.

Innico di Zuviga Spagnuolo Vescovo di Burgos creato l'anno 1530. dal suddetto Clemente VII. morì in Roma, e fù sepolto nel 1539. in Araceli.

Innico Mariquez Spagnuolo creato nel 1538. da Paolo Terzo. Morì in Roma l'anno 1540. e fù sepolto in Araceli.

Ippolito d'Este da Ferrara creato l'anno medemo 1538. da Paolo Terzo. Morì in Tivoli, e fù sepolto in S. Francesco.

Pietro Paolo Parisino da Cossenza Auditor della Camera Apostolica, creato nel 1539. da Paolo Terzo. Morì in Assisi, e fù sepolto in S. Maria degl'Angeli.

Gregorio Cortesi da Modena Monaco Benedittino, & Abbate Mantoano creato nel 1539. stesso dal medemo Pontefice. morì in Roma l'anno 1548. e fù sepolto in Santi Apostoli.

Pietro Paceco Spagnuolo Vescovo Giennense, creato l'anno 1545. da Paolo Terzo. Morì nella Contea di Puebla, e fù sepellito in S. Chiara.

Giulio Rovere d'Urbino promosso nel 1545. da Paolo Terzo medemo. Morì nella Patria l'anno 1578. e fù sepolto in S. Chiara.

Innocenzo Monti di Piacenza Preposito di Piacenza, creato nel 1550. da Giulio Terzo. Morì in Roma l'anno 1583. e fù sepellito in S. Pietro Montorio Convento de M. Riformati.

Fulvio Corneo di Perugia Cavali Gierosolimitano Vescovo di sua Patria, creato nel 1551. da Giulio Terzo suddetto. Morì in Roma l'anno 1583. e fù sepolto pur egli in S. Pietro Montorio.

Giovanni Ricci da Monte Pulciano creato nello stesso anno 1551. da Giulio Terzo. Morì in Roma l'anno 1574. e fù sepolto in S. Pietro Montorio.

Alessandro Campeggi di Bologna Vice Legato d'Avignone, creato l'anno medemo 1551. dal suddetto Pontefice: Morì in Bologna, nel 1554. e fù sepolto in S. Bernardino.

Roberto de Nobili da Monte Pulciano, creato l'anno 1553. da Giulio Terzo. Morì in Roma nel 1559. e fù sepolto in S. Pietro Montorio.

Cle-

Clemente Dolera Genovese Ministro Generale di tutto l'Ordine di S. Francesco, creato nel 1557. da Paulo IV. morì in Roma l'anno 1568. e fù sepolto in Araceli Chiesa del suo Titolo.

Pietro Peto Inglese Vescovo Sarisburiense Francescano Osservante creato nel 1557. dal suddetto Pontefice Paulo IV. morì in Francia andando Legato à Latere in Inghilterra l'anno 1558. e fù sepolto (dicono altri in Conturberi) nella Chiesa del suo Ordine.

Marc'Antonio Amulio (Volgo da Mula) Veneto Amb. di Venezia in Roma creato l'anno 1561. da Pio IV. morì in Venezia nel 1570. e fù sepolto in S. Giob Chiesa de M. Osservanti.

Luigi d' Este di Ferrara creato nel 1561. dal suddetto Pontefice Pio IV. morì in Tivoli l'anno 1586. e fù sepolto in S. Francesco.

Alessandro Crivelli da Milano Nunzio in Spagna, creato l'anno 1565 dal suddetto Pontefice. Morì in Roma, e fù sepolto in Araceli.

Gio: Francesco Commendone Veneto Nunzio in Venezia Polonia, & Inghilterra, creato nel 1565. da Pio IV. suddetto. Morì in Padova l'anno 1584. e fù sepolto nella Chiesa de Capuzini.

Francesco Grassi di Milano Protonotario Apostolico, creato nel 1565. da Pio IV. medemo. Morì in Milano l'anno 1566. e fù sepolto nella Chiesa de M. Osservanti.

Carlo d'Augenne Francese Ambasciator di Francia in Roma, creato nel 1570. dal B. Pio V. Morì in Corneto l'anno 1587. e fù sepolto in S. Francesco.

Filippo Vastavillani di Bologna Confaloniere della sua Patria, creato l'anno 1574. da Gregorio XIII. Morì in Bologna, nel 1587. e fù sepolto in S. Francesco.

Alessandro Riario di Bologna Audit. della Camera Apostolica, creato l'anno 1578. da Gregorio XIII. suddetto. Morì in Roma nel 1585. e fù sepolto in Santi Apostoli.

Carlo Vaudmont di Lorena Vescovo Virdunense, creato l'anno 1578. dal suddetto Pontefice. Morì in Nansis nel 1607. e fù sepolto in S. Francesco.

Gio: Battista Castruzi da Lucca Segretario de memoriali, creato nel 1585. da Sisto V. Morì in Lucca, e fù sepolto in S. Francesco.

Antonio Pallo da Osimo Vescovo di Perugia, creato nel 1586. da Sisto V. Morì in Roma l'anno 1620. e fù sepolto in Araceli.

Costanzo Boccafoco da Sarnano Min. Conventuale, creato da Sisto V. l' anno 1585. Morì in Roma nel 1595. e fù sepolto in S. Pietro Montorio; indi portato in Sarnano sua Patria, e posto nella Chiesa del suo Ordine.

Girolamo Mattei Romano Audit. Generale della Camera Apostolica creato da Sisto V. suddetto nel 1586. Morì in Roma, e fù sepolto in Araceli.

Silvio Savelli Romano V. Legato d'Avignone, creato da Clemente VIII. l'anno 1596. Morì in Roma nel 1599. e fù sepolto in Araceli.

Domenico Tosco da Castro Governator di Roma, creato nel 1598. da Clemente VIII. suddetto. Morì in Roma nel 1620. e fù sepolto in S. Pietro Montorio.

Alessandro d'Este da Ferrara, creato l'anno suddetto dal medemo Pon-

Pontefice. Morì in Tivoli nel 1624. e fù sepolto in S. Francesco.

Anselmo Marzato da Monopoli Capuzino, creato dal suddetto Pontefice Clemente VIII. l'anno 1604. Morì in Frascati, e portato in Roma l'anno 1607. fù sepolto in S. Pietro Montorio Chiesa del suo Titolo.

Felice Centino d'Ascoli Min. Conventuale, creato l'anno 1611. da Paolo V. Morì in Macerata essendo Vescovo di quella Chiesa nel 1641. e fù sepolto in S. Francesco.

Gasparo Borgia Spagnuolo del Terz'Ordine Francescano, creato l'anno suddetto 1611. da Paolo V. Morì Arcivescovo di Toledo nella Città di Madrid nel 1645. e fù sepellito con l'Abito Serafico.

Giulio Savelli Romano Nunzio in Savoja, creato nel 1615. da Paulo V. suddetto. Morì in Roma l'anno 1644. e fù sepolto in Araceli.

Gabriele del Trejo Spagnuolo Professo del Terz'Ordine de Minori, creato dal suddetto Pontefice l'anno medemo 1615. Morì Vescovo di Malaga nel 1630. e con l'Abitto Francescano fù sepellito nella sua Cattedrale.

Ferdinando Austriaco figlio di Filippo Terzo Rè di Spagna del Terz' Ordine di S. Francesco, creato dal suddetto Pontefice l'anno 1619. Morì nella Fiandra l'anno 1641. e fù sepolto con l'Abito Francescano, overo sepolto in Spagna nel Convento dell'Escuriale.

Cesare Gerardi da Perugia Canonico di S. Pietro, creato nel 1621. da Paulo V. morì in Roma l'anno 1623. e fù sepolto in S. Francesco à Ripa.

Antonio Barberini Capuzino fratello di Urbano VIII. dal quale fù promosso l'anno 1624. morì in Roma nel 1646. e fù sepolto nella Chiesa del suo Ordine.

Giacomo Cavalieri Romano Audit. di Rota, creato nel 1626. da Urbano VIII. suddetto. Morì in Roma l'anno 1629. e fù sepolto in Araceli.

Lelio Biscia Romano Decano della Camera Apostolica, creato l'anno stesso 1626. dal suddetto Pontefice. Morì in Roma nel 1638. e fù sepolto in S. Francesco à Ripa.

Alessandro Cesarini Romano Chierico di Camera, creato nel 1627. dal medemo Pontefice Urbano VIII. morì in Roma l'anno 1644 e fù sepolto in Araceli.

Virginio Orsini Romano Caval. Gierosolimitano, creato da Urbano VIII. nel 1641. morì in Braziano l'anno 1676. e fù sepolto nella Chiesa de Capuzini.

Francesco Maria Farnese di Parma, creato da Innocenzo X. nel 1645. morì in Parma l'anno 1647. e fù sepolto alli Capuzini.

Fabrizio Savelli Romano Arciv. di Salerno, creato dal suddetto Pontefice l'anno 1647. Morì in Roma nel 1659. e fù sepolto in Araceli.

Nicolò Conti Romano Nunzio in Francia, creato nel 1657. da Alessandro VII. morì in Roma l'anno 1665. e fù sepolto alli Capuzini.

Pasquale d'Aragona Spagnuolo del Terz' Ordine di S. Francesco, creato nel 1660. da Alessandro VII. suddeto. Morì Arcivescovo di Toledo l'anno 1672. e con l'Abito del suo Ordine fù sepolto nella sua Cattedrale.

Fran-

Francesco Barberino Protettor dell'Ordine, creato da Urbano VIII. suo Zio. l'anno 1623. morì in Roma nel 1679. e con l'Abito di Frate Minore fù sepolto in Vaticano.

Paolo Savelli Romano Chierico di Camera, creato l'anno 1664. dal suddetto Pontefice. Morì in Roma l'anno 1685. e fù sepolto in Aracelli.

Lodovico Emanuele Portocarero Spagnuolo del Terz'Ordine di S. Francesco Arcivescovo di Toledo, creato da Clemente IX. l'anno 1669. morì in Madrid nel 1709. e fù sepellito con l'Abito del 3. Ordine di cui era Professo.

Lazaro Palavicini Genovese Prefetto dell'Annona, creato da Clemente IX. suddetto lo stesso anno 1669. morì in Roma l'anno 1680. e fù sepolto in S. Francesco à Ripa la qual Chiesa fù da lui tutta di nuovo à fundamentis rinovata.

Lorenzo Brancati di Lauria Min. Conventuale Consultore del S. Offizio, creato da Innocenzo XI. l'anno 1681. morì in Roma nel 1693. e fù sepolto in Santi Apostoli Chiesa del suo Titolo.

Michiel Angelo Ricci Romano Bibliotecario Apostolico creato dallo stesso Pontefice l'anno suddetto 1681. morì in Roma nel 1682. e fù sepolto in S. Francesco à Ripa de nostri Riformati.

Orazio Mattei Romano, creato dal medemo Pontefice l'anno stesso 1681. morì in Roma nel 1688. e fù sepolto in S. Francesco à Ripa.

Giovanni de Goes Germano Vescovo di Gurgo, creato nel 1686. da Innocenzo XI. suddetto. Morì in Roma l'anno 1696. e fù sepolto alli Capuzini.

CAPITOLO XXIII.

Principi, e Monarchi sepolti nelle Chiese de Francescani, ò con l'Abito di Frate Minore.

GIOVANNI Brenno Rè di Gerusalemme, & Imperatore d'Oriente, circa l'anno 1235. rinonziata la Corona à Baldoino suo Genero, fattosi Religioso Francescano, morì nel 1238. e secondo la previa sua intenzione, trasportato il suo Cadavere nella Basilica del Padre S. Francesco in Assisi, ivi fù onorevolmente sepellito.

Catagonto fratello di Melealin Soldano d' Egitto convertito alla Fede Cristiana dal P. S. Francesco, e battezzato da suoi Frati l'anno 1238. morirono ambidue con l'Abito del Terz'Ordine di S. Francesco, come di essi, parlando à suo luogo, si è detto.

Giovanni Gran Kam de Tartari convertito alla S. Fede con la Madre, e fratello dal P. Giovanni da Monte Corvino morì nel 1315, e fù sepolto con li suddetti nella Chiesa de Francescani, e con l'Abito di Fr. M.

Ro-

Rodolfo Primo Conte d'Hafpurgh, e poi Imperator Austriaco, morì nel 1291. e fù sepolto con l'Abito di S. Francesco, di cui avea professato la regola del Terzo Instituto.

Enrico VI. ò VII. Imperatore morto l'anno 1313. ordinò che il suo Cuore fosse portato in Genova, e fosse riposto nella Chiesa de Frati Minori.

Altro Enrico Imperatore eletto, fratello di Odoardo Rè di Inghilterra, morì in Orvieto, e fù sepolto in S. Francesco, dove il suo funerale fù celebrato con grandissima pompa.

Carlo IV. Federico III. e Carlo V. Imperatori furno tutti sepolti con l'Abito di S. Francesco, avendo professato la Regola de Penitenti.

Ferdinando Primo Imperatore, che fabbricò il Convento Arciducale d'Ispruch, ora abitato da Padri Riformati. Morì l'anno 1564. e fù sepellito nella Chiesa di quello.

Massimiliano II. suo figliuolo, qual morì di mal di pietra l'anno 1576. fù sepolto nello stesso Convento d'Ispruch, dentro à quel celebre Mausoleo, che per la materia, e per l'artifizio si rende mirabile agl'occhi di chi lo mira.

Tutte le Imperatrici, figli, e figlie d'Imperatori, che professorno una delle trè Regole Francescane (come abbiamo fatto vedere nel terzo Capo di questa Quarta Parte) furono tutti sepolti con l'abito del suo Ordine, e molti di essi nelle Chiese di S. Francesco.

Seguono li Rè, & Regine.

BOLESLAO V. detto il Pudico Rè di Polonia, sotto del quale la Religione Cattolica fece grandi progressi per tutto il Regno, avendo anco chiamati li Francescani in Polonia, doppò aver regnato 52. anni morì nel 1227. e fù sepolto nella Chiesa de Frati Minori.

Enrico Infante di Castiglia Nipote di Berenguella Madre del Santo Rè Ferdinando, doppo morte fù sepolto in Pinciano nel Convento di S. Francesco dalla stessa Regina fabbricato l'anno 1248.

Bela, ò Beglia Rè d'Ongaria fratello di S. Elisabetta, e Marito di Maria figlia di Alessio Imper. d'Oriente, morì l'anno 1269. e fù sepolto con l'Abito di Terziario Francescano in Strigonia nella Chiesa de Frati Minori.

Primislao detto Ottogaro Rè di Boemia Padre della B. Agnese Monaca di S. Chiara, morì combattendo con Rodolfo d'Austria Conte d'Aufspurg nel 1278. e fù sepellito in Praga nella Chiesa di S. Francesco.

Pietro Infante d'Aragona figlio di Pietro Rè di quel Regno, à cui successe nel Trono, e fù Padre di Sant'Elisabetta Regina di Portogallo, obligossi con voto fatto alla presenza di Ugo Vescovo di Saragozza, e di molti altri nobili Titolati l'anno 1278. di fabbricare il Convento de Francescani in miglior aria di quello all'ora stava, come osservò ponendo la prima pietra con le proprie mani alli 2. di Marzo dell'anno sopradetto. Morì nella stessa Città di Saragozza, e vestito dell'Abito Francescano nel 1285. nel suddetto Convento fù sepellito.

Fernando Conte di Luna, e fratello del ſuddetto Rè Pietro, morì in Illerda con l'Abito di S. Franceſco per ſua divozione, e fù ſepolto nella Chieſa de Frati Minori.

Berengario figlio d'altro Rè d'Aragona, morì in Barcellona, e fù ſepolto in S. Franceſco.

Alfonſo X. detto il Savio figliuolo di S. Ferdinando Rè di Caſtiglia, e verſatiſſimo nell'Aſtrologia, morì in Siviglia l'anno 1284. & il ſuo Cuore fù portato al Sacro Monte Calvario, come in vita aveva ordinato.

Diego, chiamato Jayme Rè d'Aragona morì nel 1295. con l'Abito Franceſcano da lui chieſto per ſua divozione, e con eſſo fù ſepolto.

Sancio IV. Rè di Caſtiglia, cognominato il Bravo, oltre gli onori, favori, e grazie da eſſo fatti alla Religione Serafica, volle anco vicino à morte veſtire l'Abito di S. Franceſco per ſua devozione, col quale fù ſepolto l'anno 1295. in Toledo nel Convento de Frati Minori.

Carlo Duca di Calabria primogenito di Roberto Rè di Napoli, ritrovandoſi infermo, dimandò per ſua divozione l'Abito Franceſcano, col quale morì l'anno 1328. e fù ſepolto in Napoli nel famoſo Tempio del Corpo di Criſto detto di S. Chiara, dal Padre, e dalla Madre fabbricato.

Lodovico Principe ſuo fratello, morto mentre ſi fabbricava il ſuddetto Real Moniſtero nel 1310. fù ſepolto in Napoli in S. Lorenzo, Chieſa de Min. Conventuali.

Alfonſo IV. Rè d'Aragona celebrato per Rè giuſto, pio, e devoto cognominato il Benigno. Morì in Saragozza l'anno 1336. e con l'Abito di S. Franceſco fù ſepolto nella Chieſa de Frati Minori.

Giacomo ſuo figliuolo, che li ſucceſſe nel Regno, e morì l'anno 1347. non ſenza ſoſpetto di veleno in Barcellona, fù ſepolto nella Chieſa de Franceſcani.

Federico Terzo Rè di Sicilia morì in Barcellona nel 1338. e fù ſepellito in S. Franceſco.

Giovanni Lucemburgo Rè di Boemia, doppo aver regnato 36. anni morì in battaglia contro Eduardo Rè d'Inghilterra l'anno 1346. onde mandato il ſuo Corpo à Carlo IV. ſuo figliolo lo fece ſepellire in Lucemburgo nella Chieſa di S. Franceſco.

Alfonſo XI. Rè di Caſtiglia, & ultimo di queſto nome, morì all'aſſedio d'Eraclea Caſtello fortiſſimo de Mori l'anno 1350. onde portato il ſuo Corpo in Siviglia fù veſtito dell'Abito di S. Franceſco, come in vita avea ordinato, e nelle Sepolture dei Rè fù ſepellito.

L'anno 1370. S Brigida Principeſſa di Svezia, che andò in Pellegrinaggio à viſitare le Reliquie, e Stazioni di Roma, morendo come figlia del P. S. Franceſco, laſciò che ſi ſepelliſſe il ſuo Corpo nella Chieſa di S. Lorenzo in Paniſperna dell'Ordine di S. Chiara, da dove l'anno ſeguente alla ſua morte che fù il 1374. fù traſportato in Svezia, & ivi collocato.

Giacomo Infante di Maiorica, e marito di Giovanna Regina di Napoli, che morì nelle Spagne combattendo contro Pietro IV. Rè d'Aragona per ricuperare il Regno paterno l'anno 1375. fù ſepellito in Soriano nella Chieſa di S. Franceſco.

Lo-

Lodovico detto il Grande Rè d'Ongaria, che morì l'anno 1382. Professo del Terzo Instituto Serafico, fù sepellito nella Chiesa di S. Chiara di Buda, che poi da Elisabetta Regina sua seconda moglie fù trasportato in Albaregale, e nella Chiesa di S. Stefano collocato.

La B. Elisabetta Moglie di Carlo Umberto d'Angiò Rè d'Ungheria di cui si scrisse nelle Regine di quel Regno, morta nel 1381. fù sepellita in S. Chiara di Buda in vn sontuoso Monastero da essa Regina fabbricato.

Enrico Terzo Rè di Castiglia, detto il Valetudinario per esser di complessione assai fiacca, fù si devoto dell'Ordine Serafico, che come si legge nella Cronica Belgica, voleva circondato il suo Scudo con la fune di S. Francesco. Sotto questo Rè navigando li Castigliani l'anno 1393. ritrovorono l'Isole Canarie così dette dalla gran copia de Cani, che ivi sono. Morì non senza sospetto di veleno in Toledo l'anno 1407. il giorno di Natale, e fù sepolto con l'Abito di S. Francesco.

Isole Canarie, perche così chiamate.

Renato Rè di Sicilia, che morì l'anno 1444. secondo il Gonzaga, fù sepolto nel Convento Andegavense de Frati Minori.

Filippo Duca di Borgogna grandissimo Diffensore della Chiesa Romana, & amante svisceràto dei Santi Luoghi, e Religiosi di Terra Santa, à quali mandava ogn'anno denaro per loro sostentamento; morto l'anno 1467. lasciò per Testamento à suoi figliuoli, che sepellissero il suo Corpo in S. Donato di Bruges, ma che il suo Cuore si portasse alla S. Città di Gerusalemme, come venne adempito portandolo il Vescovo d'Atrebate alla S. Città dentro d una Cassetta riccamente ornata, che con gran sentimento, e lagrime fù da Religiosi Serafici sepellito in luogo molto onorevole.

Imitò questa divozione il Duca Filippo suo Nipote, quale morì nel 1560. e lasciò che il suo Cuore fosse pur sepellito là dove stava quello dell' Avo, affetto molto proprio de Principi Cattolici, quali non avendo potuto in vita visitare i Santi Luoghi, almeno in morte si ricordorno di quelli, lasciando esempio alli Principi Cristiani della loro gran Pietà.

Carlo VIII. Rè di Suezia, qual morendo lasciò la Corona à Stenone Sture I. figliuolo d'una sua Sorella, doppo averlo fatto riconoscere per suo Erede da tutti quelli che gli assistevano, col fargli allor la consegna della Città di Stocolmo, spirò nel principio di Maggio dell'anno 1470. e nella Chiesa de Frati Minori fù sepellito.

Giovanni Rè di Danimarca, che morì l'anno 1514. ordinò nel suo Testamento d'esser sepolto in Santa Catarina d'Ottona de Frati Minori, come fù il tutto eseguito da Cristina Regina sua moglie; e perche si lasciorono intendere il Vescovo, e Canonici, che morta essa Regina averebbon levato il Corpo del Rè dalla Chiesa de Frati, e portato nella Cattedrale appresso di essi, procurò la Regina da Leone X. che fosse fermata la Sepoltura del morto Marito dove si trovava, il che fù fatto con lettere Apostoliche, date sotto li 10. di Marzo 1519.

Nella Capella finalmente di S. Martino nella Chiesa di S Francesco d'Assisi, stà sepolto il Cadavere del Duca Sigismondo Carlo di Radzuil morto in Assisi nel 1638. le condizioni del quale vengono espresse nell'Iscrizione seguente scolpita nel di lui Sepolcro.

Sigismundus Carolus Radzuil
Dux in Olica , & Micsviesz ,
S. Rom. Imperij Princeps ,
Comes in Mir , & Midlouviec ,
Palatinus Novogradensis ,
Eques Militensis , Commendator Posnaniensis ,
Stolevicensis , & Pocieiki.

Sono degni di memoria nel presente Capitolo anco li seguenti Monarchi , che se bene non furono Francescani di Professione , vi furono però di animo , e volontà.

Alfonso Rè di Castiglia nel ritorno , che fece vittorioso dall'Affrica , diede ampla facoltà alli Padri di S. Francesco di fondare Conventi , e Monasterj per tutto il suo Regno.

Giacomo I. Rè d'Aragona faceva tanta stima del Ministro Generale di S. Francesco , che qualunque volta s'incontrava in lui , prostrato à terra con tutta la Regia Corte s'inchinava , e chiedeva la sua benedizione.

Giovanni II. Rè di Castiglia qual morì nel 1454. ordinò à tutti i suoi sudditi , che la festa di S. Francesco fosse da ogn'uno osservata come quelle di precetto.

Enrico IV. suo figliuolo , con la morte del quale succeduta nel 1474. terminò la Serie dei Rè di Castiglia discendenti dal Rè Pelagio (come altrove si è detto) fù così devoto del P. S. Francesco , e de suoi Religiosi , che venendo usurpata da Saraceni la Capella del Sacro Monte Sion nella quale discese lo Spirito Santo , fece gettare à terra tutte le Moschee che li Mori avevano nel suo Regno ; il che fù causa che quelli facessero istanza alli Mori di Gerusalemme , acciò restituissero alli nostri Religiosi quel Santissimo Luogo come successe l'anno 1460.

Enrico IV. Rè di Francia , divenuto Cattolico nel 1595. fù così amante dell'Ordine Francescano , che come si è detto in altro luogo , diede l'ingresso à nostri Recoletti in tutto il suo Regno , e si fece suo Protettore raccomandandoli à tutti li suoi Regj Ministri , e Vescovi della Francia.

Regine , che seguirono lo stesso esempio.

AGNESE Moglie di Federico II. Imperatore chiamato all'Impero da Papa Onorio III. l'anno 1218. e dal medemo Pontefice incoronato , e che poi fece trasferire lo Studio di Bologna in Padova ; morta che fù , le fù data sepoltura nella Chiesa de Frati Minori.

Nel nobile Deposito architettato da Fucci Fiorentino di pietre Colombine nella Basilica di S. Francesco d'Assisi , giace il Corpo di Ecubea Regina di Cipro , la quale morì in Ancona nel 1240. mentre ritornava dal Pellegrinaggio di questo Santuario al quale avendo lasciato summa rilevante di danaro si celebrano ogni anno i di lei Funerali.

Ecubea Regina di Cipro, sepolta in Assisi.

Margarita Sorella di Filippo IV. Rè di Francia detto il Bello , e Mo-

Moglie seconda di Odoardo IV. Rè d'Inghiltera morì in Londra l'anno 1306. e fù sepolta in S. Francesco da essa edificato.

Agnese di Francia Imperatrice di Costantinopoli, lasciò di vivere in Napoli l'anno 1310. e con magnifica pompa fù sepolta nel sontuoso Tempio di S. Chiara.

Maria pur di Francia Imperatrice anch'ella di Costantinopoli, rimasta Vedova, e venuta in Napoli, ivi morì, e fù sepolta nel medemo Tempio di S. Chiara.

Giovanna Regina di Sicilia Moglie d'Andrea d'Ongaria da essa fatto strozzare, uccisa poi anch'essa con la stessa Morte in Napoli l'anno 1310 fù sepolta anch'essa nella Chiesa Regale di S. Chiara.

Catarina Austriaca figlia d'Alberto Primo Imperatore, e Moglie di Carlo Duca di Calabria figlio di Roberto Rè di Sicilia, morì in Napoli l'anno 1323. e fù sepolta in S. Lorenzo Chiesa de Minori Conventuali.

Costanza Regina, e Madre d'Alfonso IV. Rè di Aragona, morì in Saragozza, e fù sepolta in S. Francesco.

Maria Consorte di Giacomo Rè d' Aragona figlia del Rè di Cipro, e di Sicilia morì in Saragozza, e fù sepolta nello stesso Convento.

Leonora figliuola di Fr. Pietro d'Aragona, e Moglie di Pietro Lusignani Rè di Cipro, e Gierusalemme, morì in Barcellona, e fù sepolta nella Chiesa de Frati Minori.

Elisabetta Madre di Odoardo VI. figliolo di Odoardo V. Institutore dell'Ordine di S. Giorgio detto della Garziera, morì in Londino l'anno 1357. e fù sepolta in S. Francesco.

Bianca Borbon Moglie di Pietro cognominato il Crudele Rè di Castiglia, morì nella Città di Zerez, e fù sepolta nella Chiesa de Francescani l'anno 1361.

Leonora figliuola di Enrico II. fratello del suddetto Rè Pietro da lui ucciso, & acclamato Rè di Castiglia l'anno 1369. morì in Pinciano, e fù sepolta nel Convento di S. Francesco dalla Regina Berenguella fabbricato.

Sibilla Torziana di Natali volgari, ma graziata dal Cielo di doti nobilissime per le quali invaghito Pietro IV. Rè d'Aragona, se la pigliò per Moglie, morì in Barcellona l'anno 1407. e fù sepolta in S. Francesco.

Giovanna II. Regina di Sicilia, ed'Ongaria morì in Napoli nel 1435. e fù sepolta con l'Abito di S. Chiara nella Chiesa dell'Annunziata fabbricata da essa.

Maria Consorte d'Alfonso V. Rè d'Aragona, morì in Valenza l'anno 1445. e fù sepolta con l'Abito di S. Chiara nel Monistero della SS. Trinità dello stesso Ordine.

Leonora Principessa di Bearne, e poi Regina di Navarra, Madre di Fr. Pietro de Foix il Giovine Minorita, e Cardinale, passò all'altra vita in Tudella nel 1479. e fù sepolta con l'Abito di S. Chiara nel Monistero di S. Sebastiano nella Villa di Tasaglia fabbricato da essa prima che fosse Regina.

Bianca sua sorella morta pocchi anni prima della suddetta Regina nella Città Lascarense principale di Reame in Francia, fù

sepol-

sepolta nella Chiesa de Frati Minori.

Isabella Clara Arciduchessa del Tirolo, e Madre di Ferdinando Carlo ultimo Duca di Mantova doppo la morte del Marito vestì l'Abito del 3. Instituto Serafico, e visse del Monastero di S. Orsola dell'Ordine di S. Chiara sino alla morte, nel quale anco l'anno 1680. fù sepellita.

Maria Teresa, finalmente, Regina di Francia Moglie del Regnante Luigi XIV. e Sorella di Carlo II. Rè di Spagna. Morì l'anno 1683, e con l'Abito di Terziaria Francescana fù sepellita.

CAPITOLO XXIV.

Dogi di Venezia, & altri Principi di gran riguardo sepelliti nelle Chiese, ò con l'Abito di S. Francesco.

Dogi di Venezia.

GIACOMO Contarini Procurator di S. Marco ascese al Tronò Ducale l'anno 1275. sotto del quale si stabilì una legge, che, chi non erano nato di legitimo Matrimonio, non potesse entrar in Consiglio ne aver parte alcuna de i Reggimenti. Acquistò sotto di lui la Republica Almissa, Montona, e Capo d'Istria. Morì l'anno 1280 e fù portato nel Chiostro de Frati Minori alli Frari.

Francesco Dandolo Doge 51. eletto nel 1328. sotto di cui si trovarono in Venezia in un tempo medesimo sessanta Ambasciatori di diversi Principi, e Communità per diverse Occasioni frà loro, chiedendo il giudizio del Senato, tale era la fama della giustizia incorrotta de i Padri. Aquistò Trevigi, Castel Baldo, e Bassano, col Capo dell'Adice: Morì l'anno 1339. e fù sepolto nel Capitolo de Frati Minori.

Francesco Foscari Doge 64. assonto al Trono l'anno 3423. doppo la cui creazione la prima cosa che fece ricevè nel numero de Nobili il Rè di Dacia, il quale richiese instantemente questo favore, col mezzo di Nicolò Giorgio Cavaliero, Oratore residente allora presso al detto Rè. Acquistò Salonicchi, Scutari, e Dolcigno, & entrò la Republica nella Morea per ragione ereditaria in possesso nella Città di Patrasso. Venne à Venezia Giovanni Paleologo Imp. di Costantinopoli per chieder soccorso alla Republica contro il Turco. Vi fù ancora il Rè di Dacia, e Federigo Imparatore ritornando dalla sua Incoronazione. Morì l'anno 1457. e fù sepolto nella Chiesa de Frati Minori.

Cristoforo Moro Doge 66. à cui fù predetto il Principato da S. Bernardino di Siena come successe l'anno 1462. Aquistò Sparta: assalì Corinto, & andò in Ancona dove erano radunati li Principi, Papa Pio II. Il Rè d'Ungheria, & il Duca di Borgogna per far la Cruciata contro gl' Infedeli. Ritornato à Venezia ristorò la Chiesa di S. Giob de Min. Osservanti con il suo Ospitale. Morì nel 1471. e quì fù sepolto.

Nicolò Trono Doge 67. successe nel Trono à Cristoforo Moro l'anno

suddetto 1471. à 23. di Novembre. Sotto questo Principe fù maritata Catarina Cornara in Giacomo Rè di Cipri, per cui si fecero solennissime feste per la Città. Prese la Città di Satalia nella Pamfilia, e fece altri acquisti. Morì nel 1473. e fù sepolto nella Chiesa de Frati Minori.

Marc'Antonio Trivisan Doge 79. *il quale* fù di vita così santa, che dava il suo tutto à poveri, digiunava aspramente, e faceva altre opere di Cristiana pietà. Stando una mattina à Messa nella Sala delle teste si morì all'improvisa, e si disse per debolezza cagionata dai troppi digiuni. Succeße il caso l'anno 1554. e fù sepolto in S. Francesco della Vigna, come si vede dal suo Deposito, e Sepoltura collocata nel mezzo della Chiesa, quantunque il Sansovino, ed altri Scrittori che lo seguono, scrivino, che sia stato portato à SS. Gio: e Paulo.

Nicolò Donado Doge 92. eletto l'anno 1618. sotto del quale si scuoprì la diabolica Congiura, per sorprendere la Città di Venezia, dal Duca d'Ossuna Vice Rè di Napoli, e dal Cueva Ambasciatore di Spagna, ma scoperti i delinquenti, e Ministri furono alcuni puniti, & altri fugirono, essendosi il Cueva ritirato in Milano per dubbio di esser lapidato dal popolo. Scoperta la Congiura morì il Doge l'anno 1619. e fù sepolto in S. Chiara di Murano.

Francesco Contarini Doge 94. assonto al Trono nel 1623. Sotto di lui vennero à Venezia il Serenissimo di Mantoa con la Moglie, il Principe di Polonia, & un figliuolo del Prete Janni. Morì l'anno 1624. e doppo le pompose Esequie, fù portato à S. Francesco della Vigna, & ivi sepolto in ricca Capella, riguardevole per marmi, per architettura, per ricchezza d'oro, & altri fregj, con ritratti in marmo, & Elogj.

Carlo Contarini Doge 99. eletto nel 1655. nella creazione del quale successe una gran mortalità nella Chiesa Ducale di S. Marco il Giovedì Santo di notte, mentre al solito concorreva il popolo à vedere le Scuole Grandi, che andavano per adorare il prezioso sangue. Fù decorato il suo Principato con una famosissima Vittoria à Dardanelli, sotto la Direzione del Capitan Generale Lorenzo Marcello, il quale morì gloriosamente nel conflitto. Seguì pure la presa del Tenedo, e Stalimene nell'Arcipelago. Morì questo Principe l'anno 1656. e fù sepolto con la Serenissima Paulina di lui Consorte in S. Bonaventura Chiesa de Padri M. Riformati.

Bertucci Valiero Doge 101. assonto al Trono con universale allegrezza l'anno suddetto 1656 sotto il suo Principato si ebbe la memorabile Vittoria contro il Turco, & Armata Ottomona alle boche de Dardanelli. Poco durò la vita di questo fortunato Principe, poiche in capo d'un'anno, mesi nove, e giorni sedeci alli 2. di Aprile del 1658. volò all' altra vita, e fù sepoltò à S. Giob, Chiesa de M. Osservanti.

Giovanni Pesaro Doge 102. Cavalier, e Procurator di S. Marco, eletto nel 1658. suddetto sotto del quale à contemplazione d'Alessandro VII. li PP. Gesuiti furono rimmessi nello Stato Veneto. Morì l'anno 1659. e fù sepolto nella Chiesa de Frati Minori de Frari.

Nicolò Sagredo Doge 104. sapientissimo, e prudentissimo assonto al Principato l'anno 1676. fù Principe di grand'Animo, e gran sapere, sotto del

to del quale vennero Ambasciatori da tutte le Città di Terraferma à prestargli il dovuto ossequio, e giurar fedeltà al Serenissimo Dominio. Morì doppo 18. Mesi di Dogado nel 1678. e fù sepolto in S. Francesco della Uigna.

Alvise Contarini Doge 106. Procurator di gran merito, eletto nel 1678 Visse nel Ducato anni cinque, e Mesi sei, e fù sepolto in S. Francesco della Vigna nella sontuosa Capella di sopra descritta l'anno 1684.

Marc'Antonio Giustiniano Doge 107. assonto al Trono l'anno suddetto 1684. fù uno de più gloriosi Principi, che la Republica ne suoi giorni abbi avuta. Sotto di lui intimò la guerra all'Ottomano, e sotto la condotta del Capitan Generale Francesco Morosini si contorono più Vittorie, che giorni. La prima Impresa fù S. Maura con altre Piazze nelle Costiere d'Epiro, e poi nel corso di anni due tutto il Regno di Morea, e finalmente l'Alma Città d'Atene. Venne à morte compianto non solo da tutto lo Stato della Republica, Ma da tutto il Mondo, onde per le Corti si dicea, è il Principe del *Te Deum*. Morì l'anno 1688. e fù sepolto in S. Francesco della Vigna.

Silvestro Valier Doge 109. figlio di Bertuci Valier Doge 101. eletto nel 1695. Morì l'anno 1700. & ordinò nel suo Testamento d'esser sepolto con l'Abito di Capuzino, col quale fù portato à SS. Gio: e Paulo, dove dalla Serenissima di lui Consorte li fù fabbricato nobile, e sontuoso Mausoleo come si vede.

VEstirono ancora lo stesso Abito di S.Francesco al tempo della lor morte, e nelle Chiese de Francescani sepolti furono li seguenti Personaggi.

Uguzio Fagiolano Conte di Lucca, e Pisa, e Signore di molti Castelli, venuto à morte l'anno 1320. dimandò l'Abito del P. S. Francesco, col quale fù sepolto in Uerona nella Chiesa di S. Fermo de Frati Minori.

Castuzio da Lucca Guerriero potente, e forte nell'armi, ottenute molte vittorie in Italia s'infermò à morte in Lucca stessa nel 1339. chiedè l'Abito di S. Francesco, e con esso fù sepolto appresso li Frati Minori.

Federico Duca di Baviera Conte, e Palàtino del Reno morì nella Città d'Eidelberga l'anno 1426. e con l'Abito Francescano fù sepolto in S. Francesco.

Giovanni dalla Rovere Nipote di Sisto IV. e fratello di Giulio II. Duca di Sora, d'Arcano, e di Sinigaglia, e Prefetto di Roma, morì l'anno 1501. e fù sepolto nella Chiesa di S. Maria delle Grazie di Sinigaglia ora de PP. Riformati con Giovanna Monfeltra figlia di Federigo Duca d'Urbino sua Moglie.

Sigismondo di Este fratello d'Alfonso Primo Duca di Ferrara del quale scrive il Vadingo all'anno 1510. num. 26. fù sepolto nella Chiesa del Corpo di Cristo delle Monache di S. Chiara.

Federigo Gonzaga Marchese di Mantova, avendo tenuto la Signoria sei anni, e Mesi uno, passò à miglior vita l'anno 1484. e fù sepolto in S. Francesco con lagrime di tutti.

Ridolfo Gonzaga Zio di Francesco Marchese di Mantova morto

in

in battaglia contro Francesi l'Anno 1495. poco lungi da Parma, fù portato à Mantova, e con sontuose esequie sepolto in S. Francesco.

Francesco Gonzaga quarto Marchese di Mantova nel 1519. passò à miglior vita, e fù sepolto in S. Francesco.

Federigo Primo Duca di Mantova lasciò di vivere l'anno 1540. e fù sepolto in S. Paola delle Monache di S. Chiara.

Francesco Gonzaga suo figliuolo fù creato Duca di Mantova, e nel 1550. passò à miglior vita, e fù sepolto in S. Paola con molte lagrime del popolo.

Carlo Gonzaga Duca di Mantova portò la Francescana Riforma nel cuore con la Duchessa Maria vera Madre di essa, à cui non mancò d'assistere con continui favori, assegnando alla stessa Riforma il Convento di Revere. Passò all'altra vita l'anno 1634. in circa, e fù sepolto con l'Abito Francescano, & accompagnato al Sepolcro da Frati Francescani solamente.

Ferdinando Carlo Duca di Mantoa molto divoto dell' Ord. di S. Francesco.

Il Sereniss. Ferdinando Carlo Gonzaga Duca di Mantova, succhiò col latte la divozione all'Abito Serafico, ò l'eredità dalla Serenissima Isabella Clara Arciduchessa d'Austria sua Madre; solito sin da primi suoi anni, e molto più nell'età avanzata di chiamare sempre li nostri Riformati col titolo de suoi Religiosi, e suoi Frati. Morì in Padova li 5. Luglio 1708. assistito dal suo Confessore P. Vitale Gherla da Guastalla Minor Osservante, e compianto da tutta l'Italia, che perdette in lui tante belle parti d'un Principe generoso, e pio. Non avendo egli fatta alcuna disposizione di Testamento, nè potendo per le funeste pendenze del mondo trasportarsi alla Chiesa della Madonna delle Grazie fuori di Mantova de' PP. Min. Osservanti, ove sono i Sepolcri de Principi suoi Antenati, e dove tutti si sepeliscono, fù collocato per modo di deposito il suo Cadavere nella Chiesa delli stessi PP. Minori Osservanti di Padova detta volgarmente di S. Francesco Grande. Formossi Scrittura publica, ed'autentica della consegna del Cadavere per modo di deposito, riserbando una piena, e totale libertà d'estrarlo, e trasportarlo altrove, ogni volta che mutate le vicende de tempi, piacesse alla Pietà, ò dell'Erede, ò del Successore di collocarlo in luogo più proprio, overo nella Chiesa suddetta pur Francescana della Madonna delle Grazie, presso alle Ceneri de suoi gloriosi Progenitori. Ivi dunque riposa per ora il Cadavere di quel Principe, che lasciò presso de stranieri un vivo desiderio di se, presso de suoi fedelissimi sudditi la disperazione d'averne un eguale. Deve quì ammirarsi il tratto della Divina Providenza; che chi poco prima della morte era stato dalla sfortuna spogliato de proprii Stati, ritrovasse doppo la morte il riposo in una Casa di S. Francesco, verso di cui, e de Santi dell'Ordine erasi mostrato sempre tanto divoto, e verso i Figli del quale erasi fatto conoscere, e nell'affetto, e negli effetti più tosto che Principe, Protettore, Padre amoroso, e benefico.

Isabella Duchessa sua Moglie sepolta con l'Abito di Capuzina.

Prima però di lui lo precesse la moglie Anna Isabella de i Duchi di Guastalla Principessa di quella bontà di vita, e santità de costumi, che à tutti è noto, morì l'anno 1703. in Mantova, e con l'Abito di Capuzina nella Chiesa de Padri Teatini presso la Duchessa sua Madre ordinò d'esser sepolta.

Portorono in fine gran devozione all'Abito di S. Francesco Giovanni de Vico Prefetto di Roma, Nerio de Fagiola, Langravio di Flaminia:

Castruzio Regolo di Lucca: Federigo, e Sigismondo Duchi di Baviera: Li Gran Duchi di Toscana, quali hanno per loro Confessori perpetui li Padri Osservanti, e tanti altri, che per brevità si tralasciano, tutti furono sepolti con l'Abito Francescano nelle Chiese de Frati Minori, ò in quelle delle Monache di S. Chiara.

Aviso al Lettore.

Ordine delle Canonichesse di Nola.

PErche nel Capitolo XIX. della prima Parte, trattando delle Congregazioni Regolari, e Secolari uscite, ò dipendenti dall'Ordine Francescano, lasciai di annoverare quella delle Canonichesse Collegiate di Nola, le quali pure dipendono, e vivono sotto la direzione spirituale del medemo Ordine, perciò ad' effetto di non rendere defraudato il Serafico Instituto di una gloria così singolare, hò voluto aggiongerla in questo luogo, nella stessa maniera, che viene registrata dal nostro Vadingo ne suoi Annali.

Vad. ad An. 1393

L'anno dunque 1393 nella Città di Nola, una delle più antiche del fiorito Regno di Napoli, da Nicolò Orsino Palatino di Toscana, e Conte di Sileto fù sotto nome di Canonichesse Collegiate instituita una Congregazione di Vergini confermata da Bonifazio IX. Fondato il Collegio, e dedicata la Chiesa à S. Maria Madre di Cristo; ebbe il divoto Institutore la pia intenzione, ed'il santo fine, che ad'imitazione della B. V. allevata sin da teneri anni nel Tempio di Gerusalemme, ed'ivi dipoi anche sposata al glorioso S. Gioseppe, così in quel nuovo suo Collegio fossero ammesse Fanciulle, & educate nelle Cristiane virtù, sin che gionte all' età nubile, ò volendo passare alle Nozze temporali si maritassero, ò pur all'eterne si sposassero con Giesù Cristo nel Monastero di S. Maria, e Giacomo dell'Ordine di S. Chiara; ò pure non essendo inspirate nè all' uno, nè all'altro di questi due, potessero eleggere il terzo stato, cioè di perseverare dentro dello stesso Collegio nel servigio di Dio, e del Tempio sin alla morte. Per ouviare al disordine che seco portarebbe il vivere nelle Communità ogn'uno à suo talento, prescrisse l'Auttore à coteste Vergini una regolata uniformità nelle loro Costituzioni, distese da lui in Capitoli 41. nel quinto de quali vien citata la Bolla di Bonifazio IX. che fece la conferma di tale Instituto. Sono queste Canonichesse divise in trè Ordini, cioè Coriste, Laiche, ò Converse, e Servienti, le prime delle quali sono quelle che hanno la cura di educare, & allevare le Fanciulle in Cristiana disciplina sin che arrivino al tempo di eleggere uno de Stati sovraccennati. Il loro Confessore è sempre Frate Minore del Convento di S. Angelo ivi vicino, al presente abitato da nostri Riformati. Usano il Breviario Francescano celebrando tutte le Feste dell'Ordine, e le Converse recitano l'Uffizio de nostri Laici. L'Abito loro, è di colore grigio, cinto di corda come li Francescani, sopra del quale poi portano il Rocchetto bianchissimo come li Canonici Regolari. Caminano con Zoccoli, e le Converse usano il Mantello cinerizio lungo come quello de Padri Osservanti. Tutto ciò nota il Vadingo nell'anno sopracitato, asserendo averlo fedelmente tutto trascritto dal Libro delle loro Constituzioni in occasione, che per Ordine dell'Eminentissimo Cardinale Lancelloti fece la visita del suddetto Collegio, l'onore del quale si per la mente del Fonda-

datore, si per la direzione spirituale, si per l'Abito che vi si veste, apartenendo alla Serafica Religione, non doveva da me tralasciarsi.

Secondo Aviso.

TRattando nella terza Parte al Cap. X. de Lettori del Sagro Palazzo, e Predicatori Pontifizj, come che non ci era sin allora pervenuta la vera, e sicura notizia di quello propriamente importava il suddetto Apostolico Ministero, si omise di darne al divoto Lettore una piena cognizione, come per altro ogni ragione voleva. Ora dunque, che da Roma stessa ci vien data la giusta informazione da uno de più riguardevoli Soggetti, che servono in quella Corte, hò stimato debito di aggiongerla, acciò, che resti appagata la divota curiosità.

Uffizio di Lettor del Sagro Palazzo qual sia.

L'Uffizio dunque di Lettore nel Sagro Palazzo, era d'insegnare ivi la Teologia Scolastica, la Morale, la Canonica, ed'altre scienze, spezialmente Sagre, solite leggersi da Maestri nelle publiche Università: Oltre di tale esercizio, teneva poi anche di più la carica, ch'oggi esercitano li Maestri del Sagro Palazzo, cioè d'amettere, ò rifiutare le materie, che si publicano alle Stampe, e dar consigli, e pareri al Sommo Pontefice nelle difficoltà occorrenti sopra le cose spirituali. In tempo che li Francescani godevano di questo riguardevole pregio, che fù per lo spazio di quasi 200. anni continui, come in altro luogo si è detto, erano pur anche nel suddetto Sagro Palazzo li Lettori Domenicani, l'uffizio de quali però non era di leggere, mà solamente di predicare, chiamato forsi perciò l'Ordine loro, de Padri Predicatori. Tutto ciò chiaramente si scorge nella Vita del nostro Ven. Padre Fr. Giovanni Peccamo Arcivescovo poi di Cantuaria, il quale sicome registrai nel luogo di sopra citato, fù nell'Anno 1278. uno de primi Lettori del detto Sagro Palazzo, di cui raccontasi, ch'essendo riputato il più letterato Uuomo del suo tempo, era sì grande il concorso, non solo de Cardinali, Vescovi, e Prelati, mà di moltissime altre Persone d'ogni grado più nobile, che concorrevano ad ascoltare le sue lezioni di Sagra Teologia, ed era tanta la stima, che facevano della sua dottrina, che passando egli per mezzo della Scuola per salir su la Cattedra tutti s'alzavano in piedi, ed à capo scoperto gli facevano riverenza. Tanto si legge nella sua vita scritta dal Padre Mazzara nel Leggendario Francescano alli 24. di Aprile foglio 202.

Terzo Aviso.

Altri Leg. Apostolici, e Pred. del S. Palazzo.

PErche ancora nella Serie de Legati Apostolici f. 579. & Ambasciatori de Principi si è lasciato di scrivere trè insigni Soggetti, che quì seguono, e nel Catalogo de Predicatori del Sagro Palazzo, se ne sono omessi due altri venuti alla luce doppo l'impressione, quasi tutta, dell'Opera, perciò hò voluto, e gli uni, e gli altri in questo luogo notarli, perche non manchi in tale proposito quello ch'è di dovere. Sono dunque li primi.

Il P. Beltrando da Monte Favenzio Cardinale, Legato di Gio: XXI. detto XXII. ad'Odoardo V. Rè d'Inghilterra l'anno 1318.

Il P. Pastore d'Albernaco pur Cardinale, Legato di Clemente VI. à Filippo VI. Rè di Francia l'anno 1349. &

Il P. Bartolomeo Bellato di Feltre, Inviato della Republica di Venezia à Sisto IV. Sommo Pontefice.

Li due Predicatori Pontifizj sono.

Il P. Francesco Beccafurno Predicatore famosissimo sotto Sisto IV. &

Il P. Lodovico d'Aquapendente Conventuale sotto Sisto V. & Clemente VIII. da quali fù onorato di Colanna d'oro per l'eccellenza della sua predicazione. Tanto rapporta Monsignor Teuli nel suo Apparato Minoritico.

E tanto hò voluto aggiongere ancor io per Corona di questo Primo mio Tomo; ed'accioche la moltitudine, e la varietà di tanti Fiori con che Dio hà fecondato il Serafico Giardino, ed'inalzate le glorie del Giardiniere FRANCESCO, non porti assieme con la meraviglia anche la Confusione al divoto Lettore, hò deliberato farne di tutti un nuovo breve compendio, per mezzo del quale possa egli averli ad'un tratto sotto l'occhio nell'infrascritto Ristretto.

Compendio di tutte le grandezze, e glorie del Francescano Instituto contenute in questo Primo Tomo.

LA Religione dunque de Minori compresa nelli Trè Ordini instituiti dal Serafico Patriarca S. Francesco, & al giorno d'oggi divisa in Frati Osservanti, Riformati, Conventuali, Capuzini, del Terz' Ordine, e Monache di S. Chiara, Concezioniste, dell'Annonziazione, & altre, conta.

Nella Prima Parte.

PRovinzie de Padri Osservanti 79. de Riformati Scalzi, e Recoletti 68. del Terz'Ordine Oltramontano ad'essi soggetti 7. de Conventuali 36. de Capuzini 55. e del Terz'Ordine d'Italia 13 in tutte	num.	258
Custodie de PP. Osserv. 3. de Riformati 4. de Capuzini 1. in tutte	num.	8
Prefetture de PP. Riformati	num.	7
Conventi de PP. Osserv. 2168. de Riformati, Scalzi, e Recoletti 1431. del Terz'Ordine Oltramontano 101. de Conventuali 952. de Capuzini 1608. del Terz'Ordine d'Italia 124. in tutti	num.	6384
Ospizj de PP. Osserv. 130. de Riformati Scalzi, & Recol. 226. del Terz'Ordine Oltram. 10. de Capuzini 70. tutti assieme	num.	436
Missioni de PP. Osserv. 518. de PP. Riform. Scalzi, e Recoletti 311. de Capuzini 159. in tutte	num.	988

Pa-

Parocchie de PP. Osserv. 486. de PP. Riformati, Scalzi, e Recoletti 312. del Terz'Ordine Oltramontano 6. in tutte num. 804

Noviziati de PP. Osserv. 222 de Riformati, Scalzi, e Recoletti 169. del Terz'Ordine Oltramontano 15. de Conventuali 50. de Capuzini 100. del Terz'Ordine d'Italia 13. in tutti num. 569

Studj de PP. Osserv. 540. de Riform. Scalzi, e Recoletti 438. del Terz'Ordine Oltramontano 18. de Conventuali 100. de Capuzini 226. del Terz'Ordine d'Italia 14. in tutti num. 1336

Lettori, ò Maestri de PP. Osserv. 2397. de Riform. Scalzi, e Recoletti 1833. del Terz'Ordine Oltram. 84. de Conventuali 1310. de Capuzini 1200. del Terz'Ordine d'Italia 120. in tutti. num. 6944

Predicatori de PP. Osserv. 10477. de Riformati, Scalzi, e Recoletti 8433. del Terz'Ordine Oltram. 466. de Conventuali 3800. de Capuzini 9700. del Terz'Ordine d'Italia 500. in tutti num. 33376

Sacerdoti de Min. Osserv. 22401. de Riform. Scalzi, e Recoletti 17246. del Terz'Ordine Oltram. 1284. de Conventuali 11520. de Capuzini 16310. del Terz'Ordine d'Italia 1270. tutti assieme num. 70031

Chierici de PP. Osserv. 4344. de Riform. Scalzi, e Recoletti 3756. del Terz'Ordine Oltram: 226. de Conventuali 1400. de Capuzini 2783. del Terz'Ordine d'Italia 200. in tutti num. 12709

Laici de PP. Osserv. 7466. de Riform. Scalzi, e Recoletti 7729. del Terz'Ordine Oltram. 250. de Conventuali 2270. de Capuzini 8063. del Terz'Ordine d'Italia 250. tutti assieme num. 26028

Terziarj Commensali de PP. Osserv. 2150. de Reform. Scalzi, e Recoletti 1370. in tutti num. 3520

Tutti li Frati Osservanti uniti assieme 36362. Tutti li Riformati, Scalzi, e Recoletti 30050. Tutti li Frati del Terz'Ordine Oltram. 1762. Tutti li Conventuali 15190. Tutti li Capuzini 27217. Tutti li Frati del Terz'Ordine d'Italia 2250. tutti li Francescani uniti insieme num. 112831

Monasteri di Monache soggetti alli PP. Osserv 683. Alli Reform. Scalzi, e Recoletti 250. alli PP. del Terz' Ordine Oltram. 10. alli Conventuali 20. alli Capuzini 10. tutti uniti num. 973

Tutte le Monache alli PP. Osservanti soggette 25756. Alli Reformati, Scalzi, e Recoletti 7243. alli PP. del Terz' Ordine Oltram. 360. alli Conventuali 608. alli Capuzini 326. tutte le Monache Francescane soggette alli Superiori dell'Ordine respetive, (lasciando quelle che vivono sotto il governo, & Obbedienza degli Ordinarj) tutte assieme sono num. 34293

Collegi di Terziarie soggetti alli PP. Osservanti 28.

alli

alli Riformati Scalzi, e Recol. 31. alli PP. del Terz' Ord. Oltram. 3. alli Conventuali 30 in tutti num. 92.

Tutte le Suore Terziarie Collegiate soggette alli PP. Offerv. 700. alli Riform. Scalzi, e Reccletti 682. alli PP. del Terz'Ordine Oltram. 50. alli PP. Conventuali 200. in tutte num. 1632.

Ministri Generali di tutto l'Ordine Francescano successori del Ser. P. S. Francesco, eletti secondo la Regola num. 80.

Generali de PP. Conventuali doppo la divisione dell' Ordine, seguita sotto Leone X. l'anno 1517. num. 37.

Generali de PP. Capuzzini num. 37.

Generali de PP. del Terz'Ord. d'Italia. num. 68.

Ordini, ò Congregazioni uscite, ò dipendenti dall' Ordine Francescano. num. 18.

Compagnie instituite da Frati di S. Francesco. num. 16.

Ospitali fondati da Frati Minori, come di sopra. num. 3.

Ordini Militari, & Equestri instituiti, ò dipendenti dall'Ordine Francescano. num. 4.

Nella Seconda Parte.

SAnti Canonizati, e Beati de quali si celebra l'Offizio num. 100.

Martiri Francescani, secondo la summa, che nel Menologio Serafico foglio 106. si vede, con altri di Terra Santa num. 1700.

Beati Confessori, Vergini, e Vedove, come nel suddetto Menologio Serafico foglio 309. parimente si scorge, & altri non compresi in esso. num. 4500.

Cause de Servi, e Serve di Dio de quali si sono principiati, ò forniti li Processi per la loro Beatificazione, ò Canonizazione, si contano: De morti avanti la divisione dell'Ordine 30. de PP. Osservanti 68. de Riformati Scalzi, e Recoletti 106. de Conventuali 7. de Capuzini 11. di Monache di S. Chiara Secondo Ordine 22. del Terz' Ordine Claustrale, e non Claustrale 26. in tutte num. 270.

Corpi de Santi, Beati, & altri Servi di Dio dell'uno, e dell'altro Sesso delli Trè Ordini sopradetti, li Corpi de quali, ò qualche parte essenziale di essi si conservano sino al giorno d'oggi miracolosamente incorrotti, ed intieri: de morti avanti la divisione dell'Ordine 34. de Min. Osserv. 78. de Riformati, Scalzi, e Recoletti 34. de Conventuali 2. de Capuzini 32. di Monache di S. Chiara 38. del Terz'Ordine 45. in tutti num. 263.

Tutto ciò chiaro apparisce nel suddetto Menologio Serafico fogl. 318. e 320.

Nella

Nella Terza Parte.

POntefici Romani compreso Giulio II. che fù Novizio nell' Ordine in Perugia, sette num. 7
Cardinali, difalcati gli incerti, sessanta due num. 62
Cardinali Protettori dell'Ordine, oltre quelli de PP. Conventuali, che si poneranno nel fine della settima Parte, trentatrè. num. 33
Patriarchi, trenta. num. 30
Arcivescovi, con l'agiunta di 15. che mancano nell' Indice Cronologico, e che si possono numerare, e vedere nell'Indice Alfabetico delle Chiese posto nel fine del secondo Tomo, trecento, e sessanta. num. 360
Vescovi parimente con l'agiunta di 48. che mancano nell' Indice Cronol. sopradetto, &c. mille, e novecento num. 1900
Abbati Mitrati, due num. 2
Elettori del S. R. Impero, cioè Arcivescovi di Magonza, quattro num.
Legati, e Nunzj Apostolici, trà quali molti Legati à Latere, duecento, e settanta. num. 270
Ambasciatori, & Inviati di Principi, cento, e dieci num. 110
Apocrisarj Apostolici alla Corte Imperiale d'Oriēte, sei num. 6
Confessori de Papi, dieciotto num. 18
Confessori de Principi, e Monarchi, cento, e cinquanta num. 150
Lettori del Sacro Palazzo senza gl'ignoti, dieci num. 10
Predicatori del Sacro Palazzo medemo, dieci num. 10
Comissarii Apostolici in varie parti del Mondo, quarāta num. 40
Sagrestani Pontifizj, che sono noti, uno num. 1
Capellani de Papi, cinquanta. num. 50
Capellani de Principi, e Monarchi, dodeci num. 12
Vicarii Papali in Roma, quattro num. 4
Penitenzieri Maggiori della S. R. Chiesa, sei num. 6
Penitenzieri Minori per le Basiliche di Roma, cento num. 100
Presidenti nella Sacra Penitenziaria Lateranenense dal B. Pio V. fino al giorno d'oggi, ventiuno. num. 21
Inquisitori Gen. contro l'Eretica pravità, oltre gl'ignoti, che non si nominano, cinquecento, e sessanta num. 560
Teologi intervenuti al S. Concilio di Trento, cinquantasei num. 56
Vice Rè Francescani destinati da Monarchi, nell'Ongaria, Sardegna, Napoli, Sicilia, & Indie Orientali num. 6

Nella Quarta Parte.

IMperatori d'Oriente Francescani, cinque num. 5
Imperatori d'Ocidente, cinque num. 5
Imperatrici dell'uno, e l'altro Impero, vinti num. 20

Fi-

Figlie de medemi Imperatori, dieci	num.	10
Rè di varii Regni, più di venti	num.	20
Regine, trentacinque	num.	35
Figli, e Figlie di essi, settanta	num.	70
Arciduchi, otto	num.	8
Arciduchesse, dodeci.	num.	12
Duchi, trenta	num.	30
Duchesse trà Madri, e figli, cento, e vinticinque	num.	125
Marchesi più segnalati, quaranta	num.	40
Marchese come di sopra, cinquanta	num.	50
Conti più famosi, cento, e dieci	num.	110
Contesse come di sopra, cento, e vinti	num.	120
Principi d'alta sfera, cinquanta	num.	50
Principesse come di sopra, novanta	num.	90
Figli de Principi, e d'altri Titolati, trecento, e novanta	num.	390

Principi Sepolti nelle Chiese, ò con l'Abito di S. Francesco.

Pontefici Romani sepolti con l'Abito, ò nelle Chiese de Francescani, dodeci	num.	12
Cardinali come di sopra, cento, e quarantauno	num.	141
Imperatori, dodeci.	num.	12
Imperatrici, Figli, e Figlie di essi, trenta	num.	30
Rè sepolti nella stessa maniera, quaranta	num.	40
Regine, cinquanta.	num.	50
Duchi, Arciduchi, Marchesi, Principi, e Conti dell' uno, e l'altro sesso, mille, e duecento	num.	1200
Dogi di Venezia, quindeci.	num.	15

Ecco dunque come in uno Specchio, rapresentati tutti ad'un tratto li fiori più mirabili, e singolari, ch'abbiamo sin'ora raccolti in questo Giardino Serafico, da quali invito il mio cortese Lettore al passeggio per l'altra parte, che resta à vedersi nel Secondo Tomo, assicurandolo, ch'incontrando in glorie sempre maggiori, avrà à benedire la Providenza Divina, che sollieva i poveri dal fango per inalzarli alle Stelle, e si serve delle cose più vili per la fabbrica di quell' Imprese sublimi, che esalteranno in eterno con una piena di lodi, le glorie del loro Autore.

Il Fine della Quarta Parte del Giardino Serafico, e Tomo Primo.

TAVO-